IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi **5** — Un numero arretrato Centesimi **10**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. **10** la parola, minimo L. **1**. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. **1** la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. **80** la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. **30** la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — **Mercoledì 1 Agosto 1900** — **Num. 207**

Roma 31 Luglio 1900

L'ORA DEL DOVERE

Ieri stesso, e anche oggi, da più parti, obbedendo ancora una volta alla suggestione di quel fatale dottrinarismo a cui si debbono tanti dolori e tante delle sventure del paese, si è espresso l'augurio che l'orrendo delitto di Monza non abbia a provocare compressioni o restrizioni alle pubbliche libertà: singolare momento, scelto per esprimere voti siffatti, quello in cui, proprio per mano d'uno dei più smaniosi sognatori di libertà, cade assassinato il Re d'Italia! Come risposta ai voti di quei dottrinarii, il presidente del Consiglio non ha esitato a dichiarare che occorre rinsaldare vigorosamente il principio dell'autorità e dell'ordine. E noi prendiamo atto della confortante promessa, convinti che insieme a noi ne avrà già preso atto il paese. Imperocchè anche in quest'ora d'angoscia, anche in presenza della salma insanguinata del migliore degli uomini e del più leale dei Sovrani, non bisogna dimenticare che sopravvivono salde le istituzioni. Anzi è appunto qui che risalta la bestiale e malvagia inutilità del delitto di Monza: poichè, contrariamente alla vecchia frase che pare abbia pronunziata il grottesco imbecille su cui si addensano gli anatèmi del mondo civile, egli ha potuto, assassino vigliacco, uccidere un uomo ma non colpire un principio.

Intendiamoci, perciò. E se vogliamo intenderci fra noi, e se il paese deve intendere tutti, occorre che la discussione si faccia con serena calma e con onesta franchezza.

Non si può fare nè a cittadini onesti nè a partiti politici l'ingiuria di crederli istigatori di infamie come quella per cui piange l'Italia: e per conto nostro intendiamo bene, e giustifichiamo, le pubbliche, vibrate proteste di rappresentanti di partiti politici che riaffermano liberamente certi pensieri politici, ma si ribellano all'idea che si possa supporli in qualsiasi maniera complici d'un sozzo cialtrone che a tradimento, nell'ombra, assassina un uomo senz'armi e senza difesa. Sono proteste giuste e oneste, e non esitiamo a dire che le crediamo, nessuna eccettuata, in buona fede.

Ma non per questo, tolta di mezzo ogni questione, diremo, personale di individui o di partiti, vien meno la necessità di manifestare un concetto politico, e vien meno il dovere d'una affermazione di difesa sociale.

Nessuno, crediamo, penserà o dirà e noi, in ogni modo, non pensiamo e non diciamo che il partito socialista, o repubblicano, o anarchico abbia il proposito, anche indiretto o lontano, di consigliare l'assassinio o la rivoluzione violenta. Anzi crediamo che, per sentimento civile e per lo stesso interesse delle idealità vagheggiate, anche i socialisti, e i repubblicani, e gli anarchici siano con noi concordi nell'esecrazione del selvaggio misfatto che ha insanguinato il trono d'Italia. E questa è, ripetiamo, per individui e per partiti, la parte personale della questione.

Ma sorge subito, obiettiva e serena, la questione politica, la quale si può concretare così: che non si diffondono certe teoriche senza che sia necessario, per tentarne almeno la dimostrazione, rilevare certi contrasti e lumeggiare certe che sono o sembrano ingiustizie sociali; e che non si fa una propaganda assidua per incitare il popolo a valersi della sua forza e di quello che gli si dice essere suo diritto per liberarsi da quelle ingiustizie che gli dicono essere causa necessaria della sua inferiorità economica e morale, senza incorrere nel pericolo che alcuni esaltati, più audaci o più impazienti per indole, fors'anco invasi da una morbosa forma di miticismo o da un'acre voluttà di sacrificio, si decidano a un tentativo d'affrettare l'era delle legittime rivendicazioni, e ad immolarsi, volontarie vittime, nell'illusione che il ramoscello della vera giustizia germogli dal ceppo del loro martirio.

Che questi esaltati ci siano, in ogni paese, chiunque segue il movimento della vita politica lo vede e lo sa. E cotesti esaltati, che acquistano poi così terribile freddezza di mostruosi delinquenti, si conoscono, si eccitano, si incoraggiano, si aiutano. A Monza, oramai è noto, anche un'altra rivoltella si è trovata vicino al luogo dove il regicidio fu consumato. E a noi tutti che abbiamo quotidiana esperienza delle costose necessità della vita, non può parere naturale apprendere sempre, all'indomani d'ogni fatto di questa natura, che colui il quale l'ha commesso è abituato a vagare in Europa e in America, permettendosi, cioè, un lusso assai raramente consentito a cittadini che hanno maggiori, e più normali, e più note risorse.

E vorremo davvero negare che questi dieci, o cento, o mille sciagurati e scellerati uomini non siano un portato inevitabile, una conseguenza fatale dell'ambiente che si viene creando per effetto non di teoriche astratte, ma del modo come quelle teoriche sono propagate e diffuse?

Limitiamo il triste ragionamento all'Italia. Noi ci guarderemo dal dire, che un partito qualunque, degno d'esser chiamato politico, abbia consigliati, e neanche supposto di consigliare gli attentati di Passanante e di Acciarito, o preordinati i tumulti di due anni fa. Ma chi vorrebbe d'altra parte negare l'influenza dell'ambiente su quei casi dolorosissimi? Per la prima volta dalla costituzione del regno, la piazza credette d'essere senza freno, e poco dopo balenò il triste lampo del pugnale di Passanante. Parecchi anni dopo, la piazza ebbe ragione d'imbaldanzirsi per l'inaudito ordine di imprigionare la questura di Roma pel funere di Romeo Frezzi, ed ecco Pietro Acciarito. La piazza si credette una terza volta padrona quando, pel trasporto di Felice Cavallotti, parve prudenza lasciare che si aprissero liberamente al vento vessilli delittuosi, e vennero i fatti del maggio 1898. Ora, a torto o a ragione, per una o per un'altra causa si è cantato il peana della piazza vittoriosa, e il Re buono e prode cade sotto il piombo assassino.

Perchè appunto è tutta qui la questione che bisogna fare e che noi facciamo: che, cioè, i dottrinarismi sono vuoti e inutili tutti, perchè gli uomini bisogna vederli quali sono non quali dovrebbero essere, e perchè è assurdo pretendere di prefinire l'intensità d'un movimento di popolo o di segnare il limite a cui deve arrestarsi lo scoppio delle sue passioni.

Ora l'Italia al dottrinarismo inconcludente e parolajo ha già troppo sacrificato. Non è il caso di recriminazioni inutili e di accuse o inopportune o ingiuste: e non è neanche il caso, diciamolo subito, di attentare in qualunque maniera a quelle pubbliche libertà che sono patrimonio intangibile dei popoli civili. Ma se l'Italia è, come crediamo e come si dimostra sempre, un paese nella grande sua maggioranza devoto alle istituzioni e alla Dinastia gloriosa che le diede l'unità e l'indipendenza, ha diritto di volere e il Governo ha il dovere di fare in modo che le idee e le teorie politiche abbiano libero modo di manifestarsi, ma abbia efficace freno la propaganda contro le istituzioni e contro la Dinastia.

In questo desiderio di ordine, di ossequio alla legge, di vero e serio rispetto al giusto principio di autorità dello Stato, non c'è alcun proposito brutalmente reazionario, ma c'è la volontà decisa d'un grande paese che le sue istituzioni, i suoi sentimenti più sacri, i suoi affetti più cari non siano alla mercè di una minoranza di uomini che violano negli altri tutte le libertà e vogliono tutte le licenze dalle quali poi, senza colpe specifiche ma per inesorabile necessità di cose, germinano obbrobriosi delitti.

Il Governo non può non ascoltare questa voce del paese; è suo dovere tenerne conto; ha promesso di esaudirla. E siamo certi che il Governo non mancherà nè al suo dovere nè alla sua promessa.

IL NUOVO FANFULLA.

NON È NIENTE!

« Non è niente! » queste parole, le ultime, sono parole di bontà cristiana ed equivalgono al perdono chiesto al padre celeste dal più grande dei Martiri e dal più grande dei perseguitati. C'è del coraggio, della generosità per tutti nell'ultima frase in cui si spense per sempre la voce del nostro Re.

« Non è niente! » eccola la parola veramente buona, la parola sgorgata spontanea e viva insieme col sangue generoso del martire e dell'eroe, da quel cuore di soldato ferito a morte dall'arma d'un vigliacco assassino. Quanta semplicità, quanta serenità, quanta dolcezza in quel motto e in quel gesto del braccio forte del soldato, levatosi per schermire e non per maledire!

Oggi quelli che hanno armata la mano dell'assassino, con una retorica di parole falsamente pietose e di lagrime bugiarde, tentano invano di mascherare l'infamia loro. Sono dessi quelli che hanno spinto la mano del regicida; essi, vili sempre quando hanno eccitato il furore del loro sicario, e quando, paurosi del delitto, hanno finto di esserne irresponsabili e dolenti. Ahimè! Pochi tristi ci hanno coperto di vergogna dinanzi al mondo civile! La storia, che registrerà nelle sue pagine fedeli, il delitto esecrando, conti anche le lagrime dei buoni, le loro proteste, il loro infinito dolore.

Passato il primo sgomento che ci faceva dubbiosi del vero, un sentimento ci vince, ci domina tutti, la vendetta. Noi vogliamo essere riscattati da quest'onta; da questa parentela cogli assassini; e da questa celebrità funesta. Qui dove l'arte ha sorriso coi tesori della sua bellezza, che è bontà; dove la patria è costata sacrifici di sangue e di fortune, dove Casa Savoia è la stella radiosa della nostra fortuna, qui, tradendoci tutti, s'è compiuto il delitto esecrando. Noi siamo una grande famiglia, colpita da lutto e da sventura. Il nostro lutto è immenso; ma della sventura noi siamo innocenti, come innocenti siamo della vergogna che ci hanno voluto stampare sulla fronte.

Il nostro Re è spirato col sorriso sulle labbra, e con la parola che perdona. Egli ci ha affidato con quel sorriso e con quella parola il nuovo Re, il figliuolo adorato, certo che noi sapremo amarlo e difenderlo. E noi lo ameremo, poichè egli è l'erede e il continuatore di una dinastia di eroi, poichè col pensiero rivolto a lui, il suo Grande Avo ha combattuto, cimentando vita e Corona per darci una patria; poichè col pensiero rivolto all'avvenire, il suo nobile Padre ha arrischiato la vita, soldato nel quadrato di Villafranca, eroe al letto dei morenti di Napoli e Busca.

Il nostro Trono ha oggi i gradini macchiati di sangue vivido, ma lo salga sicuro Vittorio Emanuele III di Savoia. Trenta milioni di sudditi fedeli gli stendono la mano per portarlo in alto; e il sorriso di un martire, colpito al cuore: a quel cuore che non aveva avuto che palpiti generosi, è una rigenerazione, una garanzia per quei trenta milioni di sudditi che, simili ad una grande famiglia disgraziata, hanno avuto l'onta d'un figliuolo infame!

Furio.

La voce del Paese

Ci sembra non senza interesse e significato pubblicare i commenti di alcuni giornali italiani delle diverse regioni, perchè da quei commenti risulta, in vario aspetto ma unanime, il sentimento popolare che il nefando assassinio del Re buono e leale sia indiretta, ma necessaria conseguenza della propaganda sovversiva e rivoluzionaria.

Questa unanimità di convinzione manifestata dalla stampa italiana è indubbiamente l'eco della grande voce del popolo italiano. E il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di ascoltarla.

L'*Alba* di Milano:

« Passanante e Acciarito hanno avuto un continuatore: la rivoltella ha compiuto l'opera tentata invanamente dal pugnale. La setta infame dei regicidi celebra un altro e più feroce trionfo.

I propagandisti dell'odio dinastico, i preparatori della guerra sociale, i miserabili utopisti della dottrina sanguinaria possono chiamarsi soddisfatti. La loro cieca propaganda fruttifica: la loro tenebrosa follia si propaga. L'Italia, orbata del suo Re, li chiama moralmente responsabili del dramma esecrando: l'Italia, colpita nel cuore, li bolla già col marchio infocato dei complici.

Ma molti, ma troppi sono i responsabili di questo dramma immane, che è lutto e insieme castigo d'Italia. Quei miserabili politicanti, piccole anime vanitose che han trescato fino all'ultima ora col Mostro, devono oggi provare un senso ben vicino al rimorso ».

Il *Corriere della Sera* di Milano:

« Ebbene, no; noi non accuseremo nessuno; noi, memori degli insegnamenti della storia, non ricercheremo nell'agitarsi delle fazioni la genesi dell'orribile delitto. L'umana nequizia è grande nell'individuo più che nelle collettività.

Ma sorgono responsabilità, che si sommano senza che alcun se ne avveda; e quando è l'ora della catastrofe tragica par quasi che ognuno cerchi nella coscienza un pensiero di pace, che forse non sa trovare. Quel bisogno di coscienza tranquilla sia maestro di maggior fermezza politica ai partiti avanzati e insegni loro, nella propaganda delle idee, metodi migliori ».

La *Stampa* di Torino:

« Ah sciagurati tutti coloro che predicando l'odio fra le genti e il disprezzo delle nostre istituzioni hanno fomentato il regicidio, hanno creato l'ambiente, hanno riscaldato la mente e armato il braccio dell'infame e vigliacco assassino! Ah, noi sentiamo tutti costoro schermirsi della responsabilità e gridare: Questo non abbiamo mai voluto!

Ah non l'avrete voluto, ma l'avete creato, o snaturati! »

L'*Ora* di Palermo:

« Ma, ahimè, l'assassino è un bruto che non ragiona; l'assassino raccoglie impressioni e pensieri non suoi, e li traduce, presto o tardi, in delitti; l'assassino non sa e non comprende che le antitesi volgari, che vede luccicare sul labbro dei suoi maestri, e poi, per riflesso, sulla punta del suo pugnale o sulla bocca delle sue armi da fuoco; e non potendo discutere odia, non potendo dimostrare offende, e non potendo risolvere uccide.

« Date il voto, diceva Victor Hugo: date il voto al popolo e gli toglierete di mano il fucile delle rivoluzioni, e il pugnale dell'attentato! » Ma Victor Hugo non fu profeta, e il voto rimase assieme col fucile; dopo le elezioni generali, ecco, arriva trionfante anche il regicidio! »

Il *Corriere di Napoli*:

« Rinunzino così ora gli italiani sulla tomba del loro secondo Re a tutte le indifferenze, a tutte le insidie, a tutti i tentennamenti che affievoliscono e intorbidano la vita nazionale, consentendo la fioritura dei malefici germi nell'ombra.

Un bruto non disonora una nazione: ma un popolo civile e forte deve intendere con ogni energia a garantirsi dalle sorprese del destino. A questo solo patto il secondo Re d'Italia potrà consolarsi di essere caduto per mano di un sicario. »

La *Gazzetta di Torino*:

« Noi vogliamo credere che coloro stessi che della predicazione dell'odio civile si sono fatti un triste apostolato, sosteranno atterriti dai risultati delle loro implacabili teorie, che trascinano gli incoscienti in preda ad una morbosa esaltazione a delitti odiosi che rendono sempre più inani i loro sforzi. »

La *Nazione* di Firenze:

« La magnanimità del figlio di Vittorio Emanuele, volle che fosse salva la vita dell'autore dell'attentato di Napoli.

Anche allora si volle escludere che il misfatto avesse un movente politico, e che all'assassino avessero armata la mano i selvaggi nemici della Costituzione politica e dell'ordine sociale. Ma fu provato che l'autore del truce delitto apparteneva all'associazione internazionale: come potè risultare che esso aveva riportato una condanna per affissione di manifesti sovversivi.

Oggi, innanzi allo sdegno del popolo italiano, atterrito e commosso per la barbara fine del suo Re idolatrato, si ripeterà ipocritamente la solita tattica? Diranno nuovamente gli sciagurati eccitatori, che infondono ogni giorno negli animi predisposti al delitto le più infami teorie, di non aver nulla di comune col regicida di Monza? Ma questi ha già dichiarato di appartenere alla setta anarchica. I suoi precedenti stessi danno piena luce sulle vere origini del raccapricciante delitto da cui tutto il mondo sarà profondamente percosso: perchè il nostro Re godeva la simpatia affettuosa di tutti i popoli che vedevano in lui il modello dei principi, il vindice di ogni causa giusta ».

Il *Caffaro* di Genova:

« La causa bisogna cercarla in quelle continue suggestioni, in quegli eccitamenti, a cui troppo imprudentemente si abbandonano taluni scrittori e certa stampa: suggestioni ed eccitamenti che — innocui per chi ragiona freddamente e bene — riescono esiziali e fatali per le teste esaltate, di cui non vi è mai stata penuria.

In altro campo, e in altr'ordine d'idee, quali tristi conseguenze non ebbero a' loro giorni il Werther, del Goethe, e la sua stupenda imitazione del Foscolo, l'Jacopo Ortis?

E l'effetto esiziale delle continuate suggestioni, de' continuati eccitamenti è tanto più potente, quanto più è grande questa categoria di poveri che sentono più cocente la miseria, quanto più si fa larga la classe degli spostati e dei turbolenti. La ribellione alle cosidette ingiustizie sociali è in ragione diretta di queste suggestioni. Al povero contadino della Basilicata sono ignoti gli agi e il lusso delle classi ricche: egli crede che la sicurezza del cibo, la possibilità di scaldarsi d'inverno e il possesso di un piccolo peculio bastino per dare la felicità. Ma dinanzi all'avido sguardo di tutti coloro ai quali si fan vedere paradisi ed eden inattuabili, si offrono tutte le possenti seduzioni che esaltano fino al delitto.

In queste anime non più rozze, in queste menti ragionanti e pensanti, quando sono avide di uscire dalle distrette nelle quali si trovano, germoglia rapidamente il veleno ed accettano le teorie più avventate dei vagabondi partitanti di un completo rivolgimento sociale. »

L'*Ordine* di Ancona:

« Poichè vogliamo dire oggi ben alto, nel momento solenne, che se il regicidio odierno è frutto delle teorie sovversive che fermentano l'odio, dell'anarchia che addita il pugnale e la bomba, della ignoranza che rende le plebi schiave dei demagoghi ambiziosi e truffatori della pubblica fede, molto è la colpa anche nostra, di questa apatia che ci snerva, di questa noncuranza che ci rende schivi della vita pubblica, di questo fatalismo musulmano con cui dall'argine malsicuro di continuo battuto dal flutto guardiamo il corrodere delle acque e non lavoriamo a ripararne i guasti.

Il popolo è buono, ma è ignorante.

Siamo noi la verità, siamo noi il bene? oh dunque abbiamo il coraggio di combattere per questo bene, e facciamo che conoscano questa verità ».

Il *Corriere Toscano* di Livorno:

« La mente rifugge inorridita dal considerare l'orribile fatto, ed il cuore si serra in uno spasimo angoscioso.

Qual pensiero maledetto abbia guidato la mano del regicida non è possibile concepire! E' l'infame peste che in brevi anni ha bagnato di sangue Pietroburgo, Madrid e Parigi! E' un contagio delittuoso che nessuna forza sa contenere! E' una preparazione lenta, un infiltramento assiduo di teorie maledette che porta a queste spaventose conseguenze! Nell'angoscia dell'ora che volge non è possibile ragionare su le conseguenze di questo delitto mostruoso: non si può che maledirlo ».

Il *Fieramosca* di Firenze:

« L'assassinio del Re, buono, leale, generoso vorrebbe essere nel pensiero dell'infame, che ha spento una vita così preziosa, l'assassinio dell'Italia.

Ciò non sarà.

Gl'italiani, affranti certamente dalla fulminea e tremenda notizia, troveranno la forza di difendere la patria contro i nemici interni e — immutati nella fede alle istituzioni — si stringeranno intorno al Trono dove il Figlio salirà a imitare le virtù del Padre ».

La *Gazzetta di Parma*:

« La responsabilità del truce misfatto è di molti e non soltanto di quanti hanno preparato l'odierno perturbamento delle coscienze popolari con lunga ed impunita predicazione

I maggiori colpevoli sono nelle nostre file; sono coloro che impotenti a scorgere le conseguenze omicide della propaganda rivoluzionaria, l'hanno permessa e voluta, in omaggio ad uno stolido frasario liberalesco

Tutti hanno scherzato col fuoco ed ora il fuoco li incenerisce con la più tremenda delle responsabilità ».

Il *Don Marzio* di Napoli:

« Non sono otto giorni che un maiale politico milionario e radicale, possessore di terre e affamatore di contadini, prosindaco di una città la quale oggi o mai più è chiamata a mostrare con il suo contegno se ancor fa parte o no di questa immensa addolorata famiglia italiana, aveva fatto a Umberto di Savoia, secondo Re d'Italia, lo sfregio indegno di rifiutargli ogni saluto della civica amministrazione al suo passaggio per Milano ».

La Patria d'Ancona:

« In Re Umberto infatti non si è colpito l'uomo, si è colpito un principio; e non il principio dinastico, ma ciò che è di più grave, il principio di autorità: l'assassinio politico è l'ultima conseguenza di quei fatali principii che cominciati coi diritti dell'uomo, spinti dalla logica sono precipitati fino al grido: *nè Dio nè padrone.*

Questo bagno di sangue, che piove così crudelmente sulla nazione italiana, la scuota e la conduca a restaurare il principio di autorità, così sovente scosso e manomesso ».

L'*Arena* di Verona:

« Eppure questo orrore di tragedia politica, la quale non ha per spinta nemmeno un odio motivato da un fatto preciso, ma la bestiale baratteria delle dottrine infami che i mascherati della rivoluzione iniettano giorno per giorno nel sangue del popolo inferiore, questo orrore di tragedia fu consumato in Italia, per opera di un italiano, ecc. »

Il *Corriere Italiano* di Firenze:

« Noi non invochiamo vendette; non additiamo all'odio e alla esecrazione dei buoni e dei giusti la setta infame, cui dobbiamo il supremo lutto che c'invade l'anima ».

La *Libertà* di Piacenza:

« E per quanto i partiti che predicano l'odio di classe e la ribellione non predichino altresì il regicidio, questo è certo che l'anarchia non è che frutto di quelle predicazioni.

. . . .

E questo tragico fatto ci persuada a stringerci sempre più serrati attorno a quell'Istituzione che si volle colpita, perchè è per la nostra cara patria garanzia d'ordine, di libertà e di progresso. »

MANIFESTAZIONI ITALIANE

Palermo 31, ore 9.25 (*P.*) — Il commissario regio ha spedito telegrammi di condoglianza in nome della cittadinanza alla Regina ed al presidente del Consiglio, e fece affiggere un manifesto.

Una numerosa dimostrazione, composta di ogni ordine di cittadini commossi, mosse silenziosa dalla piazza della Marina e si recò alla prefettura ad esprimere il dolore e la indignazione della cittadinanza.

Il prefetto De Seta parlò brevemente dal balcone, ringraziando la popolazione fra le grida di *Viva Casa Savoia!* I giovani universitari portavano le bandiera abbrunata e un grande ritratto di Re Umberto. La manifestazione, riuscita commovente e solenne, si recò poi al Municipio, donde il commissario regio parlò al popolo ringraziando per la spontanea dimostrazione e terminò gridando: *Viva il Re!* grido che fu ripetuto dalla immensa folla.

Più tardi, sulla piazza Ruggero Settimo si or-

ganizzo un imponente corteo a cui parteciparono quasi tutti i consiglieri comunali e le notabilità cittadine. Folla enorme. Grandissimo numero di associazioni con bandiere abbrunate parteciparono alla dimostrazione che comprendeva oltre sessantamila persone. Il corteo fra due fitte ali di popolo percorse silenzioso, a capo scoperto, le vie Ruggero Settimo, e Macqueda che per voto popolare si chiamerà Umberto I e via Vittorio Emanuele recandosi alla piazza della prefettura. Questa era occupata da enorme folla. Una commissione di notabili salì dal prefetto che si affacciò al balcone. Parlò il comm. Marinuzzi revocando i meriti di Umberto come Re e come uomo. Terminò invitando a gridare: *Viva il Re!* La folla ripetè unanime il grido. Il prefetto De Seta ringraziò Palermo in nome del Governo, disse delle virtù di Casa Savoia, commovendo quando alluse al dolore della Regina. Invitò a gridare: *Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!*

Indi la dimostrazione si sciolse.

Firenze, 31, ore 11,40. (*Pitt.*) — Alle 18,30 di ieri sera un imponente corteo di numerose associazioni con bandiere ed immensa folla si è formato in piazza della Signoria, dove hanno parlato il sindaco ed il conte Arrivabene ed ha percorso quindi le vie principali della città acclamando freneticamente il Re e la Casa di Savoia. Una commissione si è recata alla prefettura ad esprimere il cordoglio della cittadinanza.

Dalla ex fortezza di Belvedere sono stati sparati cento colpi di cannone in segno di lutto per la morte di S. M. il Re.

Stamane alle 7 tutte le truppe della guarnigione hanno prestato al Campo di Marte il giuramento di fedeltà a Re Vittorio Emanuele III.

Livorno, 31, ore 10,20. (*Magn.*) — La Giunta municipale, riunitasi d'urgenza, ha inviato un telegramma di condoglianza alla Real Casa e al presidente del Consiglio; deliberava quindi la chiusura delle scuole per tre mesi e per egual tempo il lutto ufficiale al Comune; il Consiglio è convocato per oggi.

Stamane vien celebrata una solenne messa di *requiem*, con intervento del sindaco e di tutti i consiglieri e delle autorità, nella chiesa della Misericordia addobbata a lutto.

Le campane suonano a morto: le navi da guerra nel porto sparano colpi ad intervalli.

Fra i tanti telegrammi inviati è favorevolmente comentato quello del sacerdote Dicomani, direttore del periodico cattolico *Fides*.

Perugia, 31, ore 10,30. (*Mario*) — Alle ore 19 di ieri sera un corteo composto delle autorità, delle associazioni degli Istituti è andato a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele, in segno di profondo cordoglio della cittadinanza per l'efferato assassinio. Parlarono commossi il sindaco Rocchi ed il deputato Fani. Il sottosegretario di Stato on. Pompilj è partito per Roma.

Napoli, 31, ore 10,10 (*F. Russo*). — Il Sindaco pubblicò un manifesto stigmatizzando il brutale assassinio di Monza. Senatori e deputati, il Sindaco, i Consiglieri comunali e provinciali, i membri della Camera di commercio e le Associazioni monarchiche industriali ed operaie con bandiere si riunirono in piazza Dante per una solenne dimostrazione di dolore, esecrando il misfatto di Monza.

L'imponentissimo corteo era composto di oltre cinquantamila persone ed ha percorso la via Roma, recandosi alla Prefettura. Una commissione della Deputazione provinciale presentò al Governo le condoglianze della città di Napoli. Il corteo si è indi sciolto ai piedi del monumento a Re Vittorio Emanuele in piazza del Municipio al grido di: Viva Savoja.

Stamani il presidio, nella piazza d'armi di Capodichino ha prestato il giuramento al nuovo Re.

Il dolore di Napoli è profondo.

Catania, 31, ore 11,55. (*G. Cat.*) — Iersera immensa popolazione a capo scoperto partendo dalla piazza del Municipio si è recata alla Prefettura in segno di cordoglio per l'assassinio di Re Umberto. Parlò l'assessore comunale Licciardello.

Il lutto è qualcosa di grande, di non mai superato.

Salerno, 31. — Il Consiglio comunale deliberava fra l'altro di porre il busto di Re Umberto nella Sala del Consiglio, di abbrunare il banco della presidenza per tre mesi e la bandiera per un mese, di far celebrare una messa funebre nella chiesa dell'Annunziata e di dare alla via dei Mercanti il nome di via Re Umberto.

Un'imponente dimostrazione popolare percorse poscia la città recandosi dal prefetto. Parlò il comm. Centola e gli rispose il prefetto.

Trani, 31. — D'ordine del pro sindaco furono sospese le feste patronali in corso. Ad iniziativa del municipio vi fu un'imponente dimostrazione della cittadinanza che silenziosa percorse le vie della città.

Castrovillari, 31. — Un'imponente dimostrazione ha percorso le vie della città preceduta dalla rappresentanza municipale. Vi presero parte le autorità civili e militari e l'eletta della cittadinanza.

La banda musicale suonava l'inno reale interrotto da calorose grida di « Viva Casa Savoja! »

Portoferraio, 31. — Le campane delle chiese suonano a lugubri rintocchi. Tutta l'isola d'Elba è in preda a commozione indicibile.

Le RR. navi *San Martino* e *Maria Pia* ed i bastimenti che si trovano in porto sono imbandierati a lutto; alla sottoprefettura furono aperti registri. L'affluenza dei cittadini è enorme.

Al tribunale fu tenuta una commemorazione commovente solennissima. Folla immensa assiepavasi nell'aula colle autorità e con tutti gli avvocati. Parlò splendidamente l'avv. Berti procuratore del Re. Ogni lavoro è sospeso.

Verona, 31. — Il Consiglio municipale, convocato ieri sera, interpretando i sentimenti della cittadinanza protestò contro l'infame assassinio di Re Umberto e deliberò d'intervenire con una rappresentanza comunale ai solenni funerali; di fare celebrare un ufficio funebre nel dì trigesimo della morte, di erogare 2000 lire a scopo di beneficenza e di concorrere all'eventuale erezione di un monumento.

Siena, 31, ore 11,25. (*C. S.*) — Sventola la bandiera a mezz'asta sulla torre del Mangia e sull'arcone del Duomo; da ieri a stamane la città è piombata in un lutto che non riesco ad esprimervi.

La Giunta municipale e il Circolo Savoia hanno pubblicato patriottici manifesti, stigmatizzando il truce assassinio del Re buono e magnanimo. Sono rimandate le feste di mezzo agosto. La truppa è consegnata.

Pisa, 31, ore 11,30. (*Carn.*) — Dalle Associazione monarchica e dalla liberale sono stati spediti i seguenti telegrammi a S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

« In quest'ora in cui la patria piange, l'Associazione monarchica pisana, rivolge il pensiero all'amata Regina, e invoca conforto allo strazio immenso dell'anima privata del più gentile ed intimo affetto per mano di un triste illuso ».

« Tra il pianto e l'indignazione di cui è compresa l'Italia, Associazione liberale monarchica pisana, a Vittorio Emanuele III esprime la sicura fiducia che per la virtù di lui, degno delle tradizioni di Casa Savoia divenga vieppiù forte e temuta la Patria nella sua integrità e nella sua grandezza ».

Torino, 31, ore 9,10 (*Bert.*) — Il sindaco Casana ha pubblicato un manifesto di esecrazione contro l'orrendo assassinio: tutte le Associazioni liberali e operaie ne hanno pubblicati altri bellissimi.

Alle 16, radunatosi il Consiglio, furono prese deliberazioni d'urgenza per le ulteriori manifestazioni di cordoglio.

La cittadinanza è veramente oppressa, annichilita.

Milano, 31, ore 11,20 (*B. m.*) — La Giunta municipale si è riunita stamane, ed ha deliberato di convocare d'urgenza il Consiglio comunale domani per decidere sulle onoranze da rendersi al defunto Re Umberto. Spedì inoltre dispacci di condoglianza a S. M. la Regina e al generale Ponzio-Vaglia.

L'arcivescovo ha ordinato una messa di *requiem* a tutti i preposti e parroci della sua diocesi. Nella metropolitana l'ufficio funebre solenne per il Re si celebrerà sabato, giorno settimo dalla morte.

La città è costernata.

Foligno, 31, ore 11,45. (*Orione*). — La cittadinanza, nel profondissimo dolore in cui giace, ricorda il povero Re Umberto allorchè nel luglio del 1892 percorse le vie della città sorridente, accolto da un entusiasmo indicibile.

Di bandiere una selva; i negozi tutti chiusi.

Genova, 31, ore 11,50. (*Nemo*). — La città tutta è in un lutto come mai io vidi.

Vi fu ieri sera un momento di panico in Borsa e nelle Banche, ma ben presto la paura si dileguò fra il compianto universale, immenso.

Monsignore arcivescovo ha ordinato in tutte le parrocchie della diocesi il suono funebre delle campane per tre giorni consecutivi a cominciare da oggi e che si celebrino da esse per turno solenni esequie.

Giovedì vi saranno funebri solenni nella metropolitana coll'intervento di tutte le autorità.

Venezia, 31, ore 12,15 (*Fass.*) — Ieri sera i giovani monarchici si adunarono in piazza San Marco, donde mossero per andare a deporre una corona presso il busto del Re in Comune. L'adunanza del Consiglio comunale è stata al completo. Parlò applaudito l'avv. Gastaldis, stigmatizzando con nobili parole l'atto esecrando. Il lutto è profondissimo.

Un numero infinito di telegrammi ci sono pervenuti da ogni parte d'Italia: citiamo: Ancona, Messina, San Remo, Bari, Arezzo, Lecce, Brescia, Roncegno, Milazzo, Spezia, ecc. ecc.

Le condoglianze all'estero

Il conte Goluchowski ministro austro-ungarico degli affari esteri, ha fatto pervenire al ministro Visconti Venosta il seguente telegramma:

« Profondamente commosso per la notizia dell'orribile attentato a cui ha dovuto soccombere Sua Maestà il vostro nobile e rimpianto Sovrano, mi affretto a manifestare a V. E. i miei sentimenti di sincera e dolorosa simpatia, pregando nel tempo stesso V. E. di voler sottoporre a Sua Maestà il Re la rispettosa espressione della mia più profonda condoglianza ».

— L'incaricato d'affari esteri degli Stati Uniti ha telegrafato al R. ministro degli affari esteri nei seguenti termini:

« In questo momento apprendo con costernazione la notizia del nefando assassinio del Re. Voglia esprimere in alto luogo il profondo orrore che io provo per il misfatto ed i miei sentimenti di simpatia per la Reale Famiglia e la Nazione italiana ».

— L'ambasciata di Francia in Roma ha ricevuto e comunicato alla Consulta il seguente telegramma del ministro francese degli affari esteri:

« Il presidente della repubblica si è reso interprete presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III, della unanime indignazione di questo paese contro l'odioso attentato che ha rapito all'Italia il suo generoso Capo. Vi prego di dire al Governo del Re che il Governo della Repubblica si associa di tutto cuore ai sentimenti espressi dal presidente. Vogliate presentare al marchese Visconti Venosta le mie personali condoglianze ».

— L'ambasciatore d'Inghilterra ha fatto pervenire al marchese Visconti-Venosta il seguente telegramma:

« Apprendo in questo momento la terribile notizia dell'assassinio del Re.

« La prego di accogliere e di esprimere in alto luogo il mio orrore per così atroce misfatto e la mia profonda condoglianza e simpatia per la irreparabile perdita che colpisce la Reale Famiglia e la Nazione italiana.

— L'incaricato d'affari della Repubblica argentina ha presentato alla Consulta, per espressa istruzione ricevutane, le vive condoglianze del presidente della Repubblica.

— L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ha avuto dal ministero imperiale e reale degli affari esteri istruzione di presentare al regio governo le vive condoglianze del governo austro-ungarico.

— Hanno telegrafato esprimendo vive condoglianze, l'addetto navale dell'ambasciata di Francia in Roma, il vice console di Francia in Venezia, il presidente del Comitato centrale della colonia francese in Lombardia.

Parigi, 31, ore 10,20. — Fin dal momento in cui si sparse la orribile notizia dell'assassinio di Umberto I non solo la colonia italiana ma tutta la cittadinanza è immersa in una dolorosa sorpresa, in un intimo lutto.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, accompagnato dal Ministro degli esteri, Delcassé, si recò all'Ambasciata d'Italia a presentare le condoglianze all'ambasciatore, conte Tornielli; il Ministro della guerra, André, le porse a nome dell'esercito francese.

Eccovi il testo del telegramma inviato da Loubet al Re Vittorio Emanuele III.

« Mi faccio interprete presso V. M. dell'unanime indignazione del mio paese contro l'odioso attentato che tolse all'Italia il suo Capo generoso.

« Prego V. M. di gradire l'espressione della mia viva simpatia e di deporre ai piedi S. M. la Regina Margherita i miei rispettosi omaggi e le mie sincere condoglianze ».

Il Presidente non si recò ad alcuna delle feste ufficiali e rimandò il pranzo che doveva aver luogo iersera all'Eliseo in onore dello Scià di Persia.

La presidenza del Consiglio municipale associandosi al lutto pubblico, ha aggiornato la festa al Municipio indetta per domani. La festa coloniale settimanale di domani sera all'Esposizione è stata soppressa.

Il Congresso della stampa dopo un discorso del presidente Mezières che espresse il suo dolore per la morte di Re Umberto, l'orrore per l'attentato e la simpatia per l'Italia, tolse la seduta in segno di lutto; i delegati italiani, riunitisi sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, deliberavano di astenersi dalle future sedute.

Il Padiglione italiano è stato chiuso; la Lega franco-italiana, presieduta dal generale Türr, decise di inviare un telegramma affettuoso di condoglianza all'on. Saracco.

I registri deposti all'ambasciata d'Italia, si vanno rapidamente coprendo di firme di ministri, ambasciatori, autorità militari e civili, ecc.

A Versailles, al concorso internazionale di tiro nel campo di Satory, la bandiera italiana fu abbrunata, e il presidente espresse ai tiratori il suo profondo rammarico.

Londra, 31, ore 12,30. — Tutta la giornata affluirono visitatori all'Ambasciata italiana per esprimere condoglianze per la tragica morte di Re Umberto. Fra questi, le notabilità della colonia italiana. Il principe di Galles accompagnato da uno scudiere si recò all'ambasciata nel pomeriggio. L'ambasciatore barone De Renzis gli restituì poscia la visita. Il duca di Yorck inviò all'ambasciata il suo primo aiutante di campo a chiedere informazioni.

Il corpo diplomatico presentò pure condoglianze all'ambasciata italiana. Questa ricevette molti dispacci da tutte le parti del Regno, tra i quali quelli dei sindaci di Londra, Glasgow, Belfast ed altri grandi centri. Lord Salisbury ed il ministero degli affari esteri espressero pure condoglianze all'ambasciata italiana.

La Regina Vittoria inviò all'ambasciata italiana a chiedere dove si trovasse S. M. il Re Vittorio Emanuele III ed a pregare l'ambasciatore barone De Renzis ad inviare in suo nome condoglianze al Governo ed al popolo italiano. Il duca di Cambridge visitò il barone De Renzis al quale presentò condoglianze. Anche il duca di Yorck, il duca di Sparta, Lord Rosebery, ed il ministro delle colonie Chamberlain, espressero al barone De Renzis condoglianze per la morte di Re Umberto.

Il lord Mayor ha diretto all'ambasciatore d'Italia il seguente dispaccio: « I cittadini di Londra sono immersi nel dolore per la notizia dell'assassinio dell'Augusto Vostro Sovrano, il Re d'Italia. In loro nome prego V. E. di far pervenire alla Regina derelitta ed al popolo italiano l'espressione della profonda e sincera simpatia nostra e della nostra più sincera condoglianza.

Alla Camera dei lordi, lord Salisbury ha annunciato stamane che chiedrà domani un indirizzo alla Regina circa l'assassino di Re Umberto in conformità del precedente del marzo 1881.

Alla Camera dei comuni, il primo lord della Tesoreria, Bolfour, ha annunciato che chiederà un umile indirizzo alla Regina, trasmettendole l'espressione della indignazione e del dolore profondo con cui la Camera appreso l'assassinio dello alleato Re d'Italia e pregando la Regina a trasmettere al nuovo Re d'Italia, da parte della Camera dei comuni l'espressione di profondo orrore pel crimine e di simpatia verso la famiglia Reale, il Popolo italiano e l'Italia.

Londra, 31. — La Regina Vittoria inviò un dispaccio alla Regina Margherita esprimendole vive condoglianze.

Parigi, 31. — Mandato dallo Scià di Persia il Gran Vizir si è recato all'ambasciata d'Italia per esprimere il profondo cordoglio del suo Sovrano per l'esecrando attentato.

Il ministro di Persia ha telegrafato al marchese Visconti-Venosta nei seguenti termini: « S. M. Imperiale lo Scià, dolorosamente commossa per l'orribile attentato che colpisce l'Italia mi incarica di trasmettere al regio governo la sua più profonda condoglianza ».

Parigi, 31. — Il ministro di Siam, accreditato anche presso il governo italiano, ha telegrafato a Roma le sue condoglianze e quelle del suo Governo.

Berlino, 31, ore 13,15. — Da ogni parte affluiscono all'ambasciata d'Italia innumerevoli dimostrazioni di simpatia.

L'imperatore e l'imperatrice hanno telegrafato all'ambasciatore Lanza da Heligoland le loro personali condoglianze.

Il primo borgomastro ha diretto un telegramma al sindaco di Roma, nel quale dice: I cittadini di Berlino sono profondamente commossi per la terribile sciagura che affligge l'Italia e la Germania; e porgono ai cittadini di Roma la loro più profonda condoglianza.

Stante l'assenza del ministro De Bulow, Derenthall si è recato fra i primi alla ambasciata italiana ad esprimere condoglianze. La popolazione manifestò ovunque profonda indignazione per l'attentato di Monza.

Cherburgo, 31. — La squadra ha alzato le bandiere a mezz'asta per la morte di Re Umberto.

Vienna, 31, ore 14,10. — L'ambasciatore d'Italia conte Nigra telegrafò all'imperatore i particolari del nefando assassinio. L'imperatore rispose con telegramma di vivissime condoglianze. L'arciduca Ranieri espresse telegraficamente al conte Nigra condoglianze per la morte di Re Umberto.

Madrid, 31. — I giornali e l'intero popolo spagnuolo riprovano l'odioso misfatto di Monza.

San Sebastiano, 31. — La regina-reggente ha fatto esprimere all'ambasciatore d'Italia le più vive condoglianze per la morte di Re Umberto. La Corte prenderà un lutto di ventun giorni, a incominciare da oggi.

Budapest, 31. — Il presidente del Consiglio, Coloman Szell, ha così telegrafato al presidente del Consiglio in Italia, on. Saracco:

« Il popolo ungherese ha appreso con vivissimo dolore il crimine del quale è rimasto vittima il Re amico e alleato dell'Imperatore Francesco Giuseppe. L'amicizia tradizionale tra ungheresi ed italiani aumenta vieppiù nel dolore. »

Cettigne, 31. — La notizia della tragica morte di Re Umberto vi produsse profonda commozione. La popolazione accorse costernata alla Legazione d'Italia.

Belgrado, 31. — Il Re ha telegrafato a Re Vittorio Emanuele III ed alla Regina Margherita le sue calorose condoglianze. Il maresciallo della Corte si è recato alla Legazione d'Italia a presentare le sue.

L'Aja, 31. — La Regina fece esprimere al ministro d'Italia profondo rimpianto per l'attentato e la morte di Re Umberto.

Costantinopoli, 31. — L'incaricato d'affari d'Italia annunziò alla Porta l'orribile assassinio di Re Umberto. La notizia ha vivamente commosso il Sultano, i circoli ufficiali, la diplomazia e la stampa. Il ministro degli affari esteri ha spedito all'ambasciatore ottomano in Roma il seguente telegramma: « Il Governo imperiale, avendo appreso la dolorosa notizia della morte di S. M. il Re, vi incarica di presentare al Gabinetto di Roma le sue più sincere condoglianze, stigmatizzando l'atto infame dello scellerato che l'ha perpetrato ».

Rio Janeiro, 31. — In seguito alla notizia dell'assassinio di Re Umberto, il ministro degli esteri si recò alla Legazione italiana a presentare condoglianze.

Gli edifici pubblici alzarono la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Nel pomeriggio il presidente della Confederazione de Campos Salles si è recato personalmente ad esprimere condoglianze al ministro d'Italia che le telegrafò a S. M. la Regina Margherita.

Montevideo, 31. — Il Governo dell'Uraguay ha incaricato il suo ministro a Roma di esprimere le sue condoglianze al Governo italiano.

Washington, 31. — Il presidente della Confederazione Mac Kinley inviò a Roma il seguente telegramma:

« Re Italia — Roma — In nome mio e del popolo degli Stati Uniti presento a V. M. ed alla Nazione italiana condoglianze sincere in questa ora di lutto. »

Il segretario di Stato Hay fece telegraficamente all'ambasciatore d'Italia barone Fava l'espressione di condoglianze e simpatia.

Bruxelles, 31. — Il Conte di Fiandra si è recato personalmente a presentare condoglianze al ministro d'Italia per la morte di Re Umberto.

Sofia, 31. — Il Governo espresse condoglianze al rappresentante d'Italia per la morte di Re Umberto.

Atene, 31. — L'assassinio di Re Umberto ispira orrore profondo, generale. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri presentarono condoglianze alla Legazione d'Italia, il cui Re morto in modo così crudele era venerato per la sua provata benevolenza a favore della Grecia. La colonia italiana è in profondo lutto.

Berna, 31. — Il Consiglio Federale ha diretto alla Legazione Svizzera a Roma il seguente dispaccio:

« L'odioso attentato del quale S. M. il Re d'Italia fu vittima ha profondamente addolorato il Consiglio Federale ed il Popolo elvetico.

« Vogliate esprimere al Governo d'Italia le nostre vive condoglianze e pregarlo di voler essere interprete presso S. M. la Regina e la Real Famiglia della nostra dolorosa simpatia ».

Il vice-presidente ed il decano del Consiglio Federale fecero visita di condoglianza al Ministro d'Italia.

La bandiera federale abbrunata fu issata a mezz'asta sul Palazzo federale.

Parigi, 31, ore 9,15. (*Bonarita*). — I giornali sono unanimi nel biasimare l'assassinio di Re Umberto e fanno la storia della vita di lui.

Il *Temps* dice che l'assassinio di Re Umberto tronca la vita di un Sovrano amato da tutti coloro che lo avvicinavano, ma non cambia nulla alla situazione dell'Italia in Europa.

La *Liberté* dice che il colpo di rivoltella tirato da Bresci avrà una dolorosa eco in Francia.

Il *Journal* si augura che il nuovo Re continui l'opera della Casa Savoia perchè la grandezza d'Italia è necessaria alla civiltà.

Il *Figaro* crede che il nuovo Re si atterrà alla stessa politica estera seguita dal suo Padre. Quindi le relazioni Italo-francesi non subiranno alcuna modificazione.

Il *Matin* dice che tutti i francesi augureranno un regno felice al nuovo Re, gli interessi delle due nazioni sorelle essendo solidali.

La *République* spera che i legami italo-francesi esistenti vieppiù si rafforzeranno.

La *Petite République* prevede che la politica d'Italia non subirà alcuna modificazione.

La *Patrie* si chiede quando i regicidi comprenderanno che i loro attentati sono vane manifestazioni di odio.

Londra, 31 — I giornali della sera sono unanimi nell'esprimere orrore per l'assassinio di Re Umberto. Essi parlano dell'antica ininterrotta amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* deplora l'uccisione del perfetto gentiluomo e del Sovrano onesto e coscienzioso. Spera che il bene uscirà dal male e che i migliori elementi della società italiana si riuniranno ormai tutti.

La *Saint-James Gazette* esprime vivissime simpatie per Casa Savoia e per la nazione italiana. Se l'assassino di Re Umberto è un anarchico, il mondo intero civile è alleato contro il comune nemico.

Berlino, 31. — Il *Reichsanzeiger* scrive: Re Umberto fu vittima di un esecrabile delitto. In tutto l'impero tedesco lo spaventevole misfatto produsse vivo dolore ed orrore contro l'assassino e suscitò sentimenti di profonda condoglianza per la Famiglia Sovrana e per la popolazione del regno alleato, l'Italia. La morte improvvisa del nobile Monarca colpisce anche la Germania, come una grande perdita dolorosa.

L'imperatore piange nello Augusto defunto l'amico fedele, indimenticabile. Colla nazione italiana tutto il popolo tedesco piange sulla bara del Re cavalleresco ed è pieno di cordiali simpatie per lo Augusto Figlio, il Re Vittorio Emanuele III.

Vienna, 21. — La *Wiener Zeitung* parlando dell'assassinio del Re d'Italia dice che il tremendo delitto privò l'Italia di un monarca ovunque venerato.

La *Neue Freie Presse* dice che Re Umberto era il miglior patriota d'Italia.

Il *Fremdenblatt* dice: « E' orribile che un Re che non pensava mai a sè, sempre ai suoi doveri di Re, amato nel suo paese e venerato da tutti, sia stato assassinato da un figlio del suo paese.

Il *Vaterland* dice che il linguaggio umano non trova nessuna espressione sufficiente per stigmatizzare questo abominevole delitto.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062

Roma, 31 luglio.

Il sole spunta alle 4,36. — Tramonta alle 19,13. — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani: S. Pietro in Vincoli, Santa Sofia.

Nascita di S. A. R. Maria Bona Margherita, Principessa di Savoia Genova (1896).

Ricorre il compleanno:

di donna Guendalina Cavazza contessa della Somaglia, Roma — della baronessa Leopoldina Ceschi e Santa Croce, id.

Temperature massime di ieri.

Torino 30,4; Alessandria 31,2; Novara 31,0; Milano 31,8; Brescia 30,6; Verona 32,7; Treviso 32,0; Venezia 32,2; Padova 31,0; Parma 31,8; Modena 32,4; Ferrara 31,0; Bologna 30,3; Ravenna 33,3; Ancona 32,8; Perugia 31,4; Pisa 31,8; Livorno 31,5; Firenze 32,4; Arezzo 32,8; Roma 32,3; Teramo 34,0; Foggia 37,1; Lecce 35,8; Caserta 33,4; Avellino 31,1; Palermo 31,7; Caltanisetta 34,8; Messina 31,6; Catania 31,7; Siracusa 33,0; Cagliari 31,5; Sassari 33,7.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 21'8 — massima 30'6.

La dimostrazione di ieri sera.

Ieri sera alle 6 e mezzo, quando il *Nuovo Fanfulla* già correva le vie della città, in piazza Colonna attorno alla bandiera dell'Associazione costituzionale operaia si formò un gruppo di oltre un migliaio di persone, le quali poco dopo, in silenzio e a capo scoperto, si diressero pel Corso, via Nazionale fino al Quirinale. Innanzi al palazzo reale i dimostranti fecero sosta e la presidenza dell'Associazione andò ad iscriversi nel libro delle condoglianze. Il gruppo dei dimostranti, girò in seguito, inclinando la bandiera, intorno al monumento di Carlo Alberto.

Terminata così, dignitosamente, la dimostrazione di dolore e di reverenza verso la Casa di Savoia, una parte dei dimostranti si distaccò dall'altra che aveva alla testa la bandiera e discese per la via della Dateria, risoluta d'andare agli uffici del giornale socialista *Avanti!* In via delle Muratte la colonna dei dimostranti s'impadronì della bandiera, che in segno di lutto era issata sulla porta della vaccheria Serafini.

Poco dopo si giungeva in via di Propaganda Fide. Si gridava *Abbasso i socialisti! Morte agli assassini! Viva il Re!* A queste parole il cronista dell'*Avanti!* Attilio Susi che trovavasi vicino al portone del palazzo ove sono gli uffici del giornale, rispose con un *Abbasso voi!* Bastarono queste due parole a far scoppiare il finimondo. Il Susi fu attorniato e percosso. A liberarlo sopraggiunsero le guardie che... lo condussero alla caserma di Sant'Andrea delle Fratte. Con lui furono arrestati il pescivendolo Eugenio Frattoni e il barbiere Liberali. La dimostrazione fu sciolta, poco dopo però si riunì in piazza Colonna per strappare dalle mani dei rivenditori le copie de l'*Avanti!* e farne un *falò*.

La dimostrazione ostile all'*Avanti!* si ripetè ad intervalli fino alle 11.

In piazza Colonna, mentre bruciavansi le copie dell'*Avanti!* l'avvocato Coboevic arringò gli studenti e li invitò a combattere sempre e dovunque i nemici delle istituzioni e della civiltà. Le sue parole furono salutate da fragorosi applausi.

Gli individui arrestati ieri sera durante la dimostrazione contro l'*Avanti!* sono stati messi in libertà.

Le Associazioni.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione unitaria liberale romana ha preso le seguenti deliberazioni:

Tenere la bandiera abbrunata fino al giorno dei funerali — Tenere abbrunato il banco della presidenza per sei mesi — Spedire un telegramma alla dama d'onore della Regina — Pubblicare un manifesto alla cittadinanza — Partecipare ai funerali ed onoranze con bandiera — Prendere l'iniziativa di una solenne commemorazione in Roma del compianto Sovrano.

— La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, adunatasi d'urgenza, si è unita al grido di protesta di tutti i cittadini contro l'atto inconsulto di un folle; e considerando che non può esservi progresso e civiltà laddove la brutalità del delitto tende imporsi e giustificarsi sotto l'aspetto di qualunque veste politica, ha deliberata la sospensione di tutte le adunanze precedentemente indette.

— La Pubblica assistenza militare « Stella d'Italia » ha deliberato che la bandiera abbrunata sia esposta alla sede sociale ed a quella delle sezioni per il periodo di un mese — Che per sei mesi i componenti l'Associazione abbiano al braccio sinistro una fascia di lutto, così se vestono l'uniforme come se portano il bracciale — Che sia ricoperto di velo nero il ritratto del Sovrano nelle varie sedi — Che l'Associazione intervenga e sia rappresentata ad ogni manifestazione in omaggio alla memoria del Sovrano.

— La Società di mutuo soccorso fra gli albergatori, trattori, ecc. ha rimandato ad altro giorno da destinarsi il banchetto sociale, indetto per sabato prossimo.

— Il Circolo femminile « Principessa di Napoli » invita le Associazioni cittadine e tutte le donne di Roma a un mesto pellegrinaggio al Pantheon, allo scopo di confortare coll'unanime compianto lo straziato cuore di Margherita di Savoia.

— L'*Italia monarchica* si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione per raccogliere fondi allo scopo di deporre una corona di bronzo sulla tomba di Umberto I.

— La Società ginnastica « Roma » ha deciso di non inviare più la squadra dei ginnasti alla grande festa ginnastica a La-Chaux-de-Fonds e d'iniziare una sottoscrizione nazionale a centesimi cinque per una medaglia da deporsi sulla tomba di Umberto.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha preso disposizioni per farsi rappresentare ai funerali.

Telegrammi diversi.

A S. E. il generale Ponzio Vaglia, ministro della R. Casa, — oltre quelli da noi ieri pubblicati — sono stati spediti da Roma i seguenti telegrammi:

— Il Consiglio d'amministrazione della società

romana tramways-omnibus radunato d'urgenza a scopo protestare nefando delitto, prega V. E. essere interprete suo vivissimo dolore presso S. M. la Regina e reale famiglia. —

— Operai officine Tramways Elettrici ed a cavalli Roma esasperati esecrabile attentato addoloratissimi irreparabile perdita associandosi lutto profondamente sentito intera Nazione, assicurando sentimenti devozione verso Casa Savoia, pregano Vostra Eccellenza esprimere vive condoglianze S. M. Regina augurandosi che immensa dimostrazione filiale affetto valga lenire acerbo dolore Augusta Sovrana. —

— Tramvieri Roma esasperati infame delitto addolorati perdita amato sovrano associandosi lutto nazionale pregano V. E. porgere condoglianze S. M. la Regina protestando sentimenti inalterabile devozione Casa Savoia augurando che plebiscito affetto valga lenire immenso dolore. —

— Ufficio Procura Generale Roma si unisce tutta Italia nell'esprimere sentimento orrore nefando delitto devozione Augusta Dinastia. —

— Il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, marchese Clavarino, mandò il seguente telegramma:

S. E. Gianturco, — Monza.

« Collegio procuratori di Roma, costernato esecrando assassinio amatissimo Sovrano prega Vostra Eccellenza, esprimere S. M. la Regina profonde condoglianze immensa sciagura ».

Altri telegrammi inviarono il cavalier Paolucci, procuratore del Re, il comm. Palomba quale presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, la Corte di Cassazione ecc.

Gli uffici giudiziarii rimangono aperti per il disbrigo degli affari urgenti.

Tutte le cause sia penali che civili vengono rinviate di ufficio fino a nuovo ordine. La procura del Re e la procura generale rimarranno aperte tutta la notte e vi sederanno in permanenza un sostituto procuratore del Re e un sostituto procuratore generale.

— Il Comizio agrario ha contemporaneamente inviato i telegrammi seguenti:

Generale Ponzio Vaglia — Monza.

« Soci Comizio Agrario Roma, costernati, indignati efferato parricidio commesso sopra Augusto Re, nostro amatissimo Patrono, esprimono V. E. sentimento intenso dolore irreparabile sciagura che colpisce crudelmente Reale Famiglia e popolo italiano.

« Preghiamo presentare Principe Ereditario espressione cordoglio ed inalterabile devozione Casa Savoia. »

Presidente *C. Tenerani* — Segr. *A. Poggi.*

Marchesa Villamarina — Monza.

« Comizio Agrario Roma, cui Sua Maestà Umberto I fu affettuoso Patrono, profondamente costernato dolorosa, irreparabile sventura, prega E. V. presentare Augusta Sovrana suoi sentimenti supremo cordoglio per efferato delitto che La colpisce nel Suo devoto e appassionato cuore di sposa provato dalla più grave e angosciosa delle sventure umane ».

Presidente *C. Tenerani* — Segr. *A. Poggi.*

— Dall'Associazione della Stampa partirono i telegrammi seguenti:

Ponzio Vaglia — Monza.

« Al lutto del mondo civile ed al grido di esecrazione uscito da tutte le anime oneste l'Associazione della Stampa Periodica Italiana unisce la espressione del suo orrore profondo per l'assassinio del Sovrano, che ispirò sempre ogni suo atto all'amore della patria e della libertà ».

Per la Presidenza

Il Consigliere segretario *Ernesto Ricalta.*

« Anche la Cassa Pia dell'Associazione della Stampa della quale Umberto di Savoia, il Re buono e gentile fu uno dei primi e principali oblatori, invia espressione dell'esecrazione sua per l'immane misfatto che fece inorridire il mondo civile. »

Per la Commissione amministratrice

Casali Pietro.

— Il cav. Azzolini, vice presidente della *Cooperativa romana fra gli impiegati*, in nome del Consiglio d'amministrazione ha spedito i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Quirinale — Roma.

« Cooperativa Romana Impiegati compresa orrore esecrando misfatto esprime profondo cordoglio, riafferma sua fede nella gloriosa Dinastia e nelle patrie istituzioni ».

Marchesa Villamarina — Monza.

« Cooperativa Romana Impiegati partecipando cordoglio della Nazione per la perdita del Re buono, leale ed amato, presenta all'Augusta Sovrana rispettose, devote condoglianze ».

— Telegrafarono anche la R. Accademia di S ta Cecilia, la Dante Alighieri, l'Associazione commerciale, la Società fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, l'Istituto degli orfani degli impiegati dello Stato, i Reduci dalle patrie battaglie, la Società di M. S. fra gli impiegati comunali...

Hanno, infine, mandato telegrammi tutte le Associazioni romane, manifestando il loro immenso cordoglio per la morte del Re e il loro orrore per l'assassino.

— Altri telegrammi sono stati spediti alla marchesa di Villamarina dall'on. Leopoldo Torlonia per l'Ospizio Margherita di Savoia pei poveri ciechi dal colonnello Ducc presidente della Società ginnastica « Roma ».

— Il signor Ottolenghi presidente degli Asili infantili israelitici ha spedito un nobile telegramma al generale Ponzio Vaglia.

— Il Circolo Savoia ha spedito il telegramma seguente alla marchesa di Villamarina:

« L'affetto di tutto un popolo che piange, conforti il cuore straziato di Sua Maestà la Regina, cui Circolo Savoia manifesta costernazione esecrando assassinio magnanimo Re, soldato, cittadino, martire glorioso.

Per la Presidenza

Consigliere *Cisotti Mengaldo.*

I manifesti.

Le mura della città sono tappezzate di manifesti. Ne hanno pubblicati: la Società generale tra i negozianti ed industriali di Roma — Società Reduci Italia e Casa Savoia — Associazione Commerciale industriale agricola romana — Fratellanza Militare Umberto I — Associazione operaia costituzionale — Società di Previdenza fra i sarti in Roma — Istituto nazionale Umberto I — Pubblica assistenza militare Stella d'Italia — Associazione Unitaria liberale romana — Società di M. S. fra i congedati e giubilati dell'arma dei carabinieri reali residenti in Roma — Società generale operaia romana di M. S. — Società di M. S. fra gl'insegnanti primari del comune di Roma — Società fra proprietari pizzicagnoli, salsamentari e norcini di Roma — Società di M. A. fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma — Società personale subalterno R. Poste — Associazione generale della fratellanza militare italiana e sezione reduci d'Africa — Società di M. S. fra i commessi ed impiegati di commercio — Società reduci della legione cacciatori del Tevere.

— Il Circolo Savoia ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Il cuore di tutto un popolo sanguina colpito dall'efferato delitto, che ha spento il nostro Re Umberto I.

Esecrazione al parricida!

Esecrazione ai codardi che spargendo l'odio fra le classi sociali, si sono resi complici impuniti nell'orribile misfatto che disonora d'Italia.

Cittadini! Il dolore tempri la fede nelle Istituzioni e l'affetto per la gloriosa Dinastia, che ci ha dato una patria, e illumini le coscienze a migliorarne le sorti.

La Presidenza.

L'ordine di Malta.

Hanno presentato personalmente alla Consulta le condoglianze dell'Ordine di Malta il Balì ed il cancelliere dell'Ordine.

L'ordine del giorno alle truppe.

Ecco l'ordine del giorno diramato dal comandante la divisione militare di Roma ai comandanti dei reggimenti:

« Con profondo dolore comunico alle autorità militari e alle truppe stanzianti nel territorio di questa divisione militare la morte per mano assassina del nostro Augusto ed amato Sovrano il Re Umberto I. »

Il Tenente generale

Fecia di Cossato.

Il giuramento delle truppe.

Stamane alle 7 1/2 nel cortile della caserma del Macao le truppe del nostro presidio hanno prestato giuramento di fedeltà a S. M. Vittorio Emanuele III.

Le truppe erano disposte in quadrato.

Da un lato la musica del reggimento cavalleria — la fanfara del 13 artiglieria — le batterie del 13. artiglieria in linea serrata — squadroni di corrazzieri — squadroni di allievi carabieri 13. cavalleria *Monferrato*. Questa linea era comandata dal maggior generale Laurento.

Nella linea di fronte erano un gruppo composto di ufficiali della regia marina residenti nel presidio, di ufficiali in congedo e di ufficiali delle guardie di finanza — il generale Tournon comandante il IX corpo d'armata che aveva al seguito i generali delle diverse armi — e il gruppo delle bandiere.

La linea a destra della prima linea era composta del 2. battaglione granatieri, del 63. e 64. fanteria e rispettive musiche, della legione territoriale e della legione carabinieri reali con musiche. Questa musica era al comando del maggior generale Valcamonica.

La linea di fronte, al comando del maggior generale Goggia, era composta del 5. bersaglieri con fanfara, della 9. brigata di fortezza, e compagnie treno del 13. artiglieria appiedato, del 1., 2. e 4. genio con fanfara, del distretto di marina.

Le truppe erano al comando del general Fecia di Cossato, comandante della Divisione di Roma, il quale le ha presentate al generale Tournon, comandante del IX corpo d'armata.

E il generale Tournon ha letto la formula del giuramento alla quale le truppe hanno risposto con un formidabile *giuro*!

Le truppe non avevano segno di lutto.

Alla Camera di Commercio.

Il regio Commissario per la Camera di commercio ha sul momento disposto che la Borsa rimanga chiusa per tre giorni. Ha poi inviate a S. M. la Regina e a S. M. Vittorio Emanuele III i seguenti telegrammi:

« Marchesa di Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina.

Monza.

Prego V. E. esprimere nostro Amata Sovrana, così fieramente colpita, quanto profondamente classe commerciale Romana partecipi Suo immenso dolore.

Franceschi. »

« Primo aiutante di Campo di S. M. Vittorio Emanuele III.

Monza.

Camera Commercio Roma prega V. E. esprimere S. M. Vittorio Emanuele III quanto profondamente partecipi unanimi sentimenti di cordoglio per la perdita lagrimevole dell'Amatissimo Sovrano, disdegno pel sacrilego ed efferato delitto, di devozione immutabile per la magnanima Dinastia.

Franceschi. »

Alla Associazione della stampa.

All'associazione della stampa P. I. è oggi pervenuto da Parigi il seguente telegramma:

« Le Congrès International des associations de la Presse réuni à la Sorbonne à Paris envoie à la famille royale d'Italie, à la nation italienne l'expression de sa respecteuse et douloureuse sympathie, et lève la séance en signe de deuil. A. Meziéres de l'Académie G. Singer Président du Congrès. »

Alla deputazione provinciale.

Questa mane, convocata d'urgenza, si è riunita, sotto la presidenza del principe di Rossano, senatore Felice Borghese, la deputazione provinciale di Roma.

Erano presenti, oltre il presidente, i deputati: Cav. uff. Giovanni Maggi — Cav. avv. Ludovisi Fabio — Cav. Lorenzo Vitali — Cav. avvocato Giuseppe Latini — Cav. Enrico Di Mattia — Duca don Lorenzo Sforza Cesarini — Cavaliere avvocato Giulio Navone — Avv. cav. Gaetano Guglielmi.

Il deputato Cristofari si è scusato telegraficamente, trattenuto, per la stessa ragione, al Consiglio comunale di Viterbo.

Da Falconara Marittima il conte Cenecelli avvocato cav. Alberto si è pure scusato telegraficamente. Altrettanto ha fatto il deputato ingegnere cav. Lama Francesco da Terracina.

La deputazione ha deliberato, all'unanimità, di proporre al Consiglio un ordine del giorno motivato, che sarà letto nella seduta pubblica consiliare di domattina che conterrà le seguenti disposizioni:

1. Che il banco della presidenza sia velato a bruno durante la prossima sessione ordinaria — 2. Che il Consiglio intervenga in forma solenne ai funerali che si celebreranno in Roma — 3. Che una Commissione nominata nel seno del Consiglio insieme alla presidenza e alla deputazione, presenti alle LL. MM. un indirizzo che esprima i sentimenti di profonda condoglianza e attesti la devozione inalterabile della Provincia alla Dinastia di Savoia ed alle libere istituzioni.

Al Quirinale.

Continua il pellegrinaggio enorme, incessante delle persone che si recano al Quirinale ad apporre la loro firma nei registri.

Stamani vi si è recata anche una rappresentanza della facoltà di medicina della nostra Università.

Al Quirinale non sono giunte ancora delle disposizioni per l'arrivo dei Sovrani, per i funerali e per l'esposizione della salma del Re Umberto.

Queste disposizioni verranno da Monza, quando S. M. il Re le avrà comunicate al conte Gianotti, prefetto di palazzo.

Al Campidoglio.

Ieri sera alle 23,25 è giunto in Roma il sindaco principe Colonna.

Alle 11 la Giunta, riunitasi straordinariamente ha deliberato di convocare per venerdì sera il Consiglio comunale. In quella seduta si nominerà una Commissione per redigere un indirizzo alle LL. MM., e si farà voto perchè la salma di S. M. il Re Umberto I venga sepolto in Roma.

Alla Corte dei conti.

La Corte dei conti e tutti quanti gl'impiegati percossi dalla immane sventura che colpiva la Nazione si aggiravano stupiti per le aule del palazzo, esecrando il grave misfatto: quando alle quindici, pervenne il doloroso telegramma del ministro del Tesoro che ne dava l'annunzio ufficiale.

Il presidente Giovanni Baccelli, in assenza di di S. E. il primo presidente Finali, recatosi a Monza, raccolta tutta la Corte a sezioni riunite, ed alla presenza di tutti gli impiegati, colla voce rotta dal pianto e con nobilissime parole, diede l'annunzio ufficiale del compiuto esecrando parricidio proponendo in pari tempo il seguente indirizzo a S. M. la Regina Margherita, indirizzo che fu votato ad unanimità:

« A S. E. la marchesa di Villamarina, prima dama di Corte di S. M. la Regina Margherita Monza.

« La Corte dei conti unita collegialmente, ed i suoi impiegati tutti, pregano la E. V. a voler partecipare a S. M. la Regina Margherita, i sensi della loro più crudele angoscia per il profondo lutto che colpisce in uno stesso punto il nobile cuore della Maestà Sua e tutta quanta la Nazione italiana. Possa il Grande Iddio, lenire l'atrocità di questo immenso dolore, ed alleviare al Paese le conseguenze di sì immane sventura ».

Con successiva ordinanza il presidente in segno di lutto ha sospese le pubbliche udienze ed ha messi in libertà gli impiegati.

La manifestazione della Corte fu commovente e lasciò una profonda incancellabile impressione in tutti i presenti.

I pellegrini americani.

Moltissimi dei pellegrini componenti il pellegrinaggio americano hanno apposto le loro firme nel registro che è in portineria del palazzo del Quirinale.

Quasi tutti, poi, si sono firmati nel registro al Pantheon.

INFORMAZIONI

Il manifesto del Governo.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri sera il seguente manifesto al Paese:

« In nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, assunto al Trono, compiamo il doloroso dovere di annunziare al Paese l'immensa sventura, che tronca violentemente i giorni preziosi del Re Umberto I.

« La Nazione colpita nel suo affetto sincero per l'Augusto Estinto e nel sentimento vivissimo di devozione e di solidarietà verso la Dinastia, esecrando l'immane delitto, sarà larga di profondo compianto per la Venerata Memoria del Re buono, prode e magnanimo, orgoglio del suo popolo, degno continuatore della tradizione di Casa Savoia.

« Stringendosi con fede incrollabile intorno all'Augusto Successore, gli Italiani proveranno col fatto che le istituzioni non muoiono.

« Roma, 30 luglio 1900.

« Firmati: Saracco, Visconti Venosta, Gianturco, Rubini, Chimirri, Ponza di San Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato. »

Governo e Parlamento.

Come annunziammo ieri, i ministri, avendo saputo che le LL. MM. sarebbero sbarcate alle 11.35 a Reggio Calabria, decisero di muovere incontro ai Sovrani fino a Napoli: e il generale Ponza di San Martino, che firma pel presidente del Consiglio assente, ne diede partecipazione alle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Gli on. Guicciardini e Marcora vice-presidenti, Sola questore, e Lucifero segretario della Camera deliberarono, e parteciparono al Governo, che essi, come rappresentanza legittima dell'assemblea nazionale, si sarebbero recati ufficialmente a Napoli a porgere al Re l'omaggio degli eletti della nazione, e che alla Presidenza della Camera si sarebbero associati i deputati presenti in Roma. A questo proposito anzi, e riferendoci a qualcuno dei nomi soprascritti, rileviamo che questa notizia di fatto spiega e taglia corto ad un equivoco che avrebbe provocato ieri a Montecatini un incidente di cui non è più il caso di parlare.

La partenza per Napoli era fissata col treno ordinario delle 13.25. E a quell'ora si trovarono infatti alla stazione i ministri Rubini, Branca, Pascolato, Gallo, Ponza, Carcano, Morin; gli onor. Guicciardini, Marcora, Sola, Lucifero, Pavia e Bracci — questi due ultimi erano arrivati a Roma dopo la riunione accennata — per la Presidenza della Camera; gli onor. Barracco e Di San Giuseppe per la Presidenza del Senato, e gli onorevoli deputati Zeppa, Piccolo Cupani, Finocchiaro Aprile, Riccio, Leali, Tedesco, Rizzo, Chimenti, De Martino, Sciacca della Scala, Di Lorenzo, Di Scalea. Ma poco prima che partisse il treno, l'on. Romanin Jacur partecipò un dispaccio del Presidente del Consiglio il quale avvertiva che Sua Maestà era sbarcato a Reggio prima dell'ora provista, che aveva ordinato di accelerare il più possibile il viaggio, e che perciò il diretto delle 13,25 correva pericolo di arrivare a Napoli quando il treno reale era già ripartito. Per queste ragioni, il Presidente del Consiglio sconsigliava la partenza, e il consiglio fu naturalmente seguito.

Il Comitato dei deputati.

Il comitato dei deputati presenti a Roma, composto degli onorevoli Finocchiaro Aprile, Sciacca della Scala, De Martino, Vendramini e Grossi, di cui abbiamo annunciata ieri la costituzione, diresse ieri stesso il seguente telegramma:

« A S. E. la marchesa Villamarina

Monza.

Deputati presenti Roma, riuniti in quest'ora di profondo cordoglio, ci incaricano di pregare V. E., esprimere S. M. la Regina, loro sentimenti di costernazione e di rimpianto, per il nefando delitto, che ci tolse il Principe generoso ed amato ».

Inviò poi a tutti i deputati il seguente dispaccio:

« Deputati presenti Capitale riuniti annunzio esecrando assassinio Re leale generoso, ci hanno dato incarico pregare colleghi assenti, recarsi senza indugio Roma onde prendere in questo momento di profondo cordoglio, gli accordi necessari, per solenne manifestazione comune sentimento ».

Indi il Comitato si recò a Palazzo Braschi, ove fu ricevuto da tutti i ministri e dal sottosegretario di Stato per l'interno, per comunicare al Governo, lo scopo della iniziativa dei singoli deputati e per avere le opportune informazioni e prendere i relativi accordi.

I ministri dimostrarono la loro soddisfazione per la presa iniziativa, e promisero tutto il loro concorso per raggiungere il nobile intendimento dei deputati, fornendo al Comitato immediatamente, tutte le notizie possibili.

Già sono arrivati molti telegrammi in risposta a quelli del Comitato, coi quali si annunzia il subito ritorno dei deputati, per prendere parte alla solenne manifestazione del comune sentimento.

Il viaggio dei Sovrani.

Reggio Calabria, 31. — E' giunto lo *yacht Yela*, con a bordo il Re e la Regina d'Italia. Le LL. MM. furono calorosamente acclamate e ripartirono subito per Napoli.

Il passaggio dei Sovrani a Roma.

Le LL. MM. il Re e la Regina saranno di passaggio per Roma questa notte. L'ora non è stata ancora segnalata.

Viaggiando i Sovrani in forma privatissima, i ministri e le autorità sono esonerate dal recarsi alla stazione.

Il presidente del Consiglio.

L'on. Saracco, presidente del Consiglio, sarà in Roma domani mattina.

La conferma del ministero.

Al telegramma con cui i ministri decaduti *de jure* dichiaravano di mettersi a disposizione del Re, S. M. Vittorio Emanuele III ha risposto stamane, da Reggio Calabria, al presidente del Consiglio on. Saracco approvando le disposizioni da lui prese e confermando nell'attuale ministero la fiducia che in esso aveva riposto il compianto suo Genitore.

Riunione di Ministri.

Alle 6 i ministri si sono riuniti a palazzo Braschi per eventuali comunicazioni.

All'ora d'andar in macchina la riunione continua.

Il Presidente della Camera.

Monza 31, ore 14,10. — L'on. Villa, presidente della Camera, arrivato stamani a Torino da Parigi e giunto a Monza alle 13 e si è recato subito a presentare a S. M. la Regina Margherita le condoglianze della rappresentanza nazionale per l'immane sciagura.

L'on. Villa arriverà domattina a Roma.

Per domani mattina hanno annunziato il loro arrivo tutti indistintamente i membri della Presidenza della Camera.

Al Vaticano.

S. S. Leone XIII ha incaricato il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, di presentare le sue condoglianze a S. M. la Regina Margherita.

Condoglianze.

Hanno telegrafato alla Camera sentimenti di esecrazione per l'iniquo delitto e di simpatia per l'Italia e per la dinastia i presidenti della Camera francese, della Camera argentina, della Camera del Brasile, e i commissari stranieri dell'unione interparlamentare ora radunata a Parigi.

Molti deputati italiani hanno pure espresse le loro condoglianze alla presidenza della Camera. Fra gli altri sono notevoli i telegrammi dei deputati repubblicani Pennati e Rampoldi rappresentanti di Monza e di Pavia.

« Interpetre angoscia indignazione Monza associo mio profondo cordoglio.

« Pennati ».

« Esprimole sentimento vivissimo dolore assassinio Re d'Italia.

« Rampoldi ».

A MONZA

L'arrivo dei Principi.

Monza, 31, ore 10,15. — La piccola città è immersa nello schianto del dolore, aumentato dalla tristezza delle campane che invitano i fedeli alla preghiera.

L'incontro di S. M. la Regina Margherita con il Duca e la Duchessa d'Aosta, con la Duchessa di Genova Madre, con la Principessa Clotilde, la Principessa Letizia, è stato come potete imaginare d'una commozione straziantissima.

S. A. R. il Conte di Torino non si stacca un istante dal fianco della Regina.

Stamane alle 5 è giunta S. M. la Regina Maria Pia, accompagnata dal Duca di Oporto. Le due Auguste Donne caddero nelle braccia l'una dell'altra e piansero a lungo silenziose.

Allorchè le principesse Letizia e Clotilde ebbero calmato un po' l'agitazione straordinaria della misera Regina, scoppiarono esse in un dirotto pianto, esclamando che per Loro anche era finita la vita dopo tanta sventura.

Allora, la Regina, con sublime sangue freddo, prese a consolarle, e dopo riflettuto un istante esclamò: « Ricordatevi che io voglio assolutamente accompagnare la salma di Umberto a Roma! »

Fino ad ora ignorasi anche propriamente la data del trasporto.

Il presid. del Consiglio alla Reggia Ministri e notabilità.

Monza, 31, ore 10,30. — Alle 21 di ieri sera, col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta, giunse il presidente del Consiglio on. Saracco, ricevuto alla stazione dal generale Ponzio-Vaglia.

L'on. Saracco appena giunto alla Reggia, fu introdotto nella sala dove era la Regina. L'incontro fu commoventissimo; S. M. s'intrattenne coll'on. Saracco oltre mezz'ora.

Stamane, sono giunti l'on. Di Rudinì, monsignor Lanza, il principe Trivulzio e il conte Arnaboldi.

L'on. Visconti-Venosta è ripartito per recarsi incontro alle LL. MM. il Re e la Regina a Napoli.

Rimangono alla Reggia il presidente del Consiglio e i ministri Gianturco e Pascolato.

Continuano a giungere da tutto il mondo telegrammi e indirizzi.

Le dimostrazioni del Comune. Il giuramento delle truppe.

Monza 31, ore 10.50. — Le mura paesane vanno ricoprendosi letteralmente di manifesti di cordoglio di tutte le associazioni militari, civili e cattoliche; la rappresentanza civica ha presentata alla Regina l'espressione del suo dolore e il sindaco ne ha nella seduta di ieri sera riferito col pianto negli occhi. L'adunanza fu solenne, degna del tristissimo momento; il gruppo socialista espresse sensi di profondo cordoglio. Vennero prese iniziali disposizioni per i funerali, per cui la Giunta aveva preso alle 13 accordi con la Corte.

Stamane, le truppe comandate dal colonnello Mazzoni hanno prestato giuramento di fedeltà al Re nei giardini avanti la Villa Reale. Pronunziò un discorso il colonnello Bassi.

La salma del Re.

Monza, 31, ore 12. — La salma di Re Umberto I, dopo che i medici chiamati dalla Regina Erba, Savio e Vercelli, ebbero esaminate le ferite, fu trasportata sul suo letto e rivestita di nero.

Le ferite riscontrate furono di tre colpi di arma americana di centimetri 20, di calibro 9, al quarto spazio lungo la linea ascellare anteriore.

Attorno al letto di morte si accesero dei ceri e si disposero fiori in grande profusione, per cura del giardiniere Scalarando.

La Regina, mirabile nella compostezza del dolore che le dilania il cuore, abbandonò la camera ardente e smise di pregare il ginocchio dinanzi alla salma solo al mattino.

Accanto al letto rimase a vegliare l'aiutante Turri; a mezzanotte la Villa era immersa in un'oscurità e in un silenzio di morte: il fitto lampeggiare che preludiava al violento temporale scatenatosi poco dopo, rischiarando a rapidi intervalli la principesca dimora, non illuminava che delle finestre chiuse e dei cortili deserti!

Stamane, doveva aver luogo l'imbalsamazione della salma: ma i medici Quirico, Colombo e Torta vi hanno rinunciato, preservandola con iniezioni di formalina ed altri recenti trovati scientifici che vengono somministrati ogni 2 ore.

Alle ore 13 si redige l'atto di morte, secondo il cerimoniale di rito regale.

L'assassinio e l'assassino.

Monza, 31, ore 12,10. — Il regicida Gaetano Bresci è stato questa notte tradotto alle carceri. L'assassino mantiene sempre un contegno cinico che si tradisce solo al pensiero; dormì anche stanotte tranquillo e mangiò due pani con molto appetito; chiese pure di fumare!

Nuovamente interrogato sull'infame delitto rispose testualmente così: « Ho mirato bene! sono sicuro del fatto mio! »

Milano, 31, ore 13 (*B. m.*) — Nulla ancora è trapelato dopo la scoperta della seconda rivoltella sotto la tribuna pubblica nel recinto del Concorso ginnastico.

La polizia ha proceduto frattanto a vari arresti.

Telegrafano da Reggio Emilia che una exguardia di P. S. sapeva dell'attentato imminente e che ne informò le autorità locali di Monza, ignorasi con quale risultato.

Qui, la famiglia Ramella, che dette alloggio al Bresci, in via S. Pietro all'Orto, 4, fu semplicemente interrogata; essa dice di nulla sapere delle intenzioni prave del Bresci, che teneva in casa loro un contegno mite e onesto; vennero sequestrate alcune carte, su cui è conservato giustamente il più rigoroso riserbo.

E' stata arrestata un'amante dell'assassino; essa nega fino alle lacrime di aver indovinato nulla delle tristi intenzioni sue, pure sapendo che egli si professava anarchico; nel lasciarla le disse che sarebbe tornato.

Firenze, 31, ore 15.30 (*Pitt.*) — Vi mando qualche altro particolare sull'assassino.

Il Bresci partì da Prato la sera del 18 corr. e disse al fratello d'inviargli le lettere ferme in posta a Bologna: poi di qui gli scrisse per pregarlo di mandargli le fotografie di alcune ragazze eseguite da lui a Castel San Pietro quando era giovinetto.

Il regicida fece un tempo il calzolaio, poi entrò come tessitore — secondo vi telegrafai ieri — nella fabbrica Kössler e prese parte allo sciopero di Prato nel 1892. Lavorò quindi in varie fabbriche di Firenze, di Lucca, e nel gennaio del 1897 partì per New York, facendone ritorno nel giugno scorso, a Prato, dopo una gita a Parigi per visitarvi l'Esposizione.

Nell'abitazione del fratello Lorenzo a Coiano sono state sequestrate diverse lettere scritte in inglese e alcune capsule di rivoltella già esplose: ciò che dimostrerebbe che il Bresci si esercitasse da tempo al tiro a segno.

Si prevede che saranno arrestati alcuni anarchici pratesi legati al Bresci da vincoli d'amicizia.

New-York, 31. — Si dice che la voce di un complotto per assassinare Re Umberto sia circolata nella scorsa settimana.

Paterson (New Jersey), 31. — Dopo attive ricerche fra gli italiani, la polizia scoperse che il tessitore di seta Gaetano Bresci di 32 anni lavorò fino al 7 maggio nella fabbrica di seta Hamil Booth; allora egli partì per l'Italia. Dalla sua partenza non si ebbero più notizie. Bresci soggiornò qui circa sei mesi all'albergo Bertholdi. I suoi conoscenti dicono che egli fu sempre tranquillo ed inoffensivo. Si dice che egli avesse una donna ed un fanciullo di 7 anni che soggiornavano a Hoboken presso New-York, ma non si sa dove siano attualmente.

L'ASSASSINO A GINEVRA.

Ginevra, 31, ore 16,40 (*urgenza*). — Proseguono qui le ricerche, avendosi la certezza che il Bresci soggiornò a Ginevra due anni fa e fu amicissimo di questi anarchici. Interrogato Luccheni rifiutossi rispondere. Attendonsi misure antropometriche per altre indagini.

Bonfiglio Bresadola, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

20ª decade — Dall' 11 al 20 luglio 1900

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1900

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative

Rete Principale

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitat.
PRODOTTI DELLA DECADE							
1900	1,287,123 65	62,755 72	408,735 40	1,455,135 02	17,334 21	3,226,085 00	
1899	1,173,690 94	65,149 31	381,982 65	1,363,438 58	17,190 30	3,011,451 81	4,398,00
Differenze nel 1900	+ 108,432 71	− 2,393 62	+ 26,752 75	+ 91,697 44	+ 113 91	+ 214,633 19	
Prodotti dal 1. Gennaio							
1900	22,944,789 43	1,188,805 14	7,293,350 54	30035260 79	257,624 67	61,719,830 57	
1899	20,990,587 62	1,080,056 88	7,251,957 43	28015146 96	260,725 62	57,598,474 51	4,308,00
Differenze nel 1900	+ 1954201 81	+ 108748 26	+ 41,393 11	2,020,113 83	− 3,100 95	4,121,356 06	

Rete Complementare

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitat.
PRODOTTI DELLA DECADE							
1900	106,532 81	3,879 92	18,711 22	139,851 44	779 40	269,754 79	1,530,17
1899	98,379 32	3,881 32	16,973 46	126,406 39	674 82	246,315 31	1,521,07
Differenze nel 1900	+ 8,153 49	− 1 40	+ 1,737 76	+ 13,445 05	+ 104 58	+ 23,439 48	+ 9,10
Prodotti dal 1. Gennaio							
1900	1,585,668 27	38,840 69	496,695 46	2,674,526 42	23,790 75	4,819,461 49	1,522,78
1899	1,426,398 50	34,600 11	496,909 03	2,467,454 72	28,446 74	4,453,809 10	1,521,07
Differenze nel 1900	+ 159,269 77	+ 4,240 58	− 213 57	+ 207071 70	− 4,655 99	+ 365652 39	+ 1,71

Prodotti per chilometro delle reti riunite

PRODOTTO	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Differenze nel 1900	
della decade	598	79	558	88	39	91
dal 1 Gennaio	11,411	73	10,645	31	766	42

Inserzioni economiche

5

centesimi la parola

centesimi la parola

5

Avvisi Economici

corrispondenze private

Direzione ed Amministrazione del " Nuovo Fanfulla " di Roma

Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Venerdì 3 Agosto 1900 — Num. 209

Roma 2 Agosto 1900

LA DIFESA

Di mano in mano che nuove notizie arrivano, il terribile misfatto si completa di particolari nuovi, e si comprende meglio e si spiega meglio. E occorre, pur troppo, soggiungere che cresce, se possibile, lo sgomento dell'anima esulcerata.

E' noto il fatalismo del Re grande e martire: e non fosse che per omaggio alla memoria sua, addossiamo pure a carico della fatalità la colpa di quanto è accaduto. Certo è, però, che mai si vide maggiore imprevidenza di chi organizzò il servizio di vigilanza per la festa di Monza, e che mai si vide più strano abbandono d'ogni elementare norma di precauzione.

Fatalità, sia pure! Ma è orribile questa fatalità per la quale il Sovrano può rimanere indifeso in mezzo a una folla che si doveva sapere non tutta amica, e dalla quale poteva prevedersi, se non il delitto infame, l'oltraggio irriverente; come è orribile questa fatalità per la quale l'assassino di cui erano noti i principii, di cui era nota e non spiegata la presenza in Italia, ha potuto girare metà del regno, non disturbato nè sorvegliato, e attendere tranquillamente il Sovrano sotto la mira della sua rivoltella!

Tutti i mille e piccoli dettagli della sua vita, delle sue gite, dei suoi colloquii bisognava saperli prima, non dopo. E vien freddo nel sangue a pensare che, forse, se si fosse saputo e preveduto, l'Italia non piangerebbe sul cadavere del suo Re assassinato.

Poichè il malvolere non è supponibile, anche l'imprevidenza può essere fatalità! Curviamoci, perciò, dinanzi ai decreti misteriosi del fato. Ma la rassegnazione pel destino compiuto non può escludere l'obbligo di vigilare, in quanto è possibile all'uomo, sul destino futuro. Altrimenti, l'imprevidenza di oggi muterebbe nome e diverrebbe poco meno che complicità colpevole.

Il Re è morto: e colui che lo ha ucciso pensa d'avere, nella coscienza dei popoli e nella storia, la responsabilità sola d'un atto politico, quando l'indignazione di tutto il mondo gli grida che egli è fra i delinquenti del secolo il più malvagio e il più vigliacco. In ogni modo, accanto alla salma insanguinata di quel Re morto, stanno nobili creature a cui l'essere vicine a un trono non è privilegio o difesa contro le atrocità del dolore, e che piangono tutte le lagrime dei loro occhi e soffrono tutti gli strazi dell'anima lacerata.

Per l'uguaglianza terribile della morte, attorno ad un cadavere non ancora sepolto, c'è una sposa non una Regina, c'è un figlio non un Re, ci sono congiunti affezionati, non principesse o principi. E quel cadavere è d'un uomo che fu buono e generoso, che soccorse tutte le miserie e s'impietosì per tutte le sventure: e anche i selvaggi della Papuasia, anche i cannibali della Nuova Zelanda hanno il culto dei morti, e intendono e rispettano la santità dei famigliari affetti.

Or bene, è dimostrato, per vergogna nostra, che ci sono individui che non comprendono neanche questo.

Il telegrafo annunzia, infatti, cose che possono nauseare, non sorprendere: che, cioè, in varie parti d'Italia si sono stati alcuni uomini i quali hanno plaudito all'operato dell'assassino, e ad un figlio piangente che accorreva, con in volto lo stigma dell'infinito spasimo, a baciare un'ultima volta la mano del padre assassinato, hanno avuto cuore di gridare in faccia un applauso per l'assassino.

La mente d'un uomo onesto si smarrisce dinanzi a tale mancanza di sentimento morale e di dignità civile: perchè non par vero che creature umane, nate come noi, che non succhiarono latte di tigri, che vivono come noi in mezzo a una società di uomini possano aver l'anima capace di tanta ferocia. Sono, costoro, degenerati fisici o degenerati morali? Pazzi o delinquenti?

Non lo sappiamo o non vogliamo dirlo. Questo, però, sappiamo e vogliamo dire: che, intanto, costoro non rappresentano, secondo la frase ormai consuetudinaria, casi isolati. Pazzi o delinquenti che siano, si conoscono, si uniscono, si incoraggiano. Alle turpi manifestazioni di sciagurati in Italia, altre rispondono, e più turpi, da chi implorò ed ebbe da Colui che ora ingiuria morto grazia e libertà: e altre ancora dal Belgio, dalla Svizzera e dall'America.

La società non può essere alla mercè di pochi uomini che giuocano sulla punta d'un pugnale o sulla canna d'una rivoltella gli affetti, i sentimenti, i destini d'un popolo e d'un paese. Pei pazzi c'è il manicomio, e pei delinquenti la galera. Ed è strano che, per ossequio a ideologie vuote e a più vuote teoriche, si chieda protezione, in nome della libertà e del diritto, a gente che nega agli altri anche la libertà di pensare e il diritto di vivere.

E inoltre: cotesti uomini degenerati perchè sono delinquenti o perchè sono pazzi? E' un'indagine da fare, accurata, pronta, severa: e bisogna provvedere subito, come impongono la coscienza di onesti uomini e il dovere della conservazione sociale.

Ecco, per esempio, poche righe tagliate da un giornale:

« Per aiutare Mannaggia La Rocca a pagare la piumeggiante uniforme indossata il 21 corrente lire 0,10.

Fra compagni: vogliamo il *gallonato* via da Monza lire 0,30.

Un imbiancatore: via da Monza il *medagliato* (c. s.) lire 0,10 ».

Terribili frasi e terribili cose, non è vero? E chi è più colpevole! Chi manda quell'obolo o chi lo accoglie; chi scrive quelle parole o chi le pubblica?

La risposta non può essere dubbia: e se non può essere dubbia, non si può esitare sulla via da scegliere. La libertà la vogliono tutti: la vogliamo noi come gli altri. Ma libertà civile deve essere: libertà di pensiero e di azione che permetta il consiglio non il vituperio, che consenta ogni desiderio ed escluda tutte le minaccie, che possa, a traverso i contrasti inevitabili delle idee, guidare l'umanità verso la luce, verso la pace, verso la giustizia. Ma l'odio, ma la strage, ma le violenze non possono più a lungo avere l'aiuto diretto della propaganda, e quello indiretto del dottrinarismo insipiente e inconcludente. Provveda tosto il Governo, e colpisca bene, e forte, e giusto. Che cosa, ancora, si aspetta!

IL NUOVO FANFULLA.

LA VOCE DEL PAESE

Anche oggi, come dimostrazione e ricordo della coscienza nazionale sulle cause indirette che provocarono l'orrendo eccidio di Monza, pubblichiamo alcuni commenti di giornali italiani:

Il *Caffaro* di Genova:

« Nel nostro paese troppo sovente si ammaniscono da taluni alle masse incolte, digiune di ogni educazione politica, teorie confuse che, logicamente, finiscono per produrre conseguenze tragiche, fatali. Lo disse Lombroso, e cioè, come i semicolti siano più dannosi degli ignoranti, e prima di lui lo proclamò Beccaria: *« la cieca ignoranza è meno fatale che il mediocre e confuso sapere »*.

Ora l'assiduo e lento lavorio di demolizione, l'insistente critica astiosa e odiosa della quale quei taluni si deliziano, non trovando nelle masse un reagente etico-critico da cui sgorghi un salutare equilibrio, producono, necessariamente perturbamenti psico-intellettuali che si convertiranno in esplosioni criminose in tutti coloro che, per ragioni ereditarie o acquisite, sono candidati naturali alla delinquenza, e specialmente a queste forme di criminalità che sorridono alla vanità di alcune categorie di delinquenti. Questo insegnano la psico-antropologia criminale e le condizioni eccezionali della vita politica dei nostri tempi che attraversano un periodo di febbrile evoluzione, spesso eccitata da un linguaggio che, in apparenza, sembra calmo, ma nasconde tra le pieghe insidiose la virulenza feroce ».

L'*Unione liberale* di Perugia:

« Esecrazione a chi diresse il colpo fatale, a chi armò la mano del parricida, e a chi muovendo da lontano preparò ai nostri tempi l'obbrobrio di fatti inseparabili da perverse dottrine. »

L'*Italia centrale* di Reggio Emilia:

« Già le fazioni politiche che vengono dette sovversive perchè manifestamente contrarie alle istituzioni monarchiche, si affrettano a ripudiare qualsiasi solidarietà con l'assassino del nostro Sovrano, timorosi di un eventuale restringimento di freni alle pubbliche libertà. *Excusatio non petita*... Noi siamo convinti che la propaganda come vien fatta ora dei partiti popolari, specialmente perchè esercitata su un terreno incolto, sia più atta a far germogliare l'odio che l'amore.

Amiamo credere che i propagandisti siano in buona fede, ma questo non ci vieta di constatare i tristi effetti dell'opera loro. Il popolo incolto non riesce a scindere le persone dai principii. Se un deputato socialista lancia in piena Camera una parola contro il Re, non per odio verso la persona, ma per combattere il principio monarchico; se un sindaco democratico per un esagerato sentimento della propria indipendenza omette di compiere un atto di cortesia verso il Sovrano, non si potrà dire che si è voluto deliberatamente instillare odio contro il Re, ma in realtà questo effetto può raggiungersi presso qualche spirito ignorante e fanatico.

Questo dovrebbero pensare i propagandisti popolari, per modificare i loro metodi in modo che l'equivoco non sia più possibile. Il loro linguaggio sui giornali e dalle tribune costituisce un attacco continuo alle persone, fatto nei modi meno civili, ond'è naturale che germini talora il seme della violenza, della rivolta inconsulta, del delitto efferato.

Se questo non vogliono capire gli avversari, spetta a noi porre un riparo alla rovina che ci sovrasta. »

Il *Corriere delle Puglie* di Bari:

« Re Umberto è stato un olocausto agli empi Dei di sette sanguinarie: ma è un olocausto che riannoda la nazione intorno a Casa Savoia. Il grido unanime è d'indignazione, di solidarietà non solo tra popolo e Re, ma tra il cuore del tugurio e quello della Reggia. Quella fiumana di gente che si riversa nelle strade per protestare contro l'infamia, quell'ansia di indagine per sapere i particolari della tragedia, quello sguardo fisso da Napoli a Bari da Torino a Milano, verso Monza per sapere sempre e sempre ancora del morto e della venerata superstite, quel fiero disdegno di tutti i partiti verso qualunque lontana responsabilità con l'assassinio, tutto ciò è devozione costante, alta, sentita del popolo a Casa Savoia ».

La Gazzetta di Catania:

« Un intiero esercito devoto, un popolo riconoscente sente accendersi il cuore da una fiamma divoratrice di vendetta contro la *triste* e *rossastra progenie* che svolge il suo programma patibolare sorteggiando di volta in volta una mano traditrice ed assassina che corra a bagnarsi come una belva feroce, ora nel sangue di una imperatrice, ora in quello di un re.

Setta orrenda, assetata di sangue, avida di vittime; veri carnefici della società la quale al carnefice dovrebbe votare la loro testa ».

L'*Arena* di Verona:

« Un onorevole deputato socialista, dopo l'esecrando delitto che ci tolse l'amato nostro Re, fece il giro dell'Alto Polesine e del Basso Veronese portando la *parola d'ordine* ai suoi correligionari di dimostrarsi indignati per l'orrendo misfatto onde non compromettere il partito: ed in fatto dopo quella visita essi cambiarono di tono nelle loro conversazioni pubbliche nei caffè od osterie ».

Il *Giornale di Sardegna*:

« Ed è vano ammettere che queste collettività sorgano per dibattere su problemi accademici; coloro che vi sono ammessi non si riuniscono per discutere un argomento teorico, ma vi sono ascritti solo quando hanno già quella fede, ne fanno professione, vogliono metterla in atto. L'associazione è un organismo il quale moltiplica le forze di coloro che la compongono; è un congegno per arrivare al fine più prontamente: essa ha uno scopo di azione e premedita tutti i mezzi che portano all'ultima azione ».

L'Avvenire di Bologna:

« Che giova se in quest'opera di nefasto apostolato i capi-propagandisti, i maestri non mettono, come vogliono far credere, intenzioni delittuose!

Le plebi tormentate sotto il peso dei propri dolori artificiosamente esagerati, impossibilitate a trovarvi lenimento veruno per le famose, inattuabili teoriche del collettivismo, cascano in braccio alla disperazione; ed è a questo punto che dal loro seno balza poi fuori qualche anima perduta, invasata d'odio furibondo e di cieca vendetta, che rinunziando insieme ad ogni barlume di ragione e ad ogni sentimento di umanità si fa strumento di barbara violenza e di colpa esecranda. Così e non altrimenti si spiegano Passanante, Angiolillo, Caserio, Lucheni, Bresci!

E che giova, dopo compiuto il delitto, rievocare le proprie non sanguinarie intenzioni, ripudiare ogni complicità nell'assassinio, scalmanarsi a persuadere che l'assassino non appartiene a nessun partito! ».

La *Gazzetta dell'Emilia*:

« Alle pubbliche proteste di ribrezzo, di indignazione per un efferato delitto non si può d'altronde negare il valore individuale. Ciascuno di coloro che hanno firmato quelle proteste, avrà nella sua coscienza provato certamente i sentimenti espressi nello scritto redatto o firmato. L'appartenere ad un partito sovversivo o ad una setta non basta davvero per essere un delinquente: ma, dei partiti sovversivi, delle sette, si può dire con maggior ragione quanto i Romani dicevano del Senato: gli ascritti al partito ed alla setta saranno *boni viri*, almeno fin quando sia loro lasciato il libero arbitrio delle idee e delle azioni; ma il partito o la setta sono davvero la *mala bestia*.

Uomini di carattere debole, ignoranti, incapaci di distinguere il bene dal male, sono stati suggestionati dallo spirito d'imitazione, dalla vanità morbosa di farsi una celebrità, e dalle teorie non meno morbose di falso umanitarismo, che fondano sull'odio le basi dell'amore universale e cominciano a predicare tale amore facendo l'apologia dell'assassinio e del regicidio.

Ma, si può realmente, esattamente stabilire, dove finiscono le teorie del socialismo collettivista, del socialismo rivoluzionario, cioè quelle professate dai caporioni del partito socialista italiano, e dove incominciano quelle dell'anarchia? In Italia sono gli anarchici che predicano l'unione con i socialisti, i quali si guardano bene dal respingerli. Tutti insieme hanno dichiarato più volte che saranno uniti per la grande rivendicazione sociale; quantunque spesso e volentieri siano o facciano finta d'essere in contrasto gli uni con gli altri ».

Re Umberto fatalista.

Il Re buono, leale e coraggioso era fatalista. Egli, come è noto, non voleva molto servizio di polizia intorno alla persona.

I soldati che venivano scaglionati lungo le linee ferroviarie percorse dal treno reale dovevano nascondersi al passaggio del treno, per non essere veduti dal Sovrano.

Quando vedeva molti agenti attorno a lui soleva dire al cav. Leopoldo Galeazzi, ispettore di pubblica sicurezza preposto da oltre 20 anni alla guardia della persona del Re: « Se l'ora mia è suonata e debbo morire tragicamente, oh, non sarà lei, caro cav. Galeazzi, nè i suoi uomini, che mi salveranno la pelle. »

Dopo l'attentato di Acciarito, quando Umberto I partì da Monza, fu salutato alla stazione dal viaggiatore Camperio, il quale si congratulava per lo scampato pericolo. Il Re allora battendogli sulla spalla gli disse: « Pur troppo verrà un giorno che non sbaglieranno. »

In quella stessa Monza da mano omicida è stato compiuto l'atto esecrando!

A MONZA.

L'arrivo dei Sovrani.

Modena, 1, ore 17. — Le Loro Maestà transitarono per questa stazione alle 15,22, ossequiate dalle autorità e salutate da immenso popolo.

Milano, 1, ore 19,15. — Il treno reale è passato per questa stazione alle ore 18,16. Erano alla stazione il prefetto, il questore, le altre autorità, deputati e notabilità.

Fuori della stazione vi era grande folla, ma l'ingresso era severamente vietato.

Il treno reale si è fermato pochi secondi.

Nessuna autorità salì sul treno reale.

Monza, 2, ore 9 (*B. m.*) — La città, fin dalle ore 18 di ieri sera, presentava un aspetto mestissimo, imponente.

Il popolo tutto, in massa, comprese le donne e i bimbi, erasi riversato lungo le strade che conducono alla stazione in attesa dei Sovrani.

Facevano il servizio d'onore la cavalleria e i carabinieri.

Preceduto di dieci minuti da una macchina staffetta, il treno reale giunse alle ore 18,33.

Le Loro Maestà furono ricevute dal Duca d'Aosta, in piccola tenuta da generale, dal Duca di Oporto, dal Principe Ferdinando di Genova, dal generale Ponzio-Vaglia e dagli on. Chinaglia e Radice.

I Sovrani, estremamente commossi, salirono in carrozza chiusa alla *Daumont* percorrendo il tragitto dalla stazione alla Reggia tra le fitte ale di popolo commosso, riverente; le popolane lacrimavano in silenzio, porgendo in alto i piccoli figliuoli.

La Duchessa di Genova Madre, la Duchessa d'Aosta, le Principesse Clotilde e Letizia, la Regina Maria Pia e la Duchessa di Genova in lutto completo ricevettero allo scalone le Loro Maestà.

L'incontro fu oltremodo commovente, e straziante il successivo incontro dei Sovrani colla Regina Margherita.

La sconsolata Augusta Donna, pure frenando l'interna suprema commozione, ricevette tra le braccia il Figlio, esclamando con voce velata dai singhiozzi: « Vittorio! Vittorio mio! »

Quasi contemporaneamente la Regina Elena, disfatta dal lungo piangere, si gettava al collo di Margherita di Savoja, che non ebbe più forza di pronunciar parola nè di lacrimare mentre la Regina Pia, la Duchessa di Genova e le altre Principesse reali tentavano di sciogliere il pietoso gruppo.

Frattanto, la salma di Re Umberto, tolta dal bagno di alcool, fu messo per ordine della Regina Margherita sul letto di morte, e S. M. Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena poco dopo si recarono a visitarla.

Indescrivibile la scena che avvenne! Re Vittorio, come impietrito dal dolore, si accostò lentamente al cadavere del Padre e lo baciò ripetute volte sul viso; la Regina Elena, postasi in ginocchio, rimase oltre dieci minuti a mormorar preghiere...

Facevan corona alla desolata scena le Principesse Letizia e Isabella, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Questi ultimi sono a perenne guardia d'onore della salma, con turno di quattro ore.

La Regina Margherita avrebbe voluto accompagnare i Reali nella dolorosa visita, ma le principesse dolcemente glielo impedirono.

Lo stato morale e fisico della infelicissima Donna è dei più compassionevoli, quantunque l'animo suo evidentemente sia sostenuto da una energia senza pari.

Essa è dimagrita sensibilmente, pallidissima, sfinita; ne' suoi occhi non vi sono che lagrime, nella sua voce non vi sono che singhiozzi. Non ha più cura della sua persona e veste di nero dimessamente. Ad ogni tratto pare abbia delle assenze del pensiero, ma poi si sforza e ridiventa padrona di se stessa. Il suo aspetto è quello di una donna su cui repentinamente si sia abbattuto il peso degli anni.

Delle principesse le più affrante sono la duchessa di Genova madre e la principessa Clotilde; quella, sempre in un pianto, l'altra immersa in una profonda preghiera, rotta solo da singhiozzi penosissimi.

Il Duca d'Aosta sembra ammutolito, e ama la solitudine; rifiuta il cibo.

Le sale delle villa reale sono sprofondate in un lutto senza confini!

Disposizioni per la salma.

Monza, 2, ore 10,40 (*B.m.*) — Fino a questo momento la salma di Re Umberto non è stata ancora imbalsamata nè metallizzata, poichè si suppone dalla Famiglia reale che debbansi trovare al proposito disposizioni nel testamento dell'infelice Sovrano.

Arresti di anarchici.

Monza, 2, ore 10,35 (*B.m.*) — All'arrivo dei Sovrani, due giovinastri gridarono: *viva l'anarchia* e furono subito arrestati, sottratti all'ira della folla che gridava: *a morte! a morte!*

Uno degli anarchici chiamasi Annoni, ed è milanese, d'anni 22, domiciliato a Milano in via Panfilo Castaldi. Perquisito, non gli si rinvenne in dosso nulla di sospetto.

Il presidente del Consiglio e i ministri.

Monza, 2, ore 11,10. (*B. m.*) — Il presidente del Consiglio on. Saracco e i ministri sono giunti stamane.

Mancano dei ministri gli on. Gianturco e Ponza di San Martino.

L'on. Saracco coi colleghi è ripartito subito per Monza, ricevuto alla stazione dal generale Brusati.

In quattro carrozze di corte si recarono alla Reggia, ove giunsero alle ore 10,15.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III li ricevette subito in udienza; questa finì alle 11,30.

LE DUE GRANDI VIRTÙ DEL RE

Coraggio e carità.

La cascina elevavasi nel punto in cui l'altipiano della fattoria cominciava a declinare.

Poco più in là di quel fabbricato, metà cadente, più per incuria che per vetustà, stendevasi una larga e lunga piana acquitrinosa, dalla quale, nei mesi estivi, sprigionavansi miasmi letali. Torno torno a quella piana crescevano tisicuzze le erbe; ed i pochi alberi che venivan su stentati, a pie' de' quali si piegavano le canne palustri, stendevano in alto i loro esili rami con le rade foglie rossiccie accartocciate dal sole, risuonanti, ad ogni lieve alito di vento, come lamentevole nota in quella triste solitudine.

Pochi famigli ivi abitavano durante l'estate per la custodia dello strame e pel governo delle mucche: chè i contadini sui primi di giugno abbandonavano la cascina e si stabilivano in una capanna nei pressi della fattoria propriamente detta, il cui lungo e bizzarro fabbricato, alla distanza di due chilometri, si stendeva sull'erta di una collinetta graziosamente alberata.

×

Nell'agosto del 1894, durante l'infuriare dell'epidemia colerica, un gruppo di signori prese per la strada carrozzabile che mena a quella cascina.

Il più distinto di essi, al quale gli interlocutori dimostravano un profondo rispetto, era un bell'uomo poco più in là dei quaranta anni; i capelli aveva bianchi per precoce canizie e sul volto nobilissimo era impressa una ineffabile bontà unita ad una grave mestizia.

— In questo punto l'aria è cattiva, gli diceva un tale che al modo di vestire ed alla conoscenza dei posti che visitavano dava a divedere di essere del paese: in questi mesi, i miasmi palustri sono stazionarii; onde s'ingenera la febbre: una febbre che si presenta con tutti i caratteri di quella maremmana. Non è cosa prudente avventurarsi più oltre.

— Ma vi sono ammalati di colera in quella cascina?

— Un solo famiglio.

— Andiamo adunque; egli ha bisogno del nostro aiuto.

Nessuno fiatò a quell'ordine, e quel gruppo di signori continuò la sua strada.

Il sole dardeggiava con tutta la forza de' suoi raggi; la terra, arsiccia, in quel punto di scesa, aveva lunghe fenditure; le zolle grosse, porose, che si staccavano dalle carreggiate, precipitavano in fondo alla strada o dai lati e nei campi, spezzandosi con un crepitio vibrato, quasi metallico.

Le cicale, appiattate sui pioppi che segnavano i margini della via, o sui filari degli alti solchi che limitavano nei prati i rivolini di scolo delle acque, ripetevano il loro canto uggioso, cui si disposava il ronzio confuso dei mille e mille insetti diversi brulicanti sulle corteccie degli alberi, tra i fili d'erba e tra le prode.

L'afa era soffocante; ma quel signore che mostrava di aver tanto ascendente sull'animo di tutti coloro che lo seguivano, continuò imperturbato la sua strada, chiedendo, a lunghi intervalli, spiegazioni sulla contrada che attraversava, sugli usi, sui costumi, sulle spese maggiormente proficue, *sulle mercedi dei coloni* e dei braccianti.

In vicinanza della cascina, dalla palude salì una folata di umidore caldo; una grandissima quantità di ranocchi saltarono dalle rive nelle pozze di fanghiglia verdastra, e alcune serpi, aggrovigliate, alzavano le teste schiacciate, facendo sentire un sibilo di minaccia. Nuvoli di moscerini uscivano di sotto alle foglie delle canne su cui erano posati e si appiccicavano agli abiti, alle mani, sul viso o seguivano dappresso con balenio fastidioso.

Il paesano che aveva servito di guida e quei gentiluomini, prese nuovamente a dire.

— Ora possiamo ritornare indietro; l'ammalato che è qui avrà ogni sorta di assistenza. E' pericoloso trattenersi ancora.

Il signore cui erano dirette queste parole, disse allora risolutamente.

— Se avete paura, andatevene. Io non faccio che compiere come meglio so e posso il mio dovere. Avvenga che può. Dov'è l'ammalato? Chiese poi rivolgendosi a due poveri famigli che dalla cascina gli movevano incontro, in atto umile, col cappello in mano.

— E' nella stalla, risposero.

Nella stalla infatti, sopra un monte di strame e di foglie secche, era steso un uomo rivestito di cenci e a malapena ricoperto da un logoro cappotto militare.

Colui che precedeva gli altri disse, sorpreso e risentito, al primo dei suoi interlocutori.

— E' questa l'assistenza che date ai vostri amministrati? Nemmeno un cane si abbandonerebbe a questo modo.

Non abbadò, visibilmente seccato, alle scuse che gli si rivolgevano e si avvicinò all'ammalato.

Questi, livido, colle labbra color piombo, gli occhi spalancati, il respiro debolissimo e uniforme; teneva una mano scarna stesa sullo strame, fuori del cappotto.

Il signore gliela prese fra le sue: era fredda marmata e dalle unghie cominciava a salire una tinta giallognola.

— Da quanto tempo è stato colpito dal colera? domandò a uno dei famigli che lo avevano seguito sin là e si rimanevano a rispettosa distanza in piedi, ritti militarmente.

— Da ieri sera.

— Pover' uomo!

A questa esclamazione, l'ammalato fece un brusco movimento e fissò gli occhi in volto a colui che gli stava dappresso e gli teneva stretta tanto amorevolmente la mano. Ma quegli occhi che dianzi parevano morti alla luce, si animarono; una fiamma di vivissimo rossore tinse, come per subito ribrezzo di febbre, il volto osseo del meschino, mentre dalla fronte gli cadevano grosse goccie di sudore.

— Maestà, Maestà, disse ad un tratto di soprassalto.

— State quieto: non vi movete.

— Oh, Maestà....

Qui l'ammalato, come per accertarsi meglio, fissò nuovamente e con insistenza il volto della persona che gli parlava e gli faceva coraggio; e, come se dicesse a sè stesso, con voce fievole fievole: — No, no, non è un sogno il mio.... A Villafranca vi era vicino, o mio Re; appartenevo al 4º.o fanteria. Ah! Ora, che ho potuto vedervi ancora una volta, muoio contento.

I famigli piangevano: il seguito era commosso.

Il Re, poichè quel pio era il nostro Umberto, ordinò immediatamente che l'ammalato si ricoprisse meglio con delle coperte di lana e non lo abbandonò se non quando un medico, accorso in quel momento, gli disse:

— Vostra Maestà ha operato un miracolo; quest'ammalato è ora fuori di pericolo. La commozione della visita inaspettata di Vostra Maestà ha prodotto una crisi salutare, e mercè questa è salvo!

×

La notizia che il Re era alla cascina della malaria si diffuse, colla velocità del lampo, per i casolari vicini.

Quando Umberto si dispose alla partenza, fu acclamato dal lungo *evviva* di un centinaio di contadini accorsi che s'inginocchiavano al suo passaggio.

Il Re salutava accennando che tutti si alzassero: fece loro distribuire i più urgenti soccorsi e continuò, benedetto, le sue visite in altre cascine, in altre capanne, dove tanti poveri colerosi si dibattevano tra gli spasimi del male: e portò, affrontando bravamente e coraggiosamente la mefite epidemica, il conforto materiale e quello spirituale della sua regale parola fino nei casolari più dimenticati, sparsi sui poggi o nella pianura, acquistando così nuovi diritti all'amore, alla riconoscenza, alla devozione illimitata del suo popolo.

A. Basletta.

Le condoglianze dall'estero

La Legazione di Baviera ha ricevute e comunicato alla Consulta il seguente telegramma del Ministro degli affari esteri, barone Crailsheim:

« Profondamente commosso per la notizia dell'infame attentato e per la morte di S. M. il Re Umberto I, di questo nobile Sovrano per il quale tutta la Germania pur provava la più alta venerazione, vi prego di esprimere al regio Governo d'Italia la parte viva e sincera che il Governo di Baviera prende all'improvviso infortunio che colpisce così dolorosamente l'Italia. »

Il Ministro del Giappone ha comunicato alla Consulta un telegramma del suo Governo così concepito: « Il Governo Imperiale ha appreso con indignazione e profondo cordoglio l'odioso attentato e la triste notizia della morte di S. M. il Re d'Italia. Vogliate trasmettere al Governo italiano, in nome del Governo Imperiale, le sue condoglianze più sincere per la grande perdita fatta dalla Famiglia Reale e dall'Italia. »

Dal presidente del Senato del Perù è giunto il seguente telegramma: « Il Senato del Perù si associa al lutto della nazione italiana per l'attentato di cui fu vittima l'illustre Monarca Umberto I. »

Anche in nome delle rispettive Colonie hanno telegrafato il regio Ministro in Guatemala, i regi Consolati in Calcutta, Lisbona ed Algeri, il regio Agente consolare in S. Felix de Guixols; la Colonia italiana in Maceio; il presidente della Società italiana di Montevideo ed il presidente della Società filantropica italiana in Zurigo.

Hanno telegrafato condoglianze la comunità israelitica di Asmara ed il rettore dell'Università di Atene.

Nizza, 2. — D'ordine del principe e della principessa, il governatore di Monaco ha richiesto il Console d'Italia di partecipare alla Famiglia Reale le loro vive condoglianze.

Pietroburgo, 2. — I giornali, in ispecie il *Novoje Wremia*, esprimono vivissimo orrore ed esecrazione per l'assassinio di Re Umberto.

La *Rossia* dice che Re Umberto era giustamente idolatrato, come vero Re popolare.

Buenos-Ayres, 2. — La Repubblica Argentina ha fatto suo il lutto italiano.

Il presidente decretò per un giorno la chiusura degli uffici e degli istituti pubblici.

Il Senato e la Camera tolsero la seduta. Il Consiglio comunale di Buenos-Ayres manderà una placca d'oro, frutto di una sottoscrizione popolare, sulla tomba del compianto Re e darà il nome di Umberto I ad una delle principali vie della città.

Ieri un imponente corteo di Argentini si recò alla Legazione italiana per esprimere cordoglio e solidarietà nel dolore.

Dalle provincie, e fino da angoli remoti della Repubblica giungono notizie di innumerevoli manifestazioni identiche, ufficiali e private.

La colonia italiana di Buenos Ayres organizza solenni funerali. Le Associazioni tutte consegneranno processionalmente il 12 corr. una corona di bronzo al comandante la R. nave *Etruria*.

La costernazione è generale e profondamente sentita.

I Governi dell'Uraguay e del Paraguay espressero pure affettuose condoglianze.

Costantinopoli, 2. — Il Sultano ha inviato all'ambasciata d'Italia S. A. I. il principe Bourhanedin per rinnovare in suo nome l'espressione del suo profondo cordoglio e per far giungere a S. M. il Re Vittorio Emanuele il fervido augurio di un lungo e prospero regno.

Il principe Burhanedin ed il maresciallo Chakir pascià quindi hanno fatto visita all'incaricato d'affari d'Italia, conte Gallina, al quale hanno rinnovato le condoglianze del Sultano per l'assassinio di Re Umberto, facendo voti per la felicità di Vittorio Emanuele III e per la prosperità d'Italia.

Londra, 2. — Numerosi dispacci di condoglianza per l'odioso misfatto di Monza continuano a pervenire all'ambasciata italiana da tutte le parti dell'Inghilterra, sia dalle autorità che dai privati.

Vienna, 2. — Il principe ereditario di Liechtenstein, in nome suo e in nome del fratello principe regnante, si recò all'ambasciata d'Italia, pregando di far pervenire le loro premurose condoglianze alla Regina Margherita ed al Re Vittorio Emanuele coi sentimenti d'orrore per l'atroce delitto.

Fiume, 2. — Continuano le manifestazioni di rimpianto per la morte del Re Umberto e di simpatia per l'Italia.

A tutti i consolati, sui navigli italiani ed alle abitazioni dei regnicoli sono esposte ancora bandiere abbrunate.

Furono spediti telegrammi di condoglianza alla Famiglia Reale ed al Governo italiano, anche da parte delle autorità locali.

Al consolato italiano sono esposti registri che vengono coperti di firme.

La colonia regnicola, insieme col console Lebrecht, organizza onoranze funebri solenni.

Manifestazioni italiane.

Modena, 2. — Nella seduta del Consiglio comunale il sindaco ha commemorato il compianto Re Umberto. Quindi il Consiglio ha deliberato di intervenire ai funerali e di dare il nome di Corso Umberto I al Corso Canal Grande.

Torino, 3, ore 10. (*Bert.*) — Nel pomeriggio di ieri si è riunito, in seduta solenne, il Consiglio comunale. Vi hanno partecipato od aderito tutti i consiglieri, tranne i socialisti.

Il sindaco senatore Casana lesse gl'indirizzi di condoglianza da inviarsi alla Regina Margherita ed al Re Vittorio Emanuele.

Gli indirizzi furono approvati all'unanimità.

Quindi, tra grandi applausi del numeroso pubblico che assisteva alla seduta, il senatore Fontana ha pronunziato commoventi parole di commemorazione di Re Umberto.

Il Consiglio ha conferito alla Giunta mandato di fiducia per le onoranze da tributarsi a Re Umberto e l'ha incaricata di formulare proposte per erigergli un ricordo imperituro.

Il Consiglio ha deliberato di elargire cinquantamila lire alla Congregazione di carità.

Alessandria, 2. — Ottima l'impressione in tutta la cittadinanza per il manifesto pubblicato dalla Associazione costituzionale presieduta da Carlo Roggero.

Ve ne mando l'ultimo passo:

« Gloria, a te, o leale Umberto, e sventura per noi! Finchè la Patria ebbe bisogno del braccio dei suoi figli, Egli fu, come il Padre suo, il soldato delle nostre armi. Poi, volle essere e fu lo schiavo delle nostre libertà! Ed ora è morto, morto lontano dalla sua Roma, lontano dall'adorato suo figlio, da tutto quanto ha amato, solo fissando col grande occhio semispento, ma pur sempre impavido e sereno, l'augusta compagna che ancora ne potè raccogliere l'ultimo sospiro.

Esecrazione sul miserabile esecutore infame del più infame dei delitti; ma ancor più esecrazione, su quanti seminando l'odio di classe, e il disprezzo delle istituzioni, forse incoscienti, ne corruppero il cuore e ne armarono la mano.

Sacrileghi coloro che vorrebbero disgiunta la idealità della patria da quella della Casa Sabauda... Sacrileghi e parricidi!...

Stringiamoci tutti uniti in serrata falange, intorno all'orifiamma ove brilla l'argentea croce di Savoia. Le istituzioni non muoiono.

E' morto il Re! Viva il Re! »

Terni, 2 (*Anin.*) — Ieri sera il Consiglio comunale unanime deliberava: che il convitto assuma il nome augusto di *Umberto I*; che gli edifici comunali tengano per un mese la bandiera a mezz'asta; che i Corpi armati dipendenti dal municipio assumano il lutto per un mese; che la Giunta si faccia promotrice di una solenne commemorazione civile; e finalmente che il comune prenda parte, nella forma che sarà ritenuta più decorosa e solenne a tutte le affermazioni di pubblico cordoglio nazionale.

I consiglieri appartenenti ai partiti avanzati erano quasi tutti assenti.

La città, perdurando nel lutto vivo, sincero, imponente, plaude alle deliberazioni della civica rappresentanza.

Orvieto, 2 (*E. P.*) — La cittadinanza continua a manifestare in ogni modo il suo cordoglio profondo, immenso; tutti indistintamente i negozi recano la scritta *Lutto nazionale*; dal Municipio e dalle Società, senza distinzione di partito, furono inviati telegrammi di condoglianza alla Regina Margherita.

L'Unione Costituzionale ha tenuta una numerosissima adunanza per prendere disposizioni onde partecipare alle onoranze funebri. Il Municipio allo stesso scopo terrà una adunanza del Consiglio per sabato.

Castellammare di Stabia, 2. — Un imponentissimo corteo si è recato alla sottoprefettura a presentare sensi di cordoglio per la morte del Re Magnanimo. Vi presero parte tutte le autorità e circa diecimila persone commosse.

Foligno, 2. (*Orion*) — Solenne, imponente, significante riuscì la dimostrazione fatta da questa patriottica cittadinanza alla sacra memoria del Re Umberto I.

Per iniziativa della Società per gli interessi economici del Comune di Foligno, venne pubblicato un vibrato e patriottico manifesto e furono invitati i cittadini e le Società a recarsi in corteo a deporre corone sulla lapide del Re Vittorio Emanuele.

Messina, 2. — Un'imponente, commovente dimostrazione cui parteciparono il Commissario col gonfalone municipale, tutte le autorità, i sodalizi, istituti con bandiere, i garibaldini colla camicia rossa, l'intero Corpo Consolare della colonia tedesca con bandiera e parecchie migliaia di cittadini percorse, silenziosa iersera le vie della città.

Il prefetto, marchese Cassis, dai balconi della sua palazzina rivolse nobili parole ai dimostranti, cui si unì una gran folla lungo il percorso.

Brescia, 2. — Il Consiglio comunale, dopo un discorso commemorativo fatto dal Sindaco, ha approvato, all'unanimità, d' inviare una rappresentanza ai funerali di Re Umberto, di dare il nome di Umberto I ad una via principale della città e di stanziare 50,000 lire per un istituto di beneficenza.

Arezzo, 2. — Un'imponente dimostrazione composta delle autorità, delle Associazioni e di ogni ordine di cittadini, senza distinzione di partito, si recò iersera alla Prefettura a fare una dimostrazione di cordoglio per l'assassinio di Re Umberto, percorrendo le vie della città pavesate a lutto.

Ravenna, 2. (*Vizzani*) — Nella sala superiore del caffè Risorgimento, per iniziativa del circolo Patria e Progresso, dopo che il professore cav. avv. Alessandro Mascanzoni ebbe protestato con patriottiche parole contro l'infame assassinio, i costituzionali ravennati, deliberarono quanto appresso:

1. — La Società Patria e Progresso e l'Associazione Democratica Costituzionale invieranno ai funerali le loro rappresentanze con relativa bandiera;

2. — Di commemorare il più presto possibile l'infelice Re;

3. — Di invitare con apposito manifesto la cittadinanza a chiudere i negozi e ad esporre le bandiere abbrunate il giorno dei funerali;

4. — Di spedire un reverente ed affettuoso telegramma alla desolata Sovrana;

5. — Di portarsi in massa dal prefetto onde si renda interprete presso il Governo dell'indignazione della cittadinanza.

Sciolta la seduta tutti ci portammo dal prefetto Ciuffelli il quale ci accolse con la massima affabilità e dopo avere ringraziato a nome del Governo i presenti, promise di informare il Governo stesso della dimostrazione di affetto dimostrato al nostro povero ed amato Sovrano.

Solmona, 2. (*Cer.*) — Le mura cittadine sono tappezzate di manifesti del sindaco, del Circolo popolare educativo, delle Società operaie ecc. tutti pieni di un cordoglio straordinario per il nefando delitto contro Re Umberto I.

Il pianto di un popolo addolorato si unisce alle lagrime di Casa Savoia.

Solenni funerali si preparano alla santa e bene amata memoria del nostro defunto Sovrano. Il Re buono è morto!...

Venezia, 2. (*Fass.*) — La Giunta municipale deliberò lo stanziamento perpetuo, nel bilancio comunale di lire seimila, per la fondazione di una istituzione e decise d'intitolare una piazza: *Umberto I Re d'Italia*.

Il giorno delle esequie solenni fatte a cura del municipio erogherà quattromila lire ai veterani, ai poveri e agli Istituti educativi. Il cordoglio della città è profondissimo.

Gli attentati nel secolo XIX

Indipendentemente dai tre cui fu fatto segno Re Umberto, numerosi furono gli attentati contro persone regnanti, principi, presidenti o ministri, nel corso di questo secolo; eccone qui un elenco sommario.

In Italia, il ministro di Pio IX Pellegrino Rossi venne ucciso proditoriamente a Roma nel novembre 1848. Vittima di un attentato fu pure il duca Roberto di Parma, e un colpo di baionetta ricevette il Re di Napoli Ferdinando II da Agesilao Milano.

In Francia nel 1800 viene lanciata una bomba contro Bonaparte primo console; nel 1804 si scopre un complotto contro Napoleone imperatore, il 13 ottobre 1809 lo stesso Napoleone è assalito a Schoenbrun da Staby, figliuolo di un ministro protestante, che gli vibra una pugnalata, ma il colpo è deviato da un soldato. Il 13 febbraio 1820 il duca di Berry viene assassinato da Louval.

Il Re Luigi Filippo è fatto segno a diversi attentati: il 19 novembre 1832 Bergeret gli tira contro un colpo di pistola e lo sbaglia. Il 28 luglio 1835, mentre il re passa una rivista, si ode una detonazione; il re e i suoi figliuoli restarono illesi, ma vi furono morti e feriti, tra i quali il maresciallo Mortier. Il 25 giugno 1836 Alibaud, tira una fucilata a Luigi Filippo, la palla gli passa sopra la testa, lasciandolo illeso; mesi dopo Meunier tira contro il re due pistolettate, che non lo colpiscono. Nel 1837 l'operaio Champion è arrestato alla vigilia del giorno nel quale doveva fare scoppiare una macchina al passaggio di Luigi Filippo!

L'imperatore Napoleone III venne pure destinato a morte da congiurati. Egli sfuggì per miracolo al coltello di Greppo, nel 1855 al revolver di Pianori e nel 1858 alle bombe di Felice Orsini, che vennero lanciate sotto la sua carrozza mentre andava al teatro, uccidendo 156 persone e lasciando miracolosamente illeso l'imperatore Sadi Carnot, presidente della repubblica francese, il 13 luglio 1891 sfugge a un attentato, ma rimane vittima del pugnale anarchico di Sante Caserio il 25 giugno 1894.

Finalmente il presidente Felix Faure, mentre si recava il 13 giugno 1897 alle corse di Longchamps vien preso di mira da un individuo, che gli lancia contro un tubo di ghisa carico di materie esplosive, senza ferirlo.

In Ispagna la regina Isabella è ferita dal coltello del curato Moreno e nel 1872 a Madrid Amedeo di Savoia è minacciato da un attentato alla sua vita. A Santa Agueda, l'8 agosto 1897, Canovas del Castillo, presidente dei ministri, viene ucciso a revolverate dall'anarchico Angiolillo.

In Portogallo nel 1837 vengono sparate due fucilate contro il principe Ferdinando, marito della regina Maria da Gloria: più tardi il re suo figliuolo muore di morte misteriosa.

In Austria Francesco Giuseppe II, sfugge nel 1850 per miracolo a un serio attentato, e ad una congiura, di cui faceva parte Oberdank, ordita contro di lui nel 1882.

A Ginevra nel 1898 il 10 settembre viene colpita dal pugnale dell'anarchico Lucheni l'imperatrice d'Austria-Ungheria, Elisabetta, sposa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La regina Vittoria ebbe sei volte minacciata la vita in varie epoche dal 1840 al 1882; in quell'anno attentò alla sua vita certo Macleau.

In Russia lo czar Paolo I venne assassinato nel 1801, e Alessandro II, esposto ad una serie di attentati, cadde colpito dalle bombe dei nichilisti il 13 marzo 1881. Alessandro III era minacciato da continui attentati.

Lo scià di Persia rimase pure vittima di un assassinio nel 1896.

Difficile poi sarebbe enumerare tutti i presidenti delle repubbliche d'America assassinati, basti ricordare: Lincoln, assassinato da Booth nel 1865; Garcia Moreno della repubblica dell'Equatore, ucciso dinanzi alla cattedrale di Quinto nel 1876; Menendez al Salvador; Gill al Paraguay; Balta e Gutieres al Perù; Garfield assassinato da Gaiteau nel 1881.

La situazione in Cina

La marcia su Pechino.

Shanghai, 1. — Si dice che una colonna di soccorso parta oggi da Tien-tsin per Pechino.

Bruxelles, 2. — Il console di Shanghai telegrafa che le truppe internazionali che marciano su Pechino si trovano a diciotto miglia da Tien-tsin e debbono giungere a Pechino entro otto giorni.

Tutti gli europei si sono rifugiati nella città imperiale interna.

Seymour comandante di difesa.

Londra, 1. — Un dispaccio da Shanghai ai giornali annunzia che, dietro richiesta dei consoli, l'ammiraglio Seymour assume il comando della difesa di Shanghai.

Londra, 2. — Il *Daily Express* ha da Ce-Fu, in data 31 luglio:

Le truppe alleate sarebbero giunte fra Young-Tsun e Lo-Fa. I giapponesi si avanzano da Chanhai-Kuan.

Un decreto sulla salvezza dei ministri.

Londra, 2. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Li-Hung-Chang ricevette un decreto imperiale che gli ordina di informare i consoli che i ministri stranieri a Pechino erano salvi il 28 luglio.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 2 agosto.

Il sole spunta alle 5,1. — Tramonta alle 19,27 — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani Sant'Alfonso Maria de' Liguori — Santa Maria degli Angeli.

Nascita di S. A. R. Costantino, duca di Sparta e principe ereditario di Grecia (1868).

Onomastico di S. A. R. il principe Alfonso Maria Borbone, conte di Caserta.

Ricorre l'onomastico:

del marchese Alfonso Antaldi Viti — della marchesa Maria Capranica del Grillo — del senatore principe Alfonso Doria Pamphili — del marchese Alfonso Serlupi — del marchese Alfonso Theodoli.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18,6 — massima 31,3.

Temperature massime di ieri.

Genova 30,0; Alessandria 30,0; Novara 32,7 Pavia 30,0; Milano 32,9; Brescia 33,1; Parma 31,3; Reggio Emilia 31,2; Modena 30,3; Ravenna 30,2; Pisa 33,0; Livorno 31,6; Firenze 32,5; Arezzo 30,8; Roma 31,0; Palermo 32,5; Caltanissetta 25,6; Messina 31,5; Catania 32,3; Siracusa 30,0; Cagliari 31,0.

Al Consiglio comunale.

Come già abbiamo annunciato, il Consiglio comunale si riunirà domani sera per commemorare solennemente Umberto I.

La Giunta proporrà al Consiglio di erogare la somma di centomila lire per una istituzione di beneficenza o di pubblica utilità da fondarsi in Roma in memoria di Re Umberto.

Una lettera del Papa alla Regina Margherita.

Non appena accadde la tragedia di Monza, il segretario del cardinal Ferrari arcivescovo di Milano venne a Roma e fu ricevuto dal segretario di Stato cardinal Rampolla, il quale gli consegnò una lettera autografa di Leone XIII da consegnarsi al cardinal Ferrari, il quale a sua volta doveva rimetterla nelle mani di S. M la Regina Margherita, allorchè sarebbe andato a Monza per presentarle le condoglianze del Pontefice.

Il clero e il funerale di S. M. Umberto I.

Per il caso in cui la salma di Re Umberto venga portata a Roma, il vicariato ha già impartite le disposizioni perchè, dal punto di vista ecclesiastico, tutto proceda regolarmente.

La giurisdizione parrocchiale del Quirinale è quella dei SS. Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi. Tocca quindi al parroco il dare l'assoluzione al cadavere, appena sia giunto a Roma, e il disporre per la sua sepoltura in luogo santo.

Ma, poichè il vicariato prevede che si vorrà dar sepoltura alla augusta salma nel Pantheon, appena finite le pratiche religiose che spettano al parroco dei SS. Vincenzo e Anastasio, questi farà una regolare dimanda al Capitolo dei canonici di Santa Maria *ad Martyres* (cioè del Pantheon).

I consiglieri comunali clericali.

Ieri sera alle 11 e mezza i consiglieri comunali appartenenti all'Unione romana hanno tenuto una prima riunione per intendersi sul contegno da tenere domani sera nella seduta del Consiglio. Una seconda riunione sarà tenuta domani mattina.

Al Consiglio di Stato.

Ieri si riunì la prima sezione del Consiglio di Stato, e il suo presidente conte Adeodato Bonasi sciolse l'adunanza pronunziando le seguenti nobilissime parole:

« Nell'ora presente, in cui la patria nostra è oppressa dal dolore e inorridita per l'efferato misfatto, che ha troncata la vita del suo Re amatissimo, che la storia tramanderà ai posteri sotto il titolo di **Buono**, nessuno di noi può avere la calma di spirito necessaria alla trattazione dei pubblici affari.

Perciò, interprete del sentimento comune, in segno del lutto profondo che tutti abbiamo nel cuore, rinvio la seduta. E nel nome benedetto del compianto Re Umberto, che tutto sè stesso consacrò al bene del suo popolo, auguro che il Paese nostro, il quale nelle più dure prove ha ognora trovata la virtù di vincerle e uscirne incolume, stringendosi sempre più attorno a Casa Savoia, che col sangue ha suggellato ancora una volta la sua unione indissolubile all'Italia, da Essa resuscitata a dignità di nazione, saprà anche in questo angoscioso cimento dimostrare la forza e l'energia di propositi, necessarie per fronteggiare e debellare la nuova forma di selvaggia barbarie onde sono minacciati gli Stati più progrediti in civiltà ».

L'Avvocatura erariale.

Dall'Avvocatura erariale è stato spedito a Monza il telegramma seguente:

« I funzionari delle RR. Avvocature erariali del Regno, associati nell'immensurabile lutto di tutto il paese, che piange la perdita del Suo amatissimo Sovrano, mandano all'Augusta donna, splendore di madre e di Regina, rimasta a piangere sulla di Lui tomba, un tributo di condoglianza sentita e profonda che possa portarle conforto in tanta sventura, e suoni esecrazione per la mano regicida.

G. D. Tiepolo, avvocato generale.

« Ministro: *Ponzio-Vaglia* ».

Il prefetto a S. M. il Re.

Il prefetto comm. Colmayar ha diretto i seguenti telegrammi al primo aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

« All'Augusto Sovrano, che la crudele, immatura morte del Padre amatissimo chiamò a reggere i destini d'Italia, voglia l'E. V. insieme ai più rispettosi omaggi far pervenire l'assicurazione che funzionari dipendenti da questo ufficio ed io nello scrupoloso adempimento nostri doveri saremo sempre animati da illimitata devozione verso la Maestà Sua e da fede incrollabile nelle patrie istituzioni ».

— In quest'ora solenne in cui propositi di Re e palpiti di figlio si avvicendano sull'animo di S. M. Vittorio Emanuele III, voglia l'E. V. far pervenire all'Augusto Sovrano l'omaggio riverente della Giunta provinciale amministrativa di Roma la quale insieme alla nazione tutta vede in lui il continuatore delle virtù paterne.

Un arresto a Guarcino.

A Guarcino è stato arrestato certo Giuseppe Casale, socialista, perchè alla presenza di più persone aveva fatto l' apologia dell' assassinio del Re.

Arresto di socialisti.

Ieri sera una cinquantina di persone, provviste di bandiera, stavano in piazza Colonna commentando animatamente una frase provocante del giornale *Avanti!*, ma l'assembramento si sciolse ben presto, dietro l'invito di un funzionario di pubblica sicurezza, e una parte del gruppo, preceduto dalla bandiera, si diresse per via dei Crociferi. Qui, il gruppetto dei giovani fu aggredito da una ventina di socialisti che, gettandosi improvvisamente sulla bandiera, la lacerarono gridando: *Viva il socialismo!* Fatto ciò fuggirono verso via del Tritone.

Poco dopo, in via propaganda, il grido fu ripetuto da alcuni giovinastri armati di bastone. Intervenuto il vicecommissario di pubblica sicurezza avv. Gasti, vari di quei giovinastri vennero arrestati e condotti a Sant'Andrea delle Fratte.

Gli arrestati sono: Romolo Valeri meccanico disoccupato, Eugenio Calvani, tipografo disoccupato, Renato Percossi, meccanico disoccupato, Angelo Rigamonti, tipografo, Metello Stagnetti, tipografo, Amilcare Corradini, impiegato al giornale *Avanti!*, Dandolo Rossi, vestiarista al Teatro Nuovo, Aurelio Pacifici, meccanico, Arturo Pasciolini, tipografo.

Tutti gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di grida sovversive.

La risposta ai telegrammi inviati a Monza.

Al telegramma, inviatole dall'on. Finocchiaro-Aprile, presidente dell'Educatorio R. Bonghi, la marchesa di Villamarina, dama d'onore di Sua Maestà la Regina Margherita, ha risposto in questi termini.

« L'Augusta Sovrana ringrazia benedicendo i piccoli cuori affettuosi che, nel suo dolore indicibile, l'hanno confortata con attestazioni di non dubbio attaccamento.

S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma al prefetto di Roma:

« Nell'immenso strazio del suo cuore, S. M. la Regina ringrazia V. S. e funzionari codesta prefettura per vivissima parte presa orrenda sciagura che l'ha colpita.

Il cavaliere d'onore: *Guiccioli*. »

La stampa argentina.

All'Associazione della Stampa P. I. è pervenuto da Buenos Ayres il seguente telegramma:

« Buenos Ayres, 30.

« Circulo Prensa associasi lutto italiani ».

In Vaticano.

I cardinali Rampolla, Ferrata, Gotti, Vannutelli S., Respighi, Parocchi, Di Pietro, Pierotti, hanno tenuto in Vaticano una seconda riunione per prender gli accordi sul contegno che dovrà tener il Vaticano per i funerali di S. M. Umberto I e di fronte al nuovo Re d'Italia.

In Vaticano si mantiene su tutto il più assoluto riserbo.

Il lutto delle guardie di città.

Il ministero dell'interno ha disposto che gli ufficiali delle guardie di città portino come segno

di lutto un velo nero al braccio sinistro ed alla dragona d'oro, per la stessa durata che sarà fissata per l'esercito.

Una corona sulla tomba del Re.

L'Associazione commerciale industriale agricola romana ha iniziato una sottoscrizione fra tutti i commercianti, industriali ed agricoltori di Roma, per deporre, a loro nome una corona artistica sulla tomba del compianto Re Umberto, raccogliendo le firme dei sottoscrittori in un Album da presentarsi al Re Vittorio Emanuele III, a perenne memoria della unanime manifestazione di cordoglio pel luttuoso avvenimento che ha colpito la nazione.

Telegrammi diversi.

Hanno spedito nobili telegrammi a Monza:

— Il comm. Mario Bonelli in qualità di presidente della *Congregazione di carità*.

— I ministri della chiesa evangelica Wesleyana di via della Scrofa.

— I Reduci Italia e Casa Savoia.

— La Società degli amatori e cultori di belle arti.

— L'Associazione artistica fra i cultori di architettura.

— La Giunta dell'Educatorio Principe di Napoli.

— La Cooperativa venditori di latte.

— La presidenza della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia.

— La Giunta esecutiva del Ricreatorio Borgo e Prati.

— La Società cooperativa tra i rivenditori di giornali.

— La Società di M. S. fra gli insegnanti primari del Comune.

— Il Circolo giuridico.

— I processati e condannati politici.

— Il regio istituto di belle arti di Roma al ferale annuncio dell'assassinio di S. M. il Re Umberto, telegrafava immediatamente:

« Ministro Real Casa — Monza.

« Istituto belle arti Roma, atterrito notizia esecrando misfatto che colpisce Patria affetti venerati e più cari, esprime immenso dolore.

« Direttore: *Prosperi* ».

Oggi perveniva all'Istituto la seguente risposta:

« S. M. la Regina, nel suo profondo dolore, è grata delle affettuose condoglianze di V. S. e di coloro che ella rappresenta.

Concorsi rinviati.

Sono stati rinviati ad epoca da destinarsi il concorso nazionale di Napoli e quello internazionale di Milano.

L'opera dei Congressi cattolici.

Ieri sera si riunì in seduta straordinaria il Comitato regionale romano per l'opera dei Congressi cattolici.

Tra gli altri erano presenti il conte Edoardo Soderini, il marchese Sacchetti, mons. Giannuzzi, il conte Miccinelli, l'avvocato Pericoli, il commendatore Rossi De Gasperis.

Fu votato un ordine del giorno, in cui si biasima l'eccidio di Monza, si prega pace all'augusto Estinto e si fanno voti perchè i popoli tornino alle massime del Vangelo, le sole che possono rendere possibile e stabile l'ordinamento civile e la prosperità dei popoli.

Associazione fra i lombardi residenti in Roma

Il Consiglio direttivo nella sua prima adunanza dopo l'esecrato assassinio che ha immerso la Patria nel lutto più profondo, mandando un reverente saluto alla memoria di Re Umberto I, ha deliberato:

1. presentare condoglianze alla Reale Famiglia;
2. intervenire ufficialmente ai funerali;
3. sospendere in segno di lutto i propri lavori.

Il Papa in S. Pietro — Stamane alle 11 1[2 Leone XIII, accompagnato dai cardinali e dagli addetti alla sua Corte, è sceso nella Basilica vaticana per la quarta visita del giubileo.

Il Papa, prima di scendere nella basilica di S. Pietro, si è recato alla cappella Paolina per lucrare l'indulgenza della *Porziuncola*.

L'arcivescovo Ireland. — Monsignor Ireland, arcivescovo di San Paolo di Minnesota negli Stati Uniti di America del Nord, è giunto ieri in Roma.

Ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Nota triste. — Un grave lutto ha colpito la famiglia Guidoli, con la morte della signora Amalia Beretta vedova Guidoli, spirata ieri nel bacio del Signore, dopo una lunga e virtuosa esistenza, dedicata al bene dei suoi cari. Agli amici cav. Eliseo, e Luigi Guidoli, alle figliuole desolate dell'irreparabile perdita una parola di affettuoso conforto.

Concorsi. — E' aperto il concorso, fra i laureati nella Facoltà di giurisprudenza, a tre posti di studio della *Fondazione Corsi*. Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguita la laurea di giurisprudenza nell'Università di Roma negli anni scolastici 1898-99 1899-900, dopo avervi frequentati lodevolmente i corsi per due anni almeno. Le istanze per ammissione al concorso *(in carta bollata da cent. 60)* dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside delle Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Il concorso verserà sul *Diritto civile*, sul *Diritto internazionale* e sul *Diritto amministrativo*, ed i candidati dovranno svolgere, a scelta, uno dei seguenti temi:

In Diritto civile: L'azione di manutenzione; l'errore come causa di annullamento del matrimonio; l'obbligazione alimentare.

In Diritto internazionale: Commento storico-giuridico della Convenzione internazionale per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali; Commento storico-giuridico della Convenzione internazionale per l'adattamento alla guerra marittima dei principii della Convenzione di Ginevra; Commento storico giuridico della Convenzione internazionale concernente le leggi e gli usi della guerra in terra.

In Diritto amministrativo: La storia, i pregi ed i difetti della distinzione fra *diritto* e *interesse* come criterio discriminativo di competenze; Critica e riforma del regime italiano concernente le concessioni di acque pubbliche; Comuni aperti e Comuni chiusi agli effetti del dazio di consumo.

PER L'ORA D'OZIO

Monoverbo

INFORMAZIONI

Guglielmo II a Margherita di Savoia.

Berlino, 2. — L'imperatore Guglielmo ha diretto alla Regina Margherita il seguente dispaccio:

« Profondamente commosso per la morte del Tuo Reale Sposo, Mio caro amico ed alleato, T'invio anche da parte dell'Imperatrice l'espressione della più profonda e viva condoglianza.

Il cavalleresco, buono, valoroso e leale Re Umberto cadde, come un soldato sul campo di battaglia, vittima delle diaboliche tendenze che vogliono distruggere l'ordine divino ed umano. Dio ti consoli nel Tuo dolore senza nome e fortifichi il braccio di Tuo figlio perchè tenga lo scettro e la spada per la salute del Suo popolo e per la gloria e la prosperità d'Italia. La memoria del Tuo sposo defunto rimarrà perennemente scolpita nei Nostri cuori. »

La Regina Margherita al Sultano. Il principe del Montenegro.

Costantinopoli, 2. — Il Sultano ha ricevuto dalla Regina Margherita calorosi ringraziamenti pel telegramma di condoglianza direttole in seguito all'assassinio di Re Umberto.

Anche il principe del Montenegro ha trasmesso vivi ringraziamenti al Sultano pel dispaccio di condoglianza inviatogli.

La Regina Margherita al Senato.

Al senatore questore marchese Gravina, primo firmatario di un telegramma di condoglianza che i senatori presenti in Roma inviarono a S. M. la Regina Margherita, è pervenuto in risposta il seguente telegramma:

« S. M. la Regina ringrazia commossa quanti piangono al suo dolore infinito. »

La Dama d'onore
Marchesa di Villamarina.

La salma del Re.

Per grande fortuna per la patria e per Roma è assolutamente smentita la voce ieri, con riserva raccolta, della tumulazione a Superga della salma di Umberto I.

Questa mattina, al ministero dell'interno si sono riunite le autorità competenti, ed hanno impartite le necessarie disposizioni per approntare nel Pantheon il luogo dove dovrà temporaneamente riposare la salma del Re martire, in attesa che si eriga nel tempio il monumento stabile e degno del Secondo Re d'Italia.

Intanto il maestro Pietro Mascagni, ufficiato dal ministro della pubblica istruzione, ha accettato di venire in Roma a dirigere la solenne messa di *requiem* del Cherubini che sarà eseguita dall'orchestra massima romana una settimana dopo la tumulazione, essendo impossibile, per ragioni tecniche, concertarla prima. Il Mascagni intanto dirigerà la musica per le preci che saranno cantate per la tumulazione.

Il maestro Mascagni ha avuto un lungo colloquio coll'on. Panzacchi, sottosegretario di Stato della pubblica istruzione.

La rappresentanza della Francia ai funerali.

Parigi, 2. — Il generale Zedè ed il colonnello Nicolas, della Casa militare del presidente Loubet, ed un segretario di [illegible] rappresenteranno il Governo francese ai funerali di Re Umberto.

Parigi, 2. — Anche l'ammiraglio Nabona farà parte della missione francese che assisterà ai funerali di Re Umberto.

I lutti delle Corti.

Pietroburgo, 2. — Il lutto di corte in seguito alla morte di Re Umberto fu stabilito di 21 giorni.

Bucarest, 2. — In seguito alla morte di Re Umberto, la Corte rumena ha preso il lutto, dal 30 luglio, per sei settimane.

Cettinie, 2. — Stamane è stato celebrato nella Cattedrale un ufficio funebre in suffragio dell'anima del Re Umberto.

Assistevano la Famiglia Principesca, il Corpo diplomatico, la Colonia italiana e numerosa folla.

Il Principe ordinò un lutto di Corte di sei settimane.

Vienna, 2. — L'imperatore Francesco Giuseppe, in seguito alla morte del Re Umberto, ha ordinato un lutto di Corte di quattro settimane, a datare dal 5 corr.

La conferma del Ministero.

Dicemmo l'altro ieri che S. M. il Re, appena giunto a Reggio Calabria aveva spedito al presidente del Consiglio on. Saracco un telegramma confermando la sua fiducia nell'attuale ministero. Ecco ora il testo di questo telegramma che è il primo atto di S. M. Vittorio Emanuele III:

« Mentre approvo l'operato di V. E. confermo nel ministero la fiducia che in lui aveva il mio compianto Padre. Sbarcando a Reggio di Calabria mi dirigo a Monza.

« *Vittorio Emanuele* ».

×

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III con decreto in data d'oggi ha confermato il cav. avv. Giuseppe Saracco, senatore del regno, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Con altro decreto, sulla proposta del senatore cav. avv. Giuseppe Saracco, presidente del Consiglio dei ministri, ha confermato:

l'on. marchese Emilio Visconti Venosta, senatore del regno a ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'on. avv. prof. Emanuele Gianturco, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti;

l'on. avv. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'on. ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'on. conte Coriolano Ponza di San Martino, tenente generale, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra;

l'on. vice ammiraglio Costantino Enrico Morin, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

l'on. avv. Nicolò Gallo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'on. avv. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'on. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

l'on. avv. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi.

Il presidente del Consiglio ed i ministri presenti a Monza, Visconti-Venosta, Chimirri, Rubini, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato hanno stamane stesso prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re.

L'ambasciatore degli Stati Uniti.

Si assicura che Wolcott ex governatore del Massachussets abbia accettata la nomina di ambasciatore degli Stati Uniti presso S. M. il Re d'Italia, in sostituzione del generale Draper dimissionario.

La marina brasiliana alla marina italiana.

All'on. Morin, ministro della marina è pervenuto il seguente telegramma del ministro della marina brasiliana ammiraglio Pinto da Luz:

« La marina brasiliana presenta il profondo rammarico per la morte tragica di Re Umberto I, si associa al duolo della marina italiana ».

L'attentato al re di Serbia.

Alla Consulta non è pervenuta alcuna notizia circa un preteso attentato al Re di Serbia.

E' giunto invece un telegramma riguardante il matrimonio di Sua Maestà, che avrà luogo domenica prossima.

Dagl'italiani all'estero.

Telegrammi inviati anche in nome delle rispettive Colonie, sono giunti dai regi consolati in La Plata, Batavia, Zanzibar, Aleppo, Trebisonda, Salonicco e Galata e dal regio Agente consolare in Birmingham.

Parigi, 2. — I medici italiani qui giunti decisero, in una riunione, di non assistere in segno di lutto per l'assassinio di Re Umberto, alle feste pel Congresso internazionale di medicina, limitandosi a partecipare ai lavori.

Il presidente del comitato, senatore Golgi, a nome della riunione, telegrafò all'on. Baccelli, pregandolo di trasmettere le condoglianze della riunione alla Famiglia Reale.

A Montecitorio.

Oggi alle cinque si sono riuniti a Montecitorio gli onorevoli De Bellis, Morandi Luigi, Marsengo, Lovito, Tedesco, Fortis, Finocchiaro, Di Scalea, Maraini, De Martino, Di Trabia, Spirito F., Sciacca, Luporini, Paganini, Vendramini, Fusco, Dal Verme, Squitti, De Renzi M., Afan de Rivera, Sili, Tripepi, Baccelli A., Piovene, Cimorelli, Baccelli G., Luzzatti L., Ghigi, De Nicolò, Chimienti Audisi, Roselli, Codacci Pisanelli, Podestà, Cirmeni, Bertarelli, Abignente, Sapuppo, Zeppa, Fili, Rizzo V., Perna, Mauri, Lucernari, Vischi, Chiapusso, Maniscalchi Gravina, Libertini, Vienna, Galletti, Luzzatti, Di Rudinì, De Amicis, Lucchini, Piccolo-Cupani, Montagna, Florena.

L'on. Finocchiaro Aprile, nella sua qualità di presidente del Comitato eletto nella riunione del 30 luglio, presiedeva l'adunanza, e riferì che il Comitato eletto aveva comunicato al presidente della Camera le proposte ventilate nella prima riunione, ma che doveva oggi considerare esaurito il suo compito, dinanzi all'autorità della Presidenza che rappresenta ufficialmente tutta la Camera.

La discussione, assai vivace alla quale parteciparono gli on. De Amicis, Di Scalea, Tripepi [illegible] tonazione: che, lasciato alla presidenza come di diritto, l'ufficio della legale rappresentanza dell'Assemblea Nazionale, i deputati potessero prendere, indipendentemente, altre deliberazioni.

L'on. Finocchiaro Aprile, secondato dalle approvazioni della grande maggioranza dei presenti, combattè questa tesi. Liberi, individualmente, i deputati di fare quello che volevano: ma doveva essere inteso che non si potevano prendere deliberazioni collettive all'infuori della presidenza.

Fu perciò convenuto che il Comitato avrebbe resa edotta la presidenza della Camera delle seguenti speciali onoranze alla memoria di Re Umberto: dell'on. De Amicis, che tutta la Camera accompagnasse da Monza la salma; dell'on. De Martino, della creazione d'un grande sanatorio pei tubercolosi intitolato al nome d'Umberto I; dell'on. Podestà di andare, lunedì, in corpo al Quirinale per firmare i registri; dell'on. Vischi che tutti i deputati si impegnassero a vestire a lutto per un mese.

La presidenza della Camera vedrà se e quali di queste proposte possano essere sottoposte alle deliberazioni dell'assemblea nella seduta di lunedì.

La riunione si sciolse alle 6.

Manovre di campagna ed esercitazioni di tiro.

Si è raccolta sotto le armi la classe 1875 di prima categoria degli ascritti ad alcune specialità del servizio del genio e pontieri in tutti i distretti del Regno esclusa la Sardegna per prender parte alle manovre di campagna.

E ciò vale a smentire tutte le dicerie poste in giro sulla sospensione delle manovre di campagna od esercitazioni di tiro, le quali avranno luogo come sono state ordinate col richiamo alle armi dei contingenti già annunciati. I possibili movimenti di truppe per i solenni funerali al defunto Re Umberto non mutano in alcun modo le disposizioni già emanate.

L'interesse legale.

Crediamo di sapere che sia stata decisa la ripresentazione del progetto di legge per regolare l'interesse legale sulla misura del quattro per cento, ed il commerciale su quella del cinque.

La necessità di questa legge è resa urgente dal fatto che eguale riforma del codice civile venne compiuta in Francia, dove le identiche disposizioni furono poste in vigore colla legge 10 aprile 1900.

Notizie della Marina.

Il *Flavio Gioia*, il *Curtatone* e il *Vespucci* sono partiti da Livorno per una crociera a vela.

Arriveranno a Civitavecchia o a Porto Santo Stefano lunedì prossimo.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO.

La conferma del complotto.

Milano, 2, ore 12,15. — L'autorità va sempre più convincendosi che il Bresci ebbe complici e fu mandatario d'un complotto di anarchici.

Un volenteroso si è proposto di fare personalmente delle indagini e all'uopo s'è recato a Monza; esso si convinse che il Bresci, giunto in quella città verso le 11 del giorno 27 luglio, dovette far colazione al caffè del Vapore, sul piazzale della stazione, di proprietà di tal Merisio.

Il cameriere Bovisio ha raccontato che il Bresci era in compagnia di altro individuo, il quale indossava una giacca *noisette* chiara, ed aveva un cappello *noisette* scuro. I due compagni mangiarono e bevettero per L. 4.90 (vino L. 1.20; pane 0.20; pastine in brodo 0.60, spezzatini in umido 1.40; formaggio 0.50; frutta 1.00); ed il Bresci pagò con una carta da L. 5, lasciando centesimi 10 per mancia. Il Bovisio conserva il conto.

Il compagno dell'assassino se ne stette sempre silenzioso, e col capo chino.

I due presero poi alloggio nel pomeriggio in una stanza di via Cairoli, verso la piazza Indipendenza; verso sera, il Bresci, due volte solo, due volte in compagnia del solito sconosciuto, sedette alla latteria e gelateria della vedova Bossi, che si trova al n. 1 sul corso Milano; nella giornata del sabato il Bresci fece colazione e pranzo in casa.

In seguito, verrebbero sulla scena altri due individui; un signore monzese, che s'è recato a deporre presso il giudice istruttore, racconta che, recatosi nel pomeriggio di domenica a passeggiare nel parco reale, notò quattro individui che seduti a cavallo di una panca, ove avevano vuotati tre fiaschi di vino, cantavano a squarciagola. Tre dall'accento parevano toscani ed uno piemontese, tutti inframezzavano qualche parola d'inglese. Uno era in maniche di camicia e col cappello calcato sugli occhi.

Il quarto fecesi incontro al signore e gli chiese un zolfanello: il signore gliene offerse uno di legno. Il giovanotto l'accettò sghignazzando dicendo: « Bene! tanto noi siamo della compagnia della leggiera (in gergo, cioè della miseria) nevvero! » Il signore allontanandosi si meravigliò si lasciasse chiassare colà quella gente mentre da un guardiano eraglisi impedito di percorrere il sentiero vicino. Il signore stesso vedendo sui giornali il ritratto di Bresci crede di riconoscervi l'individuo che gli chiese il zolfanello.

La sera della domenica il Bresci era nuovamente solo. Circa le 21,15 egli fu visto al caffè Romano — in via Carlo Alberto, di fronte alla piazzetta di San Pietro Martire — e pochi minuti dopo fu visto dalla sua portinaia un duecento metri più avanti, presso la statua di Vittorio Emanuele. Questa circostanza dimostra che egli entrò sul campo dei giuochi, o poco prima o poco dopo l'ingresso del Re, che vi giunse alle 21,30.

Ora, si osserva che due sono le vie di uscita dal campo delle corse: per cui S. M. il Re, scendendo dal palco, svoltò a sinistra e cadde sotto i colpi del Bresci; se fosse voltato a destra, sarebbe caduto sotto i colpi dell'altro infame.

Un terzo fu visto nel gruppo del Bresci e dell'« amico » in un cantuccio del parco, da dove furono cacciati via spesso, tornandovi però sempre.

Si vorrebbero dedurre dagli arresti del Lanner a Ivrea, del Possansini in Ancona e del Quintavalle a Rio Marina che i tre siano i complici del Bresci.

Washington, 2. — La probabilità che vi sia relazione fra l'odioso delitto commesso dal Bresci e gli anarchici di New Jersey, ha indotto il Governo ad ordinare un'inchiesta sulla situazione degli anarchici residenti a New-York e dintorni.

Nessuna domanda fu fatta dall'Italia per ottenere una simile inchiesta; però i fatti pubblici [illegible] ma anche in rapporto alla possibilità che crimini analoghi si ripetano in avvenire.

Parigi, 2. — Il *Matin* dice che la polizia francese è convinta che il Bresci abbia complici.

La Regina Margherita a Torino?

(Nostro teleg. part.)

Torino, 2, ore 14,50 *(Bert.)* — Posso assicurarvi che la Regina Margherita verrà a stabilirsi nella nostra città.

I mobili, a cui più la Regina è affezionata, saranno delle reggie di Roma e di Monza trasportati a quella di Torino.

Il nuovo ispettore del Re.

Monza, 2, ore 15 *(B.m.)* — S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha chiamato in qualità di ispettore di pubblica sicurezza presso la Sua persona il vice-ispettore Piano, che tale fu sempre fino all'anno 1898 presso Re Umberto I.

La sottoscrizione pubblica di Torino.

(Nostro teleg. part.)

Torino, 2, ore 14,10 *(Bert.)* — La sottoscrizione popolare a dieci centesimi per una corona funebre da inviarsi al letto di morte di Umberto I ha raccolto fino a questo momento ben 20,000 firme.

Il concorso del popolo alla sede dell'ufficio per le sottoscrizioni, in via Pietro Micca, è enorme, indescrivibile.

Molte signore hanno deciso di prendere il lutto per tre mesi.

Antonio Fogazzaro e il « Figaro »

Parigi, 2, ore 14,15 *(Bracc.)* — Il *Figaro*, avendo chiesto il parere di Antonio Fogazzaro sull'atroce misfatto di Monza, ha ricevuto dall'illustre scrittore un lungo splendido elogio di Re Umberto, e una filippica severa sull'opera deleteria dei repubblicani e dei socialisti in Italia, come in tutto il mondo civile.

Fogazzaro conclude dicendo che la storia battezzerà Umberto I il « Buono ».

Il 13.o reggimento ussari « Re Umberto I ».

Francoforte sul Meno, 2. — Il comandante del 13.o reggimento ussari del quale Re Umberto era colonnello proprietario inviò telegrammi di condoglianza a S. M. la Regina Margherita ed ed all'on. ministro della guerra generale Ponza di S. Martino.

Il matrimonio del Re di Serbia.

Belgrado, 2. — Il matrimonio del Re è fissato per domenica prossima.

Un attentato allo Scià di Persia

I PARTICOLARI.

Parigi, 2, ore 15. — Nel momento in cui lo Scià usciva in vettura dal Palazzo dei Sovrani, un individuo vestito col camiciotto da operaio, si precipitò verso la vettura, alzando il bastone e gridando: *Viva il popolo!*

L'individuo fu arrestato.

Aveva un revolver, ma non sembra che avesse affatto l'intenzione di commettere un attentato.

Parigi, 2, ore 15,30. — Eccovi qualche altro particolare sull'attentato:

Un individuo in camiciotto da operaio ruppe bruscamente il cordone degli agenti di polizia e tentò di salire sul predellino della vettura. Egli aveva la rivoltella in mano e la puntò verso lo Scià.

Il gran visir, che era in vettura, vedendo il movimento dell'operaio, riuscì a strappargli l'arma, mentre le guardie di città s'impadronirono dell'aggressore. La folla si gettò sull'aggressore che gli agenti di polizia dovettero proteggere. L'aggressore fu condotto al commissariato, dove alle domande rivoltegli rispose semplicemente:

« E' un affare tra me e la mia coscienza ». Egli espresse quindi rincrescimento che non gli fosse riuscito il colpo. La sua rivoltella era caricata con cinque palle. Lo Scià, malgrado l'incidente, fece la progettata gita a Sèvres e Versailles in piroscafo.

Il ministro degli affari esteri Delcassé ed il ministro dell'istruzione Leygues ricevettero lo Scià a bordo del piroscafo.

Il presidente della Repubblica Loubet farà una visita allo Scià al suo ritorno a Parigi.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 2 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 92.65; Francese perpetuo 101.17; Spagnuolo 71.65.

Cambi: Francia 106.70; Londra 26.84; Germania, 130.95.

Qui fermo in apertura e incerto in chiusura.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine da 98.55 a 98.50; per contante 98.45; Istituto fondiario, 475; Marcia, 1050; Condotte, 231; Gaz, 790; Omnibus, 357; Molini, 85; Commerciali, 650; Credito italiano, 547 1[2; Immobiliare, 161; Risanamento 11; Metallurgica, 198; Forni, 90; Carburo, 370; Montecatini, 272; Banco Roma, 129 1[2; Generali, 49; Prodotti chimici, 112; Alta Italia (Molini) 220.

Dalle altre piazze: Banca Italia, 819; Acciaierie Terni, 1330; Meridionali 707; Mediterranee 521; Navigazione, 416; Raffinerie, 432; Venete 71.50; Gestioni 121; Ferriere 149.50.

BONFIGLIO BRESAOLA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d' Italia".

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In **terza pagina** per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In **quarta pagina** id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringramenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI **per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori.** — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale. Di effetto, sorprendente [nella Neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento od esaurimento del sistema nervoso.** Intreessante opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5.00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10,00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

All' ISCHIROGENO

si ricorre nei casi estremi per la certezza di una pronta guarigione ed il suo uso é divenuto ormai universale.

. . . . . Dall'Ischirogeno ho ottenuto vantaggi solleciti, indiscutibili ed efficacissimi nelle forme le più svariate di esaurimento nervoso, producendo un miglioramento dei poteri di nutrizione e di sanguinificazione, un ringagliardimento della attività cerebrale e un risveglio dei poteri generali dell'organismo.

Prof. D. Cesare Agostini
Medico Primario nel Manicomio di Perugia Docente di Psichiatria e di Antropologia Criminale dell'Università di Perugia.

. . . , Da oltre due anni, nelle forme neurasteniche, prescrivo l'Ischirogeno, perchè mi ha dato sempre risultati più soddisfacenti degli altri rimedi del genere.

Comm. P. C. Mondino
Direttore della Clinica di malattie nervose e mentali della R. Univ. di Pavia.

. . . . . . In molti casi di neurastenia, specialmente nelle forme accompagnate a debolezza organica e stitichezza, l'Ischirogeno l'ho trovato efficacissimo.

Cav. Dott. R. Tambroni
Direttore del Manicomio Provinciale di Ferrara.

. . . . . Coll'Ischirogeno ho potuto constatare con certezza che i bambini, dopo un mese, crescono di peso e si rinforzano; lo prendono molto volentieri e lo digeriscono ottimamente. Gli adulti pure ottengono ottimi risultati, tantochè mi sono convinto che l'Ischirogeno è una preparazione preferibile agli sciroppi composti di Fellow

Dott. Sante de Sanctis
Direttore degli Istituti per Frenastenici di Roma.

. . . . . Il suo rimedio mi fu di azione pronta e prodigiosa nel curarmi le funzioni digestive e della vista, già molto compromesse.

Cav. D. P. A. Dardovino Fresonara *(Alessandria)*

. . , . Col Suo Ischirogeno avendo ottenuto risultati veramente prodigiosi contro il diabete. La prego voglia spedirmene subito 6 bottiglie per le quali Le spedisco franchi venti in oro.

Dott. F. Sini
Medico della Compagnia del Canale di Suez **Ismailia** *(Egitto)*

. . . . Ho veduto l' effetto benefico del Suo Ischirogeno. Le sarei grato, se me ne mandasse un' altra bottiglia.

Prof. Giovanni Bovio
Deputato al Parlam. Nazionale

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni.
Chiedete sempre Ischirogeno BATTISTA della farmacia inglese del Cervo, strada Carone a Piazza Dante 241 - 242 Napoli
Una bottiglia, L. 3, per posta 3,80. 4 Bott. L. 12 porto pagato. — Vendesi nelle principali Farmacie.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 - **Milano**

centesimi la parola g

5

Avvisi Economici

corrispondenze private

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori** di **stomaco, acidità** la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente.** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e dà quindi *debolezza, snervatezza,* ecc., e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni dànno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardareche il vasetto *che costa* L. **1.50** e **2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia** la **clorosi**. (**pallidezza del volto**) si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che é efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore**. Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. **2**.

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI**. Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l' **isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola** L. **2.50** — per posta L. **2,65**.

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino. deodorato e China**. che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora. rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91; A. Tabora, Roma — Lancillotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostito e Persiani, Genova, ecc.

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie.

POMATA ALL' OLIO DI RICINO

SOAVEMENTE PROFUMATA

A base di China

L' uso frequente di questa pomata s' mpedisce la caduta dei capelli, rinforza il bulbo ridonandogli quella morbidezza perduta facendo troppo uso delle lozioni a base d'alcool.

Vasetti piccoli Cent. 50
» grandi » 80

Aggiungendo cent. 20 si spedisce un vasetto per posta come campione raccomandato. Aggiungendo cent. 80 si spedisce un pacco postale di 3 chilog.

Deposito presso la Ditta FRANCHI e BAJESI
BOLOGNA. Via Rizzoli, 14, BOLOGNA

QUANDO

i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** *(neurastenia)* **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.

Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dott. MORETTI

La più GRANDE SCOPERTA Terapeutica

CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al Dott. **Moretti,** via Torino, 21, **Milano.**

BIOFILOS Globoli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie notturne, impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'orgonismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale, utilissimo a chi soffre di ***nevralgia, isterismo*** e ***malinconia***: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia: coraggio e forza; agisce come d' incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito; cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

1 flac. (cura d' un mese) L. **6**, per posta L. **6.40**
Farmacia Chimica ***Taricco***, MILANO, Corso Genova.

Inserzioni a prezzi speciali ai Stabilimenti termali e di bagni.

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del NUOVO FANFULLA, piazza Montecitorio, 121

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'ulivo. I rimedi suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.

Il miglior mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'**Emetosio** del prof. G. Reale. Effetto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.

Sacchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franca a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di **Emetosio** raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia.

Peronospora

Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ad aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **zolfo cupro-calcico** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.

Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.

Sacchetto Kg. 50 L. 9,50; dieci sacchette L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

Con l'uso della **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in Luglio e Agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma, 28, p. p.

L'efficacia meravigliosa dell'**Analettico** Senesi **VERO** preparato solamente dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, e un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida, costa L. 18; in tutto il mondo Flacon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella **Lichinina Lombardi vera, l'unico** rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano, questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichinina Lombardi vera*, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce per L. 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

TISI

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta peperita con l'uso della **Lichinina al creosoto ed essenza di menta** costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,30 in tutto il Mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma N. 28, p. p.

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fin' oggi da ciarlatani ed impostori.

Ogni flaccon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaccons L. 10 in tutto il Regno; per l'estero meno la Russia franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28 p. p.

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori ecc. ecc. sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **Rigeneratore** e **Granuli di Stricinina precisi** Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p. La cura è utilissima anche in estate.

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il Mondo con la **cura Contardi**. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gl'infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **Pillole Iltinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28 p. p.

N. B. La Ditta LONBARDI e CONTARDI non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai denari in lettere semplice essendo ciò causa di dispersione la Ditta non ne risponde. Depositari nela Repubblica Argentina; L. Fischetti y Cia, Calle Esmeralda 668, Buenos Ayres.

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — **Sabato 4 Agosto 1900** — **Num. 210**

Roma 3 Agosto 1900

FINIAMOLA

Da ogni parte d'Italia, nei giornali, nelle adunanze, nei manifesti delle associazioni, si afferma e ingigantisce ogni giorno questo convincimento: che l'orrendo assassinio di Monza non è che un anello d'una lunga catena, un episodio tristissimo di tutta una serie di fatti, risultato, sia pure indiretto ma necessario e fatale, della propaganda di odio e di rivolta che da anni si insinua, come veleno sottile, nei cervelli e nelle coscienze delle masse popolari. Come è naturale, tanta unanimità di convinzione non può non apparire a tutti indice sicuro di un sentimento diffuso nella coscienza del paese, e non può non essere incoraggiamento al Governo a provvedere presto e in maniera efficace e seria. Di ciò i fossili apostoli del liberalismo dottrinario si allarmano come d'un'immensa sciagura, e cercano di spegnere tanto entusiasmo di popolo con un getto continuo di parole vuote e di più vuote teoriche, per lamentare che l'assassinio del Re grande e martire serva a noi di pretesto per chiedere attentati alla libertà e come mezzo alla sopraffazione di avversarii politici e parlamentari.

A non avere, come noi abbiamo, la convinzione che certe parole si scrivono senza misurarne, nella fretta, tutta la portata, esse darebbero argomento a parecchie considerazioni. Intanto questo diciamo: che gli assassini che uccidono a tradimento non possono pretendere da alcuno, nè da altri nè da noi, l'onore d'essere creduti avversarii politici e parlamentari. Non si può mettere in dubbio che soltanto di costoro si parla e di quelli che approvano e dividono le loro idee: e parlando di costoro diciamo che la società civile ha diritto che i sentimenti e i destini d'un popolo non siano alla mercè d'un manipolo di degenerati.

Di ordinamenti tributarii, economici, politici, amministrativi si potrà discutere e si dovrà discutere. Ma dovremo infliggere agli avversarii politici e a noi la vergogna di una discussione di organismi civili di Stato fatta quasi per indagare se e quanto l'imperfezione di quegli organismi possa in qualche maniera spiegare l'opera degli assassini!

Le notizie che, qua e là, si arrestano in Italia individui i quali lodano o esaltano l'iniquo delitto di Monza, sembrano a noi più tristi, se è possibile, di quella che ci recò il ferale annunzio. Perchè è vero che la condanna di un assassino non può essere compenso al dolore d'un popolo e all'uccisione d'un Re: ma almeno il regicida di Monza, compiendo l'atto suo infame, sapeva di espiarlo con tutta la vita. Coloro invece i quali accettano, lodandolo, la complicità dell'assassinio, sanno che il sistema delle nostre leggi penali non consente per essi che una sanzione irrisoria, e che tutti faranno a gara, per tutto un complesso di idiotismi frasajuoli e dottrinarii, a cercare per essi spiegazioni e attenuanti: tale e quale come accadde nella riunione di palazzo Corsini dove, appunto in ossequio a quei suddetti idiotismi, non si ebbe modo di concludere nulla. E contro cotesti idiotismi e contro coloro che se ne fanno adoratori e apostoli noi intendiamo di protestare.

Perchè quando da una parte si discute di teorie da un'altra s'affilano pugnali. All'attentato delle Capannelle è succeduto quello di Monza e subito dopo quello di Parigi! In quel di Verona si è cercato perfino d'assassinare un segretario comunale perchè aveva stigmatizzato l'eccidio del Re! E noi diciamo che è ora di finirla con gli equivoci e con le frasi che ci hanno condotti a così orribili conseguenze.

Se fosse possibile costituire in mezzo all'oceano, isolata da ogni contatto col mondo civile, una colonia in cui concentrare tutti coloro i quali si aiutano e si concertano per seminare la strage dove ad essi piace o giova, noi faremmo di gran cuore l'augurio che ivi li seguissero i biascicatori di frasi, i fossili della rettorica, le mummie della libertà, e si godessero la compagnia di quei cittadini governandoli con le teoriche rancide nelle quali si chiudono come i bachi da seta nei loro bozzolo.

Ma poichè questo non si può fare, si ha il dovere di difendere la società e la civiltà dalle imprese di coloro che oggi contro un presidente, domani contro un'imperatrice, il giorno dipoi contro un Re non conoscono altro diritto che quello delle loro armi omicide, e spingono la voluttà del sangue fino agli eccidii di vittime ignorate, scelte dal caso, in un caffè o in un teatro. E siccome l'esperienza dolorosissima ha dimostrato che il formalismo pedante, il liberalismo dottrinario, le teorie scaturite dai mai abbastanza afflittivi e non lodati immortali principii non bastano, è necessario e urgente trovare di più e trovare di meglio.

IL NUOVO FANFULLA.

La fatalità delle date.

Sua Maestà Umberto I nacque il 14 marzo come suo padre, Re Vittorio Emanuele, ed è morto il 29 luglio come il nonno Re Carlo Alberto. Il 29 luglio morì pure Agostino Depretis che fu il ministro cui durante più lungo tempo, sotto il regno di Umberto I, fu affidato il governo del paese.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III è nato addì 11 novembre 1869. L'assassino d'Umberto nacque il 10 novembre. Si direbbe che il destino lo abbia fatto nascere un giorno innanzi, appositamente per preparare il trono al nuovo Re!

S. M. il Re alla Presidenza della Camera.

L'on. Villa, in nome dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, ha inviato a Re Vittorio Emanuele III il seguente dispaccio:

A S. M. Vittorio Emanuele II — Monza

Il Consiglio di Presidenza della Camera dei deputati, riunito in questo momento, volge a Vostra Maestà il primo pensiero e l'atto del più devoto omaggio con la manifestazione dell'ineffabile cordoglio, onde fu colpito ciascuno de' suoi membri per l'iniquo misfatto che ha tolto alla patria il figlio di Vittorio Emanuele; e, misurando nel proprio la grandezza del dolore della Maestà Vostra e dell'Augusta Consorte, porge l'augurio che esso trovi qualche conforto nell'universale sentimento di speranza, di fiducia nella fortuna e nella gloria del nuovo Regno.

Il Presidente — Villa.

S. M. il Re a questo telegramma ha così risposto:

S. E. Tommaso Villa,
Presidente della Camera dei Deputati
Roma.

La ringrazio ben di cuore e La rendo interprete del mio grato animo verso il Consiglio di Presidenza della Camera dei deputati per le loro espressioni di condoglianza e di augurio che rispecchiano i sentimenti dei rappresentanti della Nazione.

La Regina è al pari di Me riconoscente di questa prova d'affetto.

Vittorio Emanuele.

S. M. la Regina Margherita
alla Presidenza della Camera.

L'on. Villa ha pure spedito, in nome dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, il seguente dispaccio a S. M. la Regina Margherita:

S. M. la Regina Margherita — Monza.

L'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, nell'angoscia profonda cagionata dall'efferato misfatto, che ha strappato all'amore del suo popolo il Re buono, leale e valoroso, manda a Vostra Maestà, chiusa nello sconfinato dolore, l'espressione di un cordoglio pari alla grande sventura.

Il Presidente — Villa.

A questo telegramma, S. M. la Regina Margherita ha così risposto:

A S. E. Villa,
Presidente della Camera dei Deputati
Roma.

La mano di un assassino tolse alla Patria ed a Me il cuore più generoso; ma la grande anima vive ancora nelle nostre lacrime ed aliterà eternamente sui destini della Nazione.

A Lei ed ai componenti tutti l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati invio i più affettuosi ringraziamenti.

Margherita.

IL COMPLOTTO.

A coloro i quali, malgrado le mille dimostrazioni dell'esistenza d'un complotto anarchico, hanno ancora, più o meno vera, l'ingenuità di dubitare che un complotto esista, tornano dolorosamente alla memoria le parole minacciose di un altro regicida. Quando il Lucheni fu richiesto perchè avesse assassinato l'Imperatrice d'Austria, rispose al giudice istruttore che il suo primo pensiero era stato di pugnalare Re Umberto; ed aggiungeva: « Del resto, quel che io non ho fatto, un altro lo farà ».

E l'avvocato di Lucheni al processo nella sua arringa, dopo aver invitato l'Italia ad estirpare il germe dell'anarchia aveva esclamato: « Dio voglia, per l'Italia, che il suo Sovrano non cada esso pure sotto i colpi di un italiano! ».

Il giuramento del Re e dei Deputati

Alcuni giornali hanno annunziato che la formula di giuramento pel Re sarà quella stessa, invariabile, che fu adoperata da Vittorio Emanuele II.

Non sappiamo se il nuovo Re d'Italia presterà giuramento con quella formula. Però teniamo a rilevare l'inesattezza di quell'aggettivo invariabile. La formula è tanto variabile, che fu variata nel 1878 pel giuramento di Umberto I.

La formula del 1878, che fu opera dell'onorevole Crispi, ci pare in molte cose più felice di quella del 1849 con la quale Vittorio Emanuele II giurò fedeltà alla Costituzione. In ogni modo le differenze sono molte e sostanziali; e può essere interessante riprodurle insieme, come facciamo, per gli opportuni raffronti.

Ecco la formula con la quale Vittorio Emanuele II prestò giuramento il 29 maggio 1849:

« In presenza di Dio, io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù della legge ed in conformità di essa; di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della nazione ».

Ed ecco la formula con la quale giurò Umberto I il 19 gennaio 1878:

« In presenza di Dio e innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto, e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità, e dell'onore della patria ».

Intanto sorge una questione che ci sembra più formale che sostanziale, ma che è necessario risolvere con oculata ponderazione, al fine di scegliere fra le sue procedure che finora furono seguite.

Quando il Re abbia giurato fedeltà alla costituzione, i membri del Parlamento debbono alla loro volta giurare fedeltà al Re. E tale giuramento deve essere in massa o nominativo?

Nel 1849 prevalse il primo metodo, e nel 1878 fu adottato invece il secondo. Ma ci fu però una circostanza abbastanza notevole: che cioè il 19 gennaio 1878 non giurarono tutti i deputati; e che quelli i quali non furono presenti in quel giorno, non giurarono più.

Non occorre far rilevare la singolarità della condizione creata a questo modo a varii deputati i quali si potrebbero credere autorizzati, se così loro piaccia, a rifiutarsi al giuramento, o svincolati dai legami morali che il giuramento impone ad ogni galantuomo.

E conviene poi altresì rilevare che dopo il 1878, e come autentica interpretazione dell'articolo 49 dello Statuto, è intervenuta pei deputati, in seguito all'incidente Falleroni, la legge del giuramento per la quale un deputato che, senza legittimo impedimento riconosciuto caso per caso dalla Camera, non siasi recato a giurare entro due mesi s'intende senz'altro decaduto dal mandato legislativo.

Ciò premesso, ripetiamo che la questione si presenta in questi termini: se il giuramento dei membri del Parlamento debba essere fatto in massa o per nome: vale a dire se il giuramento dei senatori e dei deputati debba essere una solenne manifestazione delle due Camere o un atto personale di coloro che ne fanno parte.

Quanto ai senatori la faccenda è del tutto diversa. Ma pei deputati è complessa e potrebbe divenire piattaforma a incresciose discussioni. E' facilmente supponibile infatti che i deputati dell'estrema sinistra non interverranno alla seduta reale quando S. M. Vittorio Emanuele III presterà il giuramento di fedeltà alla costituzione, e perciò non potranno alla loro volta giurare.

Ora lo Statuto e la legge speciale prescrivono ai deputati il giuramento all'inaugurazione d'ogni legislatura: e ciò è stato fatto per tutti i deputati ammessi all'esercizio delle loro funzioni, e si sarebbe fatto e si farà pei pochi ritardatarii che ancora non intervennero alla Camera, e si trovano nel termine legale dei due mesi.

I deputati dell'estrema sinistra che venissero dopo la seduta reale, invitati a giurare, potrebbero tentare di sottrarvisi dichiarando che essi, nell'immissione delle loro funzioni, giurarono fedeltà al Re: al Re, non come persona ma come istituto politico per sua natura continuativo senza interruzione; e che perciò la diversa persona del Re non altera punto il sostanziale contenuto del giuramento che hanno prestato.

La discussione già incresciosa potrebbe inoltre assumere gravità maggiore da un altro fatto. Alcuni giornali socialisti e repubblicani tentarono, morto Re Umberto, di lanciare questa tesi: che l'Italia non poteva avere e non aveva un nuovo Re fino a quando non avesse prestato il giuramento prescritto dallo Statuto.

Era una tesi così evidentemente assurda, in così aperto contrasto con le leggi che regolano la successione al trono, che fu subito abbandonata. Ma in seguito a quella discussione di cui abbiamo fatto cenno potrebbe risorgere. Lo Statuto, si direbbe, obbliga i deputati a prestare giuramento al Re, non a Umberto I o a Vittorio Emanuele III appunto perchè la Corona, senza soluzione possibile di continuità, passa dal Sovrano estinto, subito, *ipso jure*, sulla fronte dell'erede legittimo secondo le leggi dello Stato. Noi, si seguiterebbe, abbiamo prestato giuramento al Re. Se invece si vuole intendere che abbiamo prestato giuramento ad Umberto I, siamo pronti, per imperio di legge, a prestarlo anche a Vittorio Emanuele III; ma ciò sta a significare che s'ammette implicita una distinzione di tempo e di persona tra i due Re, e gli atti dal secondo compiuti, come Re, prima di aver prestato giuramento non sono validi.

Tale ragionamento sarebbe ingiusto e falso, ma avrebbe un'apparenza di verità, tanta quanta occorre per dar pretesto ai nemici delle istituzioni di sollevare irritanti discussioni.

Meglio, dunque, ci pare che il giuramento dei senatori e dei deputati avvenga in massa. Personalmente, i deputati hanno obbedito all'obbligo loro imposto. Rimane da fare una collettiva manifestazione del Parlamento. E sarà una buona occasione per vedere coloro che sentono nell'animo spontaneo il dovere di rendere omaggio al loro Sovrano.

LA VOCE DEL PAESE

Anche oggi alcuni commenti di giornali sulle cause del fatto e sul da farsi per l'avvenire. Pochi e buoni.

Il *Don Marzio* di Napoli:

« Siamo noi piccoli *boxers* monarchici, che guardiamo le cose con una lente d'ingrandimento: noi che dimentichiamo come coloro che gridano: *morte!* rappresentino l'idea più civile del secolo morente. Siamo noi che confondiamo il propagandismo di cattedra, innocuo propagandismo teoretico, con quello di piazza. Siamo noi che ci inganniamo nel giudicare come figlia della teoria quella pratica applicata dai Caserio, dagli Acciarito, dai Lucheni, dagli Angiolillo, dai Bresci o da quanti in questi ultimi tempi hanno dato prova della più grande energia procedendo ad un certo numero di « uccisioni » di presidenti di repubbliche, di presidenti di ministri, di imperatrici e di re.

Noi i calunniatori, noi i delatori, noi i barbari, noi i micidiali, noi i *boxers*.

Questo il linguaggio de' propagandisti; linguaggio sorbottato a spizzico, tra linea e linea, dissimulato da articoli sentimentali che rappresentano il salvacondotto per la merce avariata.

Nè il « propagandismo » si arresta innanzi alla necessità di creare o di adottare vocaboli nuovi. Come chiamereste, voi che ci leggete, il Bresci? Regicida? Noti propagandisti hanno pronto per lui e pe' socii, un vocabolo nuovo: colui che ha proceduto all'« uccisione » del Re non è che un « impulsivo ». Moderate il primo impulso di costui, ed egli, forse, finirà col togliersi il cappello alla presenza del Re ed ometterà i tre colpi della rivoltella... impulsiva da lui adoperata!

Tutto sta nel guardare le cose ad occhio nudo, senza lente d'ingrandimento, senza malevolenza, e col più grande rispetto, con la maggiore tolleranza per le teorie e per la pratica di questi *disfacitori* — ecco un vocabolo nuovo per conto nostro — delle alte potestà di un mondo messo all'indice dal partito che è « l'idea più civile del secolo morente ».

A noi, per quanto *boxers*, ripugna l'ufficio di referendarii, ovvero, senza eufemismo, di delatori; ma ci pare strano che dopo il « fatto » di Monza si continui nel rispetto di teorie così pratiche e così poco dissimulate dal pianto di certi coccodrilli.

Che cosa si aspetta, dunque? Che la cattedra sia portata trionfalmente in piazza? Che le prediche siano tenute all'aperto, dopo che i novelli vocaboli, acclimatati dal vecchio linguaggio, dicano pane il pane, vino il vino, « uccisione » l'assassinio? »

La *Gazzetta di Venezia*:

« Ecco una citazione che ci appare opportuna perfettamente a dimostrare invece tutti gli effetti terribili della propaganda di odio e di rivolta promossa e continuata assiduamente dai fogli sovversivi stessi.

Secondo le buone norme costituzionali il Re è al disopra dei partiti e la sua augusta persona non va mescolata ne' dibattiti politici, che possono provocare le misure del governo, dei ministri responsabili.

Ebbene l'anno scorso — mentre più fiera ardeva la polemica del famoso decreto-legge — ecco qua che cosa si leggeva in un giornale socialista:

« E' comodo trincerarsi dietro certe irresponsabilità quanto si vogliono commettere cose poco pulite.

« E' però evidente che della incostituzionalità dell'atto egli stesso è convinto più di chiunque altro.

« Se non farà giudizio lo vedremo saltare ».

Queste quattro linee non portavano titolo, ma tutti capivano benissimo che erano indirizzate a S. M. tenuto responsabile personalmente di quanto faceva il ministero Pelloux.

Perchè queste righe non sfuggissero ai lettori il giornale come sopra le ripetè, in un numero successivo; e più tardi pubblicava quest'altro significante *entrefilet*:

« E' una stupida leggenda quella che lo vorrebbe far passare per una testa di legno. Egli ha la coscienza dei proprii atti e gli spetta la sua parte di responsabilità.

« Vogliamo alludere al... nostro gerente ».

Nessuno vorrà credere che si trattasse del gerente del giornale; così stupidi non sono davvero i lettori degli organi socialisti. Ed è alla loro intelligenza che si faceva appello con quei puntini di sospensione.

C'è da sorprendersi che queste abili insinuazioni diffondano negli animi del popolo il veleno?

Distrutta la massima fondamentale del governo costituzionale che il Re è irresponsabile, c'è da stupire se qualche scellerato vedeva anche in un Sovrano mite e generoso come Umberto un fattore malefico da eliminare?

Certo il Bresci non avrà letto proprio queste parole del giornale in discorso; se noi le abbiamo esumate, è unicamente per avere sott'occhio una prova palmare che la propaganda del partito socialista è poco scrupolosa nella scelta dei suoi mezzi, e questa propaganda deve dare — prima o poi — il frutto degli odii e dei pregiudizi che semina.

Non vale oggi, davanti a una tragedia, volersi lavare le mani come Pilato: il sangue sparso ricade su chi concorre, con imprudenti o perfide suggestioni, a rendere plausibile ogni eccesso, su chi non ha esitato a gridar in piena Camera una iniquità contro il Re che troppo ci ripugna di ripetere. »

La *Provincia di Vicenza*:

« L'*Arena* l'altro dì ha scritto un bellissimo articolo sul Re Umberto e vi ha scritto che l'uccisione del Re buono e leale è dovuta alla « bestiale baratteria delle dottrine infami che i mascherati della Rivoluzione iniettano giorno per giorno nel sangue del popolo inferiore » e che l'immane delitto fu commesso da un esemplare di quella feccia che « una volta avrebbe avuto il proprio domicilio soltanto nelle galere e che oggi ha il domicilio al sole delle piazze, si agita nei comizi e crea i candidati protesta nella pazzia dell'urna incanagliata ».

E' bastato perchè l'*Adige*, giornale del consigliere di Cassazione Lucchini e dei partiti popolari, si sentisse designato addirittura e accusato; per le parole dell'*Arena*, l'*Adige* si lagna quasi fossero altrettante scudisciate in[illegible] ad esso ed alla parte politica che rappresenta.

Che cosa vuol dir ciò? si domanda l'*Arena*.

Se uno, mentre io passo per la via, grida: gobbo!, io non mi volto perchè non ho difetti nella spina dorsale; se mi volto segno è che mi sento designato...

Ebbene, continua sostanzialmente l'*Arena*: se io dico che i malvagi armarono la mano del sicario, perchè vi voltate voi?

E se dico che la feccia, che una volta avrebbe abitato le galere, oggi vive al sole delle piazze perchè vi voltate voi? »

La *Provincia di Modena*:

« Risponderanno essi, i nuovi enciclopedisti in miniatura, che sacra la persona del Re hanno sempre voluto; che le pubbliche libertà hanno sempre difeso; che semplici riforme hanno, e null'altro, propugnato; che il regicidio è opera dell'esaltazione fanatica di un incosciente?

No: non si assume l'abito dell'ipocrisia così facilmente, al mutar di stagione. Osino dire, questi signori dell'ombra, al popolo italico, che fin ad ora hanno conculcato l'odio alla monarchia; osino dire alle masse, che non sanno e che non pensano, che il regicida fanatico è stato cresciuto ed allevato nel lor seno. Osino, o taciano.

Chi è quest'assassino? Un operaio, un filator di seta, un ignoto. Ha avuto dei complici? No, ha risposto. E potrebbe fors'anche esser vero; ma il fomite bisogna ricercarlo altrove...

I complici veri sono alla luce del sole; li vediamo e li udiamo quotidianamente. Il Bresci non è un uomo, è un degenerato passivo: il colpo da lui consumato è, più che un delitto suo, l'aspirazione oclocratica che si manifesta agli eccessi.

Finchè vi saranno, tollerati e rispettati, nemici che fraternizzano impunemente colla delinquenza omicida, e nulla si farà per purgare questo nostro paese infelice dalla fetida lue che lo ammorba; finchè al Governo si succederanno ininterrottamente uomini esitanti, fino a diventare inetti, sfiduciando così le energie delle popolazioni; finchè la propaganda sovvertitrice riceverà fomento dalla tolleranza incondizionata, non si lagni il paese italico se i fratelli d'Europa lo qualificano il paese dei degenerati ».

La *Gazzetta dell'Emilia*:

« Appunto contro un tal metodo di lasciar fare e lasciar passare, insorge ora la coscienza nazionale, rammaricando che i legislatori, pur ammettendo la necessità di provvedimenti politici, non abbiano avuto il coraggio di approvarli con una legge, lasciandosi imporre da una minoranza faziosa; rammaricando che giurati pusillanimi o stoltamente avidi di popolarità, abbiano pronunziato verdetti assolutorii contro l'evidenza dei fatti.

La punizione esemplare di un complotto non avrebbe impedito il secondo e disgraziatamente non avrebbe risparmiato all'Italia la grande sciagura del 29 luglio, ma sarebbero per lo meno state rispettate le ragioni della giustizia, e non si avrebbe la generale convinzione che i complici di altri delitti consimili sono rimasti impuniti ».

Ancora dell'attentato allo Scià di Persia.

L'aggressore.

Parigi, 3, ore 9. — Lo Scià di Persia è ritornato a Parigi alle ore 16,30 di ieri.

Il Presidente della Repubblica Loubet si recò subito a fargli visita. L'intervista fu cordialissima e durò 5 minuti.

L'autore dell'attentato, tradotto al Commissariato di polizia, fu perquisito. Gli si rinvennero addosso soltanto due franchi.

Si racconta che un momento prima che lo Scià uscisse dall'albergo, gli sia stata consegnata una lettera datata da Napoli, ma impostata a Parigi. Lo scrivente informava lo Scià dell'attentato ordito contro di lui. Lo Scià non dette alcuna importanza alla lettera, limitandosi a trasmetterla al Commissariato di polizia.

Il giudice Valles, incaricato dell'istruttoria dell'attentato, ha cercato invano d'interrogare l'aggressore.

Si crede che l'aggressore appartenga alle provincie Basche; esso ha l'apparenza di un incosciente. La sua biancheria ha le iniziali *G. M.* Interrogato, rispose che la sua lingua si rifiuta di spiegare ciò che il suo braccio voleva fare. Però se ne conclude che egli progettava un vero attentato.

I ministri ed il Corpo diplomatico deposero la loro carta da visita per lo Scià al Palazzo dei Sovrani.

Relazioni col delitto di Monza?

Parigi 3. — Il *Petit Parisien* dice che la lettera pervenuta allo scià la quale lo avvisava che sarebbe rimasto vittima di un attentato, era firmata Angelo Bartolozzi e diceva che anarchici riuniti in piazza Medina n. 5, a Napoli, avevano designato un amico del Bresci per ucciderlo.

Parigi, 3. — Le ricerche fatte per stabilire l'identità dell'aggressore dello scià sono riuscite finora infruttuose.

Le prove raccolte fanno credere che egli avesse complici presenti all'attentato.

Uno di essi avrebbe cercato di liberarlo.

Il sostituto procuratore generale della repubblica avrebbe espresso a un giornale la convinzione che si tratta di un complotto contro i sovrani e che l'attentato di ieri ha relazione con quello di Monza.

Le persone che circondano lo scià ritengono che l'attentato sia l'atto di un pazzo.

L'incidente non cambierà nulla circa il programma del soggiorno dello scià in Europa.

Lo scià stesso telegrafò a Teheran la notizia dell'attentato.

Le condoglianze dall'estero

L'incaricato d'affari di Russia ha comunicato alla Consulta il seguente telegramma del reggente il ministero imperiale degli affari esteri:

« Vogliate, in nome del Governo imperiale, rendervi interprete presso il Governo del Re, della parte sincera che esso prende alla crudele sciagura che colpisce l'Italia, e della grande indignazione suscitata in Russia dall'inqualificabile attentato di cui Re Umberto fu vittima ».

Assenti da Roma, hanno telegrafato le loro condoglianze i ministri del Perù, dell'Argentina e del Chilì presso la R. Corte.

Ha pure telegrafato il ministro di Liberia a Parigi.

Hong Kong, 3. — Nella Cattedrale cattolica è stata celebrata una funzione in suffragio di Re Umberto.

Vi assistettero il governatore, i comandanti militari e navali, il giudice superiore, i consoli e molti ufficiali.

Costantinopoli, 3. — In seguito ad ordine del Sultano, tutti i ministri si sono recati all'ambasciata d'Italia ad esprimere condoglianze per la morte di Re Umberto.

I giornali, specialmente quelli turchi, continuano a rilevare le alte qualità del Re defunto ed i vincoli di amicizia che legavano Re Vittorio Emanuele II e Re Umberto I col Sultano, e rilevano pure le doti di Re Vittorio Emanuele III.

Wellington, 3. — Il Parlamento della Nuova Zelanda ha approvato una mozione che esprime simpatia alla Famiglia reale ed al popolo d'Italia ed esecrazione per l'assassinio.

Parigi, 3. — Nella seduta di ieri del Congresso di medicina il dottor Lannelongue riprovò l'assassinio di Re Umberto.

Il ministro della giustizia Monis, disse che la simpatia dei popoli per l'Italia aumenta.

Vienna, 3. — La *Politische Correspondez* annunzia che, immediatamente dopo giunta la notizia dell'assassinio di Re Umberto, l'Imperatore inviò calorosissimi dispacci di condoglianza alle LL. MM. la Regina Margherita e il Re Vittorio Emanuele III, esprimendo il suo vivo dolore pel nefando assassinio, che lo privò di un amatissimo amico.

Lisbona, 3. — I Consigli municipali di Lisbona e di Oporto nella loro odierna seduta votarono vive condoglianze per l'assassinio di Re Umberto e tolsero quindi immediatamente le seduta in segno di lutto.

Manifestazioni italiane.

Padova, 2. — Ieri sera un imponente corteo composto di associazioni con bandiere e di numerosissimi cittadini, si è recato a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele II in piazza dell'Unità Italiana, che era gremita di folla.

Il corteo si è sciolto al grido di: *viva Vittorio Emanuele III! viva Casa Savoia!*

Siracusa, 2. — Un imponentissimo corteo, di cui facevano parte il sindaco, i consiglieri comunali, le autorità, le associazioni con bandiere e grande folla, si è recato alla prefettura per esprimere sentimenti di cordoglio per la morte di Re Umberto.

Fu deposta una corona sulla lapide che ricorda Vittorio Emanuele II.

Il Consiglio comunale ha deliberato di dare il nome di Umberto I ad una delle principali vie della città.

Napoli, 3. (*F. Russo*) — Si è riunito ieri sera alle 17, il Consiglio comunale per la solenne commemorazione di Re Umberto.

Le tribune erano stipate di pubblico commosso.

I pompieri rendevano gli onori.

Assistevano tutti i consiglieri.

Il sindaco fece una calda, commovente commemorazione di Re Umberto; quindi, il Consiglio, all'unanimità, deliberò di togliere la seduta in segno di lutto, di inviare una rappresentanza ai funerali di Re Umberto, di celebrare solenni funerali e di stanziare lire centomila come contributo per l'erezione di un monumento a Re Umberto.

La seduta fu tolta al grido di: *viva il Re!*

Genova, 3, ore 8,45. (*Nemo*). — Nella cattedrale fu celebrato un ufficio funebre per Umberto I.

Pontificò monsignor Sanguinetti. Assistevano l'arcivescovo Reggio, tutta la prelatura, le autorità civili e militari.

Terminata la messa l'arcivescovo diede l'assoluzione; e dopo il solenne funerale spedì al Re Vittorio Emanuele III il seguente patriottico telegramma:

« Reso estremo tributo al Re per il quale l'Italia tutta s'addolora mando quello di sudditanza e di affetto mio, del clero e del popolo genovese al Re che oggi dell'Italia è conforto e speranza.

« *Arcivescovo* ».

Venezia. 3. (*Foss.*). — Venezia continua ad essere in lutto e in tutti i negozi semichiusi havvi il cartellino listato a nero per *Lutto nazionale*.

Ogni quarto d'ora dalla nave ammiraglio Monzambano continua lo sparo delle salve funebri.

L'associazione dei giovani monarchici veneziani ha deliberato di aprire una sottoscrizione popolare senza distinzione di partito per l'invio di una corona di bronzo ai funerali e alla tomba di S. M. Re Umberto.

— L'arciconfraternita di San Rocco di cui Sua Maestà il defunto Re era confratello onorario, ha inviato a S. M. la Regina Margherita un telegramma di profonda condoglianza e altro telegramma di omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Fu pure stabilito per un servizio funebre solenne nella chiesa di San Rocco, in un giorno da destinarsi.

Torino, 3, ore 15,30 (*Bert.*) — Stamane sono stati celebrati grandiosi funebri a Superga e nella cappella della Santa Sindone in San Giovanni. La folla enorme era in lutto profondo.

Milano, 3. ore 12. — Stamane è stato celebrato nel tempio di San Fedele, presso il Municipio, un grandioso ufficio funebre per Re Umberto, presente una folla enorme.

Sul frontone della chiesa leggevasi una magistrale epigrafe dettata dal reverendo prevosto Catena.

Condoglianze per la morte del Duca di Coburgo.

Londra, 2. — Il primo lord della tesoreria, Balfour alla Camera dei Comuni e lord Salisbury a quella dei Lordi hanno proposto d'inviare alla Regina Vittoria ed alla duchessa di Coburgo Gotha un indirizzo di condoglianza per la morte del duca di Coburgo.

Campbell-Bannerman e lord Kimberley appoggiarono questa proposta nelle rispettive Camere.

L'indirizzo venne quindi approvato in ambedue le Camere.

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Condoglianze.

Parigi, 3. — Il delegato del ministero degli affari esteri all'esposizione, Carlo Roux, offerse un pranzo ai commissari generali esteri.

Carlo Roux, brindando, propose di esprimere condoglianze per l'assassinio di Re Umberto e per la morte del duca di Coburgo-Gotha.

Il commissario svizzero, Ador, ringraziò delle accoglienze avute, esprimendo la riconoscenza di tutti i commissari alla Francia.

L'Inghilterra si rammarica per la fuga di Sipido.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* Il primo lord della tesoreria Balfour annunzia che il Belgio fu prevenuto che l'Inghilterra considerava l'assoluzione di Sipido come un grave diniego di giustizia ed espresse rammarico e sorpresa per la sua fuga.

Soggiunge che il Belgio non ha ancora risposto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Soldati e comandanti boeri prigioni

Londra, 2. — Il maresciallo lord Roberts telegrafa da Pretoria, in data di ieri:

Il generale Hunter fece altri 1200 prigionieri, fra cui i comandanti boeri Roux e Fonternel.

Il generale Hamilton fece prigionieri tre comandanti boeri e s'impadronì di molto materiale da guerra.

Treno inglese deviato.

Londra, 2. — Il maresciallo lord Roberts telegrafa da Pretoria 1:

Avendo i boeri tolto le rotaie della ferrovia presso Fredrickstadt, un treno viveri ha deviato.

13 inglesi rimasero morti e 30 feriti.

Boeri che si arrendono.

Lourenco Marques, 3. — I boeri abbandonarono Marchado Dorp e Slapkranz.

Il *Commando* di Winburg e di Senekal, che comprendeva 600 uomini, si è arreso.

Tutti i capi orangisti si sono sottomessi.

La situazione in Cina

La preponderanza dell'Inghilterra.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in terza lettura la legge che proibisce la esportazione di armi in Cina.

Dilke propone la riduzione di cento sterline sul bilancio degli affari esteri per protestare contro la politica del Governo.

Il Sottosegretario per gli affari esteri, Brodrick, giustifica tale politica. Dice che l'Inghilterra fece tutto il possibile, dette l'esempio nell'invio di truppe in Cina, ed offerse l'aiuto finanziario al Giappone. I ritardi erano inevitabili.

Soggiunge che l'Inghilterra conserva la parte preponderante e che affretterà la marcia su Pechino. L'Inghilterra è contraria allo smembramento della Cina; e questa dovrà pagare le indennità e punire i colpevoli. Le potenze troveranno modo di costituire un Governo cinese civile.

Dilke ritira la proposta.

Il bilancio degli esteri è approvato.

I Ministri sono tutti salvi.

Londra, 3. — Si ha la certezza ormai che tutti i 24 ministri residenti a Pekino, eccetto quello di Germania sono salvi e corrispondono coi rispettivi Governi.

Oltre i telegrammi dei ministri inglesi e francese, un terzo venne ricevuto a Tokio dal ministro giapponese. Conferma che il bombardamento cessò il 17 luglio, che si avevano viveri per sei giorni ancora, e si calcolava sull'arrivo delle truppe alleate a Pekino per la fine di luglio. La legazione giapponese era circondata da soldati del generale chinese Yung-Lu.

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai, in data 1 corrente:

Le truppe cinesi della vallata dello Yang-tsè avanzano verso Nord. E' possibile che attacchino di fianco le truppe internazionali.

Il *Daily Express* ha da Shanghai:

I francesi occuperebbero Mong-tsè.

Il *Times* ha da Tien-Tsin:

Tre compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria russi occuparono le trincee cinesi a Pei-tsang. I cinesi opposero debole resistenza.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai:

Un telegramma dello Tsung-Li-Yamen in data del 30 luglio, dice che i ministri esteri si trovano in buona salute e che le relazioni fra il Governo cinese e gli stranieri sono buone.

Gli Ascianti sconfitti dagli inglesi.

Kwissa, 2. — Gli inglesi hanno sconfitto gli Ascianti infliggendo loro gravi perdite. Gli inglesi perdettero una trentina di uomini tra i quali un comandante, ed ebbero tre ufficiali feriti.

La morte del deputato Brunetti.

Lecce, 3. — Stamane alle ore 6 è morto il deputato Gaetano Brunetti.

Egli nacque a Lecce nel 1830. Di propositi patriottici, osteggiò il Governo borbonico, e non appena le provincie meridionali furono incorporate al Regno d'Italia, il collegio politico di Brindisi lo elesse a proprio rappresentante durante l'ottava legislatura. Dimessosi nel gennaio del 1864, il Brunetti fu subito rieletto e rimase in Parlamento per tutte le legislature susseguenti all'infuori dell'undecima e della sedicesima.

Egli appartenne alla sinistra costituzionale e partecipò con assiduità ai lavori parlamentari. Fu più volte a capo del Consiglio provinciale di Lecce e coprì altre cariche importanti sempre con zelo.

Disordini antisemiti in Russia.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Odessa:

Disordini antisemiti si verificano qui, da domenica.

Due soldati vennero uccisi; 120 israeliti rimasero feriti e 5 di essi morirono.

Furono eseguiti 1200 arresti.

L'ordine fu ristabilito.

Contro i francesi nel Marocco.

Algeri, 3. — I marocchini della tribù dei Doui-Menia attaccarono il 30 luglio il convoglio francese, ma furono respinti con numerose perdite. Nove francesi rimasero morti e nove feriti.

LO SCANDALO SOCIALISTA.

Padova, 2. — Ieri sera, nella solenne commemorazione al Consiglio comunale di Padova, dopo il discorso del sindaco Moschini, il quale, interprete del sentimento di esecrazione e di dolore della cittadinanza, propose onoranze e beneficenze, il socialista Sartori fu causa di una scena tanto più deplorevole in questo momento di grande mestizia.

Disse che i socialisti deplorano l'assassinio di Umberto come di ogni altra persona, e che, nemici di ogni violenza, credono le violenze consumate a danno d'un uomo o a danno d'un popolo causate solo dai vigenti sistemi che comprimono la libertà politica (!!) come la libertà economica, rendendo così i cittadini servi e ribelli.

Il popolo rumoreggiò i consiglieri della minoranza protestarono altamente domandando che il Sindaco interrompesse il discorso che continuava su questo tono. E poichè il Moschini, legato colla socialisteria, non ne ebbe il coraggio, uscirono dall'aula, dimettendosi tutti in segno di protesta; sono i consiglieri Ermolao Barbaro, Gino Cittadella Vigodarzere, Domenico Coletti, Marco Manfredini, Vettor Giusti, Cesare Vanzetti, Giovanni Alessio, Eugenio Fuà, G. B. Medin, Antonio Scapin, Francesco Fanzago.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 3 agosto.

Il sole spunta alle 5,1. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani S. Domenico di Guzman.

Ricorre il compleanno:

di Don Rodolfo Borghese principe di Sulmona, Torino — del senatore comm. Domenico Morelli, Napoli — del marchese Francesco Patrizi, Roma — di monsignor Alessandro Sanminiatelli-Zabarella, patriarca di Costantinopoli, Roma.

Ricorre l'onomastico:

del cardinale Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna — del comm. prof. Domenico Morelli, Napoli — del cardinale Domenico Ferrata, Roma — del senatore tenente generale Domenico Primerano, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18,3 — massima 30,4.

La commemorazione al Consiglio comunale.

Oltre quelle, alle quali abbiamo già accennato, la Giunta presenterà al Consiglio la proposta di dedicare a S. M. Umberto I la nuova galleria del Quirinale, decorandone lo sbocco verso via Nazionale con un prospetto monumentale.

I dispacci pervenuti al municipio.

Il municipio di Budapest ha inviato al principe Colonna, sindaco di Roma, un caloroso dispaccio di condoglianza per l'assassinio di Re Umberto.

Le Associazioni popolari in memoria di Re Umberto.

Stamani è stato pubblicato il manifesto che le settantadue Associazioni popolari, riunite ieri sera presso la Fratellanza militare Umberto I, hanno diretto ai cittadini di Roma per la solenne manifestazione in onore di Re Umberto, e per protesta del popolo di Roma.

Eccolo:

« Cittadini!

I rappresentanti di sessantadue fra le Associazioni militari, patriottiche e di mutuo soccorso di Roma, riunitesi ieri sera nella sede della Fratellanza militare Umberto I per deliberare intorno al modo di affermare con solenne e concorde manifestazione di popolo il dolore universale per la tragica morte dell'amato e cavalleresco Re Umberto e la fede inalterabile del popolo italiano nella dinastia di Savoia, hanno deciso di rivolgere un appello a tutta la popolazione romana perchè questa sera, 3 agosto, movendo dalla piazza del Popolo alle 9 precise in ordinato, silenzioso e imponente corteo con le bandiere abbrunate, si indirizzi al Campidoglio.

Il corteo, mentre affermerà così solennemente ai suoi rappresentanti amministrativi sullo storico colle riuniti il lutto unanime della cittadinanza, recherà ad essi il voto espresso dalle sessantadue Associazioni, affinchè piaccia al Consiglio stesso deliberare che l'attuale via del Corso sia denominata Corso Umberto I.

Cittadini!

Voi che, in tante guise, in questi tre giorni d'angoscie avete palesato il vostro cordoglio unanime per l'immensa sventura che ci ha colpito, e il vostro amore per le istituzioni che ci reggono, vogliate unirvi tutti questa sera per dare a tale popolare manifestazione tutta la solennità che diedero a consimili dimostrazioni, le città sorelle, e l'imponenza, e la maestà, che il solenne momento e il nome di Roma impongono. »

Le associazioni si riuniranno nelle rispettive sedi alle ore 8 pom. per muovere con la bandiera sociale verso piazza del Popolo ove dovranno trovarsi per le ore 9 precise.

Le associazioni si divideranno in quattro gruppi facendo testa in via di Ripetta e svolgendosi all'ingiro della piazza, da sinistra verso destra. I quattro gruppi saranno così formati:

1. Associazioni militari e di pubblica assistenza.
2. Associazioni politiche.
3. Associazioni regionali.
4. Associazioni operaie e di mutuo soccorso.

L'itinerario sarà il seguente: via del Corso, piazza Venezia, via del Plebiscito, Campidoglio, ove il corteo dopo il discorso del sindaco si scioglierà.

Un'apposita commissione con distintivo bianco e nero dirigerà il corteo.

Fratellanza Militare Umberto I — Circolo Savoia — Circolo Trieste — P. A. Stella d'Italia — Comitato liberale Re e Patria — Circolo monarchico universitario — Unitaria liberale romana — Previdenza sarti — Società monarchica studenti superior. — Previdenza piemontesi, liguri e sardi — Ex bersaglieri « La Marmora » — Circolo V. E. II. — Associazione gioventù monarchica Umberto I. — Gastronomica di mutuo soccorso — Cooperativa cappellai — Stenografica centrale italiana — Resistenza M. S. cappellai — M. S. umbro-sabini — M. S. piccoli commercianti — Operaia costituzionale — Cooperativa lavoro poggiani — M. S. erbivendoli e fruttivendoli — Insegnanti di Roma — Ufficiali pensionati — Ingegneri architetti — Lavoranti pasticceri — P. A. Humanitas — Impiegati postali e telegrafici — Autori e artisti drammatici — M. S. di Cerveteri — P. A. Croce d'oro — Impiegati daziari — M. S. trattori, albergatori ecc. — Cuochi e camerieri — M. S. femminile « A. Cairoli » — M. S. femminile Margherita di Savoia

— 8 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

— A condizione ch'ella lo voglia, rettificò la signora vedova Crespi.

— Finirò bene per conquistarvi, replicò insidiosamente il negoziante di grani: d'altronde quanto a fortuna non sono un partito al disotto di voi: si fanno dei grossi guadagni a vendere dell'avena e del grano: ho nel commercio un cinquantamila franchi e una bella cavalla roana...

— I cavalli roani non mi piacciono, replicò Dorotea con aria distratta.

Dorotea non aveva torto, perchè i cavalli roani chiazzati di bruno e di bianco, non sono molto apprezzati sul mercato in causa del loro mantello.

— Se non è che ciò, la cambieremo, fece Lavini in tono conciliante.

— V'è altro, riprese la vedova.

— Che dunque?

— Si è che io non voglio rimaritarmi.

— Con nessuno?

— Al presente, con nessuno: ma ciò può cambiare. Fra quanti anni avrete fatto fortuna, Lavini?

— Ma fra una diecina d'anni... se mi dai i tuoi danari, aggiunse fra parentesi, nel più profondo della sua coscienza. — Questa è una restrizione mentale, e grazie ad essa le persone timorate possono senza mentire dire le più grosse bugie della terra.

Lavini non era forse troppo amante della sincerità, incomoda in alcuni casi, ed aveva una fiducia cieca nell'utilità delle restrizioni mentali in ciò che riguarda gli affari di questo misero mondo.

— Ebbene, conchiuse Dorotea, vedremo quando avrete fatto fortuna.

Lavini era prudente come un vecchio gatto: tuttavia non potè trattenere un gesto di stupore che attrasse su di lui gli sguardi di diverse persone poco avvezze a vederlo così commosso in pubblico. Ma subito si calmò e riprese l'aspetto pacifico d'un onesto negoziante che fa la sua passeggiata domenicale.

— Dieci anni, Dorotea! mi canzonate! Ma, mia cara, fra dieci anni ne avrò cinquanta, e voi... non sono così indelicato da ricercare l'età d'una signora, ma diavolo! abbiamo fatto insieme la nostra prima comunione, e non è d'ieri certamente! Volete che prestiamo il fianco a ridere alle nostre spalle?

— Ebbene, Lavini, disse la vedova con voce dolce, non sposiamoci. Dio mio, non sono io al certo che lo desidero!

— Patatrac! disse fra sè stesso il negoziante di farine, confuso dal vedere crollare l'edifizio innalzato con tanta fatica da dieci minuti.

— Buona sera allora, disse forte portando la mano al cappello.

— Non mi accompagnate a casa? domandò la Celimene villereccia colla più grande indifferenza.

Lavini, stupito, si rimise il cappello e seguì docilmente Dorotea fino alla sua casa.

Tutti erano ancora sulla spiaggia. I cani soli accovacciati sulla soglia degli usci dei loro padroni, ammiravano la via deserta.

— Mi permettete di abbracciarvi? domandò galantemente il negoziante di farine togliendosi il cappello.

Per risposta, Dorotea gli tese una dopo l'altra le sue guancie dagli zigomi sporgenti fortemente colorati, e ricevette su ciascuna un bacio sonoro che fece alzare la testa a due o tre cani forse più nervosi degli altri.

— Buona sera, vicino, disse la vedova rientrando in casa sua.

— Buona sera, vicina, rispose Lavini. Egli fece due o tre passi assorto in profonda meditazione, poi trasse mentalmente il risultato dei suoi pensieri: « Ne ho per quello che ho detto: che il diavolo la porti! » brontolò avviandosi verso casa.

IV.

Il giovedì seguente una vettura di forma bizzarra, depose il signore e la signora Verri avanti alla casa di Dorotea: tutto il paese, sia visibilmente sulla piazza, sia invisibilmente dietro le tende delle finestre, assisteva allo sbarco.

Si notò subito con piacere che la parigina era molto più graziosa della sua cugina e con rammarico ch'essa aveva un vestito nero molto semplice, senza guarnizioni, assolutamente come una persona del paese.

La semplicità del suo abito ed il poco volume del suo bagaglio determinarono gli spettatori a disperdersi, tanto più che si doveva correre a raccontare l'avvenimento a quelli che, meno fortunati, non avevano potuto esserne testimoni.

La signora Verri sfatava i principii stabiliti sul rapporto della complessione femminile col carattere della donna: per esempio, una piccola, grassa, è infallibilmente allegra come un uccello: una bruna, alta, dai tratti regolari è nobile e seria, oppure melanconica — od ancora irascibile e superba: provatevi a dire l'opposto, e vedrete come vi tratteranno i lettori!

Maria Verri, senza dubbio per spirito di contraddizione, era grande e svelta, bruna, piuttosto bella che graziosa, e malgrado ciò d'una inesauribile allegria. La sua gaiezza che splendeva anche in mezzo alle burrasche, era la sua principale attrattiva, e suo marito, più di tutti, poteva comprendere qual merito avesse Maria ad offrire a tutti e sempre quel viso amabile e quel riso comunicativo.

Appena discesi dallo straordinario veicolo, il solo che avessero trovato, quando la carrozza misteriosa riprese il cammino verso l'estremità del paese, i nuovi arrivati furono condotti da Dorotea in una cameretta dalle mura bianche, che aveva per mobilia un letto, una tavola e due sedie, ma molto carina, malgrado la sua semplicità, grazie a dei geranii d'uno splendido rosso posti sul davanzale della finestra.

— Ecco tutto ciò che possiedo, disse Dorotea mettendo in mostra i suoi brutti denti che la spazzola turbava raramente dalla loro quiete: sono povera, amici miei, e non posso offrirvi che una povera dimora.

— Ma noi staremo benissimo qui, gridò Maria, se però vorrai aumentare la nostra razione d'acqua, ci farai piacere, perchè ne abbiamo appena tanta da lavarci le mani.

La signora Crespi guardò stupita i suoi cugini. Che ne volevano fare di tanta acqua? Non ve n'era forse una catinella? Forse avevano sete? Ma essa offriva di preferenza del sidro, di una buona marca, poteva bene assicurarlo.

— No, mia buona amica, rispose ridendo Maria, non è per bere, ed il sidro non ci servirebbe. Un secchiello d'acqua fresca ecco quello di cui abbiamo bisogno, pel momento.

Dorotea che si lavava il viso con un bicchiere d'acqua e per le mani non ne usava più di una mezza catinella di grandezza mediocre, pensò che sua cugina era mezzo matta: ma senza fare obbiezioni, portò il secchiello che conteneva la sua provvista giornaliera d'acqua.

— Grazie, disse la giovane signora, ed ora fra cinque minuti saremo a tua disposizione.

Dorotea disparve e gli sposi rimasti soli, guardarono la tavola di teletta collo stesso movimento: poi scoppiarono insieme a ridere.

— Perchè ridi, domandò Maria.

Carlo indicò la catinella, e senza dire una parola, fece il giro del suo viso con un fazzoletto.

— Qui si usa così, pare: è sommario e poco costoso.

— Cattiva lingua, gli rispose sua moglie: spicciati, sarà meglio non fare aspettare la cugina.

— Tanto più che non ha l'apparenza troppo benevola. In dieci anni non è abbellita.

— Che vuoi, amico mio! L'età e i crucci...

Cinque minuti dopo, essi erano seduti alla tavola della signora Crespi, tavola rotonda, sulla quale era estremamente pericoloso di deporre qualcosa, altrove che nel centro, perchè il più leggiero peso bastava a farle perdere l'equilibrio. Non so il perchè questo mobile inverosimile tanto è incomodo, goda di un così alto favore presso la piccola borghesia di provincia.

(*Continua*)

[illegible] Scuola popolare ginnastica — Unione [illegible] ginnastica — Cooperativa corale romana — Ex carabinieri — Cooperativa facchini — M. S. commessi di commercio — Cooperativa operai sarti — Istituto nazionale Umberto I — M. S. [illegible] poste — Fratellanza militare italiana — Reduci d'Africa — Veterani 48-49 — Reduci patrie battaglie — Monarchica italiana — Fratellanza israelitica — Generale operaia romana — M. S. maniscalchi — Ascolani e comprovinciali — Soc. abruzzesi — S. Spaventa — Custodi scuole — Barbieri — Marmisti — Sannita in Roma — Cassa universitaria — Collegio [illegible] — P. A. Lombarda — Previdenza [illegible] drammatici.

Nell'aula della Camera.

Da ieri una squadra di operai lavora nell'aula della Camera dei deputati per pararla a lutto. Intorno intorno alle tribune sarà collocato un panneggiamento nero a galloni d'argento. Agli stalli dei deputati è stata tolta la camicia estiva. Saranno anche essi inquadrati con una striscia [illegible] gallonata d'argento. I banchi dei ministri e la presidenza saranno interamente coperti [illegible] gramaglia.

Sopra al banco del presidente sarà collocato per lunedì il busto di S. M. Vittorio Emanuele III, fiancheggiato a destra da quello di Vittorio Emanuele II, e a sinistra da quello di Umberto I.

Al Consiglio di Stato

Ieri si riunì la seconda sezione del Consiglio di Stato e il presidente barone senatore Carlo Mazzolani pronunciò un nobilissimo discorso per commemorare S. M. Umberto I.

La seduta fu sciolta in segno di lutto.

Le truppe

Questa sera, alle 8.30, giunge a da Torino un [illegible] di allievi.

Il ministro della guerra ha provveduto per gli alloggi delle truppe che giungeranno per i funerali.

Gli allievi dell'accademia di Torino, quelli della [illegible] di Livorno, la scuola di Modena, [illegible] di Sanità di Firenze ed il collegio militare di Napoli — come già dicemmo — prenderanno alloggio al palazzo Corsini alla Lungara, nei locali del collegio militare di Roma.

La prefettura, d'accordo col ministro della guerra, sta provvedendo all'alloggio per 750 generali, ufficiali superiori e rappresentanze di corpi [illegible].

Il ministro della guerra ha disposto che giungano a Roma battaglioni del 51 da Civitavecchia, del 10, 50, 5 e 6 da Napoli, un reparto della scuola militare e un reparto del collegio [illegible].

Verranno inoltre le rappresentanze di tutti i corpi, composte del colonnello, del porta-bandiera col vessillo e di un capitano.

Le risposte ai telegrammi inviati a Monza

Al telegramma, che il principe di Rossano, presidente della Deputazione Provinciale di Roma, diresse a S. E. la marchesa di Villamarina, dopo l'assassinio di Re Umberto, per far pervenire a la Regina Margherita i sentimenti di orrore e di costernazione della Deputazione stessa, S. M. ha fatto così rispondere dalla marchesa di Villamarina:

All'E. V. ed agli on. colleghi, che all'animo trafitto dell'Augusta Sovrana porgevano conforto di affettuoso compianto e di devozione immutata, giunga l'espressione della viva, riconoscente sua gratitudine.

Al Rettore dell'Università è pervenuto il telegramma seguente:

— S. M. la Regina nel suo profondo dolore è grata delle affettuose condoglianze di V. S. e di coloro che Ella rappresenta.

Ministro Ponzio Vaglia

Al telegramma inviato dal Preside del R. Istituto Tecnico di Roma è pervenuta oggi questa risposta:

Il Preside del Regno Istituto Tecnico — Roma

S. M. la Regina nel suo profondo dolore è grata delle affettuose condoglianze di V. S. e di coloro che Ella rappresenta. —

Ministro Ponzio Vaglia.

Telegrammi diversi

L'Istituto italiano di credito fondiario ha spedito a S. M. il Re Vittorio Emanuele il telegramma seguente, firmato senatore Gaddia, presidente:

« Il Comitato dello Istituto italiano di credito fondiario, oggi riunito, rinnovando le espressioni di orrore e di profondo cordoglio già manifestate alla Augusta Vostra Madre, fa atto di riverente ossequio alla M. V. ed attesta la sua fede inalterabile nella unione perpetua [illegible] suggellata nel sangue, della Patria e della dinastia in un comune destino ».

Il signor Barbetti presidente dell'Unione fra gli impiegati d'ordine al ministero del Tesoro ha così telegrafato alla marchesa di Villamarina:

« L'inumano nefando delitto che ha tolto al [illegible] un Re [illegible] alla [illegible] e [illegible] delle regine lo sposo diletto ha vinto [illegible] questa Unione. Prego V. E. di farsi interprete dei sentimenti di questo sodalizio presso l'Augusta Sovrana ».

Ecco il telegramma della sezione romana del *Club alpino*:

« La sezione romana del Club alpino italiano [illegible] Sua Maestà il Re Umberto fu munifico patrono desidera manifestare a Sua Maestà la [illegible] nostra costante protettrice, i suoi sentimenti d'ineffabile dolore e di raccapriccio per il [illegible] attentato.

« Il presidente *Malvano* ».

Lutto nei corpi municipali

Il sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, ha [illegible] le guardie municipali e i vigili porteranno in segno di lutto un velo nero al braccio [illegible] per la stessa durata che sarà fissata per l'esercito.

Il lutto nel personale delle ferrovie

La Direzione generale ha ordinato che il personale [illegible] delle stazioni [illegible] lungo [illegible] gli inservienti prendano il lutto, con fascia nera al braccio, per un mese [illegible] la corrispondenza d'ufficio sia pure listata [illegible].

Le deliberazioni degli istituti e delle associazioni

Il Consiglio d'amministrazione de l'*Istituto nazionale Umberto I* per gli orfani degli impiegati civili e militari delle pubbliche amministrazioni, riunito in seduta straordinaria per le onoranze da rendersi alla salma del Re Umberto I, alto patrono dell'Istituto, deliberava per acclamazione: di tenere la bandiera abbrunata per tre mesi; di tenere abbrunato per lo stesso periodo di tempo il banco della presidenza, di prender parte ai funerali, di associarsi a tutte quelle deliberazioni che sarà per prendere il Comitato delle Associazioni monarchiche.

Nei rioni

Nel *Rione Esquilino* si è formato, sotto la presidenza onoraria del generale Menotti Garibaldi, un comitato di cittadini allo scopo di deporre sulla salma del compianto Re Umberto un ricordo in nome del rione stesso.

Scopo ancora è di presentare a S. M. la Regina un album dove si sottoscriveranno tutte le donne del detto rione.

Servizi funebri diversi.

Nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi si preparano a cura del Governo della repubblica solenni funerali a Re Umberto.

E così nella cappella imperiale dell'Ambasciata russa.

La Croce Rossa. — Ecco una nota dei principali premi estratti il 1° agosto:

Serie 6211 N. 4, L. 20000 — S. 9370, N. 6, L. 2000 — S. 7218, N. 13, L. 1000 — S. 10,468, N. 18, L. 1000.

Le seguenti cartelle hanno un premio di L. 50: S. 6206, N. 22 — S. 6015, N. 40 — S. 7793, N. 11 — S. 8383, N. 26 — S. 6391, N. 19 — S. 1068, N. 9 — S. 3821, N. 40 — S. 3188, N. 25 — S. 1226, N. 35 — S. 1193, N. 6.

Tutte le cinquanta cartelle appartenenti a ciascuna delle venti serie qui sotto indicate sono rimborsabili con L. 31 ciascuna:

104	448	2309 —	3721 —	5224
5622 —	6,50	6801 —	7517 —	7114
7700	8116 —	8121	8507	8821
9073	9536 —	9806	10,080	11543

L'arresto d'un miserabile. — Ieri a [illegible] fu arrestato [illegible] Edoardo Garofali, perchè [illegible] l'assassinio del Re [illegible] e per aver festa [illegible] ne vorrebbe uno al giorno.

La festa la faranno ora a lui. Almeno è da sperarsi!

Verso la tomba. — Bice Baccalù... [illegible], di 17 anni, domiciliata in Borgo Vittorio, ha attentato ai propri giorni bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. All'ospedale di Santo Spirito quei sanitari si sono riservati ogni giudizio sulle sue condizioni. Bice non ha voluto dire le ragioni che l'hanno indotta al passo disperato. Sembra però che a queste ragioni non sia estraneo l'amore.

— Ieri sera nel negozio di merceria Isidori in via Nazionale, con un colpo di revolver alla testa si uccise il commesso del negozio stesso Remo Ere... [illegible], di 17 anni.

S'ignorano le cause del suicidio.

Lutto in Vaticano. — Ieri nella villa Borghese, presso Nettuno, è morto in età di 7[illegible] anni, per vizio cardiaco il marchese Giulio Nobili Vitelleschi, foriere dei Palazzi Apostolici.

Un soldato fuggito dall'ospedale militare — Il barbiere Enrico Proietti è di leva, però, a quanto sembra non intende di fare il soldato. Così che, quando fu chiamato dal distretto per la visita, finse di essere ammalato di epilessia. Lo mandarono all'ospedale militare. Però una sera della settimana scorsa riuscì ad eludere la vigilanza dei medici e della sentinella e fuggì per ritornare a radere barbe e tagliare capelli nella bottega di Michele Ciccone in piazza di Sant'Ignazio. Ieri sera, però, mentre appunto [illegible] il giovane Figaro [illegible] meno volentieri fu costretto a ritornare al ospedale [illegible] per passare [illegible] alla prigione.

La [illegible] che avesse bisogno di lui, è avvisato.

« La senza [illegible] — lo troverà! »

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri

[illegible]

Monoverbo.

SS' OSSO

Il Proclama del Re

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Italiani,

Il secondo Re d'Italia è morto!

Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume, per volere della Provvidenza, dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e virtuoso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo popolo festante.

A Me non fu concesso raccogliere l'estremo respiro del Padre Mio: sento però che il Mio primo dovere sarà quello di seguire i paterni consigli e di imitare le sue virtù di Re e di primo cittadino d'Italia.

In questo supremo momento di intenso dolore Mi soccorre la forza che Mi viene dagli esempi del Mio Augusto Genitore e del Gran Re che meritò di essere chiamato il Padre della Patria.

E Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo italiano.

Al Re venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni che Egli conservò lealmente e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del suo regno intemerato.

Queste istituzioni, sacre a Me per le tradizioni della Mia Casa e per amore caldo di italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della Patria.

Fu gloria del Mio Grande Avo l'aver dato agli italiani l'unità e l'indipendenza: fu gloria del Mio Genitore averle gelosamente custodite: la mèta del Mio Regno è segnata da questi imperituri ricordi. Così Mi aiuti Iddio, e mi consoli l'amore del Mio popolo perchè lo possa consacrare ogni Mia cura di Re alla tutela della libertà, e alla difesa della Monarchia legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria.

Italiani!

Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto I di Savoia, voi che l'amaro lutto della Mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico Vostro!

Cotesta solidarietà di pensieri e di affetti fu e sarà sempre il baluardo più sicuro del Mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della Patria che si compendia nel nome Augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia.

Questa è la Mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

Dato a Monza, il 2 agosto 1900.

VITTORIO EMANUELE

Saracco — Visconti Venosta — Gianturco — Chimirri — Rubini — Ponza di San Martino — Morin — Gallo — Branca — Carcano — Pascolato.

FRA LE RIVISTE

La *Nuova Antologia* del 1 agosto reca:

Elias Portolu, romanzo I, Grazia Deledda — [illegible] — [illegible] Vestae (con 10 incisioni) [illegible] genere G. Boni — [illegible] novella, R. Fucini; Castelnuovo — *Le Biblioteche e [illegible]*, Desiderio Chilovi — [illegible] *Cina*, attraverso il Giappone, l'Oceano e l'America Settentrionale, Attilio Pratesi — [illegible] del pensiero [illegible] — [illegible] Ferrero — [illegible] Necra — [illegible] M. Fa[illegible] — [illegible] Malvezzi — [illegible] E. Rod — [illegible] Baccelli — [illegible] La casa [illegible] nell'Argentina.

I fascicoli 687 e 688 della *Grande Enciclopedia* [illegible]:

[illegible] di R. Bonghi — *Rivoluzione francese*, di H. Monin — [illegible] A. Gazier — [illegible] di [illegible] — [illegible] Francesco [illegible] di Ossequie [illegible] — [illegible] E. D. Gr[illegible], del dottor Petche — [illegible] di Parole [illegible] di M. Bo[illegible] — [illegible] di Ren Sanaut, ecc. ecc.

INFORMAZIONI

S. M. la Regina Margherita ai deputati.

Al telegramma che fu inviato dalla Commissione incaricata dei deputati presenti in Roma, S. M. la Regina Margherita ha fatto così rispondere:

« *On. Finocchiaro Aprile*

Nello strazio [illegible] espressioni [illegible] di V. S. [illegible] legge attestazione [illegible] Augusta sconsolata [illegible] Regina un affetto [illegible] ringrazia.

La [illegible] dama d'onore

Marchesa di Villamarina »

Le rappresentanze dei Sovrani ai funebri di Re Umberto.

Ischl, 3. — [illegible] Rainer, è partito per l'Italia, egli rappresenterà l'imperatore Francesco Giuseppe ai funerali di Re Umberto.

Londra, 3. — Probabilmente il duca d'Argyl rappresenterà la regina Vittoria ai funerali di Re Umberto.

Costantinopoli, 3. — Turkan pascià e Nassir pascià partono stasera per l'Italia. Essi vengono a rappresentare il Sultano ai funerali di Re Umberto.

Belgrado, 3. — Il Re ha delegato il generale Michele Gruijć [illegible] a rappresentarlo ai funerali di Re Umberto.

Madrid, 3. — Il Principe Pio di Savoia rappresenterà il Re ai funerali di Umberto I.

La salma di S. M. il Re.

Tutte le notizie pubblicate dai giornali del mattino circa l'arrivo della salma di S. M. Umberto I e circa i funerali sono, fino a questo momento, per lo meno premature.

Il testamento del Re.

Stamane alle 7,50 è giunto a Roma il conte Brambilla, gran cacciatore del compianto Re per cercare negli appartamenti privati di S. M. un testamento, di cui si sospetta l'esistenza.

L'esito delle ricerche è stato completamente negativo e il conte Brambilla è ripartito col treno delle 14.50.

Presidenza della Camera.

Stamani si è adunato l'ufficio di presidenza della Camera occupandosi soltanto di faccende d'ordinaria amministrazione.

Il drappello italiano in Baviera.

Telegrafano da Monaco di Baviera, 3, che il tenente dei lancieri italiani del reggimento *Novara*, Bosellì, recatosi a Berlino per consegnare all'imperatore Guglielmo una lettera autografa di Re Umberto, è ritornato qui in attesa degli ordini del Corte di Torino.

Oggetti d'arte e antichità.

Il principe Don Baldassarre Odescalchi è stato nominato per un triennio membro della Commissione conservatrice di oggetti d'arte e antichità per la provincia di Roma.

I direttissimi Roma-Pisa

In seguito a premure dell'onorevole Branca da domani 4 corrente la Società mediterranea riattiverà il servizio dei direttissimi tra Roma e Pisa.

Dagl'italiani all'estero

Anche in nome delle rispettive colonie hanno telegrafato i regi consoli in Amburgo, Norimberga, Bombay, Gerusalemme e Fiume e l'agente consolare a Pelotas.

Ha direttamente telegrafato la colonia italiana di Natchez (Mississipi).

Per la tutela dei minorenni.

Il ministro dell'interno [illegible] lare ha raccomandato vivamente ai prefetti di richiamare l'attenzione dei [illegible] della [illegible] dello stato [illegible] congregazioni di carità, e agli Ospizi [illegible] costituzioni dei consigli di famiglia e di tutela per i minorenni.

Il ministro del Portogallo a Roma.

Abbiamo da Lisbona che il Re Carlo I firmerà [illegible] Carvalho e Vasconcellos ministro di Portogallo presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Il ministro Carvalho è partito per l'Italia [illegible] insegne degli Ordini militari di Cristo, di Aviz e di San Giacomo [illegible] Re Carlo conferisce a Re d'Italia.

L'Italia e la Repubblica di San Domingo.

Il Governo della Repubblica di San Domingo ha denunciato il trattato di commercio e navigazione con l'Italia del 18 ottobre 1886, il quale [illegible] verrà a scadere, in seguito al atto addizionale del 5 gennaio 1889, il 19 luglio dell'anno venturo.

A MONZA.

La deposizione della salma

Monza, 3, ore 9.10 (*B. m.*). — Ieri sera la salma di Re Umberto fu deposta nel feretro scavato in un tronco di noce, ricoperto di zinco, [illegible] di cristallo per vedere il volto del Re estinto.

[illegible] alla triste cerimonia [illegible] Loro Maestà il Re e la Regina, la Regina Margherita [illegible] membri della famiglia reale.

Fu una scena di strazio indicibile!

Un gentile pensiero del municipio

Monza, 3, ore 11.10. (*B. m.*) — Il municipio ha acquistato il terreno in cui fu commesso il [illegible] rendo regicidio allo scopo di erigervi un monumento o un istituto di pubblica beneficenza.

La Regina madre

Monza, 3, ore 15. (*B. m.*) — Si assicura che l'Augusta Vedova prima di recarsi alla [illegible] a Torino, andrà a passare qualche settimana a Gressoney.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO.

Il regicida a Milano.

Milano, 3, ore 10. — Alle tre circa di stanotte è giunto il regicida Gaetano Bresci [illegible] ammanettato e accompagnato da due carabinieri [illegible] dal maresciallo Savio, venne fatto entrare in una carrozza chiusa, ad un cavallo, scortata da un drappello di cavalleria e tradotto al cellulare di Milano.

Arrivò a ore quattro ricevutovi dal direttore cav. Sampo e tosto venne introdotto nella cella, dove è continuamente sorvegliato.

Ostenta sempre il solito cinismo.

Bresci e Clemente.

Vienna, 3, ore 10,15. — La *Wiener Tagblatt* pubblica i particolari sull'arresto dell'anarchico Antonio Clemente, avvenuto nel mese di giugno scorso.

A Woelkermarkt (Carinzia) vive un negoziante di frutta che ha un figlio, Antonio Clemente, fannullone e ubbriacone.

Quest'Antonio scomparve il 18 giugno dal domicilio paterno e scrisse a suo padre di essere stato designato dall'associazione [illegible] era membro, per uccidere il Re Umberto e che andava a compiere la sua missione.

Aggiungeva che quattro sovrani erano condannati a morte dagli anarchici e che nessuna potenza al mondo potrebbe impedire ad essi di eseguire la loro sentenza.

Il padre del Clemente si affrettò ad informare la polizia, ed Antonio fu arrestato a Pontaffel, al momento in cui si disponeva a varcar la frontiera italiana.

Condotto nella prigione di Laibach, Antonio riconobbe di avere scritto la lettera e di aver detto la verità.

L'istruzione di questo processo non era ancora terminata, quando giunse la notizia dell'assassinio del Re Umberto.

E' probabile che Antonio Clemente sia condotto in Italia e confrontato con Bresci.

Lanner non sarebbe anarchico.

Vienna, 3, ore 11. — La polizia viennese dichiara di non conoscere come anarchico il Lanner, trentino, arrestato a Ivrea, mentre conosce come anarchico il triestino Widner che pubblica a Paterson un giornale anarchico.

Per cui, il complotto si organizzò a Paterson, negli Stati Uniti.

Alla ricerca del « biondo. »

Bologna, 3, ore 11,15 (*Pel.*). — Il Bresci il giorno 20 riceveva un telegramma all'albergo Milano, dove alloggiava, e il giorno dopo abbandonata la compagnia di piacere, partì per la linea di Piacenza. Da dove proveniva il telegramma e dove si trattenne il Bresci fra il 21 e il 25, giorno in cui fece ritorno tra noi?

Naturalmente era assai importante per l'autorità il rimanente chiarire questi punti.

Ed ora pare che l'autorità sia già sulle traccie di questo ritenuto complice del Bresci, e che l'abbia già identificato.

Egli sarebbe — a quanto ci afferma persona pervenuta ieri sera da Milano — il calzolaio Leandro Nicoli, fu Nicolao, d'una borgata di Biella, conosciuto per anarchico.

Il telegramma ricevuto dal Bresci proveniva a quanto si assicura da Biella. Si ritiene quindi che il Nicoli sia l'autore del telegramma [illegible] dal Bresci all'albergo Milano, nel quale telegramma gli [illegible] di partire immediatamente da Bologna per prendere gli ultimi accordi affine di mandare ad effetto l'esecrando misfatto?

Il Nicoli peraltro è scomparso: ma la polizia lo ricerca attivamente in tutte le città d'Italia.

Intorno all'attentato contro lo Scià di Persia.

Parigi, 3, ore 9 (*Bonavita*). — Fra le prime firme di congratulazione per lo scampato pericolo dello Scià figura quella del conte Tornielli, ministro d'Italia. L'assassino aveva in tasca l'itinerario preciso che avrebbe percorso lo Scià con indicazione dei luoghi più adatti all'attentato. Il *Figaro* ne pubblica il ritratto e lo crede francese meridionale. Invano si provò di parlargli italiano: tuttavia ne resta il dubbio. Si crede che si tratti di una cospirazione contro tutti i Sovrani.

Il *Figaro* elogia grandemente il Re Vittorio Emanuele III esponendone le grandi qualità, il carattere, l'intelligenza, la cultura.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 2 agosto, ore 3 p. m.

Parigi apre Italiano [illegible]

Cambi. Francia 106.67 1[illegible]2; Londra 26.83, Germania 130.90.

Qui mercato [illegible]

Ecco i prezzi fatti. Rendita per fine da 98.80 a 98.75, per contante 98.72. Istituto fondiario, 474. Marittima 1063. Condotte, 235.50. Gaz. 791. Omnibus, 150. Molini, 86.50. Commerciali, 791, Credito italiano, 552. Immobiliare, 166. Risanamento 10.50. Metallurgica 140. Ferro, 91. Carburo, 3[illegible] Mobiliare [illegible] Banco Roma 130 1[illegible]2. Generali, 18. [illegible] 112. Gestioni 121.

Dalle altre piazze. Banca Italia, 818. Acciaierie Terni 1170. Meridionali 70[illegible]. Mediterranee 5[illegible]. Navigazione 417. Raffinerie, 131. Veneto 71. Gestioni 121. Ferriere 174.50.

Bonfiglio Barsaola, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie Ringraziamenti ecc. ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione de NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglie d'oro alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Raccomandato da Celebrità Mediche
Fratelli Branca e C. ... Porta al Corso — Concessionari per l'America ... C. F. HOFER e C. GENOVA

Il vero FERNET-BRANCA vendesi anche presso A. Taboga, Nuovo Tritone, 44-46 Roma, in bottiglie da litro e 1/2 litro

Anemia, Clorosi, Pallidezza, ecc.

vengono guarite radicalmente e rapidamente colle rinomate specialità PAGLIARI di Firenze

Ferro Pagliari (Cloruro Ferroso) Bottiglia piccola L. 1 – Bottiglia grande per una cura completa L. 3.
Gocce Iodo-Ferrose Pagliari Bottiglia a contagocce L. 2,50.
Gocce Ferro-Arseniose Pagliari Bottiglia a contagocce L. 2,50.
Per posta aggiungere centesimi 20
Importanti opuscoli gratis a chiunque ne faccia chiesta al Deposito generale PAGLIARI e C - **Firenze**, Via Pandolfini.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLE EMERY
Il più potente ... finora conosciuto ...

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE
... MORETTI
La più GRANDE SCOPERTA Terapeutica
CHIEDERE ... al Dott. **Moretti**, via ... 21 **Milano**.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata
della Società Anonima Dinamite Nobel di Avigliana (Piemonte)
FACILITA' DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno.
Per vendita all'ingrosso rivolgersi a:
DINAMITE NOBEL Società Anonima, via Pietro Micca ...
Agente in ROMA Sig. ... **BERTA ERNESTO**, Via Venti Settembre, 18

centesimi la parola
5
Avvisi Economici corrispondenze private

Illustri Clinici e Scienziati

preferendo l'ISCHIROGENO nelle proprie sofferenze, riconfermano sempre più la sua indiscutibile superiorità su tutti i preparati del genere:

Egregio Signor Battista — Napoli
R. Università Modena
... Ercole Galvagni
... Umberto Baccarani
... Ercole Galvagni
... Ischirogeno ...
... Ischirogeno ...
... G. Albini

Non vi lasciate ingannare da falsificazioni o sostituzioni!
Chiedete sempre ISCHIROGENO BATTISTA della Farmacia Inglese del Cerro, Strada Cavone a Piazza Dante NAPOLI 421-422

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI
NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?
Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitale, graduata per le diverse malattie, dalla leggerissima, potentissima, sempre tranquillante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD
(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO
indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.
GRATIS

100,000 E PIÙ GUARIGIONI
ALL'ESTERO e in ITALIA
IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI E DI GUARITI

MALATTIE NERVOSE ... TABE DORSALE ... DISPEPSIA, MAL DI CAPO ... ASMA ... PARALISI ... SCIATICA ... ARTRITE ... NEVRASTENIA ... GOTTA ... Vito Peluso ... STITICHEZZA ... BRONCHITE CRONICA

Migliaia di certificati come questi e per le più diverse malattie sono ostensibili al pubblico.

I MISTIFICATI ...

PREZZI DELLE Catene Elettrogeniche Wood
CATENA ELETTROGENICA ... L. 7.50
CATENA ELETTROGENICA ... L. 9.50
CATENA ELETTROGENICA ... L. 12.—
CATENA ELETTROGENICA ... L. 18.—
CATENA ELETTROGENICA ... L. 24.
SPEDIZIONI FUORI MILANO
Indirizzare le ordinazioni alla Ditta
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, 3

Consulti Medici Martedì, Giovedì e Sabato, non festivi, dalle 15 alle 16.

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott WOOD basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina vaglia vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

Esterel

Grande Liqueur tonico très digestive exceptionellement bienfaisante
FABRIQUÉE A LYON PAR LES RELIGIEUX CAMILLIENS

... **Esterel** ... **Médaille d'Or** ... **Diplôme d'honneur** ... **Prix** ... **Médaille d'oro** ... **Hors concours** ... Exposition Lyon 1897 **Grand**

Dépôt général, 94 e 96, Chemin de Francheville, LYON — *Concessionario generale per l'Italia* G. ALBRICCI, Via in Arcione, 98, — Vendita nei principali negozi

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua e Assab. . . .	L. 15	8	4.50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4a pagina cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* in 3a pagina sotto la firma del gerente L. 1 la linea spazio di linea in 8 punti. *Avvisi commerciali* in 4a pagina sotto la firma del gerente, cent. 80 la linea di 8 punti (in 4a pagina è divisa in 5 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Domenica 5 Agosto 1900 — Num. 211

Roma 4 Agosto 1900

LA PAROLA DEL RE

Il Re d'Italia ha parlato al suo popolo, e il popolo ha ascoltato, confidando, la parola del suo Re. E appunto in questa indissolubile armonia di affetti e di sentimenti fra popolo e Re, è la base granitica della monarchia.

A quest'ora il proclama di Vittorio Emanuele III, diffuso in ogni più lontano e modesto angolo d'Italia, è stato letto, commentato, discusso da milioni di cittadini: e si può facilmente affermare che le discussioni saranno state vivaci e i commenti non saranno stati unanimi.

Per conto nostro, il proclama del Re, breve e semplice, crediamo meriti lode per questo: che rispecchia con precisione il momento politico nel quale è emanato, e i sentimenti della infinita maggioranza delle coscienze italiane.

Il Re ha dimostrato, col suo proclama, di avere la visione esatta e lucida delle necessità dell'ora che volge, e della missione che in quest'ora Egli deve compiere.

Non può sfuggire, crediamo, ad alcuno il significato dei fugaci accenni all'opera compiuta dai due primi Sovrani d'Italia.

Vittorio Emanuele che aveva raccolta la corona sul campo insanguinato di Novara dove parvero annientate tante radiose speranze, aveva l'obbligo di dedicare tutto sè stesso a quella grande opera della redenzione nazionale che il suo Magnanimo Genitore aveva invano tentato. E a quell'obbligo non mancò! Giuseppe Mazzini aveva scritto al Re Magnanimo che il giorno in cui, raccogliendo le disperse membra della patria, avesse fatto un' Italia grande e libera, gli italiani avrebbero esclamato adorando: Dio è in cielo e Carlo Alberto è sulla terra! Il Re aveva accolto quel voto: la sventura gli avea impedito di compierlo. Volontario olocausto, Carlo Alberto sperò di scongiurare col sacrificio suo i decreti del fato: e Vittorio Emanuele fece balenare a San Martino e a Palestro la spada di Goito e di Pastrengo, e salì vittorioso a cingere la corona sul colle del Campidoglio.

Ad Umberto I spettava un'altra missione: meno appariscente ma non meno gloriosa. L'Italia politica era fatta per mirabile concordia di volontà e di sacrificio di Re e di popolo. Rimaneva da fare l'Italia economica sviluppando le sue naturali risorse, aiutando il progresso dei suoi commercii e delle sue industrie. A tale obiettivo più specialmente si volse l'azione del Parlamento e del Governo, e un immenso lavoro di telegrafi, di ferrovie, di strade, di porti diede gigantesco impulso alla pubblica attività mentre trattati di commercio e patti d'alleanza garantivano la sicurezza politica e la tranquilla espansione dell'operosità del paese.

Non tutto certamente si fece, e non tutto, forse, si fece bene. Ma chi voglia serenamente riandare col pensiero il passato, non può a meno di riconoscere, con grande compiacenza di cittadino, che durante il regno di Umberto I il progresso civile ed economico del paese nostro fu tale che parrà ai futuri incredibile o meraviglioso; e che alla sapienza e alla lealtà del Re grande e martire, e alla volonterosa opera di governanti e di legislatori si deve se l'Italia può davvero affermarsi una grande nazione, e dalle confortanti promesse di oggi trarre auspicio lietissimo pei suoi destini futuri.

Un'altra missione incombe a Vittorio Emanuele III.

Egli ha dovuto cingere, lorda di sangue, la sua corona, e parlare al paese avendo dinanzi a sè il cadavere del Padre assassinato. Quel sangue significa che nemici audaci, pronti ad ogni insidia come ad ogni violenza, muovono contro le istituzioni dello Stato.

La difesa deve essere pronta e deve essere energica perchè a quelle istituzioni, oltre agli affetti d'un popolo riconoscente, è legato l'avvenire d'un grande paese.

Il rispetto leale della libertà non può essere confuso col trionfo della licenza. Il paese, non ancora atterrito ma già impressionato, vede diffondersi ogni giorno più nei campi, nelle scuole, nelle officine, in ogni età di individui e in ogni classe sociale quello spirito di irriverente indipendenza da ogni potere costituito che è il primo e più sicuro indice della decadenza morale d'un popolo. Il paese perciò chiede che le leggi abbiano da tutti ossequio assoluto e rigido; e che se quelle vigenti non bastano, si facciano leggi nuove pur di assicurare, insieme alle pubbliche libertà, la vita degli onesti e la tutela dell'ordine.

Nessuno pretende di sostenere che gli attuali istituti politici ed economici siano in ogni loro parte perfetti, e nessuno nega che debba essere assidua cura di tutti la ricerca dei modi onde migliorarli. Ma il paese si volge ai grandi poteri legittimi dello Stato per dire che è doveroso curare, dove appariscano, i mali della società; che bisogna essere pietosi cogli umili e giusti con tutti; ma che lo Stato deve esistere e agire per autorità sua, per iniziativa sua, affinchè il bene che esso possa fare e la giustizia che possa rendere non appariscano, come ora accade, risultato di imposizioni a cui si senta impotente a resistere.

Il paese sente e dice che, per incamminarsi utilmente su questa via, lo Stato deve dare a sè stesso, ai suoi agenti, ai suoi amici quel saldo legame di interessi reciproci che ne faccia, quale deve essere, un istituto cosciente del suo diritto, sicuro della sua forza, risoluto a difendersi, pronto e preparato all'offesa.

Ora il paese deve aver sentito che nel proclama di Vittorio Emanuele III apparisce come il Re abbia udita questa grande unanime voce del suo popolo, e come abbia promesso di ascoltarla.

L'Italia sa oramai per lunga esperienza che le promesse son sacre pei figli di Casa Savoia. E aspetta, confidando.

IL NUOVO FANFULLA.

Commenti al proclama del Re.

Vienna, 4. — I giornali commentano il proclama del Re Vittorio Emanuele III, rilevandone unanimi la dignità e la dolcezza, ma insieme anche la fermezza.

Il *Fremdenblatt* dice che il proclama assicura che l'Italia potrà, sotto l'egida del suo Monarca, dedicarsi tranquilla alle varie missioni imposte dai nostri tempi. Sul trono d'Italia siede un ardente patriota che ha l'ambizione di vedere la Nazione grande ed unita.

La *Neue Freie Presse* rileva come punto saliente del proclama la dichiarazione del Re che vuole mantenere le istituzioni, proteggere la libertà e difendere la Costituzione contro qualsiasi attentato.

Parigi, 4. — Il *Gaulois* elogia il proclama del Re d'Italia.

Londra, 4. — I giornali commentano il proclama del Re Vittorio Emanuele III.

Il *Daily Chronicle* dice che il proclama è nobile e virile e senza la menoma traccia di animosità, ciò che costituisce un ottimo augurio per l'avvenire immediato d'Italia.

Il *Daily News* dice che il proclama è semplice e vigoroso. Il giovane Re, riuscendo a trovare la via del cuore e della mente degli italiani, diventerà popolarissimo.

Il *Daily Graphic* giudica il proclama virile e dice che esso è una promessa di vigorosa energia che, per ragioni di eredità, non può mancare al nepote di Vittorio Emanuele II.

Il primo viaggio di Umberto I

Come documento storico ci sembra interessante e degna di essere riprodotta la seguente lettera che l'allora Principe Umberto dirigeva a Bettino Ricasoli:

Era la prima volta che un principe di Casa Savoia visitava le provincie della Toscana, ed era la prima volta che Umberto, giovinetto, usciva in veste di principe reale. Il barone Ricasoli fu guida intelligente e autorevole consigliere del Principe il quale, appena tornato a Moncalieri, scrisse

Al barone Ricasoli — Firenze.

Moncalieri, 20 febbraio 1861.

Caro signor barone,

Memori sempre delle gentilezze ch'E' a usò a nostro riguardo ultimamente in Toscana, vogliamo mio fratello ed io, di ritorno in Piemonte, attestarle nuovamente tutta la nostra piena soddisfazione. La conoscenza personale della E. V. ci fu gratissima, e siam lieti di aver potuto noi medesimi ravvisare davvicino nell'animo suo tutte quelle preziose doti che già conoscevamo per fama.

Non so abbastanza esprimerle quanto ci sia stato gradito il nostro soggiorno in Toscana, qual [illegible] forma e il trovarci circondati da tante [illegible] colte ed amabili persone, e come ci andassero al cuore le cordiali dimostrazioni di affetto che dovunque ricevemmo.

Certamente avremmo voluto prolungare ambedue così la nostra dimora, e potere così fermarci con più agio e contemplare i tesori di bellezze che cotesto gentile paese racchiude ma soprattutto avremmo voluto godere più a lungo la gradita compagnia di lei a cui non ignoriamo di dovere moltissima riconoscenza.

Confido che il piacere di rivederla in Torino non ci sarà ritardato di molto, e in tale fiducia mi proffersco con tutta cordialità suo affezionatissimo

UMBERTO DI SAVOIA.

P. S. — Mille grazie della bellissima carta della Toscana ch'Ella volle favorirmi a Bologna.

A MONZA.

Altri particolari sulla deposizione della salma.

Monza, 4, ore 9 (*B. m.*) La stanza di Re Umberto, ove trovasi deposta la bara, è stata trasformata in cappella ardente, addobbata in rosso e adorna di piante e di fiori: il feretro non fu più mosso, avvolto in un'ampia bandiera tricolore con la Croce Sabauda e sopra l'elmo con la spada, e circondato da sei alti ceri, davanti sta un cuscino azzurro con le decorazioni.

Le corone tutte gigantesche e veramente enormi che arrivano da ogni parte vengono disposte nelle sale terrene della Villa reale che ne sono già tutte ingombre.

Prima che la salma fosse deposta nella cassa si tentò ancora di persuadere Re Vittorio Emanuele a che il cadavere fosse sottoposto a qualche nuovo e più radicale rimedio, ma il Re, scattando, oppose il più energico rifiuto.

La bara è fatta di legno di noce. Le assi sono [illegible] centimetri. La cassa alla testa è larga [illegible] centimetri [illegible] e al piede [illegible] all'esterno. La cassa è lunga due metri. È foderata da una lastra di piombo, grossa due millimetri. Sopra il piombo è una seconda fodera di seta bianca, trapunta.

All'esterno la cassa è foderata di velluto rosso.

Il coperchio si piega su tre cerniere di ottone, fermato con viti pure di ottone. Il coperchio si piega sulla sinistra del cadavere, e si chiude a destra con due serrature di ottone, con chiavi d'acciaio.

Ai lati sono infisse, per ogni lato, tre maniglie, pure di ottone.

Una fascia d'argento, della larghezza di venti centimetri, gira la bara nel senso della lunghezza, e l'un'altra nel senso della larghezza, in modo da formare una croce.

Si calcola che la salma del Re pesi 80 chilogrammi, il piombo 80 chilogrammi, il resto più di due quintali, in tutto adunque quasi quattro quintali.

L'incaricato della Casa Reale di preparare la bara per la salma del Re, dopo aver visitato alcuni magazzini, venne a Seregno dai Salva.

Questi di notte fecero abbattere un alto noce della grossezza di oltre un metro.

Il tronco fu condotto di notte a Monza con un carro senza fanale.

I carabinieri sorpresero il carrettiere e volevano intimargli la contravvenzione. Quando seppero che si trasportava il legno per la bara del Re, fornirono essi stessi un fanale.

Alla salma, vestita con l'uniforme di generale, e avvolta in un lenzuolo, vennero poste le seguenti decorazioni:

Piccolo collare dell'Annunziata.

Gran cordone dell'Ordine militare di Savoia.

La placca dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La medaglia d'oro del valor militare guadagnata a Custoza.

La medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica avuta a Napoli.

La camera mortuaria continua ad essere chiusa agli estranei; non vi entrano che gli ufficiali e i cerimonieri di servizio, a turno, sempre vegliano i Principi.

Trasporto della salma a Roma.

Monza, 4, ore 12 (*B. m.*) — E' stato fissato che la salma sarà trasportata a Roma per essere tumulata nel Pantheon.

Sembra certo anche che il trasporto da Monza a Milano avverrà lunedì o martedì a sera, poco prima del tramonto.

Il trasporto dalla villa alla stazione si farà in forma privata, senza pompe ufficiali, portata a spalle dai corazzieri, seguita dalle carrozze di Corte, fiancheggiata da due file di preti con ceri accesi.

Alla stazione la bara verrà collocata in un treno che si sta preparando, nel quale prenderanno posto gli ufficiali e i cerimonieri destinati alla guardia d'onore.

In un secondo treno che pure si sta allestendo a Monza, e che seguirà subito al primo, prenderanno posto il Re Vittorio Emanuele, la Regina Elena, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova e il Duca di Napoli, e i loro seguiti.

Pare che anche parecchie principesse accompagneranno la salma, mentre altre accompagneranno a Torino la Regina Margherita.

I due treni si fermeranno pochissimi minuti nelle stazioni da Monza a Roma, percorrendo la linea Milano-Bologna-Firenze-Roma.

A Roma la salma sarà trasportata al Quirinale e vi rimarrà fino a giovedì all'ora dei solenni funerali.

V'è chi assicura che le LL. MM. il Re e la Regina partiranno invece prima della salma, per trovarsi a Roma a riceverla, e che il feretro non sosterà al Quirinale procedendo direttamente dalla stazione al Pantheon.

Tutti peraltro i particolari del trasporto potrebbero essere modificati da ulteriori disposizioni del Re Vittorio Emanuele III.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO.

Il Bresci a Lucca e a Londra.

Lucca, 4. — Gaetano Bresci è stato qui impiegato come capo tessitore nella fabbrica di filatura e tessitura di lana (ditta Livi Michelì e C.) al Ponte all'Anna (Comune di Barga) dove stette dal 1896 al decembre 1897. Fu un bravo, attivo e intelligente operaio. Non nascose mai a nessuno le sue convinzioni politiche, fu prudente e comparve educato ma era un audace anarchico.

Odiava la borghesia e detestava l'ordine attuale del Governo, e se alcuno lo contraddiceva nelle sue convinzioni si ribellava.

Anelava alla riforma delle leggi e aveva lo spirito dell'odio contro le classi benestanti, per le quali mostrava livore ogni volta che poteva parlarne.

Vestiva con ricercata eleganza e portava permanentemente il revolver, aveva amici in Lucca al Ponte all'Anna e a Barga. Alle feste andava sempre a Borgo a Lucca.

Ebbe un'amante clandestina da cui ebbe figli.

Nel decembre del 1897 chiamato da amici a New York vi si recò arrivandovi il 29 gennaio 1898 dove s'impiegò alla tessitura della seta.

Londra, 4. — Il *reporter* del *Daily Express*, penetrato nelle conventicole degli anarchici di Londra, assicura che qui si sapeva già tre mesi fa che Bresci avrebbe fatto un grosso colpo. Un sarto italiano, noto capopopolo, gli aveva fatto un vestito mentre era a Londra.

Affettava disprezzo per gli anarchici inglesi, buoni a parlare ma non a fare.

Nel novembre 1896 ebbe a che fare con la polizia inglese causa un falso in banconote argentine. Si assicura che ricevette danari da compagni residenti a Londra.

La polizia di Paterson è accusata di cecità dai fogli americani che domandano l'arresto dei membri del gruppo chiamato del « Diritto all'esistenza ».

Prove del complotto.
Documenti in Ancona — Avvisi austriaci.

Udine, 4. — E' arrivata qui a una famiglia abitante fuori porta A. Lazzaro Moro, una lettera di un parente che ora risiede in S. Paolo nel Brasile, nella quale egli chiede se sia vero che S. M. Umberto I sia restata vittima di un assassinio.

La lettera fu impostata a S. Paolo il 30 giugno p. p. ed è ieri l'altro pervenuta a Udine.

Questo fatto servirebbe a confermare la notizia che dell'attentato alla vita del nostro Re in America da parecchio tempo se ne parlava.

Parigi, 4. — La *Presse* fa il seguente racconto circa l'esistenza di un complotto.

« Dopo l'arresto, avvenuto molti mesi fa ad Ancona, di alcuni anarchici, si sequestrarono presso uno di essi, tal Nicola Farinelli, delle lettere comprovanti l'esistenza d'un complotto per l'uccisione di parecchi Sovrani. Se ne nominavano sette.

La polizia aveva pure sequestrati documenti di grande importanza presso il notissimo anarchico torinese Zavattero, venuto ad Ancona a dirigere il giornale anarchico l'*Agitazione*. Il complotto aveva potenti aderenze ed appoggi all'estero; vennero sequestrate lettere scritte in francese, in cui s'insisteva *d'agir au plus vite*. Tali lettere erano datate da Parigi e portavano la firma dei più noti anarchici.

Altre lettere venivano dall'America, ed erano sottoscritte da Malatesta, che deve avere conosciuto in America il Bresci.

Il Governo italiano, infrattanto, il 20 giugno scorso era stato avvertito dalla autorità austriaca che una società segreta aveva decisa la morte di Re Umberto.

Di quei giorni infatti la polizia austriaca aveva arrestato a Pomasel, sulla frontiera austro-italiana un individuo che si dichiarò presentito da un gruppo di anarchici, al quale era affigliato, per assassinare il Re d'Italia. L'individuo affermò che la sua incarcerazione non avrebbe per nulla ostacolata l'esecuzione della sentenza decisa dai suoi compagni, e che decretava la morte di sette sovrani.

Dopo il telegramma del Governo austriaco, il ministro dell'interno fece aumentare il servizio di sicurezza attorno alla persona di Re Umberto, ma il Sovrano se ne mostrò disdegnoso, reputando di nessuna importanza i fatti segnalati.

Gli eventi dovevano crudelmente smentire la confidenza del Sovrano.

Particolari retrospettivi sul delitto.

Milano, 4, ore 11. — E' noto che il regicida di Monza, per essere sottratto al furore popolare, fu cacciato in una carrozza privata che aspettava i padroni intervenuti alla festa ginnastica.

Il proprietario ha mandato nella carrozza a Masagna ad un fabbricante di vetture perchè la ripari.

Io ho potuto ieri vederla come fu ridotta in quella sera fatale.

Il tappeto è imbevuto di sangue.

Le molle posteriori sono state schiacciate dal peso della folla accumulata sul mantice per assalire il vigliacco che con posa eroica nascondeva il petto fra le gambe e la faccia tra i piedi, offrendo al nemico la schiena.

Si disse che l'assassino si offrisse all'arresto spavaldamente. Invece oramai è provato che il Bresci tentò salvare la pelle buttandosi fra le ruote della carrozza, ma afferrato da un borghese veniva consegnato all'arma dei reali carabinieri. Un Tizio, di cui è spiacevole non conoscere il nome, spezzava allora sulla testa dell'assassino il bastone, mentre da altri più lontani veniva preso a calci nel ventre e a pugni sulla testa.

Parve che nel parapiglia qualcuno gridasse « *Non è lui, non è lui!* » ed una voce femminile esclamasse: « *Je l'hanno arrestato!* ».

I carabinieri nel terribile flagello, non potendo sostenere la crescente furia plebea, spinsero l'arrestato al rettangolo segnato nella pista ginnastica, poi nella carrozza. Il terribile putiferio durò venti minuti. Ma pare che il Bresci abbia il corpo di ferro e il cuore di marmo. Alla mattina i carabinieri contusi erano ammalati: l'assassino, dopo aver ben dormito, fece colazione, lamentandosi che non gli si fosse portato il vino.

Spettacolo strano, un regicida salvato dall'arma del Re contro la giustizia sommaria del popolo!

UNA DELLE CAUSE

Dapprima il dolore, improvviso, immenso, ci ha fatti increduli, poi, passato lo sgomento e la prima asprezza della ferita, con le lagrime cocenti, sincere, l'Italia ha sparso i suoi fiori dalle vivaci tinte sulla tomba non ancora schiusa del più buono, del più modesto, del più generoso dei Re.

Tutti hanno trovato parole vibranti di indignazione, anatemi per l'assassino, parole non tutte sincere, poichè quella mano fu armata da un lento lavorio sulla fantasia, da un sapiente infamissimo inganno, fatto a un cuore di cittadino e d'italiano da chi gli ha instillato a goccia a goccia il veleno della corruzione, [illegible] ha dipinto l'assassinio grande come un [illegible] delitto eroico come una virtù civile; e la missione del sicario luminosa di gloria.

Già nelle città italiane indignate i cittadini pensano di riunirsi per erigere opere di carità e monumenti [illegible] bronzee corone alla memoria di Umberto I. Tutto quello che la spontaneità del cuore poteva dare; tutto quello che nella prima ora d'angoscia si doveva fare, fu fatto. Ma è poco e non basta. Bisogna, se ci vogliamo riscattare dall'onta che tutti noi italiani portiamo stampata sulla fronte, un lavoro meno impulsivo, meno energico all'apparenza, ma assai più proficuo e costante. Di questo immane delitto è necessario fare un processo, un grande processo sociale per tornare fino alle scaturigini, e là portare l'opera salutare della riparazione e della rigenerazione.

Incominciamo per mettere le cose a posto. Gaetano Bresci non è un pazzo; è un assassino: senza dubbio, l'eletto di una società di abbietti e di vigliacchi, che gli hanno scaldato prima l'esaltata fantasia e poi gli hanno armato la mano gridandogli, appiattati e pronti a fuggire: ferisci! uccidi! E sono questi gli eroi della civiltà dell'avvenire, i cavalieri baldi dell'anarchia che uccidono le donne vecchie ed inferme, che uccidono a tradimento un uomo e un soldato che avrebbe saputo difendersi: che ci ha difesi tutti sui campi di battaglia, quando non avevamo nè patria, nè libertà.

Così questo secolo che vuol darsi il vanto di secolo civile, ha sostituito al coraggio un po' brutale dell'età di mezzo, e alla grande cristiana legge dell'amor fraterno, la vigliaccheria dell'assassinio. Questi istigatori sicarii, questi eroi dell'infamia e della paura, d'onde sono usciti, chi li ha educati così? Non certo dalle prime carezze materne, e dai primi consigli essi appresero l'infamia. La casa è sempre e per tutti il piccolo tempio, ove il dovere ha il suo trono; e se anco i genitori non ne sono i sacerdoti fedeli, per amore delle creature loro ne sono sempre gli apostoli. Non certo le famiglie nelle quali, insieme all'assassino, si educano dalle madri dolenti gli uomini che lavorano, e i soldati fedeli all'onore e alla bandiera. Chi dunque ha covato nel suo seno, scaldandolo dei palpiti del cuore e degli aliti del fiato, questi rettili esecrandi? E' triste, è doloroso il dirlo; ma bisogna pure in quest'ora solenne non avere false ritegni e ipocrisie bugiarde. La società, poco vigile, poco previdente, poco energica e saggia, è l'origine d'ogni deplorabile male. Così, se sarà bello per la santità del dolore innalzare monumenti e ospizi di carità alla memoria del Grande Trucidato, sarà anche doveroso che una paziente opera di rigenerazione ricerchi le origini del male, e vi porti sopra il ferro rovente che distrugge e sperde la cancrena. Noi crediamo d'aver camminato innanzi nella via del progresso e dobbiamo invece rifarci indietro; confessare i nostri errori, e ricominciare la via. Nelle famiglie, siano pure le meno sante e pure, non si educano mai le donne

...vani è stata da lui composta dei consiglieri Ar... Baccelli, Monaci, Tenerani.

La seduta è tolta alle 10 e 1|2.

La dimostrazione popolare

Terminata la seduta consigliare il sindaco, gli assessori, i consiglieri passarono nella sala degli Orazi e Curiazi al palazzo dei Conservatori per attendere il corteo delle associazioni popolari.

In segno di lutto, il sindaco dispose che le lampade elettriche non fossero accese, cosicchè la sala amplissima era illuminata dai soli doppieri e da torcie tenute da uscieri municipali.

I ... facevano il servizio d'onore.

La dimostrazione resterà indimenticabile in ... ieri sera si trovarono sulla piazza del Campidoglio. Narriamo. Fino dalle otto, lungo il Corso e in piazza del Popolo notavasi una straordinaria animazione. Negli sbocchi delle vie principali e sulle piazze erano schierati plotoni di guardie e di carabinieri.

La truppa era consegnata.

Le associazioni, a mano a mano che giungevano in piazza del Popolo con le bandiere ed i labari abbrunati, venivano disposte nel semicerchio della piazza.

A destra vi era il primo gruppo destinato alle associazioni militari e di pubblica assistenza, ed il secondo gruppo, per le associazioni politiche, a sinistra il terzo gruppo delle associazioni regionali ed istituti ed il quarto per le società operaie.

All'ordinamento del corteo provvedeva una commissione presieduta dall'avvocato Quirico. Di essa facevano parte: il cavalier Mariani, l'avvocato Gentile, il tenente Petrucci, l'avvocato Ca..., l'avvocato Cartasegna, l'avvocato Romeo, il professor Barocco, il cavalier Tettamanti, il cavalier Rodizza, il cavalier Rimondini, il capitano Cisotti, il professor Jerace, il parrucchiere Palmieri, il signor Lepri, e il signor Dante ...

Le società intervenute erano circa un centinaio, delle quali settantanove con bandiere. Più numerose quelle dei portalettere, della Fratellanza militare e dei Reduci preceduta dal senatore Massarucci.

Alle 9 e 20, il corteo, preceduto da una doppia fila di guardie municipali e carabinieri, si mise in moto, silenzioso, ordinato, solenne, e imboccò il Corso procedendo in mezzo a due fitte ale di popolo. I balconi e le finestre erano gremiti. I principali caffè erano chiusi in segno di lutto.

Al passaggio del corteo, la folla, silenziosa, anch'essa si scopriva.

Alle 10 e tre quarti la testa del corteo entrò in piazza del Campidoglio, e la massa imponente del popolo incominciò a pigiarsi intorno alla statua di Marco Aurelio e avanti al palazzo dei Conservatori.

Sotto la loggia, dalla quale il sindaco doveva parlare, si disposero le bandiere.

Visto dall'alto, lo spettacolo che quell'immenso gruppo di gente silenziosa e a capo scoperto presentava era non solo imponente ma impressionante.

Il silenzio era così profondo che si sarebbe inteso il ronzio di una mosca. Pareva che tutti camminassero a piedi scalzi.

Quando la piazza fu gremita, quando l'ultima bandiera fece il suo ingresso nella piazza, sul balcone centrale del palazzo dei Conservatori si stese un tappeto con le armi municipali e tra due doppieri accesi comparve il sindaco.

Il silenzio, se possibile, si fece più profondo e il principe Colonna, con voce robusta, pronunciò il seguente discorso:

Popolo di Roma!

Questa solenne manifestazione di affetto, che voi spontaneamente tributate alla memoria del nostro rapito Sovrano, è degna di Roma, è la più alta e nobile protesta contro il nefando attentato che ha commosso tutto il mondo civile.

Nella profondità del dolore voi rinnovaste le ... tradizioni di Roma nostra, che dalle sventure secolari seppe sempre risorgere più grande e gloriosa, e, accorrendo su questo Colle sacro alle nostre glorie, convertite il calvario del dolore in sublime apoteosi di amore per la Corona, che condusse l'onore d'Italia ai fastigi del Campidoglio.

Non le armi degli esterni nemici eroicamente affrontate per l'unità della patria poterono colpire ... cuore ... dalla fortuna d'Italia ... l'insidia sanguinaria, nascosta come serpe ... (*Applausi*) l'ha potuto raggiungere fra il tuono di plauso di una folla acclamante, quasi volesse nelle sue spire velenose soffocare il simbolo purissimo della grandezza d'Italia. (*Applausi entusiastici*)

Ma se il piombo omicida colpiva un cuore di Re, pieno d'affetto per la patria e pel popolo, ... spegnerne i palpiti, perchè d'oltre ... quel gran cuore augusto esulterà sempre ... radiosa dell'avvenire d'Italia. (*Ap...*)

Il ... discendente della Dinastia redentrice, ... di un pensiero esecrando, sorge dal sangue suo, glorioso e puro, come la nostra Italia sorse dal sangue dei martiri e degli eroi. (*Ap...*)

... anima grande del Re buono e ... (*Applausi*), che dall'alto veglierà sulle sorti d'Italia e sulla gloria della Sua stirpe che ne ... destini. (*Grida entusiastiche di Viva il Re! Viva Savoia!*)

Noi già custodi gelosi dei resti mortali del Re Galantuomo chiediamo fidenti che le spoglie venerate del Re che piangiamo, siano maternamente custodite da Roma immortale nel cui gran ... palpita il cuore del mondo. (*Applausi*).

... raccogliendole sarà l'immacolata vestale ... serra perpetua ed ardente la fiamma di ... la memoria di Lui, che fu modello ... nazionale. (*Applausi*).

Romani!

Il Re è morto — Evviva il Re! (*Scoppio entusiastico d'applausi che si prolungano per parecchi minuti. Si grida da ogni parte: Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re! Morte agli assassini!*)

La sciagura affratella sudditi e Sovrano, e le lacrime di un figlio gemente si confondono con quelle del popolo che impreca. (*Bene — Bravo*)

Il trono Sabaudo avvolto nel lutto è però illuminato d'un raggio di affetto popolare, e trova ... singulti dell'anima italiana incrollabile fon... (*Applausi infiniti*)

Ho ... gli applausi e le grida che accompagnarono il discorso del sindaco Colonna. Debbo ... che il successo del giovane principe ... Si gridò ripetutamente: Evviva Colonna!

Ho detto che la manifestazione di ieri sera rimarrà indimenticabile in quanti vi presero parte.

Per mio conto aggiungo che dalla mia memoria non si cancellerà mai l'impressione ricevuta all'agitarsi delle bandiere, dei fazzoletti, dei cappelli, al grido entusiastico suscitato dalle parole di don Prospero Colonna:

— Il Re è morto! Evviva il Re!

Alle 11 e un quarto la piazza incominciava a sgomberarsi.

Dopo la dimostrazione, il Sindaco spedì il seguente telegramma:

« *S. E. Saracco*

Presidente Consiglio Ministri.

Questa sera Consiglio comunale con voto solenne e cittadinanza tutta convenuta imponente manifestazione in Campidoglio invocano sia serbata alla venerazione di Roma la salma augusta dell'adorato e compianto Sovrano.

Colonna
Sindaco Roma ».

I Principi Reali a Roma.

Al Quirinale si continuano alacremente i lavori d'allestimento degli appartamenti per i Principi Reali che verranno in Roma per i funerali di S. M. il Re Umberto e per la cerimonia del giuramento di S. M. Vittorio Emanuele III.

I Principi alloggeranno alla palazzina del Re, nella cosidetta « Manica lunga » e nel palazzo di San Felice.

Dei Principi che trovansi ora a Monza, la sola Principessa Clotilde non verrà in Roma.

La carrozza del Senato romano.

Nelle scuderie municipali, al vecchio campo boario al Popolo, si sta allestendo la carrozza dell'antico Senato romano, la quale, per deliberazione della Giunta, prenderà parte ai funerali di Re Umberto.

Gli usseri germanici.

Stamani alle sette, è giunta in Roma ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale la rappresentanza del reggimento usseri di Germania di cui S. M. il Re era colonnello proprietario.

La rappresentanza è composta del colonnello Oberst von Alten, degli ufficiali Rittmeister von Fiedeman, von Kayser e del caporale maggiore Wachtmeister Kastoff.

La rappresentanza francese.

Stamane alle sette, sono giunti in Roma l'ammiraglio Zedè e il colonnello Nicolas della Casa militare del presidente della repubblica francese, i quali rappresenteranno la Francia ai funerali di Re Umberto.

Hanno preso alloggio all'Hotel del Quirinale.

Ai funerali di Umberto I

parteciperanno per deliberazione presa:

— La Società italiana degli albergatori.

— L'istituto Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni. L'Istituto terrà la bandiera abbrunata per tre mesi.

— I monarchici di Trastevere, i quali hanno aperto anche una sottoscrizione per una corona.

— La Cooperativa ricevitori e commessi del lotto, la quale ha inviato telegrammi ai Sovrani e concorrerà alla sottoscrizione per una corona collettiva.

— La Società di mutuo soccorso fra i portieri.

— La Società di previdenza e collocamento tra i panattieri.

— Il Comitato per le feste del 20 settembre.

— La Società di mutuo soccorso fra i carrozzieri.

Corso Umberto I.

L'on. d... stam...

La proposta di dare alla via del Corso la denominazione di Corso Umberto I fu presentata alla assemblea dei delegati delle associazioni — assemblea che ebbe luogo l'altra sera — dal presidente della Fratellanza militare Umberto I, comm. Giulio De Angelis. La proposta fu approvata per acclamazione.

Le risposte ai telegrammi spediti a Monza.

Il ministro della R. Casa, generale Ponzio Vaglia ha risposto nei seguenti termini al telegramma del presidente dell'*Università israelitica*, signor Sereni:

« Sua Maestà il Re m'incarica di ringraziare quanti insieme con lei si associavano al profondo lutto della Patria e della Real Famiglia ».

Al telegramma di condoglianza inviato alla Regina dal presidente della R. Accademia dei Lincei, senatore Messedaglia, S. M. ha fatto rispondere nel seguente modo dalla marchesa di Villamarina:

« Giunga l'espressione della profonda riconoscenza di Sua Maestà a quanti piangendo con essa l'irreparabile sventura, leniscono con l'affettuoso attestato il suo immenso cordoglio ».

Gli alpini.

Il reggimento degli alpini che doveva giungere stasera, arriverà invece domani sera alle 8,20.

Il cavallo del Re

A Monza è stata spedita la bardatura del cavallo che S. M. il Re Umberto montava nelle grandi circostanze.

Deliberazioni diverse di associazioni ecc.

Il circolo monarchico universitario ha aperto una sottoscrizione per le spese di una corona, le offerte si ricevono in piazza del Grillo n. 5.

— Gli alunni del *Museo artistico industriale* offriranno una corona in bronzo da essi stessi modellata. Alla nobile iniziativa si sono associati il presidente comm. Jacovacci e gli insegnanti.

— *La chiesa metodistica episcopale* di via Venti Settembre commemorerà Re Umberto domani alle 7 e mezza pomeridiane.

— *Il comitato nazionale esecutivo* che si è costituito sotto la presidenza del maggiore Ruffini, presenterà alla regina Margherita un album-plebiscito con le firme di tutti i sindaci e notabilità della nazione, e una pergamena d'omaggio ai nuovi sovrani. Il comitato ha sede in via Napoleone III n. 53 ed è aperto dalle 9 del mattino alle 9 di sera.

— *Gli abitanti e negozianti del rione Monti* sono convocati questa sera alle 8 nella sede della società fattorini telegrafici in via Cavour n. 341, presso piazza delle Carrette, allo scopo di prendere accordi circa le onoranze da rendersi alla memoria del Re.

— *I comitati della federazione italiana dei lavoratori del libro* riuniti in seduta straordinaria hanno deliberato d'inviare la bandiera sociale ai funerali di Umberto I in segno di protesta contro un delitto che la civiltà umana, senza distinzione di partito, ha il dovere di condannare. Il comunicato è firmato dai presidenti Parpaglioli pei compositori, Falcioni per gl'impressori e Querolì pei legatori.

— Un comitato d'impiegati postali e telegrafici, del quale fanno parte il direttore provinciale delle poste di Macerata cav. Eugenio Gabbrielli, il capo computista Raffaele Basile, il cassiere Alessandro Cignetti e il telegrafista Anselmo Tentoni ha iniziato una sottoscrizione di venti centesimi fra gli impiegati postali e telegrafici del Regno per un album che a suo tempo verrà presentato a S. M. Vittorio Emanuele III e a S. M. la Regina Margherita.

— Il Consiglio direttivo della *Società di mutuo soccorso fattorini telegrafici di Roma*, pur tenendo presente che le disposizioni statutarie vietano di prender parte a qualsiasi manifestazione, si associa alla generale riprovazione per l'esecrando misfatto compiuto sulla persona di Sua Maestà Umberto I Re d'Italia, e ha deliberato d'inviare un telegramma di condoglianza a Sua Maestà la Regina; di esporre la bandiera sociale abbrunata alla sede sociale; di prender parte con la bandiera stessa ai funerali che saranno fatti in Roma.

— Gli operai addetti agli scavi del Foro Romano si sono sottoscritti per deporre una corona di fiori sulla tomba del compianto Re Umberto I.

Colpi di revolver. — L'appaltatore Filippo Paravani, a causa di dissensi sorti per questione d'interesse, nutriva dei seri rancori contro il suo socio Antonio Marconi. Ieri i due s'incontrarono in via Paola e presero a scambiarsi parole ingiuriose. D'un tratto il Paravani estrasse la rivoltella ed esplose tre colpi contro l'avversario, ferendolo alla spalla destra.

Il Paravani fu arrestato.

L'arresto d'un socialista. — Mentre usciva dagli uffici del giornale *Avanti!* del quale è amministratore, fu ieri arrestato il socialista Luigi Mongini. Sembra che abbia preso parte al tafferuglio che accadde l'altra sera in via dei Crociferi, ove fu lacerata una bandiera tricolore che stava alla testa di un gruppo di dimostranti monarchici.

Camera di commercio. — In conformità del regio decreto 2 luglio 1900, la Camera di commercio di Roma è convocata in seduta pubblica nei propri uffici in piazza di Pietra per lunedì 6 agosto corrente, alle ore 16, col seguente ordine del giorno: Insediamento della nuova rappresentanza — Relazione del regio commissario — Nomina della presidenza.

« Il travaso delle idee ». — Ai nostri colleghi del *Travaso*, con delicato pensiero, è sembrato inopportuno pubblicare oggi il loro giornale così schiettamente umoristico. In compenso, sabato prossimo, lo pubblicheranno in doppio formato.

Schiacciati da un treno. — Il direttissimo proveniente da Civitavecchia presso la stazione di Santa Severa ha investito stamane un carro su cui trovavansi certo Giuseppe Ginesi di 15 anni e Amedeo Giorgi della stessa età. Il primo rimase schiacciato, l'altro riportò gravi contusioni.

Un attentato al principe Odescalchi. — Alcuni giornali hanno accennato a un attentato di cui sarebbe stato oggetto, a Santa Marinella, il principe Odescalchi.

A quanto ci risulta la notizia è semplicemente... di carattere estivo.

INFORMAZIONI

La salma del Re Umberto a Roma

Per decisione di S. M. il Re, la tumulazione in Roma della salma di S. M. Umberto I avrà luogo il giorno 9 corrente.

La funzione del giuramento si farà il giorno 11.

Al ministero della Casa Reale e al Quirinale si assicura non essere giunte ancora le disposizioni per i funerali di S. M. il Re Umberto.

Sembra peraltro che la salma giungerà la mattina del 9 alla stazione di Roma, donde sarà trasportato direttamente al Pantheon.

A conferma di questa notizia il nostro corrispondente da Monza ci telegrafa:

Monza, 4, ore 16 (*B. m.*) — Si accerta ora che la salma di Re Umberto partirà per Roma mercoledì, a sera.

E' giunto a mezzodì da Torino un intero vagone carico di magnifiche enormi corone.

La Regina Margherita ai senatori.

In risposta ad un telegramma col quale parecchi senatori inviarono le loro condoglianze a S. M. la Regina Margherita, il senatore Scelsi, primo firmatario di esso, ha ricevuto il telegramma seguente:

« Accolga e voglia partecipare agli onorevoli colleghi le riconoscenti grazie della afflitta Regina per il conforto di compianto devoto tributato all'Augusto cuore sconsolatissimo.

La Dama d'onore
Marchesa di Villamarina, »

I ministri.

Il presidente del Consiglio on. Saracco e i ministri hanno fatto ritorno, da Monza, stamane alle 10,40.

Presidenza della Camera.

Si è adunata stamani la presidenza della Camera per concretare definitivamente le proposte da sottoporre lunedì alla deliberazione dell'Assemblea nazionale.

Il presidente, on. Villa, oggi nel pomeriggio si recato a palazzo Braschi a conferire col presidente del Consiglio.

Le rappresentanze dei Sovrani ai funebri di Re Umberto.

E' annunziato ufficialmente l'arrivo in Italia, per assistere ai funerali di Re Umberto, del principe di Montenegro, del principe Alberto di Prussia, del duca di Sparta e del principe Ferdinando Luigi di Baviera.

Berlino, 4. — Il principe Enrico di Prussia rappresenterà l'Imperatore ai funerali di Re Umberto.

Bucarest, 4. — Il ministro della guerra, generale Lahovary, è partito per Roma per rappresentare il Re Carlo ai funerali di Re Umberto.

Il ministro rumeno a Roma, Catargi, è partito pure per raggiungere il suo posto.

Copenaghen, 4. — Il principe ereditario è partito iersera alle ore 8,13 per l'Italia per assistere ai funerali di Re Umberto.

Bruxelles, 4. — La missione che rappresenterà il re del Belgio ai funerali di Re Umberto sarà composta del tenente generale barone Buffin, governatore militare di Liegi, e di due luogotenenti del reggimento guide, barone Vittorio Buffin e conte Giovanni de Beauffort.

Berna, 4. — Il Consiglio federale ha accreditato in qualità d'inviato straordinario presso Vittorio Emanuele III il ministro svizzero a Roma Carlin, per rappresentare la Svizzera ai funerali di Re Umberto.

Costantinopoli, 4. — Tourkhan pascià è partito per l'Italia, latore di una lettera autografa del Sultano pel Re Vittorio Emanuele III.

Madrid, 4. — Due diplomatici ed un aiutante di campo della Regina-reggente accompagneranno il principe Pio di Savoia a Roma.

Consiglio di ministri.

Alle quattro pom. si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Tutti i membri del Gabinetto eran presenti.

Il Consiglio si occupò delle disposizioni da prendere per i funerali di S. M. il Re Umberto e per la cerimonia del giuramento di S. M. Vittorio Emanuele III.

Al Consiglio intervennero, per preghiera del presidente del Consiglio, l'on. Cannizzaro vice presidente del Senato, e l'on. Villa presidente della Camera.

Dagl'italiani all'estero.

Telegrammi di condoglianza sono giunti alla Consulta dalla Società italiana di Mobile (Alabama), dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie di Baltimora e da un Comizio di italiani a S. Francisco. Telegrafarono anche in nome delle rispettive colonie il regio ministro a Quito ed i regi consoli in Batum, Bairut, Oporto e Janina.

La Colonia italiana a Parigi, riunitasi sotto la presidenza dell'ambasciat. conte Tornielli, decise di fare celebrare un servizio funebre nella Chiesa della Maddalena il giorno dei funerali di Re Umberto.

Le notabilità della Colonia ed i presidenti delle Società italiane si adunarono alla Camera di commercio sotto la presidenza del comm. Trezza, e deliberarono una sottoscrizione per una corona da deporsi sul tumulo di Re Umberto e l'invio di una delegazione a Roma per assistere ai funerali.

New York, 3. — Iersera migliaia di rappresentanti delle Associazioni italiane si riunirono a Tammany Hall, approvarono mozioni che esprimono profonda devozione per la Regina Margherita e pel Re Vittorio Emanuele III, prestarono giuramento di fedeltà al Re e decisero di fare celebrare servigi funebri in suffragio di Re Umberto il 12 corrente.

Le colonie italiane dello Stato di San Paolo nel Brasile hanno trasmesso al ministro Chiumrri le espressioni più vive del loro immenso cordoglio, pregandolo di rappresentarle e di deporre una corona di bronzo sul feretro del Buon Re crudelmente rapito agli affetti degli italiani.

Disposizioni per la pesca.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha compilato le istruzioni che debbono tenere presenti gli agenti semaforici, il personale delle capitanerie e degli uffici di porto, i sorveglianti delle opere idrauliche, i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, quelle di finanza, forestali, comunali, campestri ed in generale tutti gli agenti di polizia giudiziaria per la vigilanza sulla pesca.

In forza di tale disposizione gli agenti incaricati della sorveglianza della pesca sono autorizzati a visitare in ogni tempo i battelli da pesca e i luoghi pubblici di deposito e di vendita de prodotti della pesca.

E' vietata la pesca con dinamite ed altri esplodenti o con materie atte a intorpidire o uccidere animali acquatici.

Gli animali così uccisi non potranno essere raccolti e venduti.

Il regolamento contempla, oltre le pene pecuniarie, la confisca dei prodotti della pesca abusiva e anche degli attrezzi che vi abbiano cooperato.

Tasse di registro.

Il ministro delle finanze ha stabilito che non può occuparsi la prescrizione biennale alla Finanza dello Stato la quale, avendo restituito in parte una tassa di appalto, in forza di una liquidazione finale ritenuta esatta, ne ingiunge di nuovo il pagamento quando, riconosciuta erronea quella liquidazione finale nei rapporti fra i contraenti, sia aumentata la somma dei corrispettivi dovuti all'appaltatore. In tal caso la prescrizione biennale non è computabile dalla liquidazione finale, poi riconosciuta erronea, ma da quando, conosciutosi l'errore, la Finanza è messa in condizione di agire per la tassa ancora dovuta.

Le truppe italiane verso la Cina.

Telegrafano da Singapore 4, che è giunta la regia nave italiana *Stromboli*.

A bordo tutti bene.

Le navi italiane in Cina.

Hong-Kong, 2. — La regia nave italiana *Fieramosca* è partita per Shanghai.

Le corone di Gressoney e del barone de Peccoz.

Monza, 4, ore 15. (*B. m.*) — Giunge notizia da Gressoney che sono di là partite due splendide corone di quel Comune e del barone de Peccoz, esclusivamente composte di fiori alpini.

Saranno deposte sul feretro.

Ancora dell'assassino.

Altra confessione di Bresci.

Monza, 4, ore 15,15. (*B. m.*) — Nell'ultimo interrogatorio a Milano, Gaetano Bresci disse che avrebbe potuto colpire Re Umberto anche all'entrata nella palestra ginnastica, ma ciò non fece non avendo ben presente alla mente la fisonomia del Sovrano.

E' assodato che il Bresci fu visto la domenica mattina alla messa nella cappella reale e durante la giornata nei giardini reali.

Asilo Umberto I.

Monza, 4, ore 16,30. (*B. m.*) — Un Comitato di notabilità, presieduto dal sindaco, propugna l'erezione di un edificio per aprirvi un Asilo infantile da intitolarsi col nome di Re Umberto I.

La sottoscrizione è ben avviata e la sua riuscita è assicurata, concorrendovi ogni ordine di cittadini.

La Regina Margherita al cardinale Capecelatro.

F. Russo ci telegrafa da Napoli, 4, ore 10,50:

La Regina Margherita ha così risposto al telegramma inviatole dal cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua:

« *A Sua Eminenza il cardinale Capecelatro*
Arcivescovo di Capua.

Le sono gratissima delle sue parole di conforto e dei suffragi e delle preghiere da lei innalzate a Dio. Voglia Iddio esaudirle.

Margherita ».

Un pietosissimo pensiero della Regina Margherita

Monza, 4, ore 16,10. (*B. m.*) — La Regina Margherita ha fatto eseguire un cofanetto simile alla bara, in cui giace la salma, per custodirvi la maglia insanguinata del misero Re.

Una lettera del tenente Bresci.

Per il monumento a Re Umberto.

Napoli, 4, ore 12,30. (*F. Russo*) — Il tenente Bresci, innanzi di partire per Capua, dove s'è recato a vedere un suo figliastro soldato nel 12.o reggimento artiglieria, ha diretto al *Mattino* una lettera, in cui rettifica alcune parole riferite dal *Don Marzio* sul suo conto, e così conclude:

« Dichiaro che vo errando in cerca d'una tana, ove possa nascondermi e farmi dimenticare, e che nella tana unico conforto mi saranno:

lo sguardo amorevole della mia bambina che mi dice: Papà, sopravvivi! sii forte!

l'eco delle espressioni di tanti carissimi amici, che col cuore mi inviano un saluto, una *stretta di mano* e che mi hanno dichiarato: Sei ancora degno del nostro affetto, della nostra stima!

la convinzione coscienziosa che ho servito con fedeltà ed onore, con venerazione e devozione, con vero entusiasmo il Re! »

— La prima sottoscrizione per un monumento a Re Umberto si va riempiendo di firme a vista d'occhio.

La somma raccolta ha raggiunto già parecchie migliaia di lire.

La notizia al Duca degli Abruzzi.

Cristiania, 4. — Un corriere speciale di S. M. il Re d'Italia è partito per il Nord con lettere per S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il corriere noleggiò una nave la quale partirà domani per il Capo Flora.

La Bandiera dell'Artiglieria.

L'accademia militare a Roma.

Torino, 4, ore 14,45 (*Bert.*) — E' stata oggi tolta dall'Armeria Reale la bandiera dell'artiglieria, decorata di due medaglie d'oro al valor militare, e trasportata all'Accademia militare, a disposizione della rappresentanza del 5. reggimento artiglieria, che l'accompagnerà a Roma per i funebri solenni di Re Umberto.

— L'Accademia militare manderà 80 allievi con bandiera.

Ancora dell'attentato allo Scià di Persia.

Chi è l'aggressore.

Parigi, 4. — L'autore dell'attentato allo Scià di Persia si chiama Francesco Saban ed è nato il 24 febbraio 1876 a Montlaur (Aveyron).

Nel 1894 riportò una condanna di 3 mesi di carcere per propaganda anarchica e nel 1899 riportò un'altra condanna di 8 mesi di carcere per tentato omicidio.

Parigi, 4. — Francesco Saban, che attentò allo Scià, dichiarò di aver tentato recentemente di uccidere Casimir Périer con una revolverata, ma il revolver non esplose.

Estrazione del Lotto

del 4 agosto 1900

BARI	73	35	22	59	31
FIRENZE	11	28	[illegible]	88	75
MILANO	10	75	72	21	47
NAPOLI	24	32	86	75	72
PALERMO	76	14	78	85	74
ROMA	83	66	53	34	73
TORINO	10	50	19	4	21
VENEZIA	79	47	12	59	15

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 4 agosto, ore 12 1|2 pom.

Parigi apre: Italiano 92,25.

Cambi: Francia 106,65, Londra 26,82.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine da 98,32 1|2 a 98,80 per contante 98,80; Istituto fondiario 474, Marcia 1050; Condotte 235-33; Gas 790; Omnibus 352; Molini 85 1|2, Commerciali 655; Credito Italiano 550; Immobiliare 172; Risanamento 11, Zuccheri Valsacco 230; Metallurgica 198; Forni 92, Carburo 370, Montecatini 273 1|2, Banco Roma 130, Generali 18; Prodotti chimici 112; Gestioni 122.

Dalle altre piazze: Banca Italia 821, Acciaierie Terni 1360, Meridionali 708, Mediterranee 520; Navigazione 447, Raffinerie 131.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 92,30; Francese perpetuo 100,22; Spagnuolo 72,07.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì, 6 agosto, a lire 106,75.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 a tutto il 12 agosto, per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 106,70.

Bonfiglio Bernagola, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del " Corriere d'Italia "

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla,, di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab. . . . . L.	15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale . . . . . . »	33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Avvisi necrologici — La pagina sotto la firma del gerente L. 1 la linea o spazio di linea — 8 punti. Avvisi commerciali in 3.a pagina sotto la firma del gerente cent. 50 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 5 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Lunedì 6 Agosto 1900 — Num. 212

Roma 5 Agosto 1900

LA QUESTIONE VERA

I rappresentanti dei partiti sovversivi, assai umili e dimessi nella prima ora del misfatto dinanzi all'immenso scoppio del l'indignazione popolare, hanno ripresa la loro abituale attitudine audace e spavalda. Ignoriamo se coteste spavalderie, e anche certe grottesche minaccie che le hanno accompagnate, siano un meditato tentativo di spostare la questione o di snaturarla. Certo è che noi, intanto, non ci presteremo nè all'una cosa nè all'altra, e seguiteremo a discutere la questione vera, nel terreno suo vero, con onesta franchezza e con la dovuta lealtà

I rappresentanti dei partiti sovversivi, dunque, si dolgono che la stampa conservatrice voglia cercare le cause dell'orrendo eccidio di Monza nella propaganda di odio e di rivolta che da lunghi anni si insinua, come veleno acuto e sottile, nell'anima e nella mente delle masse popolari, e protestano indignati, i socialisti in ispecie, negando di aver mai fatta cotesta propaganda di odio, e affermando invece che l'idea socialista è la più alta e civile fra tutte quelle lanciate nel secolo moribondo.

Non discuteremo l'affermazione e rinunciamo e dimostrare inesatta la negativa Solamente ci limitiamo a una domanda precisa e semplice: se noi additiamo come responsabili, indiretti ma necessari, dell'eccidio di Monza i propagandisti di odio e di rivolta, e se a voi la coscienza dice che quella propaganda non avete fatta, perchè vi risentite delle nostre accuse? E perchè, invece, non vi unite a noi in una protesta alta e forte contro coloro che fanno quella propaganda la quale finisce, per inevitabile fatalità, agli attentati alla vita umana che dite sacra per voi come per tutti?

Saremo, come sempre, leali: e cominceremo, a proposito di quelle sottoscrizioni pubblicate in un giornale di Monza che parvero allusive al Re grande e martire, col prendere atto della spiegazione che esse si riferivano a un ufficiale inviso a una parte di cittadini. La spiegazione è plausibile, quale è data: e si può accoglierla in quanto stabilisce una turpitudine e una vergogna di meno. Ma se è vero, come si afferma, che socialismo e anarchia sono due termini perfettamente contrari, i socialisti avrebbero dovuto, ci sembra, essere i primi a invocare provvedimenti di estremo rigore e di estrema difesa

E hanno essi ciò fatto? Hanno deplorato sì, l'assassinio di Monza, in varia forma e misura, secondo l'educazione e il temperamento: dai bambineschi espedienti dei socialisti di Milano alle dichiarazioni scandalose dei socialisti di Padova Si è fatta al Re d'Italia la concessione d'ammettere che la sua vita doveva essere, come ogni altra, inviolabile. Ma quale scatto di sdegno hanno avuto contro l'assassino turpe e vigliacco? Quale alta e forte parola hanno detto per chiedere che si cercasse se mai quel sozzo cialtrone che ha ucciso il Re avesse avuto istigatori o complici? Anzi: a noi che abbiamo chiesta cotesta indagine e un gastigo esemplare, hanno largito l'appellativo non lusinghiero di: *boxers*. E perchè? Che ve ne importa a voi che l'indagine si faccia e che il gastigo si dia, dal momento che non tocca voi? Vi agitate forse in nome del diritto assoluto e della solidarietà umana?

Orbene: ascoltate, se non lo sapete, che cosa stampano e inculcano coloro che, in modo palese o tacito, voi difendete in nome del diritto, e dite se meritano la solidarietà.

Là a Paterson da dove il regicida è partito un giornale, il due aprile 1899, indirizzando le sue parole ai soldati, li esortava ad ammazzare come cani, senza pietà, quelle belve inumane che sono gli ufficiali, e ad unirsi ai ribelli dopo avere abbruciato quel cencio arlecchinesco che è la bandiera nazionale.

E il 3 giugno successivo scriveva che « se l'umanità sentisse il bisogno d'impersonare in un individuo la propria fede, adorerebbe Angiolillo come un dì circondò di venerazione Cristo ».

Convenite in quei consigli e in quei pensieri? No, rispondete. E allora perchè mai, in luogo di unirvi a noi nel chiedere che certe infamie non siano permesse, voi ci chiamate *boxers*, e forcaioli, e sciacalli e così via?

E poi, ridiciamolo fino alla sazietà, non è qui la questione vera: e il volerla portare, come i socialisti fanno, sul terreno delle responsabilità dirette è spostarla. Chi ha mai detto che i socialisti abbiano avuto o abbiano nel loro programma il proposito che dalle loro dottrine e dalla loro propaganda germini l'assassinio? Noi diciamo che quella propaganda, pel modo come deve essere fatta e per le persone a cui si rivolge, per inevitabile necessità di sentimento umano deve eccitare in certi uomini più audaci o più impazienti tale lievito d'odio e tale proposito di vendetta da indurli prima o poi alla violenza del delitto comune.

Per dare una dimostrazione chiara e attuale di questo nostro pensiero non occorre risalire molto lontano: e vincendo il disgusto di certi nomi e di certe cose basta riprodurre qualche brano d'un articolo del Cipriani sulla *Petite République*.

« Io ho narrati altre volte gli effetti disastrosi della triplice dove il Re Umberto era più austriaco che l'imperatore d'Austria: la sua avversione per la repubblica francese: la sua colpevole amicizia per Crispi; le persecuzioni feroci e inique contro i repubblicani, i socialisti, gli anarchici, perfino contro i semplici liberali, la soppressione brutale della libertà della stampa, di riunione, d'organizzazione; le leggi statutarie abolite; la miseria sempre crescente del popolo, l'emigrazione causata da quella miseria; l'impunità accordata a tutti funzionari dello Stato per le loro infamie: lo spionaggio, la falsa testimonianza, la mafia, la camorra innalzate ad istituzioni legali, l'onta di San Mun; le nuove imposte decretate per una spedizione armata in quel continente lontano; le prigioni e le galere popolate da migliaia di cittadini: l'infame domicilio coatto dove gemono da molti anni tanti poveri padri di famiglia colpevoli di essere socialisti o anarchici »

I socialisti, per quanto sappiamo, non hanno mai rinnegato Amilcare Cipriani. In ogni modo la *Petite République* è uno dei più autorevoli organi del socialismo e accettando di pubblicar quella prosa ne ha assunta la solidarietà. Non diremo che si è scritto un iniquo tessuto di menzogne. Questo solo diciamo: che se un esaltato, leggendo quella roba, persuaso che tutte quelle infamie asserite siano cose vere, venisse in Italia a commettere un attentato qualsiasi, la *Petite République* più dell'autore materiale del fatto dovrebbe averne la morale responsabilità.

Il giorno dopo il regicidio di Monza un giornale, questo non socialista, stampava.

« Tutt'al più, si potrebbe capire una non scusare, se questo risentimento e quest'ira si fossero manifestati contro i suoi ministri, dei quali non vogliamo controllare l'opera, noi, in questo momento infinitamente doloroso.

Ora, siamo lealmente franchi. Se un fanatico qualunque avesse ammazzato uno di quei ministri, il giornale in questione avrebbe, allora, protestato contro quel l'assassinio, nè più nè meno come oggi protesta per quello del Re.

Questa è la questione vera da fare e che noi facciamo: invocando con ogni nostra possa provvedimenti e leggi che, rispettando la libertà delle idee qualunque esse siano, freni, ma seriamente ed efficacemente, la propaganda d'odio fra le classi sociali, da qualunque parte venga e in qualunque veste si ammanti.

La coscienza del paese reclama che questi freni vengano e pronti e forti: e il Governo e il Parlamento non possono ignorare quale sia il loro dovere.

IL NUOVO FANFULLA.

PAROLE D'ORO

Il senatore marchese Carlo Guerrieri Gonzaga ha scritto alla *Gazzetta di Mantova* una notevole lettera politica dalla quale stralciamo questo brano:

« La patria nostra è malata. Le sarà farmaco salutare il brivido di orrore, che scorre per le vene del nostro buon popolo, all'annunzio di Re Umberto assassinato

Il mondo civile guarda ansioso l'Italia rifatta e minacciata di sfacelo.

Il nostro radicalismo e socialismo è il più incosciente e torbido di quanti agitino il mondo.

Esso ha dato a noi italiani il vile primato dell'assassinio politico. Vittima sua è caduto il Principe più liberale, più devoto alla patria ed alla libertà, il più affabile e buono che avesse l'Europa..

Spetta agli italiani d'oggi risollevare le sorti del Paese minacciato, come spettò a quelli di ieri risollevare l'Italia dalla polvere »

Re Vittorio Emanuele
a Guglielmo II e al Sultano

Berlino, 5. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, Re Vittorio Emanuele III così rispose al dispaccio di condoglianza indirizzatogli dall'Imperatore Guglielmo.

« Il Tuo dispaccio mi commosse profondamente. Vedo che vuoi riportare su di me l'amicizia fraterna che avesti sempre pel mio ottimo Padre, così crudelmente sacrificato. Il Suo ricordo, che resterà incancellabile nei nostri cuori, renderà pure inalterabili i vincoli che uniscono le nostre Case ed i nostri Popoli ».

Costantinopoli, 5. — S. M. il Re Vittorio Emanuele III così rispose al dispaccio di condoglianza inviatogli dal Sultano:

« Al ricordo delle grandi amabilità della M. V. aggiungerò la testimonianza della profonda simpatia che Ella mi dà, dividendo così affettuosamente il Mio cordoglio.

« Faccio voti sinceri per la continuazione fra Noi dei vincoli di amicizia che esistevano fra Voi e mio Padre ».

Ancora dell'attentato allo Scia di Persia.
L'aggressore ha falsato il nome.

Parigi, 5. — L'*Echo de Paris* ed il *Journal* pretendono sapere che il vero nome dell'aggressore dello Scia di Persia, non sia Salson, ma Carlo Hoby, oriundo di Ajaccio.

Le ricerche a Napoli.

Napoli, 5, ore 11,45 (*F. Russo*). — Malgrado le attivissime ricerche iniziate subito e proseguite dalla polizia ieri e oggi sulla apocrifa, evidentemente, lettera allo Scià di Persia, firmata Angelo Bartolozzi, e che lo preveniva dell'attentato da Napoli, via Medina, n. 5, nulla di nulla è stato scoperto.

La lettera si conclude che sia una gherminella per sviare le indagini della polizia.

All'anagrafe niente è risultato che esista un Bartolozzi napoletano.

Le ultime dichiarazioni dell'aggressore — Voleva uccidere lo Czar e Périer.

Parigi, 5, ore 12. — Il *Figaro* dice che l'aggressore dello Scià, Francesco Sahan, si rifiuta sempre di svelare i complici, pure confessandosi dispiacente di essere stato preso perchè desiderava assassinare lo Czar e Casimir Perier!

Per la morte del duca di Sassonia Coburgo.

Londra, 5. — Colla morte di S. A. R. il duca di Sassonia Coburgo Gotha, ammiraglio inglese e quarto figlio di S. M. la regina Vittoria, gli succede il fratello S. A. R. Arturo Guglielmo Patrizio Alberto, duca di Connaught e Stratheams nato il 1. maggio 1850 e sposato il 13 marzo 1879 a S. A. R. la principessa Luisa Margherita di Prussia.

Il loro figlio erede è Arturo, conte di Sussex nato il 13 gennaio 1883. Questo duca di Connaught è il settimo figlio della regina Vittoria.

Curiosità onesta

Il giorno 4 luglio del corrente anno furono pronunziate nella Camera francese queste parole

« Io rispetto, a cagion d'esempio, Angiolillo, egli arrischiò la sua vita e fu giustiziato. (*Benissimo all'estrema sinistra. Interruzioni*).

« Mi meraviglio a sentire delle proteste. Io credevo che la Camera fosse d'accordo per riconoscere che sono ugualmente martiri tutti quelli che arrischiano la loro vita per una qualunque convinzione. (*Applausi all'estrema*).

« Non voglio prolungare l'incidente; ma la Camera capisce bene che certi assassinii sono rivincite quand'essi rispondono ad altre oppressioni. (*Esclamazioni e rumori al centro ed a destra*).

« Ancora una volta, io non intendo per nulla di prolungare l'incidente. Avevo pronunziato questa frase senza sospettare menomamente (*movimenti diversi*) che potesse in questa Camera sollevare una suscettibilità. Mi sono ingannato, sembra, e me ne rincresce per quelli che ho urtato ».

Colui che pronunziava queste parole, sottolineate come si vede dagli applausi e dalle approvazioni dell'estrema sinistra, era il deputato Marcello Sembat, socialista, il capo anzi, se non andiamo errati, del gruppo socialista internazionale nella Camera francese.

I socialisti, ed è grande loro virtù, sono disciplinati. In Italia, in questi ultimi tempi, hanno cacciato dal partito uno che si era battuto in duello e uno che lo aveva approvato un altro che aveva votato a modo suo in una elezione politica, e hanno deliberato l'ostracismo a una delle più notevoli personalità del partito repubblicano, solamente perchè, in una campagna elettorale, aveva voluto combattere come a coscienza o il suo piacere gli dettava.

Ora ecco la prima curiosità che vorremmo vedere appagata. I socialisti formano un partito, politicamente, internazionale. Quali provvedimenti, diremo così, disciplinari hanno presi i socialisti italiani contro il deputato Sembat apologista dell'assassinio politico, e proprio nella stessa persona di colui che gli anarchici di Paterson all'anno, come Cristo, alla venerazione del mondo? E in ogni modo, se anche ci sia una questione di competenza territoriale, i socialisti francesi che debbono essere, come tutti, i loro compagni, apostoli della inviolabilità della vita umana, quali provvedimenti hanno presi contro il deputato Sembat e contro gli altri compagni che lo applaudivano per aver fatta l'apologia d'un assassinio politico?

E passiamo a un'altra curiosità, ugualmente ci pare, onesta e ragionevole

Hanno annunziato i giornali che a Reggio Emilia una guardia municipale, in uniforme, il giorno dopo il regicidio di Monza applaudiva al regicida e che, redarguito da alcuni cittadini insistè nelle sue approvazioni all'assassinio finchè fu arrestato dai carabinieri

Ora Reggio Emilia è in Italia e l'amministrazione comunale è interamente socialista. Quella guardia municipale, evidentemente, non rispecchiava il pensiero dei consiglieri socialisti i quali, come sappiamo, rifuggono da ogni violenza e vogliono sacro il rispetto della vita umana. Perciò, indipendentemente da quella applicazione di Codice penale che la legge prescrive per quella guardia che dipende direttamente dal municipio di Reggio Emilia amministrato dai socialisti, il municipio stesso, come ente, a difesa della morale pubblica e dei principii del partito che rappresenta, quali provvedimenti ha preso?

Una risposta esauriente e precisa a questa domanda sarebbe assai desiderabile

L'ordine del giorno di Sua Maestà il Re all'Esercito e all'Armata.

Il *Giornale Militare Ufficiale* uscito ieri sera ad ora tarda, contiene il seguente *Ordine del giorno* di S. M. il Re all'Esercito ed all'Armata:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati dell'Esercito e dell'Armata.

L'intero mondo civile ha udito con indignazione la tragica fine del compianto mio Genitore Il dolore della Nazione si è certamente ripercosso nei vostri cuori di buoni e fedeli soldati.

In questo triste momento il mio pensiero si rivolge fidente a voi tutti, certo che riporterete su di me l'affetto col quale circondavate il Re Umberto; affetto che, seguendo l'esempio paterno, con cuore di soldato vi ricambio.

E con voi il mio pensiero si rivolge ai vostri compagni che in Creta, nell'Eritrea e in China, mostrando le tradizionali qualità di soldati italiani, tengono alta la gloriosa bandiera nazionale, simbolo della grandezza e dell'unità della nostra Patria.

Da Monza, 3 agosto 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CUOR DI REGINA

Sulla grande sciagura che ha colpito la patria nostra, sull'angoscia che ci ha tutti straziati e vinti, una figura giganteggia, la figura maestosa, sacra del dolore personificata nella nostra Regina. Negli anni felici del suo Regno Ella è passata tra il suo popolo come il più bello degli italici fiori, come il più scintillante raggio del nostro sole. Pei poveri era la Provvidenza che conforta, per gli orfani una madre che consola, per tutti una benefica creatura posta al disopra delle altre, non per altezza di grado soltanto, ma per quell'aureola di virtù, di pietà, di poesia che la circonfondeva tutta, in una luce mistica, divina. Il dolore oggi l'ha purificata e staccata dalla terra! Margherita di Savoia è fatta sacra dalla sua sventura. Ella non è più la bionda e sorridente Sovrana che faceva il popolo innamorato e superbo di sua beltà, è la più alta delle donne, la Perfezione; e non ha di mortale altro che il pianto, che la fa simile a noi; diletta al nostro cuore.

Margherita di Savoia ha legato il suo nome alla storia. I poeti hanno cantato la sua bionda giovinezza, passata innanzi ai loro occhi, come passa l'ideale innanzi alla fantasia, e hanno scritto il suo nome con lettere azzurre; la storia invece lo registra oggi con lettere d'oro. Quante virtù umili e sante possono vagheggiarsi in una donna; quanti sensi nobili ed alti si convengono a una Regina, Margherita di Savoia li possiede

Nata nel paese dell'Arte, il bello è stato la sua fede — nata in un secolo di progresso, Ella è stata la donna veramente moderna, colta senza pedanteria, e senza vanità, grande d'intelligenza e di sapere, umile di cuore Attorno a Lei fioriva, senza inaridirsi, e senza snaturarsi ogni perfezione dello spirito; e ad ogni conquista nuova della mente, alta ed eletta, l'anima acquistava una gentilezza nuova. Margherita è la donna veramente grande del nostro secolo: è la donna che la storia deve [illegible] ad esempio a quante aspirano ad essere [illegible] del nome di madri italiane. Mentre la sua mente si levava in alto, ricca dei tesori del sapere [illegible] ecc ella si piegavano umili nell'adorazione di Dio. E Dio, che le ha dato il dolore, le ha dato anche l'animo forte che lo vince e lo sublima.

In quest'ora fosca, ora per noi d'umiliazione e di vergogna, la sua [illegible] tutti ci riveste di sua radiosa bellezza. Ognuno parla di Lei, e da ogni paese, da ogni persona parte un tributo d'[illegible] per la donna infelice e [illegible] ognuno s'è fatto poeta per [illegible]. Uno scrittore di Francia con queste parole [illegible] le virtù della Vedova Augusta:

« Letterata [illegible] Rinascimento, e altrettanto artista [illegible] pedanteria nè vanità, ma dotata della più maravigliosa elasticità femminile, Ella ha saputo parlare a ciascuno la sua lingua con la commovente simpatia che comprende tutte le cose nella loro profondità. Gli artisti e i sofferenti sono stati [illegible] della sua gloria. Nessuno l'avvicinò [illegible] non abbia conservato qualche cosa dello scintillio del l'intelletto e di [illegible] fiamma di vita benefica che scalda i più freddi e conquista i meglio armati.

— Questa « adorabile » incarna per il pensiero contemporaneo la figura romanzesca [illegible] deliziosa che i bei racconti [illegible] [illegible] impressa nella memoria [illegible] qualcosa attaccata al titolo di Regina [illegible] La Regina è la magnificazione dell'idea [illegible] un essere che [illegible] dignità superiore [illegible] ammirazione superstiziosa, che rinunzia [illegible] stico piacere di vivere per sè e, a [illegible] fa il dono generoso del suo cuore [illegible] dotato della magica facoltà di comprendere tutti [illegible] una corona di bellezza sotto i diamanti [illegible] la cui fierezza si piega verso la grazia, la cui devozione dispensa la gloria. Le [illegible] delle regine devono essere sì pure e sì forti che abbiano il potere di chiudere le piaghe [illegible] le sbormo; la loro bontà dev'essere [illegible] e il lor sorriso deve fecondare gli spiriti e [illegible] cuori

— La regina Margherita rassomiglia a quelle immagini che paiono troppo belle per la realtà. Ella è una di quelle incantatrici che fanno sognare ai confini della terra. Ma il destino di codeste creature cui fu così largamente concesso il dono di farsi adorare è tragico. Pare che la Sorte voglia vendicarsi di loro, le quali per brevi [illegible] più forti di lei! »

Più forte del destino è stata, ed è rimasta Margherita di Savoia Al popolo che ha pianto con Lei e per Lei, Ella manda un raggio della sua fede, ella manda il suo grande conforto. Iddio! Per accomunarci a Lei c'insegna la sua preghiera, la preghiera fatta per la pace del Martire defunto; la preghiera che è perdono e speranza, che ci riporta tutti fiduciosi in Chi è lume e guida nel triste ed aspro cammino della vita

A Monsignor Bonomelli, è giunta questa lettera che nessun italiano leggerà senza piangere

Monsignore

So che Ella col cuore e col pensiero è vicino a me in questo momento terribile in cui il Signore vuol provare tutta l'Italia e nello stesso tempo Suo pensiero e le sue preghiere sono per Lui, per il povero nostro Re che amava tanto il suo popolo e che è caduto vittima del suo amore, trafitto da tre palle tirate per mano italiana.

Che orrore!

Il Signore ha voluto nella sua misericordia risparmiargli quella suprema amarezza che per Lui sarebbe stata terribile e di troppo dolore il sapere che la mano parricida era italiana e che i colpi tirati alla Sua sacra persona erano d'un suo suddito.

Ho pensato (credo che Iddio mi abbia aiutato) di scrivere una preghiera in memoria del nostro povero Re, che tutti possano dire per il riposo dell'anima sua.

L'ho scritta come l'ho pensata col cuore e piana perchè tutti la possano capire. Ora prima di tutto credo ci voglia il permesso e l'approvazione d'un vescovo per divulgarla ed ho pensato a Lei che tenero dal profondo del cuore, spero lo vorrà fare.

La prego far copiare e stampare questa devozione e raccomandarla in memoria del mio signore e Re, affinchè tutto il popolo preghi per Lui; faccia pur sapere che l'ho scritta io e forse per l'amore che, contro il mio merito, mi porta il popolo, la si reciterà volentieri.

E un Rosario colla preghiera. Raccomando la memoria del nostro buon Re, me stessa, il Re regnante mio figlio e la nostra famiglia tutta alle sue preghiere, e Iddio la esaudirà.

Colla massima stima, vera, profonda venerazione, mi dico.

Di V. Eminenza Rev.ma
Dev.ma
Margherita di Savoia.

Ed ecco la preghiera

— *O Signore, Egli fece del bene in questo mondo, non ebbe rancore verso alcuno; perdonò*

sempre chi gli fece male, sacrificò la vita al dovere, e al bene della patria; fino all'ultimo respiro si studiò di adempiere alla sua missione. Per quel suo sangue vermiglio che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e di giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, riceveteIo nelle vostre braccia, dategli il premio eterno.

Iddio, come Voi dite, nella vostra lettera, umile e bella, vi ha aiutato veramente, Maestà, a scrivere la cristiana orazione. Voi ci somigliate nel dolore alla Regina che la chiesa venera sugli altari, e le vostre suddite, come le donne piangenti del mesto corteo di Maria, sul Calvario del vostro dolore pregano con Voi, e con le vostre parole chiedono la pace eterna del Re martire:

« Per quel suo sangue vermiglio, che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e di giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, riceveteIo nelle vostre braccia, dategli il premio eterno! »

La risposta del Belgio all'Inghilterra per Sipido.

Bruxelles, 5. — Il Governo ha risposto alla Nota dell'Inghilterra riguardo a Sipido che la legge belga permetteva l'arresto di Sipido soltanto tre giorni dopo la sentenza e che il Governo ne deplora la fuga, ma che non ne è responsabile.

PER L'ARBITRATO PER LA PACE.

Parigi, 5. — La Conferenza interparlamentare per l'arbitrato per la pace ha chiuso i suoi lavori. Il Consiglio dell'Unione si riunirà a Berna nel 1901. La prossima Conferenza si terrà a Vienna nel 1902.

Il nuovo Consiglio interparlamentare è stato nominato e durerà in carica per due anni. Comprende per l'Italia l'on. senatore Pierantoni e l'onor. deputato Maggiorino Ferraris.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Documenti sequestrati.

Londra, 5. — Alcuni documenti furono sequestrati a Pretoria.

Il ministro delle colonie, Chamberlain, disse che fra essi vi sono copie di lettere di membri del Parlamento, che non avrebbero dovuto scriverle, mentre erano in corso negoziati ufficiali, ma che non si può dire che ciò costituisca reato di alto tradimento.

Gl'inglesi sconfitti?

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Durban: I boeri assicurano di aver sconfitto gl'inglesi a Rustenberg e di essersi impadroniti di numerosi vagoni.

Dewet morto?

Londra, 5. — I giornali riferiscono la voce che il generale boero Dewet sarebbe morto in seguito alle ferite riportate dallo scoppio di una granata.

La Spagna boicotta il ritratto del regicida.

Madrid, 5. — Il Governo proibì ai giornali di riprodurre il ritratto di Bresci.

Congresso anarchico proibito in Svizzera.

Berna, 5, ore 14,10 — Il Governo federale, in seguito al feroce assassinio di Re Umberto, ha deliberato di proibire l'annunciato congresso anarchico.

Il Congresso internazionale della Stampa.

Parigi, 5. — Il Congresso internazionale delle Associazioni della stampa ha tenuto ieri la seduta di chiusura.

Il Comitato organizzatore fisserà ulteriormente la sede del prossimo Congresso.

Colera a bordo d'un piroscafo.

Greenvich, 5. — Vi furono quattro casi, con due decessi, di colera, importato da un piroscafo della *Peninsular Oriental Company* di Londra.

Manifestazioni italiane.

Messina, 4. — E' stato oggi insediato il nuovo Consiglio comunale dal R. commissario che commemorò il Re Umberto.

Il consigliere anziano Forzano, propose che la bandiera abbrunata resti issata per due mesi nel palazzo comunale, per due mesi resti abbrunato il banco della presidenza e che vengano telegrafate condoglianze alla Famiglia Reale.

Le proposte furono votate per acclamazione.

Maddalena, 4. — A cura del Consiglio comunale oggi ebbero luogo funebri solenni per il Re Umberto I.

V'intervennero l'ammiraglio Gonzales con tutto lo stato maggiore, il Consiglio comunale, le autorità civili, gli ufficiali a riposo, gli insigniti d'ordini cavallereschi, i reduci dalle patrie battaglie, le società locali con bandiere e grande folla.

Il parroco Vico pronunciò nobili parole.

Una rappresentanza di sodalizi locali espresse il cordoglio degli operai, affermando la loro fede inconcussa nella Casa Sabauda.

I negozi e gli esercizi durante la cerimonia erano chiusi.

Portoferraio, 4. — Stamani nella chiesa arcipretale è stata celebrata, per cura del Municipio, una messa funebre per Re Umberto. Il tempio era parato a lutto; facevano servizio d'onore carabinieri, soldati e marinai. Vi intervennero le autorità civili e militari, il comandante della scuola navale dei cannonieri, lo stato maggiore delle navi *San Martino* e *Maria Pia* le associazioni cittadine, le rappresentanze degli istituti scolastici ed una folla immensa.

Trani, 5. — Al Consiglio comunale, riunito d'urgenza, ha avuto luogo una commemorazione de Re Umberto I.

Dopo commoventi parole pronunziate dal prosindaco, cav. Nenca, e dai consiglieri Lopez Mondani e Bolognese, il Consiglio deliberava di prendere il lutto per tre mesi, di commemorare nel teatro Amato il defunto Re, con l'intervento delle autorità locali e dei sindaci della provincia, e di erigere in una pubblica piazza un monumento marmoreo.

Fu infine stabilito che la commemorazione abbia luogo il 19 corrente con un discorso dell'onorevole Pugliese.

Brescia, 4. — Stamane nel Duomo, presenti tutte le autorità civili e militari, gli istituti scolastici di beneficenza, moltissime signore e gran folla, monsignor Vescovo celebrò un ufficio funebre in suffragio dell'anima del Re Umberto.

La cerimonia riuscì imponentissima.

Siena, 4. (*C. S.*) — Ai funerali in Roma, Siena sarà largamente rappresentata. Una Commissione deporrà sopra la tomba una magnifica corona in ferro battuto, fatta per pubblica sottoscrizione. A S. M. la Regina Margherita dalle donne senesi sarà inviato un indirizzo esprimente la viva parte che esse hanno presso al suo dolore.

La città è imbandierata a lutto. Nella sala monumentale dedicata al Gran Re Vittorio Emanuele fu posto un registro onde raccogliere firme che saranno poi inviate a S. M. il Re Vittorio Emanuele e queste ogni giorno sono numerosissime.

Nella notte sono stati arrestati molti anarchici, e perquisite le loro abitazioni. Però in questura vi è il più gran riserbo e non c'è mezzo di saper nulla dei resultati.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *sciarada* di ieri.

ORI-FIAMMA.

Monoverbo.

I OCLA

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 5 agosto.

Il sole spunta alle 5,4. - Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani S. Sisto Papa.

Ricorre il compleanno:

di Donna Cecilia Gabrielli dei conti di Carpegna Roma.

Ricorre l'onomastico

del principe Don Salvatore Brancaccio, Roma — del conte Salvatore Cenci-Bolognetti, Roma — del conte Salvatore Salemi guardia nobile di Sua Santità, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 22,9 — massima 27,3.

Temperature massime di ieri.

Novara 30,9; Milano 30,3; Brescia 31,6; Venezia 30,8; Piacenza 30,4; Reggio Emilia 30,5; Modena 31,4; Ferrara 30,9; Bologna 31,0, Ravenna 32,5; Pisa 31,2; Livorno 31,0; Firenze 30,7; Arezzo 32,0; Roma 30,6; Teramo 32,0; Foggia 35,4; Lecce 33,0, Caserta 31,4, Palermo 31,4, Caltanissetta 33,2, Messina 31,2, Siracusa 32,1, Cagliari 33,6, Bari 34,5.

L'arrivo della salma di S. M. il Re Umberto.

Il treno che trasporterà la salma di Re Umberto arriverà a Roma giovedì mattina alle ore 6,30.

La salma sarà trasportata direttamente dalla stazione al Pantheon.

I funerali di S. M. il Re Umberto.

Il sarcofago nel quale è racchiusa la salma di S. M. il Re, rivestita della grande uniforme di generale, dal vagone reale sarà portato a spalla sul carro funebre dagli ufficiali dei corazzieri e dai graduati.

Sul sarcofago — che pesa circa tre quintali — è una targa, su cui è scritto: *Sua Maestà Umberto I — Figlio di Vittorio Emanuele II — E di Maria Adelaide d'Absburgo-Lorena — Nato il 14 marzo 1844 — Morto il 29 luglio 1900.*

Il carro, quello stesso che servì per i funerali di Carlo Felice, di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, alto e sontuosamente ornato, sarà tirato da otto cavalli piumati e condotti a mano dagli staffieri.

Salvo modificazioni il corteo sarà così composto:

Squadrone di cavalleria — batteria d'artiglieria — musica di fanteria — compagnia del Genio — battaglione di bersaglieri — distaccamento di marina — battaglione alpino — battaglione di fanteria — musica di fanteria — altro battaglione di fanteria — compagnia di allievi carabinieri — distaccamento delle scuole di marina — battaglione composto dell'Accademia di guerra, delle scuole e dei diversi Collegi militari — musica militare — ufficialità dell'esercito e dell'armata — comandante delle truppe con lo stato maggiore a cavallo — il corpo insegnante degli istituti di scienza e belle arti di Roma — i sindaci e le Giunte municipali di Roma e delle principali città d'Italia — i presidenti e le deputazioni dei tribunali civili e di commercio — il rettore e il Consiglio accademico dell'Università romana — la deputazione e il Consiglio provinciale di Roma — i segretari generali e direttori generali dei ministeri e della Casa civile del Re — la deputazione degli impiegati — il prefetto di Roma e il consiglio di prefettura — gli ufficiali generali e gli ammiragli — la Corte d'appello — le deputazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, dei comitati delle diverse armi, dei consigli consultivi dei ministeri di guerra e marina — il comando generale dello stato maggiore — il Consiglio superiore di marina — le deputazioni dei Consigli e del Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine militare di Savoia, dell'ordine del merito civile di Savoia e dell'ordine della Corona d'Italia — la Corte dei conti — la Corte di Cassazione preceduta dai mazzieri — il Consiglio di Stato — i deputati — i senatori — un pelottone di trombettieri — i grandi ufficiali dello Stato — i cappellani di Corte, il parroco e il clero dei SS. Vincenzo e Anastasio — gli inviati straordinari — i capi di missione — i cavalieri dell'Annunziata — i principi Reali d'Italia e i principi esteri.

I principi saranno seguiti dal generale Avogadro di Quinto a cavallo con la spada di Umberto I a traverso la sella. Verrà quindi il carro circondato da corazzieri a piedi e dagli ufficiali della Casa militare del Re defunto. I cordoni saranno tenuti dal presidente del Consiglio, dal presidente del Senato, dal presidente della Camera, da due cavalieri dell'Annunziata, da un ministro.

Il carro sarà seguito dal generale di San Marzano recante su un guanciale di velluto rosso la Corona ferrea dei re Longobardi e dietro il capitolo e la fabbriceria di Monza, ai quali la corona è affidata.

Verranno poi gli aiutanti di camera del defunto Re, il cavallo preferito da Umberto I, la bandiera dell'esercito accompagnata da scorta d'onore, le rappresentanze dei municipi e delle provincie, le società e le corporazioni.

Il corteo sarà chiuso da uno squadrone di cavalleria.

La sfilata del corteo durerà circa quattro ore. In quanto all'itinerario nulla è stato finora stabilito.

Sembra peraltro che sia il seguente:

Stazione, lato arrivi — Piazza dei Cinquecento — Piazza Termini — Via Nazionale — Corso Umberto I — Piazza del Popolo — Via Ripetta — Via della Scrofa — S. Luigi dei Francesi — Via Crescenzi — Pantheon.

Lungo lo stradale saranno stabiliti dei posti di pronto soccorso per ogni eventualità.

Sulla porta del Pantheon a ricevere la salma si troveranno il capitolo coll'arciprete. Mentre il sarcofago entrerà in chiesa si abbasseranno le bandiere dei reggimenti che saranno aggruppate a fianco della porta.

Non appena benedetta dall'arciprete, la bara verrà deposta, dai corazzieri, sul grande catafalco e quindi coperta col drappo funereo, sul quale saranno posate la corona Reale, lo scettro, la spada, l'elmo e la corona ferrea; attorno al catafalco saranno collocate le altre corone.

Il Municipio di Roma e i funerali di Umberto I.

In una riunione tenuta ieri sera fra il sindaco Colonna e gli assessori conte di San Martino, Tittoni e Benucci fu stabilito, in massima — affidando l'esecuzione del progetto all'ufficio tecnico municipale — di erigere archi di trionfo funerari agli sbocchi principali delle vie, e di addobbare con segni visibili di lutto tutte le strade per le quali passerà il corteo.

I fanali del gaz saranno accesi ed abbrunati.

Sul selciato si spargeranno ramoscelli di alloro e rena gialla.

Durante i funerali le campane del Campidoglio e di Montecitorio suoneranno a funebri rintocchi.

Del treno di gala municipale che dovrà seguire il corteo farà parte — come dicemmo — l'antica carrozza del Senato Romano.

Ad evitare disgrazie il Sindaco ha disposto che lungo l'itinerario del corteo funebre non possano essere eretti palchi di sorta.

Telegrammi pervenuti al sindaco di Roma.

Al sindaco principe Colonna sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Budapest

— Alla occasione del colpo tremendo che toccava l'Italia per la morte dolorosa del suo Re amato, aggradisca l'espressione sincera della più profonda condoglianza del municipio della capitale Budapest.

Il Borgomastro: *Giovanni Halmos.*

Da Rosario

En representacion municipalidad Rosario asocio quelo del pueblo italiano con motivo muerte S. M. Re Humberto primero. Quiera senor sindico ser interprete de estos sentimento ante R. Corporacion municipal.

Luis Lamas.

Da Rio

Municipalidade capital Brasileira associa se magna alma italiana assassinato Rei Umberto.

La consegna dell'atto di morte.

Nel pomeriggio di ieri, quando il *Nuovo Fanfulla* era in macchina nella sala della Biblioteca del Senato, si compì la cerimonia della consegna dell'atto di morte di Re Umberto all'archivio degli atti dello Stato civile della Reale Casa di Savoia.

Erano presenti S. E. il vice-presidente onorevole Gaspare Finali, l'on. barone Barracco, questore, il bibliotecario-archivista cav. uff. Antonio Martini e il direttore di segreteria comm. Pozzi.

Letto il verbale di deposito, questo venne firmato dai suddetti e rinchiuso con l'atto di morte nel forziere dell'Archivio.

S. E. Finali nel compiere la consegna si rivolse quasi piangente ai presenti, che pure erano molto commossi, rammaricandosi che gli fosse toccato di adempiere a così doloroso ufficio.

Truppe e rappresentanze ai funerali del Re Umberto I.

Il ministero della guerra ha disposto che intervengano a Roma ai funerali di S. M. il Re Umberto I le seguenti truppe e rappresentanze:

Bandiere e stendardi di tutti i reggimenti fanteria e cavalleria.

Stendardo del Real Corpo d'artiglieria.

(Accompagnamento per ciascuno: 1 colonnello, 1 capitano, l'ufficiale porta bandiera, 2 sottufficiali, 1 caporale e 3 soldati).

Battaglioni alpini Feltre e battaglione alpini Morbegno.

51.o reggimento fanteria, da Civitavecchia. Comando e 2 battaglioni.

59.o reggimento fanteria, da Perugia. Comando e 2 battaglioni.

Brigata Aosta, da Napoli, 5.o e 6.o fanteria. Comando e 4 battaglioni.

Compagnia Accademia militare, da Torino, 80 allievi.

Compagnia Scuola militare, da Modena, 80 allievi.

Compagnia collegi militari, da Napoli, 80 allievi.

Per via ordinaria giungerà pure a Roma da S. Maria Capua Vetere, per la sera del 7, il reggimento Savoja cavalleria (3.o). Comando e 4 squadroni.

Regia marina (circa 1000 uomini di truppa).

Accademia navale. 80 allievi.

Queste truppe arriveranno fra il 5 e 6 e 7 agosto e saranno accasermate, salvo nuove disposizioni nel modo seguente:

Brigata Aosta, col comando di brigata e dei 2 reggimenti, alloggerà alla caserma Ferdinando di Savoia.

51.o reggimento fanteria, 2 battaglioni e comando del reggimento, id. alla caserma Regina Margherita.

59.o reggimento fanteria, un battaglione alla caserma Castro Pretorio (Casermetta VI) e un battaglione col comando di reggimento alla caserma Turchine e Tettoia Esquilino.

Due battaglioni alpini, id. alla caserma Castro Pretorio (casermetta V e galleria fra casermetta V e VI).

Due squadroni e comando di reggimento Savoja id. alla caserma Vittorio Emanuele.

Due squadroni id. alle scuderie Moroni.

Due battaglioni di marina id. alla caserma Ferdinando di Savoia.

Una compagnia dell'Accademia militare ed una dell'Accademia navale id. alla caserma Palazzo Salviati.

Una compagnia del Collegio militare ed una della Scuola militare id. alla caserma Principe di Napoli.

Eco della dimostrazione popolare.

A proposito della imponente manifestazione popolare dell'altra sera, l'on. Giovagnoli ha ricevuto il telegramma seguente:

« La adunanza delle associazione ed i sentimenti nella medesima manifestati sono certo nobilissima dimostrazione che sopra ogni altra si distingue e primeggia.

Difficile quindi mi riuscirebbe interpretare i reali ringraziamenti se il sacro e grande pegno di fiducia e di affetto che l'Augusta Madre si appresta a dare alla città di Roma, non ne fosse la più elevata espressione.

Il cavaliere d'onore. *Guiccioli* ».

I telegrammi spediti a Monza.

La Società di mutuo soccorso fra i *toscani residenti in Roma* ha telegrafato al primo aiutante di S. M. i sentimenti di profondo dolore pel regicidio di Monza, e l'esecrazione pel malfattore sciaguratamente nato in terra toscana.

Altri telegrammi hanno spedito:

Il Consiglio notarile di Roma — la Federazione della Società fra gli impiegati civili del Regno — la Società fra il personale subalterno del ministero di agricoltura industria e commercio — la Giunta esecutiva dell'Educatorio Colonna — la Società generale operaia romana.

Ai funerali di S. M. il Re Umberto.

Prenderanno parte:

— Il Sodalizio di P. S. civico suburbano: deporrà una corona sulla tomba.

— La Società di M. S. fra corrieri e guide.

— La Società dei toscani e dei senesi.

— La Società di M. S. e lega di resistenza fra i carrettieri della nettezza urbana.

— La Società di M. S. fra gli infermieri degli ospedali.

— La Croce d'oro.

— La Fratellanza militare Umberto I e sezioni reduci d'Africa.

Un monumento a Re Umberto.

In una riunione tenuta ieri dal Consiglio direttivo del Circolo Savoia, sotto la presidenza del colonnello Falangola, su proposta del commendatore Mariotti si deliberò d'iniziare una sottoscrizione popolare nazionale per erigere in Roma un monumento al Re Magnanimo e Buono.

La Società militare di Cassel ai veterani d'Italia.

La Società militare di Cassel (Germania) ha diretto all'Associazione dei Veterani il seguente dispaccio:

« Oggi adunaronsi membri della Società. Profondamente commossi dall'orribile avvenimento che ha colpito l'Italia e con essa la Germania, condividono coi loro camerati di Roma il vivo dolore. »

Il senatore Massarucci presidente dell'Associazione dei Veterani ha risposto:

« Partecipando nostro profondo dolore per esecrata uccisione Re Italia, mostraste come l'ammirazione di virtù e valore non conosca confini nè di nazionalità nè di razza. A nome veterani italiani ringraziovi espressa solidarietà. »

Il Comitato XX settembre.

Stante il grave lutto che ha colpito la nazione, il Comitato per le feste del XX settembre, in una riunione tenuta ieri sera ha espresso il desiderio che il comitato stesso venga sciolto, ha deciso di prender parte ai funerali di Re Umberto e di deporre sulla tomba di Lui una grande corona in bronzo.

Il voto fu comunicato al presidente del comitato on. Felice Santini, che trovasi fuori di Roma.

Deliberazioni diverse di associazioni.

Il Consiglio direttivo della Società geografica italiana si radunò ieri, sotto la presidenza del vice-presidente generale Dal Verme, deputato al Parlamento, allo scopo di decidere sulla partecipazione di quell'istituto alle manifestazioni di nazionale cordoglio per l'assassinio del Re che della Società era da trent'anni presidente onorario.

Furono prese le seguenti deliberazioni: d'inviare a S. M. il Re Vittorio Emanuele III un indirizzo di condoglianza che esprima tutto l'orrore per l'atroce misfatto che privò il Paese del suo amato Sovrano, e tutta la devozione dell'istituto verso il suo degno successore; d'inviare un indirizzo di compianto a S. M. la Regina Margherita per recare all'infelice Sovrana un mesto tributo di conforto in nome della Società cui Ella si compiaceva onorare d'ogni sua simpatia, di listare a bruno tutte le pubblicazioni sociali che saranno edite nel corso dell'anno; di partecipare ai funerali del Re in forma ufficiale, dando incarico alla presidenza di nominare a suo tempo una rappresentanza.

In segno di lutto la seduta fu sospesa.

— Fra il personale ferroviario appartenente alla Rete Mediterranea è sorta la iniziativa di raccogliere per libera sottoscrizione la somma occorrente, per deporre una corona di bronzo sulla tomba del compianto Re Umberto I.

Il comitato all'uopo costituito, ha delegato l'ispettore sig. cav. Luigi Betti, residente a Roma, di raccogliere le offerte, che perverranno a mezzo degli incaricati di esibire le note di sottoscrizione.

— Parecchi proprietari di negozi di Roma hanno rivolto a tutti i loro colleghi d'Italia l'invito di tenere le porte dei negozi socchiusi fino a che la salma di Umberto non sia tumulata.

— Il Circolo Savoia ha approvato di tenere aperta la sede sociale per ospitare le associazioni che converranno a Roma per partecipare ai funerali.

Sarà esposta la bandiera per tre mesi, mantenendo per egual tempo il lutto.

— La Giunta Municipale e la Deputazione Provinciale di Udine ai funebri del Re in Roma saranno rappresentate, la prima dal Sindaco e da due consiglieri comunali, la seconda dal presidente avvocato Renier e da due consiglieri provinciali.

— Verrà in Roma una rappresentanza dell'Ospizio nazionale dei veterani Umberto I di Torino.

Delegazioni e rappresentanze.

La Colonia italiana di Costantinopoli ha delegato il cav. Augusto Zeri a rappresentarla ai funerali, incaricandolo di deporre una artistica corona in bronzo sulla tomba del Re buono e leale.

— La Società operaia italiana di Costantinopoli ha delegato il prof. Federigo Morandi di rappresentarla ai funerali, con l'incarico di deporre una corona sul feretro.

Il sanatorio per i tubercolosi.

La commissione del sanatorio per la cura dei tubercolosi da erigersi presso Roma col nome di Morgagni ha deliberato d'intitolare il futuro istituto a Umberto I.

Per affrettarne l'impianto verrà aperta una sottoscrizione.

Nei tribunali.

Alla Corte di Cassazione, alla Corte d'Appello, nei tribunali, ecc., le udienze saranno riprese martedì prossimo.

Il giorno del funerale di S. M. il Re, Corti e tribunali resteranno chiusi.

Il Collegio militare

Gli alunni del Collegio militare faranno ritorno da Napoli posdomani alle 18,25.

Treni straordinari per i funerali ad Umberto I.

In occasione dei funerali del compianto Re Umberto I, che avranno luogo a Roma il 9 corrente, tutte le stazioni distribuiranno speciali biglietti di andata-ritorno per Roma a prezzi ridotti del *cinquanta per cento.*

I biglietti speciali di cui sopra saranno distribuiti a cominciare dal giorno 6 e sino a tutto il 9 corr., e varranno pel ritorno a cominciare dal giorno 9 e sino al 16 corr.

La validità di tali biglietti scade alle ore 24 del 16 corr.

I biglietti delle tre classi valgono per viaggiare con tutti i treni ordinari diretti, omnibus e misti aventi vetture della relativa classe, fatta soltanto eccezione dei direttissimi 1 e 2, e valgono altresì pei treni speciali che saranno appositamente istituiti per la circostanza.

Per una corona.

Per la sottoscrizione iniziata dall'Associazione commerciale industriale, agricola romana per una corona da deporre a nome dei commercianti di Roma, sulla tomba del compianto Re Umberto I, sappiamo che già furono distribuite le relative schede.

Queste portano oltre il numero progressivo ed il timbro dell'Associazione, anche il nome della Società o della persona cui furono trasmesse per raccogliere le singole quote, e ciò a piena garanzia dei sottoscrittori.

Gli anarchici di Roma.

Spirando per gli anarchici un vento tutt'altro che propizio, gli anarchici di Roma si sono rifugiati ad Ostia, dove sono sorvegliati da quaranta guardie di P. S., da un funzionario e da carabinieri.

I canonici palatini.

Al funerale prenderanno parte tutti i canonici delle RR. Basiliche Palatine.

Ambasciatori e ministri.

Per i funerali di S. M. il Re Umberto ieri sera hanno fatto ritorno in Roma l'ambasciatore di Spagna accreditato presso il Quirinale, il ministro plenipotenziario della Baviera e della Svizzera.

Stamane è giunto il barone Pasetti ambasciatore d'Austria.

La chiusura degli uffici.

Giovedì, durante il funerale tutti gli uffici governativi, tranne quello del telegrafo, resteranno chiusi.

La stessa disposizione è stata presa per gli uffici municipali.

La commemorazione alla chiesa Valdese.

Presente molto pubblico, stamane alle 11 nella chiesa Valdese in via Nazionale il pastore Prochom ha commemorato il Re Umberto I.

Vennero in seguito cantate le preci per defunti.

La commemorazione al « Ricreatorio Umberto I ».

Oggi alle 4, nel cortile della Palestra ginnastica in piazza del Monte di Pietà, gli alunni di questo Ricreatorio di cui S. M. il Re Umberto I era presidente onorario hanno commemorato il defunto Sovrano.

I giovinetti, con la fanfara e la banda alla testa erano disposti in quadrato.

Alla cerimonia assistevano le famiglie degli alunni, i soci e il consiglio di presidenza dell'Associazione costituzionale operaia.

Hanno pronunziato nobilissimi discorsi il presidente del Ricreatorio signor Dante Grani il direttore signor Giustino Sorani, parlando il primo della vita civile, il secondo della vita militare del Re.

Da ultimo fu spedito il seguente telegramma:

« *A S. M. la Regina Margherita*

Gli alunni del Ricreatorio popolare Umberto I gli insegnanti e le famiglie dei soci [illegible] Associazione operaia costituzionale, convenuti alla solenne commemorazione dell'adorato [illegible] presidente onorario, vittima di nefando [illegible] inviano commosse alla Maestà Vostra [illegible] condoglianze e riaffermano la loro incrollabile devozione nella dinastia di Savoia.

Il direttore: *Sorani* — Il presidente: *Grani* »

Disposizioni per i funerali. La Commissione reale

Oggi, alle 16, in Prefettura, si sono riuniti [illegible] Commissione, presieduta dal prefetto comm. [illegible]mayer; il sottosegretario di Stato [illegible] generale Zanelli, il sindaco principe [illegible] comandante la Divisione militare di Roma, [illegible]nerale Fecia di Cossato, il Commissario [illegible] di Polizia cav. Buonerba, l'assessore [illegible] San Martino, il comm. Tedesco, [illegible] delle Ferrovie, il colonnello Cantoni [illegible] dante la legione degli Allievi Carabinieri, il [illegible]nente colonnello Moscono, comandante la Divisione interna dei carabinieri di Roma, [illegible]nente colonnello e un capitano di St[illegible] Maggiore, il cav. Lupi, comandante [illegible] municipali, il cav. Cingolani, capo della polizia [illegible]bana, il capitano dei carabinieri Brunero e il cav. Caruso, capo di gabinetto del Prefetto.

Nell'adunanza, che all'ora [illegible] continua, saranno prese tutte le disposizioni [illegible] guardano i solenni funerali di Re [illegible]

Cose capitoline. — Si è adunata in Camp[illegible]

[illegible] Dei 7 consiglieri che ne fanno parte, solo 5 erano presenti.

Fu deliberato il programma del concorso, che nei primi giorni della ventura settimana verrà pubblicato con manifesto. Come stabil. il Co[illegible] glio comunale il tempo utile per presentare le domande e a tutto il 30 settembre p. v.

Una frana che seppellisce due operai. — Ieri nella cava di pozzolana del cav. Giovanni Vaselli, situata nella località detta degli Spiriti fuori di porta San Giovanni, crollò improvvisamente una frana seppellendovi il carrettiere Aurelio Orsini, di 37 anni, detto *Misdeo*, abitante in via Appia Nuova, e il cavatore Giacomo Leali, di 60 anni abitante in via Marche.

Accorsi gli altri operai trassero i due infelici dalle macerie. L'Orsini era già cadavere, l'altro, il Leali, fu trasportato all'ospedale di S. Antonio dove venne giudicato guaribile in 12 giorni, con riserva.

Il cadavere del povero Orsini è stato stamane trasportato al Campo Verano dalla compagnia della Buona Morte.

La sora Giulia. — Un giornale del mattino deplorava giorni sono che una povera donna, certa sora *Giulia*, che cammina per le vie di Roma accompagnata da un cane, fosse spesso molestata dai monelli piccoli e grandi. Ora sta in fatto che è proprio lei, questa benedetta donna che molesta gli altri.

Ieri ad esempio, al corso Vittorio Emanuele, senza alcuna ragione prese per un braccio il signor Paolo Ocelli e lo colpì di parole ingiuriose. Naturalmente l'Ocelli — che se ne andava per i [illegible] Sopraggiunte le guardie [illegible] l'arrestò [illegible] condotto alla sezione di Sant'Eustachio e non venne rilasciato che dopo un lungo interrogatorio!

Anche la *sora Giulia* fu accompagnata alla sezione e visitata dal dottor Procacci, il quale non trovò che fosse pazza al punto da esser mandata al manicomio!!

Insomma, pazza o no si metta questa donna in condizioni da non molestare i pacifici cittadini, i quali non hanno l'obbligo di perdere tempo nelle sezioni soltanto perchè una scema vuol prendersi il gusto di aggredire la gente e al dottor Procacci non piace di mandarla tra i matti.

Per chi ha alloggi disponibili. — Allo scopo di agevolare le ricerche di alloggi nell'occasione del trasporto funebre della salma di S. M. il Re Umberto I, s'invitano i cittadini, che avessero camere disponibili per affittare, di darne denunzia ai seguenti uffici, i quali saranno aperti a datare da domani dalle ore [illegible] alle ore 21. — Economato municipale, Monte Tarpeo, 29 — Stato Civile, Piazza Poli, 54.

INFORMAZIONI

L'arrivo dei Sovrani.

Le LL. MM. il Re e la Regina giungeranno in Roma alle 10 antimeridiane di mercoledì 8.

S. M. la Regina madre.

Mercoledì prossimo alle 9 di sera giungerà in Roma S. M. la Regina Margherita.

S. M. sarà accompagnata dalla Regina Maria Pia e dalle principesse reali.

Le carte di Re Umberto.

Si assicura che nella cassaforte di S. M. il Re Umberto al Quirinale siano state rinvenute delle carte interessanti e fra queste alcune contenenti delle note sulle proprietà e sui beni particolari del defunto Re.

In uno scartafaccio sono annotati, in stile telegrafico gli avvenimenti più importanti del Regno.

Come dicemmo non si è trovata alcuna disposizione testamentaria, propriamente detta.

Le rappresentanze dei Sovrani ai funebri di Umberto I.

Sofia, 5. — L'agente diplomatico della Bulgaria a Vienna, dott. [illegible] e il colonnello Nazlimoff sono partiti per Roma a rappresentare il Governo bulgaro ai funerali di Re Umberto.

La Corte ha ordinato un lutto di 4 settimane a cominciare dal 2 corr. in seguito alla morte di Re Umberto.

L'Aja, 5. — Il colonnello barone Sutema van Grovestins, aiutante di campo al Gran Maestro delle cerimonie barone Du Tour van Bellinchave e due ufficiali rappresenteranno la Regina ai funerali di Re Umberto.

Il principe Enrico di Prussia.

S. A. I. il Principe Enrico di Prussia giungerà in Roma mercoledì prossimo nelle ore della mattina.

Sarà ospite dei Sovrani al Quirinale.

Ad incontrarlo a Luino si recherà l'ammiraglio Di Brocchetti, in qualità di *attaché* alla persona del Principe per tutto il tempo che S. A. rimarrà in Roma.

Consiglio di ministri.

Oggi alle 4 si è nuovamente riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

I ministri hanno continuato l'esame delle disposizioni da prendere e per i funerali di S. M. il Re e per la cerimonia del giuramento di S. M. Vittorio Emanuele III.

A Palazzo Braschi.

Stamane l'on. Saracco ha conferito al Ministero dell'Interno con il generale San Marzano, col Prefetto di Roma, [illegible] e con l'on. Panizza [illegible] sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

I decreti rimasti senza firma.

Nel gabinetto di S. M. Umberto I a Monza, sono stati trovati decreti che la presidenza del Consiglio gli aveva spedito per la firma e che il Re, prima di lasciare il palazzo per andare alla premiazione, si era proposto di firmare l'indomani mattina.

Fra i decreti quello che nomina il comm. Cardona presidente della Corte d'appello di Roma.

I decreti sono stati rimessi dal Re Vittorio Emanuele alla presidenza del Consiglio perchè sia cambiata la formola *Umberto I per grazia di Dio*, ecc.

La salma del Re.

[illegible] prender posto soltanto il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, i presidenti delle due Camere, il ministro della guerra, il guardasigilli, e forse un altro ministro.

L'on. Villa, presidente della Camera, e l'onorevole Cannizzaro vice-presidente del Senato partono domani sera per Monza.

Il principe del Montenegro.

Il principe Nicola del Montenegro, padre di S. M. la Regina, giungerà in Roma la mattina di martedì prossimo.

L'ambasciatore di Francia.

L'ambasciatore Barrère, il quale era stato chiamato improvvisamente in Francia, causa una grave malattia della madre, e che in seguito ad un leggero miglioramento dell'ammalata, ritornava a Roma per assistere ai funerali del Re Umberto, ricevette, discendendo oggi dal treno, la triste notizia che sua madre era morta, a Saint-Tropez.

Per conseguenza l'ambasciatore è ripartito immediatamente per la Francia.

La commemorazione di Re Umberto a Vienna

Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa in data d'oggi, ore 14:

L'ambasciatore conte Nigra commemorerà giovedì prossimo, giorno dei solenni funerali a Roma, Re Umberto I.

Nello stesso giorno sarà celebrata nella chiesa italiana una imponente funzione religiosa.

Senato del Regno.

Si è riunito oggi alle quattro l'ufficio di Presidenza per concertare la procedura per il giuramento dei senatori nella seduta di sabato.

Alle cinque, per invito del vice-presidente Cannizzaro, nella sala delle conferenze, si sono riuniti circa sessanta senatori per concordare le proposte per la seduta di domani.

Fu stabilito che il Senato debba concertare con l'altro ramo del Parlamento un ricordo a Re Umberto, e di inviare un indirizzo di condoglianza al Re Vittorio Emanuele III e alla Regina Margherita.

Nella seduta di domani, oltre l'annuncio della notizia, saranno letti solamente gli indirizzi giunti dal Senato della Francia, dell'Argentina, del Brasile, e del Paraguay.

Saranno poi estratte a sorte le Commissioni che dovranno, sabato, ricevere i Reali e i Principi.

La Casa militare del Re.

Da ieri il generale Brusati, capo della Casa militare del Principe di Napoli, ha preso la direzione della Casa militare di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Nei circoli di Corte si crede che il generale Brusati o il generale Morra di Lavriano, attuale ambasciatore a Pietroburgo, saranno nominati aiutanti di campo generali.

Il regicida alle assise

Per deliberazione del Consiglio dei ministri il regicida Gaetano Bresci sarà giudicato dalla Corte d'Assise di Milano.

Dagl'italiani all'Estero.

Filadelfia, 5. — La colonia italiana organizza una pubblica dimostrazione di cordoglio per la morte di Re Umberto e farà celebrare solenni messe funebri nelle due chiese italiane il 9 corr. che gli italiani considereranno come giorno di lutto pubblico.

A MONZA.

L'arrivo del principe Napoleone

Monza, [illegible], ore 9 (*B. m.*) — È giunto iersera il principe Vittorio Napoleone.

Deliberazioni della Congregazione di carità.

Monza, [illegible], ore 9,20 (*B. m.*) — La Congregazione di carità riunita stasera ha deliberato di delegare il sindaco di Monza a rappresentarla ai funerali di Re Umberto a Roma, di inviare una corona, di presentare alla Famiglia Reale particolari condoglianze e di far celebrare nella cappella del Ospedale eretto con l'elargizione di lire 500.000 fatta da Re Umberto un ufficio funebre in suo suffragio.

Il Re alla città.

Monza, 5, ore 9.45 (*B. m.*) — La Casa Reale ha inviato ieri sera al sindaco questo «espresso» di S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

«Fra gli innumerevoli telegrammi pervenuti in questi giorni alla Reale Famiglia, la Casa Reale ha ricevuto oggi un dispaccio col quale la Giunta municipale di Monza manifesta il cordoglio e l'indignazione della cittadinanza per l'esecrando attentato contro la persona del compianto Re Umberto.

«Avendo tosto rassegnato a S. M. le espressioni dei suddetti sentimenti piacque alla Maestà Sua ordinarmi di ringraziare a suo nome la S. V. Ill. che se ne rendeva degnamente interprete.

«Nel compiere tale ufficio le porgo, illustrissimo signor sindaco, gli atti di ben distinta considerazione.

Il ministro *Ponzio Vaglia.*»

Questa lettera era accompagnata da altra nella quale il Re dichiara di non potere per ora, stante le sue gravi cure, accogliere la visita della Giunta, che però si riserva di farlo in giorni [illegible].

La corona ferrea ai funebri nazionali di Umberto I.

Monza, 5, ore 9,30. — Con decreto reale venne autorizzata la rimozione della Corona Ferrea per essere collocata sul feretro di Re Umberto I, qui nella Camera mortuaria e a Roma in occasione dei funerali.

Nel 1883 le disposizioni relative alla custodia e al trasporto della Corona Ferrea vennero sistemate con un R. decreto e con un regolamento, e fu solennemente affermato che «la Corona Ferrea per tradizione più che millenaria, in possesso della Basilica di S. Giovanni Battista in Monza, al sacro carattere di reliquia, unisce quello di cimelio importante d'interesse nazionale, e quale simbolo di regalità da cui si intitola [illegible] un ordine cavalleresco dello Stato», instituito primamente da Napoleone I quando venne incoronato a Milano nel 1805, Re d'Italia, e ricostituito con R. decreto 20 febbraio 1868.

L'alta proprietà della Corona è della Nazione e la custodia ne è affidata alla rappresentanza legittima della Basilica che ne ha il possesso.

Il cancelliere degli Ordini Equestri del Regno è investito del titolo e della prerogativa di Gran Custode della Corona e, nell'esercizio delle sue [illegible] volta non [illegible] Milano.

Questi a sua volta tiene in Monza un delegato alla custodia, da lui nominato.

La Corona non può asportarsi, anche temporaneamente dalla Basilica di Monza, se non in circostanze di gravità eccezionale e soltanto per Decreto Reale sopra proposta della Cancelleria dell'Ordine.

Le modalità del trasporto sono stabilite dal Gran Custode ed il Corpo degli alabardieri istituito *ab antiquo* a guardia d'onore della Basilica di Monza e riconosciuto nella sua forma attuale, *anche nei riguardi civili*, come presidio d'onore alla Corona Ferrea.

Nelle cerimonie in cui la Sacra Corona deve figurare come simbolo di sovranità, essa è affidata al Gran Custode, assistito da un consiglio costituito dal prefetto di Milano e dal sotto prefetto di Monza, da monsignor arciprete, dal sindaco di Monza e da due fabbricieri della basilica, con la scorta d'onore degli alabardieri e, su richiesta, anche dei carabinieri.

Le spese del trasporto e dell'accompagnamento sono a carico dello Stato.

Per la presente circostanza vennero delegati da parte del comune per il trasporto della Corona Ferrea gli assessori Giacomo Guidoni e dottore Attilio Savio.

Della fabbriceria vennero delegati i signori Giuseppe Ottolina e il capo-mastro Mina.

Iersera alle 18, nella basilica seguì la cerimonia della consegna del prezioso cimelio.

Ne fu redatto atto notarile dal dott. Polloni sirrogante il dott. Lavizzari.

Presero parte all'atto gli assessori Guidoni e Savio, la Fabbriceria ed il Capitolo. La Casa Reale era rappresentata dal conte Premoli in grande uniforme di cerimoniere di Corte con decorazioni.

Monsignor Rossi portò il Cimelio su di un cuscino di velluto, prendendo posto in una carrozza di Corte alla *Daumont* col conte Premoli.

Il teologo Bonoini ed il fabbriciere Mina salirono in un altra carrozza di Corte pure alla *Daumont* ed accompagnarono i rappresentanti del Comune e della Basilica, mentre le campane suonavano a distesa.

La folla si accalcava lungo il percorso dal Duomo alla Reggia.

La corona ferrea fu ricevuta alla Reggia dal Prefetto di palazzo, conte Gianotti, il quale ne ha rilasciato dichiarazione di custodia, e portata ne la camera ardente dove vegliava il Duca d'Aosta.

La corona fu deposta ai piedi della salma.

L'Arciprete pronunciò le ultime preci. Frattanto entrò nella camera ardente S. M. la Regina alla quale s'inchinarono gli assessori, il clero e i [illegible].

I trasporti della corona ferrea da Monza in questo secolo furono i seguenti:

A Milano, nel 1805, per l'incoronazione di Napoleone I a Re d'Italia.

A Milano, nel 1838, per l'incoronazione di Ferdinando I a Re del Lombardo-Veneto.

A Roma, nel 1878, per i funebri nazionali di Vittorio Emanuele II.

Ieri sera, sono arrivate da Milano le rappresentanze delle colonie tedesca e austriaca a Milano recando due superbe corone coi nastri lai colori nazionali, giunse pure l'ex sindaco di Milano, senatore Vigoni con una corona, per incarico della presidenza del *Club degli alpini italiani*, con la scritta: *Il Club alpino al suo presidente onorario*.

Ieri, per la prima volta, durante la messa celebrata nella cappella [illegible] la Regina [illegible] seguito alle vive insistenze di Margherita [illegible] posto l'onore, che sin qui, [illegible] era stato occupato da Margherita [illegible] Re.

Margherita [illegible] nella cappella [illegible] per pregare, [illegible] dalle sue dame.

La messa fu celebrata da [illegible] cappuccino fra Francesco da Lanzaso, cappellano dell'ospedale di S. Andrea Apostolo a Genova, per [illegible] alla Regina Margherita ha una particolare stima [illegible] cappuccino accompagnerà la salma a Roma.

La Regina Margherita e l'onorevole Biancheri

Monza, 5, ore 12 (*B. m.*) — L'on. Biancheri è stato ricevuto in lunga udienza dalla Regina Margherita.

La partenza dei Sovrani e dei Principi.

Monza, 5, ore 15 (*B. m.*) — È definitivamente fissato che i Sovrani e i Principi partiranno per Roma martedì a sera, per ricevervi la salma di Umberto I.

Sembra pure certo che accompagnerà la salma a Roma la Regina Margherita.

Nella cappella ardente

Monza, 5, ore 11,10 (*B. m.*) — Nulla è stato rimosso nella camera ardente da come ieri vi telegrafai.

La bara posa sul trono del palazzo reale di Milano, intorno ardono sempre i grossi ceri ne gl'imponenti candelabri forniti dalla fabbriceria del Duomo di Milano.

Continuano frattanto a giungere a vagoni, da ogni parte, enormi corone di fiori freschi e finti, in ceramica e in bronzo, che un personale addettovi appositamente dispongono nella cosiddetta *Sala della Fossa*, dove Re Umberto soleva accordare udienza.

Sono rimarchevoli, per bellezza e per austerità, quelle di Margherita, di Elena e di Vittorio giunte da Torino, composte di foglie e di fiori in seta, e quella splendida della principessa Letizia, lavoro in quercia, con un nastro bianco.

Magnifiche quelle delle dame milanesi, del corpo consolare di Milano, delle signore di Monza, della Società dei militari in congedo di Torino, delle case civili e militari di Umberto e di Vittorio.

I funerali in forma privata.

Monza, 5, ore 16 (*B. m.*). — I funerali di Re Umberto avranno luogo qui in forma privatissima mercoledì verso le ore 17.

La partenza della Duchessa di Genova madre.

Monza, 5, ore 16,15 (*B. m.*). — S. A. R. la Duchessa di Genova madre è partita per Stresa alle 15,30, accompagnata alla stazione dal generale Ponzio Vaglia e dal cerimoniere di Corte.

Intorno all'attentato allo Scià di Persia.

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 5, ore 6. — Il *Petit Parisien* dice che nel parco di Versailles è stato trovato un involto contenente un congegno [illegible] si crede che esso fosse preparato per la circostanza dell'andata a cola dello Scià di Persia.

L'*Echo de Paris*, il *Radical* e altri giornali affermano che l'assassino dello Scià apparteneva da qualche tempo alla Polizia (*sic!*)

Un articolo della signora Rattazzi su Vittorio Emanuele III.

Parigi 5, ore 15,15. — La *Presse* pubblica un articolo di madama Rattazzi in elogio del Re Vittorio Emanuele III.

In esso è detto che il nuovo giovane Sovrano farà stupire il mondo con la risoluzione di parecchie gravi questioni economiche e sociali, mediante un raro acume di legislatore.

Il Re al generale Mazza.

Napoli, 5, ore 12 (*F. Russo*). — Il Re Vittorio Emanuele III ha scritto una affettuosa e commovente lettera al tenente generale Mazza, comandante la divisione di Napoli, pregandolo di assumere interinalmente il comando del Corpo d'armata da lui lasciato, per assurgere al trono. Ricorda con affetto Napoli ed ha dolorose e profonde parole per significare la ragione luttuosa che lo allontana dalla città.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO.

Il complotto a New York.

Il *Press* [illegible] pubblica in data 21 luglio quanto segue, e ci pare [illegible] veramente strano che in Italia nessuno dovesse saperne nulla.

Estratto a sorte per uccidere il Re d'Italia. - Un uomo strano e uno strano documento.

Dopo la tragedia di Riverside, vicino a Peterson N. J., nella quale Giuseppe Pessina e Luigi Bianchi perdettero ambedue la vita una storia fantastica si è propagata sul conto di quest'ultimo. Dopo aver ucciso il Pessina e sè stesso, Luigi Bianchi non si chiamò più così. Il suo nome sarebbe Carbona Speranza. Ed egli sarebbe stato prescelto da una società segreta ad uccidere il Re d'Italia.

Alcuni giornali americani lo dicono affiliato alla mafia, altri lo dicono un anarchico; tutti son poi d'accordo nel dire che sul corpo dell'assassino suicida è stata rinvenuta una lettera contenente i particolari del complotto regicida. Secondo questa lettera il nome dello Speranza sarebbe stato sorteggiato in Italia, e l'affare avrebbe dovuto effettuarsi il 2 febbraio, ma lo Speranza, trovandosi d'ora in America, non potette eseguire l'ordine della «Società».

In questa lettera si denunziano due persone, che sarebbero state destinate a morire come [illegible] hanno conosciuto in vita lo Speranza lo dicono uno stravagante. [illegible] uomo [illegible] grande [illegible] di Paterson.

Molti pro[illegible] però tutto questo deve essere [illegible] fantasia [illegible] Speranza o Bianchi [illegible] doveva essere un pazzo.

Il sorteggio del Bresci a New York.

New York, 5, ore 9. — Da indagini fatte risulta che il Bresci fu *sorteggiato* [illegible] West Hoboken [illegible] presso New Jersey per assassinare Re Umberto.

Il Bresci [illegible] *Guerra* [illegible]

Strana coincidenza!

Milano, 4. — In [illegible] alla [illegible] le si sarebbe attentato alla Regina Margherita [illegible] passaggio per Gressoney [illegible] coincidenza del caso.

A Laveno, la sera di giovedì 26 luglio al momento del passaggio della Regina Margherita [illegible] Stresa [illegible] diretta a Monza, mentr'ella e il seguito e molta folla attraversava la tettoia dell'imbarcadero lacuale per recarsi al treno speciale approntato dalla Nord — si spensero ad un tratto tutte le lampade elettriche, ciò che diede luogo ad un po' di confusione finita in risate anche fra la comitiva regale.

Peraltro qualche giornale scrisse:

«Dietro [illegible] indagini, pare assodato che i fili per la trasmissione [illegible] l'illuminazione, al momento del passaggio della Regina si siano spezzati, e che non sia fuori di ogni probabilità che siano stati tagliati.»

Invece le indagini fatte dal [illegible] carabinieri hanno accertato che lo spegnimento avvenne in causa dello scoppio di una valvola di sicurezza in seguito all'aggiunta [illegible] da tre lampade ad arco.

Arresti e perquisizioni

Firenze, 4. — Sono stati arrestati certi Ettore Giovannelli, Gabbriello Zevi, Martino Rizzieri, Alessando Casini, Giuseppe Vinaltieri e suo figlio Ernesto.

Dicesi che gli arrestati siano anarchici ed abbiano avuta relazione col regicida. Nelle abitazioni di alcuno di essi i funzionari sequestrarono dei pugnali e *revolvers*.

Non è vero che sia stata arrestata la sorella del Bresci.

Stamane il cav. Frosali, ispettore di P. S. della sezione di S. Croce, fece arrestare Anchise Torrigiani, negoziante di cappelli di paglia in via Val di Lamona, 9, responsabile di apologia di regicidio. Il Torrigiani infatti la sera del 31 u. s. in pubblica piazza S. Biagio aveva incontrata una persona alla quale avrebbe detto «Hanno ammazzato il tuo Re, del resto hanno fatto bene ed io non avrei difficoltà ad andare a cena col Bresci».

Si dice anche che abbia gridato «Evviva Prato» ed abbia soggiunto «ora tocca al figlio».

Spezia, 4. — Sono stati arrestati due noti anarchici, Donati Enrico e Sarti Pasquino, nativo il primo di Bagnone Massa e l'altro di Lucciana. Essi avevano espresso in pubblico il sentimento di approvazione per il nefasto operato del Bresci.

Erano a Spezia, da due giorni tornati dall'America del Sud.

Facevano vita comune e furono trovati in possesso di [illegible].

Dichiararono di aver avute altre confidenze [illegible].

Como, 4. — È stata arrestata certa Basegga Generosa, fu Luigi, d'anni 24, senza fissa dimora.

È una donna equivoca. Credesi fosse in relazione [illegible].

Monza, 4. — È stato arrestato alla stazione ferroviaria certo Motta Ferdinando fu Napoleone di Como che col treno in arrivo a Monza alle 18,18 era sceso per prendere il tram per Montevello.

Le guardie [illegible] Canal, Pacco e Brunazzi [illegible] sospetto, ed immediatamente arrestato lo si trovò in possesso di una rivoltella del calibro 9 e provvisto di una scatola di cartucce del calibro 12, senza che il Motta fosse provvisto di permesso di porto d'armi.

Cuneo, 5, ore 11,30. — Sono stati fatti in questo circondario parecchi arresti di individui sospetti, mentre tentavano di valicar la frontiera.

Sembra che due di essi abbiano conosciuto il regicida Bresci.

Arresti all'estero

Berlino, 5. — La polizia di Elberfeld arrestò un operaio italiano certo Giuseppe Bernardi, il quale disse ad alcuni compatriotti:

Il Re Umberto è morto; l'anno prossimo toccherà a un altro sovrano.

Montevideo, 5. — La polizia ha proceduto all'arresto di quattro individui che distribuivano [illegible] lodanti Bresci e il suo orrendo delitto. I quattro arrestati erano sorvegliati come anarchici.

Parigi, 5. — La polizia parigina era stata avvertita della presenza in questa capitale di un pericoloso anarchico certo Sanson.

[illegible] perquisizione nell'alloggio di Sanson [illegible] documenti provanti che egli apparteneva all'anarchismo militante.

Sanson venne arrestato e dichiarò che, scampando alla prigione, o se fosse rimasto il libertà, avrebbe ucciso lo czar.

La polizia crede essere sulle traccie di un vasto complotto anarchico internazionale.

Una retata di anarchici

Genova, 4. — Sono stati arrestati otto anarchici fra i quali Di Capua, gerente e Giussani, redattore del periodico settimanale il *Combattente*.

Si procedette pure al sequestro del giornale e a perquisizioni al domicilio degli arrestati. In casa del Giussani si sequestrarono alcune copie del giornale *La questione sociale*, che si pubblica a Patterson.

Arresto sensazionale di un portiere.

Trieste, 5. — È stato arrestato certo Mariano Ianni di Serofano (Roma) portiere dell'*Hotel de* [illegible] riceveva da tempo giornali anarchici [illegible].

Era reduce da un viaggio dall'Italia, e fu a [illegible] un fratello di certo Domo [illegible] che fu pure arrestato qui, avendo [illegible] al Bresci. Nella perquisizione [illegible] anarchici provenienti dall'America.

L'arresto sembra in relazione col triestino [illegible] pericoloso redattore anarchico di uno [illegible] di Patterson, espulso da Trieste [illegible].

[illegible]

BONFIGLIO BRESAOLA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola 10 centesimi
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,80

Provatelo!

Casa di rappresentanze - Vicolo Serpente, 4-A (presso la Banca d'Italia) ROMA

Giornali e libri indispensabili editi da Ulrico Hoepli in Milano

Ogni Madre Italiana dovrebbe abbonarsi al nuovo giornale

"IL FIGURINO dei BAMBINI"

periodico mensile di 12 Numeri, circa 1000 splendide illustrazioni, 24 tavole col tracciato pel taglio e confezione dei modelli di vestiario. —
Supplemento: Grillo del Focolare ricco di consigli, giochi, lavori, ecc. illustrati, letture e occupazioni piacevoli. Numeri di saggio gratis. Scrivere ad Ulrico Hoepli - Milano.
Abbonamento Annuo L. 4 Semestrale L. 2.50
Ogni numero separato L. 0.50

In ogni Casa Italiana vi dovrebbero essere i seguenti libri pratici:

Come devo comportarmi?
Come posso mangiar bene?
Come devo governare la mia casa?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo allevare e curare il mio bambino?
Come posso guarirmi nelle malattie?
Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?
Chi l'ha detto? ... L. 6.50

Ognuno di questi 7 Volumi formanti la Biblioteca della famiglia costa L. 2.00 in brochure e L. 2.50 solidamente legato.

Enciclopedia Dantesca ovvero Dizionario della lingua di Dante 2 Vol. leg. L. 28
La Divina Commedia, commentata da Scartazzini. - Leg. L. 6.-
Principali Classici Italiani a L. 2.- ogni volume legato.
Atlante Mondiale Hoepli 80 carte. L. 9.50.
Piccola Enciclopedia Hoepli 2 Volumi legati L. 20.-
Dizionario geografico universale legato L. 10.-
Codici e Leggi del Regno d'Italia in tre grossi volumi legati in pelle formanti una vera Enciclopedia praticolegale contenente tutti i codici, e oltre 400 leggi speciali. - L. 27.-

Tutte le Signore domandino a Ulrico Hoepli, Milano

LA STAGIONE

splendido giornale di mode. 18 anni di vita. Grande e piccola edizione. Questa edizione dà ogni anno in 24 numeri (2 al mese) 2000 incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 panorami in cromotipia (1 al mese) ecc. La grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello. N. di saggio gratis.
Prezzi d'Abbonamento per l'Italia
Piccola Edizione: Anno L. 8.- Sem. L. 4.50 Trim. L. 2.50
Grande " " " 16. " 9.- " 5.-
Il medesimo giornale si pubblica pure da Ulrico Hoepli, in francese, col titolo La Saison, pari prezzo.

Chiedere gratis il Catalogo dei 700 Manuali Hoepli formanti una vera enciclopedia. Ognuno vi trova dei libri che lo interessano. Per acquisti rivolgersi a Ulrico Hoepli - Milano.

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale. di effetto, sorprendente nella Neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento ed esaurimento del sistema nervoso.** Interessante opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5.00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10,00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180.000,000

ATTIVO	Situazione a 20 lug. 1900		differenza con la situazione precedente
Riserva. Moneta metallica L.	337,?00,000		677,000
Riserva. Cambiali e certificati sull'Estero. »	89,991,000	+	31,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e spezzati . »	21,568,000	—	2 191,000
Portafoglio e anticipazioni »	[illegible]	+	87,139,000
Anticipazioni ordinarie al Tesoro . . . . . »	55 000,000	+	55,000,000
Titoli concessi o garantiti dallo Stato . »	[illegible]		325,000
Operaz. non consentite dalla Legge »	245.0[illegible]		52,000
Sofferenze, spese, tasse . »	8.?82.000	+	134,000
PASSIVO			
Circol. per conto del commercio coperta da altrett. ris. L. per conto del Tesoro	855,733,000	+	18,825,000
Depositi a vista . »	86,101,000		285,000
Conti correnti passivi non esigibili a vista . »	109 ?37,000	+	6.?05,000
Rendite del corrente esercizio »	16 6??,000	+	340,000

Biciclette 1900
"Meteor" Graz-Stiria
"Electra" Graz Stiria
Rappresentanti esclusivi e depositari per l'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per Roma e Provincia *E. Baldaccelli*
Via Rasella 11.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS
sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 - **Milano**

centesimi la parola 5

5

Avvisi Economici
corrispondenze private

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori di stomaco, acidità** la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e da qui *debolezza, snervatezza,* ecc e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardare che il vasetto *che costa* L. **1.50** e **3**, sia intatto e porti la marca di fabbrica *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia** la **clorosi** (**pallidezza del volto**) si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **sonnolenza** s[...] intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza** la **palpitazione di cuore** Calma l'**isterismo** e di altre si la forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo — Bottiglia L. **2**

Le malattie dei nervi (**nevrastenia,** e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI** Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire **Scatola** L. **2 50** — per posta L. **2,65.**

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino, deodorato e China.** che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0.70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91 A Taborra, Roma — Lancellotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostito e Persiani, Genova, ecc

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie.

Il "Nuovo Fanfulla,,

Per inserzioni rivolgeri in Roma, Piazza Montecitorio N. 121.

BIOFILOS (Globuli Virili del Dottor SANDERSON)

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie notturne, impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale, utilissimo a chi soffre di ***nevralgia, isterismo*** e ***malinconia***: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia: coraggio e forza, agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito; cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

1 flac. (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6.40
Farmacia Chimica **Taricco**, MILANO, Corso Genova.

Gabinetto Magnetico

La sonnambula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque domanda di interesse particolare. I signori che vogliono consultare per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere e inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o per cartolinavaglia. Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. Dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma n. 2 p. 2 Bologna

LOZIONE AL PETROLIO

chimicamente puro e profumato

PEI CAPELLI

preparato dalla Ditta
Franchi e Baiesi
BOLOGNA — VIA RIZZOLI N. 14 — BOLOGNA

Unica ed efficace preparazione per pulire la testa e distruggere la forfora
Facendone uso ogni giorno mediante frizioni con piccola spugna alla radice dei capelli se ne impedisce la caduta rinforza il bulbo capillare ridonando una folta e lucida capigliatura. L. 1,25 il flacone. Fuori aggiungere spese pacco postale cent. 80.
Effetto garantito
Agitare la bottiglia prima di servirsene.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla,, di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4a pagina cent. 10 la parola, minimo L. 1. Avvisi necrologici in 4a pagina sotto la firma del gerente L. 1 la linea o spazio di linea in 5 punti. Avvisi commerciali in 4a pagina sotto la firma del gerente cent. 60 la linea di 5 punti (in 4a pagina divisa in 5 colonne) cent. 30 la linea di 5 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Martedì 7 Agosto 1900 — Num. 213

IL PARLAMENTO A RE UMBERTO

Roma 6 Agosto 1900

A MONTECITORIO

Per quanto la seduta sia indetta per le due e mezza, alle due l'aula è già pienissima. Sono presenti almeno 420 deputati. L'aula ha un aspetto elegantissimo nella sua austerità severa. Nelle tribune, rigurgitanti, quasi tutte le signore sono vestite a lutto

I deputati sono pure vestiti di nero, compresi quelli dell'estrema, meno quattro o cinque socialisti che hanno voluto farsi distinguere anche fra i loro compagni e anche in questa occasione.

Nondimeno, anche così gremita, c'è nell'aula un silenzio di tomba. Appena appena e di tanto, in tanto, un lieve mormorio subito represso.

Alle due e mezzo entrano i ministri e il Presidente della Camera. Tutti si alzano in piedi L'on. *Villa* è pallidissimo

Senza alcuna formalità di procedura parlamentare, l'on. Presidente fa per parlare alla Camera Ma alle prime frasi, il pianto gli spezza in gola la voce

Segue un minuto di pausa che suscita in tutti gli animi una intensissima commozione

Finalmente, l'on. Villa legge il seguente discorso

Onorevoli colleghi!

Umberto I, l'amato nostro Re non è più! la mano sacrilega di un assassino si è levata su lui e là in Monza, in mezzo al popolo che lo salutava plaudente colle più schiette manifestazioni della gratitudine e dell'affetto, ne spezzava freddamente il cuore

Non la mia povera parola varrebbe oggi a dirvi della immane sventura che ci ha colpiti Non io saprei degnamente evocare dinanzi agli occhi del cuore, impietrito dal dolore, l'immagine del Re barbaramente assassinato. Non io a dirvi di questo gran martire della carità, che l'odio settario ha nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue vigliaccamente sacrificato. (*Benissimo!*)

No... Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava (*Benissimo!*) e lo benediva; di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dai più umili casolari, dai più remoti angoli del paese, dalle officine e dai campi, si leva, esterrefatta fra le lagrime e le preghiere e nell'impeto de[ll]e sante ese[crazioni] ... (*Vivissime approvazioni*)

No!... io sento che echeggia qui nel cuore di tutti noi la voce immensa di tutto il mondo civile che, piangendo desolato e concorde la caduta di un Eroe vilmente fulminato da un assassino, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario che calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e dell'amore non si arresta neppure dinanzi al parricidio. (*Vivissime approvazioni*).

No, io sento raccolta qui negli animi nostri la parola dolcissima di quella grande addolorata, che dopo aver portato nella reggia il fascino della grazia e della bontà dà oggi nelle veglie del dolore l'esempio di una forza e di una virtù ammirande (*Vivissime approvazioni — prolungati e generali applausi*) non dimentica mai, fra le angoscie dell'anima, nè dei doveri di madre, nè di quelli che la stringono alla nazione che essa ama, e dalla quale è riamata, e non invocando da Dio che la grazia suprema della rassegnazione (*Benissimo!*)

Era buono... non fece mai male a nessuno. E' il più gran delitto del secolo! E in queste parole che prorompono dal cuore della donna e della Regina è la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia, che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio (*Bravo!*)

Era buono. Sì, buono di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù, di quella bontà che rigenera e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore in tutti i rapporti della vita morale e civile (*Benissimo!*)

Era buono e lo provò prima ancora di assumere le alte responsabilità della Corona conformando tutta la sua vita alla austera disciplina del dovere, assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre; seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana.

« Io non ambisco — così Egli diceva nell'atto di cingere la Corona ai rappresentanti della Nazione — io non ambisco che meritare queste lodi » Egli fu degno del padre. E nella omerica semplicità di queste parole Egli scolpiva tutto l'animo suo. (*Approvazioni*)

Era buono e lo provò durante i 22 anni di regno non smentendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita, di mantenere cioè fede rigorosa alle istituzioni. Re Costituzionale, egli non si lasciò mai sedurre dal pensiero di potersi in qualche modo porre in contrasto con quell'indirizzo di Governo che gli poteva essere segnato dalla volontà della nazione. Religioso osservatore della legge, egli sentiva tutti i doveri che impongono al Sovrano nell'alto ufficio che gli è affidato di essere moderatore imparziale fra l'urto dei partiti che mirano a fecondare con nuovi elementi l'attività politica ed economica dello Stato, e passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della Nazione.

Egli non disperò mai della patria, nè dubitò mai della virtù italiana, ma richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà proclamò sempre la sua fede costante nelle Istituzioni; *essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo; in esse la prosperità e la grandezza della patria.* (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Non fece mai del male a nessuno; e come lo avrebbe potuto! Egli passò beneficando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesauribile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Impavido, in mezzo ai pericoli lo vedete affrontare la terribile malattia quando è più fitto l'imperversare del flagello. Imparziale sempre, sempre fra i primi che porta una parola di conforto e un soccorso ai derelitti colpiti dalle sciagure Non vi è miseria alla quale egli non sappia apprestare un riparo Negli asili come negli ospedali egli accorre colla coscienza di dover adempiere ad un dovere di umanità e colla stessa semplicità, con quella stessa fede con cui vi accorre una suora di carità

Io porrò negli umili la gloria del mio Regno, con queste parole egli riassumeva tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del Governo: l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere. E lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad Istituti di previdenza, a Casse di lavoro, ad associazioni cooperative, ad ogni opera diretta a lenire le necessità dei più umili. Lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi in confidente famigliarità con essi, mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie, avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio Era buono e non di meno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio!

E vi è stato chi ha potuto freddamente rotare sopra quel petto sul quale brillavano le insegne del valore i tre colpi mortali! E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera scellerata ed infame quello stesso luogo e quell'ora stessa in cui il plauso popolare salutava il Re buono, leale e generoso, conculcando l'autorità sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare. (*Vivi applausi*)

E' il più grande delitto del secolo. E' la brutale malvagità che mentre sfoga il suo istinto di sangue distruggendo la più nobile delle esistenze, colpisce a un tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità, della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia, e insulta ad un tempo il sentimento popolare nella più elevata sua manifestazione (*Vivi e prolungati applausi*)

E' la brutale malvagità, alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale, distruggere per distruggere e lusingarsi forse i dissennati di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la Monarchia italiana, ed offendere quel prezioso coacervo di volontà di aspirazioni, di energie, che è rappresentato dalla Dinastia di Savoia. (*Vive approvazioni*).

No. Il Re non muore (*Prolungati applausi e grida ripetute di Viva il Re!*) e il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti. (*Prolungati applausi*)

Il Re non muore, Umberto rivive nel figlio suo, Vittorio Emanuele III raccoglie la corona insanguinata per continuare imperterrito e colla stessa fede quella missione di pace e di giustizia, che l'Augusto suo Genitore si era prefisso. (*Vive approvazioni*). Contro questa legge indefettibile della continuità giuridica e morale della Monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non vi è opera di setta, non vi ha opera di violenti che possa prevalere. (*Vivi e prolungati applausi — Grida ripetute di Viva il Re!*)

Grandi doveri però c'incombono ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della Nazione è turbata da disgusti morbosi. Noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni. Al più grande dei delitti del secolo perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite si collegano delle responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa. (*Vive approvazioni*).

Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge (*Vive approvazioni - Applausi*) Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere; richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia; dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli. (*Applausi generali e prolungati*).

Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovine Re, sul quale l'occhio del padre e della madre posavansi con tanto affetto, e che sollevando la bandiera abbrunata della patria intende con animo sicuro verso la mèta segnatagli dal padre e dalle tradizioni della sua Casa. Raccogliamoci attorno nel grido di Viva il Re! (*Vivi e prolungati applausi — Grida di: Viva il Re!*) che mi prorompe dall'animo è l'espressione più pura dell'unità della patria; la manifestazione più alta della sua forza morale, della maestà e della grandezza del nome italiano purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale, da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione, quell'espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e unità al paese, la sua unità morale e la coscienza della sua missione. (*Applausi generali e prolungati — Grida ripetute di Viva il Re!*)

Il resoconto segnala le approvazioni e gli applausi. Ma nulla mai potrà dare idea del fremito che ha corso nell'Aula quando il Presidente ha evocata la bionda figura della Regina pia e dolorosa, e l'immenso urlo d'entusiasmo quando ha detto che la monarchia non può morire.

Il Presidente del Consiglio, accasciatissimo, ha parlato subito dopo, così

Signori deputati!

Ho l'onore di annunziare alla Camera, che S. M. il Re, con decreti del 2 agosto, ha confermato me nell'ufficio di presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i miei colleghi nelle loro rispettive funzioni. Spetta perciò a me di compiere il mestissimo ufficio di associarmi, in nome del Governo, ai sentimenti d'indignazione e di dolore, espressi con rara eloquenza dal vostro degno presidente.

Mi associo coll'animo più che colle parole, le quali non bastano a significare la commozione profonda e il cordoglio che mi strazia

Io, che vidi le origini del nuovo Regno e presi parte a tutte le vicende fortunate, per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella Grande Patria Italiana, non avrei mai creduto di viver tanto per assistere alla strage del mio Re. (*Bravo! Bene!*)

Ciò che più mi cruccia è il pensiero che la sua vita preziosa sia fu troncata dalla mano d'un italiano (*Bravo! — Approvazioni*)

Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anch'io con le lagrime negli occhi e con lo sdegno nel cuore esecrare e maledire questa belva in figura d'uomo. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Ma debbo far forza a me stesso come capo del Governo, imporre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo, imitando l'esempio di forte serenità, che ci viene dall'Augusto Successore

Raccolti nel dolore, prostriamoci innanzi al feretro del Re leale, buono e generoso, soldato per la Patria e per l'Umanità del Re che riassumeva le virtù civili e militari della sua eroica Stirpe del Re che fu sempre fortunato interprete dei sentimenti e delle aspirazioni del suo popolo, a cui lascia tanta e così larga eredità di affetti

L'universale compianto che lo accompagna nel sepolcro è il giusto premio di una vita tutta spesa nello adempimento del dovere e dedicata al benessere ed alla felicità del suo popolo

La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei Sovrani deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi

L'immensa sventura che ci strappa così amare lacrime, sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa

Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo rendere alla venerata memoria del compianto Sovrano ed il saluto augurale all'Augusto Successore che giovane ed animoso seguita sul trono le orme luminose del Padre e dei suoi Grandi Avi

I vecchi vi hanno data una Patria e un glorioso retaggio da custodire; spetta a voi giovani di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta collo spirito di sacrifizio e col sentimento di solidarietà, che sollevarono l'Italia alla presente fortuna. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Vivi e prolungati applausi*)

Di fronte alla frequenza di così mostruosi e brutali delitti, che, senza odio e senza motivo, prendono di mira le più innocenti e le più elevate esistenze, di fronte alle minaccie incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza umanità e senza Dio, (*Benissimo! — Vivissime approvazioni*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni e di appetiti sfrenati che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza non è lecito al Governo rimanere impassibile: (*Benissimo! bravo!*) non potete restare impassibili voi, onorevoli deputati, a cui sono commesse le sorti di una così nobile e civile nazione, grande nei suoi slanci patriottici, generosa e cavalleresca nei suoi sentimenti. (*Bene!*)

Non è possibile che nel seno di questo bel Paese continui a fecondarsi il reo seme che ha dato frutti così funesti e ne prepara di peggio per l'avvenire. (*Benissimo!*)

Tutti coloro, che, come noi, son convinti essere la Monarchia la sola forza con la quale il nostro Paese può tenersi unito e prosperare (*Benissimo!*), hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco, che minacciano il ritorno di una barbarie nuova e senza nome. (*Approvazioni*).

E' questo il cómpito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese. (*Benissimo!*)

Dopo mezzo secolo di vita politica, attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefizi della libertà, che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nostro Regno; (*Benissimo!*) ma per assicurarla e garentirla, occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (*Benissimo! Vivi applausi!*) e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso. (*Benissimo!*).

L'on. Saracco era anch'esso così evidentemente commosso che parecchi deputati piangevano.

La manifestazione della Camera italiana era stata fino a questo punto degna di lei, una solenne, alta, civile espressione di cordoglio e di patria

I soliti hanno tentato a disturbarla con dichiarazioni di ... avrebbero dovuto intendere, per lo meno, l'infinita inopportunità. L'on Presidente ha intimato ai disturbatori di rispettare il dolore dell'Italia. La Camera con un infrenabile scoppio di sdegno, ha fatto giustizia di quelle parole Noi ci guarderemo bene dal rilevarle e dal ripeterle

Si leggono le condoglianze dei Parlamenti esteri.

Il presidente della Camera propone di cuoprire l'aula di gramaglia per sei mesi; di chiedere al Governo di farsi iniziatore d'un ricordo permanente d'Umberto I, di inviare un indirizzo alle Loro Maestà, e alla Regina Margherita

L'on. SARACCO dichiara che il Governo si unisce di gran cuore alle proposte della presidenza e accetta l'invito che gli è rivolto.

Quando l'on. Villa mette ai voti queste proposte, balzano in piedi tutti i deputati. Votano in favore tutti i radicali e alcuni repubblicani. I socialisti, soli, rimangono seduti

Il PRESIDENTE dichiara di sciogliere la seduta al grido Viva il Re!

Risponde forte, vivo, caldo, insistente un applauso su tutti i banchi, e un urlo immenso Viva il Re!

Sono le tre e mezza

SENATO DEL REGNO

L'aula del Senato, tutta addobbata a lutto, ha un aspetto nuovo, solenne

Il banco dei ministri ha le gramaglie quello della presidenza è coperto da un tappeto di velluto nero a liste e frangie d'argento.

Lo stesso addobbo ha la tribuna reale. La corona che la sormonta è coperta da un velo nero

Un grandissimo velo copre il ritratto, a grandezza naturale, del compianto Re Umberto

Sotto il ritratto è una grande corona di quercia avvolta in un velo nero

Sono parate a lutto, come tutte le tribune, quelle dei deputati e del corpo diplomatico.

Le poltrone dei ministri e gli scanni dei senatori sono anche essi coperti di panno nero

L'aula è nella penombra

Le tribune riservate sono gremite di signore

Alle tre e un quarto un centinaio di senatori hanno già preso posto nell'aula

La tribuna della Camera incomincia a popolarsi

Poco prima delle tre e tre quarti entra il presidente Cannizzaro seguito, a breve distanza, dal presidente del Consiglio e dai ministri.

Intanto i banchi dei senatori si sono popolati. Vedo, fra gli altri, il sindaco di Roma, don Prospero Colonna.

Il senatore Cannizzaro dichiara aperta la seduta e poi, mentre tutti si alzano in piedi incomincia il suo discorso commemorando S. M. Umberto I

Signori Senatori!

Le manifestazioni di cordoglio e di raccapriccio che non appena diffusa la triste novella della nostra inattesa sciagura, scoppiarono contemporaneamente dalle Alpi al Lilibeo, ed in ogni parte del mondo civile, in paesi tanto varii l'un dall'altro per indole ed istituzioni, hanno fatto rivivere nella mia mente una sentenza che avevo imparata nei primi anni dei miei studii classici, cioè che il giudizio più completo ed imparziale sulla vita e l'opera di un Uomo pubblico, è quello che spontaneamente è dato dal consentimento generale il giorno stesso della sua morte

Questo solo giudizio complessivo sul compianto Re possiamo ora noi raccogliere, lasciando ai Biografi il cómpito di analizzarlo poi e motivarlo

Or, signori, tutte le manifestazioni concordi che ho rammentate e che Voi già conoscete, sono un plebiscito mondiale di ammirazione per la vita e la condotta di quel modello di Re costituzionale qual fu Umberto I, il quale, scrupolosamente fedele al solenne giuramento, colla fede non mai scossa nelle libere istituzioni, vinse molte gravi difficoltà, che il paese ha attraversato durante il suo regno; e, mercè la sua riconosciuta proverbiale lealtà, potè trarre profitto a vantaggio della patria, del prestigio, delle tradizioni della Casa di Savoia, e riuscì così a mantenere amichevoli relazioni con tutti gli Stati ed a rendere sempre più salde e cordiali quelle nostre alleanze le quali ci hanno assicurato la pace e la fiducia nell'avvenire.

Gli italiani poi di tutte le regioni, di qualsiasi condizione sociale e di qualsiasi onesta parte politica, in quel giorno in cui giunse la nefasta notizia, riassunsero in una rapida sintesi tutti gli atti della sua vita, nei quali spicco la dote morale che dominava tutto il carattere di quell'uomo e di quel Re, cioè la maschia ed affettuosa bontà, e piansero la fine immeritata di lui che concordemente definirono « Umberto il Buono » prode soldato in guerra, Re benefico e popolare in pace (*Approvazioni*).

Tutti in quel giorno rammentarono l'impeto col quale egli accorreva tra' primi sui luoghi di un disastro, ed ovunque fossevi un pericolo od un dolore da dividere col suo popolo, coi suoi concittadini sia nelle terre inondate del Veneto, sia a Casamicciola, a Busca, a Napoli; e dalle labbra di tutti furono in quel giorno ripetute le parole: « A Pordenone si fa festa a Napoli si muore, andiamo a Napoli » (*Approvazioni vivissime*)

L'opera benefica del Re Umberto non si limitò agli atti eroici di carità testè cennati ma si estese nel promuovere, sovvenire ed incoraggiare tutte le imprese e le istituzioni di varia natura che gli erano additate come realmente utili al paese; tra le quali non poche per il progresso scientifico come furono i premi reali fondati allo inizio del suo Regno all'Accademia dei Lincei, ed altre che miravano all'educazione fisica e militare della gioventù a fine di prepararla alla difesa nazionale. Queste ultime come i tiri a segno e le palestre ginnastiche, egli predilesse sin da quando a 18 anni da principe ereditario esordì nella vita pubblica quale presidente del Tiro a segno di Torino; ufficio che accettò e resse con tanto entusiasmo. Non cessò mai poi in tutta la sua vita di promuovere ed incoraggiare anche colla sua presenza tali istituzioni e pur troppo l'intervento ad una palestra ginnastica fu l'ultimo atto del suo Regno e della sua vita

L'innata bontà e la schietta lealtà di quel Re escludendo dall'animo suo ogni rancore ne aveano escluso altresì i sospetti anche i più fondati.

Oltre che la fierezza di Casa Savoia e di soldato gli fecero disprezzare i pericoli già annunziati da precedenti abominevoli tentativi; non ostante i quali perciò non volle mai esser turbato nel godimento di mescersi con piena fiducia al popolo che tanto amava e da cui si compiaceva essere riamato. Ma precisamente l'essere un Re tanto amato dal suo popolo e l'avere a consorte una donna di animo sublime che raffermava sempre più il legame tra la Dinastia ed il Paese, furono le vere cagioni che lo indicarono come preferita mira ai colpi delle sètte sovversive, poichè quelle sètte non ignorano che i vincoli di reciproca fiducia tra Re e popolo, mantengono salda e resistente la compagine sociale e sono il più forte ostacolo ai loro neri, esecrandi disegni (*Bene*), ostacolo che si propongono abbattere sopprimendo coll'assassinio i più benefici ed amati capi di Stato

Ben dunque disse l'Imperatore di Germania alla nostra adorata regina Margherita che il *cavalleresco, buono, caloroso e leale Re Umberto cadde come un soldato sul campo di battaglia, vittima di quelle diaboliche tendenze di distruggere ogni ordine divino ed umano.*

Ma al Re venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni incrollabili, ha detto Vittorio Emanuele III. Rammentandolo al popolo italiano lo ha rassicurato che un altro prode della medesima gloriosa stirpe ha raccolto la bandiera del soldato caduto e la saprà tenere alta e pura (*Benissimo*)

Signori senatori, raccogliamoci dunque fidenti e concordi intorno alla cara nostra bandiera, energicamente custodita e difesa da Vittorio Emanuele III come il vessillo della unità e della libertà della patria, e simbolo di quell'indissolubile vincolo che lega la Monarchia sabauda ai destini d'Italia. (*Applausi*).

Dopo il presidente Cannizzaro prende la parola il presidente del Consiglio e pronuncia un elevatissimo discorso, ispirato agli stessi sensi di quello pronunciato alla Camera dei deputati

Del nobile discorso del presidente del Consiglio questo brano, però, vogliamo ripetere

Da quel tumulo un dovere si rivela allo spirito vostro e al mio. Ho fede che ancora non sia illanguidito del tutto nell'animo vostro il ricordo delle parole che pronunziai in questa Aula riassumendo l'eminente ufficio di presidente di que-

sto alto consesso, ambito onore, del quale ho avuto sempre viva la coscienza dei grandi doveri che esso impone verso la Patria e verso il Re.

Sovvengono al mio pensiero quelle parole, convinta espressione di un nostro imperioso dovere. Avvertii allora, con libera, ma riverente parola, come forse mai quanto ai dì nostri convenisse e si dovesse desiderare « che le Monarchie costituzionali facessero giusto assegnamento sulle forze conservatrici degli Stati per la difesa delle libertà statutarie » (*Applausi*).

Era un intuito il mio, ma non avrei mai creduto che, a sì breve distanza, i fatti, con la loro inesorabile eloquenza, suffragassero le mie opinioni, e credeva molto meno che fosse proprio a me riservato di rinnovare le mie esortazioni, affinchè dal pensiero si passi all'azione. (*Vive approvazioni*)

Ciò impone un alto dovere sociale. Il Re buono e leale, di cui piangiamo la perdita, fu la vittima delle insane idee e delle esecrande passioni che imperversano contro l'ordinamento sociale e contro quello degli Stati. Nella persona di Re Umberto si volle colpire tutta la società costituita, ed Egli raccolse la palma del martirio! (*Approvazioni vivissime*)

Di qui emerge il dovere della difesa. (*Applausi*). Dalla sapienza antica ci venne tramandato un supremo insegnamento, che si riassume nel noto aforisma *contra hostes aeterna auctoritas esto* (*Applausi*).

Il discorso è più volte interrotto e coronato alla fine da vivissimi applausi.

Il presidente comunica al Senato le proposte del Consiglio di presidenza. Sono:

— Il Senato prende il lutto per sei mesi a datare dal giorno nefasto.

— Invita il Governo a proporre un ricordo permanente in memoria di Umberto I.

L'on. Saracco, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo ascriverà a suo onore il dividere le proposte che verranno fatte dai due rami del Parlamento.

Il presidente invita quindi il senatore Di Sambuy prima e poi il senatore Barracco a leggere gli indirizzi del Senato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III e a S. M. la Regina Margherita.

Gli indirizzi inspirati a sentimenti nobilissimi, sono approvati con applausi vivissimi.

La seduta è tolta dopo la lettura dell'atto di morte di S. M. il Re Umberto e dopo le comunicazioni delle condoglianze inviate al Senato, dal Senato Argentino, dal Senato dello Stato di San Paolo, da quello del Brasile e del Paraguay e dal presidente del Senato francese.

Al Principe che non sa...

Le mille prore de le navi d'Italia perseguono ansiosamente col desiderio quell'una, che va oggi funerea scrutando la gelida sfinge del Polo, alla ricerca del Principe ancor ignaro...

O battello, che rechi nel tuo core, in quelle segrete contrade, la notizia della sventura d'Italia, oh! non affrettarti tanto, non spiegar troppo ai venti le tue negre vele, indugia, e fa, non per tua colpa, che il fosco velo della nostra bandiera sfugga alcun tempo ancora agli occhi del Principe, volenteroso sacerdote e martire della scienza!

Margherita di Savoia, nella magnifica anima Sua di Regina e di Donna penetrata dal dolore come il simbolo stesso del dolore, ma sfiorata pur sempre dalla serenità del patrio cielo che La protegge e l'accarezza oggi più che mai, così deve aver scritto al Nepote: « Re Umberto è caduto sotto il piombo d'un omicida. Le mie lacrime bagnino il tuo volto e con le tue si confondano. Ma desse non ti richiamino in Patria, uno fra i vanti del nostro Re e Signore fu la riuscita del tuo sogno poetico di scienziato, proseguilo dunque e che la memoria del Grande misero ti benedica nella grande impresa... »

Così deve avergli parlato Margherita di Savoia, e tutti mi crederanno, da che tutti gl'italiani conoscono la parola di Lei, pianto e consolazione per sè come per gli altri, elegia e peana, cristianamente mite e forte.

E il Principe, che pure un giorno, fatale, seppe della morte del Padre lungi dalla patria, nelle terre d'America, udrà un'altra volta da lungi, tra i ghiacci, il singhiozzo d'Italia...

A' suo petto saldo, per i lunghi, profondi studi che non sanno le miserie vane di questo mondo vigliacco e sciocco, la notizia sarà trafitta orribile; ed io l'imagino, il giovine Lohengrin, a poppa della sua nave misteriosa, con l'ampia fronte corrugata in alto, sfida all'ignoto di quel mondo vigliacco e sciocco, invocar la vendetta del Dio delle tempeste e, divinando nell'intimo del core la preghiera santa di Margherita, susurrar con le labbra il violento appello contro i malvagi umani!

Se gli umili temono la procella delle passioni e fuggono spaventati dal rombo del vindice Iddio, lo scienziato, che non mai pensa l'agitarsi dei vilissimi moti dell'anima terrena, al contatto brutale si ribella, sdegnando le piccole polemiche, le vuote sentenze, i rimpianti sonori e vacui, lo scienziato disdegna la parola che non crea, vuol pensiero ed atti che « dicano ed esprimano ».

Il velo negro della nostra bandiera, pur tanto vivida ne' suoi tre colori, non annebbierà la limpida fronte di scienziato del Principe; ma chi sa quale tumulto di « pensieri e di atti » commoveranno la sua vasta mente, in quella solitudine, ai confini del mondo!

Sandro.

Il matrimonio di Re Alessandro.

Belgrado, 6. — Il matrimonio del Re Alessandro è stato celebrato solennemente ieri a mezzogiorno. Assistevano alla cerimonia i testimoni, il ministro russo Mansuroff, l'inviato speciale della Repubblica Francese, Marchand e il Presidente della Scupstina, Nestorovich.

Una grande folla acclamò Re Alessandro e la Regina sposa.

Alla cerimonia religiosa assistettero tutto il Corpo diplomatico, i ministri, i generali, gli alti ufficiali dello Stato ed i funzionarii pubblici.

Il giornale officiale pubblica un Decreto che concede un' amnistia per numerosi reati politici ed altri.

L'ex ministro radicale Tauchanovic ed il redattore Protitg sono stati posti in libertà.

ITALIANI A LONDRA.

Londra, 6, ore 12,20. — Ieri sera fu tenuta qui una riunione anarchica nella quale si inneggiò e si brindò al regicida di Monza.

La parte onesta della colonia italiana si raccolse nel caffè Monico, dove l'ambasciatore De Renzis pronunciò un discorso commemorativo di Re Umberto.

Alla porta del caffè, sulla strada, si erano raccolti alcuni allo scopo evidente di schiamazzare e provocare disordini; ma furono bastonati di santa ragione dagli italiani.

(Che feroci *boxers* quegli italiani che bastonano quei provocatori! *N. d. R.*)

Per l'insegnamento primario.

Il Congresso degli studenti a Parigi.

Parigi, 6. — Il Congresso internazionale per l'insegnamento primario ha approvato la proposta del dott. Carlo Ohlsen per la formazione di una Lega internazionale dei maestri di scuola nell'interesse della classe insegnante e dell'istruzione pubblica con l'ufficio centrale a Parigi.

Il Congresso internazionale degli studenti, aperto alla Sorbona, tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Re Umberto.

Grande incendio in Francia.

Parigi, 6. — Stanotte alle ore 12,15 un violento incendio è scoppiato nell' edificio della Compagnia delle Piccole Vetture situato nell'Avenue Saint-Ouen.

L'edificio è in fiamme. Tutti i cavalli sono fuggiti.

Parigi, 6. — L'incendio di Saint-Ouen ha prodotto danni considerevoli. Vi ha una decina di feriti.

Commenti al Proclama del Re.

Parigi, 6. — Il *Radical*, commentando il Proclama del Re Vittorio Emanuele, ne loda vivamente l'intonazione calma e ferma.

Il *Journal des Débats* constata che il proclama di Re Vittorio Emanuele III è calmo e moderato, malgrado il crimine di Bresci, ed indica che nulla sarà murato nella politica italiana.

Inquietudini pel Re del Belgio.

Ostenda, 5. — Il Re che faceva crociera nel mare del Nord sul suo *yacht*, e che era atteso ieri, non era ancora arrivato ieri sera alle 16,30.

Regnava quindi viva inquietudine causa un uragano.

Ostenda, 5. — Il *yacht* reale arrivò alle ore 17.

PERCHE' IL PAESE SAPPIA

Dal giornale *La Lanterne* di Parigi in data 31 luglio 1900:

« Tregua alle indignazioni piagnucolose di coloro che si dispongono a versare lacrime ipocrite sul cadavere di un re che tante iniquità avevano votato all'esecrazione del popolo italiano.

Noi ci meravigliamo profondamente vedendo dei giornalisti i quali ostentano sentimenti repubblicani, accanirsi contro il Bresci per un atto che è in somma abbastanza conforme alle tradizioni repubblicane.

Perchè adunque oggi ci si mostra così feroci contro l'uccisore di Umberto?

Pure essendo il più moderno, quest'ultimo non la cedette in dispotismo a nessun altro tiranno.

Noi altri socialisti non possiamo annettere all'uccisione di un despota che una importanza molto secondaria ».

Dal canto suo, Cipriani scrive nel *Soir*:

« L'atto lodevole di Bresci avrà delle grandi conseguenze. Sarà un avvertimento pel figlio di Re Umberto. Ciò che vi ha di certo si è che l'Italia cammina a passi sicuri verso la repubblica ».

Non faremo seguire alcun commento alle parole della *Lanterne*. Le abbiamo riprodotte solamente perchè il paese le sappia, e nella speranza che le ricordi a suo tempo.

Le altre parole scritte dal Cipriani provocano questa sola osservazione: che il giorno in cui fu condannato dai giurati di Ancona, si videro pubblici funzionarii (naturalmente conservati in servizio, anzi, se ricordiamo bene, nominati, dopo, cavalieri) abbracciare il Cipriani in Corte d'assise per atto di protesta contro la condanna; e che contro la sentenza della Corte Suprema e per imporre al Governo la grazia del condannato, lacrimevoli imbecillità e ridicoli idiotismi si scrissero e non tutti da rappresentanti di partiti sovversivi.

Dalla Costa azzurra

La notizia dell'attentato.

Monaco, 2.

La notizia dell'infame assassinio commesso sulla venerata persona del Re Umberto ha prodotto qui in ogni classe di cittadini, fra i quali vi sono numerosissimi italiani, un profondo dolore, un altissimo senso di sdegno, d'esecrazione per l'autore dell'immane delitto. Appena il governatore generale conobbe la triste notizia, diede ordine che tutti i monumenti pubblici fossero imbandierati a lutto, e che si sospendessero tutte le feste che dovevano aver luogo. I consolati, i membri della colonia italiana, e una gran parte di cittadini esposero alle loro case le loro bandiere abbrunate. La direzione generale del Casino diede ordine che si sopprimessero i concerti e le rappresentazioni. I magazzini furono chiusi e le nostre strade presentarono tosto un aspetto generale di tristezza e di pubblico lutto. I principi di Monaco sono assenti, ed il principe che viaggia in mare non avrà forse ancora ricevuto l'orribile notizia.

La principessa di Monaco ha telegrafato al governatore generale in questi termini:

« Sono atterrata dalla notizia che mi causa un profondissimo dolore, essendo di tutto cuore affezionata alla Casa Reale d'Italia. Vi sarò obbligata di dire al console generale d'Italia il mio immenso dolore personale ».

Il console d'Italia ha mandato al ministro della Casa Reale il seguente dispaccio:

« In nome della colonia italiana di Monaco esprimo all'Eccellenza Vostra l'immenso cordoglio per l'esecrato assassinio onde fu vittima il nostro augusto e venerato sovrano pregandola rinnovare in così straziante circostanza i nostri profondi sentimenti di devozione alla gloriosa e benamata famiglia reale di Savoia ».

Un Comitato d'italiani s'è formato allo scopo di raccogliere i fondi destinati alla compera di una corona per essere inviata alle esequie del Re Umberto.

Un servizio funebre solenne sarà celebrato alla cattedrale di Monaco.

Mistral.

A proposito degli anarchici

Il nostro corrispondente di Brescia ci telegrafa:

« **Brescia, 6, ore 0,25.** — E' molto commentato un articolo della *Provincia* contro gli anarchici. La *Provincia*, alludendo al discorso di lord Salisbury, dice che non si può disconvenire dal primo ministro inglese là dove parla della soverchia indulgenza sociale. Bisogna persuadersi che il partito anarchico è un partito di delinquenti, e che nessuna tregua gli deve essere concessa e che nessun mezzo di repressione può dirsi incivile. La stupida assoluzione del Sipido nel Belgio può aver fatto più male di cento apologie del regicidio. Non bisogna guardare al solo principio umano che si offende, ma bén anche al principio politico. Se il Sipido non era oggi un anarchico, non poteva non esserlo domani. L'indulgenza per la età del colpevole non si giustifica quando l'età non è che un indice di una tendenza perversa e politicamente dannosa. In Inghilterra, in Germania, in Russia, la polizia non concede terreno agli anarchici, e il rispetto alla libertà si ferma davanti alle frontiere delle teorie sovversive ».

Questo telegramma del nostro corrispondente deve essere seguito da brevi considerazioni.

Evidentemente, i commenti dei quali si parla nel telegramma sono provocati da ciò: che la *Provincia di Brescia* è, per notorietà pubblica, autorizzata a interpretare il pensiero politico dell'on. Zanardelli. Non possiamo non prendere atto anche noi, con grande compiacimento, delle recise dichiarazioni con le quali si afferma che *nessun mezzo di repressione può dirsi incivile* di fronte agli anarchici, perchè siffatte dichiarazioni, lette nella *Provincia di Brescia*, valgono, per noi come per tutti, come se raccolte dalla viva voce dell'on. Zanardelli, e sono in lieto, singolare contrasto con quei rancidumi dottrinarii di cui ci afflissero i fossili delle teoriche e le mummie della libertà, anche dinanzi al cadavere ancora caldo di Umberto I.

I commenti, perciò, ai quali accenna il nostro corrispondente sono sotto ogni aspetto giustificati, poichè quelle dichiarazioni possono avere anche una notevole importanza politica e parlamentare, in quanto possono preludere a una grave scissura nell'opposizione.

Infatti, mentre si ha diritto di credere che in quelle dichiarazioni sia trasfuso il pensiero dell'on. Zanardelli, la *Sentinella delle Alpi* che ha intimi rapporti con l'on. Giolitti seguita a trepidare sulle sorti della libertà (poichè, secondo certuni, i tentativi per impedire agli anarchici di assassinare sono offese alla libertà) e quasi chiede un diploma di benemerenza e una corona civica ai municipii amministrati dai socialisti per non aver fatta la rivoluzione.

L'*Adige* poi, che ha tenuto anche in questi giorni a conservare un notevolissimo posto nelle collezioni paleontologiche del museo dottrinario, se la piglia vivacemente con la *Gazzetta di Venezia* per una insinuazione, tale esso la qualifica contro l'*Avanti!* Ora, senza entrare nè poco nè punto in merito della faccenda, ci pare opportuno rilevare che l'*Avanti!* è in grado di difendersi vigorosamente da sè, senza bisogno che alcuno lo aiuti: e quindi, che una fiera protesta contro un giornale monarchico che insorgeva, a ragione o a torto, per l'apologia del regicida, e una vivace difesa, non necessaria e non richiesta, dell' organo ufficiale del partito socialista hanno infiorate le colonne d'un giornale di sinistra per facezia detta costituzionale, e notoriamente patronato da un consigliere di Corte di Cassazione.

Le forti, precise, e recise dichiarazioni della *Provincia di Brescia* dovevano, perciò, essere segnalate.

Manifestazioni italiane.

Torino, 6, ore 9 (*Bert.*). — La sottoscrizione popolare di dieci centesimi per inviare una corona ai funerali di Re Umberto, promossa dalla stampa monarchica, ha raccolto in pochi giorni circa quarantamila firme di ogni ceto della cittadinanza.

La corona è in bronzo a foglie di palma, quercia e alloro con bacche dorate.

Essa porterà la dedica: « *All'Augusto, generoso Sovrano — All'amato Concittadino — I Torinesi* ».

La corona sarà accompagnata dal sindaco, barone Casana, che la consegnerà colle firme al Quirinale.

Ad iniziativa del municipio il 14 corrente si celebreranno solenni funerali nella Cattedrale coll'assistenza del cardinale arcivescovo.

Pisa, 6 (*Carnazza*). — Mercoledì alle ore 23,57 transiterà da questa stazione la salma del compianto Re Umberto I diretta a Roma. Ad iniziativa dell'Associazione monarchica si prepara una imponente dimostrazione con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e associazioni della Toscana.

Oggi è stato, per iniziativa della Arciconfraternita della Misericordia, celebrato un funerale, al quale intervennero tutte le associazioni.

Ravenna, 6. (*Vessani*). — Ieri, nel pomeriggio, ad iniziativa del Circolo Patria e Progresso e della Associazione Costituzionale ha avuto luogo qui una solenne commemorazione del Re Umberto I, riuscita veramente imponente. Il teatro era gremito di gente, tutti i palchi affollati di signore. Le autorità civili e militari al completo; molte rappresentanze con bandiere, convenute anche la altre città della provincia, tutti i sindaci erano presenti o rappresentati. Gli onorevoli Rava, Pasolini, Gamba hanno aderito con belle patriottiche parole, gli on. Ferri e De Andreis non hanno risposto all'invito avuto.

Il comm. Buonassi — ex-sindaco — ha presentato l'oratore prof. Arturo Vecchini (di Ancona) con un brillante patriottico discorso che è stato entusiasticamente applaudito, specie quando a nome della cittadinanza ha protestato vivamente contro l'infame delitto.

Il Vecchini, oratore e poeta di fama, ha destato l'entusiasmo generale commovendo tutti fino alle lagrime. Interrotto frequentemente da prolungati applausi, ha sollevato addirittura un delirio quando ha tratteggiato la bella figura di Umberto con tocchi magistrali e ancora quando ha ricordato la *povera donna*, titolo col quale oramai Margherita di Savoia passerà alla storia. E' stato spedito un telegramma ai Reali votato per acclamazione dalla numerosa assemblea.

Verona, 6. — La Deputazione Provinciale di Verona ha deliberato di costituirsi in Comitato promotore di un monumento Nazionale a Umberto I sul luogo del quadrato di Villafranca.

Milano, 6, ore 12. — La pubblica sottoscrizione per un monumento a Re Umberto ha raggiunto in due giorni la somma di 30,000 lire.

Sarà mandata a Roma per i funerali del Re Umberto una grande corona dei ginnasti intervenuti al congresso del 29 luglio.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri:

I-CON-OCLA-STA

Monoverbo.

C^N 8

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 6 agosto.

Il sole spunta alle 5,4. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani S. Gaetano — S. Arpalice — S. Alberto in Messina — S. Donato.

Nascita di S. A. Sofia di Baden, principessa di Lippe (1836).

Nascita di S. A. S. Carlo Guntero, principe di Schwarzbourg Sondershausen (1830).

Ricorre l'onomastico:

del cardinale Gaetano Aloisi-Masella, Roma — del senatore barone Alberto Blanc, del senatore Gaetano Caracciolo principe di Castagneto, Roma — del Nobil Uomo Gaetano Duranti dei Ramp y Chinò, Roma — del cav. avv. Alberto Cencelli, Roma — del marchese Alberto Del Gallo Roccagiovine, Roma — del conte Gaetano Senni, Roma — del marchese Arpalice Seriops, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17,9 — massima 27,7.

L'itinerario del corteo.

Nella riunione tenuta ieri, nel pomeriggio, alla Prefettura, dopo lunga discussione, si decise che il corteo percorrerà l'itinerario seguente:

Piazza Termini, via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, via dei Cestari, piazza della Minerva e Pantheon.

Però, dietro saggio consiglio del sindaco principe Colonna, l'itinerario è stato così modificato: Piazza Termini, via Nazionale, piazza Venezia, corso Umberto I, via della Fontanella di Borghese, via della Scrofa, piazza di San Luigi dei Francesi, via dei Crescenzi, Pantheon.

La salma uscirà dalla stazione all'ingresso principale sotto l'orologio.

La Commissione si riunirà nuovamente questa sera alle ore 9 e mezzo per decidere le attribuzioni dei varii servizi.

Fu nominata intanto una sottocommissione composta del conte di San Martino, del colonnello Mosconi, del commissario capo Buonerba, con l'incarico di concretare le proposte e presentarle nella riunione di questa sera.

Per i capi delle missioni straordinarie.

Per ordine di Sua Maestà, un picchetto d'onore sarà collocato alla porta degli alberghi, ove alloggeranno le missioni straniere.

— Il ministro della guerra ha stabilito che presso ciascun capo di missione straniera venuto in Roma per rappresentare il suo governo ai funerali, stia in qualità di *attaché* un generale o un ufficiale superiore.

Le alte cariche di Corte.

Ieri hanno fatto ritorno in Roma il cerimoniere di Corte marchese Borea d'Olmo e il marchese Corsini di Lajatico, grande scudiere di Corte.

Il cappellano della R. Casa.

Monsignor Lanza cappellano della R. Casa ha conferito ieri col cardinal Respighi, vicario del Papa, per prendere gli accordi circa l'intervento del clero ai funerali.

Ai funerali di S. M. il Re

Interverranno:

— La Società di M. S. pittori e decoratori.

— La Società di fratellanza fra i guardiani notturni.

— Il sindacato di M. S. fra i carrettieri municipali della N. U.

— La Lega di resistenza tra i vetturini.

— Una rappresentanza del Consiglio comunale di Monte Porzio Catone.

— Idem di Rocca di Papa.

— Idem di Campagnano di Roma.

— Il Comizio agrario di Roma.

Delegazioni e rappresentanze.

L'Associazione generale delle operaie di Torino di cui è presidente onoraria S. M. la Regina Margherita, ha delegato il ragioniere Federico Mola a rappresentarla ai funebri del compianto Re Umberto.

— Il conte Di Sambuy, vicepresidente del Senato, rappresenterà ai funerali di S. M. Umberto I anche il Circolo degli artisti di Torino; la Società promotrice di Belle Arti pure di Torino, la città ed il municipio di Chieri, il municipio di Santena ed il cav. Davide Calandra, scultore.

Deliberazioni diverse delle Associazioni.

Il *Il Comitato liberale Re e Patria*, ha deliberato, tra l'altro, di aprire una sottoscrizione per una corona da deporsi sulla tomba di S. M. Umberto I. Le offerte si ricevono in via Capocci n. 33.

— La *Fratellanza militare Umberto I* ha deliberato di tenere i propri locali a disposizione della società che converranno in Roma pei funerali: a tale scopo sarà affisso un manifesto alla stazione.

— Il Consiglio della Croce Verde ha deliberato di fare una sottoscrizione fra i soci per una corona in occasione delle onoranze funebri che saranno rese alla salma del compianto Re e di intervenirvi in massa.

— Il senatore Todaro presidente della Federazione ginnastica italiana ha ricevuto un telegramma di condoglianze dalla consorella di Chaux-des-Fonds, al quale ha nobilmente risposto.

Disposizioni diverse.

Sono state impartite le disposizioni per la sistemazione dell'interno della stazione nel giorno dei funerali.

Il treno che porterà la salma entrerà sul binario dal lato arrivi.

Le truppe che prenderanno parte al corteo sfileranno da piazza dell'Indipendenza; le rappresentanze e le Associazioni cittadine da via Cavour e viale Principessa Margherita.

Telegrammi inviati a Monza.

L'Associazione di M. S. fra gli umbro-sabini residenti in Roma ha inviato a S. M. la Regina Margherita un telegramma di vivissima condoglianza.

« La Società fra i Piemontesi, Liguri e Sardi ha così telegrafato al presidente del Consiglio:

— Società Piemontesi, Liguri e Sardi residenti in Roma, partecipando universale costernazione, riafferma incrollabile fede nelle patrie istituzioni e prega V. E. volere far pervenire a S. M. la Regina profondo sincero cordoglio di tutti i soci.

Vicepresidente De Giuli »

Le risposte ai telegrammi inviati a Monza.

Il comm. Tenerani presidente del Comizio agrario di Roma ha ricevuto il seguente telegramma del generale Ponzio Vaglia:

« Sua Maestà il Re mi incarica ringraziare quanti insieme con Lei si associavano al grave lutto della Patria e della Reale Famiglia ».

— Al presidente del Consiglio notarile, la marchesa di Villamarina ha telegrafato nei seguenti termini:

« S. M. la Regina Madre è riconoscentissima di tanto affetto e di tanto compianto attestatole in così fiero suo strazio. »

— La marchesa di Villamarina ha spedito il seguente telegramma alla Direttrice della scuola « Marianna Dionigi ».

« S. M. la Regina Madre è riconoscente dell'affetto attestatole nel profondo, infinito suo lutto ».

— La marchesa di Villamarina ha così telegrafato alla Presidenza del Comitato per le feste del XX Settembre:

« Sua Maestà ringrazia codesto Comitato dei suoi sentimenti di devoto cordoglio ».

— Al comm. Bonelli presidente della Congregazione di carità è pervenuto il telegramma seguente:

« L'intenso compianto tributato alla sacra memoria dell'Adorato Sovrano era affettuoso attestato di cui l'Augusta addolorata Vedova rende grazie riconoscenza.

Marchesa *Di Villamarina* »

— S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto così rispondere al telegramma di condoglianza e di devozione inviatogli dal principe di Bassano

Senatore Don Felice Borghese,

presidente della Deputazione provinciale, Roma.

« S. M. il Re porge vivissime grazie alla Deputazione provinciale di Roma per le sue condoglianze, ispirate a così elevato patriottismo ed alla devozione così profonda verso la Dinastia.

E. Ponzio Vaglia.

— Il presidente dell'Associazione Trieste-Trento ha ricevuto la seguente risposta al telegramma inviato:

« S. M. il Re m'incarica ringraziare V. S. e quanti le erano associati nell'esprimere la viva parte presa al lutto della Patria e della Real Famiglia.

Ministro *Ponzio Vaglia.*

Le Associazioni popolari.

Nei locali della Fratellanza militare Umberto I si riunirono ieri sera i rappresentanti di *sessantadue* associazioni popolari di Roma.

I soldati di marina.

Domani sera alle 9,50 giungeranno a Roma i mille soldati di marina che dovranno prendere parte al funerale.

Il Comitato XX settembre. — Dicemmo ieri che una parte del Comitato per le feste del XX settembre aveva deciso di sciogliere il Comitato stesso. Ora un'altra parte ha deciso di continuare l'opera sua, allo scopo di consacrare alla fine del secolo la data gloriosa della liberazione di Roma intangibile.

Suicidio. — Ieri sera, tra il ponte Palatino e il ponte Quattro Capi, fu estratto dalle acque del Tevere il cadavere di certo Vincenzo Tracchia di 33 anni da Nemi. Non c'è dubbio che il disgraziato, il quale pare non avesse la testa a posto, si sia suicidato. Il cadavere venne trasportato alla *Morgue*.

Le gesta del ciclista. — Ieri sera in via Gioberti, un ciclista malpratico investì la bambina Natalina Carulli di 9 anni, dimorante in via Principe Umberto, cagionandole contusioni alle coscie e ai gomiti. Guarirà in una diecina di giorni.

Il ciclista venne condotto alla sezione di P. S.

Ispettorato edilizio. — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1. al 31 del mese di luglio p. p.

Progetti approvati per nuove costruzioni, n. 3 — Progetti approvati per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni, n. 50 — Contravvenzioni per ponti irregolari, n. 2 — Contravvenzioni per costruzioni abusive, n. 9 — Intimazioni, n. 9 — Verifiche in seguito a reclami num. 12.

Alla Camera di commercio. — La Camera di commercio, nella sua seduta d'oggi ha nominato presidente il signor Evaristo Garroni. Ha quindi sciolto la seduta in segno di lutto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Dewet circondato.

Londra, 5. — I giornali hanno da Pretoria che il generale boero Dewet è stato circondato dalle truppe inglesi a Reitzberg e che è impossibile possa sfuggire.

La delegazione boera.

Parigi, 5. — I delegati boeri hanno lasciato Parigi, diretti a Bruxelles.

A MONZA.

Lo straziante pellegrinaggio

Monza, 6, ore 12 (*B.m.*). — Stamane il personale di palazzo fu ammesso alla visita della camera ardente

Il pietoso pellegrinaggio si è compiuto fra singhiozzi e lagrime.

Il trasporto funebre.

Monza, 6, ore 12,20 (*B.m.*). — A meno che non sopravvengano nuove disposizioni della Corte, il trasporto della salma di Umberto I dalla Villa alla stazione di Monza avrà luogo mercoledì, 8, alle ore 16.

I corazzieri trasporteranno la salma dalla camera ardente fino al cortile, dove sarà collocata sopra un affusto di cannone appartenente al reggimento di artiglieria di Milano, affusto che sarà preceduto dagli alti funzionari e dai religiosi, con a capo monsignor Rossi, parroco della chiesa palatina, e da don Serafino Bertoglio, cappellano di Corte, assieme a tre altri cappellani di Corte ed a numeroso clero della cattedrale monzese.

Siccome trattasi di semplice trasporto funebre, non di funerale, il clero vestirà solo la cappa bianca, senza piviale.

Immediatamente dietro l'affusto, trainato da quattro pariglie di cavalli neri, seguiranno gli alti dignitari di Corte. Non interverrà alcuno di casa reale. Seguiranno le autorità. Il corteo sarà aperto da due squadroni di cavalleria del reggimento *Genova*, al comando del maggiore Benzoni.

Chiuderà il corteo uno squadrone di carabinieri a cavallo, comandato dal colonnello cavalier Pennacchio

L'affusto sarà fiancheggiato da un altro squadrone di cavalleria Genova.

Lungo il percorso dalla villa reale alla stazione, le truppe di ogni arma, di Monza e di Milano saranno schierate, presentando le armi, ultimo loro saluto al loro Re

Le società e le rappresentanze faranno ala al passaggio del corteo.

Giunto l'affusto alla stazione, i corazzieri rileveranno la salma, adagiandola nel carro ferroviario espressamente costruito.

L'ingresso alla stazione sarà permesso solo ai dignitari ed alle autorità civili e militari

La salma sarà accompagnata a Roma dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino, che faranno la guardia d'onore durante il viaggio. I corazzieri veglieranno la salma. La Corona di ferro sarà situata nel vagone ai piedi della salma.

La partenza dei Sovrani e della Regina Margherita.

Monza, 6, ore 14. (*B. m.*) — Sembra fissato che i Sovrani, con la Regina Margherita, e tutte le Principesse, partiranno domattina con treno speciale, alle 7.

Mercoledì, il principe Vittorio Napoleone con i dignitari di Corte partirà con treno speciale precedendo di poco il treno funebre.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Anarchico arrestato in Francia.

Parigi, 6. — L'*Echo de Paris* dice che sono state sequestrate lettere al domicilio dell'anarchico Vallette, arrestato ieri ad Abbeville. Queste lettere dimostrano che egli aveva progettato parecchi attentati con Salson ed altri anarchici. Vallette fu tradotto a Parigi.

Altri arresti e perquisizioni

Savona, 6. — Sono imminenti nuovi arresti dopo quelli degli anarchici Biaggiotti Geniato, di Val d'Elsa, e Giuseppe Dei, toscano

Furono perquisite le loro abitazioni e sequestrate lettere, carte, giornali, ecc.

Pisa, 6. — Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere dieci noti anarchici, la maggior parte pregiudicati perchè avevano costituito un'associazione anarchica clandestina intitolata « Germinal ».

L'amico del Bresci — Un russo.

Milano, 5. — L'anarchico Laner, venne tradotto al carcere cellulare di Milano.

— Ieri sera alle 22,35, col treno del Gottardo, arrivava nella nostra città un russo, certo Jorlinsey, il quale prendeva alloggio in un albergo nei pressi della stazione.

Stamane alle 8,30 mentre il russo era alla posta a ritirare della corrispondenza, veniva arrestato dagli agenti di P S

Si crede che il Jorlinsey sia un pericoloso anarchico

Prove irrefutabili del complotto internazionale.

Parigi, 6, ore 16. — Il *New York Herald* assicura che sono state scoperte nuove e irrefutabili prove della esistenza d'un complotto internazionale per uccidere tutti i capi di governo in Europa

Vienna, 6, ore 16,10. — Sono stati oggi arrestati quindici italiani sospetti partecipanti al complotto per uccidere Re Umberto e altri Sovrani.

Parecchi di essi possedevano lettere di famosi anarchici; ve n'è una del Bresci.

Londra, 6, ore 16,20. — Il Governo ha ricevuto da Roma, da Vienna e da Parigi nuove sollecitazioni per impedire al focolare anarchico che si mantenne in relazione con le capitali europee

INFORMAZIONI

L'Arciduca Ranieri.

Domani giungerà in Roma S. A. I. l'Arciduca Ranieri d'Austria, zio del compianto Re Umberto I

L'Arciduca rappresenterà ai funerali S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il Principe Danilo.

Stasera alle 8,10 giungerà in Roma S. A. il principe Danilo del Montenegro, fratello di Sua Maestà la Regina

Il viaggio del Principe Nicola.

Bari, 5. — Il Principe Nicola del Montenegro è arrivato circa alle ore 18 a bordo del piroscafo *Gallipoli*, della Società Puglia.

Ripartirà per Roma domattina

L'ambasciatore d'Italia a Berlino.

Il decreto che nominava il generale conte Lanza attuale ambasciatore d'Italia a Berlino, — primo aiutante di campo di S. M. il Re Umberto, è fra quelli che sono rimasti senza firma

Abbiamo ragione di credere che per il momento il generale Lanza non lascerà Berlino e che, per conseguenza, il generale Luchino Del Mayno resterà per qualche tempo ancora alla testa del suo corpo d'armata.

Le Deputazioni del Senato.

Nella seduta d'oggi sono state sorteggiate le due deputazioni incaricate di ricevere, nella seduta di sabato, le LL. MM. il Re e la Regina.

Per S. M. il Re:

Tolomei, Parpaglia, Cavasola, Inghilleri, Boncini, Del Zio, Cefaly, Cappellini, Boncompagni-Ludovisi, Cerruto Carlo, Cadenazzi, Sanseverino.

Per S. M. la Regina:

Balestra, Blaserna, Borgatta, Murri, Boltani-Scalia, Lanzara, Paternò, Tournon, Todaro, Bonamici, Piaggio, Brandolin.

Riunioni parlamentari.

Stamattina alle 11 si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista, e poco prima delle due quello dei radicali. I socialisti si sono radunati anche dopo la seduta della Camera.

La rappresentanza del Governo francese.

La rappresentanza del Governo francese ai funerali di S. M. il Re Umberto, si recò ieri a palazzo Braschi ad ossequiare S. E. il presidente del Consiglio.

I biglietti per la seduta reale.

Per la seduta reale dell'11 corrente al Senato mancano in modo assoluto i biglietti per il pubblico.

I posti che, come è noto, sono limitatissimi, saranno occupati dalle principali cariche ed autorità dello Stato e dalle più elevate rappresentanze estere.

Per il trasporto del Re.

Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno il seguente telegramma circolare:

Comunico a V. S. le seguenti istruzioni relative all'intervento delle rappresentanze provinciali e comunali, associazioni e sodalizi qualsiasi, specie al corteo funebre per la salma di S M. Umberto I

1. I funerali solenni avranno luogo in Roma il giorno nove corrente alle ore 6,30 partendo da piazza Termini.

2. I sindaci che interverranno, dovranno portare la fascia.

3. Le presidenze dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, i sindaci e le Giunte municipali porteranno copia conforme della deliberazione con la quale furono delegati, la quale verrà conservata negli archivi del ministero a ricordo dell'intervento.

4. Associazioni e sodalizi di qualsiasi specie, escluse quelle di Roma, non potranno eccedere nella loro rappresentanza il numero di dieci persone, ed il capo di esse dovrà portare seco tessera di riconoscimento rilasciata dall'autorità politica, oppure amministrativa, in mancanza sul luogo dell'autorità politica.

Con la presentazione della tessera soltanto potranno accedere al sito che verrà a tempo opportuno indicato, dove le rappresentanze dovranno riunirsi per poter prendere parte al corteo. Anche tali tessere, dopo aver servito allo scopo suindicato, verranno consegnate per essere conservate negli archivi del ministero.

Gli elenchi delle rappresentanze tutte, in base alle deliberazioni e tessere raccolte, verranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*

Per onorare la memoria di Umberto I.

Continuano ad affluire al ministero d'agricoltura e commercio telegrammi e lettere, anche dalle nostre colonie all'estero, che esprimono sentimenti di profondo cordoglio per la immensa sventura che affligge la nazione. Parecchi istituti, dopo le condoglianze, hanno pure deliberato provvedimenti di beneficenza collegata alla previdenza, che meritano di essere segnalati

La Cassa di risparmio di Padova, per onorare la memoria di Re Umberto I, ha deliberato di erogare lire ventimila a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e lire diecimila a favore di una istituzione di beneficenza o di pubblica utilità che si fondasse in quella città e si intitolasse al nome venerato di Re Umberto.

Questi nobili esempi di beneficenza, che si ripetono in altre città, rappresentano la più alta manifestazione del culto alla memoria di un Re che il beneficio volle avere tra gli atti costanti e più della sua vita.

Condoglianze agli uffici postali e telegrafici.

Al ministero delle poste e dei telegrafi sono pervenuti e pervengono tuttora dai dipendenti uffizi e dalle Associazioni d'impiegati di ogni categoria, lettere e telegrammi che manifestano cordoglio per l'orrendo misfatto e profondo e devoto ossequio pel nuovo Re.

Si sono inoltre iniziate spontaneamente parecchie sottoscrizioni per deporre corone sulla tomba del Re Umberto e per presentare al Re Vittorio Emanuele III degli indirizzi di devozione.

Dagli italiani all'estero.

Un Comitato d'Italiani a Zurigo ha pubblicato un manifesto di esecrazione per l'assassinio di Re Umberto.

In sedici località si raccolgono firme per un indirizzo di devozione alla Real Casa ed al Governo italiano.

Analoghe dimostrazioni sono segnalate nelle altre principali città della Svizzera.

Ginevra, 6, ore 15. — La colonia italiana invia a Roma una corona d'argento massiccio con rami di alloro.

Pietroburgo, 6. — Solenni funerali per Re Umberto saranno celebrati giovedì nella chiesa di Santa Caterina.

La colonia italiana di Pietroburgo manda a Roma, per essere deposta sul feretro di Re Umberto una grande corona d'argento colla scritta *A Sua Maestà Re Umberto — Gli italiani di Pietroburgo inconsolabili.*

New York, 6. — In seguito all'assassinio di Re Umberto vi furono ieri processioni e vennero celebrate funzioni funebri a Jersey City

Nelle chiese italiane furono celebrate messe di requie coll'intervento di numerosi italiani.

Monaco di Baviera, 6. — In seguito all'assassinio di Re Umberto, la Colonia italiana e la Società degli Amici hanno organizzato una solenne commemorazione.

Il Viceconsole Mondini lesse il Proclama di Re Vittorio Emanuele ed il Console generale Oldenburg, con commosse parole, espresse sensi di dolore e di orrore pel crimine inaudito di Monza.

Infine fu approvata una mozione la quale esprime l'indignazione della Colonia per l'assassinio di Re Umberto e devozione per Re Vittorio Emanuele.

La musica intonò la Marcia reale.

Elezioni politiche.

Bologna, 5. — Elezione politica — Collegio di Budrio. — Risultato definitivo — Iscritti 5272 — Votanti 3675 — Bassolati ebbe voti 1915; Canetta ne ebbe 1640 — Voti dispersi, bianchi e contestati 120.

Mantova, 6. — Elezione politica — Collegio di Gonzaga — Inscritti 6029 — Votanti 4252 — Vittorio Lollini ebbe voti 2592 e Oreste Mantovani ne ebbe 1578.

Schede bianche 20, nulle 1, contestate 20 e voti dispersi 36.

Fu proclamato eletto Lollini.

Torino, 5. — Elezione politica — Collegio di Chivasso — Risultato definitivo — Inscritti 4397 — Votanti 2674 — Miaglia Edoardo ebbe voti 1035; Richiardi Francesco ne ebbe 752 e Antonio Savio ne ebbe 365.

Sarà proclamato il ballottaggio fra Miaglia e Richiardi.

Operai italiani all'estero.

Da molte parti giungono alla Consulta telegrammi annuncianti che la condizione dei nostri operai all'estero è divenuta tristissima.

Molti di essi furono licenziati dagli opifici e dai lavori ai quali erano addetti.

Essi rimangono disoccupati e sono minacciati di espulsione. Qualcuno patì anche violenze personali.

E' anche questo uno dei tanti benefici di cui gli operai italiani sapranno, speriamo, ricordarsi.

Il vino Marsala nella farmacopea austriaca.

Il ministero degli interni dell'Austria ha emanato un'aggiunta alla farmacopea austriaca riguardante quei farmaci e quei medicinali, che quantunque già da diversi anni usati in medicina, pure non erano ancora contemplati nella farmacopea ufficiale.

Fra i nuovi medicinali che da ora in poi tutte le farmacie dell'impero saranno obbligate ad avere, sono stati compresi anche i *vini*, e fra questi specificatamente il *vino Marsala*, il quale potrà essere smerciato sia puro, come anche in preparazioni nelle quali sarà tassativamente obbligato di usare il vino Marsala.

Per la salute pubblica.

Il ministero degli affari esteri ha ordinato a tutti gli agenti diplomatici e consolari di trasmettere al ministero dell'interno notizia immediata e telegrafica del primo caso di peste, colèra, o febbre gialla; e qualora la malattia continuasse di trasmettere settimanalmente, e fino a cessazione completa della medesima, il bollettino dei casi nuovi, notando, specialmente, le eventuali successive manifestazioni del male in altre località. Ha ordinato altresì la maggiore cura nel verificare, per quanto è possibile, l'esattezza delle notizie da trasmettere, anche quando esse vengano fornite dalle autorità governative locali e di comunicare l'esistenza di qualunque altra malattia avente carattere diffusivo od epidemico, descrivendone periodicamente il decorso.

Introiti dello Stato.

Durante il mese di luglio ultimo scorso le principali entrate dello Stato furono: per tasse sugli affari 23.989.484; per tassa di ricchezza mobile 2.207 111, per tasse di fabbricazione 3.302 216; per le dogane e diritti marittimi 22.371.373; per dazi interni di consumo 6.453.218; pei tabacchi 15.326.996, pei sali 5.251 189: per il lotto e le tasse sulle tombole 4.509.006.

In confronto del mese di luglio 1899 si ebbe aumento nel provento delle tasse sugli affari e di fabbricazione, e sui dazii doganali e di consumo per una somma di lire 3 040.543. Diminuirono gli altri proventi. In complesso, sul luglio 1898, il maggiore introito fu di lire 1 299.376

Il prezzo del pane e del grano.

Ecco il prezzo del pane e del grano fatti, il giorno 3 agosto, nelle principali città d'Italia.

Ancona. pane lire 0.50 a 0.40, 0 45 e 0.35, 0.40 e 0.30 secondo se di prima, seconda, o terza qualità; il grano da lire 28 a 24,50.

Bari: pane 0.48 e 0.32; grano da lire 27.75 a 26.50

Bologna. pane 0.50, 0.45, 0.40: grano L. 25.50.

Catania: pane 0.44, 0.36, 0.30; grano da lire 27.41 a lire 24.89.

Firenze. pane 0.40, 0.30; grano da lire 28.50 a lire 26.65.

Milano: pane 0.43; grano da lire 25 a lire 23 75.

Napoli: pane 0.45, 0.35: grano da lire 30 a lire 25.

Palermo: pane 0.70 e 0.44, 0.60 e 0.42, 0.50 e 0.40: grano da lire 27 a lire 25.50 nazionale, lire 17 quello estero

Roma. pane 0.43, 0.38; grano lire 24.50.

Torino. pane 0.40, 0.35, 0.30; grano da lire 27 a lire 24.50.

Genova: pane 0.45, 0.40; grano lire 25.75, reso vagone o carro.

Concorsi.

E' aperto, presso la scuola di arti e mestieri di Cosenza, un concorso ai posti di: professore di fisica, chimica e meccanica con l'annuo stipendio di L. 1500; di professore di geometria, disegno geometrico e ornamentale con l'annuo stipendio di L. 1500; di maestro elementare di grado superiore con l'annuo stipendio di L. 800.

Al professore di fisica e meccanica sarà affidata inoltre la direzione della scuola con l'annuo assegno di L. 500.

Il concorso è per titoli; ma la Commissione esaminatrice ha facoltà di chiamare, quando lo creda opportuno, ad un esperimento di esami i candidati giudicati migliori per titoli presentati.

La nomina sarà fatta in via d'esperimento per un biennio

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta da bollo da una lira, e corredate dell'atto di nascita, del certificato di penalità e di buona condotta, questi ultimi di data recente, devono pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (divisione industria e commercio) non più tardi del 15 settembre 1900

I candidati debbono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studii fatti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano e gli uffici eventualmente tenuti in altre scuole

I candidati al posto di maestro elementare superiore non debbono aver superato il 40. anno di età, al 1. agosto 1900.

La situazione in Cina

Ricognizione giapponese respinta.

Londra, 6. — Un dispaccio da Tien-Tsin, in data del 30 luglio, dice che numerosi cinesi si erano trincerati a due miglia al di là dell'arsenale di Si-Ku ed avevano attaccato una ricognizione giapponese, costringendola a ripiegare, e mettendo 30 giapponesi fuori di combattimento.

In difesa di Shanghai.

Londra, 6. — L'ammiragliato annunzia che il vicerè di Nankin autorizzò l'ammiraglio Seymour a sbarcare tremila uomini per difendere Shanghai.

Invito a massacri.

Parigi, 6. — Il ministro degli affari esteri, Delcassé, ricevette un dispaccio dal console francese a Ce-Fu, in data 2 corrente, il quale dice che un proclama del governatore di Mukden invita la popolazione della Manciuria a massacrare i cristiani. Quasi tutti gli stabilimenti religiosi vennero distrutti. I missionari organizzarono la difesa, insieme ai cristiani indigeni.

Il nuovo generalissimo cinese.

Parigi, 6. — Il console di Francia a Shanghai telegrafa che Lin-Ping-Hong è stato nominato generalissimo cinese.

Il principe Enrico di Germania.

Berlino, 6. — Il principe Enrico di Prussia arriverà a Roma mercoledì mattina e ripartirà giovedì sera.

LEZIONE MERITATA.

Perugia, 6, ore 15,10. — Quel Luigi Tarlazzi farmacista di Bettona che il giorno 30 luglio fu arrestato per avere inneggiato all'anarchia, per citazione direttissima è stato condannato dal tribunale a diciassette mesi di reclusione, 500 lire di multa e due anni di sorveglianza. All'udienza il Tarlazzi ha tenuto un contegno indecente e provocante. Il pubblico, affollatissimo, ha applaudito la sentenza.

La Croce Rossa tedesca a Genova.

Genova, 6, ore 15. (*Nemo*) — E' giunta la sezione della Croce Rossa tedesca con l'ospedale da campo e riparte per la Cina domani col piroscafo *Hamburg*

Stasera la Croce Rossa italiana, sezione di Genova, le offre un pranzo.

Un atto encomiabile.

Caltanissetta, 6. — Liborio Ballati, esattore a Pietraperzia, per dimostrare il suo cordoglio per la morte di Re Umberto, sospese per trenta giorni qualunque atto esecutivo contro i contribuenti.

FRA LE RIVISTE

La *Rassegna Nazionale* del 1.o agosto reca:

Adele Perriotlet, Assisi — *Felice Bosazza* L'alpinismo nel 1899 — *N. D.*, Gl'interessi religiosi in Palestina — *Antonio Zardo*, Antonio Fogazzaro — *Roberto Vacca*, Università e studenti — *R. Massalongo*, il tabagismo moderno — *A. V Vecchi*, La Cina secondo un cinese — *Luigi Disengard*, Agar (dramma in un atto) — *A. L.*, Della coltura artistica e dell'insegnamento industriale — *Achille Plebano*, Storia della finanza italiana dalla costituzione del nuovo regno alla fine del secolo XIX — *Paolo Mattei Gentili*, Verso la nova aurora (romanzo, cont.) — *Seb. Lissone*, L'usura nelle campagne piemontesi — *A. Parisotti*, Due parole d'archeologia cristiana — *Giovanni Faldella*, senatore, Il dovere elettorale — *Rachele Botti Binda*, Ave Maria (sonetti) — *X.*, Notizie cinesi — *C. B.*, La contessa Camilla Thaon di Revel — *X.* Rassegna politica. **La morte del Re** — Notizie — Rassegna bibliografica.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 6 agosto, ore 12 1/2 pom.

Parigi apre: Italiano 92,35; Francese perpetuo 100,25; Spagnuolo 71,75

Cambi Francia 106,95, Londra 26,90, Germania 131,20.

Qui mercato nullo.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine da 98,75 a 98,72 1/2, per contante 98,72 1/2; Istituto fondiario 475,50; Marcia 1055; Condotte 236; Gas 791; Omnibus 352; Molini 86, Commerciali 655, Credito Italiano 546,50, Risanamento 11, Metallurgica 198, Forni 93, Carburo 365; Montecatini 275; Banco Roma 129,50; Generali 48; Prodotti chimici 112; Gestioni 123.

Dalle altre piazze: Banca Italia 816; Acciaierie Terni 1330, Meridionali 706,50; Mediterranee 519, 1/2; Navigazione 447 1/2; Raffinerie 426; Venete 70; Ferriere 150.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 92,25; Francese perpetuo 100,22; Spagnuolo 71,97

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 7 agosto, a lire 106,86.

Bonifazio Bassaola, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

Il Grand Hôtel.

Si avverte il pubblico che il Grand Hôtel è aperto.

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Alberghi, Industriali, Commercianti e Produttori. - L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla" di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab. . . . L.	15 —	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale . . . . »	33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4a pagina cent. 10 la parola, minimo L. 1. - Avvisi necrologici e 3a pagina sotto la firma del gerente L. 1 la linea o spazio di linea in 5 punti - Avvisi commerciali in 4a pagina sotto la firma del gerente cent. 60 la linea di 5 punti (la 4a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Mercoledì 8 Agosto 1900 — Num. 214

Roma 7 Agosto 1900

LO SCANDALO

Ieri non abbiamo voluto parlarne. Nella commemorazione del Re nostro assassinato, commemorazione alta di pensiero, solenne per forma, vibrante d'affetto, santa nel suo dolore, certe parole non avevano posto.

Ma la discussione si può fare, e si deve fare, oggi: e come sempre onestamente serena. Il dottrinarismo teorico non si è lasciata sfuggire neanche questa occasione: e alla riprovazione contro coloro i quali non sentirono la doverosa virtù del silenzio, ha fatto seguire l'altra contro l'infrenabile sdegno di quelli che fecero tacere i disturbatori. La grande solennità del momento avrebbe dovuto, secondo i teorici, consigliare la virtù della tolleranza.

Non diremo qui il risultato sicuro della politica di Lasciafare, nè insisteremo a dire dove questa politica dottrinaria, tutta fatta di frasi che vogliono parere pensieri, abbia condotto l'Italia. Ma l'accusa alla Camera così inesatta e così ingiusta, deve essere respinta con la maggiore energia.

La Camera italiana che aveva udita, fremendo di commozione, la parola del suo Presidente e del capo del Governo, aveva dato prova di tolleranza longanime. La Camera italiana aveva fatto tacere sentimenti e convincimenti dinanzi all'idea astratta del diritto parlamentare: e l'oratore dei socialisti, che pur non aveva sentita la doverosa virtù del silenzio, potè, indisturbato, leggere le sue dichiarazioni.

Ma altre dichiarazioni seguirono a quelle: e le prime parole furon per dire che erano in nome dei deputati repubblicani. Lasciamo anche andare la stranissima idea di credere lecito, in una Assemblea nazionale, monarchica per istituto e per fede inviolata di popolo, raccolta per piangere il Re assassinato e per portare al Re nuovo il saluto riverente della patria, lanciare una affermazione che indica come supremo obiettivo la rivoluzione politica e la distruzione, pacifica o no poco monta, della Monarchia e della Dinastia. Ma poichè si vuole il dottrinarismo, questo non può essere a comodo di ore o di individui. E perciò noi diciamo che nella Camera italiana non esistono deputati repubblicani; che nella Camera italiana sono deputati italiani i quali han fatto giuramento di essere fedeli al Re e leali osservatori dello Statuto e delle leggi; e che il giurare una fede col deliberato preconcetto di tradirla sarebbe disonesto proposito e disonesta azione. Così insegnarono uomini che si chiamavano Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, Alberto Mario.

Or dunque, ridiciamolo: noi non conosciamo nella Camera italiana deputati repubblicani. I rappresentanti della nazione sono, per noi, onesti uomini vincolati dal giuramento di fedeltà *leale* al Re d'Italia. Perciò nella Camera non si poteva parlare in nome di ciò che non esiste, perchè il nulla non ha voce e non può avere eco. L'Assemblea nazionale comprese il suo dovere, e lo fece.

E passiamo alle altre dichiarazioni nebulose, avviluppate, contorte, rilevanti l'infinito sforzo per tentare di mettere d'accordo la coscienza di galantuomini con le inesorabili fatalità fatti e di cose.

I giornali di stamani pubblicano il dispaccio d'un soldato che fu, a Villafranca, in quello storico quadrato dove, entro muraglie di petti italiani, ebbe asilo Umberto di Savoja che il soverchio ardire avea spinto troppo innanzi nella battaglia:

« Fremente indignazione, con animo straziato, piangendo, rassegno Eccellenza Vostra, sentimenti mia indicibile costernazione sacrilego assassinio Re Umberto, memore sue parole quadrato di Custoza: *Fermi! nessuno muovasi. Questo è il momento di difendere la Patria!* Tali parole ci fecero leoni, riportando vittoria ».

Così sentono e parlano, abbiamo pensato, quelli che per la patria cimentarono, combattendo, la vita: triste contrasto con quelli che ignorarono le ore del pericolo e del sacrificio, e dinanzi al cadavere del Re assassinato discutono se ad essi *convenga* aderire alle onoranze che il Parlamento vorrà decretargli!

Altri, probabilmente, commenteranno con meritata censura le dichiarazioni fatte a nome dei socialisti. Le commenteranno per rilevare che il fatto (così lo hanno chiamato) di Monza fu detto altamente riprovevole perchè rispecchia un concetto barbarico e arretrato della evoluzione sociale e perchè è un'offesa al rispetto dovuto alla vita umana, non perchè il vigliacco assassinio di Monza abbia conculcato nella persona del Re l'autorità Sovrana sanzionata dai plebisciti, e abbia colpiti i sentimenti e gli affetti d'un grande paese. La commenteranno fors'anco per rilevare che l'oratore dei socialisti diceva ai deputati **associandoci al vostro cordoglio**, quasi per distinguere e misurare la natura di quel cordoglio e l'estensione di quella solidarietà.

Noi, no. A noi, le dichiarazioni di ieri e tutte quelle, della stessa fonte, che abbiamo viste pubblicate in questa circostanza dolorosissima, hanno destato nell'anima soltanto un sentimento d'infinita tristezza: poichè noi vediamo in quelle parole il supplizio di uomini oramai non più liberi di dire e di fare; che si prefissero di destare la coscienza civile d'un popolo e si accorgono d'aver solamente scatenata la furia delle passioni e degli appetiti nella bestia umana; che si veggono germogliata intorno, rigogliosa e minacciosa, una messe di odii e di rancori là dove pensarono di seminare dottrine; che si sentono avvinti nelle catene di promesse, di applausi, e di voti dinanzi a turbe di cui sono insieme idoli e schiavi; impotenti a resistere all'onda che li trascina e dalla quale, per istinto comprensibile e umano, non vogliono essere inutilmente travolti. E perciò debbono cercare il modo di manifestare quello che nella coscienza provano, senza esporsi agli anatèmi di compagni subordinati di frasi, e di amici pronti a additarli come traditori per assurgere al loro fastigio. Così il fatto, non il delitto: così il vostro cordoglio, non il nostro: così tutta una grandissima abilità d'ingegno per tentare impossibili armonie di sentimenti e di manifestazioni.

Il commento nostro a quelle dichiarazioni non può essere, quindi, che questo soltanto: constatare che noi conservatori, noi sciolti da ogni vincolo di affinità non gradite e da ogni legame di promesse e di compromessi, noi, veramente liberi, stretti attorno al trono augusto, collo sguardo fisso in alto dove brilla, nella santa bandiera della patria, la croce bianca di Savoia, noi possiamo gridare alto, forte, senza sottintesi, come il cuore ci detta: viva il Re!

IL NUOVO FANFULLA.

Il suicidio d'un diplomatico inglese a Vienna.

Vienna, 7. — Sir Hugh Groesvenor, segretario dell'ambasciata inglese, si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Se ne ignora la causa.

Pel matrimonio di re Alessandro.

Il pranzo di gala.

Belgrado, 7. — Ieri vi fu un pranzo di gala a Corte.

Il re Alessandro, brindando ai sovrani rappresentati, rilevò che la Serbia rimarrà sempre sotto il suo regno un elemento di pace, di ordine e di civiltà, e non seguirà mai una politica di avventure.

Sommossa anarchica agli Stati Uniti.

Cinque arresti.

Chicago, 7. — Vi fu ieri una sommossa provocata dagli anarchici.

La polizia dovette intervenire severamente.

Venticinque persone rimasero gravemente ferite. Furono operati cinque arresti.

L'Austria insegni!

Vienna, 6. — Antonio Savioli, di Lugo, fu condannato a quattro mesi di carcere per avere approvato il regicidio.

Certo Varga, che pure si pronunciò in modo irriverente sulla morte di Re Umberto ed offese l'Imperatore Francesco Giuseppe, fu condannato a diciotto mesi di lavori forzati.

Certo Vogrig, il quale disse che vorrebbe uccidere tutti gli ufficiali italiani, fu condannato a cinque mesi di carcere.

Per l'insegnamento tecnico e commerciale.

Simpatie francesi per l'Italia.

Parigi, 7. — E' stato nel pomeriggio di ieri inaugurato al Palazzo dell'Esposizione il Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico e commerciale.

Erano presenti l'on. Carlo Ferraris, delegato italiano, ed il prof. Cordelli, delegato dalla Federazione nazionale italiana dei professori dell'insegnamento tecnico.

Il presidente Fouquet lesse un dispaccio del ministro italiano Pascolato, impedito di recarsi a Parigi e propose l'invio di un dispaccio esprimente il rammarico per la sua assenza simpatia ed amicizia verso l'Italia in seguito all'assassinio di Re Umberto.

Il prof. Ferraris, eletto per acclamazione vice presidente del Congresso, ringraziò in nome dei delegati italiani.

Il principe Enrico di Prussia e il duca di Sparta.

Kronberg, 7. — Il principe Enrico di Prussia ed il principe ereditario di Grecia sono partiti per Roma per assistere ai funerali di Re Umberto.

Una lettera di Mazzini

Ci pare interessante e opportuno pubblicare un breve periodo d'una lettera poco nota di Giuseppe Mazzini con la quale egli diceva il pensiero suo a proposito dei socialisti. La lettera ha la data marzo 1872.

« Io li accuso (i socialisti) di avere impiegato ogni loro sforzo a distruggere nel cuore del popolo ogni fiducia in una direzione qualunque; di avere adottato il metodo di negar tutto, Dio, la società, il governo, e di avere esaltato l'ironia nel vuoto. Io li accuso di avere disseccato le fonti della fede, animalizzato l'uomo, spinto l'operaio verso l'egoismo ».

Questa lettera dimostra che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, neanche il celebre *J'accuse* di Emilio Zola; ed è in ogni modo una eccellente occasione per decretare una patente di *boxer* e di forcajolo a Giuseppe Mazzini.

La nuova Regina

Come la tempesta furiosa e implacabile la sventura ha raggiunto i nuovi Sovrani in mezzo alle onde [illegible] o felici [illegible] loro dolce intimità, e i fulgori del trono erano lontani dalle loro menti. Sull'azzurro terso del mare passato, come una fosca visione di sangue, la tragedia regale, e il dolore ha portato su quei felici un velo di tristezza, un raccapriccio che nessuna gloria, e nessun plebiscito d'amore varranno mai a cancellare.

La Regina Elena, al momento dell'infausto annunzio, avrà ripensato agli anni della sua prima giovinezza, trascorsi nella Corte di Russia, dove la sua fantasia di fanciulla timida e buona, e il suo cuore così pieno di tenerezza, dovette fremere al racconto delle tragedie imperiali, e delle sanguinose feroci [illegible] parte.

Accolta tra le feste di un popolo entusiasta, solenni nella grandezza di Roma, passionali e fantasiose nel golfo azzurro di Partenope, [illegible] tali ed elette [illegible] che e dolce, buona e innamorata del suo Re viveva come in un lieto sogno. I suoi piccoli piedi hanno salito tremando i gradini del trono su cui anzi tempo la collocava l'opera nefasta di un assassino vile. Umberto l'amava come una figliuola, e di lei si compiaceva lodandone le grazie della persona e dello spirito, ed Ella lo ha pianto come un padre amoroso in quel lungo e angosciato viaggio, ed è arrivata a Monza disfatta, trasfigurata dalle lagrime e dal dolore.

Margherita di Savoia ha reso alla giovane principessa il primo omaggio come Regina, mettendola al suo posto nella mensa triste, dove la persona più cara non si sarebbe seduta mai più, e in Chiesa, dove, con uno stesso cuore, pregavano tutti per la pace eterna del loro martire.

Il popolo saluta con fede, e pieno di liete speranze, i due giovani Sovrani, a cui è affidata la Patria. Vittorio Emanuele III, spirito colto, volontà ferma, con tenace proposito, vieterà che rompano le dighe e dilaghino le acque lutulente onde i nemici delle istituzioni, qualunque nome essi portino, a qualunque sètta appartengano, vorrebbero bruttare l'Italia nostra.

La Regina Elena è buona, non avrà che a restar tale per essere amata come Margherita di Savoia, per raccogliere attorno al Suo Trono quel plebiscito d'amore che ovunque la Grande Dolorosa ha saputo conquistarsi. Possa la sua bruna bellezza avere il fascino del dolce sorriso, che per tanti anni ha confortato l'Italia, fausto come un raggio della nostra stella tutelare. Anch'essa, la nuova Regina, simboleggerà gli alti ideali della Patria, sì che ogni figlio d'Italia guarderà a Lei come alla perfezione spirituale, e si farà soldato della sua causa, e ne porterà i colori, cavaliere della sua Casa e della sua fortuna.

Ave, o nuova e fidente giovinezza che sali sul Trono Sabaudo, fatto sacro dall'amore d'un libero popolo, e dal sacrificio d'una vita innocente! Ave, o nuova Regina! Dio protegga l'Italia e il tuo Sposo augusto.

Domande semplici

Malgrado che altre domande, semplici e modeste, siano rimaste senza risposta, ne faremo alcune altre, pur prevedendo che possano avere la stessa sorte.

Qualche giornale di Milano, volendo esaltare i meriti della giunta di quel municipio, scrive che la giunta medesima « e specialmente l'egregio uomo che la guida, mantennero, in tanto tumulto di passioni brutali, un contegno calmo e dignitoso, consci del consenso e dell'affetto della popolazione, sicuri d'avere rappresentato i veri sentimenti della cittadinanza, soddisfatti d'avere compiuto, con dignità d'uomini liberi, il proprio dovere ».

Il giornale accenna alle varie proposte formulate dalla giunta milanese fra le quali, come è noto, quella d'un ufficio funebre in Duomo. Ora, della giunta fanno parte, oltre l'egregio uomo che sarebbe poi il commendatore repubblicano, altri personaggi che sono anch'essi fieri e decisi mangiapreti.

La domanda, perciò, è questa. L'egregio uomo e i suoi compagni della giunta, quando è che son sicuri d'avere rappresentati i veri sentimenti della cittadinanza? Quando si dedicano ai loro [illegible] pretofagia o quando decretano [illegible] nella cattedrale? Quando deliberano sgarberie al Re d'Italia o quando manifestano i loro sentimenti monarchici?

La domanda ci pare ragionevole, perchè è chiaro che in due di queste quattro ipotesi, i nuovi padroni del palazzo Marino non possono avere rappresentati i veri sentimenti della cittadinanza milanese.

Un uomo si mette in agguato per pugnalare un altro uomo che lo passa o per tirare con la rivoltella sopra di lui. Se l'ucciso è un privato [illegible] questo si chiama un assassinio; se è un Sovrano o un Capo d'uno Stato o di governo, si chiama un fatto. Perchè la differenza?

Il deputato francese Viviani, socialista, scrive nella *L*[illegible] socialista « le idee giudicate cattive, nefaste e false non meritano che la guerra senza tregua e senza posa. L'intolleranza per le idee non divise è il primo dovere della coscienza. » Ora le dottrine degli anarchici sono, almeno, nefaste, perchè arrivano all'uccisione e alla strage. I socialisti detestano e combattono quell'uccisione. E perchè mai, dunque, chiamano *boxers* e forcaioli coloro che invocano provvedimenti perchè quelle dottrine non possano più manifestarsi? Perchè mai se l'intolleranza per le idee non divise è il primo dovere di coscienza pei socialisti, dovrà essere una cosa condannabile nei monarchici?

Delle elezioni politiche di Budrio e di Gonzaga, tolti s'intende i giornali del partito vittorioso, nessuno si è occupato tranne che per darne notizia. In un giornale di sinistra, diremo, costituzionale e posto sotto gli auspicii e il patronato di un consigliere di Cassazione leggiamo a proposito dell'elezione di Gonzaga:

« L'entusiasmo della popolazione è vivissimo. Ordine perfetto. Si osserva che la vittoria ha tanto maggior significato nel momento presente mostrando come tutte le facili calunnie dei reazionarii non abbiano punto scompaginato le file dei partiti popolari. Anzi: in questa elezione il candidato dei partiti popolari riportò quasi 200 voti più che nell'ultima lotta. »

Si deve intendere, come ci sembra evidentissimo, che quel giornale partecipa a quell'entusiasmo, e si compiace dell'elezione del candidato dei socialisti contro il candidato monarchico?

La situazione in Cina

Le Legazioni non hanno più viveri.

Shanghai, 5. — Il Console giapponese ricevette un telegramma da Pechino il quale annunzia che Tung-Fu-Siang sospese l'invio di viveri alle Legazioni.

Truppe considerevoli continuano ad ammassarsi a Pao-Ting Fu.

I disordini aumentano al Nord

Parigi, 6. — Il Console francese a Ciung-King telegrafa che i disordini aumentano nell'alto Yang Tse.

Il Console d'Inghilterra ed il personale delle dogane sono partiti.

I Consoli di Francia e del Giappone si preparano a partire.

Grave scontro a Peitang.

Perdite enormi degli internazionali.

Washington, 6. — Il capitano Yorktown telegrafa che corre voce di un grave scontro avvenuto ieri mattina a Peitang.

I cinesi si ritirarono, ma le truppe internazionali perdettero 1200 uomini, la maggior parte russi e giapponesi.

Un'altra brigata inglese dall'India.

Simla, 6. — La quarta brigata ha ricevuto l'ordine di partire per la Cina.

Francesco Giuseppe alla marina.

Vienna, 6. — In seguito alla morte del capitano Thomann e di tre marinai austro-ungarici a Pechino, l'imperatore Francesco Giuseppe ha espresso telegraficamente al comandante della marina ammiraglio Spaun, sincero cordoglio e soddisfazione per la fedeltà e la incrollabile devozione di quei marinai. L'imperatore dice che dedica a loro una pietosa memoria e desidera che anche la marina ne onori la memoria.

L'imperatore espresse alla vedova del capitano Thomann la parte vivissima che prende al suo lutto ed ordinò che gli sieno comunicati, appena saranno noti, i nomi dei 3 marinai caduti.

L'ammiraglio Spaun ha comunicato il telegramma imperiale a tutta la marina austro-ungarica.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

PAURA

5 agosto.

In altri tempi un regicidio avrebbe sollevato contro l'istituzione rappresentata dal Re, tutti coloro che cospiravano contro di essa. Non mancano nella storia esempi di sollevazioni provocate dalla uccisione di Re, non mancano esempi di rivoluzioni alle quali un regicidio ha dato il segnale.

I tempi sono mutati, e come sono mutati! Oggi non più gli audaci cospiratori che si gittano nella lotta coraggiosamente per combattere di nemici o non più la forza e la virtù del sacrifizio a servizio di una causa creduta buona. Oggi si insidia anonimamente e vilmente nelle colonne di giornali o in pubblicazioni clandestine che la polizia ignora, si creano i bestiali delinquenti e si armano del pugnale o della pistola omicida, e quando l'istinto bestiale ha prodotto l'effetto desiderato, invece di scendere anch'essi in piazza per combattere, si scrivono articoli untuosi per deplorare l'accaduto, per allontanare da sè qualunque sospetto di complicità e di responsabilità.

A sentirli, essi deplorano e, quasi quasi, piangono su l'assassinio del Re stigmatizzandolo. Questi rivoluzionari e questi anarchici sono divenuti miti, essi rifuggono dal delitto e non amano che la discussione serena e oggettiva delle questioni sociali nell'interesse del popolo e... della propria pancia, che vogliono, in ogni caso, al sicuro come tanti volgari borghesi arricchiti nel commercio delle sostanze adulterate.

×

Questo loro coraggio dovevano, in modo speciale, dimostrare davanti al nefando delitto che ha immerso nel dolore il nostro paese ed ha commosso il mondo civile; perchè, in ragione dello sdegno profondo provocato dall'assassinio del Re generoso e buono, i rivoluzionarii hanno sentito più potente la paura.

Vi sono stati, tuttavia, degli anarchici d'altra specie i quali hanno sperato, hanno sperato che la morte del Re d'Italia sarebbe stata il segnale della rivoluzione forse della rovina del nostro paese; e in questa fiducia si sono preparati per trarre profitto dal lieto avvenimento. Infatti appena cominciata la settimana, sotto l'impressione dolorosa del delitto di Monza, questi anarchici della finanza internazionale si sono affrettati a vendere la rendita italiana sul mercato parigino e sugli altri, e la rendita sotto il peso delle vendite, ha dovuto perdere circa mezzo punto in una sol volta. Naturalmente coloro che avevano venduto con tanto coraggio attendevano che le cose precipitassero in Italia per poter fare un grosso bottino; attendevano le notizie dall'Italia, notizie di rivoluzioni, di stragi e di saccheggi; attendevano il trionfo delle idee umanitarie predicate dagli anarchici clandestini.

Ma dall'Italia non giunse che una nota solenne, dignitosa e calma di dolore, dolore cui parteciparono tutti i cittadini con un movimento di slancio che valse a dimostrare che, davanti alle grandi sventure della patria, ogni divisione di parte cessa, ogni conflitto tace, ogni dissidio si compone. Le notizie che giungevano dall'Italia attestavano l'unanime, generale compianto per la morte del Re, ed attestavano, ancora, la profonda devozione ed il sincero attaccamento del popolo italiano per la gloriosa Dinastia di Savoia.

×

I calcoli fatti apparivano, pertanto, errati, le previsioni di agitazioni e di rivoluzioni erano smentite dai fatti. Gli anarchici della finanza gli speculatori sulla disgrazia che aveva colpito l'Italia, cominciarono, come quelli della politica, ad avere paura, una grande, immensa paura. E poichè con la paura non si ragiona, pensarono di mettersi in salvo come i monelli che, quando vedono in distanza le guardie, si raccomandarono alle gambe.

A determinare la velocità della speculazione ribassista che aveva preso di mira la rendita italiana, contribuì anche e specialmente la liquidazione della borsa di Parigi, quella nella quale le vendite di rendita italiana erano state maggiori. I ribassisti, del resto, eguali in ciò ai rivoluzionari, non sanno avere coraggio davanti ai carabinieri della liquidazione; e come gli anarchici e i socialisti italiani, davanti alla sollevazione di sdegno per l'uccisione del Re, fuggono, si nascondono, pensano, in somma, ai casi propri, pensano a mettersi in salvo.

Quella liquidazione della borsa di Parigi giunta subito dopo il ribasso della rendita italiana fece un effetto prodigioso; giacchè le ricompre della speculazione ribassista spinsero il prezzo della

...rvare, ve ...mana furono se- ...e altre rendite e dai ...ne ebbero, infatti, una tendenza ... principio della settimana e poterono di poi progredire sensibilmente al momento della liquidazione e dopo di questa

×

La qual cosa si spiega perchè la causa del ribasso della nostra rendita produsse da per tutto una penosissima impressione che ebbe la sua influenza sull'andamento del mercato finanziario in generale, tanto più che la mancanza di affari rese il mercato internazionale facilmente impressionabile, e gli fece sentire l'influenza della rendita italiana. Del resto è anche avvenuto spesso che valori meno importanti della rendita nostra hanno trascinato il mercato tutto in una determinata tendenza, perchè vi sia da meravigliarsi di quello che è ora avvenuto.

Se bene si esamina la tendenza generale del mercato finanziario, se bene si considerano le cause del suo andamento, ora sostenuto ora pesante, ora risoluto ora incerto, si vede che ciò che esercita nel presente momento una decisa influenza su esso è la paura. Paura di comprare e paura di vendere, paura del bene e paura del male. Infatti v'è nella situazione come ho avuto occasione di osservare già, una mescolanza di buono e di cattivo, una confusione di bene e di male, che non permette alla speculazione di farsi un concetto esatto di ciò che meglio le convenga di fare

Ad esempio, se si tiene conto dell'andamento della guerra al Transvaal e della previsione, non interamente infondata, che essa finirà bene e presto, per modo che prossimamente potrà essere ripresa la lavorazione delle miniere e l'oro potrà presto essere spedito in Europa; se, dico, la speculazione tiene conto di ciò, essa deve vedere la situazione sotto un punto di vista piuttosto favorevole e deve avere meno paura per un'eventuale restrizione monetaria

×

Perchè è da tenere presente che v'è sempre una certa preoccupazione di probabili difficoltà monetarie, visto che tutti i paesi si preparano a chiedere denaro per i bisogni dai quali sono premuti. L'Inghilterra, tanto per non perdere tempo, ha già cominciato a chiederli, pure protestando per bocca dei suoi ministri che non ne ha bisogno. Ed altri si preparano a seguire l'esempio del governo inglese e a chiedere denaro al mercato.

Se poi la speculazione guarda alle cose, sempre misteriose dell'estremo Oriente, se pensa che di laggiù potrebbero venire serie complicazioni politiche o, quanto meno, potrebbero venire nuovi, gravi sacrifizi per tutte le potenze impegnate nella guerra contro la Cina, allora essa non ha certo ragione di essere soddisfatta, e la paura appare più che giustificata. Se, invece, la speculazione pensa che, molto probabilmente, le potenze finiranno per avere ragione in breve tempo del barbaro impero e riusciranno a mettere fine ad una situazione insopportabile, allora essa ha ragione di essere tranquilla.

Ma s'intende che quando v'è una parte della speculazione che è tranquilla ve ne è un'altra che non lo è, che quando i rialzisti sono contenti, i ribassisti non lo sono; che, in conseguenza, quando le cose vanno bene in un senso, non vanno bene per un altro. Ma quando v'è nella situazione tale confusione di cose e di impressioni; quando non è possibile farsi un concetto esatto e quando non è possibile pigliare norma della situazione, allora tanto i compratori quanto i venditori si trovano a disagio, nella impossibilità di cimentarsi nella lotta

E la situazione del mercato è ora appunto questa, che la paura investe tutti, compratori e venditori, rialzisti e ribassisti, appunto perchè da tutte le parti vi sono elementi favorevoli ed elementi contrari, perchè tanto chi desidera comprare quanto chi ha una speciale predilezione per vendere, si trova contrariato dalla confusione che regna, dalla diversità delle impressioni e delle previsioni ed ha paura di muoversi. Noto, intanto, che nella settimana passata quelli che hanno avuto maggiore paura sono stati i venditori allo scoperto, vale a dire gli anarchici della finanza, che hanno imitato gli anarchici della politica. E' perciò che, in mezzo a tanta confusione, vi è stato un aumento delle rendite e dei valori.

Chiediamo scusa ai lettori di non aver potuto pubblicare ieri l'articolo del nostro *Nabab*.

(*N. d. R.*)

Perchè il paese sappia

Vorremmo non essere soli a diffondere ciò che scrivono i rivoluzionari di varia specie e gradazione, perchè ci sembra che sarebbe bene far sapere al paese come costoro pensano e scrivono, e quale specie di libertà certi impenitenti teorici vogliono garantita.

Parlando dell'attentato contro lo Scià di Persia, il signor Rochefort, l'antico comunardo e che si conserva rivoluzionario malgrado il suo attuale nazionalismo, fa una carica a fondo, nell'*Intransigeant* contro la polizia

« Così, non solamente i Sovrani venuti all'Esposizione non sono punto protetti, *ciò che in fondo mi sarebbe indifferente*, ma ecc. »

E dello stesso argomento, nell'*Aurore*, Urbano Gohier scrive

« La folla che gridava morte all'assassino non poteva essere di cittadini; perchè non c'è ragione plausibile di linciare un uomo che non ha ucciso alcuno quando non si lincia Gallifet che ha sgozzato 35000 parigini. »

Uguale, preciso pensiero è stato pochi giorni fa espresso in giornale socialista di Roma.

Vale anche la pena di riprodurre tre saggi di prosa anarchica

« Noi non abbiamo l'abitudine di fare delle minaccie invano. Morte a tutti i grandi ladri e a quelli che li mantengono. »

« Una casa danneggiata Va bene! un piccolo saggio per farci la mano. I principianti sapranno, fra qualche giorno, dar prova del loro talento. La dinamite continua la sua opera, l'inverno promette sorprese aggradevoli. »

« Avanti, sgozzate! bisogna che un rivoluzionario convinto abbia sempre davanti questo dilemma: o far cadere il maggior numero possibile di teste de' suoi nemici, o prepararsi ad essere egli stesso decapitato »

Legga, legga il paese, e impari, e ricordi.

LA PREGHIERA DELLA REGINA

Il nostro egregio collaboratore professor Guido Chialvo ha tradotto così, in latino liturgico, la soave preghiera dettata da S. M. la Regina Margherita

Rosarium.

Credo, Pater, De Profundis. — Quia misericors erga omnes fuit, secundum sanctam legem tuam, tu quoque misericors esto, et requiem aeternam dona ei Domine! — X. *Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Quia iustitiam dilexit, pius esto ei, Domine! — X. *Ave Maria*

Pater De Profundis. — Quia omnibus toto corde ignovit et tu, Domine, ignosce ei, et quae per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tu venia misericordissime pietatis absterge, Domine! — X. *Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Quia populum suum dilexit et nil aliud in corde habuit nisi patriae felicitatem, benigne eum excipe in gloriam tuam, Domine! — X. *Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Quia mitis et clemens fuit usque ad extremum animae efflatum et quia occidit innocens, vividam Martyrum coronam dona ei Domine! — X. *Ave Maria.*

Oremus.

Domine, quoniam Rex meus bonum usque vivens operatus est, neminem odio habuit, cuique sibi nocenti ignovit, vitam pro suo officio patriae saluti usque ad extremum animae efflatum addixit; respice, Domine, sanguinem eius tribus vulneribus effusum, respice, eius opera bonitatis et justitiae, respice, juste et pie, tu Domine, eumque in misericordiam tuam accipe et lucem aeternam dona ei, Domine! — *Stabat Mater, De Profundis*

SOMMOSSE A NEW-ORLEANS

Ci scrivono da New-York in data 25 luglio:

« Arrivano qui da New-Orleans bruttissime notizie. Ieri, mentre il capitano di polizia, John T. Day e i poliziotti Lamb e Mora tentavano di arrestare due negri, questi si rivoltarono, e messo mano alle pistole, incominciarono a far fuoco sugli agenti della forza pubblica. Il capitano Day e il poliziotto Lamb caddero morti e il Mora fu gravemente ferito. Questo fu il prologo della lotta sanguinosa che si è impegnata a New Orleans fra bianchi e negri e per la quale sarà necessario l'intervento della truppa

L'assassinio dei poliziotti è stato un soffio su di un grande incendio latente. L'odio dei bianchi pei negri è scoppiato selvaggio, irrefrenabile. Tutta la città è in tumulto, e il grido di « Morte ai negri! » è su tutte le bocche Sette negri sono stati linciati ieri, e sei ricoverati al Charity Hospital gravemente feriti, e molti altri sono stati malamente percossi.

Si calcolano a 5000 i bianchi insorti contro i negri. In tutti i punti della città è un continuo scambio di fucilate e revolverate. Una signora distintissima ha salvato un negro ferito e perseguitato, nascondendolo sotto la sua veste, mentre si trovava in un carro elettrico. Il tentare soltanto di fare il nome di un negro è un delitto degno di morte. La folla ha saccheggiato varie botteghe per impossessarsi di armi Le armerie militari hanno raddoppiato il numero de le sentinelle. La polizia è impossibilitata a fare qualsiasi tentativo di ristabilire l'ordine. La situazione si aggrava di momento in momento »

Siccome a New Orleans è numerosissima la colonia italiana mi è sembrato che potesse interessare far sapere che cosa avviene in quella città

Le condoglianze dall'estero

Londra, 7. — *Camera dei Lordi.* — Il conte Pembroke lesse la seguente risposta della Regina Vittoria all'indirizzo direttole per l'assassinio di Re Umberto.

« Vi ringrazio per l'indirizzo e mi associo con voi per prima alla indignazione e al dolore profondo per l'assassinio dell'illustre alleato. Non mancherò di trasmettere al suo Reale successore i vostri sentimenti di orrore pel crimine e di simpatia verso la Famiglia Reale, il Governo ed il popolo d'Italia. »

Bruxelles, 7 — A nome della Commissione penitenziaria internazionale, De Latour, segretario generale del Ministero della Giustizia, acclamato presidente del Congresso, ha espresso profonda esecrazione per l'assassinio di Re Umberto e riprovazione per gli attentati commessi contro il Principe di Galles e contro lo Scià di Persia.

Il Congresso si associò alle parole di De Latour — Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno per esprimere condoglianze al Re Vittorio Emanuele III per l'assassinio di Re Umberto.

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, compresi i socialisti.

Manifestazioni italiane.

Catanzaro, 6. — Questo Consiglio provinciale, dopo commemorato il compianto Re Umberto, su proposta del cav. Antonio Chimirri, votò all'unanimità

1. L'intervento ai funerali dell'intera Deputazione, assieme ai senatori e deputati che fanno parte del Consiglio,

2 L'assegno annuo di lire 3000 all'Ospizio dei poveri che sarà elevato ad ente morale sotto il titolo Umberto I;

3. Un concorso al monumento nazionale che sarà eretto a Re Umberto;

4. Il collocamento di un busto a Re Umberto a villa Margherita.

5. La celebrazione di una solenne commemorazione

Teramo, 6. — Questo Consiglio comunale, espressamente convocato, commemorava oggi degnamente il Re Umberto, deliberando all'unanimità onoranze solenni alla sua memoria ed istituendo due posti gratuiti per gli orfani poveri dell'orfanotrofio maschile.

Il sindaco pronunziò uno splendido ed applaudito discorso

Palermo, 6. — Oggi si è insediato il nuovo Consiglio comunale.

In fondo alla sala era il busto in bronzo di Re Umberto.

Al banco della presidenza il gonfalone municipale era abbrunato.

Il regio commissario Rebucci commemorò Re Umberto, vittima di un infame assassinio, e ringraziò la cittadinanza per le grandiose manifestazioni di dolore e di devozione alla dinastia Sabauda

Il primo eletto Chiarchiaro si associò commosso al discorso del regio commissario Rebucci e propose, e il Consiglio municipale approvò all'unanimità, di prendere il lutto per tre mesi, di inviare una rappresentanza ai funerali di Re Umberto in Roma e di togliere la seduta in segno di lutto.

Il rappresentante del gruppo socialista si associò alle proposte, riprovando l'assassinio.

Indi fu votato, astenendosi i socialisti, un telegramma di condoglianza al Re, esprimente sentimenti d'indignazione per l'assassinio e di devozione del popolo di Palermo per la Reale Famiglia.

Pisa, 7. — Stanotte alle 23, sono giunte qui ove pernottano, provenienti dall'alta Italia, le rappresentanze dei reggimenti di fanteria, cavalleria e dell'accademia militare, con 19 bandiere, dirette a Roma pei funerali di Re Umberto.

La cittadinanza, informata del loro arrivo, si è recata a riceverle colle autorità, la truppa e le associazioni, facendo una grandiosa ed imponentissima dimostrazione monarchica.

Siracusa, 6. — Il Capitolo metropolitano di questa cattedrale celebrò oggi un solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Vi ha assistito una folla immensa commossa al pianto.

Bologna, 7, ore 12 (*Poll.*) — Il Municipio sarà rappresentato ai funerali di Re Umberto in Roma dal sindaco e dagli assessori Montanari, Malvezzi e Maiani, il quale rappresenterà anche la Camera di commercio; vi si recheranno pure l'economo municipale cav. Lodi, e due donzelli.

Pare che sarà portato il gonfalone

Per la provincia si recheranno a Roma il presidente del Consiglio comm Sacchetti, il presidente della deputazione comm. Pedrazzi e il comm. Sanguinetti

La rappresentanza dell'86 fanteria che accompagnerà la bandiera è presieduta dal colonnello conte Fazioli comandante del reggimento.

Questa sera saranno spedite a Roma due splendide corone ordinate dal Municipio e dalla provincia di Bologna.

Saranno pure inviate altre corone della Società corale di Colonia e di Floricoltura e orticoltura

Milano, 7, ore 11,40. — La sottoscrizione per l'erigendo monumento alla memoria del compianto Re, ha raggiunto la somma di L. 31.795,40 Continuano a giungere munifiche offerte, accompagnate da commoventi lettere, che tutte esprimono l'orrore del misfatto e la venerazione per il Re Buono,

Magnifica è la corona che Milano invierà a Roma pei funerali. Si comporrà di orchidee, *anturium* ed altri fiori finissimi di serra calda. Sui due nastri, di drappo uso antico, con parole in oro si leggerà la dedica. *La città di Milano.*

La corona sarà alta più di quattro metri.

La presidenza della Casa di Turate, con una numerosa rappresentanza di veterani, si recherà a Roma ai funerali di Re Umberto

I rappresentanti di tutte le associazioni militari e monarchiche di Milano hanno deliberato di intervenire mercoledì al trasporto della salma di Sua Maestà dalla villa Reale alla stazione di Monza.

Perugia, 6. (*Marco*). — Solenne fu la com... razione a Ponte Valleceppi cui partecipò la popolazione tutta intera Domani partiranno per Roma numerosissime associazioni per partecipare ai funerali

Nepi, 6. (*Lu...*) — Questo Consiglio comunale in una adunanza straordinaria, in seguito ad un vibrato, patriottico ed applaudito discorso del sindaco signor Sansoni Adolfo, in commemorazione dell'esecrato delitto, deliberò di celebrare un solenne funerale nella Cattedrale, di abbrunare per sei mesi il tavolo del Consiglio di porre una lapide commemorativa nel palazzo municipale e di inviare una rappresentanza municipale col Gonfalone ai funerali di Roma.

Alle 19 per iniziativa del presidente di questa Società operaia di mutuo soccorso, ha avuto luogo una imponente dimostrazione per l'efferato delitto consumato nella persona di Sua Maestà Umberto I.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri.

CA-N-OTTO CANOTTO.

L acrostica.

Solamente il creator possiede questa.
Il prigionier per essa fa gran festa
Uno strumento son d'agrimensore.
Ei mi professa certo con ardore
Io del bestiame curo le malattie.
L'assassino suol far'o sulle vie,
Di ogni grande orchestra son strumento.
La deve far qualunque bastimento.
Fra deputati fo contraddizione.
Per me in Venezia corron le persone.
Diede al teatro qualche buon spartito,
E in tutta Italia è stato applaudito

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N 2062.

Roma, 7 agosto.

Il sole spunta alle 5,4. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 20

Calendario d'oro

Domani S. Ciriaco — S. Erminia.

Ricorre il compleanno

di Don Michelangelo Caetani dei duchi di Sermoneta — di Don Ascanio Colonna dei principi d'Avella — del senatore Don Gaetano Gravina — del conte Augusto M...

Ricorre l'onomastico

della contessa Erminia Cannicati di Brambilla — della contessa Erminia Faverna, nata Bianchi, Casale Monferrato

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17.3 - massima 29.5.

In nessuna città d'Italia la temperatura massima raggiunge i 30 gradi.

La Regina Margherita a Roma.

Alcune ragguardevoli persone si sono riunite in comitato per promuovere una petizione per ottenere che S. M. la Regina Margherita — l'angelo tutelare delle nostre scuole, la fata benefica dei nostri istituti, la Donna adorata dalla nostra popolazione — non abbandoni Roma e la preferisca come residenza.

Il pensiero è altamente nobile.

Però, ad allontanare il timore che S. M. intenda di stabilirsi altrove, ci sembra sufficiente riportare le parole che, a questo proposito rivolgeva ieri, alla Camera, S. E. il cav. Biancheri a uno dei suoi amici.

« S M. mi ha energicamente affermato che Ella non intende affatto di rinunciare alla residenza in questa sua cara Roma che la lega a ricordi affettuosissimi. Resterà sempre vicino ai suoi figli e conta di passare il resto dei suoi giorni tra Roma e la montagna ».

S M. passerà, peraltro, il periodo più grave del lutto in un castello del Piemonte

Al Pantheon.

Come dicemmo, i lavori di addobbo del Pantheon, cominciati sotto la direzione dell'architetto on. conte Sacconi, sono quasi al termine. Stamane è stata compiuta l'ossatura del catafalco, che ha la forma rotonda del tumulo. L'addobbo sarà ricchissimo. grandi drappeggiamenti, di crespo nero si avvolgeranno alle colonne del pronao, stendendosi poi da una colonna all'altra.

All'interno, per conservarvi la maestosa architettura, il tempio di Agrippa non avrà addobbi Il tumulo, nel mezzo, ha un'altezza di circa 7 metri e poggia su una larghissima base alta da terra un metro circa e smussata agli spigoli, sui quali verranno depositate dalle rappresentanze le corone. La parte superiore del tumulo, come dicemmo, sarà ricoperta di una ricca coltre di velluto violaceo a larghe fascie d'argento e verdi palme accresceranno la maestosità dell'addobbo. Il feretro verrà innalzato fino alla sommità del tumulo da un ascensore nascosto nell'interno.

Un grandioso padiglione di veli neri scenderà sul tumulo da una corona in ferro e poggerà su sedici antenne artistiche

Il tempio sarà illuminato da 100 lampade a incandescenza poste nella cupola del baldacchino, donde una lampada elettrica effonderà fasci di luce sul feretro. Ciascuna cappella sarà illuminata da 12 lampade nascoste da veli tra le colonne, meno la cappella di Vittorio Emanuele, che riceverà luce da 32 lampade dissimulate con arte

Saranno accesi inoltre 480 ceri, dei quali 48 attorno al tumulo, affissi in artistici anelli di bronzo. Due grandi are saranno poste nel portico, sulle quali arderanno lampade a spirito.

Dinanzi alla porta, all'orlo esterno del grande arco centrale scenderà dall'alto una grande croce latina l'iscrizione funebre sarà circondata da un ampio panneggiamento di crespo con ghirlanda di cipresso

La funzione religiosa sarà compiuta nella mattina dietro l'altare maggiore prenderà posto la massa corale diretta da Mascagni

Nel Pantheon interverranno solamente le alte autorità dello Stato e le rappresentanze estere non potendo contenere più di un migliaio di persone

Disposizioni diverse pel funerale

Alla stazione sono a buon punto i lavori di addobbo e di adattamento.

Si costruisce ... lungo 190 metri e largo metri ... due binari ... a partire da ... tettoia fino al ...

Su questo marciapiede ... prenderanno posto per ricevere la salma, le rappresentanze ... esteri, ... senatori, i deputati e le grandi cariche dello Stato

La sala dell'orologio che attualmente è destinata ad ufficio di biglietteria sarà trasformata in camera ardente Tutta la fronte interna di ... luogo ... la fronte esterna sarà tutta parata a lutto con stemmi, aquile, bandiere e corone.

Sul grande marciapiede saranno schierate tutte le rappresentanze in ordine di precedenza. Una parte delle bandiere dell'esercito prenderà posto intorno al padiglione, all'interno della stazione, l'altra parte intorno al padiglione esterno

Le associazioni, passando per via delle Carrette, si aduneranno al Viale Principessa Margherita, le rappresentanze e gli enti morali si schiereranno per via Cavour e quando la salma del Re sarà posta sull'affusto si metteranno in coda al corteo.

Il feretro di Re Umberto sarà avvolto nella bandiera d'una nave da guerra.

Il principe Colonna, sindaco di Roma, con felice pensiero ha fatto pratiche presso il ministero della marina che sia prescelta la bandiera della corazzata *Roma*, ora radiata dai ruoli del naviglio.

Al Pantheon la salma sarà ricevuta dall'arcivescovo di Genova, monsignor Tommaso Reggio, un venerando sacerdote sulla ottantina, qui condotto dalla infausta circostanza. Lo assisterà il Capitolo del Pantheon

Nel Pantheon non entreranno che i rappresentanti esteri e le alte cariche dello Stato.

Le collaresse dell'Annunziata, le dame del corpo diplomatico e delle alte cariche dello Stato potranno accedere al Pantheon prima dell'arrivo del corteo, ove sarà loro riservata una tribuna speciale.

Le associazioni, giunte innanzi al tempio sfileranno dietro i cordoni della truppa per via della Minerva e via dei Cestari

Le corone che seguiranno il feretro si deporranno nel pomeriggio

Le carrozze di Corte e degli alti dignitari dello Stato seguiranno per via della Rotonda, San Pantaleo, Circo Agonale

Le truppe sfileranno per via Torre Argentina e il Corso Vittorio Emanuele.

La messa di *Requiem* sarà pontificata da mons. Reggio.

Durante la cerimonia nel ... le truppe formeranno ... del Pantheon un cordone ... Dietro al cordone avrà luogo la sfilata delle Associazioni che formeranno l'ultima parte del corteo.

L'ordine del corteo.

... stabilito circa l'ordine del ...

Peraltro, salvo le ... modificazioni, imposte dalla brevità del percorso, l'ordine sarà quello da noi pubblicato l'altro ieri,

Per l'accompagnamento della salma.

Iersera alle 8,50 sono partiti per Monza i ministri Gianturco, Ponza di San Martino e Carcano, il presidente della Camera e il vice-presidente del Senato on. Finali.

S. M. al presidente della Corte dei conti

S. M. il Re ha inviato al senatore Finali presidente della Corte dei conti il telegramma seguente

— Gratissimo a Lei ed alla Corte dei conti che Ella presiede per la simpatia dimostratami nella mia crudele disgrazia, ringrazio dei voti formati per me e dei quali Ella è stato gradito interprete.

Vittorio Emanuele

Gli indirizzi della Commissione municipale.

La Commissione municipale che il Consiglio comunale incaricò di redigere l'indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, ha avuto incarico anche di redigerne uno per S. M. la Regina Margherita.

L'arrivo del principe Nicola.

Ieri sera alle 8,10 giunse da Napoli S. A. il Principe Nicola del Montenegro, padre dell'Augusta nostra Regina Elena.

A riceverlo alla stazione erano le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio di Roma, una compagnia di truppa con musica e bandiera.

Erano pure a riceverlo i generali Tournon, Fecia di Cossato, Goggia, Valcamonica; i colonnelli del 63. Conforto, del 93. Marazzi ed altri.

Il Principe ha seco il suo segretario comm. Rawadanovich, un valentissimo giovane, che parla bene l'italiano, e il maggiore di artiglieria Martinovich, nonchè il comandante Vucotich. Il Principe che gode ottima salute passò in rivista la compagnia di fanteria, che attendeva schierata sul marciapiedi interno della stazione. I soldati suonavano l'inno montenegrino.

Il Principe salutò i generali, la numerosa ufficialità di tutte le armi ed il Console generale ed il viceconsole del Montenegro. Ebbe parole di commozione e di orrore per il misfatto di Monza. Fuori della stazione la folla gli fece una grande ovazione

Egli alloggia al Palazzo reale presso la Palazzina. Il suo segretario, comm. Rawadanovich, abita al Grand Hotel.

Stamane S. M. il Principe Nicola ha ricevuto il generale Alberto Pollio *attaché* alla sua persona per il tempo che resterà in Italia.

Le rappresentanze estere.

Abbiamo da Pietroburgo che il granduca Pietro Nicolajevich, che rappresenterà lo czar ai funerali di Re Umberto, e la granduchessa Militza Nicolajewna sono partiti per l'Italia.

Sono giunti a Roma:

— Il generale Giacomo Lahovary, ministro della guerra in Rumenia, inviato straordinario di Sua Maestà.

— Turkhan pascià, già ministro degli affari esteri e consigliere di Stato, accompagnato dal generale di brigata Nasur pascià, aiutante di campo di S. M. il sultano.

— Il generale von Treitsche, rappresentante il Regno di Sassonia.

Il principe Pio di Savoia, rappresentante S. M. la regina reggente di Spagna.

— Regis De Oliveira ministro del Brasile presso il Quirinale è stato incaricato dal presidente della Repubblica Campos Salles di rappresentarlo ai funerali del defunto nostro Sovrano.

Stamani alle 7 è giunta in Roma Sua Grazia il Duca d'Argyll, rappresentante S. M. la Regina d'Inghilterra.

Il principe è accompagnato da lord Kinton e dal generale Slade

Ha preso alloggio al *Grand Hôtel.*

A ricevere Sua Grazia trovavasi alla stazione il comandante Serra, suo *attaché* per il tempo che resterà in Italia

— Domani col treno delle 13,10 giungerà in Roma S. A. I. l'arciduca Ranieri d'Austria.

— Nelle prime ore del mattino giungerà domani S. A. R. il principe Enrico di Prussia. Ad incontrarlo al confine sono partiti il generale Brocchetti e il colonnello Guerrero.

Rappresentanze diverse.

Ai funerali di S. M. saranno rappresentati:

— Il *Circolo Italia* di Vienna dal signor Augusto de Stadler delegato dalla presidenza.

— La città di Rovigno nell'Istria ha incaricato il prof Dante Vaglieri di rappresentarla

— L'on. Monti-Guarnieri rappresenterà il comune di Ostra Vetere, il ginnasio civico e la Società di mutuo soccorso tra i maestri elementari di Sinigaglia ed il comune di Castelleone di Suasa.

— L'Associazione progressista di Trieste si farà rappresentare dal comm. G. Bruffel ai funerali di S. M Umberto I

— L'on. Alfredo Micheli, ispettore del genio navale, è stato incaricato di rappresentare ai funerali del Re i Comuni di Porto Longone, Marciana Marina e Rio nell'Elba.

— L'Associazione generale delle operaie di Torino, di cui è presidente onoraria S. M. la Regina Margherita, ha delegato il ragioniere Federico Mola a rappresentarla ai funerali del compianto Re Umberto I.

— Il provveditore agli studi comm Bacci rappresenterà gli istituti scolastici di Brescia.

— Il Comune di Feletto Canavese sarà rappresentato ai funerali dal senatore Chiala.

— L'on Giolitti rappresenterà i Comuni di Dronero e di Prazzo; e insieme all'ing Revel anche quello di Busca con incarico di deporre sulla tomba una corona di bronzo con la scritta: « Busca riconoscente all'amato suo Re Umberto I ».

Per i decorati al valor militare.

Riceviamo e pubblichiamo:

— Il compianto Re Umberto I amava teneramente i decorati al valore militare e molti ricordano come, nel 1895, in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma, volle passarli in rassegna, lassù, nel piazzale del Macao.

Per corrispondere, in quest'ora triste per tutti, a tanta nobiltà di sentimenti, proporrei che, nella circostanza dei funerali dell'amato Sovrano, tutti i decorati al valore si unissero in una schiera e formassero una scorta d'onore attorno al ... feretro

Coloro fra i decorati che ... a questa proposta lo facciano ... al sottoscritto che li convocherebbe d'urgenza per stabilire ... da farsi.

Via dei Gracchi 39.

G. Sparg...

Il clero ai funerali.

I religiosi che dovranno partecipare ai funerali si riuniranno giovedì mattina alle ore 6 nella chiesa del Sacro Cuore, in via porta San Lo-

renzo, dove indosseranno la cotta e pel cancello della piccola velocità entreranno alla stazione.

Il clero che, come dicemmo, dovrà precedere i capi-missioni ed inviati speciali è così composto.

La confraternita della Buona Morte con labaro — confraternita delle Stimmate con labaro — Croce della chiesa di San Vincenzo e Anastasio, parrocchia del Quirinale — Cinquanta cappuccini e cinquanta cappuccini riformati con ceri — Cento preti in cotta con ceri

Seguiranno poi il clero palatino della basilica di Monza e delle chiese palatine di Bari e di Superga con l'abate don Odoriso Piscicelli, superiore del capitolo di Bari, il clero della parrocchia di San Vincenzo col parroco don Ferrini ed il vice-parroco padre Liberati

All'Associazione della Stampa.

Ai telegrammi spediti a Monza in occasione della morte di Re Umberto dall'Associazione della Stampa il ministro della Casa reale Ponzio Vaglia ha così risposto con i seguenti dispacci.

1 Al presidente dell'Associazione

« D'ordine del Sovrano ringrazio V. S. e coloro dei quali Ella interpretava i sentimenti, della parte presa al grave lutto della Patria e della Dinastia »

2. Al presidente della Cassa Pia

« S. M il Re m'incarica di ringraziare quanti insieme con Lei si associarano al grave lutto della Patria e della Famiglia Reale »

L'Associazione della Stampa ha inoltre deliberato d'intervenire ai funerali e di farsi rappresentare oltrechè dal suo presidente onorevole Luigi Luzzatti, dal Consiglio direttivo e dalla Commissione amministratrice della Cassa Pia. Per cura dell'Associazione verrà pure deposta una corona sul feretro del compianto Re.

Si avvertono i signori soci che in occasione dei funerali del compianto Re Umberto, l'adito alla terrazza per assistere al passaggio del corteo è riservato ai soli soci ed alle loro signore (mogli, figlie, sorelle)

Le risposte ai telegrammi spediti a Monza.

La marchesa di Villamarina ha così telegrafato al senatore Finali, presidente della Corte dei conti

« A codesto eccellentissimo consesso vuole Sua Maestà espresso il suo animo riconoscente per la parte presa con tanto affetto al suo infinito dolore ».

— La marchesa di Villamarina ha diretto al comm. Bonelli segretario generale dell'Istituzione nazionale per gli orfani degli operai italiani vittime del lavoro, il seguente telegramma

« Fra le lagrime del suo cordoglio amarissimo, l'Augusta Regina aveva caro il tributo di compianto reso da cotesta istituzione alla sacra memoria del Sovrano che tanto la prediligeva. Sua Maestà vivamente riconoscente ringrazia ».

La marchesa di Villamarina ho così telegrafato al presidente dell'Unione impiegati d'ordine del ministero del tesoro

« L'Augusta Regina Madre ringrazia del compianto tributato alla tremenda sua sciagura ».

Al telegramma di condoglianze inviato dal Comizio agrario di Roma, la marchesa di Villamarina ha così risposto al presidente comm. Carlo Tenerani

« Dica ai componenti il Comizio agrario di Roma che nel dolore immenso onde è afflitto il cuore di S. M. la loro parola di alto rimpianto e di sincero cordoglio era accolta dalla Maestà Sua con la maggiore riconoscenza ».

- Il provveditore agli studi comm. Bacci, in risposta al telegramma inviato a Monza in nome degli insegnanti e degli alunni delle scuole di Roma ha ricevuto il seguente

« A lei ed a quanti spargono lagrime sulla cruenta tomba del Re leale e generoso, giunga l'espressione del riconoscente animo di Sua Maestà così crudelmente colpito nei suoi più santi affetti.

Il cavaliere d'onore
GUICCIOLI ».

Il numero dei telegrammi pervenuti da Monza.

A tutto ieri sono pervenuti da Monza 65,000 telegrammi in risposta a quelli inviati per condoglianze ecc.

Reduci Italia e Casa Savoia

Nell'assemblea generale tenuta ieri sera dalla Società dei reduci Italia e Casa Savoia, assemblea che riuscì numerosissima, S. M Umberto I fu solennemente commemorato dal presidente onorevole Arbib e dal vice-presidente Mazziotti

L'assemblea unanime deliberò di tenere per sei mesi la sala abbrunata, d'intervenire ai funerali colla bandiera, d'inviare un indirizzo a Re Vittorio Emanuele III e di concorrere con 500 lire alla sottoscrizione del Comune di Roma per un istituto di beneficenza consacrato alla memoria di Umberto I

Deliberazioni diverse di associazioni, ecc.

Gli impiegati postali e telegrafici residenti in Roma hanno deliberato di commemorare con un ricordo la memoria di Re Umberto facendo appello a tutti i colleghi del Regno dal più umile al più alto. Il comitato è presieduto dal comm. Giuseppe Simoni.

— La Società Orto Agricola romana avverte i soci che giovedì in occasione dei funerali non terrà mercato, il quale avrà luogo invece mercoledì nelle ore pomeridiane.

— La Società di M. S. fra gli erbivendoli e fruttivendoli ha deliberato che tutti i negozi rimangano chiusi giovedì, di prender parte ai funerali, di aprire la sottoscrizione per una corona.

— La Società di Tiro a segno nazionale ha deliberato d'intitolare a Umberto I il poligono sociale a Tor di Quinto, di collocare nel salone un busto in marmo del Sovrano, d'inaugurare il busto con una lapide commemorativa in ottobre. Alla spesa si farà fronte con una sottoscrizione fra i soci, aperta fin d'ora presso la sede sociale.

L'Associazione fra i rivenditori di generi di privativa prega i tabaccai situati nelle vie che saranno percorse dal corteo di aprire a mezzogiorno e gli altri a tener chiuso dalle otto alle dodici.

Ai funerali del Re

prenderanno parte.

— la cooperativa di lavoro fra i poggiani di Campotosto

— la società di M. A. e collocamento tra i lavoranti pasticcieri;

— la società di M S. fra il personale subalterno delle R Poste

— la società dei panettieri,

— [illegible] della N. U.,

— la lega di resistenza fra i canestrari della N. U.,

— la fratellanza provinciale pesarese-urbinate;

— la società dei materassai,

— la cooperativa per la costruzione dei pavimenti tra gli operai mattonatori,

— la società di resistenza e M. S. tra i lavoranti cappellai;

— la società di M. S. tra facocchi e ferracocchi;

— la pubblica assistenza *Humanitas*,

— la cooperativa tra i negozianti di carbone;

— la società di M S. marchigiana;

— il club alpino;

— la società di M S. tra i vetturini.

— L'Istituto di belle arti di Roma, partecipando in Corpo con la propria bandiera alle onoranze funebri che saranno rese al compianto Re Umberto I, prega gli alunni e gli studenti della Scuola libera del nudo di volersi trovare giovedì 9, alle 6, in via D'Azeglio, allo sbocco della piazza della ferrovia, fissato come punto di riunione dell'Istituto stesso.

— I licei e le scuole tecniche di Roma con le rispettive bandiere

All'Università.

Il Corpo accademico dell'Università, adunato sotto la presidenza del Rettore Luciani ha alla unanimità approvato: che, tutti i professori presenti a Roma, in forma ufficiale, con la bandiera, assistano ai funerali; di portare una corona di fiori sulla tomba del Re; di tenere innanzi dell'apertura dei corsi universitari una commemorazione d'Umberto I nei locali della Regia Università.

Ha dato poi l'incarico al professore Pierantoni di redigere, in nome dell'Università, due indirizzi: uno alla Regina Margherita, l'altro al Re.

La Camera di commercio italiana di Parigi

Nella mattina di giovedì giungerà in Roma, accompagnato da due delegati italiani, il comm Trezza, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, per prender parte ai funerali e deporre una corona sul feretro di S. M. Umberto I.

L'addobbo nelle vie.

Il sindaco principe Colonna e l'assessore conte di San Martino, d'accordo con l'ufficio tecnico municipale hanno disposto quanto segue:

In piazza Termini e in piazza Cinquecento saranno erette delle grandi antenne sormontate dalle aquile romane, con pennoni e stendardi neri listati e frangiati d'argento, nel mezzo dei quali campeggerà la grande cifra del defunto Sovrano.

Le antenne dei fanali in via Nazionale sosterranno delle corone romane intrecciate di alloro e cipresso, e da queste penderanno neri panneggiamenti. I fanali, come già accennammo, saranno accesi e velati di nero durante il passaggio del corteo.

Le colonne sostenenti i fili per la trazione elettrica saranno trasformate a foggia di cipressi al sommo saranno innalzate cime di cipressi alte tre metri, dalle quali scenderanno in basso dei labari abbrunati. Al disotto di questi si ripeterà la simbolica corona romana intrecciata di cipresso, di alloro e di mirto: le corone saranno intersecate da fronde di palma.

Lungo la via Nazionale, al crocevia di via Torino, al palazzo dell'Esposizione e a via Magnanapoli saranno costruiti padiglioni con drappi che, sostenuti in alto da grandi ghirlande di cipresso disposte orizzontalmente, scenderanno da più lati, rilevandosi agli angoli dei palazzi. Degli orifiamma abbrunati saranno disposti lungo la via ad uguali distanze

Piazza Venezia, il corso Umberto I e le altre vie, che secondo il prestabilito itinerario, saranno percorse dal corteo, verranno addobbate con antenne recanti stendardi neri drappeggiati d'argento, e saranno in diversi punti costruiti padiglioni simili a quelli di via Nazionale.

Le vie più strette, cioè quelle di Ripetta, della Scrofa e dei Crescenzi, avranno panneggiamenti bruni disposti da un lato all'altro della via.

Le truppe.

Stamane alle 9.38 sono giunti in Roma da Perugia due battaglioni del 59. fanteria.

— Alle 14.53 sono giunti da Civitavecchia due battaglioni del 51 fanteria

— Stasera alle 18.25 giungeva da Napoli una compagnia del collegio militare.

— Alle 19.20 arriverà da Torino una compagnia dell'accademia militare.

— Alle 20.38, arriverà da Modena una compagnia dell'accademia militare

— Stasera giungerà anche, da Spoleto, un battaglione del 60. fanteria.

Banca d'Italia.

Durante il solenne trasporto della venerata salma di S. M Umberto I gli uffici della Banca d'Italia e quelli della sezione di Tesoreria saranno chiusi al pubblico in segno della viva parte che l'Istituto prende al gravissimo lutto nazionale.

Gli uffici staranno invece aperti dalle ore 13 alle 16.

La chiusura dei forni.

Si avverte il pubblico che, avendo l'Associazione romana dei negozianti fornai deliberato di prendere parte ai solenni funerali del compianto Re Umberto I, tutti i forni e le rivendite di pane saranno chiusi.

Mercoledì 8 da ciascun forno sarà provveduto il pane anche per il giorno di giovedì 9 successivo, rimanendo i locali sempre aperti per la vendita fino alle ore 23.

I locali di rivendita verranno nuovamente riaperti dalle 12 alle 15 del giorno 9.

Manifesto anarchico? — Stamani in città si diceva che nella notte erano stati affissi sulle mura cittadine dei manifesti anarchici.

La voce era esagerata. Si tratta semplicemente di questo; nelle vicinanze dell'avvocatura erariale è stato trovato, attaccato al muro, un foglio su cui, scritto a mano, leggevansi delle frasi violente

Non è escluso che il foglio sia opera di qualche burlone.

Un omicidio nell'Agro Romano. — Nella tenuta detta *Monte di Leva*, a 25 chilometri fuori di Porta S. Paolo, presso Pratica di Mare, ieri l'altro vennero a questione, sembra per interesse nei lavori di trebbiatura, i contadini Antonio Moscatelli, di 26 anni, da Mandela (Arsoli), Filippo Anapinelli, di 56 anni, e il figlio di questo a nome Ermanno, di 20 anni, da Sgurgola.

La questione terminò in malo modo

Gli Anapinelli, armatisi di grossi bastoni si avventarono sul Moscatelli, e con tre colpi alla testa lo gettarono a terra privo di sensi; quindi fuggirono per la campagna.

Il Moscatelli, soccorso dagli altri compagni, venne trasportato in grave stato in un prossimo casale, dove dopo sei ore di agonia cessò di vivere.

I carabinieri della stazione di San Paolo avvertiti del fatto si recarono sul posto e dopo molte ricerche riuscirono a rintracciare gli uccisori traducendoli in arresto.

La benemerita Compagnia della Buona Morte, avvertita dall'ufficio VIII municipale, è partita a mezzanotte da Roma dirigendosi a quella volta per trasportare il cadavere alla *Morgue* ove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I confratelli, dopo un faticoso viaggio, hanno fatto ritorno in Roma oggi alle 3

Mancato omicidio a Marino. — All'ospedale della Consolazione è stato ieri trasportato in pericolo di vita il vignarolo Agostino Culini, di 27 anni, da Marino.

Il Culini in piazza Cavour venne a questione, per vecchi rancori, con certo Sante Martelli, di 24 anni. Quest'ultimo, estratta una rivoltella, ne esplose un colpo contro il Culini, ferendolo gravemente alla testa.

Sante Martelli, dopo viva colluttazione con la forza pubblica, venne tratto in arresto.

L'orribile morte di un frenatore. — Il frenatore Amedeo Olivieri, di 47 anni, da Civitavecchia, mentre alla stazione di Palidoro agganciava due vetture del treno delle 12,45, rimase schiacciato tra i paracolpi, rimanendo cadavere.

L'infelice lascia quattro figli

Kathe Schmidt, la signorina tedesca che giorni sono, a scopo di suicidio, si esplose un colpo di revolver al petto, è uscita perfettamente guarita dall'ospedale di San Giacomo.

Delitto in provincia. — Ieri mattina in Anzio, la bambina Assunta Sonnino, di sette anni, mentre attraversava una strada di quell'abitato venne investita da un carro carico di carbone condotto da Gregorio Stefanelli di 48 anni, riportando lesioni gravi tra il collo ed il torace, in seguito alle quali cessò subito di vivere.

Lo Stefanelli venne arrestato.

INFORMAZIONI

L'arrivo dei Sovrani.

Le Loro Maestà il Re e la Regina giungeranno in Roma domani mattina alle 10, in forma privatissima.

Alla stazione non saranno ossequiate che dai ministri e dal principe Colonna, sindaco di Roma.

L'Arciduca Ranieri.

Telegrafano da Vienna, 7, ore 12

L'Arciduca Ranieri è partito stamane per Roma per rappresentare l'Imperatore Francesco Giuseppe ai funerali del Re Umberto.

E' pure partita, insieme all'Arciduca, la Deputazione del 28. reggimento fanteria *Umberto I.*

Il principe di Baviera.

Telegrafano da Monaco di Baviera, 7, ore 14.15

Giovedì, alle ore 10 antimeridiane sarà celebrato un servizio funebre per Re Umberto nella chiesa di San Ludovico.

Il principe Luigi Ferdinando è partito stamane per Roma per rappresentarvi il principe reggente ai funerali di Re Umberto

A palazzo Braschi.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha conferito coi ministri Gallo e Rubini

L'ex-presidente del Consiglio.

E' giunto in Roma il generale Luigi Pelloux L'ex-presidente del Consiglio si tratterrà fino alla seduta reale di Sabato. Ripartirà quindi per la Savoia

Nella diplomazia.

Il duca Gaetano Caracciolo di Castagneta, addetto onorario di legazione è destinato a Costantinopoli.

— Leopoldo Corinaldi, addetto onorario di legazione è destinato a Washington.

Arrivi e partenze.

Col treno delle 13,10 è giunto in Roma S. E. l'ambasciatore di Russia

A Montecitorio.

Un avviso firmato dagli onorevoli Baccelli Guido, Arlotta, Bonin, Casciani, Cocco Ortu, De Asarta, De Martino, De Nava, Di Scalea, Fasce, Galimberti, Guicciardini, Ferraris, Malvezzi, Materi, Mezzacapo, Morandi L., Picardi, Pozzi, Torrigiani invita i deputati a una riunione privata domani, alle cinque, per uno scambio di idee sulla creazione, nelle varie parti d'Italia, di sanatorii per tubercolosi poveri intitolati ad Umberto I. e che rimangano durevoli e benefici monumenti dell'affetto d'Italia al Re grande e martire

Per il servizio postale.

Essendo stato deplorato che in questi giorni il servizio postale, specie nella parte che riguarda la distribuzione dei giornali, non è proceduto regolarmente, l'on ministro Pascolato, con lodevole sollecitudine, ha ordinato un'inchiesta per assodare la responsabilità del fatto e, nel caso, prendere dei provvedimenti

Alle rappresentanze ufficiali

Si avverte che le rappresentanze ufficiali dovranno intervenire ai funerali di Sua Maestà il Re Umberto I in marsina, cravatta bianca, guanti neri e decorazioni.

Dagl' italiani all'estero.

Parigi, 7. — L'ambasciata italiana ha ordinato che giovedì si celebrino solenni funerali in suffragio di Re Umberto nella chiesa di Santa Clotilde.

V'interverranno il mondo ufficiale ed il corpo diplomatico.

I membri della colonia deporranno una corona.

La delegazione della colonia italiana, che assisterà ai funerali di Re Umberto, si compone del comm. Trezza di Musella, del cav Alessandro Rubini e del signor Gioacchino Penso.

Essa partirà per Roma questa sera alle ore 9.

La sottoscrizione aperta fra i membri della colonia italiana per corone da deporre sul feretro di Re Umberto ha già raggiunto la somma di 8000 franchi.

Bruxelles, 7. — Giovedì mattina, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo, per cura della legazione italiana, verrà celebrata una messa funebre in suffragio di Re Umberto.

L'arcivescovo di Genova.

Nemo ci telegrafa da Genova, 7, ore 12.

L'arcivescovo monsignor Reggio parte per Roma nel pomeriggio per pontificare nei solenni funerali di Re Umberto al Pantheon.

Esercizio economico delle ferrovie.

Il ministro del tesoro ha ordinato che si studi la questione dell'esercizio economico di alcune linee di strade ferrate, dovendosi calcolare quali potranno essere gli effetti della conseguente riduzione di tariffe, tanto pei viaggiatori quanto per le merci.

Il comune di Perugia.

Mario ci telegrafa da Perugia, 7, ore 15,35

Questa sera partono per Roma, per rappresentare il comune di Perugia ai solenni funerali di Re Umberto, il sindaco comm. Rocchi, i consiglieri prof. Agostini, dott. Angelini, il segretario cav Lupatelli, con la bandiera del comune decorata della medaglia d'oro per benemerenza nazionale.

Le navi italiane verso la Cina.

Singapore, 7. — E' giunta la regia nave *Vesuvio*. A bordo tutti bene.

A MONZA.

Il treno funebre.

Monza, 7, ore 10.15. (*B. m.*) — Vi confermo l'esattezza di tutti i particolari, telegrafativi ieri, intorno alla partenza del treno funebre e al corteo.

La corona ferrea sarà affidata al teologo Bonomi e al fabbriciere Mina.

Il treno partirà alle 16.27, per sostare due minuti a Milano, cinque a Genova, dieci a Pisa ed arrivare a Roma alle 7,20 di giovedì.

Il vagone-cappella fu predisposto dalle officine meccaniche già Miani, Silvestri e C. e A. Grondona.

La parte artistica venne eseguita sul progetto e sotto la direzione dell'ing. conte Emilio Alemagna.

La vettura è a due assi, furono demolite tutte le divisioni interne e ridotta in modo perfetto.

La salute della Regina Margherita.

Monza, 7, ore 11,40. (*B. m.*) — Si assicura che il Re avrebbe pregato la Regina Margherita di rinunciare al viaggio a Roma per accompagnare la salma, essendo inquieto per lo stato di eccitamento nervoso, quasi di autosuggestione, in cui Margherita si trova, e temendo che possa succedere una reazione.

Margherita disse stimarlo assolutamente un dovere e compirà i doveri a qualunque costo. I medici sono ammirati della sua fortezza morale e materiale che le farà superare la crisi, senza la reazione dapprima temuta.

L'arrivo dei ministri.

Monza, 7, ore 15 (*B. m.*) — Gli onorevoli ministri Gianturco, Ponza di San Martino e Carcano sono qui giunti stamane.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Le prime risultanze d'una inchiesta.

Monza, 7, ore 9,50 (*B. m*) — Ho potuto sapere alcune delle risultanze della inchiesta ordinata sollecitamente dal Ministero dell'Interno. Sinora sarebbe assodato questo, che quando avanzò d'innanzi al secondo scalone della tribuna reale la vettura reale, presso lo sportello stavano l'ispettore Galeazzi ed un agente in borghese, soli. Qualche altro agente, forse v'era, ma mischiato nella folla, e lontano.

Il Re montò, salutando, dietro di lui presero posto il generale Ponzio-Vaglia e l'aiutante di campo Avogadro. Il Re si volse ad Avogadro e disse: — Avanti! L'Avogadro trasmise l'ordine allo staffiere ch'era dietro, questi lo comunicò al postiglione, che guidava, a cavallo, le due pariglie. L'ispettore Galeazzi e l'agente in borghese erano sempre al loro posto, presso lo sportello, a fianco del Re.

I cavalli non avevano fatti che pochi passi nello stradone affollato, quando dovettero fermarsi. Un alterco, il *solo alterco*, s'era animato fra vari provinotti proprio dinanzi la vettura reale. Il Re si sollevò nella vettura per vedere di che si trattasse. L'ispettore Galeazzi e l'agente, evidentemente non pensando che quell'alterco potesse essere un pretesto per fermare la vettura, *abbandonarono il Re* per correre tra i litiganti. In quel momento il primo colpo partì dalla rivoltella di Gaetano Bresci. Questi era lontano circa venti passi, in piedi su di una sedia, e agitava con la sinistra un mazzo di fiori.

Il Re allo scoppio, più che all'urto ricevuto dal proiettile, si volse offrendo il petto aperto, bersaglio ampio e sicuro. Il secondo colpo lo raggiunse subito, fulmineamente, aprendogli nel cuore una ferita *larga quanto uno scudo!*

Mentre il Bresci sparava il terzo colpo, l'ispettore Galeazzi, pallido, ansante, raggiungeva la vettura reale. In quel momento il Re, moribondo, si piegava sulla spalla di Avogadro, boccheggiando.

Arresti confermati.

Firenze 7, ore 10,45 (*Pitt.*). — Sono stati mantenuti in arresto e probabilmente saranno inviati a Monza Lorenzo Bresci, Augusto Marocci, cognato questi e fratello quegli del regicida, nonchè Gabriello Levi e il notissimo anarchico Giulio Braga, tutti caduti in un ammasso di contraddizioni.

Si smentisce che la lettera firmata *Sofia*, sequestrata in casa Bresci la mattina del 30 luglio, fosse compromettentissima.

Il racconto d'un deputato.

Bologna 7, ore 11,10 (*Pell.*). — Un deputato racconta che viaggiando sul treno di Bologna un giorno innanzi dell'orrendo misfatto ascoltò di discorso di un viaggiatore americano con una persona rimasta ignota.

Questi domandava notizie del Re all'americano che rispose dicendo che il Re era buono ed amato dal popolo.

L'ignoto disse « *Tra una settimana morrà!* »

L'americano ha riferito ora l'incidente alla polizia la quale gli mostrò il ritratto del Bresci. Il viaggiatore riconobbe in esso l'effige dell'ignoto interlocutore.

Nuovi arresti in Piemonte.
Una condanna.

Torino, 7, ore 11.45 (*Bert.*) — E' stato arrestato certo Valentino Aprato ex-padrone del famoso Lanner, per evidenti contradizioni sui rapporti di lui col Lanner stesso e col Bresci.

A Centallo, è stato arrestato il negoziante Grosso, reduce da poco dall'America, per apologia del regicidio; per uguale delitto, a Ivrea, il panettiere Giovanni Furno

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione e 850 lire di multa l'ebanista Domenico Borghesio, che elogiò Bresci pubblicamente

L'apologia d'un viaggiatore.

Mantova, 7, ore 12.15 (*Sint.*) — Il viaggiatore d'una casa di bagni di Porretta, concittadino del Bresci, tal Giulio Innocenti, è stato arrestato perchè in un negozio di Volta esaltava il regicidio.

La preghiera di Margherita di Savoia in Francia.

(*Nostro telegr. particolare*)

Parigi, 7, ore 15,20. — Il *Figaro* pubblica con parole piene di profonda emozione la preghiera della Regina Margherita di Savoia.

Quel giornale dice che le sante parole, tradotte in tutte le lingue, rimarranno monumento storico del dolore umano.

Il *Gaulois* publica l'intervista avuta da un suo corrispondente a Roma col Principe Colonna: il sindaco disse che i romani considerano la Regina Margherita come la loro Madonna tutelare.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 7 agosto, ore 12 1/2 pom.

Parigi apre: Italiano 94,85, Francese perpetuo 100,15; Spagnuolo 71,80

Cambi Francia 106,90; Londra 26,92, Germania 131 15.

Qui mercato nullo.

Ecco i prezzi fatti. Rendita per fine da 98,55 a 98,50, per contante 98,45; Istituto fondiario 477; Marina 1045; Condotte 232; Gas 790; Omnibus 348; Commerciali 652; Credito Italiano 541; Immobiliare 172; Metallurgica 196; Carburo 355; Generali 48; Gestioni 122.

Dalle altre piazze: Banca Italia 812; Acciaierie Terni 1280. Meridionali 705, Mediterranee 518; Navigazione 447, Raffinerie 421; Veneta 72; Ferriere 156.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 94,85, Francese perpetuo 100,20; Spagnuolo 71,85

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 8 agosto, a lire 106,88.

BONFIGLIO BRESAOLA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

Esercizio 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico

3ª Decade — dal 21 al 31 Luglio 1900

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in eserc.	4737	4729	+ 8	1022	1030	— 8
Media . . .	4737	4729	+ 8	1022	1026	— 4
Viaggiatori	1.758.752,34	1.660.513,86	+ 98.238,49	64.297,71	84.861,49	— 20.566,78
Bagagli e Cani	75.093,72	67.246,86	+ 7.846,86	1.012,20	2.192,48	— 1.180,28
Merci a G. V. e P. V. acc.	393.857,01	386.875,82	+ 6.981,19	12.793,10	12.029,48	+ 764,62
Merci a P. V. .	1.856.545,51	1.838.410,02	+ 18.135,49	70.921,54	80.953,43	— 10.031,89
Totale L.	4.084.248,58	3.953.046,56	+ 131.202,02	149.024,55	180.038,88	— 31.014,33

Prodotti dal 1° al 31 Luglio 1900

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori .	4.855.890,87	4.493.748,11	+ 362.142,76	179.962,17	229.908,55	— 49.944,38
Bagagli e Cani .	221.421,46	214.432,68	+ 6.988,78	2.981,59	7.011,01	— 4.029,42
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.141.292,22	1.145.445,37	— 4.153,15	41.439,31	35.731,33	+ 5.707,98
Merci a P. V.	[illegible]	[illegible]	+ 37.357,34	206.657,95	235.541,33	28.883,38
Totale L.	11.611.705,67	11.209.369,91	+ 402.335,75	431.044,02	506.190,22	— 77.146,20

Prodotto per chilometro

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
della decade . .	862,20	835,92	+ 26,28	145,82	174,80	— 28,98
riassuntivo . .	2.451,28	2.370,35	+ 80,93	421,77	495,31	— 73,54

(1) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab. L	15	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale . . . . »	32 —	17	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 60 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Giovedì 9 Agosto 1900 — Num. 215

Roma 8 Agosto 1900

RIFLESSIONI

In questi giorni, nel tumultoso avvicendarsi di fatti e di notizie, non poche considerazioni, e nessuna lieta, si affollano dinanzi alla mente.

Prescindiamo da quel senso acuto di dolore che ha fatto piangere quanti sono onesti e quanti sono italiani, e posiamo la questione nei semplici termini di un arido ragionamento. C'è da qualche giorno in Italia un risveglio di attività febbrile. Dislocamenti di truppe, andirivieni delle maggiori autorità dello Stato, inchieste di funzionarii, afflusso alla capitale di migliaia di cittadini che vengono qui, dai più ignorati angoli del paese nostro, a testimoniare della concordia e del sentimento unitario della patria. Ma poichè alla santa poesia del dolore deve pure intrecciarsi la prosa dell'aritmetica, verrà il giorno in cui il governo e le amministrazioni locali dovranno presentare il conto ai contribuenti italiani.

Il conto sarà fuori di dubbio assai alto Inoltre, bisognerà tener conto, pei privati, di viaggi che si son dovuti fare o sospendere; di interessi, per varie ragioni, turbati o spostati: di milioni di cittadini italiani che in mille maniere hanno sentito o sentiranno il contraccolpo dell'eccidio di Monza.

Tutto questo perchè a un cialtrone qualunque è saltato in testa il capriccio di occupare i suoi ozii nell'assassinio del Re d'Italia! E costui seguita ad avere, anche oggi, tutti i diritti civili che hanno i galantuomini; e se ammalasse sarebbe assistito e curato come non lo sono forse gli ammalati in molti ospedali, e come certamente non possono esserlo nelle loro case migliaia di onesti lavoratori; e quando sarà condotto dinanzi alle assise, il presidente, per suprema ironia di frase, dovrà chiedere ai giurati se egli sia colpevole, e basterebbe che sei di quei giurati scelti dal caso, per sentimento politico, per degenerazione morale, per un accesso di improvvisa pazzia scrivessero un *no* anonimo e irresponsabile sopra una scheda, perchè quel cialtrone che ha insanguinato un trono e fatto piangere un popolo, avesse diritto di rientrare nella società onesta, cittadino e libero.

Annunziano dall'America che ventisette uomini son partiti per l'Europa. Si sa che quegli uomini sono audaci e pronti al delitto; si sanno provvisti di denaro e di armi, e aiutati da terribili complicità di amicizie. Il loro proposito, manifestato con vanteria provocatrice, è uno: assassinare tutti i Sovrani d'Europa.

Ventisette uomini, notiamo. E ci sono diecine e diecine di milioni di altri uomini che debbono occuparsi di loro; e il telegrafo deve trasmettere di paese in paese ordini di governi, notizie di diplomatici, preoccupazioni di polizie! Ventisette uomini: un grano di sabbia nell'Imalaja, una goccia nell'Oceano! E fanno tremare l'Europa! Non già, però, per forza che essi abbiano, ma per la forza che l'Europa dà loro. Perchè quei ventisette uomini che vengono, come dicesi, preparati ad uccidere sanno che sarà per essi invocato il rispetto della vita umana; che a favore di essi, violatori d'ogni legge e calpestatori d'ogni diritto, si vorrà scrupolosa osservanza del diritto e della legge, e sanno altresì che contro quei pochi i quali ardissero dire che ventisette uomini, pazzi o delinquenti che siano, non hanno diritto di mettere a soqquadro il mondo, e che bisogna perciò scovarli e sopprimerli subito, comunque, per supremo interesse di difesa e per non lasciare al loro capriccio la vita dei Re, la pace dei popoli, le conquiste della civiltà, insorgerebbero tutti gli idiotismi dei dottrinarii e tutte le ingiurie della plebaglia.

Per questo soltanto i ventisette sono audaci e son forti. E saranno ogni giorno più audaci e più forti, qui e fuori, nel vecchio e nel nuovo mondo, finchè sapranno che la bestiale, ridicola, cieca, parolaia rettorica di mummie che si credono uomini e di fossili che si credono vivi riuscirà a far prevalere il concetto che si attenta alla libertà chiedendo l'eliminazione degli assassini, e che bisogna proteggere — orribile facezia! — con le forme più squisite e più pure della civiltà, la propaganda selvaggia dei missionarii del pugnale e della dinamite.

E pur troppo, agli idiotismi dei dottrinarii e alle vuote divagazioni dei teorici non sembra prossima l'ora di metter fine.

Dicemmo l'altro giorno, e ripeteremo oggi, che se ci sono al mondo individui più turpi e più vili del regicida di Monza, costoro son quelli che approvano ed esaltano il suo operato. Poichè il regicida aveva almeno sicura certezza di ciò che doveva attenderlo: e per quanto la sua condanna non possa compensare il sacrificio del Re nostro, il regicida sapeva che avrebbe espiato fino all'ultimo giorno della sua esistenza maledetta il delitto che voleva compiere. Ma coloro che approvano quel delitto, non hanno neanche siffatta scusa. Vogliono parere ribelli alla società civile, senza avere nemmeno il triste coraggio della ribellione: e col codice alla mano fanno i loro calcoli per vedere se loro merita il conto di avere apparenza di martiri.

Ora in questi giorni i magistrati italiani hanno condannato alcuni di cotesti falsi martiri e falsi ribelli: e le condanne sono state molto diverse nell'entità della pena.

Noi siamo rispettosi quanto altri mai della magistratura del nostro paese, e ci crediamo lecita, perciò, una franca parola come il cuore la detta. Abbiamo letto di condanne a otto, a dieci, a diciassette, a venti mesi di carcere. La differenza di pena dipende, fuor di dubbio, dalla latitudine che il Codice giustamente lascia ai giudici nell'applicazione della legge. Ma ci pare difficile sostenere che, nell'ambito ristretto della figura giuridica del reato perseguibile, le circostanze di fatto abbiano potuto essere così diverse da giustificare un così grande divario di pena. E temiamo che pur troppo abbiamo potuto anche in questo caso prevalere quei suddetti idiotismi e quella suddetta rettorica.

Soffitto timore è, d'altronde, legittimato da un altro fatto: che cioè a uno degli arrestati per imputazione d'apologia del regicidio di Monza è stata accordata la libertà provvisoria. Ora noi non vogliamo neanche sapere il nome dell'imputato e dei giudici. Noi diciamo solamente che quel l'imputato ha o no commesso il reato che gli si addebita, e ha fatta o no l'apologia di colui che assassinò il Re d'Italia. I giudici debbono saperlo: e se quel cittadino non ha commesso il reato, doveva essere sciolto da ogni possibile accusa. Ma se egli, invece, è davvero colpevole o si hanno solamente ragionevoli dubbii che egli sia colpevole, la concessione della libertà provvisoria è un insulto sanguinoso alla coscienza italiana.

IL NUOVO FANFULLA.

La situazione in Cina

La marcia delle truppe internazionali. Uno scacco degli europei

Londra, 7. — Il console inglese a Tien-tsin telegrafa, in data del 4 corrente, che la marcia in avanti delle truppe internazionali si annunziava per quel giorno.

Londra, 7. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai, in data di ieri:

La colonna internazionale di soccorso ha subìto uno scacco.

La marcia degl'internazionali.

Parigi, 7. — Nel Consiglio dei Ministri riunito oggi all'Eliseo, il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha dichiarato che nessun dispaccio autorizza a credere che la marcia delle truppe internazionali su Pechino sia stata decisa. Nessun Governo ne ha ricevuto avviso.

Una violenta battaglia.

Londra, 7. — Un dispaccio da Tien-tsin, in data del 5 corr. dice: 16,000 uomini di truppe internazionali attaccarono stamane a Peitsang i cinesi che dovettero abbandonare le trincee.

La violenta battaglia continua.

Notizie retrospettive sulle legazioni a Pechino.

Bruxelles, 8. — Il ministro degli affari esteri, de Favereau, ha ricevuto il seguente telegramma da Pechino spedito il 2 corr., firmato dal ministro del Belgio Joostens:

« Dal 4 giugno al 16 giugno difendemmo, con otto marinai austro-ungarici, la nostra Legazione senza poterla però salvare. Le Legazioni d'Austria Ungheria, di Olanda e d'Italia sono pure state incendiate. La Legazione francese è in rovina. Tutti gli stranieri sono riuniti nella Legazione inglese, ove sono assediati da truppe cinesi. Dal 20 giugno a oggi vi furono 58 morti e 70 feriti fra marinai e volontari. Gli attacchi cessarono dal 17 luglio. I viveri sono pressochè esauriti. Speriamo di essere liberati nella settimana entrante. Tutti i belgi residenti ovvero rifugiati a Pechino stanno bene. La condotta dei segretari di Legazione, Mergelynck e Melotte fu superiore ad ogni elogio. La preghiamo d'informare le nostre famiglie ».

I ministri non sono partiti da Pechino

Londra, 8. — *Camera dei deputati.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteriori, Brodrick, dichiara di non avere alcuna conferma della partenza dei ministri esteri a Pechino per Tien-Tsin.

Rispondendo quindi ad analoga interrogazione dice che l'Inghilterra informò il governo cinese, che lo renderebbe personalmente responsabile della sicurezza degli stranieri.

Comunicazioni da Pechino.

Ta-Ku (via Ce Fu), 3. — Il comandante dell'*Elba* ha avuto comunicazione di una Nota giunta al governatore dello Shang-tung con la data di Pechino 30 luglio. I ministri e gli altri residenti esteri stavano bene e si era provveduto al loro sostentamento. Si stava conferendo per le misure occorrenti allo scopo di proteggere i ministri esteri nel viaggio a Tien-Tsin, ove avrebbero temporanea residenza.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 8, ore 14.20. — Il *New York Herald* riceve da Ce Fu una relazione della battaglia a Pei-Sang, sulle sponde del Pei Ko, avvenuta domenica scorsa al mattino.

Le perdite furono gravissime da entrambe le parti; i cinesi fecero saltare in aria il ponte e ruppero le dighe inondando la campagna, per cui l'inseguimento riesce difficilissimo.

A MONZA.

La partenza dei Sovrani.

Monza, 7 ore 23 (*B. m.*) — Il Re e la Regina con una scorta d'onore di carabinieri e di cavalleria comandata dal maggiore Benzo, giunsero alla stazione alle ore 20.45.

Le LL. MM. erano accompagnate dal generale Ponzio-Vaglia, dal conte Gianotti, dal generale Avogadro di Quinto, dal generale Brusati, dal duca d'Ascoli gentiluomo di Corte della duchessa d'Ascoli, dama di Corte dal conte Tozzoni, cerimoniere di Corte, dal dott. Quirico, medico di S. M., e dagli aiutanti di campo Paglieri, Leonardi e Orsi Bertolini.

Le truppe facevano ala al loro passaggio e dietro di esse si assiepava una enorme folla che acclamava freneticamente le LL. MM.

Il treno reale partì alle ore 20.15 per Roma.

Il treno reale recante i Sovrani a Roma giunse a Milano alle ore 21.2.

Attendevano le LL. MM. il Principe Ereditario di Danimarca, il Prefetto, il generale Ferrero, gli assessori, il questore e le altre autorità.

Il treno ripartì alle ore 21.4.

La partenza della Regina Margherita

Monza, 8, ore 10.50 (*B. m.*) — Le LL. MM. la Regina Margherita e la Regina Maria Pia, e le LL. AA. RR. la Duchessa Elena d'Aosta, la Principessa Isabella, il Duca di Genova, il Principe Ferdinando di Genova, il duca d'Oporto ed il principe Vittorio Napoleone giunsero alle ore 7.55 in nove vetture alla stazione colle rispettive Case, precedute e seguite da drappelli di cavalleria e di carabinieri.

La Regina Margherita era colla Regina Maria Pia e col Duca Tommaso nella seconda carrozza.

Una grande folla radunatasi lungo il percorso assisteva silenziosa e commossa scopretolosi al passaggio del corteo Reale.

Il treno Reale composto di 11 vetture partì alle ore 8.03 per Roma.

La Principessa Clotilde si tratterrà qui fin dopo il trasporto della salma di Re Umberto a Roma.

Il trasporto della salma a Roma. L'ordine del corteo.

Monza 8, ore 12 (*B. m.*). — Le truppe che partecipano oggi ai funerali di Re Umberto saranno agli ordini del maggior generale Pallavicino.

Interverranno battaglioni del 77. fanteria, del 2. bersaglieri, del 58. fanteria, tre squadroni del reggimento cavalleria *Genova*, tre squadroni del reggimento cavalleggeri *Lodi* ed una batteria di artiglieria a cavallo, su quattro pezzi senza cassoni. Le truppe vestiranno l'alta uniforme coi prescritti segni di lutto.

Appena il feretro apparirà nel cortile della Reggia, due compagnie d'onore presenteranno le armi; poscia esse seguiranno il corteo che sarà aperto da uno squadrone di cavalleria e da due compagnie di fanteria con musica, che precederanno il clero.

Le truppe che faranno ala lungo l'intero percorso fino alla stazione, renderanno gli onori militari. Soltanto le due compagnie di fanteria entreranno nella stazione rimanendovi fino alla partenza della salma.

Il rimanente della truppa rimasta in coda del corteo, insieme agli squadroni di cavalleria, dopo una sosta sul piazzale della stazione per rendere gli onori alla salma del Re Umberto, ritornerà tosto a Milano.

Oltre il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, accompagneranno la salma gli aiutanti di campo generali Salasco e Serafini, il contrammiraglio Delibero, ed i colonnelli Carano e Revel.

Nel treno prenderanno pure posto il Vice presidente del Senato, on. Finali, il Presidente della Camera dei Deputati on. Villa ed i Ministri on. Carcano, Ponza di San Martino e Gianturco. La salma, come vi telegrafai, parte alle 16.27.

Umberto I e Garibaldi

E' un episodio oramai dimenticato della vita italiana e giova ricordarlo.

Quando Giuseppe Garibaldi, nel 1879, venne a Roma, il Re Umberto andò lui, primo, a far visita al Grande cittadino.

Il 13 aprile, uscendo per la prima volta di casa, il Generale volle restituire la visita al Re. Achille Fazzari informò il Medici, allora primo aiutante del Re, di questo desiderio del Generale, ed il Re rispose che sarebbe stato lietissimo di ricevere Garibaldi purchè ciò non gli tornasse nè a disturbo, nè a molestia, nè a danno della salute. Perciò disse non avrebbe permesso che l'illustre infermo uscisse dalla carrozza, ma lo avrebbe atteso all'aria aperta in giardino. Garibaldi, non prevedendo simile eccesso di amabilità aveva divisato di farsi trasportare entro la reggia da Menotti e da Fazzari, ma udito il desiderio del Re, fu molto felice di uniformarvisi, ed infatti il colloquio fra il Re ed il Generale, che durò circa mezz'ora, ebbe luogo nel giardino del Quirinale, senza che quest'ultimo si movesse dalla carrozza in cui sedeva quasi disteso.

Garibaldi uscì dal Palazzo, contentissimo, ammirato non solo, ma entusiasta del giovane Monarca. Egli ebbe per lui parole così lusinghiere quali il monarchico più ardente non avrebbe forse saputo trovare per encomiare le virtù del Capo dello Stato. E a chi gli domandava le impressioni ricevute, il Generale rispondeva: « è un figlio degno di suo padre: il nostro Re è davvero il primo cavaliere d'Italia ».

Umberto I è morto assassinato. E a lui che Giuseppe Garibaldi chiamava *il nostro Re*, alcuni cattolici ignorati non tributano onoranze se non piene di ira e infarcite di se.

Tali gli uomini e i tempi!

Domande semplici

Sempre persuasissimi di non avere alcuna risposta, seguitiamo la serie delle nostre modeste domande.

I sovversivi di vario colore che allietano il nostro dolce paese, hanno tenuto a respingere ogni solidarietà coll'assassino di Monza, e a protestare contro il suo operato.

Ammettiamo la buona fede siffatte proteste ma non occorre soverchia intelligenza per comprendere che il miglior modo di protestare contro l'assassino, è quello di onorare l'assassinato.

Ma a Torino, a Milano, a Firenze i sovversivi si astengono dall'intervenire alle sedute dei consigli indette per decretare quelle onoranze; e se qualcuno ha ardito prender parte a quelle sedute, ha ricevuto dai capoccioni solenni rimbrotti. Perchè?

A Monza, là dove il delitto infame fu compiuto, i socialisti insorgono contro la proposta di erigere in memoria del Re grande e martire, un asilo infantile. Perchè?

Ad Alezio, in quel di Lecce, i consiglieri socialisti, che sono la maggioranza, rifiutano di intervenire alla seduta convocata d'urgenza per decretare le onoranze a Re Umberto, e impediscono così che la seduta si tenga mancando il numero legale. Perchè?

A Padova, i consiglieri socialisti fanno tali indecenti dichiarazioni che tutta la città se ne sente nauseata e indignata, e tutti i consiglieri monarchici sentono l'imperioso dovere di dimettersi in massa. Perchè?

Non più tardi di ieri sera, a Pisa, mentre tutta una folla plaudente di popolo si reca alla stazione a salutare le bandiere della patria che vengono a Roma a circondare, coperte di gramaglia, il feretro del Re assassinato, fra tutte le autorità accorse insieme alle associazioni e ai cittadini, una sola rappresentanza mancava, quella del municipio che le recenti elezioni hanno messo in mano dei socialisti. Perchè?

×

In attesa di sapere se l'*Adige*, che è sotto gli auspicii e il patronato d'un consigliere di Cassazione, si compiaccia, come pareva dalla sua prosa d'ieri, della riuscita del candidato dei socialisti a Gonzaga, si potrebbe sapere esplicitamente dall'*Adriatico* che cosa ha voluto dire, scrivendo dell'elezione di Budrio « che la riuscita del Bussolati è sintomatica in questo momento nel quale i falsi amici delle istituzioni, quasichè l'esperienza non dovesse servire a qualche cosa, cercano di trascinare l'Italia verso la reazione bestiale? » In più precisi termini, sarebbe proprio indiscreto domandare se l'*Adriatico*, giornale, diremo così, costituzionale abbia avuto piacere della riuscita dell'on. Bissolati, socialista, o dispiacere per la caduta dell'avv. Canetta, monarchico?

×

In un articolo nella *Petite République*, giornale socialista, il Brousse, uno dei capi dei socialisti francesi, a proposito dell'attentato contro lo scià di Persia scrive, pigliandosela coi nazionalisti:

« Vediamo. Si fa ogni sforzo per saturare di propositi violenti l'ambiente sociale. In ogni luogo si alzano altari alla violenza. E quando fra i devoti di questo culto atavico, escono alcuni veggenti che non praticano questa religione conformemente al dogma, si può essere sorpresi del loro errore? Che cosa c'è di strano che questo culto abbia le sue cappelle e le sue eresie? »

Se questa è, secondo i socialisti, giustizia e verità quando essi la scrivono alludendo agli altri, perchè mai divengono *birri* e forcajoli gli altri quando scrivono le stesse cose alludendo a loro?

×

« Il Comitato generale dovrebbe raccogliere il guanto. Non può essere permesso che un padrone o una compagnia che riunisce intorno a sè una popolazione di operai, possa buttarne alcuni fuori della porta privandoli di pane e di risorse ».

Così comunica ai giornali questo Comitato generale che pare abbia la direzione degli scioperi in Francia. E la motivazione poi, che pare mediocremente curarsi degli operai e molto degli interessi del partito, è la seguente:

« Se noi lasciamo fare, gli operai si allontaneranno dalle nostre organizzazioni: ci tratteranno con disprezzo, e tutti i nostri sforzi anteriori saranno perduti ».

Ma lasciamo andare. La domanda semplice è questa: vogliono dunque i socialisti distruggere così, proprio subito, il diritto di proprietà e il diritto individuale di maniera che un galantuomo non possa in casa sua, nella sua officina tenere altro che quelli che a lui fa comodo di tenere?

×

A proposito dello sciopero dei cocchieri di Parigi, il Gerault Richard, socialista, scrive:

« Se mangia del pane e vuol farne mangiare ai suoi, siccome il suo mestiere lo obbliga a prendere i suoi pasti fuori del suo domicilio, il suo bilancio quotidiano di spese arriva, per modesti che siano i suoi bisogni, a otto franchi almeno ».

Ma dunque, secondo i socialisti, il bilancio di un vetturino di piazza deve essere in non meno di otto franchi al giorno? Magari fosse possibile per loro come per tutti gli individui! Ma credono essi davvero possibile che, nelle condizioni odierne della società, un vetturino possa pretendere di guadagnare almeno otto franchi al giorno? E se non lo credono possibile, perchè suscitare appetiti e illusioni che possono divenire un pericolo sociale?

Manifestazioni italiane.

Courmayeur, 7. — Oggi, in questa chiesa parrocchiale, vennero celebrate solenni esequie in memoria del compianto Re Umberto I con l'intervento del municipio e della numerosissima colonia dei forestieri.

Alle ore 16 dal cav. Tancredi Pozzi venne fatta un'applauditissima commemorazione di Re Umberto alla presenza di una folla immensa.

Milazzo, 7. — Stamane il Consiglio comunale ha commemorato il defunto Re Umberto.

Molto popolo assisteva commosso.

Il Consiglio deliberò di dare il nome di Umberto I alla via Ottaviana, di fare solenni funerali martedì prossimo e di inviare a Roma una rappresentanza per prendere parte al corteo funebre.

Milano 8, ore 9.45. — Ieri sera, sono partiti per Roma il pro-sindaco Mussi con parecchi assessori accompagnati da 6 valletti municipali, per assistere ai funerali di Re Umberto.

Maddalena, 8. — Per assistere ai funerali di Re Umberto I sono partiti per Roma l'Ammiraglio Gonzales, la Giunta comunale presieduta dal Sindaco ed una rappresentanza delle Società locali con bandiere, che deporranno una corona sul feretro.

Piras Luigi è partito per deporre una splendida corona acquistata con quota minima fissata per sottoscrizione popolare.

Foligno, 8. (*Orione*) — Vi mando qualche particolare sui solenni funerali celebrati nel nostro Duomo in memoria del compianto Re Umberto. Il campanone municipale e quello della Cattedrale suonavano a rintocchi funebri, mentre una folla di popolo mesto faceva ressa intorno all'ingresso del tempio trattenuto a stento da due cordoni di truppa destinati a lasciar libero il passo alle autorità.

Nell'interno del Duomo nel mezzo, ergevasi un maestoso catafalco dalle linee fredde e severe, armonizzanti con lo stile della chiesa stessa, opera del bravo professore Arturo Tradardi.

Sotto le sei colonne del catafalco era una bara ricoperta da un drappo nero a frangie di oro recante lo stemma Sabaudo.

Intervennero moltissime signore abbrunate, tutte le autorità civili e militari, vari sindaci del circondario, molte associazioni con bandiere e rappresentanze di tutti gli uffici, istituti, opifici, sodalizi, ricoveri, opere pie e una folla sterminata di popolo.

Durante la celebrazione della messa fu eseguita scelta musica sacra.

Il concerto municipale insieme ad altre melodie funebri eseguì una bella composizione d'occasione del bravo maestro De-Sanctis. Venne, a cura della ditta Salvati, distribuita una stampa commemorativa recante l'effigie del compianto Re e ne venne poi distribuita un'altra recante la preghiera della Regina vedova.

La cerimonia riuscì oltremodo solenne e commovente e lasciò in tutti profonda impressione.

Pisa, 7. (*Carn.*) — Stamane, alle 6.45, sono proseguite per Roma le bandiere dei reggimenti 7.o, 8.o, 11.o, 12.o, 35.o, 36.o, 41.o, 42.o, 22.o, 24.o, 43.o, 91.o, 92.o, di fanteria, 5.o artiglieria e 2.o

cavalleria, provenienti da Genova con le relative rappresentanze.

Con queste erano giunti pure, armati, gli allievi della Regia accademia militare di Torino. Erano ad attenderli alla stazione il prefetto commendatore Bacco, il colonnello d'artiglieria Mannoli, il colonnello di fanteria Bandini, il Consiglio della monarchica, e quasi tutti gli ufficiali del presidio. Vi era pure schierata una compagnia del 25.o con musica, la filarmonica municipale alla testa dell'associazione monarchica, e, una immensa folla, circa 5000 persone, ansiosa di salutare l'esercito. Appena giunto il treno fu intuonato l'inno reale ed un formidabile grido di viva l'esercito accolse le diverse bandiere che riunitesi colle rispettive rappresentanze, precedute dalla musica militare e seguite da quella cittadina e dall'associazione monarchica si avviarono [illegible] per raggiungere il quartiere destinato. Il transito per le vie della città riuscì difficilissimo tanta era la folla che le occupava; durante il tragitto furono ripetuti fragorosi evviva al Re ed all'esercito.

L'associazione monarchica provvede frattanto agli addobbi della stazione per il servizio della salma.

Le campane delle arcidiocesi suoneranno al passaggio funebre del convoglio nel territorio pisano.

I PRIMI ATTI DEL RE

Con questo titolo, e s'intende con la lettera *r* minuscola alla parola Re, un foglio di tendenze repubblicane scrive:

« Due atti ha già compiuto il re, i quali cominciano a dare qualche indizio del suo carattere.

Al sindaco di Monza, radicale, che chiedeva di presentargli personalmente le condoglianze, fece rispondere che lo avrebbe ricevuto in tempi migliori.

All'arciprete della basilica di Monza che opponeva difficoltà alla consegna della Corona di ferro per l'accompagnamento funebre di Umberto I, fece rispondere che gli dava ventiquattro ore di tempo a riflettere, poi avrebbe provveduto ai da farsi.

Il sindaco di Monza si astenne dalla visita, e l'arciprete della basilica consegnò la corona ».

Non siamo abituati a discutere le intenzioni, e non discuteremo quelle di chi scrive. Ignoriamo se i fatti son veri; ma in caso aggiungiamo per conto nostro: benone, Maestà; e seguitare vuol'essere.

Una pagina di storia

L'atroce supplizio d'un regicida.

All'Esposizione di Parigi nel padiglione *Ville de Paris*, sezione « Prefettura di polizia » in una vetrina della sala è esposto il registro della *Conciergerie*, aperto alla pagina che riguarda la presa in consegna e l'ordinanza di morte di Ravaillac che nel maggio 1610 uccideva con un colpo di pugnale Enrico IV mentre, acclamato dal suo popolo, senza scorta, tornava in carrozza da una festa.

Vale la pena di trascrivere l'ordinanza di condanna, quale la si legge, nel voluminoso registro, in un inchiostro giallognolo, fatto scialbo dal tempo.

« ORDINANZA

Sabato 16 maggio 1610

Francesco Ravaillac, patrizio, nativo di Angoulême condotto prigioniero da M.r Joacum de Bellangeville, cavaliere preposto del Palazzo Reale e Gran Preposto di Francia, per comando del Re e per l'inumano parricidio da lui commesso sulla persona del re Enrico IV.

Condannato a fare ammenda onorevole davanti la principale chiesa di Parigi, dove sarà condotto in cinque tombe, là, nudo in camicia tenendo una torcia ardente del peso di due libbre, dire e dichiarare che disgraziatamente e proditoriamente egli ha commesso il delitto infame, abbominevole e detestabile parricidio ed ucciso il detto signore e re, con due colpi di coltello sul corpo, del che si pente, domanda perdono a Dio, al Re, alla Giustizia.

Di là condotto nella piazza della Grève e sopra un palco che vi sarà innalzato, sarà attenagliato alle mammelle, braccia, coscie e grasso delle gambe, la sua mano destra che tenne il coltello col quale commise il detto parricidio, arsa e bruciata col fuoco dello zolfo e nella parte dove sarà attenagliato, gettato del piombo fuso, dell'olio bollente, della pece, della resina infiammata, della cera e zolfo insieme fusi.

Ciò fatto il suo corpo tirato e smembrato da quattro cavalli, le sue membra e corpo consumato dal fuoco, ridotto in cenere, gettati al vento.

Dichiarati tutti i suoi beni confiscati al re, per decreto della Corte, del Parlamento del 27 maggio 1600. Pronunciata da mastro Daniele Voisin ed eseguita lo stesso giorno ».

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.
La Giuria superiore.

Parigi, 8. — Con decreto del presidente della Repubblica, Loubet, il segretario generale del Commissariato italiano Vico Mantegazza, fu nominato membro del Giurì superiore dell'Esposizione.

I lavori del Giurì cominciarono ieri e procedono alacremente. Essi debbono essere finiti pel giorno 13.

Il Giurì superiore non farà che lievi modificazioni alle decisioni delle giurie di classe, limitandosi a coordinarle.

Una grave esplosione a bordo d'un incrociatore tedesco.

Aden, 8. — Vi fu ieri un'esplosione nelle macchine dell'incrociatore *Bussard*. Si hanno a deplorare tre morti e tre feriti.

Berlino, 7 — Il *Reichsanzeiger* ha da Aden: In seguito alla esplosione a bordo dell'incrociatore tedesco *Bussard* vi furono due morti, tre feriti gravemente e due leggermente.

La morte di un deputato socialista.

Berlino, 7. — E' morto il deputato socialista Liebknecht.

Le disposizioni per i funerali
di SUA MAESTÀ UMBERTO I

Riassumiamo.

L'itinerario.

La salma giungerà alla Stazione di Termini alle 6,30 e subito dopo verrà trasportata al Pantheon percorrendo l'itinerario seguente: Stazione (porta centrale sotto l'orologio) — via Nazionale — piazza Venezia — corso Umberto I — via Fontanella di Borghese — via della Scrofa — piazza San Luigi de' Francesi — via de' Crescenzi — Pantheon.

Lungo tutto il percorso saranno schierate le truppe ai due lati della strada e la circolazione delle vetture pubbliche vi sarà sospesa dal momento in cui lo schieramento sarà effettuato.

La piazza del Pantheon sarà tenuta completamente sgombra, come pure lo saranno alcune vie indicate da apposito manifesto del sindaco.

Ricevimento della salma — Formazione del corteo.

Nell'interno della stazione si troveranno, all'arrivo della salma, oltre le persone della Famiglia Reale, e le rappresentanze estere, il corpo diplomatico, i grand'ufficiali dello Stato e tutte le rappresentanze dei Grandi Corpi dello Stato che, secondo il seguente ordine d'incolonnamento del corteo funebre, devono precedere il feretro durante il trasporto, eccetto l'ufficialità — la quale prenderà posto lungo i margini sud-ovest e sud-est del giardino di Termini — e il comando delle truppe.

Apposite iscrizioni indicheranno il posto che le singole autorità e rappresentanze dovranno occupare nell'interno della stazione.

Le autorità, ammesse nell'interno della stazione, dovranno trovarsi a posto alle ore 6.

Esse avranno accesso dalla parte delle partenze; le loro vetture dovranno subito sgombrare sulla via porta S. Lorenzo, passando pel piazzale della piccola velocità.

Le persone della Famiglia Reale e le rappresentanze estere, il corpo diplomatico e i ministri e sottosegretari di Stato avranno ingresso dal lato degli arrivi, e le vetture sgombreranno per la via Manin.

Le bandiere dei corpi dell'esercito saranno schierate nell'interno della stazione per rendere gli onori alla salma, quando viene trasportata dal treno al carro funebre.

Subito dopo avrà luogo l'uscita, dalla stazione, delle autorità e rappresentanze, per prender posto nel corteo, che tosto inizierà la marcia.

Rappresentanze dei corpi, istituti, municipi, associazioni, ecc.

Non potendo il piazzale interno della stazione contenere tutte le altre rappresentanze e le numerose associazioni che prenderanno parte al corteo, esse si ordineranno lungo la via Cavour ed il viale Principessa Margherita. A loro turno e sulle indicazioni dei funzionari appositamente delegati, esse prenderanno posto nel convoglio, al seguito del feretro.

Ordine del corteo funebre.

Uno squadrone allievi carabinieri — Uno squadrone di cavalleria — Musica legione allievi carabinieri — Una compagnia genio — Una compagnia artiglieria di fortezza — Una compagnia alpini — Due compagnie fanteria con comando di battaglione — Una compagnia R. marina — Musica R. marina — Una comp. collegio militare — Una comp. scuola militare — Una comp. accademia navale — Una compagnia accademia militare — Una compagnia allievi carabinieri — Musica municipale — 1. Ufficiali superiori e inferiori dell'esercito e dell'armata (in ordine inverso di grado) — 2. Comandante le truppe del Convoglio funebre con Stato maggiore a cavallo — 3. Deputazioni del Corpo insegnante e degli Istituti di scienze e belle arti in Roma — 4. Presidenti e Deputazioni di Tribunali civili e penali — 5. Presidenza della Croce Rossa — 6. Presidenti e Deputazioni delle Camere di commercio — 7. Rettore e Consiglio accademico della regia Università degli studi — 8. Direttori generali con deputazioni dei ministeri — 9. Sindaci e giunte municipali di Roma, di Torino e delle altre città capoluogo di provincia la cui popolazione è di 100,000 abitanti e più — 10. Consiglio provinciale e Deputazione provinciale di Roma e Giunta provinciale amministrativa — 11. Prefetto di Roma col Consiglio di prefettura — 12. Corte d'appello — 13. Deputazioni dei Consigli superiori, dei lavori pubblici ed istruzione pubblica — 14. Ispettori delle diverse armi e corpi dell'esercito — 15. Ufficiali generali dell'esercito e dell'armata; Comando del corpo di Stato maggiore e del Consiglio superiore di marina — 16. Deputazioni dei Consigli del Gran Magistero Mauriziano degli Ordini militari e civili di Savoia e della Corona d'Italia — 17. Tribunale supremo di guerra e marina — 18. Corte dei conti — 19. Corte di Cassazione — 20. Consiglio di Stato — 21. Senato e Camera.

CLERO — Grandi Uff.li dello Stato — CLERO

Primo Aiutante di campo generale di Sua Maestà, a cavallo, con la spada del defunto Re.

GUARDIE DEL RE — STAFFIERI CON CERI. (a sinistra)

Casa militare e civile dei R. R. Principi | Casa militare e civile del defunto Re | Case militari e civili onorarie

Ministro esteri — Presidente della Camera — Cavalieri dell'Annunziata — Bandiera 49. regg. fant. — Stendardo reg. cav. Umb. I

CARRO — Corona ferrea — Cavallo di guerra

Presidente del Consiglio — Presidente del Senato — Cavalieri dell'Annunziata — Bandiera 3. regg. fant. — Stendardo reg. lanc. Aosta

Casa militare e civile dei R. R. Principi | Casa militare e civile del defunto Re | Case militari e civili onorarie

GUARDIE DEL RE — STAFFIERI CON CERI. (a destra)

Sua Maestà il Re

Sovrani e Principi.
Cavalieri SS. Annunziata — Ambasciatori.
Capi missione ed inviati speciali di Governi.
Cappella di S. M.
Garzoni di Camera.
Rappresentanti Capitolo, Fabbriceria e Municipio di Monza.

a) Bandiere dell'esercito con scorta d'onore. *b*) Consiglieri, segretari ed addetti alle ambasciatore e legazioni. *c*) Corpi ed istituti civili e scientifici. *d*) Rappresentanze delle Curie italiane; *e*) Rappresentanze dei Municipi e delle Provincie; *f*) Società e corporazioni. — Due compagnie di fanteria.

Arrivo al Pantheon — Scioglimento del convoglio.

Nell'interno del tempio avranno accesso, oltre ai Reali Principi, alle rappresentanze di Governi esteri, al Corpo diplomatico e ai grandi ufficiali dello Stato le persone della categoria indicata ai numeri 9 e seguenti nell'ordine del corteo, muniti dello speciale invito, e le bandiere del R. Esercito accompagnate dal solo comandante del Corpo. Tutti gli altri componenti la parte del convoglio che precede il feretro, sfilerà innanzi al tempio: le truppe si schiereranno lungo le vie della Minerva, piazza Minerva, via Piè di Marmo, piazza Collegio Romano, e le rappresentanze sgombreranno per via della Minerva, via dei Cestari, Corso Vittorio Emanuele.

Entrato il feretro nel tempio, le rappresentanze ed associazioni che lo seguivano sfileranno sulla piazza del Pantheon dietro i cordoni di truppe e si avvieranno anche esse per via della Minerva, via dei Cestari e Corso Vittorio Emanuele.

La vettura Reale, quelle dei RR. Principi, delle rappresentanze estere, dei ministri e sottosegretari di Stato si ammasseranno [illegible] via Torre Argentina e Corso Vittorio Emanuele verso piazza San Pantaleo in attesa di [illegible] a tempio al termine della funzione funebre. Tutte le altre delle varie autorità seguiranno le suddette, attendendo il loro turno dietro di esse lungo il Corso Vittorio Emanuele e se occorre in piazza Navona.

Tutte le vetture degli invitati debbono essere provviste di apposito biglietto di libera circolazione da ritirarsi presso la R. prefettura.

La direzione del corteo funebre sarà assunta dal generale Zanelli, sottosegretario di Stato per la guerra.

Il manifesto del sindaco.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

Domani alle ore 6,30 il mesto convoglio che reca la salma di Umberto I, dopo aver traversato l'Italia fra la desolazione ed i singulti dell'intera nazione, giungerà alla stazione di Roma ancora echeggiante dell'augurio caldo e festoso, con cui la capitale, ora è sì poco tempo, salutava la partenza del suo amato Sovrano.

L'ardente voto, che Roma ha espresso con unanime slancio di amore di rimanere custode delle spoglie mortali del Re martire, veniva prevenuto dall'Augusto Figlio, che, ereditando dagli Avi gloriosi la facoltà regale di udire sempre ed ovunque la voce del suo popolo, ordinava che accanto alle ceneri del Padre della Patria, su questo suolo consacrato all'immortalità, avesse l'eterno riposo il Re buono, il Re leale e cavalleresco, che noi piangeremo inconsolabilmente. Qui converranno gli inviati di tutto il mondo civile ed i mesti pellegrini di ogni terra italiana a deporre sulla tomba, che tanto crudelmente si è dischiusa, il fiore del compianto e a dare lacrime ed onore alla sacra memoria di Umberto I.

Cittadini!

All'omaggio estremo, che a lui tributa non la Nazione sola colpita al cuore dalla sventura, ma l'umanità tutta quanta indignata e piangente, voi parteciperete con quel raccoglimento muto e profondo, che dimostrerà ancora una volta, come ogni manifestazione di Roma sia grande e solenne quanto le sue grandi memorie.

Le disposizioni d'ordine pubblico

Il sindaco ha disposto quanto segue:

Dalle ore 5.40 sarà vietata la circolazione dei veicoli, fatta eccezione delle carrozze delle autorità che prenderanno parte al corteo, nella piazza e via delle Terme e nel viale Principessa Margherita fino all'altezza di via Manin. Alla stessa ora vi sarà impedito l'accesso ai pedoni.

Il divieto di circolazione dei veicoli nell'Esedra e in via Nazionale incomincierà alle ore 6.30 ed alle ore 7.30 nelle altre strade che saranno percorse dal corteo. Alla stessa ora il passaggio dei veicoli e dei pedoni sarà interdetto in piazza e via della Rotonda, in piazza e via della Minerva, in via della Palombella dietro il Pantheon e nella via dei Crescenzi.

Le carrozze delle rappresentanze estere, del corpo diplomatico, dei ministri e sotto-segretari di Stato accederanno alla stazione ferroviaria dal lato degli arrivi e, discesi gli invitati, si dirigeranno per via Manin, recandosi quindi ad attendere, secondo l'ordine di precedenza, in via di Torre Argentina e in via della Rotonda; e perciò anche in via Torre Argentina sarà dalle ore 7.30, proibito il passaggio delle carrozze non munite di biglietto.

Le carrozze degli altri invitati si recheranno alla stazione ferroviaria dal lato partenze passando per il viale alberato verso la chiesa di S. Maria degli Angeli o per le vie Volturno o Solferino, e quindi proseguiranno per la strada interna della Stazione stessa uscendo nella via di Porta S. Lorenzo pel cancello della Piccola Velocità. Qualora debbano ricondurre gli invitati si recheranno per le strade libere, nel Circo Agonale e non potranno dirigersi in piazza della Rotonda, se non dopo finita la funzione, all'avviso delle guardie municipali.

Tutte le carrozze degli invitati saranno provviste di un biglietto di libera circolazione rilasciato dalla Regia Prefettura di Roma. Restano in pieno vigore, con tutti gli effetti corrispondenti, i biglietti bianco-rosa e bianco-azzurro.

Le rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e degli altri corpi morali si ordineranno, per prender parte al corteo, in via Cavour nel tratto fra il viale Principessa Margherita e la piazza dell'Esquilino; ed a tale effetto vi sarà vietato il passaggio dei veicoli fino dalle ore 6.

Per le Associazioni è destinato il viale Principessa Margherita dalla via Gioberti alla via Cappellini.

Le rappresentanze e le Associazioni sono invitate a recarsi ai rispettivi posti percorrendo di preferenza la via Cavour. Giunte a destinazione, si ordineranno in gruppi, e non potranno muoversi dal loro posto se non in seguito all'avviso dei funzionari all'uopo delegati, procedendo nell'ordine che sarà ad esse indicato.

Le rappresentanze e le associazioni, arrivate in piazza della Rotonda, sfileranno dietro il cordone delle truppe e volgeranno per via della Minerva, proseguendo per via dei Cestari e dirigendosi alle rispettive sedi. Non potendo il corteo far sosta in piazza della Rotonda, poichè ciò recherebbe gravissimo impedimento alla regolare circolazione, le corone delle associazioni, rappresentanze, ecc. saranno portate al Pantheon nelle ore pomeridiane, in cui il Tempio sarà aperto al pubblico.

In tutte le località sopraindicate sarà vietata qualunque occupazione stradale con palchi, sedie, panche ecc. e si procederà dagli agenti della forza pubblica all'immediata remozione d'ogni ingombro, senza pregiudizio delle penalità comminate dal regolamento di polizia urbana a carico dei contravventori.

Le truppe

Tutte le truppe di terra e di mare presenti in Roma prenderanno parte al funerale in grande uniforme e senza zaino. Saranno agli ordini del generale Tournon, comandante il IX corpo d'armata.

Alle 5 1/2 le truppe della colonna che precede il feretro si troveranno incolonnate per plotoni, a distanza di tre passi l'uno dall'altro nella piazza della Stazione, lato arrivi, con la testa all'altezza di piazza dei Cinquecento, e con le guide di sinistra delle prime sezioni lungo il marciapiede del palazzo Massimo.

Appena il treno che trasporta l'Augusta Salma giungerà in Stazione, la suddetta colonna si metterà in marcia, fermandosi con la testa all'altezza di via Napoli, donde non proseguirà che dietro ordini del comandante le truppe.

Per le ore 5 1/2 si troveranno pure schierati nel posto loro assegnato gli ufficiali superiori ed inferiori del regio esercito, della regia marina e delle regie guardie di finanza che poi muoveranno in coda alla colonna, formati in sezione del fronte della truppa. Gli ufficiali superiori saranno sotto la direzione del più elevato in grado o più anziano, quelli inferiori sotto la direzione del colonnello Ramieri [illegible], comandante del distretto militare. Tale ufficiali avranno tutti la sciarpa.

Per le ore 5 1/2 si troveranno pure sul posto le truppe incaricate di sbarrare gli sbocchi in piazza della Stazione (lato arrivi), delle vie D'Azeglio, Cavour, Manin, del viale Principessa Margherita e l'accesso dal piazzale interno della Stazione alla tettoia.

Le bandiere e gli stendardi del regio esercito venuti a Roma accederanno sotto la tettoia della Stazione per rendere i primi onori all'Augusta Salma. Saranno accompagnati dai comandanti dei reggimenti e dai capitani delle rappresentanze.

I sottufficiali di tali rappresentanze resteranno schierati all'esterno della Stazione [illegible] da [illegible] feretro, [illegible] due parti del [illegible].

L'affusto che dovrà portare il feretro per le ore 6 1/2 si troverà davanti all'ingresso del fronte della Stazione.

Nessuno potrà attraversare i cordoni a meno che non sia [illegible] circolazione. [illegible] si formassero [illegible] delle ore [illegible] dovessero passare da un lato all'altro della strada, si faranno aprire di tanto in tanto, [illegible] vissimo tempo, alcuni passaggi sotto la direzione dei comandanti di compagnia.

Le truppe schierate lungo il percorso.

I cordoni di truppe saranno disposti nel modo seguente:

Piazza dei Cinquecento: 13. reggimento artiglieria (7 batterie). — Dalla piazza dei Cinquecento alla chiesa della Madonna degli Angeli ufficiali e sottufficiali fuor [illegible]. Piazza dell'Esedra tre squadroni della cavalleria Monferrato. — Via Nazionale fino a via Napoli due battaglioni del 50. reggimento fanteria. — Da via Napoli al palazzo dell'Esposizione tre battaglioni della brigata Aosta. — Da palazzo dell'Esposizione al palazzo della Banca d'Italia due battaglioni [illegible]. — Da via Mazzarino a piazza Venezia [illegible] sette compagnie di marina, battaglione 60. fanteria, tre squadroni cavalleria Savoia. — Corso Umberto I fino a via del Caravita: quattro battaglioni del 63. e 64. fanteria. — Da piazza Sciarra a piazza Colonna due battaglioni del 5. e 11 bersaglieri. — Piazza Colonna: uno squadrone di cavalleria Monferrato e uno squadrone allievi carabinieri. — Dal palazzo Bocconi a via in Lucina due battaglioni del 51 fanteria. — Da via della Vite a via Condotti due battaglioni del 67 fanteria. — Via Fontanella di Borghese fino all'angolo di via di Ripetta due battaglioni del 94 fanteria. — Via della Scrofa fino alla via Ascanio due battaglioni del 93 fanteria. — Dalla detta via a via S. Luigi de' Francesi: brigata Genio. — Piazza S. Luigi de' Francesi, via Dogana Vecchia e via Crescenzi un battaglione allievi carabinieri. — Piazza del Pantheon, un battaglione allievi carabinieri.

Dal Pantheon al Quirinale.

Le LL. MM. di ritorno al Quirinale dopo i solenni funerali celebrati al Pantheon percorreranno il seguente itinerario:

Via e piazza della Minerva, via Piè di Marmo, piazza del Collegio Romano, via Lata, Corso Umberto I, via Nazionale, via del Quirinale.

Dalla via della Minerva alla via Lata faranno ala al passaggio dei Sovrani le truppe che avranno preso parte al corteo, dal Corso Umberto I a Montemagnanapoli due battaglioni del 63.o e 64.o fanteria, tre squadroni cavalleria Savoia, il 60.o battaglione fanteria, sette compagnie di marina e cinque compagnie di artiglieria da fortezza, in via e piazza del Quirinale un battaglione del 2.o granatieri, due battaglioni alpini, due squadroni di cavalleria e due batterie.

Il lutto nelle vie.

Fervono i lavori per gli addobbi a lutto, nelle vie per le quali passerà il corteo.

Stamane i vigili posero, all'angolo di Corso Umberto I e via Fontanella di Borghese, un grande panneggiamento nero, con frangie argentee, che scende a larghe pieghe fino al piano primo del palazzo Ruspoli.

Dal panneggio è sormontato da una grande corona di quercia.

Moltissimi privati e negozi, hanno addobbato le loro finestre ed i loro balconi. Il caffè Colonna ha velato i lampioni e le bandiere che sono [illegible] sotto i portici del Vignola. I balconi dell'ambasciata d'Austria sono parati con panneggiamenti e frangie; i negozi di Ronzi e S[illegible] con stoffe nere e bianche; i negozi di Bruzza, Foa e Cravanzola, Duranti, Finzi e B[illegible] hanno velato i lampioni della luce elettrica ed addobbato le vetrine.

Notevole l'addobbo dello stabilimento dei fratelli Bocconi, i quali hanno ricoperto le vetrine con larghe strisce di panno nero, ricoprendo di crespo gli stemmi reali.

Notevole anche quello del palazzo Doria. Da tutte le finestre pendono drappi bianchi e [illegible]

Al palazzo della Banca d'Italia in via Nazionale, fervono i lavori di addobbo. Tutti i balconi saranno ricoperti con veli neri.

Lo stesso si sta facendo al balcone del [illegible] Giannotti.

Rappresentanze diverse.

Il capo divisione comm. Stefano Rosso, oltre a far parte della rappresentanza del ministero della marina ai funerali di Re Umberto, rappresenterà pure i comuni di Albissola Marina e Albissola Superiore.

L'on. Serra, sottosegretario di Stato alla marina, rappresenterà ai funerali il comune di Serravezza.

— Il generale Afan De Rivera è stato incaricato dalla colonia italiana al Cairo di depositare una corona di bronzo sulla tomba del Re Umberto.

— Il sindaco di Busca (provincia di Cuneo) ha telegrafato all'on. Giolitti, pregandolo di rappresentare quel comune insieme all'assessore [illegible] Revel, ai funerali di Re Umberto, e deporre sulla tomba una corona di bronzo.

— Anche i comuni di Dronero e di Prazzo saranno rappresentati ai funerali dall'onorevole Giolitti.

— L'on. Barnabei rappresenta i seguenti comuni della provincia di Teramo: Arcarano, [illegible]zano, Castelli, Cermignano, Crognaleto, Isola di Gran Sasso, Torricella Sicura, Tossicia. Rappresenta pure il Consiglio direttivo della scuola di arti e mestieri in Penne.

— Il municipio di Teramo sarà rappresentato dal sindaco cav. Luigi Paris e dall'assessore Mosca.

— Il municipio di Montorio Romano sarà rappresentato dal sindaco cav. Marteriani e dall'assessore De Dominicis.

L'on. Callaini rappresenta i municipi Casale d'Elsa — Radicondoli — Montevarchi — Comitato monarchico [illegible] Colle d'Elsa — Circolo Bettino Ricasoli — Società Filarmonica operaia, Montevarchi.

L'on. Monti Guarnieri rappresenterà il comune di Ostra e la Cooperativa di consumo di Castelleone di Suasa.

Associazioni artistiche d'Italia che hanno le rappresentanze al corteo.

Circolo artistico di Torino. Famiglia artistica di Milano. Regia accademia e artisti di Venezia. Circolo artistico [illegible] di Genova. Famiglia artistica di Genova. Circolo degli artisti di Firenze. Circolo artistico di Perugia. Circolo artistico di Napoli. Collegio ingegneri e architetti di Napoli. Circolo artistico di Palermo.

— L'Unione costituzionale di Napoli parteciperà ai funerali con le sue bandiere. Della rappresentanza fanno parte i senatori Siacci, Castagneto, De Martino, Barracco, i deputati Arlotta, de Martino, Di Rudinì, Codacci Pisanelli, Capece Minutolo marchese Gerardo, Mezzacapo marchese [illegible] signori cavalier d'Onofrio, [illegible] cav. E. Arlotta, ing. Costa, il [illegible] cav. d'Afflitto, il questore duca Nicola Caracciolo di Melito, portabandiera, avvocato Moscato, avvocato Dentice-Accadia, avvocato Beltrani, avvocato G. Falco, avvocato Ma[illegible], prof. Masoni, cavaliere Enrico Guerritore Brova.

— La Camera di commercio e arti italiane del Belgio, sarà rappresentata ai funerali di Umberto I dal barone di Castelnuovo e dal presidente signor Todros. Una magnifica corona di fiori artificiali verrà dai rappresentanti depositata sulla tomba del compianto Re.

L'on. Saracco e l'Associaz. della Stampa.

L'on. Luigi Luzzatti, presidente dell'Associazione della Stampa, ha ricevuto la seguente lettera da S. E. Saracco, Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Ill.mo Signore,

« Ricevei con piacere il telegramma che Ella mi inviò da Parigi in nome dei delegati della Stampa italiana colà convenuti per partecipare a quel Congresso internazionale. La stampa italiana nel triste e luttuoso avvenimento, che ha colpito la Nazione, nel suo Re beneamato e leale, non è stata inferiore al compito suo, e come espressione del lutto nazionale ha voluto deliberare l'astensione dal Congresso della Stampa Italiana. Mi sono affrettato di adempiere al gradito incarico di esprimere a S. M. il Re in nome delle delegazioni da Lei presiedute i sentimenti di esacrazione per l'atto nefando, che immerse la Patria nel lutto. S. M. il Re ha ammirato il patriottico e delicato pensiero che ha ispirato l'astensione dal Congresso e sensibilissimo ai sentimenti dalla S. V. Ill.ma manifestati in nome dei delegati della Stampa, mi ha onorato dell'incarico di rendermi interprete dei sensi del suo animo grato. Ed io prego Lei, onorevole Signore, perchè si compiaccia di partecipare alle dette delegazioni i ringraziamenti del nostro Augusto Sovrano.

« Le piaccia credermi

« Dev.mo Aff.mo suo
firm. G. Saracco »

Alle rappresentanze dei Comuni, delle provincie e delle associazioni.

In conformità delle disposizioni ministeriali le rappresentanze dei comuni e delle provincie e le associazioni, escluse quelle di Roma, che intervengono al trasporto della salma del compianto Re Umberto I, sono invitate a presentare le relative deliberazioni e delegazioni all'ufficio comunale di stato civile, posto in Campidoglio sotto il portico del palazzo dei Conservatori che sarà aperto dalle ore 9 alle ore 21.

Le tessere di riconoscimento delle associazioni saranno ritirate dai funzionari espressamente delegati nel luogo di riunione (viale Principessa Margherita) domani mattina prima che si formi

...rteo per essere poi conservate negli archivi del ministero dell'interno.

Dimostrazioni e commemorazioni popolari.

Il Comitato delle Associazioni ha preso l'iniziativa di una dimostrazione popolare ai Sovrani ... do le associazioni stesse per sabato 11 ore 9 pom. in piazza del Popolo.

Per domenica 12 poi alle 5.30 pom. ha indetta al teatro Argentina una solenne commemora...

... rà il prof. Raffaello Giovagnoli. Ogni Società ... terà la propria bandiera. Sarà distribuito a ogni sodalizio il maggior numero di bi...

La Commissione esecutiva è così composta: ... comm. De Angelis presidente, comm. Giovanni ..., cav. Quirico, avv. Gobbi, avv. Caroselli, ... Lupi, prof. Rodizza, cav. Mariani, avv. Gen..., ... Grandi, nob. Petrucci, rag. Baroccio, cav. ... Tettamanti, prof. Jerace, cav. Cisotti, P. Pal..., ...eri, G. Romeo, rag. Canovai.

La sede della Commissione è presso la Fratellanza militare in piazza della Pilotta.

Le rappresentanze estere.

... alle 10 e 40 è giunto il generale Buf... rappresentante del Belgio, ed ha preso al... ... albergo del Quirinale.

... 12 ... stanotte col treno di Firenze ... giunta la rappresentanza dei Paesi ...

... è composta del barone Sirtema de Grovestins, gran ministro di sua maestà la regina ... landa, del maggiore De Tuyll de Seroesker..., ... tenente Jonkeer von Suchtelen von de ...

Stamane alle 7,10 è giunto in Roma il ... Pietro Nicolajevic di Russia.

... ere gli onori militari trovavasi alla stazione una compagnia del 94.o fanteria con mu...

Fu suonato l'inno imperiale russo.

S. A. I. fu salutato dall'on. Visconti Venosta, ... degli esteri.

Il granduca fu incontrato alla stazione di Pontebba dal generale Apros, comandante la divisione militare di Bologna, che lo accompagnò ... a Roma.

— Col treno delle 13,10 sono giunti S. A. I. ... pe Enrico di Prussia, e il principe Luigi Federico di Baviera.

— Col treno delle 7, provenienti da Torino, sono giunti i principi del Siam ed hanno preso alloggio all'albergo di Roma.

— Sono giunti il principe Federico di Danimarca e il principe Costantino di Grecia.

Le rappresentanze di Milano e di Monza.

Oggi sono arrivati il pro-sindaco e la Giunta di Milano, nonchè la rappresentanza della città di Monza.

Le bandiere decorate.

Il ministro della guerra ha disposto che le ... della città di Venezia e le altre decorate di medaglia d'oro debbano prendere parte ... al corteo ... le bandiere dell'esercito.

Alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia ha disposto che tutte le finestre e i balconi del proprio palazzo in via Nazionale sieno addobbati con paramenti a lutto.

Il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Marchiori, trovandosi lontano da Roma ed essendo impedito di ritornare per ragioni di salute, ha incaricato il comm. Luigi Cavallini vice direttore generale, di rappresentarlo ai funerali.

Col comm. Cavallini prenderanno parte al corteo funebre in rappresentanza dell'Istituto il cav. ... Bosio, vice presidente del Consiglio superiore, ... cav. avv. Alessandro Sanson, presidente del Consiglio di reggenza della sede di Roma e otto capi di servizio della amministrazione centrale della Banca.

Il clero.

Stasera ... giungeranno ... rappresentanti dei cleri ... di San Nicola di Bari, di Acquaviva ... e Fonti, di Altamura, di Montesantangelo sul Gargano, composti ciascuno del primo dignitario e di due canonici per ogni capitolo.

Verrà monsignor Cirielli vescovo di Altamura e Acquaviva.

I marinai.

Stanotte alla nostra stazione sono giunti 468 marinai tra i quali 51 allievi dell'Accademia navale.

Le Associazioni ai funerali.

L'Associazione fra redattori e corrispondenti di giornali di Venezia, della quale è presidente ... Pascolato, ha inviato una splendida corona di fiori artificiali formata da due rami d'alloro e palme incrociate con magnifici gruppi ...

Sul ricchissimo nastro sta la scritta dell'Associazione stessa che è rappresentata ai funerali ... barone Arturo di Castelnuovo.

...

La Società di mutuo soccorso e migliora...

...

L'Associazione della stampa

... residenti in Roma

La Società di mutuo soccorso fra i mani...

La Società tra i condannati politici.

Gli asili della Sacra Famiglia

L'Associazione cristiana della gioventù

La Società fra i ...

La Società operaia orchestrale romana,

La Lega di resistenza ...

Il Collegio dei parrucchieri

Ci è impossibile riprodurre l'elenco enorme delle Associazioni che prenderanno parte al corteo. ... avvisare che i componenti di *tutte* le Associazioni cittadine sono invitati a riunirsi nelle rispettive sedi alle 4,30 antimeridiane.

Le risposte ai telegrammi spediti a Monza

Al telegramma inviato dalla Società degli agricoltori italiani, il generale Ponzio-Vaglia ha risposto al presidente:

« S. M. il Re mi incarica ringraziare V. S. ... le erano associati nell'espressione dei ... menti che confermano devozione alla Casa ... »

La marchesa Villamarina ha diretto all'... ... Umberto I per gli orfani degli ... telegramma seguente:

« ... sto Istituto che era tanta parte ... del compianto Sovrano, Sua Maestà ... l'espressione del suo animo riconoscente per le devote condoglianze. »

Al telegramma speditole a Monza dal comm. ... a nome del comitato dell'Edu... Regina Margherita S. M. la Regina Madre ha fatto così rispondere dalla marchesa di Villamarina:

« A Lei, componenti comitato e bambini tutti S. M. vuole espresso il suo animo riconoscente per le affettuose condoglianze, che in tanto lutto le erano particolarmente care. »

Cerimonia religiosa israelitica.

Domani alle ore 6 pomeridiane nell'Oratorio israelitico denominato « Scuola Catalana » sarà celebrata una cerimonia funebre in suffragio dell'anima eletta del Re Umberto I.

In onore di Re Umberto I

Gli esempi di patriottiche benefiche iniziative si succedono con nobile gara.

La Camera di commercio di Rovigo a perpetuare la memoria delle eccelse virtù dell'amato Sovrano, deliberò di istituire una borsa di studi commerciali che s'intitoli Umberto I.

— La Deputazione centrale israelitica di carità in omaggio alla memoria del compianto Sovrano Umberto I farà domani una distribuzione straordinaria di pane ai suoi poveri.

I posti di soccorso.

La Croce rossa italiana, per incarico del regio Governo, ha stabilito, lungo il percorso del funebre corteo, in vista della stagione estiva e della probabile agglomerazione di persone, N. 23 *posti di soccorso per l'assistenza sanitaria*.

Presso ciascun *posto di soccorso* si troveranno costantemente un medico ed alcuni infermieri della Croce Rossa, oltre il materiale sanitario e di conforto occorrenti.

Ciascun *posto di soccorso* è indicato da una iscrizione accompagnata dalla bandiera della Croce Rossa.

I negozi chiusi.

Per i funerali di domani *tutti* i negozi saranno chiusi, compresi quelli di rivendita dei generi di prima necessità: carbonai, fornai, pizzicagnoli, droghieri, osti, erbivendoli, ecc. E' necessario quindi fornirsi oggi delle provviste per domani.

Deliberazioni diverse delle Associazioni.

L'*Associazione fra i cittadini della provincia di Caserta* mette la sua sede, in via Urbana, n. 77-78, a disposizione delle rappresentanze provinciali e Società consorelle.

La *Società di mutuo soccorso fra i commessi pizzicagnoli* ha sospeso il consueto banchetto annuale.

La *Società dei reduci dalle patrie battaglie* ha pubblicato un patriottico manifesto, e mette i suoi locali a disposizione delle Società dei reduci che verranno pei funerali.

Le bandiere dei reggimenti.

Stamani accompagnate dai generali Goggia, Brussati e Laurenti, le rappresentanze dei reggimenti, formate in colonna, con musica in testa, si sono recate al Quirinale per depositare le bandiere nella sala del Conservatore.

Agli ufficiali non in servizio effettivo.

Gli ufficiali non in servizio effettivo appartenenti alla casa militare onoraria di S. M. il Re e dei Reali Principi, che non avessero ricevuto l'invito per prender parte ai funerali, possono ritirarlo al ministero della guerra.

INFORMAZIONI

L'arrivo dei Sovrani.

Le LL. MM. il Re e la Regina dovevano giungere in Roma alle 10.

Però fino dalle 9 e mezza la stazione era gremita di deputati, senatori, rappresentanti esteri ed *attachés* d'ambasciata in uniforme.

In uniforme era anche il rappresentante del reggimento germanico usseri, di cui S. M. Umberto era colonnello.

Dei ministri — tutti presenti — il solo marchese Visconti-Venosta era in uniforme.

Fra i deputati gli onorevoli Crispi, Giolitti, Zanardelli, Sonnino, Baccelli, ecc. ecc.

Della presidenza della Camera non mancavano che gli onorevoli De Marinis, Villa — che trovasi a Monza — e Giordano-Apostoli — indisposto.

Nel piazzale esterno della stazione, una folla immensa tenuta a freno da un cordone di agenti di P. S.

Il treno che conduceva le LL. MM. entrò sotto la tettoia alle 10 in punto.

I Sovrani discesero, e dopo che S. M. il Re ebbe stretto la mano all'onorevole Saracco presidente del Consiglio, al sindaco di Roma principe Colonna, e agli onorevoli Marcora e Palberti della presidenza della Camera, attraversarono il breve tratto che dal vagone conduce alla sala Reale e da questa, senza trattenersi un istante, uscirono nel piazzale esterno e salirono nel *landau* coperto di Corte, accompagnati dal generale Brusati.

Mezzo squadrone di cavalleria in piccola tenuta precedeva e seguiva la carrozza dei Sovrani.

Il corteo reale si componeva di sei carrozze: nella prima il generale Avogadro di Quinto e il cerimoniere conte Tozzoni — nella seconda i Sovrani — nella terza il conte Gianotti prefetto di palazzo, il generale Ponzio-Vaglia, la principessa Trigona di Sant'Elia, dama d'onore di S. M. la Regina — nell'altra, le diverse cariche di Corte.

Nel momento in cui la carrozza reale si allontanò la folla proruppe in un fragoroso applauso.

Superfluo aggiungere che tanto le Loro Maestà, quanto le alte cariche di Corte vestivano a lutto.

Deplorevole che ai giornalisti tutti, senza distinzione di partito, sia stato impedito l'ingresso nella stazione. E' la prima volta che un simile trattamento viene fatto a della gente che deve compiere un dovere!

L'arrivo di S. M. la Regina Margherita.

Milano, 8, ore 12.10. — Il treno reale colle LL. MM. la Regina Margherita e la Regina Maria Pia, e le LL. AA. RR. le Principesse ed i Principi transitò per questa stazione alle ore 8,10.

Sotto la tettoia le truppe rendevano gli onori militari. Erano alla stazione il prefetto con vari assessori municipali e le altre autorità civili e militari. Il treno sostò pochi secondi.

Bologna, 8, ore 13,17 (Pell.). — Alle ore 11,21 il treno reale, colla Regina Margherita, la Regina Maria Pia ed i Principi e Principesse passò al bivio Lavino, proseguendo immediatamente per Roma.

Le autorità erano state dispensate dal recarsi alla stazione.

S. M. la Regina Margherita giungerà stasera alle 9, accompagnata dalla duchessa di Genova e dalle altre principesse di Casa Reale.

Al Quirinale.

Stamane alle 10 e mezza, la rappresentanza del reggimento Usseri Germania, del quale il compianto Re era proprietario e colonnello, è stata ricevuta dal Principe Nicola del Montenegro.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto i ministri.

Nel mese corrente saranno di servizio presso S. M. il Re:

Della *Casa militare*: nella prima quindicina il generale Avogadro di Quinto, aiutante di campo generale, nella seconda, il generale Scratti, id.

Nella prima decade il maggiore Pa..., aiutante di campo — nella seconda, il maggiore Lodini, id. — nella terza il comandante Leonardi di Casalino, id.

Della *Casa civile*: il conte Tozzoni, cerimoniere di servizio; il conte Santorre di Santarosa, di sottoservizio; il marchese Scozia di Calliano e il principe di Monterodun, a disposizione.

Il Re ai deputati.

L'on. Palberti che, nella sua qualità di vicepresidente della Camera, ha ricevuto stamani alla stazione le LL. MM. ha fatto sapere ai deputati che il Re, appena vistolo, gli ha parlato così:

« Sono sensibilissimo per quanto i deputati hanno fatto in questi giorni per Me e per aver voluto portarsi oggi al mio arrivo. Vorrei stringere la mano a tutti indistintamente, ma comprenderanno come non lo possa fare in questo luogo e in questo momento. Incarico Lei di rendersi interprete di questi miei sentimenti verso i suoi colleghi. »

Ed io, ha soggiunto l'on. Palberti, non potrei compiere in modo migliore l'onorevole incarico affidatomi che comunicando le preziose parole del Re all'indirizzo della Rappresentanza Nazionale.

I deputati all'arrivo della salma.

Si prevengono gli on. signori deputati che intendono prender parte al corteo funebre pel trasporto della salma di S. M. Umberto I che la presidenza muoverà da Montecitorio alle ore 5 1/2 precise per trovarsi alla stazione alle ore 6. Dalle ore 5 alle 5 1/2 si troveranno in piazza di Montecitorio delle vetture a disposizione degli on. signori deputati. Quelli tra essi che vorranno recarsi direttamente alla stazione dovranno trovarvisi non più tardi delle ore 6.

L'ingresso alla stazione sarà dal lato delle partenze, passando per la sala d'aspetto della prima classe. Per accordi presi con l'autorità militare gli onorevoli deputati avranno facoltà di attraversare i cordoni delle truppe esibendo la medaglia o la tessera.

Gli onorevoli signori deputati che prenderanno parte al corteo dovranno vestire la marsina con cravatta bianca, guanti ... e ...

Per la Regina Margherita.

I senatori che ... si sono recati questa mane individualmente all'arrivo delle Loro Maestà, non vi torneranno stasera per l'arrivo di S. M. la Regina Margherita, in obbedienza al ripetuto desiderio della Maestà Sua, fatto noto, così al Senato che alla Camera, da apposita comunicazione del Presidente del Consiglio.

L'imperatore d'Austria.

Telegrafano da Vienna che la *Wiener Abendpost* reca:

« L'Imperatore appena ricevuta la notizia dell'assassinio di Re Umberto, ordinò il massimo lutto alle navi da guerra, ... che issassero a bandiera a mezz'asta fino al giorno dei funerali. »

Il principe di Baviera.

S. A. R. il principe Luigi Ferdinando di Baviera ha fatto oggi visita al barone Pasetti ambasciatore d'Austria.

Le missioni estere.

Il Re riceverà nel pomeriggio di venerdì, al Quirinale, le missioni estere venute a Roma per i funerali.

L'indirizzo del Senato.

La rappresentanza del Senato del Regno si recherà domenica al Quirinale per portare alle LL. MM. il Re e la Regina l'indirizzo approvato nella seduta di lunedì.

Il primo telegramma cifrato di Salvago Raggi da Pechino.

Al ministero degli affari esteri è direttamente giunto un telegramma in cifra del regio ministro in Pechino con la sua firma, senza data, proveniente dall'ufficio telegrafico di Tsing-yamen.

Il marchese Salvago conferma l'uccisione del ministro di Germania. Le legazioni del Belgio, d'Austria-Ungheria e d'Italia erano state sgombrate. I componenti quelle legazioni con i missionari ed i privati si erano rifugiati presso la legazione d'Inghilterra, dove si trovavano raccolti settecento stranieri. Le missioni cattoliche al nord della città parevano tuttavia resistere, difese da trenta marinai francesi a da dieci italiani.

Alla legazione inglese si avevano ancora viveri per due settimane.

Gli studenti di Parigi a Roma.

Telegrafano da Parigi, 8, ore 14,40:

Il Congresso degli studenti ha designato una delegazione per assistere domani al servizio funebre per Re Umberto.

Un sanatorio.

Il ministro di agricoltura, riconoscendo provvida e benefica l'iniziativa della Società fra i mercanti di campagna in Roma di istituire a Montecatini un Sanatorio per gli agricoltori infetti da febbri malariche, ha concesso un sussidio di lire mille a questa Società, encomiandone il proposito.

Per la campagna vinicola.

Dietro invito dell'ispettorato delle strade ferrate, le Società ferroviarie stanno prendendo le opportune disposizioni per tenere disponibili nei maggiori centri i carri necessari pel trasporto delle uve e dei mosti durante la campagna vinicola.

Rivista generale dei quadrupedi.

Nel prossimo mese di ottobre si procederà alla rivista generale dei cavalli e muli esistenti nel regno. E' già stabilito il numero delle Commissioni di rivista che dovranno funzionare nel territorio di ciascun distretto, alquanto inferiore a quello normalmente stabilito per le Commissioni di requisizione.

Il ministero si riserva di far conoscere il giorno in cui le operazioni della rivista dovranno iniziarsi, e di emanare le ulteriori disposizioni esecutive.

Chiamata alle armi.

Il 21 agosto saranno chiamati alle armi, per un periodo di giorni venticinque, i militari di prima categoria delle classi 1868, 1869 e 1870 ascritti alla milizia mobile di fanteria di linea ed appartenenti ai distretti di Cefalù, Girgenti, Palermo e Trapani; il 26, per un periodo di giorni venti, i militari di prima categoria della classe 1875 ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed alla specialità zappatori del genio di tutti i distretti del regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, e il 30, per un periodo di quindici giorni, i militari di prima categoria nati negli anni 1865, 1866 e 1867 ascritti alla milizia territoriale di fanteria.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1875, ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1875, effettivi al 1° e 2° reggimento genio (escluso il treno) che saranno possibilmente ripartiti fra le compagnie che prenderanno parte alle manovre di campagna; gli ufficiali di complemento ascritti alla fanteria di linea, al corpo sanitario e a quello contabile, nati negli anni 1868, 1869 e 1870.

Il commercio con la Germania.

Da un rapporto inviato dall'ambasciatore a Berlino al Ministero degli affari esteri risulta che, nel 1899, l'ammontare complessivo degli scambi fu di 313 milioni di marchi mentre nel 1897 era stato di soli 264 milioni.

Le importazioni dell'Italia in Germania salirono a 197 milioni di marchi, quelle della Germania in Italia furono di 116 milioni. Le nostre importazioni in Germania crebbero di 27 milioni, quelle della Germania in Italia aumentarono di 23. Il rapporto aggiunge il dettaglio di questi aumenti e dà preziosi informazioni in proposito le quali dimostrano che il Governo vigila attentamente e nulla trascura perchè, alla scadenza dei trattati, si abbiano tutti gli elementi necessari per rinnovarli utilmente.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Sempre a proposito del Bresci
Le responsabilità dell'assassinio.

Firenze, 7 *(Pit.)* — E' ormai accertato che l'autorità di P. S. di Prato non volle rilasciare al Bresci ... il permesso del porto d'arme, perchè conosciuto *anarchico pericoloso*, e perchè aveva avuto una condanna per ... ne alle guardie, quantunque presentasse il certificato penale negativo. Qui, perciò, si presentano naturali due domande: Se il Bresci era considerato anarchico pericoloso, perchè nessuno si è preso il fastidio di voler sapere ... ... e come il certificato penale del Bresci non era registrata la condanna riportata per ribellione?

E volete sapere che cosa mi diceva oggi un'egregia persona che potrebbe anche essere un alto funzionario di polizia?

— Io credo — mi diceva questo autorevole personaggio — che al Bresci mancasse il coraggio di uccidere il Re, o per dir meglio, che cercasse il modo di sottrarsi al mandato impostogli dalla setta. Infatti, a quale altro scopo, se non all'infuori di quello di destare i sospetti nell'autorità e farsi arrestare, doveva chiedere il porto della rivoltella? Forse per ... nato oltre che per il regicidio per ... abusivo?

Per me, ripeto, il Bresci voleva far di tutto per far note le sue intenzioni. Infatti chiede il porto della rivoltella, sapendo di essere conosciuto per pericoloso anarchico, fa due o tre gite in ferrovia ... a Coiano; impianta un vero campo di tiro; deposita denari alla posta e li va a ritirare in più volte. Che altro volete?

Evidentemente l'autorità deluse le sue speranze. »

Queste parole non hanno bisogno di commenti. La logica inesorabile di questo ragionamento s'impone. Ed è orribile pensare che, con un po' di vigilanza elementare, il Re nostro forse non sarebbe morto assassinato. E' orribile, orribile!

Condanne e arresti

Torino, 8, ore 15 *(Bert.)* — Il tribunale di Acqui ha condannato l'anarchico Clemente Armanno a 12 mesi di reclusione e lire 1000 di multa; il tribunale di Ivrea ha condannato Giovanni Furno a sei mesi di reclusione e 100 lire di multa, entrambi per apologia del regicidio.

Susa, 8, ore 15,10. — Oggi è stato arrestato il negoziante Giovanni Arrigotti, per apologia del Bresci.

Foggia, 8, ore 15,20 — Alle carceri giudiziarie è stato tradotto l'anarchico Roberto d'Angiò il noto amico e imitatore di Michele Angiolillo nelle teorie anarchiche. Dicesi che egli, ritenuto capo del movimento anarchico nelle Puglie, fosse in corrispondenza diretta con la setta di Patterson e Hoboken, dalla quale fu decretata, ormai è certo, la morte di Re Umberto per mano del Bresci e compagni.

Il d'Angiò è persona colta, ha fatto il professore di lingua francese in vari istituti e anche nel liceo arcivescovile di Foggia.

Egli si mantiene calmo e dice di aver sempre riprovato i regicidi!

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 8 agosto, ore 3 pom.

Cambi: Francia 106,95, Londra 26,92; Germania 131,30.

Qui mercato nullo.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine 98,65; per contante 98,45, Istituto fondiario 476, Marcia 1050, Condotte 237; Gas 790; Omnibus 350; Molini 86; Commerciali 653; Credito Italiano 543, Metallurgica 196, Carburo 360, Banco Roma 128; Generali 48; Ferriere 158.

Dalle altre piazze: Banca Italia 814, Acciaierie Terni 1270; Meridionali 703, Mediterranee 517, Navigazione 446, Raffinerie 420; Banco Gestioni 122.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 91,90, Francese perpetuo 100,22; Spagnuolo 71,80.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 9 agosto, a lire 106,92.

BONFIGLIO BARBAGALLO, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi **5** — Un numero arretrato Centesimi **10**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina cent. **10** la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. **60** la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. **30** la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — **Venerdì 10 Agosto 1900** — **Num. 216**

RE UMBERTO AL PANTHEON

Roma 9 Agosto 1900

AI SAVOIA

Nella grande ora dolorosa, ai Figli della Casa Augusta riuniti tutti intorno alla bara del Re grande e martire, il saluto riverente dell'Italia e di Roma.

Là nel Pantheon superbo che Agrippa innalzava agli Dei della patria e che l'Italia risorta volle tomba ai suoi Re, tutta avvolta nella santa bandiera che vide il sole di tante battaglie ed ebbe l'ultimo sguardo di tanti eroi, la salma venerata d'Umberto il buono discende nei misteri inaccessi dell'eterna pace.

Accompagna quella salma quanto c'è di nobile e di alto nel mondo civile! Troni e repubbliche s'inchinano dinanzi alla Maestà caduta, perchè è gigante questo Re che aveva sempre voluto fratelli non sudditi, e muore assassinato in una festa di popolo; perchè è gigante questo Re che neanche trafitto sa maledire o imprecare, e sorride nella morte ai vicini, mentre reclina il capo all'indietro quasi a cercare nella cupa profondità dei cieli la stella che è guida alla nave su cui posa il Figlio vagante per mari lontani. Ma se è vero che tutto, insieme al corpo, non muore, e che anche al di là del sepolcro arriva qualche eco delle terrene cose, alla tua grande anima, o Umberto, più dell'omaggio dei potenti del mondo, sarà caro questo commosso saluto del popolo Tuo che ha pianto tutte le sue lacrime e ti ha dato tutti i suoi fiori!

Umberto è morto: non il Re! Al tramonto del secondo Sovrano d'Italia, succede, ininterrotta, l'alba di Vittorio Emanuele III. E voi, Sire, troppo presto provato alla sventura, Voi che il destino dannava a ricevere insanguinato lo scettro di Re, volgetevi intorno e girate lo sguardo sul popolo Vostro. Vedrete guancie che ha scolorite il dolore, ma occhi lampeggianti di caldissimo affetto! E si è davvero Re, o Sire, quando si è circondato da trenta milioni di uomini che piangono delle lagrime della reggia e s'allietano delle sue gioie.

Tutta Italia segue, dolente, il feretro in cui dorme l'ultimo, eterno sonno il Re leale! E il pensiero di questa Italia corre, commosso di infinito affetto, alla Donna regale che volle il mesto ufficio di deporre su quel feretro le ghirlande intrecciate dalle sue mani!

L'Italia pensa all'Augusta che oppressa sotto l'immensa sventura, fra la piena dei singhiozzi e delle lacrime, non dimentico d'essere Regina: Regina di energia e di coraggio, Regina per animo invitto e per dignità suprema di Sposa e di Madre, sacra nella coscienza del popolo italiano che non consentirà mai a vederle cadere dalla fronte santificata dallo spasimo doloroso il serto di cui la cinsero l'amore d'un Re, la virtù d'una purissima vita, la riconoscenza ammirata d'un grande paese.

E tu, ricorda, o Italia!

Tu fosti un tempo dominatrice del mondo. Si curvavano sotto al tuo cenno principi e popoli diversi di lingua, di costumi, di religione, di leggi. Tu fosti la sapienza, e tu fosti la forza. Sul Reno come sull'Eufrate, dalla Germania alla Spagna, dall'Africa all'Asia suonava grande e temuto il tuo nome. A te, Italia, tutto doveva il mondo: i codici, i commerci, le arti, le scienze. Ma tu cadesti, e il mondo ti calpestò. Tu vedesti orde di barbari e soldati stranieri. Fatta ostello di dolore, qualcuno ti disse una quantità trascurabile, qualche altro la terra dei morti. Eri vinta, o Italia, e divisa, senza più neanche il conforto di plaudire i tuoi eroi e di benedire i tuoi martiri.

E mentre tu, Italia, disperavi del tuo destino, una voce ti scosse e ti parlò di speranza! Era la voce d'un Savoia: d'un Savoia pronto al cimento della corona e del sangue per darti vita di popolo e maestà di nazione.

Sii benedetta o stirpe Augusta dei Savoia; stirpe di paladini e d'eroi, di cavalieri e di crociati; che hai bagnati del tuo sangue tutti i campi di battaglia dove si sono combattute le sorti dell'umanità e i destini della patria; che hai fatta sventolare la tua bandiera dovunque s'è levata una voce di libertà, un grido di riscatto, un gemito di dolore; che in mezzo alla barbarie dei secoli hai dato il primo esempio di rispetto alla fede giurata! Attorno a Voi, figli della vecchia Casa Sabauda, immacolata come la neve delle sue montagne, alita l'anima della patria che si sente indissolubilmente legata al Vostro destino!

A Voi tutti, figli di Savoja, rampolli della grande stirpe che fa i Re valorosi e le Regine caste e a cui dobbiamo unità di paese, indipendenza di popolo, libertà di cittadini, a Voi tutti, nell'ora tristissima, l'omaggio riverente di questa Italia che sa e che ricorda.

Savoja! Sempre avanti!

IL NUOVO FANFULLA.

Il conte Goluchowski.

Vienna, 8. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, partito oggi da Vitel, giungerà qui domani.

Lo Czar al conte di Waldersee.

Amburgo, 8. — Lo Czar ha inviato al feld maresciallo conte di Waldersee un dispaccio in cui si felicita per la sua nomina a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina.

La peste a bordo del "Rosario"

Berlino, 8. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che a bordo del vapore amburghese *Rosario*, proveniente da Cardiff e giunto ad Amburgo il 30 luglio, si trovava il credenziere Raut colpito da peste. Questi fu trasportato all'ospedale di Eppendorf presso Amburgo, ove fu completamente isolato. Tutti i passeggeri che si trovavano in contatto col malato sono stati posti in osservazione. I medici che curano il malato stanno bene.

Si ha ragione di credere che il caso rimarrà isolato.

Il viaggio del treno funebre

Da Monza a Roma.

Monza, 8, ore 17 (*B.m.*). — Mai Monza presentò un aspetto più solenne e commovente.

I balconi e le finestre erano rigorosamente parate in nero con frangie d'argento ed imbandierate a lutto.

Il feretro fu trasportato dai corazzieri sopra un affusto di cannone. Indi il cerimoniere, conte di Santa Rosa, dispose il corteo.

Dopo le truppe, procedeva il clero monzese e palatino; veniva indi la salma fiancheggiata dagli aiutanti di campo e dai corazzieri. Seguiva il cavallo prediletto di Re Umberto.

Preceduti dalla Corona Ferrea venivano poscia il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe Vittorio Napoleone, il Duca di Oporto, gli onorevoli Finali e Villa, gli on. ministri Gianturco, Ponza di San Martino e Carcano, tutti in uniforme con decorazioni, l'on. deputato Pennati, l'assessore Mariani insieme con quindici consiglieri comunali, le autorità giudiziarie, il sottoprefetto, la Congregazione di Carità, fiancheggiati dai pompieri civici, dall'alto personale amministrativo del palazzo reale e dagli inservienti con ceri.

Una folla immensa e riverente, a capo scoperto, gremiva le vie per le quali procedette il corteo.

La truppa faceva ala e cinquantasette associazioni, militari, dei reduci ginnastiche ed operaie erano schierate fino alla stazione.

Quivi le LL. AA. RR. i ministri e le autorità tutte assistettero alla benedizione della salma ed alla deposizione di questa, colla Corona ferrea e colle corone della Famiglia reale e delle Camere, nella vettura funebre, vegliata dai corazzieri e sorvegliata dai pompieri di Milano.

Prima della partenza della salma il Duca d'Aosta incaricò l'assessore Mariani di rendersi interprete presso la cittadinanza tutta dei sentimenti vivissimi di gratitudine della Famiglia Reale per le attestazioni di devozione e di cordoglio in questa tragica circostanza.

Monza, 8, ore 17,15 (*B.m.*). — Il treno funebre recante a Roma la salma di Re Umberto partì alle ore 16,28, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal vice-presidente del Senato, onorevole Finali, dal presidente della Camera, on. Villa e dai ministri, generale Ponza di San Martino, Gianturco e Carcano.

Le autorità cittadine ed il clero, che benedisse la salma, circondavano, commossi, il vagone funereo.

La popolazione, a capo scoperto, vivamente commossa, assistè al passaggio del corteo funebre dalla Reggia alla stazione.

Milano, 8, ore 18,20. — Per il passaggio della salma di Re Umberto la stazione è parata a lutto con trofei di bandiere.

Le truppe sono schierate sotto la tettoia.

Una folla enorme si accalcava nelle vicinanze della stazione.

Sotto la tettoia attendevano il treno funebre il prefetto, gli assessori ed i consiglieri comunali, i deputati e consiglieri provinciali, i magistrati, i generali e le altre autorità, gran numero di ufficiali in alta tenuta e le notabilità.

Il treno funebre giunse alle 16,47, tutti si scoprirono riverenti il capo, mentre le truppe rendevano gli onori militari e la musica intuonava prima la fanfara reale e quindi una marcia funebre.

Il treno ripartì alle 16,50 tra la commozione generale.

Genova, 8, ore 20,46 (*Vento*) — Due ore prima dell'arrivo del treno funebre una folla enorme si accalcava nei pressi della stazione di Brignole trattenuta dai cordoni di truppa.

Attendevano alla stazione il prefetto, tutte le autorità civili militari e giudiziarie, il corpo consolare, tutti in grande uniforme, le notabilità e le rappresentanze delle società militari ed altre con bandiere abbrunate.

All'arrivo del treno alle ore 20,1 tutti si scoprirono commossi mentre la musica suonava la fanfara e la marcia reale ed una compagnia rendeva gli onori militari.

Il Duca d'Aosta ricevette il prefetto, l'assessore anziano e il generale di divisione, che esternarono sensi di cordoglio e di devozione.

Il Duca rispose che nell'immenso lutto che colpì Casa di Savoia erano di conforto le unanimi manifestazioni di dolore e di affetto del popolo italiano.

Durante la fermata del treno la folla enorme stipata ovunque si poteva scorgere il treno, rimase muta e riverente.

Il treno ripartì alle ore 20,9 al suono della fanfara reale fra la generale commozione.

In tutte le stazioni lungo la linea da Milano a Genova le autorità e le popolazioni si trovavano al passaggio del treno salutando riverenti e commosse.

Spezia, 8. — Vi fu una imponentissima dimostrazione di cordoglio alla stazione al passaggio della salma di Re Umberto.

Erano presenti tutte le autorità e gli ufficiali di terra e di mare.

Le associazioni colle loro bandiere ebbero adito alla stazione in numero di 40.

Una folla enorme accorse sul piazzale della stazione.

Salirono sul treno il prefetto, il generale di divisione, l'ammiraglio comandante il dipartimento e furono ricevuti dal Conte di Torino.

Massa, 8. — Al passaggio del treno funebre di Re Umberto erano alla stazione il Prefetto, la rappresentanza del Municipio, della Deputazione provinciale, del Tribunale e dell'Intendenza di finanza, il Procuratore del Re, il colonnello comandante il Distretto e l'ufficialità.

Rendeva gli onori un plotone di fanteria.

Don Luigi Marcucci, curato dei Querceti, venne appositamente per impartire la benedizione alla salma.

Il momento fu assai commovente. Il pubblico che gremiva la stazione salutò riverente la salma del Re Buono.

Livorno, 9. — Partirono per Pisa per salutare il convoglio funebre di Re Umberto, il Prefetto, i rappresentanti del Municipio, le autorità civili e militari ed i rappresentanti delle associazioni con bandiere.

Il treno di ritorno riportò da Pisa circa 2000 cittadini.

Le autorità livornesi furono ricevute dal duca d'Aosta.

Pisa, 9. — Il treno funebre di Re Umberto è passato alle ore 11,57.

Si trovavano alla stazione le autorità e grande folla che fece una commovente ed imponentissima dimostrazione di cordoglio.

Il treno ripartì alle ore 0,7.

Pisa, 9. — Fino alle ore 9 grande folla si accalca presso la stazione dietro i cordoni della truppa.

Arrivano intanto le associazioni militari, politiche e scolastiche precedute da bandiere con musiche recanti corone.

Numerose associazioni erano giunte da Livorno, Lucca e da tutti i paesi della provincia nonchè le autorità tutte di Pisa, il prefetto, il sindaco, la Giunta comunale e le Deputazioni provinciali di Livorno e Lucca.

La stazione era addobbata a lutto.

Quando arriva il treno funebre la folla immensa si scopre in silenzio, presa da viva commozione: molti piangono.

Le bandiere si abbassano e le musiche intuonano la marcia reale.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si affacciano allo sportello e scoppia un lungo applauso con grida frenetiche di: *Viva Savoia!*

Le LL. AA. RR. ricevono il prefetto, che presenta loro le altre autorità.

Quando il treno parte le LL. AA. RR. ringraziano il popolo inchinandosi.

Durante il passaggio della salma reale, le campane dell'Archidiocesi suonano a rintocchi funebri.

Fanno servizio la fanteria, l'artiglieria ed i bersaglieri.

Anche nel tragitto Genova Pisa, in tutte le stazioni, si trovavano le autorità, le associazioni ed una folla immensa assisteva commossa al passaggio del treno funebre.

Colle-Salvetti, 9. — Il treno trasportante la salma di Re Umberto è passato per questa stazione alle ore 0,27. Erano presenti le autorità mandamentali e comunali, gli ufficiali in congedo e di complemento, molte associazioni con bandiera e la banda dei salesiani.

Una immensa folla di questo e dei paesi limitrofi assistè a capo scoperto e raccolta al passaggio del treno funebre.

Grosseto, 9. — Il treno funebre di Re Umberto ha transitato per questa stazione alle ore 2,55. Erano presenti alla stazione le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Malgrado l'ora tarda, molto pubblico commosso e raccolto assistè fuori del recinto della stazione al passaggio della salma reale.

Il treno ripartì per Roma alle ore 3,2.

Civitavecchia, 9. — Il treno funebre di Re Umberto è qui giunto alle ore 4,52.

Si trovavano alla stazione le rappresentanze del Governo, del municipio, dell'esercito e dell'armata. Rendeva gli onori militari una compagnia di fanteria di marina.

Numerosa cittadinanza silenziosa e profondamente commossa salutò la salma dell'Augusto defunto.

Il treno ripartì per Roma alle ore 5,8.

Civitavecchia, 9, ore 5 (*Nard*) — Numerosi negozi sono chiusi. Il dolore di questa cittadinanza è pari a quello provato dalla consorella di Roma.

Anche qui, come a Roma, sulle porte dei negozi si vedono cartellini con le parole *Chiuso per lutto nazionale*.

Probabilmente, a cura del Comune si celebrerà un solenne ufficio funebre nella chiesa di San Francesco.

RICORDANDO

Nessun maggior dolore,
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.....

Quando una sventura, a guisa di violenta bufera, si scatena sul nostro animo, svellendo nella sua rabbia inesorabile ogni senso di dolcezza, offuscando ogni raggio di letizia, ammantando foscamente siccome velo di nebbia invernale, i pensieri germoglianti e succedentisi nella mente ed i sentimenti palpitanti nel cuore, allora quasi fecondato dal dolore un fenomeno psicologico stranissimo si afferma e si svolge in noi, assistiamo, cioè, come per uno sdoppiamento delle nostre facoltà spirituali al rinnovellarsi tumultuoso di fatti, al ripetersi rapido di parole, al godere od al soffrire per impressioni che ormai appartengono al dominio del passato. Ciò, in ispecie, si nota allorchè la morte, la lugubre Dea, la misteriosa fatalità che pesa imparzialmente rigida su tutti noi, ci strappa uno dei nostri cari lacerandoci nella scissura feroce le fibre più sensibili, più delicate del cuore, passato il primo istante di spasimo intenso, assoluto, quasi saturo di doloroso stupore, lo spirito nostro rivive melanconicamente in altri tempi, soffermandosi con una crudele voluttà, con un'inesplicabile bramosia di accrescere il cordoglio che già soffoca l'animo nostro, ai giorni più intensamente trascorsi coll'estinto, alle eventualità di cui egli fu spettatore od attore e mediante le quali rimase maggiormente e con più calda simpatia impresso nel nostro io.

All'imperio di tale legge spirituale soggiacqui io pure quando in una luminosa mattinata dello scorso luglio mi pervenne violenta e brutale come un fulmine la novella dell'assassinio del secondo Re d'Italia, del monarca cavalleresco come un paladino del medio-evo, buono come un santo, leale come un soldato d'onore. E nello scoppio di indignazione, che da ogni lato si levava per l'orrendo parricidio, fra gli anatemi scagliati sul capo del più abietto degli Italiani, nella costernazione che dilagava ovunque come un mare agitato e fremente, nell'animo angosciato fiorivano le memorie, gettando una luce di mestissima poesia in quel complesso di sentimenti che scuoteva tutto il mio essere. Il Re martire, col suo volto buono, col suo sguardo soldatescamente fiero, ma da cui si sprigionava e si diffondeva negli astanti tenue onda di malinconia, mi si presentava maestoso dinanzi; lo rivedeva galoppante per il parco principesco di quella Monza fatale, lo scorgeva attraversare città festosamente imbandierate, fra due ali di popolo, che freneticamente applaudiva il figlio del Redentore d'Italia; lo riammirava, vestito della divisa di generale, assistere alle manovre dei nostri soldati, dei figli di questo esercito generoso, col quale egli divise, intrepido, le fatiche ed i pericoli; ma fra tutte le visioni che fluttuavano nel mio cervello, imprimendo una agitazione insolita al mio organismo, una grande, magnifica campeggiava e campeggia tuttora, rendendomi più acuto il tormento, più intollerabile il pensiero di aver perduto il benedetto Monarca della mia giovinezza!

×

Lo spettacolo mi si offre alla mente nitido, espressivo come in un quadro accurato, vivace. Rivedo un magnifico cortile quadrangolare, ricinto da due splendidi colonnati l'uno all'altro sovrastante; è desso l'interno dell'antica e severa reggia degli Estensi, l'attuale sede della scuola militare di Modena; i raggi arroventati di un diabolico sole di giugno arrostiscono tutti i cervelli, gettando con profusione troppo splendida torrenti di luce nell'ampio recinto principesco: in questo il Re, il Sovrano adorato che oggi disperatamente piangiamo, parla colla sua consueta cortesia alle autorità ed agli ufficiali che reverenti gli si stringono dattorno. Egli era venuto a Modena per inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele II, e non voleva abbandonare la gloriosa città di Ciro Menotti senza prima visitare minutamente la scuola militare, il principale semenzaio degli ufficiali del nostro esercito. Con un'instancabilità meravigliosa si era occupato di ogni particolare, era penetrato in ogni locale, aveva assistito alle manovre degli allievi, noncurante di quel sole di giugno che dardeggiava ostinato; accanto al Sovrano, impassibile ed attento come Umberto, stava Vittorio Emanuele III, allora tenente colonnello nel 5. reggimento di fanteria.

Già la solenne festa era finita, già la carrozza reale stava per uscire dal palazzo fra le prime battute della marcia reale, quand'ecco un fatto nuovo, repentino elettrizzò i presenti, diede un fremito fino a quelle grigie muraglie del vecchio, esecrato covo di tiranni efferati, dal petto di mille allievi inerpicati sul loggiato superiore del cortile si sprigiono un grido di *Viva il Re!* così improvviso, così pieno, così spontaneo che Umberto subitamente impallidito sollevò su quella balda gioventù il suo sguardo marziale e buono, mentre il suo volto si contraeva dall'emozione; portò la mano all'elmo e salutò quella folla di giovani entusiasti, dei quali molti qualche tempo dopo presentando il petto al nemico sulle sabbie etiopiche, provarono quanta devozione per il Re e per la patria ci sia nell'animo del soldato italiano!

×

Nel lutto di questi giorni quel grido di mille voci bene auguranti al Re Umberto mi riecheggia spesso nell'anima; ma ahimè, ora parmi abbia un suono di pianto che mi stringe il cuore; parmi che talvolta esso si cangi in un disperato singhiozzo, nella terribile frase che mi colpì come folgore in quella luminosa mattina dello scorso luglio: «Il Re buono e leale è morto!»

Modena, 7 agosto 1900.

Argante.

Manifestazioni Estere

Oporto 8 — Il municipio ha fatto celebrare in forma ufficiale un servizio funebre nella chiesa di Lapa in suffragio di Re Umberto. Vi assistettero le autorità e grande folla.

Vienna 8 — Nel pomeriggio l'ambasciatore conte Nigra ricevette all'ambasciata d'Italia la colonia italiana pella commemorazione di Re Umberto. Intervennero varie centinaia di persone. Il conte Nigra pronunziò un discorso inneggiante alle virtù ed ai meriti di Re Umberto e conchiuse così: La colonia riunita piange sulla tomba così brutalmente aperta. Facciamo voti che suo Figlio, il nuovo Re, possa per lunghi anni mostrarsi sul trono degno Nepote del suo grande avo, degno Figlio del Re generoso ed onesto. Invita i concittadini a conservare la stessa fedeltà e lo stesso amore nutriti per suo Padre, al nuovo Sovrano.

Il conte Nigra inviò col consenso della colonia i seguenti telegrammi a Re Vittorio Emanuele ed alla Regina Margherita:

«A S. M. il Re Vittorio Emanuele, Roma. Oggi nel palazzo dell'ambasciata venne fatta la solenne commemorazione del compianto Re Umberto I. Compio il dovere, in nome della colonia italiana e del personale dell'ambasciata e in nome mio di presentare a Vostra Maestà insieme colle nostre profonde condoglianze l'espressione della nostra fedele devozione e il voto che Dio le conceda un lungo e fortunato Regno pella prosperità d'Italia.»

«A S. M. la Regina Margherita, Roma. Nella commemorazione oggi fatta del compianto Re Umberto I alla presenza della colonia italiana il nostro pensiero corse all'augusta vedova addolorata. Abbiamo espresso la speranza che V. M. accolga benigna le nostre condoglianze, confortati dalla certezza che Ella troverà nel suo sentimento cristiano quel sollievo che in terra non può.»

Bruxelles, 9, ore 8,20. — Ieri sera la Camera italiana di commercio commemorò degnamente la memoria di S. M. Umberto I.

Furono inviati i seguenti telegrammi:

«*Ministro Agricoltura* — Roma.

«Camera italiana commercio nel Belgio prega Vostra Eccellenza esprimere Sua Maestà Regina Margherita che il cuore tutti italiani angosciato per orribile sventura si rivolge alla Sua Augu-

[illegible] incrollabile ».

« *Sua Maestà Vittorio Emanuele III* — Roma.

« Nel momento di sventura che colpisce ogni cuore italiano, a Voi, nostro amato sovrano, figlio di quel Re che ci dettero una patria libera, fidenti i membri della Camera italiana di commercio nel Belgio si rivolgono con devozione ed amore ».

PAESI E MARINE DI GRECIA [1]

Nobile Grecia! Non certo quale scopritore di piaghe (le piaghe che stan curando i tuoi figli con sì dignitosa speranza!) o rivelatore di riposte, inosservate bellezze è giunto alle tue rive il giovane evocatore di comuni, altissime glorie! Da trenta secoli esse vivono le sacre bellezze delle tue terre e delle tue marine negli esametri sonori dell'aedo cui le città d'Ellade, contendendosi, sancirono vate, nume benefico della patria divina e da èra altresì remota le pendici di Corcira al na[illegible]gante che accosta dicono — per le dolcissime sfumature di lor tinte — il paese elegiaco ove le f[illegible]alle di Teocrito ascoltavan le parole del dio F[illegible] e ancor oggi poichè le vaghe abitatrici disparvero, sembran chiedere col messaggio dei venti Perchè solo, giovane straniero, perchè senza una dolce amata!

Ma certo il « giovane evocatore di comuni, altissime glorie » ha sentito il fascino, ha compresa, nella sinfonia di favolose imagini che cedevan al vespro d'oro dell'Oriente, tutta la soave purezza di là — dove l'ode di Saffo dal crin di viola sorvolava su la prora delle triremi come un messaggio della primavera

Ed il giovane evocatore ha continuamente carezzato la dolce melodia di quei versi in cui è l'anima di Paolo Bourzet

« O Nature, je viens t'adorer et songer
Evoquer les lointains, les sublimes fantomes,
Qui depuis six mille ans charment le coeur des hommes
U[illegible] vagabonde et[illegible] fille du roi
J[illegible] pour raviver le sent ment en moi
De la beauté païenne éparse sur tes grèves,
Et dont tant de rêveurs ont ennobli leurs rêves
Depuis le cher Virgile au coeur mystérieux
Jusque à Byron, qui vint mourir sous ces beaux cieux

Ed i fantasmi, in questo studio, tendono innanzi innanzi meravigliosamente

E il paese di Gasturi vi appar come gettato su un fianco di montagna e le bianche sue casette spiccano qual manata di dadi sul dorso del colle arido e bruciato dal sole dopo breve tratto è l'*Achilleion* la splendida villa della povera imperatrice d'Austria — e da essa così prediletta! E in quel geniale ritrovo è il monumento all'eroe greco che ne fu eletto a patrono. Achille è rappresentato nel momento supremo di sua vita Ma fra le siepi odorose dell'intellettual villa la consunta figura di Enrico Heine medita ancora.

Al sommo d'una scala lunghissima, che dal mare sale su una collina, sta un tempio di sei colonne aperto e tondo. Nel centro di esso, a metà celata dagli uliveti, la statua dello scultore danese Hassebrüs riproduce con stazzante naturalezza le fattezze dello Heine negli ultimi momenti di sua lunga agonia. il poeta malato è seduto e guarda tristamente il mare zaffireo nella sua calma sovrana ondular all'orizzonte, e, come accarezzato da lievi fremiti s'agita lieve incessantemente: lui agita l'amaro ricordo dei dolori sofferti o l'ancor più amaro presentimento delle sofferenze che l'attendono!

Ed ecco ora la imagine netta e precisa di Zante, fior di Levante; anche dall'isola delle Grazie già da tempo omai sparvero pur troppo le sue Dee tutrici e « dileguarono come nubi al vento ». E sul cimitero delle memorie sfolgora sempre quel sole che illuminò propizio i fasti d'un giorno: la natura sulle plaghe un giorno sì felici non piange col genio della stirpe spento e non ne seppellisce pietosamente le infrante magnificenze, nè vuol trarre all'estremo inganno, de[illegible] le terre un giorno tanto fiorenti. E la no[illegible] a Maratona — Missolungi — ci rievoca l[illegible]smo dei suoi abitanti affidato solennemente a[illegible] storia. Ivi nel fiore della sua superba virilità moriva, il 19 aprile del ventiquattro, Lord Giorgio Byron che scrisse « che una lagrima ardente scorreva sulle sue guancie al pensiero che il nobile seno delle fanciulle greche doveva nutrire schiavi! »

A Missolungi è sepolto anche quel Marco Botzaris che qual eroe da leggenda fu da questo popolo, così fiero della sua libertà, immortalato nei canti.

Ed il « il giovane evocatore » ci descrive mirabilmente il Golfo di Corinto, l'Atene d'oggi, e per l'Egeo ha un mirabile canto elegiaco che si percuote con dolcezza nell'animo « E l'occhio della mente com'è acuto! Sotto la mite calma che piovendo dalle luminose altezze del cielo, aleggia sulla grigia campagna effondendosi sulle acque che ondulano senza posa, esso scopre gli ombrosi oliveti che protessero la meditazione degli scolari di Platone — scorge lungo la strada di Eleusi la pia processione dalle immacolate vesti, quale muoveva a purificarsi nelle meditazioni del eterno divenire, dell'eterno trasformarsi ed elevarsi delle schiatte. Ma la strada e i templi rimpiccioliscono con inesorabile lentezza — non io quella scena, quel mondo, si allontanano da me, dal vapore celere che lascia coll'Oriente i simboli sempre più misteriosi e remoti delle sue ro[illegible] »

E così termina il volume « Paesi e Marine di Grecia ». Come nota etnografica è uno studio « La razza degli antichi Elleni si è conservata in quella degli odierni abitatori della Grecia! »

Confesso francamente ho letto una prima volta questo libro tutto d'un fiato. lo stile scintillante e sobrio. le imagini evidenti, i paragoni esatti, le notizie d'arte ben a proposito.... e la seconda volta ho notato un buon criterio di osservazioni ed una critica serena ed equa.

Il Cervesato — che è autore di queste note di viaggio — ha dimostrato uno squisito gusto artistico ed esatte cognizioni scientifiche per quanto riguarda l'etnografia. Io desidererei che di tali libri vi fosse abbondanza con poca fatica si acquisterebbe una nozione buona di altri paesi più che da tutti i trattati.... ma mi consola un tantino questa prova data di un intelligente viaggiatore posso creder che il mio non è solo un pio desiderio.... Auguriamoci che faccia scuola!

Guido Chialvo.

(1) Arnaldo Cervesato, *Paesi e Marine di Grecia.*

I FUNERALI DI UMBERTO I

Da ieri sera a stamani.

Quanti vivono l'anno intero in Roma ricordano appena d'aver visto una volta sola — in un'altra tristissima circostanza — le vie principali così popolate di gente nelle ore della sera e in quelle della notte, come le hanno vedute la sera e la notte scorsa.

L'altra circostanza tristissima fu il funerale di Vittorio Emanuele

Che cosa fosse Roma la sera e la notte prima del 17 gennaio non si può dire. Le vie anche più remote erano piene di gente in cerca d'alloggio, di comitive di italiani di altre provincie che passeggiavano, non tentando neppure di procurarsi un ricovero, tanto l'impresa era inutile.

Questa volta gli alloggi non sono mancati, però molti, venuti di fuori, hanno lasciato il letto intatto, desiderosi di vedere la città e di procurarsi di buonissima ora un posto, dal quale assistere — più o meno comodamente — al passaggio del corteo

E a lasciare il letto intatto non sono stati i soli forestieri, ma anche non pochi romani.

Ieri sera, fino dalle 10, la scalinata del palazzo di Esposizione [illegible] porticato del palazzo Moroni, al Piazza di Termini erano già gremiti Ho visto de[illegible] famiglie intere, dirò così, accampate, che avevano provveduto ai bisogni dello stomaco, portando seco dei panierini carichi di grazia di Dio!

Lungo il corso Umberto I, la via Nazionale e le altre strade, designate per il corteo, al tocco i vigili s'avano ancora allestendo le antenne da cui pendono gli stendardi neri, nel centro dei quali spicca la grande lettera *U.*

Altri vigili lavoravano attivamente alla costruzione del baldacchino reale all'ingresso della stazione, di fronte all'obelisco di piazza dei Cinquecento.

Sulle porte dei posti di soccorso stabiliti dalla Croce rossa si collocavano le bandierine bianche e il cartellone d'indicazione

Alle porte di parecchi negozi fino ad ora inoltrata della notte si è lavorato alla costruzione dei palchi posticci.

Durante la notte la piazza del Pantheon è stata affollata di gente che a traverso le cancellate ammirava il tumulo, eretto nel centro della chiesa, e avvolto in un gran fascio di luce elettrica. Intanto si compivano i lavori

I treni in arrivo continuavano a riversare nella nella città onde di gente d'ogni regione d'Italia. L'ultimo proveniente dalla linea di Pisa ha trasportato non meno di un migliaio di persone

I treni giunti alle cinque dai Castelli romani hanno portato addirittura intere popolazioni!

A proposito di forestieri, dalla bocca di parecchi di essi ho raccolto una osservazione che a me sembra giustissima

Si meravigliavano che si fosse permesso di appiccicare sui drappi neri, che addobbavano balconi e finestre, il cartellino coll'*affittasi!*

Almeno — dicevano essi — la speculazione fosse rimasta confinata nelle strade di minore importanza! Ma al Corso Umberto I, come a via Nazionale!..

Lasciamo andare le considerazioni malinconiche. Forse di questo episodio che ha turbato la solenne manifestazione del dolore intenso, da cui la nostra città è stata compresa, avremo tempo a parlare. E torniamo alla cronaca

Nel corso Umberto I, uno dei balconi più ammirati era quello del Pontecorvo. Il davanzale del balcone era coperto di panno a velo nero con frangie e cordoni d'oro. Nella parete spiccava su fondo di velo nero un busto di Umberto I.

Parimenti ammirati gli addobbi del palazzo Sciarra e del palazzo Doria. In questo ultimo le colonne che sono agli stipiti dei tre grandi portoni erano tutte fasciate e velo nero [illegible] palme verdi s'innalzavano a lato delle colonne stesse

Ricchissimo, ricco ed elegante l'addobbo del palazzo della Banca d'Italia

Durante la notte sui muri della città, già coperti di numerosi manifesti, altri manifesti sono stati attaccati a cura delle diverse associazioni che davano convegno ai soci.

I negozi, nei quali si vendevano cravatte e oggetti di lutto, oppure si davano in affitto marsine sono rimasti aperti fino a tarda ora

Verso le tre gli scopini municipali hanno incominciato a gettare la sabbia gialla sul selciato delle strade che il corteo doveva percorrere

Alle cinque tutte le vie comprese nell'itinerario del corteo erano affollatissime e già dalle ferrate, da ogni sporgenza pendevano enormi grappoli umani

Alle cinque e mezza s'incominciavano a formare i cordoni di truppa

Le bandiere dei reggimenti

Alle quattro e tre quarti una compagnia del 59. fanteria trovavasi già al Quirinale per prendere le bandiere e gli stendardi, portati a Roma dalle rispettive rappresentanze dei reggimenti e accompagnare alla stazione ove dovevano rendere i primi onori alla salma. Alla loro uscita dal palazzo alle compagnie del 59. si sono uniti i comandanti di reggimento, i capitani e sott'ufficiali delle rappresentanze. Il gruppo veramente bello si è diretto per via Venti Settembre alla stazione, dove è giunto verso le 5 3/4. Alla stazione, presso il giardino di Termini di fronte all'Orfanotrofi, trovavansi già schierati gli ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito, della Marina, delle guardie di finanza, che in seguito dovevano prender parte al corteo.

Alla stazione

Come ho detto, la salma di S. M. il Re deve uscire dalla sala dell'orologio Sulla porta è stato eretto un grandissimo padiglione a fondo bianco velato con contorno nero, agli angoli sono delle aquile romane dorate. sul fondo bianco, come per imitare l'ermellino, dei fiocchi neri.

Dinanzi a questa porta poco prima delle sei è giunto l'affusto su cui sarà deposta la salma. E' tirato da sei cavalli, con tre conducenti, agli ordini del capitano De Bru

Poco dopo, tenuto per le redini da due palafrenieri di corte, vestiti a lutto — Vittorio Riparbelli e Ottavio Zandi — arriva il cavallo preferito di S. M. Umberto. Sulla sella ha un ampio e lungo velo nero.

Il piazzale esterno della stazione è completamente sgombro. Numerosi delegati e guardie di P. S in borghese impediscono di avvicinarsi alla porta, che mette nelle sale reali e per le quali devono entrare nella stazione S. M. il Re, i principi reali e le rappresentanze straniere, i ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitari.

I ministri giungono di buonissima ora sono tutti in uniforme, il ministro della Guerra è in divisa di generale, il ministro della Marina in uniforme d'ammiraglio.

Fra i primi ad arrivare è il principe Enrico di Prussia seguito a breve distanza dal duca d'Argyll, il quale ha seco una corona di quercia su cui in lingua inglese è scritto *Ricordo della Regina Vittoria e figli*

Oggetto d'osservazione sono i principi del Siam giovanissimi. Vestono un'elegante divisa con elmetto bianco, che somiglia alquanto all'elmetto dei nostri soldati d'Africa.

E i principi si succedono ai principi, i rappresentanti delle nazioni ai rappresentanti

E a frotte giungono senatori e deputati quasi tutti con decorazioni.

Intanto nell'imboccatura di via Cavour vanno a schierarsi le associazioni e le rappresentanze dei comuni Enorme il gruppo delle bandiere: enorme il numero delle corone Bellissime quelle della città di Milano, tutte d'orchidee *autunnum* E' posata su di un carro e misura quattro metri e mezzo d'altezza.

Altra bella corona è quella della colonia italiana di Parigi, portata da quattro persone

Il principe Nicola del Montenegro e suo figlio il principe Danilo precedono di pochi istanti l'arrivo di S. M. il Re.

S. M. giunge alle 6,15 in *landau* coperto, preceduto e seguito da corazzieri

Il Sovrano è accompagnato dai generali Ponzio Vaglia e Avogadro E' in alta uniforme di generale. Al braccio non ha ancora i distintivi di generale d'esercito

In altre carrozze sono le persone della Casa militare

S. M. stringe la mano ai ministri e al duca d'Argyll che è rimasto ad attenderlo sotto il ba[illegible]ino, poi attraversata la sala, senza fermarsi va direttamente sul marciapiedi della stazione, ove lo raggiunge il Principe Tommaso di Genova

L'arrivo della salma

Alle sei e mezzo una folla enorme aveva già invaso tutte le strade e pigiavasi dietro i cordoni delle truppe

Tutte le finestre e i balconi erano gremiti in parecchie località sulle terrazze e persino sui tetti si vedevano gruppi di uomini e di donne Queste ultime si proteggevano dai raggi del sole con ombrelli, ombrellini e altri parasoli [illegible] costanza dai colori i più svariati.

Poco prima delle 6,30 giunge sotto la tettoia la staffetta che precede il treno funebre: è abbrunata e ha una bandiera a mezz'asta S. M il Re seguito dai principi esteri, dalle rappresentanze estere, dai membri del corpo diplomatico, dai ministri e dai sottosegretari di Stato si avvia verso il punto in cui il treno deve arrestarsi

Sul grande marciapiede costruito per la circostanza, restano schierati generali, senatori, deputati, grandi cariche dello Stato, e le rappresentanze diverse, fra cui i sindaci e le Giunte di Roma e Torino

Intorno al padiglione interno erano schierate le bandiere dell'esercito

Intanto dalla Chiesa del Sacro Cuore in via di Porta San Lorenzo passando pel cancello e attraversando il piazzale della piccola velocità, il clero è entrato nella stazione

Il momento è solenne: il silenzio è profondissimo. Poco dopo il treno funebre si vede spuntare di lontano ed avanzarsi lentamente verso la stazione

Entra sotto la tettoia la truppa che deve rendere gli onori militari presenta le armi, e la musica [illegible]

Il treno [illegible] porta la salma del compianto Sovrano si compone di undici carrozze oltre la locomotiva. E' disposto nel modo seguente

Un bagagliaio, una vettura [illegible] della Direzione, il vagone per corazzieri, la carrozza dove trovasi la salma, il vagone *salon* dei Principi Reali [illegible] campo [illegible] Re Umberto [illegible] Monza, [illegible] quindi altre cinque vetture pel personale della Real Casa.

La carrozza funebre è interamente addobbata di velluto nero frangiato d'oro ed è ornata [illegible] landò sfondi della testata e dal cielo da monogrammi e da corone [illegible]

La bara è collocata sul [illegible] carro, coperta da un ricco tappeto e circondata da quattro [illegible] candelabri, ciascuno dei quali regge un grosso cero

In una delle testate è un inginocchiatoio [illegible] sull'inginocchiatoio una croce d'argento [illegible]

Negli angoli del carro sono quattro po[illegible] per [illegible] il viaggio hanno fatto la scorta d'onore; per quattro corazzieri che hanno vegliato in piedi erano state infisse alle pareti delle maniglie d'appoggio

La vettura funebre nella sua parte anteriore è in comunicazione colla carrozza destinata ai corazzieri al personale di servizio e ai pompieri, e nella sua parte posteriore col salone destinato ai Principi Reali e ai personaggi di scorta.

L'addobbo esterno del carro è di gusto semplice e severo, la decorazione si compone d'un panneggiamento nero a fiocchi d'argento e d'oro, la cornice superiore ha un lievo motivo di pennacchi simbolici

Gli *sleeping cars* per i Principi e per le rappresentanze del Parlamento furono provveduti dalla Compagnia internazionale dei Wagon lits.

Non appena il treno si arresta discendono le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Vice-presidente del Senato on. Finali, il Presidente della Camera on. Villa e i Ministri Pozza di S Martino Gianturco e Carcano, i generali Salasco e Secafini il contrammiraglio De Libero e il colonnello Caratti e Revel Tutti sono vestiti a nero e a capo scoperto

A capo scoperto sono in questo momento quanti trovansi nel interno della stazione

La commozione è in tutti

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, appena discesi dal treno, vanno ad ossequiare il loro Augusto congiunto. Presso S. M. il Re sono il principe Tommaso, il principe Nicola del Montenegro e il principe Danilo visibilmente commossi

Intanto discendono dal treno anche il teologo Bonomi e il fabbriciere signor Mona, della cattedrale di Monza, che recano la corona ferrea.

Siamo al momento solenne I corazzieri tolgono dalla carrozza funebre il feretro e a braccia lo trasportano nella cappella ardente dove lo depongono sul tumulo già preparato. L'onorevole Saracco e il generale di S. Marzano piangono. E nella cappella, innanzi a S. M. il Re, ai Principi reali e ai Principi esteri, ai ministri, ai presidenti del Senato e della Camera, ai Collari dell'Annunziata, a monsignor Lanza cappellano della Real Casa, a monsignor Pucci e [illegible], superiore del Capitolo di Bari e ad altri dignitari, il parroco di S. Vincenzo e Anastasio P. Gioacchino Ferrini dà l'assoluzione alla salma, assistito dal vice-parroco Liberati in stola. Il parroco è in piviale. Famigliari della Real Casa, reggono dei ceri accesi.

Una vivissima commozione si legge sul volto di S. M. Vittorio Emanuele

Terminata l'assoluzione — una cerimonia molto breve — la bara dagli stessi corazzieri viene trasportata sull'affusto di cannone

Tutti gli astanti sono a capo scoperto.

La bara è coperta di velluto rosso a fasce e maniglie d'oro. Una grande croce bianca è sul coperchio. Nel lato di fronte leggesi l'iscrizione che abbiamo già pubblicato, incisa su di una lastra d'ottone

Posto sull'affusto, alcuni pompieri milanesi e alcuni sott'ufficiali d'artiglieria l'avvolgono nella bandiera che le dame romane donarono alla corazzata *Roma*, ora fuori di servizio.

Sulla bara viene deposto l'elmo del Re e accanto una sola corona di foglie senza fiori: la corona di *Margherita, Elena e Vittorio!*

Dietro l'affusto prende subito posto il cerimoniere di Corte conte Tozzoni, recante su di un cuscino di velluto cremisi il collare dell'Annunziata, le decorazioni e le medaglie del Re

Presso il conte Tozzoni è il generale di San Marzano primo segretario del Gran Magistero dell'ordine Mauriziano con la Corona ferrea posata su di un cuscino giallo[illegible]

L'affusto è fiancheggiato da famigli della R. Casa, da uscieri della Camera e del Senato con ceri accesi

Il corteo, la cui testa trovasi già all'altezza di via Napoli, si mette in moto alle 6,40.

Il corteo.

Esso procede nell'ordine che deteriveremo ieri detta [illegible]

Terminata la sfilata delle truppe viene la banda municipale, alla cui direzione è il maestro Vessella. La banda suona una marcia funebre che lo stesso Vessella ha composto per la circostanza, dedicandola a S. M. la Regina Margherita

E il corteo continua Passano gli ufficiali in feriori e superiori una lunga fila Passa il comandante delle truppe, generale Tournon con lo stato maggiore a cavallo; un bellissimo gruppo

Sfilano poi presidenti e deputazioni di tribunali nelle loro toghe nere: passano i presidenti e le deputazioni delle Camere di commercio, il Consiglio accademico dell'Università, i direttori generali e rappresentanze dei ministeri

E qui abbiamo una prima comparsa di sindaci e Giunte municipali, sono quelli delle città e capoluoghi di provincia la cui popolazione è di oltre centomila abitanti

Precede la rappresentanza municipale di Genova con pompieri, due mazzieri e uscieri portanti immense corone. Seguono poi quelle di Venezia, Milano. Torino ed altre intramezzate da altre rappresentanze e deputazioni ancora dei ministeri, e di Consigli provinciali, notarili ecc

Cinque vigili in alta uniforme recanti una gigantesca corona precedono il gruppo della rappresentanza della capitale, un drappello di vigili con tutti gli ufficiali e il comandante; segue il Gonfalone di Roma portato da un tenente e gli stendardi dei 14 rioni recati pure dai vigili: seguono i *fedeli* [illegible] costume e gli staffieri municipali e fi[illegible] tenente un plotone di guardie [illegible] ordini del comandante Lupi. Il sindaco principe Colonna procede alla testa della Giunta e del Consiglio comunale quasi al completo

Altri comuni seguono ancora quello di Roma, e quasi tutti [illegible] una rappresentanza di vigili o guardie comunali o uscieri recanti corone gigantesche

Tutti i sindaci cingono la fascia tricolore.

Il Consiglio e la Deputazione provinciale con la Giunta amministrativa di Roma formano un altro numeroso gruppo

Dopo una banda musicale appaiono due uscieri di Corte d'appello nel loro costume rosso e con le tradizionali mazze: essi precedono lo stuolo fittissimo di presidenti e consiglieri [illegible] avvolti nelle loro rosse toghe.

E torniamo nuovamente alle scintillanti uniformi militari

E' il gruppo degli ufficiali generali dell'esercito e dell'armata, circa un centinaio

Del gruppo veramente imponente fa parte il tenente generale della riserva, aiutante di campo onorario di S. M. Vittorio Emanuele II conte De Genova Di Pettinengo. L'illustre veterano partì per a Torino nel 1849, ai funerali di Carlo Alberto, [illegible] 1878 a Roma, a quelli di Vittorio Emanuele [illegible] venuto di nuovo a Roma per partecipare a quelli di Umberto

Seguono poi le Deputazioni dei Consigli dell'ordine Magistero Mauriziano e degli ordini militari e civili di Savoia e della Corona d'Italia, fiancheggiate dai rispettivi uscieri in grande uniforme e con ceri

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina è rappresentato da molti ufficiali superiori

Altre toghe rosse e d'ermellino, venerande figure di magistrati, sono i consiglieri della Cassazione con il Presidente e tutti i Presidenti di sezione

E dopo il Consiglio di Stato giungono numerosissimi — oltre cinquecento — i senatori e i deputati.

Per condurre i deputati dalla Camera alla stazione sono state necessarie 60 carrozze e 11 *landeaux.*

Del Consiglio di Stato, il presidente Saredo, i presidenti di sezione Bonasi e Giorgi, il consigliere comm. Gallappi ed altri sono in uniforme

I grandi dignitari dello Stato sono fiancheggiati dal clero che è così composto:

Confraternite della Buona Morte e delle S. Stimate, precedute rispettivamente dal proprio labaro: croce astile del clero della parrocchia di S. Vincenzo e Anastasio; cappuccini, cappuccini riformati, francescani, concettini camilliani e l'altri tutti in cotta: confratelli e religiosi recano un cero acceso e recitano le preci di rito a bassa voce.

Seguono: il clero palatino della basilica di Monza e delle chiese palatine di Bari o di Superga con l'abate Olorosio Piscicelli, superiore del capitolo di Bari, il clero della parrocchia di San Vincenzo col parroco padre Ferrini ed il vice-parroco padre Liberati

Dopo questa, che chiameremo la par[illegible] gione del corteo, viene a cavallo il [illegible] Avogadro di Quinto portante la spada di Umberto I abbrunata.

A fianco dell'affusto sono: a destra il presidente del Consiglio on. Saracco, il [illegible] nali, vicepresidente del Senato, i cavalieri dell'Annunziata Ricotti e Crispi a [illegible] 3. reggimento fanteria, lo stendardo [illegible] mento lancieri d'Aosta; a sinistra l'on. Visconti Venosta, ministro degli esteri, il presidente della Camera on. Villa, i cavalieri dell'Annunziata onorevoli Bianchieri e Rudinì, la bandiera del 49. fanteria, lo stendardo del reggimento [illegible] leria Umberto I

Il carro è subito seguito dal generale di San Marzano recante la corona [illegible] Tozzoni recante le decorazioni e poi [illegible] di guerra di S. M. il Re defunto.

Poi S. M. il Re, accompagnato dal Duca di Genova da Duca d'Aosta, dal Conte di [illegible] dal Principe Ferdinando di Genova, dal Principe Nicola del Montenegro e dal Principe Danilo

L'intero gruppo è fiancheggiato dalla Casa militare e civile dei RR. Principi, dalla Casa civile e militare del defunto Re, dalle [illegible] vili e militari onorarie

Subito dopo S. M. il Re e i principi reali [illegible] lo splendido gruppo dei principi esteri. inviati straordinari dei governi [illegible] mensa delle uniformi [illegible] petti ricoperti di scintillanti decorazioni [illegible] chio degli elmi, l'agitarsi dei pennacchi [illegible] un effetto indimenticabile

Il arciduca Ranieri, zio del defunto Re e rappresentante l'Imperatore Francesco [illegible] giorno in cui seguì al Pantheon la salma del suo [illegible] Vittorio Emanuele. Un ricordo più recente forse anche, [illegible] per le nozze di argento di Umberto e Margherita

Nelle prime file sono il principe Enrico di Prussia, il principe Luigi Ferdinando di Baviera, il principe Federico di Danimarca, il principe Costantino di Grecia, il duca D'Argyll [illegible] cipe di Bulgaria, i principi del Siam [illegible] duca Pietro Nicolaievitch, il principe [illegible] vola. T[illegible] pas[illegible]

E dopo tutti, altri numerosi inviati dalle corti estere, gli ufficiali rappresentanti il [illegible] di fanteria austriaca *Umberto I,* quelli di [illegible] reggimento di fanteria bavarese, e la rappresentanza del reggimento usseri Bose [illegible] quale Re Umberto era comandante onorario composto del tenente colonnello von Alte[illegible] capitano von [illegible], del luogotenente Hauser del caporal maggiore Kastoff [illegible] bellissime figure di soldati in uniforme [illegible]

Il corteo continua così a svolgersi, e passano i componenti la cappella di Sua Maestà [illegible] zoni di camera, seguiti dai rappresentanti [illegible] polo, la fabbriceria ed il Municipio di Monza quest'ultimo con una corona di bronzo su di un cuscino di rasa.

Un insieme più che magnifico presentano le bandiere dell'esercito, parecchie delle quali decorate: ad esse fanno scorta d'onore le rappresentanze di diversi reggimenti.

Unita [illegible] esercito vedo quella della città di Venezia decorata con medaglia d'oro al valor militare Giunse ieri mattina scortata dal sindaco Grimani, dagli assessori Suppiej e Pelagra [illegible] Spangia, da sei [illegible] gili e quattro uscieri che sono al loro posto nel gruppo delle rappresentanze dei Comuni

Terminato il passaggio dei corpi e istituti [illegible] siamo alle rappresentanze dei Municipi e delle Provincie minori e [illegible]

[illegible] zione i donzelli e i paggi di Siena, nel tradizionale e pittoresco costume [illegible]

Infinito è il numero dei sindaci accompagnati dai valletti, [illegible] recano corone. Molti i concerti [illegible] corona di [illegible] le guardie municipali di Roma

Artistica la corona in bronzo del comune di Padova

Impossibile ricordare tutte le corone Impossibile anche fissarne un numero approssimativo

Fra le corone peraltro non figuravano [illegible] dei municipi di Roma e di Torino

Il sindaco di Roma ed il sindaco di [illegible] con la Giunta in forma ufficiale, scortati da [illegible] tone di vigili e guardie, le deporteranno al Pantheon nel pomeriggio

La [illegible] rappresentanze [illegible] abbia mai a [illegible] A moltissime abbiamo già accennato [illegible] notiamo oggi altre che ci [illegible]

[illegible] Bettolo rappresenta la città di Recco. L'on. Vischi i comuni di Gallipoli [illegible], Arabica, Alliste ed altri. L'on [illegible] comuni di Monopoli, Signa, Mola di Bari, [illegible] Cisternino. L'on. Serra, sottosegretario di Stato per la marina, il comune di Serramezza. L'onorevole Monti Guarnieri il comune di [illegible] Cooperativa di consumo di Casteleone di [illegible]

L'on Marani i comuni di Cerea, di S. P[illegible] di Morubio, di Roverchiara, l'associazione [illegible] ria del Basso Veronese, la società [illegible] di consumo, il senatore Tanfano, [illegible] il conte Serughi, il barone Aquino e [illegible] il comune di Tropea (Calabria). Il ragioniere [illegible] derico Mola, l'associazione generale [illegible] di Torino, della quale è presidente onoraria la Regina Margherita

L'on Attilio Brunialti la provincia di Vicenza il Touring Club italiano, i comuni di Rotzo, [illegible] laverla, Lugo di Vicenza e Coltrano

Il sottosegretario di Stato on. Di Sant'Onofrio i comuni di Barcellona (Sicilia), Lipari, Salina ed il gabinetto di lettura di Salina

Il sig. Giovanni Dellucci, la [illegible] del Transvaal.

La Camera di commercio e l'arti di Roma presenta le Camere di commercio di B[illegible] Campobasso, Civitavecchia, [illegible] na, Porto Maurizio, Potenza, Rimini

A rappresentare la provincia di Milano sono intervenuti il presidente di quel Consiglio provinciale, senatore Tullo Massarani: il vice-presidente dello stesso Consiglio, senatore Gavazzi Negri i signori deputati provinciali avv. [illegible] avvocato Bernatello, avv. Castiglione e ra[illegible] niere Folli [illegible] consiglieri provinciali [illegible] natore conte Aldo Annoni, senatore [illegible]

D'Adda, il conte Pietro Borsani, il barone Weil Weiss, il cav. Bortolo, Gattoni, deputati al Parlamento.

A rappresentare il comune di Sermide: il senatore Tullo Massarani.

A rappresentare il comune di Carbonara Po: i senatori Massarani ed Arrivabene.

A rappresentare la provincia di Vicenza: il presidente di quel Consiglio provinciale, senatore Fedele Lampertico, il consigliere provinciale senatore Fogazzaro ed i consiglieri provinciali Bru[illegible], Vendramini, Marotto e Toaldi deputati al Parlamento.

A rappresentare la società nazionale Pro-Montibus: il senatore Sormani-Moretti, presidente generale ed altri consiglieri.

A rappresentare la Camera di commercio ed arti di Mantova: il senatore Arrivabene, il quale rappresenta anche il Comune e la società operaia di Quingentole.

A rappresentare la società reduci « Roma intangibile » di Mantova: il senatore Arrivabene insieme ai signori generale Nievo, colonnello Masè, comm. Menghini e senatore Guerrieri-Gonzaga.

Il dottor Giuseppe Fabris, capo di gabinetto di sua eccellenza il ministro Chimirri rappresentava il comune Castions di Strada, in provincia di Udine.

Il cav. Corrado Macchi, capo divisione al tesoro rappresentava i comuni di Brunello, Bu[illegible] e Azzato.

[illegible] *stampa romana* era rappresentata dal nostro collega prof. Annibale [illegible].

L'elenco potrebbe continuare, basti dire che i [illegible] comuni e i sodalizi della provincia romana [illegible] sono oltre duecento.

Il corteo è chiuso da due compagnie di fanteria, dall'antica carrozza senatoriale romana e da [illegible] carrozze municipali di gala.

[illegible] il percorso, mentre le truppe di cordone presentavano le armi le mus[illegible] e dei [illegible] schierate anch'esse suonavano marce [illegible].

In piazza del Pantheon

Alle 9 meno ventisei minuti la testa del corteo sbocca dalla salita dei Crescenzi.

Nel frattempo, giunge notizia che sono per arrivare la Regina Elena e la Regina Margherita, e allora il comandante il corteo, generale Zanelli, ordina che esso si fermi a lato del cancello della fontana.

Le LL. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita, la Regina Maria Pia e tutte le Principesse, coi loro seguiti, entrano nel tempio alle 9 meno venti.

Il corteo prosegue a svolgersi, dapprima regolarmente, ma poi con molto disordine; molti dei componenti, fra cui deputati e senatori, alti magistrati e financo lo stesso ministro della guerra, [illegible] rale Ponza di San Martino, desiderano [illegible] re nel tempio, ne sono invece respinti [illegible] ne sprovvisti di biglietto!

Alle 9.15, il carro si ferma dinanzi al cancello del Pantheon, e mentre viene posta doppia fila di cavalleggeri per tener lontana la folla delle autorità assiepata all'ingresso, dieci corazzieri si affrettano a togliere la cassa dal feretro.

Intanto, S. M. il Re, seguito dai rappresentanti esteri e dai ministri, entra nel pronao e si dirige a presto passo nel tempio.

La commozione è al massimo; fra lor si vedono [illegible] magistrati in toga, a capo scoperto, pian[illegible] [illegible]osamente!

La cassa è portata a braccio dai corazzieri nel [illegible] e s'odono nella piazza, fra i tristi rintocchi della campana, i primi canti religiosi, solenni nella loro mestizia.

Le Associazioni, fermate allo sbocco di via dei Crescenzi, a poco a poco si allontanano per vie [illegible] essendo state avvisate che le corone dovranno essere depositate in Campidoglio, gli uffici [illegible] pali si incaricheranno di farle trasportare al Pantheon.

La messa, pontificata da monsignor Reggio, arcivescovo di Genova, con [illegible] di canto fermo diretto dal nostro Mascagni, [illegible] do le previsioni, doveva durar[illegible] a ventisei minuti si protrae invece oltre un'ora, sicché alle 10.40 e ancora [illegible] Sovrani dal tempio.

Nel pronao stanno schierate le rappresentanze, con bandiere dei reggimenti e quelle [illegible] città di Milano e di Monza, che depongono le splendide corone.

Alle 10.45, finita la cerimonia funebre, uno squillo di tromba annuncia che i Sovrani escono dal tempio; e, infatti, la Regina Margherita con alla sinistra la Regina Elena sale in carrozza scortata dai corazzieri, mentre la banda dei carabinieri intuona l'inno reale e dalle finestre addobbate a lutto e gremite di folla parte uno scroscio di commoventi *evviva* alle Auguste Donne.

Pochi minuti dopo salgono in carrozza la Regina Maria Pia e il Duca d'Oporto e successivamente le Principesse reali.

Alle 11 precise S. M. il Re con il primo aiutante di campo generale Avogadro, si allontana dalla piazza in carrozza, scortata dai corazzieri, e applauditissimo dal popolo; le truppe schierate intorno alla piazza presentano le armi.

Lo seguono i principi e i rappresentanti esteri. Tutte le carrozze si avviano al Quirinale per piazza della Minerva.

Non mai spettacolo più solenne e più mesto fu visto dal giorno dei funerali di Re Vittorio Emanuele II.

Nel tempio.

Il grande tempio d'Agrippa, coperto di gramaglie, ha un aspetto di imponente grandiosità.

La mente genialissima di Giuseppe Sacconi ha saputo creare qualche cosa capace di non sfigurare con la severa maestà del Pantheon.

Nell'atrio pende la riproduzione della corona ferrea. Ai lati, sopra due are, ardono i fuochi votivi.

Fra le colonne, accatastate, alla rinfusa, come è stato possibile migliaia di corone venute da ogni parte d'Italia, da privati, da circoli, da associazioni.

Nel mezzo del tempio sorge il catafalco, circolare come le antiche tombe etrusche. Intorno gira una fitta siepe di enormi ceri, infissi in anelli di bronzo.

Il catafalco è tutto coperto di velluto paonazzo a larghi galloni d'oro.

Tutt'intorno sono collocate le corone dei Sovrani e dei capi degli Stati di tutto il mondo civile.

Dal lucernario pendono, sormontate dalla corona reale, lunghi panneggiamenti neri che scendono, come una tetra cornice, sul tumulo ove posera per pochi istanti la benedetta, lacrimata salma di Re Umberto.

Nell'ombria silenziosa, in quell'ambiente consacrato dal dolore, si sente stringere il cuore.

Alle otto e mezzo, appoggiato al braccio del suo segretario avv. Giampietro, e accompagnato da S. E. Panzacchi e dal conte Sola, questore della Camera dei Deputati, arriva l'on. Crispi. Il vecchio uomo di Stato, che ha la gran fascia mauriziana e il collare dell'Annunziata, appare straordinariamente accasciato.

Entrando nel tempio, l'on. Crispi muove difilato verso il catafalco, e si ferma a guardarlo come sbigottito. Poi fa come un gesto di infinito dolore, e si nasconde il viso fra le mani. Così rimane pochi istanti, finchè con dolce violenza vien condotto al suo posto.

Mentre di fuori squillano le meste note delle marcie funebri, un lungo movimento nella folla avverte della presenza delle Regine.

Quando la bionda figura della Desolata, cogli occhi gonfi di pianto e colle guancie del color della cera, apparisce sulla porta interna, corre in tutti un fremito di indicibile commozione.

L'Augusta Signora si avvicina al catafalco, e fa per inginocchiarsi. Ma scoppia in pianto dirotto. La Regina Elena che le è accanto, le appoggia la mano sul braccio, anche lei piangendo. La Regina Maria Pia, la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, la Duchessa Isabella, le dame di Corte si affollano vicino alle Regine e le trascinano via, piangenti anch'esse, accasciate dall'immensa sventura.

Alle 9 e 20 minuti precise, portato sulle robuste spalle di corazzieri e avviluppato in una bandiera tricolore, entra il feretro di Re Umberto.

E' in tutti uno schianto. Si vedono da ogni parte occhi pregni di lagrime.

Sul feretro una corona, una sola, di palme e di lauro. Sul nastro una parola che strazia: *Margherita!*

Il Re, pallidissimo, in grande uniforme di generale, che ha seguito il feretro fino sulla piazza, è entrato primo in chiesa. Gli si leggono in volto le angoscie dell'anima, però dominate da una grande energia.

Il Re solo, avanti a tutti, ha tenuto finora in testa l'elmo piumato. Al passaggio della bara si scopre, riverente, e fissa quella bara, con uno sguardo interminabile da cui traspare un affetto, una devozione, un rimpianto che nessuna parola potrebbe esprimere.

Ora comincieranno le preci. Io corro al giornale per compiere il mio dovere.

Lungo il percorso.

Abbiamo già accennato in principio all'aspetto della città in sulle prime ore del mattino; aggiungeremo ora che man mano le vie sono andate sempre più affollandosi, e così balconi e finestre.

E ciò non è a meravigliare quando si pensa che oltre alla popolazione ordinaria della città, si deve calcolare un aumento di oltre centomila persone arrivate per la circostanza.

In piazza dell'Esedra, tutta l'impalcatura del palazzo in costruzione era gremita di spettatori che approfittavano di tutti i mezzi per trovare un punto d'appoggio sulle tavole ed assistere.

Lungo la via Nazionale molti i balconi artisticamente addobbati, il palazzo della Banca d'Italia aveva anche i fanali accesi e ricoperti di velo nero.

Anche al teatro Drammatico Nazionale benissimo guernite le finestre, ribboccanti di spettatori.

Per il Corso Umberto I, oltre al palazzo Doria di cui già parlammo, altri balconi erano severamente ed artisticamente parati a lutto.

All'angolo di via Condotti, di fronte alla Fontanella di Borghese, alle finestre ed al lungo balcone della sartoria Cassuti i drappi erano guerniti da striscie d'argento e da monogrammi con la lettera U e la scritta Umberto.

Da molte finestre si sono gettati fiori a profusione sul feretro al suo passaggio e ciò anche in vie secondarie.

E veramente era commovente vedere come lacrime in gran copia si scorgessero in molti occhi, e non solo di signore e popolane, ma anche di molti uomini e di qualche militare.

Anche questa volta Roma è stata degna del suo nome *prima in tutto*, anche nella odierna manifestazione di dolore e di devozione alla Casa di Savoia.

Gli incidenti.

Come è inevitabile nelle grandi agglomerazioni di popolo, d'incidenti ne sono avvenuti parecchi.

Tutti provocati da cause futili, eppure alcuni hanno dato luogo ad allarmi abbastanza seri, ed a conseguenze piuttosto gravi per molti che si sono trovati nei diversi parapiglia.

Il primo si è avuto in via Nazionale a lato della Banca d'Italia, e precisamente all'angolo della via del Boschetto, appena passato il feretro, quando sfilava il gruppo dei principi e rappresentanti esteri.

Non si è potuto ben precisare l'origine del disordine, sembra che qualcuno che era montato su di una sedia sia caduto emettendo un grido. Bastò quel grido perchè [illegible] un fuggi fuggi, un parapiglia, un vero finimondo dal quale non poche persone uscirono confuse o con braccia e gambe rotte. Il panico si propagò anche tra i rappresentanti esteri, alcuni dei quali lasciarono il corteo avviandosi per via della Consulta. In alcuni lo spavento fu tale che una donna gettò a terra un bambino che aveva tra le braccia, dandosi a disperata fuga. Il povero bambino fu raccolto abbastanza malconcio da un signore che si prese la cura di trasportarlo alla più prossima farmacia.

L'ordine peraltro si ristabilì ben presto dietro l'esortazioni degli ufficiali di S. M. che precedevano al corteo e di quanti dall'alto assistevano alla spiacevole scena.

La stessa cosa si ripetè poco dopo al termine della salita di Magnanapoli quasi presso al Teatro Nazionale: quivi i soldati di marina che formavano il cordone, forse anche troppo sollecitamente, si precipitarono in mezzo alla via tagliando il corteo a metà e producendo maggior confusione.

Incidenti della stessa natura si verificarono dinanzi al palazzo Provinciale in piazza SS. Apostoli, in piazza Colonna e in via della Scrofa, dove per la caduta di un cavallo, dove per quella di una bandiera o di una panca, e tutti con più o meno deplorevoli conseguenze.

In complesso nei diversi ospedali e nei Posti di soccorso situati lungo le vie sono state condotte circa un'ottantina tra feriti e contusi.

In tutti questi serra-serra innumerevoli furono gli oggetti smarriti, come ombrellini, bastoni, borse da signore, cappelli ed altro.

Dalle guardie di città e municipali cui furono consegnati, sono stati depositati all'Ufficio di polizia urbana.

La corona delle signore di Roma

Un comitato di signore sorto per iniziativa della [illegible] pessa di Sonnino e della marchesa A[illegible] Capranica Del Grillo, credendo di interpretare il sentimento di dolore delle signore di Roma ha deliberato di deporre una corona di bronzo sulla tomba del nostro compianto re.

Le signore che volessero aderire al pietoso omaggio possono inviare la loro adesione ad una delle signore del comitato:

Principessa di Sonnino, villa Massimo, via S. Basilio — marchesa Adelaide Capranica del Grillo, [illegible] Monterone 76 — duchessa Vittoria Sforza Cesarini, palazzo corso Vittorio Emanuele — contessa Franceschetti, palazzo Bar[illegible] — signora Mauroxonato, via della Dataria 22 — contessa Taverna, palazzo Taverna.

Alle donne del popolo.

Le popolane di Roma sono invitate a trovarsi domani alle 5 pom. in via XX settembre, angolo via Firenze, per unirsi al Circolo feminile Principessa di Napoli e recarsi al Quirinale per una manifestazione d'affetto alla Regina Margherita.

Il Grand Hôtel.

Si avverte il pubblico che il Grand Hotel è aperto.

INFORMAZIONI

L'arrivo della Regina Margherita.

Tutta Roma, dall'aristocratica folla alle popolane dei vari rioni, accorse ieri sera alla stazione di Termini e nei dintorni per attendere l'arrivo di S. M. la Regina Margherita.

All'esterno della tettoia attendevano l'augusta sconsolata Donna il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, l'on. Crispi, il sindaco principe Colonna e una coorte di altre autorità, fra cui molti deputati e senatori; ma a tutti fu subito fatto sapere che la Regina Margherita desiderava nello schianto della sua commozione non parlare con alcuno, e il desiderio fu religiosamente rispettato.

Alle 21 precise il treno giunse alla stazione, e la Regina Margherita, con la Regina Maria del Portogallo e col duca di Oporto, attraversata la sala reale abbattutissima, affranta, salì nella prima carrozza di Corte, fiancheggiata e seguita dai corazzieri.

Nella seconda carrozza salirono le Loro Altezze Reali la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova con il Principe Vittorio Napoleone.

Nella terza carrozza presero posto la Principessa Letizia col Duca di Genova e il Principino Ferdinando.

Quando la carrozza, in cui stava come abbandonata la Regina Margherita, si mosse tra le due fittissime ali di popolo, in mezzo alle quali spiccavano le socie dell'Associazione femminile « Margherita di Savoia » in lutto profondo, corse un fremito dalla piazza Termini fino in via Venti Settembre, e la folla si agitò, si scoprì il capo, tentò di applaudire, di farsi innanzi, di veder in volto l'amatissima Donna, ma tutti i varii sentimenti furono soffocati dalla pietà immensa, straordinaria!

Scoppiarono qua e là grida di *Viva Margherita!* e non poche voci alte si udirono frammezzate da singulti; ma la carrozza sparì presto nel buio lasciando dietro di sè un'eco di dolore che invano si esprimerebbe...

La situazione in Cina

Un telegramma del governo degli Stati Uniti.

Washington, 9. — Il Governo ha inviato al console a Shanghai un telegramma da ritrasmettersi al Governo cinese. Il telegramma definisce categoricamente l'attitudine degli Stati Uniti e reclama un'azione immediata.

Il telegramma rassomiglia molto ad un *ultimatum*.

I telegrammi cifrati.

Washington, 9. — Il ministro cinese ricevette un editto imperiale in data del 5 corr. che permette ai ministri esteri in Pechino di trasmettere telegrammi cifrati.

I ministri esteri in partenza per Tien-tsin

Hong Kong, 9. — Il governatore generale di Canton ha assicurato al console d'Italia di avere trasmesso allo Tsung-Li-Yamen il telegramma da esso diretto al marchese Salvago-Raggi.

Un editto imperiale del 2 corrente dispone che i ministri esteri partano per Tien-tsin sotto la protezione delle truppe cinesi.

Lancieri italiani.

Berlino 9. — Il luogotenente Boselli del 5. lancieri italiani, è giunto iersera alle ore 8 a Wilhelmshöhe.

Egli consegnò all'Imperatore una lettera autografa del defunto Re Umberto.

Nella Corte del Castello l'imperatore rivolse amabili e commosse parole al tenente Boselli ed ai suoi soldati.

Il drappello dei lancieri italiani si è recato poscia a Cassel, ove alloggia nella caserma degli usseri.

Loubet a Marsiglia.

Parigi, 9. — Il presidente della Repubblica, Loubet, decise di recarsi sabato a Marsiglia per salutare le truppe che partono per la Cina.

Sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau e dai ministri della guerra e della marina. Loubet ritornerà poscia direttamente a Parigi.

La morte del senatore Calciati.

Piacenza, 9 (*Illeco*) — Ieri a mezzogiorno nella sua villa di Borgonovo è morto l'on. senatore Galeazzo Calciati.

Il senatore Calciati era nato a Piacenza di nobile famiglia da cui ereditò il titolo di conte. Educato a sentimenti liberali dal padre che nel 1849 fu imprigionato per causa politica insieme ad altri patrioti, non degenerò mai dai sentimenti [illegible] e salutò con gioia l'avvento di un re[illegible] liberale anche negli stati [illegible] la XI a tutta la XIV legislatura rappresentò alla Camera il collegio di Bettola [illegible] XVI il collegio unico della provincia di Piacenza. Seduto al centro destro partecipò sempre con molta assiduità ai lavori parlamentari ma poche volte prese la parola nelle pubbliche discussioni. La sua privata conversazione era arguta e piacevolissima e amava condire con molto spirito i discorsi più seri.

Bonfiglio Barbagola, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

Riproduzione vietata

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

Aveva, a volta volta per lei la devozione cieca del cane, e la tenerezza dell'angelo custode.

Scoperto da qualche tempo che era necessario alla felicità della giovinetta, se ne era fatto il misterioso protettore.

Il suo primo pensiero, arrivandolo, fu di cercare la signorina Bianca che lo aveva incaricato di più missioni per Brest. Non avendo potuto trovarla in casa, discese nel giardino, e ne percorse una buona parte senza incontrarla. Infine, dietro una siepe di cespugli, riconobbe la voce della giovinetta e quella di Enrico. Si diresse [illegible] ma al momento di entrare nella [illegible] di chiosco ove stavano i due giovani si arrestò sorpreso della vivacità del loro colloquio, e guardò attraverso le foglie. La giovinetta era assisa, con le due mani posate sul ricamo, in atto di scoraggiamento mentre Enrico, vestito da ufficiale si teneva in piedi innanzi a lei con le braccia incrociate e la testa bassa.

— E non avete potuto dire nulla a mio padre! contro di esso.

— Nulla, rispose il giovane, appena gli ho detto di lasciare la mia professione per associarmi alla sua, egli s'è rallegrato.

— E perchè?

— Perchè, non lo indovinate? Perchè il conte di Lescar è mio zio, ed io devo portare la pena delle sue calunnie contro vostro padre.

— Che dite voi, Enrico!

— Sì Bianca, sì. Il signor La Roche s'è da principio ostinato a persistere, per la professione cominciata. Io allora gli ho detto che la mia fortuna, grazie alla sua tutela, mi lasciava ogni libertà di scelta ed egli ha finito per confessarmi che il vero ostacolo era appunto questa fortuna!

— E' possibile!

— Povero mi avrebbe potuto accettare per socio, ricco doveva rifiutare. Si crederebbe che egli avesse impiegato a suo profitto l'eredità del pupillo, e non vuole che il signor Lescar possa accusarlo di *continuarmi a spogliare*. Ripetendo questa vile accusa, questa menzogna era divenuto pallido per l'indignazione.

— Mio, Dio, mio Dio!

— Io ho voluto insistere, ma esso mi ha interrotto bruscamente dicendo. Basta Enrico, restiamo ciò che siamo, uno rispetto all'altro; amici, e *giammai di più!*

Bianca giunse le mani in atto di scoramento.

— Così, continuò dolorosamente il giovane, i progetti di società che io avevo solo messo innanzi per preparare un'altra domanda, più importante e più cara, sono andati falliti; ed io ora non so più rivolgermi a lui, con la fiducia d'essere ascoltato. Le ragioni per le quali m'ha respinto come socio, mi faranno respingere come genero. Voi conoscete quanto sia fermo ed inflessibile vostro padre, specie in ciò che può temere getti un'ombra sulla sua reputazione. Tutto ciò lo ha sacrificato per questa passione cieca dell'onore.

— Non dite questo, non dite questo, Enrico. Mio padre è così buono e mi ama tanto, ci ama tanto, e quando saprà tutto.

— Ci separerà, concluse desolato il giovane.

— Lui?

— Io lo conosco meglio di voi, Bianca. E' il cuore più nobile, ma il più fermo. Egli ci sacrificherebbe la sua vita, non il suo amore per le convenienze e ciò che forma le sue convinzioni.

— Ebbene, noi lo vinceremo a forza di preghiere e di pazienza. Noi sapremo aspettare, Enrico! Non siamo fortunati anche così? Noi ci vediamo quasi ogni giorno, possiamo scambiarci i nostri pensieri, vivere l'uno per l'altro. C'è forse da disperare, come fate voi?

Il giovane scrollò la testa con aria di sfiducia.

— Allora — riprese Bianca — voi mi volete scorare con la vostra tristezza? Io vi dico che basterà mostrarsi pazienti; vi dico che ho buone speranze. Bisognerà credermi. Non vedete? Malgrado tutto, io sono tranquilla; io sono gaia.

Essa stese le sue mani ad Enrico con una grazia e una dolcezza inesprimibili, ma tutto in lei smentiva le sue parole. Dicendo: « Io sono tranquilla! », la sua voce tremava, dicendo: « Io sono gaia », ella non riusciva a frenare le lagrime. La stessa foga con la quale tentava di rassicurare Enrico aumentava la sua commozione, e gli sforzi per celarla a lui erano visibili.

Enrico ne fu tocco fino all'anima. Prese le mani di Bianca tra le sue, le strinse con devozione, e i suoi occhi anch'essi si velarono di pianto.

La giovinetta che aveva frenato la sua emozione a stento, non potè resistere al dolore di lui. Nascose il bel volto sul petto del giovane e dette in un pianto disperato.

Nel medesimo istante Giuliano si precipitò annunziando

— Il signor La Roche.

I due innamorati s'inoltrarono tra le piante, e poterono così sfuggire l'incontro dell'armatore, che si trovò solo di fronte a Giuliano.

Sebbene egli fosse nato all'isola Maurizio, poche cose in lui ricordavano quel tipo creolo così nobile nella sua grazia, così forte nell'apparente mollezza. Ciò che colpiva nella sua esteriorità, era qualche cosa di appassionato e d'austero che ispirava la stima e la simpatia ad un tempo, maratteneva l'intimità. La timidezza di Bianca non aveva mai potuto vincere questa prima impressione. Essa adorava suo padre e pure provava innanzi a lui tale un senso di rispettoso terrore che non era mai giunta a poter dominare.

Benchè ella lo sapesse affettuoso e devoto non aveva mai osato di rivolgergli alcuna preghiera. Questo audace incarico era sempre stato disimpegnato da Giuliano.

Anch'esso provava quell'istintivo rispetto che il signor La Roche imponeva a tutti, ma, coraggioso di sua natura, provava una segreta gioia a vincere la sua paura, ad agguerrirsi contro le apparenze, cosa assai più difficile che agguerrirsi, a volte, contro la stessa realtà. Il signor La Roche gli sapeva grado di questa arditezza, che abbatteva la barriera d'acciaio dietro la quale egli viveva abitualmente solo. Il suo contegno incoraggiava quello di Giuliano, poichè egli si mostrava con lui ogni giorno più intimo e meno silenzioso.

Trovandolo nel chiosco, lo salutò d'un gesto amichevole che esprimeva la sua sorpresa nel vederlo così sollecitamente di ritorno. Giuliano che voleva occuparlo gli rese conto degli affari di cui era stato incaricato, gli rimise alcune note, dando lunghe spiegazioni. Il signor La Roche ascoltò senza impazienza, ringraziò il pilota, poi gli dette nuovi ordini per la festa dell'indomani. Il giovane si muoveva per eseguirli quando l'armatore lo richiamò a sè.

— A proposito, disse abbassando la voce, non avete voi Giuliano navigato col signor Chatenais?

— Il capitano di vascello? Sì, signore, rispose il giovane.

— E che cosa si diceva a bordo di lui?

— Lo citavano come uno dei migliori ufficiali della flotta.

— Lo so; ma qual'è la vostra opinione... per l'uomo?

— La mia?

— Sì, qualunque sia la distanza che vi separa dal comandante, voi avrete certo fatte le vostre osservazioni, poichè un equipaggio è il migliore, il più giusto dei giudici, pel suo capo.

— E' vero; ma io non saprei quali cose possano meglio interessarvi.

— Tutto ciò che mi può far conoscere il signor Chatenais, io ho il più grande interesse di saperlo.

— Mio Dio — disse il pilota imbarazzato — la mia opinione non può essere che favorevole.

— Ma il suo carattere?...

— E' onorabile.

— Le sue abitudini?

— Regolari.

Il signor La Roche parve esitare un istante.

— Voi mi siete devoto Giuliano, e si può contare sulla vostra discrezione; vale quindi meglio dirvi tutto con franchezza affinchè voi [illegible] a portata delle mie domande. Il signor Chatenais chiede la mia figlia in isposa.

(*Continua*).

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per **Abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori.** — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,40

Provatelo!

Casa di rappresentanze - Vicolo dei Serpenti, 4-A (presso la Banca d'Italia) ROMA

All' ISCHIROGENO

si ricorre nei casi estremi per la certezza di una pronta guarigione ed il suo uso é divenuto ormai universale.

. . Dall'Ischirogeno ho ottenuto vantaggi solleciti, indiscutibili ed efficacissimi nelle forme le più svariate di esaurimento nervoso, producendo un miglioramento dei poteri di nutrizione e di sanguificazione, un rinvigorimento della attività cerebrale e un risveglio dei poteri generali dell'organismo.

Prof. D. Cesare Agostini
Medico Primario nel Manicomio di Perugia Docente di Psichiatria e di Antropologia Criminale dell'Università di Perugia

. . Da oltre due anni, nelle forme neurasteniche, prescrivo l'Ischirogeno, perchè mi ha dato sempre risultati più soddisfacenti degli altri rimedi del genere.

Comm. P. C. Mondino
Direttore della Clinica di malattie nervose e mentali della R. Univ. di Pavia.

. . . . In molti casi di neurastenia, specialmente nelle forme accompagnate a debolezza organica e stitichezza, l'Ischirogeno l'ho trovato efficacissimo.

Cav. Dott. E. Tambroni
Direttore del Manicomio Provinciale di Ferrara.

. . . Coll'Ischirogeno ho potuto constatare con certezza che i bambini, dopo un mese, crescono di peso e si rinforzano; lo prendono molto volentieri e lo digeriscono ottimamente. Gli adulti pure ottengono ottimi risultati, tantochè mi sono convinto che l'Ischirogeno è una preparazione preferibile agli sciroppi composti di Fellow

Dott. Sante de Sanctis
Direttore degli Istituti per Frenastenici di Roma.

. . . . . Il suo rimedio mi fu di azione pronta e prodigiosa nel curarmi le funzioni digestive e della vista, già molto compromesse.

Cav. D. P. A. Dardovino
Fresonara (*Alessandria*)

. . . Col Suo Ischirogeno avendo ottenuto risultati veramente prodigiosi contro il diabete. La prego voglia spedirmene subito 6 bottiglie per le quali Le spedisco franchi venti in oro.

Dott. F. Sini
Medico della Compagnia del Canale di Suez
Ismailia (*Egitto*)

. . Ho veduto l'effetto benefico del Suo Ischirogeno. Le sarei grato, se me ne mandasse un'altra bottiglia.

Prof. Giovanni Bovio
Deputato al Parlam. Nazionale

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni.

Chiedete sempre Ischirogeno BATTISTA della farmacia inglese del Cervo, strada Cavour a Piazza Dante 241 - 242 Napoli

Una bottiglia, L. 3, per posta 3,80. 4 Bott. L. 12 porto pagato. — Vendesi nelle principali Farmacie.

centesimi la parola 5

5

Avvisi Economici
corrispondenze private

Collezione fin de Siècle
12 (3000 fotografie - veri originali) grandi Studi femm. sugli DAL VERO L. 5 antic. - **72** campioni tutti differenti L. 6 antic. - **6** Studi stereoscopi extrafini L. 10 antic. Scrivere a Madama *Gineva Gialdi*, FIRENZE.
(Pregasi nominare questo giornale) — Si prega mandare il denaro sempre raccomandato.

Inserzioni economiche

5

centesimi la parola

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori** di **stomaco, acidità la cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e da quindi *debolezza, snervatezza, ecc., e spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardare che il vasetto *che costa* **L. 1.50 e 2,** sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia la clorosi, (pallidezza del volto)** si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche **senza** moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza,** la **palpitazione di cuore** Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. **2.**

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI** Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, galezza,** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola** L. **2.50** — per posta L. **2.65.**

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino deodorato e China** che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora, rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture e le acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C** Via di Pietra, 91; A. Taboga, Roma — Lancillotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostito e Persiani, Genova, ecc

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie.

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale. di effetto, sorprendente nella Neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento od esaurimento del sistema nervoso.** Interessante opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. **5.00**
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » **10,00**
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

VINI TOSCANI

Le migliori qualità
Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172
più eccellente Vino a Barili e Quartaroli
e Olio di Lucca

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** (*neurastenia*) **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE
coi *preparati del Dott. MORETTI*
La più GRANDE SCOPERTA Terapeutica

CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al Dott. **Moretti,** via Torino. 21 **Milano,**

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'ulivo. I rimedi suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed e- . . . . dagli alberi, ed a ciò . . . . **Emetosio** del prof. G. Reale. . . . . privativa industriale. Applicazione facile spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano prodotto.

Sacchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più Sacchi Kg. 20, L. 30 franca a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di **Emetosio** raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia

Peronospora

Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie ed aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **zolfo cupro-calcico** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.

Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.

Sacchetto Kg. 50 L. 9,50, dieci sacchette L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

Con l'uso della **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in Luglio e Agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini

L'efficacia meravigliosa dell'**Analettico** Senesi **VERO** preparato solamente dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida, costa L. 18; in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella **Lichinina Lombardi vera, l'unico** rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichinina Lombardi vera,* rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce per L. 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta peperita con l'uso della **Lichinina al creosoto ed essenza di menta** costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,30 in tutto il Mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma N. 28, p. p.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica,* di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fin'oggi da ciarlatani ed impostori.

Ogni flaccon con dettagliata istruzione costa L. 2,50 per posta L. 3,25. Quattro flaccons L. 10 in tutto il Regno, per l'estero meno la Russia franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28 p. p.

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen,* cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori ecc. ecc. sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **Rigeneratore** e **Granuli di Stricnina precisi** Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p. La cura è utilissima anche in estate.

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il Mondo con la **cura Contardi** Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gl'infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **Pillole Iltinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli. Via Roma 28 p. p.

N. B. La Ditta LOMBARDI e CONTARDI non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai denari in lettere semplice essendo ciò causa di dispersione la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina; L. Fischetti y Cia, Calle Esmeralda 663, Buenos Ayres.

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Sabato 11 Agosto 1900 — Num. 217

Roma 10 Agosto 1900

LA RAGIONE DELL'AUDACIA

Quando, dopo l'eccidio iniquo di Monza, si seppe dell'arresto di anarchici trovati in possesso di rilevanti somme e dei viaggi che essi facevano da un capo all'altro del mondo, parve ragionevole e naturale l'indagine per ricercare d'onde e come costoro avessero quel denaro.

Fra le molte ipotesi, può trovar posto anche questa che parrebbe legittimata dalle risultanze d'un processo svoltosi in questi giorni a Nancy: vale a dire d'una organizzazione di malfattori anarchici internazionali costituita con lo scopo di furti e di rapine.

Se ben ricordiamo, anni sono a Parigi si disse che era stata scoperta una consimile organizzazione. E poichè il denaro da qualche parte deve pure venire, anche quella ipotesi rientra nel numero delle possibili. Ma per conto nostro confessiamo che non ci pare nè la sola nè la più vera.

A noi, invece, un altra indagine, e più concludente e precisa, parrebbe opportuna: quella per tentar di conoscere le intime e vere ragioni della insolente spavalderia di cui dànno prova coloro che vengono arrestati e processati come apologisti del regicidio di Monza.

Perchè si può intendere l'acre voluttà del martirio per una qualunque causa o una qualunque idea: e come sui campi di battaglia i forti cadono serenamente attorno alla bandiera e nel nome della patria, è concepibile altresì che si affrontino patiboli e supplizii nella speranza che il sacrificio dell'uomo giovi alla causa dell'umanità.

Ma ci sono sacrificii sicuramente inutili, inutili in sè stessi, per la loro sostanza, per il modo, per l'obiettivo, per le conseguenze. Ora cotesti sacrificii non solamente sono bestialmente imbecilli, ma contrastano col sentimento istintivo che impone a tutti gli uomini di cercare, anche affrontando scientemente un pericolo, d'uscirne incolumi o col danno minore.

Lo scellerato cialtrone di Monza, fino all'ultimo momento dovè sperare di sfuggire alle conseguenze della sua azione infame. E' provato oramai che a Monza non era solo; che un travestimento era già preparato; e per quanto il cuore sanguini a scrivere certe cose, è pur troppo anche provato che la lotta degli agenti pubblici non fu, come si disse, per sottrarre il regicida al furor della folla, ma fu invece per vincere la solidarietà di coloro che volevano assicurargli la fuga.

Quella stessa fiducia non abbandonò subito il regicida. Alcune ore dopo il delitto, scherniva i guardiani dicendo che sarebbe stato libero in pochi giorni; e poichè pare che l'attendere gli pesi, corre voce che già cominci ad essere meno tranquillo dei fatti suoi, e meno restio a rispondere alle domande che gli si rivolgono.

Gli arrestati per apologia del regicidio tengono tutti un contegno che non è facilmente spiegabile. Già è stranissimo, oltrechè più vigliacco e più infame, che un individuo qualsiasi, in seno a una società regolarmente costituita che ha leggi e poteri, si attenti a dire e far cose che quelle leggi e quei poteri non possono consentire, e con la sicurezza, non fosse che per considerazioni d'ora e di ambiente, che saranno subito e rigorosamente punite.

Ma c'è di più e c'è di peggio: vale a dire che costoro, dopo arrestati, ripetono il reato, e si vantano d'averlo commesso, e si dicono pronti a commettere altri reati e più gravi, e offendono, financo personalmente, coloro che [illegible] debbono giudicarli.

Ora [illegible] questi delinquenti così singolari non sono dunque in grado nemmeno di comprendere quel sentimento umano e istintivo che è la propria conservazione? Non sono nemmeno in grado d'intendere l'altro sentimento, pure istintivo, dei giudici i quali, anche coperti con l'austera toga del magistrato, non smettono di essere uomini, e possono avere degli uomini tutte le passioni e tutti i risentimenti? E quando pure costoro facciano a fidanza con la dignità di quei giudici, e pensino e sperino che non si abbasseranno fino all'abiettezza delle loro persone e al fango delle loro ingiurie, non sono essi nemmeno in grado d'intendere che la loro insolenza, che non è più se vogliamo dissimularla [illegible] affermazione politica ma è oltraggio diretto ai rappresentanti e ai sacerdoti della legge, deve avere per necessaria conseguenza una maggiore pena inutile alla causa che essi suppongono di difendere, e inutilmente dannosa alla loro persona?

Se quegli apologisti del regicidio non sanno e non intendono neanche questo, pare a noi che non sia il caso, per esso, di un qualunque giudizio e di una qualunque temporanea pena. Si tratta di una degenerazione intellettuale che non può avere responsabilità legali e non ammette speranza di emenda, e che importa soltanto la necessità assoluta d'una soppressione civile di quei disgraziati mercè l'isolamento in un manicomio, criminale o no poco monta, dove siano per sempre impossibilitati a nuocere agli altri o a sè stessi.

Ma se invece non è di ciò che si tratta, se sono uomini fisicamente e psichicamente bene costituiti, coscienti di quello che dicono e di quello che fanno, da dove traggono le ragioni di quell'audacia e di quella villania?

C'è dunque una larga, forte, disciplinata organizzazione alla quale obbediscono? Una vera associazione pei cui membri è merito e dovere la ribellione ad ogni forma di legge, ad ogni senso civile, a qualsiasi concetto di ordinamento sociale?

E agli adepti di questa associazione si è fatto dunque credere, e da chi, e come, che è sicuro, preparato, pronto un infrenabile scoppio di popolo che travolgerà ad immediata rovina lo Stato presente, e darà onori e premio a quelli che avranno più risolutamente contribuito a rovesciarlo?

E' questa un'indagine che bisognerebbe far subito e fare accurata, e i cui effetti sarebbero, ad avviso nostro, seri e concludenti, e che forse condurrebbe a sapere, con più certezza che le ipotesi accennate a proposito del processo di Nancy, da dove gli anarchici traggano il denaro del quale dispongono.

IL NUOVO FANFULLA.

L'ITALIA E LA REGINA MARGHERITA.

(Nostro teleg. particolare).

Parigi, 10, ore 14. — Il *Figaro* pubblica uno splendido articolo della contessa Paliga, pieno di entusiasmo per la Regina Margherita di Savoia.

L'Italia intera ama la Regina e la chiama *Madre!*

Essa rimarrà sempre Regina.

Un fratello di latte di Umberto I.

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 10, ore 10.20. — Il *Temps* segnala l'invio d'una magnifica corona ai funerali di Umberto fatto da Gorinflot, sindaco di Fauber-Fontaine, fratello di latte del defunto Re, ricordandone l'affetto costante per la famiglia e per l'affezionata nutrice.

IN HOC SIGNO...

Solenne, imponente è stata la grande veglia che Roma ha fatto pel suo Re, accompagnandolo nel funereo ritorno in questa sua capitale, dove era conosciuto e amato tanto, ove resterà vivo e perenne il ricordo delle sue virtù di monarca e di padre de' suoi sudditi. Sulle case sventolavano i tristi paramenti neri, e le bandiere abbrunate, tenute basse, indicavano che la patria era stata colpita nella sua gloria, in ciò che aveva di più sacro e di più caro. La folla, sempre, e per ogni circostanza così numerosa e uniforme, che pare nel suo ondeggiare irrequieto solo votata alla festa, era invece grande nella sua mestizia, una mestizia fatta non di dolore soltanto, poichè v'era commisto come un senso di vergogna, di avvilimento pel delitto, che ci ha macchiati tutti, innocenti e colpevoli. Quando Vittorio Emanuele III, con la Sposa augusta e dolente è rientrato a Roma, il saluto del popolo, un saluto riverente, quasi muto, in cui c'era il compianto pel suo dolore di figlio, e una segreta promessa [illegible], deve aver confortato e incitato il nuovo e giovane Re a bene augurare dell'avvenire. Le lagrime hanno bagnato gli occhi delle donne e dei vecchi, dei giovani e dei soldati; poichè la commozione vinceva tutti, ed era intensa, profonda, sincera, fatta di dolore e di speranze.

Quando è rientrata in Roma Margherita di Savoia, l'Addolorata, che aveva diffuso come il più benefico e dolce raggio del sole latino sulla [illegible] grandezza di Roma, il pubblico s'è piegato salutandola, come inginocchiato dinanzi al suo strazio e alla sua [illegible] distrutta, ed ha sentito che il lungo velo funereo ond'essa era ricoperta, abbracciava il più caro degli ideali, il più vagheggiato dei sogni, poichè Margherita di Savoia, così è passata ed è rimasta nel pensiero dei suoi sudditi, alta come l'ideale, luminosa come il sogno. La sventura l'ha posta sopra un altare ed ora Ella è sacra ed è santa per noi, sacra per la sua sventura, santa per la sua fede.

Il corteo è passato attraverso la capitale, recandosi dietro, in mesto pellegrinaggio, l'Italia intera. Ed è stato l'ultimo viaggio del forte soldato della nostra libertà, posato sull'affusto di un cannone, ricoperto della bandiera, sulla quale erano sparsi, puri come lagrime, i fiori di Margherita e dei nuovi Sovrani.

Poi l'epopea del soldato è finita, ed è cominciata la gloria del Martire, posato sull'Ara etrusca, sull'ara votiva, ove trarranno in pellegrinaggio gl'italiani per piangere il loro Re e riconfortarsi alla fede che questa patria nostra, fatta col miglior sangue de' suoi eroi, è, e rimarrà [illegible].

Vittorio Emanuele III anch'esso, come i forti della sua Casa, avrà la missione di Re soldato. I suoi avi [illegible] per darci una patria, e la poesia della libertà scaldava le loro fantasie e accendeva il loro cuore.

Il nostro Re deve combattere per sapercela difendere — [illegible] e troppa fortuna perchè noi la lasciamo deserta, in potere di pochi forsennati barbari e [illegible] per un momento [illegible] [illegible] è stato per il dolore e per la vergogna, ma oggi, oggi che il nostro Re riposa nella grandezza del primo Tempio su cui a Roma biancheggia la Croce Sabauda, oggi le nostre fronti si levano in segno di sfida poichè noi ci riaffacciamo tutti soldati e corriamo tutti alla difesa. La voce delle deboli donne, delle umili popolane, della folla, è anch'essa voce [illegible] santa libertà. Quella [illegible] e fatto muto il cuore del nostro Re, sanguina viva in tutti i nostri cuori e ci dà troppo acuto dolore perchè noi possiamo dimenticarci di averla [illegible] [illegible] quelli [illegible] oggi sono [illegible] quelli che [illegible] passano, quelli che ci fanno piangere. Ma essi [illegible] nostri fratelli, il loro delitto e le loro [illegible] che non lava nessun battesimo di [illegible] innocente e nessuna [illegible], non potranno mai più incontrare le nostre in una stretta fraterna. Noi dovremo respingerli così lontano che essi non ci nuocciano più, [illegible] gli offensori d'ogni legge di coraggio e di virtù cristiana.

Oh è triste, nel tempo della pace, quando i nostri occhi e i nostri sforzi erano solo rivolti alla grandezza e alla gloria, dover riprendere la [illegible]. Fortunatamente [illegible] che si chiamano i figliuoli di tutto il mondo per poter compiere la viltà di rinnegare una patria, e di spaccare il cuore del più nobile degli uomini, a tradimento, senza lasciargli il diritto della difesa, tentando poi di fuggire, anzi fuggendo tutti, lasciando il più esaltato, il più ardito, il più efferato in ostaggio. Non sono essi i microbi più micidiali della vita umana? E non è giusto che si sopprimano alla loro volta, poichè paiono fecondi di esempi funesti e di morte!

Certo questa lotta, a cui ci ha sfidato la fine d'un [illegible] che doveva e poteva esser per l'Italia radioso di libertà e di gloria, non è lotta nè alta nè generosa, a cui possano ambire quelli che in ogni guerra si chiamarono soldati d'Italia, e furono prodi e onorati. Bisogna rintracciarli, i nostri nemici, come le belve nelle loro tane, come le serpi nei loro crepacci; poichè essi strisciano tra gli uomini, e se non possono ucciderli col loro dente avvelenato, li bruttano con la loro sozza bava.

Si ristabilisca l'ordine [illegible] turbato da pochi; si rimettano sul trono i puri ideali della patria i quali non ebbero mai a loro *leader* gli ignoranti e i sanguinari.

Si fanno tante società, tante leghe, tante cooperative: che è necessario sorga una società, una lega, una cooperativa di onesti, vegliante alla propria difesa, e a quella della patria. Se la storia non ha perduto anch'essa la sua virtù, in questi tristi tempi in cui pare travolta ogni cosa; se è vero che dal martirio sono sorte più balde le fedi, traggano i cittadini italiani all'ara del loro Martire. Secoli di storia parlano nel tempio solenne di antichi fasti, e la bianca Sabauda insegna, pei novelli crociati di quest'Italia benedetta, della libertà, e dell'onore avrà la scritta luminosa, che infiammò i primi cristiani: *In hoc signo vinces!*

MAGDA

LO STEMMA DI SAVOIA ai funerali di Vienna.

(Nostro teleg. part.)

Vienna, 10, ore 15. — Per la prima volta comparve ieri lo stemma dei Savoia alla celebrazione ufficiale nella chiesa degli Agostini.

La *Wiener Zeitung* ne rileva l'importanza come un primo passo della conciliazione d'Italia col Vaticano.

Commenti ai funebri di Umberto I.

(Nostro teleg. part.)

Berlino, 10, ore 14,40. — Tutti i giornali pubblicano lunghi telegrammi da Roma in cui sono descritti i funerali di Umberto I come i più grandi del secolo XIX.

La stampa attribuisce a pura cortesia la visita del principe Enrico di Prussia al Vaticano; i clericali se ne compiacciono.

Per una spiegazione

Richiamiamo l'attenzione dell'on. Guardasigilli sulla seguente lettera che riceviamo da Savona in data 8 corrente mese:

« Oggi al Tribunale vennero riprese le udienze e fatalità volle che proprio nella prima udienza dopo l'assassinio del Re si trovasse [illegible] una causa per contravvenzione alla sorveglianza e due per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza.

Nel primo processo in cui era imputato un [illegible] per contravvenzione alla sorveglianza il P. M. chiese la condanna del prevenuto a un anno di reclusione.

Il difensore esordì dicendo che aveva creduto che [illegible] compianto Re Umberto I sarebbe stato [illegible] dal Pubblico Ministero che, nel nome [illegible] Re [illegible] rappresentato la legge e da lui era stato investito [illegible]. Ma poichè il P. M. non aveva creduto di dire questa parola, egli difensore, sentiva di dovere manifestare a nome del foro Savonese senso di esecrazione per il misfatto.

[illegible] parole vennero sottolineate dalle approvazioni degli astanti e fu notato [illegible] P. M. [illegible] presidente del Tribunale [illegible] una sola parola per associarsi alla improvvisata commemorazione del Sovrano estinto. »

[illegible] questa lettera, e solamente per una circostanza di cui non si può misconoscere la gravità.

L'altro ieri sera abbiamo scritto così:

« Sull'effimero [illegible] altronde, ben fermato da un altro fatto [illegible] a uno degli arrestati per imputazione d'apologia del regicidio di Monza è stata accordata la libertà provvisoria. Ora noi non vogliamo neanche sapere il nome dell'imputato e dei giudici. Noi diciamo solamente che quell'imputato ha o no commesso il reato che gli si addebita, e ha fatta o no l'apologia di colui che assassinò il Re d'Italia. I giudici debbono saperlo: e se quel cittadino non ha commesso il reato, doveva essere sciolto da ogni possibile accusa. Ma se egli, invece, è davvero colpevole o si ha [illegible] ragionevoli dubbii che egli sia colpevole, la concessione della libertà provvisoria è un insulto sanguinoso alla coscienza italiana. »

Ora quell'imputato di apologia di regicidio a cui volevamo alludere, avrebbe avuta la libertà provvisoria precisamente dallo stesso Tribunale di Savona. E se i due fatti son veri, tutti capiscono che si completano a vicenda. Perciò chiediamo al Guardasigilli di assumere informazioni precise sia per difendere i magistrati da così brutta impressione ove i fatti, come ci auguriamo, non sussistano, sia, ove fossero veri, per provvedere in quel modo che crederà di giustizia.

LIEBKNECHT

La morte decima poco a poco i veterani della politica tedesca i quali, nei tempi eroici durante i quali si è fondata e poi consolidata la potenza della Germania, hanno avute, spesso gli uni contro gli altri, le parti preponderanti.

Tre uomini avversarono più fieramente di tutti l'opera del principe di Bismarck. Windtorst, Richter, Liebknecht. Due di questi, che gli amici del cancelliere di ferro chiamavano *Reichsfeinde* o nemici dell'impero, sono discesi nella tomba. E a questi veterani delle lotte parlamentari e politiche succedono uomini nuovi che non sempre ad essi somigliano, per modo che pare ragionevole il dubbio che abbia a modificarsi sostanzialmente, e in epoca non lontana, la stessa fisonomia politica della Germania.

Liebknecht fu il tipo più pericoloso dell'agitatore socialista, perchè era il più sinceramente, il più onestamente, il più scientificamente utopista. E tutti coloro i quali sanno quale influenza abbia nella vita pubblica della Germania il fatto che certe idee siano o no appoggiate a una cultura dimostrata o presunta, sono in grado di comprendere il prestigio che potè esercitare per molto tempo Guglielmo Liebknecht.

Egli non debuttò nella vita politica come socialista. Egli fu di coloro che all'epoca dei movimenti rivoluzionari del 1848 si gittarono a capofitto in una agitazione che mirava alla costituzione d'una Germania nuova, unificata, ma non prussiana. E poichè questo loro sogno non fu realizzato, alcuni di essi passarono dalla parola all'azione. Il Liebknecht fu di questi.

Il socialismo tedesco, che era unito soltanto in apparenza, era in realtà diviso in due opposte tendenze: quella di Lassalle e quella di Marx. Il socialismo di Lassalle differiva da quello del Marx in ciò che non era nè internazionale nè rivoluzionario. Era anzi, per principio, opportunista, spesso e volentieri statista, e mirava sopratutto a realizzare riforme pratiche.

Guglielmo Liebknecht, anche per questione di temperamento, non solo aderì in maniera assoluta alle dottrine marxiste, ma consacrò tutta la sua energia, rimasta inalterata anche nella vecchiezza, a combattere le tendenze moderate che si venivano infiltrando nel partito.

Poichè è bene ricordare che queste tendenze non erano morte con Ferdinando Lassalle. C'è fra i socialisti tedeschi il gruppo dei Wolmar, dei David, degli Auer che tende sempre più ad orientarsi verso l'opportunismo, ripudiando assolutamente i mezzi rivoluzionari.

Nel 1891, nella compilazione del programma di Erfurt, il Liebknecht aveva combattuto accanitamente questa tendenza moderata; e [illegible] di farvi argine anche l'anno scorso [illegible] congresso di Hannover dove si doveva discutere [illegible] eretiche possibiliste del Bernstein. Ma il congresso, con enorme maggioranza, approvò una mozione proposta dal Bebel che [illegible] destinata più che altro a salvare la forma, ammetteva l'unione dei socialisti coi partiti borghesi.

Da quel giorno, Guglielmo Liebknecht si ritrasse dalla politica militante e da un ambiente nel quale non era più compreso. Nondimeno il suo nome, il suo passato esercitavano ancora una indiretta influenza sulla compagine e sull'orientamento del socialismo tedesco. Lui morto, le tendenze degli opportunisti hanno visto sparire l'ostacolo principale, e l'evoluzione, già da tempo avvertita, verrà sicuramente e [illegible] lamente accentuandosi in maniera, ripetiamo, da avere fors'anche decisiva influenza su tutta quanta la politica dell'impero.

Le grandi commemorazioni di Umberto I

Dal numero straordinario di telegrammi che ci giungono da ogni parte del mondo [illegible] particolari sulle commemorazioni celebrate in memoria di Re Umberto, ne citiamo [illegible] principali.

IN ITALIA.

Torino, 9 (*Bert.*). — Tutti i negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi e portano la scritta: *Lutto Nazionale*. Un corteo imponentissimo, formatosi in piazza Vittorio Emanuele I, preceduto da tamburi con un centinaio di bandiere, colle rappresentanze e colle Associazioni, percorrendo le principali vie, si recò a deporre una corona di fiori sul monumento di Re Vittorio Emanuele II.

Furono pronunciati patriottici discorsi.

La commemorazione e la dimostrazione riuscirono commoventi.

Genova, 9. — La manifestazione di lutto cittadino, che ebbe luogo stamane, fu grandiosa e imponentissima.

La città intera era imbandierata a lutto. Tutti gli uffici pubblici e privati, ed i negozi erano chiusi.

Milano, 9. — Stamane molti opifici rimasero chiusi. Sono pure chiusi tutti i negozi, colla scritta *Milano col pensiero e col cuore partecipa ai funerali di Re Umberto in Roma.*

Gli uffici della Camera di commercio e la Borsa, che mandarono ai funerali in Roma una rappresentanza, rimangono chiusi; così pure gli altri uffici pubblici, quelli ferroviari e le banche.

Napoli, 9. — Pei funerali di Re Umberto la Borsa, gli stabilimenti industriali, l'arsenale e tutti i negozi sono chiusi; i palazzi sono semichiusi, colla scritta *Lutto Nazionale*.

Tutti gli uffici pubblici e moltissimi privati hanno la bandiera a mezz'asta abbrunata.

Firenze, 9. — Questa cittadinanza partecipa vivamente al lutto nazionale per i funerali di Re Umberto. Oggi i negozi e gli uffici pubblici sono chiusi e le case sono imbandierate a lutto.

Bologna, 9. — La città è imbandierata a lutto. I negozi e le porte delle case sono chiusi per lutto nazionale. Sono sospesi i servizi pubblici e chiusi gli uffici.

Il campanone del podestà e le campane delle chiese principali suonano a morto.

La città ha un aspetto di profonda tristezza.

Ferrara, 9. — Ad iniziativa del Circolo degli ufficiali in congedo e della Croce rossa e per pubblica sottoscrizione, stamane ebbero luogo nella cattedrale solenni esequie per il Re Umberto I.

Un corteo imponentissimo, formato dalle autorità civili e militari, dalle Associazioni [illegible] cinquanta bandiere e dalla banda comunale, preceduto e seguito dai militari del presidio e dai pompieri, percorse le vie principali imbandierate e pavesate a lutto, fra ali di popolo riverente e commosso, recandosi alla cattedrale.

E simili profondissime onoranze furono fatte alla memoria del Re buono e compianto in Savona, a Rimini, a Ravenna, a Reggio Emilia, a Sant'Angelo dei Lombardi, a Brescia, a Livorno, a Udine, a Venezia, a Belluno, a Messina, a Catania, insomma per tutta Italia, dalla grande città al più piccolo comune.

ALL'ESTERO.

Trieste, 9. — Colossale, imponente, indimenticabile è stata la manifestazione di lutto di Trieste, cui ha partecipato intera la cittadinanza. Drappi neri e bandiere abbrunate sono alle fi-

nestre; nei quartieri popolari neri veli attraversano le vie con scritte glorificanti il Re Popolare. Un cordoglio immenso incombe sulla città; una folla enorme vestita di gramaglie circola silenziosa per le strade, dove i fanali sono accesi e abbrunati. Una esequie solenne si è avuta in Sant'Antonio. La chiesa rivestita di neri panneggiamenti recava in fronte l'epigrafe: *Innalzate fervide preci a Dio per la grande anima di Umberto I di Savoia Re d'Italia, rapito all'affetto del suo popolo.* Si sarebbe voluto mettere *Rapito agli affetti dell'Italia*, ma la polizia l'ha proibito. Intervennero le rappresentanze di tutti i sodalizi nazionali, i consoli, le autorità ed una folla enorme. La polizia sbarrò le vie conducenti alla chiesa, tentando impedire una processione che si recava al consolato; ma la folla ruppe i cordoni con violenza, e si portò in piazza del Comune dove dall'Associazione progressista era stato esposto il busto di Umberto. Nella dimostrazione molti furono arrestati.

Parigi, 9. — I funerali a S. Clotilde pel Re Umberto riuscirono splendidi.

Vi assistettero molte notabilità politiche e letterarie.

Il presidente della Repubblica, Loubet, vi era rappresentato dal generale Dubois. Vi assistettero pure il presidente del Senato, Fallières, il presidente della Camera, Deschanel, i ministri Waldeck-Rousseau, Delcassé, Lanessan, Dupuy e Leygues, l'ambasciatore Barrère, il corpo diplomatico, il commissariato generale italiano dell'Esposizione, gli studenti italiani, molti espositori, le associazioni italiane con bandiere abbrunate, numerose notabilità della colonia e numeroso pubblico.

Gli invitati sfilarono innanzi l'ambasciatore italiano, conte Tornielli, che era attorniato dal personale dell'ambasciata.

La cerimonia riuscì commovente. La guardia repubblicana faceva il servizio d'onore.

Berlino, 9. — Una messa funebre in suffragio di Re Umberto è stata celebrata, stamane nella chiesa di S. Edvige.

In assenza del conte De Bülow, rappresentava il ministero degli affari esteri, il barone di Derenthall.

Da tutte le parti della Germania giungono notizie che sono stati celebrati stamane servizi divini e messe solenni in memoria del Re Umberto, a cui assistettero i rappresentanti diplomatici e consolari italiani, le colonie italiane, gli alti funzionari, gli ufficiali e grande folla.

Costantinopoli, 9. — Stamane nella chiesa di S. Maria è stata celebrata una solenne funzione funebre in suffragio di Re Umberto.

L'interno della chiesa era parato a lutto e nel centro s'ergeva un maestoso catafalco, sormontato dalla corona reale.

Vi assistevano, in grande uniforme, numerosi rappresentanti del Sultano tra i quali il Gran Maestro delle Cerimonie di Corte, Ibrahim-bey, i ministri di agricoltura e della lista civile, il primo e il secondo traduttore d'Yldiz-Kiosk, i rappresentanti la Porta, il Corpo diplomatico con tutto il personale delle Legazioni, i consoli i comandanti degli stazionari, i rappresentanti dei Patriarcati e del Vicariato apostolico e le notabilità della colonia italiana e delle altre colonie estere.

Terminata la cerimonia, tutti i presenti presentarono al reggente l'ambasciata italiana, conte Galliina, le loro condoglianze.

Londra, 9. — Stamane nella chiesa italiana è stata celebrata una solenne funzione funebre in suffragio di Re Umberto. Vi assistevano i rappresentanti la Famiglia Reale, l'ambasciata italiana, il Corpo diplomatico, le autorità, la colonia e grande folla.

Vienna, 9. — E' stato celebrato un servizio funebre per cura dell'ambasciata italiana. Vi assistettero, d'ordine dell'imperatore, tutti gli arciduchi presenti a Vienna.

Vi assistette pure l'ambasciatore d'Italia, conte Nigra col personale dell'ambasciata, il Corpo diplomatico, tutti i ministri, i generali, gli alti funzionari dello Stato e la Colonia italiana.

Pietroburgo, 9. — Nella chiesa di Santa Caterina furono celebrati oggi solenni funerali in suffragio di Re Umberto.

La chiesa era completamente parata a lutto.

Vi intervennero lo Czar, la Czarina, la Czarina madre, la Regina di Grecia, lo Czarevich, i Granduchi e le Granduchesse con tutta la Corte, il Consiglio dell'Impero, il Senato, i ministri, i generali ed il Corpo diplomatico.

Vi assisteva pure l'ambasciatore, conte Morra di Lavriano, col personale dell'ambasciata e colla Colonia italiana.

Grande folla.

La messa fu cantata da artisti italiani.

Pietroburgo, 10. — Durante la funzione funebre di ieri in suffragio di Re Umberto, le navi da guerra russe, ancorate nelle acque di Cronstadt, issarono la bandiera a mezz'asta e spararono ventun colpi di cannone.

Berlino, 9. — Stamane è stata celebrata una solenne messa funebre in memoria di Re Umberto nella chiesa di santa Edvige decorata con drappi neri, palme e cipressi.

Vi hanno assistito il Principe ereditario, che fu ricevuto alla porta della chiesa dall'ambasciatore italiano, generale Lanza, il Principe Federico Enrico, gli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia, il ministro degli affari ecclesiastici, dottor Studt, il ministro della giustizia Schoenstedt, i generali, i dignitari, la Colonia italiana e grande folla.

Numerosissimi ci giungono i telegrammi dall'estero. Solenni funerali si sono pure fatti a Budapest, a Bruxelles, a Madrid, a Stoccolma, a Lisbona, a Copenaghen, all'Aia, a Ginevra, a Bukarest, a Marsiglia, a Tunisi, a Berna, a Teneriffa, a Buenos Ayres, a Sofia, a Rio Janeiro ecc. dovunque con profondissime manifestazioni di affetto e di sincero cordoglio.

All' Esposizione di Parigi.

Il Congresso stampa e insegnamento.

Parigi, 10. — Il Congresso della stampa e dell'insegnamento nominò i professori Donato e Ohlsen membri della Commissione internazionale della stampa scolastica.

La sezione Romana del Club Alpino.

Parigi, 10, ore 9. — Alla sezione Romana del Club Alpino, che espose alla Mostra internazionale il Rifugio stesso che, per sua cura, dovrà sorgere sul Terminillo, intitolato a S. M. Umberto I, è stata conferita la medaglia d'oro.

Una menzogna storica

Parecchi giornali hanno ricordata, e alcuni anche riprodotta, una lettera di Garibaldi a Felice Pyat nella quale si inneggiava al regicidio, scrivendo fra i nomi lodati anche quello di Passanante.

Per quanto la grande anima, la lealtà, il patriottismo di Giuseppe Garibaldi bastino a fare intendere che Egli non poteva scrivere cose di quel genere, pure, ad evitare che l'equivoco duri e si diffonda, è bene troncarlo subito.

Nell'*Epistolario di Giuseppe Garibaldi* (edizione di Milano, 1885, volume II, pag. 180) si legge questa lettera

« *Mio carissimo Bandi*,
Nulla scrissi a Pyat; sono menzogne.
Per la vita

vostro
G. Garibaldi »

E a coloro i quali, pertinaci nell'errore o nella malafede, volessero dire che la prima lettera può essere autentica e questa apocrifa, aggiungeremo che dell'autenticità sicura della lettera scritta al Bandi fa fede la signora Jessie White Mario che l'ha riprodotta nella sua *Vita di Garibaldi*.

E ci pare che non occorra altro.

L'affabilità di Umberto I

Episodi e aneddoti.

Bisogna insistere su questo punto: Umberto I era la *bontà coronata*.

Affermando che Umberto I fu il Re *buono*, il migliore degli uomini che abbiano cinto corona, si rende omaggio ad una verità luminosa e si infonde sempre più viva l'esecrazione contro la scelleratezza delle sette selvaggie, dalle quali fu armata la mano, fatalmente pronta e sicura, dell'assassino di Monza.

E' necessario, ripeto, che il fenomeno meraviglioso di tanta bontà sia messo in sempre maggior luce e sia posto a raccontro della ferocia settaria, dalla quale quel cuore fu ferito a morte.

E io credo che narrare tutto ciò che si sa di Lui sia utile ed opportuno e che anche i piccoli o lievi incidenti abbiano importanza e meritino essere registrati.

Eletto, nel 1889, deputato al Parlamento, appresi da un personaggio della Real Corte, che Sua Maestà non avrebbe sgradito di ricevermi, anche perchè sapeva che io da quasi vent'anni appartenevo al giornalismo della capitale.

Chiesi subito l'udienza e, ottenutala, mi presentai alla Reggia e fui accolto dal Sovrano con una benevolenza, che non esito a dichiarare esser stata per me commoventissima.

Il Re mi parlò della mia elezione, del giornalismo di Roma, delle condizioni economiche dei paesi del mio Collegio e di questioni pubbliche e, dopo un'ora, mi congedò, con queste parole precise: « Ella che sta sempre a Roma venga a visitarmi. Mi farà piacere ».

Da queste parole io fui indotto a chiedere ogni anno un'udienza ed ogni anno, nelle conversazione di Sua Maestà, io notava che la bontà di quel cuore non avrebbe potuto rivelarsi maggiore.

L'argomento, nel quale, in ogni udienza, il Re mi intratteneva lungamente era quello dell'emigrazione in America, circa alla quale Egli mi chiedeva sempre le informazioni più particolareggiate, riconoscendo ciò che v'è di buono in quel fenomeno, che pure, per varie considerazioni è affliggente.

Egli compiangeva la sorte di quei contadini che spesso trovano lo sconforto e la miseria dove sperano di rinvenire il benessere.

Un'altra volta, il Re, accorgendosi che io guardavo, con una specie di stupore, a un pezzo di pane nero, che v'era sul suo tavolo, sorridendo mi disse: Ella non si imagina perchè io tenga là quel pane.

Glielo dico. I medici mi hanno detto che fumava troppo ed io ho smesso subito lo zigaro e, per questo, non offro più sigarette a quelli che vengono a visitarmi, ma sento così acuto bisogno di avere qualche cosa fra le labbra, che, certi momenti, mastico un po' di quel pane nero ».

Due anni dopo, il Re, ricevendomi, mi disse subito: « fumo di nuovo, ma qualche sigaretta. Eccone una per lei ».

Io non ho mai fumato in vita mia; presi la sigaretta, un po' imbarazzato perchè non vedeva lo zolfanello per accenderla. Il Re accese il cerino, e io, un po' impacciato, sia perchè non avea mai fumato, sia perchè scorgeva Sua Maestà col cerino acceso per me esclamai « Maestà, non tocca a tutti, nè ogni giorno, fumare un sigaro, acceso da un Re ».

— Oh!, egli aggiunse, faccio così molte volte, ai miei visitatori.

Un'altra volta, e precisamente nel maggio 1895, io visitai il Re quasi alla vigilia delle elezioni generali politiche, che ebbero luogo il 26 di quel mese, e Sua Maestà mi rivolse benevoli parole d'augurio, dicendomi « so che i suoi concittadini ed elettori le voglion bene, e che non avrà lotta ».

— Sì, Maestà, non è contrastata la mia rielezione — e quasi a bassa voce soggiunsi: — Speriamo che non piova in questi giorni!

Cosa dice? — mi chiese il Sovrano. — I suoi elettori hanno forse paura della pioggia?

— No, no, Maestà, ma se piove un giorno, quei paesi sono inondati e, quando le case e le campagne sono allagate, queste popolazioni, buone, devote alle istituzioni, tranquille perdono la pazienza e si lagnano del Governo, del deputato, di tutti.

— Anche del Re? — chiese Sua Maestà sorridendo.

— No, Maestà, io replicai, pur sorridendo, perchè i miei elettori sono tutti esperti nel diritto costituzionale e sanno distinguere Governo e deputati dal Re.

Allora gli parlai della legge che avrebbe dovuto farsi per la spesa necessaria alle opere di sistemazione di quei fiumi e fu quella che venne tre anni dopo, nel giugno 1898, ed ora è, fortunatamente, in piena esecuzione.

Egli mi chiedeva sempre del vecchio Giovanni Rambaldo, che per cinquant'anni, cioè dal febbraio 1848 fino al gennaio 1898, avea firmato il giornale di cui ero collaboratore e poi direttore.

Dev'essere, diceva il Re, uno di quei vecchi piemontesi fedeli, devotissimi alla nostra Casa.

Maestà, io replicai, ora tutti i buoni italiani rivaleggiano con quei vecchi piemontesi e siamo tutti egualmente devoti a Casa Savoia.

Ella, riprese il Re, mi fa ricordare che, nel Parlamento, a Torino, nel 1863, Marco Minghetti, rimproverato da Urbano Rattazzi, di essere stato ministro del Papa e d'aver fra i suoi colleghi del gabinetto uomini politici che avevano avuto, prima del 1849, idee diverse da quelle che produssero la monarchia nazionale, dichiarava: felici voi, Piemontesi, che avete potuto sempre associare in un solo affetto il Re e la patria.

L'Italia, il Re, concluse, si è formata perchè tutti hanno sacrificato alcuna delle loro convinzioni e le città, che furono capitali, fecero mirabili atti d'abnegazione.

Deputato *V. Rizzo*.

La situazione in Cina

I ministri a Pechino aspettano le truppe.

Parigi, 9. — Un telegramma cifrato del ministro francese in Cina, Pichon, pervenuto al ministro degli affari esteri, Delcassé, dice che i rappresentanti esteri possono lasciare Pechino soltanto se le truppe internazionali verranno a prenderli.

Un telegramma del ministro austriaco.

Vienna, 9. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dall'incaricato d'affari e segretario della Legazione austro-ungarica, Rosthorn, un dispaccio cifrato, in data di Pechino, 4 corrente, il quale dice: « La Legazione austro-ungarica fu incendiata il 21 giugno.

« Ci difendemmo dal 20 giugno con un distaccamento di marinai francesi nel palazzo della Legazione francese, che fu bombardato continuamente da cannoni e da fuoco di fucileria. Una parte del palazzo fu distrutta da mine.

« Dal 16 luglio gli attacchi continuarono senza efficacia ed intensità.

« Il governo cinese cerca d'indurci a partire per Tien-Tsin sotto sicura scorta, ma non accettammo finora tale invito.

« Il capitano Thomann e tre marinai austro-ungarici sono morti e tre marinai feriti ».

Le perdite a Pei-Tsang.

Tien Tsin 9. — Nel combattimento di Pei-Tsang i Russi ebbero 500 morti e gli inglesi 50. Le perdite dei Tedeschi e dei Giapponesi sono gravi. Quelle dei francesi sono sconosciute.

Si ritiene che la strada di Pechino sia ora aperta.

Un'altra occupazione degli internazionali.

Washington, 10. — Il generale Chaffee telegrafa che Yangtsun venne occupata il 6 corrente.

Le truppe degli Stati-Uniti perdettero una sessantina di uomini.

Tien-tsin riattaccata dai cinesi?

Londra, 10. — Il *Morning Post* ha da New-York, in data di ieri:

Trentacinquemila cinesi, girando le posizioni delle truppe internazionali, si preparano ad attaccare Tien tsin.

Le truppe internazionali retrocedono verso Tien-tsin.

Il dipartimento della guerra dichiara però di non prestare fede a tali notizie.

PER LA NOMINA DI WALDERSEE a comandante in capo.

(*Nostro teleg. part.*)

Berlino, 10. — I giornali inneggiano alla nomina di Waldersee a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, come segno del primato militare germanico. Dicono che, quantunque egli sia sessantottenne, è di una energia ammirabile e di una tattica di primissimo ordine.

QUERIMONIE DELLA STAMPA FRANCESE.

Parigi, 10. — L'*Intransigeant* biasima il Governo francese perchè non ha accettato la proposta dell'imperatore Guglielmo di scegliere un generalissimo francese per le truppe internazionali in Cina.

LOUBET E LE TRUPPE FRANCESI.

(*Nostro telegr. particolare*).

Parigi, 10, ore 12,20. — Domani sera il presidente della repubblica Loubet partirà per Marsiglia, per salutare le truppe partenti per la Cina.

Il nuovo ministero al Perù.

Lima, 10. — Il ministero si è costituito con Riva Aguera a presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione dell'L acrostica.

ONNIPOTENZA
LIBERAZIONE
LIVELLATORE
AGRIMENSURA
VETERINARIO
ASSASSINARE
CONTRABASSO
NAVIGAZIONE
OPPOSIZIONE
ESPOSIZIONE
LEONCAVALLO

Parola a freccia.

Mi trovi certo tra Maglie e Zollino.
Io fui ministro in non lontana data
A Tortona mi trovi assai vicino.
Dimmi, ti piaccio? Son un'insalata.
Così la Svizzera suoisi chiamare
Son città sicula e son tra le più care,
Da Orte a Chiusi, no, non disto tanto,
Del mio bel Duomo, o mio lettor, mi vanto.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Adriano. — Domani l'illustre artista Giacinta Pezzana, inaugurerà la serie degli spettacoli promessi col bel lavoro di Cognetti *A basso porto*.

Nazionale. — Questa sera il Nazionale si riapre al pubblico con *Lili*, la graziosa operetta così felicemente interpretata dalla brava compagnia Gargano.

Spettacoli d'oggi.

Nazionale. — *Lili*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 10 agosto.

Il sole spunta alle 5,4. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro.

Domani S. Ersilia — S. Susanna.

Ricorre il compleanno:

del senatore marchese Chigi Zondadari, Roma — di donna Lucia Ruffo principessa di Motta Bagnara, Roma.

Ricorre l'onomastico:

della contessa Ersilia Lovatelli nata Caetani, Roma — della contessa Ersilia Silvestri Faa nata Rappini, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17.3 — massima 29.0.

DOPO I FUNERALI.

Nel pomeriggio di ieri al Pantheon.

Una folla enorme si recò ieri al Pantheon per visitare il tumulo: regolavano il servizio guardie e carabinieri. A un certo momento però la agglomerazione divenne tale che si dovettero chiudere i cancelli.

Non mancarono gli incidenti che provocarono degli scappa-scappa con relativi feriti e contusi. Fortunatamente nulla di grave.

Verso sera dovette intervenire la truppa.

Parecchie associazioni attraversarono la città con bandiere e corone che deposero nel pronao del Tempio.

Le corone depositate ammontano a parecchie centinaia.

Con carrozza di mezza gala andarono pure le rappresentanze dei municipi di Roma e di Torino portando le loro corone.

A nome dell'imperatore Guglielmo depose una corona il principe Enrico di Prussia.

Altre corone S. A. R. il Conte di Torino e la rappresentanza degli ussari tedeschi.

Il prof. Luciani rettore della nostra Università, accompagnato da parecchi professori, depose una splendida corona di fiori.

L'on. Crispi depose una corona in onore della Fratellanza militare italiana di Buenos-Ayres.

— Tutti gli allievi dell'Accademia navale si recarono ieri a visitare il tumulo al Pantheon.

Al Pantheon — Oggi.

Nelle prime ore di stamane a visitare la salma di S. M. Umberto I si sono recati al Pantheon il prefetto di Bari col Consiglio provinciale e i valletti recanti due belle corone; poi, con corone, il municipio di Caserta; la Scuola di Modena, comandata dal capitano; la rappresentanza di Siena, la Camera di commercio di Costantinopoli, il municipio e il Consiglio provinciale di Reggio; le rappresentanze di Firenze, Bologna, Cosenza, Napoli, Verona, Venezia, Padova, Barletta, Messina, Palermo, Viterbo ed altre moltissime.

Alle 10 fu permesso al pubblico di entrare nel tempio. Folla enorme.

Innumerevoli le corone di bronzo poste attorno al tumulo.

Alcune dame della Regina recaronsi stamane a pregare al Pantheon. Vestivano a stretto lutto.

Alle 11 di stamani una Commissione di ufficiali del terzo reggimento cavalleria « Savoia », si è recata in grande uniforme al Pantheon, per deporre una corona sul catafalco, a nome del reggimento stesso.

Nel pomeriggio d'oggi una folla immensa, incessante, si è recata al Pantheon.

Alle tre è stata portata una magnifica corona degli operai delle manifatture dei tabacchi di Venezia.

Alle 4 vi si è recato S. A. R. il Duca di Genova e alle quattro e mezza il principe di Rumenia, il quale in nome della sua Regina ha deposto una corona.

×

Nella mattinata di domani il Pantheon resterà chiuso. Si aprirà alle tre pom.

La tumulazione della salma.

La salma di Re Umberto sarà provvisoriamente tumulata a destra dell'altare maggiore, e precisamente presso l'altare dei santi Raso ed Anastasio.

Nello stesso loculo fu pure provvisoriamente tumulata la salma di Vittorio Emanuele II.

Il funerale al Sudario.

Dopo i funerali ufficiali al Pantheon il Re e la Regina faranno celebrare un servizio funebre al Sudario, in suffragio del Re Umberto.

A questa cerimonia privatissima non saranno invitati che i cavalieri dell'Annunziata colle loro signore e i personaggi e le dame della Corte.

La Corona ferrea.

La Corona ferrea, dopo la cerimonia al Pantheon venne trasportata con una carrozza di Corte al Quirinale, dove si conserva in custodia in una sala guardata dai corazzieri del Re.

All'Università israelitica.

Ieri sera alle 6 e mezza nell'Oratorio denominato scuola Catalana ebbe luogo una solenne cerimonia in suffragio di Re Umberto I.

Il presidente dell'Università cav. avv. Sereni pronunziò un nobilissimo discorso. Seguirono le recitazioni dei canti 90 e 130 della Bibbia con accompagnamento d'organo. Fra gli altri numeri del programma eravi una preghiera in suffragio di Re Umberto, un saluto al nuovo Sovrano, con intermezzi di musica liturgica.

Ufficiava il rabbino maggiore prof. Fornari, il quale rivolse ai fedeli acconcie parole di circostanza, invitandoli infine a recitare con lui, nella versione ebraica, la bella preghiera dettata dalla Regina Margherita.

L'Associazione nazionale tra gli ufficiali in congedo.

Il Consiglio di questa Associazione ha fatto pervenire al Governo una formale richiesta perchè ai membri dell'Associazione sia accordato l'ambito onore di prestare, per turno, come fanno i veterani sulla tomba del Padre della Patria, il servizio sull'altra tomba del Re Umberto.

L'associazione « Umberto il Buono ».

L'associazione giovanile « Umberto il Buono » sorta per alimentare e cementare nei giovani animi la devozione alla Monarchia ed alle istituzioni ha inviato a Sua Maestà la Regina Margherita un telegramma, al quale l'Augusta Donna ha fatto così rispondere.

« Possa la gioventù nascente che piange il Re martire nelle preghiere esser esempio di virtù e di coraggio in giorni migliori. L'Augusta Regina Madre ringrazia di tutto il suo cuore straziato.

Il cavalier d'onore
Guicciol.

L'associazione sarà estesa in tutta l'Italia ed avrà suo organo un giornaletto settimanale, il di cui primo numero uscirà il 15 corr. col titolo *Umberto il Buono*.

Alla Congregazione di carità.

La Congregazione di carità, in recente seduta, dopo nobili parole del presidente comm. Bonelli, che ricordò le infinite opere di carità di Umberto I, deliberava unanime:

di prendere parte ai funerali, deponendo una corona, e tenere il lutto pel tempo fissato dal municipio;

d'inviare un indirizzo a Re Vittorio Emanuele III;

d'intitolare « Ospizio Umberto I pei vecchi poveri in San Cosimato » l'attuale ospizio di San Cosimato, principale istituto amministrato dalla Congregazione;

di dare il nome di « Margherita di Savoia » alla casa di cura degli storpi;

distribuzione di 10,000 buoni delle cucine economiche; 1000 lire per la povertà velata; un premio di 50 lire nel trigesimo di della morte di Re Umberto in ciascuno dei due laboratori femminili per le operaie senza demeriti:

far celebrare un funerale, sabato 11, nella chiesa di San Cosimato, con l'intervento di tutto il personale della Congregazione e istituti dipendenti.

La preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Una di queste sere nella chiesa di Santa Maria degli Angeli — la stessa in cui furono benedette le nozze di S. M. Vittorio Emanuele III — a iniziativa di alcune pietose signore sarà recitata, insieme al rosario, la preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Le rappresentanze al corteo funebre.

Il sindaco di Roma, principe Colonna, per espressa delegazione avutane, ha rappresentato ai funerali di S. M. Umberto I:

Colonia italiana del Perù — Società Nazionale Colonia italiana Brooklyn — Associazione economia e previdenza Napoli — Società corale Euridice di Sampierdarena — Comune di Torre Annunziata — Offida — S. Leucio — Serino — Fordongianus — Sinopoli — San Giovanni di Gerace — Monterubbiano — Siliqua — Caluso — Ravello — Massa e Cozzile — Montecarlo — Corteleona — Longobucco — Luzzara — Gallicano Garfagnana — Molassana — Molazzano — Fontevivo — Montanara — Villalago — Orsomarso — Fraine — Gessopalena — Pordenone — Calangianus — Trassilico — Colle Val d'Elsa — San Sepolcro — Molinara — Serra S. Abondio — Sant'Agata Bolognese — Borgo a Buggiano — Gaiba — Palazzuolo di Romagna — Chiavazza — Suzzara — Paderno Cremonese — Brienza — Sennori — Ossolaro — Fermignano Fiumefreddo Bruzio — Revere — Castiglion Fibocchi — Piteglio — Casolavalsenio — Ghilarza — Francofonte — Livorno — Magnocavallo — Tortolì — Ovodda — Vo Padova — Tornareccio — Scandiano — Francavilla Angitola — Vergemoli — Pontevico — Asolo — Ceglie Messapica — Casalmaggiore — Mazzara — Castelnuovo Magra — Campana — Sesto Fiorentino — Pazzano Franco — Frosolone — Amatrice — Lucca Sicula — Poggiodomo — Barbania — Civitella — S. Vito Jonio — Guastalla — Bovalino — San Vero Milis — Montepiano — Associazioni di Udine — Circolo popolare di Rovigno — Operai di Rovigno — Società « A Volta » fattorini telegrafici di Napoli — Corpo insegnante di Atripalda — Comune di S. Clemente Gualtieri — Olginasco — Bogno.

Rappresentava inoltre i seguenti comuni:

Verres — Fano — Balvano — Carpineti — Salussola — Gambettola — Valmozzola — Villa S. Maria — Pontebuggianese — Otranto — Castignano — Montebaroccio — Traso — Cadelbosco Bianco — Melara — Portomaurizio.

— Al funerale di S. M. Umberto I, l'onorevole Raffaele De Cesare rappresentava i Comuni di Manduria, Oria, Sava, Erchie, Torre S. Susanna, Fragagnano, S. Giorgio sotto Taranto, Pulsano, Leporano, Maruggio e Carosino, cioè tutti i comuni del suo collegio, i quali, con speciali deliberazioni, votarono non solo di farsi rappresentare ai funerali, ma anche di commemorare il compianto Re, e di onorare la Sua memoria con atti di beneficenza e con intitolare a Lui piazze o strade.

Sono singolarmente nobili e commoventi le deliberazioni di Manduria, Oria e Sava, le quali due ultime città ricordarono il sussidio di lire 30,000, elargito dal Re, in occasione del terribile ciclone che tanto danno arrecò a quelle città e campagne nel settembre 1896.

E' da notare anche che l'ottimo vescovo di Oria, monsignor Gargiulo, rendendosi interprete dei sentimenti unanimi del clero e del popolo pubblicò una pastorale inspirata a patriottici sensi e diresse a S. M. la Regina Margherita questo telegramma:

« Inorriditi esecriamo abbominevole assassinio contro Augusto Consorte, nostro speciale benefattore. Disposti funerali tutta Diocesi, facciamo cordialissime condoglianze Vostra Maestà, Reale Famiglia, invocandole divino conforto nella immane sciagura ».

Al qual telegramma la Regina Madre rispose nei seguenti termini:

« Le sono grata di cuore dei suffragi disposti e dei vivi sentimenti di condoglianza che Ella mi esprime. Iddio mi voglia sorreggere.

« *Margherita* ».

Al telegramma del vescovo fa degno riscontro quello diretto dal benemerito sindaco di Oria, Carlo Russo, cui l'on. De Cesare rispose:

« Funerale fu apoteosi povero Re. Sono superbo avervi rappresentata patriottica Oria. Saluti e fede! ».

— L'Istituto di belle arti di Roma, con bandiera corona e larga rappresentanza partecipava al corteo: il comm. Prosperi, direttore dell'Istituto stesso, vi rappresentava, per delegazione, anche gl'Istituti di Napoli e di Firenze, il prof. Lavezzari rappresentava l'Istituto di belle arti di Venezia.

— Oltre l'Istituto superiore di magistero femminile in Roma, il prof. E. Navarro della Miraglia rappresentava ai funerali anche il Comune e la Società operaia *Principe di Napoli* di Sambuca-Zabut (Sicilia).

— Il municipio di Faenza era rappresentato dal sindaco cavalier Cicognani e dal conte Ginsu.

— Il Consiglio provinciale di Ravenna era rappresentato dall'on. Rava.

— La Deputazione provinciale di Ravenna era rappresentata dal cav. Ghigi, dall'avv. Cantalamessa e dall'ing. Baravelli.

— Il rettore della nostra Università, prof. Luciani, rappresentava anche le Università di Genova, Macerata, Messina, Parma, Sassari, Torino e Urbino e la Scuola veterinaria di Torino.

Il prof. Cerruti poi rappresentava il comune di Croce Mosso, la regia scuola di veterinaria di Napoli, e la Società degli ingegneri ed architetti italiani.

— Il Consiglio notarile di Como, il comune di Maccio (Como), la Società cooperativa contadini artigiani di Suzzara (Mantova), la Società operaia Abate Conforti Ogliara di Salerno e il cav. Vittorio Colleoni, conduttore dell'Albergo Plinio di Como avevano affidato la loro rappresentanza pei solenni funerali di S. M. Umberto I a S. E. il ministro Carcano.

— La *Gioventù goriziana* e le *Donne goriziane* avevano incaricato i signori coniugi de Vinci, esuli friulani, d'intervenire ai funerali dell'amatissimo Re Umberto I e di deporre al Panteon due splendide corone di margherite fresche con magnifici nastri azzurri.

— La Cooperativa romana fra gli impiegati era rappresentata dal suo presidente on. Maggiorino Ferraris.

— Il Comune di Rocca S. Casciano capoluogo di circondario (provincia di Firenze) era rappresentato ai funerali dall'assessore delegato signor Versari Francesco che rappresentava anche la Società Reduci patrie battaglie ed Operaia e la Banca popolare, Cassa di risparmio e Comizio agrario circondariale.

Insieme al rappresentante del Comune di Rocca S. Casciano a cui si era unito il signor Tito Tassani impiegato alla direzione generale fondo culto notammo le rappresentanze dei Comuni di Premilcuore e Dovadola (stesso circondario), del primo comune in persona del sindaco cav. Giannelli e del segretario comunale Versari Rodolfo rappresentanti anche la Società operaia, e del secondo in persona del sindaco signor Romualdo Blanc Tassinari.

— Il cav. Corrado Macchi, caposezione al ministero del tesoro, oltre quelli già pubblicati, rappresentava anche il comune di S. Maria del Monte (circondario di Varese).

— Il Comune di Città di Castello era rappresentato dal sindaco, cav. Filippo Gavasei, e dell'assessore, nobile Urbano Tommasini, che collocarono al Pantheon una bella corona, offerta da una pubblica sottoscrizione cittadina.

— Il collegio dei ragionieri della provincia di Napoli fu rappresentato alle solenni esequie dai suoi delegati presso la delegazione nazionale dei ragionieri in Roma, signori cav. De Vivo e professore Neri, della Corte dei Conti.

— Il comm. Camillo Signorini, ex corriere di gabinetto di S. M. venuto a Roma per prestare servizio d'onore al Pantheon alla tomba del Gran Re, venne invitato a rappresentare il Comitato veterani 1848-49 di Venezia. E lo rappresentò.

— Il circolo femminile « Principessa di Napoli » era nel corteo degnamente rappresentato dalle seguenti signore: Carmela Castiglioni, Adele Facco De Lagarda, Clotilde Nobili, Elvira Felici e Italia Foscarini.

Le bandiere dei reggimenti.

Oggi alle 4 e mezza le bandiere dei reggimenti, tolte dalla sala attigua all'ufficio del Conservatorio al Quirinale, sono state trasportate, con gli onori militari, alla stazione, donde con i vari treni sono partite per le rispettive sedi.

La dimostrazione femminile.

Oggi alle 5, per iniziativa dell'associazione femminile « Principessa Elena di Napoli, » in via Venti Settembre, angolo via Firenze, si sono riunite circa seicento donne — popolane e borghesi — le quali, bandiera in testa, si sono recate in piazza del Quirinale allo scopo di manifestare a S. M. la Regina Margherita il dolore delle popolane di Roma.

Nell'atrio dal cav. Egger, conservatore di palazzo, è stata ricevuta una commissione composta della presidentessa Clelia Bertini-Attilj, della vice presidente Maria Tosi e delle signore Adele Ravenna Facco De Lagarda, Italia Ciani, Vittoria Orlandi, Carmela Castiglioni, Elvira Giovagnoli, Concetta Galassi, Isabella Mangelli, Ernesta De Simone, Giuseppa Mottini.

La dimostrazione di domani.

Tutte le Società di Roma alle 8 pom. si troveranno in piazza del Popolo, e precedute dai concerti cittadini si recheranno al Quirinale per una dimostrazione d'affetto e di riverenza ai Sovrani.

Per il giuramento del Re.

Il manifesto del sindaco.

Per la solenne cerimonia del giuramento di S. M. il Re, il sindaco principe Colonna ha disposto quanto segue:

Dalle ore 8,30 e fino a che il corteggio reale non avrà fatto ritorno al palazzo del Quirinale, sarà vietato il transito dei veicoli e dei pedoni in piazza Madama nella corsia Agonale, in via dei Sediari, in via della Sapienza, in via del Salvatore, in piazza e via di San Luigi de' Francesi, al Pozzo delle Cornacchie, in via delle Cinque Lune e nel vicolo del Pinacolo.

Nella piazza e via del Quirinale, nella via Nazionale — dal Largo Magnanapoli alla piazza Venezia — in via del Plebiscito, in piazza del Gesù e nel Corso Vittorio Emanuele fino alla via dei Sediari, il transito delle carrozze sarà interdetto alle 9.

Tutte le carrozze che conducono gl'invitati a palazzo Madama — meno quelle di cui appresso — avranno accesso alla piazza omonima dalla Corsia Agonale o dalla via de' Staderari.

Quelle che appartengono al corpo diplomatico, alle rappresentanze del Senato o della Camera dei deputati, ai ministri e ai sottosegretari di Stato, usciranno dalla piazza Madama per la via del Salvatore e andranno a collocarsi secondo le istruzioni che daranno sul posto le guardie municipali, in via e piazza S. Luigi de' Francesi e al Pozzo delle Cornacchie.

Le altre carrozze appena discesi gli invitati, in piazza Madama, si dirigeranno per la via delle Cinque Lune, e, qualora, debbano attendere, si fermeranno nel Circo Agonale.

Le carrozze degli invitati alle tribune A e B con ingresso in via della Dogana Vecchia n. 28, transiteranno per via dei Crescenzi, e, discesi gli invitati, percorreranno la piazza di San Luigi de' Francesi e andranno a collocarsi in via della Scrofa.

Gli invitati che si recano a piedi alla cerimonia, potranno transitare per tutte le vie che conducono al palazzo Madama, eccetto che per le vie dei Sediari e delle Cinque Lune.

Gli onorevoli senatori e deputati per accedere al palazzo suddetto vi si potranno dirigere a piedi od in carrozza per qualunque via — esclusa quella dei Sediari — anche attraverso le file della truppe, presentando la medaglia o il certificato di elezione.

Lo schieramento delle truppe.

Alle 9 tutte le truppe del presidio, agli ordini del tenente generale Fecia di Cossato comandante la divisione di Roma, si troveranno schierate nel modo seguente.

Piazza del Quirinale: 13. reggimento artiglieria, 9., 10. e 11. brigata artiglieria da fortezza, brigata genio con fanfara, tre squadroni di carabinieri reali. — Via del Quirinale: due battaglioni alpini. — Via Nazionale fino a piazza Venezia: un battaglione 11. reggimento bersaglieri, 5. reggimento bersaglieri, 94., 93., 84. e 83. reggimento di fanteria, 13. reggimento cavalleria Monferrato. — Via del Plebiscito fino alla piazza del Gesù: 67. reggimento fanteria, un battaglione del 60. fanteria, 59. reggimento fanteria. — Corso Vittorio Emanuele fino a piazza S. Andrea della Valle: un battaglione del 52. fanteria, 51 reggimento fanteria, 5. reggimento fanteria; un battaglione di fanteria. — Via dei Sediari e della Sapienza: un battaglione del 5. reggimento fanteria, istituti militari, legione allievi carabinieri.

Le truppe schierate fra il Palazzo Madama e la via Torre Argentina saranno agli ordini del comandante la brigata Aosta, generale Cocito; quelle fra via Torre Argentina e via degli Astalli agli ordini del comandante la brigata Alpi, generale Goggia; quelle fra via Astalli e piazza SS. Apostoli agli ordini del comandante la brigata Cagliari, generale Valcamonica; quelle fra piazza SS. Apostoli e via Nazionale agli ordini del comandante la brigata Messina, generale Brusati, quelle fra via Nazionale ed il Quirinale agli ordini del comandante d'artiglieria di Roma, generale Laurenti.

Gli ufficiali in servizio della R. Marina e del R. Esercito, non sotto le armi, quelli in congedo e gli ufficiali del corpo delle guardie di finanza, saranno schierati in piazza Madama agli ordini del colonnello cav. Ranieri-Tenti, comandante del distretto militare.

Le truppe rimarranno schierate fino a tanto che non sia ripassato il corteggio reale.

Un battaglione del 2. reggimento granatieri presterà servizio nell'interno del palazzo del Senato e nelle adiacenze degli ingressi alle diverse tribune.

Tutte le truppe vestiranno la grande uniforme con giubba, senza zaino.

Cento colpi di cannone.

Il ministro della guerra ha dato disposizioni ai Comandi di Corpo d'Armata che alle 10 di domani, 11 corr. abbia luogo una salve di cento colpi di cannone in tutte le sedi di Comando di Corpo d'Armata e nelle fortezze comandate da ufficiali generali, in occasione del giuramento di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Gli addobbi delle vie.

Questa notte i vigili hanno tolto gli addobbi che erano stati collocati lungo le vie ove passò ieri il corteo.

Anche alla stazione tutto è stato rimesso allo stato normale.

L'arciduca Ranieri.

Stamani l'arciduca Ranieri d'Austria, accompagnato dall'aiutante di campo, si è recato a visitare i lavori del palazzo di Giustizia, poi nella Basilica di San Pietro — ove si è trattenuto circa un'ora — e poi al Gianicolo.

S. A. lascierà Roma domani sera col treno delle 23,10.

Nuove beatificazioni in San Pietro.

Nelle ultime due domeniche di settembre e nella prima domenica di ottobre avranno luogo nella basilica Vaticana tre nuove beatificazioni.

Le cerimonie si svolgeranno con le stesse grandi solennità delle precedenti.

Sono incominciati i lavori degli addobbi, stendardi, ecc.

I postulatori delle cause dei nuovi beati hanno affidato all'ing. Alessandro Guerrieri la direzione dei lavori.

La morte d'un furiere.

Accennammo ieri a parecchi incidenti avvenuti durante il trasporto della salma di S. M. il Re.

Naturalmente, nell'ora che fuggiva e nella fretta di mandare in macchina il giornale, ci mancò il tempo di procurarci dei particolari.

Ora aggiungiamo che il parapiglia avvenuto all'angolo di via Quattro Fontane fu provocato da un individuo, il quale gettava in terra della polvere pirica allo scopo di fare accadere disgrazie o panico. Le guardie lo arrestarono. E' certo Antonio Tempesta di 35 anni da Sonnino abitante in Roma in via Luigi Santini. E' un vecchio pregiudicato già condannato per reati di sangue e contro la proprietà.

Un incidente gravissimo accadde in via Merulana.

Alle 11 e mezzo terminata la cerimonia, le truppe ritornavano nelle loro caserme.

Il furiere Francesco Errichiello, da Caserta, del secondo reggimento granatieri, di caserma in piazza Guglielmo Pepe, comandava il suo plotone. Giunto in via Merulana, all'angolo di via dello Statuto, l'Errichiello, forse per la soverchia stanchezza, cadde e disgraziatamente, la sciabola che teneva in mano gli si conficcò nella gola. L'arma gli lese la carotide dal lato destro ed il sangue sgorgò a fiotti dalla ferita. I soldati lo sollevarono a braccia e lo trasportarono in una vicina farmacia, quindi all'ospedale di Sant'Antonio.

I medici ritennero il caso disperato e difatti il poveretto alle 11 e tre quarti moriva dissanguato.

Oggi, alle 4 e mezza, la salma è stata trasportata al Cimitero. Il funerale è riuscito solenne. Il feretro era seguito da numerosissimi ufficiali, un picchetto del 2.o granatieri rendeva gli onori militari.

La rissa in via Tiburtina. — Il carrettiere Francesco Bocchini, di 18 anni, si presentò ieri sera nell'osteria di Francesco Pizzi, in via Tiburtina, 26, chiedendo arrogantemente un mazzo di carte per giuocare.

L'oste gliele negò.

Il Bocchini al rifiuto incominciò ad inveire contro il Pizzi, e ambedue ben presto si azzuffarono, il primo armato di coltello, l'altro di bastone.

Dalla lotta uscirono molto contusi. Il Bocchini era ferito da una coltellata alla coscia e il Pizzi con varie ferite alla testa.

I due, dopo medicati all'ospedale di Sant'Antonio, dove vennero giudicati guaribili in quindici giorni con riserva, furono dichiarati in arresto.

Grave investimento. — Ieri sera alle sette e un quarto la vettura condotta da Emilio Cardamone investì, sotto l'arco di Santa Bibiana, la bambina Albina D'Andrea, di 4 anni, abitante in via Tiburtina, 44.

La povera bambina riportò gravi lesioni e permanente deformità dell'orecchio; guarirà in quindici giorni con riserva.

Il vetturino è stato arrestato.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re ricevette l'on. Saracco presidente del Consiglio.

Posdomani alle 10 ant. le LL. MM. riceveranno, per la presentazione degli indirizzi, la presidenza del Senato. E alle 10 e mezza quella della Camera dei deputati.

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina madre ricevette il principe Enrico di Prussia.

Stamane alle 9, nella sala gialla che precede quella del Trono, S. M. il Re, circondato dalle LL. AA. il duca d'Aosta, il conte di Torino, dagli altri principi, dal ministro della guerra e dalla casa militare ha ricevuto una ad una tutte le rappresentanze dei reggimenti con le rispettive bandiere.

Nel cortile del palazzo uno squadrone del reggimento cavalleria Savoia, con bandiera e musica, rendeva gli onori militari.

Nel salone degli Svizzeri un plotone di corazzieri, in grande uniforme, presentava le armi al passaggio delle bandiere.

Dopo il ricevimento tutte le rappresentanze hanno apposto la firma nei registri situati allo ingresso di Palazzo Reale.

Alle 13,30 S. M. ha ricevuto i Principi e i rappresentanti dei Sovrani esteri venuti in Roma per i funerali.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono. I Principi e i rappresentanti passarono poi ad ossequiare S. M. la Regina, che li attendeva in un salone attiguo.

Il Duca di Sparta.

Ieri sera col treno delle 9,20 S. A. R. il Duca di Sparta partì per la linea di Milano.

Consiglio dei ministri.

Ieri sera alle 9 si riunì a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. I ministri non si occuparono che della cerimonia del giuramento e della presentazione degli indirizzi.

La seduta reale.

La seduta reale al Senato per il giuramento di S. M. il Re è fissata per le 10 ant. di domani.

Oggi alle tre sono state sorteggiate le deputazioni, che in nome della Camera dei deputati, dovranno recarsi al Senato a ricevere le Loro Maestà e i Principi Reali.

La deputazione per ricevere il Re è riuscita composta degli onorevoli Carmine, Compagna, De Renzis, Giaccone, Mascia, Raccuini, Saporito, Vigna, Majorana, Baccelli Alfredo, Altobelli, Codacci Pisanelli.

La deputazione per ricevere S. M. la Regina e le Reali Principesse è risultata composta degli onorevoli De Riseis Luigi, Bettòlo, Callaini, Perla, Cocco-Ortu, Falcioni, Pelle, Rizza, Scalini, Vendramini, Cortese, Chimienti.

Come dettaglio e come avvertimento a coloro che cercano biglietti d'invito per la seduta di domani, soggiungiamo che, stante la ristrettezza dello spazio, il ministro dell'interno non ha potuto mettere a disposizione della Camera che trenta soli biglietti che furono dovuti distribuire col criterio del sorteggio oggi stesso avvenuto.

Il principe Enrico di Prussia.

Partendo dalla Legazione di Prussia e accompagnato dal ministro barone Wolfram di Rotenham, S. A. il principe Enrico di Prussia, ieri alle quattro pom. si recò al Vaticano per far visita al Pontefice.

S. A. I. fu ricevuta nel cortile di S. Damaso con gli onori militari dovuti al suo grado.

Il principe fu introdotto da monsignor maestro di Camera degli appartamenti del Pontefice. Il colloquio durò 25 minuti.

Dopo l'udienza pontificia il principe passerà ad ossequiare il cardinale Rampolla, il quale più tardi recossi al Grand Hotel a restituire la visita.

Il Principe, alle 20, lasciò Roma.

I principi siamesi.

I principi siamesi partiranno da Roma col treno delle 20.50.

Nel treno funebre.

E' noto che nel treno funebre che conduceva a Roma la salma venerata di Re Umberto, viaggiavano soltanto, insieme ai Principi Reali, l'onorevole Villa presidente della Camera, l'on. Finali vice-presidente del Senato, e i ministri Gianturco, Ponza di San Martino, e Carcano.

Durante il viaggio, con un turno d'un'ora e mezza ciascuno, i due presidenti del Parlamento e i ministri montarono la guardia d'onore alla salma insieme alle Loro Altezze Reali.

Il ministro Gallo all'on. Sacconi.

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Gallo, ha diretto oggi al deputato Sacconi il seguente dispaccio:

« Sento il dovere di esprimere alla S. V., in nome del Governo, la più viva ammirazione e la più profonda riconoscenza per l'opera dalla S. V. prestata con rara abnegazione nella concezione ed esecuzione dei lavori del Pantheon. Con anima elettissima di artista, con coscienza e con sentimento di italiano, la S. V. ha grandemente contribuito al successo della pubblica manifestazione di dolore e di omaggio alla venerata memoria di Re Umberto. »

Il governatore dell'Eritrea.

Telegrafano da Massaua, 9, che a bordo del piroscafo *Po* è partito ieri per l'Italia il R. commissario civile per l'Eritrea, on. Martini.

L'ambasciatore Tornielli.

Telegrafano da Parigi che l'ambasciatore, conte Tornielli, è partito per Roma onde assistere come senatore alla seduta reale.

L'on. Chimirri.

L'on. Chimirri, ministro per le finanze, rappresentava ai funerali di S. M. Umberto I i comuni di Acquaro, Bivongi, Dasà, Davoli, Dinami, Guardavalle, Isca-Jonio, Mongiana, Nicastro, Radicena, Sant'Andrea Apostolo del Jonio, San Sostene, Satriano, Serra San Bruno; le colonie di San Paulo (Brasile), la Società operaia Principe di Napoli di Pizzo; il cav. Nicola Stranieri, preside del liceo di Caserta, e la Società operaia ed agricola di mutuo soccorso di Catanzaro.

L'on. Stringher.

L'onor. Stringher, sottosegretario di Stato al tesoro, rappresentava ieri, ai funerali di Sua Maestà Umberto I i comuni di Gemona, Nimis, Tarcento, Tricesimo, Venzone.

L'on. Giordano Apostoli.

L'onor. Giordano Apostoli, questore della Camera dei deputati, rappresentava ai funerali del Re Umberto i comuni di Bonari, Fonni, Giave, Pozzomaggiore, Alghero, Cossoine, Ploaghe e la Società cooperativa dei muratori di Sassari.

Commemorazione alla Corte dei Conti.

Al riaprirsi delle udienze della Corte, sospese in segno di lutto, il presidente della terza sezione, on. senatore Giovanni Baccelli, in assenza dell'on. Finali funzionando da primo presidente, pronunciò nobilissime parole di rimpianto per il defunto Re Umberto e di esecrazione per il nefando delitto, che l'ha rapito all'affetto degli italiani.

Ricordata la solennità del trasporto di ieri, disse che il Paese ha decretato la gloria dei martiri all'amato, perduto Sovrano.

Il Procuratore Generale comm. Lera, con forbito discorso, si è associato all'onorevole Presidente nel commemorare le virtù del morto Re e nell'inviare all'Augusto successore un caldo augurio.

Il presidente ha quindi invitato i consiglieri e ragionieri intervenuti a riprendere con lena i lavori, sotto gli auspici del nuovo Re, che sarà degno continuatore delle tradizioni della sua Casa.

La rendita italiana all'estero.

I funzionari del tesoro che furono inviati all'estero per le operazioni dell'*affidavit* non hanno ancora compiute le loro relazioni, e non si può quindi ancora precisamente conoscere quale sia stato per ciascun paese il montare dei pagamenti fatti all'estero per l'ultima scadenza semestrale del primo luglio.

Si sa fin d'ora solamente che quei pagamenti e specialmente in Germania, tendono a diminuire, stante il continuo assorbimento di titoli da parte del risparmio italiano. Risulterebbe altresì che il mercato parigino ha assorbito in copia i fondi respinti dal mercato tedesco, non escluse le obbligazioni ferroviarie italiane tre per cento.

La Regina Margherita a Venezia.

Venezia, 10, ore 10,45. (*Fass.*) — Si va confermando la nuova che la Regina vedova arriverà fra breve a Venezia, dove passerà le prime settimane di lutto.

In Palazzo Reale per l'Augusta Donna fu già preparato un appartamento prospiciente il giardino, direttamente congiunto, mediante un corridoio, alla cappella privata. Venezia attende ansiosa e commossa.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Arresti di anarchici.

Bardonecchia, 9. — Ieri venne tratto in arresto certo Antonio Curto, minatore, proveniente dall'America del Nord. Costui mentre gli visitavano il bagaglio negli uffici della dogana e per una controversia avvenuta coi doganieri, diede in escandescenze, profferendo parole irriverenti verso il defunto Re e dicendo che Bresci aveva fatto bene ad assassinarlo.

Di qui il Curto venne fatto tradurre a Torino onde la vostra questura lo deferisca al procuratore del Re di Susa.

Siena, 10. — L'autorità di pubblica sicurezza faceva vuotare oggi il pozzo nero nella casa di via Salicotto num. 14 abitata da una donna addetta alla tintoria, ove lavorava l'anarchico Grocini, arrestato sabato scorso.

Nel pozzo nero si rinvenne un lungo pugnale ed un altro pugnale fu sequestrato nella casa di Lotti Marcello, altro anarchico arrestato anche esso sabato. Parimente stamane, nel mercato si trovò un pugnale da una donna, che si affrettò a portarlo alla Questura.

Il processo del regicida.

Milano, 10, ore 9 (*B. m.*) — Il processo a carico dell'esecrato assassino di Re Umberto avrà luogo alla nostra Corte d'assise il 29 agosto, come si assicura.

L'accusa, è certo, verrà sostenuta dal procuratore generale in persona, comm. Riccardi.

Il difensore non è ancora fissato, ma corre voce che il regicida intenda delegare la sua tutela ad un noto avvocato toscano. In ogni modo un difensore gli sarà anche indicato d'ufficio, seguendosi — è da augurarsi — nella scelta i criterii che già si ebbero quando altre belve umane attentarono alla vita dell'amato Sovrano.

Come fu già detto, il dibattimento sarà condotto colla massima celerità, così da occupare una sola seduta.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Li-Hung-Chang e la pace.

Shanghai, 10. — Si assicura che un editto imperiale affidi a Li-Hung-Chang la cura di negoziare la pace.

Altri successi degli europei.

Pietroburgo, 10. — Lo stato maggiore ricevette la notizia che i russi sono impadroniti il 4 corrente di Niu-Tschwang. La popolazione sarà disarmata e vi sarà stabilita l'amministrazione ru[ssa].

Grodekow telegrafa che Charb[...] il 3 corr. Rennenkampf e sconfisse un distaccamento cinese composto di 800 uomini di fanteria e 300 di cavalleria con dieci cannoni, prendendo due cannoni. Il movimento aggirante tentato dai cinesi fu respinto.

Le perdite subite dai cinesi sono grandi.

Congratulazioni a Waldersee.

Berlino, 10. — Il maresciallo Waldersee ricevette calde congratulazioni da Re Vittorio Emanuele e dall'Imperatore Francesco Giuseppe per la sua nomina a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina. Il maresciallo Waldersee partirà da Genova il 21 corr. o da Napoli il 22 a bordo del *Sachsen* sbarcando a Shanghai.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra 10 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 92,05, Francese perpetuo 100,30, Spagnuolo 71,92.

Cambi: Francia 106,90; Londra 26,9[.], Germania 131,20.

Qui mercato nullissimo.

Ecco i prezzi fatti. Rendita per fine 98,[.]; per contante 98,60; Istituto fondiario 47[.]; Condotte 241; Gas 790; Omnibus 350; M[...] 9[.]; Commerciali 650; Credito Italiano 540; [Im]mobiliare 173; Metallurgica 195, Forni 9[.], Carburo 358, Montecatini 275, Banco R[oma] 12[.]; Generali 48; Prodotti chimici 113, Gest[...] 1[.]2.

Dalle altre piazze: Banca Italia 815; Ac[ciaierie] Terni 1290, Meridionali 704; Medit[erranee] 518, Navigazione 41[.] Raffinerie 128; Ferr[...] Italiana 157.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 92,05; Francese perpetuo 10[.],30; Spagnuolo 71,87, Meridionali 656.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 11 agosto, a lire 106,80.

BONFIGLIO BRESAOLA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Il "Nuovo Fanfulla,,

Per inserzioni rivolgersi in Roma, Piazza Montecitorio N. 121.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze – Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

21ª decade — Dal 21 al 31 luglio 1900

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1900

e paralleto coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative

Rete Principale

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei km. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1900	1,690,940 30	70,710 22	369,275 04	1,540,725 52	15,340 47	3,987,011 53	
1899	1,468,796 09	56,696 46	418,025 06	1,431,295 40	16,199 51	3,781,012 59	4,398 00
Differenze nel 1900	+ 222,144 11	+ 14,013 76	− 48,750 02	+ 109,430 12	− 859 04	+ 205,998 93	
Prodotti dal 1. Gennaio							
1900	24,635,729 63	1,259,515 36	7,662,645 58	31,577,[illegible] 38	272,965 14	65,406,843 09	
1899	22,459,383 71	1,136,753 34	7,670,087 49	29,446,4[illegible] 43	276,925 13	60,989,487 10	4,398 00
Differenze nel 1900	+ 2,176,345 92	+ 122,762 02	+ 7,336 91	2,130,543 95	− 3,959 99	4,417,454 99	

Rete Complementare

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei km. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1900	125,907 50	3,184 87	23,009 01	139,668 17	1,003 14	292,742 69	1,590 17
1899	116,670 90	2,850 09	28,656 95	116,655 25	1,120 92	265,944 11	1,571 07
Differenze nel 1900	+ 9,236 60	+ 334 78	− 5,647 94	+ 23,012 92	+ 117 78	+ 26,798 58	+ [illegible]
Prodotti dal 1. Gennaio							
1900	1,711,515 77	42,025 58	519,704 37	2,814,164 59	24,793 99	5,112,204 19	1,523 [illegible]
1899	1,543,069 40	37,450 30	535,605 98	2,584,05[illegible]	29,567 63	4,719,753 22	1,521 0[illegible]
Differenze nel 1900	+ 168,446 37	+ 4,575 36	− 5,901 61	+ 2[illegible]	− 4,773 77	+ 392,450 97	+ [illegible]

Prodotti per chilometro delle reti riunite

PRODOTTO	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Differenze nel 1900	
della decade	682	50	638	32	+ 44	18
dal 1 Gennaio	12,093	55	11,272	68	+ 820	87

"Il Nuovo Fanfulla,,

Si fanno prezzi speciali ai Stabilimenti di Bagni, Alberghi, Negozianti ed industriali.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab. . . .	L. 15	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina cent. 10 la parola, minimo L. 1. - *Avvisi necrologici* in 3.a pagina sotto la firma del gerente L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. - *Avvisi commerciali* in 3.a pagina e in 4.a (6 mm. del ge-rate) cent. 60 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 3 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Domenica 12 Agosto 1900 — Num. 218

IL GIURAMENTO DEL RE

Roma 11 Agosto 1900

Il discorso della Corona

Obbediente alle disposizioni del patto costituzionale, Sua Maestà Vittorio Emanuele III ha giurato oggi, dinanzi a Dio e dinanzi alla Nazione, di dedicare tutta la Sua vita alla prosperità e alla grandezza della Patria.

Dio ha raccolto quel giuramento, e l'Italia sa che le promesse dei Savoja sono sacre!

Dopo, ai membri del Parlamento adunati per giurare essi pure fedeltà al Re e allo Statuto, Vittorio Emanuele III ha parlato così:

Signori Senatori, signori Deputati.

Il mio primo pensiero è pel Mio Popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine.

Il Popolo che ha pianto sul feretro del Suo Re, che affettuoso e fidente si è stretto intorno alla Mia Persona, ha dimostrato quali salde radici abbia nel Paese la Monarchia liberale. *(Applausi fragorosi, grida di viva il Re).*

Da questo plebiscito di dolore traggo i migliori auspici del Mio Regno.

La nota nobile e pietosa che sgorgò spontanea dall'anima della Nazione all'annunzio del tragico evento Mi dice che vibra ancora nel cuore degli Italiani la voce del patriottismo, che inspirò tanti e tanti miracoli di valore. *(Applausi).* Sono orgoglioso di poterla accogliere.

Quando un Popolo ha scritto nel libro della Storia una pagina come quella del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità *(Applausi).* Ed è a fronte alta e mirando alle più grandi idealità che Mi consacro al Mio Paese con tutta l'effusione, ed il vigore di cui Mi sento capace *(Applausi),* con tutta la forza che Mi danno gli esempi e le tradizioni della Mia Casa *(Applausi vivissimi).*

Sacra fu la parola del Magnanimo Carlo Alberto, che largì la libertà, sacra quella del Mio Grande Avo, che compì l'Unità d'Italia. Sacra altresì la parola del Mio Augusto Genitore, che in tutti gli atti della sua vita, si mostrò degno erede delle virtù del Padre della Patria *(Ovazioni e prolungati applausi - Grida di viva il Re, viva Casa Savoja).*

All'opera del Mio Genitore diede ausilio, ed aggiunse grazia e splendore quella della Mia Augusta e Venerata Genitrice *(Lunga ovazione e grida di Viva la Regina Margherita),* che Mi istillò nel cuore e Mi impresse nella mente il sentimento del dovere di Principe e di Italiano. *(Applausi vivissimi).* Così all'opera Mia si aggiungerà quella della Mia Augusta Consorte, che nata anch'Essa da forte prosapia, si dedicherà interamente alla Sua Patria di elezione. *(Applausi ripetuti e grida di Viva la Regina).*

Dell'amicizia di tutte le Potenze abbiamo avuta eloquente prova nella partecipazione al Nostro lutto coll'intervento di Augusti Principi e di Illustri rappresentanti *(Applausi);* ed Io mi dichiaro a tutte profondamente grato.

L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia, e tale sarà altresì durante il mio regno, nel fine comune della conservazione della pace. *(Approvazioni).*

Ma non basta la pace esteriore. A noi bisogna la pace interna *(viva e prolungati applausi, grida di viva il Re),* e la concordia di tutti gli uomini di buon volere, per svolgere le nostre forze intellettuali e le nostre energie economiche. *(Approvazioni).*

Educhiamo le nostre generazioni al culto della Patria *(Approvazione),* all'onesta operosità, al sentimento dell'onore *(Benissimo);* a quel sentimento a cui s'inspirano con tanto slancio il nostro esercito e la nostra armata, *(Applausi prolungati, grida di viva l'esercito, viva l'armata),* che vengono dal Popolo e sono pegno di fratellanza, che congiunge nell'Unità e nell'amore della Patria tutta intiera la Famiglia Italiana *(Lunghe e prolungate ovazioni).*

Raccogliamoci e difendiamoci colla sapienza delle leggi e colla rigorosa loro applicazione. *(Applausi vivissimi).* Monarchia e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare. *(Benissimo).*

Signori Senatori, Signori Deputati!

Impavido e securo ascendo al Trono *(ovazione lunghissima, grida ripetute di viva il Re)* con la coscienza de' Miei diritti e doveri di Re. *(Triplice salva di applausi).*

L'Italia abbia fede in Me come Io ho fede nei destini della Patria *(approvazioni);* e forza umana non varrà a distruggere ciò che i Nostri Padri hanno, con tanta abnegazione, edificato. *(Vivi e prolungati applausi).*

È necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste dell'Unità e della Libertà. *(Applausi).* Non mancherà mai in Me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti *(Applausi),* e non Mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione *(grida di [illegible] Viva il Re),* per difendere vigorosamente le gloriose Istituzioni del Paese, retaggio prezioso dei Nostri maggiori *(Approvazioni).*

Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonio della Mia promessa *(triplice salva di applausi e grida di viva il Re)* che da oggi in poi il Mio cuore, la Mia mente, la Mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della Patria *(lunga ovazione che dura per parecchi minuti e grida ripetute di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoja).*

Non occorrono lunghi commenti.

Quello che Vittorio Emanuele III ha pronunziato oggi, è il discorso di un Re e il discorso di un uomo: di un uomo, diciamo, nel significato più alto e nobile della parola: di un Re che ha la tranquilla coscienza della fede, d'un uomo che ha le forte energia della volontà.

Vittorio Emanuele sa e sente i doveri che ha verso Se stesso, verso le millenarie tradizioni della Sua Casa [illegible] di fede e di onore, verso un grande paese che volge sguardo e pensiero al Trono Augusto come a faro luminoso di libertà, di giustizia e di pace. Il Re sa e sente quali siano i doveri Suoi e dello Stato verso questo paese così pieno di speranza nei propri destini di cui i sacrifici non mutaron gli affetti, di cui la sventura non fiaccò lo spirito, e che alla Monarchia benedetta e redentrice diede il suo cuore, il suo denaro, e il suo sangue con l'entusiasmo dei buoni e la risolutezza dei forti.

Ma il Re d'Italia sa e sente che Egli ha altresì il diritto: diritto legale e diritto umano: diritto di pensiero, di volontà, di azione: diritto, sopratutto, di vivere: di non essere, senza difesa, bersaglio agli strali; di non rimanere spettatore inerte delle lotte che si combattono attorno alle istituzioni dello Stato quali le vollero magnanimità di Sovrano e plebiscito di popolo.

Alla fortuna [illegible] al di là dei confini, occorre che risponda la tranquillità degli ordinamenti interni affinchè gli italiani, nell'ambito delle leggi e delle pubbliche libertà che sono conquista intangibile del mondo moderno, possano serenamente affrontare i cimenti delle industrie e dei commercii, e raggiungere, col lavoro tenace, la grandezza economica come conquistarono col sangue l'indipendenza politica.

Questi ordinamenti, queste leggi, queste libertà non possono essere alla mercè di una minoranza di degenerati, di facinorosi, e di dottrinarii. La Monarchia e il Parlamento debbono difendersi contro tutto e contro tutti: contro le insidie che minano, contro le teorie che dissolvono, contro le violenze che aggrediscono.

Re e popolo affrontarono insieme i nemici esterni, e insieme li vinsero per leale concordia di intenti e di speranze. Oggi Re e popolo, più che mai uniti da un affetto ringagliardito nei comuni dolori, debbono combattere e vincere i nemici interni da qualunque parte muovano e comunque abbiano nome.

Il Re d'Italia ha reclamato il suo posto anche in questa battaglia. Il paese, per mezzo dei suoi rappresentanti legittimi, lo ha ancora una volta acclamato Duce e Padre.

Avanti dunque Savoja! Avanti per la legge, avanti per la libertà!

IL NUOVO FANFULLA.

Un'intervista del "Gaulois„ col cardinale Rampolla

(Nostro telegr. particolare).

Parigi, 11, ore 15. — Il *Gaulois* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente a Roma col cardinale Rampolla.

L'eminente prelato disse che il Pontefice, colmo di cristiana bontà, non poteva non associarsi dal profondo del cuore al lutto d'Italia. Il delitto efferato lo commosse intimamente sì che dalla sua partecipazione al cordoglio nazionale Egli non fecene questione politica, ma puramente di cuore.

Gli elogi della stampa francese a Re Vittorio Emanuele.

(Nostro teleg. particolare).

Parigi, 11, ore 14,45. — Il *Soleil* tesse un lungo elogio di Re Vittorio Emanuele lodandone la fermezza di carattere, il discernimento e l'energia.

Il *Figaro* si rallegra che Re Vittorio raccolga intatto nella sua grandezza il patrimonio degli affetti lasciatogli in eredità dal Padre, che il popolo idolatrava.

LA CERIMONIA

Dalla Reggia a piazza Madama.

Lo stesso [illegible] corteo reale ha avuto sempre la virtù di cacciare di casa tutti i buoni Quiriti anche oggi che, per abitudine, non la [illegible] quando il sole è ben alto [illegible], lo spettacolo aveva maggiori attrattive. Il popolo di Roma *sentiva* il dovere di salutare [illegible] Re, la nuova Regina [illegible] per le quali il cor[illegible] erano affettuosi.

Alle nove furono schierati i cordoni di truppa [illegible] dietro le [illegible] carabinieri, degli alpini, [illegible].

[illegible] Quirinale a via Nazionale, via [illegible] a Corso Vittorio Emanuele, da piazza di Sant'Andrea della Valle a piazza Madama [illegible] cordoni di truppa — [illegible] avevano [illegible] banchi per [illegible] eleganti ed [illegible].

Le finestre, tanto dei palazzi quanto delle [illegible], parecchie avevano tappeti d'addobbo.

E siamo in piazza Madama.

Sopra il portone [illegible] del Senato [illegible] stato eretto [illegible] missioni del Senato e [illegible] Sovrani.

[illegible]

Ma [illegible] gruppo [illegible] ufficiali in congedo schierati di fronte al palazzo del Senato.

E intanto che si attendono i Sovrani entrano nel salone [illegible] rappresentanti estere, ambasciatori, ministri, deputati e senatori.

Di deputati dell'Estrema, noto fra gli altri gli onorevoli Buo[illegible], Basetti, Pala, Caldesi.

Vedo [illegible] onorevoli Marcora, Pavia [illegible] De Ma[illegible] presidenza della Camera.

Fra i primi [illegible] Stra[illegible] collare dell'Annunziata e la gran fascia Mauriziana. E' [illegible] il rappresentante della Serbia, il rappresentante della Francia [illegible] dell'Annunziata, S. A. il principe Nicola di Montenegro, accompagnato dal figlio principe Danilo. S. A. la principessa Militza sorella di S. M. la Regina accompagnata dal consorte Pietro Nicolaievitch granduca di Russia, il ministro di Serbia, l'arciduca Ranieri — in carrozza di Corte scortata da carabinieri — il barone Pasetti ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Germania, l'ambasciatore di Russia, il principe Luigi Napoleone — in carrozza di Corte scortata da carabinieri — l'onorevole Di Rudinì collare dell'Annunziata e la marchesa consorte, donna Amalia Depretis collaressa dell'Annunziata.

E poi ancora rappresentanti esteri, ancora ambasciatori e ministri plenipotenziari, *attachés* d'ambasciata e di legazione, tutti in uniforme, alcune delle quali bellissime. E poi senatori e deputati, ministri, grandi ufficiali dello Stato.

Alle 9 e cinquanta le fanfare annunziano l'arrivo della Regina.

Il corteo di S. M. — servizio d'argento — è così composto.

Quattro corazzieri — prima carrozza di servizio col mastro di cerimonie di S. M., col duca d'Ascoli gentiluomo di Corte di S. M., col conte Fossati gentiluomo della Corte di S. A. la Duchessa d'Aosta, e il conte di Castelvecchio gentiluomo di S. A. la Principessa Letizia.

Segue un plotone di corazzieri, quindi un battistrada.

Viene poi la carrozza di S. M. la Regina.

S. M. è accompagnata dalla Regina Maria Pia del principe Ferdinando duca di Genova, dal marchese di Moncrivello gentiluomo della Corte della principessa Letizia.

Nella terza carrozza sono S. A. R. la principessa Letizia S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, il [illegible] gran mastro delle cerimonie di S. M. la Regina Maria Pia, il conte di Trinità gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

Nella quarta, S. A. R. la duchessa di Genova, la marchesa di Bellas, dama d'onore di S. M. la Regina Maria Pia, il barone Pinto, ciambellano della stessa Regina, il conte Trigona di S. Elia gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

Nella quinta, la contessa Colli di Felizzano dama d'onore della principessa Letizia, la duchessa d'Ascoli dama di palazzo di S. M. la Regina, la contessa di Trinità altra dama di palazzo, il conte Balbo di Vinadio gentiluomo della Corte di S. A. R. la duchessa di Genova.

Nella sesta la contessa Trigona di Sant'Elia, dama di palazzo di S. M. la Regina, la marchesa Torrigiani dama di palazzo di S. A. R. la duchessa d'Aosta, la contessa Radicati di Brozolo dama di palazzo di S. A. R. la duchessa di Genova, il gentiluomo cav. Bosco di Rufino.

All'ingresso dal palazzo del Senato S. M. la Regina viene ossequiata dal presidente del Consiglio on. Saracco e dalle rappresentanze del Senato e della Camera.

Per il Senato gli onorevoli Balestra, Blaserna, Borgatta, Mirri, Beltrani-Scalia, Lanzara, Paternò, Tournon, Todaro, Bonamici, Raggio, Brandolini.

Per la Camera gli onorevoli De Riseis Luigi, Bettolo, Callaini, Perla, Cocco-Ortu, Falconi, Pelle, Rizzo, Scalini, Vendramini, Cortese, Chimirri.

Cinque minuti dopo quello della Regina, giunge il corteo di S. M. il Re. Si compone di berline di gala.

Procede nell'ordine seguente quattro trombettieri dei corazzieri, una berlina di servizio col generale Avogadro di Quinto primo aiutante di campo, col maggiore Todini aiutante di campo, col cerimoniere di Corte conte Tozzoni, e il capitano Spurgazzi ufficiale d'ordinanza del Duca d'Aosta.

Seguono due battistrada e un mezzo squadrone di corazzieri.

Vien poi la berlina in cui trovasi S. M. il Re, in uniforme di generale, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, tutti in uniforme.

Al lato destro della berlina cavalca il generale Fecia di Cossato, comandante la divisione militare di Roma; al lato sinistro il capitano dei corazzieri.

La berlina reale è seguita da un altro mezzo squadrone di corazzieri e da una berlina in cui hanno preso posto il generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, il conte Gianotti, prefetto di Palazzo, il generale Brusati, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Brambilla, gran cacciatore.

Nella terza carrozza sono il generale Serafini aiutante di campo, il comandante Galleani di Sant'Ambrogio aiutante di campo del Duca di Genova, il colonnello Carrano aiutante di campo del Duca di Genova, il tenente colonnello Tabon di Revel aiutante di campo del Conte di Torino.

Nella quarta il maggiore Palieri aiutante di campo del Re, il capitano di corvetta Leonardi, [illegible] mastro di cerimonie conte di Santa Rosa.

Nella quinta, il dottor Quirico medico del Re, il tenente di vascello Lovera ufficiale d'ordinanza del duca di Genova, il capitano De Sciacca ufficiale d'ordinanza del conte di Torino.

S. M. viene ricevuta dalle Commissioni del Senato e della Camera. Della prima fanno parte i senatori Tolomei, Parpaglia, Cereseta, Inghilleri, Bonvicini, Del Zio, Cefaly, Borromeo, Arrivabene, Pulovisi, Cappellini, Carlo Cerruti, Cadenazzi, Sensales: della seconda i deputati Carmine, Campagna, De Renzis, Giaccone, Mascia, Racenini, Saporito, Vigna, Maiorana, Alfredo Baccelli, Altobelli, Colacci, Pisanelli.

Lungo il percorso i Sovrani sono stati spesso e fragorosamente applauditi.

Un incidente il solo. In via Nazionale, presso il teatro omonimo, il cavallo d'un ufficiale imbizzarritosi mise un po' di panico nella folla.

Vi fu il solito fuggi-fuggi, ma per fortuna senza conseguenze.

E qui calza una modesta osservazione.

Dalla formazione dei cordoni di truppa — in qualunque occasione cordoni dovranno essere collocati — non potrebbero d'ora innanzi essere dispensate le truppe di cavalleria?

E non potrebbero, in quelle circostanze, gli ufficiali superiori lasciar alla stalla i loro cavalli che, facilmente tra la folla possono mettere confusione e generare del panico?

Oggi tutto sarebbe passato senza il minimo incidente: il servizio di P. S. affidato ai commissari Calabresi, Anselmi, Travaglini, Mandolesi, Rinaldi non poteva esser più ordinato: in alcuni punti, per comodo del pubblico, erano state praticate delle *corsie* e così nessuno ebbe ragione di esprimere i soliti lamenti contro i cordoni che sospendono il corso degli affari ecc.

Ma quel cavallo!

L'aula.

Parata a lutto, l'aula di palazzo Madama, aveva una solennità nuova. Il cuore della Nazione intera, questa mattina, ha palpitato là dentro; là è rivissuta la maestà gloriosa della nostra storia, e di là son partiti l'augurio fidente e le promesse per l'avvenire della patria. Chi ha potuto assistere alla solennità d'oggi, scriverà ne' suoi ricordi una pagina, che per la nostra storia sarà memoranda.

Già prima delle nove, le tribune e l'aula si sono andate popolando. Le signore, tranne molto poche che si erano inopportunamente vestite di chiaro e si sentivano a disagio, perchè sapevano di mettere in quell'ambiente austero una nota stridente, erano tutte vestite rigorosamente di nero. Dal palco reale pendeva un paramento bruno, segno del lutto che ha colpito la patria.

Nel mezzo, al disopra della poltrona reale era elevato un ricco baldacchino di velluto cremisi a frange e cordoni d'oro sormontato dalla corona, rilevato da due aquile dorate.

Sotto il baldacchino, stava la grande poltrona reale in velluto cremisi ed oro: a destra due sgabelli, ed a sinistra uno, anche questi in velluto ed oro.

Ai lati s'elevano dei trofei di bambù e di palme.

A sinistra della poltrona reale, nella piattaforma coperta da un ampio tappeto, alla quale si accede per tre gradini, è un tavolino per la firma e su di esso un tappeto di velluto rosso frangiato e bordato d'oro.

Sopra il baldacchino è il grande ritratto del defunto Re, coperto da un velo nero.

Le tribune del primo ordine erano addobbate con drappi neri orlati e frangiati d'argento.

La tribuna delle potenze estere, con i suoi rappresentanti, circa ottanta, vestiti di ricche e svariate uniformi, rompeva l'uniformità grave e bruna dell'ambiente.

Dal lucernario fasci di luce piovevano su quelle splendide divise, che abbagliavano [illegible].

A poco a poco l'aula s'è andata riempendo di deputati e di senatori, i quali giungevano con un aspetto grave, compresi della solennità del momento, e del patto che tornavano a stringere col nuovo Re. Non solamente nel ritratto, posto sopra al trono reale, e velato di nero, la figura di Umberto I. grandeggiava. La memoria tornava ad una solennità recente, in cui la sua voce aveva echeggiato lì dentro, bene augurando della patria, della sua grandezza, e del suo avvenire.

Occupati tutti i seggi, i deputati e i senatori si sono affollati nell'aula stringendosi mutamente la mano, e come meravigliati di ritrovarsi al non preveduto convegno, meravigliati e dolenti dei tristi fatti che hanno conturbato la patria. Fra i primi arrivati si notano i senatori Finali, Cannizzaro, il sindaco di Roma Prospero Colonna, i senatori Boccardo, Sandbay, Cefaly, Odescalchi, Pierantoni e i questori Barracco, Gravina e Chiala.

Fra i deputati sono presenti tutti i capi-gruppo parlamentari, gli on. Di Rudinì, Villa, Giolitti, Fortis e molti altri.

Il gruppo dei radicali legalitari era oggetto di curiosità viva e di commenti, anche pel significato che avevano assunto intervenendo così al completo, e staccandosi completamente dai radicali e dai socialisti. L'onorevole Marcora e l'onorevole Pennati sono stati tra i più solleciti ad arrivare.

All'ultimo banco dell'estrema sedeva Zanardelli, senza decorazioni e senza il solito gruppo che lo corteggia. Sentivano tutti che il dolore e l'altezza della solennità non ammettevano distrazioni, nè preoccupazioni d'altro genere.

La tribuna diplomatica e la tribuna della Corte a poco a poco s'empivano anch'esse, delle dame vestite e velate di fitte gramaglie. Abbiamo potuto notare la principessa di Paternò, la marchesa di Campolattaro, la duchessa di Rignano, la principessa di Monterodùni e nelle altre tribune la principessa di Cellamare, la contessa Marcello, la marchesa di Rudinì, Donna Lina Corsini, Donna Lina Crispi e molte altre, tutte vestite di nero.

L'entrata nell'aula dell'onorevole Crispi ha risvegliato in tutti un moto di curiosità e d'interesse. Gli occhi gli brani tolgono allo sguardo irrequieto e vivace assai del suo fulgore, e nel passo incerto vi è come il segno dell'emozione viva che egli ha provato per la morte del Re. Al primo banco gli fanno subito posto, ed egli appena seduto riacquista quella sua espressione di giovanile energia.

I deputati giovani sono essi stessi vinti dal l'interesse che destano le cose nuove, e passano inosservati. Si osservano i vecchi, quelli che hanno visto e contribuito alle vicende della patria; quelli che nel giorno in cui fu ucciso il loro Re, rimpiansero d'aver troppo vissuto. L'onorevole Tualdi, il senatore Mirri, il senatore Mariotti, i generali Serafini e Ricotti, e tutta la nobile schiera dei devoti al Re ed alla patria. Gli onorevoli Crispi, Di Rudinì, Luzzatti, Lacava, Boselli, Giolitti, portano tutti la fascia verde dell'ordine Mauriziano.

Alle dieci meno un quarto il lieve e basso mormorio dell'aula e delle tribune cessa, e arriva Sua Maestà la Regina. Tutti si levano in piedi, e l'applauso prorompe unanime, prolungato, solenne.

In quell'applauso Elena di Savoia ha avuto dall'Italia il suo battesimo di Regina. Ella si avanza e saluta ripetutamente, finchè dura l'applauso e l'evviva. A destra sta la Regina Maria Pia, a sinistra la Duchessa Elena d'Aosta, poi la Principessa Letizia col velo sollevato, la Principessa Militza sorella della Regina. Un po' indietro sta il principe Nicola.

La giovane Regina indossa un abito di crespo inglese piuttosto ampio e lunghissimo, un piccolo cappello di crespo rialzato sui capelli come un diadema, e da cui scende un lungo velo che si posa sullo strascico della gonna. Il viso è coperto di un velo corto, e abbastanza fitto, ma non così che basti a nascondere le traccie del recente strazio e dell'emozione. Anche le principesse reali indossano gravi abiti di lutto e lunghi veli neri. Il saluto della Nazione ha commosso Elena di Savoja, e gli occhi neri bellissimi scintillano come bagnati di lagrime.

Intanto alle dieci precise, preceduto dagli uscieri e dai cerimonieri entra S. M. Vittorio Emanuele. Nelle tribune e nell'aula tutti si levano in piedi commossi. Si leva un grido altissimo: Viva il Re. In quel grido il popolo italiano fa la più nobile delle sue proteste per l'offesa recata al Figliuolo, e la più solenne promessa al novello Re. Per tre volte l'applauso lungo, unanime, risuona nell'aula. Il Re indossa l'uniforme di generale, ha la fascia Mauriziana e il Collare dell'Annunziata. Sale i gradini e prende posto sul trono; il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si collocano alla sua destra, il Principe Tommaso alla sinistra.

L'on. Saracco, presi gli ordini del Re, invita i senatori e deputati a sedere.

Nella sala si produce un profondo silenzio; in tutti i volti si legge l'emozione prodotta dall'alta solennità del momento.

Il Re è pallido, ma i lineamenti conservano la consueta espressione ferma e risoluta.

Il presidente del Consiglio, on. Saracco, annunzia che il Re Vittorio Emanuele III ha convocato le due Camere per prestare giuramento a seconda dello Statuto.

Il Re si alza a capo scoperto, e pronunzia la formula sacramentale:

« In presenza di Dio e davanti alla Nazione io giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno e secondo il suo diritto, e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria ».

La sua voce, benchè commossa, è ferma e chiara, e risuona in tutti gli angoli dell'ampia sala.

Il silenzio, mentre il Re parla, è religioso e le sue parole si scolpiscono nella memoria di chi le ascolta. Un applauso rimbomba nell'aula.

Appena il Re ha giurato, il Guardasigilli presenta a Sua Maestà tre pergamene col testo della formula, disponendole sul piccolo tavolo coperto di velluto cremisi a frange d'oro, che è innanzi al banco, ed il Re vi appone la firma, con atto energico e con mano ferma.

Le tre pergamene si conserveranno, una nell'archivio generale dello Stato, le altre due negli archivi del Senato e della Camera.

L'on. Gianturco legge la formula di giuramento per i senatori, che rispondono un grido lungo ed altissimo, sono le vecchie quercie robuste, che hanno conosciuto le bufere e non hanno piegato la fronte, nè scosse le loro radici, al passare dei venti turbinosi.

L'on. Saracco legge la formula per i deputati, che giurano anch'essi ad una voce.

I due giuramenti, solenni ed alti, hanno risuonato nella sala augusta, e poi si sono sparsi echeggiando in tutta Italia, pegno e dimostrazione di fedeltà di un popolo che, fiducioso saluta l'avvento del nuovo Re, e si stringe, cosciente dei suoi diritti, e della sua forza, e dei suoi indistruttibili destini, intorno al Trono sabaudo per difenderlo come il Palladio sacro della Patria. Poi Sua Maestà il Re siede, svolge il foglio che ha in mano e legge il discorso che riportiamo in altra parte del giornale.

La cerimonia solenne, ha avuto un significato altissimo. Venuta dopo il dolore, anzi in mezzo al dolore, è stato come se per un momento l'Italia prostrata e dolente, si fosse levata, in difesa di sè stessa, del suo avvenire e avesse chiamato a difenderla, primo tra i suoi soldati, il giovane suo Re.

Quando Vittorio è uscito dall'aula, tra la schiera fitta dei deputati e dei senatori, ancora plaudenti aveva dominato ogni emozione, e procedeva ballo [illegible] Il patto solenne col suo popolo era conchiuso, e la sua energia, la sua giovinezza gli [illegible] sentire ch'egli aveva forza e virtù per continuare la tradizione gloriosa dei Re Sabaudi.

Da Piazza Madama al Quirinale.

I Sovrani si trattengono a palazzo Madama appena una mezz'ora. E alle 10 e mezza Sua Maestà il Re, insieme ai Principi Reali, esce, acclamatissimo, dal palazzo e risale nella berlina.

Il corteo si avvia verso il Quirinale nello stesso ordine con cui è venuto al Senato.

Poco dopo esce S. M. la Regina accompagnata dalle Reali principesse.

Lungo il percorso i Sovrani vengono nuovamente applauditi.

La dimostrazione.

Tolti appena i cordoni di truppa una folla immensa si precipita in piazza del Quirinale e acclama i Sovrani.

Da ogni parte si grida entusiasticamente. *Evviva il Re! Evviva la Regina! Evviva Casa Savoia!*

E le grida si ripetono, si ripetono.

La folla attende i Sovrani al balcone. Ma i Sovrani non si mostrano.

Passa un quarto d'ora, passano trenta minuti. La folla non si stanca e acclama sempre. Nè valgono a farla tacere le esortazioni cortesi dei funzionari di pubblica sicurezza e degli ufficiali dei carabinieri.

Si ha un bel dire. I Sovrani si affaccieranno al balcone stasera, durante la dimostrazione annunziata. Gli evviva continuano. La folla vuol vedere ed acclamare i Reali.

Finalmente verso le undici e un quarto, le LL. MM. il Re e la Regina appaiono al balcone. Il loro arrivo è salutato da un applauso entusiastico, formidabile applauso che si ripete, quando i Sovrani, dopo aver salutato — il Re [illegible] la testa e la Regina agitando il fazzoletto — rientrano nel salone.

I Sovrani sono costretti ad affacciarsi nuovamente, tra gli applausi e gli evviva.

Questa dimostrazione, spontanea, affettuosa, entusiastica, non è che il preludio a quella che si annunzia imponentissima e che avrà luogo stasera.

IL RE

Dall'*Epoque* di Parigi traduciamo un interessante articolo della signora Maria Letizia Rattazzi.

« Mi pare che sia mio dovere, e di compiere un atto di giustizia, confutando gli errori e le inesattezze che si sono sparse sul conto del Principe di Napoli oggi assunto, per un terribile avvenimento, al trono d'Italia.

A proposito del giovane principe, dalla fisonomia così interessante e simpatica, si è voluto co[illegible] da che non ha alcuna base. E ho visto con dolore anche parecchi amici miei mostrarsi malissimo informati di tuttociò che concerne il nuovo Re.

Il giovane Monarca è rimasto quello che era da fanciullo: un essere che conquide con un fascino a cui non si resiste. Egli è stato ed è la gioia di sua madre, la bella e popolare Regina Margherita che non ha cessato un minuto di occuparsi di lui, della sua salute, della sua educazione.

Secondo il parere di tutti coloro che lo hanno avvicinato, il giovane Sovrano è veramente qualcuno, e l'avvenire lo dimostrerà. Nei suoi primi anni sopratutto era fragile e delicato. Ma oggi, per quanto non abbia l'aspetto robusto di suo padre e di suo nonno, non è più così. Vittorio Emanuele III comprese fin da giovinetto che un Re non può essere una femminuccia, e a furia di volontà tenace ha saputo irrobustirsi, aiutato dai consiglio della più ammirabile delle madri, e ha finito col trionfare della debolezza iniziale della sua costituzione. Il nuovo Re ha voluto sempre abituarsi agli esercizi del corpo più duri e più faticosi; ha sostituito i suoi nervi ai suoi muscoli; e grazie a una volontà risolutamente virile è arrivato a incredibili risultati.

Molto riservato e chiuso, coltissimo, accorto, osservatore acuto e penetrante, dotato d'una specie di divinazione straordinaria, Vittorio Emanuele III è un uomo serio, meditativo, profondo che farà meravigliare molta gente che l'ha ignorato finora, e risolverà, ne sono certa, molte questioni che non possono essere risolute altro che da lui.

Io sarò veramente orgogliosa di aver profetizzato i suoi successi.

Quantunque ami poco la musica e pochissimo la poesia, il giovane Re è al corrente di tutto, e legge tutto. Conosce le principali lingue. Scrive con naturale semplicità e concisione. Egli fece, tempo fa, un viaggio in Palestina e a Gerusalemme, e ha scritto le sue impressioni di quel viaggio. Poche persone, naturalmente, hanno visto quel manoscritto: ma quelle che lo hanno visto e letto (e sono persone serie e colte) assicurano che si tratta di un lavoro veramente pregevole, sia per la originalità dei pensieri, sia pei sicuri giudizi sull'avvenire di quei paesi.

Fino al giorno del suo matrimonio, Egli scrisse il suo giornale che faceva leggere solamente alla madre. E io sono in grado di dire che quel giornale è degno di un profondo osservatore e d'un grande scrittore.

Per il nuovo Re d'Italia, gli errori e le inesattezze che si son volute far circolare non so perchè, sono incredibili.

Basta fissarlo in volto e osservare la profondità del suo sguardo malinconico, deciso e dolce insieme, per indovinare tutte le energie nascoste sotto quell'apparente fragilità, e per comprendere in lui una straordinaria virilità di carattere.

Non appena parla, riesce addirittura simpaticissimo. E' una di quelle creature elette che sono capaci di inspirare profonde passioni in una donna intelligente. E così infatti è avvenuto perchè il suo è un matrimonio di amore non di convenienza.

La principessa Elena del Montenegro non avrebbe consentito al sacrificio di abiurare la fede dei suoi padri, senza una passione ardente. Essa aveva compreso che in quel giovane principe che era sistematicamente tenuto in disparte, così come Umberto era stato tenuto in disparte da Vittorio Emanuele, era un uomo e una forza, e che avrebbe dimostrato, non appena l'occasione si presentasse, le sue grandi qualità di pensiero, l'intuizione che ha di certe cose, di certe eventualità, di certi temperamenti.

Perciò Elena, veramente e fortemente innamorata abbandonò il nido d'aquile dove era nata, e il padre che adora e ammira come un poeta e come un eroe.

Per finirla col ritratto morale del nuovo Re dirò che la sua fisonomia, nobile, espressiva, seria, rivela nello stesso tempo una dolcezza senza limiti e un'indomabile volontà.

Quanto alla nuova Regina, dirò che essa è bella e graziosa, timida e virtuosa, vero e degno rampollo di quella stirpe di guerrieri e di poeti nei quali si fondono in armonia mirabile i costumi patriarcali antichi e quelli della civiltà moderna.

Maria Letizia Rattazzi.

RE VITTORIO EMANUELE III

L'ambasciatore di una grande Potenza, che aveva profondamente studiato l'ingegno e il carattere del Figlio di Umberto I nell'occasione del viaggio che fece alcuni anni or sono al [illegible] Europa il principe Vittorio Emanuele, partecipò al suo Governo il risultato degli studi, concludendo:

« Il Principe Vittorio Emanuele sarà un Gran Re ».

Questo giudizio del saggio diplomatico, notevole non tanto per la posizione occupata quanto per l'altezza dell'intelletto, deve considerarsi tale anche maggiormente per ciò che [illegible] tra il paese da esso rappresentato e il nostro le relazioni non erano cordialissime; onde, le sue parole rimangono pur oggi l'espressione vera e sentita di un fatto innegabile.

Nelle vene di Vittorio Emanuele III corre un sangue ben generoso: quello di Savoja, innanzi tutto, che in questo secolo è salito a tanta grandezza, a tanta magnanimità con Carlo Alberto, Vittorio Emanuele ed Umberto I, quello di Sassonia reale, che diede alla Germania il Re Giovanni, il traduttore ed il commentatore più nobile della *Divina Commedia*, e che col pseudonimo di *Filalete* fu sommo nelle lettere e membro dell'Accademia della Crusca, quello di Sassonia reale, che in guerra diede alle armi germaniche — per affermazione di Moltke — il condottiero più organico, più perfetto che la strategia possa desiderare, quello di Sassonia reale, che a lui direttamente proviene da una mirabile Donna, idolatria d'Italia.

Ora, buon sangue non mente; e quel pochissimo che del giovane Re è trapelato nel popolo italiano dalle austere discipline della Reggia, fra cui la soave e gagliarda Madre seppe guidarlo fin da fanciullo, resistendo a tutte le debolezze materne che sono la rovina dei giovinetti, basta a convincere che la leggenda del cuore e della sapienza dei Savoja proseguirà con Vittorio Emanuele III a non smentire, e forse pure ad aumentare il proprio prestigio nel mondo.

La severissima prammatica di Casa Savoja, ove tuttavia gli affetti domestici sono potentemente sentiti, non permette al Principe erede della Corona di porsi in evidenza: ma il popolo sa, per fama, che Egli fu educato con molta rigidezza dal colonnello Osio, egregio, severo, per ordine esplicito dei Sovrani, sa che il nuovo Re ha una salda e vasta cultura, poi che oltre agli studi militari fece un corso regolarissimo di letteratura italiana e latina, avendo per precettore il prof. deputato Morandi, di storia, geografia, matematica, scienze fisiche, diritto costituzionale, economia politica, lingua tedesca, ecc., ed ha perfetta conoscenza del francese e dell'inglese.

In letteratura predilige Dante sopra ogni altro autore; di geografia e di storia è un enciclopedico ambulante; nelle scienze fisiche è versatissimo in elettrotecnica, è valente ed appassionato cultore di numismatica.

Chi ebbe l'onore di avvicinarlo assevera che è di carattere allegro, franco, espansivo, più assai che non appaia a chi non lo conosce da vicino. E' fermissimo nei propositi, osservatore scrupoloso di tutti i suoi doveri.

E a dimostrare la fermezza del suo carattere, il suo sangue freddo basterebbe l'episodio svoltosi molti anni or sono quando Vittorio Emanuele era giovinetto ancora.

Mentre egli assisteva ad alcuni esperimenti sulla nitroglicerina in piazza d'armi, una scatola in cui la materia pericolosa era racchiusa esplose e il Principe ne fu ferito senza che alcuno se ne avvedesse sul momento, ed egli lo dimostrasse.

Ravvoltosi nel mantello continuò ad assistere alle esperienze fino al termine, e solo nel muoversi dal posto ove egli si trovava e per le traccie di sangue che lasciava per la via, gli astanti conobbero il fatto, cui egli non volle neppure allora attribuire importanza, e non si fece curare se non al Quirinale delle ferite, che, fortunatamente, erano leggiere.

Si sa pure che, quando da colonnello doveva esser promosso generale, chiese, ed ottenne che la sua promozione fosse ritardata non sembrandogli di avere ancora acquistata nel comando del Reggimento tutta la pratica necessaria per progredire nella carriera.

Infine è noto che Vittorio Emanuele III volle scegliere da sè stesso la Sposa all'infuori delle convenienze diplomatiche e politiche e che la Sua scelta — degnissima scelta — fu dettata esclusivamente dall'amore e dalla stima.

E altro ancora si conosce dal popolo che la Regina Margherita, affidata al Morandi e al Mariani la cura di istruire il figlio [illegible] volle poi affissare [illegible] cultura di [illegible]

Aveva appena [illegible] 1870 [illegible] che il Re di Spagna Lo decorò del Toson d'oro — quando la miracolosa Donna lo tolse dalle mani delle *bonnes*, per condurlo sempre seco ponendogli sotto gli occhi oggetti artistici [illegible] dogli visitare musei, destandone la [illegible] curiosità con scelte letture, accompagnandolo ai teatri e ai concerti. Essa — la bella e [illegible] Regina — volle abituarlo al vivere so[illegible] tenendo intorno a Lui molti fanciulli di sua età, e il Principe doveva far loro gli onori di casa, dirigere [illegible] coll'amici che solevano andare al Quirinale [illegible] molti, e una sch[illegible] a quelle [illegible] nelle quali Vittorio Emanuele III dava prova di avere gli stessi gusti del nonno in fatto di cibi, sdegnando i dolci e i gelati, e dicendo di preferire a quelle ghiottonerie una fetta di salame o un pezzo di cacio [illegible] del principino erano [illegible] de la Penne, i due de Renzis [illegible] Umberto Cesarini le due [illegible] e i [illegible] Vallamarina.

[illegible] del [illegible] Regina in persona provvide facendolo assistere ai ricevimenti delle varie deputazioni [illegible] di quelle operaie che esponevano al Re i loro desiderii e i loro bisogni.

Vennero in seguito [illegible] dopo gli esami ottimamente superati [illegible] militare di Roma e [illegible] alla presenza dei Sovrani [illegible] conseguita la nomina a sottotenente [illegible] al 1 reggimento in Gaeta — i preziosi viaggi all'estero [illegible] in Inghilterra, in Germania.

Col primo del 188[illegible] passata da Vittorio Emanuele la carica ufficiale [illegible] erede presuntivo della Corona d'Italia [illegible] a fianco di Re Umberto [illegible] della Patria, e da quel giorno il compianto, l'infelice Re Buono gli affidava delicatissime missioni presso le Corti europee.

Al ritorno da [illegible] nel 1887 [illegible] Prussia, mentre [illegible] secondo viaggio in Oriente, nel gennaio 1890, seppe la notizia della morte dell'amatissimo [illegible] Amedeo e tornò [illegible] gio, visitando parte dell'Asia e la Russia...

Ritornando in Patria, senza por tempo in mezzo seguì il suo reggimento alle [illegible] manovre di Bracciano, raggiunta la [illegible] fu inscritto nell'albo dei senatori, come [illegible] Duca d'Aosta, e avvenne [illegible] tra Lui e il presidente del Senato [illegible] quello stesso anno promosso colonnello del [illegible] fanteria e fissò la sua residenza a Napoli.

Il resto della Sua giovane vita piena di moto, di attiva personale [illegible], tutti sanno [illegible] tanto vessata all'[illegible] anno, al fatale [illegible]

Giusto appare dunque che il popolo [illegible] la oggi, dopo il primo impetuoso schianto di folgore che ha rannuvolato il cielo della Patria, quali idee il Re stia per recare nel reggimento della pubblica cosa, quali ideali Gli popolino la mente a quali mète Egli intenda [illegible]

Ma la dimanda non starà lungamente in attesa d'una risposta, aperto intelletto, fermezza di propositi, profonda religione del dovere..., queste sono le doti precipue di Vittorio Emanuele [illegible] vano a trentun anno, e temprat[illegible] [illegible] in mezzo a corti di dolci e arditi esempi famigliari, che squisitamente raffinano l'anima. Come e per quale eccezione della sorte potrebbero simili virtù rimanere a lungo senza un esito patente e durevole nella storia della Nazione, degli Stati?

Umberto I, si accerta, chiuse il periodo storico dei Re costituzionali, troppo ragionevoli, troppo amabili, Vittorio Emanuele III inizia il secondo periodo costituzionale, sulle orme gloriose lungo le quali la Germania fiorisce...

Che la Stella d'Italia e il Dio delle vittorie Lo guidino e lo confortino nella via aspra quanto radiosa all'ombra del Pantheon sacro!

Le manovre in Germania.

Il drappello dei lancieri italiani.

Cassel, 10. — [illegible] presenza dell'imperatore e dell'imperatrice ebbero luogo stamane le manovre della guarnigione di Cassel.

Vi assistette il tenente Boselli col drappello del 5. reggimento lancieri italiano.

La morte di un ex Gran-Vizir.

Costantinopoli, 10. — L'ex Gran Vizir, maresciallo Djevad pascià, è morto oggi.

Lo Scià di Persia.

Parigi, 11. — Lo Scià di Persia è partito alle 9,40 per Bruxelles.

Nessun incidente.

LA CASA DI SAVOIA

I conti.

1003. *Umberto I,* detto Biancamano o delle Bianche mani, conte di Savoja, di Moriana, di Aosta. Sposa Ancilia.

Figlio di Bertoldo o Berol[illegible]o, nipote di Ottone III.

Amedeo I, detto Cauda o la Coda. Sposa Adila.

Oddone o Ottone, figlio di Umberto I, marchese d'Italia. Sposa Adelaide di Susa. Morto nel 1060.

1060. *Pietro I,* figlio di Oddone. Sposa Agnese di Poitiers. Morto nel 10[illegible].

Pare abbia regnato sotto la reggenza della madre.

1078. *Amedeo II,* fratello del precedente. Sposa Giovanna di Ginevra. Morto nel 1080.

1093. *Umberto II,* detto il Rinforzato, figlio del precedente. Sposa Gisla [illegible] di Moriana, marchese in Italia. Morto nel 1103.

1103. *Amedeo III,* detto il Santo, conte di Torino, di Borgogna, figlio di Umberto II. Sposa Matilde d'Albon. Morto nel 1148.

1148. *Umberto III,* detto il Beato, figlio del precedente. Sposa Faldiva di Tolosa, in [illegible] mana di Z[illegible], finalmente Beatrice di Vienna. Morto nel 1189.

1189. *Tommaso I,* figlio di Umberto III, Vicario imperiale di Federico II.

Sposa dapprima Beatrice di Ginevra, indi Margherita di [illegible]

Fu il primo a [illegible] gustare la dignità di vicario [illegible]. Morto nel 1233.

[illegible] *IV* duca del Chablese, figlio del pr[illegible]. Sposa Anna di Vi[illegible] e Ce[illegible] Morto nel 125[illegible]

[illegible]

[illegible] *Pietro II* terzogenito di Tommaso I detto il Piccolo Carlomagno. Sposa Agnese di Faucigny. Morto nel 1268.

1268. *Filippo I,* fratello di Pietro. Sposa [illegible] di Borgogna. Morto nel 1285.

1285. [illegible] V, detto il Gran[illegible] figlio di Tommaso II, conte di Fiandra. Sposa Sibilla di Bagé e Maria di Brabante. Morto nel 1323.

[illegible]

[illegible] Sposa Jolanda di Monferrato. Morto nel [illegible]

[illegible] *[Ame]deo VI,* detto il Conte Verde [illegible] Sposa Bona di Borbone. Nato nel [illegible]

[illegible] Sposa Bona di B[illegible] Morto nel [illegible]

[illegible] Nizza e Ven[illegible] dalla [illegible] di Aosta [illegible]

I duchi.

1391. *Amedeo VIII,* detto il P[illegible] primo duca di Savoia. Sposa Maria di Borgogna.

[illegible] stato [illegible] Concilio di Basilea, [illegible] 1440 [illegible] a favore del fig[illegible] papa [illegible]

[illegible]

1440. *[Lodovico],* [illegible] 1402, morto 1465. Sposa [illegible] Cipro.

[illegible]

1465. *Amedeo IX,* detto il Beato, figlio del precedente. Sposa Jolanda di Francia. Nato nel 1435. Morto nel 1472.

1472. *[Filiberto] I,* detto il Cacciatore, figlio del precedente. Nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. *Carlo I,* detto [illegible] figlio del precedente. Sposa B[ianca] di Monferrato. Nato nel 1468. Morto nel 1490.

1490. *Carlo II,* o Carlo Giovanni Amedeo, figlio del precedente. Nato nel 1489 [illegible] morto nel 1496 in età di sei anni. [illegible] della madre, la corte [illegible] Torino.

1496. *Filippo II,* detto il Senza terra, [illegible] nato del duca Ludovico. Sposa Margherita di Borbone e Claudia di Bretagna. Nato nel 1443. Morto nel 1497.

1497. *Filiberto II* detto il bello o il bel duca, fratello del precedente. Nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. *Carlo III,* detto il buono, fratello del precedente. Sposa Beatrice di Portogallo. Nato nel 1486, morto nel 1553.

1553. *Emanuele Filiberto,* detto Testa di Ferro, figlio del precedente.

Sposa Margherita figlia di Francesco I di Francia. Nato nel 1528, morto nel 1580.

Generale di Filippo II di Spagna [illegible] francesi alla battaglia di San Quintino [illegible]

Ristabilì l'ordine di San Maurizio [illegible] Stati generali.

1580. *Carlo Emanuele I,* detto il [illegible] del precedente. Sposa Caterina d'Austria. Nato nel 15[illegible]

Mosse [illegible] alla [illegible] quale dovette [illegible] Savoia.

Protettore delle lettere.

[illegible]

Azz[illegible] Stato [illegible] territorio d'Aosta e parte del Monferrato.

1637. *Francesco Giacinto,* figlio del precedente. Nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. *Carlo Emanuele II,* fratello del precedente. Sposa Francesca d'Orléans e Giovanna di Savoia Nemours. Nato nel 1534, morto nel 1675.

Ingrandì Torino e vi eresse il palazzo reale.

I Re.

1675. *Vittorio Emanuele II,* primo Re di Sardegna, figlio del precedente. Sposa Anna d'Orléans. Nato nel 1666, morto nel 1732.

Re di Sicilia nel 1713 e di Sardegna [illegible] abdicò nel 1730.

Nel 1707 per il sacrificio di Pietro Micca e l'aiuto di Eugenio di Savoia respingeva da Torino i francesi.

1730. *Carlo Emanuele III,* secondogenito del precedente.

Sposa Luigia di Baviera, indi Polissena d'Assia, finalmente Elisabetta di Lorena. Nato nel 1701, morto nel 17[illegible]

Vinse i francesi all'Assietta. Pubblicò le Costituzioni raccolta delle leggi.

1773. *Vittorio Amedeo III,* figlio del precedente. Sposa Ferdinanda di Borbone di Spagna. Nato nel 1726, morto nel 1796.

Sostenne contro i francesi l'infelice guerra terminata dall'armistizio di Cherasco [illegible] dietro la pace di Parigi del 15 maggio [illegible]

1796. *Carlo Emanuele IV,* figlio del precedente. Sposa Maria Clotilde di Francia, sorella di Luigi XVI. Nato nel 1750, morto nel 1819.

Abdicò nel 1802 in favore del fratello Vittorio Emanuele, dopochè nel 9 dicembre 1798 era stato costretto a rinunziare i suoi Stati di terraferma alla repubblica francese.

1802. *Vittorio Emanuele I,* fratello del precedente. Sposa Maria Teresa d'Austria d'Este.

Rientrò nei suoi Stati di terraferma nel maggio del 1814, abdicò nel 1821.

1821. *Carlo Felice,* fratello del precedente. Sposa Maria Cristina di Borbone. Nato nel [illegible] nel 1831.

1831. *Carlo Alberto,* figlio di Carlo Emanuele di Savoia Carignano. Sposa Maria Teresa d'Austria di Toscana. Nato nel 1798, morto il 28 luglio 1849.

[illegible] principe Tommaso, [illegible] di Savoia-Carignano, cele[illegible] da Carlo Emanuele I e da Caterina d'Austria, [illegible] Filippo II Re di Spagna [illegible] imperatore Carlo V.

1849. *Vittorio Emanuele II,* figlio del precedente. Sposa Maria Adelaide di [illegible] Nato 14 marzo 1820 [illegible] 24 marzo 1849 per l'abdicazione [illegible]

Ebbe titolo di Re d'Italia dal [illegible] marzo 1861. Morì in Roma il 9 gennaio 1878.

1878. *Umberto I* Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio. Nato il 14 marzo 1844. Sposa Maria Margherita di Savoia il 22 aprile 1868. Vittima di attentato il 29 luglio 1900.

1900. *Vittorio Emanuele III* Ferdinando Maria Gennaro. Nato l'11 novembre 1869. Assunto al trono il 30 luglio 1900.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *parola a freccia*

[illegible]

ORVIETO

Logogrifo.

1 La mia cronaca [illegible] ha fatto famoso.
4 Spesso più [illegible] beltà viene apprezzata.
1 Piccola casa [illegible] le verdi fronde.
1 In ce[illegible] egli ha il suo trono
2 Tu di te lo puoi dire ed io di me
7 Si suol dir che cattive siam più ratte
1 Chiudo un liquor che ti può render folle
5 Detto ch'io sia te l'ho già menzionato
5 Fo sembrar lungo il tempo e doloroso.
7 Star lo dovete volendo sentire
4 Siamo di questa terra divisioni
5 Ricche regioni a oriente e ad occidente
1 [illegible] non fidarti a [illegible]
1 M[illegible] grato a quei che te li porge.
7 [illegible] io scendo sul a terra
5 [illegible] bel o mi presento
4 [illegible] è profondo, misterioso
1 [illegible] sull'altare
[illegible]
[illegible] loda:
[illegible] mi taroava l'ali,
[illegible]

TEATRI E CONCERTI

Nazionale. — [illegible], la graziosissima operetta [illegible] sera un vero successo, specie per l'interpretazione della signorina Bianco e di Aristide Gargano, principali protagonisti.

Il teatro era affollatissimo.

Stasera replica.

Domani [illegible] due rappresentazioni [illegible] nella diurna [illegible] del *Tambur* [illegible] nella serale [illegible]

Adriano. — La compagnia Pezzana ha rima[illegible] rappresentazioni. Tanto di giorno, quanto [illegible] *A basso Porto* di Cognetti.

Spettacoli d'oggi.

Nazionale. — *Lili*, ore 9.
Nuovo. — *L'Isola misteriosa*, ore 9.

PER LA CITTA

Telefono del giornale N. 2052.

Roma, 11 agosto

Il sole spunta alle 5,4. — Tramonta [illegible] — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro

Domenica Santa Chiara.

Nascita di S. A. R. la Principessa M[illegible] Pia di Borbone (1878).

Nascita di S. A. R. [illegible] Maria di Borbone (1847).

[illegible]

della marchesa Chiara Moarna nata Emiliani, [illegible]

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17.2 — massima 29.0.

La bandiera della corazzata « Roma ».

L'on. Morin, ministro della marina, accogliendo [illegible] dell'on. Felice Santini, ha acconsentito [illegible] al comune di Roma per essere [illegible] in Campidoglio la bandiera della già [illegible] *Roma* con la quale fu avvolto il feretro di Re Umberto e che finora fu depositata [illegible] arsenale di Venezia.

[illegible] principe Colonna ricevuta la comunicazione [illegible] Santini, ringraziò vivamente [illegible] deputato della sua idea patriottica e il [illegible] marina del suo cortese consentimento.

Il berretto e i cordoni di Re Umberto.

[illegible] ricevimento delle rappresentanze [illegible] reggimenti, S. M. il Re donò il berretto [illegible] S. M. Umberto I al comandante del reggimento [illegible] Aosta e i cordoni che S. M. [illegible] portava al comandante del 1.o reggimento di fanteria.

La sciarpa di servizio di Re Umberto.

[illegible] delle più brillanti pagine della storia [illegible] campagne per l'indipendenza italiana e non [illegible] dimenticata. Nella memorabile giornata [illegible] Villafranca il quarto battaglione del 49. [illegible] era sorpreso dagli ulani li respinse formando [illegible] quadrato con una brillantissima manovra ordinata da Umberto allora colonnello.

Ieri durante il ricevimento delle rappresentanze [illegible] reggimenti il Re Vittorio Emanuele [illegible] colonnello del 49.o la sciarpa che il [illegible] il 24 giugno 1866 portava [illegible], perchè sia collocata sull'asta della [illegible] del reggimento come glorioso ricordo.

Per l'album plebiscito

In una grande sala del Esquilino si riunirono ieri sera, sotto la presidenza del cav. maggiore Raffini Luigi, in numero considerevole cittadini di tutti i rioni di Roma per discutere sulla iniziativa di un *album* plebiscito da presentarsi a S. M. la Regina Margherita. Confermate le cariche provvisorie, fu proclamato ad unanimità [illegible] voti il generale Menotti Garibaldi a presidente onorario.

Quindi si stabilì di inviare circolari di invito a tutte le spiccate personalità di Roma perchè [illegible] far parte del Comitato d'onore.

Intanto il Comitato rende noto a tutti coloro che volessero porre la loro firma nel registro per l'*album* plebiscito da presentarsi a Sua Maestà, che l'ufficio è aperto dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Alla memoria di Umberto I

Il Consiglio di amministrazione della Società [illegible] assistenza fra gli impiegati, per iniziativa del suo presidente, on. Nunzio Nasi, ha deliberato [illegible] di tenere una solenne commemorazione del Re martire, che fu suo presidente [illegible] impiegati della ca[illegible] dei colleghi di pro[illegible].

Fra breve verranno fissati il luogo e la data [illegible] commemorazione che [illegible] certamente al desiderio vivissimo di tutti i pubblici funzionari.

Al Consiglio di Stato.

[illegible] Consiglio di Stato si è ieri riunito [illegible]. Il presidente senatore Saredo, [illegible] della commemorazione [illegible] di Re Umberto, ha pronunziato un [illegible] discorso, improntato ad alti sensi di patriottismo.

[illegible] enumerato ed illustrato [illegible] spento [illegible] aver [illegible] coscienzioso adempimento dei propri doveri.

Il Consiglio, associandosi ai sentimenti espressi [illegible] presidente, deliberò di presentare [illegible] condoglianze alla Regina vedova, ed [illegible] Sovrano.

[illegible] dettato dal presidente [illegible].

I convitti nazionali al Pantheon.

Per iniziativa del rettore del convitto nazionale di Roma, ieri in detto istituto, si riunirono presidi rettori dei Regi Licei di Napoli, [illegible] Prato, Benevento, Teramo, Tivoli, Torino, Bari e di altri istituti, colle rispettive rappresentanze di professori e convittori. Fu [illegible] funebre per compianto Re. Il rettore Spalla pronunziò belle, sentite parole inspirate a nobili sentimenti patriottici. Bellissimo vero lavoro d'arte, la corona in bronzo [illegible], finemente cesellato, che i detti rappresentanti, a nome di tutti i convitti nazionali [illegible], deposero al Pantheon, come omaggio [illegible] alla memoria del Re, come manifestazione [illegible] di amore alla patria [illegible] Casa Sabauda che animano la [illegible].

Le rappresentanze ai funerali

[illegible] funerali di Re Umberto per la Compagnia [illegible] Sarde assisteva il romano E. Se[illegible] rappresentava anche la Società reduci [illegible] di Novellara.

[illegible] Comuni di Bonorva e di Torralba [illegible] incaricarono l'on. Giordano Apostoli di rappresentarli ai solenni funerali del compianto Re [illegible].

A rappresentare l'Associazione costituzionale [illegible] di Varese intervennero ai [illegible], Domenico Frasolini e Serafino [illegible].

[illegible] assessore, rappresentante [illegible] del Consiglio comunale, la città di Varese.

[illegible] deposto al Pantheon la corona di [illegible] cittadinanza ha votata in memoria [illegible] defunto Re.

[illegible] di Como e com[illegible] cav. Carlo Sca[illegible] Batta Calderazz[illegible], sindaco e conte [illegible].

Camera di commercio [illegible] cav. Fizza [illegible], consiglieri e cav. [illegible], segretario.

[illegible] cav. A[illegible]do [illegible].

[illegible] comm. Tecilio Rossi e cav. Vitta [illegible].

— Camera di commercio Como, Camillo Porro, consigliere.

— Camera di commercio di Siracusa. Tutti i deputati della provincia presenti in Roma.

— Banca mutua popolare di Arezzo, avv. Angelo Mascagni.

Scuola superiore di agricoltura in Portici, dott. Paride Palmeri, direttore, dott. Orazio Comes e dott. Italo Giglioli, professori, Francesco Carri, Giorgio Starace, Giorgio Cottrau, Eugenio Dei Giudice, studenti.

— Camera di commercio di Avellino e Consiglio della Scuola industriale di Avellino, deputato Achille Vetroni.

— Camera di commercio di Catania. Camera di commercio delle provincie di Siena e Grosseto, Camera di commercio di Caltanissetta, deputato conte Ignazio Testasecca.

— Camera di commercio italiana in Costantinopoli, comm. Gherardo Callegari, direttore nel ministero d'agricoltura.

— Osservatorio meteorico-geodinamico di Mineo, prof. Luigi Palazzo, reggente l'ufficio centrale di meteorologia.

— Il Municipio di Bagnorea era rappresentato ai funerali dai signori Beda Mariottini, assessore, e Giuseppe Capocaccia, impiegato alla direzione superiore delle poste e telegrafi in Roma.

— L'avv. Nuvoloni Luigi rappresentava ai funerali di Umberto I il municipio di Viadana (Mantova).

Congregazione di carità.

Il funerale indetto per oggi dalla Congregazione di carità sarà invece celebrato lunedì 13 corr. alle ore 10 e mezza nella chiesa di S. Cosimato.

Il cameriere di S. M. Umberto I.

S. M. Vittorio Emanuele ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Macchi fedele cameriere di S. M. Umberto I.

S. M. nel rimettergli le insegne dell'ordine gli espresse i suoi sentimenti di gratitudine per i servizi prestati all'augusto suo Padre.

Al Pantheon.

Oggi il Pantheon è stato aperto al pubblico alle tre.

Folla enorme, incessante.

Alle quattro si sono recati a visitare la salma del compianto Re le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, alle cinque il principe Luigi Napoleone.

La dimostrazione di stasera.

Questa sera avrà luogo la dimostrazione organizzata dalle Associazioni cittadine in onore dei Sovrani.

Ogni associazione si adunerà nella propria sede alle 8 pom. per raggiungere con la bandiera sociale piazza del Popolo, luogo fissato per la riunione delle Associazioni. Il corteo muoverà per il Quirinale alle 9 precise.

Sono invitate ad intervenire alla solenne manifestazione le rappresentanze tutte delle associazioni del regno presenti in Roma ed i concerti musicali e le fanfare.

Le furie di un Pipelet. — Serafino Rinaldi, di 51 anni, da Todi, è portiere del casamento in via [illegible].

Ieri sera alle 10 il *Pipelet* tornando in casa con una grande [illegible] di vino in corpo, incominciò a questionare con la moglie Beatrice [illegible], di 42 anni, e [illegible] il cognato Pasquale Sanbe[illegible].

Le guardie di P. S. Micca e Mattei avvertite [illegible] strappando loro la divisa.

[illegible] il delegato Paolella con [illegible] commissariato [illegible].

Le guardie Micca e Mattei dovettero recarsi a [illegible] ospedale di S. Antonio.

Il cadavere di un annegato. — Ieri nel Tevere presso lo sbocco del Aniene venne tratto a [illegible] cadavere di un uomo, dell'apparente età di [illegible] anni, con capelli [illegible] e baffi castano scuro.

Il cadavere che vestiva con sola *blouse* turchina a righe bianche, mutande e calzoni di [illegible] calze rosse e stivaletti nuovi, aveva sul volto una profonda ferita [illegible] destra ed un'altra in mezzo alla nuca; la bocca presentava contusioni [illegible].

Alle 9 di ieri sera la compagnia della Buona Morte, avvertita dall'Ufficio VIII municipale, si recò sul posto e trasportò il cadavere alla *Morgue*.

L'autorità giudiziaria sta indagando se si tratti di suicidio o delitto.

Anarchici arrestati. — La questura continua negli arresti degli anarchici. Tra gli arrestati di ieri ci sono Ettore Gnocchetti che fu [illegible] nel processo pei fatti del 1. maggio a Santa Croce in Gerusalemme e certo Bessi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Condanne di boeri.
Arresto di stranieri e proteste.

Londra, 10. — I tribunali inglesi istituiti a Pretoria hanno condannato all'esilio molti abitanti di quella città per oltraggi e maltrattamenti contro [illegible] inglesi, prima e durante la guerra.

Un telegramma da Pretoria reca che quattro membri dell'assemblea belga al Transvaal, tra cui il dottor Coelen e la sua signora vennero fatti prigionieri dagli inglesi.

Se il fatto è confermato, il Belgio reclamerà a Londra contro questo attentato al carattere neutro riconosciuto alle ambulanze in tutti i paesi civili.

Guarnigione inglese capitolata.

Londra 11. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Pretoria. Temo che la guarnigione di Eland's River abbia capitolato.

Il *Daily Express* ha da Lourenco Marques, in data 8 corr.: I boeri respinsero 500 inglesi che tentavano giungere a Rustenburg. Un altro combattimento ebbe luogo fra Zeorbot e Rustenburg. Gli inglesi furono respinti.

Londra 11. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa che i boeri fecero prigioniera la guarnigione di Eland's River composta di trecento uomini.

Una grave disfatta degli inglesi.

Londra, 11 — Il *Daily Express* ha da Lourenço Marques, in data del 11 corrente: I boeri [illegible].

[illegible]

I boeri ripresero [illegible], Devilleskorp e Francfort.

Manifestazioni italiane.

Continuano belle, grandiose e commoventi in tutta Italia le commemorazioni di rimpianto per la tragica morte di Re Umberto I il Buono, ed eguali notizie giungono sempre da ogni parte del mondo civile, ove batte cuore d'italiano e palpita cuore di umanità.

Nella ristrettezza tirannica dello spazio purtroppo siamo obbligati a non riportare che brevi cenni di talune delle solenni manifestazioni.

Firenze. 11, ore 14 (*Pitt.*). — Lunedì, 13, alle ore 9 precise, si celebreranno a cura del Comune, in Santa Maria del Fiore, le esequie solenni in suffragio dell'anima del compianto ed amato nostro Re Umberto I.

Si eseguirà la messa di *requiem* in *re* del maestro Cherubini e sarà diretta dal professore Benedetto Landini. Tale esecuzione è stata offerta dalla Società della musica sacra che è sotto il patronato di S. M. la Regina Margherita.

Napoli, 11. — La sottoscrizione per il monumento alla memoria del Re buono ha raggiunto la somma di lire 114,154,52. Continuano le offerte a manifestare quanto affetto Napoli abbia nutrito pel Re defunto, e quanta venerazione consacri alla memoria di Lui.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Oggi alle 3 S. M. la Regina Margherita ha ricevuto Donna Lina Crispi, collaressa dell'Annunziata.

Principi e Principesse Reali.

Stasera partiranno per Torino le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, S. M. la Regina Maria Pia e S. A. la Duchessa di Genova.

S. A. il Conte di Torino partirà per Firenze: il Duca di Genova per Napoli.

Il Principe Napoleone.

Questa sera il Principe Luigi Napoleone partirà per Bruxelles.

Il Duca d'Oporto.

S. A. R. il Duca d'Oporto lascierà Roma stasera.

Il Principe Nicola.

Stasera S. A. il Principe Nicola del Montenegro lascerà Roma insieme al figlio principe Danilo.

Principi e rappresentanti esteri.

Ieri sera col treno delle 8.50 lasciò Roma Sua Grazia il Duca d'Argyll, rappresentante di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra.

— Col treno delle 14,30 è partito S. A. il Principe di Bulgaria.

— Stasera col treno delle 23,10 partirà S. A. l'Arciduca Ranieri d'Austria.

Alta onorificenza all'ammiraglio Bettòlo.

S. M. Guglielmo II ha nominato Gran Croce della Corona di Prussia l'ex ministro della marina contrammiraglio Bettolo.

Ringraziamenti al Sultano.

Telegrafano da Costantinopoli, 11, che il Sultano ha ricevuto in udienza il reggente la regia Ambasciata d'Italia, conte Galli[illegible], recatosi a ringraziarlo per avere inviato una delegazione di dignitari ottomani alla cerimonia funebre celebratasi a Pera, in suffragio di Re Umberto.

Sanatorii Umberto I.

L'on. Baccelli, per incarico dei deputati adunatisi l'altro ieri al fine di organizzare la creazione in Italia di sanatorii per tubercolosi poveri intitolati al nome venerato di Umberto I, ha nominato una commissione parlamentare che studii e prepari l'attuazione del nobile proponimento.

La Commissione è stata composta degli onorevoli Arlotta, Bonardi, Cambray Digny, Ceriana Mayneri, Chiaraviglio, Cottafavi, D'Alife, De Asarta, De Martino, De Riseis Giuseppe, Di Scalea, Fasce, Finocchiaro Aprile, Garavetti, Giolitti, Giusso, Grippo, Lacava, Lucca, Luzzatti Luigi, Malvezzi, Maury, Pais, Piccardi, Pozzi, Prinetti, Santini, Torrigiani, Tripepi Francesco, Zannoni.

La Commissione è convocata per lunedì mattina alle nove e mezza.

Un altro telegramma del marchese Raggi da Pechino.

Al ministero degli affari esteri è oggi giunto un secondo telegramma cifrato del marchese Salvago Raggi proveniente da Pechino per la via di Londra, esso è analogo agli ultimi giunti dai ministri di Francia, Inghilterra e degli Stati Uniti.

Bollettino della guerra.

Dal bollettino del ministero della guerra uscito oggi:

Lissone cav. Luigi, tenente colonnello 1.o fanteria è collocato in posizione ausiliaria.

Vivalda cav. Bartolomeo, colonnello a disposizione, incaricato direzione magazzino centrale militare Torino, è collocato in posizione ausiliaria; Ferrari cav. Achille, tenente colonnello 18.o artiglieria (relatore), è collocato a disposizione ed incaricato della suddetta direzione.

Serra cav. Giacomo, colonnello personale fortezze, distretto Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Ministero della marina.

Dall'odierno foglio d'ordini:

S. M. il Re si è degnata di far dono alla regia nave *Re Umberto* [illegible] appartenente al [illegible] e che fu posto sul feretro di Lui.

La nave che ha l'onore di portare il nome del Sovrano valoroso e buono caduto per mano di scellerato assassino conserverà religiosamente questa preziosa reliquia.

— Sua Maestà il Re penetrato dal più vivo dolore per la perdita del Suo Amatissimo Genitore Re Umberto I, ha ordinato un lutto di sei mesi a cominciare dal 29 luglio u. s.

Il ministro: *Morin*.

Corsi speciali pei capitani e tenenti commissarii.

Il ministero ha determinato, che nell'anno scolastico 1900-901 abbiano luogo presso la scuola di guerra due corsi speciali d'istruzione di tre mesi ciascuno, per i tenenti colonnelli, maggiori capitani e tenenti commissari [illegible] che non presero parte ai consimili corsi precedenti e per tenenti commissari, non per anco inscritti nel quadro stesso, aventi anzianità dal 1 gennaio 1892 a tutto il 17 luglio 1893.

I tenenti colonnelli ed i maggiori di commissariato vi prenderanno parte come uditori.

Detti corsi avranno principio rispettivamente il 1.o novembre 1900 ed il 15 febbraio 1901.

Manovre di campagna.

Durante le manovre di campagna che si svolgeranno nel venturo settembre, l'Associazione della Croce Rossa italiana, adibirà, come negli scorsi anni, al servizio sanitario taluni ospedali da guerra.

Il prezzo del pane e del grano.

Ecco i prezzi del pane e del grano nei principali centri d'Italia fatt. ieri, 10 agosto:

Ancona: pane 0.45 e 0.40, 0.36 e 0.32, 0.30, grano da lire 25 a 26.50 — Bari: pane 0.48, 0.32, grano da lire 26 a 30 — Bologna: pane 0.50, 0.45, 0.40; grano lire 25.50 — Catania: pane 0.44, 0.36, 0.30; grano da lire 24.89 a 27.91 — Firenze: pane 0.48, 0.33; grano da lire 26.65 a 27.50. Genova: pane 0.45, 0.40; grano lire 25.75 reso vagone o carro — Milano: pane 0.43; grano da lire 23.75 a 25 — Napoli: pane 0.45, 0.35; grano da lire 25.50 a 29.50 — Palermo: pane 0.70 e 0.44, 0.60 e 0.42, 0.50 e 0.40; grano nazionale da lire 23.50 a 25; estero, schiavo dazio lire 17 — Roma: pane 0.43, 0.38; grano da lire 21.50 a 25 — Torino: pane 0.40, 0.35, 0.30; grano da lire 24.25 a 27 — Venezia: pane 0.48, 0.40, 0.38; grano da lire 24 a 25.

Lavori pubblici.

L'ispettore superiore delle strade ferrate ha approvato il progetto per l'impianto di un secondo binario fra Firenze e Pistoia per la spesa di oltre un milione.

La situazione in Cina

Massacri di missionari tedeschi.

Shanghai, 9. — Cinque missionari tedeschi sono stati massacrati venerdì a Tai-Ning.

Esportazioni d'armi vietata.

Berlino, 10. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione di armi e di materiali da guerra per la Cina, per le concessioni europee sulla costa cinese, e pei porti vicini alla Cina.

Altri telegrammi dei ministri a Pechino.

Londra. 10. — I ministri inglese e degli Stati Uniti a Pechino, Mac Donald e Conger, inviarono ai loro governi un telegramma analogo a quello inviato dal ministro francese Pichon.

Una vittoria dei russi.
(*Nostro teleg. part.*)

Vienna, 11, ore 16. — La presa di Nin-Chang è considerata come una grande vittoria dei russi, che vi issarono molte bandiere nazionali.

I RUSSI LODANO GUGLIELMO II.
(*Nostro teleg. part.*)

Vienna, 11, ore 15.10. — I giornali di Pietroburgo giungono con varii articoli pieni di elogi per l'energia dell'imperatore Guglielmo II, che riuscì a creare del Waldersee il comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, e di propria volontà, senza attendere l'autorizzazione delle Potenze, che verrà in seguito.

GUGLIELMO II. E IL 13. USSARI.

Magonza, 11. — L'imperatore Guglielmo ha ispezionato stamane il 13. reggimento ussari Umberto I.

L'imperatore ha pronunciato, commosso, parole di rimpianto per la perdita del Re Umberto, capo del reggimento, ricordando l'amore che il Re d'Italia ebbe pel reggimento stesso.

Annunziò quindi che fino da oggi il Re Vittorio Emanuele III è nominato capo del 13. ussari.

Due controtorpediniere turche costruite in Italia.

Costantinopoli, 11. — Il ministro della marina e il rappresentante della Casa Ansaldo, Amadori, hanno firmato il contratto per l'acquisto di due controtorpediniere.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Le gesta degli anarchici.
Tentativi e arresti.

Parigi, 11. — Il *Petit Parisien* ha da Nizza che parecchi anarchici pericolosi italiani, fra cui certi Poggioli e Balleroni e la moglie di questo, sono stati arrestati ieri.

Fiume, 11. — Una bomba di dinamite fu collocata ieri sul binario del tramvai e scoppiò senza produrre alcun danno.

La polizia crede che si tratti di un tentativo degli anarchici allo scopo d'interrompere l'imponente dimostrazione di lutto per la morte di Re Umberto.

E' stato arrestato un anarchico italiano che la polizia di Ancona aveva segnalato come un individuo pericoloso.

Brescia, 11. — A Masumbana, frazione di [illegible] numerosi giovinastri, dopo avere [illegible] ingiungendo il silenzio, minacciandoli, in caso contrario, di arresto.

Ma gli anarchici, forti per numero, fecero peggio di prima tanto che il brigadiere e il suo dipendente si gettarono coraggiosamente in mezzo ai prepotenti, tentando di arrestare il caporione. Si impegnò a questo punto un'accanita colluttazione, quando il brigadiere si vide in pericolo di essere sopraffatto, estrasse la rivoltella e la puntò contro i rivoltosi pronto a far fuoco se avessero continuato a ribellarsi.

I coraggiosi anarchici, dinanzi a quell'arma spianata, si squagliarono all'istante.

Nuove rivelazioni.

Napoli, 10 (*Ferd. Russo*). — Un detenuto che [illegible] è stato trasferito alle nostre carceri da quelle di Genova, racconda di avere notizia del complotto per l'assassinio di Re Umberto fin da tre mesi addietro. Egli aggiunge di aver denunziato la cosa a chi di ragione.

Erano sette i congiurati, e tra essi Gaetano Bresci.

Dapprima era stato designato ad uccidere il Re un anarchico che soffriva di tisi. Questi infatti, assicura il detenuto, venne arrestato in seguito alla suddetta denunzia. Allora l'infame mandato fu trasferito al Bresci.

Dopo l'assassinio, il detenuto ha divulgato le sue informazioni nelle carceri dove si trova, e si dice che sia stato interrogato anche da un'autorità alla quale avrebbe confermato le rivelazioni propalate.

Un anarchico che preannunzia l'attentato.

Rio Janeiro, 10. — E' scomparso certo Alessandro Ghedulli, italiano anarchico, il quale aveva preannunziato l'assassinio di Re Umberto. La notizia è data dal *Correio Paulistano*, giornale serissimo. Il Ghedulli, parlando con varie persone alla società *Novella Italia*, disse che Re Umberto, sarebbe stato entro breve tempo ucciso.

Si sono iniziate indagini accuratissime per ripescare lo scomparso, già processato e condannato per falso, e conosciutissimo per la propaganda anarchica che faceva.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 92.45. Francese perpetuo 100.47, Spagnuolo 71.95. Meridionali 656.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì, 13 agosto, a lire 106.87.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 13 a tutto il 19 agosto, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 106.90.

BONFIGLIO BARBAGLIA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia",

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
... paro'a **10 centesimi**
Per avvis. repl... prezz. da con...

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. L'Amministrazione ... FULLA DI ROMA spedisce gratis die ro r...esta, il ... per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e diletteroli periodic...

NOVITÀ

Sapone Amido Banfi

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa — Superiore ai più rinomati saponi esteri — il prezzo è alla portata di tutti. — **Si vende a cent. 20 - 30 e 50** il pezzo profumato e non profumato in elegante scatola.

☞ **Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.** ☜

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre grandi pezzi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i princ. Negozianti, Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute. Iniezione L. 2, Balsamo L. 2. Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
... Milano

Inserzioni economiche

centesimi la parola

POMATA ALL'OLIO DI RICINO

SOAVEMENTE PROFUMATA

A base di China

L'uso frequente di questa pomata ... la caduta dei capelli, rinforza il bulbo ... quella morbidezza perduta facendo troppo uso ... lozioni a base d'alcool.

Vasetti piccoli Cent. 50
» grandi » 80

Aggiungendo cent. 20 si spedisce un vaso per posta come campione raccomandato. Aggiungendo cent. 80 si spedisce un pacco postale di 3 ...

Deposito presso la Ditta FRANCHI e BAJESI
BOLOGNA, Via Rizzoli, 11, Bologna

BIOFILOS Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia ... Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie ... Impotenza. Perdita di memoria, Debolezza ... organismo.

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale ... a chi soffre di ***nevralgia, isterismo, malinconia***, è il solo immediato rigeneratore ... forze perdute, è il migliore tonico ... Stimola il sistema nervoso, produce ... energia, coraggio e forza, agisce ... le costituzioni di coloro che soffrono per il ... di mente e di corpo. Ha azione diretta ... organi vitali, rendendoli prontamente pieni di ... salute. Promuove la digestione ... per stimolare l'appetito, cura il languore e ... una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

1 flac. cura d'un mese L. **6**, per posta L. **6.40**
Farmacia Chimica ***Taricco***, MILANO, Corso ...

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora adoperate la

Vitilina Concentrata

rimedio di facile applicazione, e molto economico

Splendidi risultati. Certificati autentici

UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura.
UN chilogrammo serve per ***500*** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.

Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo

A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

Polveri VICHY Alberani

per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy a L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri

Specialità ... Farmacia ... ALBERANI
BOLOGNA Via ...

Premiate con medaglia d'oro ... e con medaglia d'oro e ... Roma dall'Accademia di Parigi.

... VICHY ... Come Acqua naturale ... è efficace ... catarri dello stomaco, coliche nefritiche, affezioni delle vie urinarie, e ...
... modo di usarla.
... da L. 0,75 ... L. 1,50 ...
Rappresentante in Roma e Provincia ...
Deposito ... Farmacia ... Lorenzo in Lucina Serafini Enrico ...

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura ... Segardi ... Milano

Chiedere gli opuscoli.

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del Nuovo FANFULLA, piazza Montecitorio, 121

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,40

Provatelo!

Casa di rappresentanze - Vicolo dei Serpenti, 4-A (presso la Banca d'Italia) **ROMA**

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore ... l'energia fisica e mentale, di effetto sorprendente ... Neurastenia e in tutte le malattie provenienti da indebolimento **od esaurimento del sistema nervoso.** ... opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interna o per cura esterna L. 5 00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10 0
per posta aggiungere L. 1.00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

Esterel

Grande Liqueur tonico très digestive exceptionellement bienfaisante
FABRIQUÉE A LYON PAR LES **RELIGIEUX CAMILLIENS**

La Liqueur de l'**Esterel**, réellement préparée par les Religieux Camilliens avec des plantes aromatiques, récoltées par eux mêmes dans les massifs montagneux de l'**Esterel** au pied des Alpes Méditerranéennes et dans le beau pays du printemps perpetuel, est reconnue *la plus salutaire et la plus bienfaisante* des liqueurs de table.

L'**Esterel** fabriquée avec d'excellents alcools joigne à un goût *sui generis* des plus agréables, des qualités digestives que nul n'osera contester.

Médaille d'Or, Exposition Versailles 1897 **Diplôme d'honneur**, Exposition Paris 1897 **Hors concours**, Exposition Lyon 1897 **Grand Prix**, Exposition de Lourdes 1898 - **Medaglia d'oro** Esposizione Campionaria Internazionale di Roma 1899

Esterel

Dépot général, 94 e 96, Chemin de Francheville, LYON — *Concessionario generale per l'Italia G. ALBRICCI, Via in Arcione, 98,* — Vendita nei principali negozi.

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla" di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale.	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (a 4a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 6 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3a pagina sotto la firma del gerente) cent. 60 la linea di 6 punti (in 4a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 6 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Lunedì 13 Agosto 1900 — Num. 219

IL PARLAMENTO AL RE

Roma 12 Agosto 1900

Il Senato al Quirinale

Stamane alle 10 la presidenza del Senato — al completo — accompagnata da oltre duecento membri della Camera alta, si è recata da palazzo Madama al Quirinale per presentare a S. M. il Re l'indirizzo votato dal Senato nella seduta del 6 corrente.

Le tre carrozze del Senato che conducevano la presidenza erano abbrunate e scortate da carabinieri a cavallo agli ordini del tenente Ferrari.

I senatori avevano preso posto in quarantasei *landaux*.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Trono. S. M. il Re, allorchè il Senato giunse, era circondato dai ministri tutti in uniforme e dalle Case civili e militari.

Al ricevimento era presente anche S. M. la Regina accompagnata dalle Dame di palazzo contessa Guicciardini, duchessa d'Ascoli, contessa Costa Carru di Trinità, contessa Trigona.

I senatori vennero presentati a S. M. dall'onorevole Saracco.

Il Re vestiva l'uniforme di generale.

Sua Maestà la Regina era in nero, ma in *decolleté*. Al collo aveva un lungo monile di perle. Naturalmente erano in nero anche le dame di Corte che la circondavano.

Ecco i due indirizzi deliberati dal Senato del Regno alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, e alla Regina Margherita.

L'indirizzo al Re è del seguente tenore e fu letto dal senatore Cannizzaro:

« *Maestà!*

Se il più grande delitto del secolo scosse tutto intero il mondo civile, ha, dalle Alpi all'Etna, colpito di stupore e di raccapriccio le italiche genti sgomente ed esterrefatte, ben si può comprendere quale sia stata l'angoscia e la desolazione del Senato del Regno.

La sua profonda devozione è nota alla Maestà Vostra! Nel tumulto degli affannosi pensieri e di concitati affetti, tra l'amore intenso pel Re Martire, l'esecrazione per l'orrendo parricidio, la pietà pel dolore di virtuosa e santa Regina, la compassione per la infelice patria, la illimitata fede nel terzo Re d'Italia, un altissimo, intimo e penoso senso volgeva i cuori nostri spezzati ed inorriditi verso la Maestà Vostra, cui l'avverso fato rifiutava di raccogliere l'ultimo anelito dell'Augusto Genitore.

Maestà!

L'Italia intera maledicendo alla perfidia di esecrate sette, si raccoglie sotto la Sabauda Croce, simbolo del nostro Diritto, del nostro amore, delle nostre speranze. Oppressi dal dolore non ci prostra la rea fortuna ed a Voi si rivolgono fidenti tutti gli sguardi velati dalle lacrime!

Sì, o Sire, Vi sarà compagno l'amore del vostro popolo, e l'aiuto di Dio Onnipotente Vi darà forza e lena per proteggere l'Italia nostra con mano ferma ed energica, da ogni insidia, da ogni violenza.

Al Nipote del Padre della Patria, al Figlio del Padre del Popolo, all'eletta sua Sposa, inclita ed amata Regina, s'inchina riverente il Senato del Regno.

Salve, o Re Vittorio Emanuele III ».

L'indirizzo alla Regina Margherita non fu presentato, perchè Sua Maestà aveva fatto in antecedenza sapere che, pure gratissima alla devozione del Senato del regno, non si sentiva l'animo di assistere a ricevimenti ufficiali.

Nondimeno, poichè l'indirizzo medesimo fu letto in seduta pubblica, crediamo bene di pubblicarlo.

Esso suona così:

« *Sconsolatissima Regina!*

Quando il Padre della Patria concesse al suo primogenito la figliuola del proprio fratello, accarezzò la speranza d'aver congiunto due cuori, che, attingendo alla origine comune le stesse ispirazioni, avrebbero con perfetta concordia d'intenti cooperato al consolidamento dell'opera sua immortale. E Voi, o Regina, non falliste all'alta speranza! Con la santità della vita, con la squisita gentilezza dell'animo e delle maniere, con l'intelletto e l'amore di ogni cosa bella e sublime, faceste forza ai più schivi, e cementaste l'unità della Patria.

L'Italia non sa disgiungere dalla cara e venerata memoria di Re Umberto la dolce immagine di Colei che gli fu per sei lustri compagna indivisibile, partecipe di ogni opera pietosa consiglio e conforto nelle dubbiezze dell'aspra via.

Dal più vile degli assassini fu compiuto il maggior delitto del secolo, fu rotto un cuore che non ebbe odii, ma intelletto e pietà d'ogni miseria umana. Re magnanimo e prode, tornò a Voi non dagli aperti e gloriosi campi di guerra, ma vittima di congiura tenebrosa e nefanda, e Voi, oh dolore! lo riceveste semiesanime fra le braccia amorose.

Il Senato compreso d'orrore, ed oppresso di mortale angoscia, si presenta al cospetto della M. V. con occhi pregni di pianto e con la fronte umiliata al pensiero che un sì efferato misfatto potè perpetrarsi da mano italiana. Il Senato che vi ha veduta per tanti anni sfolgorante su quel Trono donde, la mercè vostra, spiravano amore e cortesia in quest'ora bruna di vergogna e di lutto, vi riafferma l'antica e perenne sua riverenza.

« *La poesia di Casa Savoia è rotta* » diceste Voi stessa in un giorno nefasto. No, Augusta Donna, la poesia della Vostra Casa è cresciuta perchè la cinge l'aureola d'un nuovo martirio e la rende agli occhi di tutti più venerabile e sacra.

Voi educaste ai magnanimi esempi degli Avi il vostro Figliuolo, che assume oggi, fra le lagrime degli italiani, la insanguinata Corona paterna. Fino a tanto che Voi seguiterete a vegliare su quel Capo diletto, fino a tanto che Voi, Vedova gloriosa e Madre di Re, siederete a guardia dell'antica quercia di Vostra Casa, l'ira dei venti non varrà mai a sbarbarne le radici secolari. E' questo l'augurio che ci erompe dal cuore: deh! Suoni come preghiera al cospetto dell'Eterno! »

Alle parole del senatore Cannizzaro S. M. rispose ringraziando il Senato pei sentimenti espressi nella solenne circostanza della morte del suo Augusto Genitore.

Questi sentimenti — aggiunse S. M. — sono consoni a quelli di tutta la Nazione. Del resto, io conoscevo la devozione del Senato per la Mia Casa. E una prova di questa devozione l'ho avuta nella cerimonia di ieri.

In seguito S. M. s'intrattenne con tutti i senatori specialmente con gli onorevoli Cannizzaro e Finali mostrandosi soddisfattissimo delle prove d'affetto ricevute in questi giorni da tutta Italia e in special modo da Roma. Manifestò, inoltre, la sua ammirazione per l'imperatore di Russia, il quale, quantunque capo della chiesa ortodossa, volle assistere nel tempio cattolico al funerale del suo compianto Genitore.

S. M. era visibilmente commossa.

Al senatore Monteverde e ad altri che gli dissero d'essere stati rincuorati dalla sua voce e dal discorso pronunciato ieri, il Re rispose con fermezza:

Abbiate fiducia in me.

S. M. la Regina ebbe per tutti una parola cortese e una stretta di mano. Al senatore Cannizzaro espresse la sua alta soddisfazione per le manifestazioni d'affetto ricevute, e, parlando sempre in purissima lingua italiana, trovò modo di manifestare il suo entusiasmo per Napoli e per l'incantevole bellezza di quella città.

Il ricevimento ebbe termine alle 10 e mezza.

La Camera al Quirinale

Dopo il Senato, S. M. ricevette la presidenza della Camera e i deputati.

Le carrozze della presidenza della Camera, come quelle del Senato, andarono al Quirinale scortate da carabinieri agli ordini del tenente Serra.

I deputati, in numero di trecentocinquantaquattro, presero posto in ottanta *landaux*.

Anche il ricevimento della Camera avvenne nella sala del Trono.

L'indirizzo della Camera alle Loro Maestà il Re e la Regina, redatto dall'on. Lucifero, segretario della Presidenza, è il seguente e fu letto dal presidente on. Villa:

« *Maestà*,

Nell'ora suprema del dolore, mentre tutto un popolo piange con Voi il Padre ed il Re, giunga alla Maestà Vostra la voce dei Rappresentanti della Nazione, interprete legittima e vera dell'immenso suo strazio e della salda sua fede nell'avvenire.

La morte di un Re sì prode e sì buono avrebbe sempre ricolmo di duolo il petto di ogni italiano; ma l'efferato misfatto che la cagiona rende più profondo e penoso il rimpianto. E se la fortezza Vostra mesta e serena non ci desse l'esempio, noi sentiremmo vacillare la fiducia nella Provvidenza, che tanto vigore di civili e private virtù permise venisse spento in modo sì atroce.

Ma i destini di un paese, che seppe per lunga serie di alterne fortune, raggiungere la mèta agognata da tante generazioni di guerrieri, di martiri, di pensatori e di poeti, non si troncano pel crimine di un volgare delinquente. Essi procederanno, vittoriosi di ogni avversità, per la via luminosa onde valse a condurli il Vostro grande Avo, e riuscì a mantenerli, con leale fermezza, l'Augusto Padre Vostro. Questa pagina tragica ed esecrabile della nostra storia, insegnerà ai venturi che i delitti, per quanto immani, possono gittare una Nazione nel lutto, ma non ritardarne od impedirne la prosperità e la grandezza.

Ed a queste, con lo stesso savio ardimento del Padre della Patria, con la medesima lealtà del Principe che piangiamo, avete promesso, o Sire, di consacrare tutta la forza dell'animo, conscio dell'ardua missione. Ed il Vostro popolo Vi si affida, sicuro che mai promessa discordò dall'attesa quando fu pronunziata da Re della Vostra Stirpe.

Ed in codesta forza noi pienamente confidiamo, certi che la Maestà Vostra saprà dedicarla intera a custodia della libertà, che è la genesi del nostro diritto nazionale, ed a presidio della Monarchia, che ne è la base incrollabile.

Nel corso, che auguriamo lungo e fortunato, del Vostro Regno, la Maestà Vostra trarrà caro ed affettuoso ausilio della giovane Regina, che porta sul Trono tanta grazia di virtù semplici e pure, e vi trova tanta indimenticabile tradizione di ogni altezza gentile di pensiero e di cuore.

E nell'angoscia che le vince, le Maestà Vostre raccolgano il conforto dell'unanime cordoglio degli Italiani, che, in così mirabile concordia di pianto e di sdegno, han sentito la spontanea riprova della intangibile unità della Patria ».

Anche la Camera aveva deliberato un indirizzo di condoglianza a Sua Maestà la Regina Margherita che avrebbe dovuto essere presentato insieme a quello per le Loro Maestà. Ma la Regina aveva fatto sapere anche alla Camera che, nell'angoscia del suo animo straziato, non si sentiva la forza di ricevere ora questo devoto omaggio del Parlamento di cui però si professava commossa e riconoscente.

E perciò probabile che la presentazione dell'indirizzo all'Augusta Signora debba essere rimandata a migliore occasione. Ma non è neanche escluso che l'on. Villa, presidente della Camera, sia ammesso presto alla presenza della Regina Margherita per consegnarle in forma privatissima l'indirizzo decretatole dal Parlamento, e che è stato scritto dall'on. Stelluti-Scala, segretario della Presidenza della Camera.

Ove questo avvenga, l'indirizzo sarà comunicato subito.

Terminata la lettura dell'indirizzo, mentre S. M. la Regina conversava coll'on. Villa, il Re si avvicinò agli on. Palberti e Marcora, vice-presidenti. Disse che l'ora e lo stato dell'animo non gli permettevano di fare un discorso. Però disse che Egli era riconoscente dal profondo del cuore della prova luminosa di devozione datagli dalla rappresentanza nazionale, e che questa concordia di reciproci affetti fra la monarchia e il popolo italiano era augurio e promessa per l'avvenire.

Sua Maestà si mosse poi per avvicinare i deputati che erano schierati intorno alla sala, e per ripetere a tutti, personalmente, la gratitudine per la parte che i deputati avevano preso al terribile lutto della Sua Casa.

Gli onorevoli deputati ebbero dal ricevimento una profonda impressione così della forza d'animo e della cortesia del Sovrano, come dell'accoglienza della Regina improntata a una toccante modestia e semplicità.

All'uscire, i rappresentanti della nazione firmarono un registro che era stato appositamente collocato.

I commenti della stampa estera al Discorso del Trono

Berlino, 12. — I giornali commentano il discorso del trono di Re Vittorio Emanuele III.

La *Vossische Zeitung* dice che l'ottima impressione prodotta all'interno ed all'estero dal proclama del Re agli Italiani è altamente confermata dal discorso della Corona.

Le Neueste Nachrichten constatano essere notevole che il profondo dolore causato dall'esecrabile assassinio di Re Umberto non abbia fatto sorgere nell'animo del giovane Monarca propositi di vendetta.

La *National Zeitung* elogiando il discorso del trono dice che l'Italia abbisogna di un governo energico che s'imponga ai partiti.

Vienna, 12. — I giornali commentando il discorso di Re Vittorio Emanuele III ne fanno i più vivi elogi rilevandone l'intonazione calda ed energica.

Il *Fremdenblatt* dice che il discorso del trono dimostra che Re Vittorio Emanuele è un Monarca fermo.

E' un fatto di grande importanza per l'Europa che il Re si dichiari amico della pace e consideri che missione dell'Italia sia di essere strumento efficace di concordia all'estero.

La *Neue Freie Presse* rileva l'importanza particolare, individuale del discorso, che dimostra che Vittorio Emanuele III è un Monarca animato da un elevato entusiasmo ed ha in mira la più nobile mèta.

Il *Neues Wiener Tagblatt* giudica il discorso un documento importante e ne rileva le nobili aspirazioni, la grandezza del sentimento e la forte convinzione personale.

Il caso dell'onorevole Pascolato

Telegrafano alla *Perseveranza* di Milano:

« L'elezione dell'on. Pascolato a deputato di Spilimbergo è assolutamente nulla perchè la sua carica retribuita di direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia, è incompatibile colla carica di deputato.

Il relatore della Giunta delle elezioni proponeva appunto l'annullamento dell'elezione di Spilimbergo e solo perchè era imminente la proroga dei lavori parlamentari e per varie insistenze aveva ritardato fino a novembre a presentare alla Giunta delle elezioni le sue conclusioni. Malgrado ciò, e quantunque la medaglietta dei deputati dissi dopo ai convalidati, Pascolato ha già avuto la medaglietta per la ventesima legislatura ».

Ci sono in queste poche righe troppe inesattezze perchè non si debbano rimettere le cose a posto, essendo evidente l'intenzione di combattere il Governo, attaccando di nullità l'elezione d'uno dei suoi membri.

Intanto sta in fatto che nessuna insistenza fu fatta al relatore, on. Bonardi, perchè ritardasse a presentare, in nome della Giunta, le sue conclusioni. Insistenze ci furono, anzi, perchè la relazione fosse presentata subito: e il ritardo si giustificò col desiderio che la questione fosse bene studiata. E sta pure in fatto che l'on. Bonardi non ha mai manifestato il proposito di proporre l'annullamento della elezione di Spilimbergo.

Ciò premesso, e poichè la questione è stata sollevata, meglio è metterla nei suoi termini veri.

L'on. Pascolato tenne durante otto anni, gratuitamente, la reggenza della Direzione della Scuola superiore di Venezia, e ciò allo scopo che il direttore Ferrara, acciaccato dagli anni e dai malanni, potesse rimanere otto anni in congedo e percepire lo stipendio. Morto il Ferrara, il consiglio direttivo unanime propose al ministro Salandra la nomina dell'on. Pascolato a direttore effettivo. Ma si era a legislatura aperta, ed era al completo la categoria dei professori nella Camera. E quindi, nel desiderio di evitare agli elettori di Spilimbergo le noie di una elezione suppletiva, l'on. Pascolato rimase direttore reggente e gratuito. Chiusa la legislatura, divenne definitivo: e perciò la sua elezione a deputato di Spilimbergo potrebbe tutt'al più (diciamo così perchè l'ufficio di ministro ci pare che esoneri dal sorteggio) essere sottoposta all'alea di scegliere fra l'ufficio retribuito e il mandato politico.

Un solo elettore fece protesta per nullità assoluta della elezione: ma la ritirò subito. Infatti l'art. 82 della legge elettorale dichiara eleggibili i professori degli istituti dove si conferiscono i supremi gradi accademici. Che la Scuola superiore di Venezia sia in queste condizioni non ci pare possa sorgere dubbio.

L'art. 108 del regolamento interno di quella Scuola, approvato con R. decreto 6 agosto 1868, stabilisce: « Il diploma rilasciato dal Governo in conseguenza degli studi percorsi ed esami regolarmente dati nella R. Scuola superiore di commercio sarà tenuto come equivalente agli ordinarii superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge. »

La dimostrazione sarebbe già, come si vede, esauriente. Ma può, per abbondare, essere anche citata la legge 21 agosto 1870 la quale dispone che « saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge consolare del 28 gennaio 1866, coloro che abbiano ottenuto l'attestato di licenza dalla Scuola superiore di commercio di Venezia, sezione degli studi per la carriera consolare. » E non occorre soggiungere che, per la carriera consolare, occorre la laurea universitaria in giurisprudenza della quale il diploma della di Scuola Venezia è considerato un equipollente.

In ultimo il regio decreto 24 giugno 1883 stabilisce che il diploma della Scuola superiore di Venezia è legittimo titolo per aspirare alle cattedre negli istituti tecnici.

Dimostrato così in maniera inconfutabile che i professori della Scuola superiore di Venezia rientrano fra i funzionari dei quali la lettera *g* dell'art. 82 della legge elettorale ammette la compatibilità parlamentare, la questione che solo potrebbe farsi per l'on. Pascolato sarebbe questa: se il direttore della Scuola abbia attribuzioni prevalentemente amministrative o didattiche, e possa perciò essere equiparato ad un professore.

Ora l'art. 15 del regolamento della Scuola che è, ricordiamolo, approvato con regio decreto dice che il direttore « propone al Consiglio i programmi e gli orarii dell'insegnamento, presiede le commissioni esaminatrici; cura la redazione dei temi d'esame; propone al consiglio la nomina dei professori, ecc. ».

Può sorgere dubbio che il direttore della Scuola superiore di Venezia debba essere considerato almeno come un professore, se egli propone i programmi dell'insegnamento e presiede le commissioni d'esame?

Perciò le notizie mandate alla *Perseveranza*, non sono esatte nè in fatto nè in diritto. Ma occorreva che tuttociò fosse chiarito, per troncar subito le gambe alla voce, interessata o no, che un membro del Governo si trovasse nella [illegible] la Camera per sempre [illegible] d'un membro dell'[illegible].

La situazione in Cina

Marinai italiani alla presa di Peitsang
Yang-tsung occupata

Ta-Ku (*Via Ce Fu*), 8. — Il distaccamento sbarcato dalla nave italiana *Calabria* prese parte alla presa di Peitsang.

Non ebbe perdita alcuna.

Il vice ammiraglio russo annunzia che questa mattina le truppe alleate hanno occupato Yang-tsung.

Un rapporto del comandante austriaco.

Vienna, 11. — Il comandante dell'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* telegrafa che l'incrociatore stesso arrivò il 7 corrente a Ta-ku. Il distaccamento di marinai sbarcato occupò la linea ferroviaria presso Tong-ku. Le truppe internazionali dopo un accanito combattimento durato quattro ore si impadronirono di Yang-tsun ove riposeranno tre giorni.

Pel cavo telegrafico.

Shanghai, 12. — Il re di Corea ha autorizzato che venga appoggiato a Chemulpo il cavo telegrafico, proveniente da Ta-ku.

Un telegramma di Pichon.

Parigi, 12. — Il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha ricevuto un telegramma dal ministro francese a Pechino, Pichon, in data di Tsun-Yamen, 7 corrente, il quale dice che i cinesi continuano i lavori offensivi.

Il fuoco di fucileria è intermittente. Le forze, le munizioni ed i viveri sono quasi esauriti.

Un nuovo attacco porrebbe gli stranieri alla mercè dei Cinesi.

Il totale delle perdite subite dagli europei è di 60 morti e 110 feriti.

La protezione dei Sovrani

A proposito dell'attentato a cui potè sfuggire lo Scià di Persia, grazie all'energico, coraggioso contegno di coloro che erano in carrozza con lui e degli agenti di polizia, l'*Evénement* pubblica un interessante articolo che ci par bene tradurre.

L'articolo è anche per noi di tristissima attualità. E non si può a meno di pensare che se in Italia si fosse protetto il Re nostro come la polizia parigina protegge i Re stranieri, forse...

« Disgraziatamente non può essere perfetta: l'abbiamo ben veduto in questi giorni, quando lo Scià, quantunque attorniato da ispettori e da agenti di pubblica sicurezza, è stato avvicinato da un uomo armato di rivoltella che per poco non gli ha fatto subire la triste sorte del Re d'Italia.

Questo emulo di Bresci fortunatamente non ha potuto realizzare il sinistro progetto.

Forse si dirà che la colpa è della polizia, poichè non ha circondato lo Scià d'una sufficiente protezione. Ma non si pensa come sia difficile di stabilire tra un monarca e la folla una muraglia vivente, impenetrabile per l'uomo che vuole uccidere.

Non c'è cordone che non possa essere spezzato da un impeto di folla, sopratutto quando le acclamazioni, le grida, la furia dei curiosi rompono l'ordine, la coesione del corteggio. Gli stessi monarchi rendono più difficile la missione degli agenti incaricati a proteggerli. Nella febbre degli evviva e delle entusiastiche manifestazioni, essi dimenticano che lo spettro della morte è sempre loro vicino, e non tollerano un ostacolo tra la folla e loro stessi e scansano gli agenti.

Comunque sia Mozaffer-ed-Dine deve all'ispettore Villermet, al generale Parent e al Gran Vizir se ha potuto sfuggire all'attentato. Il Villermet si è slanciato sull'uomo dal revolver e l'ha gettato per terra. Egli appartiene alla brigata nella quale sono reclutati i *protettori di Re*, mestiere delicato e difficile.

A dir vero questi agenti non vegliano che sulle *Altezze* o sulle *Maestà*, ma sono egualmente incaricati di vegliare discretamente, ma con sicurezza, sui giorni di quei grandi personaggi che, in tutti i tempi e particolarmente durante l'Esposizione vengono a trattenersi più o meno a Parigi.

La loro responsabilità è una delle più gravi che possano pesare su un uomo. Quando un sovrano viene a Parigi, si affida per dir così alla nazione francese.

Quale tristezza, dunque, qual dolore proveremmo, se uno degli ospiti nostri rimanesse ucciso presso di noi! Quale ferita al nostro amor proprio!

Il servizio di sorveglianza per i grandi personaggi che giungono a Parigi è, fra tutti, il migliore per organizzazione. La protezione dei sovrani accolti officialmente è forse quella che la prefettura assicura di più. I nostri ospiti infatti sono scortati sempre da guardie a cavallo. La truppa fa il servizio di ordine all'arrivo come alla loro partenza da Parigi, come pure nelle solennità alle quali debbono intervenire. Ufficiali di polizia e guardie assistono apertamente e in grandissimo numero ad ogni apparizione dei loro *clienti* sulla via pubblica. Gli agenti ciclisti pedalano; i poliziotti allontanano a spinte la folla; i corazzieri cavalcano accanto alle carrozze, e i monarchi possono vivere senza timore degli emuli di Caserio o di Bresci.

Ma assai più difficile è certamente la protezione delle Maestà che, viaggiando in incognito,

si mescolano liberamente in mezzo alla folla. Spesso le loro fisonomie sono state rese popolari da fotografie, incisioni, monete: onde è facile riconoscerli, e un amatore della gloria speciale del regicidio può seguirli al momento opportuno, trovandoli senza difesa, assassinarli.

E per questo appunto non ci sono incogniti per gli agenti incaricati di evitare alla nostra diplomazia quelle molestie che le crescerebbe il colpo di revolver o il colpo di pugnale di un regicida.

Degli agenti travestiti seguono a distanza l'augusto viaggiatore. Essi l'hanno preso alla stazione d'arrivo e non lo abbandonano che al momento della partenza. Nell'intervallo essi stessi stabiliscono attorno al personaggio un cerchio protettore. Al ristorante, all'albergo, al teatro, per la strada, a piedi, in vettura, a cavallo, essi seguono sempre il loro *soggetto*.

Alcuni di tali specialisti di pedinaggio potrebbero narrarne di belle sul conto di quelli che hanno protetti. Nessuno è un grand'uomo pel suo servitore, fu scritto un giorno.

I Re che viaggiano in incognito sono come in vacanze. Felici di essersi sottratti un giorno all'etichetta, essi godono della libertà. Ma anche in qualche gabinetto particolare dei grandi ristoranti in voga, questi Re, questi Principi, questi grandi personaggi non sono nè liberi nè soli. Là, in una stanza vicina, dietro una portiera o dietro un sottile tramezzo, gli ispettori e gli agenti di polizia osservano e vegliano.

Monarchi, non abbiate fede nell'incognito! Anche quando entrerete nelle camere da letto o negli stanzini da bagno, liberi dei vostri ministri, dei ciambellani e dei diplomatici, i vostri ignoti custodi sono accanto a voi, discreti, muti, ma attenti.

Tale sorveglianza naturalmente dispiace ai nostri ospiti, i quali non amano di essere pedinati. E per questo principi e monarchi, protetti loro malgrado, usano mille sotterfugi per far perdere le loro traccie alle guardie del corpo che loro impone la polizia. E allora, attraverso Parigi, vi sono vere caccie. Si son vedute Maestà che hanno imitato gli eroi di Ponson du Terrail per riconquistare la libertà: entrare in passaggi o in stabilimenti a più uscite; montare in una carrozza per uscirne subito dall'altra parte, o fare il cosidetto colpo del vespasiano, come un semplice marinaio inseguito dal brigadiere di servizio.

Ma i poveretti hanno un bel da fare! Buone gambe e buona vista! Tale è la divisa del protettore dei Re!

Il principe di Galles lo sa bene; egli che un giorno, avendo creduto di esser fuggito ai pedinatori, si trovò dinanzi un venditore di giornali che gli disse queste sagge e rispettose parole: — Vostra Altezza ha torto di rimanere qua. Il luogo non è troppo sicuro. — Quel venditore di giornali era un agente di pubblica sicurezza. »

Le prerogative del Re

Avvenuta per diritto ereditario l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III, non è fuor di luogo rileggere nello Statuto del Regno gli articoli che determinano le prerogative dell'autorità Sovrana e quelli che si riferiscono alla dotazione della Corona.

Le più notevoli prerogative sono:

Articolo 5 — Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato; comanda a tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6 — Il Re nomina tutte le cariche dello Stato e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

Art. 7 — Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8 — Il Re può far grazia e commutare le pene.

Art. 9 — Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogare le sessioni e disciogliere quella dei deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10 — La proposizione delle leggi apparterrà al Re e a ciascuna delle due Camere.

Art. 11 — Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiuti.

Art. 18 — I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Seguono le disposizioni riguardanti la dotazione della Corona. La quale deve essere stabilita per la durata di ogni regno dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono. E lo Statuto aggiunge:

« Art. 19. — Il re continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville, giardini e dipendenze, nonchè di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Art. 20. — Oltre i beni che il re possiede in proprio formano il suo privato patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

Art. 21 — Il re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 22. — Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel principe ereditario giunto alla maggiorità od anche prima in occasione del matrimonio; all'appannaggio dei principi della famiglia reale; alle doti delle principesse e al dovario delle regine ».

Si dovrà dunque presentare un progetto di legge per stabilire a Vittorio Emanuele una lista civile, un assegno annuo al duca d'Aosta principe ereditario, e una dotazione a Margherita di Savoia regina madre.

Chi voglia può anche rintracciare nello Statuto le altre prerogative reali. Il re nomina i senatori. Il re nomina e revoca i suoi ministri. Il re può creare titoli cavallereschi e titoli di nobiltà. Il re deve conferire apposita autorizzazione a chi abbia a ricevere onorificenze da una potenza estera. Dal re emana la giustizia.

Degli ottantuno articoli dello Statuto più di un terzo è occupato dall'enumerazione degli attributi della sovranità e dai privilegi della famiglia regnante: attributi e privilegi, per patto costituzionale perpetui ed irrevocabili, e dei quali tanti si scordano così spesso e così volentieri.

Manifestazioni italiane.

Catania, 11. (*G. Cat.*) — Nel *Teatro Massimo Bellini*, rigurgitante di popolo, avvenne la solenne commemorazione del compianto Re Umberto I.

In fondo al palcoscenico il busto del Re circondato dalle bandiere di ben quaranta associazioni, spiccava solennemente.

Il senatore Carnazza Puglisi prese per il primo la parola e con belle ed elevate espressioni presentò l'oratore avv. Giuseppe Simili Cirmeni.

L'eloquente e bravo conferenziere pronunziò uno splendido e commovente discorso, inspirato ad altissimi sensi d'italianità e di affetto alla monarchia e Casa Savoia e venne applaudito dal colto e numeroso uditorio.

Alla fine, la folla plaudendo l'oratore, proruppe in un entusiastico grido di: « Viva Vittorio Emanuele III ». Dopo la commemorazione fu spedito un lungo ed elevato telegramma a S. M. il Re.

Anche in tutti i comuni della provincia è stato solennemente commemorato il defunto ed amato Sovrano.

Perdura l'universale dolore per tanta sciagura della patria.

Rivarolo Canavese, 11. — E' profondissimo ancora il lutto di questa città. La Giunta ha fatto celebrare nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, riccamente addobbata a lutto, un solenne funerale al quale si prestarono gratuitamente il reverendo arciprete sac. Anda con tutti gli altri parroci e clero di Rivarolo.

Sulla porta della chiesa venne apposta la seguente dedica

« All'Anima Pia — del Valoroso e Munifico Re — Umberto I — in segno di devozione e di vivo rimpianto — la cittadinanza Rivarolese — consacra ».

A detto funerale che riuscì commovente ed imponentissimo, sia per la maestosità della funzione che pel concorso stragrande di tutti i ceti della popolazione, presero parte tutte le autorità cittadine, i sodalizi operai con bandiere, il comandante la stazione dei carabinieri, i quali prestarono servizio d'onore.

Durante i solenni funerali di Roma, in segno di lutto nazionale i negozi furono tutti chiusi.

Venezia, 12, ore 14. (*Fass.*) — Questa sera avrà luogo una solenne dimostrazione popolare cui interverranno tutte le associazioni cittadine con le loro bandiere, molti istituti, e gli ufficiali in congedo in uniforme. Il corteo uscendo dalla Porta della Carta farà il giro della piazza, poi per il molo, si recherà al monumento di Vittorio Emanuele II a deporvi una grandiosa corona in fiori freschi. Venezia dignitosamente e solennemente mostrerà oggi quanto gagliardo e radicato nell'animo del suo popolo sia l'affetto alla Monarchia Sabauda.

Orvieto, 11. (*E. P.*) — Il Consiglio comunale, adunatosi in seduta straordinaria, ha deliberato di prendere il lutto per un mese, sospendendo per tale circostanza tutte le feste cittadine, concerti e teatri; di far celebrare nella trigesima della morte un solenne funerale al Duomo; di imporre il nome d'Umberto I alla via del Duomo; di stanziare in bilancio lire 2000 annue per erigere un ricovero di mendicità col nome di Umberto; ha mandato poi la Giunta con il gonfalone ai funerali di Roma.

Ai solenni funebri parteciparono le società Reduci patrie battaglie e dell'esercito. La Società costituzionale. La Società degli agricoltori. La Società di tiro a segno, ed altre. Manifestazioni di lutto qui si sono avute da ogni classe di cittadini, tra le altre, mi piace segnalarvi quella di un dotto sacerdote che ha scritto una pietosissima lettera a S. M. la Regina Margherita.

Di essa eccovi le ultime belle parole:

« Son certo che il Signore delle Misericordie darà pace e riposo all'anima santa di Umberto I, cui la storia darà il titolo di Buono, e Maria Regina dei dolori darà fortezza e rassegnazione alla più desolata delle donne, a Margherita di Savoia.

Questi, Augusta Regina, sono i sensi che un umile sacerdote osa offrire alla M. V. quale mesto tributo di affetto.

Voglia Iddio ascoltare le tante preghiere della chiesa, e concedere alla M. V. tante consolazioni, per quanti furono i dolori e le lagrime versate in questi tristissimi giorni.

Ai piedi del trono della M. V.

Devotissimo
Policarpo sac. Calizzani. »

Firenze, 12. (*Pitt.*) — Domani come vi annunciai ieri, saranno celebrate in S. Maria del Fiore l'esequie solenni a Umberto I, deliberate dal Consiglio comunale. Interverranno le autorità civili e militari.

Stamane in S. Felice in Piazza ebbero luogo i funerali in suffragio del compianto Re, dovuti alla patriottica iniziativa di parrocchiani costituitisi in Comitato. All'ingresso della chiesa leggevasi la seguente iscrizione

All'anima nobilissima — Di — Umberto I — Re cavalleresco leale — Prodigo incessantemente — Di sollecitudini di soccorsi — Nelle calamità nei disagi — Del popolo suo — Amato sempre con affetto di padre — Governato con rara clemenza di principe — Suffragi solenni — In tributo di sincera devozione — Di profondo cordoglio — Del clero e popolo di S. Felice in Piazza — Concordi nel pensiero cristiano — Di affrettare all'Augusto martire del dovere — Alla vittima innocente e benefica — D'un infernale assassino — La requie sempiterna in quel regno beato — Ove accrescono gloria — Anche le violenze degli empi — E dove il diadema regale — Sicuro negli eterni trionfi di Cristo — Si adorna di più fulgidi — Immortali splendori.

Una immensa folla vi ha assistito commossa.

PER L'ORA D'OZIO

DINO — DOTE — NIDO — DIO — IO — NOTIZIE
TINO — DETTO — TEDIO — ZITTI — ZONE — INDIE
ONDE — DONI — NOTTE — NETTO — TETI — ZENO
DONIZETTI.

Logogrifo.

4 Sottratta son dal peso e non si paga.
3 Triste son io, reietta, disprezzata.
4. Mi fanno omaggio in nordico paese.
4 Tu non mi vedi, eppure per me vivi.
3. Sovra me si compieva il sacrificio.
4. Ti scosta che ti pungo, ti ferisco.
4. Salgon vampe da me verso l'Olimpo.
4. Al bello ti educhiam la mente e il core.
5. Infelice, da ognun sono evitato
4. O dolce suon, che sal dalle mie fibre!
6. Estatica mi vedi, muta, assorta.
4. Del fiume che precipita, riparo.
4. Se cerchi il sangue, in me lo cerchi invano.
6. La terra santa, che ci diè la sorte:
Madre ci diè la vita,
Per lei viver dobbiam, per lei la morte
Deve esserci gradita.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 12 agosto

Il sole spunta alle 5,4. — Tramonta alle 19,27 — L'avemaria suona alle 20.

Calendario d'oro

Domani Santi Ippolito e Cassiano — Santa Filomena.

Ricorre il compleanno di Don Lucio Borghese dei principi di Salmona — del barone Guglielmo Carbonelli di Letino — del cardinale Lucido Maria Parocchi.

Ricorre l'onomastico della nobil Donna Filomena Fernanda Acton, Roma — di Don Ippolito dei principi Aldobrandini, Roma — di Don Giovanni Carbonelli Berchmans barone di Letino, Roma — del conte Giovanni Macchi, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18,2 — massima 26,7.

La salma di Umberto I.

Per nuove disposizioni di S. M. il Re la salma di Umberto I non sarà tumulata stanotte. Il Pantheon in conseguenza rimane aperto fino a nuovo ordine.

Al Pantheon.

Il Municipio di Roma per incarico avutone ha deposto le seguenti corone.

Corona di fiori freschi con nastro della Colonia italiana di Lima.

Corona in ceramica offerta per sottoscrizione e spedita dal sig. Vittorio Barbato di Salerno.

Corona di fiori freschi del Comune di Casola Valsenio.

Corona metallica di alloro con la scritta « Civitas Polentina. »

Corona in ceramica del Comune di Francoforte.

Corona di fiori freschi delle signore vogheresi.

— Stamani alle 9 e mezza S. M. la Regina Maria Pia si è recata a visitare la salma. La chiesa era chiusa al pubblico e S. M. ha ascoltato la messa celebrata nell'altare maggiore dal canonico Mattei.

Poco prima delle 10 si sono recati al Pantheon le LL. AA. il granduca Pierre Nicolajevitch con la consorte principessa Militza ed hanno deposto presso il tumulo una splendida corona.

— Nel pomeriggio si è recata a visitare la salma una rappresentanza del 5.o fanteria.

— Oggi gli ufficiali della brigata Re portarono una magnifica corona.

S. M. il Re alla repubblica di San Marino.

Fra le rappresentanze estere ricevute venerdì da S. M. Vittorio Emanuele III vi fu quella della Repubblica di San Marino composta dal console generale comm. Azzurri, e dall'inviato speciale nobile comm. Federico Gozi che depositarono al Pantheon una magnifica corona.

Sua Maestà ringraziò per gli affettuosi telegrammi di condoglianza inviatigli a Monza, e per l'assistenza ai funerali del compianto Re Umberto I. Con una affabilità straordinaria si trattenne in colloquio con ambedue, e diede incarico di partecipare alla Ecc.ma Reggenza i suoi sentimenti di grato animo assicurandola della sua benevolenza per San Marino.

Il triduo per il Re Umberto.

Il triduo per il Re Umberto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli è stato fissato per il trigesimo della morte, le sere dei 29, 30 e 31 agosto.

Le rappresentanze ai funerali.

Ai funerali di S. M. Umberto I. il cav. Loreto Pasqualucci rappresentava il Comune di Barete (Aquila).

Roma e i Sovrani.

Oggi alle due le Loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto la Commissione municipale recatasi alla reggia a presentare l'indirizzo di condoglianza deliberato dal Consiglio.

Erano presenti il sindaco Colonna, gli assessori Vitelleschi, San Martino, Coltellacci, Cruciani-Alibrandi, Trompeo, Postempski, i consiglieri Tenerani, Monaci, Armellini, e il commendatore Valle segretario generale del Comune. Mancava il consigliere Alatri trattenuto da gravi ragioni di famiglia.

La Commissione fu introdotta nella sala del Trono dal conte Gianotti. Il Re era in uniforme di generale; la Regina in nero, semplicissima.

Il sindaco lesse il seguente indirizzo

Maestà,

La città di Roma manda alle Maestà Vostre un tributo di dolore e di fede.

Il dolore è ineffabile. Ma passata l'ora dell'ambascia, quando l'anima risorge alla coscienza del dovere, anche il dolore ritrova le sue significazioni.

E Roma, o Maestà, Roma che al Vostro Avo giurò solennemente il suo patto; che al Padre Vostro questo patto serbò amorosamente; Roma oggi terge le lagrime alzando gli occhi a Voi, perchè sa che in Voi rivivono il Padre e l'Avo; perchè sa che quello che i due Magnanimi vollero, voi venite ad adempirlo.

Ma innanzi a tutto, grazie, o Sire, pel Voto che accoglieste precorrendo alla domanda nostra, grazie del pegno sacro che ci affidate.

Roma è fiera di custodirlo alla venerazione delle genti.

Da Superga al Pantheon le tombe dei Vostri maggiori segnano alla storia la via, per la quale Casa Savoja riportò l'Italia verso i suoi destini. Quelle tombe diranno ancora alle generazioni venture a qual prezzo fu conseguita la indissolubilità dei vincoli che uniscono per sempre la Vostra Casa alla Nazione italiana.

Indarno contro quella indissolubilità si agitano le forze del male. Dinnanzi al sangue che tuttora bagna l'ultima di quelle tombe, l'Italia riafferma il suo volere con un plebiscito di lutto.

E Roma, simbolo fatale della unità e della grandezza della patria, ora viene fidente a Voi. Avete giurato, o Sire, di proteggere con mano ferma ed energica, da ogni insidia o violenza, le istituzioni che Carlo Alberto sacrò con l'olocausto di sè stesso. Che l'aiuto di Dio sia con Voi! Che l'amore del popolo Vostro Vi consoli!

L'indirizzo era scritto su pergamena, e chiuso in una busta di raso nero, ornata degli stemmi in argento della Casa di Savoia e del Comune di Roma.

Appena terminata la lettura, S. M. la Regina si avvicinò a parlare al principe Colonna, mentre il Re parlava agli altri membri della Commissione. Il Re fu di una straordinaria affabilità. Si disse veramente entusiasmato dell'affettuosa accoglienza di Roma, ma non meravigliato perchè conosceva per lunga prova l'inalterabile affetto della capitale alla Dinastia.

Si mostrò lietissimo di constatare le eccellenti condizioni sanitarie della città e le confortanti promesse del suo risveglio economico. Si mostrò anche lietissimo della nobile iniziativa presa per la cura dei malati di febbre nell'Agro romano, e molto informato di tutte le questioni cittadine.

Il comm. Armellini, interamente cieco, era appoggiato al braccio del comm. Tenerani, e il Re gli rivolse speciali parole di simpatia e di conforto.

L'udienza durò circa venti minuti.

La dimostrazione di ieri sera.

La popolare dimostrazione di ieri sera, iniziata e organizzata dalla Fratellanza militare Umberto I e dalle altre Associazioni di Roma, riuscì imponentissima.

Fin dalle ore 8 e mezzo incominciarono a radunarsi le Società in piazza del Popolo tutte con bandiera; poco oltre le 9 preceduto da un drappello di guardie municipali, dal concerto dell'Esquilino e dal Comitato promotore, si mosse il corteo al suono della marcia reale.

Le Società erano disposte nell'ordine seguente:

Associazioni militari e di pubblica assistenza: Veterani 48-49, Reduci patrie battaglie, Reduci Italia e Casa Savoia, Fratellanza militare Umberto I, Fratellanza militare reduci d'Africa, Ex carabinieri, Società bersaglieri in congedo, Tiro a segno, Croce Verde, Stella d'Italia, pubblica assistenza *Humanitas*.

Associazioni politiche: Comitato liberale Re e Patria, Circolo Trieste, Liberale monarchica di S. Gimignano, Liberale monarchica di Pisa, Circolo Savoia di Mondolfo, Circolo Savoia di Roma, Circolo Vittorio Emanuele II, Lavoratori di Monte Giberto, Associazione della gioventù cristiana, Comitato nazionale di Roma per l'album plebiscito, Associazione gioventù monarchica italiana Umberto I, Circolo monarchico Umberto I di Arezzo, Circolo costituzionale fra i giovani di Parma, Associazione conservatrice liberale di Parma, Circolo popolare Camillo Cavour di Parma, Circolo Savoia di Siena, Associazione impiegati delle poste e telegrafi, Società di mutuo soccorso Colonnato di Fabriano, Unione costituzionale di Napoli, Circolo monarchico universitario di Roma, Circolo monarchico studenti secondari di Roma, Circolo monarchico universitario di Napoli, Circolo monarchico universitario di Bologna, Associazione liberale monarchica fra i giovani Camillo Cavour di Firenze, Costituzionale operaia di Roma, Comitato Umberto I per la beneficenza nel quartiere di S. Lorenzo, Unione unitaria liberale di Roma, Unione monarchica liberale.

Seguivano le Associazioni regionali, operaie di mutuo soccorso, anche queste in numero grandissimo.

In tutto oltre ottanta bandiere.

Il corteo procedette pel corso Umberto I, già affollatissimo, fra le grida di *viva il Re! viva Casa Savoja!*, mentre dai balconi e dalle finestre gremite di persone rispondevasi con applausi, agitando i fazzoletti e accendendo lumi e fuochi di bengala.

Lo spettacolo era caratteristico: il lungo corteo, preceduto da alcuni popolani con torcie a vento, si moveva lentamente sempre ingrossando.

Al balcone dell'Albergo di Roma abbiamo notato mons. Reggio, arcivescovo di Genova: all'ambasciata d'Austria l'arciduca Ranieri col barone Pasetti.

Finalmente senza incidenti si giunse al Quirinale: la piazza era affollatissima, come pure affollate le finestre e le loggie del ministero degli esteri.

— 9

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

Il pranzo era buono, persino eccellente alla frutta il vino del defunto capitano fece la sua comparsa, con un piatto di ciliege mandate da Lavini. Costui non sapendo da qual parte soffierebbe il vento, aveva voluto propiziarsi i viaggiatori: e difatti le ciliegie furono lodate, ed il nome del proprietario uscì dalle labbra della vedova.

— Eh! ma è galante, il tuo vicino, disse Maria mangiando le ciliegie.

Dorotea chinò gli occhi. Vedendo ch'ella non rispondeva, la signora Verri la guardò: la cara creatura avrebbe ben voluto arrossire, ma non arrossisce chi vuole: eppure la sua confusione sarebbe stata visibile anche ad un cieco.

— Eh! cugina, il signore avrebbe l'intenzione di sposarti? domandò il romanziere sorridendo.

— Ah! cugino mio, dopo tanti crucci, voi non potete credere che io.

— Voi, no cugina, ma forse quel signore non ha avuto dei crucci, lui: che di più naturale che pensi a prepararsene?

— Ah! cugino mio!

Dorotea portò il fazzoletto ai suoi occhi.

— Ma certamente, cugina, è prepararsi dei crucci amare una persona che non sa che farsene di voi, e poichè voi non lo volete...

— Non fa per me, disse dignitosamente Dorotea: se mai potessi pensare a rimaritarmi, non sarebbe un negoziante in granaglie che mi farebbe scordare il capitano.

— Ah! non è che un negoziante in granaglie! ripetè Carlo, incapace di reprimere la sua maliziosa allegria. La sua posizione sociale non è abbastanza alta!

Sua moglie gli diede di sotto alla tavola un avvertimento che poco mancò non turbasse l'equilibrio dei piatti della frutta, ma Dorotea in quel momento non era disposta a comprendere la canzonatura.

— No, diss'ella se mai cambierò nome, dovrò al mio defunto marito di non scendere al di sotto della mia attuale posizione.

Ella si levò per servire il caffè e volse ai coniugi le spalle in modo così dignitoso che Carlo la seguì con uno sguardo rispettoso e pieno d'ammirazione. Sua moglie si sforzava di guardare dalla finestra per calmare un accesso di pazze risa che la scuoteva interiormente. Dorotea ritornò con un vassoio carico di tazze.

— Certamente, riprese, continuando il suo pensiero, non varrebbe la pena di essere stata la moglie di un capitano di lungo corso per sposare poi un semplice commerciante: e poi, d'altronde, ho sempre detestato il commercio.

— Ma, insinuò Maria, che aveva ripreso un po' di serietà, se il negoziante ti piacesse!

— Oh Maria, dopo tanti guai, puoi credere forse che un altr'uomo che mio marito possa essere qualcosa per me?

— No, no, cugina, noi non lo crediamo, si affrettò a rispondere Carlo, noi avevamo male compreso. E' un bell'uomo, il signore che ha delle ciliegie!

— Non è brutto, ma il capitano era meglio assai. Lavini porta i cappelli piatti e la barba a collare: è una brutta cosa.

Carlo contemplava Dorotea con un'ammirazione crescente; sua moglie aveva un bel tirarlo per la manica, egli non cessava di guardarla: la signora Verri riuscì finalmente a cambiare il discorso e domandò di fare una passeggiata. Dorotea li condusse dovunque si poteva andare a piedi asciutti e li ricondusse a casa talmente stanchi che andarono a letto senza cenare.

Prima di chiudere gli occhi, Verri disse a sua moglie

— E' superba la cugina! essa sarà maritata fra tre mesi. E' un tipo!

— Lasciala tranquilla — rispose la buona Maria — non è bene burlarsi di lei: non fa tutto ciò che può per riuscirci utile?

— Ma io mi trovo molto bene qui e la ringrazio della sua ospitalità. Soltanto ella sposerà il suo negoziante di granaglie.

— Non credo — disse Maria.

— Perchè?

— Non so, ma non credo ch'ella lo sposi.

— Ebbene, ne sposerà un altro allora!

— E' probabilissimo.

— Non farebbe meglio a non protestare il contrario?

— Carlo, amico mio gli disse sua moglie — tu pensi di essere a Parigi: non dimenticarti che siamo nella Normandia.

V.

— Com'è amabile questo bel paese! Come sa farsi amare e quanto si soffre nel doverlo lasciare! Di, Maria, vuoi che compriamo una casetta?

— Come vorrai, Carlo, una o più ancora! Vi sono delle case da vendere in questo paese, Dorotea?

Dorotea che camminava avanti ai nostri amici, si volse e si fermò sull'orlo dello stretto sentiero.

— Ve ne sono e non ve ne sono: quelle che sono da vendere non sono abitabili, e quelle che sono abitabili non sono da vendere.

— Ammirabile! — esclamò Carlo ridendo — ma da affittare, cugina?

Dorotea si rimise in cammino.

— D'affittare non ve ne sono.

— Allora, Maria, dovremo rinunziare al nostro sogno, d'andare un po' più lontano.

— Avrei preferito di tenervi con me — disse Dorotea con voce tenera. — Sono appena cinque giorni che viviamo insieme, e si direbbe, tanto mi sono avvezza a voi, che non vi abbia mai lasciati.

— Buona Dorotea! — disse Maria, battendo affettuosamente sulla sua spalla.

— E' una disgrazia del mio temperamento: io mi affeziono troppo presto, e ciò non serve che a procurarmi dei guai.

— Vediamo, cugina — disse Verri con tono conciliante — il mondo, grazie a Dio, non è popolato soltanto di egoisti e di ingrati!

— Non ho voluto dire ciò — rispose Dorotea con una voce piena di lagrime — ma, vedete, io sono così poco interessante! Chi potrebbe volermi bene? Non ho più nè parenti, nè amici...

— Ebbene, e noi?

— Sì, mia buona Maria, tu hai ragione: io ho torto a parlarvi dei miei crucci: i disgraziati non devono affliggere coi loro lamenti i felici di questo mondo.

Carlo, leggermente impazientito, fece volare con un colpo della sua canna la testa fiorita di una mezza dozzina di margherite sull'orlo del sentiero. Questa piccola scena di emozione non era la prima, e Verri, il cui senso critico si era affinato nell'osservazione, domandava a sè stesso se Dorotea fosse un'eccellente creatura che la vita di provincia e certe sue attitudini particolari rendessero naturalmente insopportabile, oppure se ella fosse un bel tipo di « falsa buona donna ».

Mentre egli decapitava così i fiori, Maria si era avvicinata a Dorotea, e, prendendole il braccio, le aveva prodigato tutte le banali consolazioni che si offrono in simili casi.

Una cosa stupiva la giovane donna: ella, sempre così pronta a trovare nel suo cuore delle buone parole in presenza di una miseria o di un dolore, non poteva offrire a sua cugina che dei volgari luoghi comuni.

— Si è che siamo state a lungo senza vederci — si disse in modo di spiegazione — noi ci amiamo sempre, ma non ci conosciamo più.

Era successo un silenzio: Dorotea aveva rimesso il suo fazzoletto in tasca, e i tre camminavano ora sulla stessa linea in un sentiero diventato più largo.

Ad un tratto, per una di quelle sorprese così frequenti in quel paese straordinario, una piccola valle comparve ai loro sguardi ammirati.

In essa correva un piccolo ruscello, la miniatura di un ruscello: un matematico avrebbe calcolato che la sorgente, sua madre, non dava più di venti litri d'acqua in un'ora; ma il grazioso ruscello s'inquietava poco delle matematiche e dei matematici: non correva il rischio di essere incanalato nei tubi per l'alimentazione e la salubrità pubblica.

(Continua)

L'entusiasmo allora raggiunse il colmo: si agitavano fazzoletti, cappelli, bandiere, fra le acclamazioni alte del popolo, di quella massa compatta e commossa. Notammo tra la folla i deputati Boselli, Carmine, Calleri, Calissano, Chiappero, Giaccone, Nuvoloni, Castelbarco Albani

Alle 10 precise le persiane del balcone si aprirono e dai servi si stese sul davanzale il tappeto di velluto cremisi. Subito si mostrarono il Re e la Regina Elena; poi la Regina Margherita, il Conte di Torino e il Duca di Genova.

A tale apparizione, resa severa dal non esservi sul balcone i soliti candelabri accesi, l'applauso della folla si levò come un uragano. *Viva il Re, viva la Regina, viva la Regina Margherita!*, si gridava da ogni parte.

L'augusta vedova si trasse innanzi, poi, forse presa da intensa commozione, assalita da mille ricordi, si ritirò, lasciando in avanti i Sovrani, mentre le musiche suonavano e la folla continuava ad acclamare entusiasta

I Sovrani e i principi si ritirarono dopo pochi minuti ma richiamati da un nuovo, interminabile applauso, il Re e la Regina Elena tornarono a mostrarsi per un istante.

Il tappeto fu tolto, il balcone chiuso, i lumi spenti.

Solo allora la folla cominciò a diradarsi sempre plaudente.

Il Papa in San Pietro.

Domani alle 11 Sua Santità scenderà in San Pietro per la quinta visita del giubileo.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani 13 agosto, a ore dieci per l'elezione dell'ufficio di presidenza, e per affari di ordinaria amministrazione.

La Commemorazione di Re Umberto all'Argentina.

Alle cinque l'ampio teatro era già gremito. In gran numero le signore e le signorine, tutte elegantissime

Il palco reale è parato a lutto.

Sul palcoscenico sono schierate a semicerchio le bandiere di numerosissime associazioni, fra cui le seguenti

Ex carabinieri — Stella d'Italia — Cristiana della gioventù — Reduci patrie battaglie — Educatorio Umberto I. — Piemontesi, liguri e sardi — Femminile principessa Elena — Circolo triestino — Fratellanza militare Umberto I — Università di Napoli — Circolo monarchico universitario di Roma — Associazione abruzzese Silvio Spaventa — Associazione femminile M. S. Margherita di Savoia — Società israelitica di Roma — Associazione Re e Patria — Circolo Savoia

Il banco dell'oratore è coperto da un tappeto nero a cordoni d'argento

Confusi nel pubblico delle poltrone numerosi deputati e senatori. Fra i primi l'on. Santini. Nei palchi di seconda fila è l'onorevole Rava sottosegretario di Stato, e il generale di San Marzano

Alle cinque e mezzo l'on. Giovagnoli incomincia il suo discorso commemorativo.

Del discorso veramente nobile e patriottico l'ora tarda c'impedisce di dare anche un riassunto. Lo faremo domani

Un treno straordinario quindicinale.

Le ferrovie del Mediterraneo comunicano che, a datare dal 15 settembre p. v. verrà istituito un treno quindicinale a prezzi ridotti da Napoli a Palermo, in coincidenza col treno 65 (partenza da Roma ore 19.25 arrivo a Napoli ore 0.25) o con uno speciale da Roma.

I biglietti valevoli per fruire di questo servizio daranno diritto di percorrere, senza fermate, il tratto Roma-Napoli Reggio Calabria-Palermo, e di effettuare il ritorno da Palermo a Napoli per mare o da Messina a Reggio Calabria e da Reggio Calabria al punto di partenza per ferrovia, a scelta del viaggiatore, il quale — durante la sua permanenza in Sicilia — avrà facoltà di libera circolazione su tutte le linee della Rete Sicula.

I prezzi di questi biglietti sono fissati in L. 170 per la 1.a classe, L.120 per la 2.a, pei viaggiatori in partenza da Roma. — L. 133 per la 1.a classe, L. 94 per la 2.a, pei viaggiatori in partenza da Napoli, ivi compresi una prima colazione di caffè e latte completo, una seconda colazione a la forchetta ed un pranzo da consumarsi all'andata, nella vettura ristorante, aggiunta al treno speciale durante il percorso Napoli-Palermo, ed il pranzo a bordo pei viaggiatori che nel ritorno, dessero la preferenza alla via di mare.

La durata complessiva del biglietto, dalla partenza da Roma al ritorno a Roma, è fissata in giorni 18

Tanto dalle principali stazioni della Rete Mediterranea, quanto da quelle della Rete Adriatica, verranno posti in vendita speciali biglietti di congiunzione per Roma, pure a prezzo ridotto, con diritto a fermate intermedie

La vecchia aula della Camera.

Domani mattina l'ufficio di presidenza della Camera consegnerà alla Cooperativa delle arti edilizie ed affini la vecchia aula Comotto.

Dopodomani incominceranno i lavori di demolizione

Partenze di truppe.

Per disposizione dell'on. ministro della guerra, le truppe venute in Roma per i solenni funerali di S. M. Umberto I incominciarono a ripartire ieri sera per le rispettive sedi di guarnigione.

Il movimento sarà compiuto oggi.

Un prete di Roma arrestato a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza

Ieri l'altro venne annunciato alla nostra questura che un sacerdote era arrivato fra noi, mandato da don Miraglia (il prete scomunicato) a reggere l'oratorio di San Paolo e più principalmente per un ufficio funebre in suffragio del [illegible]

La questura fece subito chiamare il prete e lo arrestò per mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza

[illegible] certo Asaro Giovanni, di 33 anni, nato a Partanna, provincia di Trapani, domiciliato a Roma da due anni

[illegible] di avere compiuti gli studi nell'Università Gregoriana, e di aver poscia militato per [illegible] artiglieria, dove fu promosso furiere [illegible] da quattro anni, vestì l'abito talare. [illegible] d'essere stato consacrato da don Miraglia a [illegible] pochi giorni sono.

La questura dopo avere arrestato il nuovo accolito di don Miraglia, ha ordinato la chiusura dell'oratorio di San Paolo

---

Nel giorno [illegible] *Secolo* sospende [illegible] pubblicazioni settimanali per riprenderle, quotidiane, verso la fine di ottobre.

Incendio in Borgo Sant'Angelo. — Stanotte alle 12 si è sviluppato il fuoco nella fabbrica di vernici, colori e calce spenta di Nicola Marcucci in Borgo Sant'Angelo, 105.

Accorsero solleciti i vigili delle stazioni di piazza Rusticucci, piazza Firenze e di via Cernaia con il comandante cav. Fucci e il capitano Jonni, i quali, dopo un faticoso lavoro, riuscirono a domare l'incendio, che minacciava di attaccare la vicina fabbrica di letti in ferro di Giuseppe Galli, al n. 104, e l'osteria del Giardinetto di Teresa Silvestri, situata dietro la fabbrica del Marcucci.

Sul posto si recarono anche i soldati del 1° genio, il delegato Manfroni, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, i quali diedero mano al salvataggio

Il danno ascende a circa 3000 lire.

Un uomo che si è gettato dalla finestra. — Adamo Benedetti di 38 anni, concistore di biada, addetto alla fornitura dell'impresa foraggi militare, convive con la sarta Paolina Ciolli.

Sembra che ambedue non vadano troppo d'accordo e continui siano i litigi in famiglia.

Stanotte, dopo una delle solite questioni, Adamo aprì la finestra della sua abitazione in via Caselina e, a capo fitto si gettò nella sottostante strada.

Il suicida fu trasportato con una vettura all'ospedale di S. Antonio.

Nella caduta il Benedetti aveva riportato la frattura della gamba destra e commozione viscerale

Il suo stato è gravissimo.

TEATRI E CONCERTI

Ieri sera al **Nazionale** si ripetè con successo *Lili*. Prima che lo spettacolo incominciasse fu suonata la marcia reale, e il pubblico, in piedi, l'applaudì fragorosamente.

Quanto prima la grandiosa *féerie*. *Un viaggio di nozze al Polo Nord.*

Spettacoli d'oggi.

Nazionale. — *Lili*, ore 9

Teatro Adriano. — *A basso porto*, ore 9.

Manzoni — *La mamma del cuccù*, ore 9.

Nuovo. — *L'Isola misteriosa*, ore 9.

INFORMAZIONI

Il Re a Roma.

S. M. il Re, nel ricevimento d'oggi, ha incaricato l'on. Santini di ringraziare la cittadinanza di Roma per le dimostrazioni d'affetto a Lui e alla Sua Casa.

Al Quirinale.

Stamani alle 11 e mezza, nella cappella del palazzo reale, monsignor Lanza ha celebrato una messa, alla quale hanno assistito i Sovrani e le LL. MM. la Regina Margherita e la Regina Maria Pia.

Assistevano le Case civili e militari delle Loro Maestà.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto mons. Reggio arcivescovo di Genova

Monsignor Reggio è stato poi ricevuto dalle LL. MM. la Regina Margherita e la Regina Elena.

S. M. il Re ha ricevuto inoltre alcune rappresentanze di Comuni fra cui quelle di Torino e di Bologna, e infine parecchi ammiragli e ufficiali superiori di marina

La Regina Margherita.

S. M. la Regina Margherita — come per i primi annunciammo — partirà domani mattina alle 7,10 per Venezia, donde, dopo sette o otto giorni di permanenza, partirà per il Cadore.

S. M. farà ritorno in Roma nella prima settimana di ottobre.

I principi reali a Torino.

Bert. ci telegrafa da Torino, ore 13,20:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, le Principesse Letizia ed Isabella, il Principe Ferdinando di Genova ed il Principe Vittorio Napoleone sono giunti alle 10,11 e furono ricevuti alla stazione dal Prefetto e dalle autorità

Il Principe Nicola di Montenegro.

Telegrafano da Bari, 12

S. A. il Principe Nicola di Montenegro è arrivato stamani alle ore 8,34, e fu ossequiato dalle autorità.

S. A. si è imbarcata sul piroscafo *Barion*, della Società *la Puglia*, che partirà subito per Antivari

La Regina Margherita all'on. Villa.

Il presidente della Camera dei deputati, onorevole Villa, ha ricevuto ieri dal marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Margherita, la seguente lettera.

« Eccellenza,

S. M. la Regina madre grata e commossa dell'annunzio della deliberazione presa dalla Camera dei deputati, mi incarica di trasmetterne all'E. V. i più sentiti ringraziamenti.

Ma in lutto così grave e recente e con l'acerbissimo dolore che ancora le strazia l'animo, la Augusta Donna non si sente in grado di resistere a degli atti di tanta commovente devozione. Poichè però il ricevere la rappresentanza della Camera dei deputati le sarebbe cosa sopra ogni altra carissima, S. M. la Regina dolentissima del breve indugio, vuole che io formalmente le partecipi come al suo ritorno in Roma essa sarà lietissima di potere udire e rispondere ai sentimenti che la suddetta onorevole rappresentanza sarà per esternarle. Gradisca, Eccellenza, i sentimenti della mia alta considerazione.

Il cavaliere d'onore di S. M.
(firmato) Guiccioli ».

Partenza di principi.

Il granduca Pietro di Russia parte stasera alle 21 per la linea di Pontebba.

— La regina Maria e il Duca di Oporto partono alle 20,50 per la linea di Pisa

Partenze da Roma.

Oggi alle due e mezzo è partito per Torino l'on. Villa presidente della Camera. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Sola questore, e i commendatori Biffoli e Caruso direttori della segreteria e della questura alla Camera dei deputati

Coi treni di stasera partono anche gli altri membri della presidenza. Alla ferrovia hanno avuto avviso che partiranno stasera trecento deputati

Rappresentanze parlamentari.

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato un lunghissimo elenco dei deputati che ebbero incarico di rappresentare provincie, comuni e associazioni ai funerali di S. M. Umberto I.

Come notizia statistica diremo che i deputati incaricati di tali rappresentanze furono 302 e gli enti rappresentati 2324.

La corona ferrea.

Ci telegrafano da Monza, ore 14.

Alle ore 9 è giunta la Commissione che riporta a Monza la Corona ferrea.

Questa fu ricevuta alla stazione dal Capitolo e scortata da carabinieri e dalla truppa fino alla Cattedrale.

Le corone al Pantheon.

S. M. la Regina Margherita ha esternato il desiderio che, dopo la tumulazione della salma, si ritirino tutti i nastri delle corone perchè vuole conservarli come ricordo.

Beneficenza Sovrana.

S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo ha fatto tenere stamane al sindaco di Roma la somma di lire 10,000 perchè fosse distribuita fra i poveri della capitale, in commemorazione della morte del Suo Augusto Fratello S. M. Umberto I e come lenimento al profondo dolore da Lei sentito.

Il telegramma di condoglianza da Pechino del ministro Salvago-Raggi.

Al ministero degli affari esteri è giunto il seguente telegramma cifrato del R. ministro in in Pechino

Pechino, 5 agosto (via Londra). — Mi è stata annunziata dallo Tsung-li-Yamen la morte di S. M. il Re Umberto.

Prego Vostra Eccellenza di esprimere a Sua Maestà, in nome mio ed in nome del personale della Legazione, i nostri sentimenti di inalterabile devozione, di profondo cordoglio.

Da due mesi non ho ricevuto alcun telegramma, probabilmente potrebbero giungermi se fossero trasmessi per mezzo del ministro della Cina che, accreditato presso la Reale Corte, risiede abitualmente a Londra. La notte scorsa si ebbero nuove fucilate tra i cinesi ed il nostro presidio: si ebbero, da parte nostra, un morto e due feriti, tutti russi. Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi. Speriamo che non tardino ad avanzarsi verso Pechino.

Il regolamento comunale.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto i sindaci di Verona, Firenze e Torino, i quali gli presentarono il memoriale compilato in seguito alla riunione di Firenze circa il nuovo regolamento comunale. Il sindaco di Torino richiamò l'attenzione del Governo su parecchie disposizioni del regolamento, le quali renderebbero per lo meno non facile una regolare amministrazione nei grandi comuni.

L'on. Saracco promise che avrebbe preso in serio esame le considerazioni sottopostegli.

Una riunione al Senato.

Per iniziativa dell'on. senatore Cambray-Digny, nel pomeriggio di ieri si riunirono nella sala delle conferenze a palazzo Madama, una quarantina di senatori.

L'on. Cambray-Digny — che presiedeva — disse che egli, sollecitato da altri amici, aveva creduto opportuno di invitare ad una riunione privata i colleghi per uno scambio d'idee sulla situazione parlamentare, ma che dopo il discorso di S. M. ai due rami del Parlamento, proponeva di sciogliersi al grido di *Viva il Re!*

Così la riunione ebbe termine.

Croce Rossa.

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana ha pubblicato il resoconto morale ed economico per l'anno 1899.

Dal resoconto risulta che, per la guerra anglo-boera, alla Croce Rossa inglese furono spedite 630 cassette di vini e liquori, e a quella del Transvaal 66 casse contenenti un ricco assortimento di materiali di medicazione e di ferri chirurgici

Alla spedizione italiana in Cina furono spedite 356 casse di vini, liquori, e tabacco da fumo

Pei sussidi ai militari delle campagne d'Africa e alle loro famiglie furono erogate lire 280,895, senza contare i sussidi precedenti che ascesero a lire 553,000.

La Croce Rossa ha poi impiantato, come è noto, il servizio antimalarico nella campagna romana, giovandosi anche di un sussidio di 17,000 largito da S. M. il Re Umberto.

Il numero dei soci della Croce Rossa è di circa 24,000. Essa ha 682 delegati comunali e cinquanta delegazioni all'estero. Il patrimonio dell'Associazione ascende, fra capitali e materiali, alla cospicua cifra di lire 6,474,674.23 con un aumento di lire 103,842.07 sul 1898

Per ultimo risulta che la Croce Rossa italiana può fornire alla prima richiesta 8 ospedali da guerra da 100 letti; 41 id. id. da 50 letti; dei quali si può facilmente raddoppiare la potenzialità di letti, 31 ambulanze da montagna, 15 treni-ospedali, 44 posti di soccorso ferroviari, 2 ambulanze fluviali, 2 navi-ospedali

La relazione rileva il costante aiuto che la benemerita Associazione ha potuto volonterosamente ottenere da privati cittadini e da tutte le autorità dello Stato e locali.

La spedizione italiana per la Cina.

Singapore, 2. — Sono giunti qui i piroscafi *Singapore* e *Marco Minghetti*, con a bordo la spedizione italiana per la Cina.

La salute a bordo è ottima

Notizie della Marina.

Colla data del primo settembre partirà per Elbing il capitano di corvetta Pericoli Riccardo destinato ad assumere il comando del cacciatorpediniere *Strale* colà in allestimento.

Gli elogi della stampa francese.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 12, ore 13. — Il *Figaro*, in un bellissimo articolo di commento al Discorso del Trono di Re Vittorio, dice che il nuovo Regno s'inizia con fausti auspici.

Re Vittorio mostrasi Grande Sovrano, di carattere ferreo, di idee fermissime e precise.

I giornali della sera rilevano il carattere patriottico e solenne cui fu improntata la cerimonia del giuramento e segnalano il mirabile sforzo che dovette fare Vittorio Emanuele III per dominare la propria emozione che vinceva quella di tutti i presenti.

I giornali socialisti fanno al discorso commenti maligni; sempre eguali a sè stessi!

La preghiera della Regina musicata.

Firenze, 12, ore 9.45 (*Pitt.*) — Per iniziativa dell'Istituto Toscano pei bambini tardivi, il professor Granani Walter ha musicato la preghiera di S. M. la Regina Margherita. Verrà eseguita in coro dai bambini dell'Istituto in occasione della commemorazione del defunto Re, che avrà luogo quanto prima nella cappella annessa all'Istituto. Il prof. Walter la pubblicherà in omaggio alla Vedova Augusta.

Esposizione regionale bovina.

Rimini, 12. — Oggi è stata inaugurata l'esposizione regionale bovina romagnola, che è riuscitissima per numero e bellezza di capi.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Un'importante correlazione di notizie.

Macerata, 11. — Il brigadiere dei carabinieri di Montelupone in seguito a confidenze avute, chiamava in caserma il calzolaio Fortunati Luigi da poco tempo reduce da New York e l'invitava a confermare ciò che egli aveva raccontato con alcuni, che cioè quando si trovava in America si sapeva che doveva essere ucciso il Re d'Italia da un toscano, e la notizia dell'uccisione si aspettava ad ogni piroscafo proveniente dall'Italia.

Negando il Fortunati, venne arrestata la moglie, la quale ingenuamente confessò di avere inteso dal marito le parole surriferite.

Il Fortunati messo a confronto confessò la verità.

Ora i coniugi trovansi alle carceri di Fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Fortunati, verrà tradotto a Milano per essere inteso dal giudice istruttore consigliere Mortara.

Come si alimenta la Cassa degli anarchici.

Parigi, 11. — Il processo che si è svolto in questi ultimi giorni a Nancy, contro il famigerato anarchico Placido Schoupe, evaso dalla Cajenna, ed alcuni suoi complici, ha destata qui un'enorme impressione, perchè ha dimostrato in qual modo il Bresci ed i suoi compagni disponevano di parecchie monete d'oro.

Da questo terribile processo emerge anzitutto, che Schoupe ed i suoi colleghi anarchici, avendo dovunque relazioni, potevano commettere audacissime rapine, eseguirle rapidamente e collocarne il prodotto presso ricettatori sicurissimi di Parigi e di altre città della Francia. Parecchi furti commessi ultimamente da una banda anarchica, come p. es. lo svaligiamento di una villa a Dinard, rivelano un'organizzazione perfettissima su tutti i riguardi.

La polizia francese possiede già indizii seri, dai quali risulta che pochi giorni prima che il Bresci ed i suoi compagni sbarcassero in Francia; alcuni maggiorenti fra gli anarchici francesi ebbero, dai loro compagni di New-York, l'invito di preparare del denaro per alcuni commilitoni, che dovevano recarsi in Italia per fare un gran colpo.

Fu raccolto con la maggiore sollecitudine possibile qualche migliaio di lire, che fu subito inviato alla ditta Bresci e Compagni.

La polizia indaga ora per accertare chi raccolse il danaro, e dove questo fu consegnato al regicida.

L'istruttoria contro gli anarchici di Fiume.

Fiume, 12. — L'istruttoria per l'attentato colla dinamite sul binario del tramvai ha accertato che sei individui, segnalati dalle autorità italiane come anarchici, soggiornarono a Fiume e nel villaggio di Sussak.

L'anarchico arrestato ieri si chiama Giuseppe Lavagnini, nato a Loreto, calzolaio

Egli fece spesso viaggi in Italia anche in questi ultimi giorni

La polizia trovò presso il Lavagnini una scatola di cartuccie di dinamite

Il Lavagnini sarà consegnato presto alle autorità italiane.

Il processo del regicidio.

Milano, 12, ore 9,20. (*B. m.*) — Già vi telegrafai che il processo del regicidio era stato fissato a questa Corte d'assise pel 29 corrente.

Sta di fatto che la sessione si aprirà il giorno 27 ma il ruolo non è ancora formato e d'altronde non sarebbe stato possibile decretare l'inscrizione nel ruolo stesso del processo Bresci poichè la relativa istruttoria non è ancor chiusa. Ciò, peraltro, avverrà lunedì, ma la sentenza della Camera d'accusa che rinvia il Bresci alle Assise dev'essere notificata all'accusato, il quale ha cinque giorni di tempo per ricorrere in Cassazione

Frattanto gli si nominerà il difensore d'ufficio, la indicazione del quale pare sarà deferita al presidente dell'Ordine forense, avv. Martelli, ma la nomina spetta al presidente delle Assise, che sarà il consigliere d'appello avv. Rossignoli, giacchè il comm. Cardone, primo presidente di appello, non può assumere la direzione del dibattimento avendo presieduto la Camera di accusa.

Si dice che il Bresci, cui si è fatto intendere che ha diritto di scegliersi un difensore, abbia posto mente all'avv. Rosadi, come uno dei più noti del Foro fiorentino. Ma in ogni modo non si [illegible] dalla nomina del difensore d'ufficio, [illegible] o di qualsiasi altra [illegible] il patrocinatore scelto dall'accusato, il processo non soffra rinvio.

Non è dunque vero che tutta la procedura per l'iscrizione a ruolo sia già stata esaurita.

L'istruttoria intanto procede per ciò che riguarda l'accertamento del complotto: ma non sarà così presto compiuta dovendosi attendere il risultato di indagini, che la polizia italiana dovrà intraprendere di propria iniziativa laddove sono i maggiori focolari di anarchici.

Le carte sequestrate al Bresci, al Quintavalle, al Laner, al fornaio Aprato che già ebbe a servizio il Laner, alla Emma Quazza e ad altri, le ammissioni che giornalmente essi vanno facendo — costituiscono elementi preziosi per la conoscenza di quello strano e bizzarro e scellerato mondo in cui fu concepito il delitto di Monza.

Ieri fu, con mandato di comparizione, interrogato dal giudice istruttore, anche l'on. Rondani che a Patterson ebbe occasione di studiare e uomini e cose sì da poterne dare giudizio coscienzioso.

Altri arresti di anarchici all'estero.

Ginevra, 12, ore 9.45. — A Vevey è stato arrestato l'operaio Fontana, di 28 anni, da Castellamonte, anarchico, per aver profferite ingiurie, durante il funerale qui celebrato, contro la memoria di Re Umberto.

Vienna, 12, ore 11. — In Boemia, a Yicin, è stato arrestato un elegantissimo italiano, trentenne, che gridava elogi al Bresci, urlando *viva l'anarchia!*

Dichiara di chiamarsi Bradelli.

Bonifacio Barbagla, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7.15	8.30	13.25	17.—	19.25	0.5
Pisa	7.—	8.10	11.35	20.50	21.20	—
Torino	7	8.10	11.35	20.50	21.20	—
Milano	7.—	8.10	11.35	20.50	21.20	—
Foligno-Ancona	6.10	12.—	—	18.5	22.30	—
Firenze-Milano	9.30	9.40	11.30		21.16	—
Tivoli-Avezzano	6.—	9	11.5	17.10	19.20	—
Civitavecchia	[illegible]		[illegible]	[illegible]		—
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18.50
Marino-Albano	[illegible]	8.30	11.10	16.50	[illegible]	—
Anzio N. (v. A.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16.50		—
Anzio N. (v. C.)	6.5	[illegible]			[illegible]	—
Velletri Terrac.	6.5	12.15	[illegible]	[illegible]		—
Roncilione V.	6.25	10	18.3	—	—	—

Arrivi

Napoli	6.45	8.52	14.	18.25	19.15	20.10
Pisa	7.—	9.20	9.45	10.40	16.35	22.44
Torino	7.—	9.20	9.45	10.40	16.35	22.44
Milano	7.—	9.20	9.45	10.40	16.35	22.45
Ancona-Foligno	7.15	11.40	14.50	21.45	—	—
Milano-Firenze	6.[illegible]	13.10	19.10	—	—	23.25
Avezzano-Tivoli	9	11.50	15.35	—	[illegible]	[illegible]
Civitavecchia	[illegible]	[illegible]		—	[illegible]	—
Frascati	6.25	8.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22.40
Albano-Marino	7.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Nett. Anzio (v. A.)		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Nett. A. (v. C.)	7.54	—	12.51	22.6	—	—
Terracina-Vell.	7.54	10.	15.51	22.6	—	—
Viterbo-Roncig.	8.4	[illegible]	—	[illegible]	—	—

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale.	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Avvisi necrologici (in 3.a pagina) ... spazio di linea in 8 punti. — Avvisi commerciali ... cent. 50 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa ...) linea di 8 punti.
Pagamento ...

Anno I. — Martedì 14 Agosto 1900 — N. 220

Roma 13 Agosto 1900

CHI VA PIANO...

12 agosto.

... va, come dice il proverbio, sano e lontano. Non conosco che uno che va piano e molto forte nel tempo stesso: è un Erard... a coda. Ma non tutti quelli che hanno la coda vanno piano e forte, guardate, per esempio, i cinesi, ma non precipitiamo.

Andando piano si evitano molte disgrazie, ad eccezione delle ferrovie italiane, nelle quali le disgrazie possono accadere anche quando i treni stanno fermi. Giorni addietro morì nel treno di Nettuno un poveromo per un attacco di nervi appunto perchè il treno sullodato, per modo di dire, stava fermo da un'ora. Ma queste sono eccezioni le quali, come sapete, confermano sempre la regola «chi va piano va sano e va lontano»; s'intende con un po' di pazienza e di tempo. Gli esseri frettolosi non faranno mai niente di buono al mondo perchè, volendo andare sempre presto, non arriveranno mai sani e lontani.

Gli inglesi, per esempio, sono un popolo meraviglioso che arriva sempre molto lontano, perchè è flemmatico e sa aspettare ... lento, e sa arrivare lontano ... tra i flutti di tutti i più ampi oceani. In ... terra ha percorso, nell'Africa ... 79 milioni di sterline di debiti, e non è disposta a fermarsi qui.

×

Ma questo è niente a confronto ... verrà poi all'Inghilterra e agli altri che ne stanno imitando l'esempio in Cina e altrove. Per ... oramai «Inghilterra docet» e tutti ... di imitarla e di seguirne le ... strepitose vittorie da essa ... «Inghilterra docet» sia ne ... forma, giacchè non soltanto tutti ... vogliono conquistare, ma tutti vogliono seguire i metodi e i precetti che l'Inghilterra ha messo ... in pratica.

La flemma, la calma, la moderazione sono le note dominanti nel movimento di ... che ha invaso tutte le potenze del mondo. Pare che la parola d'ordine sia «adagio, chè ho fretta», e tutti vanno infatti adagio, senza fretta, senza precipitazione, senza furia. E arriveranno tutti, ... l'Inghilterra molto lontano. Guai, però, ad aver fretta, guai a voler fare in un giorno il lavoro pel quale occorrono settimane e mesi, perchè allora potrebbe succedere qualche guaio grosso, qualche calamità, qualche disgrazia.

Perchè poi affrettarsi, quando s'è visto alla prova che, andando piano, come il proverbio e la prudenza vogliono, si può arrivare egualmente a fare il... debito proprio? Intanto, vedete, le ... vanno piano sì ma vanno. Al Transvaal, per esempio, i boeri si fanno, è vero, vivi ad intervalli, e mettono nell'imbarazzo le truppe inglesi, ma poichè queste non hanno fretta, non hanno nemmeno ragione di allarmarsi delle piccole contrarietà che incontrano.

Del resto, se le truppe incontrano qualche ... ostacolo, il Governo riesce a far sottoscrivere il prestito di 10 milioni di sterline in ... veramente commovente e l'Inghilterra trionfa ... sua, come trionferà, più tardi, tanto non c'è premura, fuori di casa.

×

Lo stesso diremo in Cina. Le cose non precipitano e vanno, anzi, così piano e lente, da preoccupare tutti coloro che vorrebbero che in un ... sorgesse una nuova Roma, mentre quella ... non è ancora finita e piazza Colonna non è ancora sistemata. Adesso è stato nominato il generalissimo delle truppe internazionali, il quale verrà a Roma per vedere come si fa a non avere fretta, e si abboccherà con Pippo Chiecca sulla questione tipica di piazza Colonna; poi, tra due mesi partirà per la Cina, dove arriverà tra altri due mesi, e dove ne impiegherà altri due per studiare il modo di attaccare, senza furia, i cinesi, i quali, avendo la coda, sono un pochino duri a scorticare.

×

Stabilito ciò, stabilito che la nota che viene dalla politica è quella della flemma e della calma, stabilito, ancora, che la politica serve spesso, e specialmente nel momento presente, di regola e di norma agli affari finanziari, si vede come questi non possono avere altra guida che la flemma e la calma. E difatti, non dubitate, v'è tale flemma, v'è tale fiacca, che maggiori non potrebbero immaginarsi nè desiderarsi.

Il mercato finanziario se ne sta quasi addormentato e non si scuote, svogliatamente, che quando arriva qualche rumore; quando giunge una qualche notizia importante che eccita la curiosità o desta un qualche interesse. Ma poichè queste notizie sono confuse, inverosimili e spesso contraddittorie, ne deriva che anche quando il mercato si scuote dal suo torpore non produce nulla di serio e di durevole. Che volete, ad esempio, che faccia il mercato finanziario quando sente dire che il principe Tuan, quello ammazzato in uno scontro, ha ordinato questa o quella cosa al viceré Li Hung Chang, quello suicidato, ha fatto il tale o il tale altro discorso, che l'imperatrice e l'imperatore, morti, come sapete, avvelenati, hanno pubblicato un proclama? Tutto quello che potrebbero fare gli uomini d'affari, i giuocatori di borsa, sarebbe di giuocare al lotto il numero 47 morto che parla!

×

Frattanto è naturale che, data questa situazione, date le voci e le notizie e le impressioni che ne derivano, è naturale, dico, che il mercato debba rimanere inerte, inoperoso, svogliato, senza volontà di lavorare; è naturale che la tendenza sia irregolare, le oscillazioni continue e il risultato finale pressochè nullo. Infatti, la gente d'affari, quella poca che ancora resta al fuoco, non sa decidersi nè a comprare nè a vendere, e tira avanti giorno per giorno facendo quello che in gergo borsistico si chiama il ..., vale a dire la piccola operazione, a breve tempo, dalla mattina alla sera, per tentare di guadagnare qualche lira da servire per la colazione.

Una certa animazione relativa v'è stata a Londra al momento della sottoscrizione al prestito di dieci milioni di sterline, prestito che manco a dirlo, è stato coperto, poveretto, fino a sudare come una fontana. Ma passata la sottoscrizione, e passata anche la liquidazione della borsa di Londra, le cose hanno ripreso l'andamento fiacco, lento, tranquillo, e tutto è ritornato nella tranquillità, come prima, come sempre, fin tanto che le cose non piglieranno un avviamento deciso, che permetta alla speculazione di vedere chiaro nella situazione.

×

Osservo, intanto, che la speculazione non fa che imitare ... quello che fanno gli uomini della politica, i quali non si slanciano, ... imprese avventatamente, ma vanno ... misurando il passo, quasi avessero paura di ... il piede in fallo. La speculazione mostra ... volta tanto, di avere giudizio, e non ... precipitazione e di avventatezza. Essa vuol rendersi, per quanto possibile, ... della situazione politica e di quella monetaria, e poichè vede che nè l'una nè l'altra sono, nel momento presente, molto brillanti e ... prudentemente da parte e cammina piano, con ogni cautela.

... a costo di ripetere quello che ho detto già, ... mi pare saggio e prudente, giacchè è inspirato alla situazione presente che non consente avventatezze e imprudenze, ma consiglia, invece, la moderazione e la calma.

Infatti, per quanto si possa ... che l'Inghilterra riuscirà a vincere i boeri, e che essa e tutte le altre potenze riusciranno a vincere la Cina, non si può tuttavia non riconoscere che intanto le cose non volgono molto propizie che l'Inghilterra va raccogliendo, per ora, qualche insuccesso al Transvaal, e che, quanto alla Cina, vi sono sempre delle incognite. Comunque, ripeto, v'è la guerra guerreggiata con tutte le sue conseguenze politiche e monetarie, v'è in vista, per effetto della guerra, qualche altro salasso al mercato monetario, già scarso di globuli rossi, anzi gialli, il che vuol dire che, da questo lato, v'è la prospettiva di un ulteriore peggioramento della situazione monetaria.

Siamo d'accordo che quando v'è la salute, e presentemente per fortuna, c'è, non è il caso di allarmarsi di nulla e di perdere l'appetito; ma mi pare che, anche senza allarmarsi, anche senza perdere l'appetito, vi sia però tanto da consigliare, almeno, a stare in guardia, e a procedere lentamente, senza troppa fretta, visto che tanto si arriva sempre in tempo, specialmente quando si ha fede di arrivare, come l'ha il bravo Chiecca, il quale non la pianta ancora, come dicono a Roma, sicuro come è che la sua piazza di piazza Colonna riuscirà per trionfare, ora che ... vi è interessato per fatto, dirò così, personale.

All'Esposizione di Parigi
La grande premiazione degli espositori

(*Nostro teleg. particolare*)

Parigi, 13, ore 14,30. — Il presidente della repubblica, Loubet, e il ministro di agricoltura, Millerand, pronuncieranno discorsi alla cerimonia della distribuzione delle ricompense agli espositori, che avrà luogo il 18 corrente.

Dopo le musiche, cantate e cori, il commissario generale della Mostra, Picard, leggerà l'elenco dei primi premi e le relative assegnazioni, i premiati sfileranno per nazionalità davanti alla tribuna presidenziale, con le rispettive bandiere.

La grande cantata fu scritta dal maestro Leborne. Seguirà una splendida *soirée*.

Un'interpellanza in Austria.

Capo d'Istria, 12. — *Dieta.* — La minoranza slovena è assente.

Vidulich presenta un'intepellanza circa la proibizione della messa funebre per Re Umberto a Lussin Piccolo.

NOTE E MOTIVI

Dunque, secondo l'*Avanti!* io debbo picchiarmi il petto per due grossi peccati: perchè non credo al cordoglio sincero dei socialisti per la morte del Re grande e martire; e perchè sono un ingenuo a meravigliarmi che i suddetti socialisti (sullo fatto tutte le esperienze non lo posso dire) non abbiano voluto parte pure alle onoranze decretate alla memoria di Umberto I.

Voglia scusarmi l'*Avanti!* se gli faccio osservare che nella sua cortese prosa che mi riguarda c'è una assoluta mancanza di logica poichè dovrà convenire che colui il quale mette in dubbio o nega le affermazioni altrui, dimostra, per lo meno, d'avere notevole tendenza alla malignità. E i maligni non sono ingenui mai, ne suppongo che l'*Avanti!* voglia darmi l'immeritato dolore di credermi un animale di specie nuova nella fauna detta, chi sa poi perchè, ragionevole.

Ma la verità vera si è che io non sono nè ingenuo nè maligno, e solamente mi studio, come meglio posso, di metter d'accordo le premesse con le conseguenze, perchè mi pare che sia questa la maniera migliore per capire e farsi capire.

∴

I socialisti, dunque, nella tristissima occasione del regicidio di Monza hanno ... la loro esecrazione per l'assassino, e ho lette nei loro giornali nobili proteste che non ho aspettato oggi a rilevare e a segnalare. Ma se non è per colpa di ... assicurato un ... posto nella corporazione degli idioti, confesso che non so concepire una più alta e precisa protesta contro l'assassinio di quella di onorare l'assassinato.

E perchè, dunque, ... o per dir meglio i capi ... si sono astenuti, o con ... o con dichiarazioni faticosamente meditate dal prender parte alle onoranze al Re assassinato?

Dopo tutto, il Parlamento e i consigli locali non hanno espresso ... pensiero di maledizione ... che ha spezzato il cuore del Re. Quale ragione politica poteva impedire ai socialisti ... con un voto in un'aula le affermazioni che facevano in un giornale?

Perchè mai i socialisti si sono ostinati a parlare ... detto il nostro cordoglio?

∴

E poi ... e lo ripeto oggi: le questioni di tale natura ogni e qualunque incidente, per minuscolo che possa parere a prima vista, acquista importanza quando si completa con altri e diviene perciò indice d'una certa tendenza.

Ad esempio. Un ... del comune di Reggio fu arrestato (anzi è già stato condannato, poco, pur troppo!) per avere inneggiato al regicidio di Monza. Ora il municipio di Reggio è socialista e io, perciò, domando indipendentemente dall'azione penale, quali misure prese il municipio di Reggio contro un suo salariato che, in uniforme, aveva commesso un reato e aveva offeso il sentimento di tutti i cittadini italiani? Non pare naturale all'*Avanti!* che i ... di Reggio ... elettori concessero la ... avrebbero dovuto subito mettere in ... le parole coi fatti, e cacciar subito, a pedate, quel ... inneggiante a un reato che essi deploravano con sincero cordoglio?

∴

E ... dell'altro. Che i socialisti costituiscano un partito d'indole internazionale, tutti lo sanno e uno ... articolo del Jaurès di qualche giorno fa basterebbe a darne la prova. Ora l'*Avanti!* non può certamente ignorare questi fiori di prosa socialista che in ogni modo sottopongo alla sua attenzione.

«...... al nuovo Re le velleità di repressione che i suoi amici gli attribuiscono, potrebbero dargli certi interessi che egli non prevede. Perciò agirà saviamente a non ricominciare i delitti di Milano e di Sicilia. **Là sopratutto**, vi sono cadaveri che reclamano giustizia.»

Un secondo:

«Non è ragionevole che l'uomo rispetti la vita dei suoi simili, finchè la sua servirà di giuoco ai padroni del mondo, *imperatori, re, capitalisti, guerrieri e preti*, finchè egli abbandonerà la propria carne ai carnai dell'officina, della miniera o dei campi di battaglia».

Eccone un altro:

«I governanti facciano i loro congressi per cercare i mezzi di finirla con quelli che minacciano la vita del padrone. I governati faranno dei congressi per cercare i mezzi di finirla con quelli che deciman il popolo.»

Questa, ripetiamolo, non è prosa di anarchici ma è di socialisti autentici e ortodossi.

Si vuol forse dire che i socialisti italiani non possono essere responsabili di quello che scrivono i compagni francesi? La cosa è sicuramente ragionevole, ma hanno mai i socialisti italiani dichiarato di respingere la solidarietà morale e politica di quelle... belle cose di cui ho dato un modesto saggio?

∴

E non basta ancora. Nella *Biblioteca socialista*, questa italiana, ci è un *Saggio sulla rivoluzione* di Pisacane, con prefazione d'un deputato socialista, nella quale è detto che fu sacro divisamento pubblicare quel libro del Pisacane perchè in esso «si rinviene nettamente delineata la teoria anarchica col considerare il Governo come un'ultera nel ritenere che una società si ... se ... che la libertà ... catore, nel combattere le leggi ... sempre a beneficio dei privilegiati ...

E ... allegri ... questi concetti possono essere considerati da noi, conservatori, come documenti i quali dimostrano l'asserita e assoluta antinomia fra le loro teorie e quelle degli illustri e mai lodati anarchici?

∴

Spero che l'*Avanti!* vorrà essere perciò persuaso che ha avuto torto accusandomi d'essere ingenuo. Ma badi che non ha minor torto a dire che io non credo al cordoglio dei capi dei socialisti per l'eccidio truce di Monza.

Io dichiaro anzi, e con onesta franchezza, che credo a quel cordoglio e che lo credo sincero. Tre giorni fa, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Turati, dissi che rivelavano l'infinito sforzo per tentare di mettere d'accordo la coscienza di galantuomini con le inesorabili fatalità di fatti e di cose. Ed aggiunsi:

«Perchè noi vediamo in quelle parole il supplizio di uomini oramai non più liberi di dire e di fare, che si prefissero di destare la coscienza civile d'un popolo e si accorgono d'aver solamente scatenata la furia delle passioni e degli appetiti nella bestia umana; che si veggono germogliata intorno, rigogliosa e minacciosa, una messe di odi e di rancori là dove pensarono di seminare dottrine, che si sentono avvinti nelle catene di promesse, di applausi, e di voti dinanzi a turbe di cui sono insieme idoli e schiavi, impotenti a resistere all'onda che li trascina e dalla quale, per istinto comprensibile e umano, non vogliono essere inutilmente travolti. E perciò debbono cercare il modo di manifestare quello che nella coscienza provano, senza esporsi agli anatemi di compagni ubbriacati di frasi, e di amici pronti a indicarli come traditori per ... al loro fastigio».

Non ho nulla da mutare a queste parole nelle quali come l'*Avanti!* vede non c'è alcuna traccia di dubbio o di malignità.

∴

Dal ...

«L'ordine è stato turbato a Roma durante i funerali del re Umberto I, ma non bisogna concluderne che sia imminente una rivoluzione capace di mutare il regime politico della penisola».

Eh! no; per ora non pare! I rivoluzionari debbono avere la bontà d'attendere. Anche le nespole fanno appunto così.

∴

Ecco un caso elettorale, forse unico.

John Redmond, che è attualmente il leader del partito irlandese alla Camera dei Comuni si trova in una condizione che non è certo la più comune.

Nel 1899 la sua circoscrizione, che è quella di Waterford City, contava 907 elettori iscritti. Per decessi, espatriazioni e soprattutto perdita di diritti civili, in seguito a mancato pagamento di tasse, 290 elettori sono stati radiati dalle liste nello spazio di un anno, così che la circoscrizione conta appena appena 5.. elettori. Se fa va di questo passo, all'epoca delle elezioni generali, John Redmond non avrà più un elettore davanti al quale presentarsi; ma siccome la legge inglese non permette la soppressione o l'allargamento di una circoscrizione per diminuzione di elettori, John Redmond che — almeno lui — resterà sempre inscritto sulle liste, non avrà che a votare per sè stesso per essere eletto.

∴

Tanto per chiudere.

Dal resoconto che un giornale di Genova dava della seduta del 6 agosto:

«Villa agita ... il campanello».

Tutti noi.

La situazione in Cina

La partenza delle truppe francesi — Il discorso di Loubet — Sciopero di fuochisti.

Marsiglia, 12. — La cerimonia per la consegna delle bandiere alle truppe partenti per la Cina è riuscita commovente.

Il presidente Loubet, che era accompagnato dal presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, dal ministro della guerra generale André e dal ministro della marina Lanessan, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che la spedizione è fatta per punire odiose violazioni del diritto delle genti e della civiltà e per esigere esemplari riparazioni pel passato e garanzie necessarie per l'avvenire. (*Applausi entusiastici*).

Dopo la rivista delle truppe, il presidente Loubet, fra le acclamazioni di una immensa folla, si recò alla prefettura, dove offerse un *dejeuner* agli ufficiali della spedizione.

Dopo il ricevimento delle autorità, Loubet, è ripartito per Parigi.

Lungo tutto il percorso, dalla prefettura alla stazione, fu calorosamente acclamato dalla popolazione.

Marsiglia, 13. — In seguito allo sciopero dei fuochisti, la partenza della nave *Melbourne* per la Cina è stata differita.

Una risposta di Delcassé.

Parigi, 12. — Il ministro di Cina a Parigi ha rimesso al ministro degli affari esteri, Delcassé, un telegramma dello Tsung-Li-Yamen, il quale chiede ai governi europei di ordinare ai rispettivi rappresentanti a Pechino di recarsi a Tien-tsin.

Il ministro Delcassé fece rispondere allo Tsung-Li-Yamen che tale partenza è impossibile finchè la strada non sarà sicura.

...

Rappresentanze ...

Berlino ... a Genova, in qualità di rappresentante allo Stato Maggiore del maresciallo ... dersee.

Il disastro di una torpediniera in Francia.

Parigi, 13. — La contro-torpediniera *La Framée* è colata a fondo in alto mare presso il Capo San Vincenzo, in seguito ad una collisione con la corazzata *Brennus*.

Quattordici marinai sono stati salvati.

In seguito alle ultime indagini risultò che vi furono 47 annegati fra i quali 3 ufficiali.

Il Congresso delle Nazioni Latine a Roma.

Parigi, 12. — In una riunione di studenti dei paesi latini, dietro proposta degli studenti italiani, fu deliberato che il primo Congresso delle Nazioni latine abbia luogo in Roma nel 1901.

L'arresto d'una signorina avvelenatrice.

(*Nostro telegr. particolare*).

Parigi, 13, ore 15. — La signorina cinese, addetta al padiglione della Cina, che avrebbe spedito fiori avvelenati a funzionari dell'ambasciata cinese e anche ad altri, si chiama Cezerwinska Giulia, ed è russa di origine; fu arrestata e un alienista l'esaminerà.

Il chimico Favolle fa delle indagini sui fiori avvelenati che la ragazza inviò alla suddetta ambasciata, facendo cadere in sincope il segretario che aprì la lettera nella quale erano i fiori stessi.

Dai primi interrogatori subiti dalla Cezerwinska risulterebbe aver voluto essa vendicarsi dell'ambasciatore della Cina che non la salvò da una ruina finanziaria (?!)

Si crede da molti che essa sia un'affiliata alla setta dei *Boxers*.

Il lutto all'estero

La corona di bronzo di Buenos-Ayres

Buenos-Ayres, 12. — Più di 200 Società italiane, argentine e di altre nazioni, ... vano una colonna di oltre 60,000 persone ... le rispettive bandiere, percorsero le principali vie della città, accompagnando la ... corona di bronzo, pesante 700 chilogrammi destinata alla tomba di Re Umberto al Pantheon.

Si calcola a 200,000 il numero delle persone che si accalcavano lungo il percorso del corteo.

La corona fu consegnata al comandante l'incrociatore italiano *Etruria*.

Il tempo splendido favorì la manifestazione che riuscì grandiosa e imponente e si sciolse in ordine perfetto.

Le autorità argentine ne coadiuvarono efficacemente l'esito.

La corona fu fatta mediante sottoscrizione.

Il comitato promotore delle onoranze a Re Umberto, formatosi sotto gli auspici del ministro d'Italia, marchese Malaspina, si componeva dei signori Tommaso Devoto, Giovanni Mondelli, ... Antonio Devoto, Lorenzo Pellerano, ... Alfonso Gentile, ... Antonio Tarnassi, G. ..., Pietro Vaccari, F. Jannello, A. Boraschi, Ignazio ..., Basilio Cittadini, A. Marmoni, Tito Luciani, Ernesto Piazzio, Carlo Por..., marchese Morra, generale Volpini, Ugo Brasile, Ferruccio Togneri, Giuseppe Paniza, Cesare Bernasconi, Vincenzo Golia, G. Ferro, Costantino Avirovic, Vladimiro Malpesi, Luigi ..., Adolfo Fattori, A. Mongiardino, Luigi Collin, avv. Giuseppe Tarnassi.

Monaco, 13 (*Mistral*). — La manifestazione di lutto della popolazione del principato e della colonia italiana è riuscita, all'ora in cui si tributavano solenni onori in Roma alla memoria del Re Buono, imponentissima a Monaco.

Tutte le botteghe, i magazzini, i caffè erano chiusi, e dai pubblici monumenti e da molte case pendevano le bandiere abbrunate. La cattedrale, ove il servizio funebre ha avuto luogo a 10 ore, era tutta parata in nero. Sul frontespizio della grande porta si leggeva:

«Qui dove regna la pace in Dio nel cui nome stirpe di prodi e generosi Umberto I tenne salda la fede giurata i figli d'Italia pregano pace all'anima sua immortale.»

Un magnifico sarcofago colle cifre di Sua Maestà era posto nel mezzo della navata, le cui pareti erano adorne di scudi e bandiere italiane. Sopra il catafalco si leggeva la seguente iscrizione:

«La gente del mondo preghi pace al Sovrano generoso.»

Il principe di Monaco era rappresentato dal capitano Platy. Tutti i funzionari del principato, il corpo consolare, i membri del comitato di beneficenza della colonia italiana e francese e quelli di tutte le Società di Monaco vi assistevano. Ho rimarcato la Società dei vecchi militari della Turbia, che avevano servito sotto la bandiera di Vittorio Emanuele.

Monsignor Guyotte, vescovo di Monaco, ha celebrato la messa che è stata cantata dai membri della Società corale.

La principessa di Monaco, nell'assenza del principe che si trova nei mari del Nord, ha ricevuto, in risposta ai telegrammi indirizzati in

occasione della fatale novella della morte del Re Umberto, i seguenti affettuosi dispacci.

« Le vostre espressioni hanno addolcito il mio dolore infinito. Possa Iddio ricompensare Vostra Altezza. *Margherita* »

« Vivamente grato a Vostra Altezza delle sue affettuose condoglianze la prego accogliere i miei ringraziamenti *Vittorio Emanuele* »

« Così commossa vostro pensiero nella nostra orribile disgrazia. Siamo ancora atterrati sotto il colpo d'un delitto così iniquo. *Elena* ».

« La parte che voi prendete al mio immenso dolore mi commuove. Fu orribile e noi ne siamo costernati. Grazie di tutto cuore. *Maria Pia* ».

« Grazie cara: sono annientata ho perduto il mio più caro amico che adorava. Siamo tutti qui. Sono accorsa la prima. *Letizia* ».

La principessa di Monaco aveva mandato a Roma una superba corona tutta composta d'orchidee le più rare. La colonia italiana aveva [illegible] per rappresentarla ai funerali di Sua Maestà il Re Umberto una delegazione composta dei signori Platy e Bulgheroni coll'incarico di deporre al Pantheon una magnifica corona in bronzo cesellato.

I protestanti di Ginevra.

Ginevra, 12. — A cura dei protestanti italiani, è stato celebrato oggi nella Cappella Maccabea un servizio funebre in suffragio di Re Umberto.

V[illegible] assisteva il console generale Basso.

Il C[illegible] della Chiesa [illegible] protestante d[illegible] vi era rappresentato.

Il [illegible] pastore Alfredo Taglialatela di Milano pronunciò un commovente discorso.

Dopo la cerimonia, furono inviati due telegrammi alle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele e la Regina Margherita, nei quali si dice che i protestanti italiani di Ginevra implorano la benedizione divina sulla gloriosa Casa di Savoia.

Manifestazioni italiane.

Venezia, 13, ore 9 (*Fass.*) — Un imponente corteo preceduto dalla bandiera del Comune con una cinquantina di altre bandiere, numerose associazioni e rappresentanze, si è recato stasera a deporre una splendida corona sul monumento di Vittorio Emanuele II.

Il conte Sugana pronunciò un patriottico discorso accolto da entusiastiche grida di: *Viva il Re!*

Castrovillari, 13. — Nella seduta del Consiglio comunale è stata fatta la commemorazione di Re Umberto. Vi assistevano tutti i consiglieri e numerosissimi cittadini.

Il Sindaco cav. Gallo, l'on. deputato Pace ed altri consiglieri pronunziarono applauditi discorsi.

Firenze, 13, ore 12 (*Pitt*) — Stamane, per cura del Municipio, ebbero luogo solenni funerali nella chiesa di S. Maria del Fiore in suffragio di Re Umberto.

Vi assisteva S. A. R. il Conte di Torino, che fu ricevuto alla porta della chiesa dalle autorità civili e militari ed ecclesiastiche.

S. A. R. fu vivamente acclamata sia all'arrivo che alla partenza da una grande folla.

I lancieri di Novara

ricevuti dall'Imperatore di Germania.

Cassel, 11. — L'addetto militare all'ambasciata italiana presentò nel vasto cortile del castello il tenente Boselli all'Imperatore, che ricevette, commosso, l'autografo di Re Umberto.

L'autografo era chiuso in quattro buste di tela cerata, di pelle e di carta.

L'Imperatore ruppe rapidamente i suggelli, estrasse il foglio, lo lesse ed esclamò: « Chi avrebbe detto del mio amico ed alleato che questo suo autografo mi sarebbe giunto dopo un così tragico avvenimento? Ma un paese che ha simili soldati — soggiunse, volgendosi alla pattuglia — non può disperare ».

L'Imperatore strinse la mano al tenente Boselli [illegible] invitò a smontare da cavallo, poi lo [illegible] maresciallo Waldersee ed alla famiglia imperiale.

L'Imperatrice trattenne il tenente Boselli al thè mentre la pattuglia ritornava a Cassel per acquartierarvisi nella caserma degli ussari.

Universale è tra gli ufficiali di cavalleria la lode per la marcia compiuta dai lancieri di Novara. Essi fecero in media 85 chilometri al giorno.

Cavalieri e cavalli giunsero alla meta sani e freschi.

Esposizione didattica provinciale.

Bari, 13. — Alle ore 18 di ieri sera, con l'intervento delle autorità, è stata inaugurata l'Esposizione didattica provinciale.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La grassazione a Colonna.

Ieri, verso le 7 della mattina, sulla strada provinciale presso Colonna, due sconosciuti bendati [illegible], hanno assalito l'oste Pasquale Gianvenuti d'anni 47, il quale, stando sopra un carrozzino insieme con due amici, Giulio Vas[illegible] d'anni [illegible], e Grassetti Egidio, d'anni 38, si dirigeva alla stazione di Frascati verso Roma, dove ha l'osteria in via Farini.

I malviventi, sbarrata la strada, intimarono al tre la consegna di quanto in denaro e oggetti recassero con loro.

Il Gianvenuti, con un tratto di coraggio, si gittò addosso ad uno dei malfattori, sforzandosi di ridurlo all'impotenza mentre l'altro galantuomo gli sparava due colpi di doppietta ferendolo all'addome.

Gli amici del Gianvenuti, visti a mal partito si davano alla fuga, mentre i due banditi, si rifugiavano nella macchia.

Poco dopo l'infelice oste fu raccolto dal procaccia postale Giovanni Donati che si trovava a passare per quella località. Il poveretto è morente.

Accorsero subito a Colonna, il cav. Luigi [illegible]masi, ispettore al ministero dell'interno [illegible] trova a villeggiare alla vicina Montecompatri, il sindaco di questa città signor Ciuffa, e da Frascati accorsero il delegato di pubblica sicurezza Cesare Tranfo, il tenente dei carabinieri Fabbroni, il pretore avv. Luigi Ravioli col vice cancelliere Francesco Reali, e da Roma il capitano dei carabinieri Bonansea.

Uno dei malfattori è stato riconosciuto per il contadino Giuseppe Bass[illegible], da Montecompatri, pregiudicato.

Fu subito arrestato e interrogato. La polizia è già sulle tracce dell'altro.

Il gran disastro ferroviario

a Castel Giubileo

Le cause del disastro.

Alle 23,24, con quattordici minuti di ritardo secondo l'orario, partiva dalla stazione di Termini il treno n. 6, diretto, per Firenze. In esso avevano preso posto il granduca Pietro di Russia con la consorte principessa Militza, sorella della Regina Elena, nello *sleeping car n.* 530 della Compagnia internazionale dei Wagons-Lits, con destinazione a Varsavia; il generale Buffin, rappresentante il re del Belgio ai funerali di Umberto I, con l'aiutante di campo, due figli e la nuora; il senatore Urbano Rattazzi, il principe Don Fabrizio Colonna d'Avella, i deputati De Asarta, Cappelli, Bastogi, Serristori e Donati, tutti pure in Wagons-Lits della stessa Compagnia.

L'on. Massimini e un altro deputato, di cui ignoriamo fino ad ora il nome, stavano in un vagone di prima classe.

Il treno dovette fermarsi al chilometro 12,750 in piena linea, per un guasto al tubo di gomma del freno Westinghouse.

Mentre il detto treno era fermo sopraggiunse il treno 80 *bis* per Falconara-Rimini Ancona, partito da Termini alle 23,30, che, svoltando a grande velocità da una curva, investì alla coda il treno di Firenze, fracassando le ultime vetture, tre, del primo treno.

A causa del numero stragrande di viaggiatori per Firenze, s'era formato un terzo treno *bis*, il quale partì alle 23,45, ma fu fermato a tempo presso il Portonaccio, a due chilometri dal luogo del disastro, evitando così una nuova terribile sciagura.

I danni maggiori si riscontrano nel treno fermo [illegible] *sleeping car* num. 530 e 3[illegible] — quest'ultimo faceva il servizio normale fra Roma e Vienna — fece sì che anche i vagoni ad essi prossimi ebbero dalla tremenda scossa a subire leggere conseguenze; anzi, lo *sleeping* num. 338 potè proseguire regolarmente il suo viaggio verso Vienna.

Il ministro dei lavori pubblici, appena giunta la notizia del grande disastro, dette ordini severissimi per una rigorosa inchiesta, e manifestando la sua volontà che i risultati si abbiano entr'oggi stesso.

Sul posto accorsero il procuratore del Re e il giudice istruttore, e una commissione di tre ispettori ferroviari.

Dalle prime indagini, e secondo quel che asseverano i membri del personale viaggiante, [illegible] prescritti dal regolamento, per il secondo treno Falconara Rimini, furono messi, ma stante l'oscurità della notte — quantunque il cielo fosse sereno e splendesse la luna — i suddetti segnali, non poterono essere veduti.

Ma in ogni modo, il macchinista del treno investitore, Cesani, è rimasto vittima del grave infortunio, e perciò ben poco, temiamo, si riescirà a sapere di esatto su tal punto di responsabilità.

Il treno investito aveva due macchine e macchinisti erano Piccinini e Casoria: questi assicurano che i segnali di preserv[illegible] furon fatti.

L'inchiesta procede innanzi con inusitato rigore.

Alle 16, si apprende che i senatori Rattazzi e Colonna, nonchè i deputati di cui demmo i nomi, poterono proseguire per Firenze, dove sono giunti sani e salvi.

Come fu comunicata la notizia al Re — La partenza dei Sovrani

Non appena avvenuto il disastro il Granduca Pierre Nicolajevitch scrisse a S. M. il Re [illegible] biglietto assicurando Lui e la Regina [illegible] egli quanto la principessa Militza erano perfettamente incolumi.

Il biglietto fu affidato a un sottotenente di cavalleria, che viaggiava nella penultima carrozza del treno investito e che fortunatamente non era rimasto ferito.

Ritornato in Roma col treno stesso egli si presentò al Quirinale.

Ricevuto il biglietto del Granduca, S. M. che era già in letto si alzò e fece prevenire S. M. la Regina.

I Sovrani, e con essi il generale Brusati, il conte Gianotti, e una dama della Regina, arrivarono alla stazione all'una e quaranta minuti.

Il Re che era in bassa tenuta di generale, entrato sotto la tettoia ordinò che si preparasse un treno che lo conducesse sul luogo del [illegible].

Ma, per preparare il treno [illegible] — [illegible] tempo. Il Re ordinò di far venire [illegible] carrozze dal Quirinale.

Intanto, aspettando che le carrozze arrivassero, uscì e, colla Regina, si fermò in piazza dei Cinquecento.

Non c'era quasi nessuno; il Re attese qualche minuto, poi, prese la risoluzione di partire in *botte*.

Non se ne trovavano pronte sulla piazza che due. In una salì il Re col generale Brusati, nell'altra la Regina con la sua dama.

Tre altri [illegible] arrivati in quel momento li seguirono giù per la campagna romana, in piena notte.

Erano le due e tre quarti.

Dalla stazione a Castel Giubileo. — L'incontro dei Reali coi Granduchi di Russia.

Le vetture di Corte raggiunsero poco lungi dal ponte Salario le vetture di piazza che recavano sul luogo il Re e la Regina coi loro seguiti.

Le LL. MM. salirono subito su *landaus* ordinando che si affrettassero i cavalli: la Regina era agitatissima [illegible] dominare l'interno affanno [illegible] desiderio di riabbracciare la [illegible] Militza [illegible] salamente [illegible].

Verso le [illegible] a Castel Giubileo [illegible].

Appena [illegible] vetture, il Re e la Regina [illegible] del Granduca [illegible] Granduchessa di Russia, i quali, avvertiti dal [illegible], si fecero incontro ai [illegible]. Le due [illegible] l'una nelle braccia dell'altra baciandosi ripetutamente: il Re, baciando il Granduca, si congratulò commosso con lui per lo scampato pericolo.

Dicono che la Granduchessa Militza appena udita la scossa e il fracasso terribile abbia bramato discendere dallo scompartimento per domandare notizie. Dessa col Granduca volle essere la prima a soccorrere i feriti.

Il Granduca di Russia, tranquillissimo, narrò al Re di avere avvertito una scossa leggerissima. Forse non le avrebbe dato peso se non fosse stata seguita immediatamente da un fracasso orrendo.

La salvezza dei Granduchi certo si deve alla solidità del *vagon-salon* nel quale viaggiavano.

Intanto giungevano sul luogo del disastro il prefetto comm. Colmayer, il questore comm. Bonerba e molti ufficiali superiori dei carabinieri e il colonnello medico Cavallerleone.

Pochi minuti dopo giungeva il sindaco principe don Prospero Colonna scortato dai vigili. Il Sindaco era in preda ad una vivissima agitazione nel pensiero che con uno dei treni scontratisi era partito suo fratello don Fabrizio insieme al senatore Urbano Rattazzi.

Stamane vi si recò il Ministro dei Lavori Pubblici on. Branca, accompagnato dal capo di gabinetto cav. De Vito e dal suo segretario particolare.

Vi si recò anche l'on. Saracco, presidente del Consiglio.

Nella notte vi andò il sottosegretario di Stato on. Romanin Jacur, accompagnato dal comm. Ceresa capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

Il Re e la Regina sul luogo del disastro

Appena giunti sul luogo del disastro, mentre commossi e ansiosi parlavano coi granduchi di Russia, il Re e la Regina si affrettavano a domandare informazioni agli impiegati delle ferrovie e ai fortunati viaggiatori rimasti incolumi.

La Regina Elena, nella gioia di stringer salva fra le braccia la sorella Militza, non potè trattenersi dal manifestare quale immenso cordoglio le abbia prodotto la triste nuova! E l'Augusta Donna parlando aveva gli occhi pregni di pianto!

I feriti in parte già erano disposti lungo i lati della strada carrozzabile; i Reali vollero subito essere accompagnati a visitarli, arrecando così conforto allo strazio immenso di tanti disgraziati. E la Regina, con quella dolcezza che le traspare dal volto gentile, affettuosamente rivolgendosi ora a questo, ora a quel ferito, tutti esortava a mantenersi calmi e sereni, fidenti nell'opera destra dei medici e dei salvatori accorsi.

Quel buio, i lamenti degli infelici, [illegible] disperate di dolore, il fervido lavoro di salvataggio, tutto dava alla scena un senso immenso di commozione.

Alle [illegible] e tre quarti la Regina colla granduchessa Militza salivano nella carrozza di Corte, precedute e seguite dai corazzieri.

In una seconda vettura presero posto il duca e la duchessa d'Ascoli e la dama di compagnia della granduchessa.

Il Re, partita l'Augusta consorte, ha continuato la visita dei feriti, premurosamente richiedendo a tutti notizie dell'accaduto, a molti serrando forte la mano, mentre parole di conforto pronunciava, parole uscenti da quel cuore così tanto straziato dalla recente, profonda ferita. E così seguiva l'esempio dell'augusto martire coll'accorrere primo sul luogo del disastro, [illegible] non pensar [illegible] a giovare [illegible] disgraziati [illegible].

Episodi [illegible] e strazianti [illegible]. Un [illegible], si dibatteva [illegible] figliuolo uscire da [illegible] macerie e [illegible] a soccorrerlo.

[illegible] a avvicinarsi del Re [illegible] disse:

« Maestà sono queste le tristi fatalità della vita [illegible] incolume nelle battaglie [illegible] disastro mi priva ora di una gamba. [illegible] ».

Più innanzi Re Vittorio trovò già posto sopra una lettiga il generale Buffin, capo della missione belga venuto a Roma per i funerali di Umberto I. Il Buffin aveva riportato la frattura [illegible].

Il Re [illegible] e rivolgendo al ferito commoventi parole di conforto, gli strinse forte la mano.

[illegible] seppe che l'on. Massimini, deputato [illegible] si trovava sotto le macerie di uno scompartimento [illegible] costretto a rimanere in quella dolorosa posizione. Egli conservò nel terribile stato il più grande sangue freddo e un coraggio veramente meraviglioso. Nella certezza quasi di non uscirne vivo, ricercava sua madre e sua sorella; infine diceva al tenente dei vigili Giuliani: « Sia cortese di voler salutare tutta la mia famiglia e specialmente mia sorella e mia madre ».

S[illegible] il Re, a nulla badando, si avvicinò più sotto le macerie, di dove giungeva la voce dell'on. di Leno [illegible] di continuare a rimaner calmo, che presto i rottami sarebbero stati sbarazzati.

Poco dopo, difatti, l'on. Massimini fu tratto dai frantumi dello scompartimento.

Proseguendo la visita, il Re volle addentrarsi fin sotto gli avanzi dei vagoni frantumati porgendo pure l'opera della propria [illegible] salvataggio [illegible]. [illegible] si permise osservargli: Maestà, [illegible] potrebbe andare incontro a qualche pericolo [illegible].

Il Re, con l'energica fierezza [illegible] rispose: « Dove sono i vigili posso stare anch'io! » e prosegui nell'opera pietosa e magnanima.

Discendendo dal binario, il Re rimase ancora sulla strada domandando notizie, attese che si formasse il secondo treno dei feriti e verso le cinque e mezzo lasciò il luogo del disastro.

Era giorno chiaro quando le carrozze reali scortate dai corazzieri partivano da Castel Giubileo.

Re Vittorio coperto di polvere, salì in carrozza col generale Brusati e col [illegible] di Russia, allontanandosi fra i saluti della folla riconoscente e commossa.

I Savoia non smentiscono mai le grandi tradizioni di famiglia.

Episodi notevoli.

S. M. il Re appena ricevuta la notizia, precedendo S. M. la Regina, uscì dal palazzo e a piedi e solo si recò fino alla stazione ferroviaria. Presso il *Grand Hôtel*, una guardia di pubblica sicurezza in borghese riconosciutolo gli si avvicinò e si mise a sua disposizione.

S. M. gli ordinò semplicemente di procurargli una carrozza.

×

Nel teatro dello spaventoso disastro S. M. vista una graziosa bambina piangente, con le gambe fratturate, la tolse [illegible] braccio e la baciò ripetutamente. Poi l'adagiò su di un cuscino.

— Voglio la mamma, la mamma mia! — gridava la piccina.

— Adesso te la porto — le rispose il Re e si allontanò evidentemente commosso.

I medici degli ospedali.

Non appena giunse la triste nuova, dall'ospedale della Consolazione partirono i medici Bardellini, Palomba, Mariani e Biazi.

Giunti alla stazione — all'una e cinquanta — trovarono i dottori Saladini e Massimi dell'ospedale di Sant'Antonio, il dottor Tolomei medico notturno, il dottor Bisso della Croce Verde, il prof. Ballori direttore generale degli ospedali, il prof. Torti, ispettore dell'ospedale di San Giovanni e gran numero di medici privati che vennero fatti retrocedere e distribuiti nei diversi ospedali per l'assistenza dei feriti.

Dall'ospedale di San Giacomo partirono i dottori Farina e Alegiani, dall'ospedale di Santo Spirito il dottor Ferretti.

Giunti sul luogo del disastro, i medici dei nostri ospedali, coadiuvarono molto efficacemente i medici militari e i soldati di sanità, arrivati poco dopo di loro.

Tolti i cuscini dei vagoni di prima classe rimasti intatti, li trasportarono sulla strada provinciale e formato un ospedaletto vi adagiarono i feriti, arrecando loro i primi soccorsi.

All'ospedale militare

Il fonogramma, con cui la questura centrale dava notizia agli ospedali del terribile disastro, giunse all'ospedale militare all'una e 25 minuti dopo la mezzanotte. Fu ricevuto dal colonnello Ferrero di Cavallerleone, direttore dell'ospedale, il quale ordinò che immediatamente partisse con materiale e con i tenenti medici Mariotti-Bracci e Corbi un primo reparto di compagnia di sanità.

Il reparto — composto di dieci uomini oltre gli ufficiali, del quale lo stesso colonnello si mise alla testa — si avviò alla stazione, ma colà giunto [illegible] già partito il treno soccorsi — dovette recarsi sul luogo del disastro con carrozzelle da nolo.

Un secondo reparto, anche questo con materiale con liquori e cordiali, partì dieci minuti dopo agli ordini del capitano aiutante maggiore cav. Enrico Moschini e dei sottotenenti Cavalli e Ruffo, quest'ultimo chiamato dal piccolo ospedale di Santa Croce in Gerusalemme, così bene diretto dal capitano cav. Romolo Ragnini.

Questo secondo reparto potè servirsi delle vetture messe a disposizione dalla Real Casa.

Quasi contemporaneamente ai due reparti arrivarono sul luogo del disastro i maggiori medici cav. Maurizio Bima e cav. Giovanni Cervigni.

Quando il reparto militare giunse presso Castel Giubileo il treno che trasportava il maggior numero dei feriti era già partito. I soldati si posero subito all'opera per estrarre di sotto agli avanzi dei vagoni i feriti rimasti, e i morti.

In quest'opera furono di grande aiuto i medici [illegible] venuti dagli ospedali di Roma e il [illegible] medico delle ferrovie.

Tra i primi ad aver soccorso furono [illegible] la Giuseppina Ranzi, ricoverati già all'ospedale di Sant'Antonio.

Dopo [illegible] ore di faticosissimo lavoro [illegible] e i soldati riuscirono [illegible] un ammasso di rottami e da un [illegible] cadaveri anche il padre Vincenzo Vannutelli, [illegible] illustre domenicano [illegible].

Padre Vincenzo Vannutelli [illegible] cardinali Serafino e Vincenzo [illegible] sant'anni [illegible] brizzolata.

Il poveretto — [illegible], fuori delle rovine, non aveva [illegible] la testa [illegible] tre cadaveri sul petto e un grosso pezzo di [illegible] sopra le gambe!

Padre Vannutelli [illegible] soffre di reumatismi [illegible] riconquistare la [illegible] un vagone di seconda [illegible] stato.

Venne trasportato all'ospedale militare per mezzo di una carrozza reale.

All'ospedale gli riscontrarono la frattura completa della gamba destra e grave commozione viscerale.

Padre Vannutelli parla a stento: l'affanno l'opprime. Pure egli che non ha mai perduto un istante la coscienza racconta il terribile caso occorsogli con grande rassegnazione.

— Sono state sette ore di agonia!

Lo credo!!

All'ospedale militare venne trasportato anche il generale barone Buffin, governatore [illegible] venuto in Roma per rappresentare [illegible] ai funerali di Re Umberto.

Le condizioni del generale [illegible] riportato la frattura [illegible]. Se non [illegible] un paio di mesi. Il [illegible] pagnato dal suo [illegible] primo [illegible] Beaufort [illegible] con lo [illegible].

Il conte di Beaufort [illegible] spalla destra, il [illegible] leggera contusione [illegible] del Buffin [illegible].

[illegible]

Il [illegible] posizione ausiliaria e il marchese Tommaso Riva Berni, cugino del maggiore Vago.

L'uno e l'altro erano venuti in Roma per rappresentare ai funerali del Re il comune di Monteggiana in quel di Mantova, il primo in qualità di consigliere, il secondo in qualità di assessore comunale.

Il maggiore Vago riportò la frattura del malleolo destro; il marchese Riva-Berni una contusione escoriata alla parte anteriore della gamba destra.

Il maggiore Vago racconta:

— Non appena il treno, alla stazione di Roma si mise in moto, io, mio cugino ed altri viaggiatori incominciammo, celiando, a parlare dei pericoli che correva il treno, in cui viaggiavano i Granduchi di Russia, il Duca d'Oporto ed altri pezzi grossi. In questi tempi di attentati anarchici non si sa mai quello che può accadere! Una bomba fa presto a scoppiare. Giunti presso Castel Giubileo, il treno improvvisamente si arrestò. Ci dissero che i macchinisti dovevano riparare un guasto accaduto alla macchina. Alcuni viaggiatori discesero dai vagoni; io, insieme a mio cugino, rimasi nel mio! Fossi disceso insieme agli altri! Passò un quarto d'ora. D'un tratto intesi uno scroscio, un colpo, uno scoppio che non saprei descrivere. Ci fu un momento, in cui non capii più nulla. Quando riacquistai la coscienza, mi trovai con le gambe imp[illegible] fra quelle di mio cugino, fra rottami del vagone. Tentai di estrarle... impossibile! Finalmente giunsero i soccorsi ed io fui tolto da quella posizione tutt'altro che comoda. Sentivo un gran dolore al piede destro. Non immaginavo, peraltro, che fosse rotto il malleolo. Provai a metterlo in terra... e allora soltanto mi accorsi d'aver perduto l'uso d'una gamba. Ed ora eccomi qua! E pensare che se avessi preso posto in una delle prime carrozze, come era mia intenzione, e non nella terz'ultima del treno sarei stato salvo.

All'ospedale, i feriti, oltre che dal colonnello Ferrero di Cavallerleone, furono medicati dal maggiore Cervigni e dai tenenti Branchi-Mariotti e Oddi.

Del resto tutti gli altri ufficiali, compresi i capitani Moschini e Ragnini prestarono ad ogni richiesta le loro efficacissime cure.

A visitare il generale Buffin si recarono verso le dieci il ministro plenipotenziario del Belgio, il tenente colonnello cav. Carrara, aiutante di campo di S. M. il Re e madama Leghait.

A mezzogiorno giunse il prof. Postempsky colonnello della Croce Rossa.

Vi si recava in seguito il generale Zanelli, sottosegretario di Stato per la Guerra, il generale Fecia di Cossato comandante la direzione militare di Roma, l'on. Fusinato sottosegretario di Stato agli esteri, il maggior generale Mel[illegible] Givogre.

S. M. la Regina Margherita mandò, per notizie, il marchese del Grillo suo cavaliere di onore.

Negli altri ospedali.

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato un solo ferito, certo Angelo Bolfonero di [illegible], di 53 anni agente della casa Treves, con una ferita lacero contusa al sopracciglio destro ed altre ferite e contusioni, tutte lievi. Guarirà in 15 giorni.

— All'ospedale della Consolazione fu condotto il maestro elementare Giuseppe Fervazzano di 17 anni da Mailleto, in quel di Ancona e ivi domiciliato. Aveva una distorsione al piede sinistro. Fu dichiarato guaribile in 16 giorni. Ricevute le necessarie cure, volle lasciare l'ospedale.

— All'ospedale di San Giacomo fu trasportato dalla Croce d'oro Luigi Paperi, di 37 anni, romano, abitante in via Pietro Cossa, n. 3, ispettore della Società « Fenice ». Aveva riportato la frattura di ambedue le gambe. Viaggiava in seconda classe e si recava a Livorno per affari della Compagnia.

[illegible] numero dei feriti fu ricoverato all'ospedale di Sant'Antonio. Il primo, che giunse [illegible] barella della Croce verde, è Maria Lat[illegible], di 2[illegible] anni, da Ginevra, domiciliata a Milano, in via dei Tre Alberghi, n. 3: ferite lacere multiple alla testa e leggiera commozione cerebrale; dieci giorni con riserva.

[illegible]

Bo[illegible] Giovanni di Leonardo, d'anni [illegible], da Boccera (Cremona), [illegible] frattura dei due [illegible] commozione toracica [illegible] giorni [illegible] con riserva.

— Brusa Antonio fu Carlo, di 37 anni, da Milano, [illegible] della Real Casa, domiciliato in Milano, piazza del Duomo, n. 8: contusione al braccio sinistro; dieci giorni con riserva.

— R[illegible] fu Filippo, di [illegible] anni, romano, abitante in via Vicenza, n. 56, int. 7, controllore [illegible] trasporti, grande velocità: frattura di ambedue le gambe; quaranta giorni, salvo complicazioni.

— Pasili Regina di Emilio, di 3[illegible] anni, da Torino, abitante in via Principe Amedeo, n. [illegible]: ferita alla regione sottorbitaria destra; giorni dieci, salvo complicazioni.

— Lai Giovanni fu Antonio, d'anni 41, da Torino, domiciliato a Firenze in piazza Santa Croce, n. 7, impiegato ferroviario: ferita al sopracciglio sinistro: dieci giorni, salvo complicazioni.

— Mutte[illegible] Gemma fu Curcio, di 35 anni, da Firenze, abitante in via Cassia, n. 26 [illegible] frattura [illegible] del femore d[illegible] tibia [illegible] cinquanta giorni, con riserva.

— [illegible] Nazzareno fu Giuseppe, di 15 anni, da S[illegible] residente a Terni, Corso Vittorio Emanuele 107 [illegible] ferito alla [illegible] salvo complicazioni.

— [illegible] Arduino, di Vincenzo, di 31 anno, da [illegible] abitante in via [illegible] contusione al dorso [illegible] complicazioni.

[illegible] residente in via Cassia [illegible] — frattura del femore sinistro [illegible] con riserva.

— Cavallini Luigi, fu Sante, d'anni 23, da Pal[illegible] residente ivi in via Agnello n. [illegible] — ferito all'orecchio sinistro [illegible] 8 giorni [illegible].

— [illegible] Oreste di Francesco [illegible] da Padova [illegible] abitante in via S. B[illegible] [illegible] contusioni alle gambe [illegible].

[illegible] delle tibie: 12 [illegible].

— [illegible] Narciso, di Leone, d'anni [illegible] Bobbio (Pavia), abitante in Roma via Boncompagni, delegato di P. S. alla stazione di Roma —

contusione alla colonna vertebrale e all'orecchio destro e commozione spinale: 20 giorni con riserva.

— Strazzeri Salvatore, di Niccolò, d'anni 35, da Ravanusa (Girgenti), agente di P. S. alla caserma di San Marcello — grave commozione toracica giorni 15 salvo complicazioni. E' figlio di quel brigadiere che fu ucciso a Livorno.

Rampini Erminio, di Antonio, di 28 anni, da Treviso, abitante a Venezia in via Rossano n. 374, negoziante di latte, frattura di ambedue le gambe e ferito alla testa: 50 giorni salvo complicazioni.

Cavaniglia Luigi, fu Giovanni, d'anni 47, romano, abitante in via San Francesco a Ripa n. 18, macellaio, frattura dello avambraccio destro e ferito alla testa: 10 giorni con riserva.

Cavaniglia Massimo di Luigi, di 14 anni [illegible] altro, macellaio anche esso, frattura di ambedue i femori e grave commozione cerebrale. E' in pericolo di vita.

Le autorità negli ospedali.

Stamani, a visitare i feriti, si sono recati all'ospedale di Sant'Antonio il presidente del Consiglio on. Saracco e l'on. Pascolato, ministro delle poste e telegrafi.

Il presidente del Consiglio, accompagnato dal direttore dell'ospedale, prof. Palica, ebbe per tutti parole di conforto.

L'on. Massimini.

Estratto dalle macerie, sotto cui fu costretto a rimanere circa un'ora e mezza, l'on. Massimini, deputato di Leno, fu condotto sopra una lettiga posto in mezzo alla strada carrozzabile. I medici, in un primo sommario esame, gli riscontrarono la frattura del braccio destro e contusioni alla testa.

Col secondo treno feriti, l'on. Massimini venne trasportato alla stazione di Roma e quindi nella sua abitazione.

Mentre estraevano l'on. Massimini, il vigile Luigi [illegible] rimase ferito alla mano sinistra.

I morti.

I morti finora estratti dalle macerie sono quindici, alcuni sono irriconoscibili, altri non sono stati identificati.

Fra i morti riconosciuti sono l'ing. Leone Segrè, il signor Gramaglia guardarobiere della R. Casa che si recava a Venezia per preparare gli appartamenti di S. M. la Regina Margherita, il cav. Francesco Cita maggiore dei granatieri e il cav. Antonio Oliari capitano contabile l'avv. Baratelli con studio in piazza dei SS. Apostoli, Luigi Palazzi, avv. Giuseppe Messari, Benvenuto Masserotti, sindaco di Saliere di Modena.

Dei cadaveri, dodici sono stati già trasportati in Roma per mezzo di carri municipali.

Quelli dei militari furono depositati nell'ospedale del Celio: gli altri alla *Morgue*.

Le ultime notizie.

Lo spettacolo che presentano i vagoni frantumati non si può descrivere.

I cadaveri man mano che vengono tratti dalle macerie sono posti sul lato della strada provinciale allineati e coperti da lenzuoli.

La folla che sopraggiunge è enorme.

Guardie e carabinieri messi a cordone, tentano a tenerla lontano dalla linea ferroviaria, perchè non sia inceppato il lavoro faticosissimo dei vigili e dei soldati.

Sotto un vagone, che ancora non si è potuto rimuovere si teme si trovino una dozzina di persone.

In un canto della strada, due graziosissimi bambini, accoccolati stanno immobili, muti, come inebetiti. Forse hanno perduto i genitori!

Le scene che si succedono sono strazianti.

Si odono gemiti e grida, si vedono persone alla ricerca affannosa di parenti o di amici partiti col treno investito.

[illegible], in quattro *landaus* si sono recati a Castel Giubileo parecchi carabinieri della legione allievi.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *logogrifo* di ieri

FARA - RIA - PARI - ARIA ARA - IRTA - PIRA - ARTI - TAPIA - ARPA - RAPITA - RIPA - RAPA

PATRIA

Moroverbo.

0 *Figlio di Noè* 0

TEATRI E CONCERTI

Nazionale. — Tanto nella *Figlia del tamburo maggiore* quanto in *L...*, la signorina Bianco ebbe [illegible]

Stasera, a richiesta *Lili* e quanto prima *Un [illegible]* una *ferie* che in [illegible] ha riportato un successo [illegible]

Politeama Adriano. — Giacinta Pezzana inauguro ieri il corso delle annunciate rappresentazioni con *A basso porto* di Cognetti. Dico semplicemente che l'attrice egregia, nella forte [illegible] della *Se Maria* si mostro alla tezza [illegible] sua fama. Benissimo coadiuvata dagli al[illegible] della compagnia Giacinta Pezzana [illegible] le scene principali. Stasera *A basso porto* si replica e il teatro, come ieri sera, sarà affollatissimo.

Spettacoli d'oggi.

Nazionale — *Lili*, ore 9.
Teatro Adriano. — *A basso porto*, ore 9.
Nuovo — *L'Isola misteriosa*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. **2062**.

Roma, 13 agosto.

[illegible] 5.15. — Tramonta alle 19,27 — [illegible] alle 17.30.

Calendario d'oggi.

[illegible] S. Ippolito — S. Eusebio.

[illegible]

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17.0 — massima 27.1.

La tumulazione della salma.

Stasera alle 10 sarà tumulata, nel loculo provvisorio che servì già per Vittorio Emanuele II, la salma di Re Umberto.

Alla mestissima cerimonia saranno presenti: il presidente del Consiglio nella sua veste di notaio della Corona, gli alti funzionari della Real Casa, due cavalieri della SS. Annunziata, che serviranno da testimoni all'atto, le rappresentanze delle case militari e civili del defunto Re, S. M. Vittorio Emanuele III che non ha voluto rinunziare, fino all'istante supremo, ai suoi doveri di Figlio verso il Padre amato, e i Principi Reali.

Il loculo consiste in una minuscola cappella che, ordinariamente, serviva ad uso di sagrestia. Adesso, è stata completamente tappezzata di velluto cremisi listato in oro. Al centro sta una specie di quadripode di semplice ferro, ricoperto anch'esso di velluto rosso, e sul quale poggiò già il feretro del Padre della Patria. Al sostegno fu aggiunto ora un tavolo sorretto da cavalletti e coperto di velluto nero che si protunga fino ad arrivare al muro interno della chiesa.

La bara, dai sottufficiali dei corazzieri, sarà trasportata e adagiata sul tavolato protetto dal velluto nero, da dove verrà spinta entro la cappelletta fino al sostegno in ferro sul quale dovrà posare.

Immediatamente, l'apertura del loculo sarà murata a testa di mattoni con cemento. L'operazione sarà eseguita dai vigili di Roma, e della funzione sarà redatto processo verbale.

Le chiavi del feretro furono affidate alla custodia del parroco del Pantheon.

In memoria di Umberto I.

Stamane alle 10, nella chiesa della Pietà in piazza Colonna, a cura della Confraternita dei Bergamaschi, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di S. M. Umberto I.

Nel mezzo della chiesa, riccamente parata a lutto, sorgeva il tumolo adorno di numerosi ceri: dalla volta scendeva un grande padiglione.

Il parroco di S. Lucia del Gonfalone, don Biagio De Angelis, ha cantato la messa e ha dato l'assoluzione al tumolo.

E' stata eseguita la musica del Terziani sotto la direzione del maestro cav. Tito Arcangeli.

Sulla porta del tempio, fra drappi neri, si leggeva la seguente iscrizione:

Per la pace della grande anima — del Re leale e buono — Umberto I — preci fervente innalza — la — confraternita dei Bergamaschi.

— Alla stessa ora un'altra solenne funebre cerimonia è stata celebrata per cura della Congregazione di carità nella chiesa dell'ospizio di S. Cosimato ora intitolato « Umberto I ».

La chiesa era parata a lutto.

La messa cantata è stata accompagnata da scelta musica.

Sono intervenuti il presidente della Congregazione di carità, comm. Mario Bonelli, i deputati della stessa Congregazione signori Gazzani, Balestra, Merolli, Bertini, Pacelli Pietro, le rappresentanze di tutti gli istituti di beneficenza amministrati dalla Congregazione di carità, ecc.

Sul tumolo, sormontato dalla corona e dallo scettro reale erano state disposte le corone del deputato cav. Balestra e dei ricoverati dell'ospizio Umberto I.

Le suddette corone sono state oggi deposte al Pantheon da una commissione dell'ospizio stesso.

La Confraternita della Morte a Umberto I

Un solenne funerale in suffragio del compianto Re Umberto I sarà celebrato dalla Confraternita della Morte, della quale il defunto Re era confratello.

La messa sarà pontificata da un arcivescovo.

Verrà eseguita scelta musica vocale e istrumentale.

Sul portone della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

All'anima eletta — del nostro Re Umberto I il buono — atrocemente rapito all'affetto del popolo — La Congregazione di carità di Roma — Supplica da Dio pace eterna.

Le rappresentanze ai funerali di Umberto I

Il Circolo Savoia, oltre alle altre varie rappresentanze avute e da noi già pubblicate, ha rappresentato anche ai solenni funeri per il Re Umberto I, il Circolo Umberto I di Colle Val d'Elsa e la Fratellanza dei coltivatori di Casoli (Prov. di Chieti).

— L'Associazione della Gioventù monarchica di Senigallia era rappresentata ai funerali dal proprio presidente avv. Goffredo Gobbi e dal socio Ermanno Lattanzi.

— L'Associazione liberale fra i giovani *Camillo Cavour* di Firenze era rappresentata dal dott. Olderico Gardini presidente, dal signor Ciotti Guido vice presidente e dai soci signori Egidi Rodolfo, Campodonico Aldemiro, Ardinghi Cesare, Orazzi Piero, Gragnoli Guido, Gragnoli Pio, Mazzoni Lorenzo e Masi.

— L'avv. Sileno Fabbri rappresentava la Federazione monarchica emiliana.

— L'Associazione Monarchica universitaria di Bologna era rappresentata dal proprio presidente signor Fausto Strada e dai soci conte Celesa di Bonvillaret, Savigni Pietro e Balestrazzi.

Le bandiere dei reggimenti.

Ripartirono iersera per Ravenna le bandiere del 1. e 2. fanteria, reggimenti di cui il defunto Re Umberto tenne il comando.

Alla partenza delle due bandiere v'era una compagnia di truppa con musica e bandiera.

Ancora della commemorazione all'Argentina.

L'ora tarda di ieri sera c'impedì di riassumere il nobile e patriottico discorso tenuto dal professore Giovagnoli alla commemorazione di Re Umberto all'Argentina.

L'oratore, accolto da applausi fragorosi, dopo aver premesso che egli non avrebbe tessuto una biografia completa del Compianto, limitandosi solo a tratteggiarne la figura, con impeto passionato, con intensa commozione prese le mosse dalla sua nascita, considerando i tempi in cui avvenne con la successione particolareggiata dei moti politici, che accompagnarono la sua prima giovinezza.

L'oratore, dopo un minutissimo esame delle condizioni politiche d'Italia, riprendendo a narrare la vita di Umberto, ne ricordò il valore mostrato sui campi di battaglia, a Villafranca, nel [illegible] avvenuto a Piadena [illegible] aggiungendo un altro titolo della [illegible]

Quando ne ricordò il matrimonio con Margherita di Savoia, il pubblico scattò in piedi, prorompendo in un entusiastico applauso alla Augusta Vedova; e tale ovazione, grandiosa, imponente, destò in tutti viva commozione.

Terminata questa spontanea dimostrazione, l'onorevole Giovagnoli continuò il suo discorso, parlando di Umberto Re.

Disse che il carattere dominante del suo regno fu, sotto il punto di vista politico, la leale, ossequiosa, scrupolosa osservanza dello Statuto e il conseguente rispetto fin troppo esagerato al volere della maggioranza parlamentare. Altro criterio politico a cui informava ogni atto del suo regno fu questo: l'identificazione e l'indissolubilità dei destini d'Italia con Casa Savoia. Terzo carattere fu la paternità del suo regno: egli bramava essere il padre del popolo, e fu tale.

Durante il suo regno, tutto il bene derivò dal Re, mentre gli errori, che vi furono, debbono attribuirsi ai suoi ministri, e nella più gran parte alle fazioni parlamentari ed a quelle idee che rappresentano il ritorno allo stato bestiale.

Narrò dell'improvvisa e barbara fine di Umberto e dell'imprevidenza della polizia, dicendo che egli fu martire del proprio dovere, con troppo zelo, con troppo eroismo compiuto.

Il discorso fu chiuso facendo voti che il nuovo Re dia applicazione alle leggi, di cui non difettiamo, per rialzare lo spirito depresso, per dare all'educazione una base morale, religiosa, ed in ultimo per assicurare l'uso, non l'abuso della libertà, la libertà del bene, non del male.

Gli applausi furono interminabili.

Al Consiglio provinciale.

All'una il consigliere anziano senatore Baccelli apre la seduta: assiste il rappresentante del prefetto, consigliere Ferrari, il quale in nome del Re dichiara aperta la sessione ordinaria.

Il banco della presidenza è parato a lutto.

Sotto la grande statua del Re Vittorio Emanuele II figura un quadro rappresentante S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Si procede alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Ecco il risultato:

Presidente senatore Giacomo Balestra, vice presidente conte Bruschi-Folgari, segretario Paris, vice segretario Gregori.

Terminata l'elezione presidenziale molti consiglieri abbandonano la sala.

Il consigliere Canevari domanda che si faccia l'appello per constatare il numero legale che infatti non esiste più.

Il presidente della Deputazione provinciale, principe Don Felice Borghese, interpreta la fuga come un atto di sfiducia verso la Deputazione. Il principe Borghese viene rassicurato dai consiglieri Baccelli e Marucchi e l'incidente che minacciava d'ingrossare, è esaurito.

La seduta è tolta.

Domani mattina, seduta alle 10.

Un tafferuglio fra soldati.

Verso le 5 e un quarto di ieri in piazza Foro Traiano, alcuni soldati del 64. e 94. fanteria, avvinazzati, vennero a questione, questione che presto si cangiò in una rissa furibonda.

S'intromise una pattuglia di ronda di cui faceva parte il sergente Pignoli e il caporale Gattoni, i quali furono accolti dai rissanti con ingiurie e percosse.

Sopraggiunti per fortuna l'ispettore delle guardie municipali Lalli, e gli agenti della squadra mobile Ottavi e Duranti, affrontarono coraggiosamente uno de' più violenti, il soldato Mariano Alberti di anni 22 del 64. fanteria riuscendo a portarlo a S. Marcello.

Un altro soldato, certo Ciarlanti, fu trascinato dai carabinieri alla loro caserma in piazza Margana.

Gli altri riuscirono a svignarsela.

Un terribile accidente.

Oggi alle 12 e mezzo il giovinetto sedicenne Alfredo Fatini, mentre nella sua abitazione in piazza S. Calisto 9 era intento a preparare alcune valigie dovendo partire stasera per Legnano, nel riporre una rivoltella che credeva scarica lasciò partire l'ultimo colpo che vi era rimasto.

Il proiettile andò a colpire alla bocca l'amico Arturo Boscarini, di 16 anni, romano, abitante in via Luciano Manara.

Il Boscarini è stato trasportato in gravissimo stato all'ospedale della Consolazione.

Il delegato D'Orazi, accorso sul posto, ha sequestrato l'arma ed ha arrestato il Fatini.

Un furto ingente al Corso Umberto I.

Stanotte ignoti ladri mediante un grosso foro praticato nel muro dello stabile in via dell'Umiltà 46 sono penetrati nel negozio di Domenico Balzano al Corso Umberto I num. 247 e scassinando alcune vetrine hanno rubato una grande quantità di oggetti di corallo molti dei quali legati in oro.

Il valore degli oggetti rubati non si è potuto ancora precisare.

Verso la tomba. — Alle 3 di oggi nella sua bottega in via Giovanni Lanza 104 il sarto Domenico Alcantarini, di 33 anni, da Città S. Angelo, dopo una questione avuta con sua moglie, Camilla Ferrari, si è chiuso nella sua stanza e accendendo un braciere di carbone ha tentato di suicidarsi.

All'ospedale di S. Antonio l'Alcantarini è stato giudicato in pericolo di vita.

INFORMAZIONI

I Sovrani negli ospedali.

Oggi alle tre e mezzo, le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati all'ospedale militare per visitare il generale Buffin e gli altri feriti ivi ricoverati.

S. M. il Re, in bassa uniforme di generale era accompagnato dai generali Brusati, Avogadro Di Quinto e Ponzio Vaglia e Tournon.

S. M. la Regina dalla duchessa d'Ascoli.

All'ospedale militare, le LL. MM. sono state ricevute dal ministro della guerra, generale Ponza di San Martino e dal direttore dell'ospedale stesso, colonnello Ferrero di Cavallerleone.

S. M. il Re, mentre S. M. la Regina s'intratteneva con la nuora e col figlio del generale ambedue feriti, visitava il Buffin esprimendogli il suo profondo rammarico per l'accaduto ed augurandogli sollecita e completa guarigione.

Le LL. MM. passarono quindi a visitare padre Vincenzo Vannutelli e all'illustre monaco rivolsero parole di conforto.

I Sovrani visitarono in seguito il maggiore Vago e gli altri feriti.

Quando uscirono dall'ospedale le LL. MM. furono fatte segno ad una [illegible] dimostrazione da parte della folla che si era radunata sul piazzale.

I Sovrani si recarono quindi all'ospedale di Sant'Antonio. Vennero ricevuti dal commendatore Ballori, direttore generale degli ospedali, dall'ispettore dell'ospedale prof. Palica e dalla famiglia sanitaria.

Era presente il comm. Silvestrelli, presidente della commissione ospitaliera.

Dopo essersi informati della condizione dei singoli feriti, i Sovrani li visitarono uno ad uno, trattenendosi specialmente col delegato Marrone, al quale il Re rivolse affettuosissime parole.

Quando lasciarono l'ospedale la dimostrazione si rinnovò. Venne ripetutamente gridato: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

I Sovrani si recarono da ultimo all'ospedale di San Giacomo e negli altri.

Il cuore del Re.

S. M. il Re, per onorare la venerata memoria dell'Augusto suo Genitore, ha ordinato che sia rimessa al sindaco di Roma la somma di lire centomila per essere erogata in sussidi di carità.

Altra somma di lire cinquantamila venne per uguale destinazione fatta tenere, per ordine della Maestà Sua, al sindaco di Torino, città natia del compianto Re.

Al Quirinale.

S. M. la Regina Margherita e i granduchi di Russia hanno rimandata la loro partenza da Roma.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto l'onorevole Crispi.

La Regina di Portogallo.

Iersera è partita la Regina Maria Pia del Portogallo.

Furono a salutarla alla stazione il Re Vittorio Emanuele III, suo nipote, la Regina Elena, l'ambasciatore del Portogallo, Vasconcellos, ed altre autorità.

Insieme colla Regina Maria Pia, partirono pure il Duca d'Oporto e il Principe Pio di Savoia.

Bert. ci telegrafa da Torino, 13, ore 14:

La Regina Maria Pia è giunta stamane a Moncalieri, dove fu ricevuta dalla Principessa Letizia.

Sua Maestà recossi subito al castello, dove l'attendeva la Principessa Clotilde sul limitare dello scalone; vi fu un commovente scambio di baci.

La Regina si fermerà al castello di Moncalieri alcuni giorni, quindi tornerà ad Aix-les-Bains per continuarvi la cura intrapresa prima dell'immane sciagura.

Sanatorii Umberto I.

Il Comitato parlamentare costituito con l'onorevole Guido Baccelli presidente e gli on. Cottafavi e Zannoni segretarii, per l'istituzione dei sanatori per tubercolosi poveri da erigersi nelle varie regioni d'Italia alla memoria e nel nome del Re Umberto I, ha diretto la seguente circolare ai prefetti, ai sindaci e ai presidenti di Istituti di beneficenza, di credito e risparmio.

« Ad onorare perennemente la sacra memoria del Re Umberto I, oltre cento deputati si sono riuniti a Montecitorio per intendersi in una comune iniziativa.

Fu unanime l'opinione di tutti gli intervenuti che si dovesse sciogliere l'alto voto di riconoscenza al compianto Sovrano con la fondazione d'istituzioni benefiche che avessero ad alleviare i mali della umanità sofferente.

Concretando poscia, l'idea nobilissima deliberavano con l'ordine del giorno di cui si unisce copia, di promuovere l'istituzione di sanatorii per i tubercolosi poveri da fondarsi in diverse regioni d'Italia, intitolandoli al nome del Re Umberto I.

Per tal modo mentre si onora degnamente la venerata memoria di un Sovrano indimenticabile si provvede nel suo nome e per omaggio a Lui, a combattere uno dei più terribili flagelli che minano e distruggono fiorenti esistenze, e che pur troppo ha preso notevole sviluppo, anche perchè non combattuto come la scienza moderna insegna.

I convenuti confidando quindi sulle risorse della pubblica e privata filantropia, hanno deliberato di rivolgersi ai Comuni, alle Provincie, agli Istituti di beneficenza, di credito e di risparmio, rivolgendo loro vivissima la preghiera di onorare la memoria del Re Umberto destinando le somme da erogarsi a tal uopo ad opere che tornino di beneficio alle classi povere, piuttosto che ad opere di bronzi e di marmi.

In nome, perciò, del Comitato e di tutti gli aderenti mi rivolgo a V. S. pregandola a consentire in una iniziativa che tornerà di sommo onore alla memoria di S. M. Umberto I il cui nome non si potrebbe meglio ricordare che con opere durature di efficace carità ».

Colonie italiane al Brasile.

Le colonie italiane di S. Paulo del Brasile vollero essere rappresentate ai funerali di S. M. Umberto da S. E. Chimirri che incaricarono anche di depositare una corona sulla tomba dell'Augusto Sovrano.

La corona, artistico lavoro in bronzo, fu dall'on. Chimirri già deposta.

E' con animo riconoscente che constatiamo questa prova di patriottismo data dai nostri fratelli lontani.

Elezione politica.

Torino, 13. — Collegio di Chivasso. — Votazione di ballottaggio. — Risultato definitivo. — Iscritti 5353. Votanti 3130. — Miaglia comm. Edoardo ebbe voti 2105 e Richiardi cav. Francesco ne ebbe 970.

Fu proclamato eletto il comm. Miaglia.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

La fuga dell'on. Rondani?

Napoli, 13, ore 9 (*F. Russo*). — Da Milano telegrafano al *Mattino*:

« E' sparito improvvisamente il deputato socialista Rondani che era stato udito, per mandato di comparizione, l'altro giorno, dal giudice che istruisce il processo Bresci. La sua improvvisa e misteriosa partenza per l'estero si attribuisce ad una fuga. Si affermava infatti che domani, dichiarandosi chiusa la sessione legislativa, il mandato di comparizione sarebbe stato trasformato in mandato di cattura.

I sospetti della magistratura inquirente nella responsabilità del Rondani in relazione, diretta o indiretta col regicidio di Monza, sono stati provocati dal fatto che egli fu l'anno scorso a New-York, profugo in seguito alla grave condanna in contumacia inflittagli dal tribunale militare di Milano nel 1898.

Colà egli avrebbe conosciuto il Bresci ed altri anarchici pericolosi.

Avrebbe pronunziato parole infiammantissime contro le istituzioni vigenti in Italia, sostenendo la necessità di rovesciarle con un colpo rivoluzionario ».

Arresti di apologisti del regicidio.

Torino, 13, ore 14.40 (*Bert.*) — Ieri sera è stato arrestato un apologista del regicidio; altri tre furono tratti in arresto a Chivasso.

Due anarchici serbi ricercati per un attentato al principe Nikita?

Napoli, 13, ore 15 (*F. Russo*). — Il *Paese* stampa:

« Sappiamo che, questa notte, sono partiti dal ministero dell'interno ordini severissimi ai prefetti per rintracciare, certi Perovich, di anni 30 e Zirkovik, di anni 35, tutti e due provenienti da Vienna e muniti di passaporti austriaci.

Il Perovich è un biondo alto, di fisonomia intelligente, e lo Zirkovik è un *fanatico* pericoloso.

In seguito a quest'avviso, venuto dalla polizia austriaca, che dà i due come partiti per l'Italia per compiere il loro criminoso progetto, il prefetto ha ordinato la più stretta sorveglianza sugli arrivi di terra e di mare, e sulle locande, alberghi e case mobigliate, sospettandosi che i due ricercati siano nascosti nella nostra città.

I due anarchici avrebbero ordito un complotto per uccidere il principe Nikita di Montenegro, padre della nostra Regina ».

Consiglio provinciale di Milano.

Milano, 13, ore 16,40. — All'adunanza d'oggi il senatore Massarani, presidente del Consiglio provinciale ha commemorato con un discorso splendidissimo Re Umberto. Fra le altre cose ha detto che se — un vento di follia soffia sul mondo, non per questo è lecito di rimanere spettatori indolenti di tanta iattura. A tutti corre obbligo adoperarsi a rialzare il rispetto di quelle grandi verità morali, senza delle quali nessun umano consorzio può sussistere; quel rispetto della autorità delle leggi e delle persone deputate a custodirle e ad applicarle, senza del quale un popolo benchè conservi le apparenze della civiltà, è sempre sotto la minaccia di ricadere nello stato selvaggio.

Parlarono in questo senso anche il consigliere Gorla, e il Mangoardi presidente della Deputazione provinciale. Fu approvata a voti unanimi di abbrunare la sala per tutta la sessione, e un sussidio di lire 50,000 all'asilo Umberto I pei veterani.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 13 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre Italiano 92,22, Francese perpetuo 100,40; Spagnuolo 71,80.

Cambi. Francia 106,85; Londra 26,90; Germania 131,25.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine 98 a 98.05; per contante 98,92 1/2; Istituto fondiario 476; Condotte 246, Gas 790; Omnibus 350; Molini 87; Commerciali 654; Credito Italiano 564; Immobiliare 173, Metallurgica 195; Carburo 358; Banco Roma 130; Generali 49; Gestioni 121. Marcia 2060.

Dalle altre piazze: Banca Italia 818; Acciaierie Terni 1330; Meridionali 705; Mediterranea 520; Navigazione 450; Raffinerie 430; Veneto 73; Ferriere 150.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 92,22. Francese perpetuo 100,30; Spagnuolo 71,90; Meridionali 656.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 14 agosto, a lire 106,84.

Bonifazio Bazzaota, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola 10 centesimi
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. - L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Raccomandato da Celebrità Mediche
Esigere sull'Etichetta la firma trasv. **Fratelli Branca e C.** – Guardarsi dalle contraffazioni.
Agenzia in Roma, Palazzo Principe Doria al Corso — Concessionari per l'America del S.
C. F. HOFER e C. GENOVA.

Il vero FERNET-BRANCA vendesi anche presso A.Taboga, Nuovo Tritone, 44-46 Roma, in bottiglie da litro e 1|2 litro

SCIROPPO PAGLAIRI

pepurativo e rinfrescativo del sangue

Chi soffre di mali di stomaco, dell'intestino, del fegato, della vescica, della pelle; di gastricismo, stitichezza, emorroidi ecc. non dovrebbe fare a meno di intraprendere subito la cura di questo meraviglioso depurativo giudicato da Medici insigni di ***effetto rapido e sicuro e di sapore gradevole***
Liquido L. 1,40 la bottiglia - In pillole L. 1.50 la scatola
per posta aggiungere centesimi 20
importante opuscolo illustrativo gratis a chiunque ne faccia ricerca
AL DEPOSITO GENERALE
PAGLIARI e C. Firenze, via Pandolfini

Illustri Clinici e Scienziati

preferendo l'ISCHIROGENO nelle proprie sofferenze, riconfermano sempre più la sua indiscutibile superiorità su tutti i preparati del genere:

R. Università di Modena
Clinica medica

Egregio Signor Battista — Napoli
Le sarò oltremodo tenuto se vorrà inviarmi una bottiglia del suo Ischirogeno da *provare su me stesso*, essendo affetto da neurastenia. Un mio Assistente, il Dottor Baccarani, me ne ha parlato con entusiasmo. Spero di ritrarne io pure buoni vantaggi e sarà mio dovere, in caso affermativo, di tributargliene le dovute lodi.
Aggradisca, egregio signore, etc.
Modena, 3 marzo 1900
Prof. Comm. **Ercole Galvagni**
Direttore della Clinica medica di Modena.

Pregiatissimo Sig. Battista — Napoli
Ho provato *su me stesso* il suo Ischirogeno, e le faccio sapere che con una sola bottiglia *sono guarito* da fenomeni gastrici e neurastenici di antica data. Le presento perciò i miei ringraziamenti per la bontà del suo preparato. Mi creda.
Modena, 18 marzo 1900
Dott. **Umberto Baccarani**
Prof. della R. Università di Modena.

Egregio signor Battista
Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno *sono guarito* da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. In seguito di che in questi ultimi giorni l'ho consigliato a vari clienti.
Aggradisca, etc.
Modena, 18 aprile 1900
Prof. Comm. **Ercole Galvagni**
Dirett. della Clinica Medica di Modena

Egregio Signor Onorato Battista — Città
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **Ischirogeno.**
Il mio silenzio non deve ascriverlo a ingrazia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No, ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
Si abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Napoli, 30 gennaio 1899.
Devotissimo
Comm. Prof. **G. Albini**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ. di Napoli

Non vi lasciate ingannare da falsificazioni o sostituzioni!
Chiedete sempre ISCHIROGENO BATTISTA della Farmacia Inglese del Cervo, Strada Carose a Piazza Dante NAPOLI 1421-422
Una bott. L. 3, per posta L. 3,80 4 bott. L. 12 porto pagato — Pagamento anticipato — Vendesi in tutte farmacie

INIEZIONE E BALSAMO SIMS
sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute!
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova 5 – **Milano**

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata
della Società Anonima Dinamite Nobel di Avigliana (Piemonte)
FACILITA' DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno.
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla
DINAMITE NOBEL Società Anonima, via Pietro Micca 1
Agente in ROMA Sig. Ing. **BERTA ERNESTO, Via Venti Settembre, 1**

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI, via Torino 21, Milano.
Chiedere gli opuscoli.

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del Nuovo Fanfulla, piazza Montecitorio, 121

VINI TOSCANI

Le migliori qualità
Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172
più eccellente Vino a Barili e Quartaroli e Olio di Lucca

Pe abbonarsi al NUOVO FANFULLA rivolgersi in Roma, all'ufficio del giornale in piazza Montecitorio, 121.

TOSSE, CATARRO, BRONCHITE

influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco polmonare da circa 40 anni si curano splendidamente con la Lichenina Lombardi **vera**. Illustri scienziati quali il Tommasi, il Semola, il Cardarelli, il Ramaglia, il Buonomo, ecc. l'adottano per proprio uso e nella loro vasta clientela, attestando di riconoscerla efficacissima contro la tosse ostinata e ***superiore a tutti i rimedi***. Questo merito indiscutibile ne aumenta enormemente il consumo in Italia ed all'Estero. La famiglia che ha usata una sola volta la Lichenina Lombardi **vera** la ritiene indispensabile per curare la tosse ostinata per catarro bronchiale, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semola).

Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla col proprio nome.

Avvertiamo tutti perciò che la "Lichenina Lombardi„ è solamente la **vera**, quella cioè che convinse l'illmo prof. Salvatore Tommasi a dichiararlo rimedio scientifico insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto autografo che riportiamo sotto. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insperabile della Lichenina Lombardi **vera** contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua lichenina
per me
Tommasi.

Certifico con questo scritto
che io da molti anni
adopero nella pratica
la lichenina del dottor
mio amico Gaetano Lombardi
e che la ho trovata
molto utile nelle tossi
spasmodiche per catarro
bronchiale che per altre
affezioni bronco-polmonari
Prof. Semmola

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplice, alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per lire 2. 50. cinque per L. 10, anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma 28, Largo Spirito Santo, palazzo d'Angri. In Buenos Ayres, L. Fighetti y C, Cordoba 976.

LA TISI O TUBERCOLOSI

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Attestati. Salmona (Badia) 16. 7. 98. Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi cioè "Lichenina al creosoto ed essenza di menta„ che riconosco per esser del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire 1 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco Marchetti Marco, agente di custodia. — Genova 10. 6. 98. Prego spedirmi altro fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo 2 anni ho trovato la medicina che mi fa bene. Saluti distinti. Sgorbi Giovanni, via Madre di Dio n. 31. A. Genova Milano 20. 10. 98. Stabilimento Zini, Corso Romano 116. La vostra Lichenina vera che trovo ottima sotto ogni rapporto mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento perchè è davvero uno dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di petto. Distinti saluti. Zini — Trabia 21, 9. 99. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè le prime tre hanno beneficata l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedite contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev. dottor Martini Antonio.

E questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50 in tutto il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi-Contardi, Napoli via Roma 28, Largo Spirito Santo palazzo d'Angri. In Buenos Ayres Fighetti y C. Cordoba 976.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro l'assegno senza anticipo di L. 2. — Depositari nell'Argentina L. Fischetti y C., Gineralda 669

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla„ di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale.	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 50 la linea di 6 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 20 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Mercoledì 15 Agosto 1900 — Num. 221

Domani, ricorrendo il Ferragosto, non si pubblica il giornale.

Roma 14 Agosto 1900

LA POLITICA DEL VATICANO

Il *Gaulois* pubblica una intervista del suo redattore De Maziere col cardinale Rampolla, ed è prezzo dell'opera riprodurne la parte sostanziale

« Il principio fondamentale che inspira la politica del Vaticano e questo: che le nazioni cattoliche non possono essere confuse coi loro governi. Per parlare specialmente del vostro paese, noi pensiamo che il signor Waldeck Rousseau, tale e quale come il signor Meline o come qualunque altra personalità che le vicende parlamentari potrebbero condurre domani al potere, non rappresenta la Francia cattolica. Gli uni e gli altri non rappresentano che una situazione di fatto, un governo, in una parola, col quale la Santa Sede si sforzerà sempre di mantenere relazioni cortesi, ma che non potrebbe pretendere di esercitare sopra i cattolici, nella soluzione di questioni che hanno attinenza alla religione, un'autorità che appartiene solamente al Sommo Pontefice

Il dovere di tutti i cattolici è quello di inchinarsi dinanzi alle decisioni del Santo Padre, e di obbedire senza discussione nè esame agli ordini che ricevono, anche quando un fervore troppo zelante li inducesse a interpetrare male le necessità di una politica della quale il Pontefice solo deve giudicare.

Perciò è fuori di dubbio che i cattolici francesi debbono seguire le prescrizioni che la Santa Sede emana oggi per essi, raccomandando loro di astenersi da discussioni sterili che non possono avere altro risultato all'infuori di quello di provocare una divisione nel paese, e di unirsi, invece, in uno sforzo energico contro un nemico ogni giorno più temibile — il socialismo che trova la sua più odiosa espressione nell'assassinio e nel delitto.

Il Santo Padre ha dato egli stesso un esempio di bontà cristiana e di generosa grandezza, un pegno di indulgenza paterna nel tragico avvenimento che ha piombato nel lutto la Famiglia Reale, permettendo, nell'occasione dei funerali di Re Umberto, che i ministri della religione arrivassero agli estremi limiti delle concessioni compatibili con la loro dignità, e facendo pervenire l'espressione della sua tristezza alla sola persona della Famiglia Reale con cui l'attuale situazione del Vaticano consentiva rapporti ufficiali, vale a dire la Regina Maria di Portogallo ».

Così ha parlato, sembra, il cardinale Rampolla e le sue dichiarazioni riguardano troppo direttamente anche l'Italia perchè non debbano essere seguite da breve commento

Che il clero cattolico, nell'occasione dolorosa che ha sbigottita l'Italia, abbia tenuto un contegno correttissimo, interamente degno di cittadini e di cristiani, non si può mettere in dubbio. E non è il caso di guardare tanto per il sottile se il Pontefice ha voluto far pervenire le sue condoglianze alla Famiglia Reale pel tramite della Regina Pia, perchè è chiaro che certe condizioni di fatto non si modificano in un istante, e che si tratta di problemi troppo complessi perchè sia possibile risolverli facilmente e con un tratto di penna. Tutt'al più si può rilevare questa precisa dichiarazione del Cardinale Segretario di Stato di Leone XIII come una smentita a voci, ingenue o tendenziose, che hanno in questi giorni avuto corso nella stampa italiana

Ma c'è una parte di queste dichiarazioni che preme e giova segnalare più specialmente.

Il movimento da tempo avvertito in Italia in una parte dei cattolici che non vogliono rinunziare ai loro diritti nè postergare i loro interessi di cittadini italiani, riceve ancora una volta un monito dalla ripetuta ingiunzione di obbedire senza discussione e senza esame agli ordini della Santa Sede, e dal divieto di interpetrare la necessità d'una politica di cui il Pontefice intende di essere il giudice solo.

Della ferma volontà del Vaticano di essere obbedito in questo suo ordine, si è avuto un esempio recente anche nel caso dell'arciprete Boldori. Ma per le ragioni dette in una recente polemica, si tratta d'un ordine più facile ad essere emanato che ad essere, come si vorrebbe, rigorosamente eseguito

I cattolici italiani hanno essi pure, nè più nè meno della Santa Sede, la coscienza che il maggiore pericolo della società presente stia nella crescente diffusione delle teoriche socialiste: e non possono nascondersi che non soltanto quelle teoriche sono una minaccia agli ordinamenti dello Stato, ma che essi sarebbero i primi ad esserne travolti, personalmente, a sicura rovina. E quindi pare ragionevole, e sopratutto pare umano, che essi vogliano pensare alla comune difesa. Tale almeno è, franco ed esplicito, l'augurio del partito sanamente e veramente conservatore

D'altronde è a notare che il Santo Padre raccomanda ai cattolici francesi di smettere le discussioni sterili, e di unirsi tutti in uno sforzo energico per combattere il socialismo. Questo avvertimento, prudente e savio, non può essere buono per cattolici francesi e cattivo per cattolici italiani.

Il socialismo non è un fenomeno speciale alla Francia. Anche in Italia vediamo le teoriche socialiste diffondersi con progressione inquietante, più per la passiva inerzia dei minacciati che per la forza vera e viva degli aggressori.

Il Pontefice raccomanda ai cattolici francesi di unirsi in uno sforzo energico per combattere il socialismo, certamente ricordandosi la propaganda antireligiosa dei socialisti d'ogni paese dall'Anseele, per dire di ultimissimi casi, il quale affermava che « le scuole senza Dio sono le miniere del socialismo » al Delasalle che, lunedì scorso, a Lilla raccomandava ai maestri di « insegnare che la scienza nulla conosce di superiore all'uomo e che il bene non ricompensato quaggiù non avrà punto il suo premio altrove di sopprimere nell'animo dei fanciulli tutte le *superstizioni*. Fatelo, e noi li vedremo dirigersi senza esitazione *verso il materialismo che è la verità filosofica, e verso il socialismo che è la verità economica.* »

Ma il Pontefice non può ignorare che consimili dottrine diffondono nel paese nostro i socialisti italiani. E perchè mai, dunque, non parte dal Vaticano anche pei cattolici nostri l'invito ad unirsi in uno sforzo energico destinato a combattere quelle teorie?

Il cardinale Rampolla ha affermato che il Santo Padre non crede che le nazioni cattoliche possano essere confuse coi loro governi

E' un pensiero del quale è sperabile che i cattolici italiani vorranno prendere atto. Il dissenso fra la Santa Sede e il Governo d'Italia non può essere d'ostacolo acchè i cattolici, nella loro qualità di cittadini, possano provvedere alla loro sorte. E se per questa necessaria difesa dei loro interessi e dei loro sentimenti, dovessero loro malgrado disobbedire a un ordine del Pontefice, potranno essi pure pensare che la loro sorte non può dipendere da combinazioni parlamentari e di Governo, e che le bizze politiche del Vaticano non hanno nulla di comune coll'autorità spirituale del Capo Augusto della religione cattolica.

La situazione in Cina

A metà strada fra Tien-Tsin e Pechino

Washington, 14. — Il generale Chaffee telegrafa, in data 10 corrente: Siamo giunti ieri a Holsiwu a metà strada tra Tien-tsin e Pechino.

Massacri di missionari

Berlino, 14. — La *Germania* annunzia che nel Vicariato apostolico al Sud-Est del Pecili, le cui Missioni sono tenute dai gesuiti francesi, i missionari Padri Finck, Gaudrissart, Neveux, Gisard, Guesnger e Kieffer sono stati assassinati dai cinesi

A venti miglia da Pechino.

Londra, 14. — Il *Daily Express* ha da Shanghai: Le truppe internazionali giunsero, sabato scorso, a venti miglia da Pechino.

Una risposta degli Stati Uniti.

Washington, 14. — Gli Stati Uniti risposero alla Cina dichiarandosi lieti di sapere che Li-Hung Chang sia incaricato di negoziare colle Potenze; ma soggiunsero che, per far cessare le ostilità, la Cina deve dare alla spedizione internazionale aiuti sufficienti affinchè essa possa entrare in Pechino pacificamente e scortare gli stranieri fino a Tien-Tsin

Questa risposta degli Stati Uniti verrà comunicata a tutti i Governi esteri.

La nomina di Waldersee.

(Nostro teleg. part.)

Berlino, 14, ore 14,20. — La Francia non ha dato ancora la sua adesione alla nomina di Waldersee a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, ma si crede certa.

La marcia degli internazionali

(Nostro teleg. part.)

Londra, 14, ore 15. — Il *Daily Express* dice che finora alla marcia degli internazionali su Pechino non si oppongono che lievi ostacoli.

Il nemico maggiore delle truppe consiste nel caldo eccezionale.

All'Esposizione di Parigi.

I lavori dei giurì.

Parigi, 14. — Il giurì superiore terminò ieri i suoi lavori, fissando la lista definitiva delle ricompense, che non potrà però esser nota prima del 18 corr.

Lord Salisbury in villeggiatura.

Londra, 14. — Lord Salisbury è partito iersera per Schlucht, presso Gerardmer ove si tratterrà un mese

La convocazione delle Cortes.

San Sebastiano, 14. — La regina reggente, prima di ritornare a Madrid, firmerà il decreto che convoca le Cortes pei primi giorni di novembre

NOTE E MOTIVI

Non è certamente una novità il ricordare che la parola è stata data all'uomo solamente perchè abbia modo di nascondere il suo pensiero: ma dichiaro che almeno a me è giunto nuovo il vedere che una stessa parola serve anche per dire molti pensieri, chiamandoli pure così, che si distruggono uno con l'altro

Tale è il caso d'un deputato radicale lombardo di cui la generosità [illegible] del *Tempo* non ha creduto di tramandare ai posteri il nome in ossequio al pudibondo desiderio manifestato dall'onesto uomo, e che ha voluto favorire ai suoi contemporanei un esempio meraviglioso di logica positiva

Pare, dunque, che l'onorevole personaggio che la il mandato di recarsi ogni tanto a Roma per cooperare, [illegible] alla confezione legislativa abbia sentito il bisogno di scagionarsi dall'accusa temuta di avere offuscata col fumo del Quirinale la lucente evanescenza degli immortali principii. E ad un amico il quale si congratulava con lui per una condotta che pareva segnare un preciso distacco [illegible] gruppi dell'estrema sinistra, il personaggio in questione, che ignoro se commendato ma che debbo credere commendevole, pare abbia risposto che [illegible] supposizione di quel distacco [illegible] e che se i radicali vanno a Corte perchè non sono nemici delle istituzioni, non hanno motivo alcuno di distaccarsi dall'estrema sinistra. [illegible] senza apriorismi circa la forma di Governo o circa l'assetto economico sono convinti che la necessità di un movimento riformista [illegible] il culto e la difesa della libertà [illegible] necessaria la loro [illegible] gruppi dell'Estrema: quindi è inutile parlare di conversioni, di pentimenti, di distacchi [illegible] permangono le cause [illegible] gli effetti. Perciò il gruppo radicale non si fermerà nello stadio contemplativo o negativo, ma quanto prima formulerà un programma minimo pel quale intende chiedere l'adesione dei partiti affini. Quando tale adesione sia ottenuta, allora il partito radicale potrà assumere l'atteggiamento deciso di partito di governo. E questo non implica affatto riconoscimento o disconoscimento delle istituzioni ».

.·.

Nella lontanissima epoca della mia gioventù ebbi la passione degli [illegible] dei logogrifi e altre sciarade. Ma un'[illegible] più logogrifo e più sciarada di questa [illegible] illustre deputato non ricordo d'aver visto mai

I radicali vanno a Corte perchè non sono nemici delle istituzioni: e sta bene. Ma i repubblicani che vogliono sostituire una forma di governo all'altra e i socialisti che vogliono arrivare alla rivoluzione economica con la conquista del potere politico sono nemici aperti e risoluti delle istituzioni. E' appunto per questo pare che sia riservata la semplice supposizione di un distacco dei radicali dai repubblicani e dai socialisti.

Ma c'è, mi sembra, di meglio. Il partito radicale intende formulare un programma pel quale chiederà l'adesione dei partiti affini. Quali i partiti affini? Quelli dei repubblicani e dei socialisti, o quello della sinistra? Ma i repubblicani e i socialisti, nemici delle istituzioni, possono essere partiti affini d'un altro che dichiara di non essere a quelle istituzioni nemico? E nel caso che i radicali vogliano invece piegare dall'altra parte, non pensano che quella sinistra, almeno per fareza, si afferma costituzionale?

Formulato poi il programma, l'ammento vaticinatore dei fati parlamentari ci avverte che i radicali, sempre carichi dei suddetti e non lodati principii, assumeranno atteggiamento deciso di partito di governo. E tutto questo vogliono fare senza riconoscere le istituzioni!

A Roma il popolino direbbe: ma ci siete, o ci fate?

.·. .·.

Vedo che a Paterson i monarchici fecero ieri un funerale a Re Umberto e i telegrammi dicono che le associazioni erano numerose e che la dimostrazione non poteva riuscire più solenne.

E va bene.

Ma gli stessi telegrammi aggiungono che « gli anarchici, durante la funzione, distribuivano per le vie dei fogli stampati acclamanti il Bresci e inneggianti al prossimo trionfo dell'anarchia »

E perciò una domanda pare ragionevole: ma quei monarchici che organizzarono il funerale, quei membri di quelle associazioni che vi presero parte erano tutti dunque anchilosati nei piedi?

.·.

Un giornale abruzzese pubblica il seguente sonetto [illegible]

Il tema del signor X

« Questo il giudizio invece ne è la sanzione della commissione esaminatrice

« — *Il signor X va bocciato con zero*

« E perchè noi pure non siamo tacciati di velleità (può un tema discretamente svolto meritare zero?) rendiamo pubblico che il nostro giovane, trasportato dalla vivida fantasia, ha trattato un tema per un altro. Aspettiamo quindi di essere più indulgenti nella riparazione, speriamo anzi che non abbia bisogno di indulgenza

« Il presidente: X ».

Mi pare, così a occhio e croce, che il presidente della Commissione meriti, per il suo stile, d'essere bocciato anche lui con tutti gli zeri possibili. Ma rimandando a più opportuno momento questa considerazione, rilevo che si è trovato un altro sistema di bocciatura: la bocciatura seguita da pubbliche scuse. Per modo che spero di leggere d'ora in poi una quantità di comunicati uno più grazioso dell'altro, per esempio, di questo tenore:

« Il prof. B. B., docente di matematica, dichiara di aver bocciato il giovane XX, non già perchè il medesimo non conoscesse la materia, ma perchè al momento dell'esame il signor XX, obbedendo al suo naturale riflessivo, invece di rispondere alla domanda fattagli preferì grattarsi tacitamente la punta del naso. Se ad ottobre avrà finito saremo lieti di promuoverlo ».

Oppure

« Il Consiglio dei professori del ginnasio di M. dichiara di non aver ammesso agli esami il signor L. L. perchè il medesimo, trasportato da un entusiasmo artistico che fa sperar molto bene di lui, abitualmente invece di ascoltare le lezioni esercitava su larga scala le incisioni in legno sui banchi della scuola ».

.·.

Le malinconie della statistica ci affliggono oggi con queste notizie interessanti: che cioè Roma, fra le grandi capitali europee, è quella che fornisce ai suoi figli più acqua. Infatti Roma ne dà 411 litri a testa: Parigi soltanto 225. Londra è ancor meno generosa: a ciascun londinese bastano 171 litri. Vienna non ne offre più di 104 litri, Berlino riduce la proporzione a 73 miseri litri, mentre Costantinopoli, a ciascun abitante, dà 15 litri soltanto, non un sorso di più. E se qualcuno per caso non ci crede, si provveda di un mezzo litro e faccia le misure comparative.

.·.

E poichè le notizie statistiche tale e quale come le disgrazie, non vengono mai sole ecco la notizia delle persone arrivate a Roma nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì pei funerali di Re Umberto: centonovantacinquemila in cifra tonda, secondo i biglietti ritirati in quei giorni alla ferrovia! E ciò senza contare quelli venuti prima o con altri mezzi di locomozione

.·.

Tanto per chiudere.

Bestiolini, bauchiere, dice alla moglie

— Tu mi sei molto più cara della vita

— Davvero? dice contenta la sposina

— Sicuro!... Per nascere non ho speso un soldo, e tu, di soli vestiti e gioielli, mi costi già ottantamila lire in tre anni.

Tutti noi.

Per l'estensione della lingua italiana in Europa.

Parigi, 14. — E' stato chiuso ieri il Congresso internazionale per l'insegnamento tecnico.

E' stata accolta unanimemente la proposta del prof. Enrico Cordelli a favore dell'estensione dello studio della lingua italiana in Francia ed in altri paesi di Europa. Il prof. Cordelli ringraziò, fra vivissimi applausi, a nome dei colleghi italiani.

TERRIBILI ACCIDENTI DI MONTAGNA.

Marsiglia, 14, ore 8.45 (*Abele*). — Due spaventevoli accidenti sono accaduti nelle nostre montagne.

Domenica a notte partiva da Vallonisca una comitiva composta dei signori Thori istitutore, Lambert commesso, Pietro ed Eugenio Estienne due fratelli e Mestrallet, professore di fisica nella scuola di commercio di Marsiglia membro del *Club Alpino* e degli escursionisti marsigliesi.

Lo scopo era l'ascensione del Cavie. Una tormenta di neve sorprese gli alpinisti, di cui due solamente, Lambert ed Eugenio Estienne sono ritornati a Vallonisca.

I loro tre compagni sono morti dal freddo sulla montagna.

Da un'altra parte, si è senza notizie di una comitiva di quattro austriaci che sono partiti martedì, senza guide, dal Grave, per fare l'ascensione del Meyo e che non sono ancora ritornati

Tutte le guide del paese sono partite alla ricerca. Ma sventuratamente non è che troppo probabile che i quattro austriaci siano stati sorpresi da una tormenta e che abbiano trovato la morte nelle montagne.

Un altro infortunio ferroviario.

Bologna, 14, ore 12.19 (*Pell.*) — Il treno merci n. 1191, partito da Bologna alle ore 4.10, uscito dalla stazione di Mirandola, deviò per rottura di un asse. 15 carri uscirono dal binario

E' partita da Bologna una squadra con cinquanta operai.

Oggi si effettuerà il trasbordo, ma la linea sarà riattivata stasera.

COMMEMORAZIONI ALL'ESTERO

Berlino, 14. — La Società [illegible] la [illegible]

Vi assisteva l'ambasciatore italiano, generale Lanza, coll'addetto militare colonnello Prudente, tutto il personale dell'ambasciata e numerosi membri della colonia italiana.

Vennero inviati dispacci di devozione alle Loro Maestà il Re Vittorio Emanuele e la Regina Margherita

La società stessa invierà a Roma una splendida corona da deporsi sulla tomba di Umberto I.

New York, 13. — Ieri è stato celebrato al Caredgehall un servizio funebre in suffragio del Re Umberto I, alla presenza di [illegible] delle notabilità, della colonia e di gran folla

Un migliaio di italiani, riuniti ad Hoboken, approvarono una mozione che [illegible] la [illegible] zione di un congresso internazionale contro gli anarchici

Nizza, 11 — Giovedì, nell'ora in cui Roma ed il mondo civile rendevano gli estremi [illegible] al Re d'Italia, aveva luogo in Nizza [illegible] del Porto un ufficio funebre organizzato dal console e dalla colonia italiana

Era stata scelta la chiesa del Porto per un pio ricordo alla memoria del nostro Re. Al ritorno della guerra di Crimea, i principi Umberto, Amedeo e Oddone vennero per [illegible] settimana a Nizza e assistettero a due messe che furono dette nella chiesa del Porto in onore dell'armata piemontese che aveva [illegible] tanti allori su quei campi di battaglia.

Secondo gli ordini venuti da Parigi [illegible] edifici pubblici avevano messo le [illegible] a mezz'asta, e così fecero [illegible] sime case. Quasi tutti i negozi erano [illegible]

La decorazione esterna della [illegible] plice ma fatta con molto buon gusto. Su [illegible] principale si leggeva scritta in lettere [illegible] iscrizione

« A Umberto I Re d'Italia vittima d'un assassino che ha immerso l'universo intero [illegible] rore l'anno 1900 29 luglio. Il console e [illegible] nia italiana di Nizza indirizzano questa [illegible] la ove adolescente Egli assistette [illegible] Messa ».

L'interno della chiesa presentava [illegible] dei più severi. Da ogni parte della navata [illegible] posti dei trofei italiani e francesi [illegible] lonne, i pulpiti, gli altari erano ricoperti [illegible] crepe nero a paglie d'argento [illegible] sormontata dalla corona reale. Il catafalco [illegible] nalza nel mezzo della navata, e sul [illegible] italiana che ricopre la tomba, sta la corona reale d'Italia.

La chiesa è ben presto gremita di tutto quanto Nizza contiene d'illustre. Rimarco ai posti riservati il console d'Italia, il prefetto, il sindaco, il generale Fabre con una delegazione di ufficiali della guarnigione: i consoli esteri [illegible] autorità civili e militari, le società operaie i rappresentanti della stampa

Il curato della chiesa del Porto ha detto la messa circondato da tutti i curati delle parrocchie di Nizza. Durante la cerimonia sono stati eseguiti con splendido programma [illegible]

Alle 11 e mezza, dopo che il vicario generale ha dato l'assoluzione, la cerimonia ha preso fine in mezzo alla tristezza e al raccoglimento generale

Manifestazioni italiane.

Torino, 14, ore 13,45 (*Bert.*). — In San Giovanni stamane ha avuto luogo la solenne funzione funebre decretata dal municipio ad onoranza della memoria del Re Umberto I. Tutte le autorità civili e militari intervennero e la folla enorme vi assistette compunta e commossa.

Torino, 14, ore 13.45 (*Bert.*) — [illegible] cura del municipio, ebbe luogo nella chiesa Metropolitana un solenne funerale al Re Umberto.

Dalla tribuna reale vi assistevano S. M. la Regina Maria Pia, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, la Principessa Isabella col Principe Ferdinando, la Principessa Clotilde, il Duca di Oporto ed il Principe Vittorio Napoleone

Vi intervennero pure il prefetto, marchese Guiccioli, il sindaco, barone Casana, tutte le autorità civili e militari, le notabilità, gli ufficiali di tutte le armi e moltissimi invitati.

Pontificava l'arcivescovo cardinale Richelmy.

Venne eseguita, a grande orchestra, la messa di Cherubini

I corpi armati municipali rendevano gli onori nel Tempio. Sulla piazza erano schierate le truppe delle varie armi della guarnigione con bandiera e musica.

Grande folla.

Tutti gli uffici municipali [illegible] per quelli daziari agli scali ed alle barriere e per l'ufficio di stato civile in quanto è strettamente necessario, sono rimasti chiusi.

Firenze, 13 (*Pell.*). — Alle nove di stamane nel Duomo si celebravano per decreto del comune, le esequie solenni in onore del compianto Re. S. A. R. il Conte di Torino, che è intervenuto, fu ricevuto sulla scalinata, presso l'ingresso maggiore del tempio, dal conte Caracciolo di Sarno, prefetto di Firenze, dal sindaco senatore marchese Torrigiani, dal comandante il corpo d'armata generale Baldissera, dal capitolo e da altre autorità civili e militari. L'accompagnavano l'aiutante di campo e l'ufficiale d'ordinanza.

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola 10 centesimi
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori, Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale, di effetto sorprendente nella Neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento od esaurimento del sistema nervoso.** Interessante opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5.00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10.00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata
della Società Anonima Dinamite Nobel di Avigliana (Piemonte)
FACILITA' DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno.
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla
DINAMITE NOBEL Società Anonima, via Pietro Micca 8
... ROMA Sig. Ing. **BERTA ERNESTO, Via Venti Settembre, 18**

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori** di **stomaco, acidità, la cattiva digestione** ... **catarro gastro intestinale**, si guariscono colla ... **CHINA PACELLI effervescente** ...

Guarigione garantita ... **anemia** e **clorosi (pallidezza del volto** ...) ... **Ferro Pacelli** ... per posta L. 2.65.

Bromotaina Pacelli ... **DOLORI DI CAPO** e **nevralgie, ipocondria, lo spossatezza** ... **sonnolenza, la palpitazione di cuore** ...

Le malattie dei nervi **nevrastenia** ... **malattie del sangue** ... **PILLOLE PACELLI** ... **l'appetito** ... **primitiv**... **colore al volto**, ... **forza, energia, galezza** ... **isterismo** ... **Scatola L. 2.40** per posta L. **2.65**.

CHE BEI CAPELLI! ... **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino, deodorato e China** ...

La virilità ... Rappresentanti ... **A. Manzoni e C.** ... Napoli ... Campisi, Palermo ...

ALBUM DELLE SIGNORE che ... bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi**, ecc. ... alla **ditta Pacelli Livorno** ...

NOVITÀ

Sapone ... *Amido Banfi*

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone** da toeletta e — **Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchina d'invenzione della Casa. — Superiore a più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola. ☞ **Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.**

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno

AMIDO BORACE BANFI
MARCA GALLO
di fama mondiale
IL PREFERITO

INIEZIONE E BALSAMO SIMS
sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
poAggiungere cent. 80 se per sta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 - **Milano**

Inserzioni economiche
5
centesimi la parola

VINI TOSCANI
IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

BIOFILOS
Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie notturne impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale, utilissimo a chi soffre di *nevralgia, isterismo e malinconia*: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso, produce immediata energia: coraggio e forza, agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

1 flac. (cura d'un mese) L. **6**, per posta L. **6.40**
Farmacia Chimica *Taricco*, MILANO, Corso Genova.

MOBILI
d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni, intagliati, intarsiati, decorati si vendono a **prezzi modicissimi** nei magazzini più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati**, Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago). Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizi, ecc. Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. — La Ditta *A. Meroni* e *R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

VITICOLTORI
Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la
Vitilina Concentrata
rimedio di facile applicazione, e molto economico.
Splendidi risultati. Certificati autentici
UN chilogrammo serve per *1000* litri d'acqua *prima* della fioritura.
UN chilogrammo serve per *500* litri d'acqua *dopo* la fioritura.
Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogramma
A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Loggia del Porcellino)

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi risultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci
guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** (*nevrastenia*) **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi**, ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del Nuovo Fanfulla, piazza Montecitorio, 121

Società Italo-Svizzera
COSTRUZIONI MECCANICHE
Anonima per Azioni
Cap. Stat. L. 2,000,000 - Emesso e versato L. 1,000,000
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
Fondata nel 1850 in BOLOGNA
Premiata colle Massime Onorificenze in 41 Esposizioni e Concorsi
20 Medaglie d'Oro - 18 Medaglie d'Argento
NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC.
Concorso internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio — 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con grande leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobile in pressione in pochi minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
700 copiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti **GRATIS** *a richiesta*
Turbine e motori idraulici con rendimento dell'80 al 85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz.
Numerosi certificati e referenze.

Polveri VICHY Alberani
per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy a L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri
Specialità del ... Farmacia ... CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA Via Castiglione, 11
Premiate con medaglia d'oro a ... dall'Accademia di Parigi ... VICHY ... dello stomaco, ... L. 0,75 ... 10 Polveri, e con L. 1,50 due pacchetti ...
Rappresentante ... Roma e Provincia L. Barbieri, via Nomentana 75, Roma
... Farmacie ... Nazionale ... Corso ... S. Carlo al Corso ... Stradone di S. Francesco a Ripa

Esterel

Grande Liqueur tonico très digestive exceptionellement bienfaisante
FABRIQUÉE À LYON PAR LES **RELIGIEUX CAMILLIENS**

La Liqueur de l'**Esterel**, réellement préparée par les Religieux Camilliens avec des plantes aromatiques, récoltées par eux-mêmes dans les massifs montagneux de l'**Esterel**, au pied des Alpes Méditerranéennes et dans le beau pays du printemps perpétuel, est reconnue *la plus salutaire et la plus bienfaisante* des liqueurs de table.

L'**Esterel** fabriquée avec d'excellents alcools joigne à un goût *sui generis* des plus agréables, des qualités digestives que nul n'oserait contester. **Médaille d'Or**, Exposition Versailles 1897 - **Diplôme d'honneur**, Exposition Paris 1897 - **Hors concours**, Exposition Lyon 1897 - **Grand Prix**, Exposition de Lourdes 1898 - **Medaglia d'oro** Esposizione Campionale Internazionale di Roma 1899.

Depôt général; 94 e 96, Chemin de Francheville, LYON — *Concessionario generale per l'Italia G. ALBRICCI, Via in Arcione, 98*, — Vendita nei principali negozi.

Esterel

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,40
Provatelo!
Casa di rappresentanze - Vicolo dei Serpenti, 4-A (presso la Banca d'Italia) **ROMA**

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla" di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati de' Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Venerdì 17 Agosto 1900 — Num. 222

Roma 16 Agosto 1900

LE FOLLIE DELLA RETTORICA

Bisogna vincere, con uno sforzo energico di volontà, il disgusto e il ribrezzo che certe cose inspirano. La lurida, iniqua prosa che segue, è sottoscritta da un tale Lorenzo Tailhade, e stampata, al posto d'onore, nel *Soir* di Parigi. L'ho tradotta letteralmente con infinita nausea, e chiedo ai giornali di volerla pubblicare essi pure, affinchè possa essere letta e commentata in ogni più remoto angolo di terra italiana.

E' bene, è utile che simili turpitudini siano quanto più è possibile conosciute, perchè ho sicura fiducia nel risveglio delle coscienze addormentate sotto l'influsso degli idiotismi teorici e dei cataplasmi dottrinarie. E' bene, è utile che queste brutture siano fatte note al popolo italiano a cui si pretende di voler seguitare la somministrazione dei suddetti narcotici, e al quale si vuol far credere che noi, forcaioli e *boxers*, vogliamo per libidine di reazione soffocare le idee e strangolare la libertà.

Non so quale partito disonori il nominato Tailhade ma so che il *Soir* non è uno di quei giornalucoli anarchici, stampati non si sa dove, nei quali alcuni sciagurati dimostrano la loro degenerazione intellettuale e morale. Il *Soir* ha tutta le apparenze d'un grande giornale; e non è, o non sembra almeno, un organo dell'anarchia. Ora nell'articolo di fondo del numero di giovedì, 9 agosto, si legge:

« Appena un pastore di popoli, generale [illegible] [illegible] d'rompere la volta del [illegible] [illegible]

« [illegible] la forza dei [illegible] sorge a riscossa ragliando i suoi *oremus*. Ogni attentato contro un principe o anche contro un semplice [illegible] sottane [illegible]

« La provvidenza [illegible] bomba del Liceo *[illegible] e la bomba tirata nel teatro di Barcellona che uc[cise] una centina di pacific[i] cattolici* [illegible] alla [illegible] di Spagna, ai suoi confessori, ai suoi ministri dieci anni di piaceri sadic[i]. Grazie a quella bomba, quella megera e l'arcivescovo di Barcellona hanno potuto stritolare i [illegible] dei pochi cittadini che non deferiscono alla furfanteria cattolica.

« Sul letto mortuario di Umberto, il vecchio Pecci opera in persona, sperando di guadagnare qualche beneficio temporale nel suo zelo a secondare la polizia. Ladro in veste bianca, egli guida all'assalto i ladri in veste nera, e vanta l'educazione religiosa, vale a dire l'abbrutimento integrale, per tenere a freno i regicidi. Questo è colpire proprio nel segno poichè tranne la loro inumanità, niente supera la codardia dei diversi potentati dai quali è afflitta l'Europa. Per fortuna però, le loro precauzioni non servono a nulla.

« Una logica superiore, una logica diritta e lucida come lama di pugnale, presiede all'uccisione di questi miserabili incaricati d'assumere tutti gli orrori della classe che rappresentano. Carnot, [illegible] lascia ghigliottinare il generoso Henry (*l'Henry è colui [illegible] nel caffè Terminus a Parigi [illegible] individui colpevoli di [illegible]*), e col suo coltello ornato di fiori Caserio colpisce al cuore quella povera [illegible] a cosa! [illegible] gli anarchici spagnuoli e il sublime Angiolillo atterra come un cane rabbioso quella bestia maledetta.

« Finalmente, l'uccisore degli insorti milanesi, il [illegible] di Passanante [illegible] e Luisa M[illegible] cade sotto la palla di Bresci. [illegible] di tuono precursore della pross[ima] [illegible] armati di stile o di rivoltella attendono al varco tutti i Sovrani d'Europa [illegible] [illegible] non impediranno il compimento di questi atti sia dati da uomini incorr[uttibili] [illegible] risoluti ».

Il suddetto individuo, dopo avere onorato di molte insolenze i giornalisti che scrivono per protestare contro il delitto e per chiedere la punizione dei colpevoli, seguita:

« E ci sono padri di famiglia che trovano grazioso di far massacrare in China i loro figli e di sottometterli, durante tre anni, a tutte le torture della crapula militare, e madri che prostituiscono le loro figliuole a tutte le vergogne del matrimonio civile e religioso, e non trovano abbastanza lagrime da versare sul dinasta soppresso. »

La bruttura suddetta — che mi scordavo dirlo, è intitolata: *Servilità monarchica* — finisce, naturalmente, con parole di simpatia pel regicida di Monza, e profetando la prossima fine di Casa Savoia che ha regnato sempre con la concussione e col delitto.

Abbandoniamo pure lo scrittore e le sue elucubrazioni agli utensili della nettezza urbana. Ma una domanda, formale e precisa, s'impone. Deve essere dunque lecito stampare articoli di questo genere? Deve essere lecito offendere ogni sentimento umano, vilipendere i morti, insultare lo strazio di spose e di figli, oltraggiare il dolore d'un popolo, insolentire i liberi diritti individuali, calpestare gli assassinati e intonare gli *osanna* agli assassini, vituperare la famiglia, la coscienza, la legge, tentare, insomma, di distruggere tutti quei sentimenti che anche i selvaggi della Papuasia intendono e rispettano?

Il *generoso* Henry, Caserio, il *sublime* Angiolillo sapevano, almeno, che avrebbero pagato con la vita il loro delitto. Ma chi ha scritto le turpitudini riportate unisce all'infamia la viltà nauseante, perchè egli ingiuria morti che non si difendono, e sa che le leggi non lo colpiranno: o se mai con pene derisorie, dopo scrupolose meditazioni di giudici, e dopo dottissime indagini sul pensiero di tutti i Triboniani antichi e di tutti i Cujacci contemporanei.

Ammettiamo pure che costui sia un pazzo furioso. Ma deve essere dunque consentito a un giornale di stampare quelle basse e ignobili cose in nome di quell'alta e nobile idea che è la libertà?

Io capisco benissimo che coloro i quali pensano come quel cotale, e coloro che hanno interesse a diffondere nelle masse popolari quel lievito di odio e di delitto, si ribellino alla proposta d'un provvedimento, nazionale o internazionale, che metta un freno efficace e serio alle loro imprese. Ma costoro non avrebbero neanche il coraggio di fare quella opposizione. Ci sono, invece, uomini che combattono quei pensieri e non accettano quelle idee. Ma quando si tratta di trovar la via d'impedire che si spargano, come sottile veleno, a inquinare la mente e la coscienza dei popoli, allora tirano fuori tutto il ciarpame della rettorica, tutti i Bagehot possibili e tutti i Carlyle impossibili. E mentre i cani rabbiosi addentano e dilaniano, sentono il bisogno di discutere se un Trinkets[illegible] qualunque permetta l'applicazione della museruola.

Fino a quando?

EGO.

Il Re di Grecia.

Aix-les-Bains, 16. — Il Re di Grecia è partito ieri per Copenhaghen.

Le due politiche che attorniano la Serbia.

Vienna, 16. — Il *Fremdenblatt*, parlando degli ultimi avvenimenti di Serbia, constata che la politica dell'Austria Ungheria si identifica con quella della Russia nell'intendimento di mantenere lo *statu quo* nei Balcani senza immischiarsi nei loro affari interni.

L'Austria Ungheria non ha subito ora uno scacco, come non lo subì la Russia in occasione dei processi per alto tradimento.

Non vi ha fra la Russia e l'Austria-Ungheria alcun contrasto d'interessi nei Balcani.

L'accordo negli intenti stabilito nel 1897 perdura ed è sicura garanzia del mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Pel soggiorno degli stranieri in Rumania.

Bucarest, 15. — L'*Agenzia Rumena* dice che il governo rumeno il quale già informò i governi tedesco ed austro-ungarico delle mene del comitato macedone a Sofia, fece recentemente al governo italiano analoga comunicazione.

Il governo rumeno fa assegnamento sul l'appoggio di questi tre governi; ed il ministero degli esteri di Rumania si rivolgerà pure alle altre potenze, egualmente interessate nel mantenimento dell'ordine in Oriente.

Il governo mise in vigore il regolamento sul libero soggiorno degli stranieri in Rumania.

Le cause della catastrofe della "Framée"

Parigi, 16. — Gli ammiragli Fournier e Beaumont credono possibile che la catastrofe della torpediniera *La Framée* sia dovuta alla sua costruzione difettosa.

Un tram rovesciato a Parigi
Quindici feriti.

Parigi, 16. — Un tram tornando iersera dal l'Esposizione, è stato rovesciato da un altro tram nella piazza di Clichy.

Una quindicina di passeggeri rimasero feriti fra i quali parecchi gravemente.

NOTE E MOTIVI

Dalla lettura dei giornali [illegible] arrivati in questi ultimi giorni, risulta evidentissima una circostanza: che cioè parecchi corrispondenti di quei giornali il giorno dopo [illegible] di Monza [illegible] la brutta parola [illegible] l'assassino del Re.

Per [illegible] la condotta [illegible] quella [illegible] tristissima [illegible] dal prefetto di Milano che sta a [illegible] quando il Re è a Monza, al sottoprefetto che [illegible] con quattro [illegible] ammetta la possibilità di qualunque [illegible], è quasi ragionevole supporre che, il giorno dopo, il regicida fosse chiuso dentro una prigione. E quindi mi parrebbe indispensabile [illegible] rigorosa per accertare come con [illegible] chi quelle interviste hanno potuto avvenire.

Non mi sembra facile ammettere che le autorità [illegible] dato regolare permesso ai giornalisti stranieri di conferire, subito dopo il misfatto, coll'assassino del Re d'Italia. Il colloquio deve essere avvenuto per un sotterfugio qualunque, con la complicità di [illegible] comperata o ottenuta in qualche maniera. E qui appunto [illegible] voler vedere [illegible] che tutti [illegible] corrispondente [illegible] ha potuto levarsi il gusto di un colloquio col cialtrone di Prato a solo scopo professionale [illegible] avrebbe potuto, o potrebbe aver [illegible] per tutt'altro motivo, [illegible] questo professionale, non meno innocuo di quello prefissosi da un collega [illegible] modo.

[illegible] per quale motivo ha aperto ad estranei [illegible] del regicida?

* * *

A proposito del [illegible] di coloro che hanno avuto [illegible] e pur troppo sempre decrescenti [illegible] e approvato, mi permetto di rivolgere un'altra domanda semplice al ministro dell'interno che dovrà naturalmente [illegible] all'amministrazione degli stabilimenti penali.

In ossequio alle precise disposizioni del codice e dei regolamenti carcerari, i condannati per [illegible] la pena in [illegible] provveduto [illegible] osservate [illegible] con la tranquilla [illegible] della nostra burocrazia, quei personaggi [illegible] ranno nei cameroni delle carceri giudiziarie in comodo ozio e in compagnia degna di loro, tanto perchè possano farsi ammirare come grandi uomini, e far propaganda delle loro dottrine!

* * *

L'*Italia Reale* mi dedica una mezza colonna di prosa, cortese come sempre, a proposito di quella smentita, da me esumata e pubblicata, che Garibaldi scrisse a Beppe Bandi per autorizzarlo a negare che egli avesse scritto una certa lettera a Felice Pyat.

L'*Italia Reale* che pare anche disposta a mettere in dubbio l'autenticità della seconda lettera (l'originale è in mano al D'Ancona) se la piglia con me meschinello per avere scritto che la grande anima, la lealtà, il patriottismo di Giuseppe Garibaldi bastavano a far capire che egli non poteva avere scritto la lettera al Pyat che molti si erano compiaciuti di rimettere in giro. E l'*Italia Reale* corrobora i suoi argomenti con la citazione di pagine scritte da Garibaldi nelle quali non appariscono concetti tutti interamente ortodossi.

La consorella torinese si sarebbe risparmiata la romanzina e la citazione se avesse ricordato che in quella pretesa lettera a Pyat, Garibaldi esaltava anche Passanante. Ora Garibaldi aveva una grande anima e la suprema lealtà dei forti. E poichè egli aveva stretta la mano del Re d'Italia, non poteva esaltare colui che aveva tentato di assassinarlo.

Questo volevo dire e dirò niente altro.

* * *

E poichè parlo di lettere esumate e pubblicate da me e ripubblicate, si capisce, senza citare la fonte [illegible] mi permetto di [illegible] la lettera con la quale Mazzini diceva un certo suo giudizio dei socialisti, vide la luce nel *Nuovo Fanfulla* e non in altro giornale che l'*Alba* cita per [illegible] equivoco. Un po' di *unicuique* almeno [illegible] giusta.

* * *

I fatalisti trovano sempre in tutti gli avvenimenti qualche singolarità a conforto delle loro stramberie.

L'assassinio di Re Umberto è stato oggetto di investigazioni da parte dei vari circoli occultisti parigini, ed uno specialista dei numeri ha scoperto l'influenza della cifra raddoppiata nella vita di Re Umberto.

Nacque nel 1844 (due 4) si distinse combattendo a Custoza nel 1866 (due 6) si ammogliò nel 1868 (due 8) salì al trono nel 1878 (due 8) morì nel 1900 (due 0) dopo aver regnato 22 anni (due 2).

La ricerca può anche continuare, e può anche condurre al manicomio.

* * *

Ho letto con immensa letizia la proposta di una innovazione di cui non voglio defraudare i lettori. La proposta è di un illustre uomo il quale seccato, non saprei perchè, dal calendario attuale scrive:

« Io dividerei l'anno in *tredici mesi* ciascuno di *quattro settimane*, e quindi ciascuno di *ventotto giorni* (28 giorni × 13 mesi = 364 giorni), salvo l'ultimo che ne avrebbe 29 negli anni diari e 30 nei bisestili. — Ecco tutto! »

Questo sistema offrirebbe parecchi vantaggi, fra cui:

1) una estrema semplicità,

2) l'assoluta uniformità di tutti i mesi di 4 settimane e tutti di 28 giorni (meno l'ultimo) coi giorni della settimana ricorrenti tutti alle identiche date in tutti e 13 i mesi,

3) l'abolizione del pregiudizio che rende inviso, senza una ragione al mondo, il numero 13.

Io lascerei poi ad altri la cura di creare nuovi nomi, tanto per i sette di della settimana, quanto per tredici mesi dell'anno; quando però, per farla più spiccia, non si preferisse di distinguerli numericamente, chiamandoli per esempio, *primodì, duodì, tridì*, ecc. fino al *settidì*, e *primo mese, secondo mese*, ecc. fino al *tredicesimo* o *terzodecimo* o *decimoterzo* od *ultimo mese* ».

Non sono competente a decidere la semplicità e l'utilità della proposta. Ma dichiaro che mi sento commosso alla sola idea che forse sarà concessa ai mortali la gioia di scrivere a un amico: ti aspetto tridì!

C'è da impazzire di consolazione!

* * *

Tanto per chiudere.

— Credi che l'abitudine di tingersi i capelli sia veramente così dannosa come dicono i medici?

— Sicuramente; puoi esserne certissimo. La primavera scorsa un mio zio si volle tingere i capelli e in meno di un mese aveva sposato una vedova con quattro figli...

Tutti noi.

La situazione in Cina

I legati stranieri a Pechino.

Parigi, 15. — I giornali hanno da Shanghai, in data del 13 corrente:

« I cinesi attaccarono nuovamente l'8 corrente le Legazioni estere a Pechino, le quali avevano pochissimi difensori. Il principe Tuan e cento alti funzionari cinesi hanno lasciato Pechino ».

Parigi, 15. — Il ministro francese Pichon telegrafa da Pechino, in data del 9 corrente:

« Se i negoziati con Li-Hung-Chang ostacolano la marcia delle truppe alleate che sono la nostra unica salvezza, corriamo rischio di cadere nelle mani dei cinesi.

« Le truppe cinesi non hanno cessato completamente il fuoco.

« Siamo ridotti alla razione di assedio. Abbiamo viveri per quindici giorni ».

Roma, 15. — Per mezzo del ministro di Cina in Londra, accreditato presso la Real Corte, è giunto dal marchese Salvago-Raggi un telegramma in data del 9 agosto:

« Il marchese Salvago dice essere stata notificata a lui ed ai colleghi la nomina di Li-Hung-Chang come plenipotenziario per le trattative colle Potenze. Continuava di tanto in tanto, da parte dei cinesi il fuoco contro la Legazione inglese ».

La marcia degl'internazionali.
Le crudeltà di Tuan.

Berlino, 15. — Il *Wolff Bureau* ha da Tien-Tsin, in data dell'11 corrente:

« Le truppe internazionali, dopo un combattimento coi cinesi comandati da Tung, si sono impadronite di Hohsiwu ed hanno inseguito immediatamente il nemico per impedirgli di trincerarsi nuovamente.

Probabilmente le truppe internazionali marceranno oggi fino a 34 chilometri e mezzo da Pechino. Per tagliare la ritirata al nemico su Pau-ting-fu, la cavalleria avanza verso [illegible].

Il principe Tuan fa giustiziare tutti coloro che forniscono viveri agli stranieri oppure mostrano simpatia per essi ».

Londra, 15. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Ta-ku in data 11 corrente che la marcia delle truppe internazionali sarà ritardata di qualche poco in seguito alle forti piogge.

Vienna, 15. — Secondo una notizia inviata dall'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* giunto a Ce-fu, un distaccamento di marinai dell'incrociatore stesso è giunto a Tien-tsin il 10 corrente.

Le truppe degli alleati avanzano inseguendo il nemico che fugge. Altri distaccamenti internazionali seguono quelle truppe.

Secondo [illegible] corrispondente [illegible] truppe alleate era distante da Pechino il 10 corr., venticinque [illegible].

Il calore è terribile

Washington, 16. — Il generale Chaffee, in un dispaccio da Natow, trasmesso per la via di Ta-ku, dice che non incontrò grande opposizione e che il calore è terribile a Natow e sul Peiho a dodici miglia al di là di Hosiwu.

L'Inghilterra è risoluta.
Le Potenze accettano Waldersee.

Godalming, 16. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, fece un discorso nel quale disse che l'Inghilterra è sempre risoluta a difendere i suoi interessi nel mondo intero, e specialmente nello Yang-Tsè, e che sbarcherà truppe a Shanghai, qualora sia necessario.

Soggiunse che le Potenze accettano la nomina del maresciallo Waldersee a generalissimo delle truppe internazionali in Cina.

In prossimità di Pechino — L'ammiraglio Candiani.

Ta-Ku (via Ce-Fu), 13. — E' qui giunto l'ammiraglio Candiani.

Il distaccamento italiano, comandato dal tenente Sirianni, è giunto a Yant-san.

Le truppe alleate sono prossime a Pechino dopo avere respinto nel giorno 9 il corpo cinese comandato dal generale Tung fu siang.

Ta-Ku (via Ce-Fu), 14. — L'esercito alleato è giunto, il giorno 11, a Matao dopo aver molto sofferto. Un forte esercito cinese sbarra la via a Ciang-kia wan. Il comandante russo, informando che le retrovie dell'esercito alleato sono minacciate, ha chiesto rinforzi, temendo un attacco. Furono tosto sbarcati un battaglione francese e due compagnie complete della nave italiana *Fieramosca*.

Gli alleati sono già a Pechino? — Sbarco aggiornato.

Londra, 16. — Il *Daily Express* ha da Shanghai, in data di ieri: Si dice che le truppe internazionali siano giunte, lunedì a Pechino.

Questa voce sarebbe confermata da [illegible] ufficiali cinesi.

Mancano particolari.

Londra, 16. — Il *Daily Express* ha da Niu-Ping, in data dell'11 corrente. Le truppe internazionali occuparono, il 10 corr., [illegible] senza incontrare resistenza. 40,000 cinesi si sono trincerati a Tu Chan.

Il *Times* ha da Shanghai: L'Inghilterra [illegible] grafo di aggiornare lo sbarco delle [truppe].

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

IL CANTON TICINO
e la Colonia italiana

Da un voluminoso e diligente rapporto ufficiale del conte Marazzi nostro console generale a Bellinzona, spigoliamo interessanti notizie intorno alla Colonia italiana nel Canton Ticino.

Le Società italiane nel Canton Ticino si sono considerevolmente accresciute ed è a segnalare specialmente la Società di mutuo soccorso e beneficenza col titolo *Patria*. Cosa abbastanza rara nelle colonie italiane, si interessarono al nascente sodalizio pressochè tutti i notabili di [illegible] nostra colonia in buona armonia con l'elemento operaio.

La Società *Patria* ha raggiunto in breve tempo una considerevole importanza. Essa merita veramente il nome che si è dato perchè, salvo piccole nubi passeggere [illegible] dimostrarono sempre di sentirsi prima e sopra [illegible] altra cosa italiani, e i vari comitati direttivi che si succedettero seppero tener estraneo il sodalizio a certe dimostrazioni di partito che al [illegible] ad altro non servono che a seminare discordia ed a farci compatire dagli stranieri.

Nel 1897 sorse la Società *Scuola elementare italiana di Chiasso* e tosto si ottenne il suo riconoscimento da parte del regio governo e quindi essa è pareggiata alle scuole corrispondenti del regno. Riceve dal governo nazionale un annuo sussidio di franchi mille ed ebbe anche una elargizione di 500 lire da S. M. il Re. Un sussidio uguale a quello governativo viene corrisposto alla Società dalla ferrovia del Mediterraneo. Il comitato direttivo del sodalizio persegue un ideale nobilissimo, quello di arrivare a rendere l'insegnamento *completamente gratuito*, unico mezzo per attirare nella scuola anche i figli delle famiglie italiane più povere, i quali frequentano ancora in buona parte le scuole svizzere, appunto per la gratuità dell'insegnamento in esse impartito.

Si è tentato anni sono e si ritenta ora di indurre le Società italiane del Cantone Ticino, almeno le principali, ad entrare nella Federazione delle Società italiane della Svizzera. Qualche passo importante si è già fatto su tale via, ma le difficoltà a superarsi non sono poche nè lievi.

L'idea del vincolo federale fra tutte le nostre Società nella Svizzera, idea veramente e soprattutto italiana, è troppo alta per essere compresa da tutti, e molti che la comprendono la osteggiano appunto per questo.

Ai nostri operai e braccianti moltissime persone professano qui — massime [illegible] — un grande amore ed un grande interessamento, ma ben poche si occupano di [illegible] quell'amore e quell'interessamento con [illegible] insigne la che la gran massa dei lavoratori italiani abbia qui continuato a lavorare di gran lena, a [illegible] buona condotta ed a [illegible] in questi ultimi anni tasse sempre più [illegible].

Non pochi giornali, sulla fede di loro corrispondenti che viaggiano nei paesi della confederazione durante i mesi in cui l'affluenza dei forestieri è maggiore, la mano d'opera più ricercata e la vita più facile, dipingono spesso la Svizzera come l'Eldorado della emigrazione temporanea italiana. Questi corrispondenti dopo di avere, col loro biglietto circolare, dato una rapida occhiata ai centri più popolosi e d'aver sostato qua e là qualche ora nei principali ritrovi dei *touristes*, scrivono sulle condizioni e sui guadagni dei nostri emigranti temporanei nella Svizzera delle relazioni esageratamente ottimiste.

Per quanto riguarda specialmente il Cantone Ticino, da inchiesta fatta nell'anno 1898 è risultato che la giornata dei muratori, i quali, come si sa, sono in una parte considerevole dell'anno condannati all'ozio, varia fra i fr. 2,80 e i 3,30, i fabbri ferrai guadagnano dai 2,50 ai 3 fr. e così pure i falegnami. Il salario dei sarti e calzolai sta fra 1,75 e 2,50 (salvo, s'intende, per quelli dotati di eccezionale abilità), i panattieri ricavano in media 30 fr. mensili senza nutrimento, gli inservienti dei magazzini, gli amanuensi ricevono in genere fr. 1,50 al giorno. Le donne ed i giovanetti sono naturalmente pagati meno degli uomini.

Gli operai addetti alle cave di granito nel Sopraceneri godono un migliore trattamento come dirò più innanzi. Gli sterratori, addetti a lavori faticosissimi essi pure, percepiscono una giornata fra i 2,30 ed i 3 fr. ma devono spesso accamparsi in luoghi ove manca tutto e quanto loro occorre per vivere devono acquistarlo dal padrone od intraprenditore dei lavori, il quale, salvo onorevoli eccezioni, trova così il modo di trattener loro due terzi del salario. Si aggiunga che gli sterratori debbono lavorare quasi sempre all'aria aperta; il mal tempo li costringe quindi spesso ad oziare e nei giorni del loro forzato ozio non sono pagati. Si noti ancora che gli intraprenditori sovente, a metà del lavoro assunto, per impreveduti motivi o pretesti, si dichiarano costretti a ribassare i salari e tale dichiarazione vien fatta da un giorno all'altro, cioè senza un congruo preavviso.

A questi inconvenienti non vanno quasi mai soggetti gli operai addetti alle fabbriche o ad opifici industriali, ma questi sono pagati meno degli altri. Le donne specialmente, se non sono assai abili e se non possono lavorare a cottimo, hanno una giornata assai meschina.

L'orario del lavoro è generalmente di 11 ore; vi sono operai occupati per 10 o 12 ore, ma sono rari.

La legge federale del 23 maggio 1877 sul lavoro nelle fabbriche e quelle concernenti la responsabilità civile dei principali verso gli operai, del 25 giugno 1881 e del 26 aprile 1887, erano nel Cantone Ticino completamente trascurate da alcuni e assai difettosamente applicate da altri. Così erano impiegate nelle fabbriche molte fanciulle inferiori all'età di 14 anni; il lavoro era protratto anche oltre 13 ore. Ma, da un anno a questa parte, in seguito a reclami, le disposizioni delle leggi federali sono meglio osservate, malgrado che le condizioni speciali di questo Cantone rendano l'applicazione di talune prescrizioni più malagevole.

Una grave, dirò anzi colposa trascuranza, che pur troppo con grandissima frequenza si nota ancora, e contro la quale si dovrebbero adottare rigorose misure, è quella di non denunciare i sinistri avvenuti sul lavoro. Talvolta non si denunziano neppure quelli susseguiti da morte immediata.

Per lo passato i rapporti fra padroni ed operai furono sempre buoni e le inevitabili divergenze trovavano la loro soluzione in amichevoli componimenti, mediante la paterna intromissione delle autorità del luogo o davanti al giudice competente. Di scioperi nel Cantone Ticino non si parlava neppure, nè in questa nè in altre industrie.

Ma in questi ultimi anni la propaganda attivissima, fatta con ogni mezzo da profughi italiani di ogni specie, seminò nella classe operaia il malcontento e lo spirito di ribellione. Ben è vero che il Governo federale finì per decidersi ad espellere dal territorio elvetico i principali fra questi istigatori di disordini, ma, come era facile prevedere, il seme da loro gettato produsse i suoi frutti e rese la soluzione delle questioni fra il capitale e la mano d'opera assai più malagevole.

Si è constatato in alcune località del Cantone la presenza di un numero abbastanza considerevole di elementi, specie di profughi politici, che si permisero, col mezzo della stampa socialista, di osteggiare il Governo e lo Stato costituzionale di qualche paese vicino.

Il Consiglio federale, in presenza di tale contegno, invitò il Consiglio di Stato ad avvisare i capi conosciuti di detta categoria di persone residenti nel Cantone che non si poteva tollerare che si servissero della stampa nostrana e di pubblicazioni fatte nella Svizzera all'intento suindicato, e che, qualora avessero ripetuto gli attacchi e le contumelie di cui sopra, sarebbero stati tenuti responsabili delle relative conseguenze ed espulsi dal territorio della confederazione.

Questo avvertimento venne dato a suo tempo, ma non ha prodotto quell'effetto che se ne aspettava, imperocchè alcuni degli ammoniti continuarono la loro propaganda sovversiva.

Vennero quindi rinnovate le ammonizioni e le diffidazioni di rigore in confronto dei prefati profughi politici residenti nel Cantone, specie a Lugano. Lo scopo si raggiunse allora in massima parte, ma non però in modo del tutto soddisfacente, non avendo alcune delle suaccennate persone ottemperato agli inviti loro fatti.

Indicare con precisione la cifra che ora raggiunge la nostra emigrazione temporanea nella Confederazione è impossibile. Si può calcolarla in centomila individui, di cui un terzo non riesce a trovare lavoro o lo trova in condizioni misere e precarie, togliendolo agli altri lavoratori italiani o stranieri. Abbiamo quindi un considerevole numero di emigranti sempre incerti se potranno l'indomani guadagnarsi il pane o dovranno, con infiniti stenti, privazioni e faticose marcie, tornare ai confini del regno.

Non essendo possibile — così almeno io credo — impedire in modo assoluto questo eccessivo afflusso dei nostri emigranti nei cantoni svizzeri, occorre non dilazionare ulteriormente l'applicazione di quelle misure che valgano a moderarlo, epurarlo e renderlo meno dannoso agli operai e braccianti italiani medesimi ed agli altri.

Questa necessità è ormai penetrata nella pubblica opinione; ed è confortante il vedere come in questi ultimi mesi parecchi uomini insigni levarono in Italia la loro voce autorevole in pro della nostra emigrazione temporanea, dimenticando ogni altra considerazione e mossi solo dalla brama di recare ai nostri connazionali bisognosi in terra straniera aiuti morali e materiali. Teniamoci tutti in questa opera santa e patriottica: la nostra riputazione all'estero e il nostro ben inteso interesse lo esigono.

Manifestazioni italiane.

Torino, 15 (*Bert.*) — Stamane veniva celebrato nella basilica di Superga un servizio funebre a suffragio di Re Umberto, con l'intervento di S. M. la Regina Maria Pia, delle Loro Altezze Reali la Principessa Clotilde, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, il Duca di Oporto ed il Principe Vittorio Napoleone, coi loro seguiti.

Sul pronao del tempio il canonico Bonnet, prefetto della basilica, impartì la benedizione agli augusti personaggi.

Per desiderio della Regina Maria Pia, la funzione fu celebrata nella cripta e durò circa un'ora.

Prima di uscire dal mesto luogo, la Regina Maria Pia, i Principi e le Principesse visitarono i nuovi lavori stati ordinati dal defunto Re Umberto.

E' stato questo il secondo funerale, affettuoso tributo all'anima del Compianto Monarca. Un terzo verrà celebrato il 29 corrente in occasione della trigesima, la funzione sarà pubblica. La principessa Letizia interverrà pure a questa terza funzione.

Prima di lasciare la basilica il canonico Bonnet offrì un rinfresco. Maria Pia si appoggiava alla sorella Clotilde, che si mostra più forte.

I Principi lasciarono Superga rispondendo ossequiosamente ai saluti della folla accalcata alle porte della stazione.

Bologna, 16, ore 9.15 (*Pell.*) — Dietro accordi presi fra il Municipio e il Comitato per le onoranze a Re Umberto, si è stabilito di diramare per domenica 19 corrente un invito a tutti i sindaci dei Comuni della provincia affinchè intervengano col gonfalone e colle rappresentanze alle solenni onoranze che in quel giorno saranno rese alla memoria del Re buono, con preghiera ai medesimi di estendere l'invito anche ai sodalizi esistenti nei rispettivi Comuni.

Alle ore nove sarà celebrata una messa solenne in un altare appositamente eretto sul limitare della chiesa di S. Petronio.

Presenzieranno tutte le truppe del presidio e le rappresentanze dei comuni e dei sodalizi prenderanno posto nella piazza. Alle ore 15 precise vi sarà la commemorazione al teatro Comunale. Oratore sarà Enrico Panzacchi.

Livorno, 15 (*Mugnai*). — A tarda ora è terminato l'uffizio di *requiem* pel nostro Re, nella grande chiesa di Santa Maria del Soccorso, in quella medesima chiesa ove al mattino vi fu la gran messa a cura del municipio. L'uffizio, ad iniziativa e spese della Confraternita della chiesa stessa, venne cantato innanzi al catafalco che al giorno, come vi diceva, servì alla messa ufficiale. La chiesa era addobbata come al mattino.

Trani, 16, ore 8. — Per iniziativa del municipio, domenica ventura verrà commemorato solennemente Re Umberto. V'interverranno varii deputati, tutte le autorità, le Associazioni cittadine e una larga rappresentanza dei comuni della provincia. Il deputato Pugliese farà il discorso commemorativo.

Spoleto, 15. — Per iniziativa di molti cittadini, questa mattina si è celebrato nel Duomo un solenne funerale, al quale ha assistito una folla enorme, presenti tutte le autorità politiche, militari, giudiziarie, amministrative, i rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini con bandiera abbrunata.

Nel mezzo del vasto tempio sorgeva un decoroso ed artistico tumulo, ne' di cui lati leggevansi quattro nobili epigrafi rammemoranti le benemerenze del defunto Monarca, il duolo dell'inconsolabile Regina Margherita ed esprimenti l'augurio che cessino finalmente in Italia le scellerate ire di parte.

Si è avuta una sceltissima musica. Folla enorme ha assistito profondamente commossa.

Milano, 15 (*B. m.*) — Il *Trovatore*, giornale teatrale di Milano, notando che in molte grandi città anche dell'estero, si sono avute commemorazioni religiose del compianto Monarca, cui concorsero accrescendone lo splendore, celebrati artisti, afferma che in Milano, ove fa centro la grande maggioranza dei cantanti celebri di tutto il mondo, specialmente in questa stagione di ricerca di scritture, sarebbe più facile che altrove organizzare una imponente solennità artistica in onore del Re martire, occasione degna anche agli artisti per dimostrare la loro cordiale partecipazione al lutto nazionale.

Speriamo che il progetto sia raccolto da chi può averne l'autorità: esso certo offre occasione ad un atto commovente e commendevole di patriottismo illuminato e anche a una indimenticabile affermazione d'arte italiana.

Bologna, 15 (*Pell.*) — Enrico Sorghi, decano dei ginnasti italiani e socio anziano della società *Virtus*, ha proposto di iniziare fra i ginnasti italiani una sottoscrizione a centesimi 10 onde formare un *album* da presentarsi alla famiglia reale in segno di cordoglio per l'esecrando delitto di Monza.

La messa in memoria di Re Umberto sarà celebrata domenica prossima da monsignor Nicola Zoccoli, vescovo di Sebaste e vicario generale della diocesi.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri

C-IN-CI-AL-L-E-GRA — CINCIALLEGRA

[illegible]overbo.

T VI ER

TEATRI E CONCERTI

Nazionale. — Sala affollatissima in ambedue le rappresentazioni di ieri e applausi fragorosi alla Bianco, al Bertini, al Gargano.

Stasera *Giroflè-Girofla*.

Domani riposo onde allestire la messa in scena della grandiosa *féerie* in 4 atti e 20 quadri di Francesco Gargano: *Un viaggio di nozze al polo Nord*. La musica è del maestro Alfredo Grandi.

Politeama Adriano. — Un altro grande successo ebbe ieri Giacinta Pezzana nella *Famiglia del beone*. L'attrice egregia ebbe applausi fragorosissimi specie nelle scene emozionanti del forte dramma.

Stasera *L'ostessa del Leon d'oro* di A. Dumas.

Spettacoli d'oggi.

Teatro Adriano. — *L'ostessa del Leon d'oro*, ore 9.

Nazionale. — *Giroflè Girofla*, ore 9.

Manzoni. — *Amedeo III di Savoia*, ore 9.

Metastasio — *I figli di nessuno*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 16 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,30.

Calendario d'oro.

Domani S. Emilia Bichieri verg.

Ricorre il compleanno

del senatore marchese Enrico De Seta, Catanzaro — del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato di S.S., Roma — di Donna Giacinta dei principi Ruspoli, Roma — del duca Stefano di San Martino Ramondetto di Montalbo, Roma — della marchesa Luigia Visconti-Venosta, nata dei marchesi Alfieri di Sostegno, Milano.

Ricorre l'onomastico:

della contessa Emilia Bennicelli, Roma — della contessa Emilia Boselli, Bologna — di Donna Emilia Caracciolo di Castagneta, Napoli — della contessa Emilia Caterini, Roma — di Donna Emilia Doria-Pamphili, Roma — della principessa Emilia Odescalchi, Roma — di Donna Emilia dei principi Pignatelli Strongoli, Napoli, — di Donna Emilia Ruspoli, Roma — della contessa Emilia Villa di Montpascal, Torino.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 16.7 — massima 28.0.

Ancora del disastro ferroviario a Castel Giubileo.

I funerali delle vittime.

Ieri mattina ebbe luogo il trasporto della salma del compianto avvocato barone Giuseppe Baratelli. Il carro era ricoperto di splendide corone.

La Federazione ginnastica italiana mandò una rappresentanza e la bandiera. Rappresentanza e bandiera mandò anche la Società ginnastica « Roma ». Il feretro era seguito da un interminabile stuolo di amici.

A Campo Verano parlò l'avvocato Emilio Storoni rilevando la virtù dell'estinto.

— Alle 4,30 partì da Roma per la linea Firenze-Bologna la salma del compianto ingegnere Leone Segrè. Il trasporto da San Bartolomeo all'Isola alla stazione venne fatto in forma privatissima.

Altre vittime.

Alle 1,40 ant. di ieri, all'ospedale militare del Celio cessò di vivere il padre Vincenzo Vannutelli.

La salma venne deposta nella cappella della camera mortuaria dell'ospedale, ove furono accesi dei ceri.

A visitare la salma si recarono al Celio il cardinale Vincenzo Vannutelli cugino dell'estinto, molti vescovi, prelati e suore.

Il cardinale Serafino Vannutelli, trovandosi a Genazzano mandò un telegramma.

Padre Vincenzo Vannutelli era un dotto frate domenicano missionario, e autore d'importanti pubblicazioni sull'Oriente.

E sull'Oriente teneva frequenti conferenze all'Arcadia ove era ammirato per la sua dottrina e per la grande bontà dell'animo.

Poco prima di morire, padre Vannutelli dettò il suo testamento, disponendo che la sua salma venga tumulata nel piccolo cimitero di San Sebastiano. Esecutore testamentario è il nipote barone Rodolfo Kanzler.

Oggi alle 4 ha avuto luogo, in forma privata il trasporto funebre.

Domani alle 10 nella chiesa della Minerva avrà luogo, a cura dei frati domenicani, un solenne funerale.

Tutti gli altri feriti — ricoverati nei diversi ospedali — anche quelli che per le loro condizioni destavano serie apprensioni, sono in via di miglioramento.

Ieri si recarono all'ospedale militare a visitare il generale Buffin e gli altri feriti il ministro delle poste e telegrafi on. Pascolato, il ministro della guerra generale Ponza di San Martino, il generale Fecia di Cossato comandante la divisione militare di Roma, il generale Aprosio, e il ministro del Belgio Van Loo.

All'ospedale di Sant'Antonio si recarono i ministri Branca e Pascolato e il sindaco principe Colonna.

Gli illesi.

Nel treno investito trovavasi anche il nobile comm. Gozi, venuto in Roma per rappresentare ai funerali del Re la repubblica di San Marino. Il comm. Gozi fortunatamente rimase illeso e prestò sul luogo la sua opera caritatevole a soccorso dei feriti con parte dei quali tornò a Roma per ripartire la sera.

Pel generale Buffin.

Il Re del Belgio, appena informato della disgrazia toccata al suo rappresentante straordinario, generale barone Buffin, ha telegrafato direttamente al generale congratulandosi per lo scampato pericolo ed augurandogli pronta guarigione. Ha telegrafato anche al Re d'Italia, ringraziando per le cure dimostrate pel barone Buffin e per la famiglia di lui rimasta malconcia nel disastro di Ponte Salario.

I vigili.

La Giunta comunale, in seguito ad una relazione Trompeo, deliberò di tributare un encomio solenne ai nostri vigili per l'opera lodevolmente prestata nell'orribile disastro ferroviario di Castel Giubileo.

L'encomio, veramente meritato, è stato iscritto nell'ordine del giorno.

L'inchiesta.

Il ministero dei lavori pubblici ha condotto a termine la sua inchiesta, e la direzione della Società Adriatica ne ha cominciata un'altra per proprio conto. I risultati già noti dell'inchiesta compiuta, confermano interamente le notizie che abbiamo date l'altro ieri sera e che avevamo da fonte ineccepibile.

Le responsabilità dell'orrendo disastro di Castel Giubileo possono dividersi in dirette e indirette.

Quanto alle responsabilità dirette, oramai non è più possibile dubbio alcuno. Tuttociò che nel primo momento fu scritto di un guasto al freno Westinghouse già noto prima della partenza del treno di Firenze, è interamente sfatato. Gli ingegneri della trazione assisterono, come di [illegible], alla formazione del convoglio, e verificar[illegible] che tutto era in condizione di servizio norm[illegible]. Fu verificato anche il funzionamento del fr[illegible] che apparve regolare, e gli impiegati che debbono ciò fare per regolamento firmarono la [illegible] di partenza, senza che nessuno facesse rilevare alcuna anormalità. Inoltre è bene aggiungere una cosa che non pare sia nota a tutti: vale a dire che se il freno Westinghouse si fosse rotto, ciò che d'altronde potrebbe benissimo accadere da un momento all'altro, il convoglio si sarebbe fermato da sè.

Ora sta in fatto che il convoglio fu fermato dal macchinista. L'inchiesta ha assodato che egli, una volta lanciato il convoglio alla prescritta velocità, avvertì una specie di resistenza, [illegible] attribuì sia al grosso carico del treno che pesava trecentottanta tonnellate, sia al fatto che la seconda macchina sussidiaria non fosse di forza uguale a quella che egli conduceva. Nondimeno egli avrebbe proseguito il viaggio almeno fino a Monterotondo per verificare con calma la causa di quella resistenza, se il capo treno non gli avesse fatto segnale di fermare.

Perchè il capo treno ordinò al macchinista di fermare il convoglio? L'inchiesta amministrativa non ha potuto assodarlo con la sua dichiarazione precisa essendo egli in arresto e a disposizione dell'autorità giudiziaria. Però, dalle dichiarazioni del personale viaggiante si è potuto accertare che il capo treno avrebbe creduto di vedere delle scintille sotto al vagone postale prodotte forse da soverchio attrito del freno. Il macchinista accorse; e dopo aver visto che era cosa di niente avrebbe dichiarato che si poteva ripartire subito. Il frenatore di coda che avrebbe dovuto correre indietro e fare i segnali di fermata al treno che doveva giungere, all'udire che il treno sarebbe ripartito subito, credette di dispensarsi dall'eseguire quella prescrizione.

Intanto, altri del personale viaggiante invitavano il macchinista a verificare l'attrito del freno in altre carrozze. Il convoglio, per quella suddetta resistenza, era un po' in ritardo. S[illegible]giunse fulmineo il treno d'Ancona e avvenne la catastrofe. Quindi secondo l'inchiesta è dimostrato che la causa diretta e sola dello scontro si deve al frenatore di coda che, per circostanze che i magistrati dovranno valutare a suo tempo, non obbedì alle disposizioni stabilite appunto in previsione di fermate dei convogli lungo la linea.

Il personale viaggiante del treno d'Ancona fece con coraggio e con abnegazione il proprio dovere. Quando l'urto apparve inevitabile, i freni furono stretti; il macchinista diede il controvapore, e rimase al suo posto facendo quanto era possibile per rendere minori le conseguenze del disastro. I frenatori e i guardiani corsero sulla linea a fermare il treno *bis* di Firenze. Quanto alla responsabilità indiretta, l'inchiesta ha assodato che tutto il personale viaggiante, nessuno escluso, era in servizio normale e aveva avuto il riposo regolamentare.

Si potrebbero certo fare molte considerazioni d'indole generale relative a un più completo e moderno ordinamento di tutto il servizio ferroviario. Ma questo dipende dalla grossa e complessa questione che pesa su tutti i servizi pubblici dello Stato; cioè dalla questione finanziaria di cui non si può discutere qui, che sarà bene risolvere in un modo qualunque, purchè preciso e definitivo, ma che non può esser toccata in via incidentale e per casi singoli.

Queste sono le risultanze esatte dell'inchiesta governativa. Tutto il resto è semplice fantasia.

La Regina Margherita all'arcivescovo di Genova.

Nell'udienza che monsignor Tommaso Reggio, arcivescovo di Genova, ottenne da S. M. la Regina Margherita, s'ebbe in dono dall'Augusta vedova, quale ricordo del defunto consorte, un quadretto contenente entro una cornice d'ebano a pregiati rilievi in argento una piccola miniatura in pergamena rappresentante *l'andata del Salvatore al Calvario*.

---

4 *Riproduzione vietata*

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

Il pilota fece un passo indietro.

— Voi avete rifiutato, non è vero? — esclamò egli.

— Nè rifiutato, nè accettato.

— E la signorina Bianca?

— Voglio, prima di parteciparle la domanda del comandante, essere bene al chiaro di ogni cosa.

— Ma se essa non potesse accettarla?

Il signor La Roche fece un movimento.

— E perchè? — disse riguardando fisso Giuliano.

— E' una supposizione — mormorò il pilota.

— Ma che cosa vi autorizza a farla? Ciò che voi sapete del signor Chatenais è sufficiente a giustificare una ripugnanza da parte di Bianca?

— Io non dico questo.

— Allora c'è qualche altra cosa. Voi siete a parte di qualche segreto di mia figlia, conoscete le sue preferenze?

Il giovane esitò.

— Parlate, Giuliano, parlate, riprese vivamente il signor La Roche; io desidero sapere tutto, lo voglio!

— Ebbene, disse il marinaio imbarazzato, io penso... io credo che la signorina Bianca possa aver già fatta la sua scelta.

— E chi t'ha detto ciò?

— I miei occhi soltanto.

— Che? si tratterebbe forse d'Enrico?

Giuliano fece un segno di testa affermativo.

— Enrico e mia figlia si amerebbero, riprese il signor La Roche, con una sincera espressione di dolore, ma ne sei tu sicuro?

— Sicurissimo.

— Da quanto tempo? Da molto?

— Sì.

— E io non ho visto; non ho saputo nulla?

— Certo non per colpa loro, riprese il marinaio. Mille volte sono stati sul punto di confessarvi ogni cosa: il signor Enrico ha cercato di scandagliarvi...

— Come? le sue proposte indirette, le sue domande per la società, fatte anche stamattina?

— Non sono che i preliminari, i tentativi; ma voi li avete sempre respinti.

— Lo dovevo, replicò vivamente il signor La Roche, e lo debbo ancora, concluse come sordamente.

Giuliano levò su di lui uno sguardo inquieto.

— Se sapeste come s'amano, mormorò a mezza voce.

L'armatore trasalì, poi sembrò dominare la sua tenerezza.

— Non può essere; non può essere, disse egli come ripetendo a sè stesso la frase. Questo matrimonio giustificherebbe tutto quanto è andato dicendo la famiglia Lescar. Si direbbe che ho abusato della mia influenza di tutore per arricchire mia figlia.... il mio onore, il suo ne sarebbero per sempre compromessi.

— Sì, se voi non poteste andare per tutto a testa alta, osservò Giuliano; ma, grazie a Dio, siete conosciuto! I vostri nemici hanno il vostro passato e il vostro presente che li garantisce; essi possono cercarvi fin che vogliono...

Il signor La Roche impallidì.

— No, disse egli, io non voglio stimolare le loro ricerche. Chi sa fino a dove li condurrebbe il loro odio? Voi non conoscete il mondo, Giuliano. Questo matrimonio è impossibile, ed io non vi acconsentirò giammai.

Il giovinotto guardò l'armatore.

— Allora, diss'egli, bisognerà che la signorina Bianca e il signor Enrico rinuncino per sempre ad esser felici, per evitare delle calunnie. E voi lascerete che i buoni soffrano pei cattivi?

— Ma non capisci che vi sono forzato; che è necessario? disse il signor La Roche con un tono d'impazienza o di dolore.

Il giovinotto fece un gesto di contrarietà.

— Ebbene, se non v'ha che questo solo mezzo per conservare la reputazione, rassegnamoci, ma che io sia dannato se non perderò la mia alla prima occasione in cui sarà necessario sacrificare ad essa ciò che amo.

— Che farai dunque? domandò l'armatore, scosso suo malgrado dall'accento profondo e sincero del pilota?

— Che farò? rispose egli così turbato da non saper più misurare i suoi termini, se non potrò renderli felici che a condizione d'essere calunniato; ebbene, accetterò la condizione.

— Ma la tua felicità, disgraziato?

— Passerò in seconda linea, riprese il giovane sempre più animandosi. Ah! voi non sapete che razza di testa ho io! Nulla mi farebbe indietreggiare; nulla cedere. Per quelli che mi stanno a cuore mi lascerei ingiuriare, tagliuzzare, dare la corda. Se essi fossero contenti, io non sentirei il mio male, mi piacerebbe anzi di soffrire: solo, mi sentirei più forte di tutto il mondo!...

Accorgendosi poi che il signor La Roche s'era arrestato davanti a lui e lo riguardava fisso si interruppe di colpo, come vergognoso del suo slancio e continuò balbettando e rigirandosi fra le mani, con gesto imbarazzato il suo cappello.

— Ma queste sono... delle idee, tutte mie speciali. Voi lo avete detto, io non conosco il mondo... e possono essere delle follie.

L'armatore non rispose. Aveva ripreso a camminare su e giù e pareva riflettere. E' raro che la più ferma delle risoluzioni non sia turbata quando le si oppongono, come aveva fatto Giuliano degli argomenti che le combattono senza attaccarle.

Il signor La Roche che avrebbe saputo agguerrirsi contro i ragionamenti e le preghiere, da quell'indiretta lezione di devozione che il giovane, non certo a partito preso, gli aveva dato, rimase scosso. La sua logica fu turbata.

Si chiese tosto se nella sua prudenza non v'era dell'egoismo, e sebbene quella prudenza fosse giustificata da motivi che solo più tardi conosceremo, cominciò a temere che fosse esagerata, e il suo pensiero vide con minore contrarietà l'amore di cui Giuliano gli aveva fatta la rivelazione.

Giuliano che non sapeva gran parte del segreto, guardava l'armatore con occhio inquieto, senza osare d'interrompere il suo silenzio per aggiungere nuove preghiere. Ci fu dunque una lunga attesa. Finalmente l'armatore si arrestò dinanzi al giovane, posò le mani sulle sue spalle, e lo guardò.

— Ricorderò le vostre parole, Giuliano, e ve ne ringrazio. Chi sa? chi sa? tutto forse si potrà aggiustare.

Il pilota dette un grido di gioia.

— Prima però io ho da interrogare mia figlia ed Enrico.

Giuliano fece un movimento come per correre a cercarli; ma l'armatore lo rattenne.

— Più tardi, disse, ho ancora bisogno di riflettere.

L'arrivo d'un domestico evitò a Giuliano d'[illegible]sistere.

Esso annunziava un visitatore straniero [illegible] faceva annunziare col nome di signor Ach[illegible]

L'armatore lasciò il giovane dicendogli che fra qualche giorno sarebbero tornati sull'argomento.

— Tra qualche giorno? mormorò Giuliano quando fu solo. Quando il vento è propizio non bisogna aspettare che volti a tempesta. Corriamo ad avvertire il signor Enrico e la signorina Bianca. Prima di sera tutto deve essere con[illegible]nato.

III.

Durante i due colloqui che abbiamo ri[illegible] marinai dell'*Americain* acceleravano i pr[illegible]tivi per la festa dell'indomani. Il ponte [illegible]viglio era stato trasformato in una grande [illegible] da ballo decorata di tralci e ghirlande [illegible] falle di svariati colori. Lo zio di Giuliano, [illegible]niere della fregata l'*Amphitrite*, allora nella [illegible] che era venuto a passare qualche giorno a Roscanvel per vedere suo nipote, presiedeva all'addobbo, poichè era nota la sua esperienza e il [illegible] gusto.

(*Continua*)

Il disegno è del 1500 e la scena rappresenta Gesù recante la croce in mezzo a doppia schiera di soldati e centurioni armati di lance.

Il quadretto appartenne al pontefice Pio VII il quale lo teneva appeso sopra il suo inginocchiatoio.

Dopo la morte di quel Pontefice venne donato dalla famiglia Chiaramonti, a cui Pio VII apparteneva, al Rev. Domenico Fumagalli arciprete di Fara Olivana (Bergamo) e da questi al suo [illegible] Adel[illegible] Griffini segretario generale del ministero della Real Casa il quale a sua volta [illegible] 1888 ne fece rispettoso omaggio a S. M. il compianto Re Umberto I che lo ebbe sempre carissimo.

Echi del trasporto di Re Umberto.

Il Re ha voluto che il personale militare addetto al servizio dell'affusto che trasportò la salma di Re Umberto, possedesse un ricordo dell'altissimo onore toccatogli.

S. M. ha disposto che a detti militari del 13.o artiglieria fossero distribuiti questi ricordi:

Al capitano De Bru Adriano: Orologio d'oro con cifra e catena in astuccio — Al furiere Forte Matteo: *Saponetta* d'oro con cifra in astuccio — Ai sergenti Barberis Ubaldino e Argentieri Marco. Orologio d'oro con cifra in astuccio — Al caporale tromba Riccardi Pasquale *Saponetta* di argento con cifra e catena in astuccio — Agli appuntati D'Agostino Francesco, Colombo Giuseppe, Lorini Valentino, Fimillo Luigi *Saponetta* d'argento con catena e cifra in astuccio — Ai soldati Pirotta Natale, Furino Giuseppe, Scenna Dario, Vendini Antonio, Oggioni Natale, De Angelis Augusto, Bergamini Evaristo *Saponetta* d'argento con cifra in astuccio senza catena.

Le 100 mila lire di S. M. il Re.

Il sindaco, principe Prospero Colonna, nel ringraziare S. M. il Re della cospicua elargizione a beneficio dei poveri di Roma, ha sottoposto a S. M. un piano di riparto che comprende varie istituzioni locali e parecchie iniziative filantropiche.

Appena S. M. il Re avrà dato il suo parere favorevole al progetto del sindaco, il riparto sarà reso noto per mezzo di manifesto.

Una parte della elargizione, cui vanno aggiunte le 10,000 lire di S. M. la Regina Maria Pia e le 1000 lire lasciate dalla missione francese sarà riservata alla Congregazione di carità perchè sia distribuita ai poveri più bisognosi.

Per la bandiera della corazzata « Roma ».

Alla lettera del ministro Morin, che pubblicammo l'altro ieri, il sindaco di Roma così rispose:

« *Eccellenza*.

« La bandiera che le donne romane augurando offersero alla nave recante sui mari il nome di Roma, e che, dopo l'ora atroce, col nome di Roma nei colori nazionali avvolse la bara del buon Re assassinato, quella bandiera la Eccellenza Vostra, quale capo della R. marina, dona al Comune di Roma, nel nome immortale riassumendo i grandi sensi dei marinai d'Italia.

« A nome di Roma vi ringrazio — Roma a cui è dato conservare la salma venerata del Re leale, conserverà altresì perpetuamente nel Campidoglio il prezioso dono, consacrato dal mare e dalla morte, pegno di indistruttibili e fortissimi affetti fra la città eterna e la gloriosa marina italiana.

« Con profonda osservanza.

« Il sindaco
« *Prospero Colonna* ».

Per la messa al Pantheon.

L'on. Gallo, ministro della P. I., ha diretto al conte di San Martino, presidente dell'accademia di Santa Cecilia, la seguente lettera:

Stimatissimo signor conte,

Nella sventura che ha colpito l'Italia è di sommo conforto vedere come le menti più elette e gli animi più gentili abbiano, con un unico e concorde intento, dato opera per tributare gli estremi onori al compianto Sovrano. Solenne e degna al tutto delle nobili tradizioni di Roma è riuscita la messa al Pantheon, e di ciò va dato senza dubbio precipuo merito a Lei, che fu largo del suo concorso e del suo consiglio nella difficile impresa, ed a codesta insigne Accademia, [illegible] parte di [illegible] così illustri e così [illegible].

Io debbo quindi porgerle, anche a nome del Governo, i miei più sentiti ringraziamenti ed insieme con Lei a quanti altri con la loro abnegazione e la loro valentia contribuirono, allo splendido esito della solenne funzione. Di questi sentimenti io La prego di rendersi interprete presso i professori dell'Accademia e presso gli esecutori della messa, significando a tutti la soddisfazione e la riconoscenza del Governo per la intelligente ed efficace opera loro.

Gradisca, ill.mo signor Conte, gli atti della mia perfetta osservanza.

Ospiti augusti

Ieri sera, dalla linea di Firenze, è giunta Sua Altezza la granduchessa di Meklemburgo.

Ha preso alloggio all'Hotel Laurati.

Nella diplomazia.

L'ambasciatore di Russia De Nelidow è partito per Ala.

Il signor Carvalho y Vasconcellos, ministro del Portogallo è partito per Torino.

Stasera partirà da Roma col treno di Firenze il barone Tucker ministro di Baviera.

Il sindaco.

Domani il sindaco principe Colonna lascierà Roma per un breve riposo.

In assenza degli assessori Galluppi e Vitelleschi la firma sarà assunta dall'assessore Coltelacci.

La festa del Papa.

Domenica, ricorrendo la festa di S. Gioacchino, il Papa terrà il consueto circolo al quale interverranno i cardinali, gli ambasciatori, vescovi, prelati, il patriziato romano, e le rappresentanze di tutti i circoli cattolici.

Una eredità all'Asilo Savoia.

Il signor Ettore Ariotti, romano tenente dei carabinieri reali in pensione, ha lasciato erede, morendo, della modesta sua fortuna l'asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Si crede che la fortuna lasciata in tanta rendita vincolata, in un libretto della cassa postale, in mobili ed oggetti d'oro, depurata dei pesi possa essere di circa 9000 lire.

Avendo disposto per la sua tumulazione nel loculo dove fu sepolto il suo genitore, il commendatore Bartoccini presidente dell'Asilo Savoia ha provveduto pel trasporto della salma del benefattore da Villa Collerosa presso Poggio Mirteto a Roma è stabilito che intervenga una rappresentanza dei ricoverati dell'Asilo alla cerimonia funebre.

Note vaticane.

Composte alcune divergenze che erano insorte fra monsignor Pietro Geraigiris, nuovo patriarca Antiocheno di rito Greco-Melchita ed alcuni vescovi suoi dipendenti, il Papa ha diretto agli arcivescovi e vescovi Greco-Melchiti una lettera per maggiormente confermarli nello spirito di unione e di concordia necessarie all'incremento della fede cattolica.

Congresso cattolico a Roma.

Il XVII Congresso cattolico italiano si aprirà la mattina del 6 settembre e si chiuderà la sera del 5.

La sede del Congresso sarà al seminario romano in piazza S. Apollinare.

I lavori del Congresso saranno divisi in gruppi e sezioni.

Il primo gruppo tratterà dell'organizzazione ed azione generale cattolica; il secondo della carità ed economia cristiana; il terzo dell'educazione e dell'istruzione; il quarto della stampa, il quinto dell'arte cristiana.

Nota triste.

Alle 18.15 di ieri sera, dall'ospedale di Sant'Antonio è partito verso Campo Verano un mestissimo corteo per accompagnarvi la salma del povero Eugenio Jachini.

Sul carro, di seconda classe, figuravano bellissime corone della famiglia, degli amici, del *Nuovo Fanfulla*, dei compagni della legione di Grecia, dei compaesani del povero estinto, ecc.

Seguivano il carro, oltre al cognato dell'infelice giovane defunto, e a una vera folla di amici, conoscenti, tutti i soci dell'Associazione dei veletrani, con la bandiera.

Quanta tristezza in quel semplice pellegrinaggio al campo della morte!

Omicidio. — Ieri sera dall'osteria della « Fortuna » situata presso la stazione Tuscolana, uscivano, alquanto brilli i fratelli Giuseppe e Filippo Dominici — manovale il primo e carrettiere il secondo — insieme all'altro carrettiere Stefano D'Agostini.

A un tratto, per ragioni d'interesse tra il D'Agostini e i Dominici sorse una violenta questione e poco dopo il D'Agostini cadeva a terra trafitto da parecchi colpi di coltello.

I Dominici vennero subito arrestati. Nella caserma dei carabinieri di porta San Giovanni si assodò che l'uccisore era Giuseppe Dominici.

Il cadavere del D'Agostini fu trasportato alla *Morgue* per l'autopsia.

I drammi del matrimonio. — Da circa venti giorni Ernesta Agostini di 26 anni romana, di mestiere *stampatora*, viveva separata da suo marito Libero Massimi di 31 anno, ex-guardia di P. S. ora commesso di negozio.

Pare che l'Agostini non conducesse vita esemplare si assicura anzi che avesse un amante col quale si vedeva spesso a passeggio.

Ieri mattina il Massimi che camuffato e *truccato* spiava sua moglie, la incontrò presso l'Arco di San Calisto in Trastevere e dopo un vivace alterco la ferì con tre colpi di revolver.

Il Massimi venne arrestato: la donna fu condotta all'ospedale della Consolazione in condizioni gravissime. I medici le riscontrarono tre ferite, una alla nuca, l'altra all'orecchio destro e l'ultima al collo, tutte mortali.

Nelle tasche aveva una lettera in data del 10. E' del marito il quale la rimproverava della sua condotta.

Arresto di ladri. — La scorsa notte alcuni agenti di P. S. del commissariato del Viminale sorpresero quattro individui che scassinavano le vetrine del negozio di scarpe di Antonio Mancini in via Gioberti 49.

I quattro, alla vista delle guardie, tentarono di fuggire, ma dopo vivissima resistenza, furono arrestati.

Essi sono: Furio Ammanniti, di 26 anni, muratore, abitante in via degli Equi 31, Francesco Mori, di 23 anni, scalpellino, abitante in via Principe Amedeo 32[illegible], Paolo Bucchi di 21 anni, muratore, abitante in via Lamarmora 18 e Bonaventura Nuffoli, di 20 anni, muratore, abitante in via Campani 21.

Furono sequestrati tre lunghi scalpelli, un trapano, un mazzo di chiave e due sacchi.

INFORMAZIONI

Notizie stupide.

Si è sparsa oggi in provincia la voce di un attentato a S. M. il Re. Pare che la sciocca voce sia stata sparsa da qualche viaggiatore nel treno Roma-Bologna-Milano.

E' inutile dire che la notizia non ha fondamento.

La gratitudine della Regina Margherita.

La Casa di Sua Maestà la Regina Madre comunica all'*Agenzia Stefani*:

« In occasione del recente e gravissimo lutto di Sua Maestà la Regina Madre, all'Ufficio di Sua Eccellenza la dama e il cavaliere d'onore giunse tale uno sterminato numero di dispacci, lettere, indirizzi ed omaggi di ogni specie che il rispondere a tutti riesce opera estremamente indaginosa e lunga. Possa essere per questa ragione giustificato ogni possibile ritardo o diseguido.

« Nel medesimo tempo siamo autorizzati a far noto che l'Augusta Donna vuole che a tutti indistintamente pervenga l'espressione della Sua più profonda gratitudine ».

Al Quirinale.

Ieri S. M. il Re ha ricevuto il comm. Colmayer prefetto di Roma.

Oggi S. M. il Re ricevette la prima volta i ministri per la firma dei decreti.

S. M. volle che avesse su tutti la precedenza quello concernente la estensione del beneficio della pensione, a retrodecorrere dal 1 luglio di quest'anno, a tutti i veterani che ancora ne avevano il diritto, nel numero di 3116.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno per Napoli probabilmente lunedì prossimo. Già sono state impartite le necessarie disposizioni per la loro dimora nella Reggia di San Ferdinando.

Le LL. MM. passeranno qualche tempo anche nella Reggia di Capodimonte, dove vennero approntati per l'occorrenza gli appartamenti.

I Sovrani rimarranno a Napoli fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Consiglio di ministri.

Oggi alle quattro e mezzo si è radunato il Consiglio dei ministri.

All'ora di andare in macchina il Consiglio continua.

Arrivi e partenze.

L'on. Stringher sottosegretario di Stato col treno delle 14.30 è partito ieri per Pontebba.

— L'on. Di Rudinì col treno delle 13.25 parte per Reggio di Calabria.

— Col treno delle 14.35 S. E. il cav. Bianchera parte per Torino.

— Stamane col treno delle 9.30 il sottosegretario di Stato on. Di Sant'Onofrio è partito per Firenze.

— Col treno delle 14.35 il sottosegretario di Stato on. Borsarelli è partito per Mondovì.

L'elmo di S. M. il Re Umberto.

Il ministro Morin ha preso in consegna l'elmo di S. M. il Re Umberto I destinato alla corazzata omonima.

Sarà collocato a bordo non appena l'arsenale della Spezia avrà costruita una apposita urna per collocarvi la preziosa reliquia.

L'ispettore di P. S. Galeazzi.

Il cav. Leopoldo Galeazzi, ispettore di pubblica sicurezza, addetto alla persona di S. M. il Re, e che si trovava in servizio quando avvenne l'assassinio del Re Umberto, è stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio per tempo indeterminato.

La sospensione inflitta al Galeazzi fu determinata dal fatto della comunicazione alla stampa del suo rapporto alla direzione generale di pubblica sicurezza circa la parte che gli spetta sul tragico fatto di Monza.

Per le maggiori responsabilità che possono riguardare il Galeazzi ed altri pende tuttora l'istruttoria.

Per la difesa marittima.

La *Rivista Marittima* pubblica un articolo dell'on. Crispi intitolato: *Per la difesa marittima*.

Lo scrittore rileva che la triplice alleanza dura da 18 anni e che in questo lungo periodo l'Italia non ha saputo organizzare la propria difesa.

Dal 1860 ad oggi la marina costa all'Italia due miliardi e seicento cinquanta milioni, mentre dal 3.o posto fra le marine del mondo siamo scesi al settimo.

La Sicilia non si può difendere senza una flotta numerosa e forte. Le nostre colonie all'estero sono numerosissime e noi non siamo in grado di tutelarle. Finalmente l'avvenire economico della patria ci impone di cercare nuovi mercati nell'Estremo Oriente.

L'on. Crispi conclude raccomandando caldamente al Governo di provvedere: rinunciare ad una flotta adeguatamente efficiente è quanto abbandonare l'unica speranza di salvezza, a cui l'Italia possa affidare le sue fortune nel giorno del cimento.

Movimento nel personale.

Si annunziano come prossimi un movimento assai notevole nel personale dipendente dal ministero dell'istruzione pubblica, e un altro nel personale della pubblica sicurezza.

Per l'acquedotto pugliese.

In seguito a ripetute conferenze fra il ministro dei lavori pubblici e la direzione generale del Demanio, è accertato che, per gli ultimi giorni del prossimo settembre, sarà pronto il progetto finanziario per la costruzione dell'acquedotto pugliese.

L'Italia all'esposizione di Parigi.

All'esposizione di Parigi il progetto del Palazzo di giustizia in Roma ha riportato il grande premio d'onore con medaglia d'oro.

Importazione ed esportazione delle merci.

Il valore delle merci importate ed esportate nei primi sette mesi del 1900 fu rispettivamente di 910,600,000 e 769,900,000 lire. A confronto dei sette mesi del 1899 si ha all'importazione un aumento di 43,100,000 ed all'esportazione una diminuzione di 9,500,000.

La maggior parte dell'aumento nel valore importato è dovuto alle macchine per la tessitura e dinamo-elettriche, agli apparecchi di rame, agli olii d'oliva e di cotone, al solfato di rame e al nitrato di sodio.

La diminuzione nel valore esportato è dovuta principalmente all'olio di oliva che da solo presenta una deficienza di 19 milioni di lire, al vino, al sommacco, ai manufatti di cotone, ai cappelli di paglia, al minerale di zinco, agli agrumi e al corallo.

Contro questa diminuzione stanno gli aumenti nella canapa e suoi manufatti, nei cappelli di paglia, nello zolfo, nel riso, in alcune frutta, ecc. e nei manufatti di seta.

Sul valore totale delle importazioni la seta figura con 88 milioni di lire, di cui 27,300,000 di seta asiatica, 9,900,000 di seta europea, 39,000,000 di altre materie seriche e 11,800,000 di manufatti. Su quello totale delle esportazioni, con 282,300,000 dei quali 220,700,000 di seta tratta, 17,500,000 di altre materie seriche, 44,100,000 di manufatti.

Il naufragio della « Framée ».

Il ministro della marina ha fatto pervenire le condoglianze al ministro della marina francese per il naufragio della torpediniera *La Framée*.

Movimento del regio naviglio.

La *Caprera* è partita da Napoli.

Il *Garigliano* è giunto a Taranto.

Il *Dogali* è partito da La Guaira.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Si attende l'attacco di Pechino.

Ta-Ku (via Ce-Fu), 15. — E' stato sbarcato un reggimento russo per proteggere le retrovie dell'esercito alleato.

L'ammiraglio giapponese comunica che le forze alleate hanno occupato, il 12 agosto, Tun-ciao. Per oggi si attende l'attacco di Pechino.

La partenza di Waldersee.

Berlino, 16. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il maresciallo Waldersee, con tutto il suo stato maggiore, partirà da Berlino il 20 corrente.

Da Verona il maresciallo Waldersee, con parte del suo stato maggiore, si recherà a Roma, dove farà visita a S. M. il Re.

Il maresciallo Waldersee indi proseguirà alla volta di Napoli, donde il 22 corrente partirà per la Cina a bordo del piroscafo *Sachsen*.

Ancora della nomina di Waldersee.

L'artiglieria tedesca.

(*Nostro telegramma particolare*).

Berlino, 16, ore 15,10. — Le *Neueste Nachrichten* credono probabile una prossima mobilizzazione d'un corpo d'artiglieria destinato in Cina.

I giornali russi, giunti oggi, dimostrano che la nomina di Waldersee non ha alcuna importanza politica; per cui, essa deve essere approvata da tutte le potenze.

LE TRUPPE ALLEATE A PECHINO.

Le legazioni agli estremi.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 16, ore 14,20. — Il *Matin* riceve da Londra ritenersi vera la notizia dell'entrata delle truppe alleate a Pechino.

Si confermerebbe pure la voce che le legazioni straniere siano agli estremi della resistenza.

LA REGINA MARGHERITA A VENEZIA.

Venezia, 15 (*Fass.*) — E' giunta questa notte la Regina Margherita. L'Augusta Donna vestiva in strettissimo lutto ed aveva il viso e parte grandissima del vestito coperto di un fittissimo velo nero. Sul suo volto appariscono profonde le traccie dell'immenso dolore che l'ha annientata.

Fu ricevuta dal prefetto barone di Winspeare e dal sindaco conte Grimani; al di fuori della stazione la folla si accalcava silenziosa, avidamente attendendo l'adorata Sovrana.

Quando Margherita passò come un fantasma pel piazzale, un fremito corse per tutta quella folla che si inchinò riverente, manifestando col silenzio tutto l'affetto del cuore.

L'Augusta Vedova scese nella gondola coperta di Corte: sotto il *felze* presero posto con Lei le due dame, marchesa di Villamarina e principessa Massimo e il gentiluomo di servizio, marchese Guiccioli. Spinta da quattro forti rematori quella gondola, dove l'Augusta tante volte a fianco del suo Umberto era stata acclamata, filava seguita da molte altre: ma più che seguito regale sembrava funebre corteo.

Alle 11 e mezza scese al palazzo reale; sulla riva della *Luna*, come lungo tutto il percorso, molta folla era agglomerata, ma nessun clamore venne a turbare il passaggio dell'augusta Regina.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Gli anarchici di Livorno.

Livorno, 15 (*Magn.*) — Oggi al nostro tribunale è cominciata la causa importantissima contro quei dieci anarchici accusati di aver approvato l'assassinio del Re. I numerosissimi testimoni circa 70, non permetteranno di avere la sentenza prima di sabato.

Ancora il finto frate.

Genova, 15 (*Nemo*). — Da Quinto al Mare scrivono al *Giornale del popolo*:

Posso accertarvi che è stato identificato il finto frate e venne riconosciuto precisamente pel compagno del Bresci fuggito da Monza dopo il regicidio.

Ieri parecchi agenti della squadra mobile di Genova venuti a Quinto, mostrarono la fotografia del finto frate vestito da militare al parrucchiere ed alla di lui moglie che lo riconobbero.

L'autorità si rifiuta di dare schiarimenti.

Il suicidio d'un amico del Bresci.

Scrivono da Paterson all'*Araldo* di New-York:

— L'altra mattina fu trovato, in un carro elettrico, presso la stazione di Singac, sobborgo di Paterson, un uomo agonizzante, riconosciuto per un italiano, amico di Bresci, e appartenente al gruppo anarchico di questa città.

L'individuo — morto poche ore più tardi all'ospedale — aveva ingoiato una buona dose di veleno, che si suppone solfato di zinco.

Nelle due tasche furono trovati due libri scritti in italiano; l'uno, un trattato anarchico sulla *Scienza del governo* e l'altro un trattato *Su[illegible]*.

Sul frontespizio del primo si leggono, scritte a mano, le parole *Morte a Fabris!*

(*Fabris* è il nome con cui sono firmate parecchie delle lettere trovate addosso al Bresci).

Nelle tasche dei suoi pantaloni furono rinvenuti due coltelli a manico fisso.

Il suicida è un uomo di circa 45 anni, alto 5 piedi e 7 pollici e del peso di 140 libbre. Ha la chioma nera, i baffi brizzolati ed una camicia di flanella di colore bleu.

La polizia crede sia uno degli anarchi espulsi dai setifici di Paterson.

S'ignora la ragione che lo spingeva al suicidio.

La polizia però crede ch'egli si sia suicidato per evitare la prigione.

Per apologia del regicidio.

Piacenza, 16. — A Caorso, borgata della nostra provincia, i carabinieri arrestarono il segretario comunale signor Cerri Attilio sotto l'accusa di apologia di regicidio.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Un figlio del Cerri, tredicenne, in pubblico, parlando dell'assassinio di Re Umberto, pronunciò una frase irriverente all'indirizzo del Sovrano. Lo seppe il padre e lo redarguì.

Ieri il Cerri Attilio raccontava la cosa ad amici in luogo pubblico e ripeteva la frase pronunciata dal figlio. Vi fu chi riferì la cosa ai carabinieri, i quali procedettero subito all'arresto del segretario che venne passato al nostro Cellulare.

Napoli, 16. (*F. Russo*) — E' stato arrestato certo De Santis, conduttore del tram provinciale di Aversa, e deferito all'autorità per apologia del regicidio.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 16 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 92,40; Francese perpetuo 100,47, Spagnuolo 71,90.

Cambi: Francia 106,80; Londra 26,88; Germania 131,15.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine 99,07 1[illegible]2, per contante 99,05; Istituto fondiario 480, Marcia 1060; Condotte 247, Gas 792; Omnibus 353; Molini 90; Commerciali 658; Credito Italiano 560; Immobiliare 172, Metallurgica 196; Forni 94; Carburo 365; Montecatini 281,50, Banco Roma 130; Generali 50; Prodotti chimici 116, Ferriere 158.

Dalle altre piazze: Banca Italia 818; Acciaierie Terni 1325; Meridionali 703, Mediterranee 519, Navigazione 452; Raffinerie 428 1[illegible]2; Veneto 72.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 92,65; Francese perpetuo 100,47; Spagnuolo 71,97; Meridionali 658.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 17 agosto, a lire 106,80.

BONIFAZIO BARBAGLIA, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale.	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 3 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — **Sabato 18 Agosto 1900** — **Num. 223**

Roma 17 Agosto 1900

TORNIAMO ALLO STATUTO

Se è vero, come io penso, che non ci sono, nella politica, incidenti minuscoli in quanto ciascuno di essi è indice d'una tendenza della pubblica opinione, mi pare degno d'essere rilevato questo: che per avere il Re detto di volere informazioni assidue e precise intorno a tutta la vita dello Stato, i giornali hanno potuto annunziare che il Gabinetto aveva discusso ieri sera l'opportunità di dimettersi.

Non occorre soggiungere che la notizia non ha ombra di fondamento. Si tratta di una di quelle voci che nascono, per generazione spontanea, nei cosidetti circoli politici e di là si diffondono con una specie di automatica propaganda. Ma anche queste notizie non sono il portato d'un semplice capriccio. Esse rappresentano uno sforzo d'induzione per risalire dal noto all'ignoto sulla base di supposizioni che siano o probabili o per lo meno possibili. Perciò, se quella voce ha potuto essere messa in giro, la ragione si è che ha davvero potuto sembrare probabile o possibile l'ipotesi della dimissione del ministero solamente per avere il Re dichiarato che intende esercitare i diritti a Lui conferiti dallo Statuto: ipotesi, d'altronde, meno stravagante di quel che potrebbe parere, poichè sta in fatto che alla maggior parte dei cittadini, a furia di disquisizioni dottrinarie e di logomachie inutili e vuote, si è fatta smarrire l'idea di che cosa sia veramente e rappresenti il Re in una monarchia costituzionale.

Volere indicare le molteplici ragioni e le mille vie per le quali siamo arrivati a questo fatale errore, condurrebbe molto lontano. Certa cosa è che a siffatto errore tutti hanno contribuito con una serie di concessioni e di debolezze deplorevoli. Ne è avvenuto che, poco a poco, il funzionamento dei nostri istituti politici non si è più trovato d'accordo coi concetti fondamentali che dovevano regolarli. Per modo che dopo i commenti prolungati (così leggesi nei resoconti ufficiali) dell'assemblea legislativa perchè l'on. Crispi aveva promesso, *dopo aver presi gli ordini del Re*, di presentare un progetto di legge, si è potuto vedere in quella stessa assemblea ripetutamente contrastato al Sovrano l'esercizio delle sue meno discutibili prerogative, e anche lanciare, con diretto accenno alla persona del Re, una minaccia di rivoluzione senza che qualcuno, o con l'autorità dell'ufficio o con l'esplosione del sentimento, si credesse in obbligo di protestare in nessuna maniera.

Ora si può bene comprendere il pensiero di quelli che, fautori d'un rigido concetto di uguaglianza sociale, non ammettono l'idea di una monarchia nè il fatto d'un uomo che, per essere nato dentro a una reggia, abbia per ciò solo il diritto di stringere lo scettro sopra un popolo e sopra un paese. Ma se una monarchia ci ha da essere, non bisogna dimenticare che la monarchia è un istituto tradizionale, e non si può spogliarla di quei diritti che, nella tradizione e nella storia, costituirono la sua ragione d'essere e la sua forza. In questa come in mille altre cose si è voluto conciliare l'inconciliabile. Si vuole che, nella coscienza pubblica, il Re debba essere soltanto il primo cittadino dello Stato e lo si fa poi, nella legge, inviolabile e sacro: due idee che non possono stare insieme; per modo che o l'una deve parere poco rispettosa, o l'altra non può essere che un controsenso.

A difesa di questo modo d'intendere la funzione della monarchia, ho udite e lette molte teoriche delle quali non voglio arrogarmi il diritto di giudicare. Ma è certo che quelle teoriche non possono, in pratica, accordarsi colle idealità e colle quotidiane esigenze di una monarchia: e che, a furia di parole, una grandissima tradizione, viva nei secoli e per tante ragioni benemerita, si è trasformata in un istituto di cui non è facile precisare la natura e l'essenza; di cui tutti si credono lecito restringere i diritti e moltiplicare i doveri; che deve assumere col suo nome la responsabilità di tutta l'azione del Governo, mentre gli si contesta la facoltà di esercitarvi una qualunque influenza; che è il perno della politica dello Stato, mentre si vuole che vi abbia ad essere estraneo e indifferente.

Per effetto di queste teoriche e di questa maniera d'intendere la funzione del Re nella vita politica del paese, il nostro governo che doveva essere costituzionale, è divenuto di fatto esclusivamente parlamentare. Le due forme di governo possono avere, ed hanno, come ogni umana cosa difetti e pregi: ma non ci vuole intelligenza soverchia a capire che gli organismi dell'uno e dell'altro debbono essere preordinati al fine che si vuole raggiungere, e che nessuno dei due può funzionare bene cogli organismi dell'altro.

Ho ricordato l'incidente di quel ministro che provocò così lunghi commenti nella Camera e fuori per aver detto che voleva prendere gli ordini dal Re prima di presentare un progetto di legge. Il ministro fu Francesco Crispi, uno dei pochi in Italia che abbiano idea precisa dell'autorità regia. E quanti sono i cittadini i quali sappiano che un ministro non può infatti presentare un progetto di legge senza esservi autorizzato dal Re! Quanti cittadini sanno che un progetto di legge, anche votato dai due rami del Parlamento, non ha alcun valore senza la firma del Re, e che perciò il Re eserciterebbe niente altro che un suo diritto statutario rifiutando di sanzionare una legge che a lui non piacesse! E anche fra coloro che tali cose sanno benissimo, quanti sono coloro i quali ammettono questi diritti del Re, e non li considerano invece semplici finzioni costituzionali!

Egli è appunto in questo diffuso errore per tuttociò che riguarda i nostri organismi di Stato, che bisogna cercare il segreto dei disordini dei nostri sistemi rappresentativi e del grave discredito in cui sono caduti nella pubblica opinione.

Lo Statuto prevede e determina l'azione del Re azione, anzitutto, di autorità suprema, azione, poi, moderatrice delle passioni e degli interessi che necessariamente influiscono nelle lotte politiche e nelle vicende parlamentari, e da esercitarsi appunto affinchè quelle passioni e quegli interessi singoli non possano sovrapporsi all'interesse generale dello Stato.

Se Vittorio Emanuele III intende di non rinunziare a cotesta azione, eserciterà un diritto e compirà insieme un dovere: perchè il paese può assistere con discreta indifferenza al succedersi di programmi e di uomini al governo della cosa pubblica, quando ha sicura fiducia che c'è qualcuno sopra tutto e sopra tutti che sa guidare gli uni e gli altri, con salda mano, per quella via che deve condurre alla meta del benessere e della grandezza della patria.

Il mano [signature]

NOTE E MOTIVI

L'*Unità Cattolica*, riferendosi alle dichiarazioni che il giornale ha fatte l'altro ieri a proposito d'un'intervista fra il cardinale Rampolla e un redattore del *Gaulois*, si occupa della mia povera prosa con benevolenza cortese di cui mi dichiaro onorato e riconoscente. Senonchè, come risposta alla osservazione che le bizze del Vaticano non hanno alcun che di comune coll'autorità spirituale del Capo Augusto della religione cattolica, l'*Unità Cattolica* scrive « In altre parole, il nostro confratello amerebbe, che i cattolici si ribellassero politicamente dal Papa; in altre parole ancora, vorrebbe che si facessero liberali. Ma per qual sugo? O non s'è visto abbastanza di che è capace il liberalismo per la incolumità e la conservazione sociale e politica? E sognate che ci facciamo liberali ancor noi per sciupare la forza tutta che ci viene da un principio, diametralmente opposto al vostro? No, egregio collega, lasciateci rimanere quali siamo e persuadetevi, che egualmente noi cooperiamo al bene comune e alla difesa della società pericolante ».

La consorella fiorentina è caduta, certamente per mia colpa, in errore. Io non chiedo punto ai cattolici, collettivamente, come entità politica che deve necessariamente avere rapporti immediati col Vaticano, che si facciano liberali. Anzi ho avuto occasione di dire qualche volta, e non mancherà opportunità di ripeterlo, che un simile avvenimento mi parrebbe grandemente pernicioso al Vaticano e all'Italia.

Il ragionamento che io facevo era assai più semplice e assai più modesto. Se è vero, come l'*Unità Cattolica* scrive, che anche i cattolici vogliono cooperare al bene comune e alla difesa della società pericolante, non mi pare discutibile che la più efficace, anzi che la sola difesa, dati gli attuali ordinamenti dello Stato, consiste nel contrastare colla scheda la conquista del potere politico a coloro che nella nostra coscienza sono i nemici e la minaccia della società moderna.

L'*Unità Cattolica* vorrà convenire che è troppo platonica e troppo sterile la difesa che si esplica in forma puramente spirituale; e mi pare che sia precetto cattolicamente ortodosso quello che insegna: aiutati, che Dio t'aiuta.

Orbene: nel mio modo di vedere il Pontefice non può dire, e se lo potesse non dovrebbe dire ai cattolici di andare alle urne a votare pei candidati monarchici. Ma i cattolici sono anche cittadini, individualmente presi, e come tali hanno interessi legittimi da difendere. E perciò dissi e dico che come il Pontefice può avere alte ragioni politiche per ordinare, i cattolici hanno personalissime ragioni per non obbedire; e che se ad essi pare necessario difendere la società pericolante, bisogna che la difesa si faccia colle armi adatte e sul terreno dove la battaglia si combatte.

Ecco tutto.

∴

Mi duole di dovere ancora una volta parlare di quelle brevi parole scritte da Mazzini nel 1852 per accusare i socialisti di parecchie colpe che possono riassumersi in questa di avere animalizzato l'uomo. Ma come ieri invocai un po' d'*unicuique* per reclamare la paternità di quella esumazione, è giusto che lo invochi oggi per rispondere al *Giornale del popolo* il quale — dirigendosi, con democratica cortesia, agli asinelli — dice che quelle parole di Mazzini sono nei *Doveri dell'uomo*, e che in quel libro si trovano certi altri giudizii sulle istituzioni monarchiche che non può pubblicare per paura del Regio procuratore.

Il *Giornale* di Genova, nel largirci le sue invettive non ha ricordato che siamo tutti fratelli grazie ai consueti immortali principii: e poi non ha pensato che la sua prosa non distrugge in alcuna maniera quella di Mazzini. Io non avevo detto che quel giudizio fosse o no in un libro o in un altro. dissi che quelle erano parole scritte da Mazzini e che avevano la data marzo 1852. E così è.

Quanto poi ad altri giudizii che il grande agitatore abbia potuto emettere, non mi preme saperlo perchè non amo confondere le questioni. Io ho detto e dico che Giuseppe Mazzini ha accusato i socialisti di avere animalizzato l'uomo, e non affermo e non nego che il giudizio sia giusto o no. Tanto è vero che se qualcuno vuol dire che Giuseppe Mazzini era un *boxer* e un forcajolo, a me importa assai meno di niente.

∴

L'*Osservatore Romano* narra di una dimostrazione antimonarchica che, in una seduta del Consiglio comunale di Palermo è stata fatta l'altro ieri dalle oche coscritte socialiste e da una parte del pubblico. E aggiunge:

« Questa dimostrazione antimonarchica avvenuta ora, mentre il lutto per l'augusta vittima di un esecrato delitto è tuttora vivo e sentito, è sembrata una vera sconvenienza. E' curioso il fatto che mentre i socialisti si rendono così audaci, i giornali monarchici e sabaudi, non solamente non osano attaccare e riprendere la loro condotta, ma sembra quasi che diano loro ragione ».

Queste parole del giornale clericale sono una meritata lezione. Speriamo che almeno sappia chi deve profittarne.

∴

La *Liberté* di Parigi dichiara di aver ricevuta una lettera dal « signor Domenico Pozzi deputato di Milano e antico sottosegretario di Stato ». Ora l'on. Pozzi Domenico è deputato di Borghetto e non di Milano, e non si è mai sognato di avere il più modesto sottoportafogli del regno. Ma pare che anche quella delle inesattezze sia un'epidemia: poichè nella lettera che la *Liberté* pubblica e che è firmata dall'on Pozzi si legge che, per la seduta commemorativa di Re Umberto, parlarono successivamente i signori « Turati, Ferri, e Bercumi (cioè Raccuini) che furono accolti con clamori rimarchevoli, tanto che il solo Turati, più moderato, riuscì a pronunziare qualche parola ».

In quella seduta l'on. Ferri e l'on. Raccuini non tentarono affatto di parlare; e se mai l'onorevole Turati non sarebbe stato il più moderato. E ciò mi induce nel dubbio che la lettera non sia autentica: perchè l'on Domenico Pozzi è persona troppo seria per scrivere di queste.. cose.

∴

Da una lettera, inedita, della signora Gaetanina Poerio, mi sembra interessante stralciare un brano col quale ella indicava a un fedele amico di Giovanni Nicotera chiuso nella Favignana dopo il tentativo di Sapri, una specie di cifrario confidenziale per corrispondere coi prigionieri.

« Per maggior cautela sarebbe buono l'usare l'alfabeto che Giovanni ed i suoi amici di Salerno ed io usavamo per le cose che dovevano tenersi segrete ad ogni costo. Non so se ella lo conosca: eccone la spiegazione messa in opera nella lettera che le acchiudo, del signor Nicola Magnone, a cui scrissi pregandolo di far ricapitare a Giovanni la lettera avuta da Londra il mese di agosto. Si prende l'*Inferno* di Dante e si cerca il canto che corrisponde alla data della lettera. Volendo scrivere *Napoli*, per esempio, si cerca nel primo verso la lettera *n*, si contano le lettere e se la lettera *n* è la quinta lettera del verso si scrive 5 invece di *n* e così per tutte le lettere che seguono, se si deve mutar verso bisogna segnarlo con cifre romane. Mi perdoni se le scrivo tutto questo, ma l'ho stimato necessario alla sicurezza della loro corrispondenza e prudente per non compromettere gl'infelici prigionieri ».

∴

Qualche settimana fa le quarte pagine dei giornali pubblicavano questo avviso:

« Chi ha una buona calligrafia può trovare una onesta utile remunerativa occupazione, scrivendo a.... » e qui il nome d'una ditta.

Naturalmente qualcuno scriveva con la più bella sua calligrafia, e riceveva subito questa risposta: « la vostra calligrafia ci piace: mandate una lira per il campione ».

Campione? Che sarà mai questo campione? La cosa cominciava ad abbuiarsi. Tuttavia il solito qualcuno levava dal profondo petto un lungo sospiro e dalla tasca una lira, e dopo qualche giorno si vedeva arrivare per posta una scatolina.

Apre, svolge la carta e trova... un timbro, un bel timbro di gomma col suo nome e cognome. Insieme a questo un'altra letterina, così concepita: « La vostra chiara calligrafia ci è stata utilissima per non incorrere in errore nella scrittura del vostro riverito nome. Speriamo che sarete contento del lavoro. Ecco intanto l'occupazione che vi proponiamo. Trovate qualche vostro amico che desideri un timbro e mandatecene il nome scritto con quella nitida calligrafia che tanto vi distingue. Vi offriamo il 10 0/0 sulle ordinazioni ».

Naso del disgraziato! E il feroce dello scherzo è in questo, che tutto ciò è perfettamente in regola colle leggi.

∴

Tanto per chiudere.

Bestiolini figlio è chiamato dal maestro alla lavagna a scrivere la parola dirigere. Naturalmente sbaglia e scrive *dirigere*.

— Non vedi — strilla il maestro — che c'è un *g* di troppo?

— E' vero, signor maestro! Quale devo cancellare, il primo o il secondo? domanda mortificato il figlio del grand'uomo.

Tutti noi.

La situazione in Cina

L'azione dei giapponesi

Berlino, 16. — Il *Wolff Bureau* ha da Tokio, in data del 14 corrente: I giapponesi, all'alba del 12 corrente, occuparono Tung-Tshu a dieci leghe da Pechino, senza incontrare resistenza da parte dei cinesi, i quali sembra che si fossero ritirati a Pechino nella notte precedente.

I giapponesi s'impadronirono di provvigioni, di considerevole quantità di armi e di magazzini di grano.

La conferma dell'arrivo a Pechino.

New-York, 16. — Il *New York Journal* ha da Ce-Fu, in data 14 corrente:

Da fonte cinese degna di fede si annuncia che le truppe internazionali giunsero lunedì a Pechino.

Si ritiene che i ministri esteri e i distaccamenti europei che li difendono, siano stati soccorsi il giorno 14 e che si trovino ora al sicuro con le truppe internazionali.

Waldersee e Voyron.

Parigi, 16. — I giornali pubblicano una Nota ufficiosa la quale dice che il governo francese fece sapere al governo tedesco che, quando il maresciallo conte Waldersee sarà giunto in Cina, il generale Voyron non mancherà di assicurare i suoi rapporti con lui.

Le navi austriache.

Vienna, 16. — Secondo la *Wiener Abend Post* le navi austro-ungariche *Imperatrice Elisabetta* e *Aspern* giungeranno sulle coste della Cina nei primi giorni di settembre dopo un viaggio celerissimo.

Un altro successo degli alleati.

Berlino, 16. — Il *Wolff Bureau* ha da Tient Tsin, in data del 14 corrente:

Le truppe alleate hanno preso Ciang-kia-wan con poche perdite.

I cinesi lasciarono sul campo circa 300 morti, e fuggirono verso Tung Tchu a Pechino.

Un armistizio accettato dalla Cina.

New-York, 17. — Secondo l'*Evening Journal* il Giappone propose fra la Cina e le potenze un armistizio che la Cina avrebbe accettato.

Le potenze esigerebbero che le truppe alleate entrino in Pechino, oppure che i ministri esteri siano posti sotto la protezione delle truppe alleate alle porte della città.

Il Giappone ha iniziato negoziati in proposito.

Washington, 17. — Si crede che gli Stati Uniti consentano ad accordare un armistizio alla Cina, perchè gli alleati possano ricevere i ministri esteri e i loro protetti alle porte di Pechino.

L'entrata delle truppe alleate a Pechino.
La fuga dell'Imperatrice.

Londra, 17. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai in data d'oggi.

« Le truppe alleate entrarono mercoledì in Pechino.

« Si crede che le truppe di Yuan-Shiai siano partite per Chan-Si, onde proteggere la fuga dell'Imperatrice la quale è partita il 7 agosto col principe Tuan e la sua Corte per Hsian-fu. »

Ancora del grande sciopero dei fuochisti.
20 arresti.

Marsiglia, 17 ore 8.15 (*Abele*). — Aggiungo nuovi particolari dello sciopero dei fuochisti a quanto telegrafai.

I fuochisti si sono pure messi in sciopero a Rouen e a Dieppe.

La partenza del *Melbourne* ha dato luogo a gravissimi incidenti. I fuochisti si rifiutarono al servizio: e allora si pensò di supplire con uomini della marina militare che vennero mandati da Tolone.

Venuto ciò a conoscenza degli scioperanti, questi andarono al porto per cercare d'impedire la partenza.

Successe allora una vera battaglia a colpi di coltello. La polizia informata si recò subito sul luogo e vennero operati 120 arresti di scioperanti. Vi sono molti feriti, alcuni dei quali versano in grave pericolo.

I danni a causa dello sciopero sono già incalcolabili.

I lancieri "Novara" in Germania.

Berlino, 17, ore 8.15. — E' partita a cavallo la pattuglia dei lancieri *Novara*, diretta a Firenze a grandi tappe per la via di Fulda. In tal modo si compirà il viaggio per volere di S. M. Vittorio Emanuele III: la pattuglia in antecedenza si era disposta a partire in ferrovia.

Un ufficiale e quattro soldati usseri appartenenti ai reggimenti di Amburgo e di Assia accompagnano la pattuglia italiana sino al confine bavarese, dove il servizio di scorta verrà assunto da quei cavalleggeri.

L'imperatore conferì al tenente Boselli l'ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe e decorò di medaglia gli uomini della sua pattuglia.

Funerale per Re Umberto in Svizzera.

Berna, 16. — Oggi ha avuto luogo un servizio funebre in suffragio di Re Umberto nella chiesa presso Briga.

Vi assistevano le autorità e grande folla.

I lavori per la galleria del Sempione furono sospesi per la circostanza.

E' stato pure celebrato un servizio funebre nella chiesa cattolica di Losanna in suffragio di Re Umberto.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

DOPO!

E' passato il primo sgomento del ferale annunzio e la prima vivezza del dolore. E' passato il giorno del ritorno triste, in cui una popolazione intera è andata incontro piangente al suo Re, al suo buon Padre assassinato. Dalle finestre sono state tolte le bandiere abbrunate, e i veli neri, stendardi malinconici del dolore, non ondeggiano più tra le vetuste colonne del tempio, mutato in altare sacro della patria. La città intera ha ripreso il suo aspetto ordinario di pace e di quiete, che l'esodo estivo rende ancora più accentuato.

La storia ha già volta la sua triste pagina, e va incontro a nuove vicende e a nuovi destini. Così d'ogni cosa lieta o funesta che s'avvicenda nella vita è breve il passaggio, e più breve ancora la memoria.

Se il vecchio e robusto tronco è stato colpito, noi ci siamo volti con fiducia alla novella pianta, promettitrice di buoni frutti, e l'abbiamo salutata, nel giorno solenne delle promesse e del gran patto, con il cuore commosso dal lutto recente, e rianimato dalle speranze che tralucevano per l'avvenire della patria.

Ancora nei giornali passa l'eco dell'indignazione, e come nell'animo di tutti, si va affievolendo lentamente, quasi insensibilmente, poichè il passato travolge ogni cosa nelle sue leggi immutabili. Se è però vero che la storia è maestra della vita, un grande ammaestramento deve sorgere dagli ultimi fatti che hanno riportato una così funesta celebrità sul nome italiano. Il dolore può andar perdendo, a poco a poco, per l'opera lenta e provvida del tempo, la sua vivezza; la retorica può andar illanguidendo gli smaglianti colori di cui ha infiorate tante frasi, ma l'insegnamento deve restare, e provvido, e apportatore di benefici frutti. Non è questo il caso in cui la nostra natura di meridionali impressionabili, dalle forti, ma brevi sensazioni deve riprendere il sopravvento. Simili a ragazzi inesperti, e inconsiderati, noi abbiamo pagato il fio dei nostri errori, ed è necessario che una buona volta facciamo senno e pensiamo ai casi nostri.

L'opera sarà ardua, lunga e faticosa, ma bisogna intraprenderla con coraggio, con fede, e poichè tutti siamo stati colpiti, è giusto che tutti ci uniamo per la riscossa.

L'assassino che ha fatto muto il più generoso dei cuori, che ha creduto di colpire insieme con l'uomo il principio che rappresentava, se è riuscito nel suo delitto, è fallito completamente nella sua missione. Non mai un Re è salito sul trono, portandovi come Vittorio Emanuele III tanto prezioso e largo patrimonio di devozione e tanta ricchezza di speranze avvenire. Baluardo sicuro di difesa, attorno a Lui stanno i petti intrepidi dei suoi sudditi, ed egli si eleva sicuro come in una rocca inaccessibile. Ma ciò non basta, non bastano la fede e il coraggio a difenderci dai settari vili, da cotesti ignobili senza patria, che, appiattati nell'ombra, mandano i loro sicari a colpire a tradimento. Contro di essi vanno riunite le nostre forze per combatterli, le

nostre vendette, e i nostri memori odii, poichè sono i nemici veri della patria, quelli che non ne conoscono l'amore, non sentono la poesia, e non sanno il sangue e i sacrifici che ci è costata. Contro loro, in armi, dobbiamo levarci tutti per essere disposti a combatterli. Se la Monarchia s'è rigenerata a nuova e più gagliarda vita col battesimo di sangue del Martire di Monza, non per questo noi dobbiamo, indifferentemente colpevoli, lasciare che pullulino intorno ad essa i vermi infetti che la traligata società ha fatto nascere sulla cancrena della propria tolleranza.

Se c'è chi merita d'esser punito lo sia, e il popolo applaudirà, poi, terminata l'opera, non già di vendetta, ma di giustizia, cominci il lavorio incessante dal quale dovrà venir fuori una società nuova, di onesti e di equilibrati, in cui la libertà vera e santa farà tutti paghi, se non felici, in cui non ci saranno gli ideali che corrompono le coscienze e esaltano pazzamente al delitto la fantasia di pochi degenerati. E' il dopo, quello che sembra doverci dare la pace e l'oblio, che invece ha bisogno dell'opera nostra e del nostro vigile amore. Se il nostro giovane Re, ci parla col suo eletto ingegno, col suo forte carattere, e col suo nobile cuore d'un lieto avvenire, noi non dobbiamo per questo obliare il passato. Quante tolleranze, che parvero generosità, quante idee micidiali, considerate quasi benevolmente come pazzie, quante minaccie delle quali s'è riso come di cose insensate, non hanno preparato lentamente il grande delitto? Chi potrebbe, in questa intricata matassa sociale, ritrovare il primo nodo da cui è nato il fatale arruffio di sentimenti e di idee! Qualche cosa d'inquinato, d'infetto, di mortale serpe in questa nostra società, e noi non dobbiamo lasciare che si propaghi, che si espanda, per colpirci in quelli che sono i migliori, per scardinarci le porte di ferro che ci separano dal danno e dalla sventura della patria.

Se vogliamo esser grandi e rispettati dobbiamo rifarci onesti. La corruzione che ha inquinato tutti e tutto; il favoritismo, ingrandito dalle indiscrezioni di una stampa spesso in mala fede, e dalla ribellione di quelli che ne sono state vittime, dovrebbero una buona volta cessare. Contro le influenze che curvano quotidianamente centinaia d'impiegati a tavolino, per rispondere a sollecitatori indiscreti dovrebbe essere la prima crociata. E il nostro giovane Re, figliuolo de' suoi tempi, ha capito ciò che i tempi esigevano da lui.

Uno dei suoi primi atti di regnante è stato quello di voler vedere e giudicare di suo, di voler sapere bene ciò a cui dava la via la sua firma regale. La notizia è passata tra la popolazione recando un sollievo, come se un soffio di giustizia pura fosse aleggiato a ravvivare gli animi avviliti per la mancanza di fede. Una delle più belle e care speranze s'è realizzata col riscattarsi di questo sovrano diritto. Dunque là, dove non giunge l'intrigo, dove non hanno potere estranee influenze, là sarà controllata severamente la giustizia che gli uomini di governo, diciamolo coraggiosamente, hanno troppo di frequente manomessa.

Oggi noi ci svegliamo come da un sogno di torpida inerzia e sentiamo che le stimmate sanguinose di questo barbaro delitto onde siamo macchiati tutti, devono essere cancellate, non già con opere di sola reazione; ma con un lento rigenerarci alle virtù patrie e civili, con un battesimo nuovo, che ci lavi dal peccato della corruzione, dalla infezione delle inframmettenze, da tutte le grandi e piccole colpe di cui è stato bruttato il nostro paese, il quale per riscattarsi ha una sana coscienza collettiva, e deve, col coraggio che viene dal pericolo imminente, tagliare via le parti guaste in na... ...mpere la giovinezza di questa Italia, ... dal sangue dei suoi soldati, e da quello ancor più vivo dei martiri di una libertà di cui gl'impreparati e i perversi hanno fatto sì aspro scempio.

E' al dopo, a cui si debbono volgere le nostre cure sollecite e i nostri spiriti, fatti meno fidenti dalla triste e tragica esperienza. La stella d'Italia non sia il superstizioso amuleto, a cui si affida la salute della patria, l'augurale amuleto che ci salva da ogni infausta jattura. Anche i numi abbandonavano i popoli infingardi ed ingrati. Ogni raggio dell'ausonia stella cavi, come il ferro martirizzato dall'incudine, le sue scintille di luce per l'opera dei cittadini, e siano un esercito i lavoratori nuovi della grandezza d'Italia, un esercito avente a capo il primo lavoratore, il primo fattore della prosperità del suo paese, Vittorio Emanuele III di Savoia, a cui è costata il sangue più prezioso; quello di Suo Padre.

NELLA MACEDONIA

I telegrammi ufficiali hanno ieri sera annunziato che la Romania avrebbe preso l'iniziativa di denunziare alle potenze, e in modo speciale all'Italia, le mene della Bulgaria nelle provincie della Macedonia.

Quantunque si tratti d'una regione che appartiene ancora all'impero ottomano, tutti sanno che le popolazioni balcaniche considerano come assai prossima l'eventualità d'una successione aperta, e si sforzano perciò di assicurarsene il beneficio.

Fino a mezzo secolo indietro, pareva che la Grecia non avesse rivali temibili nelle viste di ereditare la Macedonia: tanto che aveva potuto senza contrasto impadronirsi delle scuole e del culto, e imporre quasi esclusivamente il proprio linguaggio.

Ma dopo la costituzione della Serbia, della Romania e della Bulgaria in nazioni indipendenti, le cose mutarono e la Romania e la Bulgaria presero un atteggiamento decisamente ostile alla Grecia, pretendendo esse pure all'eredità della Macedonia.

I bulgari sono forse il popolo più energico e attivo di quanti vivono nella penisola dei Balcani. Appena costituito il principato, si fondarono numerose associazioni per rannodare attorno allo Stato nuovo i figli della stessa nazionalità. Nella Macedonia fu iniziata subito un'attiva propaganda politica, furono create scuole bulgare accanto ad ogni scuola greca, e si ordirono intrighi a Costantinopoli per sostituire figli della Bulgaria nelle sedi episcopali.

E' nella politica tradizionale della Turchia fomentare come meglio può le discordie dei cristiani nella penisola balcanica. Perciò il governo di Costantinopoli non vide di cattivo occhio il movimento ostile alla Grecia, e favorì, anzi, apertamente la propaganda della Bulgaria la quale è riuscita oramai a sostituire la propria influenza in tutte le provincie interne della Macedonia, e minaccia seriamente la Grecia anche in quelle costiere.

Conviene qui aggiungere subito che la Bulgaria non dove combattere solamente contro l'influenza greca. Anche la Serbia e la Romania tentarono di contrastarle il passo, ma la Serbia si stancò presto, e non condusse, e non conduce più, la campagna altro che per semplice formalità.

Ma nella regione del Pindo, i bulgari hanno incontrata la resistenza ostinata dei Rumeni. Questi si trovano in condizione non facile perchè divisi con tutta l'estensione della Bulgaria dalla madre patria alla quale sono uniti dai vincoli del sangue e del linguaggio. Ed è forse tale relativa debolezza di quei rumeni che ha indotto i Bulgari ad affrontarli con grande violenza.

Pare che gli agenti dei comitati bulgari non rifuggano da qualunque mezzo, l'assassinio compreso, per arrivare al loro scopo e riuscire a debellare quell'elemento di resistenza. Ed è appunto contro questa campagna, contro questa violenza, contro questi metodi che il governo della Romania richiama l'attenzione del mondo civile.

Forse in tutta questa faccenda si ripete il classico esempio del cacciatore che aveva venduta troppo presto la pelle dell'orso. Non è detto che la successione della Turchia debba aprirsi poi tanto presto, e anzi tutte le probabilità del momento lasciano adito a credere che la Macedonia rimarrà ancora per molto tempo soggetta al dominio del Padiscià.

Nondimeno le lotte di cui la Macedonia è teatro meritano di essere attentamente seguite. Non soltanto perchè dimostrano fino a quali eccessi può spingersi in quelle regioni il principio della nazionalità, ma anche perchè dal risultato di tali lotte dipenderà la sorte futura di questa parte dell'impero ottomano che la Bulgaria mira a conquistar violentemente. L'elemento slavo, il rumeno, il greco sono in contrasto: e alle grandi potenze, all'Italia in particolar modo, potrebbe non essere indifferente il trionfo dell'uno o dell'altro.

AXEL.

La produzione del grano

Da un calcolo assai approssimativo desunto su notizie ufficiali, risulta che il raccolto del frumento nell'Argentina è salito, quest'anno, a tre milioni duecentomila tonnellate.

Secondo le stesse notizie ufficiali, si seminarono 3,200,000 ettari di frumento che dà in media una rendita di mille chilogrammi per ettaro. Il consumo interno, l'esportazione, la farina e la riserva per semente, si calcolano uniti in un milione di tonnellate; restano quindi per l'esportazione 2,200,000 tonnellate di grano, oltre il doppio, cioè, di quello che abbisognerà all'Italia per la sua importazione di quest'anno.

Ora queste cifre di così ricca produzione di grano inducono ad un confronto con la produzione agricola dell'Italia. Mentre da noi la produzione del grano era nel 1870-1874, di ettolitri 50,898,000, discese nel 1898 a 47,000,000; granturco da 31,174,000 a 26,850,000; canapa da 965,000 a 757,000 quintali; lino da 235,000 a 203,000; patate da 7,189,000 a 7,022,000; castagne da 5,968,000 a 2,633,060; olio da 3,323,000 ettolitri a 2,300,000; orzo e segala da 6,140,000 a 4,033,000; riso da 9,788,000 a 6,180,000. Tranne, dunque, gli agrumi il cui prodotto crebbe in migliaia di frutti, da 2,601,300 a 3,930,000 e il vino che da ettolitri 27,539,000 è salito a 31,500,000, tutti i principali prodotti dell'agricoltura hanno subito una inquietante diminuzione.

E si presenta, perciò, spontanea una osservazione.

L'articolo 6 della legge del 1861 sulla ricchezza mobile dichiarava applicabile la nuova imposta ad ogni specie di reddito *non fondiario* che si fosse prodotto nello Stato. Ma un semplice regolamento, in data 25 agosto 1870, volle sottoporre a tassa di ricchezza mobile quelle rendite dell'industria agraria, anche se esercitata dal proprietario del fondo, che eccedono le forze naturali produttive del fondo medesimo. Ciò equivaleva, tutti lo intendono, ad impedire agli agricoltori quel qualunque progresso che avessero tentato o potuto ottenere nelle loro aziende. E infatti data da allora la minore produzione della nostra agricoltura. Non sarebbe il caso di vedere se quel regolamento del 1870, riconfermato poi nel 1894 quando fu necessario stringere il torchio sui contribuenti, non potrebbe essere modificato? E' un'indagine, ci sembra, degna dell'alta mente e dello spirito illuminato dell'onorevole Chimirri.

Manifestazioni italiane.

Milano, 16 (*B.m.*) — La sottoscrizione per l'erigendo monumento in Milano alla memoria di Umberto I ha raggiunto la somma di L. 82,738.35.

Ogni giorno si raccolgono nuove firme e le offerte giungono con lettere improntate a profondo dolore.

Torino, 16 (*Bert.*) — Reduce da Roma, la Giunta municipale di Torino ha deliberato di dare il nome di *Umberto I* al nuovo ponte di ferro *Maria Teresa* sul Po.

Occorrendo che speciali opere d'arte ricordino i fatti principali della vita e del regno di Umberto I, la Giunta propose al Consiglio la destinazione di L. 300 mila per quattro grandiosi gruppi agli angoli del nuovo ponte.

Cuneo, 16. — Fra i numerosissimi villeggianti che si trovano alle Terme di Valdieri è sorta l'idea gentile di ricordare con una lapide, da apporsi all'ingresso principale dello stabilimento il soggiorno che quasi ogni anno faceva su quei monti il Re compianto.

Però si è subito costituito un Comitato nei signori Albini comm. Carlo Felice, tenente generale, da Alba, presidente; Campostano commendator Francesco, da Genova; Cassin avv. Mario, da Cuneo; De Laugier barone Enrico da Racconigi; Golio ing. Giuseppe da Torino; Marini Paolo da Milano; Orengo avv. Giuseppe da San Remo; Sacerdote cav. Cesare da R...; ... professore cav. Napoleone da Parma, segretario.

Una sottoscrizione ha già avuto un risultato brillantissimo.

La lapide sarà inaugurata il 29 luglio dell'anno prossimo.

Murano, 16. — Nella sala inferiore delle scuole « Ugo Foscolo » si è radunata una Commissione composta dai signori Leoni Umberto, Aurelio Ongaro, Toso Lorenzo, Toso Luigi, Pietro Ermanno Serena, Radi Lorenzo, Leopoldo Merkel, Francesco Toso Borella, Anselmo Canesso, Giovanni Barovier, Bernardo Ongaro e Riccardo Barbini, che deliberava di prendere l'iniziativa per una corona monumentale in vetro da spedirsi a Roma nell'occasione del funerale per il trigesimo della morte di Umberto. Si deliberava in seguito di diramare apposite circolari a tutte le fabbriche di vetri artistici per ottenere il loro appoggio per la fabbricazione di questa corona destinata ad essere un capolavoro dell'arte vetraria moderna, come quella mandata a Roma nel 1878 per i funerali di Vittorio Emanuele II, corona conservata ancora nella cappella del Quirinale.

Un'altra Commissione domenica prossima si recherà presso tutte le famiglie per riscuotere l'obolo dei cittadini che vorranno concorrere all'esito di questa nobile iniziativa, dalla quale verrà onore a Murano ed alla sua industria secolare.

Caluso, 15. — Grande fu l'emozione che la tragedia di Monza produsse qui a Caluso, devota, come tutto il vecchio Piemonte, alla Casa Sabauda e al suo Re. Quando giunse la ferale notizia, il sindaco Bianco ordinò che le campane ne propagassero il funebre annunzio, e poi pubblicò un manifesto nobilissimo, dove s'imprecava all'infame delitto, e indirizzò un telegramma a S. Maestà la Regina a cui l'Augusta dolente fece rispondere:

« Sua Maestà ringrazia commossa del conforto che all'augusto animo oppresso dal dolore recava l'affettuoso attestato di cotesta popolazione.

Dama d'onore: *Marchesa Di Villamarina.* »

La manifestazione di dolore data da questa popolazione fu davvero imponentissima.

A rappresentare questo Municipio ai funerali in Roma venne incaricato l'egregio sindaco Colonna che rispose accettando l'incarico.

Il nostro sindaco, poi, al primo manifesto di lunedì, ne fece seguire un altro redatto in termini altamente patriottici, invitante la cittadinanza tutta a partecipare alla funebre commemorazione del 9 corrente.

La Società dei reduci e quella operaia convocarono per la mesta commemorazione anch'esse i loro soci.

Sull'austera facciata della chiesa parrocchiale fu posta una lunga iscrizione, rammemorante le virtù del buon Re, ed esecrante il delitto col quale venne tolto di vita.

Alle 10 ebbe luogo la solenne messa funebre pontificata dal rev.mo nostro canonico e arciprete. Fu eseguita da distinti artisti la messa del Madonno così esteticamente bella.

Assistevano alla funzione il Municipio, in forma ufficiale, le autorità giudiziarie, tutte le rappresentanze delle Opere pie e degli Istituti locali, quella dell'esercito, il Corpo insegnante colla scolaresca, l'arma dei reali carabinieri, ch'era di scorta d'onore al sontuoso catafalco, ed un'eletta schiera di cittadini d'ogni ceto. Moltissime signore vestivano le più severe gramaglie.

Tutti gli stabilimenti industriali in segno di lutto restarono chiusi.

La Società dei reduci, presieduta dal generale comm. Amedeo Scavini, pubblicò un proclama invitando i gloriosi avanzi delle patrie battaglie ad onorare colla preghiera composta da la sconsolata Regina l'augusto commilitone e Sovrano.

Così Caluso, il gentile borgo canavesano, ove la fede e la devozione alla Casa Sabauda è tra le più nobili tradizioni avite, per iniziativa del solerte sindaco cav. Bianco, ha partecipato degnamente al lutto della nazione intera.

Ivrea, 16. — Tra le più vive manifestazioni di dolore per la morte del Re Martire, sono da ricordare quelle di tutto il Canavesano, devoto da secoli alla Casa di Savoia.

Il sindaco di Ozegna cav. Bertoglio, diresse al conte Gianotti un nobilissimo telegramma perchè si rendesse interprete dei sensi di devozione profonda e di dolore infinito verso l'Augusta Vedova e la regale Famiglia. S. M. la Regina Margherita rispose ringraziando commossa e grata. Tutte le case e gli edifici pubblici misero la bandiera abbrunata e il giorno nove, per iniziativa del patriottico parroco di Ozegna fu celebrata una messa solenne in suffragio dell'Augusto Estinto.

Nella chiesa fu elevato un artistico catafalco, attorno al quale fecero il servizio d'onore i carabinieri.

Intervennero alla mesta funzione il sindaco col Consiglio, il consigliere provinciale cavalier Piola-Caselli colla famiglia, la Società operaia con la bandiera, le scuole, l'asilo infantile e la popolazione tutta in massa, senza distinzione di ceto.

I negozi restarono chiusi in segno di lutto e gl'istituti industriali sospesero il lavoro. Così in questo angolo d'Italia ebbe eco il pianto e il lutto pel vile assassinio che ci ha privato del più leale e del più buono dei Re.

Bologna, 17, ore 10.40 (*Pell.*) — Domenica mattina, alle ore 8 precise sarà celebrata su la gradinata di S. Petronio una solenne messa funebre in omaggio alla memoria di S. M. Umberto I.

Sono già stati diramati moltissimi inviti, le signore interverranno in abito di lutto.

Il corteo che si formerà in piazza Otto agosto, procederà per via Indipendenza in quest'ordine: 1 rappresentanze comunali; 2 associazioni militari; 3 associazioni di M. S.; 4 associazioni politiche.

Nel pomeriggio avrà poi luogo la commemorazione al Teatro Comunale, oratore Enrico Panzacchi.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri

IN T ER VI STA — INTERVISTA

Monoverbo a retrocarica.

II OT II

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA TORINO.

Partenza di Principi.

Torino, 16. (*Bertoldo*) — E' partito stamane per Milano, il principe Vittorio Napoleone; per Valdieri la duchessa Elena d'Aosta e la regina Maria Pia del Portogallo insieme col figlio duca di Oporto per la linea di Modane, diretti ad Aix-les-Bains.

DA MODENA.

Funebri di una vittima del disastro di Castel Giubileo.

Modena, 16. (*Falcio*) — Sono terminati ora i funebri solenni resi dalla cittadinanza modenese al compianto ing. Leone Segrè, una delle vittime del disastro di Castel Giubileo.

La salma arrivata da Roma nella notte è stata ricevuta stamane nella camera ardente alla stazione.

Precedeva la musica cittadina, seguiva ... coperto di corone, ai lati e dietro venivano tutte le autorità e poi moltissime rappresentanze di società e d'istituti con bandiera, altra musica cittadina, oltre 40 corone magnifiche portate a mano, parecchie carrozze e gran quantità di popolo.

Ovunque è passato il commoventissimo corteo i negozi si sono chiusi per lutto cittadino.

La salma è stata deposta nell'ara crematoria.

Per questa notte sono attese le salme ... altri due sventurati concittadini Benvenuti e Messori.

DA REGGIO CALABRIA.

Un ex-sindaco pugnalato.

Reggio Calabria, 16. — Giunge notizia da Bovolino che il signor Francesco Fava, ex sindaco di Santo Stefano di Aspromonte, patria del brigante Musolino, venne ucciso a pugnalate da due favoreggiatori del bandito.

Tale fatto produce grande impressione, poichè il Fava era una persona dabbene, e perchè essendo una delle vittime designate dal Musolino, era sempre accompagnato da agenti della forza pubblica.

Da due anni il Musolino erra pei nostri monti, favorito perchè temuto, colpendo di terribili vendette e colla morte tutti quelli che lo accusarono in Corte di Assise, perchè egli è un evaso.

Nè le guardie nè i carabinieri che innumerevoli gli danno la caccia, han saputo nè arrestarlo, nè prevenire i suoi delitti.

Mai gli agenti della forza pubblica si incontrarono col temuto brigante pur essendosi spesse volte messi sulle sue vere traccie.

DA BOLOGNA.

Lo sciopero a Molinella.

Bologna, 16 (*Pell.*) — I soldati inviati a Molinella, distaccati in reparti, hanno incominciato la mietitura nelle varie risaie, senza che avvenissero incidenti.

I braccianti, unitisi, deliberarono lo sciopero generale, quindi non solo furono sospesi i lavori agrari, ma anche quelli dell'arginatura del Reno.

Si trovano sul luogo 400 uomini di truppa con 11 ufficiali: altri 2000 uomini di truppa sono a disposizione dell'autorità politica per ogni evento.

Finora nessun operaio si è presentato per domandare lavoro.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 17 agosto

IL NOME DELLA NOSTRA REGINA.

Domani, 18 agosto, ricorre il nome della nostra Regina, Elena.

Un cumulo di dolci e mesti pensieri s'aduna nella mente di noi italiani; un cumulo di dolci e meste parole corre sulle labbra di noi italiani, oggi, nell'invocare il Suo nome, cui fanno corona i fiori del cielo e i sorrisi della rinnovata giovinezza d'Italia.

A Lei, che in tristissima èra per la Patria venne a noi gentile, soave nel Suo pianto, ravvolta piamente entro ai lunghi veli dell'atroce lutto; a Lei, che la prima volta udimmo porgere il conforto della voce, vedemmo donare la carità d'un bacio alle umili vittime della sventura; a Lei, che ne ricorda la squisita Regina fatta dal dolore Martire e Sacra alle genti; a Lei, che simbolizza nei vividi occhi le serene aure d'Italia, tutti i fiori del nostro pensiero, tutte le belle e care cose, tutti i profumati voti dell'anima.

5 *Riproduzione vietata*

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

Antonio Morand era uno dei vecchi marinai dell'impero, allevato nella vecchia scuola, di quelli che fischiano per chiamare il vento, e più che alla scienza, all'istinto e all'esperienza facevano ricorso. Aveva conservato sempre i suoi pregiudizi, le sue superstizioni e i suoi odi così fedelmente, che ne risentiva anche il suo linguaggio infiorato d'una calda retorica, ignota ai marinai moderni.

— Andiamo, coraggio, miei devoti. Aggiustate le cose con un lusso orientale. Lo stesso Pascià dovrebbe rimanerne entusiasta. Coraggio!

— Non dubitate, signor Morand, rispose un giovane marinaio con la camicia rigata a fasce: io sono responsabile che creeremo un angolo di Paradiso.

— E il ponte? Ma guardate che miracolo di ornamenti: pare un velo... Le dame ci si nasconderanno male se le tenterà il peccato.

Morand lasciò la cica.

— Non facciamo ironie... o malvagità in proposito, disse inarcando le sopracciglia.

— Era per ridere, signor Morand, riprese il giovine marinaio.

— Sì, disse il timoniere, ma siccome domani io non sarò lì per vegliare al grano... ricordatevi che l'ordine del giorno sul contegno è severissimo. Dovete avere l'aria innocente e impacciata del novello coscritto.

— Tornerete dunque domani a bordo dell'*Amphitrite*, maestro Morand?

— No, figliuolo, vado a Rumengoll pel mio pellegrinaggio.

— Per un pellegrinaggio! esclamarono alcuni marinai, ridendo.

— E perchè no, riprese Pietro, che nella sua qualità di sapiente della ciurma si permetteva di avere delle tolleranze filosofiche. Il signor Morand ha della religione. Roba dei suoi tempi. Ciò non gli sta davvero peggio della sua bella chioma grigia.

— E che va dunque a chiedere alla Vergine di Rumengol?

— Nulla va a chiedere; compie un voto fortunato per l'*Ariel*.

— Il pirata così a lungo perseguitato nel mare del Sud.

— Sì.

— Sì, è vero. Morand era della spedizione.

— Allora voglio ch'ei mi dica una cosa.

— Ciò che forse posso dirti subito io, disse il timoniere adirato, poichè da quando aveva inteso nominare l'*Ariel* non sapeva dominare il suo fastidio e la sua contrarietà, è che mi annoi, che sei un bravaccio, e che t'impongo di levar l'ancora e filare.

Il marinaio guardò Pietro.

— Perchè vuole che non gli si parli del pirata? chiese a bassa voce.

— Ma tu non sai? il maestro Morand n'ha paura.

— Dell'*Ariel*?

— Esso dice che è sul *Voltigeur hollandais*.

— Come, quel vascello del diavolo che ha un equipaggio di dannati!

— Proprio.

— I marinai cessarono dal ridere. Il maestro timoniere alzò le spalle con una grande aria di superiorità sdegnosa.

— Vi meravigliate ciò, fannulloni? disse egli tranquillamente. Gli è che voi non avete veduto nulla e perciò vi maravigliate di tutto. Ma non siete voi giovincelli incapaci di ripassare i vecchi come noi.

— Se aveste come me, per un anno perseguitato questo pirata infernale...

— Un anno?

— Sì, e ogni giorno il nostro comandante si credeva vicino a mettere la mano sull'*Ariel*. Ma quando si era certi, trovavano sempre un ultimo espediente per liberarsi di noi.

— Non pertanto finiste per raggiungerlo?

— Una notte, per la tempesta noi ci siamo trovati bordo a bordo con sessanta pirati. Il capitano era alla barca e fumava il suo sigaro.

— L'avete visto, papà Morand?

— Come vedo te, e se vivessi a lungo come il porto di Brest, non dimenticherei la sua figura di dannato.

— E non pertanto gli avete dato la caccia.

— Ci siamo provati, ma la tempesta è cominciata, e così grande che ho creduto fosse tutto finito. Allora ho pensato alla Madonna di Rumengol.

— E l'*Ariel*?

— Tre volte lo abbiamo visto passare davanti a noi, trasportato dal mare, col capitano sempre fisso alla sbarra. Aveva l'aria di burlarsi di noi. Infine, la quarta volta, il comandante gli ha inviato una scarica.

— Ed egli non è più comparso?

— No.

— Lo avevate colato a fondo!

Il timoniere scosse le spalle.

— Così dissero i marinai per tre giorni; ma erano dei marinai come te. I vecchi sapevano che i navigli come l'*Ariel* non colano mai a fondo, ma rientrano a loro piacere nel mare.

— Dove si cangiano in ippopotami — disse Giuliano, che risaliva a bordo e che aveva inteso l'ultimo motto pronunciato da suo zio.

Se lo scherzo fosse venuto da tutt'altri non sarebbe stato bene accolto da maestro Morand, ma il pilota era il suo orgoglio. Egli coltivava con amore quell'aspirante ufficiale, come soleva chiamarlo da se stesso, e l'ultimo limite della sua ambizione era d'essere un giorno comandato da suo nipote. Volle però mettere in salvo in qualche modo la sua dignità di maestro timoniere, compromessa dalla risata dei marinai.

— Che vuole questo parigino? — chiese riguardando Giuliano con un'aria severa.

Il pilota portò la mano al suo cappello di paglia.

— Prima d'ogni altra cosa informarsi dello stato di vostra salute, maestro Morand; poi pregarvi di rendere un gran servigio al comandante del *Triton*.

— Il signor Ricard! L'hai dunque visto?

— A Brest. Il suo naviglio parte questa notte. Gli manca il sotto nocchiere, che non è ancora giunto, certo Claudio Duroc.

— Claudio Duroc! Ma se egli è a Roscanvel.

— Il comandante l'ha saputo oggi e ha mandato a cercarlo. Siccome però quelli che andranno non hanno mai visto Duroc, conta su voi perchè lo facciate riconoscere.

— Ah perbacco! Ed io che contavo di partire per Rumengol!

— Partirete domani.

— Domani sarà troppo tardi, non mi restano che due soli giorni di permesso.

La difficoltà era seria, perchè se da un lato mastro Morand ci teneva a rendere servizio al comandante del *Triton* dall'altro non poteva mancare al suo voto senza disonorarsi ai suoi occhi e danneggiarsi.

Non trovando nessun espediente buono a conciliare le due cose, cominciò a biascicare fra i denti tutte le maledizioni marittime che trenta anni di navigazione avevano potuto insegnargli, quando ad un tratto si fermò, per un lampo di luce che lo aveva illuminato.

Quel Claudio Duroc Giuliano lo aveva veduto, glielo aveva mostrato il giorno innanzi a Ke... Il pilota dichiarò che se ne ricordava a maraviglia, e che lo avrebbe riconosciuto tra mille. Quindi s'accinse a fare la commissione di cui aveva prima incaricato lo zio, mentre che questi invitava i marinai ad andare con lui a bere il bicchiere dell'addio.

Giuliano li condusse fino all'uscio dell'osteria, poi prese congedo dallo zio.

Tornò all'abitazione del signor La Roche, ma avanzandosi a brevi passi, come uno che tema di arrivar troppo presto.

Lasciando l'armatore, dopo il colloquio da noi riferito, egli era corso a narrare ogni cosa a Bianca e ad Enrico, e quest'ultimo, stimolato da lui, s'era deciso a fare il passo necessario verso il suo tutore.

La sorte dei due giovani si chiudeva dunque in quello stesso momento, e sebbene il pilota nutrisse delle speranze buone, non osava andare incontro alla nuova che l'attendeva.

(Continua).

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27 — L'avemaria suona alle 19.30.

Calendario d'oro.

Domani S. Elena — S. Lauro.

Nascita di S. M. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria (1830).

Onomastico di S. A. R. Elena Luisa Enrichetta di Savoia, duchessa d'Aosta, principessa Borbone d'Orléans.

Ricorre il compleanno:

della donna Alfonsina dei principi Orsini, Roma — del marchese cav. Giacomo Ugo Spinola, Roma.

Ricorre l'onomastico

della signorina nobile Elena Teresa dei baroni Balmes, Roma — della marchesa Elena Bartolini Amidei, Roma — di donna Elena Caracciolo, Roma — della nobile signorina Elena Cervelli, Porto Recanati — di donna Elena dei baroni Camuccini, Roma — di donna Elena dei conti Cini, Roma — di donna Laura Minghetti, Roma — di donna Laura Oddo nata Trigona di Sant'Elia, Palermo — della principessa Elena Rospigliosi, Roma — della contessa Elena Senni, Roma — della contessa Elena Soderini, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 16'4 — massima 28'2.

Per i poveri di Roma.

Il sindaco, principe Colonna, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, ad onorare la memoria venerata del Suo Augusto Genitore, mi ha fatto pervenire la somma di lire *centomila*, affidandomene l'erogazione in opere di carità e in soccorsi umanitari.

Sua Maestà la Regina Maria Pia del Portogallo ha inviato allo stesso scopo la somma di lire *diecimila* e lire *mille* l'Inviato straordinario di Francia.

Si fa ora noto che le dette somme, in tutto lire *centoundicimila*, saranno erogate nel modo seguente:

La somma di lire *trentamila* sarà assegnata al Monte di Pietà di Roma, perchè restituisca gratuitamente ai poveri i pegni: *a*) di prestanza non superiori alle lire due; *b*) di creazione dal 29 luglio scorso a quella data precedente che sia permessa dall'entità della somma; *c*) di creazione direttamente e per la prima volta eseguita dall'Istituto o dalle Agenzie dal medesimo dipendenti e non per mezzo di Agenzie o Banchi privati.

La somma di lire *tredicimila* sarà distribuita a vantaggio degli Educatorî comunali.

La somma di lire *cinquantamila* sarà assegnata alla locale Congregazione di carità, perchè, nel modo che ravviserà più opportuno, sia distribuita ai cittadini più bisognosi.

La somma di lire *diecimila* sarà consegnata alla stessa Congregazione di carità per sovvenzioni mensili a quei romani reduci dalle Patrie battaglie che sono poveri e inabili al lavoro.

E finalmente la somma di lire *ottomila* sarà pure consegnata alla Congregazione di carità, per essere, nelle misure che crederà del caso, distribuita a quegli Istituti locali che più direttamente provvedono ad immediati soccorsi. »

Il concorso al posto di segretario generale del Comune

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui annunzia che è aperto il concorso al posto di segretario generale del comune di Roma con l'annuo stipendio di lire diecimila, soggetto a ritenuta per la pensione, salvo per gli aumenti sessennali qualsiasi futura deliberazione del Consiglio comunale, anche per la eventuale revoca dei medesimi.

Il concorso sarà per titoli, e per esservi ammessi occorre possedere i requisiti richiesti dal[l'articolo] 39 del regolamento per l'applicazione [della] legge com. e prov. ed avere età non maggiore di anni 45, eccettuati da questo limite gli impiegati in servizio del comune di Roma.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 settembre e dovranno essere redatte in carta da bollo da centesimi 50 ed indirizzate al sindaco di Roma.

I documenti comprovanti i requisiti, di cui al [citato] art. 39, ed i titoli che ciascun concorrente fosse in grado di esibire, potranno essere depositati presso la segreteria comunale anche dopo il 30 settembre, ma non oltre il 15 d'ottobre successivo.

All'Educatorio « Principessa di Napoli ».

L'on. Santini, presidente dell'Educatorio, ha disposto che l'Istituto prenda il lutto per sei mesi, che a tempo opportuno siano presentati due indirizzi della Giunta esecutiva alla Regina Madre ed alla Regina Elena, e che nel primo giorno del nuovo anno scolastico gli educandi portino una corona sulla tomba del compianto Re Umberto.

Il maestro Mascagni ha generosamente consentito di dirigere, nella prossima stagione d'inverno un trattenimento musicale a beneficio del l'Educatorio.

La Camera di commercio.

La Camera di commercio ed arti di Roma si riunirà in seduta pubblica giovedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nella sua sede in piazza Pietra.

Le corone del Pantheon

Oggi, con numerosi carri scortati da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza sono state trasportate dal Pantheon al Quirinale le corone di bronzo, in ferro, in ceramica deposte presso il feretro di S. M. Umberto I.

Il Comitato per le feste del XX Settembre.

Il Comitato per le feste del XX Settembre, presieduto dall'on. Santini, tiene a rendere di pubblica ragione che nulla ha che vedere con altri Comitati sorti in questi giorni e al tempo stesso si rivolge a tutte le Società operaie di mutuo soccorso e politiche, società ex militari, reduci patrie battaglie di Roma a voler contribuire, come già contribuiscono tutti i sindaci della penisola, alle spese necessarie per la coniazione d'una medaglia commemorativa della data gloriosa pel 1900.

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà.

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà ha stabilito di sostenere tutte le spese inerenti alla distribuzione gratuita dei pegni, alla quale il pubblico ha diritto per la elargizione di S. M. il Re e a seconda delle disposizioni del sindaco.

Ha stabilito inoltre di erogare una somma da destinarsi per gli ambulatori dei tubercolosi poveri, che prenderanno in Roma il nome di Umberto I.

L'Unione Pensionandi.

La presidenza dell'Unione Pensionandi partecipa ai soci della Cassa nazionale M. C. per le pensioni residenti in Roma, che la sede dell'Unione stessa si è trasferita presso i locali della Fratellanza militare Umberto I piazza della Pilotta n. 6. Per schiarimenti, iscrizioni, pagamenti ecc., indirizzarsi alla segreteria di detto Circolo che resta aperta tutte le sere dalle ore 19 alle 22.

Note vaticane.

In Vaticano si assicura che il documento pontificio intorno al movimento democratico cristiano che doveva pubblicarsi prima che si aduni in Roma il XVII congresso cattolico italiano, non uscirà invece che dopo il congresso stesso.

La ragione proverrebbe da ciò che Leone XIII desidera che la democrazia non sia combattuta durante il congresso.

— Il Papa ha nominato monsignor Delenda, arcivescovo di Atene e delegato apostolico in Grecia.

Monsignor Delenda è stato ricevuto in udienza particolare dal Papa.

E' partito da Roma alla volta di Pontecorvo il cardinale Aloisi-Masella, Pro datario.

Il funerale del padre Vannutelli

Stamane, alle 10, come annunciammo, ha avuto luogo nella chiesa della Minerva il funerale in suffragio del padre Vincenzo Vannutelli.

Sulla bara, posata in terra, era stata posta la tonaca del dotto frate.

Il padre D'Antoni, parroco della Minerva, ha cantato la messa e ha data l'assoluzione secondo il rito dei frati domenicani.

In apposite bancate parate a lutto assistevano gli arcivescovi Rubian e Schirò, i monsignori D'Armailhacq, Marcucci, Respighi, Magno, Guidi, il barone Rodolfo Kanzler e l'ing. Clementi nipoti del defunto, le rappresentanze dei frati trappisti, passionisti, rocchettini, vallombrosani, del collegio dei cultori de Martiri, le suore domenicane, ecc.

L'Arcadia era rappresentata dal custode generale monsignor Bartolini e del cav. Falcioni; la direzione e l'ospedale militare dal cappellano don Quirino Biserna e dagli ufficiali medici Guazzardi e Angelucci.

I pellegrini.

Stasera giungeranno in Roma circa 200 pellegrini dalla Sardegna.

L'incendio di stanotte a S. Paolo. La strana costituzione dell'incendiario.

Presso il Ponticello, a 3 chilometri fuori di porta S. Paolo, stanotte si è sviluppato il fuoco a due fienilesse di proprietà Ignazio Paganini.

Avvertiti dai carabinieri della stazione di San Paolo, accorsero solleciti sul posto i vigili dalle caserme di S. Bernardo e Cernaia con il capitano Jonni, con il tenente Olivieri, macchine a vapore e carri attrezzi.

Fu iniziato il lavoro d'isolamento per impedire che le fiamme si propagassero ad altri quattro fienili poco discosti da quelli che bruciavano.

E il lavoro dei vigili riuscì infatti ad evitare il propagarsi del fuoco e i quattro fienili furono salvati.

Il danno si calcola ascenda a lire 5000, ma il proprietario danneggiato era assicurato alla Società fondiaria di Firenze.

I vigili hanno fatto ritorno alle loro caserme oggi alle 15.

Stamane ai carabinieri di Porta S. Paolo si è presentato certo Luigi Leoni, di 70 anni, guardiano della proprietà Paganini, dichiarando di costituirsi in arresto essendo stato lui l'autore dell'incendio, fatto al solo scopo di andare in prigione perchè non aveva mezzi di vivere.

Che amabile pellegrino! — Stamane nella Basilica di San Pietro è stato arrestato il pellegrino Francesco Annocida, falegname di 39 anni sorpreso a deturpare con la punta di un coltello alcuni fregi in mosaico, che adornano la chiesa.

Baruffa. — Maria Marini, scendendo stamane le scale della sua abitazione in piazza di Pasquino ha attaccato briga con certo Francesca Ruggeri, alla quale nell'impeto dell'ira ha ricevuto dei pugni e dei morsi.

Intromessosi il marito della Marini, a nome Gaetano Divani ebbe la sua parte e fu ferito alla fronte con un colpo di forbice.

Dopo ciò la Ruggeri fuggì. I coniugi feriti andarono alla Consolazione.

In famiglia. — Stanotte, nella casa in via dello Scorpione, n. 8, Francesco Piccinelli minacciava di morte sua moglie Selita Albani. Alle grida di costei accorsero il padre Raffaele e il fratello Leone, ed ambedue, nel difendere la rispettiva figlia e sorella ebbero delle coltellate dal Piccinelli, che fu arrestato dai carabinieri di San Giovanni.

I feriti furono ricoverati all'ospedale.

TEATRI E CONCERTI

Al **Nazionale** questa sera prova generale delle *Feerie. Un viaggio di nozze al Polo Nord*.

La graziosa *Feerie* che ha già ottenuto grandi successi sarà rappresentata domani sera.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. Riposo.
Nazionale. — Riposo.
Metastasio — *I figli di nessuno*, ore 9.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza il ministro degli esteri, marchese Visconti-Venosta e i sottosegretari di Stato presenti in Roma.

La partenza dei Sovrani.

La partenza dei Sovrani non avverrà prima di sabato prossimo, dovendo S. M. il Re ricevere in udienza il maresciallo Waldersee, scelto come comandante supremo delle truppe internazionali in Cina e che giungerà in Roma mercoledì prossimo.

Consiglio di ministri.

Nel Consiglio di ieri, il ministero ha principalmente discusso i capisaldi di provvedimenti di pubblica sicurezza che, a novembre, saranno sottoposti all'esame del Parlamento.

Quanto alle voci messe in giro intorno ad altri motivi della convocazione del Consiglio di ieri, e delle quali ci occupiamo in altra parte del giornale, ripetiamo che non hanno alcun fondamento.

S. M. il Re al tenente De Poens.

Sua Maestà il Re si è compiaciuto destinare al tenente di vascello signor Giorgi De Poens, un orologio d'oro con catena fregiata della cifra del compianto Re Umberto I, e ciò in attestato della reale sua benevolenza pel modo veramente delicato col quale il detto ufficiale compieva la pietosa missione di annunziare alla Maestà Sua la morte del compianto Sovrano.

Il Granduca di Russia Collare dell'Annunziata.

Il Granduca Pietro Nicolaievich, cognato alla Regina Elena, è stato nominato dal Re Gran Collare dell'Annunziata.

La squadra.

Nell'ultima decade del mese di agosto la squadra del Mediterraneo, al comando di S. A. R. il Duca di Genova, inizierà il secondo periodo delle esercitazioni navali, riunendosi probabilmente nell'estuario della Maddalena.

Nella Casa militare del Re.

S. M. il Re firmò ieri i decreti per la sistemazione della sua Casa militare.

Il generale Avogadro di Quinto cessa dalle funzioni di primo aiutante di campo.

Una onorificenza al generale Zanelli.

L'Imperatore di Germania ha decorato della gran Croce della Corona di Prussia il generale Zanelli sottosegretario di Stato alla guerra.

Il comm. Cavasola.

Il comm. Giacinto Cavasola, prefetto di Napoli, assumerà la direzione dei servizi amministrativi al ministero dell'interno il 21 corrente.

Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è riunito in adunanza generale, ed il presidente del medesimo nell'inaugurare la sessione ordinaria del mese di agosto, la prima dopo il tragico avvenimento che tanto commosse l'Italia, ha con nobili ed elevati concetti espresso i sentimenti che già si era fatto premura di manifestare a nome del Consiglio a S. E. il ministro appena avvenuto il misfatto, di esecrazione, di dolore e di vivissime condoglianze per la Reale Famiglia ed in particolar modo per la desolata amatissima Regina Margherita. Aggiunse poi i più fervidi e devoti auguri al nuovo Re di un lungo e fortunato regno, nella certezza che i destini d'Italia sono pienamente assicurati sotto l'egida del patriottismo e della virtù della gloriosa Dinastia di Casa Savoia.

Le scuole italiane all'estero.

Al ministero degli esteri si sta compilando una statistica concernente le scuole coloniali.

Quantunque le notizie non siano complete, pure da questa statistica risulta che nell'anno scolastico 1899-1900 il numero degli allievi è notevolmente aumentato.

I nuovi francobolli.

Nella officina carte-valori di Torino sarà incominciata quanto prima la fabbricazione dei francobolli e delle cartoline postali con l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele III.

Cartoline e francobolli non saranno peraltro messi in vendita se non dopo terminata la provvista di quelli esistenti.

Pei danneggiati delle alluvioni.

Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge 1 aprile 1900, a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nell'ultimo trimestre 1899.

Congedamento della classe anziana

Per i militari di prima categoria sotto le armi della classe 1877, con ferma di tre anni esclusa la cavalleria, e quelli della classe 1878 con ferma di due anni, le operazioni di congedamento si inizieranno nella prima quindicina del prossimo settembre.

La chiamata dei territoriali sospesa.

Essendosi deliberato che non abbiano più luogo le manovre di sbarco che dovevano farsi da alcuni reparti di milizia territoriale assieme alla regia marina, sono sospese le chiamate alle armi per istruzione dei militari di prima categoria delle classi 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 ascritti alla milizia territoriale, appartenenti ai distretti di Gaeta, Benevento, Caserta, Nola e Napoli, per le quali era fissata la chiamata alle armi per il 30 agosto e 4 settembre.

Per la spedizione in Cina.

A far parte del quartiere generale del maresciallo Waldersee comandante delle truppe internazionali in Cina furono destinati il colonnello di stato maggiore De Chaurand cav. Enrico ed il capitano di artiglieria Ferigo Antonio.

Bilancio della marina.

Per l'esercizio 1900-901 negli stanziamenti del bilancio della marina saranno proposte le seguenti variazioni:

Navi in armamento, aumento L. 1.770.700 — Corpo RR. equipaggi, id. L. 1.020.000 — Carbon fossile, id. L. 2.760.000 — Riproduzione del naviglio L. 7.500.000.

Nella pubblica istruzione.

Dal Bollettino del ministero della P. I. uscito oggi:

Nell'Università di Catania: De Luca professore Rocco è confermato straordinario di dermosifilopatia e direttore della clinica dermosifilopatica.

Nell'Università di Roma: Ricciòli Giuseppe è confermato stabilmente nell'ufficio di preparatore nel gabinetto di anatomia comparata.

Fra l'Italia e la Germania.

Da un rapporto dell'ambasciatore d'Italia a Berlino risulta che l'ammontare degli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania fu, nel 1899, di 313 milioni di marchi, e superiore di circa cinquanta milioni a quello dell'anno precedente.

Questa maggior somma si può suddividere, per ciò che concerne l'Italia, in circa ventisette milioni di esportazioni, e ventidue di importazioni. Alla maggiore esportazione contribuirono principalmente la seta greggia, la canepa, gli olii vegetali, gli articoli di cuoio, e la lana. Alla maggiore importazione diedero incremento i ferri, le macchine, l'oro greggio in verghe, e i tessuti di lana.

Opere pubbliche.

L'onorevole Branca, ministro dei lavori pubblici, con decreto 14 corrente ha autorizzato:

a) i lavori di ampliamento della stazione di San Miniato (L. 103.415);

b) la trasformazione a trazione elettrica della funicolare da S. Pasquale a Chiaia all'altezza del Vomero in Napoli;

c) la costruzione del primo tronco fra Nicastro e la sponda destra del fiume Bagni della strada provinciale n. 6 in provincia di Catanzaro (L. 65.300);

d) il completamento del quarto tronco fra Serra Zappone e Atessa della provinciale n. 14 in provincia di Caserta (L. 47.320);

e) sistemazione della banchina corrispondente all'antico molo Neroniano a Porto d'Anzio (L. 57.400);

f) terzo gruppo di binari sulle nuove banchine nel porto di Napoli (L. 42.694).

Ha pure autorizzato l'impianto della funicolare a trazione elettrica dall'abitato di San Vincenzo in Valle d'Aosta alla sorgente di acque minerali *Fons Salutis*.

Movimento del regio naviglio.

Il *Tripoli* è partito da Cagliari.
Il *Palinuro* è giunto a Maddalena.
Il *Caprera* è giunto a Porto S. Stefano.
Il *Garigliano* è partito da Taranto.
La *Città di Milano* è giunta a Roma.

La Regina Margherita.

Venezia, 17, ore 9,45. (*Fass*) — L'Augusta Regina Margherita dell'imponente e mesta accoglienza di martedì sera si mostrò gratissima verso la cittadinanza e ne espresse sentiti ringraziamenti al sindaco comm. Grimani, il quale a tale proposito ha indirizzato la seguente lettera ai direttori dei giornali cittadini:

On. signor direttore,

« S. M. la Regina mi dà l'incarico di ringraziare in Nome Suo la cittadinanza per la gentile e pietosa accoglienza di iersera. S. M. ne fu vivamente commossa e si compiacque rilevare il delicato modo con cui la popolazione seppe esprimere il suo sentimento.

La prego di dar notizia degli augusti ringraziamenti nel suo pregiato giornale.

Mi protesto con osservanza dev. obbl.

F. Grimani sindaco. »

La Regina Margherita, recandosi in Cadore, andrà a Misurina.

UN TRAGICO DUELLO A PALERMO.

Palermo, 17, ore 15,40 (*P.*) — Stamane i sottotenenti del 27° reggimento fanteria Domenico Giusino, palermitano, e Sergio Martucci, romano, battevansi in duello alla sciabola in seguito a un vivacissimo diverbio sorto tra loro. Al secondo assalto il Giusino si scagliava contro la sciabola dell'avversario, rimanendone trafitto.

L'infelice cadde cadavere. Immensa è l'impressione nella cittadinanza.

Un ingente furto di valori bancari.

Milano, 17, ore 10,45. (*B. m.*) — Audacissimi ladri ieri in via Magenta 5 penetrarono in casa dei coniugi Napoleone e Carolina Bazzini, durante la loro assenza, portando via dai cassettoni della camera da letto 52 obbligazioni delle ferrovie Meridionali, Mediterranee e Sicule, per un valore complessivo di circa 16,000 lire, più 5 titoli da 100 lire di rendita italiana ciascuno, quindi altre 10,000 lire circa e infine 15 azioni di una Società bancaria milanese, per altre 4000 lire ed anche parecchi gioielli d'oro con pietre preziose per un prezzo di 1200 lire circa, cosicchè i coniugi Bazzini sono danneggiati per oltre 31.000 lire.

La descrizione dei titoli rubati venne diramata alle Banche e ai cambiavalute di Milano. Finora non si ha traccia dei ladri.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

I ministri esteri liberati dagli internazionali — L'imperatrice scomparsa.

Berlino, 17 — Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai, in data di ieri:

« Si ha da Cinan fu da fonte cinese, ritenuta degna di fede, che le truppe alleate dopo essere entrate in Pechino, liberarono i ministri esteri. L'imperatrice Vedova è scomparsa da Pechino. Non si sa dove si trovi l'imperatore ».

Gli scopi riposti della Germania.

(*Nostro teleg. part.*)

Berlino, 17, ore 14,45. — Il *Tageblatt* dice che le forze imponenti della Germania serviranno non solo all'azione contro i cinesi, la cui ritirata confermasi, ma contribuiranno pure a tenere in freno le cupidigie della Russia.

Un colpo di mano della Russia

(*Nostro teleg. part.*)

Berlino, 17, ore 15 — Desta seria inquietudine il fatto che la Russia tiene pronti 300,000 uomini per mandarli in Cina.

Temesi un colpo di mano.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Per apologia del regicidio

Lucca, 16. — Dal delegato Agostini, accompagnato dal brigadiere Ceschia e da due agenti, si è proceduto in Sant'Anna all'arresto del calzolaio Alfredo De Luca, di anni 31, ex-ammonito e sorvegliato speciale, perchè giorni sono, in un pubblico esercizio, aveva pronunciato parole di lode per l'esecrando delitto del Bresci.

E' stato tradotto nel penitenziario di S. Giorgio.

Un distributore di opuscoli sovversivi.

Firenze, 17, ore 11,45 (*Pitt.*) — Dai carabinieri di Pontassieve fu arrestato un tale Bemond Wendt, di 18 anni, da Budapest, perchè sorpreso a distribuire opuscoli sovversivi.

Il Wendt, che era anche privo di passaporto e di carte, fu tradotto alle carceri delle Murate.

Gli italiani degli Stati Uniti contro l'anarchia.

Un migliaio di italiani si riunirono ad Hoboken per commemorare Umberto I. Dopo la commemorazione i convenuti tennero un'adunanza, nella quale discussero sulle condizioni che crea all'emigrazione italiana il ripetersi per opera di italiani dei più atroci assassinii politici.

Essi deliberarono quindi una mozione da presentarsi al presidente degli Stati Uniti, Mac-Kinley, per eccitarlo a prendere l'iniziativa di un congresso internazionale, il quale abbia per fine la distruzione dell'anarchia.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 17 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 90,05, Francese perpetuo 100,47, Spagnuolo 72,87.

Cambi: Francia 106,75, Londra 26,87, Germania 131,20.

Ecco i prezzi fatti: Rendita per fine da 99,[illegible] a 99,27 1/2, per contante 99,30, Istituto fondiario 480, Marcia 1065, Condotte 249, Gas 790; Omnibus 353; Molini 91, Commerciali 670, Credito Italiano 568, Immobiliare 172; Metallurgica 198, Forni 94, Carburo 375, Montecatini 287, Banco Roma 133, Generali 50, Prodotti chimici 114.

Dalle altre piazze: Banca Italia 825, Acciaierie Terni 1430, Meridionali 700, Mediterranee 521, Navigazione 451, Raffinerie 130, Gestioni 122, Ferriere 160.

Chiusura di Parigi (ore [illegible] pom.) — Parigi chiude: Italiano 94, Francese perpetuo 100,15, Spagnuolo 71,92, Meridionali [illegible].

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 18 agosto, a lire 106,73.

Bonifacio Barsaola, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia".

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7 [illegible]	8 30	12 [illegible]	17	[illegible]	[illegible]	15
Pisa	7	8 [illegible]	11.[illegible]	20 [illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Torino	7	8 [illegible]	11.[illegible]	20 [illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Milano	7 —	8.10	11.35	20 [illegible]	21 [illegible]		—
Foligno Ancona	6.10	12.—	—	18.5	[illegible]		—
Firenze-Milano	[illegible]	9 10	14.20	—	23 [illegible]		—
Tivoli Avezzano	6	9	11.5	17 10	19 [illegible]		—
Civitavecchia	5.20		12 [illegible]	[illegible]			—
Frascati	5.52	9 30	12 [illegible]	[illegible]	16 [illegible]	19.50	
Marino Albano	[illegible]	8 30	11 [illegible]	16.[illegible]	18 [illegible]		
Anzio N. (v. A.)	5 1[illegible]	8 [illegible]	11 [illegible]	16.[illegible]			—
Anzio N. (v. C.)	6.5	9 10			17.20		
Velletri Terrac.	6 [illegible]	12 15	15 [illegible]	17 [illegible]			—
Roncilione V.	6.25	10	18.[illegible]	—	—		—

Arrivi

Napoli	6.15	8 [illegible]	13	[illegible]	18 [illegible]	[illegible]	
Pisa	7 —	9 20	9 15	10 30	16 [illegible]	22 11	
Torino	7 —	9 [illegible]	9 15	10 30	16.[illegible]	22 41	
Milano	7 —	9 [illegible]	9 15	10 30	16.25	[illegible] 45	
Ancona-Foligno	7 15	11 30	14.[illegible]	21 45	—		
Milano-Firenze	6 [illegible]	11 10	19 10	—		22 25	
Avezzano-Tivoli	9	11 50	15.45	—	19 [illegible]	22 11	
Civitavecchia	9 20				19 [illegible]		
Frascati	6.[illegible]	8 [illegible]	11.[illegible]	18.5	21.[illegible]	22 [illegible]	
Albano-Marino	7 [illegible]	9 [illegible]	13 [illegible]	19.[illegible]	22 [illegible]		
Nett. A (v. Alb.)		9 [illegible]	19.[illegible]	19 [illegible]	22 [illegible]		—
Nett. A. (v. C.	7.54	—	12 [illegible]	[illegible]			—
Terracina-Vell.	7.5[illegible]	10.	15.51	[illegible]	—		—
Viterbo-Roncig.	9.4	16.25	—	21.34.	—		—

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringramenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale, di effetto, sorprendente nella neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimente od esaurimento del sistema nervoso.** Interessante opuscolo gratis a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5,00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10,00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

Esercizio 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico
4ª Decade — dal 1 al 10 Agosto 1900

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in eserc.	4737	4729	+ 8	1022	1030	− 8
Media	4737	4729	+ 8	1022	1027	− 5
Viaggiatori	1.700.704.65	1.455.762.37	+ 244.942.28	71.392.31	88.157.84	− 16.765.53
Bagagli e Can.	90.112.65	79.865.45	+ 10.247.20	2.340.44	3.254.08	− 913.64
Merci a G. V. e P. V. acc.	298.529.67	289.174.81	+ 9.354.86	13.837.88	10.488.10	+ 3.349.78
Merci a P. V.	1.920.761.51	1.863.191.84	+ 57.569.67	81.701.49	80.020.90	− 1.307.41
Totale L.	4.010.108.48	3.687.991.50	+ 322.116.98	159.281.12	190.950.92	− 21.678.80

Prodotti dal 1° al 10 Agosto 1900

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	6.554.595.52	5.949.510.48	+ 607.085.04	251.354.48	318.064.39	− 66.709.91
Bagagli e Can.	311.534.11	294.298.14	+ 17.235.97	5.331.03	10.301.09	− 4.970.05
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.439.821.89	1.434.617.18	+ 5.204.71	55.277.19	46.219.43	+ 9.057.76
Merci a P. V.	7.313.862.62	7.218.935.61	+ 94.927.01	283.359.44	324.562.23	− 36.202.79
Totale L.	15.621.814.14	14.897.361.41	+ 724.452.73	640.325.14	690.150.14	− 98.825.00

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
della decade	846.55	779.87	+ 66.68	165.64	185.40	− 19.76
progressivo	3.297.83	3.150.21	+ 147.62	587.40	680.77	− 93.37

1) La linea Milano-Chiasso (Km 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori di stomaco, acidità la cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e dà quindi *debolezza, snervatezza*, ecc., e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardare che il vasetto *che costa* L. **1.50** e **2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica. *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia la clorosi (pallidezza del volto)** si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore** Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. **2**

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI**. Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola** L. **2.50** per posta L. **2,65.**

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino deodorato e China**, che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora, rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91: A. Taboga, Roma — Lancillotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostio e Persiani, Genova, ecc.

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** o chiedendolo alle edicole e librerie.

NOVITÀ

Sapone Amido Banfi

Nuova Invenzione Brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri, — il prezzo poi è alla portata di tutti; — Si vende a cent. **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatole.

Lo Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno

AMIDO BORACE BANFI
MARCA GALLO
di fama mondiale
e di TREZZANO.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 – **Milano**

Inserzioni economiche

5
centesimi la parola

VINI TOSCANI

IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

LOZIONE AL PETROLIO

chimicamente puro e profumato
PEI CAPELLI
preparato dalla Ditta
Franchi e Baiesi
BOLOGNA — VIA RIZZOLI N. 14 — BOLOGNA

Unica ed efficace preparazione per pulire la testa e distruggere la forfora.
Facendone uso ogni giorno mediante frizioni con piccola spugna alla radice dei capelli se ne impedisce la caduta rinforza il bulbo capillare ridonando una folta e lucida capigliatura. L. *1,25* il flacone. Fuori aggiungere spese pacco postale cent. 80.
Effetto garantito
Agitare la bottiglia prima di servirsene.

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la
Vitilina Concentrata
rimedio di facile applicazione, e molto economico.
Splendidi risultati. Certificati autentici
UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura.
UN chilogrammo serve per ***500*** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.
Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo
A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

QUANDO

i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** *(neurastenia)* **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

Società Italo-Svizzera

COSTRUZIONI MECCANICHE
Anonima per Azioni
Cap. Stat. L. 2,000,000 - Emesso e versato L. 1,000,000
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
Fondata nel 1850 in BOLOGNA
Premiata colle Massime Onorificenze in 41 Esposizioni e Concorsi
30 Medaglie d'Oro - 18 Medaglie d'Argento
NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC.

Concorso internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio — 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con grande leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobile in pressione in pochi minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
700 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti ***GRATIS*** *a richiesta*
Turbine e motori idraulici con rendimento dell'80 al l'85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz.
Numerosi certificati e referenze.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Napoli 4 Calata S. Marco (Casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.
N. B. — Esigere sulla boccetta e sulle scatole la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge

MOBILI

d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni, intagliati, intarsiati, decorati si vendono a **prezzi modicissimi**, nei magazzini — i più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati,** Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago). — Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizii, ecc. — Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. — La Ditta *A. Meroni e R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'ulivo. I rimedi suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.
Il miglior mezzo e di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'**Emetosio** del prof. G. Reale. E' tutto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.
Sacchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franca a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.
Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di **Emetosio** raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia.

Peronospora

Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie ed aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **zolfo cupro-calcico** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.
Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.
Sacchetto Kg. 50 L. 9,50 dieci sacchetto L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

Con l'uso della **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al joduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni, a Tanga nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in Luglio e Agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma, 28, p. p.

L'efficacia meravigliosa dell'**Analettico** Sen... **VERO** preparato solamente dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni, la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 30, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida, costa L. 18; in tutto il mondo Flacon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

TOSSE

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella **Lichinina Lombardi vera, l'unico** rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano, questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichinina Lombardi vera*, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce per L. 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

TISI

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta peperita con l'uso della **Lichinina al creosoto ed essenza di menta** costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3, per posta L. 3,30 in tutto il Mondo.
Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma N. 28, p. p.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fin'oggi da ciarlatani ed impostori.
Ogni flaccon con dettagliata istruzione costa L. 3 al per posta L. 3,25. Quattro flaccons L. 10 in tutto il Regno, per l'estero meno la Russia franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28 p. p.

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori ecc. ecc. sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **Rigeneratore** e **Granuli di Stricnina preciai** Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p. La cura è utilissima anche in estate.

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il Mondo con **la cura Contardi.** Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo grandi attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **Pillole Ultimate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.
La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28 p. p.

N. B. La Ditta LOMBARDI e CONTARDI non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai denari in lettere semplice essendo ciò causa di dispersimento la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina; L. Fischetti y Cia, Calle Esmeralda 663, Buenos Ayres.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 5 punti. *Avvisi commerciali* (in 3a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 5 punti (in 4a pagina divisa in 5 colonne) cent. 30 la linea di 5 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Domenica 19 Agosto 1900 — Num. 224

Roma 18 Agosto 1900

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Il problema da risolvere è questo, e preciso: l'Italia è ancora uno Stato retto a sistema costituzionale rappresentativo, nel quale i pubblici poteri debbono e possono funzionare secondo le norme dello Statuto accettato dal popolo italiano col voto plebiscitario?

La domanda che può parer singolare è, invece, oramai inevitabile; e il problema così posto è, oltrechè grave, urgente e attende prontissima soluzione.

Fino dal giorno maledetto in cui la rivoltella d'un vigliacco cialtrone spezzava il cuore del Re grande e martire, parve ad alcuni legittima questa particolare preoccupazione: che l'assassinio del più buono dei Re non dovesse essere motivo — ci fu, anzi, chi disse perfino pretesto — a una nuova politica di reazione e di restringimento delle pubbliche libertà. E qui è necessario, per obbligo di lealtà, soggiungere che quella preoccupazione, per lo meno stranissima dinanzi al cadavere del Re assassinato per avere avuto fede intera e leale nel popolo e nella libertà, fu, prima ancora che dai sovversivi, manifestata dai più autorizzati organi di quella sinistra che, per troppo lunga facezia, persiste a chiamarsi costituzionale.

Si potrebbe voler discutere subito se un provvedimento o una serie di provvedimenti con lo scopo d'impedire la propaganda che conduce poi all'assassinio, e di colpire con inflessibile rigore quanti si dimostrano violentemente ribelli alle leggi, o incitano altri a quella ribellione violenta, significhi fare una politica di reazione o manomettere in qualche modo le pubbliche libertà.

Faremo questa discussione, e documentata. Intanto giova anche qui rilevare che mentre i consueti organi di quella tale sinistra per inconcepibile burletta chiamata costituzionale fanno opposizione assoluta, di massima, tutta poggiata sugli idiotismi dottrinarii e sulle vuote teoriche nelle quali si sono mummificati, ad ogni possibile concetto di limitare le pubbliche libertà quando l'esperienza le avesse dimostrate soverchie, i sovversivi, indubbiamente più ragionevoli si limitano a negare che la propaganda loro, così nelle intenzioni che negli effetti, abbia quel vizio fondamentale che a noi sembra urgente e necessario colpire. E questo si vedrà a suo tempo, poichè l'opera deve essere di difesa e non di persecuzione: bastando, per ora, di stabilire una differenza che non è sicuramente a benefizio della sinistra ostinata, chi sa mai perchè! a volere esser detta costituzionale.

Però, in attesa che la discussione si faccia, e che da questa apparisca o no evidente dinanzi alla pubblica coscienza la necessità di provvedere in una qualsiasi maniera alla tutela degli ordinamenti sociali e delle istituzioni politiche dello Stato, è indispensabile risolvere, come una questione pregiudiziale, il problema preciso che ho posato in principio di questo articolo.

Pochi giorni dopo il regicidio di Monza, il più autorevole e autorizzato interprete del pensiero del partito socialista in Italia scriveva queste parole:

« No: il partito socialista non rinunzia mai al diritto di vivere nel pieno rigoglio delle sue forze. Esso ammonisce, non implora, accusa, ma non si scusa. Noi resistiamo. Noi viviamo. Vivremo »

Naturalmente, a parte la forma altezzosa e spavalda di questa dichiarazione, mancherebbe ogni ragionevole motivo di meravigliarsene e di dolersene, perchè il diritto alla vita è legittimo in tutti, negli uomini come nei partiti. La questione è solamente di vedere in quale maniera si deve e si può vivere, e di impedire che il diritto alla vita di uno sia limitazione del diritto e minaccia alla vita d'un altro.

Anche qui, però, bisogna essere franchi e sopratutto bisogna essere pratici. Il criterio individualista che è sovrano nel mondo moderno non è favorevole all'altruismo; e si comprende perciò come tutti, uomini o partiti, si preoccupino più specialmente del loro vantaggio.

I socialisti possono aver ragione di credere dannoso ai loro propositi qualunque tentativo di tenerli a freno e di limitare la loro propaganda, e perciò hanno ragione di fare quanto possono affinchè il tentativo non si faccia o non riesca. E quindi leggo, senza sorpresa e senza risentimento, questa loro dichiarazione: « non sarà fucinata nessuna nuova legge la quale d'altronde si spunterebbe contro la muraglia dell'ostruzionismo ».

Ma se i socialisti sono nel loro diritto di gittare questo guanto di sfida, le istituzioni dello Stato e quanti sono sinceramente, e non per intermittenza di opportunismi, devoti a quelle istituzioni hanno il dovere di raccoglierlo, risolutamente.

Non mi sembra possibile concepire più aperta e più audace provocazione, nè, per uno Stato, maggiore vergogna di quella di lasciarla passare.

Durante un anno intero una ventina di uomini hanno potuto sopraffare il Governo e il Parlamento d'un grande paese. E ora, dinanzi alla semplice ipotesi di leggi che a quel manipolo di uomini non piacciano, essi buttano in viso a quel Governo e a quel Parlamento la minaccia di ripetere la sopraffazione.

Dal momento che essi credono a loro utile l'una cosa e l'altra, quegli uomini avrebbero, a modo mio di vedere, grave torto a non profittarne. Ma il Governo, ma il Parlamento, ma questo Stato che vuole essere grande nel mondo non deve sentire l'umiliazione di sentirsi dichiarare impotente dinanzi a cinquanta o cento uomini che lo sfidano? Non dovrà questo Stato, che ha nelle leggi segnata la misura della sua azione, intendere la vergogna di cui sarebbe insanabilmente coperto il giorno in cui si curvasse, umile e rassegnato, sotto le imposizioni di cinquanta o di cento uomini che vogliono sostituire il loro interesse o il loro capriccio alla volontà e al diritto dei pubblici poteri?

Nuove leggi saranno o no necessarie; e se mai, saranno quali piacerà al Governo del Re di proporre e alle due Camere di approvare. Ma occorre che questo sia detto alto e forte, e che alle parole anche i fatti rispondano, e che il supremo diritto dello Stato sia affermato e fatto rispettare inesorabilmente, con qualunque mezzo, a qualunque costo. Questo bisogna dire e bisognerà fare. I socialisti già scrivono che « essi tengono davvero con mano ferma i destini d'Italia ». Il Governo e il Parlamento debbono dimostrare se tale affermazione sia vera.

EGO.

La situazione in Cina

Quando gli alleati entrarono a Pechino.
Le Legazioni sono salve.

Shanghai, 16. — Li-Hung-Chang ha ricevuto un telegramma che lo informa che le truppe internazionali sono entrate il 15 corrente in Pechino senza trovare resistenza.

Le truppe inglesi sbarcheranno qui domani.

Tutto è calmo a Shanghai e nello Yang-tsè.

Washington, 18. — L'ammiraglio degli Stati Uniti a Ta-Ku ha ricevuto un dispaccio da Tien-Tsin, in data 16 corrente ore 10 pom., il quale dice che Pechino è stata presa dalle truppe internazionali il 15 corrente e che le Legazioni sono salve.

Berlino, 18. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il console tedesco a Ce-Fu telegrafa che una torpediniera giapponese ha recato colà la notizia che Pechino fu presa dalle truppe internazionali e che tutti i ministri esteri furono rimessi in libertà.

Ce-Fu, 18. — Si conferma che Pechino è stata presa dalle truppe internazionali, dopo un accanito combattimento.

L'occupazione di Pechino.
Anarchia completa.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 18, ore 14,10. — I giornali pubblicano che l'occupazione di Pechino da parte delle truppe alleate si limiterà al quartiere europeo, allo scopo di scortare le legazioni in partenza dalla capitale.

Il *Matin* ha da Londra che a Pechino l'anarchia è completa. Le autorità fuggono e la plebaglia domina sulla città.

RIMPROVERI A SALISBURY.
(Nostro teleg. part.)

Londra, 18, ore 14,40. — I giornali rimproverano a Salisbury d'aver rinunciato allo sbarco delle truppe inglesi a Shanghai, per evitare gli effetti delle gelosie della Francia, la quale si era opposta.

Timori di complicazioni.
(Nostro teleg. part.)

Parigi, 18, ore 15. — Il *Matin* e il *Figaro* dicono che sono sorti in questi giorni seri timori di complicazioni internazionali a causa del conflitto cinese, sempre a proposito del contegno sospetto dell'Inghilterra.

Pel 70° genetliaco di Francesco Giuseppe.

Vienna, 18. — Ricorrendo oggi il settantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe, la città è imbandierata; ieri sera era splendidamente illuminata. Folla enorme circola per le vie.

Notizie da tutte le provincie annunziano che dappertutto hanno avuto luogo luminarie per festeggiare il genetliaco dell'imperatore.

Alle manovre dell'esercito tedesco.

Vienna, 18. — La *Wiener Abendpost* ha da Berlino:

L'arciduca Francesco Ferdinando assisterà alle manovre dell'esercito tedesco che avranno luogo quest'anno alla presenza dell'imperatore Guglielmo.

Essendosi l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando astenuto dall'accompagnare l'imperatore Francesco Giuseppe nella sua recente visita a Berlino, era corsa voce che il principe avesse voluto affermare in questo modo la sua avversione alla triplice alleanza.

Desiderando quindi di smentire questa supposizione l'arciduca si recherà quest'anno ad assistere, in rappresentanza dell'imperatore e a fianco dell'imperatore Guglielmo, alle grandi manovre dell'esercito tedesco.

All'Esposizione di Parigi.
L'arrivo dello Czar.
(Nostro teleg. partic.)

Parigi, 18, ore 15,20. — L'ambasciata russa dichiara prematura ogni notizia intorno al prossimo arrivo dello Czar. Si era detto infatti che lo Czar sarebbe sbarcato a Cherbourg senza la Czarina il 14 di settembre e che si sarebbe fermato a Parigi cinque o sei giorni.

NOTE E MOTIVI

Qui, mentre scrivo, dalla grande piazza piena di sole, insieme alle bestemmie dei *bottari* quando si contrastano qualunque mammifero che abbia anche lontana apparenza di forestiero, mi giunge l'eco di un lavoro intenso e rumoroso dalla Camera dei deputati, dove uno sciame di operai è occupato a demolire la vecchia aula che fu per oltre un quarto di secolo la sede dell'assemblea nazionale. E mi sento l'animo invaso da quella tristezza che è istintiva nelle umane genti di fronte ad ogni cosa che finisce o scompare.

La vecchia aula legislativa vide molte battaglie e fu testimone di molte glorie. Ivi Vittorio Emanuele, sciogliendo il voto e il sospiro di secoli e di generazioni, annunziò al mondo la compiuta unità col vessillo tricolore sventolante dall'alto del Campidoglio; ivi il Re martire consacrava sè stesso alla prosperità della patria; ivi Giuseppe Garibaldi, risalendo dopo lunga assenza al suo banco di deputato, riconfermava — stendendo al giuramento la mano che aveva impugnata la spada di Calatafimi e del Volturno — la leale fedeltà al Re d'Italia e la concordia indissolubile di intenti e di affetti fra il popolo e la monarchia.

In quell'aula combatterono le civili battaglie della scienza e del pensiero uomini che si chiamarono Minghetti, Sella, Spaventa, Rattazzi, Cairoli, Bonghi, Ricasoli, Depretis, Mancini, Brin, Baccarini, Bertani; e in quell'aula passarono, onorati e rimpianti, uomini come Cavalletto, come Finzi, come Nicotera, come Laporta, come Cosenz che negli ergastoli e sui campi di battaglia avevano sacrata la vita all'idea d'un'Italia una e libera.

Non tutto si disse e si fece bene in quell'aula: ma il bene superò indubbiamente il male: e ira e rancore — neanche il rancore della grammatica che potrebbe forse parere più giustificato di ogni altro — non vivono al di là della tomba. E la vecchia aula, ora, è morta; e gli operai portan fuori, poco a poco, tutto il materiale di cui si compose, e quel materiale andrà, chi sa dove, disperso, e non è improbabile cosa che il tavolo da cui il presidente della Camera annunziò al paese le leggi dalle quali dipendevano i suoi destini, possa servire alla passatella o al tresette di carrettieri avvinazzati.

* * *

Dalla rovina una sola cosa si salverà, lo stallo da cui Giuseppe Garibaldi svolse le sue proposte per la difesa di Roma dalle ire del Tevere biondo. Il Municipio di Roma ha chiesto quel banco per conservarlo fra i gelosi ricordi della storia nostra, e il Municipio di Roma ha dimostrato d'intendere il suo dovere.

E non potrebbe l'esempio trovare imitatori? Bologna, Biella, Atessa, Firenze, Agnone, Pavia non potrebbero chiedere e avere gli stalli di tarzi ai quali si assisero Minghetti, Sella, Spaventa, Ricasoli, Bonghi, Cairoli e via via?

Mi pare che l'attuazione di questo pensiero sarebbe un alto insegnamento civile, capace di far comprendere al popolo nostro che tacciono, al limitar della vita, le passioni di parte, e che tutti coloro i quali diedero al pubblico bene il cuore, il braccio, la mente rimangono eternamente vivi nella gratitudine e nell'anima della patria.

* * *

Giorni sono il senatore Vitelleschi, sotto la tragica stretta dell'orrendo delitto di Monza, scriveva una lettera in cui richiamava l'attenzione degli uomini politici sull'opportunità di ristabilire la pena capitale in un paese come il nostro che, con le sue quattromila morti violente all'anno, tiene nel mondo il primato della criminalità.

Naturalmente l'illustre uomo ebbe una magnifica quanto copiosa largizione di grandi sciocchezze e di piccole impertinenze, poichè pare che i mani di Beccaria e lo spirito di non so quale Farinaccio abbiano creduto necessario di ribellarsi all'idea d'ammazzare qualche birbaccione.

Giunge ora notizia che il brigante Musolino, evaso dal cellulare di Gerace Calabro, ha fatto pugnalare da due suoi favoreggiatori sulla pubblica via di Bovalino un certo Fava, ex sindaco di Santo Stefano Aspromonte, la cui deposizione aveva determinato la di lui condanna.

Si potrebbe forse osservare che se il degno brigante fosse stato a suo tempo debitamente ghigliottinato, non solo il signor Fava sarebbe incolume, ma la Calabria non avrebbe a registrare due briganti di più nelle persone dei due favoreggiatori, senza parlare delle prossime eventuali vendette dell'insigne Musolino.

Così, alcuni anni addietro, avveniva in Sardegna, allorchè vi rimpatriava il celeberrimo brigante De Rosas dopo scontati trent'anni di reclusione nel cellulare di Milano. L'eroe della macchia, benchè settantenne, commise, se ricordo bene, altri cinque assassinii in altrettante persone di suoi accusatori.

Per salvare la vita di un miserabile, si condannano a morte sicura parecchi galantuomini. Perisca il mondo, ma si salvi la rettorica! Altrimenti, Cujacio va in collera!

* * *

L'*Araldo*, giornale italiano che si pubblica a New-York, subito dopo avvenuto l'esecrando delitto di Monza, pubblicava i seguenti telegrammi che trascrivo testualmente

« **Roma**, 29. — Il Governo intanto è allarmato per la situazione e pare tema che il partito socialista-repubblicano voglia tentare un colpo rivoluzionario.

Roma, 30. — La Regina Margherita ha provvisoriamente assunta la Reggenza.

Roma, 31. — Il ministro della guerra ordinava che vengano rinforzate le guarnigioni di Milano, Firenze, Napoli e Roma, e che sieno tenute pronte per un'azione immediata.

Il telegrafo è strettamente sorvegliato e potrà essere da un momento all'altro, messo sotto il controllo del ministro della guerra.

Questo potrebbe essere il primo passo per mettere il paese sotto la legge marziale.

Roma, 31. — I repubblicani predominano nelle strade di Roma.

Una rivoluzione potrebbe tener lontano dal trono il principe di Napoli ».

E pensare che ci sono a questo mondo non pochi sciagurati individui i quali pretendono di dirci, e di farci credere, a che ora pranzava Servio Tullio, e come si chiamava il callista di Cecilia Metella!

* * *

Fra i giubilei di quest'anno si può segnare anche quello del cristianesimo in Ungheria. Perciò a Gran sono incominciate le feste per il nono centenario dell'incoronazione di S. Stefano primo re d'Ungheria, e della introduzione officiale del cristianesimo in quei paesi. Le feste ebbero principio il 14 colla benedizione e l'inaugurazione di una colonna monumentale dedicata alla SS. Trinità sulla piazza Szechenyi.

* * *

A Washington si è terminato di stampare il libro più grande che si conosca: una storia ufficiale della guerra di secessione americana che consta di 128 volumi in ottavo grandi, di 1000 pagine ognuno; più un colossale atlante in 35 parti.

Esistono bensì libri più voluminosi, come l'enciclopedia cinese di 2000 volumi posseduta dal British Museum; ma naturalmente un libro cinese stampato su tavolette di legno non può, per quantità di materia, reggere al confronto con un libro americano.

La storia della guerra americana s'incominciò a stampare ventisei anni sono. E poichè la statistica non rispetta nulla, nemmeno le cose spaventevoli, si sa che i 128 volumi con l'atlante pesano 350 chilogrammi, che ne furono impressi 11,000 esemplari i quali comprendono 1,408,000 volumi, più gli atlanti.

Di questi, mille esemplari sono destinati come regali ai dotti stranieri: un altro migliaio verrà distribuito tra gli ufficiali dell'esercito. 8000 esemplari andranno divisi tra musei e biblioteche; e finalmente gli ultimi 700 si venderanno.

Si venderanno? Non mi pare probabile. E quand'anche si trovi chi compri cotesta storia, che si trovi uno capace di leggerla non lo credo come è vero Dio.

* * *

Tanto per chiudere.

Bestiolini è domestico di un padrone che soffre molto il caldo.

Qui si soffoca! sbuffa il padrone.

E poi, volto al servo, aggiunge:

— Andate in salotto a vedere se il termometro è salito.

Bestiolini obbedisce e torna per dire:

— Il termometro del signore non è salito affatto perchè è sempre attaccato allo stesso chiodo.

Tutti noi.

IL MONTENEGRO A RE UMBERTO.

Cettinje, 17. — E' stata celebrata stamane nella Cappella cattolica una messa funebre in suffragio di Re Umberto.

Vi assistevano il principe Nicola e la principessa Milena con tutta la famiglia principesca, i dignitari dello Stato, il corpo diplomatico, la colonia italiana colla bandiera abbrunata ed una grande folla.

La famiglia reale di Spagna.

Bilbao, 18. — La famiglia reale parte oggi per Gijon.

Pei veneziani vittime a Castel Giubileo.
Il cuore della Regina Margherita.

Venezia, 18, ore 9 (*Fass.*) — Hanno avuto luogo ieri i funerali dei veneziani che rimasero vittime del disastro ferroviario di Castel Giubileo.

S. M. la Regina Margherita vi si fece rappresentare dal marchese Del Grillo ed inviò due splendide corone di fiori.

Il patronato dell'Esposizione d'igiene.

Napoli, 18, ore 10 (*F. Russo*) — La direzione dell'Esposizione d'igiene, già sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Napoli, ha chiesto a S. M. il Re di continuare il suo patronato come Presidente dell'Esposizione.

La direzione ha ricevuto una nobile ed affettuosa lettera di assentimento di S. M. il Re.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

NEL CELESTE IMPERO

Fra le molte notizie contradittorie che giungono dalla Cina, due sole si vengono da varie parti confermando in maniera da farle credere vere e fondate: l'avanzata delle truppe internazionali verso Pechino, e la nomina di Li-Hung-Chang a plenipotenziario per negoziare la pace. Anzi, secondo le notizie di giornali tedeschi e inglesi, la capitale della Cina sarebbe già stata occupata: ma coteste notizie non hanno ancora avuto conferma ufficiale: e anzi un comunicato evidentemente ufficioso della stampa berlinese prende cura di rilevare che nessuna notizia sicura si ha dell'asserita occupazione di Pechino.

Nondimeno, se tale occupazione non è ancora avvenuta, certo è che le truppe internazionali si avanzano. E perciò giova ricordare ciò che avvenne nel 1860, affinchè l'esperienza del passato giovi a qualche cosa.

Nel mentre che, nel 1860, le truppe francesi e inglesi, agli ordini dei generali Cousin de Montauban e Grant, procedevano risolutamente innanzi verso la capitale, lord Elgin e il barone Gros credettero opportuno di entrare in trattative diplomatiche col governo chinese che ne aveva manifestato il desiderio. La fiducia dei diplomatici nelle autorità del celeste impero ebbe questo risultato: il tranello di Tong-tcheou nel quale caddero i delegati francese e inglese De Bastard e Parkes, e l'altro tranello di Chang-Kia nel quale si lasciò avviluppare lo stesso corpo di spedizione.

Questi avvenimenti che resero più che mai necessaria l'occupazione di Pechino e obbligarono la Francia e l'Inghilterra ad infliggere un castigo esemplare, giova sperare che saranno ricordati da coloro che hanno la responsabilità della spedizione internazionale.

Ciò non vuol dire che la missione confidata a Li-Hung-Chang non possa essere seria. Anzi, se il governo chinese non ha interamente smarrito il senno, esso deve vivamente desiderare che la pace si possa concludere. Dopo il vento di follia che è passato sopra Pechino, è impossibile che coloro i quali ne sono responsabili non intendano che l'ora del gastigo si avvicina, e che questo dovrà essere tanto più grave quanto più lunga e rissosa sarà stata la loro ostinazione contro il diritto delle genti.

Ma non è meno vero che i varii governi interessati nella questione faranno bene ad agire con prudenza, e a diffidare. Non è escluso, infatti, il dubbio che, nella mente di qualcuno dei governanti di Pechino, le negoziazioni diplomatiche abbiano il solo scopo, se non di preparare nuovi tranelli come accadde nel 1860, almeno di ritardare quanto più è possibile la marcia in avanti degli alleati.

D'altra parte non mancano numerosi indizi di quella specie d'anarchia che regna nelle sfere governative di Pechino, per modo che, anche a volere ammettere la buona fede assoluta dei ministri del Figlio del Cielo, c'è ragione di dubitare che essi sappiano e possano imporre la loro volontà.

E' bene non dimenticare che a pochi giorni di distanza si è vista questa singolare contradizione: un appello della Cina alle potenze per la cessazione delle ostilità, e subito dopo la nomina a comandante dell'esercito del nord d'un generale notissimo pel suo odio contro gli stranieri,

e l'esecuzione di due membri del Tsung-li-yamen sospettati d'essere favorevoli alla civiltà occidentale. E come, dunque, non temere che, in queste condizioni, anche coloro i quali hanno dato incarico a Li-Hung Chang di trattare la pace possano essere sopraffatti dall'influenza di coloro che vogliono la guerra a [illegible] dunque costo? Come non dubitare che questi ultimi giocheranno, come suol dirsi, [illegible] loro carte, comprendendo bene che [illegible] perduti quando la Cina avrà dovuto cedere?

Da tutto questo risulta che le potenze, pure non rifiutandosi in massima alle trattative in via diplomatica, non debbono adagiarvisi con soverchia fiducia.

E' noto che gli Stati Uniti, alla prima domanda di mediazione per parte del Governo chinese, risposero ponendo certe condizioni preliminari: che cioè gli ambasciatori fossero tolti dalla pericolosa situazione in cui si trovano, e che una spedizione di soccorso potesse entrare liberamente a Pechino, sia per soccorrere le legazioni straniere, sia per discutere le trattative di pace col Governo imperiale.

Queste condizioni poste dagli Stati Uniti col consenso di tutte le potenze non sono state adempiute: ciò che dimostra o che il Governo chinese non è in buona fede, o che non è più in grado d'ordinare e di farsi obbedire.

Le truppe internazionali perciò, senza lasciarsi distrarre dal loro compito, proseguono la loro marcia con una rapidità commendevolissima, e a quanto pare senza trovarsi di fronte resistenze serie. Intanto però si apprende che l'ambasciatore d'Inghilterra ha potuto far noto al console del suo Governo a Canton che occorrono immediati soccorsi per liberare i ministri e gli stranieri da una situazione pericolosissima.

Quello che dunque urge ora è la liberazione dei diplomatici e degli europei chiusi in Pechino. Dopo vedranno le potenze se e come sia il caso di seguitare a trattare col Governo chinese.

In memoria di Re Umberto

Palermo, 17 (*P.*) — Un comitato che comprende più di cento cittadini di ogni ordine si è costituito per l'erezione di un monumento al compianto ed amatissimo nostro Re Umberto I. Si sono già raccolte delle somme ragguardevoli.

Il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere all'erezione di questo monumento. Ha pure deliberato di stanziare in bilancio la somma di lire 2000 annue per una sala che, col nome di Umberto I, dovrà sorgere all'ospizio marino, per raccogliere i bambini poveri rachitici e scrofolosi.

Del resto, le manifestazioni di cordoglio per la morte del Re buono e di devozione alla Dinastia e al nuovo Sovrano non potevano essere più imponenti.

La seduta del Consiglio provinciale è stata veramente solenne. Il discorso del prefetto marchese De Seta, che fu un eloquente rimpianto per l'immensa perdita fatta dall'Italia ed un inno di amore e di speranza in Vittorio Emanuele III, commosse profondamente.

Il Consiglio ed il pubblico affollatissimo, sorgendo in piedi, fecero una dimostrazione monarchica entusiastica addirittura.

I tre consiglieri socialisti non intervennero alla seduta, spaventati per l'esplosione d'indignazione popolare che provocò il cinico e provocante contegno loro e dei loro compagni consiglieri comunali, allorchè il Consiglio municipale commemorò l'Augusto defunto e stigmatizzò l'orrendo delitto.

Venezia, 18, ore 9 (*Fass.*) — Stamane, con l'adesione del patriarca, viene recitata in San Marco la preghiera funebre per Re Umberto; la cerimonia è promossa dalla popolazione di Castello.

Padova, 17. — L'avvocato Eugenio Fuà, per onorare la memoria di Re Umberto, ha depositato alla Cassa di risparmio lire 50,000, perchè ne distribuisca in perpetuo gli interessi ai poveri.

Livorno, 18, ore 9 (*Magn.*) — Il clero livornese ha indirizzato un nobilissimo telegramma a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Di novantatrè sacerdoti che lo compongono, firmarono novantadue. Dalla dimostrazione patriottica e gentile si è astenuto il solo monsignor Giacomo Bertini Moriani.

Pracchia, 18 (*Cappellini*). — E' stata celebrata nella nostra piccola chiesa parrocchiale la messa solenne alla memoria dello sventurato Re Umberto. *Accolga Iddio — nel numero degli eletti — l'anima buona del Re prode — Umberto I — rapito da mano sacrilega — all'amore degli italiani.* Queste le parole che si leggevano sulla porta principale, parole dovute al nostro ospite carissimo cav. prof. Mangioni, che più di tutti si è adoperato a che la cerimonia riuscisse quale richiedevala il sentimento di tutta la nostra colonia e del paese.

Nella chiesa, tutta parata a lutto per la dolorosa occasione con in mezzo un alto catafalco sormontato dalla bandiera tricolore e dalla corona, sono convenute stamani a dare onore di *pianto* alla memoria del Re leale tutte le più gentili e simpatiche nostre ospiti. Infatti fra le signore cito a caso la signora Lemmi, Pacini, Nobili, Chapperon, Bellone, Paul, Gigli, Ciaranfi, Cecchi, Nelli, Orlandini, Raffanini, Barbèra, Cecchi, Ramponi, Segrè, Calvo, Lodi Fè, Dominici, Facci, Crema, Galligani, Boccaccini e tante altre; e fra le signorine la signorina Bellone, Messina, Cecchi, Nelli, Lemmi, Brizzi, Sabatini, Raffanini, Landor, Rosa, Poggioli, Petrucci, la distintissima pianista signorina Poletti e tante altre che la calca nel piccolo tempio non mi ha permesso di scorgere.

Al *Sanctus* la banda del paese, con tanta intelligenza ed amore diretta dal maestro D'Ambra, ha intonato una marcia funebre, abbiamo potuto così apprezzare i progressi fatti dall'anno passato dal nostro corpo musicale dappoichè il tragico avvenimento del 29 luglio ci aveva tolto di poterlo udire ogni settimana sulla piazza del paese.

Così all'incenso dei sacerdoti celebranti si sono unite le note elegiache degli strumenti, e la pietà e le lagrime di tanti cuori gentili ad impetrare da Dio il perdono per la vittima del più gran delitto del secolo.

Città di Castello, 17 (*R. R.*) — Ieri, per cura del Municipio, furono celebrati, nella storica chiesa di San Francesco, dove Raffaello dipinse il suo *Sposalizio*, solenni funerali ufficiali alla memoria di Re Umberto I. Il tempio, di cui è rettore l'egregio canonico, don Filippo Pescrari, era severamente parato a bruno, e nel mezzo sorgeva un artistico catafalco, sormontato dalla corona regia e dalla bandiera nazionale.

Durante l'ufficio funebre tutti i negozi rimasero chiusi, e da molte case sventolavano bandiere abbrunate. Le associazioni, precedute dal concerto cittadino, in solenne corteo, accompagnarono le autorità dalla residenza municipale alla chiesa, dove le bandiere della società furono disposte attorno al catafalco. Oltre tutte le autorità civili e militari nostre, assistevano in posti distinti l'on. Raffaele De Cesare e i due sindaci di Sangiustino e di Citerna. Il capitolo della cattedrale, al completo, sedeva in coro, con monsignor Antonio Berli, già vescovo di Terni e oggi arcivescovo titolare, e col vescovo nostro, monsignor Golfieri. Il quale ultimo ha voluto dare un'altra prova di quel senso pratico, che lo distingue, presentandosi alla solenne funzione vestito in abito da passeggio. Fortuna che, appena giunto in chiesa, capì di che si trattava e riparò all'acconciatura; ma non dette l'assoluzione al tumulo! E' ancora da spiegare come con tanta zoticheria si possa reggere spiritualmente una città, come questa.

L'ampia chiesa era piena di gente, che silenziosa assistette all'ufficio religioso, al quale aggiunsero solennità scelti pezzi di canto corale, eseguiti benissimo sotto la direzione dell'egregio maestro Francesco Marchioni.

La messa venne cantata dal reverendo canonico don Sem Ricci. Il servizio nella chiesa fu fatto egregiamente dai militi della nascente Assistenza pubblica.

Il Municipio e la Società di Mutua Beneficenza spedirono telegrammi di ossequio alla Regina Madre.

In complesso una cerimonia riuscitissima, e alla quale prese parte tutta la cittadinanza. Ne va data lode al Municipio, che ne meriterà una anche maggiore, se per la commemorazione civile del defunto Re riuscirà ad evitare locali vanità ventose.

Milano, 18, ore 8 (*B. m.*) — Il solenne ufficio funebre per Re Umberto in Duomo si celebrerà — secondo fu deliberato dalla Giunta municipale di pieno accordo con la Deputazione provinciale, poichè le spese van divise fra Comune e Provincia — la mattina di sabato 25 corrente, alle ore 9.30.

Opportune disposizioni furon prese col Capitolo metropolitano e con la Fabbriceria del Duomo che assecondano il Municipio cui è lasciata la direzione della grande cerimonia.

I lavori per l'addobbo del tempio superbo sono cominciati ieri.

Torino, 18, ore 14,50. (*Bert.*) — Le Opere Pie di S. Paolo hanno elargito 50,000 franchi alle istituzioni povere in memoria di Re Umberto. Con nobile e pietoso fine il 29 ottobre vi sarà una imponente funzione popolare; l'arcivescovo cardinale Richelmy benedirà la folla dal pronao della chiesa della Gran Madre di Dio.

La proposta dovuta alla patriottica iniziativa del consigliere Albertini, ottenne subito l'approvazione di tutta intera la cittadinanza.

IL GRAVISSIMO SCIOPERO DI MARSIGLIA

Marsiglia, 16 (*Abele B.*) — Come se non bastasse la *crisi* commerciale e industriale che attraversa in questo momento Marsiglia, abbiamo da 5 giorni lo sciopero dei fuochisti e marinai di tutte le Compagnie marsigliesi.

Questo sciopero, cominciato improvvisamente con 800 individui, è salito già a 5000, senza contare che, come le ciliege, si è tirato dietro lo sciopero degli operai dei *docks* e dei porti ed ha messo sul lastrico, per mancanza d'arrivi e di partenze, 6000 operai scaricatori — quasi tutti italiani — e 4 o 500 facchini carbonai, italiani anche questi per la maggior parte e più disgraziati di tutti, perchè costretti ad aspettare giorno per giorno la paga di 5 lire che loro viene distribuita ogni sera.

E quasi tutti sono carichi di famiglia.

E' poi giusto questo sciopero, incoraggiato con tanto calore dai deputati socialisti di Marsiglia? Io non voglio discutere se è vero che i fuochisti fossero sacrificati dalla rapacità degli armatori e se gli operai dei *docks* e dei porti soffrano la fame colle 5 lire al giorno che guadagnano dal primo all'ultimo dell'anno. Quello che so è che i fuochisti domandavano 60 lire d'aumento per la prima categoria e 80 per la seconda e che le compagnie (eccetto una, la quale dichiarò che preferiva vendere i propri vapori piuttosto che accordare un aumento che sorpassava di molto i suoi guadagni) si dichiararono pronte ad accordare l'aumento domandato.

Gli scioperanti risposero con assaltare i vapori a sassate e dovette intervenire la truppa e la polizia per raggiungere la seguente dolorosa conseguenza.

Tre guardie gravemente ferite e quattro arresti.

Gli operai dei *docks* e porti per conto loro domandano 6 lire al giorno invece di 5 e 8 ore di lavoro, invece di 10, più la sospensione del lavoro dalle 12 alle 2 e il termine della giornata domenicale alle 11 anzichè alle 12 ore.

Intanto nessun postale può partire per mancanza d'equipaggio e tutti i grandi magazzini sono stivati di mercanzia restata... in panna a Marsiglia, come vi sono restati 2500 operai emigranti, i quali, senza risorse — senza pane da 5 giorni! — senza tetto — errano per le vie della città *benedicendo* forse agli umanitarii che non hanno voluto permettere in via eccezionale — data la gravità del caso — che tre vapori partissero per togliere di pena quelle migliaia di disgraziati, tra i quali — affamati più di tutti — centinaia di bambini e di donne!

E, per ora, l'autorità impotente pure a far rispettare la legge — si noti che la maggior parte degli scioperanti ha incorso nella pena di 2 anni di prigione per abbandono di posto — si limita a far seguire la colonna chiassosa da squadroni di ussari e da nuvoli di guardie di polizia, in attesa forse che l'ammiraglio Besson, *preghi* come ieri (inutilmente, però!) che gli scioperanti *vogliano permettere* ai piroscafi noleggiati di trasportare — con personale militare — le truppe destinate in China!

E dopo?...

RACCAPRICCIANTE TRAGEDIA.

Orvieto, 18, ore 18,45. — Nel prossimo comune di Castel Giorgio, in un podere, un contadino, dopo aver redarguito un suo figliuolo di dodici anni perchè di cattiva voglia lavorava, gli tirò con violenza un bastone; poi si pose nuovamente all'aratro.

Nel rialzare il capo vide il figliuolo disteso a terra. L'infelice era freddo cadavere, avendolo il bastone del padre colpito alla tempia destra. Alle grida del contadino, la moglie, deposta a terra una figliuolina che allattava, corse in preda alla disperazione presso il corpo del figlio. Ma quando, toltasi da questo, andò per riprendere la piccina, cadde inorridita e inanimata al suolo. La sua povera bambina era stata divorata da una scrofa, e non ne rimaneva più che un informe braccino.

Il padre è stato arrestato, l'infelice madre dà segni di alienazione mentale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PALERMO.

Palermo, 18, ore 9 (*P.*) — Il Consiglio comunale sorto da pochi giorni è in questo momento già sciolto per regio decreto — essendosi disciolto da sè medesimo, in parte per l'inorganica sua composizione, ma in gran parte pel contegno fazioso dei consiglieri socialisti. — Nessuna Giunta si è potuta, per conseguenza, costituire e il neo-sindaco Marinuzzi si è ritirato.

La maggioranza, quindi, ha sentito la necessità di ritirarsi ugualmente, per appellarsi al paese.

Ed il paese che è stanco delle provocazioni dei socialisti ed è scandalizzato del loro contegno dopo l'assassinio di Monza, manderà ora a casa questi turbolenti che in pochi giorni di vita amministrativa hanno mostrato come siano buoni solamente a demolire!

Delle nuove elezioni che avranno luogo il 9 settembre mi auguro verrà fuori un Consiglio che rispecchi davvero i sentimenti monarchici dell'immensa maggioranza del paese.

La messa di Verdi per Umberto I.

Genova, 18, ore 13.30 (*Nemo*). — Stamane nella metropolitana in suffragio di Re Umberto ha avuto luogo la solenne messa di *requiem* scritta da Verdi.

Nel mezzo della chiesa, grandiosamente parata a lutto, sorgeva un ricco catafalco con trofei di armi e bandiere.

La messa è stata officiata dall'arcivescovo Reggio e diretta dal maestro Firpo.

Invierò particolari.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo a retrocarica* di ieri: ACCANITO.

Decapitazione.

Se umano mostro vien *decapitato*
Tosto gran condottiero ci è presentato.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA MILANO

Prete suicida.

Milano, 17 (*m. B.*) — Don Giacinto Cesana, di anni 31, da Monza, da due anni coadiutore nella parrocchiale di Crescenzago, si è suicidato a colpi di rasoio.

L'infelice prete, da parecchi giorni ammalato di febbre malarica, disse al padre che stava meglio e che gli portasse quindi il rasoio perchè voleva radersi la barba.

Il padre, di ritorno nella stanza di don Giacinto col rasoio, lo vide che stava scrivendo. Deposto il rasoio, uscì nuovamente, felice del miglioramento che gli sembrava aver rilevato nella salute del figlio, ma ritornato poco dopo, arretrò inorridito dinanzi ad uno spettacolo orribile: il povero don Giacinto giaceva al suolo in mezzo ad una pozza di sangue; aveva una larga ferita al collo e accanto gli stava il rasoio col quale si era tagliata la carotide.

Molte dicerie corrono sulle cause che hanno spinto il Cesana al triste passo.

DA ALESSANDRIA.

Un «Te Deum» pel nuovo Re.

Alessandria, 17 (*Marc*). — A Tortona, nella cattedrale, è stato cantato un solenne *Te Deum* per l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III.

Presenziava alla funzione il vescovo della città mons. Igino Bandi.

DA VICENZA

La salma del maggiore Cita morto a Castel Giubileo.

Vicenza, 17. — E' giunta la salma del compianto nostro concittadino cav. Francesco Cita, maggiore nel 1. regg. granatieri.

Dopo le esequie nella cattedrale, il feretro è stato accompagnato al cimitero e sepolto nella tomba di famiglia.

A levare la salma da Roma si recava il cavaliere Alessandro Cita, cugino del defunto.

Correva fra essi tale armonia di rapporti e di affetti, che migliore non potrebbe darsi fra fratelli amorosissimi.

Il maggior Cita uomo bello e prestante di persona era un'anima elettissima ed un cuor d'oro. Tutti piangono la sua miseranda fine.

DA FIRENZE.

La dimostrazione al conte di Torino — Feste in provincia.

Firenze, 18, ore 9. (*Pitt.*) — Questa sera avrà luogo una solenne dimostrazione di devozione e di affetto a S. A. R. il conte di Torino, quella stessa che si sarebbe dovuta tenere la sera del 13 corrente e che non fu effettuata a causa del disastro di Castel Giubileo.

Ne sono iniziatrici le Associazioni *Patria, Re, Libertà e Progresso*, la *Liberale monarchica fra i giovani, Camillo Cavour*, la *Liberale monarchica* di Sesto Fiorentino e l'*Associazione liberale* del IV collegio.

— A Fiesole vi saranno in S. Domenico grandi feste in onore del Crocifisso, scoprendosi l'antico simulacro, già custodito nell'antica Badia fiesolana.

Nell'antica Badia di Fiesole questo simulacro fu nel secolo XIII venerato da S. Filippo Benizzi, cui, secondo una tradizione, «rivolse invito di recarsi al Monte Senario»; e nel 1527 fu portato processionalmente in Firenze con gran concorso di fiorentini e fiesolani e fu o[illegible] popolare che facesse cessare la pestilenza.

Sarà a suo tempo pubblicato il programma delle feste.

TEATRI E CONCERTI

Stasera al **Politeama Adriano** Gia[illegible] rappresenterà *Teresa Raquin*, uno de[illegible] cavalli di battaglia.

Domani due rappresentazioni.

Al **Nazionale** si darà stasera la prima rappresentazione dell'annunciata *féerie* in quattro atti e venti quadri: *Un viaggio di nozze al Polo Nord.* Questa *féerie* giunge a noi preceduta dalla fama dei successi riportati altrove. Certamente il successo si ripeterà.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Teresa Raquin*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni. — *Zampa legale*, ore 9.
Metastasio. — *I figli di nessuno*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 18 agosto

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle [illegible] — L'avemaria suona alle 19.30.

Calendario d'oro.

Domani S. Lodovico vescovo di Tolosa — Santa Filomena.

Nascita di S. A. Leopoldo Federico, principe ereditario di Anhalt (1856).

Ricorre il compleanno:

dei nobili Angelo e Giuseppe Accoramboni, Roma — della marchesa Lovera di Maria, Torino.

Ricorre l'onomastico

dell'on. Lodovico Ceriana-Mayneri, Torino — della contessa Filomena Solimei, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18.9 — massima [illegible]

La beneficenza del Re

La Congregazione di carità ha pubblicato un manifesto col quale avverte che il tempo utile per presentare le domande di sussidio a S. M. il Re scade posdomani.

Scorso questo termine non si accetteranno più domande.

Il Re al Comizio agrario.

All'indirizzo fatto presentare a S. M. il Re dalla presidenza del Comizio agrario di Roma per mezzo del Ministro della R. Casa, S. M. ha fatto rispondere al presidente comm. Carlo Tenerani di aver accolto con speciale compiacimento i sentimenti a Lui espressi dalla benemerita istituzione.

L'educatorio Pestalozzi per la morte del Re

La presidenza dell'educatorio Pestalozzi, appena conosciuta la sventura onde Casa Savoia e l'Italia erano state colpite, inviò alla dama di onore di S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Bambini educatorio Pestalozzi, inorriditi, piangono la perdita del buono e amato Re.

Per il presidente
Torraca.»

Qualche giorno dopo giunse il commovente telegramma che riportiamo:

«Intenerita e riconoscente al compianto di cotesti innocenti cuori affettuosi, Sua Maestà li ringrazia e li benedice.

La dama d'onore
Marchesa di Villamarina.»

Di questo telegramma la direzione dell'educatorio Pestalozzi ha disposto che sia data lettura e venga dettato ai bambini dell'educatorio. Venne anche dettata la preghiera di S. M. la Regina.

Margherita di Savoia fu la prima benefattrice dell'educatorio Pestalozzi.

L'onomastico del Papa.

La Chiesa Romana commemora domani San Gioacchino. Ricorrendo il suo onomastico, il Pontefice terrà — come dicemmo — il solito circolo nella sala della Biblioteca.

Alle Terme di Caracalla.

Col progredire dello sterro per la esecuzione del nuovo ingresso alle Terme di Caracalla si è ritrovata, come si prevedeva, l'antica costru-

— II

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

— Cugina; voi ci procurereste un gran piacere — ribattè il marito.

— Andiamo, via, miei cari amici, è uno scherzo! D'altronde sono decisa a non disfarmene.

— Allora daccela in affitto; noi cerchiamo una casetta per un mese... essa è fatta per noi: vi faremo portare dei mobili.

— Appigionarla! certamente no: ma se vi piace voi potete starvi dentro finchè volete. Son felice di potervi fare un piacere.

— Ma, Dorotea, insistè Maria, tu non sei ricca, permettici di pagare la pigione di questa casa, che deve pur valere qualcosa.

— E' una piccolezza: preferisco offrirvela, e ve l'offro di buon cuore. Quando volete prenderne possesso?

— Ma, disse Maria guardando Carlo, noi avevamo l'intenzione di passare l'estate in qualche paese vicino a G., staremo meglio qui, nulla c'impedisce di installarvici subito, cioè nella ventura settimana.

— Domani, se lo desiderate. Cioè, no. Voi mi avevate promesso otto giorni e non vi faccio grazia neppure d'un'ora: ma giovedì sarete liberi di venire a fare la guerra ai sorci ed alle ragnatele quanto vorrete.

Dopo avere espressa, la loro riconoscenza, i giovani visitarono la casa. Di faccia alla sala si trovava una stanzetta e al primo piano due camere da letto separate da un piccolo gabinetto riproducevano la stessa disposizione del piano terreno.

— E' il paradiso, dichiarò Carlo, quando l'ispezione fu terminata: noi passeremo un'estate deliziosa, ed io lavorerò come una macchina a vapore.

— Come si fa ad amare un miserabile tugurio come questo! gridò Dorotea, rimettendosi in tasca la chiave, mentre traversavano il cortile per ritornare a casa. Un sito isolato, triste... guardate come l'erba cattiva spunta dappertutto! Ah! avrete un bel lavoro per rinnovare un po' la vostra nuova dimora!

— Ma, cugina noi non la rinnoveremo.

— Come vorrete. Ma non c'è che dire, avete un gusto curioso, voialtri!

— La cugina non è poetica, osservò Maria, mentre che Dorotea si fermava a rinchiudere lo steccato.

— Essa non ha il feticcio della venerazione famigliare. E' una donna curiosa. Ma che bella casetta! Di, Maria, come saremo felici là dentro!

La giovane donna senza rispondere gli strinse il braccio, e ripresero silenziosamente il cammino di D.

VI

Era una bella casetta, invero, ed i giovani ne presero ben presto possesso. Le camere del primo piano erano pulite ed allegre; con qualche metro di tela fiorata le mura ospitali presero un aspetto d'una piacevole intimità.

La signora Crespi, svelta ed allegra, andava e veniva continuamente sulla strada, con un canestro al braccio. Essa aveva cercato una servetta, trovato dei mobili, imprestato della biancheria, e in cambio di tanti buoni uffizi, il signore e la signora Verri, potevano forse non invitarla a pranzo? Essa portava una mezza dozzina di uova e passava la giornata nella casetta. Che di più naturale?

Essa presentò i suoi cugini nel paese ai suoi vicini ed ai suoi amici: d'altronde tutti erano curiosi di vedere un uomo celebre.

Essi trovarono dovunque cordiali accoglienze secondo l'amabile uso del paese, dove l'ospitalità e la benevolenza verso gli stranieri sono tanto naturali che non vengono più considerate quali virtù.

Una sola persona mostrò un viso arcigno: il signor Lavini.

Il negoziante in granaglie diffidava di quel nuovo elemento entrato nella vita di Dorotea. D'altronde egli non amava quei parigini: che cosa venivano a cercare nel loro paese? Ma quando vide che decisamente i Verri avevano deciso di passare l'estate nelle sue acque, cercò di dare al suo viso una espressione meno burbera, per non inimicarseli.

La signora Lavini, più accorta, aveva biasimato suo figlio per quell'imprudente procedere, e colla signora Verri si dimostrava gentile e premurosa.

Essa l'invitò a mangiare delle frutta nel suo giardino, ne colse un canestro che infilò al braccio di Maria al momento della partenza, e siccome il canestro doveva essere riportato, alla visita seguente offrì il caffè alla giovane signora.

Tra uomini, offrire del caffè significa bere e dare a bere agli ospiti una quantità non disprezzabile di bicchierini d'acquavite: tra donne la cosa è diversa: i dolci tengono il primo posto, ed un bicchierino di liquore non può paragonarsi certamente alle copiose libazioni di quei signori, non senza però che il caffè abbia ricevuto l'aggiunta di un po' di alcool, ma nella tazza soltanto.

La signora Lavini non ne sdegnava «una lagrima» nel suo caffè, e rimase stupita che Maria Verri la rifiutasse, ella aveva sperato che il dolce calore della bevanda, unita all'espansione della conversazione, le avrebbero permesso d'interrogare la cugina della sua futura nuora. Un po' contrariata, pure non si perdette d'animo, e si limitò a prendere le cose un po' più di lontano.

Dorotea non assisteva a questa festicciuola: la signora Lavini aveva avuto cura di scegliere il giorno in cui la vedova si recava al mercato di P. Così la buona signora non fu obbligata neppure a spiare dalla finestra per assicurarsi che il loro colloquio non venisse disturbato.

Dopo gli indispensabili preliminari, come una visita del giardino, la confezione di un mazzo di fiori, complimenti e gentilezze in numero abbastanza grande, le due signore si diressero verso la sala bassa attigua al negozio, e là, con gran sorpresa della signora Verri, che desiderava assai di andarsene, trovò il caffè che la aspettava, e che non aveva guadagnato nulla a passare due ore al bagnomaria.

La signora Verri tuttavia si rassegnò colla miglior grazia possibile ad annoiarsi ancora durante una mezz'ora. Ma non potè a meno di stupirsi quando la sua amabile interlocutrice incominciò ad interrogarla prudentemente sulla sua infanzia, sulle sue relazioni di parentela con Dorotea, sui suoi apprezzamenti sul carattere della vedova, in breve a farle subire un esame completo.

Le questioni si seguivano con un certo ordine cronologico che permise a Maria, molto intelligente ed accorta, di comprendere l'intenzione nascosta della signora Lavini.

Essa si lasciò interrogare, rispondendo la verità esatta a tutte le interrogazioni, ma nulla di più.

Dopo qualche momento, la signora Lavini si accorse che aveva a fare con una persona accorta ed allora ricorse alla suprema risorsa delle persone astute: parlare francamente.

— Voi comprenderete facilmente, mia cara signora, le disse ella, che non mi sarei presa la libertà di parlarvi della vostra famiglia, se non mi spingesse un serio motivo. (E qui un sospiro) Il voto del mio cuore, posso ben confessarvelo, è sempre stato di avere la signora Crespi per nuora. Il mio povero figlio l'ha sempre amata, non ha mai amato un'altra donna fuori di lei, e avrei desiderato, prima di morire di vedere realizzato il voto del mio figliuolo. E' crudele, per una madre, partirsi da questo mondo lasciando i suoi figli soli, isolati, senza amicizia!

Il cuore della vecchia signora pareva gonfio di amarezza, Maria si credette in obbligo di [illegible]rigerle qualche buona parola.

— Siete ancora giovane, signora Lavini, avete il tempo di pensare a tutto ciò.

— No, vedete, mia cara signora, non si sa mai nè chi vive, nè chi muore! Avrei voluto mio figlio ammogliato. E poichè egli non desidera che Dorotea, quando è rimasta vedova e ch'egli mi ha parlato della sua idea, gli ho detto: Ebbene, figliuolo, se è Dorotea che tu vuoi, prendila.

— Avete fatto benissimo, disse Maria.

(Continua)

zione di tutto il mirabile sistema di fognature occorrente pel servizio termale.

Consta di una vasta rete di gallerie sotterranee, la cui disposizione è grandiosa e singolare per la molteplicità dei piani sui quali si svolge, e per il complesso dei dettagli costruttivi che presenta.

S. E. il ministro Gallo ha subito provveduto perchè il Direttore dell'ufficio per la conservazione dei monumenti, architetto comm. De Angelis, il quale dirige i lavori, faccia proseguire lo sterro e l'espurgo delle fogne e gallerie rinvenute.

Se, com'è da ritenere, si troverà il collettore principale di tutte le acque termali, oltre al regolare smaltimento delle acque pluviali dell'area delle Terme, si nutre speranza di dare facile esito anche a quelle stagnanti nel sottosuolo di quella regione.

Nota lieta.

Stamattina hanno avuto luogo le fauste nozze del chiarissimo dottor Michele Curri colla gentile signorina Elisa de' marchesi Maestri. Alla cerimonia religiosa in San Silvestro ed in Campidoglio sono stati testimoni il comm. Nurisio, direttore capo della segreteria di Sua Maestà, per lo sposo, ed il marchese Francesco avvocato Maestri per la sposa. I nostri più vivi auguri di felicità accompagnino l'eletta coppia sotto il bel cielo di Napoli, ove si reca oggi stesso a passare la luna di miele.

Per una rivista.

Alcuni giornali hanno annunciato che domani o posdomani S. M. il Re avrebbe passato in rivista le truppe del presidio.

A tale proposito nulla finora è stato stabilito, probabilmente perchè nulla c'era da stabilire.

I feriti — Dopo il disastro.

Tutti i feriti ricoverati a Sant'Antonio sono in via di miglioramento

Dei feriti che trovansi all'ospedale militare il solo maggiore Vago sembra aggravato.

Stamani è stato visitato dal generale Tournon, comandante del corpo d'armata.

Il telefono nei Castelli romani.

Fra pochi giorni incomincierà a funzionare il telefono nei Castelli romani, collegato con Roma mediante linea intercomunale

Gruppo di Frascati, che comprende: Frascati — Montecompatri — Rocca di Papa — Grottaferrata — Monteporzio Catone — Rocca Priora.

Gruppo di Albano, che comprende Albano — Castelgandolfo — Genzano — Nemi — Ariccia — Civitalavinia — Marino — Velletri.

L'opera pia di S. Michele Arcangelo.

La Giunta provinciale amministratrice ha autorizzato l'opera pia di San Michele Arcangelo in Borgo a stare in giudizio contro il cav. Pietro Gentili suo ex amministratore

Il servizio di pubblica sicurezza nei Castelli Romani.

A coadiuvare e rendere più efficace il servizio di vigilanza e prevenzione esercitato dall'arma dei carabinieri reali nei Castelli Romani, è stato disposto che una squadriglia di 40 agenti di pubblica sicurezza eseguisca in quella località pattuglie e perlustrazioni

La direzione di questo servizio è stata affidata al vice ispettore avv Nilo De Paula, attualmente in Tivoli al posto del quale verrà destinato un altro funzionario

Il suicidio di un soldato.

Stamane alle 6 un colpo d'arma da fuoco echeggiò in una delle camerate della caserma di Santa Caterina a Monte Magnanapoli ove è di stanza il 64.o reggimento di fanteria.

Alla detonazione accorse il tenente Cascelli e altri graduati. Un triste spettacolo si presentò loro agli occhi

Il soldato della 6.a compagnia Vincenzo Della Rocca, di 23 anni, da Baronissi in quel di Salerno, giaceva attraverso il letto, fra le ginocchia aveva il moschetto.

Il disgraziato aveva fatto scattare il grilletto per mezzo di una cordicella legata al piede destro.

Il proiettile, entrando sotto il mento gli è riuscito dall'occipite, asportando la massa cerebrale

S'ignorano le cause del suicidio sembra peraltro che l'infelice soldato sia stato spinto al triste passo da dispiaceri di famiglia.

Il Della Rocca era uscito da poco tempo dall'ospedale militare ed ora godeva di 10 giorni di riposo

Il cadavere, dopo la visita del pretore per le constatazioni di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale al Celio.

L'arresto di un assassino.

Ieri sera in Velletri venne arrestato dai carabinieri il pericoloso latitante Domenico Corbi che il 13 luglio p.p. nel territorio di Sermoneta, assassinò, per vendetta, con un colpo di pugnale certo Antonio Orsini

Ai barcaiuoli.

Da un manifesto del sindaco

« L'articolo 5 del vigente regolamento per il servizio di soccorso nella città di Roma e nel suburbio, in caso d'inondazione per le piene del Tevere, fa obbligo al municipio di compilare ogni anno una statistica dei barcaiuoli e delle barche esistenti nella città coll'indicazione delle località ove sono tenute, acciò si possa requisirle al momento del bisogno

In conseguenza di ciò, tutti i proprietari di barche e i barcaiuoli residenti in Roma e nel suburbio devono presentarsi nell'ufficio di Polizia Urbana (via del Campidoglio n. 8) nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 corrente, dalle ore 10 alle ore 14, per fornire le indicazioni prescritte »

Un avvocato arrestato e condannato. — Ieri sera, poco prima delle 11, due guardie municipali contestavano una contravvenzione a un ciclista, quando intervenne l'avvocato Giulio Rossi, domiciliato in via della Fontanella di Borghese, il quale all'indirizzo delle guardie fece un atto sconcio ed offensivo.

L'avvocato fu arrestato, e stamane, giudicato per citazione direttissima dal tribunale penale, è stato condannato alla multa di lire 4.

Quali scherzi! Attilio Sabatini di 10 anni passava ieri sera con una bottiglia in mano per via dei Vascellari, quando il pizzicagnolo Antonio Diotallevi — volendo fargli uno scherzo.... da galera — gli fece lo sgambetto. Il povero ragazzo cadde a terra, la bottiglia si spezzò e i rottami lo ferirono al polso destro, recidendogli i tendini.

Fu ricoverato alla Consolazione.

SPORT

Convegno e corse ciclistiche.

Bologna, 16 (*Pell.*) — Domenica 26 corr. avrà luogo a Riolo un grande convegno ciclistico emiliano, al quale hanno aderito il Consolato del T. C. I. di Bologna e tutti i più importanti della Romagna.

In tal giorno nella pista dello stabilimento si daranno delle corse ciclistiche indette dallo Sport-Club di Bologna.

INFORMAZIONI

La Casa Militare del Re.

Il Bollettino odierno del Ministero della Guerra pubblica le seguenti disposizioni relative alla Casa militare di S. M. il Re

Brusati cav. Ugo, maggiore generale 1. aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele III, prima della assunzione al trono, nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M.

Sono confermati aiutanti di campo generali effettivi di S. M.. Avogadro di Quinto cav. Felice, Serafini cav. Giulio, Canera di Salasco cav. Vittorio

Sono confermati aiutanti di campo effettivi. Orsi Bertolini cav. Stefano, tenente colonnello, Patieri cav. Consalvo, maggiore, Todini cav. Domenico, id., Uboldi de' Capei cav. Carlo, id., D'Avanzo cav Nicola, tenente colonnello, Marciani cav. Francesco, maggiore

Sono nominati aiutanti di campo effettivi: Robaglia cav Antonio, tenente colonnello, De Paoli cav Gaetano, maggiore

Romeo cav. Giovanni, capitano già ufficiale di ordinanza di Sua Maestà Vittorio Emanuele III prima della assunzione al trono, e Airoldi di Robiate barone Eugenio, capitano ufficiale d'ordinanza come sopra, sono collocati a disposizione del ministero.

Il generale Mirri.

Il generale Mirri è stato nominato comandante del X Corpo d'armata (Napoli).

L'ammiraglio Grenet.

Con la data del 1. settembre prossimo, il contrammiraglio Francesco Grenet assumerà la carica di Direttore generale dell'arsenale del 2. Dipartimento marittimo

Le notizie sulla Cina dell'ammiraglio Candiani.

L'ammiraglio Candiani telegrafa, in data di Ta-Ku 17 agosto, che Pechino è stata occupata dalle forze alleate e le Legazioni sono salve.

Bollettino della guerra.

De Angelis cav. Giuseppe, colonnello dei carabinieri reali, in servizio presso il ministero della guerra, è collocato a riposo, e nominato ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Scuola popolare e Monte pensioni.

L'on. Gallo, ministro della P. I. ha preso in esame i due progetti dell'on. Baccelli, quello sulla scuola popolare e l'altro sulla riforma del Monte pensioni per i maestri elementari

Un nuovo monumento nazionale.

Con R. decreto la chiesa di S. Giovanni in Argentella a Palombara Sabina è stata dichiarata monumento nazionale.

Le merci italiane in Francia.

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1. gennaio al 31 luglio 1900 risultò di fr. 94,389,000 (compresi fr. 17,552,000 in sete) ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di fr. 83,618,000 (compresi fr 27,058,000 in sete).

Dal confronto fatto col medesimo periodo del 1899 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 776,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di franchi 10,352,000 (commercio speciale, metalli preziosi non compresi).

Esposizione internazionale di arte.

La città di Venezia bandisce una quarta esposizione internazionale di arte dal 22 aprile al 31 ottobre 1901. Il sindaco come presidente dell'Esposizione, si riserva anche facoltà di promuovere qualche Mostra individuale di eccellenti artisti vivi o defunti, in modo da offrire al pubblico un'idea adeguata della complessiva opera loro.

Le opere delle varie Regioni italiane verranno scelte da Giurie composte di cinque membri (artisti o critici d'arte). Due di essi saranno eletti dagli artisti esponenti dalla Regione, due dalla presidenza dell'Esposizione. Il quinto sarà pure designato dalla presidenza fra i membri del Comitato ordinatore e fungerà da presidente della rispettiva Giuria.

Le opere ammesse dalle Giurie regionali godono nel trasporto a Venezia della riduzione del cinquanta per cento, e nel ritorno alle stazioni di partenza della piena gratuità, e sono inoltre esonerate da ogni spesa di disimballaggio e rimballaggio.

Le opere d'arte dovranno essere notificate non dopo il primo dicembre 1900 e pervenire all'Esposizione non prima del 15 e non dopo il 31 marzo 1901

Notizie della Marina.

Con la data del 21 corrente sbarcherà dalla r. nave *Colombo* in disponibilità il commissario di 1. cl. Rossini Giovanni e sarà surrogato dall'ufficiale di pari grado Succi Antonio.

Con la stessa data il commissario di 2. cl. Pestalozza Carlo sostituirà sulla r. nave *Staffetta* in disponibilità l'ufficiale di pari grado Paladino Giuseppe.

Notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di agosto:

Ha persistito in questa decade la scarsità delle pioggie notata nella decade passata. Caddero queste più abbondanti nelle parti settentrionali della Lombardia e del Veneto, e furono di ristoro alla campagna che vi è ora floridissima; caddero in minor quantità o mancarono affatto nel resto del paese, dove l'acqua è desiderata universalmente per il granturco, i foraggi ed anche per la vite.

Il granturco, ad ogni modo, avanza assai bene; solo dal Piemonte, dal Veneto e dalle Marche si annuncia che soffre un poco, appunto in causa della siccità.

Della vite, quando si astragga dai danni gravi che la peronospora ha recati, si può dire che ha proseguito migliorando. L'uva si avvia alla maturazione, ma in qualche punto soffre dalle eccessive temperature, e in qualche altro dall'oidio o dalla tignuola.

L'olivo, pel quale le notizie avute nelle decadi passate erano sempre state buone, si mantiene ancora assai bello in Liguria, in Toscana e nel Lazio; ma nelle Marche e nelle regioni meridionali comincia a lasciare un poco a desiderare, sia perchè in qualche luogo i forti calori hanno danneggiato un poco le olive, sia perchè altrove queste cadono per averne il punteruolo corroso i peduncoli.

Le patate, i pomidoro e i fagiuoli hanno dato un raccolto inferiore a quello che si sarebbe desiderato. Scarseggiano sempre le frutta.

Movimento del regio naviglio.

Il *Miseno* e la *Chioggia* sono partiti da Portoferraio.

La *Città di Milano* è partita da Ponza.

BIBLIOGRAFIA.

Sottil vena è una recente pubblicazione di Alfredo di Scanno. Dieci prose poetiche — così le chiama l'autore — e infatti una vera, un'alta poesia spira in quelle pagine. Per solito i cosidetti fogli sparsi, i cosidetti bozzettini melanconici lasciano indifferente, annoiano quasi il lettore. Ciò che invece fa la fortuna di *Sottil vena* è appunto l'interesse di cui l'autore ha saputo rivestirla. Egli, un cultore della Bellezza, un imitatore del D'Annunzio, ha nei concetti, nello stile una certa ombra di mistico simbolismo sicchè chi legge i suoi quadretti si sente invaso come da una lieve onda di dolcezza e di benessere. Egli dà vita al fantasma della morte, ridona la salute all'infermo, volge l'augurio all'infelice e, sembra strano, è pessimista; ma il suo sistema è giusto, sereno non tale che sterilizzi le anime, facendo languire i cuori.

Il Gessner, il Lenan, il Heine stesso hanno capolavori d'arte in simil genere, e ad essi il di Scanno, con le dieci sue prose poetiche di *Sottil vena*, si accosta visibilmente, e bellamente.

B.

FRA LE RIVISTE

I fascicoli 689 e 690 della *Grande Encyclopedie* contengono

Uno studio di M. Hahser su *Richelieu*, gli articoli *Richesse* di M. Simiand, *Rire* di Mélinaud; *Rite, Rites chinois, Rite malabares* di M. Vollet; *Rivet, Rivetage* di M. Laye; *Rivière* di M. Sagnet, e le biografie di *Richard Coeur de Lion*, di Jean *Richepin*, di Fréderic *Richter*, d'Arthur *Rimbaud*, ecc., ecc., e le monografie di *Rimini* e di *Rio de Janeiro* di M. Ph. Berthelot

---

Sommario della *Roma letteraria* del 15 agosto.

La Roma letteraria: Il Re è morto! Viva il Re! — *Geremia Bonomelli*: Pel Re Umberto — *Augusto Conti*: Il piano degli italiani — *Domenico Gnoli*: Re Umberto (versi) — *Caterina Pigorini Beri*: La grande italiana — *Antonio Fogazzaro*: .. Ma non lo compiangiamo!... — *Riccardo Pierantoni*: I funerali del Re (versi) — *Haydee*: In terra straniera — *Vincenzo Boccafurni*: Alla Regina Margherita (versi) — *Silvia Albertoni*: Il dolore dei Savoia — *Carlo Villani*: Margherita — *Ercole Rivalta*: Il Re morto (versi) — *Emma Boghen Conigliani*: In memoria — *Arturo Foà*: Dopo il dramma — *Ombretta*: La pagina del dolore.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Colonna di difensori salva.

Londra, 17. — Il *Daily News* ha da Pretoria: La colonna Hoar, che difende Eland 's River, è salva.

Successi dei Boeri.

Londra, 18. — Il *Daily Express* ha da Lourenço Marques, in data di ieri: il presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, annunzia vari successi ottenuti dai boeri nella regione Sud Ovest e dice che i comandanti boeri Dewet e Delarey operarono il congiungimento delle loro forze.

Kitchener a Eland 's River.

Capetown, 18. — Il generale Lord Kitchener si è recato in soccorso di Eland 's River

Le dimissioni del presidente di Colombia.

New York, 18. — Il presidente della repubblica di Colombia si è dimesso.

Il vicepresidente lo ha sostituito.

ONORIFICENZE FRANCESI
ai Commissari dell'Esposizione.

Parigi, 18. — Stamani vennero conferite dal presidente della Repubblica, Loubet, onorificenze cavalleresche della Legion d'onore ai Commissari generali ed ai Commissari aggiunti dei vari Stati all'Esposizione internazionale, facendo loro rimetterne le insegne.

I Commissari generali delle grandi Potenze furono nominati grandi ufficiali della Legione d'onore. L'on. Villa che lo era già, ebbe la gran Croce

I Commissari generali delle altre Potenze ebbero la Commenda.

Ai Commissari generali aggiunti furono conferite Croci di ufficiali e di cavaliere, tranne a tre, ed al segretario generale del Commissariato italiano, comm. Mantegazza, che per distinzione speciale ebbero la Commenda della Legione d'onore.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

La conferma della presa di Pechino.

Londra, 18. — L'ammiraglio Bruce telegrafa che Pechino è stata presa il 15 corrente e che le Legazioni sono salve.

Commemorazioni per Re Umberto.

Lucera, 18. — Stamane per iniziativa del municipio, è stato celebrato nel Duomo, riccamente addobbato, un funerale in suffragio del Re Umberto.

Vi assistettero il vescovo, le autorità civili e militari e grande folla.

Il canonico Mancini ha fatto la commemorazione di Re Umberto fra la generale commozione.

Parma, 18. — Per iniziativa delle Associazioni monarchiche ha avuto luogo una solenne commemorazione di Re Umberto, alla presenza delle autorità civili e militari, dei sindaci della provincia, delle rappresentanze dei corpi morali e di immensa folla.

Il prof. Zanzucchi, di questa Università, pronunziò il discorso commemorativo, vivamente applaudito.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

La congiura anarchica.

New-York 18, ore 18,15. — Le autorità dello Stato di New-Jersey finalmente si decidono a far serie ricerche intorno al complotto di Patterson. Il governatore Vorbees ha dichiarato che vuol farla finita con quel nido di anarchici, i quali, forse intimoriti da questo insolito linguaggio, mostransi ora molto riservati.

Le festività, già indette per la morte di Re Umberto, vennero rimandate a migliori tempi, e, interrogati dai *reporters* dei giornali, gli anarchici italiani tanto di Paterson quanto di New-York e Hoboken rispondono che non capiscono l'inglese.

Le autorità di New-Jersey hanno frattanto la certezza che il primo sicario, cui era stato affidato l'incarico di uccidere Umberto, era quel l'anarchico Sperandio che, invece, per agire più rapidamente contro gli « oppressori dei proletari » uccise il 18 luglio il capo officina Pessina,

Due giorni prima era stato preso un biglietto per un piroscafo a nome di Sperandio Carbone; ma Sperandio, come si capisce, non partì e il biglietto fu usato da altro anarchico.

Le polizie di New York e di Paterson lavorano anche per ritrovare alcune persone, sospette complici del Bresci e che sono scomparse.

La polizia di Hoboken ci tiene specialmente a catturare la cosiddetta « Donna Bianca » che è una triestina, moglie d'un panettiere, soprannominata dagli stessi anarchici italiani, per la violenza dei suoi discorsi, la bestia anarchica.

Costei era tanto feroce, incitava tanto e tutti a sparger sangue, che era stata espulsa da quasi tutti i locali pubblici del quartiere italiano.

La polizia ricerca anche certo Grassini, che acquistò — non si sa ancora con quali denari — tutti i biglietti di viaggio degli anarchici

La polizia di New-York aperse le valigie dell'anarchico Lanna (Jenner?) ivi lasciata. Oltre a un revolver, a stiletti, a libri osceni, vi si trovò una lettera dell'anarchico Valentino Aprato, garzone panettiere

La lettera, in data di Trento, 25 aprile, dice « Non venire prima della fine di giugno, o ai primi di luglio. Noi saremo pronti appena per quell'epoca. Avremo anche tempo per visitare la Esposizione di Parigi. *Prendi con te anche il tabacco col suggello giallo* »

Si crede che queste ultime siano parole convenzionali.

Il rilascio d'un arrestato.

Piacenza, 18. — Il segretario del comune di Caorso, Cerri Attilio, arrestato perchè accusato di apologia di regicidio, fu iersera, ad ora tarda, per ordine della Procura rilasciato in libertà.

Ieri s'erano recati a Coarso il giudice istruttore e il procuratore del Re per l'istruttoria del processo. Ma dopo diligenti e minuziose indagini il Celli risultò innocente

Estrazione del Lotto
del 18 agosto 1900

BARI	35	41	61	30	80
FIRENZE	29	34	31	88	53
MILANO	3	85	57	60	15
NAPOLI	20	10	60	68	5
PALERMO	37	68	87	12	66
ROMA	68	80	87	19	75
TORINO	71	78	72	55	53
VENEZIA	19	57	25	7	72

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 18 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre Italiano 92,85, Francese perpetuo 100,47; Spagnuolo 72.

Ecco i prezzi fatti Rendita per fine 99,22; Istituto fondiario 478, Marcia 1065: Condotte 251, Gas 790; Omnibus 353,50, Molini 91; Commerciali 668; Credito Italiano 565-568, Immobiliare 172, Metallurgica 199; Forni 94; Carburo 375; Montecatini 278; Banco Roma 191 1/2; Generali 50; Prodotti chimici 114.

Dalle altre piazze: Banca Italia 823; Acciaierie Terni 1345; Meridionali 705; Mediterranea 525, Venete 73.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 92,92; Francese perpetuo 100,50; Spagnuolo 71,95, Meridionali 665.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì, 20 agosto, a lire 106,71.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 a tutto il 26 agosto, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 106,80.

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio. — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent. 50 lunedì, martedì, giovedì e sabato (10-15). Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-12).

Castel Sant'Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 13-17) permesso dalla divisione militare

Catacombe di S. Calisto. — Ingresso Una lira tutti i giorni. — *di S. Sebastiano* ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì — *di Sant'Agnese* (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì (9-15).

Colosseo — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì.

Foro Romano — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

Musei di antichità. — Alle Terme Diocleziane. Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *Lateranense* piazza S. Giovanni. Ingresso libero al sabato. Una lira gli altri giorni. chiuso la domenica. — *Vaticano* via delle Fondamenta di S. Pietro, attraverso del giardino. Come sopra.

Palatino e Palazzo dei Cesari. — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

Palazzo Farnesina. — Via Lungara, 230. Ingresso Una lira, lunedì e venerdì.

Palazzo Reale del Quirinale — Ingresso libero. Giovedì, venerdì e domenica.

Terme di Caracalla. — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *di Tito* ingresso libero tutti i giorni.

Vaticano: Appartamento Borgia ecc. — Ingresso libero martedì e venerdì — *Archivio segreto.* — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Biblioteca Vaticana* — Ingresso libero martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Cappella Sistina, del B. Angelico, Logge di Raffaello* e *Pinacoteca.* — *Cupola di S. Pietro.* — *Studio del Mosaico.* — Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

Ville: Aventino. — Ingresso libero al mercoledì e sabato — *Borghese.* Ingresso libero tutti i giorni. — *Celimontana.* Ingresso libero al giovedì. — *Colonna.* Ingresso libero al mercoledì. — *Doria Pamphili* Ingresso libero al lunedì. — *Medici.* Ingresso libero mercoledì e sabato.

Bonifacio Bazzaola, Gerente responsabile.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia,,

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7.15	8.20	13.25	17.—	19.25	0.5
Pisa	7	8.10	14.35	20.50	21.30	—
Torino	7	8.10	14.35	20.50	21.30	—
Milano	7.—	8.10	14.35	20.50	21.30	—
Foligno-Ancona	6.10	12.—	—	18.5	22.30	—
Firenze-Milano	9.30	9.40	14.30		21.10	—
Tivoli-Avezzano	6.—	9.—	11.55	17.10	19.20	—
Civitavecchia	5.20		12.10	17.05	—	—
Frascati	5.52	9.20	12.30	15.10	16.25	18.50
Marino-Albano	5.10	8.30	11.10	16.50	18.25	-
Anzio N. (v. A.)	5.10	8.30	11.40	16.50	—	—
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10	—	—	17.30	—
Velletri-Terrac.	6.5	12.15	15.40	17.30	—	—
Ronciglione V.	6.25	10.—	18.3	—	—	—

Arrivi

Napoli	6.15	8.52	11	18.25	18.[illegible]	20.10
Pisa	7.—	9.20	9.4[illegible]	10.10	16.[illegible]	22.14
Torino	7.—	9.20	9.47	10.10	16.[illegible]	22.14
Milano	7	9.20	9.47	10.10	[illegible]	22.15
Ancona-Foligno	7.15	11.[illegible]	1.50	21.15	—	—
Milano-Firenze	6.10	13.10	19.10	—		23.25
Avezzano-Tivoli	9.	11.50	15.35	—	19.30	22.14
Civitavecchia	9.20	—			19.[illegible]	
Frascati	6.25	8.40	13.2[illegible]	18.5	21.10	22.40
Albano-Marino	7.10	9.10	13.37	19.55	22.28	—
Nett. A(v. Alb.)	—	9.10	19.37	19.55	22.28	—
Nett. A. (v. C.)	7.54	—	12.54	22.6	—	—
Terracina-Vell.	7.54	10.—	15.51	22.6	—	—
Viterbo-Roncig.	9.4	16.25	—	21.34	—	—

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla„ di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Amab.	L. 15 —	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in (4a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Avvisi necrologici (in 3a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 7 punti. — Avvisi commerciali (in 4a pagina sotto la firma del gerente) cent. 20 la linea di 6 punti (in 4a pagina divisa in 8 colonne) cent. 20 la linea di 6 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Lunedì 20 Agosto 1900 — Num. 225

Roma 19 Agosto 1900

TRISTE CONFESSIONE

Il senatore Canevaro, confermando direttamente quanto già si sapeva di precedenti dichiarazioni sue intorno al misfatto di Monza, ha detto senza reticenze di nessuna specie che contro Re Umberto si appuntavano più specialmente le minaccie degli anarchici, perchè Egli era, fra tutti i sovrani, il meno protetto dalle leggi e il meno guardato dalla polizia.

Queste parole del senatore Canevaro — di un uomo, cioè, che fu al governo del paese e come ministro degli affari esteri fu in caso di sapere più precisamente di certe organizzazioni — destano nell'anima un fremito di terrore, poichè lasciano intendere che se tutti coloro i quali avevano la responsabilità di custodire la preziosa vita d'Umberto di Savoia avessero davvero vigilato a salvarla, forse l'Italia non piangerebbe sulla tomba del suo Re assassinato.

Ma la verità è che nessuno di costoro faceva o fece il dovere suo. Per essere esatti, uno veramente, anche pochissimi giorni avanti il delitto infame aveva sempre dimostrato di volerlo fare: e appunto per questo, forse per evitare confronti incomodi, fu allontanato.

In quella maledetta palestra di Monza non si doveva permettere al Re di avventurarsi. Le autorità politiche locali dovevano conoscere con precisione l'ambiente, e sapere che più sovversivo e più ostile per la persona del Sovrano non sarebbe stato possibile immaginarlo. In ogni modo, poi, quando pure il Re avesse ordinato, nell'eseguire quegli ordini bisognava essere intelligenti e bisognava essere coscenziosi.

Ora, per quanto sia dolorosissimo il confessarlo, nessuno di coloro che in vario modo avevano una diretta o indiretta responsabilità della persona del Re, nessuno, senza alcuna eccezione, merita nè l'uno nè l'altro di quei due aggettivi.

Quando altre dimostrazioni fossero mancate, le recenti elezioni generali dovevano bastare a far comprendere quale aria tirasse a Monza e nei luoghi vicini. Date queste circostanze di fatto, il prefetto non può andare in congedo quando in quell'ambiente si trova e vuole rimanere il Sovrano; e al sottoprefetto locale non può essere lecito assicurare d'avere organizzato il servizio d'ordine e di vigilanza, mentre in verità, e certamente non per altra colpa che di imperdonabile incoscienza o leggerezza, non aveva organizzato altro che la catastrofe.

I dati di fatto oramai sono accertati in modo sicuro. Sotto la tribuna reale lo spazio era interamente vuoto e liberamente accessibile a chi avesse voluto, e sarebbe bastato mettere là sotto qualche esplosivo o far passare un'arma tra le fessure del plancito, per commettere il delitto con quasi certezza di impunità.

Attorno alla tribuna reale era il pubblico: pubblico irriverente per ubbriacatura morale, e villano forse anche per ubbriacatura fisica. Si sa che parecchi di quegli spettatori, mentre si aspettava il Re, dissero contro di lui parole sconcie; si sa che risposero insolentemente a un agente che, solo e senza possibilità di farsi rispettare, s'era provato a redarguirli; si sa che ci furono alcuni così audaci da saltare addirittura dentro la tribuna reale per capovolgere le sedie. Tutto questo, pochi secondi prima che giungesse il Re. E nemmeno tutto questo bastò ad aprire gli occhi? Dov'era, prima dell'arrivo del Re, il sottoprefetto di Monza? E come egli non doveva vedere quella preparazione della palestra? Come non presupporre almeno la possibilità d'un oltraggio? E quei sette agenti di polizia e quei quattro carabinieri coi quali, in un campo aperto e dinanzi a migliaia di individui sovversivi, si era detto di voler provvedere all'ordine pubblico e alla vigilanza del Re, non videro nulla? E se videro, perchè non parlarono? E se parlarono, perchè i superiori — che d'altronde dovevano essi stessi vedere — non li ascoltarono?

E almeno nel momento in cui il Re doveva scendere verso la carrozza, come non prevedere e non provvedere per fargli largo? E di tutti coloro che erano attorno al Sovrano, e che non ci dovevano stare per pavoneggiarsi dell'altissimo onore, nessuno doveva accorgersi del folto manipolo dei congiurati per l'assassinio? Il sozzo cialtrone di Prato non era solo: lo sanno quei quattro carabinieri che dovettero vigorosamente lottare contro i molti complici che volevano liberarlo. E basta poi, per esserne persuasi, il fatto che egli potè avvicinarsi e sparare sul Re. Per rapida che l'azione possa essere, tirar fuori un'arme, e stendere il braccio, e puntare non può passare inosservato. Uno chiunque che non fosse stato lì consenziente, con un semplice colpo sotto la mano dell'assassino avrebbe evitata la tremenda tragedia. E poi: si possono esplodere tre colpi di rivoltella (e non è escluso che siano stati anche quattro) senza che nessuno, per istinto e per dovere, cuopra con la sua la persona del Re?

Queste cose che, d'altronde, erano già state dette, e in questo e in altri giornali, subito dopo la catastrofe, mi è sembrato opportuno ripetere oggi per insistere a dire che, in quella sera nefasta, nessuno, senza eccezione, fece il dover suo, come nessuno, per sistema, l'aveva compreso e fatto anche prima.

Certi recentissimi provvedimenti non possono incontrare l'approvazione del paese che avrebbe voluto di più e avrebbe voluto di meglio. Il paese, interrogato, avrebbe detto: sveccbiate e ora dice: almeno colpite! Colpite senza perder tempo, senza debolezze, senza arzigogolare fra inchieste già note e ulteriori incombenti fatti apposta per addormentare. Sia giustizia, naturalmente: ma giustizia pronta, risoluta, efficace. L'Italia che piange il suo Re assassinato domanda pei responsabili morali di quell'eccidio un castigo esemplare. Ma pur troppo non lo spera più intero.

EGO.

∴ L'*Osservatore Romano* ha pubblicato iersera:

« Non pochi d'Italia, e molti ancor più dell'Estero, in vista delle onoranze funebri ecclesiastiche, tributate al defunto Re Umberto, e di una certa preghiera pubblicata in suffragio dell'anima di Lui, han mosso lamento contro l'Autorità Ecclesiastica, quasichè avesse questa in ciò receduto dalle leggi santissime della Chiesa.

È d'uopo avvertire che l'Autorità Ecclesiastica ha tollerato i funerali del defunto Re, non solo per protestare contro l'esecrando delitto perpetrato in persona di Lui ma sì ancora, e molto più, per le circostanze personali del defunto, il quale, negli ultimi tempi sopratutto della vita, ha dato non dubbi segni di sentimento religioso, fino a desiderare, come si disse, di riconciliarsi con Dio per mezzo de' Sacramenti in quest'Anno Santo.

Posto ciò, è da presumere che negli ultimi momenti di sua vita abbia implorata la infinita misericordia di Dio, e, se ne avesse avuto l'agio, non avrebbe esitato di riconciliarsi con Lui.

Or è legge della Chiesa, dichiarata più volte dalla sacra Penitenzieria, che in simili casi può consentirsi la sepoltura ecclesiastica anche a chi altrimenti non si dovrebbe, moderandone, secondo la qualità delle persone, la pompa esteriore.

Quanto poi alla nota preghiera, composta in un momento di suprema e compatibile angoscia, non essendo essa conforme alle leggi della sacra Liturgia non può essere nè è stata mai approvata dalla Suprema Autorità Ecclesiastica ».

Questa prosa è troppo puerilmente infelice nella sostanza e nella forma perchè si possa lasciarla passare senza osservazioni. E la prima è questa: che attraverso il faticoso studio della misurata terminologia, la suddetta prosa ci sembra che faccia il paio con la dichiarazione che i socialisti e i repubblicani vollero, o doverono, fare dinanzi alla Camera nella seduta indetta per commemorare Re Umberto. Scrivemmo allora che quelle dichiarazioni dimostravano questo soltanto: che coloro i quali le facevano non erano oramai più liberi del loro pensiero e della loro azione, e dovevano curvarsi sotto al giogo ad essi imposto da compagni ubbriacati di frasi. La prosa pubblicata dall'*Osservatore Romano* ci desta nell'animo la stessa precisa impressione, in quanto dimostra che ci furono minaccie o imposizioni politicamente settarie alle quali non si osò o non si potè resistere. Tutt'al più, nel caso attuale, potrebbe essere interessante accertare se quelle minaccie o quelle imposizioni abbiano sede e origine solamente all'interno.

Del resto all'umile scusa, non sappiamo a chi indirizzata, di aver tollerati i funerali del Re Grande e martire, possiamo fornire anche noi un elemento di giustificazione: vale a dire che furono tollerati perchè il popolo li avrebbe imposti colla voce irresistibile delle volontà sovrane.

La *certa* o *nota* preghiera, poi, ha fatto palpitare a quest'ora il cuore di tutto il mondo civile. E a quest'ora, in ogni angolo di terra, salgono verso il cielo le parole d'una Donna Augusta, che nell'ora dell'atroce strazio, chiese a Dio Grande, a Dio Giusto, a Dio Clemente pace per l'anima d'un uomo che aveva ignorato il male e di un Re sulla cui bara piangeva un popolo intero. E tutti costoro, sinceramente credenti in quel Dio Giusto e infinito, non hanno bisogno di essere autorizzati per dire con fervore una prece che l'affetto dettava e l'affetto ripete, perchè sanno e sentono che Iddio ascolta le voci che vengono dall'anima, quand'anche non abbiano il visto di nessuna congregazione.

La situazione in Cina

Guglielmo II e Waldersee

Cassel, 18. — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto oggi il maresciallo conte Waldersee ed il suo stato maggiore e li ha felicitati di essere stati scelti per fare la campagna della Cina.

L'imperatore soggiunse che il maresciallo Waldersee fu nominato comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, in seguito a desiderio dello Czar; ciò che prova come siano intimamente legate le vecchie tradizioni delle armi dei due imperi.

L'imperatore si rallegrò che l'intero mondo civile abbia affidato al maresciallo Waldersee il comando delle sue truppe, apprezzando così unanimemente il sistema militare e l'istruzione dei generali e degli ufficiali tedeschi.

L'imperatore consegnò al generale Waldersee il bastone di maresciallo.

Conchiuse augurando che la spedizione comune diventi una salda garanzia del desiderio per la pace comune fra le Potenze europee, come quella cercata l'anno scorso dallo Czar su altro terreno.

Ciò che non potè essere raggiunto in tempo di pace si potrà forse raggiungere colle armi alla mano.

Cassel, 18. — Il maresciallo Waldersee, rispondendo alle parole rivoltegli dall'Imperatore, lo ringraziò dei sentimenti espressigli. Disse che fino a che sue braccia potranno portare il bastone di maresciallo, egli saprà fare il suo dovere.

Quindi ebbe luogo un banchetto nel quale l'Imperatore Guglielmo brindò all'imperatore Francesco Giuseppe, augusto alleato, amico fedele della Germania, che tutti, egli disse, veneriamo con tutto il cuore.

La fanteria di marina tedesca.

Berlino, 18. — Il *Wolff Bureau* ha da Tien-tsin, in data del 16 corr.: Alcuni battaglioni di fanteria di marina tedeschi sono giunti qui.

Altra conferma da Pechino.

Vienna, 18. — Il comandante dell'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* telegrafa da Ce Fu, in data di oggi, che le truppe internazionali sono entrate in Pechino e che le Legazioni estere sono salve.

Gli sbarchi de le truppe alleate. Ammutinamento represso.

Shanghai, 18. — Gli inglesi sbarcano ed i francesi si preparano a sbarcare.

Le truppe di Tchau-Chi-Tong si sono ammutinate. La ribellione è stata però repressa.

NOTE E MOTIVI

Ho ricevuto da qualche giorno, e credo che l'avranno ricevuta anche gli altri giornali, una richiesta dei numeri nei quali si è parlato del nefando delitto di Monza, dovendo essi servire « per la compilazione di un'*Antologia storica popolare* in cui i futuri potessero constatare l'indignazione umana, il sentimento cittadino, il pensiero civile, quali, nel momento fatale e nei singoli luoghi attoniti, l'improvviso orribile annunzio spontaneamente ha voluti rispecchiarli, fotografarli nella cronaca, senza le storture delle partigiane calcolate riflessioni, torbide di iridescenze politiche ».

L'idea può essere buona, e mi sono affrettato a mandare la mia umiletta cooperazione a questa antologia in cui i futuri potessero constatare la indignazione umana e il pensiero civile quali l'orribile annunzio ha voluto rispecchiarli nei singoli luoghi attoniti, e senza riflessioni torbide di iridescenze politiche. Ma non posso a meno di constatare a mia volta, e non senza malinconia, che colui il quale scrive così è professore titolare in una regia scuola normale.

∴

Il corrispondente d'un giornale socialista scrivendo da Umbertide per narrare la commemorazione del Re martire fatta in Consiglio comunale scrive così:

« E qui avremmo finito se non premesse di rilevare che il discorso del sindaco poteva esser bello se non fosse stato guastato da una parola assolutamente imprudente.

« Cosa ha inteso dire quando, con frase troppo generica, ha detto che il Bresci, oltre i complici ha avuto anche gl'*ispiratori*?

« Se... ha voluto dare una frecciata a noi (socialisti) la topica è stata marchiana ».

O che cosa salta in capo a quel corrispondente di credere che quel potentato amministrativo abbia voluto dare una frecciata ai socialisti dicendo che il regicida ebbe, oltrechè i complici, gli ispiratori?

Assicuro il collega d'Umbertide che il suo sindaco può dire fin che vuole che il regicida ebbe complici e ispiratori, e che io non mi sognerei mai di supporre che abbia inteso di alludere a me o agli amici miei.

∴

Anzi, poichè siamo in questo discorso, una domanda molto semplice e molto precisa. Una rivista tedesca *Die Woche* pubblica un elenco di giornali anarchici e comprende nel numero anche uno di Torino, il *Sempre avanti!* che si dice diretto o inspirato dall'on. Morgari deputato di Torino, e uno dei capi del partito socialista italiano.

Sarebbe indiscreto chiedere se l'on. Morgari, dato che sia il direttore di quel giornale, ha intimato alla *Die Woche* di non imbrancarlo in così brutta compagnia, o altrimenti se il direttore del *Sempre avanti!* chiunque esso sia, se non è un anarchico, abbia fatta una consimile protesta?

∴

Dedico questa storiellina breve e anche commovente a Sua Eccellenza Pascolato.

Il comune di Crocefieschi in provincia di Genova, animato dal desiderio di far profittare gli amministrati dei vantaggi della telegrafia, chiese ed ottenne dal Governo l'impianto d'un relativo ufficio, pagando, s'intende, quelle certe spese che sono prefisse dai riveriti regolamenti, e dalle non meno riverite officiali in margine segnate.

Il comune ha compiuto l'obbligo suo di pagare, ma non ha ancora potuto vedere neanche la più lontana idea d'un qualunque ufficio telegrafico. Però, poichè bisogna essere giusti con tutti, anche con la burocrazia, se il comune non ha visto impiantato l'ufficio, ha però ricevuta una di quelle riverite officiali controscalendate con cui è stato avvertito che non si può impiantare la linea *perchè non si trovano* i duecento, circa, pali di sostegno che occorrono.

Ve la un po' Eccellenza, se mettendo in giro i numerosi commendatori del ministero, sia possibile in tutta Italia trovare duecento pali.

∴

Il tribunale di Genova con sentenza di ier, ha risoluta una importante questione di diritto penale, dichiarando che non costituisce raggiro il fatto di colui che, pure essendo provvisto di mezzi, afferma di esserne sfornito per ottenere il gratuito rimpatrio a spese della questura.

Non intendo di contestare la dottrina e la saviezza di questa sentenza evidentemente destinata a dare ai cittadini italiani una idea molto singolare della lealtà e della discrezione che sarebbe bene usar sempre, anche nei rapporti con le autorità dello Stato. Ma io mi preoccupo dei risultati che questa sentenza avrà certamente: vale a dire che da ora in avanti non ci sarà più un mammifero così ingenuo che, dovendo fare un viaggio, non provi ad ottenere il biglietto dalla questura dichiarandosi più miserabile di una tribù di Santi Quintino. E siccome la questura non ha fra le sue principali attribuzioni quella di procurare ai nostri contemporanei i piacevoli svaghi di gratuite e divertenti escursioni, finirà col rifiutare a tutti il biglietto dal momento che a tutti non può concederlo.

E così, per omaggio a una qualche teorica a beneficio d'un individuo che voleva truffare lo Stato, si sarà fatto danno a tanti disgraziati che hanno davvero bisogno. Ma ahime! non si può fare andare in collera l'amico Triboniano!

∴

Dopo una infinita serie di naufragi, si sono finalmente accorti che non basta fare in modo che i naufraghi possano rimanere a galla per mezzo di cinture di salvataggio o simili apparecchi, ma bisogna procurare altresì che quei disgraziati possano anche mantenersi in vita.

Per ciò leggo che si stanno facendo in Francia esperimenti con certe botti galleggianti divise in quattro scompartimenti che contengono una provvista di peptone e di acqua sterilizzata sufficiente a nutrire un uomo per quattro giorni.

Non vi ha dubbio che se l'idea attecchisce, essa sarà capace di un considerevole sviluppo.

A poco a poco le botti si trasformeranno in piccole *salles à manger* comodissime e fornite di cibi scelti. E quando ve ne sarà a piccoli tratti una certa serie nel mare, il naufragio diventerà una forma di *sport* ricostituente ed anche economico perchè non tutti possono permettersi il lusso di una villeggiatura, mentre un buon naufragio, in mezzo all'acqua verde e silenziosa, è possibile a tutti e con pochissima spesa.

∴

Leggo nella *Provincia di Vicenza* questa letterina che alcuni personaggi di Schio hanno pensato bene di dirigere all'autorevole consorella:

« E' veramente deplorevole che in certi punti della nostra città, e specialmente davanti al Caffè Nazionale, dolce ritrovo della *élite scledense*, vedasi crescere rigogliosa, senza che alcuno s'occupi per estirparla, la fresca erbetta, la quale un giorno o l'altro inviterà a sfamarsi qualche branco di pecore, convertendo così la piazza dei Signori in un pascolo d'animali...

Alcuni scledensi ».

Mi duole sinceramente che la *élite scledense* debba avere un tappeto di fresca erbetta davanti al suo dolce ritrovo. Ma che cosa vogliono fare quei signori? Conviene rassegnarsi ai decreti del Fato e delle oche coscritte.

∴

Bisogna proprio essere scapoli impenitenti per non sentire tutta la sconfinata letizia del matrimonio... in America.

A South Haven, piccola città del Michigan, si è testè fondata una società per rendere facile, divertente, ed economica la via che conduce al paradiso matrimoniale.

Questa società ha messo in acqua diversi battelli i quali fanno regolari viaggi fra South-Haven e Chicago e viceversa, e sui quali è tutto quanto occorre per celebrare un legittimo matrimonio e per somministrare ... agli sposi.

La società ... per sua ... i fidanzati non hanno che il piccolo disturbo di dire il « sì » d'obbligo che ... daremo, la chiave che apre agli sposi le porte del settimo sacramento.

Per agevolare il concorso del colto e dell'inclita la società ha stabilito una tariffa minima di lire quarantacinque, tutto compreso. E chi sarà quel pitocco che per un tal prezzo non vuole procurarsi almeno una volta in vita sua il passatempo di un buon matrimonio?

∴

Tanto per chiudere.

Agenore torna a casa dopo una giornata di caccia.

La moglie gli va incontro.

— Che cosa hai preso?

— Niente, cioè, una lombaggine.

— E non hai visto nemmeno un animale?

— Sì, ho incontrato tuo cugino alla stazione.

Tutti noi.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe.

Ischl, 19. — Pel genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe arrivarono alla villa imperiale numerosissime felicitazioni dall'interno e dall'estero.

L'imperatore fu freneticamente acclamato dalla popolazione.

Vienna, 19. — Il settantesimo anniversario della nascita dell'Imperatore Francesco Giuseppe è stato festeggiato in tutto l'Impero austro-ungarico nel modo più solenne.

Dappertutto sono stati celebrati servizi religiosi ed hanno avuto luogo varie feste e manifestazioni come prova d'affetto delle popolazioni verso il monarca.

Tutti i giornali pubblicano articoli di vivo elogio all'imperatore.

Chiacchiere con le lettrici

A mezzo estate il fresco di alcune ... autunnali, venuto dopo la mestizia di ... lutto, ha aggravato negli animi quella malinconia che viene dalle prime pioggie e dal primo velarsi del sole. Quest'anno s'è svolto così diversamente dagli altri, con l'animo così scosso dalle impressioni, che tutto ci sorprende come cosa nuova. E ci hanno fatto maraviglia, il fresco imprevisto, la pioggia, e i tuoni che rombano in alto, e paiono l'eco di malcontenti lontani.

In questi giorni, non v'è occhio di donna che non abbia pianto, non v'è anima femminile che non si sia indignata e intenerita ad un tempo. Nelle coscienze delle madri in ispecie, si sono fatte più vive le responsabilità e i doveri, quanto più serie sono apparse le minaccie dell'avvenire al quale esse debbono affidare i loro figliuoli.

Il problema arduo dell'educazione che il moderno progresso anzichè risolvere pare abbia aggravato di difficoltà nuove, ha fatto pensose le donne e le madri italiane, sollecite del bene dei figliuoli e della patria. Questo tempo dell'anno in cui il sole con la sua vivezza fiacca le più gagliarde energie, in cui tutti si divertono e si riposano, in cui non ci sono fatiche nè pel corpo nè per lo spirito, è stato, dagli inaspettati tristissimi eventi, mutato. Ognuno ha interrotto la sua villeggiatura, i suoi viaggi e la mente e il cuore si sono riportati ad un'attività penosissima e nuova. Così sui più eleganti vestiti chiari delle belle dame, è sceso il velo nero delle gramaglie così i dolci sorrisi si sono mutati in pianto; così le comitive tolte alle spensierate feste, si sono raccolte tutte nella processione che ha accompagnato il Re martire alla tomba.

E la nota di tristezza è rimasta, e quasi non si ha più il coraggio di tornare alle vesti gaie e alle risa gioconde. Il nostro pensiero assai spesso va in cerca della dolente Augusta, della Casa colpita dalla sciagura, e l'anima si rattrista, poichè quelli che soffrono di più quelli che sono stati colpiti, sono i più buoni e quelli che abbiamo più cari.

Roma, dopo aver avuto per più giorni un aspetto nuovo, dato da una folla dolente e commossa, ha ripreso quella sua caratteristica di grande e solenne città. Ancora su gli edifici pubblici e sulle finestre di poche case sventola la bandiera abbrunata, il segno del lutto recente. Il Re è ancora a Roma. Ma sulla piazza di Montecavallo non si formano i soliti gruppi di curiosi e di devoti per salutarlo all'uscita. Egli è là, chiuso nel suo dolore e intento ai doveri nuovi e gravi onde ha compreso così altamente la responsabilità.

Dalla Reggia i nuovi Sovrani non sono usciti che in circostanze solenni, per seguire il grande corteo, per stringere il patto sacro con la Nazione e al buio a piedi correndo nel silenzio della notte e nella solitudine della campagna, per soccorrere quelli che un atroce sventura aveva colpiti, per rispondere a un appello di disgrazia al quale i generosi figli di Casa Savoja non furono mai sordi. Così le prime parole che la Regina Elena ha rivolto sono state di conforto; i suoi primi baci sono stati per chi soffriva; le sue prime carezze hanno asciugato le lagrime. Oh benedetta, Voi che avete consolata la sventura, avete trovato la parola che rinfranca, dimenticando, per il pianto altrui, il vostro pianto, e le vostre gramaglie.

Qualche cosa di severo, di solenne aleggia fra le mura di Roma. Sono andati via quelli che d'ordinario rumoreggiano le feste e gli eleganti ra-

trovi invernali; e sono rimasti quelli che devono la[v]orare.

La nazione intera batte qui col suo cuore, con le sue trepide speranze. Non mai Roma fu così grave e così severa. L'antica istoria, nei momenti più sacri per la patria, deve ricordarla così. Le passeggiate sono quasi deserte, i gruppi degli sfaccendati innanzi ai caffè e sulle piazze, pochi e rad[i].

Dal Pantheon sono stati levati i veli funerei, e l'ara su cui posò il Grande ucciso; ma il Martire resta tra quelle mura vetuste, e il popolo vi trae ogni giorno a portarvi il suo tributo di rimpianto, le testimonianze della sua non peritura gratitudine.

[Sono] state tolte le innumeri corone, per le quali ogni lembo di terra italiana ha mandato un fiore; è stato tolto ogni vestigio della cerimonia mesta, ma aleggia nel tempio, con la maestà della morte, la grandezza dei ricordi. Da quelle corone, inviate da tutti, tutti hanno preso in memoria un fiore su cui resterà, anche quando il tempo ne avrà illanguidite le tinte, una stilla di sangue innocente, di quel sangue che ha ma[cchiato] la nostra terra e tutto lo splendore degli [suoi] fiori.

Le donne specialmente hanno chiesto di portar un ricordo: e lo serberanno per loro figliuoli, [e] sarà doveroso e bello insegnare che ab[biamo] ... nella nostra storia civile un grande peccato, e lo dobbiamo redimere con la fede nelle ist[ituzioni], l'amore alla patria e alla virtù.

[Or]a che volge è malinconica. Anche le fronti delle belle fortunate si reclinano pensose. Bisogna che passi la sorpresa, lo sgomento, la tri[s]tezza. Bisogna che vediamo confortati quelli che amiamo e che ci amano per confortarci anche noi. Ogni pensiero di festa, ogni spensieratezza è lontana. Il più radioso dei sorrisi è spento, il più dolce degli sguardi è velato di lagrime. Nella Ci[ttà] a cui sono volti gli sguardi di tutti si ve[de] ... la moda triste di questa stagione non parla che di vesti dimesse e di [v]eli neri.

Nell'esercito serbo.

Belgrado, 18. — Il generale Spetchkovic è stato nominato comandante in capo dell'esercito attivo in sostituzione di Re Milano.

Il generale Markovic è stato nominato capo dello stato maggiore.

Conferenza interparlamentare

Alla decima conferenza interparlamentare recentemente riunita a Parigi presero parte 650 delegati dei quali 169 italiani, 61 tedeschi, uno americano, 40 inglesi, 43 austriaci, 58 belgi, un canadese, 18 danesi, 2 spagnuoli, 8 olandesi, 3 norvegesi, 21 portoghesi, 25 rumeni, 2 svedesi, 2 svizzeri, e uno del Transvaal.

Ecco il testo delle deliberazioni approvate dalla conferenza:

1. di mettere allo studio e di regolare i rapporti reciproci fra belligeranti, cioè la gestione, in caso di guerra particolare, dei diritti e degli interessi della pace, tanto da parte dei belligeranti come da parte dei popoli neutri.

2. di invitare i suoi gruppi a usare della loro influenza acciocchè i loro governi concludano il più possibile trattati d'arbitrato, e se ... dell'intenzione espressa nell'articolo 19 della convenzione dell'Aia per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, e acciocchè, tra altre, la clausola arbitrale sia inserita nei trattati speciali, e che il dovere internazionale imposto alle potenze firmatarie per l'art. 17 della detta convenzione non sia negletto in nessun caso.

Di invitare anche i gruppi a riunirsi regolarmente prima della discussione del bilancio degli affari esteri nei loro Parlamenti.

3. L'Unione interparlamentare, riconoscendo che le decisioni della conferenza all'Aia concernenti l'arbitrato internazionale sono tali da favorire la soluzione delle divergenze tra nazioni, crede opportuno completarle nei punti seguenti:

a) è desiderabile che l'arbitrato sia reso obbligatorio nei limiti dell'indipendenza degli Stati.

b) è desiderabile che tutti gli Stati siano ammessi a dare la loro adesione alle decisioni della conferenza all'Aia.

c) è desiderabile che l'organizzazione del tribunale arbitrale, prevista agli articoli 20 e seguenti della convenzione dell'Aia per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, si avvicini il più possibile a quella d'una Corte permanente d'arbitrato.

4) L'Unione invita i suoi gruppi a prendere nei loro paesi l'iniziativa della formazione dei gruppi della stampa in vista della organizzazione per la pace e per l'arbitrato, secondo l'idea contenuta negli statuti provvisori fissati dalla stampa ungarese.

Essa affida al Consiglio interparlamentare l'incarico di porsi in rapporto col Consiglio provvisorio dell'Unione della stampa quando questa sarà costituita, a fine di preparare le relazioni permanenti delle due Unioni.

5.) La conferenza invita il Consiglio interparlamentare a studiare la fondazione di un ufficio internazionale incaricato di centralizzare e di coordinare tutti i documenti relativi agli affari diplomatici, e di comunicarne gli estratti utili quando lo si credera necessario.

6. La conferenza fa voto che l'intervento armato delle potenze per la giusta repressione dei massacri che insanguinano la Cina non abbia per fine nuove conquiste, potendo queste condurre a una guerra universale funesta per l'avvenire economico, sociale e politico degli Stati europei, ma che esso invece sia principio di una unione organizzata e durevole tra questi Stati.

7. La conferenza si duole che tutti i governi che han preso parte alla conferenza dell'Aia non abbiano ancora ratificato le risoluzioni di questa conferenza. Il Consiglio interparlamentare inviterà i gruppi parlamentari dei paesi interessati a fare ogni sforzo per ottenere dai loro governi rispettivi tale ratifica.

8. L'Unione interparlamentare, prendendo atto delle risoluzioni dell'Aia, rivolge l'espressione della sua riconoscenza a tutti quelli che hanno contribuito a questi risultati; fa forma speranza che le potenze non trascureranno per l'avvenire di servirsi dei mezzi posti a loro disposizione per tentare la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, e deplora che esse non l'abbiano potuto fare nell'attuale conflitto tra l'Inghilterra e le repubbliche Sud africane.

Richiama l'attenzione dei diversi gruppi di cui essa si compone sul dovere che loro incombe di rammentare ai loro rispettivi governi le obbligazioni che le potenze hanno contratto dando la loro adesione alle risoluzioni della conferenza dell'Aia.

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il discorso di Loubet

Parigi, 19. — Il presidente della Repubblica, Loubet, nella cerimonia di ieri pel conferimento delle onorificenze ai commissari generali e agiunti dei vari Stati all'Esposizione internazionale, pronunziò un discorso nella sala delle Feste, alla presenza del corpo diplomatico e dei grandi corpi dello Stato.

Egli ringraziò i collaboratori dell'Esposizione e constatò che l'Esposizione strinse vieppiù i legami dei governi e dei popoli con la Francia.

Questi potranno vedere che la Francia è sempre il paese del lavoro e della pace.

Loubet soggiunse che l'Esposizione dimostra sopra tutto le tendenze dei popoli verso la realizzazione del progresso sociale, dell'ideale della giustizia e dello sviluppo della solidarietà.

Dopo il discorso del presidente, il commissario generale dell'Esposizione consegnò le insegne delle onorificenze, conferite dal presidente della Repubblica, a ciascun presidente di gruppo.

Un grave infortunio.

Parigi, 19. — Iersera avvenne all'Esposizione un grave infortunio, mentre facevasi una festa alla veneziana con grande concorso.

In seguito ad una causa inesplicabile avvenne grande panico.

Cedendo una balaustrata una trentina di persone caddero dall'altezza di tre metri.

Cinque o sei persone rimasero gravemente ferite; due di esse sono morte stamane, una terza si trova in stato disperato.

L'avvenire economico della Cina

Il signor Leroy-Beaulieu pubblica nel *Journal des Débats* un lungo articolo relativo all'avvenire economico e finanziario della Cina. La questione è di grande attualità, e i savii ragionamenti del celebre economista mirano a sfatare molte illusioni, e a mettere un freno ai sogni degli espansionisti e dei conquistatori. E perciò è bene riprodurne le parti fondamentali.

« Quali devono essere le relazioni avvenire tra la Cina e l'Europa? Le nazioni civili considerando la Cina come un paese che racchiude enormi ricchezze naturali, o ritenendo che per i loro pregiudizi immobili e per l'immobilismo intellettuale e industriale i cinesi non siano capaci di trasformare in ricchezze reali le loro ricchezze latenti, hanno pensato di sottometterle la Cina a una tutela politica. E poichè il paese è immenso e c'è posto per tutte le potenze, sorse l'idea di dividerlo creandovi ciascuna potenza degli stabilimenti territoriali, da cui spingerà nell'interno costituendo delle sfere d'influenza.

Questa politica fu inaugurata nel 1898 dalla Germania, la quale per rifarsi del massacro di alcuni missionari occupò senz'altro il porto cinese di Kiao-ceu. Altre potenze seguirono l'esempio; poi con pressioni diplomatiche equivalenti a minaccie, ottennero concessioni di ferrovie e di miniere, e fu progettata anche la costruzione di una rete ferroviaria di undici mila chilometri.

Così le potenze occidentali pensavano di colonizzare la Cina. Ma questo piano poggia su di un errore e su di una verità. La verità riguarda l'esistenza di grandi ricchezze, non nel suolo che è coltivato benissimo, ma nel sotto-suolo che nasconde i più grandi sedimenti carboniferi conosciuti e numerose miniere di metalli, e che può dare, quindi, materia di trasporto alle ferrovie e alla navigazione permettere lo stabilimento di industrie, la creazione e l'aumento dei valori e di fortune. L'errore sta nel credere che la Cina sia colonizzabile, nel senso vero della parola. Si può colonizzare una popolazione fiacca e inerte per natura e tradizione e senza coscienza nazionale e senza organizzazione, ma la Cina non è in queste condizioni. Essa obbedisce tutta ad un potere centrale, ha le stesse idee, gli stessi sentimenti, gli stessi pregiudizi, e l'intellettualità di tutti i cinesi, è refrattaria ad una influenza diretta dell'Occidente. Volere trasformare in colonie, dividendolo anche in cinque o sei parti questo immenso formicaio di 300 o 400 milioni d'uomini, è il colmo della pazzia.

La Cina resterà la Cina; si trasformerà lentamente, meno nella sua mentalità, più nei mezzi, tecnici industriali, e si altera da sè le proprie ricchezze. Del resto i cinesi, iniziarono moderatamente questa apertura della Cina.

Questa ha fatto prestiti in Europa ... 1894, e da allora a tutto il 1895 ... ammontano a otto per circa 1500 milioni ... Salvo il prestito di 400 milioni del 1895 garantito dalla Russia e contrattato al quattro per cento, ... si trova per questa ... in condizioni speciali, gli altri sono stati fatti a tassi variabili, dal cinque al sette e un quarto. Il carico di tutti insieme questi prestiti, compreso l'ammortamento, è di circa 80 milioni di franchi e corrisponde al reddito attuale delle dogane cinesi.

Certamente le potenze dovranno esigere dal governo cinese ampie riparazioni e indennità per i pregiudizi cagionati alle persone, alle proprietà ed alle imprese dei loro nazionali, esse avranno diritto ad essere indennizzate anche delle spese delle spedizioni ed occupazioni. Forse esse non pretenderanno l'indennità colossale di 770 milioni di franchi che volle il Giappone dopo l'ultima guerra, ma limitando l'indennità comune a tutte le potenze a 550 milioni, il debito esterno della Cina arriverà a due miliardi, e non lascerà meno di 100 milioni per servizio annuale di tale debito.

Il prodotto delle dogane non basterà più, ammenochè le potenze non consenta o un aumento dei dazi, ciò che sarebbe equo perchè i dazi attuali non oltrepassano il cinque per cento, ma non è probabile: anche alla Turchia la Francia, la Germania, la Russia, l'Austria che pur hanno in casa dazi del 20 ... anche del 60 sul valore, non consentono la facoltà di elevare dall'8 al 10 o 12 i suoi diritti doganali.

Quando la ferrovia Pechino-Hankeou sarà compiuta, la stazione ... ora sarà difficile che la Cina possa trovare ... prestiti in Europa, e questo ritarderà la ... dell'impero Celeste.

E ... l'Europa rinuncia alla colonizzazione ... i futuri imprese ... capitali europei ... di assicurarsi a capitale ... alla concessione ... non è guari mandarini ... che anche loro ... superior... dei Celesti ... tanto giusto alle imprese ferroviarie e minerarie.

Ciò ritarderà lo sfruttamento delle ricchezze della Cina, ma giova all'Europa l'affrettarlo? Ci vorranno uno e forse due secoli prima che la Cina possa diventare una concorrente seria dell'Europa e dell'America. Questo tempo potrà esser messo a profitto ».

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *Decapitazione* di ieri

CANDOR — CANDORE

Anagramma

Fior di melograno
Da una vocale uscire d'un leone
Scrittor tu trovi assai e italiano.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Bagni di Lucca, 18 (*Lupati*). — In mezzo a questa lieta chiostra di monti, rivestiti da un verde senza fine, sotto il sorriso purissimo del cielo, nel balsamo dell'aria fresca e salubre, non altro si desidera che la quiete, il riposo dell'anima come del corpo.

Qui non grandi divertimenti, non teatri (se volete fare un'eccezione per un teatrino improvvisato!) non balli, non concerti, e via di questo passo: ma l'ampio respiro a pieni polmoni e tutto un godimento di delicate bellezze muliebri, che col fascino della loro presenza, con l'arguzia del conversare allietano la vita e la rendono fin anche troppo veloce!

Io per oggi vi noto solo qualche nome... stellato: la marchesa Virginia Niccolini, la signora Ida Giorgi Becci, la signora Lucii, la contessa Gam, la signora Ciappi, la signora Minati, la signora Guì, la signora Rossi, la signora Puccinelli, la marchesa Bel..., la signora Bastogi, le signore Levi, Rossi, Marchetti, ecc. ecc.

Viareggio, 17 (*Cinzi*). — Sembrava che nessuno in seguito al luttuosissimo avvenimento piombato come fulmine su l'Italia, addolorando tutta intera la Nazione, non si sarebbe più avuta la consueta benefica fiera del 15 agosto, sullo stabilimento balneare *Nettuno*.

Ma le nostre gentili signore, pensando che quello era anzi il mezzo migliore per onorare la memoria del defunto Re, che passerà immortale alla storia col nome di *Umberto il benefico*, decisero di farla: e quantunque il tempo fosse un po' limitato, non si sgomentarono, chè anzi raddoppiarono in attività ed energia a cercare dei numerosi e bei doni per aggiungere maggiore lustro e decoro alla fiera stessa.

I risultati, possiamo dirlo, ... che anche quest'anno è riuscita benissimo; ci sono stati molti doni, dei quali alcuni bellissimi: notevole quello del ... Serra nostro deputato, del ... della Società ... della Società di Assistenza, del signor De Fi... e della signorina Bianca ... il ... fu ottimo, ed arrivò alla bella somma di lire 2500, che, diminuita delle piccole spese, verrà ripartita fra la Congregazione di Carità, la Pubblica Assistenza e la Confraternita della Misericordia.

Recoaro, 18 (*Ferrari*). — ... soggiorno che una folla di signore rendono animatissimo e pieno di brio.

In questi giorni di straordinario concorso sono apparsi anche degli automobili ma le salite non si superano facilmente e tutti si augurano che essi non possano mai sostituire i somari, la nota più caratteristica di questa stazione.

Le feste da ballo alla *Fonte* e al *Trettenero* sono sempre animatissime. In quella di iersera al *Trettenero* fra nomi e toilettes, notai la signora Fortis di Verona colla graziosissima figlia; la signora Bragnin di Padova, le signore Mon... Fontanella, Lopez di Cremona, Scolari di Verona, Curti di Milano, le signorine ... e moltissime altre di cui ... non ...

Nella fiera del ... tutte avevano le tricolori bandiere ... alla Marcia Reale alle Loro Maestà, ... e alle signore triestine.

Forse lunedì incomincieranno alcune partenze ma tutti partono a malincuore, promettendosi di ritornare e salutandosi con l'*a rivederci*.

Commenti alla nota dell' "Osservatore,,

Torino, 19, ore 15,20 (*Bert.*) — La nota dell'*Osservatore Romano* ... impressione dolorosa ... in tutta la cittadinanza, tanto più che la *Gazzetta del Popolo* pubblica un telegramma da Roma del direttore in cui è confermato che il Pontefice avrebbe detto che si era ecceduto nelle dimostrazioni di dolore per la orrenda morte di Re Umberto!

La Regina Margherita.

Venezia, 18 (*Fass.*) — La Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina si è recata nella chiesa di S. Lazzaro degli Armeni, dove per sue precedenti disposizioni si è celebrata una messa funebre in memoria del compianto Re.

Erano a riceverla l'arcivescovo Gurekian, il vicario P. Leone e il procuratore P. Jussuf Merrab, i padri e i chierici tutti furono ammessi alla presenza di S. M. cui baciarono la mano.

L'Augusta Vedova si trattenne nella graziosa isoletta circa un'ora. Ascoltata la messa, si trattenne a parlare a lungo coll'arcivescovo, ricordando particolareggiatamente l'ultima visita fatta a S. Lazzaro da Lei con Re Umberto nel 24 ottobre dell'anno scorso.

La Regina distribuiva poi a tutti una copia della Sua preghiera per il Re; e l'arcivescovo presentava a S. M. un numero d'un giornale armeno illustrato da un bel ritratto del compianto Re Umberto, e recante, tradotto, articolo dell'*Illustrazione italiana* sulla tragedia di Monza.

Nel pomeriggio si recò pure in una bella villa alla Giudecca prospiciente la laguna ... da un ricco inglese. In essa la Regina M... rita passerà buona parte delle sue giornate durante la sua dimora a Venezia.

In memoria di Re Umberto

Bologna, 19, ore 11,30 (*Pell.*) — Come vi annunciai, stamane ebbe luogo la solenne commemorazione di Re Umberto.

Alle ore 9 si ammassarono in piazza V. Emanuele, parata a lutto, le truppe del presidio. Sul sagrato del tempio di San Petronio eretto un altare, fiancheggiato dai palchi ... presero posto le autorità civili e militari, gli invitati.

Alle ore 8, in piazza Otto Agosto si era formato il corteo delle rappresentanze dei Comuni, provincia e delle Società ... e con sfilata lungo la via dell'Indipendenza ... un'ora e mezza.

Vi figuravano 32 stendardi di Comuni e numerevoli bandiere di Associazioni.

Il corteo giunse in piazza Vittorio Emanuele alle ore 9,30; e tosto monsignor Zo... vicario generale della Diocesi, celebrò la messa ... fra'... di Re Umberto.

Sulla porta del tempio era posta la seguente epigrafe:

Per l'anima di Umberto I
Re d'Italia
Salgono a Dio
Le preci e il compianto
del popolo bolognese

Alle finestre della Provincia, del Municipio, palazzo dei Notai, al balcone del Podestà, ringhiera del palazzo de' Banchi, erano ... pesi a lutto.

I fanali, coperti con un velo nero ... accesi durante tutta la cerimonia ... suonavano le musiche e il campanone ... Anche le campane delle chiese principali suonarono a rintocchi.

Una folla immensa ha assistito con profonda commozione alla funzione solenne.

Milano, 19, ore 10 (*B. m.*) — L'on. Cesare Fa... sottosegretario di Stato alla guerra ... ha ... di commemorare nella nostra città Re Umberto.

La cerimonia solenne pare che non possa aver luogo prima del novembre.

Il Consiglio della Reale Accademia di Belle Arti, nella sua ultima adunanza, sulla proposta del suo presidente, ha deliberato alla unanimità di dedicare nel palazzo di Brera una lapide a Re Umberto a perenne testimonianza ed attestato di gratitudine dell'Accademia e degli artisti per le splendide ... all'... de' ottimo Sovrano.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA BOLOGNA.

Una gravissima disgrazia.

Bologna, 18 (*Pell.*) — Castel S. Pietro è stato funestato da una gravissima disgrazia, che ha prodotto profonda impressione.

Si trovava là a villeggiare la famiglie Cesari-De Maria, che a Bologna abita in via Altabella. Mentre la signora ... carrozza il cavallo ... riuscì a mettersi in ... scendo a frenarlo, si gettò di cassetta e andò a battere il capo contro terra, producendosi una profonda ferita all'occipite e le due donne vi ... l'ero imitarlo, ma caddero rimasero si malconcie da morirne poco dopo.

DA LIVORNO.

Assoluzione

Livorno, 18, (*Magnoli*). — Per gli imputati comparsi al nostro tribunale sotto l'accusa di ... negamento al ... pubblico ministero chiese ieri per tutti quattro anni di segregazione e due di sorveglianza.

Oggi il tribunale l'assolveva tutti per inesistenza di reato.

DA VENEZIA.

Sei milioni di danni per la grandine.

Venezia, 18 (*Fass.*) — I sindaci di undici comuni delle provincie di Venezia e di Treviso, preoccupati delle conseguenze delle grandinate che hanno desolato i territori, distruggendo i raccolti per un danno di circa sei milioni di lire, convocati a San Donà di Piave, hanno deliberato d'invocare l'aiuto del Governo per la presente sventura.

— 12 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

Sì mia cara signora, benchè in fondo ciò non mi rechi un po' perchè Dorotea non è nè così giovane, nè così ricca come mio figlio avrebbe potuto pretendere ma sono decisa a tutto per vederlo felice.

Maria pensò che era poco amabile l'accogliere la nuora trovandola vecchia e povera.

Ma bisogna prendere le persone come sono, ed essa non disse una parola.

— Vi è un impedimento, disse finalmente la signora Lavini, vedendo che la sua visitatrice non pensava ad aiutarla.

— E quale?

— Dorotea non vuole rimaritarsi.

— È una cosa ben triste che vostro figlio abbia fissato la sua scelta precisamente su una donna che non vuole rimaritarsi, disse Maria sforzandosi di prendere un aspetto di compatimento, che non era dei più sinceri.

— Oh, sì, per questo, sì. Ma io ho pensato nel mio piccolo cervello perchè non sono che una povera donna ignorante, signora Verri, non come voi, che sapete tante cose! ho pensato che forse ben consigliata Dorotea cambierebbe idea.

— Lo credete? domandò Maria in tono molto dubbio.

— Non sono persuasa. Quella povera Dorotea ama troppo la sua famiglia! È per eccesso di buon cuore. Essa mi diceva l'altro giorno, che sarebbe stato molto brutto da parte sua di riprendere marito, perchè così facendo i suoi parenti rimarrebbero frustrati nella parte di eredità a cui hanno diritto.

— Per esempio! — gridò la signora Verri — ecco un'idea ben singolare.

— Eppure è come ve lo dico — replicò la signora Lavini, che realmente non mentiva, poichè Dorotea le aveva parlato in tal modo due giorni prima.

— Che pazzia! È peggio di Don Chisciotte, — non potè trattenersi dal dire Maria ridendo.

E chi dunque sono questi eredi a favore dei quali la signora Crespi vuole pronunziare un voto di eterna vedovanza?

— Ma ... vi parlavo poco fa della vostra famiglia. Non ne vedo altri all'infuori di voi.

— Io! gridò Maria con tanto impeto che poco mancò non rovesciasse la sua tazza di caffè. — Io! Ma se essa ha appena dieci anni più di me!

— Ella si crede malata, è certa di non più vivere a lungo e non vuole spogliarvi di ciò che vi tocca.

— Ma, signora Lavini — gridò Maria, un po' irritata dal sentire agitare una questione così delicata con così pochi riguardi — Dorotea ha altri parenti, ne sono certa. Ed infine si ha ben la libertà di lasciare la nostra roba a chi ci pare e piace!

— E a voi che vuole lasciarla.

— Non so che farmene e non la voglio — disse Maria con forza. — È orribile il pensare che una donna di poco più vecchia di me pensi ad istituirmi sua erede. No, non ne voglio neppure sentire a parlare.

— Voi non potreste impedirla di fare come dice, se tale è la sua idea — insistè la signora Lavini.

— Essa farebbe meglio a rimaritarsi — continuò Maria seguendo il suo pensiero. — Dorotea pensa ad una morte prossima perchè è sola e triste, ma in seno d'una famiglia, dimenticherebbe le sue idee funebri.

— Certamente — disse la signora Lavini, incantata di vedere Maria abboccare alla sua esca — è quello che dovreste dirle. Ma non le parlate di me. Essa mi aveva proibito di dirvi una parola su quest'argomento... ella se l'avrebbe a male, e ciò non gioverebbe di certo a mio figlio.

— È troppo giusto: le ciò sfiderò il matrimonio in generale.

La signora Lavini rimase un momento silenziosa.

Per Dorotea non ci vorrebbe il primo venuto, senz'avere dei gravi difetti, essa ha le sue piccole fantasie ed il suo umore non è sempre facile... Chi le converrebbe sarebbe un uomo non troppo giovane, perchè ella ha trentott'anni, serio, onesto, non amante dei liquori, un galantuomo insomma.

— Prendete il mio orso! pensò Maria, poi aggiunse ad alta voce: — Come vostro figlio, n'è vero, signora Lavini? Voi avete ragione, ognuno predica per il suo santo, e se il signor Lavini ama Dorotea da tanto tempo, egli conosce i suoi difetti ed è deciso a tollerarli.

— Come parlate bene! fece la signora Lavini ammirata. Si vede che avete letto nei libri io non sono che una povera donna dei campi, e non so esprimere quello che penso, ma so però che voi siete una buona signora ed anche molto amabile.

Le due donne si separarono, e la Lavini, rimettendo a posto le tazze da caffè, disse a sè stessa che non aveva perduto la sua giornata.

VII.

Quando Carlo Verri seppe da sua moglie le intenzioni della signora Crespi ebbe un accesso di cattivo umore.

Sono certo, egli disse a sua moglie, che quella sciocca d'una Dorotea ha parlato espressamente perchè le sue parole ci fossero ridette.

— Amico mio, puoi dubitare...

— Ne sono certo. Da parte sua l'intenzione può essere buona, ma quelle cose non si dicono, si fanno. È una mancanza di tatto di cui non l'avrei creduta capace.

Un po' rattristata, poichè essa amava veramente la sua cugina, Maria cercò di dare a Dorotea quei savi consigli che il suo isolamento poteva render utili.

— Perchè non riprendi marito? le domandò una sera, mentre Carlo steso su una sdraia nel bel mezzo del cortile, leggeva il suo giornale all'ultima luce del giorno.

Le loro voci non potevano giungere fino a Carlo, perchè le due donne scendevano verso il mare.

— Dopo tutto quello che ho sofferto! rispose Dorotea, il mio povero marito era così buono, così affettuoso! non ne ritroverò più uno simile.

— Non se ne trova uno simile, disse Maria, ma se ne trova un altro che non gli rassomiglia in nulla e che si ama lo stesso. La vita è lunga nella solitudine!

Dorotea prese un'espressione triste, il che non l'abbelliva al certo.

— Sì la vita è lunga! È ancora se la famiglia di mio marito fosse gentile con me!

Ma non potere contare su nessuno e sapere che domanderesti invano un appoggio in ... di bisogno!

— Ci siamo noi, mormorò dolcemente Maria.

— Sì, voi, ed è perciò che io non amo ... voi. Quando penso che dopo la morte di mio marito, nessuno dei suoi parenti ha più rimesso il piede in casa mia! Forse mi tengono per morta!

— Eppure nella successione furono contenti, sai giusti.

— Cioè, il capitano aveva dei debiti e li ho pagati, replicò seccamente Dorotea. Se i ciò mi hanno lasciato esigere i crediti ... che giusto.

— Certo, certo. E non sono stati gentili con Dorotea intonò una lunga litania di lagnanze contro la sua suocera, il suo cognato, le sue cognate, i loro zii, le loro zie, cugini, nipoti ... Tutti sin dal principio l'avevano sdegnata ... testata, tutti le volevano del male, ed essa li poteva soffrire, benchè non avesse mai ... derato loro del male, perchè la Dorotea ... era capace di una cosa simile, ma non li amava e non avrebbe mai cercato di fare loro un piacere, poichè sarebbe fatica sprecata.

Quand'ebbe finito e che si fermò per riprendere fiato, Maria tranquillamente le rispose:

— Perchè non prendi marito? Sarebbe il mezzo migliore per punirli.

— Perchè essi non abbiano la ... eredità? ... l'avranno, vivi sicura. Essi l'aspettano, ma ... ranno con un palmo di naso. Non ... el una povera vedova trova ben diffi... care il lunario; ma il poco che c'è non sarà ... loro.

(Con...

DA FIRENZE

La dimostrazione al Conte di Torino

Firenze, 19, ore 9 (*Pitt*) — Come vi annunziai iersera, una imponente dimostrazione, con musica e bandiere, ha percorso le principali vie della città, recandosi a palazzo Pitti, dove acclamò vivamente il Conte di Torino, in segno di devozione alla Casa di Savoia.

S. A. R. si è affacciato due volte al balcone per ringraziare la folla che entusiasticamente plaudiva.

DA VICENZA

Temporali e grandinate.

Vicenza, 18. — I temporali e le grandinate dei giorni scorsi hanno danneggiato assai le campagne di Schio, Torrebelvicino, Marostica, Rosà e devastato le estese coltivazioni di tabacco nella vallata del Brenta.

TEATRI E CONCERTI

Ieri sera al **Nazionale** la compagnia Bertini Gargano ha rappresentato per la prima volta in Roma la *féerie Un viaggio di nozze al Polo Nord*. La sala era affollatissima. La *féerie* ha già riportato dei lusinghieri successi in altri teatri d'Italia e il successo si rinnovò ieri sera. Il pubblico si divertì moltissimo al succedersi dei più svariati quadri alcuni dei quali pieni di brio; trovò degno d'ogni encomio l'allestimento scenico, gustò la musica sempre spigliata, se non sempre originale; ammirò infine l'interpretazione di tutti gli esecutori specie di Aristide e Francesco Gargano, di Antonio Bertini, della signorina Bianco e della signorina Margherita Palazzi, la quale ultima, e per la *verve* e per il metodo di canto e per la voce simpatica, costituisce una lieta promessa per le scene dell'operetta. Ebbero tutti applausi fragorosi. Di alcuni pezzi si volle il *bis*. I *couplets* sulla luna furono ripetuti, ripetuti e ripetuti ancora.

La *féerie* stasera si replica e certamente si replicherà per molte sere.

Al **Politeama Adriano** stasera Giacinta Pezzana, l'artista egregia, rappresenterà *Maria Stuarda*.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Maria Stuarda*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni — *Il romanzo d'un giovane povero*, ore 9.
Metastasio — *I figli di nessuno*, ore 9.
Nuovo — *La forza della coscienza*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N 2062.

Roma, 19 agosto

Il sole spunta alle 5,15. Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,30

Calendario d'oro

Domani S. Bernardo — S. Filiberto.

Ricorre il compleanno:

della marchesa Fiammetta Marignoli, Roma — della principessa Donna Maria Carolina Massimo, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18.5 — massima 26.1.

I concerti serali.

Questa sera — tempo permettendolo — saranno ripresi i concerti estivi, sospesi in seguito alla morte di S. M. Umberto I.

Dalle 9 alle 10 e mezza, in piazza Colonna, una banda militare eseguirà il programma seguente:

1. Ricci — Marcia militare
2. Puccini — Atto terzo *Bohème*
   Verdi — Atto terzo *Aida*
4. Cabalero — *Le cinque parti del mondo*
5. Vannetti — *Lutere*, marcia.

Nella diplomazia

L'ambasciatore di Turchia è partito per Milano.

La rivista del Re

Domani mattina alle 6, in piazza d'armi ai Prati di Castello, S. M. il Re passerà in rivista le truppe del presidio.

Le truppe saranno in tenuta di marcia.

I pellegrini.

I pellegrini di Sardegna giunti di questi giorni a Roma saranno ricevuti dal Papa il giorno 23.

Il ricevimento di stamane al Vaticano.

Il Papa ricorrendo oggi il suo onomastico, ha ricevuto nella sala della biblioteca privata il collegio dei cardinali. Erano presenti gli eminentissimi Laurenzi, Vannutelli S., Mocenni, Agliardi, Vannutelli V., Ledochowski, Rampolla, Di Pietro, Satolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali, Cassetta, Casca, Mathieu, Respighi, Segna, Pierotti, Vives y Tuto.

Sono stati ammessi pure all'udienza i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi presenti in Roma, una rappresentanza dei cavalieri di Malta, i collegi della prelatura romana, vari membri dell'aristocrazia e del patriziato romano, molti camerieri segreti e d'onore ecclesiastici e laici, i dignitari della Corte pontificia, i comandanti dei corpi militari del Vaticano.

Per non affaticare troppo il Papa, tutte le società cattoliche e i comitati parrocchiali erano rappresentati dalla presidenza della Federazione Piana.

Durante il ricevimento è stata presentata al Papa un'ode di monsignor Bartolini, un discorso di monsignor Poletto sopra Dante, e un lavoro di monsignor Marini sull'*Odissea* di Omero. Il ricevimento è terminato alle 13,30.

La luce elettrica in San Pietro

Quanto prima la sacrestia della Basilica di San Pietro e le *grotte* saranno illuminate a luce elettrica.

I lavori d'impianto sono già incominciati. La corrente sarà presa dall'officina di trasmissione di Tivoli, e non da quella del Vaticano, che sarebbe insufficiente allo scopo.

La beneficenza reale e i soliti malcontenti

Alcuni giornali hanno creduto di raccogliere le censure mosse dai soliti malcontenti al Sindaco prima e alla Congregazione di Carità poi per il metodo con cui sono state ripartite le somme elargite ai poveri di Roma da S. M. il Re e da S. M. la Regina Maria Pia.

Il sindaco e la Congregazione di Carità hanno avuto di mira un solo scopo: impedire che della sovrana beneficenza possano godere i falsi poveri, i soliti sfruttatori della carità e gli usurai, far sì che il denaro del Re vada a lenire i dolori veri, la miseria vera, conosciuta o ignorata.

Alla Società ginnastica Roma.

Il presidente della Società ginnastica «Roma» ha ricevuto da S. E. il ministro della guerra la seguente lettera:

«Ho appreso con vivo compiacimento la deliberazione presa da codesta benemerita Società di elargire, per mezzo della Croce Rossa Italiana, alle famiglie bisognose dei nostri soldati in viaggio per l'Estremo Oriente la somma di L. 632, ricavata da un riuscitissimo trattenimento sportivo.

Oltremodo umanitario e patriottico fu il pensiero di onorare la memoria di Sua Maestà il compianto Re Umberto soccorrendo le famiglie di quei soldati ai quali Egli, a Napoli, rivolse la estrema parola di saluto e di augurio; ed io, mentre ne felicito la S. V., la prego di rendersi interprete dei miei sentimenti presso l'intero Consiglio direttivo di codesta spettabile Società.

Con particolare osservanza.

Il ministro: *C. di San Martino*.»

A domicilio coatto.

La Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto ha emesso una sentenza di condanna per 25 pregiudicati, dediti al furto.

L'opera dei pattuglioni.

Nelle ultime quarantotto ore i pattuglioni hanno eseguito le seguenti operazioni: due arresti per misure di P. S.; quattro per questua, sei per mandato di cattura; trenta contravvenzioni diverse.

Oggetti rinvenuti e depositati all'Ufficio VII.

Ecco la nota degli oggetti rinvenuti dal 12 al 18 agosto 1900 e depositati in Campidoglio (Ufficio VII).

Un fregio del tiro a segno, un ombrellino da sole, due chiavi e lire 1,20, una medaglia al valor militare, lire cinque, un portamonete con lire 1,40, un ombrellino di seta nera, un bastone di canna, un pacco di stampati, un orologio a cilindro, una spilla di metallo bianco, un portamoneta con passaporto, una chiave femmina, quattro chiavi, una chiave, una coperta di lana, un portamonete con lire 9,95, una decorazione estera, una sciarpa per ufficiale, un ombrellino, dodici cartine per medicinali, un paio di guanti, lira una e cent. 5, un braccialetto di metallo bianco, dodici cappelli di paglia per uomo, cinque cappelli di paglia per signora, tre berretti per ragazzo, otto cappelli di feltro per uomo, un lutto per braccio, due bastoni, cinque ombrelli da sole, un paio di scarpine bianche, una borsetta di cuoio nero, due libri scolastici, una lancia per bandiera, lira una in argento, un orologio d'oro, un ombrellino, otto forme di formaggio.

L'assassinio alla cooperativa Vitruvio.

I lettori ricorderanno che, nella notte dal 24 al 25 giugno, nei locali della cooperativa Vitruvio in via in Selci fu trovato assassinato il custode Giovanni Merlino.

La questura iniziò attive indagini che rimasero per il momento senza risultato effettivo. Intanto però, per sospetti, fu arrestato un tale Leopoldo Righi, di Parma, falegname; anche perchè doveva scontare una condanna come contravventore alla vigilanza. Scontata la pena, il Righi contro cui non si erano allora raccolte altre prove, fu rilasciato il 25 luglio.

È inutile dire che le indagini della polizia seguitavano. E queste avvaloravano sempre più i primi sospetti che si erano concepiti sul conto del Righi. La questura potè accertare che la camicia sequestrata subito dopo il misfatto in casa del Righi, era stata lavata di fresco ed era stata macchiata di sangue al braccio sinistro: circostanza significante inquantochè il Righi è mancino, e che anche lo scassinamento del mobile della Cooperativa risultava, secondo le perizie, fatto con la mano sinistra.

Denunziate tutte queste prove all'autorità giudiziaria, parvero tanto concludenti da indurre il giudice istruttore Balestra a spiccare contro il Righi mandato di cattura. Ieri sera infatti gli agenti della squadra volante della questura centrale arrestarono il Righi in vicinanza della sua abitazione, via dell'Olmata n. 13.

Due grassazioni in provincia.

L'altro ieri sera vicino ad Artena, sulla strada provinciale, la cameriera Antonietta Maderi di anni 22, fu avvicinata da un giovinetto quattordicenne, certo Tullio Simoni di Artena che, armato di coltello le chiese quattro soldi sotto minaccia di morte. La povera ragazza impaurita si mise a correre, e riuscì a sfuggire alla grave minaccia.

I carabinieri di Artena avvertiti, arrestarono il Simoni insieme a certo Felice Valeri di anni 16 che pare l'istigatore del delitto.

Entrambi i ragazzacci sono pregiudicati pericolosi.

In altra località detta Pocaciccia in territorio di Nettuno, due sconosciuti armati fermarono il campagnuolo Giovanni Battista Bompadre, di anni 23, di Toscanella, depredandolo della somma di lire 24 e di un orologio con catena di argento.

In seguito alle indagini della benemerita arma è stato arrestato il contadino Sisto Nera, di anni 31, da Bellegra, gravemente indiziato come uno degli autori della rapina.

Disgrazia. — Ieri sera il facchino Pietro Marchetti da Terni trovavasi sopra una vettura padronale quando, in piazza del Quirinale, il cavallo sterzò minacciando d'andare contro il muro. Il Marchetti si gettò dalla vettura e così per evitare un guaio se ne procurò un altro perchè cadendo si fratturò la gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

Cronaca Giudiziaria

Processo Susio e C.i

Napoli, 18 (*F. Russo*) — Nella udienza di ieri, l'avv. Simonelli, difensore del Taraschi, si disse costretto di rifiutare definitivamente la difesa, per ragioni di salute e perchè converrebbe presentare un'altra lista di testimoni a discarico del cliente.

Il tribunale allora affidò la difesa all'avv. Augusti, ma questi vi si rifiutò; e allora il presidente, ordinando che il verbale della udienza sia trasmesso al Procuratore del Re per gli opportuni provvedimenti di legge, nominava difensore ufficioso del Taraschi l'avv. Miranda e differiva la causa a nuovo ruolo.

Una grande alluvione.

L'Ofanto in piena.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19. — Causa la piena del fiume Ofanto, franarono venti chilometri della ferrovia Avellino-Rocchetta nel tratto fra le stazioni di Pisciolo e Calitri. Un ponte rovinò.

Il servizio dei viaggiatori e delle merci è sospeso.

I lavori di riparazione richiederanno alcuni giorni. I treni si fermano a Calitri. Si temono nuove frane.

Un piroscafo incagliato.

Taranto, 19. — Il piroscafo *Eden*, carico di sale, si è incagliato nella secca di Capo Rizzuto. In suo soccorso sono state spedite le regie navi *Urania* e *Aretusa*.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti e per la relazione degli affari.

Il generale Ponzio-Vaglia e il conte Gianotti sono stati confermati da S. M. il Re, il primo nell'ufficio di ministro della real Casa, il secondo in quello di prefetto di Palazzo.

Il Re comandante il 1° reggimento di Spagna.

Telegrafano da Lisbona, 19.

I giornali annunziano che il Re ha firmato un decreto il quale nomina il Re d'Italia comandante onorario del reggimento di cavalleria numero 1.

La Regina Margherita.

Telegrafano da Misurina (Udine), 19.

S. M. la Regina Margherita arriverà qui giovedì venturo e scenderà al Grand Hotel.

Consiglio di ministri.

Alle quattro e mezza si è oggi riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Arrivi e partenze.

L'on. Rava, sottosegretario di Stato, è partito per Bologna.

L'on. Balenzano, sottosegretario di Stato ha fatto ritorno da Napoli.

Il Consiglio di Stato.

Il 22 corrente il Consiglio di Stato terrà adunanza generale per esaminare il regolamento per le bonifiche e quello per gli alunni giudiziari.

Chiamate alle armi.

A rettifica di notizie inesatte pubblicate da alcuni giornali è bene avvertire che sono solamente sospese le chiamate alle armi dei militari di prima categoria della milizia territoriale ascritti alle classi 1862, 63, 64, 65, 66, 67 ed appartenenti ai distretti di Benevento, Gaeta, Caserta, Napoli e Nola, che erano state fissate pel 30 agosto e 1 settembre.

Tutte le altre chiamate per istruzione per il contingente dell'esercito permanente e della milizia mobile rimangono immutate.

A queste notizie è da aggiungere che il 12 settembre saranno chiamati alle armi per un periodo di istruzione di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 18.. ascritti all'artiglieria da costa.

Pei sottufficiali e caporali di questa chiamata, la pr... sarà anticipata di otto gi...

Congedo delle c...

Come avevamo annunz... il giorno 11 settembre av... razioni per l'invio in cong... litari di prima categoria di ferma di tre anni, compres... ordinari di tutte le armi e esclusa la cavalleria; dei milit... goria della classe 1878 ascritti o ferma di due anni, appartenenti corpi e specialità, dei militari di ascritti alla classe 1879, di qua... quali provenienti da leve anteriori rendenti, ec... che nel corrente ann... compiuto o compiano il trentanovesimo an...

Nello stesso giorno saranno inviati in illimitato per anticipazione, mediante s... da ogni reggimento di cavalleria, 90 uomini classe 1877, e i militari di prima categoria classe 1879 ascritti alla ferma di un anno, ... chè provenienti dai rivedibili di due leve ranno altresì inviati in licenza illimitata in at... del congedo i militari della classe 1879 asc... alla ferma di due anni, perchè provenienti rivedibili di una leva, e i militari della classe 1879 e quelli giunti alle armi colla stessa classe di qualunque ferma ed arma, dei quali sia stato accertato il titolo al congedamento anticipato sebbene non abbiano compiuto gli otto mesi di servizio prescritti.

Il conto del tesoro.

Dal conto del tesoro per il mese di luglio 1900 risulta che gli introiti furono in lire 112,091,796.70 con una diminuzione sul luglio 1899 di lire 6,882,221.30.

Nello stesso mese, i pagamenti ascesero in lire 80,5..,216.82 con una diminuzione, in confronto del luglio dell'anno scorso, di 17,981,195.71 lire.

Per un concorso alle Poste.

Nella considerazione che i servizi postali e telegrafici esigono un lavoro faticoso di giorno e di notte che può essere sostenuto continuamente soltanto da impiegati giovani e robusti, il ministero delle poste e dei telegrafi è fermamente deciso a non modificare l'età stabilita pei concorrenti ai 350 posti di alunno, la quale del resto è tassativamente prescritta dal nuovo regolamento.

Gli anarchici in America.

Al ministero degli esteri è pervenuta dal consolato italiano di New-York una dettagliata relazione sulla organizzazione degli anarchici negli Stati Uniti d'America.

Il prezzo del pane e del grano.

Ecco i prezzi del pane e del grano nelle principali città d'Italia pel giorno 17 corrente mese.

Ancona: pane 0.45 e 0.40, 0.36 e 0.32, ... grano da lire 25.50 a 25. — Bari: pane 0.48, 0.3..; grano da lire 29.50 a 26.25. — Bologna: pane 0.50, 0.45, 0.40; grano lire 25.50. — Catania: pane 0.44, 0.36, 0.30, grano da lire 27.11 a 21.80. — Firenze: pane 0.48, 0.33, grano da lire 27.50 a 26. — Genova: pane 0.45, 0.40, grano 25.00 in vagone o carro. — Milano: pane 0.40, grano da lire 25 a 23.50. — Napoli: pane 0.45, 0.35, grano da lire 28.50 a 25.50. — Palermo: pane 0.70 e 0.44, 0.60 e 0.42, 0.50 e 0.40; grano estero da lire 18 a 17.50; nazionale da lire 28 a 25. — Roma: pane 0.43, 0.38; grano 24.50. — Torino: pane 0,40, 0,35, 0,29; grano da lire 27 a 24.75. — Venezia: pane 0.48, 0.42, 0.40; grano da lire 24.50 a 24.

Movimento del regio naviglio.

Il *Tripoli* è giunto a Maddalena.

Il *Garigliano* è giunto a Napoli.

Il *Palinuro* e la *Città di Milano* sono giunti a Spezia.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una grande sconfitta degli inglesi.

Londra, 19. — Un dispaccio da Lourenço Marques dice: I giornali, secondo informazioni da fonte boera, riferiscono che il comandante Delarey fece il congiungimento delle sue forze con quelle del comandante Dewet, il quale sconfisse le truppe inglesi facendo prigionieri 4000 uomini ed impadronendosi di 7 cannoni.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Particolari sulla presa di Pechino.

(*Nostro teleg. partic.*)

Londra, 19, ore 14. — I giornali pubblicano ampi particolari sulla presa di Pechino da parte delle truppe alleate.

La resistenza fu ostinata; i giapponesi entrarono la sera del 15 corr. circondando subito le legazioni, nelle quali i ministri erano sani e salvi.

I giapponesi perdettero cento uomini, le truppe cinesi trecento.

Gli altri contingenti internazionali giunsero ad azione finita.

Il regno della miseria — Come la Cina pagherà?

(*Nostro telegr. particolare*).

Parigi, 19, ore 14.30. — Il *New-York Herald* stampa che la situazione nello Yang-tse, a causa della miseria delle popolazioni è gravissima.

Si susseguono continuamente le chiusure di stabilimenti industriali.

Quel giornale dice che le Potenze ignorano come la Cina possa pagare le colossali indennità che le saranno imposte.

Un discorso di Delcassé.

Foix, 19. — Venne offerto un banchetto al ministro degli esteri, Delcassé.

Questi, prendendo la parola, disse che lo scopo immediato della spedizione in Cina, cioè la liberazione dei ministri esteri, è stato raggiunto.

Soggiunse sperare che per le riparazioni e garanzie da chiedersi alla Cina si otterrà che ciascuna Potenza misuri le esigenze alle possibilità di averne soddisfazione e non formuli esigenze esclusive, ciò che distruggerebbe l'unione delle Potenze in Cina, ... susciterebbe diffidenze e preparerebbe forse

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale.	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 60 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. 20 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Martedì 21 Agosto 1900 — Num. 226

Roma 20 Agosto 1900

SCORTE

19 agosto.

Dice un proverbio quasi cinese: chi ha prudenza l'adoperi. Un altro proverbio che, per fortuna, non fa a pugni con quello precedente, come avviene spesso, dice, sempre in quasi cinese: fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. E non si fa per dire, la Cina la pensa, su per giù, come la pensiamo noi, e dimostra di avere sale in zucca. Quei cinesi sono, vedete, della gente che, pare impossibile, la sa lunga, quanto una inchiesta amministrativa su un qualunque disastro ferroviario italiano.

Bisogna dunque avere prudenza, bisogna stare bene in guardia e non fidarsi, bisogna difendersi contro gli attacchi del nemico che può spuntare, improvvisamente, da tutte le parti, bisogna diffidare di tutti e bisogna, sopra tutto, pensare da sè a tutelare le cose proprie, la propria vita, contro le insidie, gli attacchi, le congiure e le cospirazioni.

Per esempio, io credo che, sotto buona scorta di un reggimento di truppa, un individuo possa essere quasi sicuro di passare gli Squarciarelli senza pericolo di essere, dirò così, squarciarellato da qualche anarchico campestre. Con tutto ciò, vedete in che razza di tempi viviamo, c'è chi non si fida più nemmeno delle scorte, chi teme che sotto di esse si nasconda qualche insidia o qualche tradimento.

×

Il caso è capitato, appunto nella settimana passata, tra la Cina e le Potenze, e tra queste e la Cina. La Cina aveva proposto alle Potenze di accompagnare, sotto buona scorta, a Tien-tsin i ministri esteri, quelli che erano stati fatti a pezzi tempo addietro, tanto per intenderci. Una proposta più umana e ragionevole non poteva essere fatta, se non che le potenze ebbero paura che, sotto la scorta, si nascondesse qualche tranello e rifiutarono l'offerta. Siamo giusti, rifiutarono le scorte e una... scortesia.

Bisogna sapere però che la scortesia non è stata commessa soltanto dalle potenze ma anche dalla Cina. Infatti, secondo che ha raccontato un telegramma, gli Stati Uniti avrebbero risposto al Celeste Impero che avrebbero accettato di trattare quando la Cina avesse scortato a Pechino le truppe internazionali e avesse aperto loro le porte della città affinchè le truppe avessero, alla loro volta, potuto scortare a Tien-tsin gli europei. Corse voce che le truppe internazionali siano entrate a Pechino e che gli europei sieno in luogo sicuro. Ma la notizia [illegible] rita, e la merita davvero, una conferma, visto [illegible] delle notizie ne sono giunte tante da far perdere la testa anche a Salomone.

Per esempio, chi sa dirmi che cosa è veramente avvenuto a Pechino, anche dato e subito concesso che le truppe internazionali vi sieno entrate? E' avvenuto, come alcuni sospettano, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, anche per risparmiare la fatica al generalissimo Waldersee, abbiano combinato di far scortare le truppe internazionali dalle truppe cinesi, per assicurare l'entrata pacifica a Pechino e salvare gli europei, o è avvenuto invece che le truppe internazionali hanno dovuto combattere e, come dice un altro telegramma, abbiano avuto perdite considerevoli?

×

Comunque sia, sta di fatto, oramai quasi accertato, che Pechino, pacificamente o no è stata presa, e che i ministri esteri sono stati messi in salvo. E questo, conveniamone, è già un bel risultato, del quale non si può non essere molto soddisfatti, a meno di essere incontentabili; nel qual caso non v'è che impiccarsi al primo albero che capita.

E il fatto ha fatto naturalmente una buona impressione là dove le cose della Cina sono seguite con una grande attenzione, vale a dire nel mercato finanziario internazionale che temeva per gli affari della Cina di essere cu...cinato. Le notizie sulle scorte offerte e rifiutate avevano prodotto una certa inquietudine perchè facevano temere che difficilmente si sarebbe venuti ad una conclusione favorevole.

Il mercato finanziario, che aveva anche altre questioni di scorte che lo tenevano sospeso, è rimasto, per qualche tempo, incerto e titubante, quasi avesse temuto di andare incontro a qualche insidia, ma poichè ha scorto che le altre scorte andavano accomodandosi o avevano cessato di essere una cagione di grave inquietudine, e poichè, intanto anche le cose della Cina pigliavano una piega migliore, il mercato ha creduto di potersi mettere di umore meno scuro.

Una delle cose che più destavano la preoccupazione del mercato finanziario era, come sapete, la situazione monetaria, questione di scorte metalliche sonanti. La Banca d'Inghilterra, che è il serbatoio più importante e più poderoso di quelle scorte, aveva avuto, nella settimana precedente, un peggioramento della situazione, tanto che aveva dubitato per fino che essa dovesse, da un momento all'altro, rialzare lo sconto per difendere appunto le scorte metalliche sue e quelle del mercato. Noto, anzi, di volo, che non le erano mancate critiche, anche vivaci, perchè non aveva rialzato lo sconto risolutamente. Domando se sarebbe possibile in Italia una cosa simile e tiro avanti.

×

La Banca d'Inghilterra ha voluto mostrare però che non dormiva. Essa ha infatti preso dei provvedimenti atti ad agevolare l'entrata dell'oro in Inghilterra per allungare appunto le scorte che erano troppo corte. Ha dato denari senza interesse a coloro che si sono impegnati a restituirlo in metallo sonante, ha aumentato di qualche centesimo il prezzo d'acquisto delle verghe d'oro, ed ha combinato con un gruppo di banchieri americani una operazione sui buoni del tesoro inglese emessi recentemente.

L'operazione ha dato ai nervi ad alcuni i quali hanno gridato alla umiliazione come se pigliare quattrini da chi li ha, fosse cosa indecorosa, altri hanno detto che gli americani avevano voluto approfittare della occasione per cancellare la macchia di atti ostili commessi dall'Inghilterra contro il mercato americano, al tempo del famoso discorso anglofobo del presidente Cleveland. Ma non ostante tutto questo [illegible] l'oro americano sarà accolto con giubilo dal mercato inglese il quale [illegible] e passato [illegible] mentale e tira al sodo e al positivo.

Frattanto è bene osservare che, con tutti i provvedimenti presi e con l'oro che si attende per altre vie e specialmente dalla Russia si calcola che entreranno in Inghilterra e affluiranno, in gran parte, alla Banca, circa cinque milioni di sterline, che cadranno come il formaggio sopra i maccheroni del mercato monetario di cui aumenteranno le scorte metalliche alquanto deficienti.

Tutto ciò ha dato, come ho detto, una buona spinta al mercato finanziario e l'ha al[illegible] confortato. Ma a produrre il benefico effetto hanno concorso anche altri elementi favorevoli e, sopra tutto, la liquidazione quindicinale compiuta nella settimana prima a Londra poi a Parigi.

Bisogna sapere che, sia per le cause monetarie, sia per quelle politiche, sia, cioè, pr[illegible] quelli [illegible] per la questione delle scorte in Cina [illegible] quelle monetarie in Europa, il mercato finanziario era rimasto, da qualche [illegible] tosto incerto e pesante. La speculazione ribassista aveva, da parte sua, cercato di approfittare della situazione e della mancanza di coraggio della parte avversaria per attaccare le posizioni di questa, posizioni mal difese e [illegible].

Ma la speculazione ribassista aveva fatto assegnamento su difficoltà politiche in Cina e su restrizioni monetarie in Europa, aveva prev[illegible] guerre e conflitti ed aumenti di sconto. Ora, poichè nè l'una cosa nè l'altra erano avvenute e, al contrario, nell'uno e nell'altro campo v'era stato un miglioramento, [illegible] naturale che i ribassisti si sentissero mancare la terra sotto i piedi e corressero ai ripari [illegible] con una certa premura.

L'effetto delle ricompre della speculazione ribassista non poteva essere che quello di far risalire i prezzi [illegible] e dei valori. E poichè le ricompre sono state più abbondanti in quelle rendite e in quei valori sui quali v'erano maggiori impegni allo scoperto, è anche naturale che il miglioramento sia stato maggiore per quelli che avevano avuto precedentemente maggiori attacchi da parte della speculazione ribassista.

Metto tra questi disgraziati di prima e fortunati di poi, la rendita italiana che ha avuto, infatti, nella settimana passata, un aumento considerevole, aumento dovuto all'effetto magico prodotto dall'augusta, elevata e vibrata parola del nostro Re che è scesa a confortare gli animi dopo l'accasciamento prodotto dall'assassinio di Umberto Primo.

Ora tutto sta a vedere se le notizie che sono venute a risollevare gli animi ed i prezzi dei valori saranno confermate: tutto sta a vedere se tutto procederà bene nel migliore dei modi possibili, o se, invece, come alcuni uccelli di cattivo augurio vanno predicando, avverranno complicazioni tra le potenze per gli affari cinesi. Per parte mia, ammaestrato dall'esperienza e dalla sapienza cinese consiglio a stare ancora, per qualche tempo, in guardia, e ad armarsi d'una scorta di prudenza ed anche di diffidenza, giacchè, non si sa mai, potrebbero giungere altri telegrammi cinesi, diversi da quelli dei giorni passati.

La situazione in Cina

Continua il combattimento a Pechino. I marinai italiani

Ta-Ku (via Ce-Fu), 18. — Le notizie da Pechino recano che il combattimento continuava nelle strade della città, e le forze alleate bombardavano i punti ancora resistenti.

Il principe Yung aveva impedito la partenza dell'Imperatrice.

Il battaglione di marinai italiani qui sbarcato, e comandato dal capitano di corvetta Mannsardi, si avanza rapidamente verso Pechino.

Continuano a qui giungere truppe russe.

Sbarco di marinai francesi

Londra, 20. — Il *Times* ha da Shanghai in data di ieri, che sono sbarcati colà 60 marinai francesi.

Telegrafo interrotto

Washington, 20. — Remey telegrafa da Ta-Ku, in data del 18 corrente. Il telegrafo con Pechino è interrotto.

Altri particolari sulla presa di Pechino.

(*Nostro teleg. part.*)

Londra, 20, ore 15. — I boxers hanno incendiato alcuni quartieri di Pechino sperando che gli alleati cessassero dall'avanzarsi. Questi giravano tentando un altro passaggio.

I cannoni puntati sulla città interna minacciano un bombardamento se non si aprono le porte.

NOTE E MOTIVI

Leggo nei dispacci di questa mattina che Sua Maestà la Regina Margherita ha deciso di passare alcune settimane a Misurina, nel Cadore, per chiedere a quell'aria ossigenata e pura un po' di ristoro al corpo [illegible] dalle orrendi angoscie patite e al[illegible] solenne quiete del luogo un po' di calma allo spirito esacerbato.

Misurina è uno dei più bei paesaggi alpini d'Italia a cui fanno corona i primi più e più famosi giganti dolomitici del Cadore.

Dall'albergo dove alloggerà la Regina Margherita, godesi un panorama che la penna sa appena descrivere. A levante i Cadini con il Col di Varda, a nord [illegible], Tre cime di Lavaredo. Dreischusterspitze e monte Piana; a ponente il Cristallo e Piz Popena, a mezzogiorno la immensa [illegible] parete formata dall'Antelao, Corno del Doge, Col dei Fuoco, Ghiacciaio di Sorapis, Sorapis, Croda Malcoira, Tondi [illegible] Basso [illegible] scavato nelle formazioni di [illegible].

[illegible] l'enumerazione dei fatti storici [illegible] alla vita di quei paesi, di quel lembo di [illegible].

[illegible] Monteplana e Misurina [illegible] seconda metà [illegible] Otto e [illegible] vescovo Drieculfo di Frisinga.

Da Misurina passarono nel 1508 i tedeschi e discesero a Cortina d'Ampezzo.

I [illegible] dovette abbandonare quei paesi e ritirarsi [illegible] Chiusa di Verona [illegible] per tempo di mezzo si divisero in due schiere, di cui l'una, andata per prendere [illegible], e l'altra, condotta dal Strauss, procedette verso Pieve.

Per il possesso poi della malga di Misurina furono questioni per più di sette secoli fra Toblach ed Auronzo [illegible] nel 1580 [illegible].

All'Augusta Signora [illegible] sono italiani augurano riverenti [illegible] e pace.

∴

« La sezione socialista napoletana, tenuto conto che il deputato De Marinis, socio della sezione stessa, venendo meno al deliberato del gruppo parlamentare, e *intervenuto ai funerali del morto Re ed alla seduta reale del Parlamento* [illegible] *la indisciplina e* [illegible] *relative, al Consiglio* [illegible] *del Partito* ».

Questo l'ordine del giorno che il Santo Sinodo, volevo dire la sezione socialista napoletana ha scaraventato come una scomunica contro l'on. De Marinis colpevole di questa iniquissima colpa: d'avere accompagnato all'estrema dimora un uomo nobilmente assassinato da un ribaldo, solamente perchè quell'uomo era in pari tempo anche un Re a cui egli, l'on. De Marinis, aveva giurato d'essere fedele. Le parole di riprovazione stanno bene, ma quando si tratta di giustificare in qualche modo quelle parole, di confortarle coi fatti, e di fare visibile protesta contro l'assassinio e contro l'assassino, allora i ferventi apostoli della libertà e del diritto lanciano l'anatema contro un galantuomo che reclama il diritto d'osservare il suo giuramento, e la libertà di fare quel che gli piace.

∴

Poichè parliamo di queste faccende, mi vien voglia di rilevare che, pochi giorni sono, in un'intervista accordata al redattore d'un organo dei soliti immortali e sempre all'ultimo principio, l'on. Rondani avrebbe detto così, a proposito di comizi radunati in America:

« Ogni Comizio socialista è turbato da disordini: gli anarchici accorrono armati ed interrompono violentemente gli oratori. Così che questi sono costretti ad invocare l'aiuto dei *poliziotti*. Meno male che i guardiani dell'ordine sono, negli Stati Uniti, dei pezzi d'uomini che incutono rispetto *anche soltanto* per la statura e per la larghezza delle spalle ».

Non occorre [illegible] che la larghezza delle spalle [illegible] come fondata supposizione di [illegible] e di pugni solidi. Tanto è vero che l'on. Rondani avrebbe soggiunto:

« La polizia bada all'ordine e se qualcuno tenta turbarlo vien ripagato *a suon di bastonate* ».

Indipendentemente da ogni mio personale giudizio di merito per questo sistema di mantener l'ordine a suon di bastonate, desidererei sapere se all'on. Rondani e ai suoi compagni parrebbe [illegible] di *boxers* e di forcaioli invocare anche in Italia l'applicazione di quel metodo pei male intenzionati che hanno il solo proposito di turbare l'ordine pubblico.

∴

I giornali francesi hanno fatto sapere che ottocento soci ed amici dei comitati bonapartisti si radunarono a banchetto, e che dopo l'arrosto — detestabile cibo che prelude alla calamità dei discorsi — si fecero auguri e voti per l'instaurazione d'un nuovo regime politico.

« La repubblica francese — commenta qui un confratello repubblicano — non proibisce queste dimostrazioni dichiaratamente sovversive e non ne persegue gli autori: la repubblica è indulgente ai suoi nemici. »

Siccome i banchetti si servono sempre in locali privati volevano dunque che le autorità pubbliche intervenissero in un domicilio particolare? Capisco che avendo il signor Waldeck-Rousseau proposta una legge per vietare agli ecclesiastici ogni censura, anche benevola, agli atti del governo, c'era ragionevole motivo per crederlo liberale abbastanza da voler mettere il *veto* anche a discorsi detti in domicilio privato.

Ma il confratello repubblicano se può si consoli. Le manifestazioni dichiaratamente sovversive, finora almeno, sono state sempre permesse in Italia e in pubblico e in privato. Pur troppo, in fatto d'indulgenza ai proprii nemici, lo Stato italiano non ha nulla da imparare o da invidiare.

∴

Ignoro se io sia dal buon Dio destinato a una prolungata longevità. Ma quello che so di sicuro è questo: che io non andrò mai ad abitare a Destera che pare sia una città nel distretto di Santa Caterina, nel Brasile.

Questa città — per quanto scrivono di laggiù — è la più *musicale* di tutto il mondo. L'amore della musica vi è sviluppato come se esso fosse la base della vita.

La città non ha che quindicimila abitanti, ed è piuttosto povera, ma in compenso possiede 372 pianoforti e sette società orfeoniche!

Cose da far venire i brividi allo stesso Orfeo, che pure era quel rompiscatole che tutti sanno e che dappertutto dove passava veniva fatto correre a sassate!

Pensare che il Brasile, oltre il colera, i *mosquitos*, i serpenti, le paludi, e tante altre delizie, ha anche 372 pianoforti e sette società orfeoniche per quindicimila abitanti! In parola d'onore è di molto preferibile la febbre gialla!

∴

Leggo nel *Diritto cattolico* di Modena un sonetto dedicato alla Vergine che si chiude così:

Vedi le genti a' piedi tuoi tranquilli,
Già sorge il primo sol de l'Anno Santo,
Sorge festoso e poi li bacia in fronte.

Non intendo essere, perchè è lontanissimo dal mio pensiero irriverente. Ma quel sole festoso che bacia in fronte i piedi della Vergine mi pare una stranissima cosa.

∴

Tanto per chiudere.

Bestolini non vorrebbe che il suo illustre rampollo fumasse, e gli dà sempre in proposito paterni quanto inascoltati ammonimenti.

Trovandosi in campagna mentre passa un treno, dice al figliuolo:

— Vedi una locomotiva non dura che trent'anni.

— Credevo avesse una vita più lunga!

— L'avrebbe, se non fumasse troppo! — sentenzia gravemente il grand'uomo.

Tutti noi.

Un giudizio di Cesare Balbo

A proposito della polemica che si agita nei giornali intorno alla funzione del Re in uno Stato retto a Governo costituzionale, giova ricordare, intorno a questo stesso argomento, alcune parole di Cesare Balbo che fu, come è noto, il presidente del primo ministero formato da Carlo Alberto dopo la largizione dello Statuto.

« Questi (*alludeva ai monarchici mal sinceri e male intelligenti della monarchia costituzionale*) si sono fatta un'altra frase e l'hanno innalzata a dignità di principio, creato così da essi stessi. La frase è questa: che *il Re deve regnare e non governare*. Della quale primieramente io dirò, non sapere che voglia dire regnare e non governare in nulla. Non poter fare un atto governativo chi è a capo del Governo, anzi dello Stato, non lo capisco: mi sembra un antitesi, un'anomalia o antinomia o mistero, che non si può ammettere nelle cose puramente umane. I fautori di quella frase non la propugnano nemmeno essi in modo assoluto. Concedono al Re un solo atto personale, ma uno eminentemente governativo, quello di mutare e scegliersi i ministri, riducendo così il principe della monarchia a quel magistrato repubblicano e molto inferiore al presidente americano, a quel Grande Elettore inventato da Sieyes e deriso da Napoleone. Niun principe io credo vi sia che a tale uffizio si voglia ridurre o adattare ».

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Baden-Powell si arrende?

Pretoria, 18. — Il comandante boero, Dewet, è apparso ieri al Nord di Neck occupato dal colonnello inglese Baden-Powell. Un parlamentare boero venne inviato a Baden-Powell intimandogli la resa. Baden-Powell rispose, chiedendone le condizioni.

Ricche offerte respinte dai boeri.

(*Nostro teleg. partic.*)

Londra, 20, ore 14. — I generali boeri De Wit e Botha ricusarono grosse somme inglesi offerte loro perchè capitolassero.

Collisione ferroviaria in Bulgaria.

Sofia, 20. — Ebbe luogo una collisione fra due treni ferroviari presso Plewna. Vi sono una ventina di persone fra morti e feriti.

Il maresciallo Waldersee.

Berlino, 20. — Il maresciallo conte Waldersee, col suo Stato maggiore è partito per l'Estremo Oriente alle ore 8.30.

Si trovavano alla stazione a salutarlo tutti i generali, le primarie autorità e gli ufficiali.

Il ministro della guerra fece un triplice evviva al maresciallo Waldersee augurandogli il miglior successo in Cina e un felice ritorno.

Il maresciallo Waldersee ringraziò.

Il pubblico che si trovava alla stazione fece a Waldersee calde ovazioni.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

I cittadini dell'impero austro-ungarico festeggiano il settantesimo anniversario di Francesco Giuseppe, e si può con sicurezza affermare che, dal più sfarzoso palazzo della capitale alla più umile capanna del più nascosto villaggio, è partito un sincero augurio di lunghi e felici anni al Sovrano.

Le controversie politiche dei primi anni del regno di Francesco Giuseppe sono da lungo tempo dimenticate. Tutti, uomini e partiti, riconoscono i grandi servizi che egli ha reso al suo paese, e non mancano coloro i quali arrivano a dire che egli solo può riuscire a mantenere uniti sotto la stessa legge popoli che hanno origini e aspirazioni tanto diverse.

Nessuno certamente saprebbe disconoscere che l'influenza personale di Francesco Giuseppe sia una salda garanzia per la tranquillità dell'impero. Ma sembra a me singolarmente esagerato il pensiero di coloro i quali temono o sperano la fine dell'Austria il giorno in cui, e Dio lo tenga lontano, l'Imperatore non potrà più regolarne i destini, e affermano che la soluzione del problema austriaco sarà la preoccupazione di tutta Europa nel secolo ventesimo.

L'Austria traversa fuor di dubbio uno stato di crisi, e può non essere arrischiata l'ipotesi che l'insediamento del futuro Sovrano debba dare origine a qualche difficoltà. Ma queste non possono essere, evidentemente, che d'indole costituzionale; e non so, per verità, arrivare a comprendere come e perchè dovrebbero preludere a uno smembramento dell'impero.

I dissensi fra l'Austria e l'Ungheria hanno origine e base più che altro economica. Si può arrivare anche a concepire la possibilità di una modificazione dell'attuale dualismo e anche di un qualche rallentamento dei legami politici che uniscono i due paesi. Ma non si arriva, invece, a concepire la separazione assoluta dell'Ungheria la quale, una volta sola, rimarrebbe paralizzata in tutta la sua azione politica ed economica tanto in Europa quanto in Oriente.

I popoli delle varie nazionalità che compongono l'impero austro-ungarico, e soprattutto nella Cisleitania, vivono fra loro in rapporti assai poco amorevoli: e non occorre ricordare i gravi conflitti fra gli czechi e i tedeschi, fra gli italiani e gli slavi che da tanti anni tengono desta l'attenzione del mondo. Nondimeno è a notare che, neanche nei momenti in cui il conflitto si faceva più acuto, la maggioranza di quei popoli ha mai messa innanzi e seriamente sostenuta l'idea separatista.

Non si arriva infatti a comprendere che cosa sarebbe un regno di Boemia o un regno d'Austria indipendente, e quale raggruppamento separato potrebbero immaginare gli slavi della Carniola e della Carinzia. Tutti quei popoli aspirano al federalismo, e non è chi non veda che la monarchia austro-ungarica procede appunto verso un simile assetto. Ma federalismo non vuol dire separatismo: e nulla prova che, una volta stabilita la formola federale, l'impero non possa ritrovare quei giorni oramai lontani che gli avevano valso il nomignolo di Austria felice.

Se dunque, da questo lato, non pare abbiano fondamento serio le nere previsioni dei troppo solleciti seppellitori dell'impero austro-ungarico, il pericolo o la speranza di una consimile eventualità non potrebbe venire, come tutti intendono, che da una politica di conquista che l'Europa volesse fare. Ora, la Russia non può avere interesse ad annettersi alcuni altri milioni di polacchi, nè la Prussia potrebbe vedere volentieri annessi alla Germania parecchi altri milioni di cattolici che potrebbero dare alla Baviera la supremazia politica. Quanto all'Italia, anche a prescindere dalla leale osservanza dei patti politici, non bisogna dimenticare che il giorno in cui si dovesse discutere il passaggio di Trieste ad un altro Stato, essa non sarebbe sola a pretenderla, e che la Germania, per tutto un complesso di ragioni che non è qui il caso di ripetere, potrebbe essere una formidabile concorrente.

Perciò, tutto considerato, la questione del famoso problema austriaco non pare prossima ad essere messa sul tappeto della diplomazia. E non è quindi per timore di una grave e pericolosa conflagrazione che anche gli Stati i quali hanno, come l'Italia, indiscutibile interesse al mantenimento della pace, augurano lunghi anni di vita a Francesco Giuseppe, e si associano volentieri alle manifestazioni di simpatia che salgono da ogni parte verso quel trono sul quale siede da trentacinque anni, avendo sempre diviso col suo popolo i dolori come le gioie, e avendo efficacemente contribuito a dare al mondo ventidue anni di pace.

AXEL.

Le responsabilità del regicidio

A proposito delle responsabilità dirette e indirette dell'iniquo eccidio di Monza, leggiamo nel *Progresso* di New-York in data 7 agosto:

« Il *New York Herald* diceva del numero di domenica:

« Ieri si seppe da fonte autorevolissima che il governo italiano ritiene il suo rappresentante in questa città responsabile di non aver comunicato la storia del complotto contro il Re, come fu rivelato nella lettera che lasciò Sperandio, l'omicida e suicida di Paterson. Lo Sperandio scrisse che egli era stato scelto per uccidere il Re. Si disse anche che vi sarebbero stati dei cambiamenti in questo consolato italiano ».

Se le informazioni dell'*Herald* sono esatte, come riteniamo, noi non abbiamo che a far plauso all'energia del governo italiano e per il prestigio della nazione e per quel rispetto, cui tutti abbiamo diritto, come cittadini residenti all'estero, di fronte ai cittadini di altre nazionalità.

Dobbiamo credere che al nostro consolato non fossero note tutte le molteplici e continue manifestazioni anarchiche da parte di italiani qui residenti?

Dobbiamo credere che al nostro consolato non si conoscessero i nomi degli aggregati italiani alle società anarchiche di qui, quando essi stessi fanno dovunque e sempre professione della loro fede?

Ci si dice che il nostro ufficio consolare abbia un servizio speciale segreto di *detectives* per essere minutamente informato di cose e di uomini.

A Paterson, a due passi, cioè, dalla residenza consolare, una perfetta organizzazione anarchica vive ed impera: ivi adunanze tumultuose, ivi congiure e complotti per la distruzione generale. A queste pubbliche e private manifestazioni offrono la loro opera cittadini e sudditi italiani, e di tutto ciò il R. console d'Italia pare non si preoccupi punto.

Non si poteva evitare il delitto di Monza se le nostre autorità consolari avessero agito con la coscienza esatta dei loro doveri quali pubblici ufficiali del regno d'Italia?

Mentre lo Stato retribuisce con elevate, laute propine i suoi pubblici ufficiali, questi con la più colpevole negligenza ricambiano fiducia e retribuzione.

E' della sola coreografia che si tien conto tutto il resto, dovere, energia, oculatezza, son parole vane ed inutili.

Ben venga adunque la energica risoluzione del Governo italiano: la responsabilità a chi spetti e nessun tentennamento e nessuna indulgente pietà che potrebbe formare un precedente dannoso alle istituzioni ed al nome italiano. »

È inutile dire che riproduciamo queste parole dal giornale italiano di New-York solamente a titolo di cronaca. L'on. Visconti Venosta è fortunatamente a capo della nostra politica estera: il che vuol dire che tutto quanto concerne l'onore e il prestigio dell'Italia sono affidate ad un'altissima autorità e a una consumata esperienza che non ha bisogno di consiglio o di sprone. Il marchese Visconti Venosta vedrà se e che cosa ci sia di vero nelle censure che si muovono a qualcuna delle nostre autorità consolari: e qualunque sia il provvedimento che egli abbia preso o studii di prendere, tutti sanno fin d'ora che sarà un provvedimento giusto e buono.

VOGLIO ANDARE IN CARCERE!

L'altra sera, nell'affollamento di lavoro agli ultimi premiti del giornale in gestazione, uno dei nostri [illegible] reporters giunse trafelato in ufficio per pregarmi di surrogare il cronista, ed io, armato della pazienza di Giobbe, impugnai la penna come un armigero de' bei tempi trascorsi avrebbe impugnata la spadaccia del colpo di grazia...

La bisogna non era molto lunga: poche parole da aggiungere a un pezzo di volgarissima cronaca ... incendiaria, e però mi accinsi a scrivere con una svogliatezza degna del caso, sotto la minuziosa guida del collega.

« Stamane, ai carabinieri di porta San Paolo si è presentato certo Luigi Leoni, di 70 anni, guardiano della proprietà Pagamsi, dichiarando di costituirsi in arresto... ».

A questo punto, sollevai il capo dallo scrittoio con un sorriso di compiacenza che voleva significare:

— Ecco, dopo tutto, un delinquente onesto, e una fatica di meno per i carabinieri!

Il bravo e modesto compagno continuò, imperterrito:

« ....essendo stato lui l'autore dell'incendio al solo scopo di andare in prigione perchè non aveva mezzi di vivere ».

La dichiarazione, pronta e sonora come un ceffone in piena guancia, mi fece a lungo pensare, tanto che dopo avere ben bene riflettuto cancellai e ricancellai le parole dubbioso se lasciare la nota così, nuda e cruda, o non piuttosto levarla di sana pianta!

E se la confessione non fosse vera? e se questo signor Leoni ci desse poi una santissima querela? Ma no, a mali estremi, estremi rimedi: è se quel dabben uomo ha veramente bisogno della carcere a che negargli un simile favore, bandendo nella cronaca del giornale, riaffermato e consolidato da compilatori e da lettori?

La notizia andò dunque tale e quale, e fu riprodotta senza querimonie di parti, senza commenti di sorta; dunque, il signor Leoni aveva il fatto suo...

Ora, chi sa quanti mi diranno un ingenuo, un semplicione, per la mia meraviglia e per i miei dubbi! quanti non esclameranno che il fatto non è nè nuovo nè strano e che, in fondo, quel povero diavolo nulla commise di male, di truce, incendiando due fienili, altrui bensì, ma assicurati, e al solo fine di « espiare » l'atto volenterosamente, proclamandosene spontaneamente autore, e senza dare impiccio alcuno all'arma benemerita per rintracciarlo, al magistrato per giudicarlo.

Cioè, piano: tutto questo sarà vero e giustissimo, ma il giudice istruttore e il tribunale di giustizia dovranno pur intervenire nella confessione del vecchio, dovranno anche vagliarne l'esattezza, poi che non sarebbe opportuno, mi sembra, che data per avventura la « non verità » del fatto il vero incendiario godesse, libero, della sua malvagità e il falso... godesse la carcere per unico ed esclusivo suo gusto!

Quindi? la morale della favola — e io la chiamo favola, sebbene essa non sia di nessunissimo genio, e neppure impossibile, o fantastica — consiste nel fine: esiste, quindi, un uomo, un vecchio a settanta anni, che per fame avrebbe appiccate le fiamme a una proprietà naturalmente non sua, e per mangiare tranquillo, sicuro, l'ultimo pane, affronta a testa alta la carcere, o sia la vergogna d'una colpa, forse non sua; esiste oggi un individuo, vissuto già per sì lungo tempo socievolmente, superando certo ostacoli e amarezze d'ogni genere, vincendo altre battaglie e altre lotte del senso e del sentimento, che per una minestra ha il sangue freddo di sperdere in cenere la roba d'altri e di farsi chiudere sino all'estremo respiro — fosse anco per un giorno solo — entro a un'angusta cella, dove il sole non giunge, il sole delle libere campagne e delle libere coscienze!

Sono un illuso, sissignori, ma tanta degenerazione morale prova nel fondo di qualsiasi « molla » del senso umano e del sentimento umano, mi repugna, mi avvilisce!

Sono un illuso, sissignori; ma se fossi pure, insieme, un magistrato, io non appagherei affatto il « nobile » desiderio del vecchio autentico o falso incendiario, serrandolo nelle galere, che devono sempre essere per lo meno giuste e giustificate, ... gli darei quel tozzo di pane, che chiede con la violenza, e per tutto il resto della sua vita, con una severa romanzina propria dei discoli, ma ridonando a lui nello stesso tempo quella libertà che tanto gli nuoce... sotto forma di manicomio!

Chi disprezza la libertà per una minestra non è un delinquente, ma un pazzo, e pericoloso.

Sandro.

In memoria di Re Umberto

Bologna, 20, ore 9. (*Pell.*) — Nel Teatro comunale ebbe luogo nel pomeriggio di ieri la solenne commemorazione di Re Umberto.

La vastissima sala era stipata di scelto pubblico.

Nessun palco era vuoto. Sul palcoscenico vennero raccolti i gonfaloni delle Società popolari. In posti d'onore sedevano il sottosegretario di Stato, on. Bava, le autorità civili e militari, il Comitato delle onoranze, i deputati Pini, Malvezzi e Albertoni ed il senatore Sacchetti.

Quando l'on. Panzacchi salì alla tribuna per fare la commemorazione di Re Umberto, venne salutato da un lungo formidabile applauso e dal suono della Marcia reale che si volle venisse ripetuta.

Quindi l'on. Panzacchi pronunciò il discorso frequentemente interrotto da vivissimi prolungati applausi.

L'on. Panzacchi esordì ricordando l'impressione profonda per l'atroce misfatto ed il senso di universale incredulità che permane anche durante le diverse fasi delle onoranze funebri. Descrive commosso la scena della notte al Pantheon, quando la salma di Umberto I fu tumulata. Anche allora tanto pareva incredibile la morte, che il presidente del Consiglio raccolse in ora una volta il pensiero di tutti mormorando: « E incredibile! pare un sogno! » (*Applausi vivissimi*).

L'oratore prosegue stigmatizzando l'assassinio, ricordando il grido di Margherita di Savoia: « E' il più grande delitto del secolo! » Questo secolo che tramonta ricco di molta gloria ha ben veduto anche dei grandi delitti, ma nel grido della Regale Donna certamente divinante, l'oratore vede intuita, in quell'ora per lei di angoscie sovrumane, la triste verità che anche Cornelio Tacito mise tra i segni più minacciosi della decadenza romana: cioè lo smarrimento del significato delle cose ne' sentimenti e delle parole. Quando alle opere del male si aggiunge il cavillo giustificatore: quando si teorizza col proposito deliberato di far credere che il male ... è più male, che il delitto non è più delitto, che il regicidio non è altro che un'affermazione, allora vuol dire che è avvenuta una orrenda sofisticazione dello spirito umano. (*Applausi*). E allora quale altra voragine rimane a spalancarsi dinanzi a noi? Quale altra maledizione dobbiamo noi attendere?

L'oratore accenna quindi a la spaventosa progressione che si è fatta in pochi anni nella psicologia del regicidio: da Passanante a Bresci; sicchè ora fu possibile persino che in qualche luogo del mondo civilizzato uscissero voci apologetiche del regicidio. Queste grida non meritano commento se non per vedervi un segno della grandezza del male che ci opprime, che sta sopra tutto nella fiacchezza universale che ci deprime e in quel cumulo di consensi prestati da parte nostra a tutte quelle cause che lontanamente preparano e rendono inevitabili gli scoppi spaventosi della potestà del male. E' insomma la mancanza in noi di virtù e di coraggio nel riconoscere i nostri errori e nell'apprestare i rimedi!

Noi dovremo mettere tutti i nostri sforzi perchè l'impero della legge sia reintegrato e l'instaurato severamente in tutti gli ordini dello Stato e in tutte le funzioni della vita pubblica noi dovremo difendere le istituzioni contro tutte le insidie e contro tutti gli assalti.

Il momento che passa è certo gravissimo per la gran patria italiana ed è decisivo per il suo avvenire. Se il Re che piangiamo potesse far giungere a noi la sua voce, egli ci griderebbe: Salvate l'Italia e la società nell'unico modo con cui si può ancora salvarla, ossia redimendo voi stessi da tutte quelle complicità dirette ed indirette, per le quali gli avversari hanno potuto venire in tanta potenza e creare un pericolo imminente per tutti.

L'epoca delle viltà, delle dissimulazioni, degli ... accomodamenti e delle concessioni inutili deve finalmente cessare (*applausi prolungati*). Ciascuno al suo posto e sotto la sua bandiera!

La sua è onorata e gloriosa (*applausi prolungatissimi*).

Questa la voce del Re morto e noi dobbiamo rispondere ad essa stringendoci intorno al suo augusto figliuolo. Salute al figlio di Umberto I. Salute a Vittorio Emanuele III (*Grande interminabile ovazione. Tutti sono in piedi. La musica intuona la marcia reale che viene ripetuta con grida di viva il Re*). Egli è giunto a noi nei giorni del grande abbattimento, si è mostrato e gli spiriti si sono rianimati: « ha parlato ed hanno ripreso vigore le nostre speranze » (*Applausi vivissimi viva il Re*). Intorno al suo giovane Capo sono i segni di una grande predestinazione. Quello che abbisogna ora alla patria è una coscienza regale giovane e pura che si metta arditamente fra la terza Italia e tutte le fiacchezze che vogliono disonorarla e tutte le forze tenebrose che minacciano di sovvertirla. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Il giovane Re possiede questa coscienza e la offre a salvezza d'Italia (*Applausi*). Stringiamoci intorno al figlio di Umberto, ripetendo a lui il grido cavalleresco della lealtà antica. S. M. il Re è morto, Evviva S. M. il Re! (*Applausi. Grida prolungate di viva il Re!*) Tutto quello che sapeie di lui, della sua giovinezza austera e studiosa, le sue prime parole, salendo impavido e sicuro al trono, i suoi primi atti di Re, tutto ci consola, tutto ci affida che le speranze che poniamo in lui non saranno frustrate.

A Venezia, in un giorno di grande estate nelle ore del pomeriggio la piazzetta stava a ... quasi deserta, a pochi passi da me vidi scendere dalle Procuratie e riconobbi subito il piccolo figlio di Re Umberto. Alzai il volto, e a una delle grandi finestre, vidi la bionda testa di Margherita di Savoia che, ... guardava al suo fanciulo. (*Grande interminabile ovazione. Tutti sono in piedi e gridano viva la Regina Margherita*). Quel piccolo fanciullo oggi è divenuto Re d'Italia, ma vedendolo in questi giorni ed in circostanze così luttuose e solenni, io più volte non so perchè, mi sono visto passare dinanzi l'anima quel ricordo di tanti anni fa e mi pareva di leggere in esso come un simbolo, come una speranza, come un augurio. (*Applausi vivissimi*)

Bandite le utopie malefiche, domate le insane discordie, eretti ... gli animi al bene della patria, così il popolo italiano si raccolga intorno al giovine Principe e lo ricopra e lo conforti e lo difenda (*Applausi prolungati*). Con tutte le forze sane, generose e sapienti del nostro paese facciano capo a lui e lo aiutino a camminare nella via della verità e della giustizia, a vincere gli ostacoli del male, a fare la nostra cara Italia sicura, rispettata, felice, degna finalmente della sua grande istoria. (*Applausi*). Così, intanto, Margherita di Savoia, col suo materno animo santificato dal dolore, continui a sorridere al figliuolo coronato, invocando la benedizione del cielo (*Applausi, grida di Viva la Regina Margherita*) e lo spirito del Padre sarà consolato e placato al di là della morte. Se la mano di un assassino potè troncare a mezzo la sua opera di Re leale e magnanimo, veda egli che non furono vani i buoni semi di probità e di magnanimità gettati da lui nel solco della vita italiana, veda che il suo stesso sangue ha fecondato l'albero glorioso della sua dinastia e oda il suo popolo che egli tanto amò, ripetere per tutti i lidi della patria il grido che fu tante volte salvezza dei popoli subalpini e sarà la salvezza d'Italia: Savoia! Savoia! (*Applausi fragorosi. Viva Casa Savoia!*). Oda e ne goda come Re e come padre! Oda e ne esulti come cittadino italiano poichè al momento in cui siamo non è più una retorica che oggi gridare Savoia! vuol dire gridare Italia! Italia! (*Applausi*). Stringerci alla Dinastia dei nostri Re vuol dire amare e salvare la patria!

La fine del discorso dell'on. Panzacchi fu coronata da entusiastici applausi. Fu ripetuta la marcia reale al grido di Viva il Re. E l'oratore uscendo dal teatro fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Ieri, 19, moltissime furono le onoranze tributate in Italia alla memoria del Re Buono: alle dimostrazioni ha assistito commosso tutto il popolo italiano.

A **Messina** parlò applauditissimo il prof. Antonio Fleres, a **Salerno** il sindaco comm. Deleo e il comm. Messina; a **Taranto** il comm. Alessandro Criscuolo e a **Trani** l'on. Pugliese. Tutti hanno con parole solenni e sincere tessuto la storia del compianto Martire ispirati a sentimenti profondi di devozione affettuosa verso la Casa di Savoia, gli oratori hanno chiuso i loro discorsi col grido di Viva il Re Vittorio Emanuele III, ripetuto da mille e mille voci d'italiani.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA VENEZIA.

La Regina Margherita.

Venezia, 19. (*Fass.*) — Come vi annunciai la Regina Margherita ha scelto Misurina nell'Alto Cadore per passarvi un mese di quiete. L'Augusta Donna vi si recherà domenica 26 corrente.

Il marchese Guiccioli prese in affitto per la Regina il primo piano del *Grand Hotel*.

DA GENOVA.

Raccapricciante disgrazia.

Genova, 19. (*Nemo*) — Stamane al palazzo De Asarta in via Ponte reale è accaduta una raccapricciante disgrazia. Certo Rodolfo Muzi, quarantenne, di Casale, saliva in ascensore al terzo piano del palazzo.

Volle spargersi per vedere i numeri con cui sono segnati gli appartamenti; e però, portato in alto dalla macchina, battè il capo contro la volta della scala, rimanendo all'istante cadavere.

DA MILANO

Il cadavere di un carabiniere scomparso.

Milano, 19. (*B. m.*) — Stamane in un campo di granoturco in territorio di Musocco, è stato rinvenuto il cadavere del carabiniere Guglielmo Celli da Verucchio (Forlì), scomparso fin dal 12 corrente. Era in uno stato di putrefazione avanzatissima.

Il Celli si uccise con un colpo di rivoltella al cuore, pare per melanconia amorosa.

DA CUNEO

I danni di un nubifragio.

Cuneo, 19. — Da Vinadio giunge notizia di un violentissimo nubifragio scatenatosi su quelle campagne l'altra sera, recandovi danni tutt'altro che lievi.

Sulla strada nazionale dell'alta valle Stura, fra Vinadio e la frazione Pianche, e precisamente di fronte al villaggio della Roviera, causa il rigonfiamento improvviso d'un torrente, si produsse una frana della lunghezza di ben 63 metri, otto di larghezza, due e mezzo d'altezza.

Un ingegnere del Genio civile si recò sul luogo insieme all'impresario della manutenzione per provvedere allo sgombro, che si effettuerà in pochi giorni, data la solerzia con cui i lavori procedono. Intanto non si ebbero interruzioni nella viabilità, grazie ad una via collaterale già esistente, stata subito collegata per due suoi capi alla strada nazionale.

TEATRI E CONCERTI

Stasera al **Politeama Adriano** riposo.

Domani Giacinta Pezzana si farà ammirare nelle vesti della *Marescialla*.

Ieri al **Nazionale** sala letteralmente gremita in ambedue le repliche della *féerie*: *Un viaggio di nozze al Polo Nord*.

Il successo fu pienamente confermato.

Ebbero applausi le signorine Bianca e Margherita Palazzi, Aristide e Francesco Gargano, il Bertini, il Pentenero.

Innumerevoli le richieste di *bis*. Stasera replica.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — Riposo.

Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.

Manzoni. — Riposo.

Metastasio — Riposo.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2082.

Roma, 20 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,30.

Calendario d'oro

Domani santa Giovanna di Chantal.

Ricorre il compleanno:

del conte Emilio Barbiellini Amidei L'Elmi, Roma — di don Ascanio Caracciolo dei principi di Villa e Cellamare, — di don Giuseppe Ruspoli y Alvarez de Toledo, Firenze.

Ricorre l'onomastico:

di don Giovanni ... dei duchi Caetani, Roma — della marchesa Giovanna Malvezzi Campeggi, Bologna — della marchesa Gioacchina Spinola, nata dei baroni di Ondes Reggio, Genova.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17,7 — massima 28,5.

Riproduzione vietata

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

Estava a uscire dalla sua incertezza, e s'avvicinava a passo sempre più lento verso la casa, cercando da lontano qualche cosa, un segno, che gl'indicasse il risultato della prova tentata.

Arrivò così fino al grande salone del piano a terra e lo trovò vuoto.

S'accingeva ad attraversarlo per andare nell'appartamento d'Enrico, quando questi aprì precipitosamente l'uscio ed entrò con Bianca.

Erano entrambi così commossi e pallidi che Giuliano capì subito ciò che s'era passato tra di loro.

— Ha rifiutato, disse correndo incontro a loro, commosso e premuroso.

— Rifiutato, rispose il giovane, con tono di voce assai scoraggiato.

— Rifiutato, aggiunse Bianca con una voce piena di disperazione e di lagrime.

— E sempre per la stessa ragione? chiese Giuliano.

— Non lo so, disse Enrico; quando io sono arrivato, l'ho trovato così turbato, che ho esitato a parlare; bisognava però che decessi perchè ... e egli pareva attendere; infine mi sono deciso.

— Ebbene?

— Egli ha ascoltato da principio come distratto, ma quando ha capito, s'è dato ad esclamare con violenza: Non bisogna, non bisogna pensarci, amico mio; è impossibile.

— Dio!

— Poi m'ha stretto la mano ed è fuggito.

— Ma pure, quando io l'ho lasciato, egli mi aveva fatto bene sperare, disse Giuliano.

Che cosa dunque di nuovo è sopraggiunto?

— Ah! voi mi fate ricordare... disse Bianca. Un uomo è venuto a cercarlo.

— Lo so, un certo signor Achille, col quale ho traversato la rada.

— Ero alla finestra della mia camera quando mio padre l'ha raggiunto; io li scorgevo di lontano e nulla potevo intendere. Mio padre, da principio, pareva non riconoscesse quell'uomo ma dopo qualche spiegazione che deve essere corsa tra loro, io l'ho visto rinculare facendo un gesto molto significativo, scambiare con lui delle parole rapide poi condurlo seco, precipitosamente, nel suo gabinetto.

— Lo lasciava appunto allora, quando io entrai nel suo studio, soggiunse Enrico.

— Nessun dubbio allora.

— Ma quale influenza ha potuto avere quell'estraneo sulla risoluzione di mio padre?

— Ecco ciò che ignoro, ciò che è necessario sapere.

— Ciò che saprò, disse risolutamente Giuliano.

Tornando l'ho visto entrare all'albergo di papà Noirot. Vado a raggiungerlo, e comunque si mettano le cose, qualche notizia da lui dovrò pure averla.

Bianca ed Enrico applaudirono al progetto del pilota. La prima dichiarò che avrebbe atteso nel salone il suo ritorno, mentre il giovine ufficiale, forzato a ripartire per Brest, dove era di servizio, prometteva di tornare a Roscanvel l'indomani mattina.

IV

L'albergo del bettoliere Noirot era composto, come tutti gli altri che si trovano in quei villaggi, di una sola grande stanza, che serviva da cucina e da sala da pranzo. Alcune tavole, dei banchi, un antico orologio a cu cu, una credenza con del vasellame a grossi fiorami, e in un canto un letto chiuso, al disopra del quale era sospeso un rozzo panneggio di velo, formavano tutto il mobilio di quel ricetto.

Il largo camino era occupato da una mezza dozzina di caldaie, disposte per ordine di grandezza, dalle quali usciva un rumore grave, come un'orgia di ebollizione.

Lo straniero, o meglio il signor Achille, come abbiamo preso a chiamarlo, era seduto presso l'unica finestra che rischiarava l'albergo, cercando di scrutare col suo occhiale l'ambiente, mentre il padrone trasformato in servo, gli apparecchiava la tavola.

Aveva già steso sulla tavola una grossa tela che la copriva solo in parte, e posto una ... sbeccata e qualche piatto, differente l'uno dall'altro, quando al difuori una voce si fece intendere, la voce del pilota, che alte ... gridava:

— Eh! papà Noirot, papà Noirot!

— Presente — rispose il padrone.

Giuliano entrò.

— C'è un viaggiatore — disse Noirot con un orgoglio che mostrava la rarità del caso.

Giuliano cercò con gli occhi e scoprì il signor Achille.

— E' il nostro compagno di traversata — disse, togliendosi il cappello.

Il signor Achille salutò, calando un po' la testa.

— Vengo da parte del signor La Roche, papà Noirot — riprese il pilota — per ricordarvi che conta domani sulla vostra barca.

— Ma io non l'ho scordato, giovinotto.

— Con quattro nuotatori.

— Ci saranno.

— E un tappeto a terra.

— Il padrone di Eréberoo mi ha promesso il suo.

— E' dunque una gran festa che dà il signor La Roche? domandò lo straniero con aria indifferente.

— Una festa magnifica, replicò Giuliano, che non cercava che un pretesto per attaccar discorso. Voi la vedrete, perchè domani sarete forse qui.

— Ci sarò.

— Ci sarà un ballo a bordo dell'*Armoricana*, poi una tavola con dugento coperti.

— E ... tavola, aggiunse con ammirazione papà Noirot. ... tre canotti che arrivano ...

— ... che siamo andati a ...

— ..., ma voi mi tentereste a ... interruppe il signor Noirot che aveva con molta serietà ascoltato il ... co' suoi dettagli stimolanti.

— ... meno per risarcirmi dell'or... dell'*Ancre d'Or*. Conoscete l'*Ancre d'Or*, a Recouvrance?

— ... da papà Micon, un vecchio marinaio?

— Precisamente. E' uno dei miei buoni amici, che sta avvicina due volte al giorno da una settimana ... presso di lui. Vedremo se il vostro vino, padrone, somigli al suo.

— Scusi, soggiunse un po' mortificato papà Noirot. Avevo dimenticato di avvertire il signore che non abbiamo più vino.

— Come, un albergo senza vino?

— Se il signore però lo desidera possiamo trovarne in prestito una bottiglia presso il signor La Roche.

Giuliano colse con piacere l'occasione.

— Come sarebbe a dire? Due bottiglie, dieci se occorre. Tra vicini sono cose doverose. Vado a cercarlo, papà Noirot. Che altro vi occorre?

— Io non so ciò che piace al signore, siate voi stesso cortese di domandarglielo.

— Quello che mi favorirete sarà il preferito, rispose il signor Achille.

— Se il signore amasse il *Lunel*.... domandò Giuliano.

— Moltissimo.

— O il vino *Château Lafitte*?

— Anche quello ha le mie tenerezze.

— Dite francamente quale preferite; io posso portare indifferentemente l'uno e l'altro.

— Ebbene, allora vada per l'uno e l'altro; decideremo più tardi, disse lo straniero gravemente.

Giuliano fece un gesto d'assentimento e partì.

Tornò ben presto con un paniere carico di tre bottiglie ben suggellate, alle quali egli aveva aggiunto per buona mano, una terrina di fegato d'oca coi tartufi.

Il signor Achille accettò tutto, a condizione che il pilota lo dividesse con lui. Ciò era appunto quanto il pilota desiderava. Accettò quindi senza esitare e si sedette a tavola, di faccia allo sconosciuto.

(Continua).

LA RIVISTA DI STAMANI.

La dimostrazione a Vittorio Emanuele.

Se l'ora insolitamente mattutina ha trattenuto molti dal recarsi a godere lo spettacolo di una rivista militare in piazza d'armi non ha però impedito che anche prima delle sei le vie adiacenti e specialmente il grande viale delle Milizie, che forma uno dei lati del piazzale, fossero a distanza affollate di pubblico costituito naturalmente in gran parte dagli abitanti dei quartieri di Prati e di Borgo.

Alle 5.50 S. M. il Re Vittorio Emanuele in *landau* scoperto e con livree scure è giunto alla caserma Vittorio Emanuele in via Legnano. era accompagnato dal suo aiutante di campo generale, maggior generale Brusati. vestivano ambedue la bassa tenuta.

La carrozza era preceduta e seguita da corazzieri. alla sportello dal lato destro di Sua Maestà cavalcava il comandante cav D'Alessandro.

In altro *landau* seguivano gli aiutanti di campo di servizio.

Altri corazzieri erano giunti in precedenza ed attendevano nella caserma per porsi al seguito del Re.

Appena la carrozza reale è entrata nel grande cortile della caserma, il Re è disceso ed è stato ossequiato dal generale Ponza di S. Martino ministro della guerra. dal sottosegretario Zanelli, e dagli altri che dovevano formare lo stato maggiore di Sua Maestà, fra i quali notavansi i generali Sismondo, Mainoni, Goggia ed altri e quindi è montato sul suo cavallo, un magnifico morello balzano, che era tenuto da un palafreniere della Real Casa.

Subito il gruppo preceduto dai corazzieri si è mosso uscendo dalla caserma e, percorrendo il breve tratto che separa questa dal Viale delle Milizie, è entrato nella piazza d'armi.

Erano le sei precise.

Dalla folla che si accalcava in quel punto, il Re è stato salutato da un caloroso e prolungato applauso.

All'apparire dei corazzieri le truppe schierate di fronte su tre linee che erano già sull'attenti, hanno presentato le armi e le bande hanno intonato la marcia reale.

Il Re, al piccolo trotto, si è diretto verso la prima linea ed ha cominciata la rivista.

Le truppe erano in perfetta tenuta di marcia, però con copricapo scoperto.

A destra della prima linea, costituita dalla legione allievi carabinieri e da due battaglioni del 63.o e due del 64.o fanteria, era il comandante del corpo d'armata generale Tournon che si è avvicinato a S. M. e si è posto alla sua sinistra per presentargli le truppe. a destra era il ministro della guerra.

Messosi poi al passo, il Re ha percorso le tre linee osservandone attentamente l'aspetto.

La seconda linea, agli ordini del maggior generale R. Brusati era formata dal 93.o e 94.o fanteria, dal battaglione del 2.o granatieri e dalla brigata genio. Tutti erano schierati in linea di colonna di compagnia.

La terza agli ordini del maggior generale Laurenti era costituita da due battaglioni del ......, da uno squadrone di allievi carabinieri, da quattro squadroni di cavalleria *Monferrato* e da due brigate del 13.o artiglieria da campagna.

Intanto che il Re percorreva l'ultima linea, le truppe formanti la prima e la seconda andavansi ammassando a destra per lo sfilamento.

Passata la rivista propriamente detta, il Re si è fermato sulla sinistra del piazzale verso il Tevere con la fronte verso il viale delle Milizie, ed alle 6 e mezza è cominciato lo sfilamento, che è proceduto benissimo in quest'ordine.

Allievi carabieri, genio, bersaglieri con la compagnia ciclisti — artiglieri, squadrone allievi carabieri, cavalleria.

E mentre gli spettatori credevano che tutto fosse finito, si è visto che le truppe andavansi nuovamente ammassandosi per un nuovo sfilamento, che è difatti avvenuto nello stesso ordine, sempre in colonna di compagnia, ma con la differenza che i bersaglieri hanno sfilato di corsa, l'artiglieria al trotto e la cavalleria al galoppo.

Ma, neanche qui è terminato lo spettacolo. Mentre una parte delle truppe andava ritirandosi per la via di Porta Angelica, si è veduto qualche ufficiale di stato maggiore correre a dare degli ordini. Il gruppo alla cui testa era il Re si è mosso, non verso l'uscita, ma invece verso il centro della piazza. I corazzieri, che schierati in linea erano dietro quel gruppo, sono venuti verso l'uscita presso il viale delle Milizie, e quivi si sono schierati da un lato.

L'artiglieria e la cavalleria si sono schierate anch'esse dal lato della via Angelica, su di una sola linea, col fronte verso il Re, e i due battaglioni del 64 fanteria sono rimasti nel centro. verso questo reparto si è diretto S. M. e i due battaglioni hanno cominciato a manovrare.

Il 1 battaglione era comandato dal maggiore Boschis, il secondo dal maggiore Caputo. Sembra che il Re abbia ordinato che si fossero fatte tutte le diverse evoluzioni e difatti per più di mezz'ora si è veduta quella truppa manovrare in tutti i sensi — evoluzioni, conversioni, al passo, di corsa ... sempre seguita dal Re e dallo stato maggiore.

... di tali esercitazioni S. M. è rimasta molto soddisfatta, e ne ha manifestato il compiacimento al comandante del reggimento colonnello ...

Finalmente alle otto e un quarto le truppe che erano ancora sul piazzale hanno reso gli onori militari ed il Re al trotto si è diretto verso l'uscita, preceduto dallo squadrone dei corazzieri e seguito dallo stato maggiore. Appena giunto sul Viale delle Milizie si sono levati applausi fragorosi e grida di *Viva il Re*, che hanno accompagnato il Sovrano fino all'ingresso della caserma Vittorio Emanuele. Quivi è sceso da cavallo ed ossequiato dal generale Ponza di San Martino e dagli altri ufficiali generali è salito in carrozza da dove è poi col seguito al Quirinale nello stesso ordine col quale era venuto.

×

Un incidente. Allorchè il Re faceva il suo ingresso nella piazza d'armi seguito dallo stato maggiore, il cavallo montato da uno degli aiutanti di campo di servizio — un ufficiale dell'artiglieria — si è imbizzarrito ed ha gettato in terra il cavaliere. Si è dovuto cambiare il focoso destriero con altro di un ufficiale dei carabinieri e l'ufficiale che nella caduta non aveva riportato alcun danno ha potuto raggiungere il corteo reale.

×

Tra i carabinieri che prestavano servizio per trattenere la folla all'ingresso della piazza d'armi, notavasi un milite decorato con tre medaglie al valore militare, due d'argento ed una di bronzo. Egli è quel carabiniere Loriga nativo della provincia di Sassari, e che fu decorato della terza medaglia al valore dallo stesso Re Umberto in Cagliari nell'occasione del viaggio dei reali in Sardegna.

Il Loriga appartiene ancora alla tenenza di Sassari e trovasi ora in Roma per il servizio di rinforzo.

×

Un vecchio vestito da garibaldino voleva consegnare stamane e durante la rivista una lettera a Sua Maestà. Il garibaldino è l'ex-capitano delle guide di Garibaldi, Francesco Luigi Rossi, conosciuto in Borgo sotto il soprannome di *pa-pa...o*. Nella domanda che venne ritirata dal commissario di pubblica sicurezza avvocato Piano addetto al servizio di Sua Maestà il Re, il Rossi rivolge a Sua Maestà i suoi lamenti per essere stato dal sindaco di Roma affidata alla Congregazione di carità la distribuzione dei sussidi ai veterani.

La beneficenza del Re.

La presidenza del Monte di pietà ha pubblicato il seguente manifesto.

« Il sindaco di Roma ha stabilito che la somma di lire trentamila, delle centomila messe a sua disposizione dal Re Vittorio Emanuele III per essere erogate in opere di carità, ad onorare la venerata memoria del suo augusto Genitore, venga destinata al nostro Monte di pietà per la restituzione gratuita ai poveri dei pegni.

a) di prestanza non superiore a lire 2;

b) di creazione dal 29 luglio u. s. a quella data precedente che sia permessa dall'entità della somma;

c) di creazione direttamente e per la prima volta eseguita dall'istituto e dalle agenzie dal medesimo dipendenti e non per mezzo di agenzie o banchi privati.

Per dare esecuzione, per quanto è possibile, sollecita ed ordinata al pietoso incarico, si avverte il pubblico che la restituzione dei pegni per i quali concorrono le sopra indicate condizioni, sarà eseguita tanto al Monte centrale, quanto in ciascuna delle agenzie da esso dipendenti, dalle ore 15 alle 16 dei giorni indicati come appresso e che comprende i pegni fatti dal 1.o aprile al 29 luglio inclusive.

Inoltre, ad evitare al pubblico incertezze, equivoci di qualunque specie e inutili perdite di tempo, questa amministrazione farà redigere a stampa un apposito bollettino con tutti i numeri delle 18.099 polizze ammesse al beneficio della restituzione gratuita del pegno relativo, e lo farà distribuire *gratis* presso gli uffici centrali e presso le agenzie a chiunque ne faccia domanda.

Il giorno 27 agosto verranno distribuiti i pegni depositati dal 1.o al 15 aprile 1900,

Id. 28 agosto dal 16 al 30 aprile;
Id. 29 agosto dal 1.o al 15 maggio;
Id. 30 agosto dal 16 al 31 maggio,
Id. 31 agosto dal 1.o al 15 giugno;
Id. 1.o settembre dal 16 al 30 giugno,
Id. 3 settembre dal 1.o al 15 luglio,
Id. 4 settembre dal 16 al 29 luglio. »

La colonia d'Ostia al Pantheon.

Ieri mattina, capitanati dal presidente signor Armuzzi e dall'amministratore signor Della Valle, un centinaio di ravennati della colonia d'Ostia, accompagnati da molte donne, si recarono in pellegrinaggio al Pantheon e sulla tomba di Re Umberto deposero una bellissima corona di bronzo.

Nel pronao il Della Valle pronunciò bellissime parole di circostanza, ricordando specialmente il bene fatto ai ravennati d'Ostia dal compianto Sovrano.

Associazione operaia costituzionale.

Stasera, alle ore 9, in via della Minerva, n. 7, riunione del Consiglio direttivo per la ripresa dei lavori sospesi per la morte del Re Umberto I.

Note vaticane.

La chiusura del congresso internazionale dei terziari francescani si farà nella basilica Vaticana alla presenza del Papa.

I pellegrini.

Stasera arriverà in Roma un altro gruppo di pellegrini della Sardegna.

Un marito che sorprende la moglie.

Il sarto Salvatore C. di 49 anni, di Sora aveva dei sospetti sulla fedeltà della propria moglie Zaira C. di 33 anni, da Roma.

Salvatore incominciò nascostamente a pedinare la sua Zaira e stamani alle 8 1|2 l'ha veduta insieme ad un uomo in piazza Campo di Fiori.

Il sarto, senza perdere la calma necessaria in certi casi, ha seguito la coppia che si è diretta in casa di certa Maddalena Zompatori in via delle Grotte 25.

Salvatore allora è corso trafelato al Commissariato di P. S. di S. Eustacchio da dove denunciò al vice commissario Ceccopieri.

Il funzionario con due guardie, seguiti dal C., si sono recati alla casa indicata ed hanno sorpreso in flagrante adulterio la moglie con il tipografo Vincenzo A., di 53 anni, da Roma.

Vincenzo e Zaira sono stati arrestati e inviati il primo a Regina Coeli e la seconda alle Mantellate.

L'orribile morte d'un ispettore ferroviario.

Ieri sera col treno della mezzanotte partì col diretto n. 241, l'ispettore ferroviario della Rete Mediterranea signor Luigi Del Re, di 51 anno, domiciliato in via Principe Amedeo n. 53.

Il Del Re appena il treno si mosse si affacciò al finestrino della carrozza. Giunto il treno ai Tre Archi egli non vide il pericolo che correva e così battè con la testa contro uno dei pilastri che costeggiano la ferrovia rimanendo cadavere.

Parte dell'occipite rimase attaccata al muro!

All'urto l'intera persona del disgraziato fu sbalzata fuori del vagone!

Il corpo dell'infelice venne trasportato a circa trenta metri lontano dai Tre Archi.

Stamane il cadavere è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria da una guardia di finanza, la quale ha avvertito subito l'autorità giudiziaria.

Alle 11 la salma venne trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale di Sant'Antonio.

Per un'occhiata! — Ieri sera, alle 9 e mezzo, da una osteria di via Porta Salaria usciva, accompagnata dal proprio fidanzato la modista Teresa d'Ancona. In quel mentre passava l'usciere della Banca d'Italia Giovanni Bar...i, il quale rivolse una lunga occhiata alla ragazza. Apriti cielo!

Il fidanzato, preso dalla gelosia chiese ragione di quello sguardo al Bar... questo rispose prima a male parole e poi a colpi di bastone.

Ma nella zuffa il bastone gli cadde di mano. Lo raccolse la d'Ancona la quale lo scaraventò sulla testa dell'usciere producendogli una ferita guaribile in 10 giorni.

Finalmente a dividere i rissanti sopraggiunsero le guardie e Teresa e il suo fidanzato furono condotti all'ufficio di P. S.

Verso la tomba! — Ed ecco un nuovo mezzo per suicidio. Prendere mezzo litro di moscato, sciogliervi del sublimato corrosivo e sorseggiare...

Il mezzo fu adottato ieri sera dal muratore Pietro Camilloni di 28 anni, domiciliato in via Appia Nuova n. 2.

Il Camilloni venne trasportato all'ospedale di Sant'Antonio dalla propria cognata Giuseppina Palomi. Quei sanitari gli lavarono lo stomaco, ma non si pronunciarono sulla guarigione. Il muratore non volle dire le ragioni per le quali aveva attentato ai propri giorni.

Arresto in piazza Colonna. — Ieri sera in piazza Colonna mentre molte persone stavano attendendo il concerto — che poi non ebbe luogo — due individui si divertivano ad infastidire la gente. Un furiere dei bersaglieri redarguì i due maleducati i quali risposero con parole triviali.

Il delegato Cocco fece condurre i due al commissariato di Trevi. Uno di questi strada facendo gettò a terra un lungo coltello a serramanico. Perciò venne arrestato.

Egli è il facchino Giovanni De Santis, di 28 anni, già noto alla pubblica sicurezza.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione dell'*anagramma* di ieri
Foscolo — Foscolo.

Logogrifo

...... — Lo puoi dire un uomo eletto.
.. . — Il denar non getta via.
...... — Sono un uomo buono e schietto.
. . . — So o ... ch ... sia
. — In maggior son o in minore
. Son dei pesci un gran nemico
.. - Sto nel mezzo del motore
— Io nel fondo sto d'un fico

FRA LE RIVISTE

La *Rassegna Nazionale* del 16 agosto 1900 contiene

Augusto Conti, arcid. dell'Accademia della Crusca, *Il cuore del Re Umberto I* — X., *Il cardinale di Canossa* — Anton Giulio Barrili, *Fra Gerardo e il suo poema* — G. Cappello, *Il conclave di Venezia* — A. M. Cornelio, *Il ... don Carlo Testa* — Antonio Zardo, *Le poesie ... Vittoria Aganoor* — Gemma Ferruggia, *Leggenda eterna* — Adolfo Rossi, *Eugenio Torelli-Viollier* — Paolo Mattei Gentili, *Verso la nova aurora*, romanzo (cont.) — Paolo Campello, *Pompeo Campello nei moti del 1831* — Discorso di monsignor Ireland per La Fayette (versione di E. di Parravicino) — X., *L'Esposizione di Verona* — P. A Ghignoni *A proposito del regicidio. Una proposta civile* — *La preghiera della Regina Margherita*.

La *Nuova Antologia* del 16 agosto 1900 contiene: *29 luglio* (con ritratto di S. M. Umberto I), Antonio Fogazzaro — *L'opera ... di Rosa de Cavour*, Francesco Bertolini, professore nella R. Università di Bologna — *Flans Portola* romanzo, II, Grazia Deledda — *L'ideale ... pe... tro*, Edoardo Arbib — *I caratteri umani*, I. Paolo Mantegazza, senatore — *Il concetto realistico del l'ideale in Dante*, Alfred Austin — *Nel Caucaso*, note di viaggio (con quattordici incisioni), Guglielmo Passigli — *Lotte nei campi*, Paolo Lioy — *Lo spirito pubblico nella guerra*, tenente colonnello E. Barone — *Corriere di Parigi*, Il ... vano. Cena

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio. — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent 50 lunedì, martedì, giovedì e sabato (10-15). Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-15).

Castel S. Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 1-5) con permesso dalla divisione militare.

... di S. ... — Ingresso Una lira tutti i giorni ... *di S. ...* — Ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì ... *di S. ...* (... la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì e ...

C. ... — Ingresso libero domenica. Cent 50 lunedì e martedì.

Foro Romano — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

Musei di antichità. — Alle Terme Diocleziane. Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni. — *Lateranense*, piazza S. Giovanni. Ingresso libero al sabato. Una lira gli altri giorni, chiuso la domenica. — *Vaticano* via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del giardino. Come sopra.

Palatino e Palazzo dei Cesari. — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

Palazzo ... — Via Lungara, 230. Ingresso Una lira lunedì e venerdì.

Palazzo Reale del Quirinale. — Ingresso libero. Giovedì venerdì e domenica.

Terme di Caracalla — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *di Tito* ingresso libero tutti i giorni.

Vaticano: Appartamento Borgiano. — Ingresso libero martedì e venerdì — *Archivio segreto.* Visibile solo con permesso speciale, martedì mercoledì venerdì e sabato. — *Biblioteca Vaticana.* — Ingresso libero martedì mercoledì venerdì e sabato. — *Cappella Sistina, del B. Angelico. Logge di Raffaello e Pinacoteca* — *Cupola di S. Pietro.* — *Studio del Mosaico.* Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

Ville. — ... Ingresso libero al mercoledì e sabato — *Borghese.* Ingresso libero tutti i giorni — ... *Montana.* Ingresso libero al giovedì — ... Ingresso libero al mercoledì. — *Doria Pamphili.* Ingresso libero al lunedì. — *Medici.* Ingresso libero mercoledì e sabato.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Stamani S. M. la Regina Elena ha ricevuto in particolare udienza il comm. Colmayer, prefetto di Roma.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto il comm. Cardone primo presidente della Corte d'appello e il tenente colonnello di stato maggiore De Chaurand che fa parte dello stato maggiore del maresciallo Waldersee.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha inviato al Re del Portogallo un lungo ed affettuoso telegramma ringraziandolo della nomina di comandante onorario del 1.o reggimento di cavalleria portoghese.

Sembra ormai certo che i Sovrani partiranno per Napoli giovedì prossimo.

Il maresciallo Waldersee.

Il maresciallo Waldersee giungerà in Roma domani sera alle 8,05.

Prenderà alloggio all'albergo del Quirinale.

Il maresciallo Waldersee sarà ricevuto da S. M. il Re e la sera stessa partirà per Napoli, ove, giovedì, si imbarcherà per la Cina.

Lo sciopero di Molinella.

L'on. Saracco, presidente del Consiglio, ha avuto ieri una conferenza con l'on. Costa intorno allo sciopero dei mietitori in Molinella.

In seguito all'esposizione dei fatti resa dall'onorevole Costa, l'on. Saracco telegrafò al prefetto di Bologna invitandolo a convocare sotto la sua presidenza i rappresentanti dei proprietari e degli scioperanti, esaminare le ragioni di entrambe le parti e cercare, così, di raggiungere il componimento della questione.

L'on. Saracco assicurò inoltre l'on. Costa del suo grande interesse per la classe dei lavoratori.

Per i coatti.

Per determinazione del ministero dell'interno, nello stabilimento penale di Narni saranno inviati i coatti che debbono espiare la pena loro inflitta. Una separata sezione sarà istituita per i condannati alla pena della detenzione.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Il Monte pensioni degli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili infantili e nei regi educatori femminili, amministrati dalla direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti, ha ottenuto il *Gran Premio* all'Esposizione di Parigi.

Il comm. Luigi Venosta, direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti, amministratore del detto Monte pensioni, ha conseguito la medaglia d'oro di collaborazione.

Per gli orarii ferroviarii.

Domani, al ministero dei lavori pubblici, si radunerà la commissione incaricata di formare gli orari ferroviari invernali.

La spedizione italiana in Cina.

Telegrafano da Hong Kong, 20:

Sono giunti i piroscafi che trasportano la spedizione italiana in Cina al comando del colonnello Garioni.

Ripartiranno per Ta-Ku.

Ancora del concorso alle poste.

In seguito a premure fattegli, il ministero delle poste e telegrafi ha determinato che gli esami per posti di alunno possano esser dati, oltre che nelle sedi già indicate, anche a Napoli e a Palermo.

Giunte provinciali di statistica.

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, S. M. il Re ha firmato il decreto, col quale si dispone che le Giunte provinciali di statistica debbano esser rinnovate per intero nella presente sessione ordinaria dei consigli provinciali.

Degli otto membri che compongono ciascuna Giunta, quattro saranno nominati dal Consiglio provinciale e quattro dal prefetto, che li sceglierà fra i professori di economia e statistica, negli istituti d'istruzione superiore e secondaria, i provveditori e ispettori scolastici, gli ingegneri del Genio civile e il medico provinciale.

Elezione politica.

Salerno, 20. — Collegio di Nocera Inferiore — E' stato proclamato il ballottaggio fra Calvanese Ferdinando che ebbe voti 1088 e Lojodice Vincenzo che ne ebbe 1020.

Inoltre Dentice Filippo ebbe voti 216.

Vi furono 60 fra schede nulle e contestate.

Movimento del regio naviglio.

Lo *Stromboli* è giunto a Hong-Kong.

Il *Tripoli* partito da Maddalena è giunto a Civitavecchia.

L'*Aretusa* è partita da Taranto.

Servizio ferroviario riattivato.

Avellino, 20. — Da questa mattina è riattivato il servizio sulla intera linea Avellino-Rocchetta.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Una smentita.

Parigi, 20. — Una nota ufficiosa smentisce la voce che il ministro degli affari esteri, Delcassè, abbia intenzione di proporre la riunione a Parigi di una Conferenza diplomatica per studiare i mezzi atti ad assicurare l'unità d'azione militare e diplomatica delle Potenze.

Il palazzo imperiale bombardato.

Berlino, 20. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il console tedesco a Ce-Fu, telegrafa in data d'oggi che le truppe alleate bombardarono a Pechino il palazzo imperiale fortificato e che si afferma che l'imperatrice si trovi ancora nel palazzo.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

La scoperta del complice « biondo » ?

Milano, 19 (*B. m.*). — Scrivono da Bartone... averci la sicurezza che il ... ... notato anche a Monza insieme al Bresci ... certo Luigi Granotti lavorante ... tre ... torrato da Palestro ... alla propria madre ... il giorno ... al proprio paese, Sa... Monca.

Egli mantenevasi in un mutismo cupo, concentrato.

Da Andorno spedì il famoso telegramma al Bresci, così concepito:

« Non è tutto pronto, ma vieni a Biella subito. Non potendo scrivimi ».

Quando giunse la notizia dell'arresto di Bresci l'attenzione si rivolse al Granotti, ma questi era scomparso.

Si fecero arresti e perquisizioni presso i suoi parenti, ma nulla si trovò di compromettente.

Assicura lo stesso corrispondente che il Niccolò ... della Guazza sia Nicola Quintavalle.

Notate che Luigi Granotti fu identificato l'autore del telegramma ricevuto da Bresci a Piacenza.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 20 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,15. Francese perpetuo 100,50, Spagnuolo 72 17.

Cambi Francia 106,65, Londra 26,85, Germania 131 10.

Qui mercato fermo. Ecco i prezzi fatti.

Rendita per fine 99,37 1|2, per contante 99,32 1|2; Istituto fondiario 190. Marcia 1065 Condotte 252; Gas 790; Omnibus 353, Molini 91: Commerciale 677, Credito Italiano 571, Immobiliare 172; Risanamento 13: Metallurgica 202, Forni 92. Carburo 373 Montecatini 284: Banco Roma 135; Generali 54, Prodotti chimici 111, Ferriere 161.

Dalle altre piazze: Banca Italia 830; Acciaierie Terni 1350, Meridionali 706: Mediterranea 525. Navigazione 451, Raffinerie 430; Venete 72; Banco Gestioni 122 1|2.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 93,35; Francese perpetuo 100,65; Spagnuolo 72,40. Meridionali 663.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per domani, 21 agosto, a lire 106,63.

Bonfiglio Bersacola, Gerente responsabile.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia,,

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina: cent. 10 la parola, minimo L. 1. — Avvisi necrologici in 3.a pagina sotto la firma del gerente: L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — Avvisi commerciali in 3.a pagina sotto la firma del gerente: cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa a 3 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Mercoledì 22 Agosto 1900 — Num. 227

Roma 21 Agosto 1900

ABBONAMENTO SPECIALE ESTIVO

IL NUOVO FANFULLA ha aperto un abbonamento speciale estivo ALL'AMERICANA

TANTI SOLDI TANTI NUMERI
(minimo 15 numeri)

Spedire cartolina vaglia all'amministrazione del **NUOVO FANFULLA** di Roma, piazza Montecitorio, 121.

.... E BASTA

Proprio così: e basta! Poichè per quanto incerto e mal sicuro sia il mestiere di profetar l'avvenire, crediamo che l'andazzo politico abbia raggiunto, coll'articolo dell'onorevole Turati, i suoi estremi confini.

L'articolo dell'on. Turati è l'epilogo necessario della tattica seguita dal partito dei socialisti dopo la sera nefasta del delitto di Monza: tattica la quale muovendo dalle non chieste scuse della prima ora, e passando per le minaccie della seconda, è arrivata subito al *quos ego* intimato al Governo e al Parlamento d'Italia.

[illegible]

Ai cittadini italiani che hanno nell'anima forte, vivo, sincero l'affetto per le istituzioni politiche del loro paese, e che nell'eccidio di Monza non piangono soltanto l'uccisione [illegible] troppo buono, ma vedono anche l'attentato al concetto augusto della Sovranità che è sacra, intangibile condizione del patto plebiscitario, i socialisti negano il diritto del dolore e il diritto della difesa: e perciò flagellano i miserabili mestieri di cassetta che li spingono alla [illegible] di lagrime, e sono indecisi nel giudicare se l'invito di quei cittadini al Governo del loro paese di non lasciarsi strangolare, sia manifestazione di pazzia furiosa o sfogo malvagio di [illegible] sanguinaria. Nè dal dilemma di siffatto giudizio hanno speranza di sfuggire almeno coloro che, all'infuori d'ogni azione ufficiale, cercano la difesa dello Stato e propria nelle libere iniziative individuali. Essi sono secondo i casi o bresciajuoli o in qualche raro caso — per clemente [illegible] — flagellanti; tale e quale come son putridi borghi le cui [illegible] dove si eleggono i deputati della maggioranza.

L'uccisione del Re rimane pur sempre triste, feroce, e inutile. Ma si tratta d'un fatto — d'un fatto, badiamo bene ad intenderci — che trova riscontri frequenti nella storia, e spesso anche apologie e esaltazioni. Una Donna Augusta, ricevendo fra le braccia il cadavere insanguinato dell'uomo che adorava e era suo, sta dinanzi alla legge degli uomini come a quella di Dio, urla spasimando che quel delitto è il più malvagio del secolo: e tutto un paese ripete quel grido perchè se lo sente echeggiare nella coscienza e nel cuore. Ma si tratta di colpevole grido e di colpevole complicità, solamente capaci d'essere pretesto per gazzettieri ad una esplosione di rettorica alcoolizzata.

Il regicida è sempre un criminale politico, un tristo fenomeno di delinquenza sanguinaria e settaria. Ma hanno torto coloro i quali pensino e dicono che è vigliacco chiunque attende al varco e assassina un uomo che si fida ed è inerme; ed è anche delle obbrobrio della civiltà italica che all'assassino del Re siasi osato di mutare la camicia di forza.

Tutto questo, ripetiamo, è un epilogo logico e necessario d'una tattica di partito perchè i capi dei socialisti debbono loro malgrado subire essi stessi l'ambiente, per fuggire il pericolo d'essere travolti dalla furiosa onda di passioni alle quali hanno rotto argini e dighe.

Ma non avremmo supposto possibile mai che la risoluta, e umanamente comprensibile energia della difesa potesse mutarsi in così incredibile audacia d'offesa. Non avremmo ardito supporre che coloro i quali intendono la lotta per guisa da negare agli avversari ogni diritto di pensiero e d'azione, e nei giorni di [illegible] nei comizii tumultuano, nelle assemblee tirannneggiano arrivassero fino a lamentare che quei loro avversari siano così intolleranti e feroci da negare « il diritto di essere e di rimanere, negli atti e nelle parole, socialisti e repubblicani, avventando che esser tali, seguire Marx o Mazzini, Victor Hugo o Garibaldi, è dar mano a pugnalatori di Re. »

Lasciamo in disparte il Marx che non può entrare in dispute di natura politica, e il Victor Hugo che ebbe tutte le opinioni. Ma quanto a Mazzini e a Garibaldi, chi ha mai detto che il seguirli significhi dar mano a pugnalatori di Re? Noi diciamo anzi, che a voler seguire Mazzini bisogna non dimenticare che egli accusò i socialisti di avere annullato l'uomo, e non bisogna negare Dio e scriverlo col d piccolo per puerile ostentazione di sprezzo; noi diciamo che, a voler seguire Garibaldi, non bisogna dimenticare che dal Volturno scriveva al Re « io ho combattuto nel nome vostro, o Sire, e in quello dei vostri legittimi discendenti » e che dalle balze del Trentino conquistate con eroico ardimento rispondeva: *obbedisco* all'ordine del Re di ritirarsi; noi diciamo che si possono avere o no i propositi e seguire o no gli esempi di Mazzini e di Garibaldi, ma che non è lecito abusare del prestigio del nome loro per trascinare le masse popolari, propositi che essi non ebbero e ad esse, [illegible] dieto.

[illegible] di ogni violenza, non es[illegible] il colpo di Stato, si tenta contro tutto un partito, contro un gruppo di partiti, contro una parte della nazione, altro che obbo fra le classi, operante apertamente sotto l'egida della legge comune, senza che i promotori del Re mostrino di addarsene ».

Basta! E basta! Poichè più in là non si andera, crediamo, mai più! Sono anni che voi [illegible] apertamente e dichiaratamente, organizzate la lotta di classe la quale, per inevitabile necessità di individui e di ambiente, deve generare nei discepoli ignoranti l'odio di classe; sono anni ed anni che voi, ogni giorno, con la parola e col libro, accusate la società e lo Stato di assassinio sordo delle masse popolari perpetrato collo sfruttamento economico e colla tirannia politica; sono anni ed anni che voi dite in ogni maniera che questa società e questo Stato abbreviano la vita dei cittadini limitando ad essi il pane colla tassa sul grano e creando la pellagra con la tassa sul sale; che questa società e questo Stato, avendo per obbiettivo solo i favori e i privilegi alla classe borghese, costringono le figliuole del popolo al mercato del corpo e gli uomini a fuggir via, lontano lontano, se vogliono avere il pane, la giustizia, e la libertà! E quando noi invitiamo il Governo a vedere se le leggi del paese consentano la propaganda di queste dottrine, e a difendere gli ordinamenti sociali e politici contro aggressioni ad ogni istante più audaci, voi spingete l'audacia fino a invocare contro di noi l'ausilio dei procuratori del Re!

Intanto, in attesa che l'ausilio da voi invocato venga, ci chiamate *boxers* e forcajuoli! Ma chiamateci imbecilli, perdio, e avrete mille ragioni: dal momento che assistiamo inerti a vedervi piantare gli alberi ai quali ci appiccherete, potendolo, oggi e ai quali, se lo potrete, ci appiccherete domani.

IL NUOVO FANFULLA.

Il re di Rumania visita l'imperatore d'Austria.

Vienna, 21. — Si assicura che il re di Rumania visiterà il 29 corrente l'imperatore Francesco Giuseppe a Ischl e quindi si recherà ai bagni a Ragatz.

Pittore italiano premiato.

Berlino, 20. — Il pittore Ing. Bizzoni di Roma ebbe nell'Esposizione di belle arti la piccola medaglia d'oro.

Nessun caso di peste in Germania.

Berlino, 20. — I giornali parlarono di casi sospetti di peste.

Il *Reichsanzeiger* dichiara che le persone, le quali credevansi affette di peste, dopo essere state messe in osservazione, furono rinviate alle loro case in ottime condizioni di salute.

La situazione in Cina

Per negoziare la pace.

Washington, 21. — Li-Hung Chang chiese al governo degli Stati Uniti di designare un funzionario per negoziare la pace fra la Cina e le Potenze.

Telegrafo interrotto per inondazione.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Shanghai che l'interruzione del telegrafo con Pechino è attribuita ad una inondazione.

Funzionari decapitati — Sovrani in potere di Tuan

Shanghai, 21. — Notizie ufficiali cinesi assicurano che tre altri funzionari imperiali vennero decapitati.

Il principe Ching imprigionò Yung-lu. L'imperatore e l'imperatrice si trovano in potere del principe Tuan.

DOVE SBARCHERANNO GLI ALLEATI.
(Nostro teleg. part.)

Parigi, 21, ore 15.15. — Il *Figaro* crede che le truppe degli alleati sbarcheranno nel Tonchino, in attesa di ulteriori avvenimenti.

Il medesimo giornale, ammesso che sia vero che l'imperatrice è fuggita con 30,000 uomini, dice essere omai inutile l'agglomeramento degli alleati a Pechino.

Nuovi particolari sull'entrata a Pechino.
(Nostro teleg. part.)

Parigi, 21, ore 15.30. — Il *New-York Herald* pubblica un lungo telegramma da Pechino con ampi particolari sull'entrata degli alleati.

I russi penetrarono felicemente nella città, ma furono poi il secondo giorno ricacciati con perdite da entrambe le parti.

Diecimila cinesi rioccuparono la città; le legazioni frattanto erano estenuate, essendo state il giorno antecedente bombardate, e falso risulta ogni che ricevessero vettovaglie per ordine dell'imperatrice.

Bensì è vero che questa mandò alcuni sacchi di verdure, che furono dai personali rifiutate.

NOTE E MOTIVI

Pare dunque, che l'on. Turati sarà il difensore del regicida dinanzi alla Corte d'Assise dove [illegible] compagni — potrà accusare « tutti i piccoli *boxers* » e i piccoli Boxers della vita dell'ana Questi gli imputati, e non quello sciagurattissimo Bresci che oramai è da ritenersi già condannato. » Parole chiare sono dalle quali risulta che si cerchera o si tro[illegible] il fare il processo a tutti coloro che ardiscono chiedere la difesa dello Stato e delle sue istituzioni. Dello « azzurri e Boxers [illegible] perchè e da re[illegible]. Ma dopo [illegible] credea, e con se no... Insomma, l'ultima parola non è ancora detta!

⁂

A Guelph, città del Canadà, vicino ad Ontario un fatto [illegible] cattolica del futuro. Non così che accadono, anche in America. Un vitello mangiò la tasca in cui si trovava l'orologio. Passarono sette anni, e la bestia fu uccisa nei giorni scorsi. Condotta al macello si trovò l'orologio, che era situato tra i polmoni del vitello (che è a supporre divenuto bue) e [illegible] la negoziazione e il [illegible] golarmente [illegible]. Da una verifica dirente risultato che, in sette anni, era in ritardo di soli quattro minuti!

⁂

A un confratello di Firenze telegrafano da Val d'Ampezzo che tutte le montagne delle Alpi Bavaresi si sono ricoperte durante la notte di un lembo di neve che arriva fino a 1900 metri sul fianco di esse!

Una nevicata che arriva a millenovecento metri! Un fenomeno simile non credo sia stato registrato mai negli annali delle nevicate!

⁂

E' morto in America Carlo Ranhoper, chiamato *il re dei sarti*.

In quel paese della democrazia i re abbondano! Ranhoper era divenuto celebre, ma arricchito [illegible] alla grande scuola culinaria francese. Appresi i segreti dell'arte nel 1856, sotto l'impero, quando cioè la [illegible] e si recò a New York ove ottenne dei successi strabilianti.

Fra i suoi capolavori si ricordano specialmente il pranzo dato da Sir Morton alle cento principali notorietà di New-York e che costò più di mille franchi per coperto. Organizzò pure il celebre pranzo dei « Cigni » di cui tanto si parlò, e che nella spesa raggiunse una somma spaventosa.

Ma il suo più bel capolavoro resta sempre il testamento col quale lascia una sostanza di 500 mila dollari circa. E' un bel *gateau* di cui molti vorrebbero assaggiare una fetta.

⁂

Al palazzo di cristallo a Londra si è chiusa da pochi giorni una interessante Esposizione di piselli. Tutte le varietà, organizzata allo scopo di festeggiare il secondo centenario dell'introduzione di questa leguminacea nella libera Albione.

Oltre seimila erano i vasi in fiori, ordinati con molto buon gusto, per mostrare che i fiori del pisello possono servire di ornamento e di decorazione.

Dal discorso commemorativo pronunciato sull'origine del fiore dal signor Decks si rileva che la prima notizia del fiore risale al 1650 e si trova nella storia delle piante del Bauhinus. Questo autore parla della *Painted Lady*, fiore rosso dagli stami bianchi, che si dice importato dal Ceylan.

Secondo un'altra versione, il luogo d'origine del pisello sarebbe invece la Sicilia, perchè è noto che la qualità veramente fu appunto dalla Sicilia mandata nel 1700 dal padre Francis Cupani al dott. Eveliale di Enfield.

Questa sarebbe la data che generalmente si crede che il leggiadro fiore sia stato importato in Inghilterra, in cui sono coltivate dalle 400 alle 500 varietà la migliore è la *Blanche Burpee*.

Solamente trentaquattro classi vennero premiate, le quali tutte appartengono al duca di Sutherland e a lord Aldenham.

Ecco due fortunati mortali che non saranno mai imbarazzati a trovare un contorno alle quaglie e alle [illegible]!

⁂

Il ricevitore della dogana di Durham [illegible] [illegible]

Tanto per chiudere.

In tribunale.

— E' la quarta volta che vi arrestano per vagabondaggio. Non volete proprio lavorare!

— Non posso, signor presidente.

— Non potete? Ma se siete sano e robusto!

— E' questione di principii politici. Il lavoro nobilita, ed io sono profondamente democratico.

Tutti noi.

AD ESEMPIO

Ci par bene pubblicare, perchè il popolo italiano le sappia e le ammiri, alcune parole pronunziate da monsignor Monti nella cattedrale di Cremona per la commemorazione di Re Umberto.

« Ancora una volta la comune sventura raccoglie nel tempio di Dio! Ancora una volta i fasci [illegible] le bandiere! [illegible] l'austera [illegible] del soldato [illegible] tra gli [illegible] sotto le sacre volte [illegible] altari e [illegible] della tromba di guerra [illegible] di pace del popolo e al suono dei sacerdoti!

« Dio! Com'è bella questa concordia di pensieri e d'affetti! Com'è bella questa bandiera d'Italia presso la Croce di Cristo! Oh perchè mentre altro che la sventura ravvivi a tratto in tratto e solamente di fuga le due grandi forze, i due supremi amori della Religione e della Patria, che stretti in bel nodo di amistà salda e sincera potrebbero fare d'Italia la prima fra le nazioni civili!

« Così fanti Idlio, così compiaa i miei voti che son quelli di questo popolo e di tutta la nazione, e intorno alla Coppa Regale, che sta al trono piangente sulle orme sanguinose del padre!

« Noi ci stringiamo a te, o Figliuolo di Umberto I, con devozione di sudditi, con affetto di figli, con orgoglio d'italiani! Da te e da teo, che è il primo dei Re, noi aspettiamo tempi migliori alla patria nostra! Ah! non mai come in questo momento solenne, dinanzi allo spettacolo pauroso del mio sovrano assassinato, io mi sono sentito fremere nell'anima il grido di Viva il Re! »

A voi, monsignore, come cittadino, la nostra riconoscenza: come sacerdote cristiano e ministro della religione santa dei padri nostri, baciamo la mano con riverente rispetto di figli.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Occupazione inglese

Londra, 21. — Il maresciallo Lord Roberts annunzia che le truppe inglesi hanno occupato Waterval.

La morte dell'arcivescovo di Modena.

Bologna, 21 *(Pil.)* — Ieri a Budrio, in seguito a polmonite fulminante, è morto Carlo Borgognoni, arcivescovo di Modena.

Era nato a Bologna il 3 novembre 1836. Da giovanetto studiò nel seminario Pio di Roma. Leone XIII nel concistoro segreto tenuto il 15 giugno 1885 lo elesse vescovo di Urbino e in quello del 21 maggio 1890 lo trasferì alla sede [illegible]

Il defunto arcivescovo era anche abate *nullius* dell'abazia di Nonantola.

Una orribile disgrazia.

Firenze, 21, ore 8.15 *(Pil.)* — Una raccapricciante disgrazia è accaduta in via Ferdinando [illegible]. Il giovanetto Dino Ferroni di 10 anni, uscito di casola, accompagnato dalla domestica a casa, si pose a fare il chiasso davanti al davanzale di una finestra. Con uno slancio troppo forte il ragazzo saltò sul davanzale, e perduto l'equilibrio, precipitò nella corte sottostante.

Il poverino è moribondo avendo riportato la frattura del cranio.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

Ventidue anni di regno

Quando il 9 gennaio 1878 Umberto di Savoia cinse la corona di Re d'Italia, il nostro paese aveva da pochi anni compiuto con Roma la sua unità politica. Ma se l'Italia [illegible] diritti [illegible] mettere in assetto lo Stato, consolidarlo all'interno all'estero, completare i suoi ordinamenti sociali, dotarlo di una legislazione adatta alle nuove e più libere aspirazioni. E che oggi [illegible] [illegible] di Umberto ha assicurato a l'Italia [illegible]

Durante il regno di Umberto [illegible] nel 1878 a 312910 nel 1899. [illegible] militare l'aumento è stato così [illegible]

Lo sviluppo delle opere pubbliche e specialmente delle vie di comunicazione è stato ragguardevole. Al valico alpino del Cenisio è stato aggiunto il Gottardo e fra poco sarà aperto il Sempione. Le strade ferrate in esercizio nel 1878 misuravano 8170 chilometri, [illegible]

[illegible]

Il miglioramento delle classi povere nel fu il pensiero primo e costante di Re Umberto. Le leggi sociali sono dovute soprattutto [illegible]

Prima ancora che venisse stabilita [illegible] obbligatoria Umberto I promosse [illegible] un vistoso fondo l'istituzione per provvedere ai figli degli operai morti sul lavoro [illegible] come loro cooperatori, e sotto il suo regno i rappresentanti del sodalizio operai furono chiamati a far parte del consiglio superiore del lavoro.

Le mercedi per ogni ora di lavoro, che ragguagliavano a 267 milesimi nel 1878 [illegible] progredito, sono a ragguaglio [illegible]

Intanto per quanto riguarda l'agricoltura [illegible] dai terreni dissodati.

La produzione dei cereali durante la crisi della concorrenza straniera [illegible] 19 a 17 milioni di quintali. Sono diminuiti di ben come i grani, ma il consumo è stato superiore alla perdita.

I progressi industriali non occorre dimostrarli. In soli ventidue anni è considerevolmente aumentata la importanza dell'industria [illegible] l'estero e l'estrazione della torba [illegible] cresciuto da 337 a 1491 e il numero [illegible]

La produzione metallurgica [illegible] 1878, rappresenta oggi un valore di 112 milioni ed occupa quasi ventimila operai.

I grande incremento si è verificato nelle industrie chimiche, nelle meccaniche, in quelle navali e nelle tessili specialmente che hanno raggiunto tali condizioni di progresso da destare l'ammirazione di tutti.

Tutto questo movimento di operosità produttrice ha dato impulso grandissimo all'esportazione. Il commercio internazionale da due miliardi di lire nel 1877 è asceso a tre miliardi quasi nel 1899, non ostante il ribasso dei prezzi delle merci.

Il bilancio nel 1877 si chiudeva con un avanzo di 11 milioni; ora nell'ultimo esercizio del regno di Umberto (giugno 1900) esso si è chiuso con un avanzo di 15 milioni, dopo aver provveduto con quattrini vivi e non con nuove *accensioni* al Debito pubblico a spese ferroviarie, a rimborso di debiti scaduti e ad altre spese straordinarie

Re Umberto lascia così un paese più grande, una vita sociale più progredita, consolidata ed assicurata l'esistenza nazionale un paese meglio difeso più stimato e considerato nel mondo, un paese in condizioni economiche migliori.

Questa è la verità che tutti gl'italiani, di qualsiasi regione, non possono a meno di riconoscere

Nella galleria del Sempione

Nel traforo del Gottardo la temperatura della roccia non sorpassò 30° 8' centigradi e quella dell'aria del sottosuolo superò di poco il 32°

Al Sempione, la temperatura della roccia è di 27° dalla parte di Briga, mentre sul versante d'Iselle è salita sino a 33° 5'. La sorgente incontrata recentemente dalla parte sud era tiepida e misurava 33°

Quanto all'aria dei cantieri sotterranei d'ambe le parti già si nota un massimo di 30.°

Al sud dove funziona la definitiva ventilazione, la temperatura di 30° non si ha che al frontone d'attacco della galleria, dopo l'esplosione e durante l'asportamento dei detriti. Dalla parte di Briga, invece, la galleria arriva molto spesso alla temperatura di 30.°

L'adattamento prossimo di una ventilazione più energica, ritardato sino ad ora dallo studio dei lavori militari, modificherà certo con vantaggio questo stato di cose

A Briga come a Iselle, si potranno tra breve spingere nel *tunnel* da 20 a 25 metri cubi d'aria al secondo.

A Iselle, due turbine di 240 cavalli ciascuna sono adoperate a tale ufficio; ma per il momento, sino a che il *tunnel* non avrà raggiunto una grande profondità, basta che una sola lavori con una celerità moderata di duecento giri al minuto.

Il ventilatore mosso da questa turbina funziona dal 10 luglio. Esso spinge 24 metri cubi d'aria al secondo con una velocità di quattro metri. In conseguenza, la temperatura della galleria della vetta che per l'innanzi saliva sino a 28°, ora si mantiene fra i 24° e i 26°

Fino ad oggi il calore del sotterraneo non porge ostacolo al traforo della montagna. Ma sarà così quando le gallerie d'avanzamento avranno raggiunto il centro massiccio della montagna dove si crede che si trovi a una temperatura di roccia di 42 gradi? Tutta l'intrapresa del Sempione si basa sulla risposta affermativa data a questa questione al tempo degli studi preparatorii del 1894. Ora è interessante ricercare se le previsioni stabilite a quell'epoca abbiano ricevuto la conferma dei fatti presenti

Nel loro rapporto del 19 luglio 1891 i periti del Consiglio federale, Colombo, Fox e Wagner, ammettevano come possibile e quasi certa la [illegible] della temperatura nei cantieri a 25° ma il loro calcolo basava su una condizione che non si è verificata

Prevedendo che l'aria lanciata nel sotterraneo avrebbe provocato un riscaldamento oltre misura al contatto della roccia, essi contavano di raffreddarla a mezzo della polverizzazione dell'acqua fredda nel sotterraneo per il servizio delle perforatrici; e tenevano per certo che la temperatura di quest'acqua non avrebbe superato il 12° Disgraziatamente tale acqua con rapidità si riscalda nella sua corsa verso il frontone d'attacco A Iselle essa misura 20° al fondo di una galleria e 21 [illegible] in un'altra

Dalla parte opposta della montagna, l'acqua che traversa le perforatrici è pure a 24°. Bisogna dunque contare sopra un riscaldamento dell'acqua parallelo a quello dell'aria.

Questo è il grande fatto che s'impone alle meditazioni di coloro che debbono condurre a buon fine l'impresa del traforo del Sempione

Dopo il costante rinnovamento dell'aria, la sua purezza aiuta per meglio l'operaio a sopportare le alte temperature del cantiere sotterraneo. Dall'altra parte le locomotive introdotte nel *tunnel* debbono adulterarla col fumo e col vapore Si ha un bel prescrivere ai fuochisti d'alimentare e d'attizzare il fuoco il meno possibile Ma la combustione del carbone sprigiona [illegible] inseparabili nella circolazione d'aria delle lunghe gallerie E se questi gas sono sbarazzati dal ventilatore nella galleria, essi verranno spinti ancora verso tutti i cantieri e sino agli avanzamenti prima di essere espulsi per l'orifizio del *tunnel*.

A questo bisognerà provvedere e a molte altre cose. Tuttavia il problema massimo rimane questo come far vivere i minatori nelle profondità dove la montagna tiene in riserva l'ultima difesa, il calore soffocante

Ivi si avrà la lotta suprema contro l'invisibile nemica con si tratta di disputare una dozzina di gradi termometrici E pur non essendo sanguinosa, questa lotta procurerà maggiore onore alla civiltà che le guerre d'Africa e della Cina

In memoria di Re Umberto

Cuneo, 21. — Dopo un discorso del presidente senatore Bottini, il Consiglio provinciale all'unanimità approvava ieri varie proposte della presidenza, cioè di telegrafare ai Sovrani le condoglianze del Consiglio, di erogare lire diecimila per un ricovero di mendicità dedicato a Umberto I da erigersi in Cuneo, di apporre una lapide ricordante la venuta del Re Umberto nel 1898 per le feste centenarie nel capoluogo della provincia.

Viterbo, 21. — Imponenti e splendidi funerali ebbero luogo ieri per il compianto Re Umberto; vi assistette il vescovo della diocesi, monsignor Grasselli con tutto il clero

Monsignor Grasselli commemorò Re Umberto con un elevato discorso

Intervennero tutte le autorità civili e militari, i sindaci del circondario, le associazioni e grande folla.

Rimini, 21. — In seguito a deliberazione del Consiglio comunale, si fecero ieri nel tempio di San Francesco solenni esequie per Re Umberto

Vi assistettero le autorità civili e militari, il senatore Pasolini, il deputato Solmas-Apostoli, gli istituti di beneficenza, i convitti e la colonia dei bagnanti con due musiche ed immenso popolo

Essendo il vescovo infermo, celebrò la messa il prevosto del Capitolo, assistito dal collegio dei parroci

Il tumolo, decorato con fasci d'armi e di bandiere nazionali, venne ricoperto con splendidi fiori offerti dal municipio, dalla Cassa di risparmio, dal comitato cittadino e dall'Associazione delle donne riminesi.

All'uscita dal tempio si formò un numerosissimo corteo che recò al municipio corone deposte sulla lapide, la quale ricorda la venuta di Re Umberto a Rimini

Indi parlarono il sindaco ed il sottoprefetto; il corteo si sciolse al grido di *Viva il Re*

Il municipio ed il comitato per le onoranze inviarono telegrammi alle LL. MM il Re e la Regina, annunciando l'indimenticabile dimostrazione di cordoglio e di fede all'Augusta Dinastia.

Reggio Emilia, 21. — Stamane, nel monumentale tempio della Madonna della Ghiarra, sono stati celebrati solenni funerali per Re Umberto

V'intervennero gli on. senatori Gherardini, Levi, Sormani-Moretti e gli on deputati Borciani, Cottafavi, le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti scolastici, numerose signore vestite a lutto e grande folla.

Venne eseguita la Messa del Cherubini. Monsignor Campani, vicario generale della diocesi, ha celebrato la messa.

La città era imbandierata a lutto ed i negozi erano chiusi; le campane di tutte le chiese suonavano a morto.

Bruxelles, 21. — La colonia italiana di M. S. in Bruxelles, a iniziativa dei signori Geremia e Rossi, ha votato lire duecento per beneficenza per onorare la memoria di Re Umberto

Nepi, 21 (*Laur*) — Veramente solenni sono riusciti gli uffici funebri, a cura e spese di questo Municipio, deliberati dal Consiglio in memoria di Umberto I.

Un lungo e mesto corteo, di cui facevan parte le soldatesche con bandiere, col concerto municipale — nella nuova elegante uniforme — e le rappresentanze delle società locali, compresa quella della Cassa rurale, si recò dal palazzo Municipale alla basilica, portando a mano varie corone di fiori freschi e una splendida di bronzo, fatta per pubblica sottoscrizione.

Nel centro della cattedrale era eretto un sontuoso catafalco a somiglianza di quello del Pantheon, con su una magnifica corona regale; durante la cerimonia fu distribuita la preghiera della Regina Margherita Va lodato il Capitolo della cattedrale ed il seminario, che vollero cedere a vantaggio dell'ospedale tutti gli emolumenti spettanti Anche da questa Confraternita di S. Giovanni Decollato venne celebrata oggi una solenne officiatura funebre in suffragio dell'anima del compianto monarca

BAGNI E VILLEGGIATURE

Da Riolo.

Riolo, 20. — La stagione balneare, mercè la clemenza del tempo, continua superba. Concorso numeroso di forestieri, vita brillante, trattenimenti variati per tutti i gusti ecco il riassunto dell'esistenza nelle nostre terme.

Ieri si ebbe l'inaugurazione del Kursaal — uno splendido edifizio che serve come luogo di ritrovo ai bagnanti — riuscita magnificamente per il concorso di pubblico elettissimo e per la genialità della cerimonia.

Non mancano i tiri al volo, di grande interesse sportivo pel concorso di tiratori e di spettatori e... per premi vistosi.

Giovedì nell'ippodromo dello stabilimento si ebbe una prima giornata di corse al trotto e al galoppo, riuscita interessantissima pel numero dei cavalli intervenuti alle gare, per i premi e per la folla enorme, accorsa anche dai dintorni allo spettacolo nuovo.

Al Kursaal feste elegantissime da ballo allo stabilimento e al paese concerti diurni e serali, e quanto prima una compagnia di varietà preceduta da buon nome

Come prova del concorso di forestieri vorrei unirvi una nota eloquente per... lunghezza, ma mi limito a qualche nome avendovi altra volta scritto e a lungo

Da Crevalcore, sig. Magli, sig. Tomeazzi, da Reggio, conte e contessa Calvi, da Modena, signore Cavalieri e Levi; da Forlì, avv. Mancini, signora Cimotti, da Ferrara, sig. Zanardi e famiglia da Montagnana, signora Giacometti, da Bologna signora Balagani, signora Ballini, conte Baldi, da Ravenna, signora Farini, avv. Baccarini; da Foligno, sig. Croci, da Ascoli, on Cantalamessa; da Praga, sig. Schiffner; da Parigi, signora Dabelat, ecc

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA FIRENZE

La morte del colonnello dei carabinieri — Grave ferimento.

Firenze, 20. (*Pitt.*) — E' morto stamani a Firenze il cav. uff Vincenzo Lorenzo Lenzi, colonnello dei carabinieri, comandante la legione allievi di Roma.

Il colonnello Lenzi, nato ad Orbetello, era conosciutissimo nella nostra città dove fu tenente colonnello della stessa arma dal luglio 1894 all'agosto del 1896 Fu valorosissimo ufficiale egli aveva preso parte nella campagna del 1860-61, ed era decorato della medaglia al valor militare, meritata nei fatti del '66 a Palermo e della Croce mauriziana, per lo zelo infaticabile spiegato in Lunigiana nelle rivolte

Il cav. Lenzi lascia la moglie e tre figliuoli

— Questa notte certo Pietro Mugnai spazzaturaio, passando presso la barriera di Bellosguardo, intromessosi per sedare una rissa sorta fra giovinastri, ricevette una tremenda coltellata presso lo sterno.

Mentre il feritore e gli altri si davano alla fuga, il disgraziato cadeva in una pozza di sangue. Portato all'ospedale gli si riscontrò una gravissima ferita, per la quale il Mugnai versa in pericolo di vita.

Il feritore, certo Virgilio Brunetti, è attivamente ricercato.

DA TORINO.

Il Duca d'Aosta — Un generale gravemente ferito — Tentato suicidio

Torino, 20. (*Bert.*) — S. A. R il Duca d'Aosta è partito per Pinerolo. Egli proseguirà sino a Fenestrelle, donde passerà nella Valle di Susa per ispezionare le truppe della guarnigione di Torino, che eseguiscono colà le manovre

Alla fine della settimana è atteso a Sant'Anna di Valdieri, dove si trova S. A. R. la Duchessa Elena.

— Il conte Ippolito Montù Beccaria di 76 anni, tenente generale a riposo, investito al Corso Vittorio Emanuele da un ciclista rimasto sconosciuto, cadde e si fratturò il capo e si slogò il braccio sinistro

Il suo stato è grave

— Certa Lucia Notario saluzzese diciassettenne, entrata in un vagone di seconda classe del treno diretto a Saluzzo, con una bimba di tre anni, ingoiava del sublimato corrosivo.

Prima della partenza del treno la disgraziata proruppe in alte grida Soccorsa, venne ricoverata a S. Giovanni, dove versa in grave stato,

Nella sua borsetta venne trovato un biglietto, dove diceva di voler morire e di perdonare a tutti

La bimba fu condotta in questura.

DA MILANO.

Il suicidio di un tenente — Passaggio di soldati in partenza per la Cina.

Milano, 20 (*B. m.*) — Stamane in piazza d'armi si è ucciso con un colpo di rivoltella Riccardo Malvano, uno dei più giovani tenenti del 57. fanteria. Egli era figlio del defunto deputato e sindaco di Torino.

Lasciò una lettera al proprio colonnello, chiamandolo padre e pregandolo di perdonargli i molti fastidi procuratigli.

Il povero giovane aveva concepito una viva passione per una ballerina, colla quale aveva consumato in un anno oltre 100,000 lire.

— A mezzodì è passato un treno speciale germanico con 5 ufficiali e 65 soldati, e carri di materiale da guerra. Il treno ha proseguito per Genova, ove i soldati s'imbarcheranno per la Cina.

DA AOSTA

La palazzina della Regina Margherita.

Aosta, 20. — Si lavora con febbrile attività alla costruzione della palazzina, con annesso *padiglione*, che la Regina Margherita fa innalzare al poggio di Belvedere, in quel di Gressoney-St.-Jean.

I lavori di muratura sono pressochè compiuti; si sono già intrapresi quelli di ornamentazione, che si crede si ultimeranno in sul principio del mese venturo, epoca in cui qualcuno persiste a ritenere che l'Augusta Vedova possa ancora venire a Gressoney

DA BOLOGNA.

Pel genetliaco della Regina Elena.

Bologna, 20 (*Pell*) — Il sindaco, avendo trasmesso ierlaltro, onomastico della Regina, gli auguri della città, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma

Sindaco — Bologna S. M. la Regina accogliendo con grato animo voti che avevano in V. S. gradito interprete davami incarico ringraziare suo Augusto nome

Dama di servizio *Duchessa d'Ascoli*

DA VICENZA

Le manovre nel Veneto.

Vicenza, 20. — Anche quest'anno avranno luogo nella nostra regione delle importanti grosse manovre a cui parteciperà tutto il V corpo d'armata (Verona) che si compone della divisione di Verona (9.a) e della divisione di Padova (10 a).

Queste manovre si svolgeranno fra i colli Berici ed i colli Euganei, per la massima parte attraverso la nostra provincia.

Le manovre cominceranno negli ultimi giorni d'agosto e dureranno fino ai 9 di settembre. Nell'ultimo periodo si manovrerà a divisioni contrapposte.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *Parola triangolare* di ieri

D E P U T A T O
E C O N O M O
P O M I N O
U N I C O
T O N O
A M O
T O
O

Monoverbo sport.

Pel povero sarei un gran portento
La luce io ti darò per un momento.

TEATRI E CONCERTI

Al **Nazionale** continuano i successi del *Viaggio di nozze al Polo Nord*. La brillante *féerie* messa in scena con tanto lusso e tanto accuratamente rappresentata dalla compagnia Bertini-Gargano ha virtù di attirare ogni sera una vera folla di spettatori, i quali applaudono i fratelli Gargano, il Bertini, la Bianco, la Palazzi, e vogliono parecchi *bis*, specie dei *couplets*.

Stasera la *féerie* si replica

Questa sera all'**Adriano** Giacinta Pezzana rappresenterà *La Marescialla* di Lemmonier. Il [illegible] che ricorda il grande successo ottenuto pochi mesi or sono dall'attrice egregia in questa brillante commedia non mancherà di affollarsi stasera nella vasta sala dell'Adriano.

Novelli a Senigallia.

Senigallia, 21, ore 19 (*G.*). — Questa sera e domani, nel teatro comunale la Fenice, Ermete Novelli darà due rappresentazioni straordinarie, col seguente programma

Prima sera *Gli ultimi giorni di Goldoni — La mano dell'uomo — Le distrazioni del signor Antenore*. Seconda sera: *Chi semina e chi raccoglie — Dicagnolo — Mia moglie non ha chic.*

« Violante » a Venezia.

Venezia, 20 (*Fass.*). — Al Malibran ha ottenuto grande successo la nuova opera del concittadino maestro Alberti, *Violante*.

Protagonista eccellente la De Frate; ricchissima la messa in scena.

Il « Lohengrin » a Lugo.

Lugo, 20 (*Savar.*). — Nel prossimo settembre, al teatro Rossini si darà il *Lohengrin* con la Labia, il tenore Apostolo, il baritono Brombara, e i bassi Sabellico e Mugnoz. Direttore d'orchestra il maestro Pomè

La « Carmen » a Città di Castello

20. (*R*) — Da due sere nel nostro Teatro Massimo si rappresenta la *Carmen*, che si è già assicurata un completo successo. Di questa stagione teatrale si rese iniziatrice la nostra Accademia dei Liberi che, col concorso dei cittadini e dell'Accademia degli Illuminati, è riuscita a darci una splendida esecuzione della grandiosa opera del Bizet, con un complesso di artisti di prim'ordine. Eccelle su tutti la Zaira Montalcino: una Carmen ideale, padrona dell'opera e della scena, dove regna sovrana, dominando il pubblico, e trascinando seco gli altri artisti, col dirigere essa l'intera azione di quel dramma passionale. Il pubblico la plaude, e il critico non può che aggiungersi al giudizio del pubblico.

Una Micaela sentimentale e graziosa è la nostra concittadina Merope Martucci, accolta con gran favore dal pubblico, e che disimpegna la la sua parte con lodevole abilità. Ottimo è l'Escamillo, in persona del signor Francisco Granados Calanche, il quale possiede potenti mezzi vocali, e rappresenta il suo personaggio con forza, calore e verità. Il signor Achille Moro è un buon don Jesè, che negli ultimi due atti raggiunge notevoli e applauditi effetti di voce e di rappresentazione

Questo complesso di artisti è accompagnato da numerosa e valente orchestra, egregiamente diretta dal maestro Guerriero, e che esegue in modo inappuntabile la musica del Bizet, fra gli applausi degli spettatori, che richiedono il *bis* di molti pezzi, fra i quali del preludio del III atto, dove si distingue l'esimia artista, signorina Speranza Balbi

La nostra Accademia dei Liberi è, dunque, riuscita a darci uno spettacolo, che richiama gente anche dalle città vicine, e glie ne va data ampia lode

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *La marescialla*, ore 9
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni. — Riposo.
Metastasio — Riposo.
Nuovo — Riposo.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 21 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,30.

Calendario d'oro.

Domani S. Filiberto.

Nascita di S. M. Olga Costantinowna di Russia, regina di Grecia (1851)

Onomastico di Filiberto Lodovico Massimiliano di Savoia, figlio del Duca di Genova (1895).

Ricorre il compleanno:

di donna Maria Borghese duchessa di Poggio Nativo, Roma — del senatore Gio. Batta Camozzi Vertova, Bergamo — del marchese Carlo Giulio Cavarino, presidente del Consiglio dei Procuratori, Roma — del conte Sigismondo Malatesta, Roma — del conte Tancredi Mazé de la Roche, Torino — della contessa Emilia San Martino di Castelnuovo, Torino.

Ricorre l'onomastico:

della contessa Filiberto Passerini, Firenze — del conte Filiberto Olgiati, Torino — del barone Filiberto Vagina d'Emarese, Torino.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 19,0 — massima 29,1.

S. M. il Re visita gli ospedali.

Stamani, alle 8, S. M. il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo di servizio generali Brusati e Serafini, si è recato all'ospedale militare a visitare il generale Buffa e gli altri rimasti feriti nel disastro ferroviario di Villa Spada

S. M. fu ricevuto dal direttore dell'ospedale

— 14 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

Maria conservava il silenzio. Un'idea che le era già venuta le frullava per la testa

Perchè non ti procuri una rendita vitalizia? domandò essa; — con ciò tu non avresti a lasciare nulla a nessuno, e potresti vivere più comodamente

Dorotea non rispose

— Se tu volessi riprendere marito sarebbe un altro affare, poichè si desidera sempre di lasciare qualcosa ai figli, ma poichè sei decisa a rimanere vedova...

— No, disse bruscamente la signora Crespi, non voglio disfarmi di quello che posseggo vuoi che te lo dica? la mia eredità sei tu che l'avrai.

Maria scosse la testa.

— Tu sei troppo giovane per pensare a ciò ... non ne parliamo, te ne prego.

— Sei tu che l'avrai, insiste Dorotea Tu sola [illegible] dimostrato dell'affezione, tu sola e tuo marito [illegible] venuti a vedermi nella mia solitudine [illegible] non avete sdegnato la mia povertà: è [illegible] Voi [illegible] sarete ricompensati,

[illegible] che si gettò al collo della signora Verri piangendo. Ella si strinse lungamente al suo cuore. [illegible] commossa della tristezza di Dorotea, la Maria [illegible] del suo meglio e con dolci parole riuscì a consolarla e a tergerle le lagrime,

[illegible] ad acquietarla, disse finalmente la signora [illegible] — Sono nervosa

Crespi, è la vita solitaria che conduco mai un piacere, mai una distrazione... non c'è da stupirsi che io mi commuova facilmente. Ah, mia cara Maria, quanto sei felice! Tu vivi in mezzo ai piaceri, tu hai mille risorse che io non riesco neppure ad immaginare

— Vieni a trovarci a Parigi, disse Maria, vieni a passare quindici giorni con noi La nostra casa non è ristretta e non ci recherai scomodo alcuno; parti con noi ai primi giorni di autunno

— Non v'è a pensarci! Non sono abbastanza ricca per pagarmi delle fantasie così costose!

— Il viaggio non è un gran che, fece osservare la signora Verri

— Per voi: ma per me è una spesa troppo grave Tu non puoi immaginare le mie strettezze

— Ebbene, disse Maria, farai il viaggio a mie spese Tu non hai voluto accettare la pigione della tua casa, ho ben diritto di offrirti il viaggio.

— Sei troppo buona, mia cara amica. Ti ringrazio e

— Tu accetti!

— Rifiuto

— Va a spasso allora, gridò Maria Ma non starò più a parlarti del tuo isolamento, della mancanza di distrazioni, poichè non ti compiangerò più.

Dorotea riprese allora il filo del suo discorso, poi le pareva avesse sempre un gomitolo a sua disposizione, e le querimonie durarono fino al momento in cui non vedendoci più a leggere, Carlo raggiunse le due donne

— L'invito a venirci a trovare a Parigi, gli disse sua moglie vedendolo avvicinare

— Hai fatto benissimo.

— Ma essa non vuole,

— Essa ha torto, rispose flemmaticamente il giovane. E' per farsi pregare, nevvero, cugina?

Dorotea temeva un po' suo cugino, che colla sua perspicacia e colla prudente ritenutezza la metteva spesso in imbarazzo. Essa rise e mostrò i suoi denti gialli.

— Vi assicuro, cugino, che non è per farmi pregare, rispose.

— Allora voi verrete, non è che una questione di tempo.

La signora Crespi salutò gli sposi e ritornando a casa sua si domandò, se il signor Verri, benchè parigino, non fosse più forte, più astuto di lei stessa, Dorotea Crespi.

VIII

Si mise a piovere e tutti sanno che nella Normandia [illegible] è la pazzia

Quasi la [illegible] si riesce ancora a tirare innanzi e qualche giornata di pioggia non può portare alla disperazione ma in quel felice paese le qualità del terreno si volgono in difetti [illegible] boschi [illegible] degli alberi, tappezzati di verde diventano secondo il pendio più o meno accentuato, dei pantani o dei torrenti [illegible] elevati dai quali il paesaggio [illegible] vario, diventano dei punti [illegible] così prudente che [illegible] in cui l'imparte un [illegible] riceve da tutte le [illegible] dei suoi vestiti

Dopo [illegible] giorno di questo regime le mura [illegible] tetti piangono [illegible] s'impadronisce della preda che il cattivo tempo le ha preparata.

Poveva da otto giorni e Carlo incominciava a diventare nervoso sua moglie tentava di rallegrarlo con tutte le risorse del suo spirito originale ed allegro; ma tutta la sua buona volontà non poteva togliere alle giornate grigie ed alle sere buie la loro penetrante tristezza.

— Se invitassimo qualcuno a venire a dividere la nostra miseria? — disse Maria, una sera in cui Carlo sbadigliava a slogarsi le mascelle.

— Ci pensi? Quale mortale abbastanza audace potrebbe avventurarsi attraverso a[illegible] di fango che ci separano dall'umana specie?

— Non lo so Non possediamo qualche amico in vacanza che si decida a volere addolcire la nostra noia?

— Sono tutti cacciatori — riprese Carlo, sbadigliando Fra tre mesi ne avremo più di quello che desideriamo; ma per il momento..

Un altro sbadiglio gli tron[illegible] presa dal contagio, [illegible] Maria [illegible] di lagrime [illegible] scoppiando [illegible]

[illegible] — disse Carlo [illegible] infatti è ormai tempo di ricorrere [illegible] tanto più che [illegible] quando [illegible] qualcuno avrà ricevuto la nostra lettera avrà cessato di piovere, e godremo un po' di bel tempo. Chi dobbiamo invitare?

I giovani passarono in rassegna i loro amici di tutte le età e di tutte le condizioni e ne scelsero due o tre ai quali inviarono [illegible] la stessa circolare sotto la forma di un appello disperato.

Mentre aspettavano le risposte, vide giungere una lettera da Parigi. Essa viaggiava da otto giorni e li aveva seguiti in tutto il loro viaggio, così che la busta, macchiata di timbri e coperta in tutti i sensi dai vari indirizzi, aveva appena conservato un posto ove si potesse scrivere il nome della loro attuale residenza.

— Con uno sgombero di più, non l'avremo neppur più ricevuta — disse Carlo. — Non posso nemmeno riconoscere la scrittura del primo indirizzo.

Dorotea che si trovava con loro, si mise a soffiare nel fuoco del vasto cammino, come per prendere a testimoni gli Dei protettori del focolare, ch'ella non provava la menoma curiosità e durante quel tempo, Carlo aprì la lettera e ne lesse il contenuto

— Vedi, Maria, gridò egli colla figura felice da un uomo che vede spuntare la salvezza, [illegible] un vero amico! E' Mattei che ci domanda dove siamo: egli ha ottenuto un mese di congedo e vuole passarlo con noi

— Che peccato! disse Maria per correndo la lettera, ecco già una settimana perduta

— Scriviamo subito, subito, continuò Carlo correndo verso la tavola: o meglio, come si fa a mandare un dispaccio, cugina?

Per ben provare che non ascoltava, Dorotea si fece ripetere la domanda. Mandare un dispaccio, non era facile: bisognava fare a piedi una dozzina di chilometri, e l altrettanti per ritornare... era meglio servirsi della posta. E poi avevano tanta fretta di rivedere il loro amico, da non potere più aspettare una giornata?

— Ecco Dorotea che diventa gelosa, disse ridendo Maria

— Ebbene, sì, sono gelosa! confessò Dorotea colla più commovente espressione. Dopo [illegible] anni di solitudine e di abbandono, ecco che ho trovato degli amici, e me li prendono! Non fa nulla il vostro signor Mattei... è Mattei che lo chiamate?

(*Continua*).

[illegible] [co]lonnello Ferrero di Cavallerleone e dal capi[illegible] [comand]ante maggiore cav. Moschini.

Il Re ha visitato l'intero ospedale, trattenen[dosi] a parlare con tutti i malati. In quell'ora trovandosi tutti gli ufficiali medici presenti per la visita, ciascun capo reparto ha dato a S. M. [le] spiegazioni che desiderava.

Il Re ha lasciato l'ospedale, alle 10, vivamente acclamato dalla folla.

Prima d'uscire, il Sovrano ha manifestato al colonnello Ferrero di Cavallerleone la sua alta soddisfazione sul modo come funziona quell'importante ospedale.

La preghiera della Regina.

Avendo l'autorità ecclesiastica proibito di recitare nelle chiese la preghiera di S. M. la Regina Margherita è sorto in qualcuno l'idea di raccogliere per il 29 corrente buon numero di cittadini per recitare in piazza di San Pietro la preghiera stessa.

Le adesioni sono già numerosissime.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale si adunerà in seconda convocazione il giorno 25 corr. alle 20.30 per la discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno della sessione ordinaria 1900.

Per la tomba di Umberto I.

Quanto prima i ragionieri della direzione di artiglieria deporranno sulla tomba di Umberto I [una] magnifica corona di bronzo.

Per l'album plebiscito.

Il Comitato nazionale per un album plebiscito [da offrirsi] a S. M. la Regina Margherita, in una [adunanza tenu]ta ieri sera nella sede in via Na[zionale] [illegible] deliberò quanto segue:

1. Accettazione delle dimissioni del presidente [signor] cav. Luigi Ruffini ed elezione a vice-presidente del Comitato esecutivo del cav. prof. Benedetto Leoni.

2. Conferma delle cariche provvisorie ad ef[fettive] [ri]servando la nomina del presidente del [Comit]ato esecutivo ad altro momento.

Echi del disastro ferroviario.

Ieri la Commissione governativa d'inchiesta presentò al ministro dei lavori pubblici la sua relazione sul disastro di Castel Giubileo.

Copia dell'inchiesta è stata trasmessa alla Società della rete Adriatica, che, a norma delle convenzioni ferroviarie, è chiamata a presentare le sue deduzioni.

Le notizie dei feriti sono sempre più soddisfa[centi].

Il deputato Marroni, le cui condizioni destavano delle apprensioni, potè essere trasportato nella propria abitazione.

Il concerto nelle piazze.

La sera del 29 corrente saranno ripresi i concerti musicali nelle piazze, sospesi causa la [mor]te di S. M. il Re Umberto.

Porta XX Settembre.

Si sta preparando un *album*, in cui vengono [raccolte] le adesioni alla proposta di dare a porta Pia il nome di porta XX Settembre.

L'*album* sarà presentato quanto prima al sindaco.

L'omicidio di oggi in via Principe Umberto.

Fra il commesso dell'Albergo Romano, Nicola Lastrari, di 50 anni da Corneto Tarquinia, abitante in via Privata di piazza Manfredo Fanti, [lett]era D, e il conduttore dell'Albergo del Lago Maggiore, Panfilo Silvestri di 42 anni, da Pa[illegible] di Aquila, esistevano vecchi ran[cori] per gelosia di mestiere.

Ieri sera ambedue attaccarono questione, ma [illegible] che non dovesse aver seguito.

Oggi, alle 12 e un quarto il Silvestri ha incontrato il Lastrari in via Principe Umberto, angolo di via Cavour, e la questione si è di nuovo [accesa].

Questa volta però è finita tragicamente.

Il Silvestri estratto dalla tasca un coltello, ha dato due colpi alla spalla ed al petto del Lu[strari] [illegible] grondante sangue è caduto in terra.

Il conduttore Silvestri, commesso il delitto, si è dato alla fuga.

Intanto il ferito, raccolto da terra è stato con una vettura trasportato all'ospedale di Sant'Antonio dove dopo pochi minuti ha cessato di vivere.

Al tocco l'omicida si è costituito all'ufficio di pubblica sicurezza della Ferrovia.

Un furto in una chiesa. — Da diverso tempo il padre Alessio Caroni, parroco di S. Maria in Via, si era accorto che mancavano danari dalle varie cassette poste nella chiesa omonima.

Denunciato il fatto al commissariato di Trevi è stato scoperto il ladro.

Un ragazzo dodicenne, certo Augusto Ans[illegible] [illegible] abitante in via della Pa[illegible] [illegible] mattine a servire la messa [ne]lla chiesa suddetta. Egli, approfittando dei mo[menti] [in cui] non era osservato, apriva con una [illegible] tutte le cassette e vi rubava il danaro [in] esso contenuto.

Il piccolo ladro venne ieri sera arrestato dalla guardia Riccardo Fortunati nella cappelleria in piazza Capranica.

Una retata di mariuoli. — Visto che il palco della musica in piazza Colonna si trova da qual[che] [gi]orno inoperoso, alcuni mariuoli avevano [pens]ato di farne loro dimora.

Alle 11 di ieri sera il brigadiere di pubblica sicurezza Cassetti e la guardia Riccardo Fortunati del Commissariato di Trevi, trovarono quattro individui che dormivano sotto i gradini del [palco].

Svegliati li perquisirono sul palco stesso. Essi, [vecc]hie conoscenze della questura, erano: certo Pietro Cavalchini, di 19 anni, vagabondo, senza fissa dimora; Luigi Rocchi, di 32 anni, tipografo, abitante in via dei Coronari 114; Giovanni Ca[illegible], di 23 anni, compositore tipografo, senza fissa dimora; Luciano Simoni, di 17 anni [illegible] [abit]ante in via Sant'Andrea delle [Fratte].

Vennero arrestati.

Il Cavalchini mentre veniva condotto al commissariato di Trevi giunto all'angolo del Corso Umberto I si diede precipitosamente alla fuga ma la guardia Fortunati, più svelto di lui, lo raggiunse assicurandolo con la catenella.

Verso la tomba. — Stanotte alle due, in via Cernaia, Edoardo Niccolini soldato del 75.o fanteria, venuto in Roma in licenza, attentò ai pro[pri] [gio]rni con un rasoio segandosi la vena del [illegible].

Un appuntato di pubblica sicurezza lo trovò disteso sul selciato, svenuto e grondante sangue.

All'ospedale di Sant'Antonio la ferita venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Non volle dire la ragione per cui aveva attentato alla propria esistenza.

In tasca gli si rinvenne una lettera diretta alla mamma.

Ferimento misterioso. — Stanotte si è presentato all'ospedale di Sant'Antonio, certo Goffredo Aprili, di 19 anni, abitante in via dei Marzi n. 11, gravemente ferito da quattro colpi di coltello al fianco sinistro.

L'Aprili ha raccontato alla guardia di pubblica sicurezza di servizio all'ospedale che era stato conciato a quel modo al viale Principessa Margherita per dividere due rissanti.

I sanitari dell'ospedale di S. Antonio si sono riservato il giudizio.

L'arresto d'uno scroccone. — Un mese fa circa all'Hotel *Eden* in via Ludovisi prese alloggio un signore russo, che disse chiamarsi Alessandro Oukraintreff da Mosca. Si spacciava per ufficiale a riposo, per membro di diverse accademie scientifiche, per corrispondente di giornali e faceva vita da gran signore, non uscendo, fra l'altro, che in carrozza di rimessa.

Trascorsi i soliti giorni prescritti, l'albergatore gli presentò il conto dell'alloggio e del vitto: il russo però, invece di pagare prese tempo e disse che attendeva denaro da Mosca. Al che l'albergatore rispose che, in quanto all'alloggio rimanesse pure, ma in quanto al vitto andasse a procurarselo altrove.

Il russo allora andò al ristorante Vittoria in Via Due Macelli, poi al Colonna, poi in altra trattoria, piantando chiodi dappertutto.

Finalmente venne chiamato dalla P. S. e arrestato, non avendo potuto precisare come avrebbe pagato i suoi debiti.

Ecco una nota dei debiti contratti dal signor Oukraintreff:

All'albergo Eden 420 lire — al ristorante Vittoria L. 69 — al Colonna L. 109.25 — al negoziante di vetture Roberto Crotti L. 72 — al cappellaio Emilio Martinoli per tre cappelli L. [illegible] — al guantaio Merola L. 20.50 per sette paia di guanti — all'altro negoziante di vetture Annibale Ciocca L. 18 — al fotografo Schemboche L. 90 — un'altra somma a Nicola Luciani profumiere al Corso Umberto I — e fino al rivenditore di giornali in piazza di Spagna Paolo Tatta L. 10.80.

Ed ora vorrei sapere come è riuscito uno straniero, uno sconosciuto a ingannare tanti nostri negozianti i quali non sono poi tanto gonzi quanto si potrebbe credere!

Cronaca Giudiziaria

La condanna d'un ufficiale francese.

Marsiglia, 20. — Il Consiglio di guerra qui sedente, nella seduta di sabato scorso, si è pronunciato sull'affare del luogotenente [illegible] del 112 di linea, che pochi mesi or sono disertava dall'isola di Santa Margherita, e rifugiandosi in Italia insieme ad una cantante del Casino di Cannes, aveva asportata la cassa militare con la somma di 1200 franchi che teneva in custodia nella sua qualità di ufficiale pagatore.

Il tribunale lo ha condannato in contumacia alla pena di anni 22 di lavori forzati, 20 anni d'interdizione, ed alla degradazione militare.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Oltre al tenente colonnello di stato maggiore De Chaurand, S. M. il Re ricevette ieri il capitano di artiglieria signor Ferigo, destinato anche egli al quartiere generale del maresciallo Waldersee.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto il comm. Pansa, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Arrivi e partenze.

Ieri sera col treno delle 11,10 l'on. Bruno Chimirri, ministro delle finanze, è partito per Vallombrosa.

Il maresciallo Waldersee.

Dicemmo già che il maresciallo Waldersee, generalissimo delle truppe internazionali in Cina, giungerà stasera in Roma col treno delle 8,05.

All'Hotel del Quirinale il maresciallo occuperà l'appartamento in cui giorni sono ebbe alloggio il principe di Bulgaria.

Nella mattinata di domani il maresciallo sarà ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re e col treno delle 13,30 partirà per Napoli, ove si imbarcherà sul *Sachsen* il quale giovedì salperà per la Cina.

L'elmo del generale Cosenz.

Il sindaco di Napoli ha fatto dono al Museo Nazionale di San Martino dell'elmo piumato dell'illustre generale Cosenz.

Il gruppo radicale.

Si annuncia che nel futuro settembre il gruppo radicale della Camera si riunirà a Bologna per discutere della opportunità della separazione del gruppo radicale dai gruppi repubblicano e socialista.

Il Governatore civile dell'Eritrea.

Il piroscafo *Po* è arrivato ieri nel pomeriggio con a bordo il Governatore civile dell'Eritrea on. Martini.

Il piroscafo *Po* è stato mandato a Nisida per scontarvi una quarantena di quattro giorni.

Missioni speciali all'estero.

E' imminente la nomina di missioni speciali le quali dovranno partecipare ufficialmente alle varie Corti estere l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III.

Sappiamo intanto che l'ammiraglio Accinni sarà inviato a Costantinopoli e l'ammiraglio De Libero a Sofia.

Il debito di tesoreria.

Per le variazioni avvenute, durante il mese di luglio scorso, nei debiti e nei crediti di tesoreria, la eccedenza dei primi sui secondi è diminuita di lire 91,451,158 in confronto a quella risultante alla chiusura dell'esercizio precedente.

Così al 31 luglio 1900 la eccedenza stessa, vale a dire il debito effettivo del tesoro, residua a lire 370,483,985.

L'ammiraglio Seymour alla nostra marina.

Ieri soltanto giunse al ministero della marina il lungo rapporto del comandante la regia nave *Elba* in data del 9 luglio, contenente, la copia della lettera, del 27 giugno, dell'ammiraglio Seymour, già comunicata per sunto dal ministro della marina, alla Camera dei deputati, nella tornata del 1° luglio 1900.

Ecco la traduzione della lettera.

« L'ultima spedizione navale alleata per tentare di giungere a Pechino e soccorrere le nostre rispettive Legazioni in quella città essendo ora terminata, ho l'onore come comandante navale più anziano delle varie forze internazionali che la componevano di scrivervi intorno a questo soggetto.

Prima di tutto per ringraziarvi ufficialmente per aver mandato gli ufficiali e i marinai appartenenti alle navi italiane in compagnia di quelli di S. M. la Regina d'Inghilterra per agire di concerto con loro.

In secondo luogo per esprimervi i miei più alti sensi per

1. La valida, volenterosa e costante cooperazione ed aiuto che ricevetti dal tenente di vascello Sirianni e da tutti gli altri sotto i suoi ordini.

2. L'infaticabile energia e zelo spiegato in circostanze alquanto critiche dagli ufficiali e marinai di Sua Maestà il cui coraggio fu degno delle loro alte tradizioni e che non richiede alcuna parola da parte mia per essere descritto.

3. Per assicurarvi della mia sincera convinzione e speranza che detta spedizione sebbene piccola e di non lunga durata, contribuirà a cementare fra le nostre nazioni quei sentimenti cordiali e quel reciproco rispetto che fortunatamente ora esistono fra i nostri Sovrani, e che specialmente in Cina, sono tanto desiderabili nel migliore interesse della civiltà e del progresso.

Permettetemi Signore di esprimervi il piacere che ho provato nel cooperare cogli ufficiali e marinai della Marina di Sua Maestà e permettetemi ancora di aggiungere il mio omaggio alla energia e prontezza che hanno sempre dimostrato per porgere aiuto alla spedizione ».

Una corona degli operai al Pantheon.

Sotto la presidenza onoraria dell'on. Panzacchi sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, si è costituito un comitato per raccogliere le oblazioni delle società operaie di mutuo soccorso di tutta Italia destinate all'acquisto di una corona di bronzo da deporsi sulla tomba d'Umberto I. Le oblazioni debbono essere indistintamente di lire due e cinquanta centesimi. La corona sarà depositata il 20 novembre 1900, giorno natalizio di S. M. la Regina Margherita.

Pel Re Umberto.

Telegrafano da New York, 21, ore 10.15.

Ieri, a Washington, nella chiesa di St. Mattews, officiante il cardinale Gibbons, è stato celebrato un servizio funebre in onore di S. M. Umberto I di Savoia.

Assisteva il presidente Mac Kinley coi membri del Gabinetto. Tutti i diplomatici esteri intervennero in uniforme.

Solamente l'ambasciatore inglese lord Pauncefote che si trova a Newport, si fece rappresentare.

Lavori ferroviari.

Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la Mediterranea a provocare il noleggio dei carri ferroviari per la somma di L. 1.741.579,25 ed ha approvato il progetto d'ampliamento della stazione di Milano Porta Romana per lire 300,000 circa.

I marinai italiani in Cina.

Ecco come sono stati distribuiti i nostri marinai ai vari reparti delle truppe internazionali:

1.o al comando del capitano di corvetta Mantisardi è stato formato un battaglione di circa 500 uomini, con una batteria da sbarco ora in marcia su Pechino, in rinforzo delle truppe alleate.

2.o un distaccamento di 30 uomini dell'*Elba*, comandato dai tenenti Olivieri e Paolini, fu sbarcato il 30 maggio e giunse in Pechino il 31 a presidio della legazione italiana.

3.o un distaccamento di 30 uomini della *Calabria*, al comando dei tenenti Sirianni e Premoli, sbarcò il 5 giugno, presidiò Tien-Tsin e quindi si unì alla colonna di lord Seymour.

4.o un distaccamento già comandato dal tenente Carlotto (morto a Tien-Tsin in seguito a ferite riportate) che fu aggregato alla colonna Seymour ed ora aggregato al battaglione al comando del capitano Manusardi.

5.o un distaccamento della *Calabria*, al comando del tenente Minisini Eugenio, di presidio ai forte di Taku.

I premi della marina mercantile.

Gli onorevoli ministri Morin e Rubini hanno nuovamente conferito col presidente del Consiglio, intorno alla questione dei premi della marina mercantile.

Notizie della Marina.

Le navi scuola allievi della regia Accademia navale *Flavio Gioia* e *Curtatone* sono partite da Porto Mahon per Gibilterra, dove giungeranno il 31 agosto, proseguendo poi per Madera, Fayal, Delgada, Cadice.

Saranno a Portoferraio il 1 novembre ed a Livorno il 7 novembre.

La regia nave *Vespucci* è partita da Livorno per Maddalena avendo a bordo i 43 allievi testè ammessi al I. corso della regia Accademia navale.

Da Maddalena proseguirà per Gibilterra e Delgada, dove si incontrerà con le altre navi scuola.

PER ONORARE RE UMBERTO.

Rimini, 21. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio deliberò di commemorare il compianto Re Umberto, erogando L. 5000 a favore della sezione femminile dell'Asilo Baldini pei figli del povero, sorta qui in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. il Re Umberto I e la Regina Margherita; e di eseguire trenta depositi corrispondenti ad una quota minima di concorso sopra altrettanti libretti di operai inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per gli infortuni sul lavoro e la vecchiaia.

Bandito còrso ucciso.

La gendarmeria d'Aullena (Corsica) era da tempo alle calcagna del bandito Sante Bellotti, che fino dal 1893 si era dato alla macchia, dopo avere assassinato suo cognato.

Il Bellotti, accortissimo, aveva sempre potuto sfuggire alle imboscate e agli inseguimenti della pubblica forza, e da più di sette anni terrorizzava il cantone d'Aullena.

L'altra notte in seguito a confidenze ricevute da un informatore, i gendarmi riuscirono a sorprendere il Bellotti che rimase ucciso da una fucilata.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Francesco Giuseppe alla legazione austriaca a Pechino.

Ischl, 21. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha incaricato il ministro per gli affari esteri, conte Goluchowski, di esprimere per telegrafo all'incaricato di affari per l'Austria Ungheria a Pechino, dottore A. de Rosthorn, alla sua valorosa consorte ed agli altri sudditi austriaci la gioia dell'imperatore per la loro liberazione.

S. M. fece pure pervenire, per mezzo del conte Goluchowski, al dott. Rosthorn, agli ufficiali e soldati del prode distaccamento di marina l'espressione della sua riconoscenza.

Questo ordine imperiale fu immediatamente eseguito dal conte Goluchowski.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Uno che sapeva del complotto.

Il *Progresso italo-americano*, del 9 corr. giunto oggi in Italia, stampa quanto segue:

Richmond, 8. — E' stato arrestato qui un certo Brese (?) che si dice fratello di Gaetano Bresci.

Egli giunse qui da Baltimore tre settimane fa e si mise a lavorare da scalpellino. Frequentava la birreria di un certo Jacobini all'angolo di Main e 19th St. In questo locale si tratteneva a parlare di anarchia e si professava anarchico apertamente.

Pochi giorni prima che giungesse la notizia del delitto di Monza egli aveva detto che Re Umberto aveva ancora poco da vivere, che egli era stato a Paterson quando si estrasse a sorte il nome di colui che doveva uccidere il Re e che sarebbe stato lieto se fosse toccato in sorte a lui.

Quando la notizia dell'assassinio giunse egli disse che avrebbe fatto saltare in aria la chiesa dove si dovevano fare i funerali.

Il panico si sparse allora nella colonia ed egli fu arrestato.

La polizia interrogò in proposito la moglie del Bresci, che disse non poter essere l'arrestato fratello al marito suo, questi non avendo che due fratelli in Italia.

Quintavalle disertore austriaco.

Trieste, 21. — [illegible] da Zazabria. Questo anarchico Quintavalle, arrestato a Rio Marina presso i compagni del Bresci è disertore del 51. infanteria austriaca. Siccome si trattenne la divisa, se ne domanderebbe l'estradizione per furto.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 21 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,50, Francese perpetuo 100,65, Spagnuolo 72,57.

Cambi: Francia 104,10, Londra 26,78, Germania 130,00.

Fermo i prezzi fatti.

Rendita per fine 99,57 1/2, per contanti 99,67; Istituto fondiario 192, Marmifere [illegible] Condotte 296, Gas 761, Omnibus 151, Molini 92, Commerciali 680, Credito Italiano 580, Immobiliare 1[illegible], Meridionali 710, Ferrovie [illegible], Carburo 394, Montecatini 290, Banco Roma 136, Generale 56, Prodotti chimici 112, Ferriere 113.

Dalle altre piazze: Banca Italia 845, Acciaierie Terni 1165, Mediterranee [illegible]; Meridionali 709; Mediterranee 575, Navigazione 155; Raffinerie 137, Veneti 71, Banco Gestioni 123.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 93,85; Francese perpetuo 100,55, Spagnuolo 72,67.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 22 agosto, a lire 105,36.

GUIDA DEL FORESTIERE

[illegible] Musei, Pinacoteca, Tabularium e [illegible] In [illegible] lunedì martedì [illegible] Ingresso libero Musei e Pinacoteca, a domenica [illegible].

[illegible] Ingresso libero tutti i giorni [illegible] dalla divisione militare.

[illegible] Ingresso Una lira [illegible] martedì e sabato. Ingresso Una lira [illegible] sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso Una lira lunedì e [illegible].

[illegible] — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e [illegible].

[illegible] — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

[illegible] — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

[illegible] — Alle Terme Diocleziane. Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni. [illegible] piazza S. [illegible] Una lira gli altri giorni [illegible] domenica [illegible] delle Fondamenta di S. Pietro [illegible] del giardino. Come sopra.

[illegible] Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

[illegible] — Via Lungara, 230. Ingresso Una lira, lunedì e venerdì.

[illegible] — Ingresso libero. Giovedì, venerdì e domenica.

[illegible] — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — di Tito ingresso libero tutti i giorni.

[illegible] — Ingresso libero martedì e venerdì [illegible] — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. [illegible] martedì, mercoledì, venerdì e sabato [illegible] Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica. [illegible] Ingresso [illegible] al lunedì [illegible] Una lira sabato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Linea							
Napoli	7.15	8.35	13.25	17	—	19.25	0.5
Pisa	[illegible]	8.10	14.15	20.5	21.30	[illegible]	—
Torino	7	8.10	14.15	20.50	21.30	[illegible]	—
Milano	7	8.10	14.45	20.50	21.30	[illegible]	—
Foligno-Ancona	6.10	12	[illegible]	18	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Milano	9.30	9.40	11.30	[illegible]	23.10	[illegible]	—
Tivoli-Avezzano	6	9	11.55	17.10	19.30	[illegible]	—
Civitavecchia	5.50	—	12.10	17.05	[illegible]	[illegible]	—
Frascati	7.52	9.20	12	15.10	16.10	16.25	18.50
Marino-Albano	5.10	8.30	11	16.15	18.2	[illegible]	—
Anzio N. (v. A.)	5.40	8.30	11	16.50	—	[illegible]	—
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10	[illegible]	—	17.20	[illegible]	—
Velletri Terrac.	[illegible]	12.45	15.8	17.10	—	[illegible]	—
Ronciglione V.	6.25	[illegible]	18.3	—	[illegible]	[illegible]	—

Arrivi

Linea							
Napoli	6.15	8.[illegible]	11	18.25	[illegible]	[illegible]	10
Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	14
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15
Ancona-Foligno	7.15	11	15.15	20	21.15	[illegible]	—
Milano Firenze	6.10	11	15.10	—	[illegible]	[illegible]	25
Avezzano-Tivoli	9	11	10	15.35	—	19.20	22.14
Civitavecchia	9.30	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Frascati	6.25	8.10	11.25	18.5	21.10	22	40
Albano-Marino	7.10	9.10	15.10	19.5	22	[illegible]	—
Nett. Anz. (A)	—	9.10	17.27	19	22	[illegible]	—
Nett. A. (v. C.)	7.50	—	12.51	22	[illegible]	—	—
Terracina Vell.	7.51	10	15.51	22.6	—	[illegible]	—
[illegible]	9.4	17.25	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

[illegible] Buzzacca, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia,,

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.

In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti con più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 2.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1 — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti. (in 4.a pagina ... cent. 30 la linea di 8 punti

Pagamento anticipato.

Anno I. — Giovedì 23 Agosto 1900 — Num. 228

Roma 22 Agosto 1900

UN PROBLEMA ECONOMICO

Il recente sciopero di Marsiglia, dopo una troppo lunga serie di indegne violenze, ha potuto essere bene o male composto. Ma la transazione di oggi non è sicura promessa di accordo durevole, e parecchie altre agitazioni di lavoratori già valgono ad indicare che la calma è soltanto apparente, e che si è dinnanzi alla latente minaccia d'un conflitto economico serio e pericoloso.

Conflitti di questa natura non possono più essere localizzati. Indipendentemente dall'organizzazione internazionale dei lavoratori e dalla concorde azione politica che i loro rappresentanti esercitano nelle assemblee legislative, la lotta della concorcorrenza è ormai così aspra ed acuta che ogni spostamento di interessi, anche in apparenza lievissimo, ha necessariamente una diffusa ripercussione.

Una delle maggiori cause dell'agitazione attuale in Francia deve ricercarsi nella legge del 30 marzo ultimo scorso, con la quale fu stabilito che la durata massima della giornata di lavoro doveva essere ridotta subito a undici ore, salvo a discendere a dieci ore e mezzo fra due anni, e a dieci solamente fra quattro. Decretare una riforma simile in un'aula legislativa è fuor di dubbio facilissima cosa. Le difficoltà, però, vengono dopo: vale a dire quando gli industriali e i capitalisti debbono vedere se loro convenga, o per dir meglio, se possano pagare per undici o dieci ore di lavoro lo stesso salario che pagavano per una giornata di dodici.

Imperocchè sembra che tutti abbiano dimenticato l'inesorabilità di certe leggi economiche: leggi naturali che non subiscono influsso di teoriche o di violenze, e che muovono sempre da uguali premesse per arrivare sempre a risultati eguali. Una di coteste leggi è quella che regola i rapporti fra capitale e lavoro: per modo che quando in casi speciali si pretende da una parte o dall'altra di mutar quei rapporti nel senso dello sfruttamento o in quello della spogliazione, o il capitale o il lavoro abbandona la lotta e va a cercare l'impiego là dove i rapporti fra i due fattori della produzione sono equamente determinati.

Ma egli è che queste migrazioni, per dir così, di capitale o di lavoro e i conflitti da cui nascono, producono sempre, oltre il danno noto e immediato, conseguenze che non è facile valutare, e gravi perturbamenti di interessi che varcano anche le frontiere politiche degli Stati. E perciò nessuno di questi può osservarli indifferente, ed è prudenza di uomini di governo e di legge studiare la maniera onde possano essere evitati e prevenuti.

La tendenza attuale d'una certa scuola che è insieme politica ad economica, in quanto colla politica mira ad influire sull'economia e con questa, per le necessarie incidenze sull'ordine pubblico, sulla politica, è di conquistare al lavoro la maggior somma possibile di beneficio senza tenere alcun conto del danno del capitale. Pochi giorni fa a Milano si è tentato uno sciopero che, per ora almeno, ha potuto evitarsi per la risoluta energia dell'industriale che doveva subirlo: lo sciopero si tentava in base a ragioni di questo genere: che gli operai pretendevano il riposo festivo, e nello stesso tempo un aumento di salario come compenso a una giornata perduta.

Proprio in questi precisi termini avvenne a Parigi, negli ultimi giorni dell'aprile scorso se ben ricordo, lo sciopero nelle lavanderie. Prima della ricordata legge del 30 marzo, gli uomini erano pagati in ragione di cinquanta centesimi l'ora e le donne di trenta: cioè, per una giornata normale di dodici ore, in ragione di sei lire e di tre e sessanta. Promulgata la legge che faceva obbligatoria la giornata delle undici ore, i padroni spontaneamente offerso di pagare ogni ora cinquantacinque e trentatrè centesimi: di maniera che, pur lavorando un'ora di meno, gli operai e le operaie avevano, benchè minimo, un beneficio. Si pretendeva, invece, il salario di sessanta e di quaranta; e sul rifiuto dei padroni si determinò lo sciopero che fu poi, mi pare, composto sulla base delle prime offerte dei proprietarii. Poco dopo, un altro sciopero, ugualmente motivato, avveniva nelle filature di Lilla dove ai sindacati operai pareva insufficiente la proposta degli industriali di mantenere integri i salarii delle dodici ore anche per la giornata di undici.

Presso a poco per queste stesse ragioni si è determinato lo sciopero di Marsiglia, e sulle stesse ragioni si fondano gli altri scioperi che si minacciano o si preparano. Evidentemente si tratta di una organizzazione vasta, forte, agguerrita, da lunga mano preparata a lottare con mezzi adatti e con obiettivi ben determinati: e questa organizzazione è diramata, con comunione di intenti, in tutti i paesi, in attesa che le particolari condizioni di ciascuno di questi le diano modo di manifestarsi. Ne è prova, ove altre mancassero, il colossale sciopero ora in corso nel bacino di Charleroi.

In fatto di sciopero ho avuto più volte opportunità di manifestare la mia modesta opinione. Credo che il lavoro sia, come qualunque altra cosa, un oggetto di commercio, e che abbia ciascuno il diritto di fissare il prezzo e le modalità dello scambio. Perciò, quando si determina un conflitto di interessi fra capitale e lavoro, credo che, tranne nei casi che implicano in varia forma i bisogni inesorabili della collettività o la suprema ragione dello Stato, non abbia lo Stato medesimo il diritto di pesare in una o in un'altra bilancia nè con aiuto diretto nè con influenza indiretta.

Ma però lo Stato ha un dovere assoluto che non fu ora osservato nello sciopero di Marsiglia, e che pur troppo non fu quasi mai osservato in nessun paese: cioè di garantire, ma in serio ed efficace modo, la libertà e il diritto di quelli che vogliono lavorare, e ai quali certe condizioni, insufficienti per altri, possono parere od essere insperata fortuna.

Lo Stato non può, nel modesto avviso mio, impedire ad uno o mille individui di rifiutare un certo patto di lavoro. Ma quando essi, con la violenza materiale o morale, pretendono di imporsi a quelli cui piace accettarlo, lo Stato dovrebbe intervenire a difesa di questi ultimi con rigore inflessibile e con gastigo esemplare.

La legge che, in questo senso, era stata proposta alle deliberazioni del Reichstag non ebbe, finora, fortuna. Ma nel concetto di quella legge, equamente inteso e fortemente applicato, io penso che sia non solo la difesa della libertà e del diritto degli individui, ma anche la tutela legittima dell'economia pubblica e degli interessi dello Stato.

il mano

La situazione in Cina

Gli alleati nella città Santa

Londra, 21. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Ta Ku che le truppe alleate sarebbero penetrate nella città santa il 17 corrente.

Londra, 22. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai, in data di ieri: Le truppe internazionali entrarono nella città sacra dopo un accanito combattimento, aprendosi colla dinamite il passaggio nelle mura. 4000 cristiani indigeni aiutarono efficacemente gli alleati.

Le bandiere delle nazioni estere sventolano sul palazzo imperiale.

I cinesi ancora resistono. I combattimenti nelle vie di Pechino continuano.

Le legazioni estere resistettero, comprando munizioni dai cinesi.

Il colonnello Marchand.

Parigi, 21. — Il colonnello Marchand designato a far par parte dello stato maggiore del Corpo di spedizione in Cina partirà il 2 settembre prossimo.

Gli Stati Uniti rifiutano il plenipotenziario per la pace.

Washington, 22. — Il Gabinetto ha deciso di rifiutare la nomina di un plenipotenziario pei negoziati di pace fra la Cina e le Potenze, chiestagli da Li Hung-Chang.

Nel palazzo imperiale — Principi e ministri cinesi in fuga — I marinai italiani.

Ta Ku (via Ce-Fu), 20. — Un telegramma di fonte giapponese, del 17, reca che a Pechino il combattimento era finito. I giapponesi erano entrati nel palazzo imperiale.

I ministri esteri coi distaccamenti alleati trovavansi nella città imperiale.

I principi e i ministri cinesi eransi ritirati a Sei nan, all'ovest di Pechino.

Dalla nave italiana *Vettor Pisani*, qui in rada, è scesa a terra la compagnia da sbarco.

La distruzione della città Sacra.

Il tesoro imperiale — Contro i saccheggi.

(*Nostro teleg. part.*)

Londra, 22, ore 14. — Si annuncia che due terzi della città sacra di Pechino è ormai distrutta.

Invano fu cercato il tesoro imperiale; si seppe che l'Imperatrice vedova lo esportò.

Per evitare il saccheggio, i comandanti dettero ordini severissimi in proposito alle rispettive truppe.

Marchand allontanato.

La Germania è più interessata.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 14, ore 15. — Un giornale dice che la destinazione di Marchand in Cina è un vero e proprio « allontanamento » da parte del governo.

I *Debats* e il *Figaro* ammettono che la Germania sia la nazione la più interessata in Europa a intervenire in Cina, dovendo essa vendicare l'ucciso ambasciatore.

La bandiera italiana a Ta-Ku.

La presa di Tien-tsin.

Verona, 21 (*Roger*). — Ho potuto leggere una lettera inviata da B. Cesco, di Castelletto di Brenzone sul lago di Garda, sottufficiale imbarcato a bordo della *Calabria*, che si trova nelle acque cinesi, alla madre Maria Battistoni in data 2 luglio.

Egli narra i fatti ormai noti, avvenuti dal 16, giorno dello sbarco dei nostri marinai dalla *Calabria*, al 20 giugno.

« Il 17 — scrive il Cesco — si ebbe l'ordine di incominciare il bombardamento dei cinque forti formidabili che la Cina tiene in questa città di Ta Ku.

Due cannoniere russe, una francese ed una giapponese aprono il fuoco. Sbarcati andiamo a riparo dietro una collina, ove ci uniamo con altri marinai giapponesi, russi, in tutti circa 1000 uomini.

Dopo tre ore circa di combattimento fra le cannoniere e i forti ci venne l'ordine di aprire il fuoco per pigliare il primo forte (il più agguerrito), e finalmente, dopo otto ore di fuoco, si riesce a pigliarlo, lasciando 11 morti giapponesi, 2 inglesi, 4 russi, un ferito italiano e 15 feriti ...

Per ... i cinesi ... più di 200 morti e circa 150 feriti. Delle cannoniere una fu messa fuori di combattimento ... l'inglese ebbe cinque ... col primo comandante e 7 marinai feriti gravemente. Le altre cannoniere tutte ebbero la loro ...

Io stesso alzo la bandiera tricolore sul primo forte di Ta Ku. »

Il valoroso sottufficiale continua narrando gli eventi della marcia verso Tien-Tsin. « I nemici son sempre vinti e ricacciati ... nostri soldati, quantunque nutriti di fava e piselli raccolti per via e dissetati con acqua putridissima, sono pieni di forza e coraggio.

Si marciava — prosegue — sotto il comando di un generale russo: infine ci troviamo davanti 45.000 soldati cinesi.

Dopo due ore di combattimento il nemico si dà alla fuga lasciando sul campo più di tremila fra morti e feriti e noi venticinque.

Si insegue il nemico per circa dieci ore sempre di corsa.

I cinesi si rifugiano sotto i forti di Tien-Tsin. Noi si va sempre avanti e alle cinque della sera entriamo in Tien Tsin vittoriosi.

I soldati delle varie nazioni vanno dai loro consoli e così facciamo anche noi ».

La lettera termina con la narrazione del fuoco appiccato all'arsenale di Tien Tsin e al quartiere cinese.

I marinai della *Calabria* ebbero cinque morti, fra i quali, come sapete, il tenente Comotto di Torino, ed uno ferito gravemente.

NOTE E MOTIVI

Pare che in uno degli scorsi giorni, a Lugano, nella terra ospitale dove trovano asilo molti di quei nostri concittadini ai quali non simpatizza l'austera figura di qualche regio procuratore, è stata tenuta una conferenza di natura politica. E un tale a cui i Fati concessero l'incommensurabile fortuna di presenziarla, scrive ad un giornale di Milano che il conferenziere avrebbe detto, fra molte altre bellissime cose, anche queste « che non saranno i pugnali nè i *revolvers* degli anarchici quelli che distruggeranno le monarchie europee, che *tutti i Re e le Regine verranno lanciati a mare dagli stessi borghesi* quando questi vedranno che in ciò starà la salvezza dei loro milioni, che il socialismo non vuole la pelle dei Re e nemmeno quella dei borghesi, ma *vuole i capitali e le macchine di questi, cioè qualche cosa di meglio.* »

Da queste parole si potrebbe anche indurre che i Sovrani dell'uno e dell'altro sesso non hanno altra prospettiva che la morte violenta: o coi pugnali e con le rivoltelle per parte degli anarchici, o con l'annegamento per parte de borghesi sempre, s'intende, grassi fino all'inverosimile. Nondimeno mi piace di supporre che quel tale lanciamento in mare sia una semplice figura rettorica, e prendo atto volentieri della dichiarazione che il socialismo preferisce altre cose alla pelle dei Re e anche dei borghesi: lochè sempre un tanto di guadagnato!

Rimane però assodato che i socialisti, pur rinunziando alla suddetta pelle vogliono i capitali e le macchine dei borghesi: desiderio che posso anche comprendere, ma che risponde, mi sembra, in assai imperfetta maniera ad altre dichiarazioni degli stessi socialisti i quali vogliono la fratellanza fra tutti gli uomini, e non aspirano che alla pace sociale mercè un'equa distribuzione della ricchezza.

Il conferenziere, sempre secondo scrive quel tale corrispondente, sarebbe l'on. Rondani deputato al Parlamento italiano. E se non fosse indiscrezione soverchia mi piacerebbe molto sapere se quelle dichiarazioni a lui attribuite sian vere; e in caso affermativo se, dopo averle dette a Lugano, sarebbe disposto a ripeterle anche in Italia.

* * *

L'on. Turati avrebbe, a quanto si dice, rinunziato al limitatissimo onore di difendere il regicida. E leggo anzi in un giornale che dà questa notizia « che gli amici politici del Turati, riferendo la notizia che questo ha rifiutato la difesa del Bresci, dicono che l'impressione riportata dal Turati è che il Bresci non è un fanatico esaltato, ma un delinquente cinico e volgare ».

Di questo noi eravamo persuasi da un pezzo. Mi compiaccio che anche l'on. Turati abbia avuto modo di accertarsene e di dichiararlo. Rimane dunque inteso che, anche per il capo supremo dei socialisti, il Bresci è un delinquente cinico e volgare: e quindi speriamo di poter chiedere per lui tutta l'inflessibile inesorabilità della pena senza essere per questo assimilati ai *boxers* del celeste impero.

* * *

Da molto tempo la scienza predice all'uomo la possibilità di un nutrimento quasi ideale.

Mercè i sorprendenti progressi della chimica, non ci sarà più bisogno, pare, di mettersi a tavola nè di consacrare tante ore ai bisogni dello stomaco. Basterà ingoiare una piccola pastiglia contenente l'essenza generosa degli alimenti, e la funzione gastronomica sarà compiuta.

Infatti un novo concentrato diventa una pastiglia: una tazza di cioccolatte piglia le proporzioni d'una capocchia di spillo; la carne d'un bue intero del peso di trecento chili, ridotta scientificamente, non pesa più di quindici libbre.

Ciò vuol dire che il pranzo più ricco e più vario si compirà in cinque minuti, e si ridurrà a due o tre pastiglie e a qualche pillola.

E allora addio belle cucine patriarcali, tutte luccicanti di rami tersi, tutte spiranti ordine, pulizia, nettezza! Addio bei conversari dopo il pranzo con i gomiti sulla tovaglia e lo spirito gioioso e pacato! E tu vecchio Omero, vatti a nascondere! Non son più soli i tuoi eroi a mangiar dei quarti di bue: soltanto essi divoravano le carni arrostite sul fuoco ancor sanguinose mentre gli Achille, gli Ajaci, i Diomedi moderni consumeranno una dozzina di buoi, vuotando una scatoletta grande come un doppio soldo.

Ah! perdinci, se anche a questo deve arrivare la scienza, sia maledetta la scienza che, dopo averci tolte tante gioie, dissipate tante illusioni, inventati tanti timori, ci vuol ridurre anche a mangiare con due pillole e una pasticca!

Non so ma alla semplice idea d'una consimile eventualità, mi sento commosso di vivo affetto per le gastriti, e mi par di vedere una bottiglia d'olio di ricino raggiante in un apoteosi!

* * *

Scrivono all'*Adriatico*:

« Il municipio di Ponte nelle Alpi ha testè modificato le tabelle regolanti il transito lungo una certa scorciatoia. L'altra notte però una di quelle tabelle scomparve ed è ancora ignoto l'autore della prodezza.

Dai carabinieri furono fatte delle investigazioni e vennero esaminati due di coloro, che, fautori dell'allargamento, ebbero ad esprimere *coram populo* il loro rincrescimento per quelle tabelle che dimostravano dover restare il desiderato allargamento della strada un pio desiderio per parecchio tempo ancora. Ma gli interrogati negarono recisamente il fatto: e in paese si buccina, che essendo stato piantato il palo, su cui era stata inchiodata la tabella, nel terreno della latteria e quindi in terreno privato, senza la dovuta autorizzazione, siano stati gli stessi che l'han piantato che si siano data premura di levarlo ».

Non intendo di contrastare neanche per sogno i desiderii legittimi dei fautori dell'allargamento, e solamente deploro che per avere tale allargamento sia stato piantato un palo in un terreno privato senza la dovuta autorizzazione. Ma confesso che non riesco a intendere l'ipotesi del corrispondente. Perchè una delle due: o coloro che hanno piantato il palo erano i proprietarii della latteria, l'autorizzazione non occorreva, e non si capisce perchè l'abbiano tolto; oppure il palo fu piantato da altri; ma anche in questo caso non è ragionevole supporre che siano gli stessi che l'abbiano poi voluto levare.

Non vi torna?

* * *

Uno di quei feroci mammiferi che si divertono con la statistica ha voluto ricercare l'età in cui morirono le celebri ballerine. La Pécourt è morta a 76 anni, la Noverre a 83, la Camargo a 60, la Vestris a 79, la Guimard a 63, la Gardel a 92, la Mazilier a 74, la Blasis a 70, la Taglioni a 80, la Perrot a 82, Fanny Essler a 74, la Mathieu a 76; la Cerrito e altre, nate intorno al 1820, vivono tuttora in buona salute.

E' una statistica la quale serve a dimostrare questo che per vivere a lungo bisogna studiare... coi piedi.

* * *

A Chalons un tale Carus, invidioso degli allori del celebre Succi, aveva scommesso di farsi chiudere dentro una cassa da morto, e di rimanervi durante otto giorni senza mangiare e senza bere.

Accettata la scommessa, il Carus fu inchiodato nel feretro. E dicono i giornali francesi che, tre giorni fa, la bara fu aperta e si trovò il Carus vivo e in buono stato di salute. Aveva solamente il viso e le caviglie leggermente tumefatte. Adesso ritenterà la prova a Parigi, avendo guadagnato a Chalons una discreta sommetta.

Strano destino dell'uomo! Eccone uno che digiuna per poter mangiare.

* * *

Tanto per chiudere.

Bestiolini figlio è all'esame di fisica.

— Quale effetto ha il calore?

— Dilata i corpi.

— Datene un esempio.

— Le giornate d'estate sono più lunghe! risponde il figlio del grand'uomo.

Tutti noi.

La regina Vittoria e la marina italiana.

Londra, 22. — *Ufficiale*. — La regina Vittoria ha conferito l'Ordine reale di Vittoria di terza classe al capitano Luigi Serra della marina italiana.

Lo scià di Persia a Vienna.

Vienna, 21. — Si assicura che lo scià di Persia arriverà qui il 18 o 19 settembre.

Sciopero di fuochisti terminato.

Marsiglia, 21. — In seguito ad un accordo fra i rappresentanti delle Compagnie, i fuochisti e i marinai della marina mercantile lo sciopero è terminato.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

NEL CELESTE IMPERO

A proposito della spedizione internazionale in Cina, l'*Evenement* pubblica le seguenti interessantissime note d'un ufficiale che prese parte alla spedizione del 1860.

« Pechino per la seconda volta è presa dai barbari occidentali. Il figlio del Cielo è vinto dagli uomini del mare e al fondo dei templi tremano i *Bouddhas* sui loro piedistalli. Forse che imprudentemente, la civiltà europea vuol piegare al suo giogo gli uomini gialli dalle lunghe trecce nere?

« Or son quarant'anni, a questa data istessa, un corpo di spedizione franco-inglese si attaccava ai forti di Ta Ku. Il 26 agosto Tien-tsin era occupato; il 21 settembre, i Cinesi erano battuti a Pa-li-kao; il 6 ottobre gli alleati occupavano la residenza d'estate e il 13 entravano a Pechino.

« I francesi erano in numero di 7500 uomini, divisi in due brigate d'infanteria. Erano comandati dal generale Cousin Montauban, capo supremo delle forze di terra e di mare della spedizione: i generali Jamin, comandante in seconda, e Collineau; il luogotenente colonnello Schmitz era capo di stato-maggiore generale, il colonnello Bentzmann comandava l'artiglieria, il luogotenente colonnello Deroulede Dupu e in seguito Livet comandavano il genio.

« A capo dei servizi amministrativi stava il sotto intendente Dubut, e l'abate Tregaro, elemosiniere superiore, dirigeva il servizio religioso.

« Gli inglesi avevano mandato 12613 uomini, dei quali 4890 indiani. Essi costituivano quattro brigate agli ordini del luogotenente generale sir Hope Grant.

« Gli altri generali erano il brigadiere generale d'artiglieria Croftan, i maggior generali John Mitchell e sir Robert Napier.

« Gli inglesi partivano da Tien-tsin il 9 e l'11 settembre su due colonne forti di 3000 uomini; i francesi si misero in marcia il 10 settembre in una sola colonna di circa 2880 uomini.

« Il barone Gros accompagnava il generale Montauban.

« Il 12 la colonna francese giunse a Yang-Tsun, il 13 si arrestava a Nan-Tsai-Tsun; il 14 giungeva a Kho-Segu, dove le tre colonne riunite il giorno appresso si fermarono sino al 17.

« Ivi gli alleati commisero l'errore d'inviare nuovi negoziati con i cinesi. Quarantatre inglesi e francesi, ufficiali quasi tutti, i quali erano andati a Tung-Cho per prepararvi i viveri necessari, furono arrestati dai cinesi.

« Un primo combattimento si ebbe a Tchang-Kiang il 18 settembre contro circa 30,000 tartari. Iniziata verso le 10 del mattino, la battaglia si terminò alle tre di sera con sbaraglio completo del nemico, il quale lasciò più di 80 pezzi di artiglieria. Il 21 settembre, il combattimento di Pa-li-Kao annientò l'ultima resistenza che separava da Pechino gli alleati. Questo attacco durò dalle 7 del mattino sino al mezzodì: più di 1200 cinesi furono posti fuor di combattimento e catturati 17 cannoni in bronzo.

« Sprovvisti di munizioni, gli alleati opinarono di ottenere la restituzione dei prigionieri. Il principe Kong, delegato dell'imperatore, avendo rifiutato, fu ripresa la marcia in avanti il 5 ottobre a sera, essendosi ricevuti nuovi rinforzi. Gli alleati bivaccarono a circa cinque chilometri da

Pechino. L'imperatore fuggì rapidamente rifugiandosi nel palazzo d'estate.

« L'armata franco-inglese stabilì d'inseguirlo, di occupare tale residenza sacra agli occhi del popolo, a fine di fare un colpo decisivo. Essa si avanzò senza incontrare resistenza e fu come presa d'abbagliamento penetrando in mezzo a questa successione interminabile di pagode, di templi, di palazzi in marmo bianco, di torri dalle forme bizzarre costrutte alle rive di laghi e ei parchi capricciosamente disegnati e offerenti per tutto ammirevoli punti di vista.

« [illegible] nel suo rapporto al [illegible] francese descrivere la magnificenza delle numerose costruzioni che si succedono su una distesa di quattro leghe in questo luogo che si chiama il palazzo d'estate dell'imperatore: successione di pagode racchiudenti divinità d'oro, d'argento e di bronzo di una gigantesca dimensione. Un Bouddha in bronzo ha egli solo l'altezza [illegible] il resto è tutto proporzionato. [illegible] laghi e oggetti curiosi da secoli [illegible] di marmo bianco coperti di tegole risplendenti, verniciate a colori diversi, tutto ciò aggiunge un meraviglioso splendore ai punti di vista della campagna.

« [illegible] generale Cousin-Montauban entrò nel palazzo d'estate il 6 ottobre.

« La stessa sera del 7 una scelta degli oggetti più preziosi fu fatta per i sovrani dei due paesi. Indi per ordine del generale inglese fu appiccato [illegible] palazzo.

« [illegible] armate alleate erano accampate [illegible] la breccia fu [illegible] sotto [illegible] di bombardamento [illegible] che la porta principale di quel [illegible] aperta. Il 13 ottobre soltanto, il principe [illegible] a questa domanda: la porta fu subito occupata da un battaglione di ciascuna nazione.

« Si rese [illegible] dei prigionieri dal giorno 8 al 18 ottobre [illegible] i mandarini cinesi [illegible] che le bare [illegible] Sette tra essi erano morti [illegible] Grand Champ [illegible] sotto-intendente [illegible] e quattro soldati [illegible] trattamenti [illegible] sottoposti [illegible] che la crudeltà cinese [illegible] raffinatezza vince qualunque descrizione.

« Due giorni dopo l'incendio del palazzo d'estate, i cinesi si determinarono a trattare.

« Più fortunati dei prigionieri di quarant'anni sono [illegible] europei [illegible] avranno [illegible] torture cinesi ! »

In memoria di Re Umberto

Ivrea, 21. — Il Consiglio comunale di Chiaverano nella sua adunanza, ha all'unanimità deliberato di onorare la memoria del defunto Re con una pubblica commemorazione, invitando a tenerla il deputato del collegio onorevole Pinchia.

Questi ha accettato l'invito, e la commemorazione avrà luogo domani, mercoledì, sulla piazza del Municipio.

Montanaro, 21 (*Canavese*). — Nella chiesa vice-parrocchiale sono state celebrate solenni esequie in suffragio del Re Umberto.

Il clero ha ufficiato gratuitamente. Assistevano le autorità, tutti i sodalizi con bandiera, la scolaresca e numerosa popolazione.

Durante la funzione le botteghe erano chiuse in segno di lutto.

Reggio Emilia, 21. — Il Consiglio provinciale nella seduta odierna per onorare la memoria di Re Umberto ha elargito lire diecimila all'Istituto dei ciechi.

Stamane nel monumentale tempio della Madonna della Ghiara sono stati celebrati solenni funerali per il compianto Monarca.

V'intervennero gli on. senatori Gherardini, Levi, Soema [illegible] Moretti e gli on. deputati Borciani, [illegible], le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti scolastici, numerose signore vestite a lutto e gran folla.

Venne eseguita la messa del Cherubini. Monsignor [illegible], vicario generale della diocesi, ha celebrato la messa. La città era imbandierata a lutto ed i negozi erano chiusi. Le campane di tutte le chiese suonavano a morto.

Maddalena, 21. — Il Consiglio comunale ha solennemente commemorato il compianto Sovrano. Parlarono il sindaco Lanfieri e i consiglieri avvocati Cadoto e Albertini, ricordando le virtù dell'estinto.

Alla commemorazione sono intervenute le autorità civili e militari, l'ammiraglio Gonzales, gli ufficiali di terra e di mare e una immensa popolazione acclamante il Re Vittorio Emanuele III.

Firenze, 21 (*Pit*). — Veramente solenni riuscirono le onoranze funebri fatte nella R. basilica di San Lorenzo a cura di un comitato di clero e di popolo, in suffragio dell'anima di Sua Maestà Umberto I.

La facciata della monumentale basilica era riccamente parata a lutto; sulla porta maggiore era la seguente epigrafe:

« Cristo Redentore — Accogli nei sereni splendori — Della tua pace — L'anima benedetta di Re — Umberto I — Che — Pietoso, clemente, magnanimo — Nella maestà del trono — Adorando Te mite ed umile di cuore — Volle essere — Principe della pace — Vittima d'amore — Immolata dagli esecrandi votatisi all'odio — Del popolo tuo diletto — E fa che Egli sia all'Italia piangente — Pegno eterno — Di concordia, di pace, di gloria. »

Nell'interno la chiesa era splendidamente addobbata; a tutte le colonne erano stati messi trofei di bandiere tricolori, con sciabole e corone di alloro e di cipresso.

Fu eseguita la messa del Cherubini con [illegible] del maestro Perosi.

Fra gli intervenuti si notavano il prefetto Caracciolo di Sarno, l'assessore comm. Artimini, rappresentante il sindaco, il cav. Ficai, consigliere di prefettura, il cav. Gotti, questore, il cav. Bituzzi per la Camera di commercio, il cav. Martini per l'Economato dei benefici vacanti, il sostituto avv. Verani rappresentante il procuratore del Re, il maggior generale comm. Nieto, il colonnello comm. Bartalesi, il comm. Faldi, il cav. Manfredi [illegible] capo della Corte di cassazione, il cav. Sala, cancelliere della Corte di appello, il cav. Antonio Ciardi, provveditore della Misericordia, diversi ufficiali dell'esercito in alta uniforme e moltissimi signori e signore.

Monsignor Giovannini, priore mitrato della basilica, portava per la prima volta in dito il prezioso anello pastorale donatogli da S. A. il Principe Napoli, quando l'anno scorso monsignore fece nella cappella della Misericordia il panegirico di S. Sebastiano, a richiesta del principe, oggi Re d'Italia.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA FIRENZE.

Per la dimostrazione al Conte di Torino — I funebri del colonnello dei carabinieri.

Firenze, 21 (*Pit*). — Il tenente colonnello Adriano di Revel, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, ha inviato al senatore conte Cambray Digny presidente dell'Associazione *Patria, Re, Libertà e Progresso*, questa lettera:

Ill.mo signor Presidente,

S. A. R. il Conte di Torino, commosso per la dimostrazione popolare di ieri sera, che con tanta spontaneità venne dalla S. V. e da altre benemerite persone organizzata, m'incarica di esprimerle la sua più viva gratitudine.

L'Augusto Principe vuole sieno edotti di questa sua viva soddisfazione i singoli componenti la Società da lei presieduta.

S. A. vuole ancora che si sappia che la dimostrazione di sincera devozione che Firenze volle fare a Lui ed alla sua Casa rafferma sempre più i vincoli di affetto che Lo legano alla gentile città.

Voglia, egregio signore, gradire gli ossequi, ecc.

— Oggi, con grande concorso di popolo, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto e valoroso colonnello cav. uff. Lorenzo Lenzi, comandante la Legione di Roma.

Dopo l'assoluzione, la salma scortata dai carabinieri, è stata trasportata alla ferrovia, per esser domani tumulata nel cimitero di Orbetello.

DA LIVORNO.

Condanne per inneggiare al regicidio — Amministratore apostolico

Livorno, 21 (*Magan*). — Dopo tre giorni di dibattito al nostro tribunale è stata emessa la sentenza contro 10 individui accusati di inneggiamento al regicidio. Casarosa Ezio è stato condannato a 10 mesi di carcere e 300 lire di multa, Bertolini Alfredo a 9 mesi e mezzo e lire 191 di multa, Baldoni Angelo a 5 mesi e 25 giorni e lire 250, Pierini Alfredo a 12 mesi e mezzo e 300 lire, Bonatti Pasquale a 8 mesi e 200 lire, e gli altri a 5 e 7 mesi.

Monsignor Emilio Minarelli vescovo di Massa Marittima è stato nominato amministratore apostolico della nostra diocesi.

DA IVREA.

Festeggiamenti.

Ivrea, 21. — Sabato prossimo si avrà l'apertura della Mostra didattica canavesana. Alla cerimonia oltre alle autorità sono indistintamente invitati tutti gli espositori delle due Mostre.

Gli esercenti hanno costituito un Comitato per promuovere, durante il periodo delle Esposizioni, una serie di feste che, per l'intonazione meno chiassosa, non suonino irriverenza alla memoria del Re, e servano di attrattiva ai visitatori della nostra città.

Pubblicherà apposito manifesto.

DA ANCONA.

Due case crollate.

Ancona, 21 (*Pass.*). — La voce allarmante di un disastro a Passo Varano si è sparsa per la città; secondo la notizia giunta erano crollate due case.

Accorse le autorità, i sanitari ed i pompieri constatarono che due case poste sul ciglio del fosso erano crollate; gli abitanti però erano fuggiti in tempo. Mancavano solamente tre persone che furono trovate vicino alle macerie miracolosamente scampate. Per fortuna non si è avuta nessuna vittima.

Il disastro è stato causato dallo scalzamento delle fondamenta per i lavori del fosso sottostante.

DA PALERMO.

Morte orribile in un forno.

Palermo, 21 (*P.*). — Ad Aragona, il ragazzo Luigi Flaccarino, di 7 anni, trovandosi alla miniera Papia insieme col proprio padre, stava passando sul piano di un forno Gill in attività, allorchè si ruppe il coperchio di ferro che copriva il forno ed il poverino sprofondò entro a quella voragine [illegible] fuso trovandovi la più spaventevole delle morti.

Il padre di lui, [illegible] pazzo dal dolore, voleva precipitarsi a sua volta nella caldaia, ma venne prontamente trattenuto dai presenti.

DA VENEZIA.

Grave disgrazia in Marittima.

Venezia, 21 (*Fass.*) — Certo Zago Carlo di 35 anni, ammogliato con tre figli, abitante a Cannaregio, mentre stava in Stazione Marittima legando un carico di travi su un carro, sforzandosi troppo ebbe spezzato il canapo che avvolgeva il [illegible] in modo da precipitare dal carro sulla banchina. Raccolto privo di sensi fu portato all'ospedale, dove, per la frattura del cranio riportata, versa in gravissimo pericolo.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Monocerbo sport* di ieri:

[illegible]

CERINO.

Domanda bizzarra.

Mi nomina tre lettere,
o mio gentile lettore,
che unite ognor ti vestono
per mano del sartore.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 22 agosto

Il sole spunta alle 5.17. Tramonta alle 19.27 — L'avemaria suona alle 19.30.

Calendario d'oro.

Domani San Jacopo — San Filippo Benizzi.

Ricorre il compleanno

del senatore prof. Giovanni Capellini, Bologna — di Don Francesco Caracciolo di Melissano, Napoli — di Donna Maria Sofia Carbonelli di Letino, Catania.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 19.3 — massima 28.4.

Lo Stato a Re Umberto.

A cura dello Stato il 29 corrente, trigesimo della morte di Re Umberto saranno celebrati solenni funerali al Pantheon.

Il ministro della pubblica istruzione ha dato incarico alla R. Accademia di S. Cecilia della esecuzione musicale della messa, affidandone la direzione al maestro [illegible].

Il tempio sarà nuovamente addobbato come nel giorno dell'arrivo della salma a Roma.

Corone a Re Umberto.

La Società « Re e Patria » presieduta dal[illegible] Santini — ha aperto una pubblica sottoscrizione per una corona di bronzo da deporsi sulla tomba di Re Umberto.

Ieri una Commissione composta dei signori Cesare Giammaria [illegible] Bernasconi [illegible] Biagini depose al Pantheon la corona in bronzo che gli operai del [illegible] marittimo offrono alla memoria di Re Umberto.

La corona giunta a Roma, fu trasportata a braccia dalla ferrovia. La Commissione era seguita da rappresentanti di varie Società monarchiche di Roma.

Al Pantheon il signor Giammaria pronunziò patriottiche parole.

Per la preghiera della Regina.

Riceviamo e pubblichiamo di gran cuore questa lettera:

« Roma, 22 agosto 1900.

Leggo nel *Nuovo Fanfulla* che in risposta al comunicato dell'*Osservatore Romano* un gruppo di brave persone invita la popolazione a recarsi il 29 corr. in piazza S. Pietro per recitare la bella e commovente preghiera di S. M. la Regina Margherita.

L'idea è nobilissima e a primo aspetto imponente. Ma si può dire altrettanto opportuna e felice? Io mi permetto di dubitarne, non fosse che per questo che potrebbe dare occasione di manifestazioni contrarie da parte dei fanatici clericali i quali non desiderano forse di meglio che averne il pretesto, ed è per lo meno assai dubbio se la P. S. non la impedirebbe per misura di ordine pubblico.

Di più, essa è evidentemente intesa a render omaggio di devozione e di amore all'Augusta Donna che ha dettato questa squisita lirica dell'anima, per la quale si sono elevati a Dio tanti cuori, anche quelli che da lunghi anni ne erano allontanati.

Ora, hanno pensato gli egregi organizzatori se quella nobile fronte, la più pura che abbia mai cinto una corona, non verrebbe solcata da un nuovo dolore vedendo il suo nome venerato e il suo alto pensiero fatti segno di contese e forse di violenze? E questo dovrebbe turbare proprio nel trigesimo della morte del Re, le tristissime ore dell'amata nostra Regina che vive colla rassegnazione delle anime veramente grandi in mezzo a un lutto che non ha nome? No, no! Nessun uomo che abbia cuore gentile potrebbe volerlo.

Io pongo innanzi un'altra idea.

Il Comune di Roma ha una Chiesa sua sacra alle tradizioni della religione e dell'arte ed ha anche delle scuole. Ebbene: Don Prospero Colonna, che porta tanto degnamente questo nome e che nei mestissimi giorni passati si è condotto in modo da cattivarsi le più calde simpatie, si ricordi ancora una volta di essere il sindaco di Roma, di Roma maestra del mondo. Egli ordini che una volta per settimana nella Chiesa d'Aracoeli e in tutte le scuole del Comune sia recitata la preghiera della Regina. I nostri bambini la diranno [illegible] divozione delle [illegible] anime, e l'apprenderanno ai grandi, ai genitori, alle madri.

Le città sorelle imiteranno l'esempio, che rinsalderà il sentimento unitario nel nome di un Re che col suo nobile sangue fu ostia propiziatrice delle nostre fortune. E questa sarà la risposta più [illegible] a chi in faccia al mondo civile ha dimenticato il rispetto ad una tomba attorno alla quale tutto un popolo piange.

Un vecchio lettore.

Nella pubblica sicurezza.

Sono stati encomiati [illegible] cav. Lutrario, [illegible] di pubblica sicurezza del distretto di Campo Marzo, il vice commissario dott. Ercole D'Alessandro, e i delegati Antonio Sgadari, Eugenio Casanova e Alessandro Livinali.

Note vaticane.

Trovasi gravemente malato l'arcivescovo di Cagliari monsignor Serci.

— Monsignor Angeli ha rimesso al cardinale vicario Respighi una lettera da comunicarsi alla sua volta ai parroci di Roma, sull'opera della preservazione della fede istituita lo scorso anno per ispirazione dello stesso pontefice.

Ieri i parroci di Roma si riunirono nella sede dell'opera suddetta ed ascoltarono dallo stesso cardinale la lettura del documento pontificio.

— La granduchessa di Mecklemburgo si è recata ieri a far visita al cardinal Rampolla, segretario di Stato.

— Il Papa stamane ha ricevuto nella cappella Sistina i pellegrini sardi.

I pellegrini.

Il 17 del p. v. settembre giungeranno in Roma numerosi pellegrini polacchi provenienti dalla Galizia, organizzati e diretti dal padre Stefano Padwotski, per [illegible] e per prendere parte al congresso internazionale del terzo ordine francescano.

Per il 3 settembre è atteso un pellegrinaggio di [illegible] provenienti da Innsbruck, Passau e Basilea.

[illegible] vescovo [illegible] cardinale Mocenni [illegible] verrà a Roma il 25 ottobre.

Agli esportatori in Inghilterra.

La Direzione delle dogane inglesi, per ottenere una maggior esattezza nella compilazione delle statistiche ed evitare perdita di tempo nell'ammissione di merci estere, invita tutti gli importatori ad accompagnare le loro spedizioni [illegible] seguenti notizie: 1. Indicazione della merce secondo il repertorio ufficiale. 2. Quantitativo in peso [illegible] o misura. 3. Valore della merce resa [illegible].

I nostri esportatori faranno [illegible] uniformandosi a tali norme eviteranno [illegible] nel loro interesse ed anche eventuali multe per errata dichiarazione.

Il repertorio ufficiale di cui si fa [illegible] sopra è consultabile presso il Museo [illegible] ciale di Milano.

Funzionari che partono

Questa notte alle 0.30, con un treno supplementare, sono partiti per Napoli [illegible] i funzionari ed agenti di P. S. venuti [illegible] per rinforzo, nella circostanza dei funerali di S. M. il Re Umberto.

La III esposizione campionaria

Nei prossimi mesi di novembre e dicembre avrà luogo all'Adriano la III esposizione campionaria. Quest'anno, oltre le sezioni di agricoltura, industria, commercio, igiene, belle arti, industrie [illegible] tive e chimiche, macchine, elettricità, [illegible] fotografia, industrie meccaniche, industrie manifatturiere e prodotti alimentari, l'esposizione comprenderà una speciale sezione per il miglior sistema atto ad evitare scontri ferroviari [illegible] quale S. E. Branca, ministro dei lavori pubblici, ha concesso una speciale onorificenza.

L'esposizione è posta sotto il patronato [illegible] onorevoli Baccelli, Santini, Barzilai, Baccarini, Brunialti, Daneo, De Amicis, Marinis, La Scalea, Majorana, Mareschalchi, Gravina, M[illegible], Nasi, dell'on. Panzacchi sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e di altri cospicui [illegible] tali tin.

Caccia.

Dal nostro collaboratore cinegetico:

L'apertura della caccia qui intorno a Roma fu una vera disillusione. Pochissime quaglie [illegible] Fiano Romano e S. Oreste furono uccise parecchie starne e qualche lepre.

Da Verona si hanno notizie di buoni [illegible] di quaglie nei primi giorni del mese; ora [illegible] nulla.

Scarsissima ogni specie di selvaggina tanto [illegible] Comasco che nel Bergamasco.

Nell'Umbria scarse le starne verso R[illegible]; al contrario molto abbondanti verso Todi [illegible] di Castello — Gubbio.

Nel Bolognese sono stati uccisi parecchi beccaccini.

Un cornicione che crolla. — Nel palazzo Garotti, ora del Comune, in via delle Tre Cannelle, si stanno eseguendo alcuni lavori di restauro. Ieri sera improvvisamente crollò un grosso pezzo del cornicione trascinando [illegible] sottostanti. Per fortuna non si ebbe alcuno. Dovettero accorrere i vigili della Cernaia.

Verso la tomba. — Ieri sera, nella [illegible] di [illegible] via [illegible] Montebello, l'operaia [illegible] di 14 anni [illegible] a scopo di suicidio [illegible] soluzione di sublimato corrosivo. Versa in [illegible] per un normale [illegible] l'ospedale di Santo Spirito la trassero in pericolo.

Ferimento grave. — Ieri sera alle 9 in piazza dei Crociferi, per gelosia di [illegible] rono briga tra di loro i camerieri Cesare Lucatelli e Antonio Tassagher. A un certo punto questo'ultimo estrasse un affilato temperino e [illegible] il Lucatelli all'inguine. Il feritore venne arrestato; il ferito venne condotto a San Giacomo in condizioni gravissime.

L'orribile morte di un bambino. — Ieri alle 4 pom. in piazza di San Giovanni un tram elettrico investì ed uccise un bambino di [illegible]. Ecco come la disgrazia avvenne: Claudio P[illegible], funzionante da capo stazione nel volere spingere in avanti la carrozza elettrica sbagliò [illegible] della manovella dirigente e il tram improvvisamente andò indietro tanto da toccare le colonne di sostegno [illegible] Il bambino Alfredo Maria [illegible] — dimorante in via Ariosto [illegible] il tram era fermo stava balocandosi appoggiato al tampone posteriore della carrozza. Quando il tram si mosse non ebbe il tempo di uscire dal binario e rimase schiacciato tra la colonna di sostegno e il tampone.

Il P[illegible] fu arrestato e con lui il fattorino Fortunato Marazzini perchè invece di stare sulla piattaforma — come di dovere — se ne stava [illegible] seduto nell'interno della carrozza.

La nostalgia della prigione. — Pio Pan[illegible] di 28 anni, da Roma, abitante in piazza del Risorgimento, tempo fa venne licenziato dal corpo

---

— 14 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

Tu l'amerai quando lo conoscerai perchè è il più buon giovane della terra. E poi lasciaci tra quella coda tua gelosia! Non ti ameremo forse altrettanto quand'egli sarà con noi? Sono anni ed anni che lo conosciamo, sciocca, va! e ciò non ci ha impedito dall'amarti.

Dorotea ringraziò sua cugina di quel semplice discorso con uno sguardo pieno di riconoscenza, e Carlo confezionò una lettera nella quale le spiegazioni sui procedimenti da impiegare per giungere fino al loro romitaggio occupavano due pagine intiere. Dopo ciò, aspettarono chi doveva giungere.

La signora Crespi era silenziosa e preoccupata, e durante il pranzo che ebbe luogo a mezzogiorno, secondo l'abitudine di quei paesi, essa mangiò poco e sbocconcellò molto pane sulla tavola, accanto al suo piatto, tanto da formare un mucchio di briciole che non erano, bisogna convenire, d'una bianchezza immacolata.

— Che hai? Tu non mangi nulla, osservò la cugina all'ora delle frutta.

— Non mi piace il dolce, m'ingombra lo stomaco, rispose Dorotea.

— Ma non c'è il solo dolce e tu non hai mangiato nulla.

Dorotea sorrise d'un sorriso triste.

— Che vuoi? quando penso ai miei guai, l'appetito se ne va.

Carlo, che aspettando il caffè, aveva aperto il giornale, fece intendere un lieve sibilo modulato in tono minore ed in modo estremamente armonioso. Sua moglie gli lanciò uno sguardo di rimprovero, ma in pura perdita, perch'egli continuò la sua piccola sinfonia nel modo più ingenuo.

— Perchè, disse Maria con bontà, pensare a queste brutte cose passate e finite ormai da lungo tempo? Non bisogna più pensare che all'avvenire.

Dopo un breve momento di silenzio, riprese:

— Che ne è dei Lavini?

Si fece un altro silenzio. La signora Crespi non si affrettava a rispondere: la presenza e la musica di Carlo evidentemente non l'ispiravano. Maria la comprese e si affrettò a riempire le tazze di caffè fumante e profumato.

— Ebbene, cugina, disse Carlo, e quei buoni Lavini?

— Stanno benissimo, cugino: vi ringrazio per essi.

Preso il caffè, Maria condusse Dorotea nella sua camera.

— Dimmi, cugina, vi è qualche novità?

— Lavini mi secca, replicò in tono burbero la cugina interpellata.

— Ti ha parlato delle sue intenzioni?

— Sì.

— Quando?

— Ieri sera.

— Ebbene?

— Ebbene, egli mi annoia.

— E tu glielo hai detto?

— Certamente.

— Ed egli che ti ha risposto?

— Che ciò non importava e che egli mi voleva lo stesso.

— Ecco un signore che ci tiene alle sue intenzioni, rispose Maria che non potè trattenersi dal ridere. Al prossimo concorso avrà un brevetto di fedeltà, non dubitare! Di modo che l'affare è sempre in corso?

Dorotea grugnì una specie di assentimento.

— Quello che non mi piace si è che egli ha tentato di abbracciarmi ed io gliel'ho detto senza cerimonie, e credo che non ricomincerà.

— Oh non sei imbarazzata nel tenere a posto i galanti, disse Maria nell'uscire. Tu finirai per sposarlo, mia buona amica: non si sfugge al destino!

— Sposarlo! un negoziante di grani, io che detesto il commercio! Ah! tu non conosci il mio carattere, disse la vedova con amarezza.

— Come vorrai, si affrettò a rispondere Maria, ma, per carità, non divorarmi.

Esse cambiarono discorso e la giornata terminò senza guai.

L'indomani, nel pomeriggio, essendosi un po' rischiarato il tempo, Maria propose a Carlo di andare a trovare Dorotea che in quel giorno non si era lasciata vedere; partirono allegramente per i sentieri ancora umidi, con un canestro al braccio per fare alcune piccole provviste, come degli scolari in vacanza.

Nel momento in cui svoltavano il sentiero, videro Lavini che veniva incontro ad essi.

Costui non li vedeva, e camminando, indirizzava al sole problematico all'[illegible] assenti ed agli angeli incaricati di vegliare su lui senza dubbio, delle apostrofi veementi che si traducevano in movimenti appassionati della testa e delle braccia.

Un sorriso di trionfo illuminava il suo viso, e indirizzava a sè stesso, con voce soavemente modulata, dei complimenti che i nostri amici non potevano intendere, ma che non avevano l'aria di scoraggiante a giudicare dalla sua [illegible].

— E' pazzo! disse Maria avvicinandosi ancora di più a suo marito.

— Si direbbe piuttosto che è ubbriaco: ma cammina diritto, e se il suo cervello è tocco, le sue gambe sono solide.

Lavini non più distante dai Verri che d'una diecina di passi li scorse, sussultò come un uomo che esce bruscamente da un sogno, ma subito ricompose il suo viso.

Nel momento in cui s'incontrarono, li salutò a voce forte, e con un sorriso in cui brillava tutta la gioia del successo, e li oltrepassò senza fermarsi.

— Che viso singolare ha oggi! disse Maria. In ogni caso, Lavini ha l'apparenza di un uomo soddisfatto della sua sorte.

— Scommetterei, disse Carlo, che ha ereditato.

— O che Dorotea l'ha accettato, interruppe vivamente sua moglie.

— Ciò che mi pare infinitamente più verosimile.

Essi fecero ancora una trentina di passi avanti ad essi, attraverso alla salita, su uno svolto della strada e le permetteva di vedere a qualche distanza, scorsero Dorotea con un paniere al braccio, colla testa alta, col passo svelto, insomma nel suo genere un'altra incarnazione della gioia.

— E singolare! guarda, Carlo, com'essa ha l'aria felice!

La signora Crespi si presentava di profilo, ciò che non l'avvantaggiava, — e un sorriso disegnava la sua bocca larga, la fronte in avanti, un po' chinata, com'era la sua abitudine, pareva volesse sfondare la porta della vita; anche essa parlava a mezza voce, ed il trionfo d'una gioia maligna illuminava a tratti il suo viso giallo d'una luce singolare.

— Mefistofele! disse Carlo sottovoce. Sì [illegible] Maria, ecco un cespuglio protettore che ci permetterà [illegible] misteriosi [illegible] e essa si fa in questo momento.

Prima che sua moglie potesse protestare, [illegible] si era sdraiato a terra, e tirandola per le vesti l'aveva obbligata a fare altrettanto.

Dorotea sempre assorta nelle sue idee giungeva a gran passi, e i nostri amici poterono udire che diceva a se stessa:

— Sì, sì, ciò li farà arrabbiare tutti [illegible] sa! il bel gusto!

Ad un tratto scorse gli sposi: si fermò come se l'avessero tirata [illegible].

— Che fate lì? domandò essa bruscamente, senza troppa civiltà.

— Andavamo a vedervi, e siccome venivate verso di noi, ci siamo fermati qui per aspettarvi, replicò Carlo sullo stesso tono e nello stesso modo.

Dorotea cambiò subito di maniere, e:

— Voi siete fortunati, disse dolcemente, [illegible] umida. Venite a casa mia poichè vi siete scomodati.

E i tre ripresero insieme il cammino [illegible].

— [illegible] Lavini [illegible] sua mezza. Ha [illegible]

— No, [illegible] Dorotea inquieta per [illegible]

(*Continua*).

delle guardie di pubblica sicurezza per un arresto arbitrario e per questo condannato ad un mese di reclusione. Uscito ieri di carcere, stamane volle ritornare all'ospedale di Santo Spirito ove è occupato in qualità di infermiere. Fu respinto perchè non di turno.

Il Pancotti allora inveì contro i compagni e oltraggiò la guardia di pubblica sicurezza Barili di servizio all'ospedale. Arrestato venne condotto prima al commissariato di Borgo e poi a Regina Coeli.

Tra fratelli. — Rodolfo Perugini di 18 anni, abitante in via Principe Amedeo 323, stamani alle 10 in piazza Guglielmo Pepe per questioni di famiglia venne ferito all'inguine con un colpo di lima dal proprio fratello Paolo, infermiere al ospedale di Santo Spirito.

All'ospedale di Sant'Antonio lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Lite tra soldati. — Stamani alle 11 nella caserma del 64.o fanteria a Serristori, sono venuti a lite tra di loro i soldati Pasquale Plantino e Attilio Gianni.

Quest'ultimo lanciò contro l'altro una scarpa ferendolo alla testa. Dieci giorni di cura.

Dagli amici ci guardi Iddio.. — In una camera della locanda di Giuseppe Tubesi, in via del Gallinaccio 18, dormivano tre individui: l'orologiaio Tito Sacchetti, di 39 anni da Frosinone, il macellaio Vincenzo Santini, di 53 anni, romano, ed un altro.

L'orologiaio da molto tempo si era accorto che dal suo credenzino sparivano oggetti di biancheria e [illegible].

Il buon Tito si decise finalmente di denunciare il fatto al delegato Cocco del commissariato di Trevi e ieri le guardie Riccardo Fortunati e De Pasquale scoprirono il ladro nella persona del macellaio Vincenzo Santini, il quale è stato stanotte arrestato nella locanda suddetta.

Un orologio del Sacchetti era stato pignorato dal Santini nell'agenzia in via S. Tommaso in Parione e il biglietto era stato nascosto dietro un muro di un'osteria presso Tor Sanguigna.

Scrocconi. — Nella trattoria di *Felicetta*, in piazza Poli, si sono presentati stanotte cinque giovani elegantemente vestiti ordinando un succulento pranzo. Quando furono a pagare lo scotto che ascendeva a più di 12 lire i cinque... scrocconi uno dopo l'altro presero il largo.

Avvertite subito le guardie di pubblica sicurezza vennero inseguiti e al vicolo Doria, presso piazza di Venezia, ne furono arrestati tre.

Essi sono Lundio De Zan, Silvio Furese e Umberto Pan[illegible].

Uomo a cavallo. — Il tenente del primo reggimento [illegible] signor Domenico Lisigna i cavalcava stamane il suo cavallo, quando giunto in via di Porta Castello, la bestia s'imbizzarrì e gettò di sella il cavaliere.

Il tenente rimase a terra privo di sensi. Per mezzo di un carrozzino venne trasportato all'ospedale di San Giacomo e quei sanitari, oltre varie contusioni alla faccia gli riscontrarono la distorsione del piede sinistro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni. Dopo medicato il tenente venne condotto nella propria abitazione.

TEATRI E CONCERTI

Al Politeama Adriano stasera Giacinta Pezzana replicherà *Maria Stuarda*, una delle più [illegible].

Al Nazionale le repliche del *Viaggio di nozze al Polo Nord* si seguono e si rassomigliano per concorso eccezionale di pubblico, per gli applausi tributati a tutti gli esecutori, per le domande di bis, per il successo le *complets* sulla luna.

Borgatti alle prove della « Tosca ».

Brescia, 21. — [illegible] alle prove generali della *Tosca*, all'ultima scena della fucilazione di Cavaradossi, la canna del fucile si spezzò e un frammento andò proprio a colpire il tenore Borgatti [illegible] producendogli una ferita [illegible] spavento ma fortunatamente [illegible].

Il Borgatti sta ritirato in casa e la prima della *Tosca* resta sempre fissata per [illegible] sera.

Tina di Lorenzo sposa.

Genova, 22. (*Nemo*) — Scrivono da Buenos Ayres che Tina di Lorenzo sarà presto sposa.

Si assicura, infatti, che il conte Macchi di Cellere segretario del ministero degli esteri, ed [illegible] segretario di legazione a Buenos-Ayres, abbia chiesto la mano di Tina di Lorenzo e che il matrimonio sarà fra breve celebrato.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Maria Stuarda*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni. — Riposo.
Metastasio — Riposo.
Nuovo — Riposo.

Cronaca Giudiziaria

L'aggressione dell'on. Lampiasi.

Trapani, 21. — E' stata emessa dalle Assise la sentenza contro Grillo Nicolò, ex studente, [illegible] come sa[illegible] Lampiasi [illegible].

[illegible] è stato condannato a [illegible] anni e 6 mesi [illegible] state accordate le [illegible] vizio di mente.

[illegible] Ruggeri.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

S. M. il Re ha confermato nelle rispettive cariche i componenti la Casa civile del suo Augusto Genitore.

Le dame di palazzo contessa Francesca della Gherardesca Marulli, Donna Alberta duchessa d'Ascoli, Costa Carrù di Trinità contessa Maria Frigona, contessa Giulia nata Taschi dei principi, Calo. sono state nominate dame di Corte.

S. M. il Re ha telegrafato al marchese Salva[illegible] [illegible] annunziandogli di avere conferito a lui, come pure al segretario della Legazione, Don Livio Caetani, distinte onorificenze.

La partenza dei Sovrani.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno per Napoli domani nelle ore pomeridiane.

IL MARESCIALLO WALDERSEE

A Firenze

Abbiamo da Firenze 21:

« S. A. R. il conte di Torino, il tenente generale Baldissera e numerosi ufficiali superiori si sono recati alla stazione a salutare il maresciallo Waldersee allorchè è qui passato, diretto a Roma.

S. A. R. il conte di Torino ha offerto una colazione al maresciallo Waldersee, alla sua signora ed agli ufficiali tedeschi che lo accompagnano ed ha offerto un pranzo ai soldati tedeschi.

Il conte di Torino si è intrattenuto cordialmente col maresciallo e colla sua signora fino alla loro partenza per Roma ».

A Roma

Il maresciallo conte de Waldersee, giunse ieri sera in Roma alle 8.10.

Ad ossequiarlo trovavansi alla stazione il generale Brusati, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, il colonnello Piacentini, il maggiore Von Chelius, *attaché* militare dell'ambasciata di Germania, il consigliere della legazione germanica conte Castell de Rudenhausen, il conte Tozzoni cerimoniere di Corte.

Tanto nell'interno quanto nell'esterno della stazione, folla immensa.

Non appena il treno si arrestò, il maresciallo — che indossava la divisa di tela bianca, dono dell'imperatore Guglielmo — lasciò il *vagone-salon* porgendo la mano alla contessa sua moglie per aiutarla a discendere. La signora era vestita a nero.

In nome di S. M. il Re, il generale Brusati complimentò il maresciallo e il conte Castell de Rudenhausen offrì alla contessa un *bouquet* di fiori.

Dal treno discesero contemporaneamente il colonnello conte Jork de Wartenburg, il tenente colonnello de Bohn, il maggiore barone de Marschall, il capitano Wilberg, aiutante del maresciallo, i capitani Rogister e Stahmer, il luogotenente Wallmann, il tenente de Rauch, il sergente Hass, il sottufficiale Krache, il gendarme Naser e dieci soldati di cavalleria.

Tutti vestivano l'uniforme di tela; i soldati portavano il fucile.

Terminate le presentazioni, il maresciallo Waldersee, la sua signora e i componenti lo Stato maggiore entrarono nella saletta reale insieme al generale Brusati, al conte Tozzoni e agli addetti all'ambasciata di Germania.

Dopo 10 minuti ne uscirono e il maresciallo e la contessa, insieme al generale Brusati, salirono nel primo *landau* di Corte; i componenti del seguito in altri tre *landaus*.

Si diressero all'Hotel del Quirinale.

Il maresciallo Waldersee al Pantheon

Stamane, alle 10, il maresciallo Waldersee si è recato al Pantheon e, d'incarico dell'imperatore di Germania, sull'altare prossimo alla tomba provvisoria di Umberto I ha deposto una corona di lauro a bacche dorate con crespo nero e bianco.

Il maresciallo, che era in uniforme, nella carrozza di Corte a livree azzurre gli se accompagnato dal colonnello conte Jork de Wartenburg e dal tenente colonnello de Bohn.

In altra carrozza — parimenti di Corte — seguivano altri tre ufficiali del seguito.

La carrozza del maresciallo era scortata da carabinieri a cavallo.

Deposta la corona — che egli stesso trasportò dalla carrozza all'altare — il maresciallo si trattenne [illegible] minuti in piedi, a pregare. Poi, insieme agli altri, andò a firmarsi nel libro dei visitatori, posto innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele.

Erano di guardia i veterani cav. Paltin cavaliere Capanna [illegible] e Gherardi.

Mentre lasciava il tempio il maresciallo fu vivamente acclamato dalla folla.

Nel pronao del tempio il maresciallo venne ricevuto [illegible] Sacconi, dal comm. Fiorelli rappresentante il ministro Gallo, dal comm. Ronchetti, dal comm. Giulio De Angelis direttore dell'ufficio [illegible] e dal cav. Calza.

Il conte Sacconi offrì al maresciallo delle fotografie del tumulo di Umberto I.

Il maresciallo Waldersee al Quirinale

Dal Pantheon, il maresciallo Waldersee si è recato direttamente a palazzo reale per l'udienza da S. M. il Re, entrando dal portone di via XX Settembre.

Un picchetto di granatieri gli rese gli onori militari.

A piè dello scalone, il maresciallo fu ricevuto dal conte Gianotti, prefetto di palazzo, il quale lo introdusse negli appartamenti del Re.

S. M. in bassa uniforme da generale e circondato dalle Case civile e militare attendeva nella sala del trono.

Il colloquio durò venticinque minuti.

Dopo il colloquio S. M. il Re invitò il maresciallo ad una colazione di famiglia alla quale intervennero — invitati anche essi — l'on. Visconti-Venosta ministro degli esteri, il generale Ponza di San Martino ministro della guerra, l'incaricato d'affari presso l'ambasciata di Germania conte de Castell Rudenhausen, l'*attaché* militare maggiore Von Chelius, il colonnello Yorck de Wartenburg, il tenente colonnello Von Boehn, il maggiore Von Marschall e gli ufficiali della Casa militare di S. M. il Re.

La partenza del maresciallo Waldersee

Alle 11.15 con treno speciale, il maresciallo Waldersee accompagnato dalla consorte, dal cognato e dai suoi ufficiali e soldati, è partito per Napoli.

Alla stazione venne ossequiato dal ministro della guerra generale Ponza di San Martino, dall'incaricato d'affari e dal personale dell'ambasciata di Germania.

La folla lo salutò gridando *Viva la Germania!*

La contessa Waldersee

La contessa Waldersee, non appena il consorte maresciallo si sarà imbarcato sul *Sachsen*, da Napoli farà ritorno in Germania, accompagnata dal fratello giunto stamane in Roma.

Il plenipotenziario militare russo.

Stamani è giunto in Roma ed ha preso alloggio all'Hotel del Quirinale il colonnello principe Engalitscheff, plenipotenziario militare di Russia presso il maresciallo conte di Waldersee.

Il colonnello è partito oggi per Napoli al seguito del maresciallo Waldersee.

Lo stato maggiore di Waldersee — Il « Sachsen ».

Abbiamo da Genova, 21:

Nel pomeriggio è giunto lo stato maggiore del maresciallo Waldersee, composto del generale De Gayl, di 7 ufficiali superiori e di 14 inferiori.

Esso comprende inoltre due ufficiali russi, due austriaci, uno inglese ed ottanta uomini di truppa.

Il treno speciale si è fermato allo scalo marittimo di Santa Limbania e fu ricevuto dal generale Massone e da moltissimi ufficiali. La musica suonò l'inno tedesco.

L'accoglienza fu cordiale.

Lo stato maggiore e gli uomini di truppa salirono subito a bordo del piroscafo *Sachsen*.

— Il postale tedesco *Sachsen* è partito alle ore 18 per Napoli, diretto in Cina.

Il marchese Visconti-Venosta.

Stasera l'on. marchese Visconti-Venosta, ministro degli esteri partirà per San Pellegrino, in quel di Bergamo per la consueta cura di bagni minerali.

Arrivi e partenze.

Ieri sera col treno delle 11,10 partì per Bologna il comm. Pansa, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Una circolare ai prefetti.

Il ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare, rammentando l'assoluto divieto ai funzionari e agenti di pubblica sicurezza di avanzare istanze o domande fuori della via gerarchica.

Nella magistratura.

Dal Bollettino del ministero di grazia e giustizia uscito oggi:

Cardona comm. Michele, consigliere della Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte di appello di Roma; Hermite cavaliere Francesco, sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, Cortese cav. Tommaso, consigliere di appello di Catanzaro, è nominato presidente della sezione d'appello di Potenza. Mazzola cav. Enrico sostituto procuratore generale d'appello a Napoli, è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di appello di Parma.

Perilli cav. Pasquale, consigliere di appello di Roma, è nominato consigliere di cassazione di Roma; De Blasio cav. Alfonso, è nominato sostituto procuratore generale di cassazione a Roma. Men[illegible] cav. Carlo, consigliere della sezione di appello di Perugia, è tramutato a Roma.

Amati Domenico Nicola, consigliere di appello di Aquila, è tramutato a Catanzaro. Ruiz cav. Domenico, applicato alla procura generale di appello di Roma, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Casale. Russo Onesto cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca è nominato sostituto procuratore generale di appello di Catanzaro. Porta cav. Pietra, procuratore del Re presso il tribunale di Pontremoli, è tramutato a San Remo. Guillet Alfonso, procuratore del Re presso il tribunale di San Remo è tramutato a Pontremoli. Pittatore Giuseppe, vicepresidente del tribunale di Genova è nominato consigliere di appello ad Aquila. Cavalli d'Olivola Alessandro, vicepresidente del tribunale di Roma, è nominato consigliere di appello in Perugia. De Rossi Francesco, vicepresidente del tribunale di Potenza, è nominato consigliere di appello di Catania. Sabatini Federico vicepresidente del tribunale di Bari è nominato consigliere di appello di Aquila.

Al ministero di grazia e giustizia.

Gentilini cav. Augusto, capo sezione di carriera amministrativa, è nominato direttore capo di divisione.

Vozzi cav. Giovanni segretario di 1.a classe di carriera amministrativa è nominato capo sezione nella carriera medesima.

Franzini cav. Rocco, presidente del tribunale di Lecce, è nominato consigliere d'appello di Trani.

Scarsella Luca, vice presidente del tribunale di Lucera, è nominato presidente del tribunale di Lecce.

Orio Andrea vice presidente del tribunale di Udine, è nominato consigliere d'appello di Casale.

Una missione italiana al Montenegro.

Il general Pedotti andrà al Montenegro, capo della missione costituita per rappresentare l'Italia al quarantesimo anniversario dell'assunzione al trono del principe del Montenegro.

La stessa missione annuncierà ufficialmente l'avvento al trono di Vittorio Emanuele III.

Le missioni straordinarie all'estero.

L'ammiraglio Canevaro sarà inviato a Londra per partecipare ufficialmente a S. M. la regina Vittoria l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III.

Lo sciopero di Molinella.

I proprietari delle risaie di Molinella, venuti in Roma sono stati ricevuti dall'on. Saracco, al quale li presentò il sottosegretario di Stato on. Romanin Jacur.

Dopo che nella conferenza, che durò un'ora, i proprietari ebbero esposto i fatti che hanno dato origine allo sciopero dei loro operai, l'onorevole presidente del Consiglio promise di regolare la questione secondo equità e giustizia e in modo che ogni diritto venga tutelato.

L'anagrafe nelle questure.

Crediamo di sapere che al ministero dell'interno si stia studiando la più opportuna maniera di ristabilire negli uffici di polizia il servizio di anagrafe che, istituito dall'on. Crispi, con decreto reale, funzionò alcuni anni regolarmente, e fu poi abolito dall'on. Di Rudinì.

Gli orari ferroviari invernali.

Sotto la presidenza del comm. Tedesco si è nuovamente riunita la conferenza per gli orari invernali, ultimando i lavori. Fra i provvedimenti che possono dirsi concordati va notato questo: il treno che adesso parte da Roma alle 21,20 per Milano e Torino, partirebbe alle 23,35.

Gli orari invernali inoltre apporteranno notevoli vantaggi alle linee ferroviarie della Toscana, specialmente sul tratto Firenze-Livorno, dove sarà istituito un nuovo treno.

Preparazione di lavori legislativi.

L'on. ministro di agricoltura e commercio sta concretando i progetti di legislazione sociale, che presenterà alla Camera chiedendone l'approvazione nell'ordine della loro importanza. L'onorevole Carcano inviò pure una circolare ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio perchè la legge sugli infortuni del lavoro abbia piena applicazione.

Per un progetto di sanatorio.

A termini dell'avviso di concorso per un progetto di sanatorio per tubercolosi poveri, emanato in data 8 febbraio 1900, il ministro dell'interno, con decreto odierno ha nominato la Commissione che dovrà esaminare i progetti.

A farne parte furono chiamati i signori: Commendatore dott. Giulio Bizzozero, professore all'Università di Torino, senatore del Regno, presidente, comm. dott. Francesco Durante professore all'Università di Roma, senatore del Regno, comm. dott. Achille De Giovanni, professore all'Università di Padova; comm. prof. Achille Ballori, direttore degli ospedali di Roma, cav. Giovanni Giachi, ing. Architetto (Milano); ing. Francesco Corradini (Torino); ing. Giulio Podesti (Roma); comm. ing. Gaetano Bruno (Napoli); ing. Giovanni Cuppari (Pisa).

Statistica giudiziaria.

La Commissione di statistica [illegible] deliberò di richiamare l'attenzione [illegible] guardasigilli sopra il fatto [illegible] procuratori generali pel quale cittadini italiani pur commettendo fatti trovano [illegible] anche in Italia.

La Commissione [illegible] sotto Commissione con l'incarico di proporre uno studio schematico sulle condizioni dei minorenni in Italia. Inoltre, plaudendo all'iniziativa ripresa dall'on. Gianturco per dare nuovo e più efficace assetto alla statistica civile, delibera di nominare una sotto-Commissione coll'incarico di raccogliere tutti gli elementi e precedenti in Italia e all'estero, in applicazione dei registri o della scheda, in base all'unità della sentenza, per riferirne in una prossima sessione.

Movimento del regio naviglio.

Il *Calatafimi* è partito da Porto Stefano.

LA REGINA MARGHERITA A MISURINA.

Venezia, 22, ore 10 (*Fass*) — S. M. la Regina Margherita con seguito è partita [illegible] per Misurina, ossequiata alla stazione dal prefetto e dal sindaco.

Udine, 22, ore 10.45. — S. M. la Regina Margherita è giunta qui con treno speciale alle ore 2.32 e ripartì alle 2.38, proseguendo direttamente fino a Toblach.

S. M. viaggia in forma privatissima.

Nessuno discese dal treno. Alla stazione si trovava il prefetto.

Durante il viaggio cadde una pioggia dirotta.

Lienz, 22. — S. M. la Regina Margherita è passata qui, diretta a Misurina.

Numerosa folla acclamò Sua Maestà all'arrivo e alla partenza.

Toblach, 22. — S. M. la Regina Margherita, proveniente da Venezia è qui arrivata stamane ed ha continuato il viaggio in vettura per Misurina.

Le torpediniere a Gaeta.

Civitavecchia, 22. — Venti [illegible] torpediniere di questa stazione sono partite, a [illegible] per Gaeta.

La R. nave *Volta*, con a bordo l'ispettore delle torpediniere contrammiraglio Reynaudi, è pure partita per Gaeta.

Lo Czar e la Czarina alla Regina di Serbia.

Belgrado, 21. — Lo Czar e la Czarina [illegible] inviato alla Regina Draga di Serbia una [illegible] collana di diamanti e smeraldi come dono [illegible].

Re Alessandro e la R[illegible] [illegible] con un dispaccio [illegible] concepito in termini cordialissimi. Il dono ha un valore di circa mezzo milione di franchi.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Gravi rivelazioni d'un arrestato

Napoli, 22, ore 9.45. (*F. Russo*) — Il *Corriere di Napoli* scrive:

« Si assicura che la nostra Pro[illegible] in possesso di fatti gravissimi [illegible] complotto per l'assassinio del Re [illegible] sarebbe l'improvviso rinvio della partenza del cavaliere De Prisco il quale doveva recarsi ad Ischia per la cura dei bagni.

Questo fatto sarebbe seguito per le rivelazioni cui si sarebbe deciso un arrestato. Costui avrebbe confessato, dando indicazioni molto precise e mettendo le autorità in condizioni di assicurarsi che non solo a Milano era noto sin dal giorno 26 o 27 l'ordito regicidio ed il nome di colui che doveva commetterlo, ma che dell'una cosa e dell'altra era informata anche persona che nei giorni scorsi fu molto in vista e che ha fatto anche testè parlare di sè, per una improvvisa determinazione presa.

L'arrestato trovasi tutt'ora a disposizione dell'autorità giudiziaria di Napoli [illegible] continuo carteggio [illegible] Milano [illegible] rivelazioni dell'arrestato.

Per non intralciare l'opera della giustizia per ora non aggiungiamo altro ».

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 22 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,80, Francese perpetuo 100,60, Spagnuolo 72,75.

Cambi: Francia 106,40, Londra 26,76, Germania 130,70.

Ecco i prezzi fatti:

Rendita per fine 94,2[illegible] per contante [illegible]; Istituto fondiario 191, Mar[illegible], Gas 704, Omnibus 352, Molini 91, [illegible], Credito Italiano 5[illegible], [illegible] Metal[illegible] 509, Forni 91, Cant[illegible], Montevatini 18, Banco Roma 125, Generale [illegible] 111; Ferriere 161, R[illegible].

Dalle altre piazze: Banca Italia 814, Acciaierie Terni 1455, Meridionali 709, Mediterranee 526; Navigazione 462; Raffinerie 437; Banco Gestioni 124.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 93,65; Francese perpetuo 100,70, Spagnuolo 72,72; Meridionali 693.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 23 agosto, a lire 106,12.

BONIFAZIO BARZAOLA, *Gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del " Corriere d' Italia ,,

GUIDA DEL FORESTIERE

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	[illegible]					0.5
Pisa	[illegible]					
Terni	[illegible]					
Frascati	5.52	[illegible]		17.10	[illegible]	18.50
Marino-Albano	5.10	8.30	11.40	16.50	18	
Anzio N. (v. A.)	5.10	8.30	11.10	16.50		
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10			[illegible]	—
Velletri Terrac.	6.5	10.15	[illegible]	17.10		—
Roncilione V.	6.25	10	18.3			—

Arrivi

Napoli	6.15	8.52	11	18.25	18	20.10
Pisa	[illegible]					20.14
Terni	[illegible]					20.16
M[illegible]	[illegible]					20.15
Tivoli-Roccia Vell.	7.51	10	[illegible]			—
Viterbo-Ronc.	9.4	16.25		21.34		—

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti e prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 15 alle 16

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalisica, graduata per le diverse malattie, dalla leggerissima, parlantosa, sempre trionfante.

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY).

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

all'ESTERO e in ITALIA

IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO

contro cui avevano inutilmente lottato i Farmachi, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principî rigorosamente scientifici, come lo testificano

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI E DI GUARITI

MALATTIE NERVOSE Dà specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della motilità,** in molte **Paralisi periferiche, in Nevrosi diverse** (*Isterismo, certe Anestesie, ecc.*) in molte **Malattie dei centri nervosi** (*Emiplegia, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice, ecc.*) *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX. N. 83

ASMA Guarito. Dott. **E. Gerbazio**, *Montesano (Salerno).*

SCIATICA Ottenuto felice e rapido successo di guarigione in un sordo-muto affetto da sciatica. — Prof. **E. Scuri**. *Direttore del R. Istituto dei sordo muti di Napoli.*

MIGLIORATO dopo 23 anni di malattia (Dolori alla spina dorsale) **Angelo Spreafico** fu Carlo. *Oastello sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza ostinata, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 10 anni. **Mariani Giuseppe** Brigadiere nei RR. Carabinieri, *S. Mango Piemonte.*

TABE DORSALE (Atassia locomotrice) Esperimentata con esito insperato, stupefacente, duraturo. — Dott. **G. Lerco**, *Tregnago.*

DISPEPSIA, MAL DI CAPO Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo che tanto mi tormentavano. — **Tagliabue L.**, *Via del Fiore, 2, Sassari.*

PARALISI Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Ero paralitico da oltre quattro anni. — **J. C. Iosia**, *Via Pilastro, 37, Firenze.*

ARTRITE Mio padre è del tutto guarito dal suddetto male, mentre a nulla gli avevano giovato le molte medicine prese. Don **Enrico Cajazzo** ecc. *Napoli, Vico Avellino a Tarsia, 2*

GOTTA Guarito dalla gotta mercè la cura Wood. — **Vito Peluso**, *Proprietario, Sapri.*

BRONCHITE CRONICA Rimesso perfettamente soltanto coll'uso della Catena Wood. **S. Vassallo**, *Impiegato Sottoprefettura, Vallo Lucania.*

☛ **Migliaia di certificati come questi e per le più diverse malattie sono ostensibili al pubblico.**

PREZZI DELLE Catene Elettrogeniche Wood

e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro **Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.**
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 7,50**

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e **Mali di testa, Emicrania, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento di occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.**
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 9,50**

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 o 2 e più **Anemia, Anestesie, Anoressia (Senso di Appetito (Assenza di), Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezza in genere, Emiplegie, Esaurimento nervoso Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausee, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (nei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2) **Spossamento di forze, Stomaco (Mal di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica (Malattie della), ecc.**
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 12,-**

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro le Gravi malattie nervose (specialmente dei midollo spinale *Atassia locomotrice e Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale ecc.*), le **Nevrosi gravi** (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** (*Bronchite croniche, Pleurite, ecc.*), **l'Asma, le Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinali, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, Gotta cronica, ecc.**
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 18,-**

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con piastra bimetallo genito-circuitante. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 60 centesimi, ovvero con 3 francobolli da 20 centesimi.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 24,-**

☛ **SPEDIZIONI FUORI MILANO**
Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 80 per quelle nel resto d'Europa, eccetto la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4 — Russia L. 6.

Indirizzare le ordinazioni alla Ditta:

THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, 3.

I MISTIFICATI con articoli consimili, detti elettro-galvanici, ma non sviluppanti corrente, che salute si guastano e **non guadagni**, sono pregati di esperimentare la *Catena Elettrogenica* **Wood** per convincersi degli straordinari e veri ben benefici che apporta. La sua corrente è dolcissima piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale. Ogni Catena Elettrogenica viene garantita per più anni e può servire alla cura di più individui.

Consulti Medici Martedì, Giovedì e Sabato, non festivi, dalle 15 alle 16.

PER PROVVEDERSI della vera **CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD** basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO,** che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

VINI TOSCANI

IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

MOBILI

d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni, intagliati, intarsiati, decorati si vendono a **prezzi modicissimi**, nei magazzini — i più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati**, Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago). Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizi, ecc. — Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone presso Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta — La Ditta *A. Meroni e R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie consumienti** (*neurastenia*) **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.

Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori di stomaco, acidità la cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente.** — L'uso continuo del bicarbonato di sodà nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e dà quindi *debolezza, snervatezza,* ecc., e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardare che il vasetto *che costa* L. 1,50 e 2, sia intatto e porti la marca di fabbrica. *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia la clorosi, (pallidezza del volto)** si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore**. Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. 2

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI**. Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola L. 2,50** — per posta L. 2,65.

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino, deodorato e China**, che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora, rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vitalificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91: A. Taboga, Roma — Lancillotti, Napoli — Campesi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostigo e Persiani, Genova, ecc.

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
poAggiungere cent. 80 se per sta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 · **Milano**

Biciclette 1900

"Meteor" Graz-Stiria
"Electra" Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi
e depositari per l'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA

Rappresentante per Roma e Provincia *E. Baldacelli*
Via Ripetta 11.

Inserzioni economiche

5

centesimi la parola

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangu

Chi soffre di mali di stomaco, dell'intestino, del fegato, della vescica, della pelle; di gastricismo, stitichezza, emorroidi ecc. non dovrebbe fare a meno di intraprendere subito la cura di questo meraviglioso depurativo giudicato da Medici insigni di ***effetto rapido e sicuro e di sapore gradevole.***

Liquido L. 1,40 la bottiglia - in pillole L. 1,50 la scatola
per posta aggiungere centesimi 20
Importante opuscolo illustrativo gratis a chiunque ne faccia ricerca
AL DEPOSITO GENERALE
PAGLIARI e C. Firenze, via Pandolfini

POLVERI VICHY ALBERANI

PREMIATE CON MEDAGLIA D'ORO A ROMA

Specialità dell'Antica Farmacia detta DEI CASALI di G. ALBERANI — Via Castiglione num. 11 — BOLOGNA

Come accade di tutte le specialità medicinali che l'uso riconobbe efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — **Si avverte pertanto che le**

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone cupo color rosa, verde e bianco perla, legate con cordoncino di cotone e suggellate con punzone di piombo, che ogni scatola contiene dieci Polveri Vichy per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente **Acqua di Vichy** e, infine che ogni scatola porta la marca di fabbrica. Chiedere soltanto le **Polveri Vichy Alberani** se volete bere un'eccellente **Acqua Vichy artificiale.** Lire 0,60 al pacchetto. — Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce un pacco, L. 1,50 due pacchi franco. — Si vendono in tutte le principali farmacie ed in Milano presso le farmacie della Cooperativa Farmaceutica, Valcamonica Introzzi, e Spreafico (Solferino, 29)

Grande Liqueur tonico très digestive exceptionellement bienfaisante

FABRIQUÉE A LYON PAR LES **RELIGIEUX CAMILLIENS**

Esterel

La liqueur de l'**Esterel**, réellement préparée par les Religieux Camilliens avec des plantes aromatiques, récoltées par eux-mêmes dans les massifs montagneux de l'**Esterel**, au pied des Alpes Méditerranéennes et dans le beau pays du printemps perpétuel, est reconnue *la plus salutaire et la plus bienfaisante* des liqueurs de table.

L'**Esterel** fabriquée avec d'excellents alcools joigne à un goût *sui generis* des plus agréables, des qualités digestives que nul n'oserait contester.

Médaille d'Or Exposition Versailles 1897 - **Diplôme d'honneur,** Exposition Paris 1897 - **Hors concours,** Exposition Lyon 1897 - **Grand Prix,** Exposition de Lourdes 1898 - **Medaglia d'oro** Esposizione Campionale Internazionale di Roma 1899.

Esterel

Depôt général; 94 e 96. Chemin de Francheville, LYON — *Concessionario generale per l'Italia G. ALBRIOCI, Via in Arcione, 98,* — Vendita nei principali negozi.

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla" di Roma

Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 6 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. 30 la linea di 5 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Venerdì 24 Agosto 1900 — Num. 229

Roma 23 Agosto 1900

IL DIRITTO DI SCIOPERO

L'argomento può avere anche per l'Italia un sapore immediato di attualità. Pare infatti che a Molinella, malgrado la migliore volontà del Governo di cooperare ad un equo componimento, il dissenso si acuisca anziche attutirsi; e poiche trattasi, nel caso speciale, d'uno di quegli interessi della collettività che non possono dipendere da controversie private, il Governo farà bene a persistere nella via che ha seguita finora.

Ma indipendentemente da ogni fatto particolare, la questione, come un problema preciso assai più importante delle vuote e inutili declamazioni di cui si compiacciono i consueti organi del dottrinarismo, vuole essere studiata e risoluta senza rettorica e senza teorie, con criterii pratici e con obiettivi ben determinati.

Ho accennato ieri fugacemente al grande sciopero del bacino di Charleroi, e vale la pena di riparlarne oggi. Tutti gli operai delle grandi vetrerie belghe hanno decretato lo sciopero e hanno abbandonato il lavoro. L'organizzatore di questo conflitto tra gli operai delle vetrerie e gli industriali è il Gilles, socialista s'intende, propagandista energico e attivissimo, facile improvvisatore di concioni mitingaie, e contro cui non pochi giornali del Belgio (e non soltanto di quelli vilissimi, naturalmente, e venduti che rappresentano la malvagia prepotenza dei conservatori) scrivono non piacevoli nè edificanti cose.

Ma nella questione così come apparisce al mio povero intelletto, ne i motivi o pretesti che hanno determinato lo sciopero, nè i metodi della sua organizzazione mi sembrano meritevoli di ragionamenti particolari. Il problema, invece, deve essere posto, a mio modo di vedere, così: se il diritto allo sciopero, legittimo negli individui isolatamente presi, possa essere riconosciuto anche quando apparisca evidente come organizzazione di classe o di mestiere, preordinata allo scopo non già di garantire un diritto ma di combattere una battaglia contro gli ordinamenti economici o contro le istituzioni politiche di uno Stato.

Messo in questi termini il problema, esso acquista, mi sembra, un carattere assolutamente obiettivo, e s'impone all'esame dei Governi di tutti i paesi

Lo sciopero del bacino di Charleroi è forse venuto in buon punto, e forse gli industriali hanno spenti i loro forni e chiuse le loro officine senza dispiacere soverchio. L'industria vetraria del Belgio era minacciata da una crisi che è quasi sempre conseguenza necessaria di anormali rapporti fra capitale e lavoro, cioè a dire quando l'industria deve cercare nel più largo smercio il compenso dei sacrifici pei salari troppo elevati: l'eccesso di produzione Cessato il lavoro, l'industria vetraria del Belgio avrà modo di smaltire l'eccessivo prodotto, sia provvedendo regolarmente ai contratti in corso, sia per le richieste del consumo ordinario.

Intanto, però, lo sciopero non rimarrà senza immediate conseguenze economiche assai dannose. Prima di tutte, ne ha risentito il contraccolpo l'industria del carbone; e con essa tutte le piccole industrie sussidiarie, tutti i mestieri, tutte le attività che nascono e vivono attorno alle grandi forze commerciali.

Ma altre conseguenze, infinitamente più gravi perchè non transitorie come queste ora accennate, sono da prevedersi. Tutti coloro che si occupano anche superficialmente di questi studii, sanno benissimo che l'industria vetraria del Belgio deve sostenere un'aspra concorrenza con le industrie similari della Russia e degli Stati Uniti Ora delle due l'una: o lo sciopero non potrà a lungo resistere, e si dovrebbe, parmi, vedere se lo Stato, come legittimo tutore della collettività sociale, possa permettere a qualche ambizioso di ubbriacare una folla di lavoratori con illusioni e promesse che sa menzognere, e di trascinare quei lavoratori alla rovina mutilizzando le loro energie e disperdendo i loro risparmii. Se invece lo sciopero è organizzato per guisa da avere, finanziariamente, una salda compagine e chiaro che gli industriali russi e americani profitteranno della propizia occasione per conquistare i mercati finora aspramente contesi dall'attività intelligente e coraggiosa degli industriali del Belgio.

Lasciamo andare la rovina di questi industriali Ma può uno Stato vedere senza preoccupazione il pericolo della rovina d'una grande industria paesana, e tutti i turbamenti che possono derivarne così nell'economia che nell'ordine pubblico? Può e deve questo Stato credere e considerare lecita una propaganda la quale, o con mezzi suoi proprii o con aiuto di complici solidarietà, intende a uno scopo che può forse essere di apparente vantaggio ad alcune centinaia o migliaia di individui, ma costituisce un danno o una minaccia agli interessi di milioni di uomini e all'economia e alla tranquillità pubbliche!

Per mio conto, dico di no: e sarei ugualmente risoluto in questo pensiero, quando anche avessi coscienza sicura che all'organizzazione consentono liberamente tutti coloro a cui profitto si dice di prepararla.

Ma io mi sento tanto più tranquillo nel dire che lo Stato deve studiare la maniera di frenare e disciplinare severamente coteste organizzazioni, in quanto sono convinto che esse rappresentano quasi sempre un complesso di coercizioni sui molti a tutto beneficio delle ambizioni, dei rancori, e degli interessi di pochi.

Nel mese di maggio scorso, per lo sciopero di Tourcoing, qualcuno propose agli scioperanti adunati di votare, ma a scrutinio segreto, se l'astensione dal lavoro dovesse continuare o no. Malgrado le violente proteste dei direttori dello sciopero, la proposta fu accettata e la votazione sulla domanda se lo sciopero dovesse continuare ebbe questo risultato 306 *sì* e 706 *no*. E non c'è chi non capisca che col voto palese, il risultato sarebbe stato del tutto diverso. Bisogna aver visto da vicino uno sciopero e averne seguito con cura le fasi e i dietroscena, per sapere quante violenze materiali e quante violenze morali, quando quelle materiali non sono possibili, si compiano a danno di quelli che avrebbero volontà e bisogno di tranquillo lavoro. E poichè tante inchieste si son fatte e si faranno in Italia una vorrei consigliarne: per domandare, con voto segreto, se i ferrovieri furono o no soddisfatti del provvedimento di legge che li togheva alla tirannide di cui erano vittime.

In questi soli e obiettivi termini il problema, oggi fatto attuale, dovrebbe essere studiato: affinchè, riconosciuto il diritto individuale allo sciopero, sia anche efficacemente garantito il diritto individuale del lavoro; e si veda sopratutto se e fin dove debba essere consentita l'organizzazione premeditata dello sciopero collettivo, quando è danno o pericolo ai grandi interessi dello Stato e quando, con le apparenze d'una difesa economica, è invece un'arma apprestata per la rivoluzione politica.

il mago

ALLE MANOVRE TEDESCHE.

Barche improvvisate colle lancie dei dragoni.

Strasburgo, 21. — Durante le esercitazioni militari che vanno facendosi nei nostri dintorni, il 15.o reggimento di dragoni di Germania ha compiuto una manovra veramente interessante. Si trattava di attraversare il fiume Ill con un nuovo sistema di barche costruite sul luogo con le lancie dei dragoni e con tela da vela impermeabile; un cavallo basta a portare il materiale per due di queste barche In meno di venti minuti le barche erano costruite, e in meno di un'ora e mezzo, il reggimento intiero, circa 900 uomini, aveva attraversato il fiume in ogni barca prendevano posto quattro uomini I cavalli tenuti colle redini, seguivano a nuoto

Un'altra manovra dello stesso genere era già stata fatta sul Reno: con quel sistema di barche due reggimenti di cavalleria avevano passato il fiume, largo più di 600 metri, in tre ore.

Voci di mobilizzazione in Bulgaria.

Bucarest 22 L'*Agenzia Rumena* informa che secondo notizie degne di fede, la Bulgaria ha ordinato la mobilizzazione delle divisioni di Widdino, Rustciuk e Sciumla. Gli ufficiali assenti sono stati richiamati ai rispettivi Corpi

Sofia, 23. — L'*Agenzia Bulgara* dichiara infondata la voce corsa di mobilizzazione di truppe in Bulgaria

Zell am See, 23. - E' giunto il Principe di Bulgaria

La situazione in Cina

Perchè gl' inglesi non presero parte all'attacco di Pechino.

Londra, 22. — L'ammiraglio Bruce telegrafa che la brigata navale, stante le cattive condizioni delle strade essendo stanca per le marcie forzate, non potè prendere parte all'attacco di Pechino

L'ammiraglio Bruce segnala uno scontro coi cinesi avvenuto il 19 corr. a circa 6 miglia al Sud di Tientsin.

La scorta di Marchand.

Parigi, 23. — Il *Gaulois* dice che il colonnello Marchand, con sette ufficiali francesi, verrà aggregato allo Stato maggiore del maresciallo conte Waldersee

La Banca Imperiale saccheggiata.

Londra, 23. — Il *Morning Post* ha da Pechino in data del 15 corr. che la Banca Imperiale è stata saccheggiata, ma che s'ignora da chi.

Notizie contradditorie e ottimiste.

Londra, 23 Un telegramma di fonte chinese sull'occupazione di Pechino, spedito a Hong Kong dice che gli alleati vennero ricevuti da una guardia d'onore, e che l'imperatrice si è recata ad incontrarli alle porte della città

Un altro telegramma dice che il principe Tching e il generale Yung Lu sono rimasti in Pechino per negoziare coi comandanti delle truppe alleate

Apprensioni per mancanza di notizie dirette da Pechino.

(*Nostro telegramma particolare*)

Parigi, 23, ore 15. — In questi circoli diplomatici desta seria apprensione la mancanza di notizie dirette da Pechino, da 48 ore a oggi

Stamane, il ministro degli esteri Delcassè ha telegrafato in proposito al ministro Pichon, chiedendo spiegazioni del fatto.

Timori di accerchiamento.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 23, ore 15.10. — Temesi che le « Bandiere nere » si siano alleate coi *boxers* e tentino di circondare le truppe alleate, intorno e dentro Pechino.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Per alto tradimento.

Cape-Town, 23. — L'Assemblea ha approvato in seconda lettura il *bill* relativo all'alto tradimento

NOTE E MOTIVI

Apprendo con moltissima meraviglia che a Torino due socialisti propagandisti sono stati condannati a sei mesi di carcere per aver fatto l'apologia del regicidio.

Ebbi già occasione di rilevare giorni addietro, e non c'è nulla di male a rilevarla anche oggi, questa singolare diversità di pena che va da una richiesta di tre anni di carcere fatta dal procuratore del Re di Viterbo, ai venti, diciotto, dodici, dieci, sei mesi decretati dai sacerdoti di Temi. Se il pubblico ministero chiede tre anni, vuol dire che almeno a tanto la sentenza potrebbe arrivare E poichè si tratta di un reato la cui gravità non può misurarsi dalle peculiari circostanze in cui fu compiuto ma bisogna valutarla secondo l'intenzione malvagia di chi lo compie, non si arriva facilmente a comprendere perchè un apologista di regicidio debba avere venti mesi di carcere a tanti gradi di latitudine, e solamente sei e anche tre a tanti di longitudine.

Ma nel caso di oggi, l'osservazione che desidero fare è un altra.

La sezione socialista di Napoli ha lanciato la scomunica maggiore contro l'on. De Marinis reo di avere accompagnata fino al Pantheon la salma del Re assassinato; e le sezioni di Viareggio e di Pistoia hanno espulsi come indegni di appartenere al partito un compagno che si era battuto in duello, e uno che, nelle elezioni del giugno, aveva votato come gli faceva comodo.

Ciò dimostra fino all'evidenza che i socialisti — ed è qui il loro grande merito e la loro forza maggiore — sono seriamente disciplinati, e non ammettono trasgressioni agli ordini dei superiori e alle decretali del Sacro Collegio. Ora, siccome è risaputo che i socialisti hanno vivamente biasimato l'assassinio di Monza sia per ragioni di umanità individuale, sia perchè contrario allo apostolato civile che essi si propongono, desidererei sapere se la sezione di Torino abbia espulsi dal partito socialista i due compagni condannati per apologia di regicidio

. . .

Nel raccontare la visita che il maresciallo Waldersee fece ieri alla tomba dei due Re di Italia, fu omessa una circostanza di fatto che è indice di una squisita gentilezza d'animo del generale tedesco: vale a dire che egli, prima di uscire dal tempio sacro alla patria, andò riverente ad inclinarsi anche alla tomba di Raffaello. Ed è grande, non è vero? è nobile questo sentimento d'un vecchio soldato che vide tante battaglie, a cui dovranno obbedire i soldati di tutto il mondo civile, e che curva la fronte canuta dinanzi ad un sepolcro da cui irraggia tanta luce di arte e di poesia.

. . .

Ma a proposito del maresciallo tedesco, non mi pare fuori di luogo una piccola considerazione.

Le truppe internazionali hanno già occupata Pechino, e hanno inalzate le bandiere d'Europa in quella città misteriosa dove si chiudeva il Figlio del Cielo, e le cui mura i mortali dovevano adorare da lungi prosternati nella polvere delle vie. L'imperatrice è in fuga, il gastigo da infliggere a vendetta della civiltà offesa sarà già stabilito; tutti i Governi hanno dichiarato che non si tratta di conquistare la China, e che la spedizione internazionale non aveva altro scopo che di ripristinare l'ossequio al diritto delle genti

Date queste circostanze, che cosa diamine va a fare laggiù il valoroso maresciallo tedesco? A meno che non si decida di ritornare a Tien tsin e di pregare i chinesi di riprendere tutte le loro posizioni pel gusto di ricominciare da capo la campagna sotto gli ordini di Waldersee, confesso di non riuscire a comprendere quale possa essere precisamente la missione guerresca che dovrà compiere.

. . .

E poichè siamo in China, restiamoci un altro tantino per segnalare ai popoli dei due emisferi le seguenti considerazioni d'un giornale sovversivo

« Meno di 850 preti e di 800.000 proseliti, sopra una popolazione di *cinquecento milioni di uomini*. E da questa turba infine dipende la tranquillità della Cina e la nostra! Non a torto uno scrittore dell'*Aurore* propone che il primo articolo che le potenze dovrebbero firmare trattando la pace dovrebb'esser questo: « il governo cinese tratterà ormai e farà trattare a piacer suo i monaci, i preti e i missionari stranieri, senza che si abbia diritto di domandargli in proposito alcuna spiegazione »

Non ho difficoltà a riconoscere che il ragionamento potrebbe anche essere savio e accettabile qualora si andasse d'accordo per un'applicazione più generalizzata. Per esempio, in Italia non vi possono essere 850 capoccioni sovversivi, e anche le elezioni recenti hanno dimostrato che non hanno 800,000 proseliti. Capisco invece dell'altra cifra di cinquecento milioni di uomini, qui bisognerà contentarsi di una trentina Ma pure, anche trenta milioni di uomini costituiscono una discreta falange. Ed è giusto — si può domandare in base al suddetto ragionamento — che da questi 850 o anche 800,000 uomini debba dipendere la tranquillità di quegli altri trenta milioni? E se si proponesse una leggina per dire che il Governo italiano tratterà oramai e farà trattare a piacer suo tutti gli arruffoni e i sovversivi di varia specie senza che si abbia dritto di domandargli in proposito alcuna spiegazione!

. . .

Dedico queste notiziole ai dilettanti infelici della statistica.

In occasione del congresso delle cooperative, tenuto in questi giorni a Londra, si è constatato che nel 1899 l'Inghilterra e la Scozia contavano ben 1632 società cooperative, comprendenti 1,720,000 membri e con un capitale di 675 milioni di lire Il fondo di riserva si elevava a 50 milioni. Le transazioni raggiunsero nel 1899 la cifra di 725 milioni di lire, con un beneficio di 195 milioni, più il cinque per cento d'interesse sopra un capitale di 750 milioni.

Un'altra statistica riguarda l'aumento nella popolazione d'Europa durante l'ultimo quarto di secolo. Il vecchio continente, con 9,901,369 chilometri quadrati di superficie, aveva al primo gennaio 1900 una popolazione complessiva di di 392,804,000 abitanti, cioè una media di 40 abitanti per chilometro quadrato. L'aumento della popolazione totale è stato del 25,5 per cento dal 1875 in poi, ossia di abitanti 80,616 mila.

. . .

Tanto per chiudere

— Non sei più impiegato all'istituto astronomico?

— No, sono venuto via, perchè il direttore aveva troppo l'abitudine delle osservazioni!

Tutti noi.

AD ESEMPIO

Ieri l'altro a Conegliano, monsignor Bosocchia protonotario apostolico e arciprete del Duomo della gentile città commemorava dall'altare Re Umberto.

« Signori! Noi riverenti il trono e l'altare, noi figli devoti dell'estinto Monarca accostiamoci tutti, in ispirito, alla sua salma venerata. Bagniamola delle nostre lagrime, copriamola dei nostri baci, e all'anima nobilissima e grande del nostro Sovrano affrettiamo, con ardenti preghiere, la sede gloriosa dei beati ».

Quindi l'oratore si rivolge a Margherita di Savoia che « nel buio pauroso della desolazione che la circonda, alza lo sguardo al cielo, e sorretta dalla fede, dalla religione dei suoi gloriosi antenati, corre magnanima col pensiero sulle insanguinate vette del Golgota, associa il proprio dolore al dolore immenso della donna del Calvario, e la sua immane sventura offre rassegnata al Crocifisso Salvatore e prega », — e conclude

« Signori! sulla salma del nostro amatissimo Sovrano, al cospetto della desolata consorte, stretti intorno all'augusto figlio, il nuovo Re Vittorio Emanuele III, alla reale famiglia, promettiamo che uniti al nostro valoroso e fedelissimo esercito, gloria e vanto della terra italiana, faremo i nostri petti, baluardo al trono e all'altare.

« Nobili e plebei, soldati e sacerdoti ci daremo la mano; e, senza distinzione di linguaggio, di classe, di partito, tutti fratelli di una immensa famiglia, scenderemo compatti alla battaglia.

« Schiacceremo l'empia testa all'idra infame di ogni diabolica setta: e sarà palma gloriosa dei nostri combattimenti la devozione alla monarchia, il trionfo della religione, la grandezza d'Italia. »

Nobili sensi e nobili parole degne di cittadino d'Italia e di sacerdote di Cristo!

WALDERSEE DA NAPOLI IN CINA.

Napoli, 23, ore 9 (*F. Russo*). — Alle ore 19,30 di ieri sera è giunto il maresciallo conte Waldersee con la sua signora e varii ufficiali del suo stato maggiore

Egli fu ricevuto alla stazione dai generali Mazzitelli, Schellini e Colacito, da larga rappresentanza degli ufficiali superiori dei varii corpi, dal console tedesco e dalle notabilità della colonia tedesca.

Il maresciallo si recò al *Parker's Hotel*.

Egli si imbarcherà, alle ore 23 sul piroscafo *Sachsen*, dove sarà visitato dal comandante del dipartimento marittimo.

La folla, che era nei pressi della stazione, gli fece una calorosa ovazione.

Napoli, 23, ore 14 (*F. Russo*) — Il comandante del dipartimento marittimo fece visita al maresciallo conte Waldersee al *Parcher's Hotel*

Il maresciallo, imbarcandosi sul piroscafo *Sachsen*, ha inviato a S. M. il Re un telegramma di commiato e di ringraziamento per le commoventi accoglienze ricevute in Italia

Il *Sachsen* è partito alle ore 13,20 per la Cina.

I telegrammi di Waldersee. La contessa Waldersee.

Napoli, 23, ore 14,30 (*F. Russo*). — Prima di partire, il feld-maresciallo ha spedito i seguenti telegrammi

Il primo, in tedesco, era diretto a S. M. l'Imperatore Guglielmo a Wilhelmshohe

« Annunzio rispettosissimamente a Vostra Maestà che sono in procinto di salpare sul *Sachsen* con lo stato maggiore del supremo comando dell'armata. A bordo tutti bene

Waldersee »

L'altro, in francese, era diretto al Re d'Italia

« Lasciando l'Italia, io non posso che presentarle ancora una volta i nostri rispettosissimi ringraziamenti per l'accoglienza così gentile della quale mi ha onorato Vostra Maestà e S. M. la Regina, ed inoltre per tutte le prove di simpatia cui sono stato fatto segno da Ala sino a Napoli »

— La moglie del feld-maresciallo resterà a Napoli sino a venerdì. Alle ore 8,50 di tal giorno essa, insieme al fratello, partirà diretta a Wuttemberg

DALLA BAVIERA

I Misteri della Passione.

Oberammergau, 19 agosto 1900.

Nell'agosto del 1890, viaggiando in Germania, mi era occorso più volte sentir parlare dei famosi Misteri della Passione che si rappresentano nel villaggio di Oberammergau sulle montagne dell'alta Baviera, ogni dieci anni.

Allora non potei assistervi. Ma quest'anno non ho voluto perdere l'occasione.

Il tragitto da Monaco ad Oberammergau si fa molto più comodamente che noi si faceva nel 1890 La ferrovia era in allora limitata soltanto ad Oberau il cammino da qui ad Oberammergau si faceva a piedi od in vettura, impiegandovi circa un'ora e mezzo, ora invece dalla stazione di Murnau, che trovasi prima di arrivare ad Oberau, e dista chilometri 75 da Monaco, si va direttamente ad Oberammergau con la ferrovia elettrica da poco inaugurata.

Partendo da Monaco in ferrovia, dopo pochi chilometri di tragitto alquanto noioso, traversandosi quasi sempre monotone pianure, si arriva al poetico e delizioso lago di Starnberg: da qui in avanti il viaggio cambia d'aspetto: è più gaio, più variato, e si godono degli stupendi punti di vista

Il lago di Starnberg è tutto contornato dall'una all'altra riva da graziosi giardini e da maestosi castelli, fra i quali trovasi il famoso Kemptenhausenberg, il castello dell'infelice re Luigi II di Baviera, che volle miseramente finire i suoi giorni annegandosi nel lago. Numerosi battelli da mane a sera lo solcano in tutte le direzioni, essendo le sue sponde assai popolate, specialmente da persone che vanno ivi passando la stagione estiva, attrattevi dalle bellezze naturali e dalla pura e fresca aria che vi si respira.

Si arriva poi al piccolo ma bellissimo lago di Stoffelsee, nel mezzo del quale, quasi piccole oasi, spuntano sei graziosi isolotti, tutti cosparsi di boschetti e giardini ripieni di fiori dai più smaglianti colori. In fine di questo lago trovasi Murnau, da dove, in poco più di un'ora, colla ferrovia elettrica si arriva nel simpatico villaggio di Oberammergau

Mezz'ora distante da questo paese trovasi il piccolo villaggio di Ettal, rinomato per il gran convento di Benedettini che vi fu fatto costruire nel 1311 da Lodovico il Bavaro. Questo convento, celebre per il gran numero di illustri religiosi e scienziati che vi abitarono, ora è diventato proprietà del conte Poppenheim che vi impiantò una grossa fabbrica di birra, è secolarizzato sino dal 1802

Oberammergau è un villaggio di circa 1350 abitanti, a 841 metri sul livello del mare; giace

sulla valle dell'Ammer, il cui fiume con mille serpeggiamenti bagna i suoi campi.

Vicino al villaggio havvi una piccola collina, denominata il Calvario, sulla cui vetta il Re Luigi II fece innalzare un grande e bel Crocifisso in marmo, ai cui lati sonvi due statue rappresentanti la Madonna e S. Giovanni, quale suo ricordo, allorchè nel 1870 volle anche lui assistere alle rappresentazioni, e ne fu poscia tanto soddisfatto che invitò tutti i principali attori nel suo Castello, trattenendoli con lui a pranzo, e usando loro le migliori cortesie che dir si possa.

Grata è l'impressione che prova il forestiere tosto che entra nel paese; da ogni lato gli si presenta un'infinita varietà di casette, che sembran vestite a festa, tutte linde e pulite, ornate sul davanti con immagini di Santi, Madonne, od episodi della Passione: passando davanti alle loro porte o finestre si scorgono tosto questi bravi montanari intenti a scolpire ogni genere d'oggetti religiosi in legno, questa essendo l'unica loro industria che da secoli coltivano con rara maestria, e non piccolo è lo smercio che ne fanno ovunque per la Germania, avendo essi in questa industria acquistato il ben meritato nome di veri artisti e maestri.

Questa gran borgata io la chiamerei come una grande famiglia patriarcale, tanta è la tranquillità, la pace e la famigliarità che ovunque regna fra tutti gli individui; tosto che il forestiere lor si presenta, lo ricevono con ogni maniera di cortesie, e prestansi a fornirgli tutte quelle indicazioni ed istruzioni che gli potessero occorrere.

Datovi questo piccolo cenno del paese e dei suoi abitanti, vi dirò qualcosa sulla origine delle rappresentazioni dei Misteri.

Correva l'anno 1632, ed una fiera pestilenza infestava gran parte della Germania e principalmente della Baviera; i paesi non molto distanti da Oberammergau ne erano decimati in modo spaventoso: questo villaggio resistette all'invasione del male per un po' di tempo, stante le severe misure di sorveglianza adottate. Un brutto giorno però un operaio che lavorava in una vicina contrada infetta, deludendo il cordone di agenti che circondavano il paese, volle entrarvi per riveder la sua famigliuola, ma il giorno dopo egli era già cadavere. Fu come un fulmine, e nello spazio di appena otto giorni, su di una popolazione di poco più di 300 persone (poichè tale era in allora) un terzo dovette soccombere.

Spaventati e desolati da tanta sciagura, i superstiti fecero subito solenne voto che se Iddio avesse tosto fatto cessar la peste, essi avrebbero ad ogni dieci anni divotamente rappresentato i Misteri della Passione.

Furono esauditi, il contagio immediatamente cessò, e quantunque ancora molti fossero gli attaccati, non uno solo morì, e l'epidemia, scomparsa, mai più vi fece ritorno.

Fedeli alla loro promessa, da circa 270 anni essi adempiono scrupolosamente il sacro voto, e non ostante abbiano passato tempi assai calamitosi sì politici che religiosi, essendo anche stato con varii decreti loro vietato di più dare simili rappresentazioni, pure la loro tenacia fu sempre così vigorosa, che riuscirono ognor vittoriosi di tutto.

Le rappresentazioni generalmente cominciano in maggio e durano a tutto settembre, hanno luogo in tutte le domeniche e feste.

I visitatori sono numerosi, e le entrate notevoli. Nel 1880 erano ascese a lire 420,000, toccarono nel 1890 la cifra di lire 880,000, assai più del doppio.

L'introito generale, depurato dalle ingenti spese a cui si va sempre incontro, va impiegato in opere pie, in istituti di beneficenza, e in parte per le necessarie spese. La sola strada fatta dodici anni or sono, che da Oberau conduce ad Oberammergau, costò lire 650,000, gli ultimi costumi del 1890 lire 40,000, ed il teatro di quest'anno la bella cifra di lire 250,000.

La scelta del luogo per il teatro dell'azione non poteva trovarsi più bello, nè più adatto: si è un po' fuori delle ultime case del paese che si trovò la posizione per erigervi il locale. Quivi havvi una vasta pianura, adorna tutt'intorno di una lussureggiante vegetazione; sullo sfondo spiccano ridenti colline, divise da graziosi campicelli, ove il verde cupo si confonde col più chiaro, un po' più in alto a questi fanno bella mostra di sè, e sembrano piantati a bella posta a render più gaia la scena, migliaia di annosi alberi di pino che al primo soffiar del vento sembrano tutti in rivoluzione. Il gran teatro è abbastanza comodo, e tutto al coperto. Nella gran sala prendono comodamente posto 4400 persone, tutti i posti sono numerati, e messi in tale ordine che da ogni lato lo spettatore può ugualmente vedere bene lo svolgersi della scena. Quantunque il locale sia già abbastanza grande, pure sempre tanta è l'affluenza degli spettatori, che la rappresentazione devesi ognora ripetere nel giorno successivo a quello destinato, e ben sovente anche una terza volta nella settimana. Quanto alla rappresentazione in sè stessa non saprei che cosa dire. E' un grande spettacolo che riproduce tutti i noti episodii della Passione di Cristo. Vi dirò solo che gli attori sono buoni, e i cori ammirabili. Ed è una bella combinazione!

Contro l'anarchia

Il giornale *Daily Graphic* di Londra ha voluto sapere se e quali mezzi giuridici potrebbero escogitare gli Stati per reprimere efficacemente le teorie anarchiche: e perciò ha chiesto in proposito il parere di noti giuristi.

Il corrispondente da Roma del *Daily Graphic* ebbe incarico di chiedere in proposito il parere del prof. Cogliolo, e crediamo interessante pubblicarne la parte sostanziale.

Dopo aver rilevato la nessuna base scientifica delle dottrine anarchiche, e affermata la necessità di riforme economiche e sociali per togliere ai socialisti la parte buona delle loro idee, affinchè rimanessero a sostenere, senza frutto e con poche simpatie, quella parte che od è utopia od è una lotta contro le istituzioni fondamentali della società, il Cogliolo raccomanda un maggiore rigore repressivo contro chi scrive o dice e professa idee anarchiche o idee che a queste sono prossime.

« Perchè la legge che punisce colui che parla ed opera contro il pubblico pudore, devè pure punire le parole e le opere contro la pubblica e sociale esistenza. Ed il nostro codice penale provvede a ciò, ma i suoi esecutori non ne hanno sentito fin ora tutto lo spirito e l'energia. Da pochi giorni a questa parte i magistrati, svegliati dall'assassinio del Re, hanno dato pene gravi a chi ha quell'assassinio lodato e cantato in pubblico luogo.

Eppure son da undici anni che c'è lo stesso codice penale, ed è già molto tempo chè sotto mille forme, franche o larvate, vi è chi predica e propone cose anarchiche e distruttive dell'ordinamento sociale. E' qui che dovrebbe operare con intelligenza ed efficacia maggiore la *polizia* dello Stato, e la nostra Italia deve destinare forze e danaro, molto più che ora non faccia, ad ordinare o meglio creare, con persone e intenti nuovi l'esercito di coloro che vigilano alla sicurezza interna. E come lo Stato coi sanatorii interviene nella lotta dei sani contro i germi del male, così assuma e faccia una lotta spietata e sagace e potente contro tutti coloro che, scrivendo, o parlando, od operando, minano l'esistenza sociale.

Quanto al ristabilire la pena di morte, la questione è più generale che questa dell'anarchia. Io sono favorevole al ristabilirla, e così la pensa anche quella che si chiama la scuola positiva nuova del diritto penale.

Nei tempi del Beccaria l'ordinamento pubblico del potere giudicante condusse gli animi liberali a propugnare l'abolizione di questa pena, ed è bene che allora siasi pensato e poi fatto così. Ma ora le condizioni politiche sono mutate: la pena ha cessato di essere uno strumento politico, ed ha ripreso la sua funzione normale di *difesa sociale*. Da questo aspetto la pena di morte limitata ai casi gravissimi ha una efficacia difensiva insuperabile. E' vero che l'ergastolo o carcere a vita, aggravato con le segregazioni e le celle di rigore, è in sostanza una punizione maggiore della morte; ma prima di tutto è tale per le persone normali, ed invece è uno spavento minore per coloro che sono depravati e intellettualmente bassi; ed inoltre l'idea della morte è al male operare un freno maggiore di qualunque altro ».

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA FIRENZE.

Omaggio a Re Vittorio Emanuele III — Un ingente furto.

Firenze, 22 (*Pitt.*) — La Società fotografica italiana, volendo fare omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, di un *album* contenente ricordi della vita del compianto Re Umberto I, invita i fotografi professionisti e dilettanti a volere inviare alla sede della Società, via Alfani 50, Firenze, entro il mese di ottobre, una copia di tutte le negative nelle quali vi è Sua Maestà Umberto I in qualunque circostanza.

Il gentile pensiero è lodato dai giornali cittadini, che augurano alla Società iniziatrice un successo per l'*album* omaggio, che sarà di grandissima importanza.

— A Legnaia, stanotte, ignoti ladri penetravano nella casa del Priore, rubandovi oggetti sacri e denaro per una somma assai rilevante.

Indi passarono in chiesa, attigua all'abitazione, e si accinsero a spogliare la Madonna: ma i campanelli elettrici posti a segnale fra gli ornamenti della statua, avvertirono il Priore che le gemme della Madonna correvano pericolo.

Il coraggioso sacerdote armatosi di revolver scese in chiesa e veduto un individuo che fuggiva, sparò contro di lui un colpo che andò a vuoto.

I carabinieri di Scandicci hanno iniziato indagini diligentissime.

DA TORINO.

Principi in viaggio — I drammi della gelosia.

Torino, 22 (*Bert.*) — E' partito da Agliè per una escursione di dodici giorni sulle Alpi verso la Svizzera il principe Ferdinando, primogenito del duca di Genova.

Al primo settembre al castello d'Agliè la principessa Letizia sarà ospite della principessa Isabella, la quale poi partirà pel castello di Nymphenbourg, in Baviera, sede abituale della propria famiglia.

— A Chivasso, nella località detta Piana di S. Raffaele, durante la festa patronale, il soldato del 5.o artiglieria di campagna, Giovanni Rosso, mentre vestito in borghese ballava fu assalito da certa Lucia Baudino, di anni 28, e ferito gravemente di coltello alla gola. La donna, arrestata ha detto di essere stata spinta al delitto dalla gelosia, essendo stata abbandonata dal Rosso col quale aveva amoreggiato lungo tempo.

DA MESSINA.

Audace rapina — Dimostrazione.

Messina, 22 (*Enaf.*) — Nel vicino sobborgo di Bordonaro ieri ladri audaci s'erano introdotti nella casa di tal Cardile, con l'intento di svaligiarla, ma furono sorpresi dai reali carabinieri ed allora s'impegnò una lotta a colpi di rivoltella tra i ladri che si erano barricati in casa e la forza pubblica che tentava entrarvi.

Fatto sta che i mariuoli, meno uno che ebbe la infelice idea di nascondersi in un cofano, riuscirono a fuggire per i tetti.

— Ieri sera, in seguito alla deliberazione con cui il nostro Consiglio comunale veniva nella decisione, ad unanimità, di dichiarare sciolto il contratto dell'acqua potabile e di iniziare direttamente i lavori, improvvisò una dimostrazione, inneggiante alla nuova amministrazione.

Nessun incidente.

DA AOSTA.

Una lavina che rivela un tesoro.

Aosta, 22. — Il nubifragio che si sciolse in Val d'Aosta a' giorni passati, producendo gravi danni alle nostre campagne, ha scoperto un tesoro.

La pioggia dirottissima smottò un macigno nell'abetaia che corre tra gli abitati di Margnier e Promassa, in quel di Chambave. Liberato dal terriccio che lo riteneva, esso scivolò pel clivio sino al piano. Ivi ascosa si trovava un'olla di laterizio che s'infranse nella caduta, spargendo molte monete che conteneva, lungo il clivio percorso. Alcuni pastorelli ne raccattarono a caso alcune e le recarono ai loro parenti, i quali si recarono tosto a proseguire le ricerche: queste fruttarono la scoperta dell'olla frantumata.

Le monete rinvenute sommano a più di trecento; sono nella maggior parte d'argento, recanti il conio dei re di Francia, dei duchi di Savoia, dei signori di Milano (Sforza e Visconti) e della repubblica ambrosiana. Ve ne sono pure di quelle fabbricate in Aosta nel tortuoso periodo in cui questo ducato, per la sua autonomia, aveva il privilegio di battere moneta.

Nessuna delle pezze rinvenute è posteriore al sedicesimo secolo.

Propalatasi la notizia della scoperta, alcuni villeggianti di Saint-Vincent si recarono a Chambave dallo scopritore, certo Verthuy, ed acquistarono il tesoretto per pochi quattrini. Si deplora la dispersione delle monete di conio valdostano, che potevano presentare qualche interesse per la storia locale.

E' opinione che il tesoro sia stato nascosto nei tempi in cui straniere milizie invasero questa terra, e sia caduto nell'oblio per la morte del proprietario.

DA ALESSANDRIA.

Grave incendio — Numerosi casi di tifo.

Alessandria, 22. (*Mano*). — Un violento incendio è scoppiato in un ampio porticato della trattoria del Ponte sul Tanaro, presso gli Orti, di proprietà di Francesco Maestri.

Il fuoco sviluppatosi, non si sa precisamente per quale causa, in un mucchio di covoni di grano, pronti per la trebbiatura, rapidamente si propagò a tutto il porticato che conteneva grande quantità di fieno e paglia.

Tanta era la violenza delle fiamme, favorite dal vento, che nulla si è potuto salvare, compreso un carro carico di covoni di grano che poco tempo prima del principio dell'incendio era stato collocato sotto il porticato.

Il danno è rilevantissimo.

— Nei comuni di Pavone, Montecastello, Pietramarazzi si sono verificati in questi giorni numerosi casi di tifo.

Si calcolano ad un centinaio i colpiti. L'autorità sanitaria adottò tosto seri provvedimenti per troncare lo sviluppo del male.

[illegible]

La scoperta di una fabbrica di monete false.

Bologna, 22 (*Pell.*) — Da varii mesi erano in circolazione nella nostra città monete false da una e due lire. L'autorità di pubblica sicurezza, avuto conoscenza di tali fatti, si pose ad indagare per scoprire possibilmente la fabbrica delle monete stesse, e ieri il delegato Massone, penetrato con alcuni agenti della squadra mobile in casa di certo Cesare Ambrosi, d'anni 67, in via Ballotte, 17, la visitò minuziosamente. Nulla si rinvenne di sospetto, ma fattisi condurre nella cantina, quivi si trovarono verghe di metallo, piombo, antimonio, scagliola, stampi ed arnesi necessari alla fabbricazione delle monete. L'Ambrosi, interrogato, finì per confessare d'essere l'autore della fabbricazione delle monete, delle quali parecchie glie ne furono sequestrate.

Fu pure arrestato come complice certo Gaetano Tomba, sessantenne.

L'Ambrosi altra volta subì una condanna di tredici anni di reclusione per reato consimile.

Entrambi i falsari trovansi ora a San Giovanni in Monte.

DA MILANO.

Pompieri reduci da Parigi — La lugubre fine di un ragazzo.

Milano, 22 (*m. b.*) — La squadra dei nostri pompieri, reduce dal Congresso internazionale di Parigi ove conseguì il secondo premio, tornerà domani tra noi, essendosi fermata a Torino, invitata dai colleghi di quella città.

— Giorni sono era scomparso il bambino Barlini Pompeo, di 4 anni, il quale era stato dai genitori affidato alle cure di una zia, domiciliata sul corso Loreto, 28.

Oggi, dopo molte ricerche, il poverino è stato pescato cadavere in avanzata putrefazione dalle acque di una roggia che scorre nei pressi dell'Acquabella.

TEATRI E CONCERTI

Stasera al **Teatro Adriano** Giacinta Pezzana replicherà, a richiesta generale, *La Marescialla*.

Ieri sera l'illustre attrice ebbe un grande successo con *Maria Stuarda*.

Al **Nazionale** si replica *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, la bella feerie che ha riportato un vero successo.

La « Tosca » a Brescia.

Brescia, 23, ore 11. — Buon successo ebbe ieri sera la *Tosca* di Puccini al Teatro Grande.

Applauditi gli esecutori, Bianchini Cappelli, eroina, il tenore Borgatti, il baritono Sammarco e il maestro Ferrari.

« Le opere di Finnia » a Milano.

Milano, 22. — Alla « Commedia » ha avuto ottimo successo la produzione nuova per Milano *Le opere di Finnia*, di F. Caputi.

Specialmente applauditi il primo e secondo atto.

L'interpretazione fu buonissima.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *La Marescialla*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni. — *Il carnevale di Torino* — *Il trionfo d'amore*, ore 9.
Metastasio — Riposo.
Nuovo — Riposo.

In memoria di Re Umberto

Atene, 20. — Il deputato G. C. Leonida Meletopulo, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Roma e ministro degli affari esteri di Grecia, all'annuncio orribile dell'assassinio di Re Umberto ha diretto una nobilissima lettera alla Regina Margherita.

In essa, il Meletopulo, dopo aver espressa anche a nome di tutti i greci, l'indignazione per tanto delitto, dice fra l'altro:

« Per quanto un quarto di secolo mi separi dal momento in cui io presi qual ministro di Grecia presso il Re Vittorio Emanuele, congedo da S. M. il Re Umberto, allora Principe ereditario, e dalla Maestà Vostra, io ho serbato nella mia mente tutta viva la memoria della Loro benevolenza per me e pel mio paese.

Il Re Umberto col suo valoroso Avo Carlo Alberto, col suo magnanimo ed esemplare Padre Re Galantuomo forma una trilogia di Sovrani italiani da paragonarsi agli uomini di cui Plutarco scrisse le vite.

E' da sperare che questa trilogia verrà completata in tetralogia col suo caro figlio Vittorio Emanuele III per il quale prego Iddio [illegible] conceda un regno lungo e felice. Così il cuore straziato della Maestà Vostra potrà avere una tenuazione, un compenso all'immenso dolore cui è immerso ».

Foggia, 22. — Sono riusciti solenni i funerali decretati dal Comune alla memoria del Re Umberto.

Intervennero le autorità al completo, le rappresentanze delle associazioni e dell'esercito, folla di popolo.

Il discorso commemorativo è stato fatto da mons. Mancini.

Adria, 22. — Per onorare la memoria dell'amatissimo Re Umberto l'on. conte Angelo Papadopoli ha elargito la somma di 4000 lire destinandone 2500 al Patronato maschile, di recente istituzione; 1000 all'Asilo d'infanzia, e [illegible] alla Congregazione di carità.

Piacenza, 23. — Il Consiglio provinciale ha commemorato Re Umberto e votato una elargizione di 10,000 lire per una istituzione di beneficenza da intitolarsi a Re Umberto I.

Torino, 23, ore 8.15 (*Bert.*) — Un comitato delle associazioni operaie prepara un'esposizione di memorie storiche che servano ad illustrare il regno di Umberto I.

Inoltre si stabilirà un fondo, che sarà intitolato « Umberto I » destinato a facilitare agli operai impossibilitati da una disoccupazione forzata o da una malattia prolungata il pagamento della quota annua alla Cassa governativa per le pensioni.

Milano, 23, ore 10 (*B.m.*) — Vi mando qualche particolare sui preparativi che da parecchi giorni si fanno in Duomo per le esequie solenni a Re Umberto, decretate dal Comune e dalla Provincia per sabato prossimo.

I lavori sono sotto la direzione dell'ingegnere municipale Giannino Ferrini e progrediscono attivamente, sì che domani sera saranno finiti.

La parte esteriore della cattedrale vien parata con drappi neri a striscie argentee sulle porte della facciata. sopra la porta maggiore è appeso, dalla prima finestra, un gonfalone nero di 160 metri quadrati, sul quale a lettere cubitali in oro si legge.

Nell'interno del tempio tutte le colonne sono da un lato rivestite con drappi neri a bordi d'argento e nel centro dell'addobbo risalta, in ogni colonna, lo stemma di Savoia colla lettera U in mezzo a palme e ad altre piante verdi; sta appeso a ciascuna colonna un grande candelabro; il catafalco, che misura un'altezza di metri 7,80, a forma rettangolare, col lato maggiore verso la fronte, è coperto di velluto amaranto contornato da stemmi in rilievo, da festoni e da palme; su un palco d'un area di circa 200 metri, nel centro della navata principale, prenderanno posto il cardinal Ferrari, monsignori e canonici del Duomo.

Nel mezzo, sopra il catafalco, sta appesa una colossale corona reale, al centro d'un padiglione di drappi neri che termineranno con uno strascico di finto ermellino cogli stemmi d'Italia e di Milano e fiori.

Ai lati del catafalco saranno disposte quattro colossali torciere, che dovranno sorgere da un gruppo di piante e di rosai.

Quattro alti candelabri saranno innalzati dal palco principale all'altezza di circa 12 metri e recheranno circa 300 lampadine a luce elettrica sormontate ciascuna dalla stella d'Italia.

Nel *coro senatorio* e nella navata centrale prenderanno posto le autorità: il pubblico entrerà nelle altre quattro navate.

Quanto alla cerimonia religiosa, non s'è per anco stabilito se l'arcivescovo Ferrari ufficierà od assisterà soltanto alla messa ed all'ufficio funebre.

La musica della messa solenne è scritta per l'occasione, dal maestro Gallotti, direttore della Cappella del Duomo.

Torino, 23, ore 14,45. (*Bert.*) — L'Associazione degli artisti propone che si eriga un obelisco nel piazzale di Superga, in ricordo perpetuo di Re Umberto. All'uopo si aprirebbe una pubblica sottoscrizione.

Napoli, 23, ore 16. (*F. Russo*). — Continuano belle e commoventi le commemorazioni del compianto Re Umberto.

Domani, si celebreranno solenni funerali dall'arciconfraternita de' Ss. Pellegrino ed Emiliano, dalla Società centrale operaia, dal governo del Pio Monte della Misericordia; lunedì dalla direzione dell'Istituto *Casanova*.

Il sindaco ha composto il Comitato esecutivo per il monumento al Re Umberto.

— 15 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

— Perchè aveva la figura di un proprietario che ha fatto un acquisto.

— Forse avrà volontà di comprare, rispose la vedova, e la sua figura si oscurò.

— E' vostro questo tratto di terra, Dorotea?

— Sì, cugino.

Questa risposta uscì con tanta fatica dalla bocca di Dorotea, che Maria scosse leggermente il braccio di Carlo per avvertirlo di non continuare, ed egli si tacque, mentre i suoi occhi brillanti di malizia esaminavano la vedova colla soddisfazione d'un collezionista che ha trovato una bella medaglia.

La conversazione languiva, una breve fermata di Dorotea non valse ad avvivarla, e dopo qualche minuto gli sposi uscirono per fare le loro spese.

Avevano appena oltrepassata la soglia della casa della signora Crespi, che dall'altra parte della via apparve la signora Lanti, colla sua cuffia bianca, il suo fazzoletto di seta al collo e la sua buona figura raggiante. Benchè non fosse indicato in nessuna guida, lo spettacolo di quel buon umore sorridente era ciò che D. offriva di più ameno agli occhi dei viaggiatori. Carlo e sua moglie la contemplarono con un sorriso e la signora Lanti mosse due passi verso di loro.

— Entrate, signori, li invitò essa cortesemente, sono ormai quindici giorni dacchè non vi abbiamo più veduti.

— Non è colpa nostra, signora Lanti, ma della pioggia, rispose Carlo, voi avete un bel paese, ma delle pessime strade.

— Non si può avere tutto, replicò filosoficamente la buona signora, introducendoli nella sua sala mobigliata all'uso antico e piena di fiori.

Presso alla finestra una graziosissima giovinetta di circa vent'anni faceva la calza con dei ferri fini come capelli, col capo un po' chino sul suo lavoro.

— Ed ecco la mia figlioccia Virginia, che si fa le calze pel giorno delle sue nozze, disse la signora Lanti offrendo delle sedie.

— Oh! zia mia, disse Elisa, arrossendo e sorridendo, e cento volte più bella ancora nel suo amabile imbarazzo.

— La signorina si fa sposa? domandò Carlo colla sua solita cortesia.

— Ma no, signore, è uno scherzo, rispose la giovinetta che continuò a sorridere e ad arrossare con una graziosa naturalezza.

— Essa prenderà marito un giorno o l'altro, signor Verri, ed il più presto possibile, statene pur certo. Le fanciulle hanno sempre fretta di procurarsi dei guai.

Elisa si prestava con molta grazia alla celia, a metà contadina, a metà cittadina, essa possedeva l'incanto d'una pastorella e la finezza di una cittadina, così che conquistò subito i cuori del signor Verri e di sua moglie. La buona signora, felice del successo della sua figlioccia appresso a persone così intelligenti ed illustri, non capiva più in sè dalla gioia, e nell'effusione del suo cuore eccellente, non sapeva più che cosa offrire: fu necessario fermarla, altrimenti essa avrebbe vuotata la sua cantina e la sua dispensa.

— Chi avete visto oggi? domandò essa quando la sua effervescenza fu un po' colmata, grazie a due biscotti e ad un dito di vino generoso.

— Dorotea soltanto.

— E Lavini, aggiunse Carlo, Lavini che abbiamo incontrato, gesticolando come un telegrafo e profetizzando come Ezechiele.

— Lavini? Dove? domandò vivamente la signora Lanti.

— Sulla strada vicino alla nostra casa.

Il viso della buona signora diventò rotondo come la luna piena, e tutta la sua persona fu scossa da un piccolo riso muto e comunicativo.

— Elisa, comandò, va a cercarci delle pere; sono delle pere dell'anno scorso, una meraviglia di conservazione, me ne darete poi delle nuove!

— Signora Lanti, io protesto, gridò Carlo: non è permesso di rimpinzare in tal modo la gente, e di pieno giorno, ancora!

La signora Lanti strizzò coll'occhio.

— Va, piccina, fa come ti ho detto.

La giovinetta uscì e subito la signora Lanti si chinò confidenzialmente verso i suoi visitatori.

— Voi avete incontrato Lavini?

— Sì, signora, e che dimenava le braccia in modo da strappare gli astri dal firmamento.

— E dopo poco Dorotea? E che figura aveva essa?

— Essa rideva da sola e pareva un gatto che avesse preso un sorcio.

— Oh! Carlo, protestò Maria.

— Sì, mia buona amica, ma per mangiarlo.

— Ebbene, disse la signora Lanti, vi darò una notizia: oggi Dorotea ha pranzato dai Lavini ed hanno mangiato un'oca.

— E' del cannibalismo... cominciò Carlo, ma si trattenne.

— Un'oca a questa stagione? domandò Maria.

— Sì, un'oca straordinaria, miracolosa, magnifica, conservata fin dall'autunno con mille cure, un'oca che si faceva vedere come una curiosità.

— E la signora Lavini si è decisa a sacrificare quell'animale straordinario? domandò Carlo serissimamente.

— Sì, signore, ma nel più gran mistero. Per tema che i vicini venissero a saperlo la signora Lavini ha spennata l'oca nel giardino, dietro la casa, dove nessuno poteva vederla. Ma — e qui la buona vecchietta fu presa da un accesso di risa che fece tremare il suo doppio mento — i nostri giardini sono attigui, il vento si è levato ed ha portato di qua e di là le piume dell'oca: tutta D. ne è stata coperta. Pensate allo stupore generale! Delle piume d'oca nella metà di giugno! Non potevano essere che dell'unica oca dei Lavini. Non si è più avuto alcun dubbio, quando verso mezzogiorno si è vista Dorotea entrare dalla cara signora e fermarvisi.

— E noi concluderemo? domandò Carlo infinitamente divertito da quelle chiacchiere.

Che l'oca non è stata invano sacrificata e che presto sentiremo parlare delle nozze di Lavini colla vostra cugina. Ma non gliene parlate!

— State tranquilla, noi siamo discreti come due tombe e d'altronde le vostre osservazioni collimano troppo colle nostre, perchè non vi si presti intiera fede. Ora non bisogna parlare di matrimonio.

Elisa entrava in quel momento con un piatto di frutta venerabili, e non si parlò più di Dorotea.

— Siete dei nostri per molto tempo, signorina? domandò Carlo alla fanciulla, che contemplava con una specie di rispetto « una delle glorie della Francia », come dicevano gli articoli dei suoi amici.

— Non lo so, signore, la mia madrina ha avuto la bontà di farmi venire per qualche giorno presso di lei.

— Ci resterai finchè vorrai, carina — interruppe la madrina — per la mia casa è una gioia l'avere una bella figlietta come te che la anima un po'. Fa di non desiderare di andartene troppo presto.

— Non temete, madrina, sto troppo bene con voi.

La fanciulla si avvicinò alla buona signora e le posò la mano sulla spalla con un gesto di tenerezza fanciullesca e famigliare, in armonia colle persone e col luogo, così che Carlo e Maria si scambiarono uno sguardo d'approvazione.

— Vorrei maritarla qui per averla sempre vicina a me — riprese la signora Lanti, rivolta ai giovani — è vero che suo marito me la prenderebbe, ma potrei almeno vederla ed averla alcune ore al giorno con me. E' triste una casa senza figlioli, soprattutto quando un giorno essa ne era piena e che non resta più nessuno.

Il sospiro della donna eccellente trovò un'eco nel cuore di Maria: anch'essa aveva perduto dei figli e ben sapeva la crudeltà di quel dolore. La mano di Elisa si posò più carezzevole sulla spalla della sua madrina, ed il suo sguardo pieno di bontà cercò quello della signora Verri per esprimerle la sua simpatia.

— Essa è graziosa, assolutamente graziosa — pensò la giovane donna, rispondendo a quello sguardo.

(*Continua*).

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *domanda bizzarra* di ieri ....

Monoverbo

C PB 0 LE X

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. **2062**.

Roma, 23 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,30.

Calendario d'oro

Domani S. Aurea v. m. — S. Tolomeo martire.

Ricorre il compleanno del conte Paolo Boselli, Parigi — di don Francesco di Paola Costa Sanseverino dei principi di Bisignano, Napoli — della marchesa Laura Fa..., Napoli — del nobile Leone Viale, tenente di vascello, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. ... di Genova, Genova.

Ricorre l'onomastico ... Don Bartolomeo dei principi Ruspoli, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18,0 — mass.ma 30,3.

S. M. la Regina ai feriti

Due giorni or sono, la duchessa d'Ascoli, dama d'onore della Regina, allorchè si recò per conto della Sovrana a visitare nell'ospedale di San Antonio i feriti del disastro ferroviario a Castel Giubileo, ebbe domanda dai feriti stessi di qualche libro per ingannare le lunghe ore della malattia. S. M. accogliendo sollecitamente la domanda, fece ieri rimettere la somma di lire cento al direttore dell'ospedale prof. Palica, il quale l'essera a convertirla in libri.

La preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Il 1° del prossimo settembre si riaprirà, come di consueto, l'educatorio Emanuele Ruspoli. In quel giorno a ciascun alunno sarà distribuita una copia della preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Le copie, in numero di 200, sono state spedite dono alla presidenza dell'Educatorio dall'editore Cappelli di Rocca San Casciano.

La beneficenza del Re e la Congregazione di carità

Comprese le 16,000 mandate dal gabinetto del sindaco, le domande di sussidio — pervenute alla Congregazione di carità — sulle L. 50,000 rimesse dal sindaco all'Istituto e facente parte delle somme donate da S. M. il Re, ascendono a oltre 42,000.

Rimettendo alla Congregazione la somma a cui si è accennato, il sindaco scrisse al presidente, comm. Mario Bonelli, di tener conto della povertà vergognosa e inoltre che gli altri sussidi non siano inferiori alle 10 lire.

Per la povertà vergognosa, dalle L. 50,000 sono state prelevate L. 3250 e queste saranno distribuite dai tredici deputati in ragione di lire 250 ciascuno.

Per esaminare le domande di sussidio, la Congregazione ha incaricato 12 impiegati i quali vi dedicano un turno di ore straordinarie, la cui spesa sarà sostenuta dalla Congregazione.

L'esame non è cosa facile giacchè dal numero delle domande pervenute bisognerà togliere quelle che una sola persona ha fatto, oltre che in nome proprio, in nome di altre due o tre persone di famiglia e quelle rivolte non solo alla Congregazione ma anche al municipio e alla Casa Reale.

Naturalmente ne l'assegnazione del sussidio saranno preferiti quei poveri le cui condizioni — per precedenti domande — non sono più un mistero per la Congregazione e che fanno parte dell'enorme elenco di 51,000 del quale l'Istituto è in possesso.

I sussidi — salvo altre disposizioni — oltre che negli uffici della Congregazione in piazza Santa Chiara, saranno distribuiti in altri locali dipendenti dalla Congregazione stessa, in via di porta Angelica, in via degli Equi e all'ospedale di San ... Onato.

Nella diplomazia

Ieri sera è partito in regolare congedo il sig. Van Loo ministro plenipotenziario del Belgio presso il Quirinale.

La pubblica sicurezza al Quirinale

A successore del cav. Leopoldo Galeazzi nell'ufficio di pubblica sicurezza al palazzo del Quirinale è stato chiamato il cav. avvocato Paolo ... Sessi romano, ha 44 anni, da circa 18 anni è al servizio come capo di gabinetto del ... di Napoli.

Il cav. Sessi ha preso ieri possesso del nuovo ...

Alla Camera di commercio

Stamani, alle 10, sotto la presidenza del presidente cav. Evaristo Garroni, la nostra Camera di commercio ha tenuto, nei locali di piazza di Pietra, la sua prima riunione.

Procedutosi alla nomina del vice-presidente fu eletto il cav. Gio. Batta Salvati.

La Camera provvide poi alla nomina delle diverse commissioni.

Venuto il comm. Giuseppe Franceschi, già Commissario, presentato le sue dimissioni da presidente della commissione per l'invio di operai all'Esposizione di Parigi, la Camera deliberò di non accettarle, e di invitare, per lettera, il comm. Franceschi a rimanere in carica.

La Camera non accettò nemmeno le dimissioni da membro della commissione per l'istituto Principe e Margherita di Savoia per i figli dei ... morti al lavoro, presentate dall'ex-consigliere Modigliani.

Infine fu votato unanime un ordine del giorno plaudendo al comm. Franceschi per l'opera assidua prestata alla Camera di commercio come fu sua gestione di R. Commissario.

L'elezione dei probi-viri.

Per il ... settembre sono convocati gli elettori del V collegio dei probi-viri affine di procedere alla nomina di otto membri della classe industriali e sei della classe operai in surrogazione di altrettanti che per dimissione o per irreperibilità sono usciti di carica.

Le operazioni elettorali per la costituzione degli uffici provvisori incomincieranno alle ore 9.

L'illuminazione del Pincio.

L'impianto per l'illuminazione del Pincio, è terminato, ma il municipio non l'aprirà al pubblico che dopo il trigesimo della morte di Re Umberto.

Aggressione.

L'altra sera si presentò ai carabinieri di Ponte Milvio il pittore tedesco Ludovico Bartning, domiciliato in Roma in via di San Nicolò da Tolentino, n. 30, e raccontò che poco prima, presso la sepoltura di Nerone, mentre ritraeva il paesaggio era stato aggredito da un individuo armato di fucile e derubato — con minaccie di morte — del portafoglio contenente 95 lire.

L'autorità di pubblica sicurezza è in moto alla ricerca del malandrino e per assodare come passarono le cose.

Revolverate all'Orto Botanico.

Nel pomeriggio d'oggi due guardie di città perlustrando l'Orto Botanico, presso il Colosseo, videro due individui in attitudine sospetta. Uno di essi aveva tra le mani un biglietto da cinque lire, che, alla vista delle guardie, ingoiò frettolosamente. Sospettando di avere a che fare con spacciatori di biglietti falsi, le guardie si avvicinarono per arrestarli, ma i due si diedero alla fuga. Le guardie li inseguirono e per intimorirli esplosero parecchi colpi di revolver. Alle detonazioni accorsero altri agenti e i due furono arrestati. Sono Angelo Lodoli e Nestore Venturi, uno dei due è un noto spacciatore di biglietti falsi.

Un prete aggredito.

Ci scrivono da Viterbo:

Il sacerdote Vincenzo Bracci, noto possidente di Vignanello, attraversava l'altra sera la via Cassia insieme a due suoi nipoti.

Improvvisamente sbucarono da una fratta due sconosciuti, armati di rivoltelle, e aggredirono il prete e i suoi nipoti depredandoli di oltre 20 lire.

Delitto in provincia.

Abbiamo da Orvieto:

Certo Alfonso Vecchi venne la scorsa notte ucciso da uno sconosciuto a colpi di rivoltella e di coltello nella pubblica piazza.

Sembra che il movente del delitto sia gelosia di donne.

La orribile morte di un operaio.

Stamane alle 8 una grave disgrazia è accaduta alla stazione di S. Pietro.

L'operaio Francesco Loffredi, dipendente dall'amministrazione ferroviaria, attraversando un binario sul quale si componeva un treno, fu preso tra i paracolpi di due vagoni e orribilmente schiacciato.

L'infelice morì all'istante.

Ladri audaci. — Stanotte all'una e mezza due ladri, Pietro Casali ed Ernesto Lombardi, tentavano di aprire con chiave falsa, la porta dell'appartamento di certa Genoveffa De Santis, in via de' Sabelli.

La De Santis intesi il rumore, si diede a gridare.

Allora i due ladri fuggirono, ma vennero ben presto raggiunti ed arrestati dalle guardie. Uno di essi in tasca aveva cinquanta lire, delle quali non seppe giustificare il possesso.

Sorvegliate i ragazzi. — Stamane alle 10.15 Saverio Capella di 12 anni, sdrucciolando sulla ringhiera delle scale della casa n. 13 in via Nazionale, perdè l'equilibrio e cadde nella tromba da una altezza di circa 15 metri.

Riportò commozione cerebrale. Trovasi in grave stato all'ospedale di Sant'Antonio.

L'arresto d'un ladro. — Cintino Benigni di 46 anni rubò ad Augusto Vannutelli domiciliato in via Scaccia alcuni oggetti antichi consistenti in cinque braccialetti con pietre a smalto, cinque fibbie parimenti smaltate, un paio di cannocchiale di madreperla ed alcune pietre scolte. Denunciato il furto alla P. S. ieri sera gli agenti scovarono il Benigni in via di Campo Carleo e lo arrestarono.

Che bravo figliuolo! — Nella propria abitazione in via di San Giuseppe a Capo le Case gli agenti della P. S. hanno tratto in arresto certo Giorgio Sbrighi un giovinotto di 22 anni, il quale da lungo tempo maltrattava sua madre Caterina Moneta vedova Sbrighi.

Giorni sono questo bravo figliuolo con un colpo di bastone spezzò un dito alla povera donna, la quale — come tante altre volte — anche questa volta avrebbe taciuto, se i vicini, nauseati della condotta di quel giovinastro, non l'avessero costretta a denunciare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza.

All'atto dell'arresto lo Sbrighi coprì sua madre d'insulti e più volgari.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria ed è a sperare che questa gli dia una di quelle lezioni che non si dimenticano.

Disgrazia. — Stamani alle 10 Gaetano Marchetti, deviatore ferroviario, abitante in via Bresca, alla stazione di Termini fu investito da un vagone e riportò una ferita lacero-contusa, dichiarata guaribile in venti giorni dai sanitari di Sant'Antonio.

INFORMAZIONI

Al Quirinale.

Stamani S. M. il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti e per la relazione degli affari.

All'udienza non mancava che l'on. Chimirri, assente da Roma.

Sua Maestà assicurò i ministri che la sua assenza da Roma sarà di breve durata.

La partenza dei Sovrani.

Con treno speciale, preceduto da una staffetta, alle 12,40 i Sovrani sono partiti per Napoli.

Le LL. MM. sono giunte alla stazione con un seguito di quattro carrozze scoperte a livree rosse. Il corteo reale era scortato da un plotone di corazzieri.

Nel loro viaggio i Sovrani sono accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia, Brusati e Serafini, dal cerimoniere di servizio conte Santorre di Santarosa dall'aiutante di campo capitano di corvetta Leonardi, dal gentiluomo di corte della Regina duca d'Ascoli e dalla dama di corte duchessa d'Ascoli.

Viaggiando i Sovrani in forma privata alla stazione non furono ossequiati che da S. E. Finali, presidente della corte dei conti, dal generale di San Marzano, primo segretario del Gran Magistero dell'ordine Mauriziano e dall'assessore Coltellacci rappresentante il sindaco.

La Regina Margherita a Misurina.

Telegrafano da Misurina, 23.

Sua Maestà la Regina Margherita è qui giunta ieri alle ore 11,30 da Toblach, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli.

I villeggianti e gli alpigiani salutarono rispettosamente al suo passaggio l'Augusta ospite.

L'on. Visconti-Venosta.

Dovendo intervenire all'udienza reale per la firma dei decreti, il marchese Visconti-Venosta, ministro degli esteri, ha rimandato a stasera la sua partenza per San Pellegrino.

Al Consiglio di Stato.

Nella sua adunanza generale, il Consiglio di Stato, con lievi modifiche ha dato parere favorevole al regolamento circa le bonifiche e all'altro riguardante gli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Consiglio di ministri.

Contrariamente a quanto alcuni giornali hanno annunciato, oggi non ebbe luogo, a palazzo Braschi, alcun Consiglio di ministri.

L'Italia in Cina — Notizie dell'ammiraglio Candiani — I feriti.

L'ammiraglio Candiani telegrafa di essere in comunicazione col nostro ministro residente a Pechino, marchese Salvago Raggi, e informa che il tenente di vascello Paolini, comandante il distaccamento di Pechino, è leggermente ferito al braccio. Sei marinai, feriti anch'essi leggermente, sono in via di guarigione.

Non si hanno notizie della Imperatrice.

L'*Elba* è giunta a Shanghai.

La spedizione italiana, a bordo del *Singapore*, del *Minghetti* e del *Giava* è giunta a Kong-Kong e parte direttamente per Ta-Ku, ove potrà essere tra sei giorni.

Il trasporto *Gottardo* che reca a bordo materiale, munizioni e viveri per il rifornimento della squadra degli incrociatori nei mari della Cina è giunto oggi a Colombo.

L'on. Morin.

Stasera l'ammiraglio Morin, ministro della marina, partirà da Roma per Pietrasanta in brevissimo congedo.

Regolamento sulle servitù militari.

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole al regolamento sulle servitù militari trasmesso dal ministero della Guerra.

Proventi doganali.

I proventi doganali della seconda decade di agosto ascendono a L. 6,000,000, con un aumento di seicentomila lire in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Dal primo luglio fino al 20 agosto l'aumento è di L. 2,800,000.

Nella decade suddetta sono state introdotte 15,867 tonnellate di grano contro 9049 introdotte nello stesso periodo dell'esercizio passato.

Per i funerali ufficiali di Umberto I.

Per i funerali che il 29 corrente, a cura dello Stato, saranno fatti al Pantheon in memoria di Umberto I è stato disposto che le case civile e militare dei Sovrani siano largamente rappresentate.

Esami per maestro.

La terza sessione straordinaria di esami di licenza normale per i maestri elementari di grado inferiore si aprirà presso tutte le scuole normali governative del Regno, nel mese di ottobre.

Negli istituti militari.

Ai primi del prossimo ottobre avranno luogo gli esami di riparazione per gli allievi caduti in qualche materia della Scuola militare e dell'Accademia di Torino.

Per i veterani 1848-49.

Il ministro della guerra ha esaurito le pratiche amministrative relative al conferimento del vitalizio ai veterani 1848-49, per il quale S. M. il Re nelle prima udienza dei ministri volle firmare il decreto di concessione. Così la *Corrispondenza politica*.

Onorificenze.

Il Bollettino della P. I. usito oggi contiene le ultime onorificenze decretate dal compianto Re Umberto, fra cui queste:

Al grado di grande ufficiale della Corona d'Italia Francesco Tamagno, e l'on. Manna, già sottosegretario di Stato alla P. I.

L'on. conte Sacconi è stato nominato grande ufficiale e pure della Corona d'Italia, ufficiali, Calza Edoardo e Gozzoli Bernardo.

Commendatori: Ventali Francesco, R. provveditore agli studi in Mantova. Cossu Luigi, direttore capo della ragioneria del Ministero della P. I.; Pranzetti Carlo, direttore capo di divisione, id. id.

Il governatore dell'Eritrea.

Ci scrivono da Napoli, 23, ore 14.

Il piroscafo *Po*, avendo scontata la prescritta quarantena, il governatore civile dell'Eritrea, on. Martini, è sbarcato oggi.

Ordinanza sanitaria.

Un'ordinanza sanitaria odierna sopprime il periodo di osservazione per le navi provenienti da Porto Said e dalla Costa orientale egiziana, prescrivendo soltanto la visita medica, la disinfezione degli effetti sudici, la vigilanza sanitaria dei viaggiatori nei luoghi di destinazione per dieci giorni da quello di partenza ed il divieto d'introduzione di merci suscettibili.

All'Esposizione di Parigi.

I Principi Ereditari d'Italia.

Parigi, 23, ore 15. — Il *Gaulois* e l'*Echo de Paris* affermano che il Duca e la Duchessa d'Aosta visiteranno ufficialmente l'Esposizione verso la fine del prossimo settembre, per rappresentarvi il Re d'Italia.

All'Ambasciata italiana peraltro nessuna notizia avvi in proposito.

Il crollo di un ponte.

Zurigo, 23, ore 9. — A Seefeld è crollato un ponte della fabbrica per il nuovo palazzo dell'amministrazione dei *trams*.

Sette operai furono travolti nelle rovine, rimanendo gravemente feriti.

Caso isolato di peste.

Berlino, 22. — Il *Reichsanzeiger* dice che le persone poste in osservazione medica in seguito al caso di peste manifestatosi ad Amburgo vennero rinviate sane alle rispettive case.

Perciò il caso è rimasto isolato mercè le misure di precauzione prese.

UN GRANDE SCIOPERO.

Berlino, 23, ore 9.15. — Persiste lo sciopero degli operai dei magazzini di legname e carbone. Gli scioperanti sono circa 20,000.

Un attentato a Bukarest.

Bukarest, 21. — Il bulgaro Georgiew, fabbricante di liquori, fu oggi arrestato mentre tentava di esplodere un colpo di rivoltella contro il prefetto di polizia.

Il Georgiew era da lungo sospettato e sorvegliato dagli agenti. Oltre alla rivoltella gli si rinvenne anche un pugnale. Il suo negozio fu chiuso e la corrispondenza sequestrata. La polizia minuisce per accertarsi se il Georgiew agì da solo o se vi è complotto.

Il conflitto bulgaro-rumeno.

Sofia, 23. — Malgrado il vivo linguaggio dei giornali rumeni e bulgari, nessuno qui crede allo scoppio di un conflitto bulgaro-rumeno. La notizia del viaggio di re Carlo di Rumania a Ischl e del ricevimento del principe Ferdinando a Wilhelmshoehe fanno sparire ogni inquietudine.

Il presidente del Consiglio, Ivantchow, ha dichiarato che la Bulgaria vuol conservare la pace.

Altro duello tra ufficiali.

Parma, 23, ore 9.45. — In seguito a un vivace diverbio con vie di fatto, avvenuto nella birreria Gambrinus, i tenenti del 2° granatieri Bentivoglio e Cherica si sono battuti a la sciabola a condizioni gravi.

Vi furono quattro assalti, riportando entrambi ferite al capo abbastanza gravi.

I duellanti, dopo lo scontro, si strinsero la mano.

Una casa che sprofonda.

Avellino, 23, ore 9. — In via S. Leonardo è crollato il soffitto della casa di proprietà del colonnello medico Faudoli, facendo sprofondare i pavimenti del primo e secondo piano.

Gli inquilini della casa, ai rumori della caduta delle prime pietre, fuggirono. Solo due donne, Concetta Pelusi, quarantenne, e Maria Lenfante, ventenne, rimasero coperte dalle macerie e furono più tardi estratte gravemente ferite in più parti del corpo.

Versano in imminente pericolo di vita.

Ottantenne morto bruciato.

Avellino, 23, ore 8.15. — A Monteforte Irpino, in contrada Pastina, è bruciato un pagliaio nel quale dormiva un vecchio ottantenne, tal Sabato Gennarelli.

Il cadavere dell'infelice fu trovato carbonizzato. Pare che si tratti di un delitto; il vecchio Gennarelli possedeva un po' di quattrini.

Due donne assassinate.

Campobasso, 23, ore 8.15. — In contrada Facotto, presso Portocannone, per vecchi rancori il contadino Manes Nicola di anni 37, uccideva con tre colpi di rivoltella una tal Cannarsa Lucia, mentre lavorava.

Recatosi poi a Portocannone con un colpo di rivoltella uccise pure la propria domestica Diano Maria.

L'assassino è attivamente ricercato.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Nessun negoziato con Li-Hung-Chang — Perdite dei tedeschi.

Berlino, 23. — Il *Wolff Bureau* annunzia che Li-Hung-Ciang chiese alle potenze di ritirare immediatamente le truppe alleate da Pechino e di aprire negoziati di pace colla Cina: che il governo tedesco rispose a tale domanda di non potere entrare in negoziati con Li-Hung-Ciang, mancando questi dei pieni poteri occorrenti da parte dei Cinesi.

Berlino, 23. — Il *Wolff Bureau* ha da Ta-Ku, in data del 20 corrente: Un dispaccio del comandante del distaccamento tedesco a Pechino annunzia che 11 tedeschi sono stati colà uccisi e 16 feriti nei combattimenti coi Cinesi.

Successi dei russi.

Pietroburgo, 23. — Il generale russo Rennenkampf, il 17 corrente, prese Mergen, capitale della Manciuria del Nord e s'impadronì di 11 cannoni, di fucili e di munizioni.

I russi ebbero piccole perdite.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Il processo del regicida.

Milano, 23, ore 10,30. (*B. m*) — Pare indubbio che il processo del Bresci sarà fatto mercoledì venturo, 29 corrente.

Il presidente delle Assise e il procuratore generale intendono che non abbia a durare oltre a quel giorno.

Unico difensore del regicida sarà l'avvocato Mario Martelli, delegato d'ufficio, quale presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

L'on. Turati si recò ieri di nuovo al cellulare per dire al Bresci che non poteva accettare il mandato, che altri avrebbe potuto meglio difenderlo.

Il Bresci non manifestò nè sorpresa, nè alcun altro sentimento; pregò semplicemente il Turati a fargli ottenere col mezzo dell'avv. Martelli un rinvio del processo per far venire alcuni testimoni dall'America.

Naturalmente, questi non sono che pii desideri del cinico regicida.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 23 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,50, Francese perpetuo 100,60, Spagnuolo 72,60.

Cambi: Francia 106,45; Londra 26,77, Germania 130,80.

Ecco i prezzi fatti:

Rendita per fine 99,52 a 99,50; per contanto 99,71 1/2, Istituto fondiario 493, Marcia 1060, Condotte 241,50, Gas 788, Omnibus 352, Mol. ... Commerciali 672, Credito Italiano 570, Immobiliare 176, Metallurgica 199, Forni 91, Carburo 862, Montecatini 279, Banco Roma 135, Generale 50, Prodotti chimici 112, Risanamento 11.

Dalle altre piazze: Banca Italia 836, Acciaierie Terni 1325, Meridionali 706, Mediterranee 524; Navigazione 460; Raffinerie 430.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 93,45; Francese perpetuo 100,62, Spagnuolo 72,60; Meridionali 663.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 24 agosto, a lire 106,15.

BONFIGLIO BRASSOLA, Gerente responsabile.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent. 50 lunedì martedì giovedì e sabato (10-15). Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-15).

Castel Sant'Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 13-15) permesso dalla divisione militare.

Catacombe di S. Calisto. — Ingresso Una lira tutti i giorni. — di S. Sebastiano ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì. — di Sant'Agnese (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì (9-16).

Colosseo — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì.

Foro Romano — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

Musei di antichità — Alle Terme Diocleziane ingresso libero domenica. Una lira ... altri ... *Laterano*, piazza S. Giovanni. Ingresso libero il sabato. Una lira gli altri giorni, chiuso la domenica. *Vaticano*, via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del giardino. Come sopra.

Palatino e Palazzo dei Cesari — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

Palazzi. — *Farnese* — Via Largara, 230. Ingresso Una lira lunedì e venerdì.

Pal. Reale del Quirinale — Ingresso libero giovedì, venerdì e domenica.

Terme di Caracalla — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni. — di *Tito* ingresso libero tutti i giorni.

Vaticano: *Appartamenti Borgiani*. — Ingresso libero martedì e venerdì. — *Archivio segreto*. — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Biblioteca Vaticana* — Ingresso libero martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Cappella Sistina*, ... *Loggie di Raffaello* e *Pinacoteca* ... di S. Pietro — *Studio del Mosaico* — Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

Ville: *Aventino*. — Ingresso libero al mercoledì e sabato. — *Borghese*. Ingresso libero tutti i giorni ... — *Ludovisi* ... Ingresso libero al giovedì. — *Colonna* Ingresso libero al mercoledì. — *Doria Pamphili* Ingresso libero al lunedì. — *Medici* Ingresso libero mercoledì e sabato.

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestro	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab. . .	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 5 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Sabato 25 Agosto 1900 — Num. 230

Roma 24 Agosto 1900

VITA NUOVA

Dante Alighieri e la mirabile opera in cui narra il passionale episodio della sua esistenza, non entra nell'argomento di questo articolo. Però si può dire con lui: « in questo punto del libro della mia memoria trovo una nota: qui comincia una vita nuova ».

Tale infatti è la caratteristica del presente momento politico.

Nessuno forse saprà mai bene ciò che si credette, si sperò, e si sognò nel preparare e nel compiere la strage del Re grande e martire. Ma certo, non solo per l'oggi ma anche per il futuro, il regicida, in ordine di idee e di fatti, ha ottenuto un risultato diametralmente opposto a quello che fantasticò nel suo furore. Se il Re Buono avesse pagato normalmente l'estremo tributo alla natura umana, il rimpianto per lui sarebbe stato profondo e la fede nel successore suo si sarebbe affermata vivace e salda: ma forse dall'anima popolare non avrebbe avuto occasione di sprigionarsi così luminosa fiamma di affetto nè così veemente tributo di devozione alla Dinastia i cui destini son legati con indissolubile nodo a quelli della patria.

L'assassinio del Re leale non ha creato, come altri pensò di dire, questi sentimenti, ma li ha risvegliati. E in questo risveglio il popolo italiano ha compreso che incominciava un periodo nuovo della sua storia politica.

Quando i fatti dei quali fummo testimonii saranno più precisamente noti che oggi non siano, e il tempo avrà resi possibili meno appassionati giudizi, forse bisognerà dire che certi [illegible] che a noi parvero errori, furono [illegible] necessarie di quelli che [illegible] la costituzione dello Stato [illegible] indispensabile del suo assetto [illegible]. In ogni modo, questo si può senza dubbiezze affermare: che c'è nella [illegible] italiana [illegible] fiducia di [illegible] nuovo indirizzo nella vita pubblica del paese.

In pochissimi giorni, Vittorio Emanuele III si è imposto all'attenzione dell'Italia e del mondo.

Egli non può non sentire che lo circonda una grande corrente di simpatia popolare, e che egli non invano ha invocata la fiducia pubblica per il compimento dei suoi doveri e per l'esercizio dei suoi diritti.

Egli è riuscito a comunicare il suo entusiasmo giovanile a questo paese nostro intorpidito dallo scetticismo politico, e che pareva indifferente a tutti i sogni di grandezza e di prosperità.

Egli non ha detto, Re Vittorio Emanuele, come Malebranche, che « il tempo è bello per andare a cavallo sulla terra e sull'onda! » Egli non ha colpito la fantasia di questo paese per l'annunzio improvviso d'una vittoria come quella che Aristodemo portò ad Antigone. Egli ha solamente ricordato ai suoi sudditi che le istituzioni non muoiono con la morte d'un Re, e ha solamente affermato di salire, impavido e sicuro, al trono dei suoi antenati con la coscienza che a Lui spetta di guidare con mano ferma i destini della patria.

Nondimeno il paese ha salutato con immenso applauso la recisa dichiarazione del Re, parendogli l'inizio di quella vita nuova nella politica italiana, da una parte invocata come la salvezza della patria e dall'altra avversata come manifestazione di regresso e menomazione di libertà, e promessa di ritorno alla sana interpretazione di quello Statuto di cui il dottrinarismo parolaio ed una serie continua di esagerazioni e deviamenti avevano interamente falsato lo spirito.

Il formalismo pedante dei cosidetti liberali ha cercato in varia maniera di fare apparire il Sovrano come accessorio inutile nell'organismo dello Stato: e si è valso ora della teorica del Re inerte dell'abate Sievès, ora di quella che il Re regna e non governa lanciata dal Thiers al tempo della monarchia di luglio, ora infine di quella che il Re non può far male derivata dal diritto costituzionale inglese.

Per la teorica del Sievès non occorre ricordare le roventi parole di Napoleone. E per quella che il Re non può far male, l'Hooker nella sua *Politica ecclesiastica*, il Tomlin Smith nei suoi *Ricordi parlamentari*, il Fischel nel suo *Studio sulla costituzione inglese* hanno dimostrato in qual modo debba essere intesa. Quanto poi alla teorica che il Re regna e non governa, non occorre dire che può essere accolta quando non si voglia, come è avvenuto in Italia, pretendere di applicarla con esagerazione spinta fino all'assurdità.

« Allorquando per riconoscere quale è la regalità che la Carta ha fondato si esaminano i dati del nostro diritto positivo, non si tarda a riconoscere che, nel sistema dell'unità, è nella regalità che si è collocato il centro intorno al quale tutti i poteri dello Stato si coordinano per formare un sol tutto. Se da un lato questi poteri dello Stato servono di freno e di limite alla potestà regia, dall'altro questi poteri stessi trovano nella potestà regia un limite e un impulso. Il nostro diritto positivo ci mostra che il legislatore ha voluto collocare nella potestà regia il vincolo che fa tenere insieme le diverse parti del meccanismo politico, e che serve, in qualche maniera, d'ingranaggio alla macchina politica. »

Così Pellegrino Rossi commentava l'articolo 13 della Carta del 1830: ed è in queste parole un criterio vero e sano di leale interpretazione dei patti statutari e di giusto equilibrio dei pubblici poteri.

Il Re regna e non governa. Ma il regnare sopra un paese significa sentirsi, ed essere, sopra quel paese: non fuori, non estraneo alla sua vita, non indifferente al destino suo, non rassegnato a volgersi secondo spiri il vento di capriccio o di passioni di rappresentati e di rappresentanti. Il Re non governa: ma il Governo si esercita nel nome suo, ed è singolare fino al ridicolo pretendere dal Re, sopra tutto e sopra tutti Sovrano, la supina acquiescenza ad accettare di fronte al paese ignote o sgradite responsabilità.

Vittorio Emanuele III ha intuito il momento. Egli ha detto al paese: torniamo allo Statuto! E il paese il quale non dimentica che a quello Statuto deve indipendenza e libertà, attende con tranquilla fiducia l'azione del Re.

EGO.

La situazione in Cina

Shanghai è calma.

Parigi, 23. — Il console di Francia a Shanghai, telegrafa in data del 20 corrente: La città è calma. Lo sbarco delle truppe francesi nella Concessione ha avuto luogo senza incontrare difficoltà.

Nuovi combattimenti a Tien-Tsin — L'imperatore protetto — L'imperatrice e Tuan prigionieri.

Londra [illegible] da Shanghai in data 2[illegible] corrente [illegible] nuovi combattimenti [illegible] Tien-Tsin.

Lo *Standard* ha da Shanghai, in data 22 corrente: I cinesi assicurano che l'imperatore si trova sempre a Pechino, sotto la protezione delle truppe alleate.

I giapponesi avrebbero fatto prigionieri l'imperatrice ed il principe Tuan.

Il capo di stato maggiore delle truppe alleate.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 24, ore 14. — Risulta finora infondata la notizia che il generale Negrier debba essere nominato capo di stato maggiore delle truppe internazionali in Cina.

Dicesi invece con insistenza che l'alta carica verrà affidata a un ufficiale russo.

Nel palazzo imperiale.

(*Nostro teleg. part.*)

Londra, 24, ore 15. — Il *Times* riceve da Pechino che il palazzo imperiale fu trovato mancante d'ogni oggetto di valore.

Credesi quindi che gli imperiali si siano allontanati da Pechino da lungo tempo.

I ringraziamenti al popolo di Francesco Giuseppe.

Vienna, 24. — L'imperatore ha diretto al presidente del Consiglio austriaco ed al presidente del Consiglio ungherese una identica lettera autografa.

Con questa lettera S. M. incarica entrambi di comunicare alle popolazioni i suoi più caldi e sinceri ringraziamenti per le affettuose felicitazioni e dimostrazioni fattegli in occasione del suo 70° genetliaco.

L'imperatore soggiunge: « I miei popoli sanno che consacrai la mia vita al loro benessere, che sono lieto di favorire la loro prosperità e che vedo nel leale patriottismo, nella reciproca fiducia le più salde basi sulle quali riposa l'avvenire della patria. Che Dio benedica i legami che mi uniscono ai miei popoli! »

All'Esposizione di Parigi.

Nuove feste in settembre.

(*Nostro teleg. particolare.*)

Parigi, 24, ore 14. — L'*Echo de Paris* annuncia che nuove feste avranno luogo all'Esposizione, fra cui una grandissima il 22 di settembre, in onore della Municipalità parigina.

I Duchi d'Aosta.

Parigi, 24, ore 15.10. — L'Ambasciata italiana smentisce formalmente che le consti dell'arrivo a Parigi dei Duchi d'Aosta.

NOTE E MOTIVI

Dopo aver manifestato, come tutti, il mio sentimento circa il noto comunicato dell'*Osservatore Romano*, non avevo più scritto una sillaba di quel triste incidente. Avevo voluto tacere per deliberato proposito, sia perchè non mi pareva che si dovesse dare eccessiva importanza a una infelicissima prosa evidentemente improntata ad irresistibili pressioni, sia perchè non mi sentivo di approvare le esagerate querimonie di quelli che volevano profittare d'una deplorevole sconvenienza per cavare un po' di colore e di vita alle loro ammuffite elucubrazioni ugualmente sconvenienti e ugualmente settarie. Perciò non risposi alla *Voce della Verità* che aveva tentato, non saprei per quale speciale predilezione, di tirarmi in ballo perfino con qualche amico conato d'impertinenza e con quel tale *camuffa* che rinarra fra i più giocondi ricordi della mia vita.

Nondimeno, malgrado il mio tranquillo silenzio, la *Voce* suddetta, pigliando a pretesto la lettera di quell'assiduo che proponeva al sindaco di Roma di far recitare la preghiera della Regina nella chiesa comunale dell'Ara Coeli, ripete la prova di trascinarmi ad una polemica, e mi scaraventa addosso questo periodo:

« Che cosa c'entri la « proprietà comunale » con la liturgia, non sappiamo: ad ogni modo è doloroso per noi dover ricordare ad un giornale monarchico che alla sua proposta si oppone l'articolo 28 dello Statuto del regno d'Italia ».

* *

La consorella amatissima non vorrà darmi, spero, l'immeritato dolore di supporme capace e competente di discutere di dogmatismo cattolico. Ma poichè non voglio che il mio silenzio debba parere scortese, dirò alla *Voce* che il fatto di essere la chiesa dell'Ara Coeli di proprietà comunale non entra, è vero, nella liturgia, ma ha questo speciale valore che il sindaco di Roma, per semplice atto di volontà sua, può ordinare che la chiesa sia aperta quando a lui piaccia, e può dare il permesso a dieci, o a cento, o a mille persone di entrarvi e di innalzare al cielo una preghiera col fervore di anime credenti le quali sanno che il buon Dio accoglierà le voci sincere che dalla sua giustizia e dalla sua clemenza implorano l'eterna pace all'anima d'Umberto di Savoia. [illegible] la preghiera devota e sincera che sale a Dio non può essere un ulteriore incombente a cui occorre il fastigio del protocollo, nè una emarginata officiale che diviene riverita solamente pel visto autorevole d'un commendatore.

I sacerdoti, come tali, non possono dire la preghiera di Margherita di Savoja senza il permesso dei superiori? Sta bene. Ma nessuno impedirà mai che la recitino i cittadini, e non per questo salirà meno pura e soave al trono di Dio Ottimo Massimo! Quella prece invoca misericordia all'anima d'un Re che visse soltanto per il suo popolo. Il popolo l'ha appresa e la ripeterà. Essa sarà l'ossigeno vivificatore di tante coscienze addormentate ed indifferenti, radicherà sempre più nel cuore degli italiani l'immagine sacra della desolata loro Regina e preparerà gli entusiasmi delle nuove generazioni.

E poichè la *Voce* sempre amatissima dice che quella proposta trova ostacolo nell'articolo 28 dello Statuto, io mi permetto, prima d'ogni altra cosa, di riprodurre testualmente l'articolo in questione.

« La stampa sarà libera ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo ».

La proposta alla quale diedi ospitalità era di recitare la preghiera, non di stamparla. E quando pure si dovesse stamparla, la *Voce* non dimentichi che monsignor Bonomelli è vescovo, e che il permesso fu dato da lui. Anzi l'illustre prelato aggiungeva che dava il permesso dopo chiesto e ottenuto il parere favorevole di chi poteva darlo. E poichè non è supponibile che il vescovo di Cremona mentisca, bisogna credere che chi poteva ha poi mutato parere.

* * *

Anche l'*Avanti!* ha rilevato l'articolo del nostro giornale con cui si segnalava alle genti attonite la meravigliosa audacia dell'on. Turati di invocare l'ausilio dei procuratori del Re contro i conservatori, e mi risponde che... l'*Avanti!* fu sequestrato anche l'altro ieri. Mi largisco una stretta di mano pensando che il confratello socialista non ha potuto confutare il mio ragionamento altro che con una, diciamo così, risposta di questo genere.

L'articolo che chiameremo incriminato concludeva così:

« Intanto, in attesa che l'ausilio da voi invocato venga, ci chiamate *boxers* e forcaiuoli! Ma chiamateci imbecilli, perdio, e avrete mille ragioni: dal momento che assistiamo inerti a vederci piantare gli alberi ai quali ci appiccherete, potendolo oggi e ai quali, se lo potrete, ci appiccherete domani. »

L'*Avanti!* riproduce il periodo troncandolo dopo le mille ragioni, e soggiunge: « Oh Dio! se è per far piacere a un collega! »

Ringrazio il collega socialista della sua immutabile cortesia, e lo prego di non fare complimenti, e di chiamare imbecilli, ogni giorno, sempre, quei tali spettatori di cui si parlava. Ma voglia in pari tempo scusarmi se, per mio conto, non posso essergli grato del piacere che dice di voler fare a me: poichè se io fossi in questo mondo una cifra anzichè uno zero, sa persuaso il confratello socialista che farei del mio meglio per dimostrargli che non merito troppo la sua amabile condiscendenza.

* * *

Domenico Cariolato che fu colonnello garibaldino, e a cui Re Umberto accordava l'onore di una illimitata fiducia, scrive:

« Egli (il Re Umberto) si riservava centocinquantamila lire al mese delle quali non resta traccia nella contabilità del ministero della Casa Reale dell'uso che Egli ne faceva: venivano consumate tutte per la segreta beneficenza e specialmente a famiglie che avevano consacrato sostanze e vita per il risorgimento italiano. Io ero l'esecutore della sua magnanimità. E allorquando gli riferiva di aver adempiuto le sue disposizioni, mi ripeteva, quasi sempre, la seguente frase: « Così i curiosi non sapranno nulla di quello che io faccio. »

« Le somme che elargiva erano considerevoli perchè spesso oltrepassavano le quaranta e cinquantamila lire in una sola volta, e queste somme me le portava in segreto a casa il suo cameriere cav. Macchi (senza ricevuta), e quando non mi trovava aveva l'ordine di consegnarle alla mia signora. Una sola volta, trattandosi di cosa urgentissima, mi mandò a casa il comm. Lamberini, direttore generale della Real Casa, con quarantuna mila lire, colla delicata seguente formula di ricevuta da firmare:

« Dichiaro di aver ricevuto dal comm. Lam-« barini quarantuna mille lire per quell'uso che « io so. »

« Questo fatto avveniva il giorno che lasciò Roma per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano. »

Povero Umberto così grande e così buono! Lui esemplare come regnante, Lui che affrontava ogni pericolo per il bene del popolo, Lui che elargiva a piene mani [illegible] ha trovato una belva [illegible]!

* * *

Tanto per chiudere.

— Padrone, c'è giù un uomo il quale ha detto che darebbe un milione per vedervi un minuto.

— Oh! e chi è?

— Un cieco.

Tutti noi.

I Sovrani a Capodimonte.

Napoli, 2?, ore 10 (*F. Russo*) — Iersera giunsero col loro seguito i Sovrani, in forma privatissima. Le LL. MM. furono ossequiate alla stazione dal principe e dalla principessa Strongoli Pignatelli, dal marchese e dalla marchesa di Campolattaro, dal prefetto comm. Cavasola, dall'on. duca di San Donato, dall'on. senatore Palamma, e dal tenente colonnello dei carabinieri, cav. Manzoni.

I Sovrani, scambiate poche parole coi presenti, uscirono dalla stazione e salirono col loro seguito in carrozza per recarsi alla Reggia di Capodimonte.

Un'immensa folla che si trovava nei pressi della stazione, fece Loro un'entusiastica dimostrazione.

I Sovrani, scortati dai corazzieri, giunsero alle ore 18,25 per Ponti Rossi, alla Reggia di Capodimonte.

Una folla enorme fece una calorosa ovazione alle LL. MM. con entusiastiche grida di: *Viva il nostro Re!*

IL DUCA D'AOSTA.

Torino, 24, ore 15 (*Bert*) — S. A. R. il Principe ereditario, Duca d'Aosta, è tornato oggi dalle manovre dell'artiglieria di montagna a Oulx, dove recossi pure per ispezionare i forti di frontiera.

I pompieri di Milano.

Milano, 24, ore 9 (*B. m.*). — Alle 17,30 di ieri sera, come vi annunciai, giunse da Parigi la squadra dei pompieri che vinse il secondo premio nella gara internazionale.

Essi erano attesi alla stazione da una rappresentanza del municipio, dai colleghi e da numerosa folla che loro fece una simpatica e festosa accoglienza.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

La politica delle donne

A Lucerna fiorisce l'*Associazione d'utilità pubblica delle donne svizzere*, riunitasi questa in assemblea, tempo fa, per deliberare se dovesse accettare la proposta di riunirsi in lega con l'*Alleanza nazionale delle società femminili*, unanimemente la respingeva, ponendo a scusa nell'ordine del giorno che gli altri consorzi femministi — badate, non femminili semplicemente — si occupano di politica, mentre essa vuol circoscritto il suo campo di azione alle opere di utilità pubblica e di carità.

Le promotrici dell'*Alleanza*, addolorate da tanto rifiuto, si recarono allora a consultare il professore Hilty, esimio maestro a Berna e deputato al Consiglio nazionale, per domandargli consiglio.

E l'Hilty rispose non a parole, ma con una larga lettera, che vale tutto un codice di teorie e di dogmi femministi.

Ora io — da che i lettori potrebbero anche ricordarmi, per altri articoli, quale un ardente antifemminista — credo utile e piacevole riprodurre a brani quella degna lettera, per lasciarla poi in balia del senso comune maschile, e in pasto ai commenti... femminili!

L'Hilty, riconoscendo dapprima che nel gran rifiuto della Associazione debba consistere un profondo malinteso, in quanto egli non riesce a persuadersi che le donne possano seriamente opporsi a un organamento universale dei propri interessi, oggi che le donne ovunque sono a parte e in preda alle agitazioni e al malessere dei grandi problemi sociali e religiosi, problemi di cui le donne sono obbligate ad occuparsi « qualunque sia la loro repugnanza per la politica », aggiunge con ottima serenità:

« Non è un segreto per alcuno, anzi un fatto ben noto e che dà a pensar a chiunque rifletta, che oltre una metà delle donne non deve ormai contare su la *vocazione* generalmente considerata come la più naturale per esse: il matrimonio. Le esigenze crescenti a dismisura della vita materiale non fanno peraltro prevedere che questo stato di cose possa migliorare; al contrario, sembra probabile che desso vada sempre aggravandosi. Che cosa dunque dovrebbero fare tutte le donne non maritate? Quando le poverette non abbiano mezzi di fortuna, bisogna — a meno che non si rassegnino a umiliarsi in modo crudele fra le unghie di qualche congiunto — che scelgano un'altra *vocazione*. Ora, per aprire ad esse nuovi orizzonti occorrono regolamenti e leggi speciali, ciò che rientra nel dominio della politica.

« Riguardo a quelle che posseggano i mezzi di vivere senza una occupazione positiva, dovrebbero esse forse appagarsi nel « divertimento » senza pur cercare di crearsi uno scopo alla vita? Tale non è, certo, l'opinione di alcuna donna sensata. Ma se voi vorrete permetter loro di dedicarsi volontariamente a un lavoro serio, ecco a l'ogni passo freni legali, ostacoli ufficiali di cui il mantenimento o l'abrogazione dipende dalla politica: ed ecco insieme l'obbligo di occuparvene a meno che non preferiate di condannar le donne a una impotenza e a una schiavitù complete.

« Le donne maritate e le vedove hanno, anche esse, imperiose ragioni di preoccuparsi della politica che loro insegna le leggi relative alle proprie sostanze e ai propri guadagni, che lancia i mariti e i figli nelle guerre o in altre imprese pericolose e che può loro opporre delle grandi difficoltà nel compimento d'uno dei materni compiti più incontestabili: l'educazione dei figli ».

L'Hilty, ricordando che l'associazione d'utilità pubblica delle donne svizzere vorrebbe erigere un monumento alla consorte di Werner Stauffacher, con fine ironia osserva che quelle forse serviranno su la base « Alle nobili [illegible] », le donne svizzere d'oggi, che non si occupano bensì di politica, ma che però le sono grate d'essersene occupata! »

La politica e l'utilità pubblica non sono d'altra parte due domini che possano contrapporsi, ma due « parole » aderenti ad una sola e medesima cosa, per giudicarli diversamente bisognerebbe pretendere che la politica consista [illegible] una lotta di partiti i quali sono spiacevoli così alle donne che agli uomini.

Pericle diceva: « In Atene chiunque si rifiuta di preoccuparsi della cosa pubblica è un cittadino inutile ».

Sicuramente — aggiunge l'Hilty — noi uomini non intendiamo di formare delle donne « emancipate » nel senso conferito volgarmente a questo aggettivo; desideriamo invece che le donne partecipino con l'intelletto al lavoro dei mariti, dei padri, dei fratelli, dei figli, e in tale misura da rendersi educatrici delle generazioni a venire.

Il degno uomo non discute se il diritto al voto politico sia necessario alle donne per giungere a simile scopo: in ogni modo, per ora, basterebbero il diritto femminile al voto in cose scolastiche e la partecipazione allo studio del nuovo codice civile e penale. « Ma a conseguir tal fine, bisogna pur che voi, donne — esclama lo scrittore — facciate alleanza contro noi, uomini, e se non vi accorderete in ciò, le vostre rivendicazioni non ispireranno fiducia ad alcuno... »

Il consiglio, voi tutti vedete, è pieno di disinteresse, partendo da un uomo cui finanche è bello di non biasimare il femminismo come una teoria contraria alla femminilità della donna. Molte e nobili donne l'Hilty conosce — e non egli solo, me compreso — che si occupano vivamente di pubbliche questioni della patria loro e tuttavia sono pur « donne » di [illegible] e quali l'unica preoccupazione è di maritar le figliuole il più presto possibile e a qual prezzo non conta (spesso, a un prezzo troppo elevato!)

Un equivoco eterno accompagna l'appellativo di « feminismo », inteso dalla maggioranza come un mezzo per esaltare la donna biciclista, leggermente vestita, furiosa danzatrice e impudica [illegible] di carità nei pubblici ritrovi! Tutto questo è in pura lingua mancanza di femminilità, alla turca, e non « feminismo » nel senso giusto e leale della teoria.

Per feminismo s'intende che la donna possa dilatare il proprio pensiero in campi meno ristretti che a un po' di musica, di pittura o di religione, e possa elevarlo dalle meschine piccinerie della vita quotidiana. Non s'intende già, per feminismo, di creare uno Stato di donne, come quello reso ridicolo da Aristofane; ma di plasmar donne colte, le quali prendano parte a tutte le questioni importanti della Patria, che non parlino con gli uomini con la solita sciocca prevenzione, simulata o sincera, di voler stare lontane dalla politica, di non voler nulla comprendere della pubblica cosa; ancor meno s'intende, in fine, per feminismo, di « far » delle donne votate solo a versare una tazza di thè, a compiere un atto pio o non pio, a denudarsi nei palchi de' teatri mondani. Sarà possibile la trasformazione nel secolo prossimo, il XX?

Alle donne il responso, ma in calma, senza rivoluzioni, senza clamori di ribelli di vittime.

Sandro.

IL RISVEGLIO D'UN POPOLO

Un telegramma da Bitlis annunziava, giorni or sono, questa novella tragica: « Le truppe de[illegible] stanziate la città, aiutate dai Curdi, hanno fatto strage de' duecento uomini, donne e fanciulli, che abitavano il villaggio armeno di Spaghank ».

Una recentissima pubblicazione, che ha veduto la luce in Parigi, raccoglie, tradotti in varie lingue, i *canti popolari armeni*.

Quando un popolo comincia, per le vie dell'arte e del sentimento, a dare sfogo alle intime proteste e a' dolori intimi, lontana non è l'ora della sua redenzione.

L'arte [illegible] suggestioni terribili e radiose d'avvenire e, forse, come per gli altri popoli, anche per il popolo armeno, queste speranze, tradotte in versi semplici e in melodie soavemente primitive, annunziano, oggi, quel risveglio di coscienze e di volontà, che segnerà, domani, il trionfo della giustizia, della pace, dell'umanità!

×

Come la musica di quegl'inni pastorali, poveri [illegible] paganamente, ricchissima di melodia triste e dolorosa, anche la poesia è rozza e primitiva. Immagini semplici, apostrofi lacrimose, un sapore di nostalgia per i luoghi lontani della patria, un sospiro di libertà, che si leva di tra le [illegible]

Il pastore, passeggiando in riva all'Arax, il patrio fiume, lo vede triste e dolente, e gli chiede:

> perchè in mute lacrime ti struggi
> Perchè dal nero ciglio spremi il duol?
> Perchè [illegible] e sol t'involi e fuggi
> Da le piagge natie di questo suol?

E l'Arax si adira e, ripensando a' bei liberi tempi trascorsi [illegible] rimprovero alzava a' figli suoi:

> « Giovane stolto e temerario, come
> Questo mio sonno ardisci disturbar?
> Perchè l'angoscie mie non anco dome,
> [illegible] mia triste memorar?
>
> « Dopo la morte dell'amato bene
> Vedesti mai la vedova gioir?
> La vedesti obliar le proprie pene,
> E [illegible] e gioiela s'abbellir?
>
> « Perchè brami vedermi a festa ornato
> Con le trecce, ne gli occhi, del piacer?
> A questo volgo vil, contaminato,
> Mi piacque ognora vivere stranier! »

Poi ripensando ai tempi della sua libertà, il [illegible] d'odio contro il Turco oppressore e prorompe:

> [illegible] miei figli, da la patria terra
> Malfermi e scarni migrano lontan
> Migrano in pianto, per [illegible] guerra,
> A la conquista di straniero pan!
> Lungi di qui, da la mia bella sponda,
> [illegible] Armeni estranio, aspro sentier,
> [illegible] e domina e circonda
> D'un popolo straniero il Dio stranier! ».

E invano il pastore ha parole di conforto: chè il fiume patrio, al suono di rassegnazione, [illegible] e si sconvolge le onde sue in burrasca.

×

Un'altra canzone porta alla patria [illegible] un [illegible] di pianto:

> « Passan gli anni e il core oblia
> Ogni [illegible]rezza, ogni martir
> E del tempo in su le penne
> Volan lacrime e sospir
> Ma un ricordo ho scritto in petto
> D'ogni tempo vincitor,
> E' il tuo nome, il santo affetto
> Per te, o patria del mio cor! »

Il cantore invoca il soccorso de' flutti del mare e di tutti gli elementi, per devastare la terra, e perchè

> « Da tiranni empi, feroci
> Salva sia l'umanità
> E salutin gli astri e il sole
> La nascente libertà! ».

Oppure è una madre che invoca dall'usignuolo, dall'allodola un canto che addormenti il bimbo suo. Ma no! quel canto è troppo gaio e il bimbo non può dormire. E la madre invano invoca la tortorella, chè il figlio

> « non ama la canzon d'amor! ».

Nè valgono ad addormentarlo i tesori che la la fra gazza porta dall'Oriente. No!

> « Ricchi tesori il bimbo mio non vuol! »

Allora, invoca la madre:

> « Vieni tu, falco, e cantagli la guerra
> La grande storia dell'umanità
> E il mio bimbo s'addorme in su la terra,
> Sognando il canto della libertà! ».

×

A tutti questi inni sono frammischiate alcune soavi e semplici canzoni amorose.

L'opera è degna di considerazione e di studio: ma per chi pianga con cuore sincero sulle sorti di tutto un popolo infelice fatto martire della persecuzione e della tortura, essa acquista un ben altro significato: essa ha un valore politico, che ha scintille di risurrezione e di redenzione.

E tale io la lessi e la sentii - come una promessa, come un augurio!

Stefano Bracciano.

Tasse scolastiche

L'on. Gallo, ministro dell'istruzione, ha diretto la seguente circolare ai Provveditori ed ai Presidenti delle Giunte di vigilanza:

« D'accordo col ministero delle finanze, questo ministero ha stabilito le norme seguenti per l'applicazione della legge 12 luglio 1900, n. 260, nella parte concernente le tasse scolastiche.

1. Per gli esami di ammissione e di licenza sostenuti nella decorsa sessione estiva restano valide le tasse già pagate nel decorso giugno senza obbligo di pagare supplementi.

2. Non sono obbligati a pagare le tasse di diploma quei candidati che superarono l'esame di licenza nella decorsa sessione estiva e coloro che avendo fallito alcune prove nella suddetta sessione conseguiranno la licenza in seguito ad esami di riparazione nella prossima sessione autunnale quando non sieno obbligati per il R. decreto del 1 luglio 1898 al pagamento della tassa di licenza [illegible] ciascuna sessione d'esami.

3. Coloro che si presentano agli esami di licenza della sessione autunnale per la prima volta e quelli che per riparare prove fallite negli esami [illegible] per effetto del citato R. decreto, al pagamento della tassa in ciascuna sessione di esami, saranno obbligati al pagamento delle tasse di licenza e di diploma nella misura determinata dalla nuova legge.

4. Le tasse, secondo la nuova legge, saranno applicate col nuovo anno scolastico.

Con queste disposizioni di massima il ministero risponde ai pareri [illegible] ricevuti sull'argomento ».

In memoria di Re Umberto

Ivrea, 23 — In queste regioni sempre altamente patriottiche il lutto è profondissimo. Tuttora **A Caluso** nel salone dell'Asilo [illegible] l'avv. [illegible] comm. Amedeo commemorò [illegible] compianto Re.

A Canischio, per iniziativa del municipio, si celebrò un servizio funebre. Parlò, applaudito, il teologo cav. D. Falletti.

A Tavernette, che ospitò nel 1893 Re Umberto, si celebrò una funzione funebre nella chiesa parrocchiale.

Prato, 23 — A cura del municipio si sono celebrati oggi solenni funerali alla memoria di Re Umberto. Vi parteciparono le rappresentanze [illegible] il sindaco ed il prefetto di Firenze [illegible] le autorità civili e militari, il deputato [illegible] istituti, scuole e settanta associazioni con sette musiche.

La città è imbandierata e pavesata a lutto; gli opifici sono chiusi. Il Duomo è addobbato splendidamente. La cittadinanza vi ha partecipato unanime come atto di protesta contro il barbaro assassinio dell'amato Sovrano, cui la nostra Prato ebbe la sventura di dare i natali.

E' stata eseguita la messa in musica scritta dal Borgioli.

Avellino, 24, ore 9.15 — Domenica prossima, a Sant'Angelo all'Esca, l'onorevole comm. Francesco Tedesco, appositamente invitato, pronunzierà, pei funerali di Umberto I, un discorso commemorativo.

Siracusa, 24, ore 8.15. — La deputazione provinciale nel lodevole intendimento di onorare la memoria di Re Umberto, ha deliberato di elargire la somma di lire diecimila a favore del locale Ricovero per l'infanzia abbandonata.

Firenze, 23, ore 9 (*Pitt.*) — Nella chiesa annessa all'ospedale di S. Giovanni di Dio, a cura della Commissione amministrativa di quel nosocomio, martedì 28 agosto sarà celebrato un solenne funerale in suffragio del compianto Sovrano.

Montecarlo, 23. — A cura del municipio hanno avuto qui luogo solenni onoranze funebri per Re Umberto. Sono riuscite imponenti. Molte le rappresentanze intervenute e grande folla.

Alessandria, 23 (*Carluccio*). — L'Associazione costituzionale prese l'iniziativa di una sottoscrizione per l'erezione di un monumento al compianto Re Umberto I. Venne costituito apposito Comitato.

I giornali l'*Avvisatore della Provincia* e *La Lega* hanno già pubblicato il nome di un bel numero di oblatori per ragguardevole somma.

Si discute da molti se sia più conveniente erogare la somme ad opere pie.

Stamane alla nostra cattedrale si celebrò un solenne ufficio funebre in memoria di Re Umberto.

Bella l'epigrafe:

[illegible]
l'animo [illegible]
S. M. Umberto I
le rappresentanze
del Municipio e della Provincia
di Alessandria
Dio
[illegible]
che unisce popolo e Re

Intervennero tutte le autorità civili e militari.

Livorno, 24, ore 10 (*Mann.*) — Il Consiglio di amministrazione della locale Cassa di risparmio ha deliberato ad unanimità una elargizione di 15000 lire a favore del sanatorio Umberto I.

Torino, 24, ore 10.25 (*Bert.*) — Il Duca d'Aosta ha accettata la presidenza del Comitato generale della colonia alpina Umberto I.

Palmi, 22 — Nella sala del nostro Teatro Massimo, l'onorevole [illegible] Bovi deputato del nostro collegio, ha tenuto la commemorazione di Re Umberto. Presentato dal [illegible] Carbone assessore [illegible] l'onorevole Bovi tratteggiò [illegible] la figura del Re assassinato [illegible] Italia [illegible] dimostrato quanto [illegible] Monarchia e [illegible]

Ricorda il dolore della Regina Margherita ed incita le madri italiane a porre [illegible] le pareti l'effigie dell'Augusta Donna e ad educare le figlie con l'esempio delle peculiari [illegible] di Lei.

L'on. Bovi termina il suo splendido discorso, fiducioso nei destini della patria ai quali [illegible] oggi [illegible] il nuovo Re.

« Con questa fede salda [illegible] entusiasmo bene augurante [illegible] intorno al nuovo Re il cui nome caro [illegible] la gloriosa [illegible] zione dell'epopea gloriosa della patria indipendenza e ripetiamo lo storico grido: Il Re è morto! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Savoia! »

La bella commemorazione fatta dall'onorevole Bovi piacque moltissimo e fu molto applaudita [illegible] della chiesa che [illegible] l'oratore.

Parlarono [illegible] Caruso [illegible] il prof. Visalli.

[illegible]

Tutta la cerimonia riuscì splendidamente.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA IVREA.

Le feste bimillenarie.

Ivrea, 23 — Sabato, 25, come vi annunziai, avrà luogo l'inaugurazione della mostra didattica, cui interverrà l'on. Panzacchi sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La mostra sarà aperta al pubblico nel pomeriggio di sabato.

La Commissione formatasi per provvedere ai festeggiamenti bimillenari, ha deliberato di invitare le bande del Canavese ad un convegno musicale nelle diverse giornate festive del prossimo settembre.

DA LIVORNO.

Doppio suicidio.

Livorno, 23 (*Magnai*). — Guadagni Alfredo e Castelli Adolfo, entrambi ventenni, esercitavano il mestiere di suonatori ambulanti. Ora, per la loro disgraziata posizione pecuniaria, con gli ultimi dieci centesimi compravano dei fiammiferi, [illegible] ne facevano un infuso il quale fu trangugiato metà per ciascuno.

Portati all'ospedale [illegible] stato [illegible] grave. Si dispera di salvarli.

DA PISA

Il giuramento del sindaco — Annegato

Pisa, 23 (*Cocn.*). — Il dott. Vittorio Frascani, nuovo sindaco di [illegible] prestava [illegible] dinanzi al prefetto [illegible] il giuramento.

— Nelle ore pomeridiane d'ieri il giovanetto quattordicenne Galli Ferdinando di S. Marco alle Cappelle [illegible] si recava in Arno per prendere un bagno e precisamente sotto il ponte della ferrovia presso Porta a Mare.

Appena [illegible] acqua fu colto da congestione ed [illegible] malgrado gli sforzi di certo Scarfogli Gioacchino accorso per salvarlo. Trasportato all'asilo della pubblica assistenza, dopo la visita del pretore, fu inviato alla sala anatomica del R. ospedale.

DA NEPI.

Al Consiglio comunale — Disgrazia.

Nepi, 2[illegible] — Questo Consiglio comunale [illegible] straordinaria, tra gli altri [illegible] al prefetto l'autorizzazione [illegible] trattativa privata la costruzione [illegible] la sistemazione del viale [illegible]

[illegible]

La [illegible] Maria [illegible] precipitò dalla rupe del torrente Falisca, alta circa 20 metri, riportando [illegible] Versa in pericolo di vita.

DA COMO.

Una contadina che tenta scannare la madre.

Como, 23. — A Pizza, certa Peduzzi Margherita dopo essere stata insieme con la madre, Ceschina Maria, al lavatoio pubblico, se ne tornò [illegible] tranquillamente a casa. Ma ad [illegible] la Peduzzi afferrato un falcetto [illegible] la madre colpendola [illegible]

[illegible] allora a colpirla all'impazzata colla [illegible]

[illegible] sorte la Ceschina potè raggiungere [illegible] aprirla e fuggire.

La povera donna soccorsa, versa in imminente pericolo [illegible] riscontrate ed una grave fattura.

Anche la Peduzzi è moribonda, essendosi con lo stesso falcetto segata la gola.

Il fatto ha impressionato profondamente.

DA TORINO.

Uno sciopero finito — La fine della giovane suicida.

Torino, 23 (*Bert.*) — Come vi scrissi, i renaioli del Po, in una adunanza tenuta la mattina di sabato, decisero di porsi in sciopero lunedì 20 u. s. non avendo in altro modo, con ri[illegible] mai potuto ottenere che si riparasse [illegible]

[illegible] potessero [illegible] potrà riparo [illegible] cessare e scaricare [illegible] rive del Po.

— E' morta nell'ospedale di S. Giovanni la diciassettenne Lucia Notario da Saluzzo, che [illegible] nella stazione di porta Nuova, si avvelenò ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

DA FIRENZE

Il Re alla scuola professionale — Orribili suicidii

Firenze, 23 (*Pitt*) — S. M. il Re [illegible] a a [illegible] scuola professionale di arti [illegible] concesso l'augusto suo patronato [illegible] genitore.

S. M. ha concesso pure [illegible] lo stemma reale.

Oggi si sono avuti a deplorare due suicidii [illegible] certo Luigi Mariani [illegible] lavoro per una [illegible] si uccideva con due profondi colpi di coltello alla gola.

Un altro individuo novantenne, Francesco [illegible]nazzi, colono, gettavasi sotto il treno.

Sembra sia stato indotto al passo disperato perchè licenziato dal podere ove da molti [illegible] lavorava.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *monoverbo* di ieri:

[illegible]

Rebus... e non rebus

Io servo agli [illegible] e servo a tutti [illegible]
Chi non mi ha nel giardino, il suo [illegible]

Siam frutti gustosissimi d'inverno ed in estate
[illegible] venzon da noi sta
[illegible] ascondermi [illegible]
Per [illegible] son nota musicale.

TEATRI E CONCERTI

[illegible] **Teatro Adriano** riposo.

Domani [illegible] di Pietro Cossa.

[illegible] Pezzana non potrà dare [illegible] interpretazione del personaggio [illegible]

Al **Nazionale**, è superfluo ricordarlo, continuano le repliche della fortunata *feerie* [illegible] *Polo N*[illegible]

Quanto prima si riaprirà il **Quirino** con compagnia [illegible]

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — Riposo.
Nazionale. — *Un* [illegible] *al Polo N*[illegible] ore 9.
Manzoni. — Riposo.
Metastasio. — Riposo.
Nuovo — Riposo.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 24 [illegible]

Il sole [illegible] Tramonta alle [illegible]

Calendario d'oro

[illegible] S. Bar[illegible] S. Luigi Re [illegible] Ludovico.

Onomastico di S. A. R. il principe Luigi M[illegible] Ferdinando di Borbone conte d'Aquila.

Ricorre l'onomastico del conte Cesare Camerini, Roma — di Don Maria Colonna dei principi di Sermoneta [illegible] Roma.

Ricorre l'onomastico di Don Ludovico dei principi [illegible] Roma — del conte Ludovico Brazzà, Roma — di Don Ludovico dei principi Chigi-Albani, Roma — del conte Ludovico Guicciardini gentiluomo della Corte di S. M. la Regina — conte Ludovico Pecci — di Don Ludovico dei principi Rospigliosi — del conte Ludovico Soderini — di Don Ludovico Taverna.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17.1 — massima 31.1.

Pei funerali al Pantheon.

La Prefettura [illegible] pubblico [illegible] avranno luogo al Pantheon [illegible] per Re Umberto a spese dello Stato.

— 16

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

— Sperate di darle marito, signora Lanti? disse Maria a voce alta — qual uomo sarebbe degno di una così buona fanciulla?

— Ah! non ne so nulla, non me ne parlate! Io non sono sua madre — la povera piccina ha perduto la sua, eppure mi sento dei veri sentimenti di suocera verso colui che la prenderà. Essa ha qualche cosa, non molto, mille e ottocento lire di rendita; suo padre si occupa di lei come delle lune vecchie dell'anno scorso: se si trova un buon giovane, e che essa sia contenta di sposarlo, farà bene a condurla lontano, perchè sarei capace di strappargli gli occhi.

— E se la rendesse [illegible] gli fareste? domandò Carlo sorridendo.

— Allora, oh allora gli [illegible] mia, non ne so nulla. E ben noioso di avere bisogno dei generi nella vita almeno così diceva mio padre quando io ho preso marito.

La buona creatura sorrideva cogli occhi pieni di lagrime. Elisa appoggiò le sue mani sulle spalle rotonde della signora Lanti come per abbracciarla, ma non osando sfogare la sua tenerezza in presenza d'estranei, quella muta stretta bastò alla sua timidezza: poi ritornò alla finestra [illegible]

Dopo qualche momento i Verri presero commiato, e le prime parole che si scambiarono furono per estasiarsi sulla grazia di Elisa.

— Essa rende bello questo nome! è tutto dire, concluse Carlo.

IX

Passarono due giorni e Dorotea non comparve dai cugini. Quest'infrazione alla abitudine che essa aveva contratta di prendere i suoi pasti insieme ad essi, sorprese i coniugi Verri.

— Forse essa mangia gli avanzi dell'oca, diceva Carlo, ma questa spiegazione puramente materiale non bastava a sua moglie. In mancanza di altro ella si [illegible] congetture, che erano ancora più fondate di quello che essa stessa pensasse.

Infatti, l'oca aveva presieduto ad un pranzo degno degli antichi festini dei sacrifizi, nel quale gli auguri mangiavano le carni delle vittime profetiche. Lavini aveva finalmente ottenuto da Dorotea la promessa che ella gli avrebbe consacrato il resto dei suoi giorni.

Qual motivo aveva spinto la vedova a gradire questo pretendente, rifiutato tante volte? Un motivo estremamente semplice. Dorotea non aveva che una intenzione molto leggera di mantenere la sua promessa, così vaga, in verità, che non era neppure un fantasma d'intenzione: era piuttosto tutto all'opposto.

Ma per il momento essa desiderava di essere lasciata in pace: nell'intimità [illegible] presso i suoi parenti [illegible] così civilizzati [illegible] era una ferita al suo amor proprio [illegible] vedersi [illegible] ricercata da un negoziante [illegible]

Costui, volpe contro volpe, aveva da poco inventato un nuovo mezzo per giungere al suo scopo: parlava in ogni casa di D. delle sue intenzioni sulla vedova, così che Dorotea non poteva più fare un passo senza sentire [illegible] il suo pretendente.

— Ebbene, quel povero Lavini [illegible] sempre languire? dicevano le comari, [illegible] il mangiare ed il dormire.

Questa persecuzione di nuovo genere aveva irritato grandemente Dorotea, ma non era nella sua natura di agire apertamente: essa aveva accettato Lavini coll'intenzione di cambiare di avviso appena [illegible] Verri [illegible]

Il viaggio [illegible] a Parigi a spese dei [illegible] a motivare il suo cambiamento d'umore.

Questa combinazione machiavellica doveva certamente [illegible] sempre qualche cosa [illegible] cosa appunto che fa deviare il treno. Lavini che non aveva fiducia intera nella parola della sua bella futura, continuò nel sistema che gli aveva dato in apparenza così buoni frutti, e sotto il sigillo del più profondo segreto, egli e sua madre confidarono a due o tre delle migliori lingue del paese [illegible] Crespi [illegible] il suo nome [illegible]

[illegible] Verri [illegible] tutti si trovavano [illegible]

[illegible] avevano domandato [illegible] disse Lavini in confidenza, [illegible] che sta per prendere marito, potrebbe [illegible] per un [illegible]

[illegible] ma [illegible] temono di più, [illegible] volta ancora più di lui per [illegible] prossimo può dire di vero o di falso, e le [illegible] spesso si rivolano anche [illegible] pur di non passar sotto [illegible] Lavini [illegible] con quel nome terribile di ottenere [illegible] suoi confidenti e veramente nessuno parlò di Dorotea ai Parigini.

La signora Crespi aveva fatto del servizio [illegible] una condizione *sine qua non* [illegible] Una volta [illegible] consisteva nell'introdurre un caso di nullità [illegible] matrimonio, correggendo così [illegible] che dei legami eterni potevano avere di tremendo e d'irrevocabile.

Dorotea [illegible] completamente [illegible] suo [illegible] cervello. Era poco probabile che ai Verri non giungesse la notizia del suo matrimonio [illegible] appena essi ne fossero informati [illegible] opportuno [illegible] presso i Lavini [illegible] la sua promessa. Inoltre [illegible] sostenere [illegible] aveva mai [illegible] la sua madre. Non [illegible] la sua promessa [illegible]

[illegible] Forse [illegible] la madre [illegible] quanto [illegible]

Ma se [illegible] Dorotea [illegible] vita così calma di meriti e [illegible]

[illegible]

Ma certamente [illegible] Par[illegible] fossero nel suo paese! Non vi rimarrebbe [illegible] una volta fatto [illegible] ma [illegible] ha [illegible]

[illegible]

(Continua).

×

[illegible] erali che avranno luogo il 29 corrente, [illegible] di S. M. Umberto I, la R. Casa [illegible] tata dal generale Ponzio Vaglia, [illegible], dal conte di Santa Rosa [illegible] cerimonieri di sotto servizio.

×

[illegible] trigesimo della morte del com[illegible] Re Umberto I, nella chiesa di San Giovanni dei Genovesi in Trastevere, saranno co[illegible], dalle 6 alle 11 1[illegible]2, molte messe a cura della confraternita e delle pie fondazioni dei ge[illegible] di Roma.

Don Livio Caetani.

[illegible] finalmente al duca Caetani di Sermoneta [illegible] un telegramma con cui il figlio don Livio, [illegible] alla Legazione di Pechino, annunzia [illegible]

[illegible] della famiglia Caetani si associa [illegible] cittadinanza romana che con lei [illegible] per la sorte del giovane patrizio.

All'istituto nazionale « Umberto e Margherita di Savoia ».

Il Consiglio direttivo, nella sua ultima adunanza, commemorando Re Umberto I, quale [illegible] Benefattore dell'istituzione, volle rendere [illegible] il sentimento di gratitudine verso l'Augusta Memoria del Benefico Sovrano, deliberando d'instituire cinque posti di sussidi da favore da intitolare col nome Augusto del compianto Re a pro di orfani di operai italiani [illegible] per infortunio sul lavoro, anche se non [illegible] alle categorie con emplate nel [illegible] senza la limitazione ora sta[illegible] per l'età degli orfani ammissibili al bene[illegible] nè quella del termine utile alla presenta[illegible] delle relative domande.

Il diritto del conferimento di tale speciale be[illegible] è riservato a S. M. il Re, salvo ad [illegible], dal Consiglio direttivo qualora la M. S. [illegible]

[illegible] rato inoltre di presentare alle Loro [illegible] Re Vittorio Emanuele III e la Regina [illegible] per esprimere [illegible] rappresentanza di questa istituzione, [illegible] il provvedimento preso per onorare la memoria del [illegible] Augusto genitore [illegible] che fu deliberato anche per S. M. la Regina Madre, essendo questa istituzione sorta [illegible] a M. S.

La beneficenza del Re

La Congregazione di carità ha deliberato di [illegible] re, dalle 50,000 date da Sua [illegible] Vittorio Emanuele III per soccorrere i [illegible] di Roma, e d'inviarle all'Università israe[illegible]

[illegible] conseguenza tutte le domande che la Con[illegible]zione di carità troverà fatte dai poveri [illegible] saranno rimesse alla detta Università.

L'amministrazione del Monte di Pietà ha pub[illegible] l'elenco dei numeri delle polizze emesse [illegible] primo aprile al 29 luglio 1900 che avranno [illegible] alla restituzione gratuita dei pegni a seconda della [illegible]sposizione del sindaco, nei giorni e nei modi [illegible] manifesto pubblicato.

Della prima custodia (polizze carta [illegible]) [illegible] hanno [illegible] la restituzione dal numero [illegible]

Della seconda custodia (polizze carta bianca) 71858 al num. 182428.

[illegible] (polizze carta viola) [illegible] num. [illegible]

[illegible]

I trentini di Roma

Avendo Gabriele D'Annunzio regalato il manoscritto della sua ode ai Bronzetti alla città di Trento, il cav. Zamora, del gabinetto di S. E. [illegible] te dispaccio

[illegible] trentini residenti in Roma La [illegible] di gran cuore del gentil fiore poetico [illegible] volle offrire alla memoria dei Bronzetti [illegible] ancora quel nostro popolo, che tace [illegible] spera. E siamo orgogliosi che l'alte [illegible]

Pei medici municipali

[illegible] al ospedale della Consolazione sono [illegible] di concorso a medici [illegible] Commissione presieduta dal professor Postempsky e composta dai [illegible] prof. Sealzi, [illegible] Ferrero di Cavallerleone, Piccir[illegible] Rempicci.

Le conferenze agrarie ai militari

Le conferenze agrarie ai militari di truppa, sorte per iniziativa di Re Vittorio Emanuele III, prima della sua assunzione al trono, e che fu[illegible] risultati, saranno riprese verso la metà [illegible]

[illegible] la guerra si riserva di impar[illegible] intende che l'utile [illegible] estenda e s'impartisca su scala [illegible]

Note vaticane

Il cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli [illegible] trova da qualche giorno ammalato, per [illegible] non [illegible] alcuni giornali hanno pubblicato.

Le Commissioni elette dalla Camera di commercio.

Commissione per le liste elettorali *Effettivi* [illegible] Romolo, Mancini Camillo, Caretti Gia[illegible], Lunelli Ettore — *Supplenti* Ruggeri Ales[illegible], Pennacchiotti Panfilo.

Commissione per le tariffe daziarie e per la [illegible] *Effettivi* Alatri Marco, Caretti Giacomo, [illegible] Enrico, Caratelli Giuseppe, Ascenzi Sil[illegible] *Supplenti* Colonnelli Augusto, Vanni [illegible]

[illegible] tazione di Borsa *Effettivi* Voghera En[illegible] Tommaso, Castelli Bernardino, Colon[illegible], Franchetti Enrico, Sbardella At[illegible] *Supplenti* Ruggeri Alessandro, De Bonis [illegible] Ascenzi Silverio, Bazzichelli Giuseppe.

Commissione di contabilità *Effettivi* Scarpel[illegible], Fattori Romolo, Alatri Marco, Rey [illegible] Vanni Federico — *Supplenti* Caretti [illegible], Franchetti Enrico.

Ancora del disastro ferroviario.

[illegible] dei feriti del disastro ferroviario [illegible] Giubileo non destano più ormai preoc[illegible]

[illegible] Giovanni Bravi, sindaco di Pozzano, [illegible] Brescia, ha voluto lasciare ieri [illegible] Sant'Antonio e recarsi in un albergo [illegible] a Gioberti.

La morte dell'on. Diligenti.

Ieri sera alle undici e un quarto cessava di vivere, nella casa di salute delle suore della Presentazione in via Milazzo, 13, l'on. Luigi Diligenti.

Stamane nella casa di salute si sono recati a visitare la salma molti uomini politici.

I funerali avranno luogo domani.

L'on. Diligenti, liberale cortonese, aveva da poco toccato la sessantina. Egli fece il suo primo ingresso alla Camera in principio della XIII legislatura, mandatovi dai concittadini di Cortona, e il mandato da quell'epoca gli fu sempre confermato.

L'on. Diligenti sedeva all'estrema sinistra in questi ultimi tempi si è notato [illegible] e coraggio abbia egli [illegible] dell'ostruzionismo.

Fu sindaco di Cortona e prese parte alle campagne dell'indipendenza nazionale nel 1860 e 1861.

Era ricco di censo, ma traeva vita assai modesta.

La Camera di Commercio e l'on. Carcano

Questa mattina la presidenza della nostra Camera di Commercio, composta dai signori cavalier Evaristo Garroni, presidente e cav. Giovanni Battista Salvati vice presidente, è stata ricevuta dal ministro d'agricoltura, industria e commercio S. E. Carcano.

Il ministro, ha accolto con molta deferenza ed affabilità la presidenza della novella rappresentanza commerciale, dichiarando di riporre in essa, piena fiducia per il miglioramento delle sorti del commercio e delle industrie locali mentre si dimostrava animato dei più favorevoli intendimenti verso gli interessi di Roma.

Incendio fuori di porta S. Lorenzo.

Nella località *Sette Camini* a 12 chilometri fuori di porta S. Lorenzo si sono stanotte incendiate alcune fienilesse di proprietà Torlonia.

Alle 4 di stamane si sono recati sul posto i vigili dalle caserme di S. Bernardo e della Cernaia, comandati dal capitano Jonni, con macchine, carri, ecc.

Alle 5 e mezza di oggi i vigili non erano ancora tornati alle loro caserme. Non si conosce ancora la gravità dei danni.

I pellegrinaggi

Per il 26 corr. sono attesi in Roma i pellegrinaggi Bolognese, Veneto, Piacentino, Foligrate e di altre diocesi d'Italia.

Fra i pellegrinaggi esteri sono annunziati i seguenti:

21 settembre. Berlino: Direttore rev. parroco dott. Stephan in Neu Weissensee.

22. Colonia. Il pellegrinaggio del terz'Ordine di S. Francesco. Direttore sig. Menge in Colonia (Prussia).

26. Colonia: Pellegrinaggio della Prussia Renana diretto a Gerusalemme. Il pellegrinaggio si imbarcherà in Genova e sarà poi sbarcato in Civitavecchia, da dove partirà con treno speciale per Roma. Il giorno 28 ritornerà a Civitavecchia dove sarà imbarcato per recarsi a Gerusalemme. Direttore rev. dott. Drammer in Bonn Prussia Renana.

28. Vienna con a capo il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna. Direttore mons. Schoepfleuthner.

2 ottobre. Linz, con a capo mons. vescovo Doppelbauer, già rettore di S. Maria dell'Anima in Roma.

3. Baviera (Monaco e Augusta).

4. Baviera. Pellegrinaggio del terz'Ordine di S. Francesco. Direttore mons. Kirchberger in Monaco.

8. Tirolo Dioc. Brixen.

21. Friburgo in Germania (Il pellegrinaggio [illegible] germanico). Direttore mons. Werthmann [illegible] in Germania.

2[illegible]. Stiria ([illegible] sloveno). Direttore rev. Jeroschek.

Oltre i suddetti, arriveranno diversi altri piccoli pellegrinaggi, dal regno di Wurtemberg e dalla Prussia Renana.

Aste per appalti

Il 5 settembre prossimo in Campidoglio avrà luogo l'asta per l'appalto della fornitura di calzature occorrenti pel basso personale addetto al ser[illegible] della nettezza urbana pel futuro anno 1901.

Disgrazia. — Alle 6 di stamani è stato trasportato all'ospedale della Consolazione gravemente ferito alla testa alla mano ed un braccio [illegible] ferroviario Valentino Lanzi, di 62 anni, da Ascoli [illegible] a casa [illegible] linea [illegible]

Il Lanzi si era ferito [illegible] mentre voleva esplodere [illegible]

Guarirà in 40 giorni [illegible] riserva.

LUIGI PERELLI.

Da Milano ci giunge una dolorosa notizia: ieri notte una sincope ha ucciso Luigi Perelli che fu tra i migliori colleghi nostri.

Quando la *Riforma* cessò le sue pubblicazioni, Luigi Perelli abbandonò il giornalismo e si diede all'industria.

Con lui è scomparso un amico buono e un collega simpatico, valoroso.

INFORMAZIONI

La preghiera della Regina.

Parecchi giornali di provincia ricevono notizia che si sta preparando a Roma una grande dimostrazione che la sera del 29 corrente, dovrebbe recarsi a San Pietro col proposito di cantare la preghiera di S. M. la Regina Margherita. Non occorre dimostrare la singolare inopportunità d'una dimostrazione di questo genere la quale non solo trascinerebbe nel vivo delle inevitabili polemiche il nome augusto di S. M. la Regina Margherita, ma darebbe quasi sicuramente pretesto ai soliti mestatori di provocare disordini.

[illegible] organizzatori della dimostrazione comprenderanno il pericolo di ve[illegible] essi certamente non [illegible] dal loro proposito. In [illegible] ricordare al Governo il dovere a lui imposto dalla legge delle guarentigie e siamo certi che saprà compierlo risoluta mente e senza esitazioni.

La salute del Papa.

[illegible] non sappiamo perchè le notizie false intorno alla salute di Leone XIII. Il Pontefice gode, fortunatamente, ottima salute.

L'onorevole Branca.

Stamane l'on. Branca ministro dei lavori pubblici è partito per Napoli.

L'onorevole Panzacchi.

L'on. Panzacchi sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione è partito per Ivrea a rappresentare il governo in quelle feste bimillenarie.

Il comm. Cavasola.

Il comm. Giannetto Cavasola attuale prefetto di Napoli non lascierà il suo ufficio e non assumerà il nuovo incarico al ministero dell'interno che ai primi del mese venturo.

Pel disastro di Castel Giubileo.

Gl'ispettori Fossati, Della Rocca e Quaglia presentarono ieri al ministro la loro relazione sul disastro di Castel Giubileo. Ne fu informato subito S. M. il Re ed il presidente del Consiglio, e comunicata ieri stesso copia all'autorità giudiziaria che l'aveva richiesta, nonchè, a termini delle convenzioni, alla Società Adriatica per le eventuali sue deduzioni. La relazione sarà pubblicata appena riconosciuto che non porti intralcio all'istruttoria penale in corso. Intanto, mentre con l'ultimazione di tale istruttoria, e con l'esaurimento delle formalità prescritte si accertano definitivamente le responsabilità personali, per le quali si procederà a norma delle leggi e delle convenzioni, il ministro Branca ha voluto subito occuparsi dei servizi, cominciando dai provvedimenti più urgenti e di più immediata attuazione. Ha richiamato l'attenzione dell'Ispettorato a sollecitare gl'impianti di apparecchi di sicurezza sulle linee che per [illegible] traffico [illegible] ed ha conferito [illegible] comm. Zocchi dandogli precise istruzioni di [illegible] da parte delle due Commissioni da lui presiedute il compimento nel termine più breve degli studi per la revisione ed unificazione delle norme relative alla circolazione dei treni, nonchè la disamina degli apparecchi di sicurezza sinora conosciuti. Sappiamo pure che, avvalendosi dell'opera del prof. Mazzoni, R. ispettore generale sanitario, ha disposto il riordinamento del servizio sanitario ferroviario, mentre ha emanato un decreto perchè le anormalità di servizio siano comunicate al Governo appena accadute.

L'on. Branca ha voluto avere anche oggi notizie dei feriti nel disastro di Castel Giubileo i quali tutti migliorano. Ad una povera donna degente nell'ospedale di S. Antonio la quale, più che delle ferite, si rammaricava di aver perduto il proprio peculietto, è venuto in aiuto con una elargizione.

Grazia Sovrana.

Con decreto di ieri S. M. il Re ha graziato Giuseppe Murru di Sassari, il quale da parecchi anni era rinchiuso nell'ergastolo di Porto Longone per un reato che recenti indagini fanno ritenere commesso da altri.

La spedizione italiana in Cina.

Telegrafano da Hong Kong, 24:

I piroscafi *Giava*, *Marco Minghetti* e *Singapore*, della Navigazione generale italiana, qui giunti il giorno 20 colla spedizione italiana, hanno potuto proseguire soltanto ieri per Ta-Ku, a causa di un violento uragano.

La morte del contrammiraglio Turi.

Ieri sera è morto a Spezia il contrammiraglio in posizione ausiliaria, comm. Turi.

Era nato a Napoli nel 1838; fu promosso al grado di contrammiraglio nel 1889.

Dopo la disgraziata battaglia d'Adua, l'ammiraglio Turi fu costretto ad abbandonare il comando della squadra del Mar Rosso per assumere il governo provvisorio della Colonia Eritrea.

Per qualche tempo ebbe il comando della squadra dell'Africa orientale.

Nel genio navale.

Con decreto firmato ieri sono stati promossi a capitani nel genio navale i seguenti tenenti [illegible] di seconda classe: De Vito, Fumanti, Quoiani, Fessia, Boe[illegible], Boella, Barberis, Foti, Goti, Buffa.

L'emigrazione italiana.

Dall'ultima statistica della emigrazione risulta che durante l'anno 1899 emigrarono dall'Italia 308,339 persone, in aumento di 24,621 sull'anno precedente. E' però da avvertire che la massima parte di questo aumento (20,103 persone) è data dalla emigrazione temporanea, da quella cioè costituita da coloro che si recano periodicamente [illegible] per [illegible] e che rientrano poi [illegible] paese mentre la emigrazione [illegible] formata dai [illegible] a cercare, ordinariamente oltre l'Atlantico, una miglior fortuna, crebbe nel 1899, di sole 4520 persone.

Fra l'Italia e gli Stati Uniti.

La Camera di commercio italiana di New York ha compilato una statistica dei principali prodotti italiani importati agli Stati Uniti. Limitandoci a riprodurre le cifre complessive diremo che l'ammontare totale dell'importazione dall'Italia agli Stati Uniti nel mese di maggio 1900, fu di 2,561,517 dollari, mentre nel 1899 era stato di 3,022,[illegible] dollari. L'esportazione degli Stati Uniti in Italia da dollari 1,[illegible] quale era stata nel maggio 1899, è salita questo anno a 2,[illegible] dollari.

L'importazione complessiva negli undici mesi dell'anno fiscale teste spirato fu di 25,7[illegible] dollari mentre nell'anno precedente non era stata che di 22,[illegible] L'esportazione degli Stati Uniti da dollari 21,[illegible],286 è saltata per lo stesso periodo di tempo a dollari 30,918,247.

Da questo risulta che mentre l'importazione italiana nell'Unione progredisce continuamente in modo assai confortante, l'esportazione americana fa addirittura degli sbalzi straordinari, tanto che ha già varcato per la prima volta la cifra di 30 milioni e alla fine dell'anno fiscale 1899-1900 ha raggiunto la cifra di quasi 31 milioni di dollari.

Pel trasporto dei vini.

Nell'intendimento di riacquistare alle ferrovie italiane i trasporti dei vini comuni destinati in Francia, quasi completamente cessati dopo la rottura del vecchio trattato di commercio, l'onorevole Branca ha ottenuto l'accordo fra i vari dicasteri interessati per l'attuazione di una nuova tariffa eccezionale con prezzi assai ridotti. Tale tariffa [illegible] ordata con le amministrazioni delle SS. FF. francesi, le quali accorderanno pure una notevole riduzione sui loro prezzi normali.

Appalto di opere pubbliche.

L'on. Branca, ministro dei lavori pubblici ha autorizzato i seguenti appalti:

a) di ripristino della difesa alla fronte Polesine in destra di Po, in provincia di Parma, importo lire 100,000;

b) di costruzione del primo tronco di strada provinciale fra Nicastro e la sponda destra del fiume Bagni in provincia di Catanzaro di 65,300 lire;

c) di completamento del quarto tronco di strada provinciale compreso fra Serra, Zappone e Atessa in provincia di Caserta, lire 65,300.

Oltre a lavori di minore importanza nelle provincie di Firenze, Como e Campobasso.

Esami pei maestri.

La terza sessione di esami di licenza normale pei maestri di grado inferiore avrà luogo nei giorni 25 e 26 del prossimo ottobre.

Concorso dantesco.

Il termine utile per presentare i lavori al concorso dantesco è stato prorogato al 30 ottobre.

Movimento del regio naviglio.

Stamane è partita da Civitavecchia la r. nave *Tripoli*, diretta alla Spezia.

Lo *Stromboli* è partito da Hong Kong.

L'*Europa* è partita da Napoli.

Il *Volta* è giunto Gaeta.

L'*Europa* è giunta a Messina.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Tedesco condannato a morte.

Londra, 24. — I giornali hanno da Pretoria: Il tedesco Hans Cordua, che venne accusato di complotto contro il maresciallo lord Roberts, fu condannato a morte con l'approvazione dello stesso lord Roberts.

Congresso protestante proibito

Madrid, 24. — Il governo ha proibito la riunione del Congresso protestante a Saragozza.

Un patrizio morto nel bagno.

La tragica fine di un muratore

Milano, 24, ore 15,15. (*B. m.*) — Stamane il conte Giovanni Prata, sessantenne, domiciliato in via Bonella 5, levatosi per tempo, provvide da solo a prepararsi il bagno.

Non badando però agli effetti dell'eccessivo [illegible] nel locale piccolissimo, preso da malore [illegible] più forza nè di spegnere le fiamme a gas nè di chiudere i robinetti, rimanendo così miseramente asfissiato, dopo essere stato colto anche da vomito e da congestione cerebrale. Il Prata, di agiata e doviziosa famiglia, era solo nell'appartamento, essendo le due sorelle, con le quali vive, a Pegli in riviera.

— In via Crocefisso, dove si sta demolendo la casa n. 13, certo Francesco Pezzani, di 51 anni, muratore adibito ai lavori, mentre stava calando da un tetto una pesante trave, fu dal peso del [illegible] precipitato su le lastre della via. E' morto poco dopo.

[illegible] un figlio [illegible] giacciono da tempo al ospedale maggiore gravemente malati di tifo.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Cattedrale liberata.

Pechino, 16. — Un distaccamento di truppe francesi, inglesi e giapponesi liberarono, stamane, la Cattedrale cattolica di Pei-tang, difesa da 30 marinai francesi e 10 italiani, i quali, senza avere comunicazione cogli altri stranieri, fecero dal principio dell'assedio sino alla loro liberazione un'eroica resistenza ai cinesi.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra 24 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,40, Francese perpetuo 100,60, Spagnuolo 72,17.

Cambi: Francia 106,55, Londra 26,82, Germania 131,06.

[illegible]

Rendita [illegible] 99,50 [illegible] Mare [illegible] Condotte 298, Gas [illegible] 51,00 [illegible] Commerciale 672, Credito Italiano 566,50; Imm. [illegible] 175 [illegible] Metallurgica 191 [illegible] 92,50 [illegible] Molini [illegible] 270, Banco Roma 144,50, Generali 50; Prodotti chimici 112, Ferriere 161.

Dalle altre piazze: Banca Italia 834, Acciaierie Terni 1315, Meridionali 705, Mediterranee 521, Navigazione 459; Raffinerie 429; Venete 70; Gestioni 128,50.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi [illegible]: Italiano 93,30; Francese perpetuo 100,67, Spagnuolo 72,52; Meridionali 690.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani 25 agosto, a lire 106,56.

FRA LE RIVISTE

La *Rassegna Italiana* contiene nel suo ultimo fascicolo:

Umberto I e Vittorio Emanuele III. *La Rassegna Italiana* — Macchinofattura e manifattura, ing. *Fran. Paolo Raspoli* — Il Disegno nella Educazione, ing. *Carlo Pane* — Il Cavalier Marino, prof. *Giulio Tani* — Influenze del lusso su' costumi de' romani, dottor *Enrico Monaci* — Contratti e liti, dottor *Emanuele Sitta* — Diritto amministrativo, diritto politico e diritto privato, professor *Lorenzo Graziani* — Leggi avere nel reame di Puglia, *Luigi Ullon* — La Cina e la questione dell'estremo Oriente, prof. *Gherardo de Vincentiis* — [illegible] al trono, prof. *Attilio S[illegible]redo* — Bullettino dell'Associazione dei commercianti ed industriali — Notizie statistiche [illegible] — Cronaca Varia — Bullettino bibliografico.

GUIDA DEL FORESTIERE

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Linea						
N[illegible]	7 [illegible]	8.50 [illegible]	15.17 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P[illegible]	[illegible]	8.50 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
T[illegible]	7 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
M[illegible]	7 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
F[illegible] Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Firenze-Milano	[illegible]	9.30 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Tivoli-Avezzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Civitavecchia..	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Frascati	[illegible]	[illegible]	12 [illegible]	[illegible]	[illegible]	18.50
Marino-Albano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Anzio N. (v. A.)	5.50	8 30	11 [illegible]	16.50	[illegible]	—
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10	—	[illegible]	17.30	—
Velletri-Terrac.	6.5	12 15	15.10	17 [illegible]	[illegible]	—
Ronciglione V..	6 25	10 [illegible]	18 [illegible]	—	[illegible]	—

Arrivi

Linea						
Napoli.........	6.45	8.52	14.—	18 25	18.[illegible]	20.10
Pisa.........	7 —	9.20	9.15	10 30	16.[illegible]	22 11
Torino........	7 —	9.20	9.15	10 30	[illegible]	22 11
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	22 15
A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21.25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22 14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
V[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
T[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
V[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BONFIGLIO BERSAGLIA, *Gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia"

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Alberghi, Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni ... per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'It...

Anemia, Clorosi, Pallidezza, ecc.

vengono guarite **radicalmente** e **rapidamente** colle rinomate specialità PAGLIARI di Firenze

Ferro Pagliari (Cloruro Ferroso) Bottiglia piccola L. 1 – Bottiglia grande per una cura completa L. 3.

Gocce Iodo-Ferrose Pagliari Bottiglia a contagocce L. 2,50.

Gocce Ferro-Arseniose Pagliari Bottiglia a contagocce L. 2,50.

Per posta aggiungere centesimi 20

Importanti opuscoli gratis a chiunque ne faccia chiesta al Deposito generale **PAGLIARI e C – Firenze,** Via Pandolfini.

QUANDO ... **la sola**

Iperbiotina Malesci

... **Malattie esaurienti** ... **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ...

Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.

Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI

FIRENZE

NOVITÀ

Nuova invenzione Brevettata della Ditta ... Banfi Milano — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i primari ... Droghieri farmacisti e profumieri del Regno

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale con ... del Dott. MORETTI ...

Chiedere gli opuscoli.

MOBILI

di ogni genere e di ogni stile ... si vendono a **prezzi modicissimi** ... della Ditta **A. Meroni e R. Fossati,** Via ... Fontane, 21 (Palazzo del Drago) ... Per le ... **fuori Roma** la Ditta ... direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma ... di porto ed imballaggio. ... La Ditta *A. Meroni e R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la

Vitilina Concentrata

rimedio di facile applicazione, e molto econ...

Splendidi risultati. Certificati autentici

UN chilogrammo serve per **1000** d'acqua ***prima*** della fioritura.

UN chilogrammo serve per **500** ... qua ***dopo*** la fioritura.

Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo

A. TONOLLI e C.o - FIRENZE

4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino

Polveri VICHY Alberani

per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy a L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri

Specialità ... CANALI di G. ALBERANI

BOLOGNA Via Castiglione, 11

Premiate ... a Roma e con medaglia d'oro e diploma dall'Accademia di Parigi

... come a **VICHY** ... naturale di Vichy, della quale contiene le ... per guarire i catarri dello stomaco ... L. 1,50 ... Roma ...

POMATA ALL'OLIO DI RICINO

SOAVEMENTE PROFUMATA

A base di China

L'uso frequente di questa pomata s'impedisce la caduta dei capelli, rinforza il bulbo ridonandogli quella morbidezza perduta facendo troppo uso delle lozioni a base d'alcool

Vasetti piccoli Cent. 50
» grandi » 80

Aggiungendo cent. 20 si spedisce un vasetto per posta ... Aggiungendo cent. 80 si spedisce un pacco postale di 3 chilog.

Deposito presso la Ditta FRANCHI e BAJESI

BOLOGNA. Via Rizzoli, 14, BOLOGNA

AMIDO BORACE BANFI
MARCA GALLO
di fama mondiale
IL PREFERITO

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più ... per ... giorni da ... senza lasciare conseguenze di sorta.

Migliaia le guarigioni ottenute. Iniezione L. **2**, Balsamo L. **2** ... Aggiungere cent. 80 se per posta.

Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 – **Milano**

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del Nuovo Fanfulla, piazza Montecitorio, 121

BIOFILOS Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia contro: « Spermatorree Polluzioni o perdite involontarie ... impotenza. Perdita di memoria, Debolezza generale ... l'organismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale ... a chi soffre di ***nevralgia isterismo malinconia***, e il solo immediato ... è il migliore tonico ... sistema nervoso ... coraggio e forza ... le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo ... di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra ... organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e salute. Promuove la digestione ... per stimolare l'appetito, cura il languore ...

Il flac. (cura di un mese) L. **6**, per posta L. **6.40**

Farmacia Chimica ***Taricco,*** MILANO, Corso Genova

"Il Nuovo Fanfulla"

... ai Stabilimenti di Bagni, Alberghi, Negozianti ed industriali.

TOSSE CATARRO, BRONCHITE

... da circa 40 anni ... di vera illustri scienziati ... il Baccelli, il Bozzolo, ecc ... ***superiore a tutti i rimedi*** ... enormemente il consumo in Italia ed all'estero ... la Lichenina Lombardi vera ... per curare la tosse ostinata per catarro bronchiale ... e qualunque malattia bronco-polmonare ...

Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla col proprio nome.

Avvertiamo tutti però che la Lichenina Lombardi, è solamente la **vera** quella che convinse l'illustre prof. Salvatore Tommasi a dichiararlo rimedio sovrano e insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto autografo che riportiamo sotto. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insuperabile della Lichenina Lombardi **vera** contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplice, alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per lire 2 e cinque per L. 10, anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma 28, Largo Spirito Santo, palazzo d'Angri. In Buenos Ayres, L. Fighetti y C, Cordosba 976.

Caro Lombardi
Mandami una bottiglina della tua Lichenina per me ...
Tommasi.

Certifico con ... che ... ho da ... Lichenina ... bronco-polmonare ... Gaetano Lombardi ... e che la ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari
Prof. Semmola

LA TISI O TUBERCOLOSI

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e ... con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Attestati. Sulmona (Badia) 16. 7. 98. Favorite spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico ... usi cioè "Lichenina al creosoto ed essenza di menta „ che riconosco per ... del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire ... grammi della sua essenza di menta, Testimoniandole la mia gratitudine riverisco Marchetti Marco, agente di custodia. — Genova 10. 6. 98. ... spedirmi altro fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo ... ho trovato la medicina che mi fa bene. Saluti distinti Sgorbi Gio. ... Madre di Dio n. 31. A. Genova Milano 20. 10. 98. Stabilimento Zini, ... Romano 116. La vostra Lichenina vera che trovo ottima sotto ogni rapporto mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento perchè è davvero uno dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di ... Distinti saluti. Zini – Trabia 21, 9. 99. Saranno cortesi spedirmi tre ... ghe della preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè ... prime tre hanno beneficata l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedite contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev. dottor Martini Antonio.

E' questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50 in ... il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi-Contardi, Napoli via Roma 28, Largo Spirito Santo palazzo d'Angri. In Buenos Ayres Fighetti y C. Cordoba 976.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro l'assegno senza antcipo di L. 2. — Depositari nell'Argentina L. Fischetti y C., Gineralda. 638

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi **5** — Un numero arretrato Centesimi **10**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 3.a pagina cent. **10** la parola, minimo L. 1 — ***Avvisi necrologici*** (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — ***Avvisi commerciali*** (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. **60** la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 5 colonne) cent. **30** la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — **Domenica 26 Agosto 1900** — **Num. 231**

Roma 25 Agosto 1900

L'AUTORITÀ DELLO STATO

Ho accennato ieri a quella promessa di vita nuova che il paese attende con tranquilla fiducia: vita nuova esplicantesi, naturalmente, sotto il presidio delle leggi approvate dai poteri legittimi, e nel senso di ridare alle nostre istituzioni politiche i precisi caratteri risultanti dalle disposizioni dello Statuto quale lo vollero largizione di Re e plebiscito di popolo. E scrivo deliberatamente: largizione di Re, appunto perchè di essa non vogliono sentir parlar gli apostoli della democrazia i quali su questo errore iniziale, sincero o no poco monta, fondano tutto l'edificio delle loro fantastiche elucubrazioni.

Torniamo dunque allo Statuto: ma lealmente e sul serio: senza equivoci e senza ipocrisie. Torniamo allo Statuto: e smettiamo il tristo sistema che ha finora prevalso: di parole che vollero essere idee, di declamazioni che vollero essere ragionamenti, di presupposti che vollero avere la serietà di fatti; sistema tutto poggiato nel credere che bastino alcune vecchie e vuote rettoriche a creare o a modificare certe tendenze della società o degli individui quasi che si avesse a far sempre coll'uomo provvidenziale di Bossuet o coll'uomo triangolo di Spinoza invece che coll'uomo quale è, fatto di istinti, di passioni, e di interessi.

Per muovere il primo passo su questa via nuova, occorre, anzitutto instaurare nei poteri pubblici come nella coscienza pubblica il principio della legittima e necessaria autorità dello Stato. Imperocchè per una singolare contraddizione, questo popolo italiano che è, per suoi costumi e pel temperamento, il più governabile di tutta Europa: che obbedisce volonteroso non appena comprende che l'obbedienza si vuole davvero: che evidentemente desidera e par quasi che invochi la salda mano che sappia e voglia guidarlo, e in pari tempo un popolo di ribelli.

La colpa è di tutti; non d'oggi ne di alcuni uomini; colpa di metodo: colpa sopratutto dello scetticismo di cui si sono compiaciuti a gara governanti e legislatori, e della mancanza di fede che lo Stato dimostrò sempre nella sua forza, nel suo diritto e nella sua missione.

Si è ingenerata poco a poco nelle masse l'idea che le leggi si facciano solamente per crescere il volume degli atti ufficiali, o per soddisfare qualche interesse privato e non sempre legittimo. Per modo che da una parte il pubblico s'è avvezzato a pensare che alle leggi si ottempera quando ciò piace o giova e che sarebbe prepotere di Stato volerne la rigorosa osservanza; e dall'altra il Governo s'è indotto a questo strano pensiero: che, prima, meglio è lasciare correre per desiderio di quieto vivere, e poi, quando si vede che si è corso un po' troppo, che non si potrebbe senza pericolo rimontare la corrente delle volontà popolari.

Vero è che lo Stato ebbe alcune volte la visione lucida della rovina cui andava incontro e della necessità di provvedere: ma e par vero che gli mancò sempre, o non ebbe mai intero, il consenso efficace di coloro stessi che voleva difendere e che gli si dicono amici; fenomeno naturale anche questo, e conseguenza necessaria di aver fatto indeciso il concetto della legge e del diritto dello Stato. E perciò, quando avviene che si destituisca un insegnante imputato d'aver fatto pubblico oltraggio alla monarchia, quegli amici dello Stato sono i più vivaci nel censurarlo per non avere rispettata la libertà di opinione; allorchè succedono tafferugli di piazza, sono i primi a dire che di quei tafferugli lo Stato è responsabile perchè il suo apparato di forza fu una inopportuna provocazione; e allorchè alcuni monarchici eleggono a deputato un uomo che aveva osato sgominare una camarilla ostile alle istituzioni e a loro, insorgono a gridare che quell'elezione è un reato di lesa maestà della patria!

Nè d'altronde c'è ragione di meravigliarsi e di lamentare che le cose procedano a questo modo, anche quando sembri che procedano male: poichè i cittadini hanno diritto di volere che certe iniziative partano dall'autorità impersonale della legge e dello Stato il quale, se crede che sia bene fermarsi o tornare indietro, deve dare il segnale; e se gli sembra di esser caduto in errore, deve avere il coraggio di dirlo alto e forte; ma non può pretendere, quando esso trema a ogni stormire di foglia, di trovare in ogni uomo un eroe.

Lo Stato, ad esempio, si è trovato dinanzi a migliaia di cittadini che hanno sottoscritto e versati i fondi per un monumento e ad un Consiglio comunale che ha concesso, con facoltà legittima, a quei cittadini un'area su cui innalzarlo. E lo Stato che pure asserisce la gratitudine sua e del paese all'uomo effigiato in quel monumento, non ha mai osato di far rispettare il diritto dei sottoscrittori e delle autorità comunali, perchè altri cittadini gli han detto o fatto sapere che all'erezione di quel monumento si sarebbero opposti anche colla violenza. Nè io dirò che abbia fatto bene o male. Dico soltanto che se credesse sul serio di avere quei sottoscrittori amici fidi e seguaci convinti perchè sicuri di lui e della difesa sua, dimostrerebbe di fare soverchio assegnamento sulla dabbenaggine del genere umano.

In un'altra città, con grande pompa ufficiale, fu apposta nella facciata di una casa una lapide ad onore di Carlo Alberto. Ma un bel giorno, il proprietario di quella casa tolse senz'altro la lapide dicendosi intimidito dalle minaccie degli avversari delle istituzioni e niente affatto sicuro della loro difesa. E lo Stato ha tranquillamente taciuto, confessando così che quel cittadino aveva ragione di non fidarsi: capacissimo, però, di supporre e di pretendere che quell'uomo possa accomunare il suo interesse e la sua causa all'interesse e alla causa dello Stato e secondarlo nell'azione sua colla parola e col sentimento.

Si credette per lungo tempo che in una regione d'Italia fosse prevalente lo spirito rivoluzionario. Poteva essere vero o no: e si doveva avere o la franchezza di confessarsi impotenti o il coraggio di imporsi padroni. Ma il giorno in cui lo Stato fece grazia a un ribelle che quelle provincie, con ripetute elezioni avevano preso come segnacolo e vessillo, si ebbe ragione di supporre che quella grazia fosse un patteggiato compenso a quelle popolazioni affinchè permettessero al Re d'Italia di visitarle.

Non voglio moltiplicare esempi di questo genere. Ma quando si è lasciato che l'esperienza insegnasse che per essere ascoltati dallo Stato è necessario fare la voce grossa, e per essere apprezzati da lui e dagli altri essergli nemici; quando questo Stato ha fatto vedere di essere così irresoluto nel volere e così dubbioso nella sua forza ad agire, quando in tutta l'opera di legislatori e di governanti si è dimostrato ogni giorno di procedere non per diritto di legge e di governo e perchè così doveva essere nell'interesse collettivo, ma per consenso tacito o palese preventivamente chiesto agli avversari dello Stato e delle istituzioni, come si può pretendere che i cittadini si dimostrino e siano amici e partigiani non per tornaconto che abbiano a parer tali, ma per convinzione vera e sentita? Ignoro se coloro i quali così sperano siano sinceri; certo, sono, sperandolo, stranamente ingenui. E non dirò cosa nuova ricordando che l'ingenuità è, nelle cose politiche, il difetto peggiore.

EGO.

La situazione in Cina

I cinesi sconfitti

Vienna, 24. — Il comandante dell'incrociatore austro ungarico *Maria Teresa* telegrafa che presso Tientsin ebbe luogo il 19 corrente un combattimento.

I cinesi furono respinti quattordici volte dalla cavalleria del Giappone e degli Stati Uniti.

Marinai giapponesi

Hong Kong, 24. — Un telegramma da Amoy annunzia che marinai giapponesi sono sbarcati in Amoy.

La spedizione italiana

Hong Kong, 24. — I piroscafi *Marco Minghetti*, *Singapore* e *Giava*, colla spedizione italiana, partirono per Ta Ku, scortati dalla nave italiana da guerra *Stromboli*.

La residenza di Tuan incendiata.

Londra, 25. — I giornali hanno da Ta-Ku, in data del 23 corrente:

« Si annunzia ufficialmente che le truppe internazionali incendiarono la residenza del principe Tuan a Pechino ».

Tedeschi reduci da Ta-Ku

Napoli, 25. — E' arrivato lo *Stuttgart* con a bordo 130 militari tedeschi di cui 4 feriti nei combattimenti di Ta-Ku, ma completamente guariti.

Nessuno è sbarcato. Alle ore 14 lo *Stuttgart* riparte per Brema.

La previdenza di Tuan.

(Nostro teleg. part.)

Londra, 25, ore 15. — Il *Times* dice che il principe Tuan in previsione del saccheggio del palazzo imperiale ne asportò nella fuga tutti gli oggetti preziosi.

Da parte dei comandi internazionali furono fatte nel palazzo febbrili ricerche per scovare il tesoro imperiale, non risultando che questo sia stato trafugato dagli stessi imperiali.

LA CITTÀ SANTA.

(Nostro teleg. part.)

Londra, 25, ore 15,20. — Le truppe degli alleati si sono astenute sino ad ora dall'occupare la città sacra.

Il corrispondente del *Times* osserva che nulla dagli internazionali si otterrà di concreto senza questa occupazione.

NOTE E MOTIVI

A Forlì, i bravi ragazzi d'una certa scuola hanno sfregiato nelle aule i ritratti del Re, e i professori hanno visto e taciuto.

Il Governo, informato per altre vie, non mancherà naturalmente di compiere il proprio dovere. Ma non sarebbe male appurare se sia vero che il direttore di quella scuola, che vi è anche insegnante di lingua italiana sia uso ad usare come testo dettato per gli alunni, gli articoli di un giornale socialista.

.˙.˙.

Mi tengo ai penoso dovere di segnalare alla pubblica commiserazione colui che fu il Signore Iddio Onnipotente, e che è ora costretto a invidiare la condizione umile e modesta di qualunque [illegible] viventi, compresi nel numero [illegible] del municipio di Terni in [illegible] potentati amministrativi.

Mi preme avvertire subito che questo accenno diretto alla fauna elettorale della città di Cornelio Tacito non [illegible] naturalmente, senza una ragione. Ho citato le oche coscritte per necessaria illazione, e perchè quei volatili esistono mentre Dio non esiste più. E' scomparso, polverizzato, annichilito.

Quando il telegrafo, pochi giorni or sono, recò in tutta Italia la parola alta e nobile di Vittorio Emanuele III le oche coscritte di Terni, animate da un sentimento che non saprebbe essere lodato abbastanza, deliberarono che il discorso del Re fosse diffuso il più possibile fra i cittadini, mediante un pubblico manifesto ornato della firma augusta dell'oca suprema a cui il suffragio del popolo concesse il sottopancia tricolore, e forse un decreto ministeriale la croce della Corona d'Italia o, magari anche quella dei soliti complici.

Il manifesto infatti comparve sui muri cittadini. Ma fu notato *illico* che, non saprei se per volontà sola del palmipedissimo o per quelle riunite dei palmipedi speciali, dal discorso del Re era scomparso l'inciso in cui Sua Maestà invocava piamente l'aiuto di Dio.

La soppressione dell'Altissimo era stata consumata! Pare che egli non fosse degno di apparire in un manifesto comunale in cui, insieme alla parola del Re d'Italia doveva essere stampato un cappello di prosa spiegatrice o gratulatoria.

Io spero che ogni creatura buona e compassionevole vorrà spargere una lagrima e un fiore sulla fine immatura dell'Altissimo.

Dopo tutto, Dommeddio aveva creato il mondo. Io non dirò che tutto sia stato fatto bene. Non è bene dimostrata, per esempio, l'utilità delle zanzare, non si capisce troppo perchè i polpacci siano stati largiti all'uomo nella parte posteriore della tibia, mentre potevano esercitare il loro stesso ufficio anche messi davanti e risparmiare certe stincature che sono davvero castighi di... volevo dire del fu Dio! Sopratutto poi non si capisce come il fu Altissimo potesse permettere le abominevoli efferatezze dei concertisti di violino e dei filodrammatici.

Ma nel complesso, questo mondaccio nostro, con tutti gli accessorii, non è poi fatto tanto malaccio. Colui che lo immaginò e lo fece aveva dimostrato un certo talento sicuramente non paragonabile al genio eccelsamente infinito dei consiglieri e del sindaco del Comune di Terni, ma tale, insomma, da meritare una certa considerazione. Ed è perciò doloroso che il fu Dio sia scomparso dalla faccia di questo stesso mondo senza una lapide, senza accompagno funebre, senza uno straccetto di banda così per semplice decreto municipale.

.˙.˙.

Non mi ricordo il nome di quell'illustre (a meno che non sia perchè non l'ho saputo mai) il quale scrisse che l'abito non fa il monaco. Era un savio precetto di cui si è avuta anche in questi giorni occasione di sperimentare l'infinita saviezza.

Vi ricordate di quell'ufficiale che, scampato dal disastro di Castel Giubileo, si presentò al Quirinale latore d'un biglietto del granduca di Russia e potè penetrare fino alla camera da letto di Sua Maestà!

Il Re volle da quell'ufficiale le prime informazioni, e volle anche sapere il suo nome che tutti i giornali pubblicarono. Ora sembra che l'abito non facesse il monaco, vale a dire che quell'ufficiale avesse indossata la divisa senza senza averne diritto, ma solo per avere libera circolazione a Roma pei funerali d'Umberto I. La cosa si sarebbe, a quanto dicesi, scoperta perchè il Re fece cercare di quell'ufficiale per dargli una prova della sua benevolenza, e si potè accertare che al ministero della guerra era assai più sconosciuto che non fosse Carneade alla buon'anima di don Abbondio.

Se il fatto è, come mi dicono, in questi termini, mi pare, non in sè ma per tutto un complesso di considerazioni, assai grave poichè dimostra che chiunque, con la divisa di ufficiale, avrebbe potuto non solamente infischiarsi dei cordoni militari e della relativa vigilanza, ma arrivare fino alla camera da letto del Re d'Italia.

E un incidentino, se vero, che è sperabile consigli vigilanza maggiore, e una più ossequente venerazione al savio autore del succitato proverbio.

.˙.˙.

E già cominciata agli Stati Uniti la battaglia elettorale fra l'attuale presidente Mac Kinley e il suo competitore Bryan candidato degli argentisti. I partigiani dell'uno e dell'altro si accalorano: e come in America si usa le dispute si decidono con le scommesse. E se ne sono fatte delle originalissime.

Per esempio a Chicago due cittadini hanno scommesso che, se Mac Kinley è eletto, il perdente passeggierà per due settimane cogli abiti al rovescio. Un irlandese ha acconsentito, se Bryan è battuto, a portare la bandiera inglese per le vie di Chicago, quantunque ciò debba spezzargli il cuore.

Un ricco sensale di Boston si è obbligato, se Bryan viene eletto, a fare per un giorno l'ufficio di garzone d'ascensore alla Borsa. Infine un grande possidente di terra della Virginia, giurato nemico degli uomini di colore, se Mac Kinley viene battuto, si tingerà il corpo del più bel lucido nero per le scarpe, e porterà questa patina per tutta la vita!

Le scommesse in favore dell'elezione di Mac Kinley che erano quattro contro uno sono cadute a quattro contro tre. Le scommesse più stravaganti, più *americane*, si moltiplicano fra gli accaniti sostenitori dei candidati alla presidenza.

Anche l'amore è messo in giuoco. La figlia di un ricco possidente repubblicano del Kansas non sarà accordata al fidanzato, il quale è democratico, se non nel caso che Bryan sia eletto.

Due elettori di Michigan hanno fatto questa curiosa scommessa: uno di essi prenderà a suo carico, per un anno, se il candidato democratico viene eletto, la suocera dell'altro scommettente. Nel caso contrario quest'ultimo sarà tenuto a torcere la coda della mula dell'avversario tutti i giorni, per lo spazio di tre settimane.

.˙.˙.

Recentemente la signorina Natalia Schenck, di Babilonia (Long Island) aveva bisogno di 4000 dollari: combinazione assai comune in Europa e che pare possibile anche in America. La graziosa damigella, per procurarsi quella miseria, pensò bene di ricorrere alla così detta *palla di neve* o *catena senza fine*.

Scrisse a quattro sue amiche pregandole di inviarle, in favore de' suoi poveri, ognuna 50 centesimi. Nello stesso tempo ella pregava ognuna di queste quattro amiche di fare la stessa domanda ad altre quattro persone, e così di seguito. Le risposte dovevano essere inviate tutte alla signorina Schenck.

Dodici giorni dopo aver lanciato le sue prime quattro lettere, la giovane *miss* aveva ricevuto più di 50,000 risposte, quasi tutte accompagnate dai 50 centesimi.

Un mese più tardi miss Schenck riceveva al suo domicilio più di 15,000 lettere al giorno, e nella impossibilità in cui si trovava di fermare la sua *palla di neve*, dovette assumere ventidue segretari per lo spoglio della sua corrispondenza.

La cosa durò circa dieci mesi, durante i quali miss Schenck raccolse 125 mila franchi, e ricevette 300,000 lettere, fra le quali 1500 domande di matrimonio!

Bisogna che io rifletta profondamente a questa storiella americana. Mi piacciono queste *palle di neve*. Se potessi farne una anch'io a mio beneficio!

.˙.˙.

Tanto per chiudere.

Fra due artisti incompresi:

— Hai venduto nulla il mese scorso? — domanda uno.

— Sì: ho venduto il *paletot* e l'ultima sedia che mi era rimasta.

Tutti noi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La marcia di Dewet arrestata.

Pretoria, 23. — I colonnelli Baden Powell e Paget arrestarono la marcia del comandante boero Dewet, il cui *Commando* si disperse.

Dewet ha attraversato i monti Magalies.

La fucilazione di Cordua.

Pretoria, 24. — Hans Cordua è stato fucilato.

All'Esposizione di Parigi.

Lo Czar e Guglielmo II

(Nostri teleg. particolari.)

Parigi, 25, ore 14,30. — Il *Gaulois* assicura che lo Czar giungerà nel prossimo settembre insieme con Guglielmo II, la cui presenza garantirebbe la Francia da ogni probabile offesa della Germania per l'avvenire.

I Duchi d'Aosta.

Parigi, 25, ore 15. — Malgrado le smentite dell'ambasciata d'Italia, si conferma in alcuni circoli politici la venuta a Parigi dei Duchi d'Aosta. La *Gazette de France* a proposito, si meraviglia che la duchessa Elena possa essere ospite del presidente Loubet.

UNO SBAGLIO FATALE.

Strano deposito sotto un tetto.

Marsiglia, 24, ore 9.15 (*Abele*). — A bordo di un piroscafo appartenente ad una locale compagnia, certo Marinco, sbagliando erbe, preparò una tisana velenosissima.

Dei quattro marinai che ebbero a berne, tre morirono, il quarto è in gravi condizioni. Uno dei morti è tal Contaretti, italiano.

— Audisio Domenico, muratore, chiamato l'altro ieri per eseguire alcune riparazioni al tetto della casa n. 20 della rue Roquebrune, fece una stranissima scoperta.

Alzando la prima tegola del tetto, egli rinvenne diversi oggetti che gli procurarono un legittimo terrore.

V'era un vero arsenale di materie esplosive, ordigni esplosivi e cartucce di dinamite.

Consegnato tutto al commissario di polizia, questi ha aperto una severissima inchiesta sullo strano deposito.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

A IVREA

A Ivrea, di fronte ai ghiacci eterni del Gran San Bernardo, e al cospetto delle verdi amene distese di cento colline, che si fondono dall'opposto lato con le ubertose pianure corse dal Po, giace Ivrea tra i sogni bimillenari di un tempo nel quale Apollo dominava co' suoi templi e con le sue cetre...

Chi non vide mai il sorriso della vallata d'Aosta, il pittoresco quadro delle rive che la Dora Baltea bagna, lambendo le vetustissime mura, l'incantato panorama delle praterie che simulano lo smeraldo e con l'azzurro cielo gareggiano di bellezza, non può imaginare quale godimento degli occhi e dello spirito si apra nell'anima allor che la forte città s'offre agli sguardi del visitatore, artista, *sportsman*, gitante, fotografo...

E solo a quelli che non conoscono Ivrea io mi rivolgo, poi che le mie parole sarebbero vuote di senso e inutili, per lo meno, verso i felici che ebbero la fortuna di visitar le storiche mura, tornando con la fantasia, là su la Breccia, ai secoli romani e medi, dinanzi alla cattedrale semigotica, sovra il ponte a unico arco, nel forte spagnolesco della Castiglia, entro alla cittadella dei Savoja, e di aspirare col profumo delle rose, che oggi allietano delle loro siepi gli antichi spalti, le memorie della epica lotta dei principi di Piemonte contro le prepotenze di Francia.

Oh! quanto strani i contrasti che il cervello umano feriscono, nel gagliardo paese, tra i fervidi fracassi delle filande, delle concierie, di cui è sì ricca la città, e i silenzi ineffabili delle piane verdi, delle vallate verdi, dei monti immacolati dalle nevi eterne, degli specchi d'acqua lampeggianti al sole della Dora nobile, matrona pomposa e austera!

Ivrea, sacra al regno della storia, celebra di questi giorni il culto dei ricordi, tributa feste ed onori alle urne della storia nazionale, e n'ha ragione di orgoglio, di vanto; giacchè essa, a traverso una tortuosa serie di aventure, di fraterne battaglie, di brogli e di discordie, dall'èra tumultuante dei Salassi, dei Romani, dei Longobardi, dei Carolingi, dei duchi di Spoleto, di Monferrato, all'epoca buona del riscatto, principe e re Arduino d'Italia, dal periodo torbido della rinnovata oppressione francese alle giornate vittoriose di Torino, dagli eventi rapidi, austriaci e napoleonici, al ritorno fulgido della stella sabauda, sempre tenne alta la fronte, sempre ribelle, sempre amorosa di libertà, quantunque sempre infelice e bersaglio alle cupidigie dello straniero, avido de' suoi baluardi alpini...

E oggi, Ivrea forte lega in un fascio le tristi e le dolci memorie, levando inni e mirra al passato di glorie che le forni

rono il coraggio della pertinacia politica e industriale, che le donarono l'indipendenza del lavoro, dell'ingegno, fatta salda dalle virtù civili e nazionali.

Due mila anni di guerra e d'amori, di gentil sangue e di certami cortesi, vanno oggi coronati di fiori incontro ai voti ed ai plausi della madre Italia!

Salve, o bel Canavese! Vale, o bella Ivrea!

Sandro.

L'apertura della mostra didattica.

Ivrea, 25, ore 12,40 (*F*) — Oggi il Canavese ha potuto vittoriosamente dimostrare che nella cura e nel profitto dell'insegnamento elementare non va secondo a nessuno. Si è raccolto stamane il frutto di un lavoro lungo e paziente di organizzazione e preparazione. Displendido effetto la cantata inaugurale, coro di 60 bambini, con accompagnamento di orchestra. La musica è del maestro Stazio Fedi, le parole del on. Panchia.

Per quanto riflette la Mostra, in essa si vedono bambini intenti a dar saggio di lavori di cucina, di economia ed igiene domestica, di lavori manuali, ricamo, smacchiatura e stiratura, lavori in trucioli, sughero, filo di ferro e legno.

Vi figurano saggi di innesto, di preparazione di muscole per combattere gli insetti ed altri lavori pratici.

L'esecuzione di lavori di plastica per parte della Scuola di Castellamonte.

Una scuola di maneggio d'armi e tiro.

Il campicello sperimentale con annessa casa colonica.

Saggi di floricoltura, pollicoltura, apicoltura ed acquario.

E tutto dimostra non essere l'istruzione letteraria disgiunta da quella della vita pratica.

Invierò maggiori dettagli e della festa inaugurale e della Mostra stessa.

Ivrea, 25, ore 15,15 (*F*) — Dopo il magnifico discorso inaugurale che tenne l'on. Panchia, presidente del Comitato per le feste bimillenarie, alla Mostra Didattica, splendidamente riuscita come già vi telegrafai, improvvisava parole smaglianti e dotte di augurio il sottosegretario di Stato alla P. I., on. Panzacchi.

Alle 12, fu offerto all'insigne uomo un banchetto, cui assistettero il sindaco Lucio Rossi, Giuseppe Giacosa, il generale Palma di Cesnola, D'Andrade, e circa cento convitati.

L'on. Panzacchi riparlò, entusiasticamente applaudito un felicissimo discorso pronunciò pure il benemerito sindaco.

La città è festante; nel pomeriggio, una folla immensa invade i locali della Mostra.

NELL'ARGENTINA

Spigoliamo interessantissime notizie dalla relazione che il conte Francesci, console d'Italia nella provincia di Cordoba, ha fatta al Governo intorno alla colonizzazione di quella provincia.

Fiorenti e numerose erano già verso l'anno 1870 le colonie agricole nella finitima provincia di Santa Fè, quando la compagnia anonima di terre del Ferro Carril Central Argentino fondò, in prossimità dell'Arroyo *Tortugas*, e presso la stazione ferroviaria omonima, la prima colonia nella provincia di Cordoba.

La prima legge diretta a promuovere la colonizzazione nel territorio di questa provincia porta la data del 23 settembre 1871.

Le principali disposizioni della suddetta legge erano per destinare duecento leghe quadrate (ettari 540,000) di terre fiscali della provincia per la immigrazione spontanea, di far liberi gli immigranti da ogni imposta provinciale per il termine di cinque anni, di autorizzare il governo a spendere fino a cento *pesos fuertes* (fr. 5,15 l'uno), in semenze e istrumenti da lavoro per ogni famiglia immigrante.

Nonostante le vantaggiose disposizioni di questa legge, la colonizzazione non cominciò a prender piede nella provincia di Cordoba se non vari anni dopo, come una naturale espansione di quella di Santa Fè.

Nel 1885 il governo della provincia decretò la fondazione di due colonie nelle terre fiscali, ma non riuscì a fondarne che una sola, la *Colonia Sampacho* nel dipartimento di Rio 4°, dell'estensione di ettari 17,798, che venne ad essere popolata da più di 400 famiglie, metà del Friuli e il resto del Tirolo italiano, la qual colonia qualche anno dopo, non potendo il governo provinciale sostenere le spese pel mantenimento dei coloni durante i primi anni, fu da esso ceduta al governo nazionale. In questa colonia le concessioni erano in media di 37 ettari l'una, pagabili a rate in termine di 10 anni.

Nel 1883 il governo stesso ordinò la delimitazione di otto leghe quadrate da dividersi in concessioni di venti *cuadras* quadrate l'una (circa ettari 40), ponendole a disposizione del governo nella nazione affinchè le colonizzasse nel modo che credesse più conveniente.

Tuttavia in quell'anno la provincia non aveva più di cinque colonie, cioè:

Tortugas nel dipartimento di Marcos Juarez.

Caroya nel dipartimento Colon con 1275 abitanti.

Sampacho, nel dipartimento di Rio 4° con 1200 abitanti.

Marengo, nel dipartimento di Tercero Abajo con 90 abitanti.

Garibaldi, nel dipartimento di Marcos Juarez con 52 abitanti.

Qualche anno dopo il 1880 cominciò a verificarsi un movimento di trasmigrazione dalla provincia di Santa Fè verso questa provincia, dove i coloni venivano in cerca di terreni da acquistare o da prendere in affitto più a buon mercato, cominciando il prezzo dei terreni e dei fitti nella provincia di Santa Fè a crescere sensibilmente per il continuo afflusso dell'elemento agricolo italiano, a quella volta, il qual movimento continua ad aver luogo in proporzioni sempre crescenti da un anno all'altro.

Le ultime due delle summentovate colonie, dovute alla iniziativa privata, sorsero appunto in seguito all'accennata trasmigrazione dall'una all'altra provincia. Da quell'epoca la provincia di Cordoba cominciò veramente a colonizzarsi.

Viste le circostanze favorevoli allo sviluppo della colonizzazione, il Senato e la Camera dei deputati approvavano una nuova *Ley de Colonias* avente per scopo di promuovere nello stesso tempo la creazione di colonie fiscali o governative e di colonie particolari.

I benefici effetti di questa legge non tardarono a verificarsi: infatti non più di un anno dopo la sua promulgazione esistevano già nella provincia 31 colonie con 7290 abitanti.

Nel 1890 si contavano 69 colonie con una superficie di 770,000 ettari.

Nel 1895 le colonie raggiungevano la cifra di 157 con una superficie di ettari 1,526,727, dei quali messi a coltivazione ettari 523,098 e con una popolazione di 35,771 abitanti.

Nello spazio di soli dieci anni lo sviluppo delle colonie di questa provincia è stato veramente straordinario. Il numero delle colonie salito da 31 a 176, la superficie colonizzata da ettari 443,251 a 1,504,535, ossia più che triplicata, la superficie coltivata da soli ettari 22,161 a 823,700; il numero dei coloni da 7,300 a 70,988, ossia decuplicato; il numero dei capi di grosso bestiame da 23,131 a 312,821, la produzione, infine del grano, il prodotto principale di quasi tutte queste colonie, salito da quintali 160,457 all'ingente cifra di quintali 7,915,200, vale a dire a circa un terzo della produzione granaria di tutta la repubblica.

Le prolungate e grandi pioggie cadute nei primi mesi del 1899, subito dopo il raccolto, nei dipartimenti di San Justo e Marcos Juarez, nei quali si trova il maggior numero delle colonie, fu causa che circa il 30 per cento del raccolto del grano andò perduto, di modo che il grano trebbiato in tutta la provincia risultò solo di quintali 5,537,000.

Tuttavia, anche ridotto di tanto, il prodotto fu cospicuo, rappresentando, a ragione di *pesos* 4 il quintale, un valore di più di 23 milioni di *pesos*, a fr. 2,20 il *peso*, pari a fr. 50,000,000.

Le spese generali di produzione del grano, sono molto elevate e aggiungendovi quelle di trasporto dal luogo di produzione alla ferrovia, il prodotto netto per ogni quintale di grano del raccolto in parola sarebbe solo di *pesos* 1,25. Moltiplicato tale importo per quintali 5,537,000 risulta un reddito netto totale, per la sola produzione del grano, di *pesos* 6,921,150 a fr. 2,20 il *peso* pari a fr. 15,226,530.

A dimostrare vieppiù l'importanza delle colonie esistenti nella provincia alla fine del 1898 credo a proposito riportare qui anche i seguenti dati statistici.

Esistevano nella colonia alla fine dell'anno succennato:

Motori a vapore	N.	439
Aratri	»	28,965
Erpici (rastras)	»	14,116
Sgranatrici	»	190
Trebbiatrici	»	117
Mietitrici	»	6,167
Seminatrici	»	1,635
Carri	»	11,792
Giardiniere e veicoli diversi	»	3,523

Vi erano costruzioni in mattoni cotti n. 5291 e in mattoni crudi (adobe) n. 6019.

Il bestiame esistente era così suddiviso: buoi 133,118 — vitelli 51,311 — vacche da latte 22,320 — cavalli 80,281 — muli 15,649 — maiali 29,767 — pecore 111,089 — capre 1,133.

Classificata secondo la nazionalità dei genitori la popolazione delle colonie da queste cifre sopra 8557 famiglie, 6757 erano italiane.

Principale fattore della prosperità delle colonie di questa provincia come di quelle di Santa Fè, sono dunque gl'italiani e anche qui, come là primeggiano per numero e per le loro qualità i piemontesi che sono lavoratori di incomparabile resistenza, robusti, sobri e perseveranti. Sopportano senza grandi molestie le intemperie e le rudi fatiche del campo.

Sono ancora molti i coloni qui prendono in affitto dai fondatori delle diverse colonie *chacras* di 100, di 200 ettari e anche di più, ma il numero dei proprietari, soprattutto fra i coloni piemontesi, va sempre più aumentando. Oltre ai proprietari di grandi stabilimenti agricoli, sono molti attualmente i coloni proprietari di 200, di 300 e perfino di 2000 e più ettari di terra acquistata di seconda mano dai fondatori delle diverse colonie.

Il prezzo della terra in questa provincia varia, come dovunque, secondo la distanza dalle stazioni ferroviarie, la natura del suolo, la facilità maggiore o minore di trovare nel sottosuolo acqua potabile, l'epoca della fondazione delle colonie ecc. Nei dipartimenti già in parte colonizzati, e sono i migliori, quali sono quelli di San Justo, Union, Marcos Juarez, Rio 2°, Juarez Celman, Tercero Abajo, Tercero Arriba, Colon e Rio 1°, il prezzo più basso è di 15 *pesos* carta l'ettaro, pagabili a rate ordinariamente in termine di 4 anni al 12 0/0 l'interesse; il più elevato è di 40 a 50 *pesos* alle stesse condizioni di pagamento e d'interesse per le rate da scadere.

La mezzadria qui è poco in uso: la si trova adottata, ma non in modo stabile in quei dipartimenti dove sono estese coltivazioni di erba medica. Il proprietario concede per tre o quattro anni il terreno a sodo al colono, il quale per tre o più anni consecutivi vi semina grano, coll'obbligo di lasciarglielo poi il terreno seminato a erba medica (*alfalfado*). Il grano raccolto e gli altri eventuali prodotti annuali vengono divisi a metà.

Le pretese dei proprietari di latifondi crescono sempre più. Il governo della provincia possedeva vaste estensioni di terreni fiscali, ma da dieci anni a questa parte se ne è disfatto improvvidamente come è accaduto in tutte le altre provincie e come ora continua a fare il governo nazionale, vendendoli all'asta pubblica a prezzi derisori (500 a 1000 *pesos* la lega quadrata) o per meglio dire regalandoli. Ora non restano terreni fiscali che nei dipartimenti del nord e dell'ovest della provincia, terreni in generale salmastri, dove l'acqua è scarsissima e che perciò non saranno mai colonizzati.

Ciò nonostante vasto è ancora il campo che si presenta ai coloni venturi in questa provincia, perchè rimangono ancora 17 milioni di ettari di terreno disponibile.

Certamente non tutto questo gran territorio è colonizzabile. Non sono, ad esempio, suscettibili di esserlo i dipartimenti della Sierra, nè quelli in pianura nella parte nord e ovest della provincia dove l'acqua è scarsissima, i terreni in generale salmastri e soggetti assai più dei dipartimenti dell'est e del sud al flagello delle cavallette (*langostas*). Possono però tro in massima parte essere colonizzati come già lo sono parzialmente i dipartimenti di Rio 2°, Colon, Santa Maria, San Justo, Tercero Abajo, Tercero Arriba, Union, Marcos Juarez, Juarez Celman, Rio 1° e General Roca, aventi insieme una superficie di ettari 10,271,264. Se come il territorio della provincia finora colonizzato comprende poco più di un milione e mezzo di ettari, vi è qui ancora aperto alla colonizzazione un campo di più di otto milioni di ettari nei quali potrebbero senza esagerazione trovar lavoro da 300 a 400 mila nuovi immigranti.

Colle succitate leggi del 1896 e 1896 il governo della provincia ha indirettamente favorito l'immigrazione dell'elemento agricolo, che è quello che più interessa questo paese, ed ha in parte raggiunto lo scopo prefisso. Sotto l'egida delle medesime leggi sono pure sorti in questi ultimi anni numerosi stabilimenti industriali destinati alla lavorazione dei prodotti del suolo.

Ma se si vuole attrarre una grande corrente d'immigrazione in questa come nelle altre provincie, il governo nazionale deve risanare la circolazione, rialzare il credito dello Stato, e modificare l'attuale regime doganale che, mentre non giova quanto dovrebbe all'incremento dell'industria del paese, rende il vivere assai caro.

Fino a tanto che ciò non avvenga, credo sia vano sperare che l'immigrazione affluisca in questa provincia e nel resto della repubblica, come per la sterminata quantità di terra che resta ancora, adatta ad essere colonizzata, per la feracità della medesima, per le favorevoli condizioni del clima e per il considerevole sviluppo delle comunicazioni ferroviarie, dovrebbe accadere.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA FIRENZE

Un furto di 5000 lire — Suicidio.

Firenze, 21 (*Pitt*) — In seguito a richiesta del giudice istruttore del tribunale di Arezzo, fu sottoposto a rigorosa perquisizione il brigadiere delle guardie addetto al servizio della stazione ferrovia centrale, De Rosa.

Dopo la perquisizione per ordine del questore è stato trattenuto in arresto.

L'imputazione che gli si fa è di aver riscosso per mezzo di interposta persona, circa cinque mila lire di cuponi di rendita che facevano parte di un grossissimo furto commesso nelle provincie meridionali da un suo fratello.

Assicurasi però che nessun altro agente della nostra questura sia implicato in questo deplorevolissimo fatto.

Certo G. D. C. impiegato alla fondiaria ha tentato di suicidarsi gettandosi in Arno. Riportato alla riva da tre canottieri, all'ospedale gli furono riscontrate la frattura del piede sinistro e molte contusioni di assai gravi.

Pare si tratti d'improvvisa alienazione mentale.

DA GENOVA.

Un violentissimo ciclone.

Genova, 21 (*Nemo*) — Un violentissimo ciclone si scatenò a ponente della città causando danni rilevanti.

I vagoni alla stazione di San Benigno furono rovesciati [illegible] abbattute.

I pali telefonici e telegrafici furono spezzati, le grondaie divelte e parecchi tetti scoperchiati, compresi quelli dei baracconi del [illegible] e del circo equestre.

Si teme siano avvenuti dei gravi danni nelle campagne.

Il tempo è orribile.

DA VICENZA

Un truffatore di mezzo milione.

Vicenza, 21 — A S. [illegible] è stato arrestato certo Domenico Sorgato, impiegato all'amministrazione dei [illegible] Rossi, reo di truffa per oltre mezzo milione a danno della ditta stessa.

Pare che esista complicità con una casa estera. Il Sorgato si preparava a partire per l'America.

DA LIVORNO.

Gli allievi dell'Accademia navale.

Livorno, 21 (*Mamm*) — Le navi scuola allievi della R. Accademia navale *Flavio Gioia* e *Curtatone* sono partite da Porto Mahon per Gibilterra, dove giungeranno il 11 agosto, proseguendo poi per Madera, Fayal, Deriala e Cadice.

Saranno a Portoferraio il 1 novembre e a Livorno il 7.

La R. nave *Vespucci* è partita da Livorno per la Maddalena avendo a bordo i frabbricatori teste ammessi al primo corso della R. Accademia navale.

Dalla Maddalena proseguirà per Gibilterra e Delgada, dove si incontrerà con le altre navi scuola.

DA BOLOGNA.

Nuova rivista monarchica.

Bologna, 21 (*P.*) — Nel prossimo novembre uscirà a Bologna una grande rivista di genere della *Nuova Antologia* [illegible] e [illegible] Fra i principali collaboratori sono l'on. Panzacchi, [illegible] Malvezzi, il prof. Zanichelli, il conte Masseri e altri noti letterati.

In memoria di Re Umberto

Milano, 25, ore 11,30 (*B.*) — I funerali per Re Umberto, che hanno avuto luogo stamane nel Duomo per cura del Municipio e della Provincia sono riusciti solenni.

Il tempio, come era stato descritto, era parato a lutto con eleganti sete nere. Il tumulo sorgeva di fronte all'altare maggiore, coperto e circondato di splendidi fiori.

Sulla facciata del tempio era stata posta la scritta: *Per Umberto I — Comune e Provincia*.

Vi intervennero il prefetto, il sindaco, i generali, la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e il consiglieri comunali, provinciali e camerali, senatori, deputati, la magistratura, i sindaci dei comuni della provincia, i Consoli esteri e presidenze degli istituti scientifici, bancari ed educativi e associazioni, le scuole con bandiere, le rappresentanze dei reggimenti con bandiere e musiche, le notabilità, le altre autorità, molti invitati ed una enorme folla che gremiva il tempio.

Vi assisteva pure l'arcivescovo cardinal Ferrari coll'intero Capitolo.

Il servizio d'onore era fatto dai pompieri in alta tenuta.

Celebrò mons. Sala. Fu eseguita la musica scritta appositamente dal maestro [illegible] della cappella del Duomo.

Il cardinale Ferrari diede indi l'assoluzione al tumulo.

Il sindaco e la Giunta si sono recati dal Municipio al Duomo, preceduti dai valletti municipali.

La funzione cominciata alle ore 9,30 è terminata alle ore 11.

Ivrea, 21 — Le onoranze civili alla memoria di Umberto I, deliberate con voto unanime dal Consiglio comunale di Chiaverano, si sono svolte ieri colla commemorazione fatta dal benevole Panchia.

E' riuscita una serata mesta ed imponente di rimpianto.

Da la casa comunale l'on. Panchia parlò al popolo che gremiva la piazza affascinato e commovendo tutto colla sua parola calda e patriottica.

Egli aspettava l'invito perchè conosceva pieno generoso della popolazione che doveva essere la prima a sentire se non il rimorso che pesa sull'Italia, che, costituita con sapienza a nazione dopo aver trovato in Vittorio Emanuele II il salvatore che la condusse ad indipendenza e libertà, non seppe in alcun modo tutelare la memoria che ricordandone il figlio.

L'oratore fu del luttuoso avvenimento di incombere al popolo italiano, che il lutto presente ha reso cosciente di quanto sia per l'avvenire della patria il Re di cancellare in avvenire da ogni coscienza la memoria di questo regicidio di ta[illegible] [illegible] l'Italia ha da offrire all'affetto che ha ucciso il suo Re.

[illegible] la mestizia dei canavesani con [illegible] cortigianeria, che non sono se del Re, ma cuori di popolo [illegible] non guasta le avanzate dottrine, [illegible] esaminare di tutto il detto e l'assassinio odierno per dare parricidio, dimostra che il popolo è stato più nella sua dignità, dimostra che il popolo sente che l'attentato al Sovrano costituzionale si attenta alla volontà consacrata nei plebisciti al patto comune, che fece sorgere in Italia la Dinastia che l'Italia ha tutto consacrato.

Passò quindi in rassegna la vita del Re, annoverando le numerose virtù.

Nessuno più di lui, disse l'on. Panchia anelava al compimento di legislazioni sociali che migliorassero la condizione dei lavoratori; nessuno di lui sentiva il bisogno del popolo, e gli erano dispiacenti e gli venivano per il ritardo alle riforme [illegible] e assegnato gli danno merito superiore de visitare a Busca e a Napoli.

E questo Re concluse, che abbiamo perduto e pianto, avremmo con vano apparato il pianto, se uscendo da questo convegno non proponessimo di portar ambiare ai diritti e ai doveri che il nuovo Re proclamò di altamente sentire, diritti e doveri del popolo.

Essi risuoneranno all'Italia altre vergogne e prepareranno il giorno in cui unita la redenzione la patria, non più tollerati ertreremo nei templi a bandiere spiegate al grido di viva il Re!

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 — Stamane a cura del Municipio sono state celebrate solenni esequie per Re Umberto nella Cattedrale.

La chiesa era riccamente parata a lutto e nel mezzo di essa sorgeva un artistico catafalco.

Officiò vescovo monsignor Tomnasi.

Durante la messa le campane della chiesa suonavano a funerale a rintocchi.

Nell'interno del tempio prestavano servizio di onore i soldati del presidio ed i carabinieri in grande uniforme.

Assistevano alla cerimonia tutte le autorità, le scuole, le associazioni cittadine e le rappresentanze dei vari Comuni del circondario, molte signore e grande folla.

Dopo la cerimonia religiosa molti studenti e cittadini percorsero le vie della città preceduti da una musica che suonava la marcia reale e acclamando al Re e Casa Savoia.

Siena, 21 (*Corr.*) — Domenica, nella sala del Municipio, ad ore 11 il prof. Falaschi farà la commemorazione di Umberto I.

Il 28, a cura sempre della pubblica rappresentanza, nella nostra Metropolitana avranno luogo i solenni funerali.

Officierà monsignor Tommasi, nostro arcivescovo.

La varie parrocchie ed oratori della città sono state fatte esequie al Re e dovunque con gran concorso di gente.

Sempre per onorarne la memoria, l'elargizione del Monte dei Paschi di 50000 franchi servirà per fondare un sanatorio per i tubercolosi. Così a memoria di lui lo istituto servirà di beneficio a tanti poveretti e sarà il più bel monumento al Re buono e caritatevole.

— 17 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

No, disse alla buona bugia che glielo riportava, non crederò mai i Verri capaci d'una cosa simile, e meno ancora di vendicarsi di una illusione. Non voglio sapere, mia cara signora, chi vi ha detto una così brutta cosa, ma chiunque sia voi gli direte che lo hanno ingannato e che dovrebbe pensare due volte prima di ripetere un discorso che potrebbe essergli causa di noie e di guai. Sono certa che se il signor Verri sentisse parlare di ciò, vorrebbe rimontare alla sorgente, e che l'andrebbe a finire male per quelli che vi sono mischiati.

— Voi non andrete a ripeterglielo, signora Lanti, gridò la comare spaventata.

Non faccio dei pettegolezzi, rispose la buona donna, è già troppo di doverli subire, ma vi consiglio un po' più di prudenza.

Elisa che aveva ascoltato in silenzio, aspettò che la visitatrice fosse uscita, poi corse ad abbracciare la sua madrina.

Perchè mi fai le gentilezze piccina?

Perchè siete buona e giusta, madrina, lo penso come voi, mi pare impossibile che i signori Verri siano capaci d'una così bassa azione.

— Tu hai ragione, figlietta, sono dei buoni e onesti giovani e scommetterei che questo è ancora un tiro di Dorotea. Ecco un canestro di fragole, vuoi andarle a portare ai tuoi cari amici parigini?

Oh! madrina, disse Elisa rossa dalla gioia, ma devo andare sola?

— Hai forse timore che il lupo ti mangi?

— No, madrina, ma non li conosco.

Tu li conoscerai! Va subito, mi pare che devo ad essi una riparazione per le sciocchezze intese sul loro conto. Se avessi delle gambe migliori ti accompagnerei, ma non sono più capace di correre sulle strade.

Elisa prese nell'anticamera un cappellone di paglia ordinaria, guarnito d'un velluto nero, s'infilò il canestro al braccio e col cuore in festa ed il passo svelto si avviò verso la casetta dei Verri.

X

La giornata era bella, il mare lambiva la spiaggia con un'armonica regolarità, e la frangia d'argento che circondava le onde lasciava dei piccoli fiocchi di spuma sulla sabbia impalpabile che luccicava al sole. Nel cielo correvano delle nubi leggiere, e milioni di pagliuzze danzavano al largo nei fremiti delle onde. Elisa se ne andava col suo paniere, come il piccolo Cappuccetto rosso, felice ed orgogliosa di essere inviata come messaggera da quel celebre parigino.

La semenza dei fiori che i fanciulli chiamano col nome di viaggiatori, volteggiava nell'aria di giugno e non era più leggera al certo dei passi della bella fanciulla.

Essa camminava svelta, ora soffiando su un « viaggiatore » che passava lentamente presso il suo viso, ora guardando con ammirazione il seno di mare senza rendersi conto di quello che provava, poi riportando gli sguardi dall'altro lato sul pendio fiorito e dicendosi che tutto ciò era molto bello e la vita ben dolce.

Felice giovinezza! All'avvicinarsi dei venti anni vi sono delle ore in cui ad un tratto il cuore si gonfia, si riscalda, e simile ad un areostato prende il suo slancio verso il cielo profondo, senza che nessuno ne sappia il perchè. Il tempo è delizioso, un leggero venticello scherza fra le foglie, i fiori volano nell'aria, ed ecco che ad un tratto si trova che la vita è bella e lunga, l'avvenire brillante, il mondo pieno di gioie ancora inesplorate.

Non si conosce più l'incanto di questi sogni quando si è oltrepassata la trentina: le gioie sono venute, ma anche il resto, ahimè, è venuto!

Elisa non aveva ancora vent'anni ed in una giornata così bella le pareva impossibile che non le succedesse qualcosa di straordinario e di felice. Essa aveva letto molti racconti di fate, e qui dobbiamo aprire una parentesi.

Si sono trovate delle persone molto saggie, piene di buon senso pratico ed anche d'ingegno, che hanno dichiarato la lettura delle fiabe perniciosa e atta a falsare il giudizio dell'infanzia. Quei savi avevano delle ragioni e certo che nessun animale ha mai parlato in una lingua umana, che le fate non possono mutare in cocchi delle cipolle e che i figli dei re sposano generalmente delle principesse del loro grado piuttosto che delle pastorelle, ma vi è mai stato un ragazzo così poco fatto gente da prestare fede a tante meraviglie?

Il fanciullo non è così credulo come supponiamo s'egli crede ciecamente nella parola di suo padre e di sua madre si è che mentre parlano egli li guarda negli occhi e che sa bene i primi [illegible] preso che i suoi genitori lo amano e che non gli fanno se non del bene.

Ma se un estraneo tenta di raccontargli qualche fatto straordinario inverosimile pel suo spirito, intollerante poichè ignorante — il fanciullo guarda l'estraneo con uno sguardo indefinibilmente malizioso di chi per convenienza, finge di prestar fede a qualcuno che vuole ingannarlo, e dice: egli ha voluto darmela ad intendere, ma tutto ciò non è vero, neh papà mio?

Il fanciullo non crede ai racconti delle fate, ma trova una dolcezza straordinaria a persuadersi che vi crede. Dopo la lezione noiosa il maestro brontolone, la punizione che lo priva della frutta, dopo il pensò od il verbo che gli hanno tolto la ricreazione e così dove il dire — Ah! se le fate esistessero! Se il soffitto si aprisse per dare passaggio ad una signora meravigliosa coperta di merletti e di brillanti che mi conducesse in un palazzo. Come sarebbe fatto quel palazzo!

E per intanto, esiste il maestro, il pane solo sono dimenticati, ed il fanciullo sogna di crescere a latte al a sua età come più tardi sognerà un amore eterno o, un trono come più tardi ancora sognerà una prefettura od una rosetta d'onore.

Chi vorrebbe privare il giovane di credere nell'amore disinteressato della sua innamorata?

Chi avrebbe il coraggio di rimarre al vecchio commerciante di sperare un giorno una casetta di campagna su un ardo monte e lo [illegible] glio di Parigi? Nessuno, nè l'altro credono realmente nella loro chimera, ma sono felici di persuadersi che vi prestano fede.

E là la felicità. Non viviamo forse tutti di sogni che ben sappiamo irrealizzabili?

Elisa aveva letto molti racconti di fate, e ben inteso non vi credeva, ma amava di ricordarli e camminando, ella confondeva nella sua fantasia Cappuccetto rosso, Cenerentola e Pelle d'asino. Non era sul suo sentiero ch'essa poteva incontrare dei lupi e dei figli di Re, eppure si diceva che se il figlio del Re fosse passato sulla strada nel giorno che il lupo divorò Cappuccetto rosso guidato dalle grida della povera piccina egli avrebbe sfondata la porta e condotta la piccola pastorella la sua madre, la regina, la regina era buona, Cappuccetto rosso amabile e bella, ma grado la sua sventatezza il figlio del Re l'avrebbe sposata e allora...

Dove andate così in fretta, mia bella signorina? disse una voce quasi all'orecchio di Elisa.

— E' il lupo! pensò essa con un sussulto che scosse il canestro delle fragole e ne fece cadere qualcuna.

Non era il lupo, era Lavin che abitava in tutti i dintorni [illegible] al servizio della casetta dei Verri [illegible] di padroni, [illegible]

Riconosciuta dalla sua parte, Elisa salutò il ragazzo di fronte che conosceva da lungo tempo.

Vado a vedere i padroni ed a portare loro questo canestro di fragole del giardino della mia madrina, disse essa.

Lavin fedele alle sue abitudini, prese due fragole nel canestro e le mangiò senza cerimonie, poi rialzò gli occhi sulla fanciulla e parve attonito.

— Siete diventata ben alta, dall'anno scorso disse egli con più grazia di quella che ordinariamente non portasse nelle relazioni correnti, che età avete signorina Elisa?

(Continua)

Cosenza, 24. (*Igiul.*) — A spese del Comune e della Provincia sono stati celebrati stamane la nostra cattedrale solennissimi funerali in memoria del defunto Re Umberto.

La cerimonia è riuscita solennissima. Il concorso di autorità, rappresentanze, signore abbrunate, cittadini è stato tale da dimostrare chiaramente il sentimento patrio dei cosentini.

Sono state per la circostanza distribuite parecchie centinaia di lire agli Istituti di beneficenza, ed elemosine e buoni di generi alimentari ai poveri.

Numana, (Ancona) 24. — Anche questa città ha voluto commemorare la cara [illegible] del Re Martire.

Solenne e commovente riuscì la cerimonia fatta ad iniziativa del Municipio nel celebre Santuario del Crocifisso. Il tempio era decorato con severità e buon gusto, e i canti [illegible] alle note dell'organo invadevano in un'onda solenne di mestizia. In seguito si tenne la commemorazione civile, deliberata pure dal Consiglio comunale.

L'oratore fu il cav. Lorenzo Bucci, che con parola calda e vibrata riassunse la vita del compianto Re, parlò del suo cartatevole coraggio, [illegible] di Busca a Napoli, e finì con pensieri commoventi all'derelitta Regina e incitando la [illegible] tu al bene della patria.

SPORT

Corse di cavalli.

Livorno, 24 (*Magnan*). — Il giorno 26 avremo la giornata di corse dei cavalli all'ippodromo dell'Ardenza, il 2 di settembre avremo la [illegible].

[illegible] programma è interessantissimo ed i primi [illegible] di cavalli figurano fra i corridori.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Rebus* e .. non *rebus* di ieri
[illegible]

Parola a Z.

Fu un veneto immortale fui grand'amor costante
Son sempre innamorato, ma sempre cambio (amante
Mi guardan con paura gli artisti novellini,
M'indirizzo il Leopardi versi assai peregrini
Son limpida com'acqua e come sol raggiante
[illegible] veneto immortale fui grand'amor costante

TEATRI E CONCERTI

Questa sera al **Politeama Adriano** Giacinta Pezzana interpreterà *Messalina*, e sarà una vera festa dell'arte.

Al **Nazionale** replica del *Viaggio di nozze al Polo Nord*.

[illegible] mani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Messalina*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Nuovo — *La fata* [illegible], ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 25 agosto

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. [illegible] suona alle 19,15.

Calendario d'oro

[illegible] Alessandro m. — S. Bianca. San [illegible]
[illegible] Marchese [illegible] Roma
[illegible] avv. Gaspare Cavallini, Lesa — Alfonso Moroni Roma
Il corre l'onomastico
[illegible] prefetto di Torino — del conte Alessandro Vetoli, Scur[illegible]
[illegible] del conte Alessandro Adorni Braccio [illegible] Alessandro Gerini — della [illegible] Guerrieri Mirafiori
[illegible] del conte Alessandro Castelbarco [illegible] Alessandro Marin — della marchesa Rocca Saporiti — del conte Alessandro Saporiti.
[illegible] la principessa Donna Bianca A. del marchese Alessandro Doria — di don Alessandro Imperiali, dei principi di Francavilla — del marchese Alessandro Medici di Marignano.
A Roma del nobil uomo Alessandro Cervelli — del comm. Alessandro Doria — del generale Alessandro Asinari di San Marzano — del marchese Barberini Amidei — del marchese Alessandro Capranica — di monsignor Alessandro Zabarella, patriarca titolare di Costantinopoli — del marchese Alessandro Ferrajoli — di don Alessandro Fortis — dell'on. Pascolato, ministro delle poste e telegrafi — di don Alessandro dei principi Ruspoli — Alessandro Zeno, gentiluomo di corte di S. M. la Regina Margherita.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 19,8 — massima 30,4.

Un tavolino storico

[illegible] residenza del Senato ha stabilito che il [illegible] S. M. Umberto I firmò il giuramento [illegible] negli archivi dell'Alto Consesso. Sul [illegible] stata posta una lastra di argento, con [illegible] seguente iscrizione: « Su questo tavolo M. Umberto I — presenti le Camere, riunite il giuramento. »

Consiglio provinciale

[illegible] Consiglio provinciale, questa sera alle 8,30 [illegible] pubblica.

Per il monumento a Vittorio Emanuele

Con i primi di settembre incomincerà la demolizione [illegible] palazzo Torlonia e delle case at[illegible] Piazza Venezia, per l'ampliamento dei [illegible] il monumento del Re Vittorio Ema[nuele].

Per il XX Settembre.

[illegible] il Comitato per i festeggiamenti del XX Settembre deliberato, in segno di lutto, di rinunciare in quest'anno alle consuete feste, per iniziativa di special Comitato si sta organizzando una solenne commemorazione da parte dei veterani, i quali in quest'anno converranno a porta Pia da ogni parte d'Italia, per affermare la loro venerazione alla memoria del Re Martire ed il loro affetto al nuovo Monarca — solenne e patriottica manifestazione del dolore e della coscienza nazionale.

Le nuove cartoline-vaglia.

Col 1. settembre saranno poste in circolazione le cartoline-vaglia postali di nuovo tipo.

In esse è abolita la perforazione, la quale sarà sostituita dal timbro postale applicato all'indicazione della cifra da pagarsi. I tipi saranno quattro, di quattro diversi colori: rosa da 6 a 11 lire; verde da 11 a 16; azzurro da 16 a 21 e bianco per i valori superiori.

Gli ex-bersaglieri Alessandro La Marmora.

Nella fausta ricorrenza del LXIV anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, il presidente della Società ex bersaglieri cav. Oreste Fallani elargiva, come negli scorsi anni, lire 50 allo scopo di conferire premi ai figli dei soci che maggiormente si distinsero negli studi durante l'anno scolastico 1899-1900.

Alla nobile iniziativa volle spontaneamente concorrere il vice presidente cav. Tito Molinari con altre 50. I due gentili oblatori hanno lasciato facoltà al Consiglio direttivo di fissare le norme per conferire i premi medesimi. Il Consiglio a ciò delegato, nella seduta del 21 corrente, deliberava di seguire le stesse norme degli anni precedenti fissando i premi come appresso: Uno da L. 25, uno da L. 20, tre da L. 15, uno da L. 10. La distribuzione verrà fatta il 20 settembre, presenti tutti i soci con le rispettive famiglie.

Da oggi è aperto il concorso sino a tutto 18 settembre, oltre il qual termine non verrà accettata alcuna domanda.

Non vi è limite di età e possono concorrervi tanto i maschi che le femmine.

Le Cronache Parlamentari

Tale è il titolo d'una nuova rivista di cui è cominciata la pubblicazione. I primi fascicoli che abbiamo visti sono pregevoli per testo e per illustrazioni. Auguri cordiali.

Per la cedibilità degli stipendi

Il nuovo Comitato, costituitosi al solo scopo di affrettare ed assicurare l'attuazione della legge sulla cedibilità ed insequestrabilità degli stipendi, ha creduto opportuno di convocare una adunanza generale degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, alla quale saranno invitati tutti i deputati di Roma.

L'assemblea avrà luogo il giorno 28 corr. alle ore 20, nella sala della Società degli impiegati daziari, via Napoleone III, n. 18-20.

Coloro che non si limitano ad una adorazione platonica della legge sono pregati di intervenire alla adunanza.

Il telefono nei Castelli romani.

Lunedì prossimo incomincierà il servizio telefonico nei Castelli romani.

Tutti i posti pubblici telefonici di Roma sono autorizzati alla comunicazioni coi Castelli romani.

In questa circostanza la Società ha aumentato il numero dei posti pubblici in Roma ed altri ne istituirà in seguito.

Un posto pubblico si trova nel *Bar* in piazza San Silvestro, angolo via Mercede, vicino alla Posta ed al telegrafo.

Col consenso del ministro delle Poste e Telegrafi, durante tutta la giornata di domani saranno date comunicazioni gratuite per e dai Castelli romani a titolo di esperimento.

Ancora dell'aggressione d'un sacerdote.

Abbiamo da Viterbo:

In seguito ad indagini del vice ispettore De Padova è stato scoperto ed arrestato uno dei tre malandrini che l'altro giorno — come vi scrissi — aggredirono sulla via Cassia il noto possidente di Vignanello, sacerdote Vincenzo Bra[illegible].

L'arrestato si chiama Vincenzo Zanelli.

Incendio — Per cause tuttora ignote il fuoco si sviluppò ieri in due fienilesse situate nella via Tiburtina alla tenuta Sette Camini e di strusse [illegible].

I vigili dovettero faticare non poco per isolare le fiamme che minacciavano di attaccare le fienilesse vicine.

Il danno ammonta a L. 1500.

Ladra di orecchini — Stamani alle dieci e mezzo, in via Plinio, la guardia Pasquale Fusco ha arrestato certa Annunziata Biacutti, di 18 anni, abitante in Borgo Nuovo, n. 91, la quale poco prima, attratta a sè con delle carezze due bambine, Filomena Podestà, di 4 anni, e Erminia Rossi, di 7 anni, aveva loro rubato gli orecchini d'oro.

La Biacutti, per sottrarsi al furore della folla che s'era radunata al pianto d'una delle due bambine derubate, aveva dovuto ricoverarsi entro la bottega del falegname Pietro Nicoletti.

Nella malavita. — All'una e mezza di stanotte le guardie di pubblica sicurezza Riccardo Fortunati e Piccioni, di pattuglia in piazza Colonna, invitarono alcune donne di malavita a ritirarsi e a non recar noia ai passanti.

Un giovinotto, noto sfruttatore di donne, prese le loro difese. Gli agenti lo redarguirono, ed egli, per tutta risposta, incominciò a menar calci e pugni, minacciandoli anche di morte.

Il giovinotto fu condotto al commissariato di pubblica sicurezza di Trevi, e stamani è comparso per direttissima alla terza sezione del tribunale, dal quale è stato condannato a sei mesi di reclusione e a 25 lire di multa.

L'eroe è il macellaio Ernesto Maurizi di 18 anni, abitante in via dei Foraggi, 81.

Il Maurizi ha già scontato altre dodici condanne per furti, ferimenti, ribellioni ed altro.

Nella collettazione gli agenti hanno riportato diverse contusioni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Accademia — Gita ciclistica — La festa di S. Rocco

Nettuno, 24. — Nella sala comunale, promosso da un comitato di egregie persone, ebbe luogo ieri sera un concerto vocale e istrumentale.

Terminata l'accademia incominciò il ballo che riuscì animatissimo fino a ora tarda.

— Domenica saranno fra noi le società ciclistiche *Forza e coraggio* e *Velocipedistica* che faranno una gita Roma-Anzio-Nettuno.

— Nelle ore pomeridiane avrà luogo la solenne processione del trasporto della statua di S. Rocco dalla chiesa collegiata al santuario di S. Rocco.

Vi prenderanno parte le donne del paese dette *pecori* nei loro ricchi e artistici costumi nettunesi.

Al passaggio della processione la piazza e le vie saranno illuminate a bengala.

III centenario dell'immagine del Salvatore

Genzano, 24. (*G. O.*) — Sono incominciate oggi le solenni feste, che proseguiranno fino al 9 settembre, per il III centenario dell'immagine del Salvatore.

Molte persone sono giunte dai paesi laziali.

Oggi alle 6 ha avuto luogo la processione dell'immagine del Salvatore dalla chiesa di Santa Maria della Cima a quella collegiata.

Il concerto dei giovani dell'Oratorio ha eseguito molte melodie, mentre s'innalzavano globi aerostatici.

Domani a mezzogiorno il suono delle campane, lo sparo dei mortari, e le bande musicali, annunzieranno l'apertura delle feste.

Alle 16,30 monsignor Pietro Monti vescovo di Tivoli pontificherà i vesperi solenni.

Verrà eseguita sceltissima musica diretta dal maestro Emilio Calzanera, della cappella Sistina. Le sacre cerimonie saranno dirette dal cerimoniere monsignor Domenico Tizi.

Alla sera luminaria e musica in piazza: suonerà la banda del 61o fanteria.

Domenica alle 8 pellegrinaggio regionale delle società cattoliche di Roma e del Lazio: alle 16 secondi vesperi pontificali; alle 18,30 tombola di lire 700 a beneficio del civico ospedale, innalzamento di globi aereostatici e grandioso fuoco artificiale.

×

Anche a Montecchio, a Segni, a Palombara avranno luogo domani feste con concerti, estrazioni di tombole, lotterie, fuochi artificiali, ecc.

INFORMAZIONI

Il Re a Napoli.

S. M. il Re ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, alla Reggia di Napoli, il Governatore civile dell'Eritrea, on. Martini, e il ministro Branca.

La preghiera della Regina.

Il Governo ha proibita la dimostrazione che si stava organizzando per la sera del 29, al fine di recarsi a cantare in S. Pietro la preghiera della Regina.

Il Governo, e non c'era ragione di dubitarne, ha avuta intera coscienza del suo dovere e il suo divieto sarà vivamente approvato da tutti coloro i quali non vogliono un nobilissimo sentimento fatto pretesto ad inconsulte agitazioni e pericolo di deplorevoli disordini.

Per l'avvento al Trono del Re.

La *Stefani* comunica:

Le missioni incaricate di annunziare all'estero l'avvenimento al Trono di S. M. Vittorio Emanuele III sono così composte:

Austria-Ungheria, tenente generale Del Mayno, col capitano di fregata Di Revel;

Baviera, maggior generale Avogadro di Quinto, col maggiore [illegible] De Capei;

Bulgaria, contr'ammiraglio De Libero, col tenente colonnello Panasvieno;

Danimarca, tenente generale Gandolfi, col capitano Romeo;

Germania, tenente generale Leone Pelloux, col tenente colonnello D'Avanzo;

Grecia, tenente generale Besozzi, col capitano Atrold;

Montenegro, tenente generale Pedotti, col tenente colonnello Orsi-Bertolini;

Portogallo e Spagna, maggior generale Canera di Salasco, col tenente colonnello Zoppi;

Russia, tenente generale Ferrero, col maggior Todini;

Turchia, vice ammiraglio Accinni, col tenente colonnello Roba[illegible];

Francia, tenente generale Bal[illegible]ssera, col maggiore Mer[illegible];

Gran Bretagna, Belgio e Paesi Bassi, vice-ammiraglio Canevaro, col maggiore De Paoli;

Sassonia, Rumania e Svizzera, tenente generale Parravicino, col maggiore Paleri.

Ministri in viaggio.

L'on. Rubini, ministro del tesoro, ieri sera è partito per Milano.

Stamane col treno delle 8,20 il ministro della pubblica istruzione on. Gallo è partito per Napoli.

L'on. Martini.

Stasera giunge a Roma l'on. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea.

Domani sarà ricevuto dall'on. Saracco. Lunedì o martedì partirà per Monsummano.

Soltanto dopo aver prestato giuramento come deputato l'on. Martini ripartirà per l'Eritrea.

Nell'esercito.

Il maggior generale Paolo Spingardi, direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra, andrà, a sua domanda, al comando di una brigata di fanteria.

Bollettino della Guerra.

Dal Bollettino del Ministero della Guerra, uscito oggi:

Omo cav. Egidio, tenente generale comandante divisione militare Milano, è nominato gran croce nell'ordine della Corona d'Italia. De Chaurand de Saint-Eustache cav. Enrico, tenente colonnello addetto scuola guerra, è collocato a disposizione del Ministero. Borgna cav. Valerio, colonnello comandante 6. bersaglieri, e Marchesio cav. Giovanni Battista, maggiore 81 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Su proposta del ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio, S. M. il Re firmò i seguenti decreti:

quello che scioglie la Camera di commercio ed arti di Aquila, affidandone l'amministrazione al dottor Pietro Balbi-Vecchia, consigliere di quella prefettura;

e quello che autorizza la Società generale di mutuo soccorso fra gli operai in Pavia ad accettare il legato di lire mille, disposto in favore di essa dal signor Angelo Peroncini fu Giuseppe.

Le leggi sui veterani 1848-49.

Il Giornale Militare, uscito oggi, pubblica il decreto con cui Toaldi dottor Antonio, deputato al Parlamento, è nominato membro della Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi sui veterani del 1848-49, in sostituzione dell'ex deputato Cavalli dottor Luigi.

Arrivi e partenze.

Il senatore Finali, presidente della Corte dei conti, è partito per Siena.

— Il presidente del Consiglio di Stato, senatore Saredo, e il generale Cortese sono partiti per Viareggio.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Causa la divisione dei partiti, non essendosi potuta costituire una amministrazione in seno al Consiglio comunale di Palermo, il Governo ha dovuto sottoporre alla firma di S. M. il Re il Re il decreto di scioglimento, nominando regio commissario il consigliere di prefettura commendatore Mario Rebucci.

Il comm. Rebucci è partito ieri sera per la sua destinazione.

A proposito d'un concorso.

Il recente concorso per alcuni posti nel personale di seconda categoria dipendente dal ministero delle poste e dei telegrafi aveva dato luogo a non pochi reclami per essere stato bandito soltanto per l'Italia centrale e settentrionale. Il ministero, accogliendo quei reclami, ha consentito ad aprirlo anche nell'Italia meridionale e insulare ma tiene a far noto fin d'ora che coloro i quali risulteranno idonei saranno mandati a prestar servizio gratuito solamente in uffici dell'Italia settentrionale dove esistono le vacanze, e mai nell'Italia meridionale dove i posti sono tutti coperti.

Per la legge degli infortuni sul lavoro.

Allo scopo di ottenere la più efficace applicazione della legge per gl'infortuni sul lavoro e di regolare con metodo uniforme la vigilanza necessaria, il ministro di Agricoltura on. Carcano ha diretto ai prefetti e agli ispettori due relative circolari, richiamando su queste anche l'attenzione e la cooperazione dei presidenti delle Camere di commercio ed arti.

Le suddette Camere, che hanno sì frequenti rapporti con la classe degli industriali, possono efficacemente cooperare, assieme alle autorità governative e a tutti quanti vi hanno interesse, perchè venga data piena e leale applicazione ad una [illegible], la quale ha per fine il doppio benefico di evitare o diminuire gli infortuni sul lavoro e di risarcirne i danni, e, in pari tempo, di eliminare attriti nocivi alla necessaria armonia fra lavoratori e industriali.

Un grosso scandalo in vista?

Il *Ferramosca* di Firenze raccoglie con riserva la voce che la Questura di quella città stia investigando su alcune falsificazioni ed alterazioni di titoli di rendita, avvenute nelle provincie meridionali, e compromettenti persone ricoprenti uffici eminenti.

Ordinanza sanitaria.

Con ordinanza di [illegible] viene dichiarata cessata la peste a [illegible] Hedjaz, a Macao, nel Madagascar, nel Mozambico, a Oman, nella Nuova Caledonia, a Samoa e a Reunion e vengono revocate le [illegible] sanzioni vigenti contro le provenienze dai detti porti.

Movimento del regio naviglio.

Il *Dogali* è partito da La Guayra.
L'*Etna* è partito da Messina.

La Regina Margherita.

Misurina, 24, ore 8,45. — S. M. la Regina Margherita in compagnia di due dame, visitò ieri una casa [illegible], restando fuori circa tre ore.

Le misure di precauzione sono giustamente severissime. I carabinieri invitano qualunque persona incontrino, a legittimarsi. I forestieri [illegible] fanno delle escursioni nei dintorni ed a Cortina.

Il tempo è incerto.

L'Adda straripa.

Sondrio, 25. — L'Adda allagò vari punti della valle, arrecando danni sensibili.

Il torrente Tartano asportò un tratto della ferrovia Ardeno-Morbegno, rendendo necessario il trasbordo.

Il torrente Ratti asportò un tratto della strada nazionale presso Novate.

L'Adda è attualmente stazionaria.

Pioggie torrenziali in Val d'Aosta.

Aosta, 25, ore 11. — A causa di pioggie torrenziali sono segnalati gravissimi danni oltre che nelle nostre vallate, in Valsesia.

La morte di Nietzsche.

Weimar 25. — Il filosofo Guglielmo Nietzsche è morto oggi in seguito ad apoplessia.

Friedrich Wilhelm Nietzsche nacque a Röcken il 15 ottobre del 1844.

La storia della sua vita è quella delle sue idee sono inseparabili di fatto i grandi avvenimenti della sua esistenza non altro sono che continue trasformazioni intellettuali, d'altra parte, tutto lo sviluppo del suo spirito è consistito nel concepire sempre più nettamente e sempre con più acuta analisi una forza e una bellezza, le quali creassero un ideale morale. Le teorie di Nietzsche sul piacere, come base di un sistema filosofico, furono proseguite con molto fervore da tutte le scuole europee.

I profondi studi, l'incessante attività del pensiero lo trassero sventuratamente negli ultimi suoi anni a una torbida pazzia.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Il processo Bresci

Milano 25, ore 10, (*B. m.*). — Respinta la domanda presentata, per scrupolo di difensore ufficioso, dall'avv. Martelli al presidente della Corte d'Assise, per un rinvio del processo Bresci, questo si svolgerà, come più volte vi annunciai, mercoledì 29 corrente.

I testi a difesa dell'accusato saranno cinque, due di Prato ed uno di Lucca che deporranno intorno alla di lui moralità; altri due di Prato dovrebbero deporre sulla di lui fanciullezza.

Il procuratore generale farà citare dieci testimoni, i quali tutti presenziarono al regicidio; fra questi vi sarà il generale Avogadro di Quinto, e lo staffiere di Corte che sembra abbia arrestato il Bresci prima degli agenti della forza pubblica.

Della laboriosa istruttoria nulla si sa, naturalmente; ma da quanto è potuto trapelare sembra che il proiettile estratto dal cadavere del povero Re Umberto sia stato dai periti riconosciuto di fabbrica speciale, per strani rabeschi alla superficie.

Il cinico regicida avrebbe risposto in proposito che egli stesso aveva con lavorata la palla per renderla più micidiale; sta di fatto che i periti in lesimi dichiararono che non vi poteva essere una officina nella quale si lavorassero in siffatta guisa i proiettili di rivoltella.

Bresci e gli anarchici di Paterson
Il complice Granotti.

Milano, 25, ore 11,15. (*B. m.*) — Un italiano, che dimorò alcun tempo a Paterson, scrive che il Bresci era ascritto al « Gruppo del diritto dell'esistenza » che professa teorie anarchiche: e che il Bresci era assiduo ai *meetings* settimanali, ed i suoi compagni lo avevano soprannominato « parola osservazione », perchè che lui sempre la parola per fare, come diceva lui « una parola osservazione ».

Da ulteriori indagini fatte sulla permanenza a Monza, la notte del [illegible] di Luigi Granotti, complice del Bresci, è accertato che questi fu all'osteria di Mer[illegible] dopo il regicidio mentre gli avventori commentavano il triste fatto, e riparti da Monza la mattina appresso, indisturbato!

L'oste l'ha riconosciuto, da un ritratto.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

Invio di contingenti alle truppe in Pechino.

Ta-Ku, 2[illegible]. — Tre navi tedesche sbarcarono truppe. Un reggimento è diretto a Pechino e un altro a Tien-tsin. Si inviarono per fiume quaranta giorni di razioni per le truppe alleate.

La grande disfatta dei cinesi.

Tien-tsin, 20. — Le truppe dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone ebbero il 19 corrente un scontro coi cinesi a sei miglia al sud-ovest di Tien-tsin.

Trecento cinesi rimasero uccisi e 64 vennero fatti prigionieri.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 25 agosto, ore 1 pom.
Mercato nullo.
Fermi prezzi fatti.
Rendita per fine 99,47 1/2 a 99,50; per contante 99,47 1/2. Istituto fondiario 495, Marcia 1002. Condotte 252, Gas 787, Omnibus 151 1/2, Molini 92, Commerciale 672, Credito italiano 569 1/2, Immobiliare 175, Risanamento 11, Zuccheri Valsacco 225, Metallurgica 165, Forno 92, Carburo 365, Montecatini 281, Banco Roma 111, Generali 59, Prodotti chimici 111 1/2.
Dalle altre piazze Venete 71.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 93,15; Francese perpetuo 100,02; Spagnuolo 72,60, Meridionali 653.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì, 27 agosto, a lire 106,71.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 agosto a tutto il 2 settembre, per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 106,50.

Bonfiglio Brezzola, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia",

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringramenti, ecc., ogni parola 10 centesimi
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,40
Provatelo!
Casa di rappresentanze - Vicolo dei Serpenti, 4-A (presso la Banca d'Italia) ROMA

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Chi soffre di mali di stomaco, dell' intestino, del fegato, della vescica, della pelle; di gastricismo, stitichezza, emorroidi ecc. non dovrebbe fare a meno di intraprendere subito la cura di questo meraviglioso depurativo giudicato da Medici insigni di *effetto rapido e sicuro e di sapore gradevole.*
Liquido L. 1,40 la bottiglia - in pillole L. 1.50 la scatola
per posta aggiungere centesimi 20
Importante opuscolo illustrativo gratis a chiunque ne faccia ricerca
AL DEPOSITO GENERALE
PAGLIARI e C. Firenze, via Pandolfini

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI via Torino 21, Milano.
Chiedere gli opuscoli.

VINI TOSCANI
IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

VITICOLTORI

Se volete salvare la vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la
Vitilina Concentrata
rimedio di facile applicazione, e molto economico.
Splendidi risultati. Certificati autentici
UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura
UN chilogrammo serve per **500** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.
Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo
A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

NOVITÀ
Sapone Amido Banfi

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola.
☞ **Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.** ☜

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno

---

AMIDO
BORACE
BANFI
MARCA GALLO
di fama mondiale
è IL PREFERITO

Inserzioni economiche
5
centesimi la parola

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori di stomaco, acidità la cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente.** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e da quindi *debolezza sneravatezza* ecc. e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardare che il vasetto *che costa* **L. 1.50** e **2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia la clorosi. (pallidezza del volto)** si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza,** la **palpitazione di cuore** Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. 2.

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **[illegible] PA-[illegible]** Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l' **isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola L. 2.50** — per posta **L. 2,65.**

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino. deodorato e China** che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora rendendoli morbidi, lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91 A Taboga, Roma — Lancillotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zamperoni Venezia — Rostito e Persiani, Genova, ecc.

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi,** ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS
sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 – **Milano**

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** (*nevrastenia*) **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

MOBILI d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni, intagliati, intarsiati decorati si vendono a **prezzi modicissimi,** nei magazzini più vasti e più assortiti di Roma della Ditta **A. Meroni e R. Fossati,** Via Quattro Fontane, 21 (Pal. del Drago). — Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizii, ecc. — Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. — La Ditta *A. Meroni* e *R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

BIOFILOS Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro « Spermatorree. Polluzioni o perdite involontarie notturne impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo. »
Agisce direttamente sul sistema cerebro spinale, utilissimo a chi soffre di ***nevralgia, isterismo*** e ***malinconia***: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia: coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito; cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.
1 flac. (cura d'un mese) L. **6**, per posta L. **6.40**
Farmacia Chimica ***Taricco***, MILANO, Corso Genova

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'ulivo. I rimedi suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.
Il miglior mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'**Emetosio** del prof. G. Reale Effetto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.
Sacchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più Sac. Kg. 20, L. 30 franca a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Via Roma, 28.
Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di **Emetosio** raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia

---

Peronospora

Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ad aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **zolfo cupro-calcico** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande pei vigneti.
Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.
Sacchetto Kg. 50 L. 9,50, dieci sacchette L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

Con l'uso della **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al joduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni, a Tanga nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in Luglio e Agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma, 28, p. p.

L'efficacia meravigliosa dell'**Analettico Senesi VERO** preparato solamente dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni, la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida, costa L. 18, in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

TOSSE

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella **Lichinina Lombardi vera, l'unico** rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano, questo eccellente prodotto. o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichinina Lombardi vera* rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce per L. 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta peperita con l'uso della **Lichinina al creosoto ed essenza di menta** costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.
La Lichinina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,30 in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma N. 28. p. p.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fin' oggi da ciarlatani ed impostori.
Ogni flaccon con dettagliata istruzione costa L. 3, per posta L. 3,25. Quattro flaccons L. 10 in tutto il Regno, per l'estero meno la Russia franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28 p. p.

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori ecc. ecc. sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **Rigeneratore e Granuli di Stricnina precisi** Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p. La cura è utilissima anche in estate.

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il Mondo con la **cura Contardi.** Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo infiniti attestati pubblicati dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **Pillole Ittiante Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.
La cura completa di un mese costa L. 12, si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28 p. p.

N. B. La Ditta LOMBARDI e CONTARDI non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai denari in lettere semplici essendo ciò causa di disperdimento la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda 668, Buenos Ayres.

genze, le sue fatalità, tutto quanto la nobilita e l'avvilisce, la organizza o la smembra, quanto ne centuplica la vita o ciò che ne arresta lo sviluppo, e così ne constata scientificamente la continuità, il perfezionamento per il principio religioso e monarchico, la perdita dei diritti dovuta ai principii della rivoluzione. Rileggete bene Balzac, studiatelo attentamente: là vi è tutto!

Balzac, ed è passato più di mezzo secolo, Balzac solo già previde gli avvenimenti che oggi ci funestano! Egli tutto vedeva per lo studio vivo del meccanismo della società, per l'ispezione minuta della meccanica umana. Egli procedeva laboriosamente ad una grandiosa equazione donde imperturbato estraeva la desolante incognita, mentre altri paghi d'acclamazioni puerili, ebbri di un idealismo artificioso, predicevano che il ventesimo secolo si sarebbe schiuso in una pace universale, in una universale fratellanza! Chi ha avuto ragione!

ANGEL.

La disgraziata fine di un carrettiere.

Piacenza, 26. — E' stato trovato morto schiacciato, in un fosso che costeggia la strada che da Marnago conduce a San Nicolò, un carrettiere, certo Fanzini, alle dipendenze dell'impresario Bonvini.

Il disgraziato conduceva un carro carico di legname, tirato da un focoso cavallo.

Pare che la bestia siasi improvvisamente spaventata ed abbia trascinato e carro e carrettiere nel vicino fossato.

Il Fanzini aveva la testa sotto una ruota.

Doni reali.

Napoli, 26, ore 9,15 (*F. Russo*). — Il Re ha donato due bellissimi cavalli bai delle sue scuderie, uno al generale Mazza, comandante la divisione, l'altro al colonnello Vandero, capo dello stato maggiore del corpo d'armata di Napoli, del quale Vittorio Emanuele III ebbe il comando fino alla sua assunzione al trono.

La piena dell'Adda.
Una frana — Due vittime

Sondrio, 26. — La piena dell'Adda provocò un'estesa frana che travolse una casa.

Vi sono due vittime.

Dalla Norvegia

Fu un cattivo svegliarsi quello del martedì, 31 luglio. Erano le cinque del mattino e la nave « Kong Harald », con cui si faceva il viaggio al capo Nord, si era fermata per alcuni istanti dinanzi a Tromsö.

Io dormivo ancora, quando improvvisamente mi svegliò un precipitato picchiare contro le pareti della mia cabina, mentre ai miei sensi ancora addormentati giungevano strane parole tedesche, tra le quali mi parve d'intendere anche queste: « Si svegli, eh! Il suo re è stato ammazzato! »

E perchè la terribile novella doveva aver impressa al mio volto un'aria di incredulo, il mio informatore, un rumoroso cittadino di Brandemburgo, continuò, gridando: « Sì, eccole il telegramma, il re Umberto fu assassinato ieri sera da un anarchico! »

Io mi era svegliato intanto; avevo intanto compreso che, pur troppo, non sognavo, ma udivo assai chiare le funeste parole.

Quando salii sulla tolda della nave, le condoglianze cortesi degli altri passeggeri, la mestizia degli altri italiani, mi fecero persuaso che proprio era vero.

Di italiani eravamo in dodici: l'on. De Cristoforis, deputato di Milano, il maggiore di cavalleria Spada, il capitano dei carabinieri Ferrè, un gentilissimo quanto attivo industriale torinese, il signor Baroni, una famiglia milanese, tutti incontratici a caso, là, in quelle lontane acque nordiche.

Appunto perchè si sapeva che la nave « Kong Harald » trasportava tanti italiani, la direzione della Società di Navigazione, la Nordenfjeldske, ebbe il delicato pensiero di comunicare subito telegraficamente la triste novella al comandante, e questi, compreso egli stesso da profondo dolore, animato da sensi di squisita cortesia, fece issare la bandiera italiana abbrunata.

All'ora del pranzo, americani e tedeschi, francesi ed inglesi, abbassarono a mezz'asta la piccola bandiera nazionale che sventolava sur ogni tavola, e così a Re Umberto veniva tributato, anche in mezzo all'oceano glaciale artico, un tacito, ma eloquente e sincero omaggio di ammirazione e rimpianto.

In ogni passeggiero intanto, e, com'è facile immaginarsi, sopratutto in noi italiani, era una ansia febbrile per apprendere qualcosa di più sicuro, per avere altri particolari intorno all'atroce delitto, ma lassù non v'erano giornali fuor che quelli locali, assai poveri di notizie; e la triste curiosità non potè essere soddisfatta che a Trondhjem qualche giorno dopo.

Fu ancora a Trondhjem che mi incontrai con un coraggioso *sportman* milanese, il sig. Tarels, che s'accingeva a partire con la baleniera destinata a portare il corriere al duca degli Abruzzi.

Come fu più volte annunziato, la piccola nave è comandata dal capitano Bade, che ogni anno suole organizzare una spedizione turistica da Amburgo allo Spitzbergen. Quest'anno invece egli rinunciò a quel suo consueto viaggio, e con pochi viaggiatori — otto in tutto, se non erro — visiterà il Capo Flora e la terra Francesco Giuseppe.

In uno dei punti in cui si suppone possa approdare il Duca degli Abruzzi verrà depositato il copioso corriere postale a lui destinato, e proprio nei giorni in cui ero a Trondhjem s'attendeva l'arrivo d'un altro italiano, il cav. Silvestri, che, appena ricevuta la ferale notizia, s'era recato a Monza a prendere la nuova luttuosa posta.

E poichè sto discorrendo del giovane coraggioso principe, che rinuncia ai facili ozi per affrontare gravissime lotte e pericoli, non vi sia discaro ch'io vi dica tutto l'entusiasmo che hanno per lui i norvegesi.

Non sono gente facile a riscaldarsi e di viaggiatori polari ne hanno già avuti tanti e tanto valorosi, che le nuove spedizioni più non li sorprendono.

Ma tutti coloro con cui io parlai, uomini di mare e di terra, tutti ebbero parole di viva ammirazione per il giovane esploratore, di cui si vanta la serietà e la dottrina, in cui si ha piena fiducia per la riuscita della spedizione.

Credete voi che giungerà al polo? chiedevo ad un capitano che viaggia tutto l'anno, si può dire, nelle acque polari. — « Questo non si può prevedere, mi rispose egli, e del resto lo stesso Duca degli Abruzzi non mira al Polo. Ma questo è quasi certo, che, dopo le esperienze del nostro Nansen, e con la maestria con cui tutta la spedizione fu organizzata, il principe Luigi andrà più avanti del gran viaggiatore norvegese ».

E mi diceva un altro, a proposito dell'organizzazione della spedizione: « Ella non può immaginarsi con quale accuratezza, direi quasi con quale meticolosità il Duca degli Abruzzi provvedeva egli stesso a tutto, non volendo che altri si occupasse di nulla. A Cristiania talvolta non lo vedevamo per ore ed ore. Egli usciva, annunciava quando sarebbe ritornato, e nient'altro. Poi frequentava negozi e fabbriche, acquistava tutto lui, non disturbava nessuno. Se c'era da comprare una penna, ei si metteva il cappello in capo, discendeva, la comprava, ritornava, ed a tutto voleva provvedere egli stesso, egli solo ».

Che a tanta cura ed a tanta fiducia possa corrispondere l'esito dell'ardua impresa!

Alle feste di Ivrea

Ivrea, 26, ore 9 (*F*) — A complemento dei telegrammi inviativi ieri intorno alla cerimonia inaugurale della Mostra, per le feste bimillenarie della città, vi mando un breve sunto del discorso pronunciato dall'on. Panzacchi, dopo quello dell'on. Pinchia e dell'ispettore scolastico cav. Domini.

L'on. Panzacchi disse di adempiere al gradito dovere di portare il saluto del ministro on. Gallo a questa città che tanti ricordi gloriosi ha accumulato nei secoli di sua storia, negli splendori dell'epopea nazionale; se non ha la parola alata che da lui chiese l'on. Pinchia, sente però di avere in sè una vampa impetuosa di fede nell'avvenire della scuola. Michele Coppino domandava giustamente in che cosa si debba aver fede se non si ha fede nella scuola. Questa che un tempo si dibatteva fra i dubbi e le incertezze di un indirizzo formalistico e pedantesco, è ora sospinta ad immedesimarsi nella vita del popolo, diventando ministra preparatoria dell'ordine sociale, civile e morale. Dopo la tragica nube che ha offuscato il cielo italiano e tiene ancora gli animi abbattuti e pensosi, egli è lieto di trovarsi a respirare questa atmosfera purificata da un comune sentimento di dovere, il dovere di dare al popolo, coll'istruzione, una santa educazione morale, aureo obolo, che più d'ogni vana promessa od utopia, gli frutterà, se saprà adoprarlo. (*Applausi*).

L'on. Panzacchi concluse dicendo che Vittorio Emanuele II diede alla Patria l'indipendenza e l'unità; con Umberto I avemmo il consolidamento degli ordini costituzionali; augura che il regno di Vittorio Emanuele III che si è inaugurato con così confortanti auspici, sia volto all'educazione del popolo italiano, al quale non mancheranno allora gloria e prosperità. (*Applausi vivissimi*).

Al pranzo, nello *Stabilimento di Francia*, offerto all'on. Panzacchi, parlarono applauditi, come vi telegrafai oltre al sindaco Rossi e all'on. Pinchia, il conte Mola di Larissè.

Alla Mostra didattica, sempre frequentatissima, concorrono 321 espositori, insegnanti e scuole canavesane.

In memoria di Re Umberto

Fontanarosa, 24, ore 14. — Splendida e riuscita la commemorazione del compianto Re Umberto fatta oggi da questa patriottica cittadinanza, nell'aula municipale di Sant'Angelo [illegible].

[illegible] dello smagliante discorso pronunciato per la circostanza dall'on. Telesco.

« [illegible] d'Italia — [illegible] a festa è ornata l'Augusta Donna [illegible] le speranze [illegible] Principi veleggiano pel mare. [illegible] fulmineamente, il Re leale e [illegible].

Come sopra altare di guerra, la [illegible] e avvolta nel [illegible] muta nave [illegible] il nostro Re [illegible] di Stirpe guerriera [illegible] da eroe [illegible] ed una palla in petto! [illegible] sogno è rotto: si scorge [illegible].

[illegible] merata memoria [illegible].

Il comm. Telesco, dopo aver [illegible] in quarant'anni [illegible] lavoro di secoli [illegible] era sempre Umberto [illegible].

« Il popolo, sempre memore, sempre grato ha ricordato, e ha pianto.

La sera sanguigna del 29 luglio, alla grande anima [illegible].

[illegible]

Con questa solenne promessa [illegible] l'anima e le [illegible] popolo, e [illegible] di un Re, che « sacrificò la vita al dovere [illegible] Patria ».

E concluse con parola commossa:

« Mormoriamo reverenti [illegible] novella Beatrice, salita sul trono « a miracol mostrare », amata come madre quando [illegible] di sorrisi e di grazie irradiava [illegible] ora che prega e piange sconsolata.

[illegible] della [illegible] saluto augurale: Sia Ella degna di Margherita di Savoia.

Uniamoci intorno al giovane Re che, impavido e sicuro, ci protegge da ogni insidia e da ogni violenza, che, forte di gloriose tradizioni, con la coscienza dei Suoi diritti e de' Suoi doveri offre la mente, il [illegible] grandezza d'Italia.

Unanime [illegible] e vibri sulle vette dei nostri monti e risuoni nel fondo delle nostre valli il grido fatidico, che freme nel cuore ed è sulle labbra di tutti gli italiani, il grido di « *Viva il Re!* »

Cuceglio Canavese, 25. — Oggi tutta la popolazione di Cuceglio, nella rievocazione [illegible] della figura alta e radiosa del grande estinto Umberto I ha [illegible] dimostrato [illegible] profonde radici abbia [illegible] la monarchia [illegible] quant'onda d'affetto abbia saputo sollevare il Re leale buono, il padre del popolo, la cui vita fu [illegible].

[illegible]

Parlarono, [illegible] sindaco [illegible] vallo d'Ivrea [illegible].

Catania, [illegible]

[illegible]

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA GENOVA.

Un feto al Passo Nuovo — I gravi danni dell'inondazione.

Genova, [illegible]

[illegible] travolti.

[illegible] governata, muta [illegible] pade, [illegible] perchiate.

A Savona [illegible] la Mantera e [illegible] povero [illegible].

[illegible]

DA TORINO

Il cadavere d'una giovane donna nella Dora — La disgraziata fine d'un carabiniere

Torino, 25. [illegible]

[illegible]

DA PALERMO

L'unione dei monarchici — Una seduta tumultuosa al Consiglio comunale

Palermo, 25 (*P.*) — [illegible]

[illegible]

DA BOLOGNA.

La salute di Carducci — La mancata invasione di una villa

Bologna, 25. [illegible] Carducci che trovasi [illegible] trovato il poeta in buone condizioni di salute.

— La villa di Cesare Gurrieri a Doz[illegible] questa notte invasa da malandrini, [illegible] dopo aver abbattuto le siepi poste attorno alla proprietà.

[illegible] il Gurrieri si [illegible] la sua [illegible] pronto a [illegible] precipitosa fuga per la parte [illegible] donde erano entrati.

La notizia ha prodotto profonda impressione. In questi giorni appunto era stata [illegible] che mutate la stazione dei carabinieri.

DA VENEZIA.

Disertore austriaco

Venezia, 25 (*Fass.*) — Dall'ispettorat[illegible] per Tomaso Fu[illegible]

I[illegible] stato venne riconosciuto [illegible] altra volta, nel 1894, il Fu[illegible] pure essendo disertato da [illegible].

DA NOVARA.

Venti case sepolte da una frana — Quattro morti.

Novara, 25 (*L.*) — Per [illegible] prodotta [illegible] Venti case [illegible] esse sette persone [illegible] estratte cadaveri. I danni sono [illegible].

DA COMO.

L'inondazione — Una donna annegata

Como, [illegible]

[illegible]

BAGNI E VILLEGGIATURE

Da Pracchia.

Pracchia, 25. — [illegible]

[illegible] Lemmi, signora Ramponi, [illegible] maestro di canto, e Guido B[illegible]

[illegible]

— 18 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

— Compirò venti anni nel novembre, rispose la fanciulla.

— E voi andate dai Verri? Io vado un po' più lontano, non voglio farvi perdere tempo.

Egli prese posto a lato di Elisa, e cammin facendo le volse mille domande su suo padre, sui suoi affari, sui suoi progetti. La fanciulla rispondeva francamente senza diffidenza.

Primieramente ella non sapeva mentire, poi Lavini doveva sposare Dorotea ed era quasi un uomo ammogliato, e poi per essa, uno di quarant'anni, ammogliato o quasi, era un personaggio venerabile.

Gli uomini di quarant'anni non sapranno mai come sembrano vecchi a quelli che ne hanno venti!

Lavini seppe in tal modo che il padre di Elisa, aveva comprato tre campi, che aveva rimpiazzato una cattiva vacca con due buone, che il suo ultimo raccolto di avena aveva sorpassato quello dei suoi vicini, e tutto ciò lo rese meditabondo.

Egli camminava a testa bassa, assorto nei suoi pensieri, quando ad un tratto:

— E voi, signorina Elisa, quando prenderete marito? domandò con voce dolce.

— Io? Eh, c'è del tempo! E poi sono molto schifiltosa.

— Voi ne avete il diritto, replicò galantemente Lavini. Ma per correggere quello che la sua frase potesse avere di troppo amabile, soggiunse tosto: Una signorina ricca al pari di voi, ha il diritto di pretendere a quello che vi è di meglio.

— Non sono molto ricca, rispose ingenuamente Elisa.

— Bah! voi avete, credo, due mila lire di rendita.

— Milleottocento soltanto.

— Eh! ma è già molto! In terra?

— No, in denari contanti; è una fantasia di mio padre che ha voluto fare liquidare la successione di mia madre subito dopo la sua morte, perchè alla mia maggiorità non succedessero imbarazzi.

— In scudi! ripetè Lavini... è un'idea strana e non molto pratica, perchè, voi sapete, signorina, che da noi si preferisce la terra.

— Eppure sarà necessario che mio marito se ne contenti, riprese Elisa sorridendo.

— La terra, vedete, continuò Lavini, si vede, si tocca, e battè il suolo col suo piede poco elegante, mentre che dei titoli di rendita, cosa sono? della carta, null'altro. La terra al sole, non vi è che questo.

Elisa non prestava molta attenzione al suo interlocutore: fra gli alberi spuntava già la casetta ed Ella si domandava che avrebbe detto ai suoi nuovi amici.

Lavini la turbò nella sua meditazione.

— Vostro padre non ha che voi? siete l'unica erede?

— Elisa scosse dolcemente la testa.

— Egli ha ripreso moglie, disse con una nota di melanconia nella sua dolce voce argentina: credo che le lascierà il suo avere.

— E che diavolo! la metà tutt'al più! gridò Lavini subitamente eccitato. Non si diseredita così una figlia. Che mi andate raccontando?

Elisa seguitò a scuotere la testa dol[illegible] egli riprese con una veemenza nuova:

— Sono dei beni al sole, dei mobili e degli immobili. Se fossero della carta, dei titoli di rendita, delle cartelle al portatore, come si usa ora, non vorrei dire. Ma della terra al sole! Non si può. Si litigherebbe e si vincerebbe.

— Ah! signor Lavini, disse malinconicamente la fanciulla, non vi è nessun processo da [illegible]tare. Essi hanno fatto un contratto, ed io non c'entro per nulla.

Lavini un po' raffreddato mosse qualche passo in silenzio, poi ritornando ad un'idea misteriosa che non emetteva:

— Vostro padre era ricco, quando ha preso moglie per la seconda volta?

— Era comodo.

— Allora voi avete la metà di quel [illegible] possedeva in quel tempo. [illegible] signorina Elisa. Conoscete [illegible]?

— Un poco. [illegible] quando abbiamo da difendere il nostro avere.

— Voi avete ragione: è sempre [illegible] la legge. Ebbene, io [illegible]. Elisa [illegible] ma egli [illegible] mettere tutto [illegible] interessi di [illegible] non fossero [illegible] salvaguardarli, ve l'asserto.

— I parenti di Dorotea non hanno [illegible] a camminare ben dritti, pensò Elisa. Arrivederci, signor Lavini, eccomi giunta.

— Arrivederci, signorina, rispose il pretendente di Dorotea operando a [illegible] una grande scappellata.

XI

Elisa entrò [illegible] passi. Maria [illegible] della sala.

— Carlo, disse ella a suo marito, [illegible] che giunge con un cestello di fragole.

Carlo si affacciò vivamente per vedere il Greuze, e poco mancò che non cadesse [illegible] fanciulla [illegible].

— Che cosa avete [illegible]

[illegible]

Elisa sorrise il buon umore [illegible] verso i parigini [illegible] Maria, sempre [illegible] mezzo una mezza dozzina di domande [illegible].

[illegible] vedere i denti bianchi [illegible] buon sorriso.

[illegible] signore, è la mia ma[illegible] data, ma essa sapeva di [illegible].

[illegible] rispose Maria.

Non erano scorsi ancora cinque minuti che [illegible] perfetto accordo regnava fra [illegible] che si fosse [illegible] sempre.

[illegible] un'affettuosa cordialità, più viva [illegible] subitanea e il nuovo amico, la gioia inspirata d'una grande perta.

Elisa presso ai giovani sposi prov[illegible] essa si sentì loro amica [illegible] tutto ciò che lei più bei doni [illegible] amo come se [illegible] tempo.

Carlo si fece raccontare da [illegible] soni della sua [illegible] che le sue [illegible].

Ma voi non avete mai desiderato [illegible] città? le domandò.

— No, mai, rispose la [illegible]

s[illegible] alla mano pietosa del beneficio, registro in[illegible] asso rilevante che il concerto ha dato [illegible] circa)

[illegible] e signore e signorine intervenute notai signora Lemmi colle figlie, signora [illegible], [illegible] e Calvo, contessa De Marchi, contessa Ca[illegible] signorina Laudor, signore Cocchi, Nelli, [illegible] dassarre, S[illegible], Ranfanmini, Beilone, Gigli, [illegible] deputato Lemmi, comm. De [illegible] capo divisione tariffe e controllo pro[illegible] cav Belone, cav Gigli, cav Mangioni [illegible] Francesco Vinca, prof Bortone, inge[illegible] dottor Balvo, dottor Bettini avv Cerrai, avv Zancheri, avv Adorni, avv Cocchi, colonnello Dupre, maggior Vivarella, avv. Barbera, conte Serego, dottor Ciaranfi, professor [illegible], prof Baldassarri, capitano Campanini, colonnello Moscno, cav Goillot, tenente [illegible]

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione della *parola a Z* di ieri

TEATRO
[illegible]
TEATRO

Monoverbo

S-I

TEATRI E CONCERTI

Ieri sera al **Politeama Adriano** Giacinta Pezzana riportò con l'interpretazione di *Messalina* grandissimo successo

Nelle scene principali, specie in quella della Suburra, l'attrice illustre fu fatta segno ad applausi entusiastici.

Stasera replica

Domani riposo

Al **Nazionale**, con sempre crescente successo [illegible] le repliche della grandiosa [illegible] *Un viaggio di nozze al Polo nord*

La stagione al Lirico

Milano, 25. (*B. m.*) — Il 25 ottobre si aprirà il teatro Lirico una importantissima e lunga stagione lirica, con le seguenti opere *Zazà*, nuova [illegible] Leoncavallo, *Andrea Chénier*, del Giordano, *Ratcliff*, del Mascagni, *Saffo*, del Massenet, *Car[illegible]* *Assalto al molino*, di Bruneau, e un'altra [illegible]

Fra gli artisti figureranno la Belincioni, la Tetrazzini, la Storchio e la Cucini, i tenori Garbin, Cornubert, Gluck e Dani, i baritoni Sam[illegible], Lapuma e Sottolana i maestri concertatori Toscanini, Campanini e Polacco

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Messalina*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, [illegible]
Manzoni. — *I pezzenti*, ore 9
Nuovo — *La fata grigia*, ore 9

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. **2062**.

Roma, 26 agosto

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27
L'avemaria suona alle 19,15

Calendario d'oro

[illegible] S. Mannea — S. Giuseppe Calasanzio

[illegible] il compleanno [illegible] na Maria Borghese, principessa di Rossano — di donna Maria Franchi, de' Cavalieri, [illegible] marchesa Sacripanti

Ricorre l'onomastico di don Rufo Vincenzo Ruffo dei principi della Scaletta Roma

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18.4 — massima 32.1.

Musica in piazza

Ecco il programma che la fanfara del Ricreatorio Borgo Prati, diretta dal maestro Filippo [illegible], eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1/2, [illegible] piazza Cola di Rienzi

1. *Il Ricreatorio Borgo Prati* marcia
2. *Al veglione*, valtzer
3. *Il bersagliere*, marcia
4. *In riva al Tevere*, mazurka
5. *L'addio*, marcia

Al Consiglio provinciale

La seduta è aperta alle 9. Presiede il senatore Balestra; è presente il prefetto Colmayer

Piccioni propone, e il Consiglio approva all'unanimità, che si esprimano al duca Caetani le [illegible] congratulazioni per la salvezza di suo [illegible] Livio addetto alla Legazione italiana di Pechino

Paris si duole che all'ospedale di Santo Spirito si respingano malati poveri della provincia Borghese, presidente della Deputazione, assicura che non è a sua cognizione alcun fatto in [illegible]

Lo stesso dice Giuliani membro della Commissione

Approvate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione si passa alla discussione del consuntivo 900 e preventivo 901 e dopo un po' [illegible] battibecco la discussione del bilancio è rimandata ad altra seduta e il Consiglio, a proposta Giuliani, è chiamato a deliberare sulla sovrimposta

Paris e Marucchi dichiarano che voteranno contro. Posta ai voti la proposta della Deputazione, la sovrimposta è approvata in Lire [illegible]

Il Consiglio respinge quindi una proposta del consigliere Franceschini « perchè il sussidio di [illegible] 100 accordato dalla Deputazione alle vittime [illegible] di Roviglione sia elevato a maggiore [illegible] »

Approva un voto della Deputazione « per richiamare il Governo alla immediata adozione dei provvedimenti legislativi intesi ad attuare il concetto della legge del 1892 per l'avocazione allo Stato delle spese di carattere generale, oggi assegnate alle Provincie ed ai Comuni ».

Rinvia alla discussione del bilancio l'interpellanza del consigliere Clementi « circa i mezzi ed il modo con cui la Deputazione intende provvedere all'esecuzione di nuovi lavori stradali, od almeno al compimento di quelli già cominciati, ritenuti necessari ed indispensabili allo sviluppo economico, industriale e commerciale di alcune regioni della Provincia di Roma ».

Approva la proposta del consigliere Canevari « perchè con comunicato ufficiale della Presidenza vengano volta per volta pubblicati sui giornali di Roma i nomi dei consiglieri provinciali che senza giustificato motivo si astengono dall'intervenire alle sedute del Consiglio ».

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta per deliberare sulla pensione da assegnarsi alla famiglia del defunto economo della provincia Leopoldo Mazzanti

I funerali di S. M. Umberto I.

Ecco il programma della musica che sarà eseguita il 29 prossimo al Pantheon dall'Accademia di Santa Cecilia

Requiem, Kirie, Offertorium, Sanctus della Messa *pro Defunctis* di autore incerto del XVI secolo, pubblicata dal celebre Haberl nella raccolta « Musica divina ».

Dies Irae, a sei voci con soli, del Pitoni.

Peccavimus, mottetto a cinque voci, una delle più grandi creazioni del Palestrina

L'*Assoluzione*, dalla messa a sole voci, del maestro Falchi, già eseguita altre volte al Pantheon per i solenni funerali di Vittorio Emanuele II

Il coro è composto di 160 voci la direzione è affidata al maestro Falchi

La divisione militare di Roma ha disposto che il 29 andante le truppe debbano trovarsi schierate come più sotto diremo, agli ordini del maggiore cav Luigi Cauvin della legione dei carabinieri

Una compagnia di 40 file del battaglione del secondo reggimento granatieri, all'ingresso del Pantheon

Un battaglione su 4 compagnie di 36 file ciascuna della legione allievi carabinieri in piazza del Pantheon

Un battaglione di 5 compagnie di 50 file ciascuna della legione allievi carabinieri in piazza e via della Minerva

Plotoni di 20 uomini del battaglione del secondo reggimento granatieri sbarreranno le vie S. Eustacchio, della Palombella e della Rotonda.

Le truppe saranno senza bandiera, senza musica e senza fanfara. Vestiranno in grande uniforme senza zaino, gli ufficiali saranno tutti a piedi.

A cura della direzione d'artiglieria saranno eseguiti gli spari d'artiglieria dal forte di Monte Mario

×

Il Comitato sorto degnamente in Roma collo scopo altissimo di raccogliere oblazioni e firme, destinate le prime ad una corona di eccezionale merito artistico da deporsi sulla tomba di Re Umberto I al Pantheon, le seconde ad uno o più albums riccamente rilegati e miniati da offrirsi a S. M. la Regina vedova, prosegue attivamente nei suoi lavori e noi siamo lieti di constatare l'entusiasmo col quale la proposta fu accolta.

Il Comitato sta combinando con valenti artisti perchè il lavoro riesca degno dell'alto scopo cui mira, ma è necessario che il concorso sia sollecito, epperciò si fa appello a tutto il personale postale e telegrafico del Regno di mandare al più presto possibile le offerte.

Le oblazioni e le firme già ricevute garantiscono del successo che farà onore alla benemerita e numerosa famiglia della posta e del telegrafo sempre prima negli atti nobili e generosi.

×

Il consiglio dell'associazione Fratellanza monarchica Vittorio Emanuele III ha diramato invito a tutte le società monarchiche, militari, pubbliche assistenze, istituti, scuole, educatorii, sodalizi affinchè vogliano inviare lunedì 27 corrente alle ore 16 e mezza, nella sede in via Cernaia n. 9 (Croce d'Oro) la propria rappresentanza, per stabilire le norme circa il corteo che si recherà il trigesimo giorno della morte di Re Umberto I, al Pantheon

×

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per le prescrizioni inerenti alla circolazione dei veicoli e dei pedoni nella piazza della Rotonda e nei dintorni, per la circostanza dei solenni funerali in memoria del compianto Re Umberto I, mercoledì 29 corrente, alle 10

Gl'invitati, che si recheranno a piedi alla funzione, avranno accesso nella piazza della Rotonda da qualunque strada, presentando agli agenti il biglietto d'invito

Al museo Borgiano.

Il rettore del seminario dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, al cui istituto è affidata la missione della Chen Si meridionale, ha donato al museo Borgiano di Propaganda Fide alcuni oggetti pervenuti dalla missione stessa. Tra gli altri vi sono tre piccoli idoli rilevati in pietra

Nella pubblica sicurezza.

Con disposizioni ministeriali il vice-ispettore dott Nilo De Paula è stato trasferito da Tivoli a Frascati, il delegato Mascolini da Narni a Marino, il delegato Cesare Tranfo da Frascati a Loreto, il delegato Biondi da Marino ad Arezzo.

A Tivoli è stato destinato il delegato Schiavetti

Il vice ispettore Masciello, vice commissario del distretto di Campitelli, è stato destinato al gabinetto del prefetto comm. Colmayer.

Congresso di veterani.

Per il XX Settembre prossimo avrà luogo in Roma, a iniziativa del periodico *Il Veterano*, un grande Congresso e pellegrinaggio di tutti i veterani, reduci e garibaldini d'Italia

Una ascensione in pallone.

Ieri mattina alle 11, col pallone degli specialisti del Genio fecero una ascensione a porta Trionfale il maggiore Borgatti e due tenenti.

Ieri sera fino ad ora tarda non si erano avute notizie degli aeronauti.

Le notizie sono giunte stamani. Il pallone è sceso felicemente a Rieti.

Un grave infortunio sul Tevere

Nella località Grillo, presso Monterotondo, si sta costruendo un ponte sul Tevere.

Ieri, mentre alcuni operai attendevano all'innalzamento dell'impalcatura provvisoria di legno per il collocamento della campata centrale del ponte, si spezzò improvvisamente una tavola sopra la quale si trovavano gli operai Antonio Betti e Pilade Bellapalla.

I due operai caddero nel Tevere, ove il Betti miseramente annegò, il Bellapalla fu salvato dai barcaroli colà addetti per il salvataggio

Da verifiche fatte si tratta di pura disgrazia.

La denuncia di un frate apologista del regicida.

Dai romani è conosciutissimo, anche quale fervente predicatore, il frate Volponi, d'anni 70, da Ferentino, parroco di San Sebastiano fuori le Mura.

Il Volponi, la sera del 23 corr in un'osteria di via Appia Antica n. 43 pubblicamente fece l'apologia del regicidio, dichiarando che bene aveva fatto il Bresci a uccidere Re Umberto!

L'indegno frate fu subito denunziato come apologista del regicidio all'autorità giudiziaria che dette ordini in proposito per il suo arresto. Ma il Volponi sparì, e, malgrado le attive indagini iniziate e proseguite di questi giorni dai carabinieri della stazione di San Sebastiano e dal delegato di P. S. Viani, non è stato ancora fino ad ora arrestato

Un incidente ai trams in piazza Venezia

Oggi, alle 16,15, in piazza Venezia, mentre parecchie carrozze elettriche stavano ferme sui binari della stazione pronte a partire sulle varie linee, un grande fracasso fu udito dai passeggeri già montati e dai passanti tutti.

Uno dei fili ramati di trasmissione elettrica, in un punto di congiunzione s'era improvvisamente spezzato, ricadendo di qua e di là sui tetti dei trams

Venne immediatamente tolta la corrente allo scopo di evitare disgrazie.

Il servizio è mentre scriviamo ancora interrotto

Disgrazia o delitto?

Stamane sulla via Romana nel territorio di Bracciano, fu rinvenuto il cadavere di un carrettiere sconosciuto.

L'autorità di P. S. sta facendo le opportune indagini per stabilire se si tratti di disgrazia o delitto

Grassazione simulata?

Ai carabinieri di Giuliano si è presentato ieri certo Arcangelo Mastrosanti, di 44 anni, da Ferentino, denunciando che alle 6 15 di ieri sera, in località Madonna delle Grazie, a circa un chilometro da quell'abitato, era stato depredato di 35 lire da due sconosciuti, uno armato di fucile e l'altro di bastone

Il Mastrosanti è un noto pregiudicato e per molte circostanze l'autorità di P. S. ritiene che il fatto sia simulato

I pellegrinaggi.

I pellegrini provenienti dal Friuli e dalla Romagna giungeranno stasera in Roma con treno speciale alle 19,15

Mercoledì prossimo arriveranno 1500 pellegrini dalla Sicilia, Calabria e Napoli

Verso la tomba! — Felicita Jozzi di 23 anni, domiciliata in via Napoleone III, ieri dopo aver ben bene questionato col proprio marito, bevve a scopo di suicidio una grande quantità di liquore arsenicale.

Venne trasportata all'ospedale di Sant'Antonio e quei medici si riservarono il giudizio sul [illegible]

Ladri. — Ieri notte [illegible] ladri penetrati nell'ufficio postale [illegible] quale è concessionario, il signor Enrico Ciamparoni — rubarono circa 1800 lire in francobolli, un pacco di valore assicurato per L. 600, altri [illegible] pure assicurati dalle 100 alle 150 lire [illegible] uno.

Per introdursi [illegible] i ladri praticarono un foro del diametro di 50 centimetri [illegible] magazzino dell'Economato del Ministero della Marina nella parte comunicante coll'ufficio

Stamane è stato arrestato il pregiudicato Francesco [illegible], di 22 anni, abitante in via Tor de' Specchi 3, quale indiziato autore

Oggetti rinvenuti. — Ecco la nota degli oggetti rinvenuti dal giorno 19 al 26 agosto corr. e depositati in Campidoglio (ufficio VII). Due cuscini da divano, un involto contenente una camicia, tre cappelli di paglia, un ombrellino, tre chiavi, un orologio di argento, una chiave, una borsa di pelle, un asino, un fazzoletto da spesa, due chiavi, un ombrellino, un orologio di metallo bianco con catena di metallo giallo

DALLA PROVINCIA ROMANA

A Castel Gandolfo

La commemorazione di Re Umberto.

Stamane si è avuta la solenne commemorazione del Re compianto, sostituita per eccessiva intransigenza dell'autorità ecclesiastica ai funerali che si sarebbero dovuti oggi celebrare

Sono intervenute le seguenti associazioni: Circolo Savoia — Fratellanza militare Umberto I — operaia costituzionale — associazione unitaria liberale — associazione studenti secondari — circolo Vittorio Emanuele — Stella d'Italia. In tutto 22 bandiere con 2 concerti

L'oratore, deputato Gallini, ha commemorato il Re martire con parole elevate e applauditissime dal popolo che in massa ha assistito alla cerimonia solenne.

Dopo la commemorazione, un gruppo di studenti tentò una dimostrazione ostile sotto il palazzo pontificio ma accorso con guardie il delegato d'Albano la dimostrazione fu subito repressa.

INFORMAZIONI

Il Re alla rivista di Capua.

F. Russo ci telegrafa da Napoli, 26, ore 12,15

I giornali annunciano che S. M. il Re assisterà alla grande rivista delle truppe della nostra guarnigione, in Capua, dopo il secondo periodo delle grandi manovre, che avranno luogo nei pressi di Sparanise.

Si crede che la rivista sarà passata dal Re il 10 settembre

Oggi, sono giunti i primi reparti dei richiamati

E' inesatta o per lo meno prematura la voce che il Re intenda passare in rivista le truppe delle brigate *Parma* e *Aosta* prima della loro partenza per Francolise e Sessa Aurunca, dove si svolgerà il primo periodo delle manovre

Un ordine della Regina Margherita

S. M. la Regina Margherita ha ordinato che sopra l'argenteria, la biancheria e gli altri oggetti di uso domestico, si tolga la corona reale lasciandovi sole le cifre M. D. S.

L'on. Martini a Roma.

Ieri sera alle 8.10 giunse da Napoli l'on. Ferdinando Martini governatore dell'Eritrea.

Alla stazione fu salutato dall'on. Malvano direttore generale al ministero degli esteri

Oggi l'on. Martini è stato ricevuto dall'onorevole Saracco presidente del Consiglio, col quale ha avuto un lungo colloquio

Ministri in viaggio.

Stamani alle 8.30 è partito per Napoli l'onorevole Gianturco ministro di grazia e giustizia.

Il console italiano a Scutari.

Telegrafano da Scutari, 26: il cav Leoni è tornato dal congedo ed ha ripreso la direzione del consolato italiano

Nell'esercito.

Come successore al maggior generale Paolo Spingardi nella direzione dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, si fa il nome del maggior generale Ferdinando Sobrero

La scuola industriale di Vicenza.

Su proposta del ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio l'articolo 7 del R. decreto 1 marzo 1888, concernente la Giunta di vigilanza della scuola industriale di Vicenza è modificato come segue

« Alla scuola presiede una Giunta di vigilanza, composta di cinque persone nominate per un triennio, due dal ministero di agricoltura, industria e commercio, due dal Consiglio provinciale ed una dal Consiglio comunale di Vicenza ».

Il Congresso degli impiegati del dazio consumo.

Venne, oggi, a Bari, inaugurato il Congresso degli impiegati del dazio consumo con intervento di molti di essi di parecchi deputati e con numerose adesioni

La rivista dei quadrupedi dell'esercito.

Il Ministero della guerra ha disposto che il 1. ottobre, in tutto il Regno, abbia principio la rivista generale dei quadrupedi idonei al servizio militare

Variazioni doganali.

In conformità del parere espresso dal Collegio consultivo dei periti doganali, il ministro delle finanze ha stabilito che i nastri fibrosi tratti dal *Paritium liliaceum*, conosciuto sotto il nome di Cuba-bast o Havana bast, debbono essere assimilati alla « paglia di cereali anche pulita, spaccata o tinta » e saranno d'ora in poi classificati alla *voce* 309 B della tariffa doganale, come « prodotti vegetali non nominati ».

Istruzioni in questo senso sono state trasmesse agli uffici direttivi delle dogane.

Notizie della Marina.

Sono state fatte le seguenti nomine

Al grado di capitano di fregata i capitani di corvetta Fasella Ettore e Cerri Vittorio, a capitano di corvetta, i tenenti di vascello Dini Giuseppe e Grosj Edoardo; a tenente di vascello i sottotenenti di vascello Nani Mocenigo Mario, [illegible] Mario Greco Gaetano, Coltelletti Luigi Ettore, Novaro Leopoldo. Ghe Maurizio.

A sottotenenti di vascello i guardiamarina Minisini Eugenio — Riedy Alessandro — Arcan[illegible] Alessandro — Malvoverni Giovanni — Palmigiano Vincenzo — Capannelli Giorgio — Arrigo Camillo — De Benedetti Guido — Goelen Gualtieri — Spagnoli Augusto — Del Greco Guido — Bardesono di Rigras Carlo — Provana del Sabbione Andrea e Mercalli Carlo Alberto.

Con decreto del 16 corr. i seguenti sott'ufficiali nel C. R. E. sono stati nominati sottotenenti e addetti al 2.o e al 3.o dipartimento a decorrere dal 16 settembre p. v.

Capo torpediniere di 1.a classe Spasani Giuseppe.

Capo semaforista di 1.a classe Marson Luigi.

Movimento del R. naviglio.

Sicilia, Sardegna, Goito, Urania, partite da Taranto il 24

Provana, partito da Suez il 25

Vespucci giunto a Maddalena il 25

Europa giunta a Taranto il 25

Tripoli giunto a Spezia il 24.

UN TRUCE FERIMENTO.

Milano 26, ore 10,45 (*B. m.*). — Stanotte con un carro del paese di Trezzano, fu trasportato all'Ospedale Maggiore il sarto Giovanni Paramicchiotti, di 52 anni, trovato da alcuni passanti nelle acque di un fossato colla testa contusa e lorda nel sangue che gli usciva da ben sette ferite. Il disgraziato aveva le braccia fratturate ed era in preda a grave commozione cerebrale

Egli con un filo di voce narrò che venuto a diverbio con un compagno, era stato da questo con un randello conciato a quel modo!

Lo stato del poveretto è gravissimo

Il Consiglio comunale di Livorno.

Livorno, 26, ore 9 (*Magnai*). — Ieri il Consiglio ha respinto, dopo una seduta tumultuosa, la proposta per la municipalizzazione del gas.

Una giovanetta bruciata viva. Accoltellata dal marito

Napoli, 26, ore 15.30 (*F. Russo*). — Nella scuola protestante inglese in via S. Anna di Palazzo, la giovinetta Elisa Sudino, decenne, mentre andava con un lume a petrolio acceso a prendere un oggetto per ordine della direttrice, inciampò e cadde. Riversato il petrolio le s'infiammarono le vesti, producendole gravissime ustioni per tutto il corpo

Accorsero alle grida della disgraziata la direttrice Vitarelli ed un'altra bambina, Giovannina Sassio, dodicenne; ma riportarono alla loro volta gravi bruciature alle mani e agli arti inferiori

Accompagnate ai Pellegrini la Vitarelli e la Sassio furono medicate, mentre la Sudino moriva fra atroci sofferenze

— Certo Vincenzo Antignano, abbriacone e noto pregiudicato, stamane si gettava addosso alla moglie Maria Marotta, che gli richiedeva qualche soldo per sfamare i figlioli, e la feriva gravemente di coltello all'addome, al collo, al petto e al viso.

Indi fuggiva.

Congresso internazionale di psicologia.

Torino, 26, ore 11 (*Bert.*) — Il Consiglio internazionale di psicologia, chiusosi iersera, ha deliberato che il prossimo Congresso abbia luogo a Roma.

GUIDA DEL FORESTIERE

[illegible] Musei, Pinacoteca, Gallerie [illegible] Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica [illegible]

[illegible] Ingresso libero [illegible] giorni [illegible] dalle [illegible]

[illegible] *Agnese* (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì 9-16

Colosseo Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì

[illegible] — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira

[illegible] Ingresso libero tutti i giorni [illegible]

[illegible] Alle Terme Diocleziane Ingresso libero domenica [illegible] altri giorni [illegible] piazza S. Giovanni in Laterano [illegible] Una lira gli altri giorni [illegible] domenica [illegible] della Fondamenta di S. Pietro, stradone del [illegible] Come sopra

[illegible] Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira

[illegible] Via Lungara 230 Ingresso [illegible] venerdì

[illegible] Ingresso libero. Giovedì, venerdì e domenica

[illegible] Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni [illegible] ingresso libero tutti i giorni

[illegible] *Appartamento Borgiano*. — Ingresso libero martedì e venerdì — *Archivio secreto*. — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato — *Biblioteca Vaticana* — Ingresso libero martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Cappella Sistina*, [illegible] *di Raffaello* e *Pinacoteca*. — [illegible] *Studio del Mosaico*. Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

Villa Albani. — Ingresso libero al mercoledì e sabato [illegible] Ingresso libero tutti i giorni. — [illegible] Ingresso libero al giovedì. [illegible] *Colonna* Ingresso libero al mercoledì [illegible] *Doria Pamphili* Ingresso [illegible] lunedì. — *Medici*. Ingresso libero mercoledì e sabato

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7 15	8 50	13.25	17	[illegible]	19 25	0 5
Pisa	7	8 10	14.35	20 50	21 [illegible]	[illegible]	
Torino	7	8 10	14.45	20 [illegible]	21 [illegible]	[illegible]	—
Milano	7 —	8 10	14.35	20 [illegible]	21 [illegible]	[illegible]	—
Foligno-Ancona	6 10	12		18 5	22 [illegible]		—
Firenze-Milano	9.20	9 10	11.30		22 10		
Tivoli-Avezzano	6 [illegible]	9.	11.5	17 10	19 20		
Civitavecchia	5 20		12 10	17 05			
Frascati	5 55	9.20	12.[illegible]	[illegible] 10	[illegible]	[illegible]	18.70
Marino Albano	5 [illegible]	8 20	11 [illegible]	[illegible]	18 25		
Anzio N. (v. A.)	5 05	8 30	11.40	16.50			
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10	—	—	17 30		
Velletri Terrac.	[illegible]	12 15	15 [illegible]	17 [illegible]			—
Ronciglione V.	6.25	10 —	18.3	—			—

Arrivi

Napoli	6.45	8.52	14.—	19 25	18 [illegible]	[illegible]	[illegible] 10
Pisa	7	9 [illegible]	9 15	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 11
Torino	7 —	9 [illegible]	9 15	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 11
Milano	7 —	9 20	9 15	10 [illegible]	[illegible]		15
Ancona-Foligno	7 15	11 [illegible]	14 20	21 15			
Milano-Firenze	6 10	11 [illegible]	19 10	—		[illegible]	[illegible]5
Avezzano-Tivoli	9	11 20	15.35	—	[illegible]	[illegible]	[illegible] 14
Civitavecchia	9 20				19 20		
Frascati	6.25	8 10	13.2[illegible]	[illegible]	21 [illegible]		[illegible] 10
Albano-Marino	7 10	9 10	[illegible]	19 [illegible]	[illegible]		—
Nett. A. (v. A. C.)	—	9 [illegible]	19 [illegible]	[illegible]	[illegible]		—
Nett. A. (v. C.)	7.54		12 [illegible]	[illegible]			—
Terracina-Vell.	7 50	10	15 51	[illegible]		—	—
Viterbo-Roncig.	9 1[illegible]	10.25		21 44			

Bonifacio Bussagla, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia",

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano
Opuscolo **gratis**

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano
Opuscolo **gratis**

CURA RADICALE
ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACELTICON organico antisifilitico Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. **10**, flac. piccolo L. **5**.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. **5**.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. **3**

Deposito generale in Milano
Dottor MORETTI, Via Torino, 21
Ditta Biancardi Calvi e C Via Borromei, 9
Sconto d'uso — Vendita in tutte le farmacie

N. B. - L'unione dei preparati antisifilitici e antivenerei coi succhi sequardiani è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. — **Chiedere** con cartolina doppia al Dott. *Moretti*, il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo **gratis**

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano
Opuscolo **gratis**

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale, di effetto sorprendente nella neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento od esaurimento del sistema nervoso.** interessante opuscolo a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5.00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10,00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

BIOFILOS Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie notturne impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale, utilissimo a chi soffre di ***nevralgia, isterismo*** e ***malinconia***; è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia; coraggio e forza, agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito; cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

1 flac. (cura d'un mese) L. *6*, per posta L. *6.40*
Farmacia Chimica *Taricco*, MILANO, Corso Genova

INIEZIONE E BALSAMO SIMS
sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 - **Milano**

Biciclette 1900
"Meteor,, Graz-Stiria
"Electra,, Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi e depositari pell'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per Roma e Provincia *E. Baldaccelli*
Via Ripetta 11.

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
PEI CAPELLI
preparato dalla Ditta
Franchi e Baiesi
BOLOGNA — VIA RIZZOLI N. 14 — BOLOGNA

Unica ed efficace preparazione per pulire la testa e distruggere la forfora.
Facendone uso ogni giorno mediante frizioni con piccola spugna alla radice dei capelli se ne impedisce la caduta rinforza il bulbo capillare ridonando una folta e lucida capigliatura. L. *1,25* il flacone. Fuori aggiungere spese pacco postale cent. 80.
Effetto garantito
Agitare la bottiglia prima di servirsene.

MOBILI d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni intagliati, intarsiati, dorati si vendono a **prezzi modicissimi**, nei magazzini — i più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati**, Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago). — Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizi, ecc. — Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. — La Ditta *A. Meroni e R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

VINI TOSCANI
IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

VITICOLTORI
Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la
Vitilina Concentrata
rimedio di facile applicazione, e molto economico.
Splendidi risultati. Certificati autentici
UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura.
UN chilogrammo serve per ***500*** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.
Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo
A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed ammesso che **la sola**
Iperbiotina Malesci
guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** (*neurastenia*), **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

Per annunzi rivolgersi all'ufficio del Nuovo Fanfulla, piazza Montecitorio, 121

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla„ di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno. Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4.50
Stati dell'Unione postale	» 32 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. — Avvisi necrologici (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — Avvisi commerciali (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Martedì 28 Agosto 1900 — Num. 233

Roma 27 Agosto 1900

RIVINCITE

26 agosto

Chi ha la coscienza della propria forza non si accascia davanti a qualche contrarietà o a qualche insuccesso, ma prepara, con fede, a [illegible] certa, rivincita pronta, fulminea, se è possibile, o [illegible] tarda, prudente, sapientemente meditata. Tutti coloro invece che non hanno la sicurezza e la coscienza della propria forza si avviliscono e si accasciano davanti ad una disfatta, e rinunziano per sempre alla suprema gioia della rivincita. Tra i primi e i secondi v'è un'altra specie, la specie di coloro che, inconsideratamente, si precipitano, dopo una catastrofe per ottenere subito una rivincita, senza avere predisposto gli elementi del buon successo; e questi sono quelli che sono destinati ad andare definitivamente in malora.

Dipende tutto dalla forza di cui si può disporre, dipende dall'avere fatto bene il conto, calcolando giustamente le forze della parte avversaria, giacchè un errore a questo riguardo può riuscire fatale, disastroso. Per esempio l'Europa aveva fatto male il conto della forza dell'Impero celestiale, e aveva creduto di poterlo ridurre al silenzio così, facilmente, con quattro uomini e un caporale. I cinesi mostrarono di non essere più quelli d'una volta, e misero le potenze nell'impotenza.

Fu allora che le potenze fecero, con maggiore serietà, il calcolo delle forze cinesi, e valutarono le forze che occorreva mettere loro di fronte, per potersi pigliare una rivincita dello scacco momentaneamente patito. L'imperatore Guglielmo [illegible] non ama le mezze misure e [illegible] ha detto chiaramente e solennemente [illegible] tendeva di avere una rivincita piena, completa, esemplare, e con questo mandato ha mandato le truppe in Cina.

×

E la rivincita è venuta, solenne, completa, come era da desiderare, contro i cinesi rei di avere insultato i rappresentanti delle potenze, e di avere commesso eccidi e stragi [illegible]. Pekino è caduta nelle mani delle truppe alleate, le quali hanno invaso tutta la città tartara, quella imperiale e quella sacra. Le notizie giunte dalla Cina parlano chiaro, anzi [illegible] scuro, a questo riguardo, giacchè, a dir [illegible] verità, si capisce molto poco di quello che è avvenuto a Pekino.

Per esempio, non si sa ancora se l'imperatore sia scappato coraggiosamente o se sia prigioniero del principe Tuan o delle truppe internazionali; non si sa se l'imperatrice sia inseguita dalle truppe giapponesi o se sia, invece, anche essa prigioniera. Si sa di certo soltanto che il tesoro imperiale è scomparso e che è attivamente ricercato dalla polizia che vorrebbe fare piazza pulita del medesimo.

Scommetto che se lo arrivano non gli fanno vedere più la luce.

Frattanto osservo che non è da meravigliare se si avverte una grande confusione di notizie ottimiste a riguardo delle cose cinesi, giacchè, dopo tutto, non si tratta che d'una giusta rivincita sugli spargitori di notizie pessimiste che hanno, per tanto tempo, intierito, ed hanno sparso l'allarme, il dolore e la costernazione nel mondo. Ricordate, ad esempio, le notizie sulle stragi dei ministri europei a Pekino; ricordate, la descrizione di tutte le iniquità e di tutte le nefandezze commesse contro i cristiani, stranieri o indigeni, notizie, come s'è visto di poi, fortunatamente false di sana pianta!

×

Ma se nello spargimento delle notizie buone s'è in qualche punto esagerato: se s'è anche detto più della verità, e se, in conseguenza, non è possibile ancora di sapere come le cose sono andate veramente, in tutti i loro particolari, si è però saputo che le truppe internazionali si sono presa una brava rivincita, e che Pekino è stata da esse occupata. E questo, possiamo convenirne, è qualche cosa che non può non fare un gran piacere.

E il piacere l'hanno provato specialmente tutti coloro che dalle cose della Cina avevano avuto a subire danni e tribolazioni; tutti coloro che erano stati colpiti nel punto più debole della saccoccia dalle notizie false che erano arrivate precedentemente, voglio dire la speculazione di borsa, che aveva impegni all'aumento e che aveva dovuto subire le ingiurie dei *boxers* della speculazione ribassista, a cui benefizio quelle tristi, quanto false notizie, erano state fabbricate e messe in circolazione.

Detto ciò si capisce che cosa doveva avvenire, doveva avvenire, ed è avvenuto, che la speculazione rialzista ha veduto che era venuto il momento buono di pigliarsi una rivincita contro i *boxers* ribassisti, i quali, alla loro volta, hanno veduto, cioè, non hanno veduto più niente, e si sono dati a scappare, come un principe Tuan o una imperatrice che trasporta, come dicono che abbia trasportato il famoso tesoro. Pagherei qualche cosa per sapere dove è andato a finire quel tesoro; e pagherei il doppio se lo portassero a casa mia.

×

E' avvenuto così quello che doveva avvenire, che, cioè, la speculazione ribassista è scappata ed ha dato alla parte avversaria il modo di fare un buon bottino, raccogliendo tutto ciò che, nella fuga precipitosa, quella aveva lasciato per terra. Dove si vede che la speculazione ribassista è meno furba dei cinesi, i quali salvano almeno il tesoro, magari calpestando il cadavere, come nel *Trovatore*.

Il risultato di quelle fughe e di quegli inseguimenti è stato aumento dei valori internazionali, aumento riuscito veramente considerevole per tutti quelli che erano stati vittime delle passate nequizie cinesi, e delle gonfiature degli spargitori di notizie allarmanti. La cosa è, del resto [illegible] trattandosi [illegible] una rivincita [illegible] doveva essere [illegible] sensibile per chi aveva avuto prima una maggiore perdita, anche perchè a parte lo slancio di coloro che dovevano pigliare la rivincita, slancio che, in verità, non è stato molto, v'è stata la furia dei ribassisti nel ricomprare i valori che avevano venduto allo scoperto.

Infatti è avvenuto che le ricompre precipitate dei valori che avevano avuto in passato a subire avarie sensibili, hanno fatto aumentare appunto questi valori in misura molto maggiore degli altri: il che significa che è mancato, nella massa della speculazione e in tutto l'andamento del mercato, quello slancio che viene dalla sicurezza della situazione e dalla coscienza della propria forza. La rendita italiana e quella spagnuola hanno avuto un benefizio notevole, appunto perchè, sull'una e sull'altra, v'erano posizioni allo scoperto di una certa importanza, posizioni che sono state liquidate sotto la impressione [illegible] in Cina, molto diversa da quella che era prevista la speculazione ribassista aveva venduto quella [illegible].

Per lo strano esito della situazione, credo di non passare sotto silenzio il contegno [illegible] [illegible] non è [illegible] della presa di Pekino, ma non [illegible] della presa del tesoro per parte della Banca d'Inghilterra, [illegible] molti milioni d'oro. La Banca, sia detto di passaggio, si è presa una splendida rivincita contro coloro che l'avevano accusata di non avere pensato a difendere il mercato e la situazione propria con provvedimenti energici ed [illegible].

Il contegno, sconnesso e fiacco della Borsa di Londra, ha dato argomento a commenti e a dicerie di carattere anche politico; s'è detto, ad esempio, che l'Inghilterra non vede volontieri tutto quello che è avvenuto in Cina perchè essa non vi ha avuto che una parte secondaria; s'è parlato di rivalità e di [illegible] che potrebbero sorgere al momento di chiedere alla Cina di pagare il conto. Preferisco di non essere oscuro, e giudico, modestamente, che [illegible] non abbia seguito gli altri perchè si trovava in una posizione diversa dagli altri. Non avendo impegni considerevoli allo scoperto non ha potuto avere il benefizio derivato agli altri, e in particolar modo a quello di Parigi, dalle ricompre della speculazione ribassista.

Ad ogni modo, credo di osservare che, dopo un certo slancio, anche gli altri mercati hanno avuto delle reazioni anche notevoli, e la tendenza del mercato, in generale, è divenuta meno sostenuta e meno brillante. La cosa va presa sul serio, giacchè nella Borsa non è sempre possibile di pigliarsi delle rivincite e non è sempre possibile goderne il bottino. Alla Borsa non si può sempre vincere o sempre perdere, giacchè, se così fosse, la speculazione finirebbe con la distruzione di una delle due parti; al contrario, alla Borsa v'è una continua vicenda di alti e bassi, di fortune e di disgrazie, un mutare continuo di tendenza e di umori, a seconda del mutare delle impressioni sulla politica e sulla situazione monetaria, ed anche della posizione nella quale si trova la Borsa, per l'esagerazione di una delle parti combattenti. Nella Borsa i vinti di ieri possono essere i vincitori di domani, perchè è sempre possibile pigliarsi una rivincita, specialmente per gli errori e le esagerazioni di coloro che hanno avuto un buon colpo di fortuna.

Queste saggie considerazioni dedico ai vincitori di ieri, affinchè le tengano presenti, giacchè si [illegible] in esse un vero tesoro, l'unico che posso indicare loro, visto che quello cinese pare impossibile, non si sa dove sia andato a finire.

Fra Bulgaria e Rumenia

Sofia, 27. — A proposito della notizia che il Governo si preparerebbe ad armare le fortezze di Viddino, Sistovo e Nicopoli, l'*Agenzia telegrafica bulgara* dichiara che la guardia della frontiera rumena è stata aumentata come fecero i rumeni per la frontiera bulgara.

Queste reciproche misure di aumentata sorveglianza alle frontiere rumena e bulgare darebbero sempre più ragione alle voci allarmanti, sorte di questi giorni, su l'imminenza di una guerra fra i due Stati de' Balcani.

Il conflitto, per ora diplomatico, ebbe origine come il nostro giornale ampiamente spiegò tempo fa, da una Nota della Bulgaria in risposta a un'altra del Governo rumeno, che chiedeva rigorose repressioni contro il Comitato bulgaro-macedone, accusato di esercitare il terrorismo sui rumeni della Macedonia e di complicità non solo nell'assassinio di Mihaleanu, ma anche in quello, antecedente, di un Karadioff, cittadino rumeno.

La Nota bulgara era concepita in termini all'apparenza misurati, che però celavano propositi non affatto remissivi, onde, un contegno sospettoso da ambe le parti e una maggior baldanza del Comitato di Sofia, che ha rieletto a suo presidente Savaroff conosciuto dalla Rumenia quale l'autore morale delle suddette violenze.

La questione è ben lungi quindi dall'essere sopita, ma se si pensa che dietro a Bulgaria e Rumenia stanno l'Austria e la Russia, e che queste, nei momenti attuali, hanno tutto l'interesse a che lo *statu quo* nei Balcani sia mantenuto, è da prevedere una soluzione pacifica, se non prossima, del conflitto.

Note e Motivi

Ho visto un curioso raffronto fra i casi della vita di Giulio Cesare e quelli di Umberto di Savoia, e bisogna proprio dire che il caso fa [illegible] volte stranissimi scherzi. State a sentire, signore mie e signori miei, visto che non è mai di pregiudizio ricordare cose sapute e che, per chi non le seppe, tutte le occasioni son buone per istruirsi.

Giulio Cesare a 20 anni combatte la prima volta e ottiene la corona civica, e Umberto a 22 anni comanda una divisione in guerra e l'ottiene la medaglia d'oro al valore. Giulio Cesare a 31 anni è nominato Pontefice massimo, e Umberto, a 34 anni diviene Re. Essendo console a 38 anni, Giulio Cesare concilia le animosità fra Crasso e Pompeo e getta le basi del Triumvirato, e Umberto a 38 anni conclude il trattato della triplice alleanza per mantenere la pace fra i grandi Stati. Giulio Cesare a 41 anni intraprende la guerra gallica, e Umberto, a 41 anni occupa Massaua. A 53 anni Giulio Cesare pone termine alla guerra civile con la sconfitta dei figli di Pompeo e l'assicura la pace dell'impero, ed Umberto, a 55 anni, compone il dissidio con la Francia rinnovando il trattato di commercio e ricevendo l'omaggio della squadra francese. Giulio Cesare a 56 anni progetta la spedizione contro i Parti, e poco dopo cade vittima di una congiura nel teatro di Pompeo, con 23 ferite di cui solo la seconda fu mortale, e Umberto a 56 anni saluta in Napoli la spedizione contro la Cina, e pochi giorni appresso cade vittima di un complotto anarchico, nella palestra ginnastica di Monza, con tre ferite, di cui la seconda causò la morte.

Calpurnia, moglie di Cesare, commossa da tristi presentimenti insiste invano perchè il marito non esca in quel giorno funesto, e la Regina Margherita, tristamente presaga insiste invano per trattenere il marito dal recarsi alla palestra di Monza.

Fatalità strane, non è vero?

***

Un filantropo americano ha voluto occuparsi della sorte di coloro ai quali la necessità quotidiana di ricorrere al monte non consente lo svago estivo del mare. Perciò ha comperato dalle ferrovie, per pochi soldi un centinaio di vagoni ridotti inservibili, li ha fatti portare sulla spiaggia di Hoboken, vicino a New York, li ha fatti mobiliare decentemente, e li ha destinati ciascuno come temporanea abitazione a famigliuole che non avrebbero potuto altrimenti permettersi le immersioni nel seno... (ecco, di Anfitrite non lo scrivo neanche se mi scannano!)

E' un'ottima idea che meriterebbe d'essere studiata non già, Dio guardi, a scopo filantropico ma con semplici obiettivi di speculazione.

***

A coloro i quali, nelle elezioni amministrative, votano pei candidati socialisti, convinti che le nuove forze popolari sradicheranno le male piante dello sperpero e del favoritismo dedico queste poche righe che traduco dal *Journal des débats*, dove il signor Ripault narra i risultati d'una diligente inchiesta da lui fatta sui municipi guadagnati, in Francia, dai socialisti.

« L'inchiesta prova — scrive il Ripault — che dappertutto si accentua la tendenza allo sperpero e al favoritismo. A Limoges, per esempio, la municipalità socialista accrebbe le spese annue di 200,000 franchi e creò nuovi impieghi per collocarvi amici, parenti, agenti elettorali.

A Montluçon lo stesso giuoco: le spese annuali accresciute di L. 220,000; il redattore capo del *Socialiste* nominato controllore dell'illuminazione pubblica con 1900 lire di indennità; un impiego speciale al sindaco con 3000 lire, e così di seguito.

Ad Athè gli amici dei consiglieri ed i parenti dei consiglieri vennero tutti impiegati.

Dal *Courrier de Bruxelles* del 26 luglio poi ho preso le linee generali del quadro dell'amministrazione finanziaria socialista del comune di Seraing.

Fra i consiglieri due sono i più influenti: il cittadino Gony, sopraintendente delle scuole, e Napoleone Smeets, deputato.

Venuta la discussione intorno al bilancio, il Gony domandò un impiego meglio rimunerato. Non c'erano posti vacanti.

Si soprassedette sino a nuova adunanza per sentire la relazione dei commissari del bilancio e quale fu la conclusione? Pensionare il segretario, e nominare in sua vece il Gony con lo stipendio di lire 3000 ».

Per dare alla cosa un sapore classico, sarebbe quasi il caso di dire *et nunc erudimini!*

***

Ho letto nei giornali inglesi una profezia intorno ai misfatti e ai cataclismi d'ogni genere che formeranno la nostra letizia nell'anno venturo, e in quelli parigini le predizioni d'una nuova veggente intorno alla sorte serbata ai più eccelsi personaggi del mondo contemporaneo.

Ecco: nessuno di noi crede sul serio a queste sciocchezze. Ma intanto se qualcuno, interrogando gli astri o leggendo nella palma della mano ci precisasse il giorno della nostra morte, state certi che una piccola nube oscurerebbe sempre l'azzurro del nostro cielo ideale.

Una piccola inquietudine ci turberebbe la serenità dello spirito. Noi non sappiamo nulla del mistero della vita.... E se per combinazione il profeta avesse ragione?

Un medico francese ha scritto una memoria interessantissima sopra un caso di suggestione provocata da una negromante parigina in un giovane sano ed equilibrato. Essa gli aveva predetto la morte del padre e la sua.

Combinazione volle che la prima parte della profezia si verificasse con una precisione assai singolare. Il povero giovane fu preso da un tale sbigottimento per la perdita del padre e per la sua prossima, che doveva avvenire, chè venne assalito da crisi nervose e da ipocondria.

Per quante cure gli prodigasse il medico, il povero giovane diede ragione alla negromante, morendo a breve distanza dal padre.

Qualche volta purtroppo le più sciocche profezie, per quelle combinazioni strane di cui è tessuta l'esistenza umana, si verificano veramente, e ciò mantiene la superstizione.

Si narra per esempio, di un tale che, richiesta la predizione ad una fattucchiera, ne ebbe per risposta che sarebbe morto vittima di un cavallo bianco.

Egli ne rise di cuore. Nondimeno, si propose di guardarsi sopratutto dai cavalli bianchi.

Ed infatti faceva così. Camminava sempre guardingo e se per caso vedeva giungere da lontano dei cavalli bianchi o non bianchi si scansava e si poneva al sicuro.

Un giorno di vento, mentre sempre preoccupato dallo schivare i cavalli, passava prudente sul marciapiede, si stacca un'insegna: lo colpisce alla testa violentemente e lo uccide.

Era l'insegna di un albergo del Cavallo bianco!

C lascino dunque in pace queste veggenti e questi profeti. Ma credono forse che non ne abbiamo abbastanza di tribolazioni nel presente, che sentono il bisogno di aggiungerci anche con quelle dell'avvenire?

***

Tanto per chiudere.

Al mercato:

— Le quaglie che mi vendeste ieri mattina non erano fresche.

— Ve le ho offerte per una settimana di seguito: se le aveste comprate otto giorni prima sareste stato contento!

Tutti noi.

La situazione in Cina

Sbarchi di giapponesi.

Hong Kong, 26. — I giapponesi hanno sbarcato altre truppe ad Amoy.

Grande eccitazione regna in Amoy, ma l'ordine non fu turbato.

Le navi austriache.

Hong Kong, 26. — Sono giunte le navi austro-ungariche *Imperatrice Elisabetta* ed *Aspern* e ripartiranno per Shanghai il 29 corr.

Importanti istruzioni a Waldersee.

Porto Said, 27. — Il Console tedesco ha rimesso al maresciallo conte Waldersee importanti istruzioni del suo Governo.

La riapertura degli affari a Pechino.

(*Nostro teleg. part.*)

Parigi, 27, ore 14. — Il *New York Herald* riceve da Pechino che i generali delle truppe alleate pubblicarono un editto col quale si ordina ai cittadini di riaprire i negozi, per il normale andamento degli affari.

Un marinaio monzese in Cina.

Milano, 26 (*B. m.*). — Ho potuto leggere due lettere dirette alla sua famiglia in Monza da un marinaio a Ta-ku, e ve ne mando qualche breve cenno.

Il bravo giovane racconta che dopo l'assalto ai forti di Ta-ku, i marinai dell'*Elba* presero un grosso cannone cinese, di bronzo, che sarà trasportato a Venezia, come trofeo di guerra.

Il sottotenente Ermanno Carlotto, che morì per le ferite riportate, fu amorevolmente assistito da due giovani signore inglesi. Non lo lasciarono mai e fecergli celebrare un ufficio funebre.

Il marinaio descrive i *boxers* così:

« Questi *boxers* sono a milioni, giovanissimi; adoperano lancia e spadacce, e fanno certi salti incredibili; ma sotto l'azione della fucileria cadono come le mosche. Vestono una *blouse* bleu, pantaloni larghi, e sono la maggior parte scalzi. La treccia attorcigliata intorno al capo è coperta con un fazzoletto. Portano anche delle fasce di tela rossa ai polsi e ai piedi. Pochi sono armati di fucile. Ogni gruppo di 20 *boxers* è munito di una bandiera rossa, sulla quale sonvi caratteri cubitali in bianco ».

LA VISITA DI RE VITTORIO alla Corte di Berlino

(*Nostro telegramma particolare*).

Berlino, 27, ore 15,20. — I giornali berlinesi assicurano che il Re Vittorio Emanuele dedicherà la sua prima visita alla Corte imperiale di Berlino.

Il nuovo prestito che la Russia chiederà alla Francia.

(*Nostro teleg. part.*)

Vienna, 27, ore 15,30. — A causa delle ingentissime spese per la guerra in Cina [illegible] la Russia, si vocifera in questi [illegible] diplomatici che scopo della visita dello Czar a Parigi sia quello di domandar ai banchieri parigini un nuovo prestito di un miliardo e mezzo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una grande battaglia.

Belfast, 27. — E' giunto il maresciallo lord Roberts coi generali Redvers Buller, French e Pole-Carew.

E' impegnato un vigoroso combattimento di artiglieria fra gli inglesi ed i boeri.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

La santa di Moncalieri

Pronta all'appello, al grido di dolore che questa volta partiva dalla sua Casa, e colpiva direttamente il suo cuore, Clotilde di Savoia è uscita dal castello di Moncalieri, da quel suo volontario eremitaggio ove vive come una santa, per la veglia dolorosa e funesta al fratello, al suo prediletto, cacciato da una mano assassina nel regno della morte. Di là, dove ella s'è rifugiata, pura nella vita e nel sacrificio, non valsero a staccarla le feste, che non ebbero allettamenti per l'anima ascetica della Sabauda donna. Solo il dolore e il dovere, due voci alle quali non fu sorda mai, giunsero fino al suo regale ricovero, e la trovarono sempre pronta ad obbedirle. Quando la giovinezza le sorrideva; quando l'avvenire aveva per lei promesse lusinghiere, ella non conobbe che il dovere.

Vittorio Emanuele, nella sua grande anima generosa ed ardita, ebbe una speciale tenerezza per quella figliuola che incarnava con la più alta poesia l'ideale della bontà e della femminile dolcezza.

Le sante di Casa Savoia pare le abbiano trasmesso l'eredità della loro abnegazione, e l'incontaminata purezza dello spirito. La storia del suo sacrificio comincia ben presto. Il suo matrimonio con Girolamo Napoleone fu combinato dalla ragione politica, e fu una necessità anzi un patto della famosa alleanza. In quella Corte di *parvenus*, che era la Corte di Napoleone III, certo non nobilitata da Eugenia Montijo contessa di Theba, questa principessa Sabauda, d'antica e sicura nobiltà, era un battesimo di decoro e di rigenerazione.

Vittorio Emanuele le disse, innanzi che il parentado fosse stretto, che se ella non voleva, non l'avrebbe forzata, e tutto sarebbe finito; ma Clotilde, mite, serena, e forte nella sua rassegnazione rispose. Le principesse di Casa Savoia non indietreggiano innanzi al dovere e obbediscono sempre.

In quell'unione voluta dalla ragione di Stato, in quell'accomunamento di spiriti così disparati, ella seppe prendere il suo posto, si tenne alta e rispettata in quella Corte tutta dedita al piacere che conta tra i suoi più clamorosi fasti i famosi *diners* di venerdì grasso cui convenivano tutti gli scrittori del tempo, con a capo Saint Beuve. Ella fu la santa del secondo impero e perfino Rochefort, che con la sua tremenda penna di fuoco stigmatizzò tutti i napoleonidi, rispettò l'alta sua virtù, e fece eccezione per lei.

La spiritualità veramente pura della principessa Clotilde faceva contrasto con il carattere di Girolamo Napoleone, un Cesare tutt'affatto moderno, un socialista di Stato, come lo rivelarono il proclama di Ajaccio e i suoi discorsi al Senato, ma con ambizione da mirare tanto in alto, fino ad aspirare d'essere re d'Italia. Con Napoleone III collaborò al compimento della *Vita di Cesare*, cui l'imperatore attendeva con diligenza di ricercatore, e con passione di studioso. Arsène Houssaye, Emile Augier, Prosper Merimée, Jules Sandeau, Octave Feuillet, Théophile Gautier, erano gli amici dell'imperatore e del principe Girolamo, e formavano la loro corte intellettuale ma non castigata.

In quel memorando 4 settembre in cui tutti fuggirono da Parigi imprecati, la sola principessa Clotilde se ne partì tra gli inchini rispettosi dei comunardi, alla cui ira, e al cui sprezzo s'imponeva la sua indiscutibile virtù.

Giovanni Prati la chiamò l'Ifigenia moderna, ma il suo sacrificio, il suo olocausto, il suo voto hanno durato e dureranno quanto la vita. Ella

è oggi la missionaria più soave e più autentica della Provvidenza. Del castello severo di Moncalieri, sacro come un'ara alle memorie più solenni della patria, è la vestale incontaminata, la sacerdotessa che le più alte virtù cristiane fanno rispettata.

La principessa Clotilde è piuttosto piccola di statura, e veste neglètta sempre, e sempre di nero. Il suo volto resta come incorniciato da una *ruche* di seta, come sogliono portare quelle pie, che pur restando devote alla famiglia e ai loro doveri, praticano vita santa. I capelli lisci, scendono sulla fronte nella foggia che da alla figura della Vergine tanta dolcezza di modestia, e tanta femminile grazia buona, sul suo volto la rassegnazione e la pace dell'anima hanno posto la soavità d'un angelico sorriso, e la calma che viene dalle superate battaglie.

Ella s'alza col sole; ogni mattina ascolta la prima messa e comincia il pellegrinaggio pietoso di suora della carità, nei casolari dei poveri, dovunque la sua munificenza, e il suo sorriso possono confortare una sventura. Non c'è soffitta miserrima, non casolare rustico e squallido che i suoi piedi augusti non abbiano calcato. Si direbbe che gl'indigenti, i diseredati, i poverelli siano il suo vero popolo, i veri sudditi di questa figlia di Re.

Le opere di misericordia di cui si allevìano gli spiriti e i corpi dolenti, sono tutte esercitate da Lei, la cristiana pura ed alta, la Santa della virtù e della fede. Clotilde di Savoia, si trova sempre dove c'è il dolore, dove sono lagrime d'asciugare, dove sono amarezze da confortare. In quel debole e gracile corpo di donna c'è il fuoco dell'apostolato che la consuma, lo zelo del missionario che la sprona. Il secolo scettico, come già la corrotta Corte del secondo impero, s'inchinano a Lei, poichè la sua virtù splende senza macchia, la sua santità è purezza viva che agli occhi di tutti scintilla candida come le nevi delle Alpi di cui è la fata.

Le sue mani profondono il bene, ed ella cammina tra le benedizioni, i fiori eletti di cui i poverelli abbelliscono il suo augusto cammino. Lassù in quel remoto castello di Moncalieri, la virtù della Santa pare renda ancor più lontano e staccato dal mondo, spesso il Grande Uccisore ricorse per conforto e per consiglio. Il nostro povero Re somigliava alla sorella nella forza della virtù che porta al sacrificio, e in quella carità santa di prossimo per cui s'arrischia con entusiasmo anche la vita.

Il grido d'orrore e d'angoscia dell'Italia intera ebbe un'eco nell'eremo della Eletta, e la modesta Santa, vestita a bruno, dimessa n'è uscita per andare a piangere il suo Estinto. Quando la cassa angusta ha serrato il corpo violato e sacro, ella è tornata via, a piangere e a confortare beneficando. L'apoteosi del Pantheon, dopo il corteo solenne, attraverso la grandezza di Roma liberata, l'avrebbero riportata nel mondo, lei l'esule volontaria e mistica, l'eremita devota, la sacrificata, la Santa, ed è tornata lontana da tutti, e tornata a' suoi sudditi dolenti, la Madre dei poveri, la figlia di Re, la cristiana pura, l'«Ifigenia moderna».

Le figlie dello Czar.

Nella rivista di Pietroburgo, *Sarterscheenoje Slowo*, troviamo un articolo interessante intorno all'educazione che viene impartita alle figlie dello czar Nicolò II, le granduchesse Olga, Tatiana e Maria.

Viene lasciata alle bambine piena libertà, onde tutto il giorno passano in giuochi e divertimenti. Non hanno però balocchi di grande valore, poichè la czarina Alexandra Feodorowna, che è nemica d'ogni pompa o lusso, diede severo ordine affinchè venisse promosso nelle sue bambine il gusto della semplicità.

Le bambole di grande valore, che invia in dono la regina d'Inghilterra alle sue nipotine russe, vengono date alle bambine soltanto in speciali giorni festivi; di solito giuocano con delle semplici palle, cerchi, fiori, ecc.

La coppia imperiale fa giornalmente una visita nella stanza da giuoco delle bambine, e spesso prende parte ai loro divertimenti. Qualche volta viene pure concesso alle bambine di poter visitare lo czar nelle sue stanze, ciò che le rende veramente felici.

L'educazione fisica delle figlie dello czar è basata sul sistema inglese, che, come è noto, consiste specialmente nel rinvigorimento del corpo. Le granduchesse portano d'estate e d'inverno dei semplici vestitini bianchi, con le maniche aperte e calze corte. Nelle stanze delle bambine regna sempre una temperatura costante di 14 gradi Reaumur. Anche nei giorni più freddi fanno la solita passeggiata con vestiti relativamente leggeri.

La figlia maggiore, la granduchessa Olga, che conta ora 6 anni, mostra una grande disposizione per la musica e le lingue. Suona il piano e parla già correntemente l'inglese e il francese.

Tutto l'inverno e una parte della primavera, le bambine passano a Zarskoje Selo, ove si possono vedere giornalmente nel grande parco. Spesso intraprendono una cavalcata su asinelli ammaestrati, che vengono trattati dalle bambine con cura speciale. Hanno pure una piccola slitta ed è per loro una grande gioia di fare delle corse colle slitte.

L'ENIGMA DELLA MANO

La chiromanzia è nel suo quarto d'ora di voga.

Si pubblicano libri, i giornali si appassionano e discutono, e il buon pubblico sta a vedere passabilmente scettico.

Dopo la grafologia, scienza che infine da qualche garanzia di serietà, ma che restringe le sue deduzioni alla manifestazione del nostro carattere morale, la chiromanzia ce fa partire dagli astri e ci porta a metterci in guardia contro le sciagure che sono scritte nel palmo della nostra mano.

Un paio di secoli fa questi cercatori di misteri e divinatori di futuri destini sarebbero stati arsi come eretici, sotto la imputazione di stregoneria.

La mano intelligente e destra, la esecutrice delle più disparate invenzioni della nostra fantasia, dai libri ai merletti, dai dolci alle piramidi, dalle locomotive alle carezze (ciò che forse è il meglio) diventa colla chiromanzia, il libro aperto nel quale si dovrebbe leggere il nostro destino.

A Gabriele Rossetti, il poeta italo-inglese, la mano femminile ha ispirato un sonetto pieno di poesia petrarchesca — antitesi del trascendentalismo moderno — che ricordo

> Oh! bella Mano che ti lavi e piaci
> In quel medesmo tuo puro ardimento
> Donde la Dea dell'amoroso avvento
> Nacque (e dell'onda s'infuocar le faci
>
> Di mille inispegnibili fornaci).
> Come Venere a te l'oro e l'argento
> Offron gli Amori e ognun riguarda attento
> La bocca che sorride e te che taci.
>
> In dolce modo dove amor l'invii
> Vattene adorna, e porta insiem fra tante
> Di Venere e di Vergine sembiante
>
> Umilemente in luoghi onesti e pii.
> Bianca e soave ognora, infin che sii,
> O Mano, mansueta in man d'amante.

I divinatori vedono la mano da un altro punto di vista e cominciano a trovare sui neonati una influenza della luce astrale secondo la sua posizione e il suo splendore, per arrivare alla chiromanzia.

Dunque gli uomini nati sotto la influenza di Giove sono biondi, grandi, allegri e golosi. Saturno li fa curvi, lunghi e malinconici, coloro che sono sottomessi alla Luna sono grassi e indolenti, e così di seguito per gli altri pianeti. Come si vede l'atavismo e la razza non sono che opinioni.

Ciò che dobbiamo a Giove lo sappiamo dall'insieme dei nostri lineamenti e del nostro carattere: ma la somma è scritta nella base del nostro dito indice. Il totale è registrato dall'anulare.

Il pollice porta l'impronta di Venere, sorgente della vita e la linea intossata che lo circonda disegna la curva della nostra esistenza. Una seconda linea se ne stacca che è quella della intelligenza o, come vien chiamata, la linea del cervello. Essa si stacca dalla linea della vita, come il nostro *io* intellettuale si stacca, dopo qualche tempo, dal piccolo essere puramente istintivo che è il bimbo.

Tutto ciò che è al disotto di questa linea della intelligenza riguarda la vita animale, e ciò che è al disopra è consacrato al sogno, alla esistenza superiore, e colà si trova la linea del cuore.

La forma di queste linee, i segni che mancano, i loro rapporti colle dita sottomesse alla influenza planetaria, la forma stessa della mano e delle dita, sono caratteristiche nelle quali si legge il nostro destino; e non si veda in ciò il fatalismo. Le nostre attitudini sono bensì scritte nella nostra mano ma non vi è l'obbligo di seguirle. I nostri difetti sono segnalati probabilmente per combatterli; come le linee che ci avvertono di un pericolo ci indurranno a prendere delle precauzioni per sfuggirlo.

Si ricorda infatti una linea di vita tagliata in due tronchi, presagio di morte; ma la persona minacciata lottò così energicamente contro il pericolo che lo scongiurò. Si vide allora formarsi nel suo palmo due piccole linee che riunirono i tronchi precedentemente disgiunti e fecero fede che il pericolo era scomparso.

Ma perchè portiamo nel palmo della mano gli archivi della nostra vita? Mistero! Bontà della Provvidenza che ci trasmette il nostro *foglio di via*, colle indicazioni del cammino da seguire, e che ci lascia soltanto la briga di leggerlo.

Alcuni lo ritengono il ricordo di una esistenza anteriore da noi già vissuta, e i di cui errori impressi nella nostra mano subordinano la nostra vita presente. Chi lo sa?

È tuttavia incontestabile che alcuni segni de a nostra mano coincidono con certe nostre disposizioni morali. Molte persone colte e intelligenti deplorano che non si raccolgano dati nei quali le osservazioni e le coincidenze siano rilevate e coordinate. Quando cento o mille volte di seguito si sarà osservato nella mano di un tisico il segno chiromantico della tisi si potranno cominciare i ragionamenti, e forse vedremo questo risultato. Forse lo studio delle linee della mano sarà nell'avvenire una scienza di induzione definita e classificata. Per ora si sa che le mani si dividono in quattro categorie: mani intellettuali, mani brillanti, mani appassionate e mani pratiche.

Dopo di questo si può prevedere che i lettori e particolarmente le lettrici osserveranno attentamente il palmo della loro mano.

E. M.

Un proclama di Roberts.

Pretoria, 27. — Il maresciallo lord Roberts ha emanato un proclama, il quale ordina agli abitanti dei distretti occupati dagli inglesi di versare a questi l'ammontare delle imposte dovute.

Il principe di Bulgaria.

Vienna, 27. — Il principe di Bulgaria è giunto stamane da Zell-am-See, ed è ripartito subito per l'Ungheria.

Gli Stati Uniti e il Marocco.

Tangeri, 26. — Una nave da guerra degli Stati Uniti è giunta, onde appoggiare i reclami del Governo degli Stati Uniti, in seguito all'assassinio del suddito degli Stati Uniti Essagin.

Un terribile incendio.

Parigi, 27, ore 9 (*Bonarita*). — Un terribile incendio, improvvisamente scoppiato in un quartiere di Bordeaux, ha distrutto tutto un isolato. Venti case furono bruciate; parecchie famiglie sono sul lastrico.

I danni ascendono a cinque milioni e mezzo circa.

Il suicidio d'un giovane.

Napoli 27, ore 9 (*F. Russo*). — Un giovane, commesso del negoziante signor S[illegible], a San Giovanni a Teduccio, si tolse la vita esplodendosi un colpo di rivoltella nell'orecchio destro, dopo essersi chiuso nella propria abitazione al Corso presso il magazzino del principale.

I disgraziati le morì all'istante pare che si sia spinto alla triste risoluzione per dissesti finanziari.

In memoria di Re Umberto

Ancona, 27, ore 9 (*P.*). — Il solenne funerale votato a memoria di Re Umberto dal comune e dalla provincia di Ancona, sarà celebrato nella cattedrale mercoledì 29 corrente alle ore 11. Interverranno le autorità e il presidio militare.

L'associazione «Gioventù Monarchica Umberto I» ha deliberato di recare la sera dello stesso giorno una corona sulla lapide di Vittorio Emanuele II in prefettura.

Alle ore 20 al teatro Vittorio Emanuele parlerà l'avv. Arturo Vecchini.

Furono invitate tutte le autorità cittadine, i deputati e senatori della regione, i sindaci della provincia, i capi [illegible] Ma[illegible].

Bari, 27. — Ad iniziativa delle società operaie, ieri nel gran cortile dell'Ateneo vi fu una commemorazione di Re Umberto, presenti le autorità civili e militari, le notabilità cittadine e grande folla. Il deputato De Nicolò fece la commemorazione, vivamente applaudito.

Venezia, 26 (*Fass.*). Nella chiesa di S. Maria del Giglio ha avuto luogo un ufficio funebre a suffragio di Re Umberto. Sulla porta maggiore, parata sontuosamente a lutto, stava la scritta «A Umberto I Re d'Italia — il clero e la fabbriceria — estremo tributo di funebri onoranze — consacrano».

La chiesa era affollata di popolo.

Domani, con la corsa delle 9,50 partirà da Venezia la corona artistica di bronzo che per sottoscrizione popolare verrà collocata sulla tomba del Compianto nel Pantheon. La corona sarà portata a Roma dal presidente dell'Associazione dei giovani monarchici avv. Grazzi, e dal consigliere avv. Lanza.

Firenze, 26 (*Pitt*). — Stamane ebbero luogo a Rifredi le solenni onoranze a Umberto I. Tutte le case erano addobbate a lutto; da tutte si [illegible] tolava la bandiera nazionale a mezz'asta.

La cerimonia religiosa [illegible] nella chiesa di Santo Stefano in Pa[illegible], con paramenti bianchi e neri, fasci d'armi attorno al tumulo e trofei di bandiere [illegible].

Intervennero le autorità [illegible] e una massa di popolo profondamente commosso. Terminata la funzione religiosa, il corteo e autorità si recarono sulla piazza dove doveva scoprirsi la lapide ricordante il Re buono e valoroso.

L'iscrizione della lapide, dettata dal dottor Mercantelli, è la seguente:

Ad imp[illegible] [illegible] l'affettuosa [illegible] commemorazione civile e religiosa — come dalla come espressione ed esempio — di dolore e d'affetto — per l'amato, ottimo Re — Umberto I — spento da mano esecranda — il popolo di Rifredi — pose — [illegible] 29 agosto 1900.

La[illegible] Pa[illegible] pronunziò [illegible] la circostanza solenne un discorso felicissimo.

Poggio Nativo (*Sabina*). 26. — In questo comune hanno avuto luogo a spese del Municipio solenni funerali in memoria del compianto Re Umberto.

Nella mattina [illegible] [illegible] la scritta *Lutto nazionale*. Dal balcone [illegible] della facciata della chiesa [illegible] una epigrafe.

Alle ore 10, dalla res[illegible] Mun[illegible] si muoveva un corteo per assistere alla messa funebre. Il concerto [illegible] nale abbrunata. Seguivano [illegible] consiglieri, il conciliatore, gli impiegati, i notabili del paese, i carabinieri in alta uniforme [illegible] e molto popolo.

Durante la messa [illegible] batterono a rintocchi lenti la messa di [illegible] [illegible] retta dal maestro Fiorini [illegible] marcia funebre.

Lode di tutto si deve al [illegible] Antonelli, che ha voluto che il popolo di Poggio Nativo rendesse l'ultimo tributo di affetto [illegible] del Re. L'Antonelli ha pure provveduto alla distribuzione [illegible] della Regina.

Oderzo, 26. — [illegible] rata, con intervento [illegible] So[illegible] di Motta e di Meduna, nel teatro addobbato a lutto l'on. Rizzo ha oggi commemorato Re Umberto.

Una folla enorme applaudì il suo magnifico e commovente discorso.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Da Montepiano.

Montepiano, 26. — [illegible] stagione, [illegible] a ch[illegible] la nostra Svizzera toscana, [illegible] il versante [illegible] plesso di verdi dirupi e [illegible] villeggiature sorelle di Castiglion [illegible] Montepiano.

[illegible] una sparsa, degli e le lontane escursioni [illegible] al Santuario di Rio, la [illegible] distesa animata [illegible] pulo [illegible] [illegible] rendono numerosa ma più folta in ragione della brevità [illegible] cui [illegible] colline.

La reciprocanza di sentimenti gentili fra le [illegible] lo [illegible] del nostro Appennino, si esplica specialmente [illegible] seca appunto, ed in modo speciale, ne la filantropia.

Come rimasi [illegible] Castiglione, ove la nostra colonia fu largamente rappresentata e squisitamente accolta, altrettanto può dirsi delle due giornate della nostra fiera di beneficenza, che fruttò oltre 1000 lire nette, e che si svolse sotto il patronato della principessa Strozzi presieduta dalla signora marchesa Del Giudice, e dai signori dott. Cardoso e S. E. il ministro argentino signor Moreno.

Fra i tanti, noto sommariamente il commendatore Maccio, dottori Sorsino, Bono, Moreno, Ottolenghi, conte Bernardo, colonnello Prelli, prof. Catella, ing. Conti, sindaco Alessandri, [illegible] Castellani, [illegible] Mondo, Capecci, Bert, Spaventa, [illegible] Durand, marchesa Zalarico, [illegible] Conte, e figlie, signori Rizzotti, Niccoli, Pagoldwin, Baurdonchon, avv. Morelli, M., Paoli, Livi, ecc., ecc.

Ed alle fresche balsamiche vette, dove accorre e soccorre una tale simpatica colonia, rivedremo una volta il riconoscente saluto.

Nuovo senatore francese.

Parigi, 27. — Il deputato Mezières, presidente della Commissione per l'esercito, è stato eletto senatore del dipartimento di Meurthe et Moselle.

Sciopero di carrettieri e caricatori a Marsiglia.

Marsiglia, 27. — Duemilacinquecento carrettieri e caricatori votarono lo sciopero.

La corporazione dei carrettieri e caricatori comprende circa 3000 persone.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA FIRENZE

L'incendio dello stabilimento Alvino

Firenze, 26. (*Pitt*). — Stamane si è sviluppato un grave incendio nello stabilimento fotografico Alvino in via Nazionale.

I nostri bravi pompieri accorsi sollecitamente cercavano di circoscrivere i danni, i quali tuttavia ascendono a circa diecimila lire. Rimasero abbruciate moltissime negative, alcune delle quali di gran prezzo.

Si crede che causa dell'incendio sia stato un mozzicone di sigaro lasciato acceso. Lo stabilimento non era assicurato.

DA VICENZA

Le grandi manovre

Vicenza, 26. — E' incominciato il dislocamento delle truppe del quinto corpo d'armata, che sta iniziando importantissime manovre in campagna fra i colli Berici ed Euganei.

Le manovre si divideranno in due periodi. Vi parteciperanno, in prima linea, dodici reggimenti di fanteria.

Il concentramento della divisione *Padova* avverrà a Montebello Vicentino. Quello della divisione *Verona*, a S. Bonifacio.

Si assicura che il Re sarà tra noi ai primi di settembre per assistere qualche giorno alle manovre.

DA ACQUI.

Un altro disastro ferroviario.

Acqui, 26. — Stamani dovevo il treno merci 1672 appena uscito fuori della stazione [illegible] per lo [illegible] di una ruota si staccò [illegible].

I guardiano della garitta Il [illegible] si accorse [illegible] il guasto. Il treno fu frenato: il deviamento urtò danneggiarono per 60 mila lire non [illegible] carri completamente frantumati. Erano carichi di ghisa. Un tenente con i carabinieri sono sul luogo del disastro che ha prodotto grande impressione. Fortunatamente non si è deplorata nessuna vittima e nessun ferito. Proseguono [illegible] Domani si spera sia riattivato [illegible].

DA TORINO

La tenuta reale del castello di Stupinigi — Il Duca d'Aosta.

Torino, 26. (*Bertoldo*). — Il Re Vittorio Emanuele III ha ordinato che sia tolto il divieto di [illegible] nella vastissima tenuta reale del castello di Stupinigi.

Detta riserva [illegible] re Carlo Alberto [illegible] con altri comuni [illegible] l'antico [illegible] si componeva ora dei terreni [illegible] e di quelli di [illegible] privati.

Il compianto Re Umberto fu poche volte a [illegible] tenuta.

[illegible] Principi reali, il solo Duca degli Abruzzi [illegible].

In vista della poca utilità, Re Vittorio Emanuele ordinò fosse tolto il divieto.

La tenuta reale si compone ora del castello e del parco annesso.

— Il Duca d'Aosta parte oggi per Domodossola per visitare i lavori del Sempione.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Monoverbo* di ieri

TRA SI MENO — TRASIMENO.

Monoverbo.

AN

---

8 *Riproduzione vietata*

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a «Una corona nell'ergastolo»).

Il pilota che non cercava di meglio, aprì la terza bottiglia.

— Che mi versate ora, giovinotto? chiese il signor Achille, lasciando empire il bicchiere?

— Bevete e giudicate, rispose il pilota. Il signor La Roche chiama questo il brillante della sua cantina.

— Non è del kirsch? Io adoro il kirsch; ed egli ne ha dell'eccellente. Ma no, questo è il suo vecchio vino del Reno, lo riconosco.

— Ne avete già bevuto?

— Perbacco. A Maurice, quando La Roche vi dava qualche festa, poichè egli è sempre stato amante delle feste e della grandezza.

— Voi allora, signor Achille, lo conoscete da molto tempo.

Il signor Achille strinse l'occhio con espressione furbesca.

— Prima ancora che voi foste nato, caro ragazzo.

— Voi siete allora uno dei suoi amici d'infanzia.

— E nemico dell'età matura.

— Nemico?

— Inconciliabile. Ma datemi ancora un po' di quel pasticcio.

Giuliano glielo porse.

— E forse per quell'antica amicizia, voi siete a Roscanvel, domandò il giovane con esitazione?

— In parte. Io sono qui per vendicarmi di tutto quanto La Roche m'ha fatto diciassette anni or sono.

— Diciassette anni? E in tanto tempo non avete dimenticato?

— No, non ho dimenticato nulla. La vendetta, mio caro, somiglia a questo pasticcio che mi state servendo. Si può mangiare anche fredda.

— Di maniera che voi siete qui per provocare il signor La Roche?

— Io? Sarei sicurissimo d'ucciderlo, ma siccome non sarei il suo erede ciò non mi servirebbe affatto.

— Che volete allora da lui?

Il signor Achille vuotò il suo bicchiere, lo posò sulla tavola, e guardò in viso Giuliano.

— Ah! eccolo il nodo vero della questione! Ma per rispondere io dovrei rifarmi da lontano e raccontare la mia storia E ciò sarebbe cosa assai lunga.

Giuliano volle parlare.

— Tutto ciò che io posso dirvi, interruppe lo straniero alzando la voce e empiendo di nuovo il bicchiere, è che così, come voi mi vedete, io fui un giorno circondato di stima, d'amicizie in fine, di donne che m'adoravano, infine io viveva tra il lusso.

— Per aver tutto perduto voi dovete avere avuto delle disgrazie.

— Eh, no! Le disgrazie sono la prerogativa degli imbecilli.

— Ed anche degli onesti.

— Così presso a poco l'intendeva io.

— Ma allora come mai voi siete stato rovinato?

— Sono stato rovinato, mio caro, per piacere, per gusto del capriccio, da tre fedeli amici e compagni che m'hanno lasciato sulla porta dell'ospedale. Io ho lottato qualche tempo per riafferrare la fortuna, e ci sarei riuscito, senza un seguito d'avventure per le quali mi sono ritrovato come voi vedete. E allora il ricordo del caro La Roche è tornato alla memoria. Lo supponevo ricco, e siccome avevo in mano di che perderlo.

— Voi! domandò Giuliano meravigliato?

— Io, ripetè tranquillamente il signor Achille, e capirete che ho pensato di usare del mio vantaggio. La reputazione d'un uomo vale bene centomila scudi, non è vero?

— Come?

— Io sono venuto perchè il signor La Roche me li dia.

— Voi ma questa non può essere che una mala terra.

— E [illegible] io vengo fresco fresco dal fare la mia proposta.

— E [illegible] ha accettato?

— Per certo cose non si fa mai d'accordo in [illegible] Tutto quanto si [illegible] Gli ho lasciato tempo fino a domani per decidersi.

— Ma e se possibile?

— Certo.

— Ah! io ora capisco il turbamento del signor La Roche e mi do ragione del suo rifiuto al Eurico.

— Qu[illegible]

— Ma [illegible] si trovere[illegible] sua rovina e il suo disonore? No, poichè non può esser tale. La riputazione del signor La Roche non è alla mercè di nessuno. Chi si potrebbe credere di lui che tutti onorano come il più puro esempio dell'onestà e lealtà umana.

— E chi dice il contrario? La Roche è un vero cavaliere che [illegible] della Dispravalatamente la lealtà può aver le sue magagne.

— Ma spiegatevi allora.

— F' inutile, mio ragazzo, disse d'un tono dello straniero. Voi mi avete fatto gustare del vino eccellente e del pasticcio d'oca perchè io parlassi. Sono un buon uomo, come vedete, perchè v'ho detto la ragione che m'ha condotto qui. Voi non avete che a ripeterla al signor La Roche. Capirà che ciò che v'ho narrato, si può ripetere anche ad altri, al signor Lescar, per esempio. Questo lo lascierà a trattare la cosa senza ritardo, io spero. Intanto, siccome il vino e il pasticcio, sono finiti, vo a fumare un sigaro all'aperto.

Dette queste parole, il signor Achille, si alzò, mise i suoi guanti, salutò Giuliano con un gesto di garbato cavaliere, e partì.

Il giovinotto rimase atterrito. Senza capire i rapporti che correvano tra l'armatore e lo straniero, una cosa risultava chiara, da tutto quanto veniva ad apprendere: che la presenza di quell'individuo era una minaccia e forse la rovina del signor La Roche, e un ostacolo alla felicità di Bianca. Il suo pensiero non cercò d'andare più in là [illegible] che per [illegible] [illegible] ch'egli amava, l'importante era di liberarli, al più presto e a qualunque costo. Mentre era assorto in queste meditazioni, rientrò padrone Norot e gli chiese di Morand. Giuliano, distratto, [illegible] era partito per Rumengol.

— Il [illegible] chiese, [illegible] hanno bisogno di parlargli.

— Un sergente?

— Sì, [illegible] dei soldati di marina, venuti ad arrestare un certo Claudio Duroc.

Giuliano trasalì a quel nome, e si ricordò la commissione avuta dallo zio.

— E l'hanno arrestato? — domandò.

Norot abbassò la voce.

— Io lo temo. Sai, quel tale signor Achille col quale hai mangiato?

— Bene.

— L'hanno incontrato or ora sulla riva. Quando egli li ha visti ha tentato di fuggire.

— Ah!

— Capirai che per i soldati ciò è valso un indizio. Il sergente ha chiesto se lo conoscevamo, e sentendo che era sconosciuto da tutti gli ha chiesto le sue carte.

— Ed egli ha rifiutato di mostrarle?

— Non le aveva.

— Ah!

— Capirai che i sospetti cominciando ad essere giustificati, lo arrestato provvisoriamente.

— Che cosa mi dite?

— Cercano intanto tuo zio per sapere se egli è realmente Claudio Duroc.

Una tentazione attraversò come il lampo l'animo di Giuliano.

— E se fosse lui? — disse.

— Il sergente lo imbarcherebbe subito sul *Triton*.

— Che parte stanotte?

— Tra un'ora.

— Nessuno a bordo ha mai visto Claudio Duroc?

— Nessuno.

Giuliano s'alzò senza voler intendere altro, e uscì correndo dall'albergo.

(*Continua*).

TEATRI E CONCERTI

Ieri sera nella replica di *Messalina* il pubblico del Politeama Adriano confermò il grande successo di Giacinta Pezzana.

Stasera riposo.

Domani replica di *Messalina*.

Al Nazionale ieri sala gremita in ambedue le rappresentazioni di *Un viaggio di nozze al Polo Nord*.

Stasera la grande *féerie* si replica.

L'ultimo lavoro di Sudermann.

Berlino, 26. — Hermann Sudermann ha consegnato all'attrice berlinese Agnes Sorma il manoscritto del suo nuovo lavoro in 1 atto *Johannis Feuer* (I fuochi di S. Giovanni), che egli ha scritto per lei in vista della *tournée* europea che l'attrice farà sotto la direzione dell'impresario ...

La prima rappresentazione di questo lavoro avrà luogo il 4 ottobre al Grande Teatro di Rotterdam.

Al teatro di Bayreuth.

Monaco di Baviera, 26. (*Singer*) — Il programma delle rappresentazioni che avranno luogo nel 1901 a Bayreuth è definitivamente fissato. Si rappresentera due volte il ciclo *L'Anello del Nibelungo*, sette volte *Parsifal* e cinque volte *Il vascello fantasma*.

La direzione generale delle rappresentazioni è affidata a Siegfried Wagner, il quale dirigera tre volte l'orchestra. La signora Cosima Wagner si è assicurato già fin d'ora il giovane tenore Adolfo Groebke ed il sig. Heidkampf, basso dell'Opera di Colonia.

La Mariani e la Reiter in Spagna. Il riposo della Duse.

L'*Arte Drammatica* annuncia che dopo i trionfi ottenuti nel recente giro artistico a Madrid e a Barcellona, Teresina Mariani ha promesso di tornare in Ispagna per recitare in lingua spagnuola, con attori spagnuoli, percorrendo tutta la penisola iberica.

Il fatto che un'attrice nostra recita in lingua straniera non è nuovo. Adelaide Ristori recitò a Parigi in francese. La Paladini Ando recitò in lingua portoghese in America. Alessandro Salvini, ora morto, figlio di Tommaso, recitò negli ... in inglese con attori americani. Luigi Monti ha recitato anche lui in inglese, anzi ci fu ... da lasciare la ... ta' sua per la scena inglese.

Un altro attore nostro dei minori, Alessandro Magiore, ha recitato anche lui per del tempo e ... in portoghese.

Nella ventura primavera andrà a recitare con la sua compagnia al Liceo di Barcellona Virginia Reiter.

Eleonora Duse dice che nell'anno comico venturo non rifara compagnia, intendendo riposarsi.

Teatro in fiamme.

Milano, 26 (*B. m.*) — Un formidabile incendio scoppiato nel pomeriggio ha attaccato, a ... il teatro *Eden* nella stazione balneare di S. Pellegrino. I pompieri di Bergamo, ... tamente avvisati, partirono con pompe ed ... per il luogo del disastro, ove si reco anche ... ministro Visconti-Venosta.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — Riposo.

Nazionale — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.

Manzoni. — Riposo.

Nuovo — Riposo.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. **2062**.

Roma, 27 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. Tramonta alle 19,27.
L'avemaria suona alle 19 15

Calendario d'oro

Domani S. Agostino vescovo.

Ricorre il compleanno

... conte Ignazio della Porta Rodiani, guardia ... di SS., Roma — del marchese Carlo Lenzi ... della contessa donna Francesca Lucchesi Palli, Napoli — del senatore Giovanni ... Napoli — di don Luigi Pignatelli dei ... di Strongoli, Napoli — del conte Agostino Salina, Bologna — di don Gaetano Starrabba Trigona principe di Mirtillo, Palermo.

Ricorre l'onomastico.

... Agostino Antonelli, Roma — del cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino ... marchese Agostino Borea d'Olmo, San Remo — del marchese Agostino Cappelli, Napoli — del cardinale Agostino Ciasca, Roma — ... conte Agostino Casati, Milano — del conte ... Caterini, cameriere segreto di spada e ... di SS., Roma — del marchese Agostino ..., Genova — del conte Agostino Marchetti, ... del conte Agostino Salina, Bologna.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 18.3 — massima 30 2.

Per il Re Umberto

Il 29 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di Santa Maria degli Angeli verrà celebrata una *Messa di requiem* per il compianto Re ... a cura della Commissione amministrativa dell'Orfanotrofio che prende nome ... Re.

×

I funerali che si faranno mercoledì ... monsignor Lanza, cappellano maggiore ... celebrera la messa cantata e darà l'assoluzione al tumulo, assistito dal capitolo di *Santa Maria ad Martyres*.

All'Accademia di Spagna.

La colonia spagnuola festeggiò ieri la Ma... Lettera. Al palazzo dell'Accademia ... un ricevimento di tutta la colonia ... Vi si recò anche il signor Merry del ... ambasciatore presso la Santa Sede.

... di San Pietro in Montorio suonò ... parrocchiale di Santa Dorotea. ... fuochi artificiali.

Una bella idea.

... fotografica italiana, volendo fare ... S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ... *album* contenente ricordi della vita ... Re Umberto I, ha invitato fotografi professionisti e dilettanti, a volere inviare alla sede della Società, via degli Alfani 50, Firenze, entro il mese di ottobre, una copia su carta di tutte quelle negative eseguite a S. M. Umberto I, in qualunque circostanza.

Le varie fotografie saranno disposte cronologicamente nell'*album* col nome del fotografo sotto ciascuna riproduzione.

Cambio di guarnigione.

Ieri alle 5 è partita per la sede del reggimento la compagnia del 4.o reggimento Genio, che ha compiuto l'anno di distaccamento a Roma. A surrogarla è arrivata oggi stesso un'altra compagnia del medesimo reggimento.

Il servizio della Croce Rossa nell'Agro romano.

Durante la campagna contro la malaria compiuta testè nell'Agro romano dalla benemerita associazione della Croce Rossa si ottennero i seguenti risultati:

Per il 1 periodo, cioè dal 1 al 23 luglio, dalle 7 ambulanze mandate nelle località stabilite come centri di servizio, furono assistiti 528 malati malarici e 352 non malarici; nel 2. periodo, dal 24 luglio al 15 agosto, i malati malarici assistiti furono 801 e 91 i non malarici. Inoltre nei due periodi furono trasportati in diverse località 95 infermi.

Tali cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare l'importanza dei servizi resi dal personale della Croce Rossa in questo primo esperimento.

Una casa che pericola.

Nella casa della principessa Gionetti in via del Corso, angolo via di S. Giacomo, si sono verificate gravi lesioni.

La proprietaria ha dovuto mandare gli operai per le necessarie opere di puntellamento, ad evitare possibili disgrazie.

Ma di tutto questo l'ufficio municipale di edilizia non ne sa nulla?

Arrivo di pellegrini

Oggi con tre treni speciali sono giunti in Roma circa 3000 pellegrini del Veneto, di Piacenza, Bologna, Fiesole, Trieste.

Pellegrina disgraziata.

Ieri sera, come dicemmo, giunsero i pellegrini del Friuli e delle Romagne.

Una pellegrina di Foligno, certa Teresa Del Zero, di 76 anni, giunta in piazza Pia cadde riportando la frattura della spalla sinistra.

La Del Zero venne trasportata al prossimo ospedale di Santo Spirito dove dovrà rimanere per parecchio tempo.

Gli scrivani della prefettura.

Dagli scrivani della prefettura di Roma è stata inviata a S. M. il Re un'istanza con la quale s'invoca il sovrano interessamento a favore della loro classe cui è fatta una ben triste condizione dall'attuale organico.

Essi fanno osservare nella detta istanza la grande sproporzione che esiste tra gli stipendi loro e quelli dei loro colleghi addetti al ministero dell'interno ed i loro infimi assegni, quantunque convivendo tutti nella capitale, siano ugualmente assoggettati alle relative esigenze.

Un esempio da imitarsi.

L'on. Guido Baccelli, che trovasi a villeggiare in Civitavecchia, ha ricevuto giorni addietro da Roma una lettera contenente la bella somma di lire 2500 in tanti biglietti di banca ed un biglietto col quale l'incognito mittente esternavagli a propria intenzione che tale somma fosse erogata a beneficio dei sanatori per i tubercolosi poveri, per la quale istituzione aggiungeva parole di lode e d'incoraggiamento.

L'anonimo e generoso oblatore si abbia la riconoscenza di tutti i buoni, e trovi molti imitatori.

L'arresto del frate apologista.

Il frate francescano, padre Giuseppe Volponi, che, come ieri dicemmo, sparì dopo aver fatto pubblicamente in un'osteria di via Appia Antica l'apologia del regicidio, ieri sera, alle 19, con una vettura faceva ritorno alla basilica di S. Sebastiano fuori le mura, sua residenza parrocchiale.

Il brigadiere dei carabinieri Flavio Landi, che da più giorni lo stava ricercando si avvicinò alla vettura e invitò il parroco a seguirlo in caserma.

Il padre Volponi capì il latino e giunto in caserma gli fu presentato il mandato di cattura.

Il brigadiere Landi con la stessa vettura accompagnò il padre Volponi dal delegato cav. Viani della delegazione Testaccio, dove per tutta la notte è rimasto nella camera di sicurezza.

Stamani il padre Volponi è passato al convento di Regina Coeli.

Un ragazzo di tredici anni ucciso.

Ci scrivono da Frosinone

— Alle 9 di ieri sera nel nostro comune certo Silverio di Brocco, di 22 anni, uccise con un colpo di coltello il ragazzo tredicenne Giulio Nobili.

S'ignora il movente del delitto.

L'omicida si è costituito ai nostri carabinieri.

L'arresto d'un forsennato. — Ieri sera alle 22,15 una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza fu avvertita che in un'osteria a Borgo Nuovo un individuo ubriaco molestava gli avventori. Gli agenti si recarono nell'osteria per invitare il disturbatore ubriaco ad uscire, ma incontrarono violenza e resistenza. Una guardia riportò strappata la giubba e contusioni alle gambe; l'altra ricevette parecchi pugni sulla faccia.

Per procedere all'arresto del forsennato dovettero accorrere il furiere maggiore del 1° genio, Giovanni Bertozzi, le guardie municipali Del Signore e Bultrini e la guardia di pubblica sicurezza Attanasio.

INFORMAZIONI

I Sovrani a Napoli.

F. Russo ci telegrafa da Napoli, 27, ore 10,25

Stamane, alle 11, S. M. il Re ha ricevuto in udienza il ministro della P. I. on. Gallo.

Ieri mattina, dopo che i Sovrani ebbero ascoltata la messa nella cappella della Reggia di Capodimonte, il Re ricevette prima in udienza il tenente generale Mazza, comandante interinale del X corpo d'armata che ringraziò Sua Maestà del bellissimo cavallo donatogli. Il Re volle essere minutamente informato di tutte le disposizioni date per lo svolgimento delle prossime manovre di campagna. Dopo circa mezz'ora il generale Mazza lasciò la reggia.

Poi per un'altra mezz'ora il Sovrano si trattenne col sindaco Summonte, che si recò alla reggia alle ore 13.20.

Il Re s'interessò, come sempre, moltissimo alla nostra città al suo sviluppo economico, al suo avvenire, richiedendo notizie sulle maggiori questioni che si trattano dall'amministrazione comunale della città. Al nostro sindaco volle specialmente mostrare tutto il suo compiacimento e la sua gratitudine per l'entusiastica accoglienza ricevuta dal popolo napoletano il giorno del suo arrivo.

Fu smentito che il Re si rechi alla rivista della guarnigione a Capua dopo il secondo periodo delle manovre; si accerta ora che il Re andrà verso il 10 settembre non a Capua ma a Caserta, sia per assistere all'ultimo periodo delle manovre a divisioni contrapposte, sia per passare in rivista tutte le truppe riunite delle due divisioni di Napoli (19.a) e di Salerno (20.a) al termine delle manovre.

Per i funerali del Re Umberto.

Entro domani saranno di ritorno i ministri assenti, per assistere ai funerali che avranno luogo il 29, in memoria del compianto Re Umberto I.

Arrivi e partenze.

L'onorevole ministro Carcano è partito ieri sera alle 11,10 per Sant'Ellero.

Il ministro Salvago Raggi. Il colonnello Garioni.

Telegrafano da Ta-Ku, 26:

Si sta formando a Pechino un convoglio per portare, con scorta sicura, a Tien-tsin feriti, donne e fanciulli. Con questo convoglio viaggerà la famiglia del ministro italiano, la quale recasi per qualche tempo al Giappone.

Coi marinari italiani feriti torna a Tien-tsin il tenente di vascello Paolini.

Trovansi in questo momento a Pechino cinque compagnie di marinai italiani.

Le truppe italiane, al comando del colonnello Garioni, provenienti da Hong-Kong, sono qui attese per il giorno 29.

Il prefetto Cavasola.

Scrive il *Mattino* di Napoli in data d'oggi:

« Contrariamente a quanto affermano parecchi giornali, il prefetto Cavasola lascerà Napoli sabato prossimo per recarsi a Roma ad assumere immediatamente le funzioni del suo nuovo ufficio.

Il decreto che nomina il Cavasola a direttore generale dei servizi amministrativi e quello che nomina il suo successore qui, saranno sottoposti alla firma del Re giovedì prossimo ».

In memoria di Re Umberto.

Si sono iniziate spontaneamente nel personale delle poste e dei telegrafi varie sottoscrizioni, sia per onorare la memoria del compianto Re Umberto I, sia per manifestazioni di devozione al Re Vittorio Emanuele III.

Il ministero apprezza ed elogia tali iniziative, ma intende mantenersi estraneo, lasciando piena libertà agli impiegati di ogni classe di manifestare i sentimenti da cui si sentirono animati nella dolorosa circostanza.

Le missioni all'estero.

Il telegrafo ci informa che sono partiti il contrammiraglio Accinni, da Venezia, e il generale Pedotti, da Bari, il primo alla volta di Costantinopoli e l'altro per il Montenegro, allo scopo di annunciare in quelle Corti l'avvento al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Il generale Pedotti rappresenterà pure l'Italia alle feste del quarantesimo anniversario dell'assunzione del principe Nikita.

Il contrammiraglio Accinni giungerà a Costantinopoli giovedì prossimo, alle 9,57 e sarà subito ricevuto dal Sultano.

E' atteso in Roma da Carlsbad il vice ammiraglio Canevaro, che ripartirà subito per Londra a partecipare alla Regina Vittoria l'assunzione al trono del Re.

L'onorevole Canevaro si recherà pure a Bruxelles e all'Aja.

Nelle poste e telegrafi.

Dall'odierno Bollettino del ministero delle poste e telegrafi:

Caffè cav. Ernesto, direttore superiore di seconda classe è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Micheletti cav. Enrico, capo d'ufficio, collocato a riposo d'ufficio per anzianità di servizio.

I sotto-ufficiali dell'esercito.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alle proposte del ministero della guerra per modificare il regolamento in esecuzione alla legge sull'avanzamento dell'esercito, nella parte attinente alle ammissioni dei sotto ufficiali nel corso speciale della scuola militare che abilita alla nomina di sotto-tenente.

L'Esposizione di Parigi prorogata.

Al ministero d'agricoltura è pervenuta la notizia da Parigi che i commissari generali all'Esposizione stanno ventilando la questione dell'opportunità di prolungare l'Esposizione fino alla fine di novembre p. v. Anzi si prenderebbero già provvedimenti per una maggior durata dell'Esposizione.

Come è noto, l'Esposizione doveva essere chiusa il 5 novembre p. v. Colla proroga della chiusura si spera di trovare un compenso per lo scapito sofferto in causa del ritardo con cui l'Esposizione fu completata. Così la *Corrispondenza politica*.

Nuovi uffici telegrafici.

Il ministero delle poste e telegrafi, partecipa che si sono aperti alla corrispondenza telegrafica internazionale gli uffici di Bondoukou, nella costa d'Avorio, e quelli di Barcelona, Cumana, Port La Mar (isola Margherita) e Carupano nel Venezuela.

Elezione politica.

Salerno, 26 — Elezione politica del collegio di Nocera Inferiore. Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo: Lojodice Vincenzo ebbe voti 1162, Calvanese Ferdinando ne ebbe 1129. Schede contestate a Calvanese 105.

Per un concorso.

Domani si riunirà la Commissione esaminatrice pel concorso a cinque posti d'ispettore allievo tecnico nel Regio Ispettorato generale delle strade ferrate per esaminare le domande dei concorrenti.

Arruolamento di mozzi.

Nel prossimo mese di ottobre sarà aperto un arruolamento per 100 mozzi nel corpo reali equipaggio.

Il varo di un cacciatorpediniere.

Un telegramma giunto oggi da Helbing da notizia del varo felicemente avvenuto stamane del cacciatorpediniere *Euro*.

La squadra del Mediterraneo.

La squadra navale del Mediterraneo, sotto gli ordini dell'ammiraglio Duca di Genova, composta delle corazzate *Lepanto*, *Doria*, *Morosini*, *Lauria* e *Caprera*, è partita stamani da Porto Santo Stefano.

Giungerà domani sera a Gaeta.

Movimento del R. naviglio.

Dogali, giunta a Caracas (Venezuela).

Calatafimi, giunta a Gibilterra.

Maria Pia, giunta a Spezia.

Un maresciallo dei carabinieri ucciso.

Osimo, 27, ore 14.20. — Il maresciallo dei R. C. comandante della stazione di Osimo, Aurelio Fabrocini, fu avvertito ieri che verso la mezza notte un domestico del cont. Sinibaldi, certo Cesare Nicoletti, di anni 30, armato di fucile minacciava di morte i suoi padroni.

Il maresciallo, accompagnato dal carabiniere Oronzo Papparella, recavasi subito nella casa Sinibaldi per arrestare il Nicoletti.

Questi che col fucile spianato tenevasi nascosto in una stanza del piano terreno, appena accortosi del sopraggiungere del maresciallo esplodevagli in pieno petto un colpo di fucile rendendolo all'istante cadavere. L'omicida tentava poscia suicidarsi sparandosi altri due colpi in direzione del fianco, ma non riusciva che a ferirsi lievemente.

Arrestato dal carabiniere Papparella, questi dovette poi fare sforzi immensi per sottrarlo alla furia della popolazione che indignata del triste fatto tentava strapparlo dalle mani di lui per farne giustizia sommaria.

Giuoco maledetto.

Catanzaro, 27. — Certo Vincenzo Merenda ieri sera nel comune di Squillace, venne a diverbio per questione di giuoco con tale Cesare Maida e armatosi di una lunga forbice lo colpiva più volte in direzione del cuore, rendendolo cadavere.

L'uccisore veniva poco dopo arrestato dai carabinieri.

Omicidio in rissa.

Pistoia, 27. — Ieri sera nella frazione di Bottegone il giornaliero Mario Fedi di 15 anni, venuto in rissa per futili motivi col fabbro Leone Bessi, quindicenne anch'esso, l'uccideva con un colpo di coltello al fianco sinistro.

L'omicida è tuttora latitante

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Arresti di anarchici

Torino, 27, ore 16 (*B. d.*) — A Modane sono stati arrestati quattro anarchici, in seguito a denuncia e a indicazioni fornite dalla polizia francese.

Gli arrestati furono tradotti a queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il processo del regicida.

Milano, 27, ore 16,15 (*B. ...*) — Il dibattimento del processo Bresci deve avere ... finalmente luogo come assicurato il 29 corr. sarà brevissimo, finendo il giorno stesso.

Dapprima, erasi pensato a tener l'udienza a porte chiuse, ma il procuratore generale e il presidente della Corte d'assise, Gatti, volevano escluso subito siffatto procedimento; verranno però semplicemente alcune misure d'ordine pubblico.

Nell'impossibilità di accontentare anche in minima parte coloro che chiedono biglietti, il presidente ha soppresso tutti i biglietti; non avranno ingresso nei posti speciali che gli avvocati e i funzionari.

Si disporrà perchè trovi posto il maggior numero possibile di giornalisti. Nel qual proposito il presidente ha osservato:

« Con la presenza di una cinquantina di giornalisti fra i quali parecchi corrispondenti di giornali esteri, non si potrà dire che manchi la pubblicità al processo ».

Non risulta che il Bresci abbia indicato al presidente il nome di un avvocato di sua scelta; quanto all'avv. Martelli si smentisce la voce diffusa da un giornale di qui che egli da qualche giorno si trovi a Maggianico, presso Lecco, improvvisamente ammalato e perciò impedito a sostenere la difesa del Bresci.

E' soltanto vero che l'avv. Martelli per la strada di Maggianico fu morsicato a un piede da un cane; ma la ferita è leggerissima e oggi risanata completamente.

Il Martelli si trattiene in quel paese per studiare, lontano da ogni molestia, il processo e ha con sè tutte le copie degli atti.

I giornali pubblicano la lista dei quaranta nomi dei giurati effettivi e dei nove supplenti, fra cui saranno scelti i dodici destinati a giudicare il Bresci.

Ve n'ha di tutte le condizioni sociali, dal salsamentario al sindaco, dall'avvocato al direttore della Banca d'Italia.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 27 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,50; Francese perpetuo 100,72; Spagnuolo 72,70.

Cambi: Francia 106,52 1/2; Londra 26,81; Germania 131.

Ecco i prezzi fatti:

Rendita per fine da 99,75 a 99,70. Istituto fondiario 195, Marcia 1055, Condotte 257, Gas 801; Omnibus 354 1/2, Molini 92, Commerciali 684, Credito Italiano 581 1/2, Immobiliare 141; Risanamento 17 1/2; Zuccheri Valsacco 235. Metallurgica 203; Forni 94, Carburo 413; Montecatini 283; Banco Roma 134, Generali 51; Prodotti chimici 111 1/2; Ferriere 163.

Dalle altre piazze: Banca Italia, 848; Acciaierie Terni, 1325; Meridionali 706; Mediterranee 526; Navigazione 461; Raffinerie 430; Venete 71. Gestioni 120,50.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 93,45: Francese perpetuo 100,82; Spagnuolo 72,77, Meridionali 683.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per martedì, 28 agosto, a lire 106,56.

BONFIGLIO BEZZAOLA, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Corriere d'Italia „

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio. — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent. 50 lunedì, martedì, giovedì e sabato ... Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-13).

Castel Sant'Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 13-15) permesso della divisione militare.

Catacombe di S. Callisto. — Ingresso Una lira tutti i giorni — di S. Sebastiano ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì. — di Sant'Agnese (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì (9-16).

Colosseo. — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì.

Foro Romano. — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano. — Ingresso libero tutti i giorni meno ... — *Lateranense*, piazza S. Giovanni. Ingresso libero al sabato. Una lira gli altri giorni, chiuso la domenica. — *Farnesina* via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del giardino. Come sopra.

Palatino e Palazzo dei Cesari. — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

... Via Lungara, 230. Ingresso ... — Ingresso libero. Giovedì, Venerdì e domenica ... — Ingresso libero domenica. ... ingresso libero tutti i giorni ...

... — Ingresso libero ... *Coppella Sistina*, ... *Pinacoteca*. — ... *Studio del Mosaico*. — Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica. ... — Ingresso libero al mercoledì e sabato. — ... Ingresso libero tutti i giorni. — *Celimontana*. Ingresso libero al giovedì. — *Colonna*. Ingresso libero al mercoledì. — *Doria Pamphilj*. Ingresso libero al lunedì. — *Medici*. Ingresso libero mercoledì e sabato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7.15	8.20	14.25	17.—	19.25	0.5
Pisa	7.—	8.10	14.35	20.50	21.20	—
Torino	7.—	8.10	14.35	20.50	21.20	—
Milano	7.—	8.10	14.35	20.50	21.20	—
Foligno-Ancona	6.10	12.—	—	18.5	22.30	—
Firenze-Milano	9.30	9.40	14.30	—	23.10	—
Tivoli-Avezzano	6.—	9.—	11.5	17.10	19.20	—
Civitavecchia	5.30	—	13.10	17.06	—	—
Frascati	5.52	9.20	12.30	15.10	16.25	18.50
Marino-Albano	5.10	8.20	11.40	16.40	18.25	—
Anzio N. (v. A.)	5.10	8.20	11.40	16.40	—	—
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10	—		17.30	—
Velletri Terrac.	6.5	12.15	15.40	17.30	—	—
Ronciglione V.	6.25	10.—	18.3	—	—	—

Arrivi

Napoli	6.45	8.52	14.—	18.25	18.35	20.10
Pisa	7.—	9.20	9.45	10.10	16.35	22.44
Torino	7.—	9.20	9.45	10.10	16.35	22.44
Milano	7.—	9.20	9.45	10.10	16.35	22.45
Ancona-Foligno	7.15	11.10	11.50	21.15	—	—
Milano-Firenze	6.40	13.10	19.10	—		23.25
Avezzano-Tivoli	9	11.50	15.15		19.20	22.14
Civitavecchia	9.20		—	—	19.30	—
Frascati	6.25	8.40	13.25	18.5	21.10	22.4
Albano-Marino	7.10	9.10	13.37	19.5	22.29	—
Nett. A. (v. Alb.)	—	9.10	13.37	19.5	22.28	—
Nett. A. (v. C.)	7.51	—	12.51	22.6	—	—
Terracina-Velt.	7.51	10.	15.51	22.6	—	—
Viterbo-Roncig.	9.4	16.25	—	21.34	—	—

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori, Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ATTIVO.	Situazione al 10 ago. 1900.		differenza con la situazione precedente
Riserva. Moneta metallica L.	338,134,000	—	147,000
Riserva. Cambiali e certificati sull'Estero.. »	89,534,000	—	593,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e spezzati »	16,900,000	—	1,738,000
Portafoglio e anticipazioni »	272,081,000	—	7,682,000
Anticipazioni ordinarie al Tesoro »	70,000,000	+	3,000,000
Titoli emessi o garantiti dallo Stato »	177,888,000	—	500,000
Operaz. non consentite dalla Legge »	244,920,000	—	41,000
Sofferenze, spese, tasse . »	8,667,000	+	104,000
PASSIVO			
Circol. per conto del commer. coperta da altrett. ris. L. per conto del Tesoro	871,626,000	—	2,[illegible]
Debiti a vista »	81,947,000	—	5,187,000
Conti correnti passivi non esigibili a vista . »	117,760,000	+	6,979,000
Rendite del corrente esercizio »	17,533,000	+	425,000

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla„ di Roma

Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi **5** — Un numero arretrato Centesimi **10**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina, cent. **10** la parola, minimo L. 1. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* in 3.a pagina (sotto la firma del gerente) cent. **80** la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 8 colonne) cent. **30** la linea di 8 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — **Mercoledì 29 Agosto 1900** — **Num. 234**

Roma 28 Agosto 1900

I BIGOTTI DELLA DEMOCRAZIA

E' oramai, credo, convinzione sicura della coscienza nazionale che sia necessario esaminare, serenamente ma seriamente, questo problema: se l'abuso d'ogni sfrenata licenza debba seguitare a parere uso legittimo di libertà, e se il vituperio al sentimento altrui debba ancora essere considerato come naturale diritto di manifestare il sentimento proprio.

Posato così il problema, sarà necessario che il Governo e il Parlamento trovino la necessaria energia per risolverlo; e avrebbero torto a supporre che alla soluzione si possa arrivare senza difficoltà. I socialisti, un po' ubbriacati, come tutti i trionfatori, dei loro successi hanno già fatto la loro intimazione ai poteri legislativi dello Stato, dichiarando che essi non permetteranno alcuna legge nuova relativa a quelle che essi chiamano le pubbliche libertà, e che ogni tentativo di questo genere sarebbe paralizzato dalla ripresa dell'ostruzionismo. La minaccia può essere assurda, in quanto neanche i socialisti possono poi seriamente pensare che il Parlamento e il Governo di un grande paese si rassegnino sempre a piegarsi al capriccio prepotente di sessanta uomini: la dichiarazione però ha almeno il merito d'essere leale, e il Governo e il Parlamento possono fin d'ora valutare le eventualità della lotta e prepararsi a combatterla.

Non altrettanto può dirsi delle dichiarazioni di coloro i quali, persistendo nella inconcepibile facezia di dichiararsi costituzionali, fanno ogni giorno opera demolitrice degli istituti politici dello Stato, e subordinano ogni criterio di Governo ai loro rancori e alle loro ambizioni, e si manifestano ad ogni istante audaci e fieri, ma non leali nemici di quella monarchia dalla quale ebbero e pretendono onori e potere.

Tutti ricorderanno certamente, per quanto in Italia l'oblio sia facile in tutti, le sconvenienti dichiarazioni dell'estrema sinistra che turbarono la mesta solennità della seduta della Camera durante la quale fu commemorato il Re Umberto. Indipendentemente da ogni questione intorno ai concetti, le dichiarazioni dell'onor. Pantano erano anche assolutamente intollerabili per la forma. L'on. Pantano infatti esordì col dire che parlava a nome del partito repubblicano: di un partito, cioè a dire, che ha per finalità dichiarata non un complesso di riforme economiche in alcune delle quali si potrebbe anche consentire, ma la vera e propria rivoluzione politica contro la forma del governo e contro la Dinastia regnante per diritto plebiscitario. Era in nome di questo partito e di queste finalità che l'on. Pantano pretendeva parlare nell'assemblea nazionale della Italia monarchica, e proprio nel giorno in cui s'era adunata per piangere sulla bara del Re assassinato! Ebbene: io mi sento facilmente indotto a pensare che lo stesso on. Pantano, pure avendo dovuto obbedire a certe speciali considerazioni nel tentare di dire quelle parole, in fondo all'anima sua comprendeva che la Camera italiana non poteva permettere che le dicesse, e si sarebbe forse stupito che quel suo accenno non fosse stato accolto, come fu, da un immenso urlo di riprovazione.

Ma i bigotti della democrazia, i consueti irrigatori di frasi a getto continuo, coloro che non sanno concepire un'Italia che non subisca il loro potere, si affrettarono a stigmatizzare « il contegno inqualificabile dei reazionarii che, con intolleranza senza esempio » non avevano permesso un' affermazione audace e spavalda di fede repubblicana! E questi personaggi illustri e ameni, anzi più ameni che illustri, hanno la singolare franchezza, diremo così, di volere essere creduti sinceri e devoti amici della monarchia! Per essi, il torto dei sovversivi fu uno solo: quello di dimenticare che « sui banchi della destra e del centro stanno uomini che amano le istituzioni in quanto le istituzioni rappresentano il pretesto di partigiani sfoghi inverecondi ». E protestano, perciò, contro la violazione della libertà di parola — ed era, aggiungono, *parola nobilissima — perchè « le dichiarazioni di Pantano erano di tale correttezza che maggiore non* si poteva desiderare. »

E gli stessi personaggi, sempre più ameni e sempre meno illustri, una volta preso l'aire non si fermano nè all'insinuazione volgare contro il sentimento, ammettiamolo pure per non concessa ipotesi, sbagliato di così gran parte dei rappresentanti della nazione! Dalla polemica astiosa assurgono allo sdottoramento e sentenziano, non si sa poi con quale autorità e diritto, che « il popolo italiano ha giudicati come si meritano costoro che da una grande sciagura tratto della violenza e dell'odio, illogici e malvagi, traggono argomento per seminare odii, per provocare violenze, per invocare vendette contro gli avversari. » Nè si soffermano punto, questi ameni e faceti costituzionali, a domandarsi chi abbia seminato quell'odio e fatta propaganda per quella violenza che, come essi pure convengono, produsse la grande sciagura di Monza! Basta ad essi il vituperio a coloro che vogliono vendicata quella sciagura, e impedito, nei limiti delle possibilità umane, il ripetersi di sciagure nuove. Infatti costoro, pervicaci nella troppo lunga burletta di volere essere creduti monarchici costituzionali, si compiacciono che due collegii elettorali d'Italia abbiano eletti due deputati socialisti « perchè il regicidio non è che un pretesto per diminuire la libertà senza la quale l'Italia non sarà mai nulla nè moralmente nè economicamente » e si compiacciano altresì che gli elettori di quei collegii abbiano « risposto di ripudiare gli eroi delle reazione del maggio 1898 e gli uomini che quella reazione oggi ritentano speculando sul delitto. »

Cotesti monarchici possono bene ripetere con ossequio di pappagalli le parole precise dette dai repubblicani, perchè comprendo bene tutti i doveri di affinità naturali, di vincoli contratti, e di comuni speranze. E comprendo anche bene che essi vogliano così largo esercizio di libertà dal momento che si mostrano così rispettosi dei diritti altrui. Ma essi hanno torto, mi sembra, di qualificare come infame (rispetto le loro parole) l'opera degli eroi della reazione del maggio 1898, dappoichè gli eroi di quella reazione sono proprio quegli illustri uomini che oggi stringono patti di alleanza con quei partiti rivoluzionarii contro cui adoperarono — ed è la sola cosa che fecero di bene — tutte le energie della repressione.

Abituato a non maligmare mai sulle intenzioni, rinunzio a domandare e a indagare quali siano quelle dei succitati ameni e illustri di fronte alle minaccie aperte e recise dei partiti rivoluzionarii di sopraffare colla violenza ogni diritto dei poteri legittimi, e di voler lasciare agli istituti politici dello Stato la semplice alternativa di spegnersi per tramonto placido, o d'essere travolte da furia di popolo.

Più che ammetterli in buona fede ammalati di fraseologia morbosa e di incurabile dottrinarismo, non posso fare. Ma gli ammalati cronici non si curano, si isolano. Faccia il Governo, e presto, e seriamente, e bene il dover suo: allontanando quei personaggi dagli elementi sanamente e sinceramente costituzionali del paese, e liberando la monarchia dalla loro pericolosa amicizia col metterli dinanzi al dilemma inesorabile di divenire per la monarchia e per la Dinastia o servitori devoti o avversarii leali.

[firma]

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una disfatta dei boeri.

Londra 27. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa che i boeri attaccarono il 26 corrente Wanburg e furono respinti con perdite considerevoli.

Il generale Ollivier e tre suoi figli sono rimasti prigionieri.

Battaglia accanita.

Londra, 27. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Belfast che combattè contro i boeri durante la maggior parte della giornata di ieri sopra una estensione di oltre trenta miglia quadrate.

I boeri resistettero accanitamente. Il cannoneggiamento continuò senza interruzione fino a notte.

I boeri tornano all'antica tattica.

Londra, 28. — Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez, in data di ieri: Il Consiglio di guerra boero ha deciso il 21 corrente, malgrado il parere del generale Botha, di ritornare all'antico piano di ritirata su Lydenburg.

La situazione in Cina

Nuovi particolari sulla presa di Pechino.

Parigi, 27 — Frey telegrafa i seguenti particolari sulla presa di Pechino.

Egli dice che colla cooperazione dei russi e dei giapponesi s'impadronì il 16 corrente di due porte della città e liberò la chiesa cattolica di Pei-Tang, dopo vivi combattimenti nelle vie.

Il ministro francese Pichon ed il personale della Legazione accompagnavano Frey.

Le perdite dei francesi, giapponesi e russi sono minime.

I cinesi ebbero 500 morti.

Gl'imperiali non sono prigionieri.

Parigi 27. — Il console francese a Shanghai telegrafa che l'imperatrice, l'imperatore e il principe Tuan si trovano nello Scian-Si.

Movimento inglese nello Yang-Tsè.

Shanghai, 28. — Si dice che gli inglesi abbiano operato un movimento in certo punto dello Yang-Tsè.

Un grave scacco degli alleati a Pechino?

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 28, ore 15. — Il *New-York Herald* e il *Siècle* pubblicano telegrammi da Pietroburgo in cui è detto che le truppe alleate soffersero un grave scacco a Pechino, così da essere costrette a ritirarsi, perdendo 1800 uomini, pressochè tutti russi.

Accuse internazionali - Altri 10,000 russi.

(Nostro telegr. part.)

Londra, 28, ore 15,10. — Il *Daily News* accusa la Russia e la Francia d'aver intavolato trattative di pace, per proprio conto, che danneggerebbero molto gl' interessi inglesi.

Il *Daily Express* riceve da Pietroburgo che partiranno per la Cina altri 10,000 uomini.

NOTE E MOTIVI

Non ho l'onore di conoscere alcuno di quei cittadini di San Michele del Quarto in provincia di Venezia che il suffragio dei loro conterranei ha trasformato in eccelsi potentati amministrativi. Ma io chiedo loro di voler gradire l'omaggio della mia ammirazione e di permettermi di segnalare alle italiche genti che il carattere e il senso [illegible] ancora come [illegible] ragione [illegible] istituzioni definitiva [illegible]

[illegible] quelli i quali ricordano che, nel maggio scorso, l'assemblea amministrativa che obbedisce ai cenni del commendatore repubblicano e che — composta di elementi eruditi e fanaticamente anticlericali — delibera funzioni ecclesiastiche per il Re morto dopo aver poco prima deliberato di ingiuriare il Re vivo, aveva preso l'iniziativa di un'agitazione per l'autonomia comunale che forse doveva preludere alla formazione definitiva di quello stato di Milano che è il primo desiderio dei partiti popolari.

Parecchi comuni si sono occupati di quella proposta discutendola in vario modo; ma quello sopralodato di San Michele del Quarto, adunatosi giovedì scorso, votò unanime una deliberazione che, proprio con infinita compiacenza, voglio riportare testualmente.

« Ritenuto che *sarebbe assolutamente inopportuno* per questo Comune di **associarsi a proposta qualsiasi, che parta dalla attuale amministrazione municipale di Milano**, amministrazione che co' suoi atti, di cui taluni anche flagranti d'attualità quale il non aver spedito il doverosamente cortese augurio all'eccelsa Donna, che è amore e vanto d'Italia, nell'ultimo di Lei genetliaco, — quale il non avere inalberato in quel giorno il nazionale vessillo tricolore sugli edifici comunali — quale il non aver voluto prender parte all'entusiastica dimostrazione del popolo milanese, che portava affettuosi saluti ed auguri ai nostri soldati partenti per l'Estremo Oriente a vendicare le inaudite infamie della barbarie chinese, — quale infine l'aver ufficialmente deliberato di non portare il saluto di quella nobile città, al suo recente passaggio per essa, a quel Re, che è sempre primo ad intervenire ovunque vi è un pericolo da correre, un dolore da alleviare, o una lagrima da tergere, e **che pure aveva insignito quel pro-sindaco di un'alta onorificenza, di cui non consta si sia ancora spogliato**, — dimostrò di essere destituita di ogni senso di patriottismo e di volersi ostentatamente dimostrare avversa a quelle patrie istituzioni, che pure hanno a loro granitico fondamento l'incrollabile base dei plebisciti.

Non reputando quindi sia neppure il caso di entrare in merito alla proposta proveniente da una simile amministrazione comunale,

Passa all'ordine del giorno sulla proposta stessa ».

Io spero che un così forte esempio di logica e di carattere non rimarrà senza imitatori. E' facile capire che molte risate sovversive o facetamente costituzionali accoglieranno il deliberato del modesto comunello che non avendo voluto trattare coi seguaci del socialismo municipale milanese, diviene *ipso jure* uno di quei tali putridi borghi contro cui si appuntano le scomuniche delle Eminenze della libertà. Ma se il sentimento preciso del dovere e la dignità di non piegare la schiena sotto l'insulto ai proprii affetti e alle proprie convinzioni è caratteristica dei putridi borghi, mi pare che questi siano molto preferibili alle eccelse città e per mio conto, al putrido borgo che ha dato così esempio di carattere integro e di convincimenti saldi, invio, con sincerità d'entusiasmo, le più convinte congratulazioni.

* * *

In un giornale di Parigi leggo una notizia semplice e breve trasmessa dal Madagascar, per mezzo del telegrafo, al governo francese: che cioè sono arrivate dalla Francia a Tananarive cinque suore di carità per dedicarsi alla cura dei lebbrosi, e che già sono state chiuse nell'ospedale apposito fondato dal dottore Armières dove sono in cura seicento ammalati.

Come si vede, non c'è, apparentemente, in questa notizia nulla che esorbiti la modesta importanza d'un fatto di cronaca. Ma quando si ricordino le orrende descrizioni della spaventevole malattia, e quando si pensi che cinque umili donne hanno abbandonato la quiete dei loro conventi e hanno traversato l'Oceano per andare a portare ai lebbrosi l'amorevole cura che solleva il corpo e la parola di speranza che consola l'anima, e affrontano così senza ostentazione, il terribile malore per nobile sentimento di sacrificio, parmi di poter dire che è santa e meravigliosa la fede che inspira così sublimi ardimenti, e che quelle suore di cui la storia non ripeterà neanche il nome, hanno diritto al lauro che è premio agli eroi.

* * *

Ai miei contemporanei non importerà nulla saperlo, ma a me giova e piace di dirlo: io sono da qualche giorno immerso, come una bottiglia a bagnomaria in un vero lago di sconfortante meditazioni.

Disse un giorno un ministro che l'aritmetica non poteva essere considerata come un'opinione e il consenso che quella frase ebbe fu nuova conferma di certe leggi [illegible] quattro più quattro deve essere otto, quand'anche sia fatta da un cappuccino piuttosto che da un fabbricatore di macinini da pepe.

In mezzo a tante dubbiezze che amareggiano la nostra esistenza, una cosa, dunque, pareva certa: l'indistruttibile indipendenza dell'aritmetica da ogni tentativo di discussione. Ed ecco, invece, che una sentenza di Corte d'appello dichiara che un certo libercolo destinato a iniziare gli alunni delle scuole elementari ai profondi misteri della sottrazione e della tavola pitagorica, è la contraffazione d'un altro libercolo dello stesso genere, e come tale, perciò, meritevole del rigore più inesorabile delle leggi.

I sacerdoti di Temi avranno sicuramente sentenziato col più scrupoloso ossequio al sistema decimale della giustizia; e non metto lontanamente in dubbio la competenza assoluta di uomini incanutiti nello studio delle austere pagine di Labeone e nell'indagare la legittimità delle inscrizioni ipotecarie a decidere intorno a una controversia didattica e pedagogica.

Ma io mi sento dolorosamente conturbato al pensiero che forse un qualche avvenimento ignorato ha sconvolto le armonie delle cifre, e che una moltiplicazione, ad esempio, di cinque per due può dare un prodotto di dieci in un certo libercolo, mentre può dare che so! cinquanta o tremila in un altro, e che i risultati aritmetici delle quattro regole non dipendono già dalla fatalità del destino, ma variano sempre, o possono variare, col mutare del nome di colui che le insegna.

* * *

Tanto per chiudere.

Bestiolini figlio vuol fare delle critiche all'estetica di una signora, senza accorgersi che essa lo ascolta.

— Ha un bel viso, non dico di no: ma ha le orecchie troppo lunghe per una donna.

— E voi — dice la signora — le avete troppo corte per un asino.

Tutti noi.

ELOGI DELLA FRANCIA A RE VITTORIO.

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 28, ore 16. — Il *Gaulois* prevede che Re Vittorio Emanuele farà rivivere nel Levante d'Europa le gloriose itale tradizioni.

Aggiunge che Re Vittorio pare un degno allievo di Machiavelli.

IL RE DI RUMANIA.

Bucarest, 28 — Il re è partito per Vienna, diretto a Ischl.

Sciopero finito.

Marsiglia, 28. — Lo sciopero degli operai del porto è terminato.

Altro gravissimo sciopero.

Londra, 28, ore 9. — Un gravissimo sciopero è scoppiato fra impiegati ferroviari della vallata della Taff, nel paese di Galles.

Le difficoltà risultanti da questo sciopero pel trasporto del carbone fanno sì che migliaia di minatori della città di Rhondda e di Port-y-Pridd sono senza lavoro. Tredici miniere di carbone hanno dovuto chiudere.

Gli scioperanti hanno fermato un treno, smontandone quindi i freni. Indi hanno invaso a forza i depositi della compagnia, guastando le merci che vi si trovavano.

I fili telefonici e telegrafici sono stati tagliati su Pont-y-Pridd e Rhondda.

Ora la linea è percorsa da numerose pattuglie di polizia, temendosi altri seri disordini.

L'arresto del ladro d'un milione.

Scrivono da Londra, 25:

Le indagini praticate dalla polizia londinese per scoprire il ladro che nel gennaio scorso trafugò alla sede della banca Parr l'enorme somma di un milione e 25 mila franchi sono state finalmente coronate da successo.

In questi giorni un tale, già impiegato della banca Parr, e che pochi giorni dopo il furto aveva dato le sue dimissioni, tentava di spacciare a dritta e a sinistra le *banknotes* che aveva rubato, e sulle quali la Casa Parr aveva già messo diffida.

Questo fatto attrasse l'attenzione della polizia, la quale, dopo accurate indagini assodò che si trattava realmente del misterioso ladro della Banca, sfuggito fin qui a tutte le ricerche, lo trasse in arresto.

Una perquisizione al domicilio dell'arrestato fece scoprire gran parte del prodotto del furto.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

Una intellettuale della società parigina

La baronessa Madeleine Deslandes è una delle dame più colte, più note ed affascinanti dell'alta società parigina. Dotata di gusti raffinatissimi e di una signorilità veramente eletta, essa ha portato anche nell'arte queste sue qualità, e la sua sitezza tutta femminile, propria della graziosissima persona, si riflette nelle sue opere e [illegible] fastoso palazzo [illegible] [illegible] [illegible] lettuali che col garbo di donna perfetta [illegible] sia veramente moderna per coltura [illegible] Il suo salotto, [illegible] mente bianco, in stile Luigi XVI, è [illegible] dai parigini come una delle moderne [illegible] dell'eleganza. La casa è un piccolo tempio che accoglie le più originali e simpatiche opere d'arte, di cui la baronessa Deslandes è ammiratrice calda e convinta. Il talento originale di questa dama ha, per tutto [illegible] alto, [illegible] il dono della predilezione: la musica di Wagner l'entusiasma, la pittura le dà estasi di [illegible] mento, l'alta filosofia di Schopenhauer [illegible] più originale ancora di Nietzsche ha [illegible] una devota fervente. Esordì nel mondo [illegible] ammirata per il gusto squisito della sua [illegible], dei suoi abbigliamenti pel carattere sontuoso, elevato che prendevano le sue feste.

I suoi abbigliamenti fatti di stoffe da se stessa disegnate, e su modelli artisti [illegible] dare la traccia, portano sempre [illegible] zione nel regno della moda, e le danno in quel mondo in cui la moda regna, il posto incontrastato di primissima suddita. Ma [illegible] facili femminili trionfi, se appagavano [illegible], non erano sufficienti al suo giusto orgoglio di donna colta e intelligente. Nel 1892 la corte dei suoi amici [illegible] una scrittrice meritamente fortunata, perchè il romanzo *Il quos[illegible]* edito dal Lemerre, e che sotto il gentile pseudonimo di *Ossit*, nascondeva il nome di Madeleine Deslandes, andò a ruba, e molto [illegible] rapidamente le edizioni da arrivare [illegible] la dozzina. Il libro rivelava le prime armi [illegible] autrice, con molte ingenuità e con una [illegible] sentimentale fatta vibrare eccessivamente. [illegible] e nudeva la storia e la vita col solito [illegible] ma il racconto era fatto con gusto, con garbo e con tale ricchezza di sentimento e di [illegible] ben disciplinata, poteva diventar preziosa alla letteratura moderna.

Lo spirito di osservazione acuto aveva dato pagine di descrizione bellissime, e osservazioni originali, e riflessioni profonde. La scrittrice s'era rivelata, non completa ancora, ma capace di intendere e di fare dell'arte vera e buona. Il libro fu una rivelazione e come novità ebbe un più alto successo mondano; come arte apparve un tentativo e una promessa. Difatti due anni dopo la dama parigina pubblicò un secondo libro, una lunga novella intitolata *Ilse* che portò innanzi d'un bel passo l'autrice nel cammino dell'arte. La critica cominciò ad occuparsi seriamente della baronessa Deslandes e Maurice Barrès nel *Figaro* proclamò la novella un vero capolavoro del genere, innamorato sopra tutto della scintillante onda di poesia, e della squisita grazia femminile che faceva olezzare il volumetto come un freschissimo e leggiadro fiore. La favola è semplice, e nella sua semplicità veramente aurea. Ilse è appassionata dei fiori, uno straniero l'innamora, le dona una perla e parte. Quando egli torna la tradita è morta d'amore. L'autrice, all'eroina e alla vittima ha dedicato le pagine che ne raccontano la storia dolce e pietosa.

Aux dieux mânes de la petite Ilse âgée de d[illegible] sept ans, qui a Bamberg, au bord de la Main, fut aimée trois jours et mourut.

La pagina che narra il primo svegliarsi dell'amore nel cuore di Ilse è così bella [illegible] semplicità, così vera. Povera Ilse per [illegible] volta in sua vita quella notte non [illegible] addormentarsi, e si spogliò lentamente, e neg[illegible] dolcemente le vagava un sogno. Una grande gioia era entrata in lei, non si sentiva più la stessa.

« Ilse ne pouvait dormir. — La lune montante entrait par la fenêtre, et l'inondait de ses rayons blancs. — Elle s'assit dans son petit lit, croisant les mains autour de ses genoux, et ses

yeux extasiés regardaient au dehors sans rien voir

« L'amour était entré dans son coeur, elle ne comprenait rien à ce magique prodige — si doux, si [illegible] mystérieux, un peu triste.

« Elle se leva la lune était toute ronde dans le ciel, placide, bienveillante et amicale; il n'y avait pas un nuage, et sur la rivière on voyait une [illegible] bande d'argent qui vibrait, comme une route blanche dans un champs obscur.

« Elle croisa ses mains sur sa poitrine — Comme c'est beau! murmura-t-elle, comme Dieu est bon!

« Et vers le matin enfin elle s'endormit. »

Ora la scrittrice passionale, la dama elegante e laboriosa, l'innamorata dell'arte, ha pubblicato un terzo volume composto di una lunga novella seguita da alcuni racconti. La novella è intitolata *Inaltment* e riafferma l'impeto passionale che nel primo libro di Ossit apparve così irrompente [illegible]. La lettura dei filosofi tedeschi ha messo come una impronta nuova all'arte della scrittrice parigina, velando le sue pagine di un senso di sconforto, e di sfiducia rivelato anche nel titolo del volume. *Il n'y a plus d'iles bienheureuses.* L'intelligenza dell'autrice s'è fatta più pensosa, e più matura, ma la grazia ingenua, e la profumata femminilità sono state, dal pessimismo della filosofia tedesca, e dalla voluta ricerca degli effetti romantici, assai allontanate, [illegible] capolavoro di Ossit, [illegible] prezioso gioiello d'uno scrigno che possiede [illegible] ora nel suo segreto di che fare tesoro.

Sir Edward Burne-Jones espose, cinque anni or sono nel *Salon du Champ de Mars* un ritratto della baronessa Madeleine Deslandes che per l'arte del pittore famoso, e per la celebrità della dama richiamava innanzi a sè costante la folla del pubblico. L'intellettuale vestiva un'artistica tunica botticelliana, d'un tenuissimo verde, era assisa, e aveva in grembo una grossa sfera di cristallo, e gli occhi cerulei, bellissimi s'affigevano pensosi in alto, dove Madelaine Deslandes cerca le ispirazioni della sua fantasia, e gl'ideali del suo cuore di donna gentile, che l'arte e l'ingegno hanno baciato in fronte.

Max Regis fischiato a Marsiglia.

Marsiglia, 25 (*Abele B.*) — Giunto con un piroscafo della Transatlantica e ricevuto allo sbarco da numerosi amici nazionalisti, Max Regis ha incontrato tosto sul *quai* una folla minacciosa che non intendeva niente affatto veder glorificato a Marsiglia il famoso antisemita.

Sonoramente fischiato per tutto il percorso e apostrofato violentemente per la sua attitudine provocante, l'ex italiano ha potuto guadagnare [illegible] se non scortato dai suoi amici e dalle grida immense di *Abbasso Regis! [illegible]*

Al caffè, Max ha voluto arringare i suoi amici ma ne è stato impedito dalla folla.

In questo momento un socialista militante essendo stato colpito da una legnata alla testa, la mischia è divenuta generale e la polizia, mobilizzata è dovuta intervenire a passo di corsa, sciabola alla mano e pronta a sostenere i nazionalisti in tutti i modi, lei sottomessa umilmente al Consiglio socialista marsigliese! Ci capite [illegible]?

Molte legnate e molti arresti pei quali strillano maledettamente i giornali socialisti di questa [illegible].

UN DUELLO ALLA SPEZIA.

Spezia, 28, ore 8.15. — In seguito ad un alterco ha avuto luogo un duello alla sciabola fra [illegible] del commissariato Edoardo Bensa e Colombo Aldo.

Rimasero feriti entrambi: il Bensa all'avambraccio destro abbastanza gravemente, il Colombo alla mano destra.

I duellanti si riconciliarono.

Un pecoraio ucciso.

Caltanissetta, 28. — Ieri sera nel comune di San Cataldo il sensale Salvatore Caramanno di 51 anni, venuto a questione per ragioni di interesse col pecoraio Salvatore Buccheri di 32 anni, lo uccideva con parecchi colpi di coltello, quindi davasi alla fuga ed è tuttora latitante.

UN GRAVE INCENDIO.

Torino 28, ore 9 (*Bert.*) — In seguito ad un terribile uragano scatenatosi vicino a Settimo Torinese, un fulmine incendiò un pagliaio. Il fuoco si comunicò a una diecina di abitazioni di operai. Un caseggiato di due piani rimase totalmente distrutto.

Vi furono delle indescrivibili scene di spavento. I danni materiali si calcolano a 20,000 lire.

Parecchie famiglie, si trovano ora senza tetto e nella più squallida miseria.

Aggressione al rasoio.

Teramo, 28 — Nel comune di Villa Ripa ieri sera, per motivi finora sconosciuti, i contadini Nicola Focosi, Pietro Inferno e il figlio di quest'ultimo, Serafino, aggredirono il muratore Giovanni Barbuti da Torricella Sicura, e con numerosi colpi di rasoio, di coltello e di pietra lo uccidevano. Gli autori dell'omicidio rendevansi latitanti.

Henrik Ibsen non è femminista

Questo piccolo *stellone* dedico agli ardenti femministi, maschi o... femmine, che si pascono di illusioni tali, sul trionfo prossimo o lontano delle proprie teorie, da amareggiarsi financo gli entusiasmi più legittimi e più facili!

In onore di Henrik Ibsen le « femministe » di Cristiania hanno dato una festa, durante la quale, spenti quasi tutti i lumi, ventisette fanciulle simboleggianti ciascuna una eroina delle opere del grande scrittore sfilarono offrendo ciascuna una rosa al poeta. L'ultima nel dargli il fiore, rivolse un ringraziamento a colui che coi drammi potenti combatte pel femminismo. E Ibsen rispose « Tutto quello che ho scritto non l'ho scritto per uno scopo preciso. Io ho voluto essere più artista che filosofo. Accetto i ringraziamenti, ma debbo confessare francamente che non credo di aver mai fatto nulla per la questione del femminismo, che non so con precisione che cosa sia. Per me vi è soltanto una questione [illegible] ed io mi sono soltanto proposto di illustrare esseri umani. Io ho sempre sentito profondamente dover essere mio compito di rialzare il nostro popolo, e per questo è necessario che nell'uomo si risvegli il sentimento della civiltà e della disciplina. Le madri possono educare questo sentimento. E' questo il grande compito del sesso femminile ». —

Che cosa ne dicono i pontefici massimi del femminismo? Se l'Ibsen, che pure tutta l'opera sua simbolica ha informato, almeno nell'apparenza, a un culto di esaltamento della donna, respinge il titolo di femminista, regalatogli da una vezzosa schiera di ventisei fanciulle, e... al buio, che cosa non sarebbe capace di respingere, poniamo il caso, un Tolstoi?

Nè io m'auguro che le donne vorranno star paghe alla protezione d'un Marcel Prevost, di colui che fece loro quel brutto tiro delle *Demi-Vierges!*

Sandro.

In memoria di Re Umberto

Napoli, 27. (*F. Russo*). — Il totale della somma raccolta per pubblica sottoscrizione, per un monumento a Re Umberto, ascende stamane a lire 122.764.

A far parte del comitato per il monumento è stato chiamato anche il comm. Angelo Orlando, amministratore della Navigazione generale italiana.

I lavori per i solenni funerali nella chiesa di San Lorenzo, fatti dal nostro municipio, sono stati affidati all'economo municipale, che ha già presentato i disegni dell'addobbo. I lavori proseguono alacremente sotto la direzione dell'artista Galluppi.

Oggi alle 11, hanno avuto luogo i funebri per la memoria di Re Umberto nell'istituto Casanova, di cui il compianto Sovrano era socio fondatore.

Messina, 27. — Per iniziativa ed a spese della Deputazione provinciale, oggi, nel Duomo riccamente ed artisticamente addobbato, ebbero luogo solenni funerali per Re Umberto.

V'intervennero una larga rappresentanza delle truppe delle varie armi con bandiere e musica, il Sindaco colla Giunta comunale, il Prefetto in uniforme, i deputati, i generali in alta tenuta, le autorità civili, militari, amministrative giudiziarie e scolastiche, i consoli esteri in uniforme, i garibaldini, i sindaci e le rappresentanze della Provincia, i funzionari pubblici, numerosissimi invitati, molte signore vestite a lutto ed una enorme folla.

Funzionò l'arcivescovo mons. D'Arrigo. Numerosissime e splendide corone furono poste a piedi del catafalco che era sormontato dalla corona reale.

Si leggevano tre epigrafi del prof. Chinigò.

Fu distribuita alle signore la preghiera della Regina Margherita.

La cerimonia è riuscita imponentissima. La città è in lutto.

Verona, 27. — Stamane, per cura del Municipio e della Provincia, è stato celebrato un solenne funerale pel trigesimo della morte di Re Umberto.

La Cattedrale era sfarzosamente parata a lutto. Nel centro del tempio sorgeva un artistico catafalco dell'altezza di 18 metri, sormontato dalla corona reale e dalla bandiera nazionale, circondato da fasci d'armi e da quattro cannoni e splendidamente illuminato con ceri e luce elettrica.

Intervennero alla cerimonia senatori, deputati, le autorità civili e militari, i sindaci della Provincia, le rappresentanze degli istituti di beneficenza, scolastici e di credito, le associazioni con bandiera ed un'immensa folla.

Le truppe schierate nell'interno ed all'esterno del tempio rendevano gli onori militari. Pontificava il vescovo mons. B[illegible].

Durante la cerimonia i negozi erano chiusi.

Reggio Emilia, 28, ore 9. — Il Consiglio comunale ha commemorato Re Umberto e ha deliberato un sussidio di lire 5000 a favore dell'Istituto dei fanciulli poveri ed abbandonati.

Acireale, 28. — A cura del municipio ebbe luogo stamane la commemorazione di Re Umberto.

La città era completamente parata a lutto. I circoli ed i caffè erano parati a nero con epigrafi.

Un corteo di 10,000 persone preceduto da musiche, colle autorità, le associazioni civili, le scuole con bandiere portanti innumerevoli corone percorse la nuova via Re Umberto I.

Lo spettacolo fu commoventissimo.

Furono quindi [illegible] solenni funerali per Re Umberto nella chiesa cattedrale.

SPORT

La riunione di Livorno.

Livorno, 27 (*Magn.*). — Ecco il risultato della nostra prima riunione.

Premio Antignano (Corsa a vendere): *Vintage* 1.; *Clairon III* 2.

Premio S. Jacopo (Corsa a reclamare): *Espana* 1., *Sidonia* 2.

Premio Meloria (Handicap — L. 1500): *Juanna* 1., *Fanar* 2.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA TORINO.

L'on. Panzacchi nelle scuole di Torino — Una donna che si precipita da un treno.

Torino, 27 (*Bert.*) — S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Panzacchi, [illegible] interessato dei lavori manuali dei bambini nella mostra, accompagnato dall'on. Pinelli e dal commendatore Fiorini si è recato a visitare l'istituto Faa di Bruno, dove si tiene il fiorentissimo corso normale di lavoro manuale. Il prof. Bonferroni pronunciò un discorso per ringraziare S. E. della visita.

L'on. Panzacchi, lasciando l'istituto, ascoltò pure con interesse la proposta del prof. Miraglia per la fondazione di un secondo corso, che permettesse agli allievi maestri di ottenere a Torino il diploma superiore di lavoro manuale. S. E. promise il suo appoggio.

Egli lascierà oggi Torino per recarsi a Bologna [illegible].

Sullo stradale di N[illegible] regione Mollefanti, mentre passava la tramvia diretta a Carignano [illegible] si trovava sulla piattaforma di una vettura in compagnia del marito improvvisamente colta da [illegible] sulla strada mentre la tramvia era in moto.

All[illegible] del marito il treno fu fatto fermare. A braccia la poveretta fu trasportata priva di sensi all'ospedale Umberto I.

DA FIRENZE.

Il Conte di Torino — Le manovre di campagna — Grave rissa.

Firenze, 27 (*Pal.*). — S. A. R. il Conte di Torino partirà domani per Pisa, dove si reca per assistere alle manovre, le quali finiranno nell'ultima settimana di settembre.

— Mercoledì 29 arriverà a Firenze, proveniente dalle esercitazioni di tiro di combattimento (Stia) il 53.o reggimento fanteria. Detto reggimento ripartirà da Firenze la mattina del 31 prossimo per prender parte alle manovre di campagna che si svolgeranno fra Lastra e Signa, in unione dei reggimenti di fanteria 54.o, 67.o, 68.o e di alcune batterie del 19.o artiglieria.

— Una terribile rissa è avvenuta stanotte in via Santo Spirito. Rimasero mortalmente feriti il cocchiere Primo Donati d'anni 30 e lo stalliere Pilade Galli di anni 24. L'autorità indaga per l'identificazione degli altri che riuscirono a fuggire.

DA VENEZIA.

Il V Congresso delle Opere pie — I reali di Grecia.

Venezia, 27 (*Fass.*). — Il quinto Congresso Nazionale delle Opere pie si terrà in Venezia nei giorni 25, 26, 27 e 28 ottobre p. v. nelle sale del teatro La Fenice a San Fantin.

Scopo di questo Congresso, come dei precedenti, è di discutere alcune delle questioni attinenti alla beneficenza p[illegible] e di promuovere e favorire sempre [illegible] accordo fra le Amministrazioni delle Opere pie per il migliore impiego delle loro rendite e per il più proficuo raggiungimento dei loro fini.

Oggi giungeranno a Venezia provenienti da Basilea [illegible] che s'imbarcheranno sul loro *yacht Amphitrite* per far ritorno al Pireo.

DA PALERMO

L'assassinio a Tommaso Natale.

Palermo, 27. (*P.*) — Stanotte il senatore Oliveri, che si trova a villeggiare nel suo splendido fondo sito sulla strada che da S. Lorenzo conduce a Tommaso Natale [illegible] mato da un suo castaldo della causa delle detonazioni, e si tranquillizzò pensando che fossero state esplose per porre in fuga [illegible] ladruncolo d'uva. Stamane invece certo Rosario Naimi rinvenne attraverso un viottolo il cadavere di uno dei guardiani del fondo Oliveri, certo Mangiapane Antonino, orribilmente ridotto da profonde ferite di arma da fuoco sparata a bruciapelo.

Tutto [illegible] l'assassino e le indagini [illegible] non hanno dato sinora alcun frutto.

Il povero Mangiapane è stato assassinato, mentre col fucile carico, faceva l'ultima ronda nella villa del senatore.

La moglie dell'ucciso, una giovane donna, sembra addivenuta pazza, insieme coi figliuoli non fa che chiamare ad alta voce l'estinto.

DA UDINE.

Scontro di treni — Il crollo di una tettoia.

Udine, 27 [illegible] — Stamane un treno passeggieri sulla linea per L[illegible] investì un treno carico di ghiaia.

Vi fu tra i viaggiatori [illegible] di panico. Fortunatamente so[illegible] di essi riporta[illegible].

Gravi sono invece i danni che ne risentì il materiale ferroviario.

Non si conosce [illegible] lo scontro.

— Nel sobborgo Villalta di Udine, crollò improvvisamente una tettoia in costruzione. Gli operai, intenti al lavoro, precipitarono al suolo. Uno solo di essi riportò [illegible] ferite.

L'autorità giudiziaria ha immediatamente aperto una inchiesta per assodare [illegible] responsabilità.

DA LIVORNO.

La reale tenuta di Coltano — Ribellione di un richiamato — Le dimissioni della minoranza del Consiglio.

Livorno, 27 (*Magn.*) — S. M. il Re, nell'intendimento di fare cosa gradita specialmente alla numerosa classe dei cacciatori pisani e livornesi, è venuto nella determinazione di [illegible]

— Il richiamato Fazzi di Montelupo, ubbriaco, [illegible] sulla chiatta che divide la fortezza dalla terra ferma, un carabiniere rimproverò il richiamato per l'ora tarda, questo rispose con botte da ebro. Venne arrestato. Giunto in quartiere [illegible] Adesso sull'insensato pesa un processo [illegible] eccezionale.

— Stamani al nostro Consiglio [illegible] municipalizzazione del gas, la minoranza composta di 12 persone dava in massa le dimissioni. Altre sono imminenti e fra i benpensanti, si prevede una catastrofe.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Monoverbo* di ieri

AN-CON-A ANCONA

Monoverbo geografico.

E UD E

TEATRI E CONCERTI

Adriano. — [illegible] del dramma *Messalina*, interprete [illegible] artista Giacinta Pezzana, che ne [illegible] una [illegible] alta e originale creazione.

Nazionale. — La grandiosa *Feerie, Un viaggio di nozze al Polo Nord*, seguita a fare la fortuna del nostro Nazionale.

La riapertura del Quirino.

La compagnia comica di Giuseppe Sichel [illegible] un corso di rappresentazioni al **Quirino**, dal [illegible] settembre al 15 ottobre. Della compagnia [illegible] fanno parte la signora Emilia Saporetti [illegible] la signora Amelia Romagnoli, la signorina Mercedes Brignone, [illegible] Sichel [illegible] Camillo de Riso, Pasquale Ruta [illegible] Del repertorio noto si darà *La Dam[illegible]* [illegible] successo della Saporetti [illegible] *alle donne. Mosca*, tre commedie che [illegible] dalla compagnia Sichel [illegible] affollate e applaudite. Le novità sono [illegible] *Addio cocottes* di Daval, riduzione di L. A[illegible] *Esposizione* di Petrai, *Raggio di sol* [illegible] Gattescki e Mariani; *Excelsior*. Sabato, [illegible] cita. Con la compagnia Sichel al Quirino [illegible] mincia la buona attività teatrale che a Roma [illegible] dal pubblico tanti incoraggiamenti.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Messalina*, ore 9.

Nazionale — *Un viaggio di nozze al Polo N.*, ore 9

Nuovo — *La F[illegible]*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 29 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19[illegible] — L'avemaria suona alle 19.15.

Calendario d'oro

Domani Decollazione di S. Giovanni Battista.

Ricorre il compleanno

di donna Maria Caracciolo, dei principi [illegible] Napoli — del principe [illegible] Terranova, Napoli — del[illegible] [illegible] Bentivoglio, Milano, [illegible] contessa Sabina Teresa De Solis [illegible] Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima [illegible] massima [illegible]

Pel trigesimo della Morte.

Domani, nel tempio di Santa Maria ad Martyres, nel Pantheon, già dedicato alle divinità antiche e pagane cui Roma confidava la tutela della sua prosperità e della sua grandezza; nel Pantheon sacro alle memorie vetuste, e divenuto per l'asilo dei primi Re italiani l'altare benedetto della patria, sarà celebrata una messa solenne pel riposo eterno del Martire di Monza. Ed è il Municipio della capitale d'Italia e l'Italia intera che si unisce in questa preghiera, la quale trova la sua eco in ogni città, in ogni chiesa italiana.

La preghiera per l'Estinto diventa una dimostrazione solenne, una riaffermazione di fedeltà, di devozione e di amore alla Casa Sabauda, alle nostre istituzioni che, minacciate dai nemici della patria, possono far sanguinare di dolore il nostro cuore, ma non crollano dalle salde loro basi, anzi sorgono dagli attentati insani e dalle minacce [illegible] più vigorose e più balde. Domani la prece degli italiani, memori e devoti, salirà alla grande Anima del Re come un rinnovato patto di amore fra il popolo e la sua Famiglia, famiglia di virtuosi, di eletti, posti in alto affinchè servano d'esempio e di ammirazione; domani, sull'altare sacro della patria, nel tempio dove giacciono le tombe dei suoi Re, in una chiesa che narra secoli di potenza e di grandiosità italiana, Roma commemorerà Umberto il Buono, innalzando canti e preghiere. E saranno canti e preghiere d'espiazione, saranno invocazioni solenni, saranno voti e promesse sacre come giuramenti.

Dall'alto, tra il fulgore radioso dell'italica Stella, la croce Sabauda scintilla e su quella croce due nomi grandeggiano,

---

9 *Riproduzione vietata*

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

V.

Bianca era nel salone, e attendeva il ritorno del pilota.

Aveva in mano un ricamo al quale lavorava macchinalmente e che lasciava ad ogni istante per guardare l'orologio di cui la sfera le sembrava immobile. L'ultima luce del giorno spariva e l'aria si faceva grave. Delle nubi squarciate a quando a quando da guizzi di luce, si avanzavano dal sud-ovest, accompagnate da sordi brontolii, e il mare che pareva presentire l'avvicinarsi dell'uragano mandava dal suo profondo come un mormorio di protesta.

Dopo aver lottato un poco con l'influenza snervante del tempo, e l'ansia dell'attesa, Bianca fece cadersi dalle mani il ricamo, quando intese dei rapidi passi nel corridoio. Si alzò tutta commossa, e Giuliano entrò nel salone.

— Ebbene? le chiese ella correndogli incontro.

— Viva la fortuna, gridò il pilota. Tutto è aggiustato.

— E' vero, mio Dio!

— Verissimo, signorina Bianca.

— Avete veduto quello straniero?

— L'ho veduto.

— E noi abbiamo indovinato?

— Indovinatissimo.

— Conosceva mio padre?

— Era venuto qui per perderlo.

La giovinetta gettò un grido.

— Non vi tradite, soggiunse Giuliano; il pericolo è passato, ed è stato un vero dono del cielo, e noi lo dobbiamo ad un sergente di marina.

— Come mai?

— Egli era venuto a terra per raggiungere il timoniere che aveva disertato dal *Tritone*, ha creduto di riconoscerlo nel signor Achille e io ho secondato l'inganno.

— E lo hanno portato via! chiese il signor La Roche entrando, poichè aveva intesa l'ultima frase.

— Per un viaggio di tre anni nell'India.

— Disgraziato! tu mi hai perduto.

A quel grido dell'armatore Bianca e Giuliano si guardarono stupiti. Ci fu un momento di terrore per tutti.

— Perduto! Ma dunque la presenza di quell'uomo non era un danno per voi!

— Un danno assai meno grande della sua assenza.

— Lui assente, che potete più temere!

— Tutto, poichè le sue precauzioni sono prese ed egli mi ha avvertito.

— Quali precauzioni?

— Temendo che io gli potessi tendere un inganno, egli ha lasciato una denuncia nelle mani d'un amico che ne userà se per due giorni egli mancherà da Brest.

Bianca non potè rattenere un'esclamazione e Giuliano pareva stordito. Lui, lui proprio aveva perduto il signor La Roche! Non poteva crederlo, e respingeva questa idea come un orribile sogno, e tentava destarsene domandando a sè stesso se aveva ben capito, se tuttociò era vero, se non era vittima di una feroce illusione. Ma l'espressione disperata del padre, e le lagrime della figliuola rendevano ogni dubbio impossibile. Il pilota portò le mani alla fronte, con un gemito acuto, e cadde in ginocchio innanzi al suo benefattore. C'era in quel pentimento sincero, quasi bambinesco, tanto slancio e tanto dolore che il signor La Roche ne fu tocco, malgrado il suo dolore.

— Rialzati, Giuliano, diss'egli con grande bontà: tu hai avuto l'intenzione di servirmi, e qualunque siano le conseguenze della tua mossa, non te ne vorrò mai.

Giuliano non pareva intendere le confortevoli parole.

— Io l'ho compromesso, ripeteva con accento disperato, io, io, io!

E a ciascuna parola egli si batteva il petto con vero sconforto, e con una specie d'ira contro se stesso.

— No, ciò non deve essere: dovrei credere che la Provvidenza più non esiste. Ciò non lo può permettere Iddio.

— Giuliano, torna in te, ripeteva il signor La Roche intenerito, rialzati, te ne prego; te lo ordino.

Prese il giovane per la mano e lo forzò ad alzarsi.

— Ma qual potere, mio Dio, quell'uomo esercita su voi, chiese egli in una esplosione di sconforto, di che vi possono accusare?

Il signor La Roche guardò il pilota.

— Dunque [illegible] sordamente — ebbene quell'uomo m'accusa di tentato assassinio.

— E voi credete, e vi intimorite d'una simile menzogna! [illegible] esclamò il giovinotto.

L'armatore abbassò la testa.

— Chi ti dice che non sia la verità? — balbettò egli.

Bianca e Giuliano rincularono.

— Sì, è la verità — riprese il signor La Roche, i cui tratti si alterarono subitamente. — Si ho colpito quell'uomo, e se mi ritrovassi di faccia a lui nelle stesse circostanze, tornerei a colpirlo ancora.

— Non dite ciò, padre mio, esclamò Bianca, gettandosi tra le sue braccia.

Il signor La Roche, la ritenne sul suo petto.

— Tu non sai ciò che tutti abbiamo sofferto a cagione di quell'uomo — disse egli con le labbra strette e frementi. — Quell'uomo era nostro parente, il figlio di una zia, della signora Blandille. Un disegno di matrimonio era stato formato dalla famiglia tra mia sorella e lui. Si lasciavano vedere e scrivere liberamente, e ciò durò fino al giorno in cui mia madre, avvertita lei [illegible] del cugino si decise a rompere ogni trattativa. Egli partì allora per la Francia, [illegible] che cinque anni di poi.

— E trovò vostra sorella maritata?

— Sì, ma invece di rispettare la sua nuova posizione, cercò d'invocare [illegible] e di risvegliare le memorie estinte. Ella rispose con indignazione alle sue arti. Allora non potendo sedurla, cercò di ricattarla!

— Come?

— Egli conservava delle lettere scritte da mia sorella quando si amavano. Malgrado la loro innocenza [illegible] Romano, egli minacciò di pubblicarle.

— Miserabile!

— Io fui fortunatamente avvertito a tempo [illegible] bisognava che tutto fosse [illegible] tra me e lui secretamente. Gli scrissi indicandogli un luogo di convegno ove ci saremmo trovati, lui con le lettere, io con le armi.

— Ed egli vi venne?

— Per giocarmi. Io usai invano le sollecitazioni [illegible], le preghiere. Sì, io lo pregai a mani giunte, quasi in ginocchio. Fu tutto inutile. Infine, stanco di tollerare, gl'imposi di darmi ragione. Rifiutò.

— Come, anche vile?

— No, ma egli voleva una provocazione pubblica, delle esplicazioni, dei testimoni, la vergogna di mia sorella, in una parola. Una [illegible] furiosa mi vinse. Gli gettai un'arma [illegible] dandogli che si difendesse. Egli [illegible] samente, tentò ritirarsi. Allora, folle d'ira, [illegible] a lui, lo colpii e mi detti alla fuga.

Bianca nascose il viso sulla spalla [illegible] dre con un fremito di spavento. Giuliano [illegible] moto di stupore.

— L'indomani, riprese il signor La Roche con un accento cavernoso, dei coloni, passando, seguirono le tracce della lotta, e qua [illegible] vestimenta che [illegible] la vittima. Ma [illegible] tima era scomparsa. Si conosceva però la nostra inimicizia ed io ero stato veduto ritornare la giornata innanzi dal convegno. I sospetti si svegliarono. Una specie di processo fu cominciato contro di me, e non fu abbandonato che quando le prove furono trovate schiaccianti. Fu allora ch'io mi decisi ad abbandonare la colonia [illegible] in Francia dove speravo di finire [illegible] giorni tranquilli, quando quest'uomo è torna[illegible]

— Ma come s'era salvato?

(Continua).

quello dell'Eroe che ha liberato l'Italia, e quello del Martire che è morto per aver ... tutti i suoi figli, anche quelli che erano indegni.

Salve o Re gloriosi, salve o Numi tutelari d'Italia nostra!

×

... terminati oggi al Pantheon, i lavori di ... e della ricostruzione del grandioso tu...

Sulla porta del tempio, in mezzo ad un paramento nero, si legge la seguente iscrizione:

... berto I Regi — Crudelissime sibi erepto Universus Italiae Populus — Aeternum pro meritis praemium — Solemni ritu precatur — Deo ...

... la targa campeggia una grande croce ...

×

All'accademia di Santa Cecilia ebbe luogo ieri sera la prova generale della messa che sarà eseguita domani al Pantheon ... a musica, esclusivamente ... affidata a una massa corale di 160 voci, sotto la direzione del maestro Falchi, è riuscita ... te splendida. Assisteva un pubblico elet... numeroso.

×

... militare di Roma ha, come di... disposto che le truppe ... ordini del maggior Cauvin dei carabinieri sieno schierate nel ordine seguente:

Una compagnia di 30 file del 2.o reggimento granatieri, all'ingresso del Pantheon.

... battaglione su 4 compagnie di 30 file ciascuna della legione allievi carabinieri in piazza del Pantheon.

Un battaglione di 5 compagnie di 50 file ciascuna della legione allievi carabinieri in piazza della Minerva.

... di 20 uomini del battaglione del 2.o ... granatieri sbarreranno le vie S. Eustacchio, della Palombella e della Rotonda.

×

... ant. al termine della funzione sarà vietata la circolazione in piazza e in via della Rotonda, in via della Minerva e in via della Palombella.

La dimostrazione di domani sera.

... della Fratellanza monarchica Vittorio ... III si sono fatti promotori ... insieme ... di altri sodalizi militari e operai, di ... grande manifestazione popolare in ricorrenza ... la morte del Re Umberto I.

Il corteo muoverà alle 17.30 dal piazzale di ... Pia e percorrerà il seguente itinerario: ... Venti Settembre, Monte Magnanapoli, via Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Torre Argentina, Pantheon.

Alla Corte d'appello

Nella grande aula della prima sezione della ... appello ebbe luogo ieri la cerimonia ... sione del nuovo presidente il senatore ... Cardona che succede al senatore ... ritiratosi per aver raggiunto il limite ...

L'illustre magistrato ben noto nella nostra città ... fu per lunghi anni consigliere della Corte ... presidente della Corte d'assise e con... Cassazione, ebbe ieri una affettuosa manifestazione da tutti i numerosi rappresentanti della magistratura e del foro che intervennero alla cerimonia.

Oltre a tutti i consiglieri e ai presidenti di sezione erano presenti il sostituto procuratore ... comm. Orlandi ed i sostituti Paccea e ... il procuratore del Re cav. Paulucci, molti ... altri magistrati, le rappresentanze del ... dell'ordine e del Consiglio di disciplina ... avvocati.

... cancelliere capo, cav. Ercole, il de... di nomina del nuovo presidente, il ... andi pronunciò un applaudito discorso ...

... arono a lui con nobili parole il com... Spaziani ed in nome della curia ... Carlo Palomba.

... senatore Cardona prese infine la parola rin... la curia del... e promettendo di conti... che lo precedettero ... conchiuse mandando un ... alla memoria del compianto Re ... un omaggio riverente al suo suc...

... si fragorosi salutarono le parole del presidente e così fu tolta l'udienza tra ... applausi.

Il corpo d'armata di Roma alle manovre di campagna.

... il 13 settembre si svolgeranno, tra Val... e Tivoli, le manovre di campagna per ... sione di Roma.

... do sarà assunto dal generale Fecia di ... il quale avrà al suo seguito il tenente ... Lequio dello stato maggiore, il ... capitano di stato maggiore, il cava... capitano d'artiglieria.

... che prenderanno parte alle manovre sono formate dai reggimenti 63, 64, 93, 94 ... fanteria, da tre batterie da nove del 13 artiglieria, ... tre squadroni del reggimento cavalleggeri ... ferrato, da una compagnia di zappatori del genio con parco ridotto.

I servizi saranno costituiti dal parco aereostatico ... reggimento genio, da una compagnia di pontieri, da una sezione di sussistenza.

... mando de... divisione si costituirà a Roma ... agosto, incorporando ai varii reparti i ri... della classe '75, i quali sono già comin...

... funzioneranno da giudici di campo il tenente ... Maselli, ed i maggiori Bottazzi, Lurgo, ... Strazzer.

Restituzione gratuita di pegni

... ario dell'agenzia di commissioni in ... Parione num. 15, signor Gaetano Raguzzi, ... di riparare almeno in parte alla m... ... determinazione presa dall'amministrazione del Monte di Pietà di Roma di escludere dal godimento del beneficio concesso dalla ... licenza coloro che non hanno pegno ... direttamente gli oggetti al Monte stesso, ha ... venire in aiuto ai propri clienti più ... li restituire i pegni dell'importo di ... presso la detta agenzia dal primo ... il 30 luglio u. s., e le cui polizze trovansi ... so l'ufficio.

... tuzione avrà luogo dal primo settembre ...

Per gl'infortuni sul lavoro.

Il sindaco — e per esso l'assessore delegato Coltellacci — ha pubblicato un manifesto col quale si rende di pubblica ragione il regolamento per la prevenzione degl'infortuni nelle costruzioni contemplato dalla legge 17 marzo 1898, e ciò in relazione alle istruzioni impartite dalla R. prefettura.

Attenti al Portico di Vejo!

Un assiduo ci scrive, e noi sottoscriviamo ben volentieri:

« Di questi giorni, malgrado l'afa, numerosi pellegrini, tra cui molti stranieri, giungono alla capitale, e, sia detto pure con orgoglio da noi, si dimostrano pieni d'ammirazione per i progressi fatti dalla nobile e bella città.

Ma, naturalmente, agli elogi non si scompagnano le critiche, e queste quasi sempre giuste. Eccovene fra le altre una, che mi sembra decoroso di segnalarvi, per carità cittadina e per amore del bello, sotto qualunque forma si presenti.

Come — dicono i forestieri — il municipio può permettere che nel centro vero di Roma, in piazza Colonna, e più precisamente sotto lo storico portico di Vejo si adunino in perpetuo i lustrascarpe — per quanto nobilitati da una parvenza di lussuria... — e giornalai molto spicciolì, e il noto distributore ambulante di ninnoli e d'altro, e mille specie di venditori urlanti, che vanno dal monello disoccupato al peripatetico acquacetosaro...!

Non basta. oltre agli uomini, si badi ai muri, si legga, se ne contemplino i disegni e le iscrizioni più o meno... Antoniane, e poi si dica in coscienza se un ritrovo così centrale ed elegante — o che vorrebbe passar per tale — debba essere fatto ludibrio agli sfoghi sconci, alle *horae subsecivae* della plebe, presso a due dei ristoratori più frequentati dell'Urbe.

Il municipio può provvedere? »

Fuoco... di paglia. — Ieri sera, dopo le 8, i vigili vennero avvertiti per telefono che vi era un grave incendio fuori porta del Popolo. Da piazza Firenze accorsero con carri al comando del capitano Jonni ma oltrepassata la porta del Popolo e giunti fino al ponte Milvio, vedendo sempre un chiarore in lontananza ma senza raggiungerlo, furono informati che il fuoco consisteva in una grande quantità di paglia, e che la località era nientemeno che a dodici chilometri sulla strada della Storta.

Alle 11 i vigili facevano ritorno in quartiere dopo l'inutile corsa.

Un bagno fatale. — L'impiegato postale Luigi D'Ottavi, recatosi ieri mattina ai bagni di Tivoli, volle bagnarsi, quantunque i medici glie lo avessero proibito, perchè malato di cuore. Difatti, appena uscito dalla vasca, fu preso da improvviso malore. Chiamato d'urgenza il medico di servizio, questi non potè fare altro che constatare la morte del povero D'Ottavi, avvenuta per paralisi cardiaca.

Un marito modello! — Ieri sera gli agenti di pubblica sicurezza del commissariato di Borgo hanno arrestato nella propria casa in Borgo Pio, 54, certo Augusto Giuliani, di 43 anni, perchè da oltre due anni sottoponeva la moglie a continui maltrattamenti.

Una donna sotto il letto. — Una strana sorpresa, mista ad una discreta paura, ebbe a provare ieri sera certa Maria Raffaelli, di 57 anni, rientrando nella propria abitazione in via Leone IV, n. 89, pianterreno. Avvicinatasi al letto, vide sbucare fuori da sotto il medesimo una figura di donna. Impauritasi, la Raffaelli cominciò a gridare: accorsi alcuni passanti, afferrarono l'intrusa che cercava fuggire e la consegnarono alle guardie.

Al commissariato di pubblica sicurezza, dove fu condotta, fu identificata per la lavandaia Domenica Feliciangeli, di 54 anni, da Aquila, abitante in Borgo Angelico, n. 7, e già cognita all'autorità giudiziaria per diverse condanne subite per furto.

Ancora gli apologisti! — E' stato arrestato il lattaio Giosuè Bizzarri, di anni 38, da Castiglione Fiorentino, abitante al Corso d'Italia, 92, perchè imputato di apologia del regicidio. Oltre a ciò, essendo state rinvenute nel cassetto del banco nel negozio alcune monete false, venne il Bizzarri imputato anche di ricettazione.

Il cadavere rinvenuto ieri l'altro sulla via Romana, nel territorio di Bracciano, è stato identificato per quello del carrettiere Filippo D'Innocenzi, dimorante a Fiano, alle dipendenze dei fratelli Rotti.

La morte è avvenuta per accidentale caduta dal carretto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un carabiniere che uccide il proprio brigadiere e si suicida.

Frosinone, 28. — Un carabiniere proveniente da Ceprano stamani riferiva al capitano Pranzetti, comandante questa tenenza, che stanotte verso le due il carabiniere Carlo Mariani della stazione di Ceprano uccideva con un colpo di moschetto il proprio brigadiere Stefano Pizzaroli e quindi con un secondo colpo suicidavasi.

Sembra che il brigadiere avesse avuto occasione d'infliggere al Mariani una punizione per mancanze disciplinari.

Il maggiore dei carabinieri, cav. Ramorino, è partito oggi per Ceprano per eseguire un'inchiesta intorno al delitto del carabiniere Mariani.

Agitazione di contadini

Marino, 28. — Tre anni fa il nostro municipio aveva preso in affitto dal principe Colonna una pezza di terreno concedendola in enfiteusi ai contadini del luogo.

Terminato ora il contratto questi vorrebbero assumere in enfiteusi la pezza di terreno attigua alla prima tenuta.

Avendo ottenuto un rifiuto si sono posti in agitazione.

Il prefetto di Roma comm. Colmayer ha inviato sul posto la truppa temendo disordini. Sembra che si venga ad un pacifico accomodamento.

INFORMAZIONI

I Sovrani a Berlino.

Ci risulta esatta la notizia, comparsa sopra qualche giornale germanico, che appena spirato il lutto i Sovrani si recheranno a Berlino a visitare l'imperatore Guglielmo.

Sappiamo essere stata ventilata anche l'idea d'un viaggio dei Reali a Pietroburgo; ma nulla intorno a ciò è finora stabilito.

Fra lo Czar e Re Vittorio esistono le più cordiali relazioni, e una visita del Sovrano d'Italia nella capitale moscovita sarebbe graditissima, ma esistono difficoltà per una venuta dell'Imperatore di Russia a Roma, difficoltà di natura diversa ma che potrebbero anche venire rimosse. Così la *Corrispondenza politica*.

Le rappresentanze del Re ai funerali di Umberto I.

Oggi sono arrivati in Roma, per prendere parte ai funerali di S. M. Umberto I, che si celebreranno domani al Pantheon, i rappresentanti della Casa militare di S. M. il Re Vittorio Emanuele III contrammiraglio De Libero, colonnello D'Avanzo, e i maggiori De Paolis, Ubaldi e Marciani, e quelli della Casa civile mastri delle cerimonie marchese di Santasilia e principe di Trivulzio.

L'ambasciatore Lanza.

Telegrafano da Berlino, 28, che l'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza.

Il governatore dell'Eritrea.

Oggi, alle 11,50, l'on. Martini è partito per Monsummano, dove rimarrà tutto settembre.

Il ministro Gianturco.

Domattina, alle 6, giungerà da Napoli il ministro di grazia e giustizia on. Gianturco.

Il generale Pedotti.

Il generale Pedotti, incaricato di partecipare al principe Nicola del Montenegro l'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, è stato ricevuto in udienza solenne in Nikšich, dal principe Nicola e dalla principessa Milena.

Nell'Estremo Oriente.

Da domani il comando in capo delle forze militari italiane nell'Estremo Oriente, sarà assunto dal contrammiraglio Candiani.

I marinai italiani caduti in Cina.

Il ministero della marina ci comunica la seguente lista di nomi dei valorosi marinai del distaccamento Paolini morti a Pechino:

Secondo capo cannoniere Marielli Pietro nato a S. Teresa Gallura, sotto capo cannoniere Milani Antonio nato a Velletri; cannonieri scelti Maruli Gaetano nato a Porto S. Giorgio, Manfron Francesco nato a Torrebelvicino, Piacenza Domenico nato a Terlizzi, Meluso Francesco nato a Bagnara Calabra, Zolla Francesco nato a M...; cannonieri Fanciulli Luigi nato a Porto S. Stefano, Roselli Adeodato nato a Peschiera; marinai Colombo Giovanni nato a Sciacca, Mazza Leonardo nato a Trapani, Danesi Vincenzo nato a Trapani, Boscarini Giuseppe nato a Catania.

La Croce Rossa e i sussidi d'Africa.

Sul fondo Africa la Croce Rossa Italiana ha ripartito, il 25 corrente, ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, la somma di lire 4550 in n. 53 sussidi.

Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi la Croce Rossa Italiana, sul fondo Africa, ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Africa, la somma di lire 285,445.

Notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di agosto.

Nell'Italia superiore e centrale le pioggie cadute non si giudicano ancora sufficienti e se ne sperano altre. Per contro nell'Italia inferiore e in Sicilia le acque di questa decade costituirono un vero ristoro per il granturco, la vite e l'olivo.

Avvicinandosi la maturazione del granturco e dell'uva, comincia a delinearsi la possibilità di qualche previsione sul raccolto che se ne può sperare.

Per l'Italia superiore e centrale pare che il granturco, in causa della prolungata siccità, sia per dare un prodotto buono per qualità, ma mediocre per quantità. Le previsioni sono assai più favorevoli nell'Italia inferiore.

Per la vite, eccettuate le regioni dove la peronospora ha lasciato un più grave strascico di danni, si ha speranza in una discreta vendemmia. Però l'azione della tignuola si estende a quasi tutta Italia.

Le condizioni dell'olivo rimangono immutate. Dalla provincia di Cosenza vengono segnalati danni prodotti dalla mosca olearia.

Le barbabietole danno un buon prodotto, che sarebbe stato migliore se vi fosse stata una siccità meno prolungata.

La morte del generale Sterpone.

Siena, 28, ore 12,15. (*Stulti*) — Stanotte a Chianciano ha cessato di vivere il tenente generale Alfredo Sterpone.

Il defunto generale era nato a Torino il 25 agosto 1832. Fu comandante del 10° ed 11° corpo d'armata; prese parte alle campagne del 1850-60, 61-66; era insignito di molte onorificenze.

Grandissimo numero di condoglianze arrivano da tutte le parti d'Italia alla vedova signora baronessa Filomena De Dominicis-Ferrari.

Disgrazie mortali.

Brescia, 28, ore 9. — In una frazione del paese di Rovato nella chiesa in riparazione si sfasciava la volta trascinando sotto le macerie, il muratore Zanetti, che moriva.

L'impresario dei lavori e l'assistente furono arrestati.

Verona, 28, ore 9. — All'isola della Scala, mentre cinque bambini giocavano al primo piano di una casa colonica, il pavimento si sprofondava travolgendoli sotto le macerie. Uno fu ferito mortalmente e quattro riportarono leggere contusioni.

Delitto misterioso.

Bari, 28. — In una tenuta presso Minervino Murge ieri sera rinvenivasi in una grande vasca il cadavere del pastore Giovanni Panarelli di 17 anni. Presso alla vasca furono trovate la giacca ed una scure appartenenti all'ucciso.

Fu inoltre trovata scannata una delle pecore del gregge che il Panarelli aveva in custodia. L'animale era mancante delle due coscie.

Le indagini praticate finora inducono a ritenere che trattasi di delitto consumato a scopo di furto.

LA GRANDE BATTAGLIA NEL TRANSVAAL.

Pretoria, 27. — Il combattimento fra gli inglesi e le truppe del generale Botha sarebbe ricominciato stamane. Le linee dei boeri sarebbero state tagliate; i boeri avrebbero ripiegato.

Le perdite subite dagli inglesi sarebbero considerevoli.

Il generale Dewet apparve nelle vicinanze di Heilbron.

ULTIME NOTIZIE SULLA CINA.

La salute del personale delle legazioni.

Parigi, 28. — Un dispaccio del ministro francese Pichon, in data del 19 corrente, giunto stamane, annunzia l'occupazione di Pechino da parte delle truppe internazionali e la liberazione di Pei-tang. Conferma la fuga della Corte imperiale, e dice che è necessario assicurare le comunicazioni con Tien-tsin e prendere precauzioni contro il ritorno offensivo dei cinesi.

Il dispaccio soggiunge che il personale delle legazioni è in condizioni di salute molto tristi, e che la maggior parte dei quartieri della città sono in rovina.

L'ASSASSINIO E L'ASSASSINO

Il processo del regicida.

Milano 28, ore 11,45 (*B. m.*). — Al cellulare sono state prese già misure eccezionalmente rigorose per la traduzione di Gaetano Bresci dal carcere alle Assise, che avrà luogo nel cuore di questa notte, non si sa peranco a quale ora precisa.

E' intendimento delle autorità di sottrarre per quanto sia possibile il regicida alla morbosa curiosità del pubblico e di togliere ogni teatralità durante l'udienza.

La guardia al cellulare è fatta da ieri l'altro dai soldati d'artiglieria, quanto al Bresci si sa che conserva sempre il solito suo contegno cinico, spavaldo, sicchè è lecito supporre che lo manterrà anche dinanzi alla Corte. L'assassino ha divorato e divora con ottimo appetito l'ordinario pasto della prigione.

Il presidente della Corte, consigliere Gatti, ha ordinato che giurati e testimoni siano pronti per domattina, alle 8.30.

Le adiacenze del palazzo del tribunale, in piazza Beccaria, saranno straordinariamente sorvegliate e non potrà entrare nel palazzo chi non ha tessera di riconoscimento e non è altrimenti noto per il suo ufficio di avvocato o magistrato.

Tutte le udienze del giorno 29, di tribunale e dei conciliatori, i quali hanno gli uffici nello stesso palazzo del tribunale, sono sospese.

La Corte sarà costituita dal presidente e dai giudici Bonazzi e Curtino.

L'esame dei testimoni sarà rapidissimo, ... d'accusa deponendo sul semplice fatto materiale, tanto che non è difficile se ne possa omettere alcuno, e i cinque della difesa non altro avendo a fare che discorrere sui precedenti del regicida notandosi, fra l'altro, che questo è confesso anche sulla premeditazione.

Il quesito da proporsi ai giurati — dodici, come sapete — sarà formulato sul testo corrispondente all'art. 117 del Codice penale, così concepito:

« Chiunque commette un fatto diretto contro la integrità o la libertà della sacra persona del Re è punito con l'ergastolo. »

I giurati, dopo aver risposto a tale quesito, devono votare per la concessione o meno delle attenuanti, e con ciò il loro compito è finito.

La Corte, udito il verdetto, pronuncia la sentenza, per la quale bastano pochi minuti.

La rapidità dell'istruttoria.

Milano, 28, ore 12,15 (*B. m.*) — Da tutti è lodata la sollecitudine, insolita, con cui il procuratore generale comm. Ricciuti ha condotto innanzi l'istruttoria del processo.

Infatti, fra l'assassinio di Carnot (24 giugno 1894) e il processo Caserio (2 agosto 1894) passarono trentanove giorni, fra l'assassinio dell'imperatrice d'Austria (10 settembre 1898) e il processo Lucheni (10 novembre 1898) passarono due mesi. E furono questi i più solleciti.

Il 30 luglio a mattina, cioè dopo sole dodici ore dal regicidio, essendo stato commesso questo la sera del 29 luglio alle 22,30 circa, era già fatta la requisitoria del procuratore generale e la sentenza d'avocazione della causa alla Sezione di accusa, il 7 agosto alla Sezione veniva comunicata la requisitoria, e gli atti rimasero depositati in cancelleria dall'8 al 16, secondo i termini di legge. Firmata il 17 la sentenza d'accusa e comunicata all'imputato, rimasero sempre per legge dieci giorni a disposizione del difensore, e si arriva così al giorno 28 incluso, e il processo si svolge la mattina del 29 per esaurirsi la sera stessa.

L'altro difensore

Milano, 28, ore 13,20. (*B. m.*) — Ieri sera, a ora tarda, fu assicurata la notizia che il Bresci aveva scelto a suo avvocato di fiducia, accanto a quello d'ufficio avv. Martelli, l'avv. Saverio Merlino, il noto « teorico » anarchico, e che questo era atteso per stasera a Milano, chiamatovi telegraficamente.

Sta di fatto che il Merlino ebbe la proposta per lettera dall'on. Turati; egli avrebbe dichiarato che domani si limiterà a provocare un incidente di rinvio dell'udienza, che senza dubbio la Corte respingerà.

In tal caso, il Merlino si limiterebbe ad abbandonare la difesa o a protestare in Corte di Cassazione.

Frattanto, si sa che il Tribunale è deciso a reprimere qualsiasi tentativo di divagazioni teoriche del secondo difensore.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 28 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre. Italiano 93,65, Francese perpetuo 100,77; Spagnuolo 72,80.

Cambi: Francia 106,09; Londra 28,83; Germania 131,05.

Ecco i prezzi fatti:

Rendita per fine 100,10, per contante ... Istituto fondiario 497, Marcia 1062, Condotte ... Gas 904; ... Montecatini 285 1/2, Banco ... Generali 51, Prodotti ch...

Dalle altre piazze: ... Terni, 1825, ... 528, Navigazione 4...

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) ... chiude Italiano 93,50; Fra... Spagnuolo 72,80 ...

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 29 agosto, a lire 106,70.

... Barsanti, *Gerente responsabile*

Stab. Tipografico del « Corriere d'Italia »

GUIDA DEL FORESTIERE

... Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì ... — Ingresso ... domenica. Altri ... gresso libero al mercoledì ... libero al lunedì. — *Medici* ... festivi e salute ...

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7.15	8.50	[illegible]	[illegible]	0.5
Pisa	7.–	8.10	[illegible]	[illegible]	—
Torino	7.–	8.10	[illegible]	[illegible]	—
Milano	7.–	8.10	[illegible]	[illegible]	—
Foligno-Ancona	6.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Milano	7.28	9.10	[illegible]	[illegible]	—
Tivoli Avezzano	6	9	11.5	[illegible]	—
Civitavecchia	5.55	12	[illegible]	[illegible]	—
Frascati	5.55	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19.50
Marino-Albano	7.1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Anzio-N. (v. A.)	7.1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Anzio-N. (v. C.)	[illegible]	9.10	[illegible]	17.30	—
Velletri Terrac.	[illegible]	12 15	15 10	17.30	—
Roncig. ione V.	6 25	10.	18.3	—	—

Arrivi

Napoli	6.45	8.52	[illegible]	[illegible]	10
Pisa	7.–	9.50	[illegible]	[illegible]	11
Torino	7.–	9.50	[illegible]	[illegible]	11
Milano	7.–	9.20	9.15	10.10	15
Ancona-Foligno	7.15	11.10	[illegible]	[illegible]	—
Milano-Firenze	6.50	11	[illegible]	[illegible]	5
Avezzano-Tivoli	9	11.50	[illegible]	[illegible]	14
Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Albano-Marino	7.50	10	[illegible]	[illegible]	—
Nett. A. (v. A.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22	—
Nett. A. (v. C.)	7.51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Terracina-Vell.	7.51	10	[illegible]	[illegible]	—
Viterbo-Roncig.	9.4	16.25	—	21.44	—

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringraziamenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Chi soffre di mali di stomaco, dell'intestino, del fegato della vescica, della pelle; di gastricismo, stitichezza, emorroidi ecc. non dovrebbe fare a meno di intraprendere subito la cura di questo meraviglioso depurativo giudicato da Medici insigni di *effetto rapido e sicuro e di sapore gradevole*

Liquido L. 1,40 la bottiglia - in pillole L. 1.50 la scatola

per posta aggiungere centesimi 20

Importante opuscolo illustrativo gratis a chiunque ne faccia richiesta AL DEPOSITO GENERALE

PAGLIARI e C. Firenze, via Pandolfini

POMATA ALL'OLIO DI RICINO

SOAVEMENTE PROFUMATA

A base di China

L'uso frequente di questa pomata s'impedisce la caduta dei capelli, rinforza il bulbo ridonandogli la morbidezza perduta facendo troppo uso delle lozioni a base d'alcool

Vasetti piccoli Cent. 50
» grandi » 80

Aggiungendo cent. 20 si spedisce un vasetto per posta come campione raccomandato. Aggiungendo cent. 80 si spedisce un pacco postale di 3 chilog.

Deposito presso la Ditta FRANCHI e BAJESI
BOLOGNA. Via Rizzoli, 14, BOLOGNA

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

Esercizio 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico

4ª Decade — dall'11 al 20 Agosto 1900

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4737	4729	+ 8	1022	1030	— 8
Media	4737	4729	+ 8	1022	1028	— 6
Viaggiatori	1.664.9[illegible]1.32	1.634.8[illegible]9.77	+ 30.151.75	58.[illegible]58.40	99.001.16	— 40.042.76
Bagagli e Cani	[illegible]7.751.45	60.569.90	+ 17.184.45	1.048.07	2.497.47	— 1.449.40
Merci a G. V. e P. V. acc.	304.148.50	29[illegible].[illegible]06.83	+ 8.441.67	14.098.43	10.725.42	+ 3.373.21
Merci a P. V.	1.706.254.85	1.627.239.68	+ 79.015.17	65.005.25	77.747.41	— 12.742.16
Totale L.	3.753.120.02	3.618.335.98	+ 134.783.04	139.110.05	189.971.16	— 50.861.11

Prodotti dal 1° al 20 Agosto 1900

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	8.221.[illegible].84	7.584.330.05	+ 637.2[illegible]6.79	310.312.98	417.065.55	— 106.752.57
Bagagli e Cani	483.298.16	454.8[illegible].03	+ 31.450.13	6.382.10	12.801.56	— 6.419.46
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.744.970.39	1.730.324.01	+ 14.646.38	69.377.52	56.944.55	+ 12.433.07
Merci a P. V.	9.020.11[illegible].47	8.846.175.29	+ 173.942.18	353.364.69	412.309.64	— 48.944.95
Totale L.	19.474.943.16	18.515.697.39	+ 859.245.77	739.435.19	889.121.30	— 149.686.11

Prodotto per chilometro

della decade	792.30	765.14	+ 27.16	136.12	184.44	— 48.32
riassuntivo	4.090.13	3.915.35	+ 174.78	723.52	864.90	— 141.38

(1) La linea Milano-Chiasso Km. 52, comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Polveri VICHY Alberani

per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy a L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri

Specialità dell'antica Farmacia detta dei CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA Via Castiglione, 11

Premiate con medaglie d'oro a Roma e con medaglia d'oro e diploma dell'Accademia di Parigi.
L'acqua che si ottiene con queste Polveri ha un sapore gradevolissimo ed è usata come la VICHY naturale arrecando medesimi vantaggi terapeutici. Come l'Acqua naturale di Vichy della quale ha le uguali sostanze chimiche e nelle stesse quantità è efficacissima per guarire i catarri dello stomaco, coliche nefritiche, affezioni delle vie urinarie, ecc. ecc.
L'accuratissima preparazione di queste Polveri garantisce le costante qualità dell'Acqua e la sua azione. A Pacchetto L. 0,60. Per posta la scatola di 6 pacchetti L. 4 ed il modo di usarla.
Dietro cartolina-vaglia di L. 0.75 si spedisce un pacchetto di 10 Polveri, e con L. 4,50 sei pacchetti per quantità maggiori aggiungere L. 0.60 per le spese di posta.

Rappresentante in Roma e Provincia L. Barbieri, via Nomentana 75, Roma
Deposito nelle Farmacie: Croci Costantino, via Nazionale. Sellari Antonio, via Nomentana, Malatesta Salvagnini, via Tritone, Sartogo C. Enrico, via del Corso, Scelba Carlo, P. S. Carlo al Corso, Luigi, P. S. Lorenzo in Lucina, Serafini Enrico, P. Madama; Scelba Costantino, Stradone, S. Pietro a Ripa

---

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata

della Società Anonima Dinamite Nobel di Avigliana (Piemonte)

FACILITA' DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno.

Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla

DINAMITE NOBEL Società Anonima, via Pietro Micca 9.

Agente in ROMA Sig. Ing. **BERTA ERNESTO, Via Venti Settembre, 18**

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE

preparato del Dr. MORETTI

La più GRANDE SCOPERTA Terapeutica

CHIEDERE [illegible] **Moretti**, via Torino, 1? **Milano.**

VINI TOSCANI

IN FIASCHI

delle migliori qualità

Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli

SI VENDONO

in Via del Quirinale, N. 8

Telefono 172

MOBILI

d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni, intagliati, intarsiati, decorati si vendono a **prezzi modicissimi**, nei magazzini più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati**, Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago). Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, affitti ecc. — Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. — Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. La Ditta A. *Meroni* e *R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenza di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 30 se per posta.

Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 **Milano**

Biciclette 1900

"Meteor" Graz-Stria
"Electra" Graz-Stria

Rappresentanti esclusivi e depositari per l'Italia

D. Tedeschi e figlio VERONA

Rappresentante per Roma e Provincia F. Bo[illegible]
Via Ripetta 11

QUARANTA [illegible] la sola

Iperbiotina Malesci

[illegible] **Malattie esaurienti** [illegible] **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** [illegible]

Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

BIOFILOS

Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorrea, Polluzioni o perdite involontarie notturne, Impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro spinale, nelle sue funzioni chi soffre di ***nevralgia, isterismo e malinconia***: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il migliore tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso, produce immediata energia: coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola o vivifica lo spirito.

1 flac. (cura d'un mese) L. ***6***, per posta L. ***6.40***
Farmacia Chimica ***Taricco***, MILANO, Corso Genova

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Napoli 4 Calata S. Marco (Casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulle scatole la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge

---

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la

Vitilina Concentrata

rimedio di facile applicazione, e molto economico.

Splendidi risultati. Certificati autentici

UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura.

UN chilogrammo serve per ***500*** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.

Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo

A. TONOLLI e C.o - FIRENZE

4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — Venezia

Vendita in tutte le Farmacie

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e [illegible] **Emetosio** [illegible] sempre infruttuosi per la facile [illegible] produzione.

Il miglior mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'**Emetosio** del prof. G. Reale [illegible] privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.

Sacchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franca a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di **Emetosio** raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia.

Peronospora

Ormai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ad aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **zolfo cupro-calcico** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danno [illegible] per la [illegible] vigneti.

Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.

Sacchetto Kg. 50 L. [illegible] sacchette L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

Con l'uso della **Smilacina** Lombardi e Contardi [illegible] l'ammalato di sifilide vede [illegible] tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. [illegible] le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di [illegible] abbia suggerito fin ora. Scompariscono [illegible] le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' [illegible] in tutte le stagioni, a lunga [illegible] e praticata con successo e senza inconvenienti in Luglio e Agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 [illegible] all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p.

L'efficacia meravigliosa dell **Analettico** Senesi **VERO** preparato solamente dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni: la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24: per la forma acida, costa L. 18: in tutto il mondo Flacon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella **Lichinina Lombardi vera, l'unico** rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano, questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichinina Lombardi vera*, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce per L. 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28 p. p.

TISI

Fra tutte le cure contro la tisi o tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta peperita con l'uso della **Lichinina al creosoto ed essenza di menta** costituiscono la cura migliore contro il terribile male. [illegible] dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,30 in tutto il Mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma N. 28 p. p.

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento [illegible] rimedio vero, scientifico e dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fin'oggi da ciarlatani ed impostori.

Ogni flaccon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaccons L. 10 in tutto il Regno, per l'estero meno la Russia franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28 p. p.

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, [illegible] angoscia, incubo, timori di probabili mal[illegible] illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o svenimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori ecc. ecc. sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **Rigeneratore** e **Granuli di Stricnina precisi** Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 19 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 28 p. p. La cura è utilissima anche in estate.

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il Mondo con la **cura Contardi**. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **Pillole Ittinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28 p. p.

N. B. La Ditta LOMBARDI e CONTARDI non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attenga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai denari in lettere semplice essendo ciò causa di dispersimento la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina; L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda 668, Buenos Ayres.

IL NUOVO FANFULLA
DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma, Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi 5 — Un numero arretrato Centesimi 10
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi economici e corrispondenze particolari (in 4.a pagina) cent. 10 la parola, minimo L. 1. *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. 1 la linea o spazio di linea in 8 punti — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. 80 la linea di 8 punti (in 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. 30 la linea di 8 punti.
Pagamento anticipato.

Anno I. — Giovedì 30 Agosto 1900 — Num. 235

Roma 29 Agosto 1900

QUEI SOLITI BIGOTTI

I consueti e anche, per abbondare, autorevoli organi della sinistra cosidetta costituzionale sono addirittura inferociti alla sola idea che il Governo, prendendo consiglio dalle evidenti necessità dell'ora, voglia provvedere a una più efficace difesa degli istituti politici e degli ordinamenti sociali. E poichè si vantano apostoli di libertà e combattono a difesa della libertà, cominciano col rispettare la libera opinione di quelli i quali si augurano che il Governo faccia davvero e faccia sul serio, chiamandoli energumeni della reazione, e ammonendo il paese a non permettere il risveglio dell'intolleranza selvaggia di certa gente la quale non manifesta onestamente e liberamente un pensiero, sia pure sbagliato, ma dimostra, per puro spirito partigiano, d'essere animata dalle peggiori ... tiranniche.

Il popolo nostro — scrive uno dei sud-detti organi — è pur troppo ignorante assai anch'esso; ma si aiuta colla intelligenza vivace, col naturale buon senso prezioso. Esso protesta, commosso, contro la belva umana che ha distrutto brutalmente un'esistenza preziosa, ma non si presta e non si presterà mai — checchè facciano gli energumeni della reazione — a coinvolgere nella tremenda responsabilità gravante sopra un feroce maniaco o sopra una piccola setta di delinquenti infami, i partiti che hanno il solo torto di non rientrare nell'orbita di certe idee, di non accogliere certi principii, certi programmi.

Basterebbe, mi sembra, una semplice considerazione per confutare questa prosa certamente molto autorevole ma più certamente ancora pochissimo costituzionale, vale a dire che quella tale orbita di certe idee, di certi principii, e di certi programmi sarebbe quella entro la quale si aggirano gli amici sinceri e leali della monarchia, e dentro la quale avrebbero maggiore obbligo di rimanere coloro che alla monarchia domandano il fumo delle commende e l'arrosto degli stipendi.

Ma non mi dissimulo che, in democratici tempi, una considerazione di questo genere ... è affermato il concetto della gratitudine e della lealtà politica deve ricordare le ... avventure di quel pappagallo troppo longevo che non ... più farsi intendere perchè parlava ... d'una tribù ormai scomparsa, ... pure in disparte.

Ci sono, però, considerazioni ... più positiva e più pratica ... essere con più profitto ... che quei suddetti e sempre ... organi della sinistra per facezia detta costituzionale non abbiano fra le molte loro teoriche anche questa: che il diritto alla vita è consentito a tutti, uomini e partiti, tranne ... monarchici e ai conservatori.

Le istituzioni politiche e gli ordinamenti economici degli Stati sono sotto l'incubo di una minaccia permanente di rivoluzione che assume vario aspetto e si manifesta con diverse tendenze, ma che, anche malgrado l'intenzione dei propagandisti delle teoriche rivoluzionarie, debbono forzosamente avere affinità di mezzi dal momento che hanno identità di obiettivi.

Quando accade, per opera degli anarchici, qualcuno di quei misfatti contro cui insorge la coscienza di tutto il mondo civile, tutti i partiti politici si trovano concordi nel deplorarlo e nel rifiutarne sdegnosamente la più lontana responsabilità. Equanime per temperamento, non mi rifiuto a credere sincere quelle proteste: ma non si può, in pari tempo, dimenticare la vita che abbiamo vissuta, nè respingere la testimonianza irrecusabile di fatti accertati.

Non è questa la sede per dimostrare che l'anarchia germinò dalle idee socialiste al tempo della lotta famosa fra il Marx e il Bakunine. Ma non si vorrà, spero, negare che i socialisti di Parigi pubblicarono un manifesto per approvare l'assassinio di Alessandro II e per incoraggiare i nichilisti i quali « con un atto di energia hanno mostrato ai diseredati dei due mondi come si purga la terra da un tiranno ». E spero altresì che non si vorranno sconfessare oggi alcune dichiarazioni che l'Engels e il Liebneckt facevano al congresso di Zurigo dell'agosto 1893. Diceva il Liebneckt che « un generale deve cambiare di tattica secondo il movimento del nemico. Noi dobbiamo fare lo stesso. Se vivessimo in Russia, dovremmo adottare la tattica dei nichilisti. Ma noi siamo giunti alla convinzione di dover usare tutti i mezzi che lo Stato moderno ci offre per volgerli contro di lui. »

E l'Engels aggiungeva: « io sono il primo socialista d'Europa. Nel 1843 abbiamo predicato le dottrine collettiviste, ed allora passavamo per pericolosi utopisti. Mezzo secolo è scorso, e le nostre dottrine sono divenute quelle di un partito le cui ramificazioni si estendono a tutta la terra ed a cui appartiene l'avvenire. Chi ha dunque detto che l'Internazionale era morta? Essa è più viva che mai, e voi ne avete dato la prova. »

E vogliamo dimenticare che cosa fu detto a Berna nel 1876 nel congresso appunto dell'Internazionale?

« Il fatto insurrezionale destinato a raffermare cogli atti il principio socialista è il solo mezzo di propaganda efficace. » Quali poi fossero questi atti che dovevano raffermare l'idea socialista, si legge nel programma anarchico che le autorità tedesche sequestrarono in quell'anno medesimo a Konigsberg. « La nostra missione è quella della più spaventevole, spietata ed universale distruzione. Quanto alla utilità relativa della morte di persone particolari, offrono prima di tutte la massima utilità quelle persone che sono le più pericolose di tutte per la organizzazione rivoluzionaria, e la morte delle quali, subitanea e violenta, può spaventare estremamente il Governo e scuotere il di lui potere. »

Nè con questo, badiamo, intendo di voler dire o lasciar supporre che il programma dei socialisti abbia comune con quello degli anarchici così ignobili aberrazioni e così delittuose finalità. Dico solamente che, dato un punto di partenza presso a poco comune, i due programmi sono fatalmente destinati a incontrarsi in certe cose e in certe occasioni: non per desiderio, anzi quasi sempre contro la volontà degli organizzatori di quei programmi e dei capi di quei partiti, ma perchè non si diffondono certe idee fra le masse ignoranti e incoscienti senza che nell'animo della maggioranza di quelle masse si destino passioni e appetiti che si esplicano poi in varie forme di delinquenza comune. E d'altronde bisogna pure soggiungere che non tutti limitano la loro propaganda all'esposizione dottrinaria di certe teoriche. L'altro giorno era un deputato italiano che sconsigliava i compagni dal desiderare la pelle dei sovrani e dei borghesi perchè era meglio prendere ad essi le macchine e i capitali, oggi è un consigliere generale del dipartimento del Nord in Francia che, discutendo d'una certa proposta di riscatto delle ferrovie, dice: « noi chiediamo l'espropriazione, senza indennità, cioè il riscatto senza nulla pagare. Non si tratta che di rubare ai ladri. Del resto, al prossimo diluvio, noi non metteremo nell'arca di Noè dei capitalisti come voi: questi capitalisti li sopprimeremo *colla ghigliottina!* »

Lasciamo andare la divergenza nel metodo: ma l'obiettivo è, come si vede, uguale. E questi borghesi, ai quali è dubbio se i socialisti lascieranno la pelle o taglieranno la testa, ma che sono per consenso unanime destinati alla spogliazione, debbono tranquillamente consentire che la propaganda della spogliazione loro si faccia, e attendere che quel programma acquisti proseliti nuovi? Solamente per essi sarà dunque illegittima la difesa, e solamente ad essi sarà negato il diritto di vivere!

I propagandisti di quelle teoriche e coloro che aspirano a vederle trionfare neghino pure siffatta legittimità e siffatto diritto: e io che detesto tutte le accademie, non ho difficoltà ad aggiungere che faranno bene. E se quei più che mai suddetti e più che mai autorevoli organi della sinistra cosidetta costituzionale sono d'avviso che, ammettiamo pure con la benigna largizione della pelle ai borghesi, l'assetto economico e politico dello Stato debba essere quale i socialisti e i repubblicani vagheggiano, avrebbero, mi pare, gravissimo torto a non sostenere quel loro proposito. Però essi debbono questo loro proposito affermare precisamente ed esplicitamente. Ma seguitare a volere essere creduti monarchici e costituzionali, e seguitare a pretendere che le istituzioni monarchiche e costituzionali si lascino strangolare serenamente, senza difendersi, senza neanche permettersi una protesta perchè la difesa e la protesta urtano con le teoriche d'un qualche Bagehot o d'un qualche Trinchetswaine vetusto o contemporaneo, no, perdinci, no!

il nano

La situazione in Cina

Li-Hung-Chang trattenuto dagli ammiragli

Parigi, 28. — L'ammiraglio Courrejolles telegrafa che il Consiglio degli ammiragli ha informato le legazioni estere a Pechino di avere deliberato di trattenere in rada Li-Hung Chang fino a che le legazioni non annunzino di avere consentito di aprire negoziati con lui.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe Tuan

Londra, 29. — I giornali hanno da Shanghai, in data di ieri: L'imperatore, l'imperatrice ed il principe Tuan si trovano nelle vicinanze di Tai yuen fu, nello Scian Si.

L'ACCORDO FRANCO-TEDESCO.

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 29, ore 14. — Il *Figaro* riceve da Berlino un dispaccio in cui si assicura che l'accordo franco-tedesco per la Cina diviene sempre più intimo.

Una dolorosa conferma.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 29, ore 14.10. — Il *Siècle* ha un'informazione dalla Russia, nella quale si confermerebbe in modo imprescindibile che Mourawieff si sarebbe suicidato, perchè lo Czar erasi dichiarato malcontento della sua politica nell'Oriente.

L'ANNESSIONE DELLA MANCIURIA?

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 29, ore 15. — L'*Eclair* riceve da Londra che la Russia avrebbe partecipato agli Stati Uniti che tra i suoi fini nella guerra in Cina sarà quello dell'annessione della Manciuria.

NOTE E MOTIVI

Il sindaco di Terni mi ha mandata una epistola di mediocre lunghezza per affermare che nella pubblicazione del discorso reale fatta in apposito manifesto, fu del tutto involontaria l'omissione della bellissima frase, invoco Dio in testimonio della mia promessa. Dò atto al supremo potentato amministrativo di Terni della sua dichiarazione, e mi compiaccio che anche a lui e ai senatori che gli fanno corona nel consesso municipale, l'invocazione a Dio sembri una bellissima frase.

Per effetto di quell'omissione risultava che l'Onnipotente Iddio era stato soppresso per decreto del municipio: lochè, evidentemente, non era fra le attribuzioni serbate ai personaggi innalzati al fastigio dell'onnipotenza comunale. Apprendo ora che l'omissione fu involontaria. Il buon Dio, adunque, seguita ad esistere anche pel municipio di Terni. Tanto meglio!

* * *

Dedicata ai giuocatori di scacchi.

Il telegrafo annunziò l'altro ieri la morte di William Steinitz, il campione mondiale fra i giuocatori di scacchi.

William Steinitz, che da vent'otto anni si logorava il cervello su le scacchiere, e che già aveva pubblicato molti libri densi di calcoli difficilissimi, incominciò a dar segni di pazzia e a diventar furioso ogni volta che non riusciva a risolvere una combinazione scacchistica. Egli si stringeva il capo tra le mani, come tutti quei disgraziati che si rovinano la digestione su questo funebre giuoco, e diceva all'avversario: se non riesco a darvi scacco matto divento matto io!

L'infelice mantenne la parola.

E gli ultimi suoi giorni li passò in una cella del manicomio di Manhattan, guardando il cielo a scacchi.

* * *

E' l'ultima meraviglia americana. Si chiama Matthew Deegan ed abita a Chicago coi suoi genitori.

Fin dall'età più tenera, egli mostrava un gusto pronunziato per i lavori di forza, e si divertiva a spingere una pesante poltrona a ruote che si trovava nella camera. Si batteva coi fratelli maggiori tentando di rovesciarli.

A diciotto mesi Matthew Deegan imparava a montare in bicicletta sopra un minuscolo strumento fatto specialmente per lui.

L'anno scorso, quando aveva appena tre anni, fu veduto, in un circo della città, trascinare da solo una carrozza dove avevano preso posto tre lottatori di un peso rispettabile.

Alcune settimane dopo in un *match* sensazionale, questo Ercole nascente rovesciava un pugillatore (*boxer*) di professione, tirandolo per le gambe.

Egli può già portare a braccio teso un peso di sessanta chilogrammi, e giuoca con una mezza dozzina di grosse palle di piombo, come se fossero di gomma elastica.

Così stampa il *New-York Herald*: ma è doveroso soggiungere che non dichiara punto obbligatorio di crederci.

* * *

Fra le cose possibili e che non è poi del tutto irragionevole di supporre mi pare possa stare anche questa: che un cittadino italiano riceva ordinazione, mettiamo dalla Svizzera, d'un barile di vino, e che egli, o per equivoco o per non avere il barile, mandi il vino in tante bottiglie. Alla dogana svizzera il vino in bottiglia paga un dazio che potrebbe provocare quel tale paragone con l'osso del collo che mi è parso sempre assai fuor di luogo, visto che non esiste commercio di ossi di collo, e che perciò non sono noti i prezzi ordinari di quest'articolo sul mercato.

In vista dunque del gravissimo dazio, l'amico o il cliente rinunzia a ritirare il vino; e lo speditore suppone di poterlo riavere pagando, s'intende, il porto di ritorno. E infatti nessuna legge divina od umana contrasta quel suo legittimo desiderio. Solamente però, prima che quel vino respinto dal suolo della libera Elvezia possa rientrare in quello della patria, occorre:

1. Una dichiarazione rilasciata dalla direzione delle dogane svizzere,
2. Legalizzazione della medesima dal regio console di Bellinzona,
3. Un estratto del registro della casa mittente,
4. Vidimazione di detto estratto, da parte del notaio del luogo,
5. Istanza al ministero delle finanze con presentazione dei suddetti documenti.

Fatti bene i suoi conti, lo speditore dichiara di regalare il vino agli agenti doganali dell'uno o dell'altro paese. E quando avesse solamente il dubbio di essere obbligato a compiere tutte quelle formalità e a pagare i diritti relativi, farebbe bene a proporre invece di fondare a sue spese un ospedale con cinquanta letti perpetui, poichè sarebbe sicuro di risparmiare sempre qualche cosa.

* * *

Degli ultimi giornali americani vedo una singolare statistica sugli accidenti ferroviari avvenuti durante l'anno, chiuso a tutto il 30 giugno 1899: statistica compilata dalla « Interstate Commerce Commission » e da questa trasmessa alla stampa che più particolarmente si occupa delle assicurazioni sulla vita e sui casi fortuiti.

In dodici mesi ci furono agli Stati Uniti 7123 morti e 44620 feriti. La statistica non dice, ma bisogna supporlo, che in quel dolce paese nessuno monterà in treno senza aver prima fatto testamento, e senza portarsi appresso un sacerdote pei conforti della religione.

* * *

Tanto per chiudere.

Bestiolini figlio ha desiderio di istruirsi.

— Babbo, è vero che gli uomini discendono dalle scimmie?

— Così dicono.

— E le scimmie da chi discendono?

— Diamine, le scimmie discendono... dagli alberi! risponde il grand'uomo.

Tutti noi.

La Regina di Olanda minacciata.

Parigi, 29, ore 8. (*Bonarita*) — Un telegramma da Amsterdam dice che la regina Guglielmina ricevette una lettera da un anarchico in cui si annunziava che sarà presto assassinata.

In seguito a questa minaccia, gli anarchici sono attentamente sorvegliati. Due di essi italiani scomparvero dall'Olanda.

LUGANO INONDATA.

(Nostro telegramma particolare).

Lugano, 29, ore 14. — Molta parte della città è inondata in seguito ai recenti temporali.

I reali di Rumania.

Vienna, 29. — Il re e la regina di Rumania sono giunti nel pomeriggio di ieri.

Il re si reca ad Ischl a visitarvi l'imperatore.

Un bambino morto di peste.

Glasgow, 28. — E' morto un bambino riconosciuto affetto da peste bubbonica.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Resistenza ostinata dei boeri.

Bargendal, 27. — Dopo un violento bombardamento durato due giorni, il generale Redvers Buller colle sue truppe girò la sinistra della posizione dei boeri a 7 miglia all'ovest di Machad's Dorp. La resistenza dei boeri fu oltremodo vigorosa. I boeri rimasero nelle loro posizioni fino all'ultimo momento.

Un combattimento a Machad's Dorp

Lourenço Marques, 29. — Si dice che un vivo combattimento sia avvenuto a Machad's Dorp.

I boeri sarebbero stati respinti con gravi perdite ed avrebbero abbandonato cannoni e munizioni.

Progressi dei boeri.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Belfast, in data 27 corr., che i boeri occupano sempre le colline al Sud della ferrovia.

La partenza del Conte di Torino.

Firenze, 29, ore 9,15. (*Pitt.*) — Stamane alle 5, diretto ad Empoli, partì per via ordinaria, il 5° lancieri Novara che si reca a Pisa per assistere alle manovre di campagna.

Il reggimento era agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino che marciava alla testa delle truppe.

Pontedera, 29. — S. A. R. il Conte di Torino alla testa del suo reggimento è arrivato e fu ricevuto dalle autorità, dalle associazioni con musiche e da grande folla.

I CAVALLI DI RE UMBERTO.

Torino, 29, ore 9,45 (*Bert.*) — Re Vittorio Emanuele ha stabilito di tenere per sè, dei 65 cavalli di Re Umberto, solamente 22, ne ha regalati 20 al Conte di Torino e 3, bellissimi, al Duca d'Aosta.

Omicida a 15 anni.

Pistoia, 29, ore 8. — In rissa, il giornaliere Fedi Manlio, di anni 15, uccideva in frazione Bottegone certo Besci Leone sedicenne, fabbro, con una coltellata al fianco sinistro.

L'omicida è scomparso.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

ARTISTI E MECENATI

I primi sono molti, troppi anzi: dei secondi — io intendo i mecenati veri, non quelli da burla o da strapazzo — v'è una grande penuria.

E pure dei pochi, che si degnano proteggere l'arte in tutte le sue varie manifestazioni pochissimi sono quelli intelligenti, ben rari poi quelli, che — non per uno *snobismo* ridicolo, ma per un innato sentimento del bello, il quale vuole che le migliori attività dell'individuo facoltoso siano consacrate alla protezione dei sacerdoti, che adorano e servono la Dea, tanto avara di sorrisi — porgono la mano e... la borsa all'artista che soffre e abbisogna di aiuto.

Io ho visto dei banchieri, i quali non sanno distinguere un pastello da una tela ad olio, i quali non hanno letto mai un libro di versi, eccezione forse fatta per le porcheriole audaci di certi veristi, atteggiarsi comodamente a giudici severi dinanzi ai quadri ed alle statue dei nostri migliori.

Sopportabili giudici sarebbero, se almeno, dopo aver lungamente sentenziato, addivenissero alla compera dell'oggetto d'arte. Invece il prezzo, essi dicono, quasi sempre è troppo elevato.

Nondimeno, siccome la moda, questa grande capricciosa, che pare la vera tiranna e signora di questo povero mondo, vuole che qualcosa si compri all'Esposizione, così essi, dopo contrattato a lungo, acquistano finalmente una bazzecola, un ninnolo qualunque di terracotta, poche rose che una mano di principiante e intellettuale putrice ha spalmato sovra una piccola tela, bene incorniciata e sovra tutto poco costosa.

Mercè il loro aiuto, il giovane scultore la promettente artista potranno trovar modo per farsi largo tra la folla.

E frattanto i quadri, le statue dei migliori, degli artisti veri, che chieggono un adeguato compenso ai loro studi, a le loro fatiche, giaceranno invenduti, non di altro carichi che di un troppo verde alloro.

Così è: pochi fra i ricchi intendono quale debba essere la missione dell'arte, pochi l'aiutano, rarissimi poi i Mecenati che possano dire di aver fatto del bene, o di aver scoperto un talento, e di averlo in seguito con cura educato, con costanza protetto, sì da condurlo a lo scranno della gloria e dell'agiatezza.

L'agiatezza, se non la gloria, o, tutt'al più, una solida fama, che però tosto si disperde non appena cessa o il prestigio della giovinezza o il breve incanto della voce, è invece data ad un'altra categoria di... e chiamiamoli pure tutti artisti questi cantori, queste cantatrici, che menano vanto per il mondo della loro gola, delle loro ricchezze e delle loro protezioni!...

Pochi sono tra loro quelli che del nome prezioso di artista siano degni; moltissimi per contro i mecenati. E questi per le note sonore, pei gorgheggi agili di una bella gola (tanto più poi quando questa ha la buona fortuna di appartenere al corpo di una donna) profondono, dispensano a piene mani ricchezze, gioielli, plausi, lieti del trionfo che passa, che ha breve la durata, e di cui tra gli uomini non rimarrà mai segno, tranne che il labile ricordo delle gazzette, e la prosa degli omaggi... poetici al divo e alla diva dell'arte e dei cuori.

Perchè questa disparità di trattamento da parte dei mecenati?

Perchè al pittore, al poeta, al musicista vengono da loro assai raramente concessi aiuti, protezioni, mentre a l'attrice e più ai cantori ed alle cantatrici d'ogni paese e d'ogni età essi inchinano la loro aristocratica burbanza, la loro pretenziosità vacua, facendosi umili, servi talora ridicoli, pazzamente spesso disperdendo anche le proprie ricchezze, pur di rendere più facile, più fiorito, più splendido il cammino al fortunato protetto?

Forse per il fascino che la musica, il canto, la recitazione, più direttamente che non le altre arti, esercitano sui nervi e su l'anima dell'uomo; forse per l'attrazione misteriosa che porta con sè, sempre, la visione del palcoscenico? O forse per un'aberrazione dell'anima e del senso estetico?

Un po' per tutte queste cose io credo; l'ultima causa però ha certo maggior peso, chè è innegabile questo fatto: manca, in generale, nelle classi così dette colte, e per giunta ricche, e quindi più o meglio disposte a la professione del mecenate, la cultura artistica sana ed estesa, la preparazione estetica, l'intuito fine del bello, la squisita raffinatezza del sentimento.

Esse, use assai spesso a fingere molte cose per convenienza di casta, fingono anche questi sentimenti di amore per il bello, questi desideri e bisogni di cultura artistica elevata ed ampia. La moda vuole, comanda così, ed impone i suoi gusti, le sue capricciose tendenze, e questi ricchi, questi banchieri vissuti tra i numeri ed i protesti cambiari, queste aristocratiche dame, assai spesso poco *letterate*, obbediscono, e giudicano bello, buono, degno di protezione e di imitazione quello soltanto che a la dea volubile e tormentatrice eterna degli artisti piace e sorride.

Nè sono io il solo il quale constati e biasimi questo stato di cose: domandatene agli artisti veri, e vi risponderanno intorno ai mecenati dell'oggi verità sapienti e crude.

Giovanni Segantini, quell'anima dolce ed entusiasta che tutti rimpiangono, e troppo presto rapita ai sorrisi dell'Arte e della fortuna, molti anni fa, quando a pena con timidi quadri incominciava ad ascendere la faticosa via, che lo condusse a l'incontrastato trionfo, diceva di volere per solo suo mecenate il pubblico. Forse non aveva tutti i torti. Però il pubblico, per vero dire, lo ricompensò assai tardi e non lautamente dei suoi sforzi di innovatore, dei suoi gentili sogni di poesia, di pace e d'amore.

Giacomo Maria Lombardo.

In memoria di Re Umberto

Belgrado, 29. — Oggi nella chiesa cattolica è stato celebrato un funerale per Re Umberto.

Vi assistettero il Re, tutti i ministri, i dignitari dello Stato ed i generali.

Empoli, 28. — Solenni funerali ebbero luogo stamane nella chiesa Collegiale in memoria di Umberto I. Il tempio magnificamente addobbato a lutto, con il padiglione dell'altare maggiore ricchissimo di drappi d'oro, era di effetto sorprendente. Nel centro del tempio si ergeva maestoso il tumulo, con sopra le insegne regie, sormontate da un ricco padiglione di velluto nero e di ermellino, sorretto dalla corona reale. Intervenne il Conte di Torino col suo reggimento. Una folla enorme assisteva plaudente e commossa.

Finita la funzione solenne, si è fatta una calorosa dimostrazione di affetto a S. A. R.

Siena, 28 (*Brandano*). — Oggi ebbe luogo in questa città un solenne funerale nella cattedrale in memoria di Umberto I. La cerimonia è riuscita imponente. Assisteva l'arcivescovo Tommasi, circondato da tutto il clero senese. Il sindaco cav. Lisini e il prefetto cav. Frumento avevano organizzata la cerimonia in modo inappuntabile.

Vi presero parte tutte le autorità, i senatori Tolomei e Chigi Zondadari, l'on. Ticci, deputato di Montalcino, e la cittadinanza tutta, che in modo così solenne rendeva l'ultimo omaggio alla memoria del compianto Sovrano.

Innumerevoli le rappresentanze dei Comuni della Provincia, e dei sodalizi civili e militari, comprese le Società dei reduci e dei garibaldini. Nessun inconveniente. Tutti i negozi della città erano chiusi in segno di lutto, e da quasi tutti i balconi sventolavano bandiere nazionali.

La cerimonia è riuscita solenne e degna di Siena e del suo inalterabile affetto alla dinastia di Savoia.

Firenze, 28. (*Pitt.*). — Stamane alla Misericordia ebbe luogo l'annunciata funzione in suffragio dell'anima di Re Umberto I, che fu capo di guardia della Arciconfraternita, cui appartengono da molto tempo anche S. M. Vittorio Emanuele III e S. A. R. il Duca d'Aosta.

Erano presenti: l'assessore anziano comm. Artimini, rappresentante il sindaco, senatore Pietro Torrigiani, il consigliere Ternavasio, rappresentante il prefetto conte Caracciolo di Sarno, l'avvocato Parigi rappresentante la Deputazione provinciale ed il capitano dei carabinieri reali cavalier Saint-Pierre, rappresentante il colonnello comandante la Legione ed una immensa quantità di popolo.

Sulla porta della Cappella si leggeva la seguente epigrafe:

Alle supplicazioni alle lacrime — Oggi del fiorentino arcisodalizio — Della Misericordia — Non ultimo in tanta concordia di lutto — A te con un ardore di fraterno affetto — Mandate in propiziazione o Dio benignissimo — Per l'anima cara — Del mite del benefico Monarca — Del confrate augusto — RE UMBERTO I — Amplissima intenda la tua clemenza — E la vita ahi barbaramente troncatagli — Tu gli ricambia pietoso — Là dove l'odio non ha possanza — Dalla ineffabile serenità del tuo volto — Sorrisa di gaudii immortali.

La funzione riuscì solenne e commoventissima.

Avellino, 28. — Nel Duomo furono stamane celebrati solenni funerali per Re Umberto.

Vi assistettero tutte le autorità, i sindaci dell'intera provincia e le Società operaie.

Intervenne anche il presidio militare.

Catanzaro, 28. — Oggi si fecero in Duomo solenni funerali per la memoria del Re compianto.

Un corteo imponentissimo, cui partecipavano tutte le autorità, le rappresentanze della provincia, di molti comuni, molti sodalizi, percorse via Indipendenza e il Corso; i balconi e le botteghe erano parati a lutto.

La cittadinanza ha compiuto una commoventissima manifestazione di dolore.

Torino, 29. (*Bert.*) — Stamane a Superga fu celebrata una Messa funebre di trigesima per Re Umberto.

Vi assistettero le LL. AA. RR. la Principessa Letizia ed il Duca d'Aosta, coi veterani e le Società dei militari del 1849 e 1870.

Reggio Calabria, 29. — Stamane nel Duomo hanno avuto luogo solenni funebri per Re Umberto.

Assistevano tutte le autorità, le rappresentanze dell'esercito, le Associazioni ed enorme folla.

I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Alle ore 12 si scoprì una lapide commemorativa ad iniziativa dei reduci dalle Patrie Battaglie.

Stasera vi sarà inoltre un discorso commemorativo nella sala della Società Operaia.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA TORINO.

Orribile disgrazia — Ancora del cadavere trovato nella Dora.

Torino, 28. (*Bert*). — L'operaio dodicenne Giovanni Sclaverano, facente parte del personale addetto allo stabilimento Gilardini, in via Ponte Mosca, mentre era intento al lavoro si lasciò cogliere il braccio destro tra un volante ed una puleggia e lo ebbe interamente staccato dalla spalla.

Il disgraziato fu ricoverato all'ospedale in grave stato. L'arto così staccato dal busto fu deposto in una cassetta e tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— In seguito al rinvenimento in Dora del cadavere della diciannovenne Teresa Roberto, ed al dubbio sorto che si trattasse di delitto, sono state arrestate tre persone che avevano avuto rapporti intimi colla giovanetta. I medici proseguono in una minuta perizia per conoscere se la morte avvenne per semplice annegamento.

DA PALERMO.

Il triplice assassinio.

Palermo, 28. — In seguito a quanto vi scrissi dell'assassinio del guardiano Giuseppe Mangiapane, al servizio del senatore Oliveri, trovato ucciso con tre colpi di fucile, si notò la scomparsa di due altri guardiani di fondi limitrofi.

I parenti degli scomparsi iniziarono delle ricerche e ieri e stamane in un fondo di proprietà del senatore Bordanaro, messi in sospetto dal terreno smosso di recente, scavarono e trassero fuori i cadaveri dei due guardiani. Uno di essi ha la testa staccata dal busto, l'altro, esaminandone l'espressione del volto sembra che sia stato prima ferito d'arma da fuoco, e quindi, ancora vivo, sotterrato.

L'autorità ha proceduto a parecchi arresti.

DA IVREA.

Un terribile ciclone — Una frana a Ronco.

Ivrea, 28. — In Valle Soana scoppiava un furiosissimo ciclone causando danni immensi. I comuni di Valserato, Campiglia e Ronco Canavese furono maggiormente investiti dall'infuriare della tempesta. La stupenda strada consortile, solo da poco tempo ultimata, veniva distrutta per un tratto di 800 metri circa, tantochè il danno si fa ascendere a lire 90,000.

Una compagnia del battaglione Ivrea del 4.o alpini, chiamata d'urgenza per portare soccorso a Ronco, fu mandata per mezzo di vetture con tutto l'occorrente pel possibile salvataggio. Una donna di 40 anni, certa Crosatto Caterina è rimasta sepolta insieme con sua figlia sedicenne, sotto la frana. Sono state estratte cadaveri.

DA MILANO.

Schiacciato da un tram — Un operaio fulminato

Milano, 28 (*B. m.*) — Certo Pietro Parocco di anni 61, sullo stradale di Monza, fra Gorla e la Cascina Molinello, fu investito dal tram a cavalli che fa il servizio Milano-Monza. Il disgraziato, travolto sotto le ruote del pesante carrozzone, fu raccolto morente, con una gamba spezzata e la testa orribilmente fracassata.

— Stamane a Brescia, presso Bornate, certo Calleri Giuseppe, trentenne, operaio elettricista, arrampicatosi ad un palo sostenente il filo della corrente principale, perchè in pericolo di cadere, si aggrappò istintivamente al filo stesso, rimanendo fulminato.

Il disgraziato aveva moglie e figliuoli.

DA BOLOGNA.

La morte del marchese Girolamo Malvezzi-Campeggi.

Bologna, 28 (*Pell.*) — Si è spento stamane nelle prime ore del mattino, nella villa di Bellaria, il marchese Girolamo Malvezzi-Campeggi, capo della illustre famiglia bolognese dei Malvezzi. Egli fu cristiano vero e padre amorosissimo ed esemplare. La mitezza dell'animo suo, la integrità del suo carattere lo resero ottimo cittadino e gentiluomo cortesissimo.

Ebbe parte nell'amministrazione della Cassa di risparmio, dei Consorzi idraulici, del Monte del matrimonio, del comune di Dozza, dell'Opera pia di S. Croce, della fabbriceria del Borgo di San Pietro e di altri Istituti di beneficenza.

Come visse, morì: serenamente.

TEATRI E CONCERTI

Questa sera al **Politeama Adriano** Giacinta Pezzana ripeterà *Messalina*.

Sabato spettacolo in onore dell'illustre attrice. Giacinta Pezzana interpreterà *Amleto*.

Al **Nazionale** stasera, per dare riposo ad alcuna delle parti principali, si rappresenterà *La Mascotte*.

Le repliche del *Viaggio di nozze al Polo Nord* saranno riprese domani sera.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Messalina*, ore 9.
Nazionale. — *La Mascotte*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. 2062.

Roma, 29 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19.15.

Calendario d'oro.

Domani Santa Rosa da Lima, vergine.

Ricorre il compleanno:

del conte Enrico Avet, Roma — del conte Francesco Bezzi Scali, guardia nobile di S. S., Roma — di Donna Angelica Del Drago, nata dei marchesi Pellegrini Quarantotti, Roma — dell'on. marchese Ugo di Sant'Onofrio, Roma — della contessa Maria Vinci, Roma.

Ricorre l'onomastico:

della contessa Rosa Scalamonti, Rocca San Casciano — della marchesa Rosanna Spinola, Roma.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17,3 — massima 28,7.

I funebri di Umberto I al Pantheon.

Alle 9.30 di stamane il Pantheon, due volte sacro per l'Italia, nella penombra mistica della luce che pioveva in discreti raggi dal velario su nell'alto, fra i vividi colori dell'arma benedetta dei Savoia, intorno al tumulo del Sacconi ormai noto per la bellezza delle sue austere linee, era pressochè pieno d'una folla varia ed imponente.

Sulla base del catafalco, in giro, figuravano le magnifiche corone fresche dei Principi Nipoti di Re Umberto I, dei ministri, del feld-maresciallo germanico Waldersee, del municipio di Roma e una delle popolane di Arezzo.

All'altare maggiore due corazzieri in alta tenuta facevano la guardia d'onore, e altri sei nel circuito del tumulo.

Nello spazio fra l'altare maggiore e la susseguente cappella a destra, in mezzo a un cerchio luminoso di ceri, spiccava una nicchia ovale, col fondo in velluto rosso, e sotto la semplice epigrafe, in lettere metalliche a rilievo:

Humbertus I
Italorum Rex

Entro alla nicchia sta un cuscino di metallo dorato con arabeschi, e sopra un *fac-simile* della corona ferrea con in alto una croce, pure di metallo dorato, in stile del 500, dalla croce pende un Collare dell'Annunziata, una fila di perle v'è incastrata.

Quanta tristezza al pensare che dietro a quella nicchia dorme la salma lacrimata del Re Buono!

Già, un gruppo di nobili vecchi veterani eran mestamente a vigilare lo spirito immortale del Martire: Melia cav. Tommaso, colonnello; Mongini cav. Eugenio, capitano, in uniforme; Mozzoni cav. Norberto, maggiore; Gentile avv. Ernesto, Palmi cav. Tito, in abito nero.

Un altro gruppo pietoso vegliava le spoglie del Gran Re della Patria: Morelli cav. Cesare, maggiore, Levi cav. Leonello, maggiore, in uniforme. Lucchesi Gaetano; Lari Raffaele, in abito nero.

Ispettore di turno del Comizio centrale dei Veterani 1848-49 era il cav. Musso Filippo, con l'ispettore generale Bruffel comm. Giovanni Battista, maggiore.

Alle 9,45, nelle tribune *in cornu evangeli* avevano preso posto: i rappresentanti delle Case civili e militari di S. M. il Re Vittorio, commendator Pier Francesco dei principi Corsini marchese di Lajatico, i maggiori Marciani e Ubaldi, aiutanti di campo, i cerimonieri principe di Trivulzio e marchese di Santasilia, e la signora Ponzo-Vaglia, le rappresentanze del Senato, on. Malvano, Cannizzaro, Cefaly, Lanzara, Scelsi, Taverna, Bargoni, Pagano, Breda, Teti, Mariotti, Boncompagni don Ignazio, Sensales, Cucchi. Della Camera, on. Sola, Valle E., Mestica, Dal Verme, Nocito, Lucernari, Pompilj, Barnabei, Cimorelli, Podestà, Valli, Modelli, Galli, Galletti, Torlonia L.

Il presidente del Consiglio, on. Saracco, e i ministri onorevoli Morin, Gianturco, Pascolato, Branca, Gallo, Carcano e Ponza di San Martino, tutti in grande uniforme. I segretari di Stato on. Baleuzano, Zanelli, Rava e Romanin-Jacur. Il Prefetto comm. Colmayer, col consigliere delegato comm. Ricci-Gramitto, e i consiglieri Ferrari e Smith, in rappresentanza del sindaco e del municipio gli assessori Coltellacci, Cruciani-Alibrandi e Postempski, e i consiglieri Palomba, Ceselli e Monaci; le rappresentanze del Consiglio provinciale, conte Bruschi-Falgari, vicepresidente; della Deputazione provinciale, principe Don Felice Borghese, presidente, e i consiglieri Latini, Gergori e Cristofori.

Nelle tribune, *in cornu epistulae*, avevan preso posto i membri del Corpo diplomatico: ambasciatore del Brasile, ministro e segretario del Giappone, incaricato d'affari di Turchia, segretario dell'ambasciata di Germania, incaricato d'affari d'Austria, incaricato d'affari del Portogallo, ministro di Romania, e altri.

Le rappresentanze della Corte dei conti, senatori Baccelli, Paternostro, comm. Tango e Franco; del Consiglio di Stato, senatori Bonasi e Serena, della Corte di Cassazione, senatori Basile e Durante.

I generali Fecia di Cossato, comandante la divisione militare, e Pallavicini, Brusati G., Goggia, Primerano, San Marzano, De Sonnaz, Valcamonica, Lay; il contrammiraglio Annovazzi, capitano di vascello Astuto, direttore-capodivisione comm. Marchese e ufficiale commissario Manzo.

Il direttore della Banca d'Italia, comm. Marchiori; il presidente del tribunale militare, tenente generale Racagni; in rappresentanza della Università i professori Cugnoni, Guy, Della Vedova e Grassi e della Camera di commercio i consiglieri Tinelli e Scarpellini e altre autorità ancora, e tutto un pubblico elegantissimo, fra cui molte e distinte signore.

Alle 10 e 5 minuti, mentre la campana del tempio suonava a tristi rintocchi, entrarono in [illegible] per celebrare il servizio funebre, i membri del Capitolo di Santa Maria ad Martyres e il cappellano maggiore di Corte, celebrante, mons. Giovanni Lanza.

Appena il prelato ascese all'altar maggiore per celebrare la messa, dallo sfondo della cappella centrale il maestro Falchi fece attaccare, dalla ottima schiera dei centosessanta cantori di Santa Cecilia, nascosti agli sguardi del pubblico da un parapetto di tessuto nero, la musica del *Requiem*.

L'effetto, così durante la messa come nell'assoluzione del tumulo, di quelle voci squisitamente dirette, e delle classiche melodie, fu grande, e ne va data precipua lode al Falchi.

Dopo il *Sanctus* uno dei corazzieri di guardia al tumulo ebbe a sturbarsi, fatto allontanare, subito rinvenne.

La tristissima cerimonia alle 11,15 era terminata, e alle 12 il tempio era sgombro, mentre non pochi degli invitati fermavansi ancora nel pronao del Pantheon per ammirare la bella decorazione e le corone, tutte in bronzo o in ceramica [illegible], inviate dalla città di [illegible] dalla colonia di Ostia, dal municipio di Castel Gandolfo, dai negozianti di vino di Castellammare del Golfo in Roma, dagli operai del R. Arsenale di Spezia, dalla colonia italiana di Porto Said [illegible] quella della [illegible] di Venezia, dei convitti nazionali d'Italia, dei municipi di Campiglia Marittima e Desenzano.

Sotto il portico rendevano il servizio d'onore una compagnia del 2º regg. granatieri comandata dal capitano De Nora e un drappello di carabinieri reali, un altro drappello di carabinieri faceva ala alle autorità e agli invitati entro al tempio, fino al tumulo.

×

Nessun incidente: il servizio di P. S. era diretto dai commissari Calabresi e Anselmi, dal capitano dei carabinieri Brunero, dal ten. col. Silenti comandante le guardie di città, e dal cav. Lupi comandante le guardie municipali.

La piazza del Pantheon e i dintorni eran tenuti, come dicemmo, sgombri dalla truppa.

A S. Maria degli Angeli.

Un'altra non meno solenne cerimonia funebre è stata stamane celebrata per il compianto Re Umberto I nella chiesa di S. Maria degli Angeli a cura della Commissione amministrativa dell'Orfanotrofio che prende nome dalla predetta chiesa.

Nel mezzo di essa sorgeva un ricco tumulo, disegno dell'ing. Bonoli, sormontato dalla corona reale e adorno di quattro candelabri con [illegible] rosi ceri.

In posti distinti erano il comm. Vita e il commendatore Alessandro Piacentini, membri della Commissione amministrativa dell'orfanatrofio, il colonnello Moretti direttore della sezione maschile, la suora Maria Pia Cetti direttrice della sezione femminile, la suora Diomira Rinaldi direttrice della sezione femminile (anziane), il cavaliere Gatti rappresentante il prefetto, i rappresentanti del ministro della guerra e della pubblica istruzione, il comm. Pietro Pacelli, il cavaliere Giuliani consigliere provinciale, ecc.

Nelle bancate avevano preso posto tutti gli alunni dell'orfanatrofio sezioni maschile e femminile e le alunne della sezione anziana.

La messa cantata è stata accompagnata da scelta musica, a sole voci, diretta dal maestro Molajoli.

A piedi del tumulo si ammirava un bellissimo tappeto di fiori freschi e due grandi palme.

Sulla porta della chiesa, fra un panneggio nero, si leggeva la seguente iscrizione:

A Dio O. M. — per la pace eterna — di — Umberto I — Re d'Italia — gli orfani e le orfane — di S. Maria degli Angeli — innalzano prec[i]

La direzione del funerale era affidata al colonnello Moretti.

Alla funebre cerimonia ha assistito numeroso pubblico.

Il servizio d'onore era fatto dai carabinieri reali in alta tenuta.

Gli italiani a Umberto I.

Il capitano di stato maggiore Abati e i signori Cannovai e Parrini deposero ieri al Pantheon una grande corona di bronzo fatta per sottoscrizione popolare dai cittadini di Prato.

Sul nastro sono intrecciati gli stemmi di Casa Savoia e della città di Prato e l'iscrizione: Al secondo Re d'Italia — prode benefico — la città di Prato — più d'ogni altra — fatalmente colpita.

— L'on. Papa ha depositato al Pantheon una grande artistica corona di metallo inargentato offerta alla memoria di Umberto I dai cittadini di Desenzano (Brescia).

La dimostrazione sospesa.

Non potendo per ragioni speciali intervenire tutte quelle associazioni che avevano fatto adesione al corteo che doveva recarsi oggi al Pantheon, il detto corteo è stato rimandato.

La Società generale operaia all'Istituzione « Umberto e Margherita »

L'Istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro, ha ricevuto dalla Società generale operaia romana di mutuo soccorso, una cortesissima lettera con unita la somma di lire 100 votata a favore della Istituzione medesima, quale fiore di riconoscenza alla memoria del compianto Sovrano, presidente onorario della Società suddetta.

Un'opera di beneficenza in memoria di Umberto I.

Fra gli impiegati delle amministrazioni centrali è sorta l'idea di promuovere una sottoscrizione nazionale fra tutti i funzionari civili del Regno per un'opera di beneficenza in memoria del compianto Re Umberto I e che avrà il suo nome.

Si è all'uopo costituito un Comitato centrale che, a giorni, diramerà apposite circolari agli uffici governativi delle provincie.

Il consuntivo del bilancio provinciale 1899.

Al Consiglio provinciale è stato distribuito il conto consuntivo dell'esercizio 1899 e delle restanze attive e passive a tutto il 1898.

---

10 *Riproduzione vietata*

ALESSANDRO DUMAS (padre)

IL FIGLIO DELL'IMPICCATO

(Seguito a « Una corona nell'ergastolo »).

— Mercè dei contrabbandieri spagnuoli che sbarcavano sulla costa le loro mercanzie, e che trovandolo privo di sentimenti, lo portarono a bordo dei loro navigli. Egli stesso me lo disse ieri, senza spiegarsi d'avvantaggio sul modo come era vissuto da quell'epoca. Egli ha solamente aggiunto a quali condizioni vendeva il suo silenzio.

— Io le conosco, interruppe Giuliano; ma quest'accusa di cui vi minaccia, è già stata accertata e sollevata contro di voi?

— Non perfettamente, perchè la vittima non era là per far fede della cosa, e mancava una prova; ma oltre la sua dichiarazione, quest'uomo ne porta una irrecusabile.

— Una prova!

— La lettera nella quale io gli davo il convegno in cui lo colpii.

— Dio mio!

— Egli l'ha senza dubbio aggiunta alla denuncia lasciata a Brest. Domani tutto sarà noto. Domani, nel meglio della festa che io preparo, possono venire ad arrestarmi come un assassino.

— Oh no! esclamò Giuliano impetuosamente; non temete di nulla, signor La Roche. Giuro che io lo impedirò.

— E con quali mezzi?

— Con quelli che saprò trovare.

— Ma la denuncia, disgraziato?

— Quella non sarà consegnata.

— Ah, se ciò si potesse, interruppe Bianca giungendo le mani.

— Ciò si può, riprese il pilota; bisogna che si possa.

— Ma tu non conosci il depositario.

— Non ve lo ha nominato?

— Me lo ha solo nominato pel suo albergatore.

— A Brest? Io lo so allora, esclamò Giuliano, è disceso all'*Ancre d'or*.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo. Egli m'ha detto che papà Nicou è una vecchia conoscenza. Certo a lui avrà rimesso le carte.

— Ma come lo persuaderai?

— Sarà affare mio.

— Ma come?

— Sì, signor La Roche, sì. State calmo adesso. Io conosco l'albergatore dell'*Ancre d'or*. Ne so sul suo conto più del necessario, e non si rifiuterà, sopratutto se gli offro qualche vantaggio.

— Promettigli ciò che vorrà. Io terrò tutte le tue promesse; o piuttosto, io, ti seguirò e ti seconderò.

— No, disse vivamente il pilota, la vostra presenza gli farebbe sentire l'importanza di ciò che a lui si domanda, e lo renderebbe più difficile. Sarebbe un compromettersi maggiormente. Bisogna che voi restiate estraneo a tutto, che restiate qui, e che ognuno vi vegga tranquillo secondo la vostra abitudine. Voi, signorina Bianca, avete gli stessi obblighi. Asciugate i vostri occhi e sorridete. Le lagrime che si ricacciano nel cuore sono più dolorose, lo so bene; ma bisogna avere del coraggio per quelli che si amano. Anch'io ne ho, e ho anche delle speranze. Non tormentatevi più, innanzi il mio ritorno. Fra un'ora sarò a Brest.

— Va dunque, disse il signor La Roche con una effusione che in lui non era abituale. Io mi abbandono alla tua prudenza ed alla tua devozione.

Egli tese la mano al giovane, che la strinse fra le sue, e la portò alle labbra con una tenerezza devota e appassionata.

— Contateci, contateci, disse con voce alterata dall'emozione, e dalle lagrime represse a fatica. Solo fate dei voti per me; e voi, signorina Bianca, andate al cimitero e pregate sulla croce della mia Santa. Sarà una superstizione; ma presento che ciò ci porterà fortuna.

— Andrò, esclamò la fanciulla.

— Grazie, grazie, disse Giuliano, guardando dalla finestra il cielo che si oscurava sempre più. Col piccolo canotto ho ancora il tempo d'arrivare innanzi la chiusura del porto, e domani sarò là di buon'ora.

Cinse la sua veste, si calcò in capo il cappello di paglia, e fuggì dal salone.

VI

Tale era il turbamento del signor La Roche e di Bianca, che da principio non s'accorsero dell'uragano.

Solo preoccupati del danno che li minacciava, non pensarono per qualche tempo che alla mossa intrapresa da Giuliano. Fantasticavano sulla riuscita del tentativo, e ne discussero fino a che il ruggito furioso della tempesta non interruppe il loro colloquio. L'uragano era andato lentamente ingrandendo, fino a scatenarsi con tutta la violenza. Non era una delle solite furie passeggiere che si rovesciano alla fine d'un bel giorno d'estate, e cessano dopo qualche istante. L'uragano aveva, questa volta, tutti i caratteri della durata. Il vento di nord-est soffiava con un furore indomito. Le nubi che fuggivano verso il sud erano rotte da lampi frequenti e come squarciate dal tuono, lasciando scoperto un lato del cielo immobile e metallico come se fosse d'acciaio. L'onde s'accavallavano furiose l'una sull'altra e il mare fremeva orrendamente nelle sue viscere.

Il signor La Roche tremò all'aspetto minacciante della natura in furore. Giuliano avrebbe potuto giungere a Brest? Che sarebbe di lui in quella debole imbarcazione, con una simile tempesta? Il signor La Roche non osò arrestarsi su un simile pensiero. Anche Bianca era agitatissima sulla sorte del suo giovane amico, e il muggire delle onde, il furore del vento la spaventavano; ma La Roche, poco sicuro egli stesso, non trovava parole per confortarla. Entrambi passarono la notte in angoscie che la cura reciproca di nasconderle, rese più intime e dolorose. Infine al sorger del giorno il signor La Roche uscì.

La violenza dell'uragano era sempre la stessa. Nessuna barca si scorgeva sulla rada, e il *Tritone*, s'era rifugiato nel porto ed era anch'esso sbatacchiato dalla forza delle onde.

L'armatore rientrò in casa ancor più agitato. Trovò nel salone sua figlia, con lo sguardo dalla costante inquietudine, che l'interrogò tosto con lo sguardo. Egli scosse la testa.

— Nulla ancora? domandò ella desolata, sfiduciata.

— Nulla, ripetè il signor La Roche.

— La tempesta continua?

— Lo vedi purtroppo.

— Nè v'è mezzo alcuno per poter avere notizie?

— Non ci resta che la grande scialuppa, ma nessuno s'imbarcherebbe con me per tentare la traversata. La mia sola speranza sta in questo: che la tempesta abbia forzato Giuliano a ripararsi in uno dei ricoveri della rada.

— Ma allora, padre mio, le carte che bisognava riacquistare?

L'armatore non rispose. Questa stessa obiezione se l'era fatta egli stesso, più volte, senza potervi rispondervi. Da tutte le parti egli vedeva lo sconforto, la crudeltà della sorte che lo perseguitava, e la perdita di Giuliano gli appariva sicura e funesta come l'ultimo colpo del destino avverso. L'arrivo del pilota a Brest poteva solo salvarlo; ma quell'arrivo non poteva essere avvenuto che per un miracolo. E con Bianca, che aveva dapprima cercato di rassicurare, si [illegible] ora tutti e due disperati, che provavano [illegible] l'impossibilità della riuscita. Ma d'un tratto essi s'interruppero. Un rumore di passi si faceva nel corridoio sempre più prossimo. Il nome di Giuliano fu pronunciato. Il signor La Roche corse alla porta e l'aprì vivamente. Mastro Morand e Pietro apparvero sulla soglia.

— Ti dico che è lui, ripetè il vecchio marinaio con ira.

— Chi lui? domandarono insieme l'armatore e sua figlia.

— Giuliano.

— Voi ne avete notizie?

— Purtroppo che ne ho.

Una doppia esclamazione si udì.

(Continua).

... Bilancio si riassume così: ... lire 4,986,732,96 introiti, e lire 3,681,537,87 spese. Avanzo in cassa lire 1,305,195,09.

Onorificenza

S. M. il Re ha nominato di *moto proprio* cavaliere ufficiale della Corona d'Italia il cav. Fi... Bettini, capo stazione principale allo scalo della piccola velocità.

Congratulazioni.

La beneficenza regale

La Congregazione di carità di Roma rende agli interessati che occorrerà ancora qual... tempo perchè possa effettuarsi la distribuzione dei sussidi sulla elargizione Sovrana, e ciò a causa della grande quantità delle istanze, che ... il numero di ...

... quindi inutile che gl'interessati vadano a ... continue sollecitazioni al presidente e ai deputati della Congregazione e negli uffici di questa.

L'apertura serale del Pincio.

Domani sera verranno ripresi i servizi della banda — divisi fra il Pincio e piazza Colonna. — Il Pincio, illuminato, sarà aperto al pubblico e suonerà il concerto comunale.

Ecco il programma da eseguirsi dalle ore 8 e ... alle 10 e mezza pom.

... Wagner *Huldigungsmarsch*.
Rossini. *Guglielmo Tell*, sinfonia.
Van Westerhout. a) *Preludio* sopra un tema ... b) *Ronde d'amour*
... *Il trillo del Diavolo*, fantasia.
... *I vespri siciliani*, sinfonia.
... *Les amourettes*, valtzer.

Note vaticane

Il Papa ha nominato suo cameriere d'onore ... Grazioli, minutante nella congregazione concistoriale, professore nel seminario Romano e canonico di Santa Maria in Trastevere.

I pellegrini

Domani, i pellegrini giunti in questi giorni in Roma, saranno ricevuti dal Papa.

Una bella operazione della questura.

Nella notte del 14 al 15 corrente evasero dalla ... di Favignana i coatti Alessandro De Giuli, ... e Giacomo Tomatis, di 40 anni, pie...

L'autorità di pubblica sicurezza aveva saputo ... i due fuggiaschi si erano rifugiati in Roma ... si associarono ad altre persone pregiudicate colle quali andavano commettendo furti. ... il questore cav. Bonerba incaricò delle indagini il vice commissario dott. D'Alessandro e ... delegato Trento, i quali dopo opportune ricerche hanno scoperto il covo dei ladri.

I due coatti avevano stabilito la loro dimora ... casa di Elvira De Giuli, maritata a certo Mazzari, sorella del coatto Alessandro.

... notte i predetti funzionari, coadiuvati dagli agenti Lorenzini, Musi, Cianchelli, Valeri, Duranti, Vecchi, Puglisi e Raspis, si sono recati ... casa della Elvira De Giuli, in piazza del ... Reggimento 20.

I De Giuli ed il Tomatis si erano barricati dentro la loro stanza e i funzionari per penetrarvi dovettero abbattere la porta.

Lasciato sul posto un servizio di agenti si arrestò più tardi il latitante Giuseppe Capriotti, di ... anni, ricercato per trasgressione alla vigilanza.

I tre arrestati sono stati riconosciuti autori del furto di un portafoglio contenente 200 lire, furto commesso il 19 corrente sul tram elettrico della ... S. Giovanni, in danno del pizzicagnolo ... Benedetti, abitante in via Merulana, 256.

... dagli stessi agenti è stato arrestato pure in piazza del Risorgimento, l'altro latitante Ercole De Giuli, fratello di Alessandro, ... egli trasgressore alla vigilanza speciale.

La vendetta d'un operaio municipale.

Il magazziniere municipale Luigi Noccioli, di ... abitante in via Monserrato 29, ha molti operai alle sue dipendenze. Tra questi aveva certo Giuseppe Iannone, di 37 anni, da Pontecorvo in quel di Caserta, abitante in via Merulana 204, il quale, perchè di carattere bisbetico, ... godeva le simpatie del Noccioli.

Questa cosa, naturalmente, dispiacque allo Iannone e meditò di vendicarsi. L'altra sera acquistò per 15 centesimi un grosso randello e ieri si mise alla caccia del Noccioli in via della Scrofa. Infatti quando il Noccioli passò presso ... ministero della marina lo Iannone l'aggredì, ... colpendolo replicate volte col randello alla testa ... spalle.

Il ... creduto cadde in terra privo di sensi e ... aggressore stava per svignarsela. Sopraggiunsero però il carabiniere Giulio Coccia e l'allievo Ferrante Vito che lo arrestarono conducendolo alla caserma in via Clementi.

Il Noccioli fu trasportato all'ospedale di San Giacomo dove le sue ferite vennero giudicate ... dai sanitari, guaribili in 15 giorni, con ri...

L'arresto di un disertore

... 13 maggio p. p. Michele Marchetelli, di 21 anni, da Camerino, soldato del 13° reggimento cavalleggeri Monferrato di stanza in Roma, disertò dal proprio quartiere.

Ier sera il Marchetelli è stato arrestato dai ...

Incendio. — Stanotte all'una e un quarto, non si sa come, il fuoco si è manifestato nell'appartamento della tabaccaia Giulia Borsi, nel palazzo ... in piazza della Maddalena.

Accorsero i vigili dalle varie caserme agli ordini dei capitani Ionni e De Magistris, dei tenenti Olivieri e De Paolis. Le operazioni di ... spegnimento durarono un paio d'ore.

... che il danno sofferto dalla tabaccaia ... a un migliaio di lire.

Verso la tomba. — Causa una questione ... col fidanzato — cose da nulla, tempesta in un bicchiere d'acqua — ieri sera Regina Seter, ... bella ragazza di 19 anni, in una stireria di ... Baunino bevve una soluzione di fo...

... all'ospedale di San Giacomo quei medici la ... giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

... Essendo da lungo tempo tormentato da una ... malattia che non offre speranze di guarigione, ... il meccanico ferroviario Gualtiero Piccioni se ne ... recò al vicolo Malabarba fuori porta San ... e mangiò della cicuta.

... Sopraggiunti atroci dolori il Piccioni chiese soccorso e un brigadiere di finanza lo fece trasportare all'ospedale di Sant'Antonio.

... I medici distrussero gli effetti della cicuta, per ... il Piccioni potrà fra una settimana tornare al suo lavoro e alle antiche sofferenze.

Un presunto complice del regicida. — Dalla nostra questura è stato arrestato il cameriere Italo Cancellieri di 30 anni, da Loro Piceno, ed inviato a Regina Coeli sotto l'accusa di connivenza col Bresci, e ciò in seguito ad alcune parole che gli sarebbero sfuggite innanzi e dopo il regicidio e intese da varie persone.

Cronaca Giudiziaria

La condanna del frate apologista.

Oggi alla terza sezione del Tribunale penale si è discussa la causa contro padre Giuseppe Volponi, parroco di S. Sebastiano fuori le mura, imputato di avere fatto nella sera del 23 u. s. in una osteria di via Appia antica l'apologia del regicidio.

Il frate è stato condannato a otto mesi di reclusione e a mille lire di multa.

Il Volponi, difeso dall'avv. Napoleone Jacoucci, si è appellato.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Genzano di Roma, 28 (*A.*) — Contrariamente a quanto alcuni sono andati spargendo, le feste si sono fino ad ora svolte con un ordine, un'allegria ed una solennità degna di nota.

Le accuse lanciate al sindaco signor ing. cav. Alessandro Mazzoni, vanno completamente smentendosi.

Sabato e domenica infatti il concorso dei forestieri fu immenso e non vi fu alcuna contro-dimostrazione nè alcun incidente. E' questa la prova più eloquente che la grande maggioranza della popolazione non ha nulla da rimproverare al sindaco.

Venerdì corse di cavalli, fuochi artificiali, tombola e forse musica eseguita dal rinomato concerto di Pianella.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Monoverbo geografico* di ieri

COINE

Monoverbo.

A S[B] A

INFORMAZIONI

Nella segreteria di S. M. il Re.

In sostituzione del comm. Nursio, collocato a riposo, è stato nominato capo della segreteria del ministero della real Casa il cav. Ferdinando Comotto.

Il nuovo segretario dell'ambasciata inglese.

Telegrafano da Londra 29:

G. W. Buchanan, incaricato d'affari d'Inghilterra a Darmstadt, è stato nominato segretario dell'ambasciata a Roma.

La squadra del Mediterraneo.

Le navi componenti la squadra navale del Mediterraneo, agli ordini dell'ammiraglio Duca Tommaso di Genova, sono giunte oggi a Gaeta.

La sospensione del sottoprefetto di Monza.

L'avv. cav. Gaetano De Pieri sottoprefetto di Monza, venne sospeso a tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio.

La divisione d'istruzione.

La divisione navale d'istruzione, al comando del contrammiraglio Bettolo, sulla quale sono imbarcati gli allievi dell'Accademia navale, è giunta ieri a Gibilterra ed oggi ha proseguito per Cadice.

Cortesie italo-francesi.

Il generale francese Frey prima d'iniziare la marcia su Pechino, invitò i marinai italiani residenti a Tien Tsin a partecipare all'impresa. Avendolo saputo l'on. Ponza di San Martino ha ringraziato il generale Frey della prova di cameratismo.

Nella magistratura.

Dal Bollettino del ministero di grazia e giustizia uscito oggi:

Di Donna Donato, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lecce, è nominato giudice del tribunale di Trani.

Castrone Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca, è tramutato a Girgenti.

Rossi cav. Carlo, consigliere della Sezione di appello in Modena, è collocato a riposo, a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte di appello.

Rossi cav. Ferdinando, presidente del tribunale di Bassano, è collocato a riposo, a sua domanda.

Le licenze e le gare nelle scuole.

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che abolisce le licenze ginnasiali, liceali tecniche e di istituti tecnici senza esame, e detta le nuove norme per la licenza d'onore in tutte le scuole secondarie e la gara annuale fra i licenziati d'onore dei licei, degli istituti tecnici, fisici e matematici.

L'igiene nei comuni.

All'ispettorato generale sanitario procedono alacremente gli studi per concretare un regolamento generale d'igiene da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del Regno.

Noleggio di carri ferroviari.

Il ministero dei lavori pubblici ha approvato la proposta fatta dalla Società Adriatica per prorogare i noli di carri ferroviari per la somma di L. 957,349.

La peste è cessata nel Paraguay.

Un'ordinanza sanitaria odierna dichiara cessata la peste nel Paraguay, e revoca l'ordinanza sanitaria del 27 luglio 1900.

La spedizione italiana in Cina.

La regia nave *Stromboli*, che scortava i piroscafi sui quali è imbarcata la spedizione italiana in Cina, è giunta a Ce Fu, proseguendo il *Menghetti*, il *Singapore* ed il *Giava* per Ta-ku.

Notizie della Marina.

La corvetta austriaca *Saida* è giunta oggi a Palermo.

La nave ellenica *Amphitrite* è partita da Venezia.

IL PROCESSO DEL REGICIDA

(*Nostri telegrammi particolari.*)

Il trasporto del regicida al tribunale.

Milano, 29, ore 7.30 (*B.m.*) — Questa notte, come vi telegrafai ieri, l'assassino è stato trasportato dal carcere cellulare al palazzo della Corte d'Assise.

Un eccezionale servizio di sorveglianza era diretto dal questore in persona, cav. Ceola, che aveva ai sottordini molti funzionari, 160 guardie in divisa, 80 in borghese, 200 carabinieri e 500 uomini di truppa, coi quali occupò la piazza Beccaria, gli sbocchi delle vie circostanti, il cortile, i corridoi, le sale del palazzo di giustizia.

Gaetano Bresci fu posto sotto la piena responsabilità del capitano dei carabinieri cav. Branca.

Il trasporto, alle ore 3, ebbe luogo pei bastioni, porta Genova e porta Ticinese senza alcun incidente; molta folla di curiosi fu tenuta lontana dal percorso del carrozzone mediante i cordoni di guardie, di carabinieri e di truppa; così pure i giornalisti.

Il contegno dell'assassino si mantiene sempre eguale: cinicamente ributtante!

Prima dell'udienza.

Milano, 29 ore 7,45 (*B. m.*) Una folla enorme s'addensa nelle vie circostanti alla piazza Beccaria, dove s'erge il fabbricato del Tribunale; sino dalle cinque di stamane gli ansiosi di entrare nel recinto riservato al pubblico fanno ressa ai cordoni della truppa, stesi a lunga distanza dalle porte d'ingresso.

Su tutti pesa come un velo di grande mestizia; la cittadinanza dimostra più che interesse ad assistere all'udienza un vivissimo desiderio che presto abbia fine l'incubo insano del processo.

Frattanto si sa che alle sei è giunto Saverio Merlino, il difensore di fiducia del regicida, e che ha già avuto un colloquio col Bresci nonchè con l'avvocato d'ufficio, comm. Martelli.

Il pubblico e noi giornalisti attendiamo sempre che si aprano le porte, ciò che avverrà alle 8 e mezza.

Vedo giungere nel frattempo al tribunale il generale Avogadro di Quinto, testimone a carico, e via via gli altri: Salvadori Giuseppe — Galimberti Romolo — Olivieri Pietro — Lupi Antonio — Ramella Antonio — Cambiaghi Angelo — Carenzi Maria — Del Savio Angelo — Brugnoli Teresa.

Mi segnalano anche questi altri, testimoni a discarico: Davini detto *Ferrino*, esercente in vini e privative, dimorante a San Martino, borgata di Prato, fuori porta Serraglio; Cecchioli Vincenzo, impannatore di stoffe, dimorante in Prato, piazza Vittorio Emanuele; Magnolfi Ettore, fabbricante di feltri da cartiera, residente in Prato fuori Porta Serraglio; Bruschi Martino, fabbricatore di stoffe in Prato, via San Rocco. Livi Pietro, agente di assicurazione e comproprietario di una fabbrica di tessuti in seta.

L'udienza è aperta.

Milano, 29, ore 10,20 (*B. m.*) — Alle 8 e quaranta circa, come v'ho preannunciato, sono state aperte le porte del tribunale: il pubblico non è subito ammesso nell'aula, che invece si riempie in un baleno di giornalisti, di avvocati e di magistrati nel posto riservato loro, una somma di centoventi persone, fra cui ottanta pubblicisti.

Udiamo l'eco lontana di proteste da parte di colleghi e di avvocati contro gli agenti di polizia e i soldati di fanteria che, giustamente in ogni modo, richiedono con rigore l'autenticità dell'invito.

Ma l'attenzione si concentra su l'usciolo per cui deve entrare il Bresci.

Alle 9, il tradizionale annuncio dell'usciere « La Corte » mette in noi il primo fremito.

Entrano quindi il presidente cav. Luigi Gatti, coi giudici Bonazzi e Curtino, e il procuratore generale comm. Nicola Ricciuti, seguito dal primo presidente della Corte d'Appello, comm. Gaetano Cardona, che presiedette la sezione d'accusa, coi consiglieri Bulfoni e Mortara; questi ultimi tre vengono a sedere fra noi.

Al banco della difesa stanno i difensori avvocati Martelli e Merlino.

Prima che avvenga la costituzione della giuria, l'avv. Merlino solleva il primo incidente di nullità con la nota attesa domanda di rinvio del processo, perchè questo venne fissato nella presente sessione con ordinanza di rinvio del precedente sorteggio dei giurati.

Il procuratore generale Ricciuti si oppone al rinvio.

La Corte si ritira per deliberare.

Questo incidente si svolge mentre le porte dell'aula sono ancora chiuse, e ancora non è entrato nella gabbia l'accusato.

Alle 10 15 s'apre l'usciolo della cella ove fu rinchiuso per l'udienza il Bresci, e il regicida fa il suo ingresso, spavaldo, senz'ombra in volto di commozione, e cogli occhi cinicamente sorridenti.... mentre noi tutti si freme d'ira e di disprezzo.

L'assassino siede all'ultima panca, presso i ferri, e a lato gli si pongono i carabinieri.

Pochi minuti dopo vengono impartiti, alla truppa all'esterno del tribunale, gli ordini per lasciare entrare il pubblico, e questo invade l'aula, divorando con gli sguardi l'accusato, che guarda la folla e con un moto spregevole della bocca par quasi prenderne dileggio.

La Corte rientra nell'aula e legge un'ordinanza che respinge la domanda dell'avvocato Merlino.

Si fa quindi sgombrare l'aula per la costituzione del giurì.

La prima ripresa dell'udienza.

Milano, 29, ore 11,50 (*B. m.*) — L'udienza è ripresa alle 10,40, presente la giuria.

L'avvocato Merlino solleva un secondo incidente di rinvio, dicendo che egli vuole si chiarisca bene se il Bresci agì per iniziativa sua o di altri nel chiamarlo a coadiuvare la difesa col l'avvocato Martelli. Mostrasi lieto d'aver questo a compagno, ma si lamenta di essere stato soltanto ieri nominato difensore dell'imputato, cioè d'essere stato chiamato con ritardo ad adempiere la sua missione dal pubblico ministero, per cui non ebbe tempo di studiare la causa e di abboccarsi col Bresci.

Scagiona del ritardo sè stesso, accusando invece il tribunale d'aver frapposto una giornata dal ricevimento della lettera di Turati, alla Corte, alla trasmissione di questa.

Conclude osservando che tale processo non deve considerarsi alla stregua di un qualunque altro dibattimento giudiziario; esso è, e sarà unico, speriamo, in Italia.

Il procuratore generale si oppone al rinvio, perchè la gravità dell'accusa esige una esemplare punizione che segua subito il reato.

Il Bresci si associa alla domanda del suo difensore Merlino.

La Corte si ritira per deliberare e quindi, tornando nell'aula, legge un'ordinanza colla quale si rigetta la domanda dell'avv. Merlino.

Così, è pure respinta la seconda istanza di rinvio.

L'interrogatorio del regicida.

Milano, 29, ore 11,55. (*B. m.*) — Il presidente ordina la lettura dell'atto di accusa e della sentenza che rinvia la causa alle Assise.

Bresci presta molta attenzione alla lettura, senza dare segni di emozione; sembra interessarsi come a cosa non sua.

Ne risulta che Bresci aveva rigato le palle per renderle più micidiali e che si esercitava, a scopo regicida, nel tiro al bersaglio. Ne risultano altre circostanze già note, le quali confermano la premeditazione del Bresci.

Terminata la lettura, il presidente procede all'appello dei testimoni. Essi sono sedici, dei quali cinque a difesa, come vi telegrafai.

Quindi il presidente comincia l'interrogatorio di Bresci.

Questi s'alza pronto, e con gesto discreto, e solo a tratti largo, violento, inizia le sue mastodontiche minuziose peregrinazioni nel campo delle malvagie e pazzesche teorie anarchiche, a voce bassa.

L'assassino, eternamente cinico, ributtante alle anime ben fatte e anche agli stessi traviati, racconta d'aver progettata l'uccisione del Re dopo la proclamazione degli stati d'assedio in Sicilia e che si confermò in tale proposito dopo i fatti di maggio del 1898. Soggiunge che volle anche vendicare le miserie del popolo. Dichiara inoltre che non si decise al regicidio in Paterson, dove andò più tardi, e che non subì suggestioni nè seguì consigli di altri.

Odiava egli il Re firmante decreti a solo titolo d'un premio verso il barbaro zelo dei dipendenti ministri; perciò decise di vendicare il popolo perseguitato.

All'estero — egli narra — lavorò e risparmiò parecchio danaro; tornò a Prato per quindici giorni, fu a Bologna, a Milano, poi a Monza. Esercitossi antecedentemente al bersaglio con la rivoltella acquistata a Paterson; rigò quindi i proiettili a colpi di forbici, per renderli più micidiali.

Allorchè l'usciere mostra ai giurati la rivoltella e la palla estratta dal corpo del Re Martire, tuttora insanguinata, corre un brivido nell'aula, inesprimibile!

L'assassino guarda arma e proiettile, freddamente immobile, glacialmente impassibile.

Si limita a riconoscere per suoi i tragici oggetti e le due assicelle, sulle quali si esercitò nel tiro al bersaglio; poi racconta come sparasse tre colpi contro il corpo del Sovrano alla distanza di appena due o tre passi.

La fine dell'interrogatorio.

Milano, 29, ore 12,50 (*B. m.*) — Interrogato il Bresci sui denari trovatigli indosso, risponde che essi sono il frutto dei suoi risparmi.

In fine, cerca di parlare, notando con ignobile fermezza che desidererebbe di non essere più oltre interrogato, essendo sofferente e stanco!

L'assassino siede imperterrito.

Si dà poscia lettura del verbale di arresto e della perizia da cui risulta che tutte e tre le ferite riportate da Re Umberto furono mortali.

L'udienza viene sospesa alle 12,30.

La deposizione dei testi — Il racconto del generale Avogadro.

Milano, 29, ore 15 (*B. m.*). — Si riprende l'udienza alle 13,15. Assiste la medesima folla di stamane.

Cominciano le deposizioni dei testi.

Il brigadiere Salvatori narra come avvenne l'arresto del Bresci che la folla percuoteva. Il teste dice che stentò a sottrarlo alla furia popolare.

Il generale Avogadro di Quinto, che accompagnava il Re la sera del delitto, narra i noti particolari del fatto. Aggiunge che quando udì i colpi, si gettò verso il Re, domandandogli « E' ferito? » Il Re rispose: « Credo veramente » Poco dopo il Re spirò.

La deposizione del generale Avogadro di Quinto desta grande commozione nel pubblico; moltissimi piangono. L'assassino serba il cinismo.

Il teste Galimberti, pure presente al fatto, narra i particolari. Crede che i colpi siano stati quattro.

Il teste Olivieri ripete le stesse cose del teste precedente.

Quindi il teste Lupi, staffiere reale, depone di avere udito tre colpi, di essersi slanciato da cavallo e di avere afferrato il Bresci.

I testi coniugi Ramella depongono di avere alloggiato il Bresci ed un suo amico per quattro giorni a Milano.

L'amico del Bresci partì prima ed essi ignorano per dove.

Il Bresci teneva un contegno corretto ma alquanto triste.

L'amico non parlava mai.

La teste Cambiagi, albergatrice a Monza, dichiara di avere alloggiato il Bresci dal 27 al 29 luglio.

Il Bresci le chiese informazione sul luogo dove la festa ginnastica aveva luogo. Il contegno del Bresci non era sospetto. Essa non vide l'amico del Bresci.

La teste Carenzi, lattivendola a Monza, depone di aver visto il Bresci con un amico nella sua bottega a prendere gelati. Il contegno del Bresci era calmissimo.

Il Bresci restava taciturno.

Il teste Del Savio depone su circostanze già note.

Per l'enorme ritardo nella trasmissione dei dispacci, dobbiamo andare in macchina senza il risultato del processo.

Quattordici coltellate.

Napoli, 29, ore 9. (*F. Russo*). — Gravemente ferito da quattordici colpi di coltello, stanotte fu ricoverato nell'ospedale dei Pellegrini certo Ciro Satriano, di anni 29.

Con un filo di voce disse di essere stato aggredito da sconosciuti in via Annunziata, i quali lo avevano conciato a quel modo, dandosi poi alla fuga.

Il Satriano è moribondo.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude Italiano 93,60; Francese perpetuo 100,77, Spagnuolo 73; Meridionali 663.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 30 agosto, a lire 106,58.

BONIGLIO BRESAOLA, *Gerente-responsabile*.

Stab. Tipografico del « Corriere d'Italia ».

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio. — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent. 50 lunedì, martedì, giovedì e sabato (10-15). Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-13).

Castel Sant'Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 13-15) permesso dalla divisione militare.

Catacombe di S. Calisto. — Ingresso Una lira tutti i giorni. — *di S. Sebastiano* ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì. — *di Sant'Agnese* (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì (9-16).

... — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì.

Foro Romano — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

Museo di antichità — Alle Terme Diocleziane. Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *La...* piazza S. Giovanni. Ingresso libero al sabato. Una lira gli altri giorni; chiuso la domenica. — *Vaticano* via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del giardino. Come sopra.

Palatino. *Palazzo dei Cesari.* — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

Palazzo Farnesina. — Via Lungara, 230. Ingresso Una lira lunedì e venerdì.

Palazzo Reale del Quirinale. — Ingresso libero. Giovedì, venerdì e domenica.

Terme di ... — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *di Tito* ingresso libero tutti i giorni.

Vaticano. Appartamento Borgia. — Ingresso libero martedì e venerdì — ... — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Biblioteca Vaticana* — Ingresso libero martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Cappella Sistina, del B. Angelico, Loggie di Raffaello e Pinacoteca.* — *Cupola di S. Pietro.* — *Studio del Mosaico.* — Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

... — Ingresso libero al mercoledì e sabato — ... Ingresso libero tutti i giorni. — *Cecilia Metella.* Ingresso libero al giovedì. — ... Ingresso libero al mercoledì. — *Scavi Pompeiani* Ingresso libero al lunedì. — *Vedute.* Ingresso libero mercoledì e sabato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

Napoli	7.15	8.30	13.25	17.—	19.25	0.5	
Pisa	7.—	8.10	14.35	20.50	21.50	—	
Torino	7.—	8.10	14.35	20.50	21.50	—	
Milano	7.—	8.10	14.35	20.50	21.50	—	
Foligno-Ancona	6.10	12.—	—	18.5	22.30	—	
Firenze-Milano	9.30	9.40	11.30	—	23.10	—	
Tivoli Avezzano	6.—	9.—	11.55	17.16	19.20	—	
Civitavecchia	5.20	—	12.10	17.35	[illegible]	—	
Frascati	5.52	9.20	12.[illegible]	15.19	16.25	18.50	
Marino-Albano	5.10	9.20	[illegible]	[illegible]	18.25	—	
Anzio N. (v. A.)	5.10	8.40	11.40	16.50		—	
Anzio N. (v. C.)	6.5	9.10			17.30	—	
Velletri-Terrac.	6.5	12.15	15.40	17.40	—	—	
Ronciglione V.	6.25	10.—	18.3	—	—	—	

Arrivi

Napoli	6.45	8.52	14.—	18.25	18.35	20.10	
Pisa	7.—	9.20	9.15	10.40	16.35	22.44	
Torino	7.—	9.20	9.15	10.40	16.35	22.44	
Milano	7.—	9.20	9.15	10.40	16.35	22.45	
Ancona-Foligno	7.15	11.10	14.50	[illegible]	—	—	
Milano-Firenze	6.40	13.10	19.10	—	—	23.25	
Avezzano-Tivoli	9.—	11.50	15.25		19.20	22.14	
Civitavecchia	9.20			—	19.40	—	
Frascati	6.25	8.40	[illegible]	[illegible]	21.10	22.4	
Albano-Marino	7.10	9.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	
Nett. A (v. Alb.)	—	9.10	[illegible]	[illegible]	22.[illegible]	—	
Nett. A (v. C.)	7.54	—	12.54	22.6	—	—	
Terracina-Vell.	7.54	10.—	15.51	22.6	—	—	
Viterbo-Roncig.	9.4	16.25	—	21.34	—	—	

Tariffa delle inserzioni

PUBBLICITA' ORDINARIA.
In terza pagina per ogni linea o spazio di linea . . L. 0,80
In quarta pagina id. id. id. id. . . » 0,30
Necrologie, Ringramenti, ecc., ogni parola **10 centesimi**
Per avvisi replicati prezzi da convenirsi.

GRANDI FACILITAZIONI per abbonamenti ed inserzioni agli Stabilimenti di Bagni e Climatici, Albergatori Industriali, Commercianti e Produttori. — L'Amministrazione del NUOVO FANFULLA DI ROMA spedisce gratis, dietro richiesta, il listino delle condizioni straordinarie per gli abbonamenti a prezzi ridotti coi più utili e dilettevoli periodici illustrati d'Italia.

Cognac Elena

vero tipo Francese FINE CHAMPAGNE
Bottiglie da L. 2,60 - 1,50 e 0,40

Provatelo!

Casa di rappresentanze - Vicolo dei Serpenti, 4-A (presso la Banca d'Italia) ROMA

QUANDO i primari medici del mondo con splendidi resultati hanno indiscutibilmente provato ed annesso che **la sola**

Iperbiotina Malesci

guarisce radicalmente le **Malattie esaurienti** (*neurastenia*) **Senilità, Impotenza, Polluzioni, Paralisi,** ecc. ecc. qualunque altro vantato rimedio non può riuscire che inefficace o dannoso.
Opuscoli e consulti gratis per corrispondenza.
Stabilimento Chimico, cav. dott. MALESCI
FIRENZE

POMATA ALL'OLIO DI RICINO

SOAVEMENTE PROFUMATA

A base di China

L'uso frequente di questa pomata s'impedisce la caduta dei capelli, rinforza il bulbo ridonandogli quella morbidezza perduta facendo troppo uso delle lozioni a base d'alcool.

Vasetti piccoli Cent. 50
» grandi » 80

Aggiungendo cent. 20 si spedisce un vasetto per posta come campione raccomandato. Aggiungendo cent. 80 si spedisce un pacco postale di 3 chilog.

Deposito presso la Ditta FRANCHI e BAJESI
BOLOGNA. Via Rizzoli, 14, BOLOGNA

Specialità della Farmacia PACELLI Livorno

BRUCIORE e **dolori** di **stomaco**, **acidità** la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) e **catarro gastro intestinale,** si guariscono coll'uso della gustosissima **CHINA PACELLI effervescente** — L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette *impoverisce il sangue* e da quindi *debolezza snervatezza,* ecc. e *spesso dilatazione di stomaco.* Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute e guardareche il vasetto *che costa* L. **1.50** e **2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica *Una Chinese.*

Guarigione garantita ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia** la **clorosi**, (**pallidezza del volto**) si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni anche senza moto. Astuccio L. 2,50, per posta L. 2,65.

Bromoteina Pacelli allontana pure il **DOLORE DI CAPO** e le **nevralgie, ipocondria,** la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore**. Calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. **2**.

Le malattie dei nervi (**nevrastenia**) e tutte le **malattie** del **sangue** si guariscono facilmente con l'uso dell' **PILLOLE PACELLI** Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, gaiezza,** Calmano l' **isterismo,** che finisce per sparire. **Scatola** L. **2,50** — per posta L. **2,65**.

CHE BEI CAPELLI! E' la **Pomata Pacelli** con **Olio di ricino, deodorato e China**, che li fa crescere vigorosi e folti e allontana la forfora, rendendoli morbidi lucidi e ondulati. (Le tinture ed acque che si adoperano li rendono aridi) — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**)

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si guarisce col **Vivificatore Pacelli** di Livorno. — Fl. L. 5, per posta franco L. 5,25.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno e presso i signori **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91: A. Taboga, Roma — Lancillotti, Napoli — Campisi, Palermo — Zampironi, Venezia — Rostiro e Persiani, Genova, ecc.

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi**, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla **ditta Pacelli, Livorno** e chiedendolo alle edicole e librerie

---

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata
della Società Anonima Dinamite Nobel di Avigliana (Piemonte)

FACILITA' DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno.

Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla
DINAMITE NOBEL Società Anonima, via Pietro Micca 6
Agente in ROMA Sig. Ing. **BERTA ERNESTO, Via Venti Settembre, 18**

Polveri VICHY Alberani

per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy a L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri
Specialità dell'antica Farmacia detta dei CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA Via Castiglione, 11

Premiate con medaglia d'oro a Roma e con medaglia d'oro e diploma dall'Accademia di Parigi

L'acqua che si ottiene con questa Polvere ha un sapore gradevolissimo ed è usata come la VICHY naturale arrecando i medesimi vantaggi terapeutici. Come l'Acqua naturale di Vichy, della quale contiene le uguali sostanze chimiche e nella uguale quantità, è efficacissima per guarire i catarri dello stomaco coliche nefritiche, affezioni delle vie urinarie, ecc. ecc.

L'accuratissima preparazione di queste Polveri guarentisce l'eccellente qualità dell'Acqua che se ne ottiene. Al Pacchetto delle Polveri va unita la relativa istruzione sul modo di usarla.

Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce un pacchetto di 10 Polveri, e con L. 1,50 due pacchetti per quantità maggiori aggiungere L. 0,60 per le spese di posta.

Rappresentante in Roma e Provincia L. Barbieri, via Nomentana 75, Roma

Deposito nelle Farmacie Peretti Costantino, via Nazionale; Settimi Antonio, via Nomentana, Marchetti Selvaggiani, via Tritone; Sediago C. Enrico, via del Corso; Scelba Carlo, P. S. Carlo al Corso; Peri Luigi, P. S. Lorenzo in Lucina; Serafini Enrico, P. Madama; Scelba Costantino, Stradone di S. Francesco a Ripa.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dott. MORETTI

La più GRANDE SCOPERTA Terapeutica

CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per diagnosi e la cura al Dott. **Moretti,** via Torino, 12, **Milano.**

VINI TOSCANI

IN FIASCHI
delle migliori qualità
Vini di altre qualità in Barili e Quartaroli
SI VENDONO
in Via del Quirinale, N. 8
Telefono 172

MOBILI

d'ogni genere e di ogni stile di lusso e comuni intagliati, intarsiati, decorati si vendono a **prezzi modicissimi**, nei magazzini i più vasti e più assortiti di Roma — della Ditta **A. Meroni e R. Fossati,** Via Quattro Fontane, 21 (Palazzo del Drago) — Si fanno addobbi completi d'appartamenti, alberghi, uffizi, ecc. Si eseguiscono in brevissimo tempo, e senza aumento di prezzo, commissioni di qualsiasi importanza. Ai privati si accordano le stesse facilitazioni dei negozianti. — Per le destinazioni **fuori Roma** la Ditta spedisce direttamente dalle proprie grandiose fabbriche di **Lissone** presso **Milano** con risparmio del dazio di Roma e rilevante economia sulle spese di porto ed imballaggio. — A richiesta si spediscono cataloghi di edizione privilegiata della Ditta. - La Ditta *A. Meroni* e *R. Fossati* è stata, unica in Italia, premiata dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. con due grandi medaglie d'oro al Merito Industriale e per l'esportazione.

INIEZIONE E BALSAMO SIMS

sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo anche ostinato senza lasciare conseguenze di sorta.
Migliaia le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2, Balsamo L. 2
Aggiungere cent. 80 se per posta.
Farmacia chim. TARICCO
Corso Genova, 5 – **Milano**

Biciclette 1900

"Meteor" Graziosina
"Electra" Graziosina
Rappresentanti esclusivi e depositari per l'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA

Rappresentante per Roma e Provincia *L. Balcelli.*
Via Ripetta 11.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

BIOFILOS Globuli Virili del Dottor SANDERSON

Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro le « Spermatorree, Polluzioni o perdite involontarie notturne, impotenza, Perdita di memoria, Debolezza generale dell'organismo. »

Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale, utilissimo a chi soffre di ***nevralgia, isterismo*** e ***malinconia*** è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il migliore tonico de nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso, produce immediata energia coraggio e forza, agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito; cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito.

I flac. (cura d'un mese) L. ***6***, per posta L. ***6.40***
Farmacia Chimica ***Taricco***, MILANO, Corso Genova

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Napoli 4 Calata S. Marco (Casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità che ne ha consentita la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B.—Esigere sulla boccetta e sulle scatole la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge

---

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora, adoperate la

Vitilina Concentrata

rimedio di facile applicazione, e molto economico.

Splendidi risultati. Certificati autentici

UN chilogrammo serve per ***1000*** litri d'acqua ***prima*** della fioritura.
UN chilogrammo serve per ***500*** litri d'acqua ***dopo*** la fioritura.

Il prezzo è di Lire 2,50 il Chilogrammo

A. TONOLLI e C.o - FIRENZE
4, Via di Capaccio (Logge del Porcellino)

BIOGENOL PAGLIARI

estratto organico animale, concentrato rigeneratore dell'energia fisica e mentale, di effetto sorprendente nella neurastenia e in tutte le malattie provenienti da **indebolimento od esaurimento del sistema nervosa.** Interessante opuscolo a richiesta.

Bottiglia per cura interno o per cura esterna L. 5.00
Fiale per iniezioni ipodermiche. Scatole di 10 » 10,00
per posta aggiungere L. 1,00.
DEPOSITO GENERALE
G. Pagliari & C. Firenze Via Pandolfini

Esterel

Grande Liqueur tonico très digestive exceptionellement bienfaisante
FABRIQUÉE A LYON PAR LES **RELIGIEUX CAMILLIENS**

La liqueur de l'**Esterel,** réellement préparée par les Religieux Camilliens avec des plantes aromatiques, récoltées par eux mêmes dans les massifs montagneux de l'**Esterel,** au pied des Alpes Méditerranéennes et dans le beau pays du printemps perpétuel, est reconnue *la plus salutaire et la plus bienfaisante* des liqueurs de table.

L'**Esterel** fabriquée avec d'excellents alcools joigne à **un goût** *sui generis* des plus agréables, des qualités digestives que nul n'oserait contester.

Médaille d'Or, Exposition Versailles 1897 – **Diplôme d'honneur,** Exposition Paris 1897 – **Hors concours,** Exposition Lyon 1897 – **Grand Prix,** Exposition de Lourdes 1898 – **Medaglia d'oro** Esposizione Campionale Internazionale di Roma 1899.

Depôt général; 94 e 96. Chemin de Francheville, LYON — *Concessionario generale per l'Italia G. ALBRICCI, Via in Arcione, 98,* — Vendita nei principali negozi.

Esterel

Direzione ed Amministrazione del "Nuovo Fanfulla" di Roma
Piazza Montecitorio 121

IL NUOVO FANFULLA

DI ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e nel Regno, Massaua ed Assab.	L. 15 —	8 —	4,50
Stati dell'Unione postale	» 33 —	17 —	9 —

In tutta Italia Centesimi **5** — Un numero arretrato Centesimi **10**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA — Piazza Montecitorio, 121, p. 2° — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici e corrispondenze particolari in 4.a pagina) cent. **10** la parola, minimo L. **1**. — *Avvisi necrologici* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) L. **1** la linea o spazio di linea in 8 punti. — *Avvisi commerciali* (in 3.a pagina sotto la firma del gerente) cent. **80** la linea di 8 punti fin 4.a pagina divisa in 6 colonne) cent. **30** la linea di 5 punti.

Pagamento anticipato.

Anno I. — Venerdì 31 Agosto 1900 — Num. 236

Roma 30 Agosto 1900

ANCORA A QUEI BIGOTTI

In quella magistrale opera di Carlo Benoist che è la *Crisi dello Stato moderno e l'organizzazione del suffragio universale* si leggono queste parole:

« Abbiamo il coraggio di dire con tutta franchezza che il gran male ed il gran pericolo stanno nella sovranità nazionale molecolare, nel suffragio universale inorganico che deve divenire necessariamente il suffragio universale anarchico ».

Orbene: la verità dolorosissima è questa: che se tutti riconoscono il male e il pericolo, manca ai più il coraggio di proclamare l'impellente necessità d'un rimedio e d'un riparo. I nostri uomini politici, tranne troppo rare eccezioni, non riescono ancora a liberarsi dei pregiudizii di quel liberalismo dottrinario e parolajo germogliato dalle idee di Rousseau e di Voltaire, e che ebbe il singolare proposito di innestare il regime dello Stato assoluto sul tronco della rivoluzione.

« Appunto con questi ordinamenti costituzionali meramente meccanici, il liberalismo ha privato il consorzio di una vita sana e di una rappresentanza naturale, facendo in modo che alcuni pochi possano spadroneggiare con tutta facilità sui più: mentre i singoli, privi di ogni interposizione, mediante la quale potrebbero sostenersi di fronte alla generalità come era il caso della costituzione provinciale e feudale, non possono in altro modo farsi intendere che con mezzi violenti, con agitazioni, con grida, e costituendo fazioni artificiali. Con ciò il liberalismo ha in specie spianato la via al socialismo, il cui ideale è appunto questo: che tutti appartengono alla comunità, che questa può a suo arbitrio disporre di tutto e di tutti, ma che i singoli frammenti non possono nè debbono pretendere di tutelare i loro interessi o diritti ».

Quei bigotti della democrazia che sono infatuati delle loro rancide e vuote teorie non per opportunismo parlamentare ma per vigoroso convincimento, dovrebbero leggere l'opera del Weiss *Die Sociale Frage* da cui son prese le brevi parole che ho riprodotte. Ivi vedrebbero la lucida, esauriente dimostrazione del perchè sia necessario buttar via, come inutile ingombro, tutto il ciarpame di frasi, di apriorismi, di dottrine nelle quali si sono fossilizzati i rappresentanti del cosidetto liberalismo. Imperocchè l'esperienza ha dimostrato che per il buon governo d'un paese la libertà politica può essere mezzo, non fine: e le masse popolari, col buon senso istintivo delle collettività, hanno compreso subito che le libertà politiche di per sè stesse non erano sufficienti al loro benessere. Ne è venuto di conseguenza da una parte il tentativo incessante di quelle masse di oltrepassare i limiti loro segnati, e dall'altro il sentimento legittimo dello Stato di non voler consentire al popolo di fruire della libertà in maniera eccedente le previsioni di coloro che l'avevano largita.

Senonchè, come dissi, questo sentimento dello Stato di voler rispettati i patti plebiscitarii e il diritto suo proprio di vivere, pare ai cosidetti liberali una malvagia mania reazionaria.

Coteste mummie della politica non vogliono vedere o non capiscono che tutto quanto il vecchio programma del liberalismo dottrinario è stato distrutto da una nuova convinzione oramai saldissima nella coscienza popolare: che cioè gli interessi e le questioni economiche debbono prevalere sulle questioni politiche.

Si è fatto comprendere al popolo che non basta essere libero cittadino, e che è assai preferibile il possesso o la conquista dei mezzi necessari al mantenimento proprio e dei suoi.

Il socialismo ha visto ed ha, colla sua concezione materialistica della storia, spinto agli estremi questa nuova corrente che portava i liberi cittadini a preoccuparsi delle faccende economiche. Però, mentre aveva l'abilità di tacere quale sorte fosse riserbata alle libertà politiche quel giorno in cui lo Stato da lui vagheggiato trionfasse, non ristà dal rimproverare al liberalismo di aver dato al popolo solo una libertà monca, effimera, nella quale non trovano equa soddisfazione i bisogni naturali. Prendendo esso in mano, con nuova andacia, la causa delle libertà politiche, il socialismo reclamò l'allargamento illimitato del voto non già perchè esso intendesse rispettarlo, ma perchè il voto in mano di tutti coloro che oggi non si trovano a loro agio negli attuali ordinamenti politici, era il migliore strumento per spazzar via questi e instaurare lo Stato collettivista.

La tattica fu abile, ed ebbero torto a non avvistare il pericolo coloro ai quali incombeva la responsabilità di difendere lo Stato e le sue istituzioni. Ma se il pericolo non fu visto e fu trascurato fino al giorno d'oggi, sarà questa una buona ragione per ostinarsi a chiudere gli occhi e per seguitare nella fatale indolenza che ci ha condotti al punto in cui siamo?

Egli è perciò che i liberali veri debbono comprendere le necessità che si impongono. Essi hanno il dovere di non permettere ad una minoranza audace e faziosa di arrogarsi il diritto di imporsi allo Stato e di regolarne i destini. Essi hanno il dovere di studiare con grande desiderio di giustizia tutti i problemi tributarii ed economici, senza preconcetti di scuola, senza pregiudizii teorici, tenendo conto dei nuovi bisogni che le nuove tendenze della società hanno creati; e il dovere altresì di risolverli con sicura coscienza e con pronta risoluzione. Ma quando avranno visto fin dove sia possibile andare, bisogna che intendano l'assoluto obbligo loro di rifiutarsi ad andare più oltre, e di opporsi con inflessibile energia ad ogni conato che miri a spingerli più oltre. E poichè questi tentativi trovano la loro forza precipua nelle leggi politiche, i veri amici della libertà debbono vedere se basti la severa applicazione di quelle vigenti o se occorrano leggi nuove, e imporre ai grandi poteri dello Stato di fare l'una cosa o l'altra a difesa propria e di coloro che egli deve per istituto suo tutelare.

Naturalmente, contro questi propositi insorgeranno, e sarà loro diritto, quei partiti che hanno per programma la distruzione degli attuali ordinamenti economici e politici. E venga, se la si vuole, la guerra, e lo Stato combatta con tutte le armi che le leggi gli hanno apprestate, e con tutte le energie che nascono dall'istinto della conservazione.

E se i fossili avanzi del liberalismo dottrinario cercheranno di ostacolarlo in questa sua azione col mettere innanzi le ammuffite teoriche della loro paleontologia politica, lo Stato cominci arditamente la guerra contro di loro: perchè essi, infinitamente più dei sovversivi aperti e dichiarati, sono pericolosi per lui e per le istituzioni.

il mano

La situazione in Cina

La marina tedesca a Pechino.

Berlino, 29. — Il *Wolff Bureau* ha da Ta-Ku: Il capitano Pohl annunzia che il primo battaglione di fanteria di marina è giunto a Pechino il mezzodì del 23 corrente. Il generale Hopfner col secondo battaglione di fanteria di marina è giunto a Yan-Tsun il 25 corr.

Erano sbarcati il 18 corrente: 189 ufficiali e 5942 soldati inglesi: 155 ufficiali e 4470 soldati degli Stati-Uniti; 115 ufficiali e 2903 soldati francesi; 13 ufficiali e 277 soldati italiani; 573 ufficiali e 19,508 soldati giapponesi; 275 ufficiali e 11500 soldati russi.

Il cavo telegrafico Ce-fu Shanghai sarà pronto il 7 settembre. Il telegrafo con Pechino è spesso interrotto.

Un discorso di Brodrick.

Guilford, 30. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, ha fatto un discorso. Egli parlando della Cina disse che l'Inghilterra esigerà una indennità e proteggerà il suo commercio; ma non assumerà l'incarico di governare la Cina, nè da sola, nè colle altre Potenze.

Una sconfitta dei cinesi.
Tuan ucciso?

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai:

I cinesi furono sconfitti il 23 corrente a Tetchao. Il principe Tuan sarebbe stato ucciso.

I giapponesi avrebbero respinto il resto dell'esercito cinese del Petchili; 1500 cinesi sarebbero rimasti uccisi.

Preludio di smembramento?

(Nostro teleg. part.)

Londra, 30, ore 14. — I giornali attribuiscono molta importanza allo sbarco di truppe giapponesi nell'isola Amoy (Hiamen) donde si domina il canale di Formosa.

Il *Times* crede di temere che simile fatto sia il preludio d'un prossimo smembramento della Cina.

L'importante vittoria degli alleati.

(Nostro teleg. part.)

Londra, 30, ore 14,30. — Il *Daily Telegraph* conferma che mercoledì le truppe degli alleati conseguirono un'importante vittoria a Pechino sull'esercito di Tuan.

Questi sarebbe veramente rimasto ucciso nel combattimento.

VOCI DI COMPLOTTI ANARCHICI.

(Nostro teleg. part.)

Vienna, 30, ore 11. — Secondo informazioni abbastanza attendibili pare che il vero motivo della tensione di rapporti fra la Rumenia e la Bulgaria sia la scoperta di un complotto del comitato rivoluzionario di Sofia per assassinare il re Carlo di Rumenia mentre partecipava ai funerali di Re Umberto a Bucarest. La polizia sventò il complotto ed avvertì il re Carlo, che non si recò ai funerali. Due donne assai note nella società bulgara e varii bulgari sono stati arrestati a Bucarest. Ciononostante il governo bulgaro si è rifiutato di agire contro il comitato rivoluzionario. Di qui l'indignazione del governo rumeno.

Londra, 30, ore 13,20. — I giornali ricevono notizia da Anversa che tre persone furono udite discorrere in un caffè d'infimo ordine sul molo, circa la possibilità di un attentato alla vita di re Leopoldo a Brusselles. Uno dei tre, certo Carlo Anito, offrì del denaro al più giovine per indurlo a commettere il delitto. Fu subito avvisata la polizia, ma prima che i poliziotti giungessero, i tre si eclissarono.

NOTE E MOTIVI

Da ieri sera, il sozzo cialtrone di Prato è definitivamente scomparso dalla scena del mondo. Egli è divenuto un semplice numero in un ergastolo dove rimarrà, finchè vive, sepolto: e non mi pare improbabile che nella spaventosa solitudine della sua cella riesca a capire che la rivoluzione per liberarlo non è tanto prossima quanto gli avevano fatto sperare, e a persuadersi che coloro i quali l'aizzarono ad ammazzare il migliore degli uomini e il migliore dei Re, sono, se è possibile, più cialtroni, più furfanti, e più vigliacchi di lui. Egli, il regicida, avvilito sotto il disprezzo del mondo, avrà anch'esso qualcuno da disprezzare.

Ma prima di scendere nel suo sepolcro di vivi, il malvagio imbecille che credette di colpire un principio uccidendo un uomo, avrà forse reso a quel principio un grande servigio se il paese nostro saprà spastojarsi da quel viluppo di idiotismi che hanno finora paralizzato ogni suo movimento. Vedo infatti che il regicida, invitato a dire perchè avesse voluto uccidere Umberto I, motivò il suo delitto così: perchè il Re aveva decretati gli stati d'assedio e aveva premiato coloro che avevano repressi i disordini. E all'osservazione del presidente che il Re non è responsabile degli atti del Governo, il cialtrone di Prato rispose alzando le spalle come colui al quale si parla un linguaggio che non capisce.

In quell'alzata di spalle commiserante tutta la miseria di certe teoriche e tutta la vacuità di certi dottrinarismi è la condanna inesorabile del sistema immaginato dal liberalismo frasaiuolo. Con quell'alzata di spalle, il cialtrone di Prato ha insegnato che è ridicolo supporre nelle masse popolari la capacità di comprendere certe distinzioni e certe funzioni costituzionali.

* * *

Perfino l'on. Bovio scriveva, non più tardi dell'altro ieri, così:

« A questa *bugia costituzionale* che si chiama responsabilità ministeriale — non disciplinata da legge veruna — il nuovo Re vuol quasi sostituire una responsabilità suprema con supremo potere.

« Se il Re — avrà egli detto — ci rimette la vita, dov'è, di fatto, la irresponsabilità sua? I ministri non pagarono mai; mio padre pagò di sangue per loro ».

E l'on. Bovio ha scritto parole d'oro. Ma io dubito forte che se a lui si dicesse che, appunto per le ragioni da lui accennate, è ora di finirla con questa e con altre bugie politiche; che la sovranità del Re, effettiva, legittima non può avere ostacoli da questa cosiddetta sovranità nazionale di cui non si conoscono le origini e della quale nessuno saprebbe indicare i poteri; che se il Re deve essere di fatto responsabile dinanzi al paese deve essere anche di fatto l'arbitro e il regolatore di tutta la vita dello Stato, io dubito forte — dicevo — che l'on. Bovio sarebbe disposto ad approvare colui che parlasse o scrivesse così.

E se questo dubbio è fondato, l'on. Bovio sarà, mi scusi, gravemente colpevole di incoerenza: poichè non è permesso, mi sembra, constatare un male e poi non volere il rimedio.

Intanto, a furia di finzioni costituzionali e di imbecillità dottrinarie, i ministri campano e i Re muojono. Speriamo che almeno qualcuno capisca e provveda.

* * *

E poichè non c'è, pare, alcuna cosa seria e triste che non abbia il suo lato comico, il processo d'ieri mi conferma una volta di più in questo convincimento: che tutti coloro i quali pretendono di sapere la storia vogliono minchionare gli altri o loro stessi.

Nella sala delle Assise di Milano erano ieri presenti non pochi giornalisti che avevano voglia e incarico di vedere esattamente. Data la morbosa curiosità del pubblico era facile comprendere che sarebbero stati avidamente letti i particolari intorno all'assassino: e infatti hanno tutti cercato di contentare siffatta smania. Il *Messaggero*, ad esempio, dice che il cialtrone di Prato aveva il cappello duro e che, all'udire la sentenza, non pronunziò alcuno *evviva*. Ed ecco il *Don Marzio* affermare che aveva il cappello molle, e il *Fieramosca* che gridò: viva l'anarchia! Fra i due cappelli, poi il *Corriere della Sera* precisa che il regicida non lo aveva di nessuna specie.

Quei sessanta o settanta giornalisti hanno anche voluto far sapere in qual modo era vestito il cialtrone di Prato. Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa che aveva la giacca nera; quello del *Giorno* che l'aveva grigio-scura; quello dell'*Avanti!* che l'aveva turchina...

E poi ci vorrebbero dire come era [illegible] coltrone di Cecilia Metella, e a che ora si soffiava il naso Antonino Pio!

* * *

Sempre a proposito del processo di Milano leggo in un giornale dei socialisti:

« E' oggetto di vivi commenti la notizia che l'avv. Saverio Merlino è stato scelto a difensore di fiducia dal Bresci. Questa scelta si deve a Turati che, declinando l'incarico, si mise a disposizione del Bresci per cercargli un difensore, riuscendovi contro ogni sorta di tartufesche opposizioni da parte delle autorità indarno cercanti scongiurare una discussione approfondita sulle cause prossime e remote del misfatto di Monza. »

Se le parole hanno ancora il significato che loro è riconosciuto dal vocabolario, mi pare che si debbano intendere queste così: che l'on. Turati si è adoperato affinchè il regicida scegliesse il Merlino come difensore per render possibile e facile una discussione sulle cause prossime e remote del misfatto di Monza. Lochè, non ci vuol molto a capirlo, significava dar modo a qualcuno di trovare a quel misfatto spiegazioni e attenuanti.

Il sistema è fuor di dubbio comodo; ma mi sembra che ricordi un po' troppo da vicino quella novelluccia del fuoco, del gatto, e delle castagne.

* * *

Ricevo una seconda epistola del sindaco di Terni il quale mi chiede di far sapere che il discorso del Re fu pubblicato conforme al testo trasmesso dalla locale sottoprefettura: ciò che dimostra anche meglio l'involontarietà municipale dell'omissione del nome di Dio.

Diamo atto anche di questa dichiarazione, e non parliamone più.

* * *

E' stato trovato il testamento del deputato Diligenti morto l'altro giorno qui a Roma. In esso, dopo aver disposto 170,000 lire di beneficenza, l'on. Diligenti dice « che militò sempre nelle file dell'estrema, e se ne staccò soltanto quando coll'ostruzionismo i deputati di quella parte della Camera mostrarono di essere una accolta di maleducati antipatriotti. »

Io che sapevo questo concetto dell'onorevole Diligenti e gliene feci fin da allora pubblico elogio, mi compiaccio che abbia voluto affermarlo anche nella solennità della morte.

* * *

V'ha un mezzo per evitare il mal di mare?
Sicuro — risponde un giornale francese.
Basta osservare le seguenti regole:

Purgarsi prima di prendere il biglietto di viaggio — Mangiare bene prima di imbarcarsi — Chiudersi nella propria cabina, coricarsi appoggiando lo stomaco contro una valigia — Prendere del rhum, dell'antipirina, dell'acqua di mare, del cognac — Mettere sullo stomaco un sacchetto pieno di sali marini — Essere gaio — Non leggere, non scrivere, non pensare a nulla — Tenere in bocca continuamente un nocciolo di ciliegia — Stringere nelle mani un limone.

Non discuto l'efficacia di questo metodo che pubblico perchè chi ne ha voglia possa esperimentarlo. Ma persisto a credere che il miglior modo per evitare il mal di mare, è sempre quello... di rimanere a terra.

* * *

Tanto per chiudere.

— Probabilmente, porterete qualche *souvenir*, qualche memoria in quel ciondolo.

— Precisamente: una ciocca di capelli di mio marito.

— Ma vostro marito è ancora vivo.

— Sì, ma i suoi capelli se ne sono andati.

Tutti noi.

CONTRO L'ALLEANZA FRANCO-RUSSA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 30, ore 15. — *L'Aurore* e la *Libre Parole* pubblicano articoli violenti contro la Russia, proclamando l'alleanza franco-russa in ribasso.

Censurano l'enorme tariffa imposta sui vini francesi e che Witte approvò, mentre pretende ancora dell'oro di Francia!

Il Re di Rumania in Austria.

Ischl, 29. — Il Re Carlo di Rumania è giunto ed è stato ricevuto alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe, che lo accolse cordialissimamente.

Il Re e l'imperatore si abbracciarono; salirono quindi in carrozza e si recarono al Castello, fra le acclamazioni di un'enorme folla.

Al pranzo dato al Castello in onore del Re Carlo assistette anche il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski.

Ischl, 30. — Il Re di Rumania, dopo avere fatto una passeggiata in vettura coll'imperatore, fece visita nel pomeriggio di ieri alla principessa Gisella.

Iersera il Re, coi membri della Casa Imperiale, prese il *Thè* presso la principessa.

V'intervenne l'imperatore Francesco Giuseppe, che accompagnò in vettura il Re di Rumania all'albergo.

Il conflitto bulgaro-rumeno.

Bucarest, 30. — In parecchi punti del littorale bulgaro e specialmente a Rustciuk ed a Widdino l'entrata in Bulgaria viene rigorosamente vietata alle persone munite di passaporti rilasciati da autorità rumene e regolarmente vistate dall'agenzia diplomatica bulgara.

Il ministro degli affari esteri ha ordinato telegraficamente all'agente diplomatico rumeno a Sofia di protestare oggi stesso con una nota presso il governo bulgaro contro tali misure vessatorie, le quali ledono non soltanto i diritti e gli interessi della Rumania, ma anche le disposizioni internazionali del trattato sulla libertà di navigazione nel Danubio.

Vedi nostri telegrammi particolari in terza pagina.

Nella Reggia di Capodimonte

La silenziosa e superba Reggia di Carlo III a Capodimonte, è ora centro di un'attività insolita e nuova, poichè, ospitando i nostri Sovrani, là si raggruppano gl'interessi vitali della nazione, là si volgono gli sguardi e i cuori degli italiani, che con speciale tenerezza vanno incontro al giovane Vittorio Emanuele, nelle cui mani ferme e possenti sono passati i destini d'Italia.

La vita che il Re e la Regina menano a Capodimonte è una vita, semplice e modesta, come si conviene a persone occupate da alte cure, e che poco del loro tempo prezioso possono dare alle futili esteriorità, dalle quali non venne mai rafforzata la potenza di nessuna Corte. Essi vivono là in una specie di raccoglimento, e nella pace e nel silenzio ritemprano gli spiriti scossi dall'inaspettato delitto, e affranti dall'immane dolore.

La Regina Elena porta ancora palesi sul volto bellissimo e pensoso, le traccie dell'angoscia patita in quel triste affrettato viaggio sul mare, e il terrore di quella tragica morte.

Dotata di una sensibilità squisita, d'un cuore tenerissimo, la tragedia di Monza ha abbattuto il suo fisico; sulle gramaglie spicca vivo il pallore del volto, e sugli occhi le lagrime recenti serbano ancora una traccia viva. Il medico di Corte ha consigliato alla Regina lunghe passeggiate nello splendido bosco. I Sovrani si levano prestissimo; alle cinque e alle sei a piedi o in *phaeton*, escono soli per la passeggiata, seguiti solo a distanza in bicicletta dal delegato Piano. Dopo aver errato così tra il bosco, gli ombreggiati viali del parco e la pineta, i Sovrani verso le sette rientrano alla reggia per un leggiero asciolvere. Se il Re non può accompagnare l'augusta consorte, essa va a passeggiare con la sua dama prediletta, la duchessa di Ascoli, che è di servizio fino al primo settembre, in cui sarà di turno la contessa Costa di Curra e Trinità.

La Corte, adesso, a Capodimonte, non è molto numerosa: sono in licenza il conte Gianotti, prefetto di palazzo, il generale Avogadro di Quinto, il marchese Borea d'Olmo, mastro delle cerimonie, che torneranno ai primi di settembre.

I Sovrani pranzano soli: il primo pasto è alla una, il secondo alle otto. E' il medesimo orario fissato allorquando erano alla Reggia di città. Questi pasti sono, relativamente, d'una notevole frugalità: due portate e il dolce a colazione; tre portate a pranzo. In questi giorni, manca il dolce speciale, preparato dalle stesse mani della Augusta Donna e della cui manipolazione Ella era tanto fiera e gelosa. Le è stato prescritto di non affaticarsi, ed ha anche dovuto sospendere le lunghe letture, di cui era appassionatissima, e le partite di *lawn-tennis!* Le ore migliori sono trascorse dalla Regina stando al loggiato-belvedere della villa, donde si scorge il superbo panorama dell'incantevole golfo di Napoli.

L'attività del Re, è veramente maravigliosa.

All'alba è già nel suo studio. Legge tutti i giornali più importanti, si fa riassumere ciò che recano i periodici della capitale e delle altre città, esamina con grande prontezza la propria corrispondenza, e il grande fascio dei rapporti ufficiali rimessi dai ministri, osserva le relazioni della segreteria della sua reale Casa, occupandosi di tutto, da sè, e dando cosciente la sua firma, così al più importante decreto, come alla domanda di grazia o di sussidio.

Il generale Brusati è il suo braccio forte, egli gareggia col Sovrano in attività, ed è un prezioso cooperatore dell'attività del nostro Re. Dopo la passeggiata nel bosco, o in città, poichè ora i Sovrani escono anche da Capodimonte, Vittorio Emanuele torna ad appartarsi nel suo studio, e riprende l'esame degli incartamenti relativi alle questioni di politica interna ed estera, scrive o detta la traccia di provvedimenti da adottare, il testo di telegrammi che riguardano le cose dello Stato e le sue particolari relazioni, cancella, modifica, postilla le minute già preparate, occupandosi fino delle minuzie, che sfug-

gono ad occhi meno sagaci, ad intelletti meno pronti del suo senso di osservazione.

Già quando il Re era al comando del corpo di armata aveva dato saggio di questa sua attività meravigliosa, di questa sua caratteristica del suo spirito intelligente e forte, che non s'appaga che di quanto ha potuto conoscere, e non agisce che convinto.

Nulla sfugge allo spirito sagace di Vittorio Emanuele, e basterà per convincersene citare questo solo esempio. Il generale Waldersee telegrafò al suo giungere a Napoli, al nostro Re e all'imperatore Guglielmo. Assai prima che i telegrammi pervenissero ai due augusti destinatari, la stampa se n'era impadronita e i giornali li riportavano. Il Re lesse giovedì mattina sui giornali di Roma il testo esatto e se ne adirò, sospettando che gli impiegati telegrafici di Napoli avessero comunicato ad amici giornalisti quei dispacci che a noi invece erano stati trascritti molto agevolmente, grazie ad una astuzia professionale.

Allora, per ordine sovrano, fu telegrafato al ministero delle poste e telegrafi, perchè aprisse una inchiesta. L'on. Pascolato mandò a Napoli, un ispettore centrale, che venerdì mattina cominciò la sua inchiesta, rivolgendosi ai corrispondenti che primi avevano telegrafato i due testi tradotti. Essi non rifiutarono di rilasciare una dichiarazione scritta che scagionava, secondo la verità, i bravi e onesti impiegati telegrafici, e la sera stessa questa dichiarazione fu inviata a Capodimonte.

Questa grande sicurezza è corsa per la Nazione: Il Re sa tutto, vede tutto, e giudica di suo.

Il paese s'è rinfrancato a questa convinzione, e di questa autentica conquista di autorità ha gioito: poichè il popolo vuol essere retto e governato: ma con giustizia, da chi ne ha la potenza e l'autorità.

Nel pomeriggio il Re riceve, e continua a informarsi, a occuparsi di tutto, sollecito della giustizia, appassionato del bene del suo paese. Negli scorsi giorni visitò la superba Armeria, a cui vuol dare assetto con criterii proprii, mentre la Regina nella famosa pinacoteca, faceva schizzi e disegni nel suo *album* ricco di tanti ricordi e che è una vera e preziosa opera d'arte.

Nell'eremo delizioso di Capodimonte, i nostri giovani Sovrani passano le loro modeste giornate, nella dolcezza d'un'affettuosa intimità; lontani dal chiasso festoso, che ferirebbe il loro dolore ancor così vivo, raccolti a lavorare, coscienti dei loro doveri e della responsabilità che loro l'incombe, e nessun operaio di quelli che limitano con scioperi e con rivolte le ore della fatica, potrà dirsi più vincolato di Vittorio Emanuele che per dodici ore si curva a tavolino spendendo là il meglio della sua giovanile energia, e della sua pronta intelligenza sagace al bene de' suoi sudditi.

La Regina Margherita al vescovo di Mondovì.

Torino, 29 (*Bert.*) — Il vescovo della diocesi di Mondovì, mons. Ressia, ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Rev. Mons. Vescovo di Mondovì*,

« Sua Maestà la Regina Madre, informata della parte presa da V. S. Rev.ma al suo immenso dolore e delle onoranze da Lei celebrate alla memoria del compianto, amatissimo Sovrano, vuole gliene esprima tutta la sua riconoscenza e Le dica che tale affettuosa manifestazione in tanto lutto tornò caro conforto all'afflitto suo cuore.

La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.* »

DISGRAZIA FUNESTA.

Brescia, 30, ore 9,15. — A Rovato il muratore Paolo Marinelli, sceso in un pozzo per espurgarlo, fu colpito alla testa da una secchia piena di materiale, rimanendo all'istante cadavere.

A proposito degli anarchici

Quando Passanante attentò alla vita di Umberto I, Ruggero Bonghi scrisse un opuscolo, oggi a torto dimenticato, dal quale è bene stralciare alcuni periodi, ricordando, per chi non lo sapesse, che l'opuscolo fu scritto per polemizzare con Aurelio Saffi.

« E' ozioso ricercare quali sette sieno, soprattutto, il *crogiuolo*, dove si fonde così ogni chiarezza di mente ed ogni bontà di cuore. Il Passanante può essere qualcosa tra un repubblicano e un socialista: ovvero più del primo o più del secondo. Ma non perciò i repubblicani o i socialisti insegnano tutti la dottrina dell'assassinio politico, e molto meno la praticherebbero tutti. Cotesta dottrina è il motto misterioso ed *ultimo* di ciascuna setta, che vuole colla violenza sovvertire l'ordine attuale dello Stato, e tutte, contrastate un pezzo ed impedite dal raggiungere il loro fine, terminano col supporre la *violenza l'unico mezzo di raggiungerlo*.

Il coltello è appuntato dal livore, dallo sdegno, dal dispetto, dal bisogno, dal vizio, da tutti quei risentimenti, che ribollono nell'imo fondo di ciascuna setta, dove precipita e posa la feccia, che entra nella composizione, ma in tanto maggiore proporzione, quanto più essa è *anarchica*, quanto, cioè, è più ampio e difficile il sentimento politico e sociale che si propone.

Io non dubito che Aurelio Saffi davvero creda che l'ufficio del partito repubblicano deva oggi essere soltanto questo: predicare l'eccellenza del principio repubblicano e restringersi nel *pensiero*, aspettando a lanciarsi nell'*azione*, che la *coscienza* della nazione sia *matura*. Io non dubito che sieno di buona fede quegli *studenti repubblicani* dell'Università e Scuola d'applicazione Bolognese, che *innalzandosi in nome della legge morale e dell'umanità* al disopra d'ogni differenza di parte, si condolgono dell'attentato con Umberto di Savoja, che ha arrischiato di rimanere vittima e con Benedetto Cairoli che vi è rimasto ferito.

Ma è evidente che cotesti leali studenti ignorano che uno Stato monarchico il quale lascia in una istituzione sua, come è l'Università, ordinarsi liberamente un gruppo di studenti i quali si danno titolo di repubblicani, e non ha neanche cuore a mostrare d'avere inteso che in un'indirizzo al presidente del Consiglio, essi hanno sconosciuto il Re, è uno Stato al quale il paese comincia a temere che manchi *la coscienza della sua forza*, e il rispetto del suo diritto: ed Aurelio Saffi ignora altresì che la sua *speculativa predicazione repubblicana* in uno Stato, che dovrà prima o poi impedire che venga *all'atto*, crea una condizione d'animi *violenta*, e diventa il *fomite* d'organizzazioni, di combinazioni, di cospirazioni, le quali gittano necessariamente intorno a se *il seme dei delitti*, onde l'animo suo, come il nostro, à eccitato a così grande errore.

...I diritti supposti o imaginari delle minoranze sovvertitrici, parte coll'aiuto del Governo, parte in sè, hanno avuto modo di sovrapporsi ai diritti veri e legali della maggioranza conservatrice e prevalere. *Raccogliamo ora i frutti* di così falsa politica; e si è tuttora lontani dall'*averli colti tutti*.

Stiamo, anzi, *a principio*: ed io o non ricordo nessuna storia e non ho acquistato, in trent'anni di tempesta, nessuna esperienza, o è pur vera la *triste previsione* dell'animo mio che la strada nella quale siamo *mena a un precipizio* ».

Sante parole che sono scritte da venti anni, e alle quali la mano d'un assassino ha dato il carattere d'una profezia. Che almeno la nuova esperienza non rimanga inutile come rimase la prima!

In memoria di Re Umberto

Pernambuco, 30, ore 12. — Sono state celebrate solenni esequie in suffragio del compianto Re Umberto.

Intervennero alla cerimonia il personale del consolato colla colonia italiana, le autorità civili e militari e grandissima folla.

Costantinopoli, 30, ore 8,15. — Per cura della Colonia italiana, è stato celebrato un servizio funebre in suffragio di Re Umberto.

Vi assistettero il personale dell'ambasciata e del Consolato d'Italia, gli ufficiali dello stazionario italiano e la colonia.

Il delegato apostolico Monsignor Bonetti diede l'assoluzione al tumulo.

Napoli, 29 (*F. Russo*). — Alle ore 11 sono stati celebrati funerali in memoria di Re Umberto nella cappella della Reggia di Capodimonte.

Vi intervennero le LL. MM. il Re e la Regina, le loro case civili e militari e tutto il personale della Real Casa.

Altri solenni funerali si celebrarono nella cappella del Tesoro di San Gennaro, al Duomo.

Vi assistevano il sindaco, la deputazione del Tesoro al completo e moltissime signore e signori. Pontificava monsignor Bagnoli.

Solenni esequie si sono pure celebrate nella confraternita dei Pellegrini, coll'intervento di tutti i rappresentanti delle principali autorità, di molti ufficiali, di oltre trecento confratelli e di moltissimi invitati.

Pontificava il vescovo di Gallipoli, monsignor Muller.

Pontedera, 29. — Imponentissimi sono riusciti i funerali di Re Umberto.

V'intervenne S. A. R. il conte di Torino, circondato dai suoi ufficiali, ricevuto dal prefetto di Pisa e dai deputati della provincia e da altre autorità.

Un numerosissimo corteo, composto dalle rappresentanze dei comuni e dalle Associazioni e da un lungo stuolo di signore abbrunate, faceva ala nella cattedrale, addobbata splendidamente.

Furono deposte numerose corone.

S. A. R. il conte di Torino fu acclamatissimo all'andata e al ritorno dalla chiesa.

La città è imbandierata e pavesata a lutto; i negozi sono tutti chiusi.

Il sindaco pubblicò un manifesto di circostanza

Il conte di Torino pernotta a Pontedera, e proseguirà domani per Pisa.

Stasera gli si prepara una dimostrazione.

Torino, 29. (*Bert.*) — Stamane a Superga ha avuto luogo una messa di trigesima per la memoria di Re, Umberto, cui intervennero il duca e la duchessa d'Aosta, e la principessa Laetitia. A Sassi venne apprestato un treno speciale: lungo il tragitto venne disposto un diligente servizio d'ordine.

Alla cerimonia mancò la principessa Clotilde, la quale volle assistere alla funzione funebre che ha avuto luogo stamane stesso nella parrocchiale di Moncalieri.

Venezia, 30, ore 8,45 (*Fass.*) — Nella sala maggiore del teatro Fenice si fece ieri sera una solenne commemorazione di Re Umberto, promossa dall'Associazione degli impiegati civili.

Vi intervennero le autorità con numerosissime rappresentanze delle Associazioni cittadine con bandiere.

Il professore Secretant pronunciò un applaudito discorso commemorativo di Re Umberto.

Ancona, 29. — Stamani nella cattedrale venne celebrato un solenne funerale per Re Umberto.

La chiesa era splendidamente parata a lutto.

Il cardinale Manara assistette alla messa e diede l'assoluzione al tumulo.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, tutti i consoli, una larga rappresentanza delle truppe del presidio e un numeroso pubblico.

Stasera una dimostrazione popolare si recherà a portare una corona sulla lapide di Re Vittorio Emanuele II.

Alle ore 20, nel teatro Vittorio Emanuele, l'avvocato Arturo Vecchini commemorerà Re Umberto. Vi assisteranno le autorità civili e militari.

Busseto, 29. — Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate oggi all'Augusta memoria di Re Umberto.

Intervennero il Municipio, la Magistratura, il Clero, tutte le altre autorità civili e militari, le associazioni operaie e moltissima folla.

Telegrammi di devozione vennero spediti alle LL. MM. la Regina Madre e il Re Vittorio Emanuele III.

Lugano, 29. — Stamane fu celebrata un cerimonia funebre in suffragio di Re Umberto nella chiesa di Sant'Antonio, ad iniziativa delle Società italiane.

Vi assistettero il generale Ricotti, il consigliere di Stato Casella, il console generale d'Italia a Bellinzona, conte Marazzi, altri consoli, le notabilità e grande folla.

Celebrò monsignor Antognini, cancelliere del vescovo.

Morlupo, 29. — Oggi trigesimo della morte di Re Umberto, a cura di questo Municipio, è stato eseguito, nello chiesa parrocchiale un solenne ufficio funebre, in suffragio dell'anima benedetta del compianto Sovrano. E' intervenuto l'intero Consiglio comunale, coi propri impiegati, col concerto municipale, con l'arma dei reali carabinieri e con numerosa parte della popolazione.

In fine della funzione religiosa, il cav. avvocato Enrico Sciattoli, ha commemorato brevemente, ma molto acconciamente il buon Re, le cui occulte beneficenze giunsero anche qui a sollievo delle classi operaie.

D'ogni parte d'Italia ci giungono corrispondenze per le onoranze tributatate alla memoria del Re compianto. Nel trigesimo di sua morte si sono avuto solenni funzioni funebri a Modena, ad Arezzo, alla Maddalena, a Catania, a Trani, a Cagliari, a Firenze, a Bologna, a Subiaco, a Bellosguardo, a Trapani, a Padova, dovunque con popolari dimostrazioni di profondo dolore.

L'arrivo del Conte di Torino.

Pisa, 30, ore 12,45 (*Cara.*) — Stamane è giunto S. A. R. il Conte di Torino, alla testa del suo reggimento Novara cavalleria.

Sua Altezza Reale si tratterrà lungamente a Pisa per partecipare alle manovre di cavalleria.

Moltissima folla acclamò calorosamente il Principe davanti il palazzo reale.

Ucciso per aver percosso due monelli.

Napoli, 30, ore 16. (*F. Russo*) — Ieri sera, alle 21, il diciottenne Paolo Schiattarella, venditore di cocomeri, avendo percosso due monelli al Corso Vittorio Emanuele, riceveva da un operaio, accorso in loro difesa, una pugnalata alla schiena, per cui è morto.

Furono fatti cinque arresti.

ASSASSINO A SESSANT'ANNI.

Padova, 30, ore 8,15. — Stanotte a S. Pietro Montagnan, un uomo di sessant'anni, certo Conenghi, sparava a bruciapelo una fucilata contro un vecchio di settant'anni, Franchin. Indi il Coanenghi si è rinchiuso in casa, minacciando di prendere a fucilate chi andava per arrestarlo.

Ora la casa di lui è assediata.

La condanna di Bresci

Milano, 29, ore 19,20 (*ritardato*) (*B. m.*) — Dopo gli ultimi due testi a carico, Del Savio e Brugnoli Teresa, di Bologna, amica del Bresci, già arrestata e poi rilasciata, sono stati uditi i testi a difesa Davini di Prato, e altri quattro, che dissero un mondo di bene del regicida.

Il tenente dei carabinieri Borsarelli, ultimo teste, depose che egli era di servizio nel locale della festa ginnastica; racconta i particolari dell'attentato senza nulla aggiungere di nuovo. Egli contribuì ad arrestare il Bresci, il quale al momento dell'arresto disse soltanto: « *Mi lascino stare; non ho fatto niente* ». Il Bresci si potè salvare a stento dal furore della folla. Smentisce che i carabinieri e le guardie abbiano inflitto maltrattamenti al Bresci.

Quindi, il Pubblico ministero fece la requisitoria, dicendo che il Bresci non è un uomo esaltato, impulsivo e fanatico, ma freddo, calcolatore, chiuso ed ostinato verso la sua mèta perversa, e chiedendo un verdetto di colpabilità senza attenuanti.

Prese poi la parola l'avv. difensore Merlino, facendosi richiamare due volte dal presidente, per eccessive divagazioni sul regicidio, e concludendo perchè i giurati facciano giustizia e non vendetta; ultimo parlò l'avv. Martelli, invocando giustizia non scevra di pietà e le attenuanti.

Il Bresci aggiunse poche parole, protestando che egli non ha complici e che il suo amico biondo fu estraneo al fatto. Dice: « Condannatemi pure; rimarrò indifferente, attendendo la prossima rivoluzione. » (*Rumori*).

Il presidente legge l'unico quesito proposto ai giurati; chiude il dibattimento e fa il riassunto. Quindi i giurati si ritirano nella sala delle deliberazione, e rientrati, il capo legge il verdetto che ritiene Bresci colpevole e senza le attenuanti.

La Corte quindi, sopra richiesta del Pubblico ministero, condanna Gaetano Bresci all'ergastolo ed agli altri accessori di legge.

Bresci ascolta impassibile la condanna.

Bresci al cellulare.

Milano, 30, ore 9 (*B.m.*) — Alle 18.40 di ieri sera mentre i dintorni del palazzo di giustizia erano ancora gremiti di folla che commentava la sentenza, un carrozzone cellulare usciva dal cancello laterale all'ingresso principale della Corte d'assise.

In esso, debitamente ammanettato e fiancheggiato da quattro carabinieri e due marescialli, si trovava il Bresci.

Il carrozzone era circondato da quindici carabinieri a cavallo, comandati dal capitano Branca, colla sciabola sguainata.

Seguiva lo squadrone di cavalleggieri Lodi che nella giornata aveva prestato servizio nei dintorni del palazzo di giustizia.

Il Bresci venne così trasportato al cellulare.

L'arresto d'un anarchico feritore di due guardie.

Terni, 30. — Il latitante Snatoni Marino, anarchico, feritore di due guardie di città, venne stanotte, dopo lunghi appostamenti, arrestato da un numeroso pattuglione.

Egli è pure imputato di apologia del regicidio.

Misure preventive a Napoli.

Napoli, 30, ore 9 (*F. Russo*). — Continuano le visite domiciliari, in ispecie alle locande, fatte da speciali pattuglioni. Seguitano pure a farsi degli arresti di persone sospette.

Alla salita Santa Teresa ieri sera alle 6 fu arrestato come sospetto un giovane alto, bruno, con barba a pizzo.

La pubblica sicurezza mantiene il segreto su questi arresti, fatti per misure preventive.

I commenti della sentenza a Parigi.

(*Nostro telegr. part.*)

Parigi, 30, ore 11,45. — Tutti i giornali, riportando lunghi telegrammi da Milano sul processo Bresci, commentano la sentenza.

L'*Echo de Paris* osserva che il delitto del malvagio regicida altro non fa che danneggiare il progresso sociale.

PER LE CITTÀ D'ITALIA

(Nostre corrispondenze particolari).

DA TORINO.

Il ritorno del Duca d'Aosta — Inaugurazione.

Torino, 29 (*Bertoldo*). — E' giunto a Torino il Duca d'Aosta. S. A. è reduce da Domodossola, dove si era recato per visitare i gravi disastri dell'inondazione a Casa Beura e a Cardezza, percorrendo i luoghi danneggiati. Il Duca d'Aosta prima di partire lasciò al sottoprefetto lire 1000 da ripartirsi fra i danneggiati dalle piene.

— Stamane nell'aula della scuola municipale V. Troya, la « Società generale di M. S. istruzione ed educazione fra gli insegnanti d'Italia » inaugurava le sue tornate. Erano presenti i delegati di 40 circondari. Presiedeva il provveditore agli studi in Parma, prof. Lovisolo.

DA SIRACUSA.

Un altro duello — Partenza per le manovre — Passaggio di pellegrini.

Siracusa, 29. — In seguito a questioni giornalistiche oggi ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'ingegnere Cultrera e Giuseppe Sallicano. Dopo varii assalti il Sallicano rimaneva ferito ad una spalla.

— E' partito stamane per le manovre al campo di Piazza Armerina il 74.o reggimento fanteria, qui di stanza. Farà ritorno in Siracusa verso la metà di settembre.

— Il pellegrinaggio delle diocesi di Malta e di Siracusa è partito questa mattina alla volta di Roma.

DA CITTA' DI CASTELLO.

Congresso storico umbro.

Città di Castello, 29. — Sabato prossimo, 1 settembre s'inaugurerà in Città di Castello il Congresso storico umbro, a cura della R. deputazione di storia patria per l'Umbria. Assisterà S. E. l'on. Panzacchi. La prima tornata è tutta dedicata alla commemorazione di Re Umberto I, per la quale la R. deputazione ha dato incarico all'avv. Raffaello Ricci. La commemorazione sarà preceduta da un discorso del conte di Campello, presidente della R. deputazione.

DA FIRENZE.

Il monumento a Re Umberto — L'esplosione in una farmacia.

Firenze, 29 (*Pitt.*). — Oltre settecento persone si sono ieri riunite nella sala del Comitato regionale dei veterani del 1848-49, per eleggere un Comitato popolare, allo scopo di erigere in Firenze un monumento ad imperitura memoria del Re leale e generoso. Per acclamazione furono eletti il sindaco, senatore Pietro Torrigiani quale presidente onorario; presidente effettivo il colonnello comm. Arrivabene conte Giovanni, e vice presidenti l'avv. Domenico Pucci e l'on. avvocato Cesare Merci.

— Stamane nel laboratorio attiguo alla farmacia Farini in via Calzaioli, per difetto del manometro scoppiò un tubo che si stava empiendo con 200 litri di ossigeno ferendo gravemente Pasquale, e Giuseppe Martelli e Giuseppe Literani, addetti al quel lavoro.

L'esplosione produsse nel laboratorio considerevoli guasti.

DA LIVORNO.

Ancora il Consiglio comunale — Il nuovo vescovo.

Livorno, 29. (*Mugn.*) — E' continuata al Consiglio comunale la discussione sul progetto pel gas fino all'articolo 22; il seguito fu rinviato a giovedì.

Venne approvato un ordine del giorno vibrato col quale il Consiglio prende atto delle dimissioni dei consiglieri radicali, protestando contro le gratuite asserzioni contenute nella lettera con la quale i medesimi si sono dimessi.

— Domenica prossima prenderà solennemente possesso della nostra diocesi il nuovo vescovo, monsignor Bartolomeo Bacilieri, che per dodici anni fu coadiutore, con diritto di successione, del defunto cardinale Di Canossa.

Il nuovo vescovo si recherà alle 9 ant. processionalmente dalla sede del Seminario vescovile al Duomo, seguito dal capitolo degli arcipreti urbani, dal clero, dalle associazioni cittadine, ecc.

Alle 10 monsignor Bacilieri pontificherà la messa solenne e, dopo recitata l'omelia, darà la benedizione papale.

Dopo la cerimonia religiosa avrà luogo all'episcopio un solenne ricevimento.

DA LUCERA.

Per gelosia di donne.

Lucera, 29. — Stanotte, nel territorio di Biccari, e precisamente nella località detta Porta Torre, fra alcuni contadini ivi radunati dopo il lavoro s'impegnava una grave rissa per gelo-

— 19 —

I CAPRICCI DI DOROTEA

Romanzo originale inedito di MAYA

Un'ombra comparve sulla porta sempre spalancata, secondo l'uso patriarcale di quei paesi, ed in mezzo ad un grido di gioia e di stupore ed alle pazze risa di Carlo, ai piedi di Elisa che indietreggiò dallo spavento, si vide cadere una valigia, un cappello di paglia, la custodia di un altro cappello, un cavalletto da campagna, un ombrello ed una scatola da pittore, un'altra di colori, un fazzoletto legato ai quattro capi che conteneva della biancheria e delle scarpette, ed una lunga persona vestita di tela grigia si stese sul banco di famiglia, gridando:

— Ebbene! parlatemi delle leghe di questi paesi per rinfrescare un uomo. Sono morto, amici miei, sono morto!

Elisa, contemplava impaurita quell'invasione senza sapere che dire: simile ad una gattina errante che avesse adottato il focolare dei Verri e che vi si scaldasse ordinariamente in una gran quiete; se avesse osato essa si sarebbe arrampicata su pel cammino, per scomparire.

— E' il nostro amico, Mattei, le disse Carlo per rassicurarla.

— Mattei si alzò, riprese il suo cappello, e fece alla giovinetta un saluto alla Luigi XIII, spazzando il suolo coll'orlo di quel Panama che aveva pagato quaranta centesimi, e le disse con voce melodiosa:

— Signorina, sono il vostro umilissimo servo.

Tutti scoppiarono dal ridere, ed Elisa rinfrancata aiutò Maria a raccogliere il bagaglio sparso al suolo.

— Gradite, signore, le mie umili scuse pel disturbo che vi dò, gemette Mattei riprendendo il suo posto sul banco: ma ho fatto sei miglia a piedi con quei gingilli che vedete, e colle scarpette!

E qui nuove risate.

Maria portò del vino, dei frutti, del pane e del burro. Elisa che decisamente era ormai di casa, la seguì dappertutto, e finì per trovare col l'intuizione dei cagnolini e della gente che ama, un bicchiere, un piatto, un tovagliuolo, e Mattei lasciò la sua posa orizzontale per sedersi avanti a quel festino.

Nel momento in cui stava per portare alle sue labbra il bicchiere colmo di vino, si fermò e lo alzò fino alla fronte.

— Bevo agli dei ospitali, disse ai suoi ospiti, e ad Ebe, soggiunse, volgendosi ad Elisa, che interdetta, chinò gli occhi e sorrise.

Dopo avere vuotato il suo bicchiere, Mattei si volse al solido, e dopo qualche minuto, durante i quali gli altri lo avevano guardato a mangiare:

— Ora va meglio, disse. Ecco come sono giunto.

Un leggero rumore attrasse la sua attenzione verso il cammino: vide il gatto, che riconosciuta ormai l'assenza di ogni pericolo, discendeva dalle altezze a cui si era arrampicato e ritornava alla sua cara cenere ancora tiepida.

— Eccoci al completo, diss'egli, ora incomincio.

Avant'ieri, io stavo per chiudere la mia valigia, quando ecco entrare il mio amico Benedetto: avevo lasciato la chiave nella porta, e vedrete quanto mi sia costata cara la mia negligenza. Benedetto adunque entra, mi guarda a fare gli ultimi preparativi, e vedendo un paio di superbi stivali da caccia che non avevano ancora ucciso se non una lepre l'anno scorso, mi dice: — Che vuoi fare di ciò? — Servirmene laggiù, rispondo io. — Laggiù? dove? — In Normandia, sulla spiaggia, nella sabbia. — Nella sabbia, ma dove? — A D., od almeno da quelle parti. — Eh, ci sono stato anch'io, cinque o sei anni fa. Ma pensi tu che potrai camminare in quel paese con quegli stivali da gendarme? E' tutta roccia amico mio, tutta roccia, ed i tuoi stivali non ti serviranno. — Voltava e rivoltava i miei stivali con disprezzo, e così dicendo li lasciò cadere sul pavimento dall'altezza di un metro. Ne convengo che erano pesanti. — Ma allora che vuoi ch'io metta ai piedi? domandai coll'innocenza di un agnello che bela chiamando il macellaio. — Delle scarpette da spiaggia, amico mio: sono molli ed elastiche, e si sta così bene là dentro!

Col sibaritismo e la vigliaccheria naturali all'uomo, comprai delle belle scarpette — voi le vedete — e Mattei allungò i suoi piedi che non avevano più nè forma, nè colore, e le metto nella mia valigia. Parto, arrivo, come si dice nei drammi. Scendo ad una stazione tutta fiorita di rose. Quante rose! non ne ho mai viste tante — eccettuato sulle vostre guancie, signorina — disse egli volgendosi bruscamente verso Elisa che lo ascoltava cogli occhi spalancati. Vi trovo anche una carrozza, una specie di cassa, che mi conduce a P. Fino ad ora tutto va bene; sono le dieci, ho appetito, mangio e domando all'albergatore — chi avrebbe pensato una cosa simile di lui?... aveva l'apparenza di un uomo così buono! — se D. è ancora lontano.

— Ve n'è per un'oretta di cammino pei sentieri, risponde l'albergatore. — Sta bene, dissi io, me ne andrò a piedi.

— Prendo sulle spalle il carico che vedete, ed eccomi pei sentieri. Cammino una piccola ora, poi una lunga e non vedo ancora spuntare il mare: l'albergatore mi aveva detto che un po' prima di arrivare a D. avrei visto il mare.

Mi dicevo che carico com'ero, forse non camminavo al passo regolare, e ritorno a camminare un'altr'oretta. Allora, avevo delle scarpette verniciate: sono là nel fazzoletto, — cominciai ad avere caldo ai piedi; mi seggo sull'erba e calzo le scarpette molli, chiare, le mie trionfanti scarpette, e riparto con piede più leggero.

Certo camminavo meglio, ma dopo un altro chilometro, debbo convenire che le leghe di questi paesi cominciavano a parermi lunghe. Ecco il paesaggio che muta aspetto: non più pianure; delle colline, o meglio delle ondulazioni di terreno con degli adorabili ruscelli pieni di erbe: tutto ciò mi fa pensare all'Eneide ed al pollo arrosto: poi altre rive, altre erbe, altri ruscelli... — Io credo, mi dico, caro Mattei, che tu hai smarrito la strada. Eh! è vero, l'avevo smarrita! Ma ne ho ritrovato un'altra, e le traverse, d'altronde, quando si perdono, non sono perdute per tutti.

Qui un'altr'ombra apparve nella porta, e Dorotea entrò pian pianino: a questa vista Elisa arrossì, il gatto scappò via e Maria si alzò per offrire una sedia.

Seguì un momento di malessere generale, e Mattei riprese il suo racconto, ma senza piacere e senza l'allegria di prima: forse si sentiva riafferrare dalla stanchezza. Elisa se ne andò accompagnata dalle insistenze di Carlo e di Maria, perchè tornasse presto e sovente a vederli.

— Non ho voce in capitolo, disse Mattei inchinandosi: ma se osassi, signorina, esprimerei il medesimo voto.

Elisa gli gettò come ringraziamento uno sguardo così brillante di malizia e di gaiezza che il giovane ne rimase stordito.

— Essa è graziosa, essa è graziosa, graziosa! Disse quando fu scomparsa. Si può ben rubare a M. Augier, parlando d'una così incantevole fanciulla.

— Dopo che la conosciamo, mio caro, rispose Verri, noi non diciamo più altro.

Dorotea gettò alla porta dalla quale era scomparsa Elisa, un brutto sguardo, carico di minaccie, ma la porta non se ne commosse. Mattei che l'aveva seguito, non se ne commosse di più, ma lo registrò nella sua memoria, per ritirarlo più tardi, se ne fosse il caso.

XII.

Lavini era ritornato a casa sua, poichè nessun affare l'aveva condotto dal lato della casa dei Verri, riflettendo profondamente a molte cose segrete.

Per qual circostanza speciale Elisa aveva quest'anno ritardato la visita che faceva ordinariamente alla sua madrina nella settimana di Pasqua?

Le persone che cambiano spesso le loro abitudini sono insopportabili! Si è avvezzi a vederli nell'aprile, esse giungono nel giugno, e non si sa neppur più in quale stagione viviamo!

(*Continua*).

sia di donne. Uno dei rissanti, certo Francesco Molle, appena ventenne, colpiva in direzione del cuore l'altro contadino Giuseppe Carletto, rendendolo all'istante cadavere.

Il Molle ed altri cinque dei suoi compagni che avevano preso tutti parte alla rissa vennero arrestati: gli altri davansi alla fuga.

DA REGGIO CALABRIA.

Le gesta di un evaso.

Reggio Calabria, 29. — Nella foresta Ferraina, nel comune di Precacore, il noto evaso dal carcere di Gerace Marina, Giuseppe Musolino, ieri sera, in compagnia di due sconosciuti, uccideva con parecchi colpi di fucile certo Francesco Marte, contadino. Non sono ancora precisati i motivi del delitto.

DA BOLOGNA.

Lo sciopero di Molinella finito — Stritolato dal tram a vapore.

Bologna, 29. (*Pell.*) — A Molinella lo sciopero è finito e nella ripresa del lavoro tutto è proceduto regolarmente e senza incidenti. Notevole è il numero degli operai che sono tornati alle risaie. A Molinella si è avuta una riunione dei capi scioperanti presieduta dagli onorevoli Costa e Bissolati. In seguito a tutto ciò per ordine della Camera di consiglio stamani due uomini e due donne arrestati l'altro ieri furono scarcerati.

— A Casalecchio un individuo, rimasto ancora sconosciuto, travolto dal tram a vapore che da Bologna va a Vignola, fu orrendamente stritolato, morrendo sul colpo.

PER L'ORA D'OZIO

Spiegazione del *Monoverbo geografico* di ieri:
S-A-B-IN-A — SABINA.

Parola musicale a Z.

Mi trovi tra i lavori del Ponchielli.
Pavesi e milanesi, noi siam quelli!
Si sa che di *Manon* io son l'autore.
Beethoven mi portò a un gran splendore.
Son padre d'un'*Iris* assai geniale.
Opere scrissi e scrissi una *Vestale*.
D'opere buffe io fui compositore.
Lieta di nome per suicidio muore.

TEATRI E CONCERTI

Stasera al **Teatro Adriano** Giacinta Pezzana rappresenterà *Suor Teresa*.

Ricordiamo per sabato lo spettacolo in onore dell'attrice illustre. Si darà *Amleto*.

Al **Nazionale** si riprendono stasera le repliche del *Viaggio di nozze al Polo Nord*. E le repliche saranno ancora molte perchè grande è in molti il desiderio di vedere e applaudire la graziosa *féerie*.

Spettacoli d'oggi.

Politeama Adriano. — *Suor Teresa*, ore 9.
Nazionale. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord*, ore 9.
Manzoni. — *Champignol suo malgrado*, ore 9.

PER LA CITTÀ

Telefono del giornale N. **2062**.

Roma, 30 agosto.

Il sole spunta alle 5,15. — Tramonta alle 19,27. — L'avemaria suona alle 19,15.

Calendario d'oro.

Domani S. Isabella — S. Aristide confessore — S. Raimondo Nonnato — S. Cesidio.

Nascita di S. M. Guglielmina Elena, regina dei Paesi Bassi (1880).

Nascita di S. A. R. la principessa Maria Isabella di Baviera, duchessa di Genova (1863).

Nascita di S. A. I. Yoshihito, principe ereditario del Giappone (1877).

Ricorre il compleanno:

del conte Pietro Andreozzi, Roma — del duca Francesco Camerini, Roma — del N. U. Pio Pietro Franchi, dei Cavalieri, Roma — di don Luigi Ruspoli, Firenze.

Ricorre l'onomastico:

di donna Isabella Boncompagni Ludovisi, Roma — di donna Isabella dei principi Colonna, Roma — della marchesa Isabella Guglielmi, Roma — di donna Isabella Howard, nata dei principi Giustiniani Bandini.

Temperatura di Roma.

Temperatura minima 17'1 — massima 26'9.

La generosità di S. M. il Re.

S. M. il Re per mezzo di monsignor Lanza ha fatto pervenire a monsignor Domenico Mannaioli, arciprete della basilica di *Santa Maria ad Martyres* (Pantheon) uno splendido anello con ametista contornata da 12 brillanti.

S. M. ha offerto, inoltre, pregevoli doni, quali ricordi, alle persone tutte che, in un modo o nell'altro, si sono prestate per gli ultimi onori al Re Umberto I.

Così ha fatto distribuire a ciascuno dei membri delle reali cappelle e delle chiese, intervenuti ai funerali — circa quaranta — un prezioso gioiello, o un anello in brillanti, o un orologio d'oro con la cifra regia: a taluno anche le insegne di qualche ordine cavalleresco.

In memoria di Umberto I.

Nell'oratorio maggiore israelitico ieri sera fu celebrata una funzione religiosa pel trigesimo della morte del compianto Re Umberto. Cerimonia semplice e solenne nel tempo stesso.

Il rabbino maggiore prof. Fornari ripetè la sua bella traduzione in ebraico della preghiera della Regina Margherita.

Oltre il presidente dell'Università israelitica intervennero parecchi consiglieri e numeroso pubblico.

×

Stamane alle 10 nella chiesa dell'ospizio di S. Michele è stato celebrato a cura dell'ospizio stesso un solenne funerale in suffragio del compianto Re Umberto I.

Nel mezzo della chiesa, artisticamente parata a lutto, sorgeva un maestoso tumolo sormontato dalla corona reale e circondato da numerosi candelabri e da corone di cipresso.

La messa cantata dal parroco don Salvatore Cesi è stata accompagnata da scelta musica del Terziani diretta dal maestro Bertini.

Una bellissima corona di fiori freschi della Commissione dell'ospizio di S. Michele era poggiata al tumolo, ai lati del quale facevano servizio di onore quattro veterani ricoverati nell'ospizio stesso.

Alla funebre cerimonia assistevano il senatore Giacomo Balestra, presidente della Commissione amministratrice, i rappresentanti del prefetto di Roma e dell'esercito, il direttore dell'ospizio maggiore Moreno con tutti i professori, i ricoverati maschi e femmine e un grandissimo numero d'invitati.

E' stata distribuita a tutti i presenti la preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Al Pantheon.

Grandissimo fu nel pomeriggio di ieri il concorso del pubblico nel Pantheon.

Per soddisfare alle insistenze della popolazione, il tempio rimase aperto fino alla mezzanotte e nelle ore notturne, l'illuminazione presentava un aspetto bellissimo.

Nel pomeriggio la Società operaia italiana di Costantinopoli fece deporre, sulla tomba di Umberto I, un'artistica corona in bronzo.

Il funerale del Re a Rocca di Papa.

Stamani a Rocca di Papa, nel Duomo, doveva celebrarsi un funerale in suffragio del compianto Re Vittorio Emanuele. All'ultima ora, però, il parroco vietò che nel tempio fossero introdotte le bandiere tricolori.

La funzione religiosa non ebbe quindi più luogo e il Consiglio municipale, adunatosi d'urgenza, deliberò di rinunciare a qualunque cerimonia religiosa, rimandando la commemorazione puramente civile a giorno da destinarsi.

Fortunatamente non accadde alcun incidente da deplorarsi.

Il Papa in San Pietro.

Stamane alle 11 il Papa è sceso nella basilica di San Pietro ed ha ricevuto i pellegrini giunti in questi giorni in Roma.

Si calcola che nella chiesa vi fossero undicimila persone, con 9 bandiere.

Alla porta della basilica uno studente, a nome Felice Grassi, che intendeva d'entrare senza biglietto, fu invitato ad andare al prossimo commissariato. Vi andò, ma non appena giuntovi rivolse delle ingiurie alle guardie.

Fu dichiarato in arresto.

La beneficenza della Provincia.

Nel bilancio preventivo pel 1901 la Deputazione provinciale ha iscritte le seguenti somme per la beneficenza:

Agli asili infantili della provincia lire 22,000 — Agli ospizi marini 24,000 — Agli educatori e ricreatori 5000 — Agli ospizi climatici 1000 — All'istituto di S. Alessio per il ricovero dei ciechi poveri 7000 — Alle sale di allattamento per i bambini di operaie 1000 — All'ospedale del Bambin Gesù per la cura dei bambini poveri, per conto della provincia 9000 — Alla casa di ricovero delle sordo-mute dimesse per ragione di età dall'istituto dei sordo-muti 6000 — All'ospedale Oftalmico per la cura dei malati poveri della provincia 8000 — Quinta ed ultima rata del sussidio di lire 20,000 concesso all'ospedale suddetto per la costituzione del capitale occorrente alla erezione in ente morale 4000 — Alla società di soccorso agli asfittici 500 — All'asilo Savoia per l'infanzia abbandonata 5000 — Allo ospizio di Santa Margherita in Roma 500 — Alla Croce Rossa italiana per soccorso ai malati e feriti in guerra 500 — All'istituto della Sacra Famiglia per i fanciulli abbandonati 4000. In totale lire 97,500.

Musica nelle piazze.

Stasera in piazza Colonna doveva suonare la banda degli allievi carabinieri. Però, suonando al Pincio la banda comunale, il concerto è stato sospeso.

Suonerà invece in piazza di Santa Maria in Trastevere la fanfara del 13. reggimento cavalleria Monferrato.

Al ricreatorio Borgo Prati.

Domenica prossima il ricreatorio Borgo Prati farà una festa campestre in Sant'Onofrio in Campagna.

Del programma, variatissimo fanno parte anche corse nel sacco e gare podistiche.

La Giunta esecutiva del ricreatorio avverte gli alunni che per prendere parte alla gita è necessario iscriversi, prima di venerdì, al locale serale del ricreatorio in via degli Scipioni.

Truppe in moto.

Il plotone dei bersaglieri ciclisti del 5° reggimento ha ieri lasciato Roma per recarsi al campo di Gallarate, dove dal 1° al 26 del prossimo settembre si svolgeranno le grandi manovre, per servire da ausiliari alla cavalleria.

— Stasera alle 9 giungerà alla stazione tuscolana un battaglione del 51 fanteria proveniente da Civitavecchia.

Dopo due ore di fermata ripartirà per Greccio.

Domani alle 6 e 10 partiranno per Castiglione e Piediluco il comando dei carabinieri, mezza compagnia di sanità e mezza di sussistenza e il comando della brigata Alpi.

Alle 6 e 50 per la stessa destinazione il 5° bersaglieri.

Alle 7 e 15 due compagnie del 1° genio dirette a Teano.

Linea Roma-Nettuno.

Da domani sono soppressi sulla linea Roma-Nettuno — via Cecchina — i seguenti treni: 285 e 292 nei giorni di giovedì — 284 nei giorni di venerdì — 290 nei giorni festivi.

Ladri rocambolici.

Nel pomeriggio di ieri, tre ladri credendo che la signora Enrichetta Tagliacozzo fosse fuori di Roma, scassinarono la porta della sua abitazione in via della Maschera d'Oro num. 1 e s'introdussero nell'appartamento. Ma la Tagliacozzo era in casa e alla vista dei ladri si diede a gridare.

I ladri fuggirono e uno di essi, dopo aver gittato uno scalpello, si rifugiò in un prossimo portone, poi scavalcata una finestra delle scale si calò nel cortile sdrucciolando pel filo di ferro che serve a condurre alla fontana il secchio. In questo esercizio molto acrobatico si ferì ad una mano lasciando sul ferro traccie di sangue.

Datasi ad attive indagini l'autorità di P. S. stamane il vice commissario D'Alessandro è riuscito a scovare i tre ladri sotto gli archi del Ponte Sisto. Sono i pregiudicati Cesare Braccio, di 25 anni tipografo, Cesare Albani cameriere e Augusto Solini legatore di libri.

L'arresto non è stato, però, privo di difficoltà. L'Albani è stato riconosciuto per quello che ieri si era calato per il filo di ferro.

Fra muratori.

Oggi alle 5 nei lavori di costruzione dell'albergo Svizzero in via Veneto il muratore Ciro Parisi, di 50 anni, napoletano, venuto a questione col compagno di lavoro Giovanni Lesti, settantenne, ha avuto da questi un tremendo colpo di martello al costato sinistro. Il poveretto fu condotto in gravi condizioni all'ospedale di Sant'Antonio.

L'arresto d'un malvivente. — I carabinieri di Castel Madama arrestarono certo Pignato Domenico, d'anni 18, da S. Cataldo, perchè da vario tempo si aggirava pei paesi della provincia commettendo truffe.

Fu tradotto a Roma, dove venne identificato per Sciabria Domenico, da Caltanissetta, ricercato perchè colpito da varii mandati di cattura per scontare complessivamente sei anni di reclusione per varie truffe commesse in Sicilia.

Verso la tomba. — Ieri sera Riccarda Torquati d'anni 24 da Veroli, una donnina che da quello che ha fatto non sembra tanto allegra quanto si dice, ebbe una questione con una compagna a nome Giovannina, la quale le rivolse delle ingiurie... non so di qual natura. Ripensando a quelle ingiurie stamani Riccarda incominciò a dare in smanie e poi bevve del sublimato corrosivo a scopo di suicidio. A Santo Spirito l'hanno posta fuori di pericolo.

Doppio investimento. — Stamani alle 8, al Viale del Re, Pietro Maggi di 44 anni e Guido Morre di 13, spingevano un carrettino a mano, quando vennero investiti da un trams a cavalli condotto da certo Lupetti. Il primo riportò varie contusioni guaribili in 15 giorni con riserva: l'altro riportò ferite alla testa guaribili in 10 giorni.

Furono ricoverati alla Consolazione.

Contro i carabinieri. — Ieri sera a Vignanello, due carabinieri trassero in arresto certo Ferdinando Blasi, colpito da mandato di cattura.

Il Blasi oppose resistenza e produsse al carabiniere Antonio Torrenta varie contusioni. Ben presto però fu ridotto all'impotenza.

INFORMAZIONI

La partenza dell'on. Saracco.

Contrariamente a quanto da altri giornali si è fin qui stampato sulla prossima partenza del presidente del Consiglio, l'on. Saracco non ha ancora fissato il giorno, in cui si recherà a Napoli per passare qualche giorno nella villa di Capodimonte ospite dei Sovrani. Da Napoli il presidente del Consiglio si recherà ad Acqui. La sua assenza da Roma sarà, peraltro, relativamente breve, intendendo egli di presiedere tutte le adunanze di ministri nelle quali dovranno discutersi i lavori parlamentari della prossima sessione.

Casa civile dei Sovrani.

F. Russo ci scrive da Napoli:

Il Duca e la Duchessa d'Ascoli rimarranno in servizio ancora fino al 15 settembre, perchè il conte di Trinità con la contessa non possono recarsi a Napoli per il primo settembre, avendo un loro parente gravemente infermo.

S. M. il Re ha accordato il chiesto permesso.

Arrivi e partenze.

Il sottosegretario di Stato on. Balenzano è partito per Bari.

La missione italiana nel Montenegro.

Telegrafano da Cettinje, 29: La missione straordinaria italiana fu ricevuta ieri a Niksic dalla famiglia principesca ed ha presentato, a nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il collare dell'Annunziata al principe ereditario.

Gli stalli dei deputati.

Fino a questo momento sono pervenute alla Camera dei deputati domande da parte di municipii ed associazioni per ottenere gli stalli che furono occupati a Montecitorio dagli onorevoli Bonghi, Filopanti, Rattazzi, Sella, Spaventa, Cavalletto, Asproni, Tenca, Correnti, Bertani, Sintori, Cavallotti, Cairoli, Ricasoli, Peruzzi, Seismit Doda, Minghetti, Lanza.

Alla questura di Napoli.

Informano da Napoli che si crede prossima la nomina del comm. Zaiotti, attualmente questore di Messina, a questore di quella città.

La spedizione italiana in Cina.

Telegrafano da Ta Ku, 30:

La spedizione italiana è arrivata, iersera, coi piroscafi *Singapore*, *Marco Minghetti*, *Giava*, della Navigazione Generale italiana.

Gli operai italiani all'estero.

Continuano a giungere al Governo notizie intorno a maltrattamenti ed espulsioni che subiscono i nostri operai all'estero. Gli operai italiani occupati a Berlino vengono di continuo sorvegliati rigorosamente dalla polizia.

Per la colonizzazione interna.

Al ministero di agricoltura procedono con alacrità gli studi intorno al progetto di colonizzazione interna. Si sono raccolti tutti i disegni di legge con le relative relazioni e tutti i discorsi riflettenti la colonizzazione interna, come pure si stanno cercando i dati statistici per stabilire con precisione quanto potrebbe costare all'erario la colonizzazione di ogni plaga.

Riforme nelle scuole tecniche.

Il ministero della pubblica istruzione ha disposto che agli insegnanti di calligrafia, di scienze naturali e di computisteria nelle scuole tecniche non possa essere conferito che il grado d'incaricato.

Gli alunni di cancelleria.

Il regolamento per l'applicazione della legge per gli alunni di cancelleria è stato esaminato dal Consiglio di Stato, relatore il cav. uff. D'Agostino e rimandato al Ministero.

Tranne alcune modificazioni il parere è favorevole.

Lavori ferroviari.

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la Società Adriatica a provvedere all'immediato impianto degli apparecchi di sparo in sussidio dei segnali a disco lungo le linee Milano-Venezia e Milano-Bologna.

Congresso dei ricevitori postali e telegrafici.

La Società Nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici ha indetto una riunione di tutti i ricevitori postali e telegrafici e collettori di prima classe del Regno pei giorni 8 e 9 settembre p. f. in Milano.

Scopo della riunione è lo studio di diverse questioni attinenti al miglioramento morale e materiale della classe e particolarmente della Cassa Pensioni, della ritenuta per ricchezza mobile, del sistema di retribuzione.

La « Maria Pia ».

Con la data del 1. settembre prossimo la *Maria Pia* passerà in disponibilità a Spezia.

Notizie della Marina.

L'odierno foglio d'ordine reca un importante movimento di ufficiali dello stato maggiore generale.

Il movimento avrà luogo con la data dell'11 settembre prossimo, alla Spezia per le navi scuola ed a Gaeta per quelle della forza navale del Mediterraneo.

Movimento del R. naviglio.

Il *Vespucci* partito da Maddalena è giunto all'Asinara.

Il *Calatafimi* è partito da Gibilterra.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Buller occupa Machado Dorp.

Londra, 29. — Un dispaccio del maresciallo Lord Roberts annunzia che il generale Redvers Buller occupò ieri Machado Dorp.

ALLA BORSA

Da piazza di Pietra, 30 agosto, ore 3 pom.

Parigi apre: Italiano 93,75; Francese perpetuo 100,80; Spagnuolo 73,10.

Cambi: Francia 106,15; Londra 26,79; Germania 130,90.

Ecco i prezzi fatti:

Rendita per fine da 100,22 1/2 a 100,27 1/2; per contante 100,15; Istituto fondiario 496; Marcia 1062; Condotte 260,8; Gas 809,7; Omnibus 355,51 1/2; Commerciali 689; Credito Italiano 596; Immobiliare 184; Risanamento 11 1/2; Zuccheri Valsacco 250; Metallurgica 208,7; Forni 95; Carburo 440; Montecatini 285; Banco Roma 136; Generali 50; Prodotti chimici 112.

Dalle altre piazze: Banca Italia, 872; Acciaierie Terni, 1350; Meridionali 711; Mediterranee 529; Navigazione 175; Raffinerie 443; Venete 73.

Chiusura di Parigi (ore 6 pom.) — Parigi chiude: Italiano 93,85; Francese perpetuo 100,72; Spagnuolo 72,95; Meridionali 663.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 31 agosto, a lire 106,45.

BONFIGLIO BRESAOLA, *Gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del « Corriere d'Italia ».

GUIDA DEL FORESTIERE

Campidoglio. — Musei, Pinacoteca, Tabularium e Torre. Ingresso cent. 50 lunedì, martedì, giovedì e sabato (10-15). Ingresso libero Musei e Pinacoteca domenica (9-15).

Castel Sant'Angelo. — Ingresso libero tutti i giorni (9-11 e 13-15) permesso dalla divisione militare.

Catacombe di S. Calisto. — Ingresso Una lira tutti i giorni. — *di S. Sebastiano* ingresso libero tutti i giorni meno martedì e sabato. Ingresso Una lira martedì. — *di Sant'Agnese* (sotto la chiesa) fuori porta Pia. Ingresso libero lunedì (9-16).

Colosseo — Ingresso libero domenica. Cent. 50 lunedì e martedì.

Foro Romano — Ingresso libero domenica. Altri giorni Una lira.

Foro Traiano — Ingresso libero tutti i giorni meno il mercoledì.

Musei di antichità. — Alle Terme Diocleziane. Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *Lateranense*, piazza S. Giovanni. Ingresso libero al sabato. Una lira gli altri giorni, chiuso la domenica. — *Vaticano* via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del giardino. Come sopra.

Palatino e Palazzo dei Cesari. — Via di S. Teodoro. Ingresso libero la domenica. Altri giorni Una lira.

Palazzo Farnesina. — Via Lungara, 230. Ingresso Una lira, lunedì e venerdì.

Palazzo Reale del Quirinale — Ingresso libero. Giovedì, venerdì e domenica.

Terme di Caracalla. — Ingresso libero domenica. Una lira gli altri giorni — *di Tito* ingresso libero tutti i giorni.

Vaticano: Appartamento Borgiano. — Ingresso libero martedì e venerdì — *Archivio segreto.* — Visibile solo con permesso speciale, martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Biblioteca Vaticana* — Ingresso libero martedì, mercoledì, venerdì e sabato. — *Cappella Sistina, del B. Angelico, Logge di Raffaello e Pinacoteca.* — *Cupola di S. Pietro.* — *Studio del Mosaico.* — Ingresso libero tutti i giorni eccetto la domenica.

Ville: Aventino. — Ingresso libero al mercoledì e sabato — *Borghese.* Ingresso libero tutti i giorni. — *Celimontana.* Ingresso libero al giovedì. — *Colonna.* Ingresso libero al mercoledì. — *Doria Pamphili.* Ingresso libero al lunedì. — *Medici.* Ingresso libero mercoledì e sabato.